ISTORICA DESCRIZIONE

DE' TRE' REGNI CONGO, MATAMBA, ET ANGOLA

SITVATI NELL' ETIOPIA INFERIORE OCCIDENTALE

E DELLE

MISSIONI APOSTOLICHE

Esercitateui da Religiosi Capuccini,

Accuratamente compilata dal

P. GIO. ANTONIO CAVAZZI DA MONTECVCCOLO

SACERDOTE CAPVCCINO

IL QVALE VI FV' PREFETTO

E nel presente stile ridotta dal

P. FORTVNATO ALAMANDINI

DA BOLOGNA

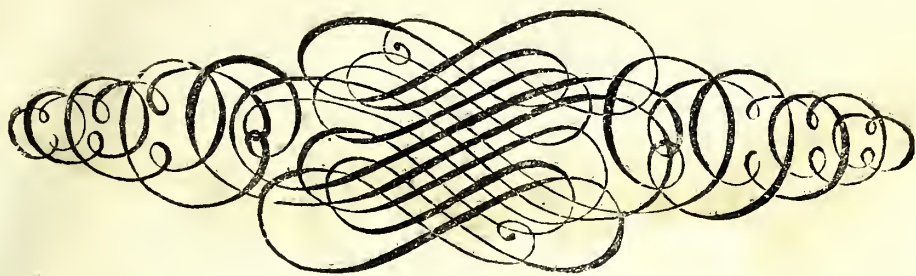
Predicatore dell' istesso Ordine.

ALL' ILLVSTRISSIMO

SIGNOR CONTE

GIACOMO ISOLANI.

IN BOLOGNA MDCLXXXVII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

AL CONTE GIACOMO ISOLANI

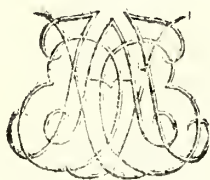
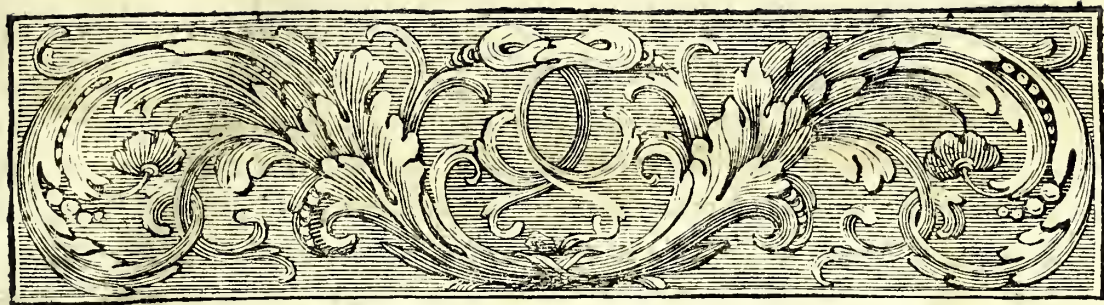
Per la Regia ſua Stirpe
col chiaro luſtro
di tanti Eccelſi Eroi
da Cipro traſportata

Per la incorrotta Virtù
col raro vanto
de ſuoi glorioſi Progenitori
in Lui deriuata

Nobiliſsimo fregio di queſta
Italica Atene,
e
per tante egregie doti epilogate

nella ſublimità dello
Spirito
nella perſpicacità dell'
Intelletto

nella ingenuità dell'
Animo
nella grauità de
Coſtumi

degnamente
frà Bologneſi Patrizi
ILLVSTRISSIMO
in atteſtazione ſincera di oſſequio douuto
alle Clamidi *alle Toghe* *alle Porpore*
di Sua Stirpe
al grido *al merito* *alla chiarezza*
del Suo Nome
i preſenti Fogli
D. D. D.

A CHIVNQVE VORRA' LEGGERE

Frà Fortunato desidera la Pace del Signore.

1 INdebitamente, e con troppo graue ingiuria del merito, che alla diligenza, & alle fatiche del P. Gio. Antotonio de Cauazzi da Montecuccolo si conuiene, mi vsurparei di hauer parte nel Registro di quei Racconti, che le Pagine del presente Volume riempiono: quindi non essendoui del mio altro che la semplice tessitura delle parole, piacciati, benignissimo Lettore, contribuire à lui solo, e non à me ogni più vantaggiosa mercede.

2 Quest' huomo, nato in Montecuccolo, Castello dell' Appennino, nel Ducato di Modena, contrasse dalla qualità del Clima, ferace di eleuati ingegni, viuacità di spirito, inclinazione alla Pietà, e prontezza di cuore per accingersi à qualunque si fosse ardua impresa, singolarmente se indirizzata al maggior seruigio di Dio; per lo che, hauendo già con sufficiente profitto spesi gli Anni giouanili del Secolo nelle humane Lettere, vestì l' Habito Capuccino nella Prouincia nostra di Bologna: indi, fatta la professione, attese con sodo feruore al conseguimento di quelle Virtù, mediante le quali eziandio i più idioti ottengono da Sua Diuina Maestà l' impreziabile talento di cooperare alla conuersione, & alla saluezza delle Anime, rassegnandosi perciò humilmente senza querele alla disposizione de' Superiori, che no'l promossero mai allo Studio nè di Filosofia, nè di Teologia, benche naturalmente v' inclinasse. Scorgendosi dunque in questo buon Sacerdote frà l' altre sue raguardeuoli doti vn sincero staccamento dal Mondo, & vna vehementissima brama di giouare altrui, in riscontro di che erasi con replicate, e frequenti istanze esibito per lo impiego di qualche Missione, fù dal Padre Procuratore della Religione annouerato frà Soggetti, che

in quel

in quel tempo si presentarono alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, per essere trasmessi à Regni di Congo. Portossi egli colà; e nella Vigna del Signore operò quel tanto, che di sua Persona scarsamente accenna. Hò detto, scarsamente, *conciosiache, essendogli accaduto scriuere di parecchi Operai, e di se medesimo ancora, potiamo imaginarci, ch' egli vsasse molta circonspezione intorno al propalare quegli auuenimenti, che gli haurebbono partorito qualche più particolare Encomio. Consumati frà tanto alcuni Anni nell' Apostolico Ministero, e richiamato à Roma, diede à gli Eminentissimi della sudetta Congregazione, succintò Ragguaglio di quanto concerneua allo stato, & à bisogni della Missione, mostrando loro vn suo Compendio di pochi fogli: della quale puntualità appagati que' Saggi Presidenti, gli commisero, che raccogliesse in vn Volume tutti gli Atti di Essa, dal principio di sua fondazione sino à quel punto; e che, per darle la debita formalità, v' inserisse distintamente le particolari Osseruazioni intorno alla Situazione del Clima, intorno à Costumi, Proprietà naturali degli Habitatori, Idolatria, Religione, Gouerno ciuile, & altre somiglieuoli cose, appartenenti ad essi Regni, perche l' esatta loro notizia importaua molto al progresso delle Missioni. Vi si accinse egli, & hauendo da diuerse Prouincie, e dall' Archiuio nostro in Roma raccolta sufficiente farragine di Lettere, e di Memorie, l' autorità delle quali basteuolmente legalizauano, & accresceuano il Volume, assettò tutta l' Orditura, à fine di tesserne compita Istoria: e giouami credere, che si come l' haueua in buon stato ridotta, così ancora haurebbe potuto perfettionarla: mà da Superiori mandato nouellamente alla stessa Missione, lasciò in Italia quell' abbozzo, che in fatti, à giudizio commune, rimaneua composto di vno stile troppo eterogeneo, conciosiache il buon Religioso, importunato dalle istanze altrui, & ansioso di vederne il netto prima di partire, haueuaui con poco accorgimento impiegata più di vna Penna.*

3 *Da questo infortunio glie ne deriuarono altri diuersi; e dirò, che il più rileuante sia stato, cadere nelle mani mie, allorche hauendo la Sacra Congregazione imposto al P. Stefano da Cesena, Ministro Generale, il douerla per ogni modo commettere à qualcheduno, che la ricomponesse, egli à me solo volle fidarla, imaginandosi forse di communicarmi col merito della Santa Vbbidienza quel talento, di cui io era esausto, e che necessariamente richiedeuasi in vna tale operazione. Stetti perplesso, e non sò distinguere appieno qual de' duoi opposti più mi tenesse in pena, se lo stimolo dell' Vbbidienza, valeuole ad ageuolarmi l' impresa, ò l' apprensione della riuscita, bastante à rendermela più difficile; essendo vero, che gli ostacoli preueduti rintuzzano l' ardimento, e distragono l' inclinazione di colui, ch' è disposto per operare.* Nulla res tam facilis est, quin difficilis fiat, si inuictus facias; *mà il termine delle mie forze non era compatibile con la rassegnazione della volontà, ponendomisi troppo euidentemente da-*

S. Girol. Epist. 29. Tom. 9.

uanti à gli occhi, che auuenturauo la riputazione, di cui, benche da me se ne sia fatto holocausto à Dio, deuo contuttociò sostenere il pregio. Io rifletteua, che, atteso il vincolo di Religione, doue ogn' vno di Noi con esatta indifferenza santamente dipende da Superiori, sarebbemi stato impossibile assistere cotidianamente alla Stampa (gli errori della quale, per compatibili che siano, pregiudicano assaissimo appresso gl' incapaci di questo mestiere) richiedendosi indefessa accuratezza nel riuedere almeno due volte cadauno de' fogli impressi (per riscontrare se il Componitore de' Caratteri habbia assettata la correzione) prima che lasciarli vscire liberi di sotto al Torchio; oltre à che resisteuo, pregando di non essere violentato à collocare le parecchie Figure in Rame, che, ben distinte da alcune mie, scorgonsi fatte intagliare, tempo fà, dal P. Gio. Antonio quando egli meditaua la publicazione del Libro; parendomi, che mentre non piaceuano à me, per qualche fieuolezza rappresentata in esse, ò per qualche discrepanza col suo racconto, molto meno sarebbono piacciute à Persone intelligenti: finalmente arresomi all' espresso comandamento, vi applicai, & hauendo trascorso, e ponderato il contenuto, disposi collocare nel mio Volume le medesime cose, senza punto alterarne la sostanza; prendendomi la sola licenza di variare la serie loro ne' primi due Libri, & in alcun' altro luogo, per ageuolare il filo alla lettura di esse; e nè più nè meno hò cercato di succintamente spiegare il mio senso in alcuni racconti, che potrebbono cadere sotto illimitata censura. Mà quanto poi alla frase, hò voluto, ch' ella sia tutta omogenea, & vniforme; sì perche la reputo opportunissima nelle Istorie, sì ancora per lasciare al sudetto primo Autore l' intiero pregio della sua fruttuosa, e considerabile fatica, essendo il douere, che à me solo si ascriuano i diffetti intorno alla concinnità, e fluidezza de' periodi, i quali l' età nostra oltremodo delicata nel gusto anela di sentire armoniosi ripieni, & eruditi. L' espongo adunque à gli occhi di ogn' vno, dinudata di queste condizioni, auuegnache io, essendo mendico di erudizione, non poteua dare abbigliamento veruno.

4 *Spero contuttociò, ch' ella riuscirà vtile insieme, & aggradeuole: vtile, imperoche ad vn vero Cattolico qual altra lettura può essere più necessaria, e più propria, quanto quella, da cui egli ricaua precise notizie della nostra S. Fede, e de' suoi progressi; conforme all' auuisamento di Tucidide, rimprouerante à suoi Compatrioti, che nelle Fauole immersi trascurassero le Cronologie de' famosi loro Antenati.* Græcos peregrina Istoria occupatos, suæ ignaros esse. *Aggradeuole poi, per lo intreccio di straniere curiosità, le quali con la Christiana erudizione accoppiate, solleticando lo spirito, ageuolmente lo risuegliano à concepire teneri affetti verso Iddio, perfettissimo Operatore di Merauiglie.*

Plutar. Apof.

5 *Confesso bensì à nome del sudetto P. Gio. Antonio, già defonto, la renitenza che sentimmo, egli in registrarla, & io in esporla alla luce, per tema di non*

affrontare la taccia troppo consueta, mà sempre oltraggiosa, di souerchio creduli, e milantatori; quantunque nè à lui, nè à me dourebbesi, mentre egli, attesa la religiosa sua professione, pretese, contenersi entro i limiti della schiettezza, potendo in testimonio delle sue deposizioni aggiugnerui. Et quorum pars magna fui; *& io in conseguenza con le semplici mie parole non presumo accrescere, ò diminuire il loro credito.*

Æneid. 6

De Ciuit. Dei lib. 21. c. 3.

6 *Tuttauia perche alcuni (contro de' quali S. Agostino esagera che* Tota eorum ratio est, vt quod experti non sunt, nequaquam esse posse arbitrentur) *quando leggono alcun racconto, eccedente la loro triuialissima, per non dire ottusa cognizione, si fanno lecito, riprouarlo, con inconsiderata mentita à chi lo scrisse, per tanto qualunque tù sia, prima che discendere à darne giudizio inalzati à speculare, se le cose descritte sormontino realmente la sfera del possibile: imperoche aprendotisi la Scena de' Stupori, trouerai, che mediante l' affaticarsi dell' ingegno, può l' Arte giugnere più oltre di quello c' imaginiamo; trouerai, che la Natura con i gradi della sua semplice attiuità confonde, e si lascia addietro le speculazioni del nostro Intendimento; e scorgerai quasi in Enigma, mà con Fede infallibile, che la Volontà di Dio, come termine assoluto della sua Onnipotenza, è illimitata, & inscrutabile; onde allora confido hauerti dalla mia, per sostenere, che i presenti ragguagli non contengono altrimenti le supposte implicanze. Appagai per appunto Persona Amica, presso la quale vn buon' Istorico erasi screditato, con hauer scritto, che i Caualli di vna, non sò quale Prouincia, corrono da mattina à sera velocemente in Posta, senza istancarsi; e mi riuscì conuincerla per via di similitudini proporzionali, mostrando, non essere improbabile, che questi Caualli habbiano sortita naturale robustezza di nerui, valeuole à sostenerli per sì longo tempo allenati, concedendosi, che in aiuto della stessa Natura vi concorrano le qualità proporzionate, sì de' Pascoli, come del Clima. Sarebbe nè più nè meno Iperbole presso di noi la stupenda naturalezza degli Elefanti, da parecchi Autori, testimonj di veduta, e frà gli altri dal Padre Borri Giesuita, diffusamente descritta, se non ammettessimo, senza esitazione, che Iddio, moderatore di tutte le cose, possa hauer frenata la ferocità di questi Colossi, si che da occulta, e non intesa virtù resi docili, scorgansi euidentemente ascoltare, apprendere, & appuntino esequire quel tanto che i loro Nayri parlano, insegnano, e comandano. Non hò dubbio, che noi Europei saressimo tenuti per solennissimi Giuntatori presso le Nazioni Australi, che mai videro, e mai vedranno le gelate Neui del Clima Boreale, se presumessimo far loro credere, che il Freddo possa sensibilmente alterare nell' Acqua le due qualità, come à dire, dell' essere flussibile, e diafana; à segno che in Aria conglutinandosi, e leggermente cadendo, si affaldi, e constipi sopra la Terra, sino all' altezza di molti palmi, con vn candore tanto perfetto, che i Colli, & i Campi, da essa ricoperti, sembrino prodigio-*

digio-

giosa coagulazione di purissimo Latte. *Il P. Stefano da Rauenna, nostro Missionario ne' Regni del Congo, raccontauami, che in quelle Contrade, doue ne' giorni del Santissimo Natale si sperimentano eccessiui calori, stupiuansi i Neri, incapaci della varietà del Clima, e situazione de' Tropici, in vdire, che in Europa la Stagione di allora sia in sommo grado freddissima; e molto più trasecolauano, quando da gli Olandesi ratificauasi, che nelle Prouincie loro, volendosi nel tempo d' Inuerno attingere Acqua, era necessario frangerla con le taglienti Mannaie in pezzi, e che per trouarsi essa dal freddo ambiente constipata, portauasi intiera entro i vagli pertugiati, ò sù la mano; e che per gli vsi communi non può seruire, se prima, in vicinanza del fuoco liquefatta, non ritorna nel suo essere naturale. Questi tanto palpabili accidenti dell' Acqua, che si quaglia in Neue, ò si condensa in Ghiaccio, non fà caso in noi, perche come dice Seneca.* Magnitudinem rerum consuetudo subducit. *L' assuefazione delle cose ci toglie il motiuo di specularle con ammirazione. Che merauiglia non recarono di primo incontro à Barbari del Mondo nuouo la Calamita, impenetrabile operazione della Natura, gli Oriuoli à ruota, il semplice Vetro, i Christalli, lo Specchio, il Tuono delle Bombarde, la Stampa, le Pitture, tanto maestreuolmente dissegnate, e colorite, con cento altre somiglieuoli Industrie dell' humano Ingegno?*

7ª quæst. natur.

7 *Mà per far passaggio à gli altri Prodigi; se taluno di quelli, che nel mio Volume trouerai inseriti, sembrasse Miracolo, souuengati con S. Ambrogio, che appunto* Miracula Infidelium causa fiunt; *perloche quando tù non voglia, ò non possa conferire con esso meco i tuoi dubbi in queste materie, nelle quali la mia professione richiederebbe, che soddisfacessi alle tue istanze, compiacciati in quella vece col suo Cuore benedire Iddio, la cui Misericordia in questi vltimi Secoli manifestandosi co' Lumi del Santo Vangelo à Gente inuolta ne' tetri errori della Idolatria, gli hà operati nella guisa, che gli operò vn tempo fà, per fondare la primitiua Chiesa. Mi dichiaro, e protesto però,*

Che in queste Narrazioni non pretendo altro che fede humana, senza far grado alcuno ad euidenza di Miracoli, ò à certezza di Santità, e di Virtù qualificata; riserbandosi in questo ogni giudizio alla Santa Sede Apostolica; à i cui Oracoli, e Deffinizioni infallibili con tutto lo spirito mi sottometto.

8 *Vedrai forse diffondersi taluolta il discorso in cose, che à prima fronte sembrano minuzie; mà sappi, che à Missionarj fù dalla Sacra Congregazione inculcato il registrare tutto quello, che cotidianamente loro accadeua, e ne incaricò poscia il P. Gio. Antonio, affinche, mediante questa piena informazione, gli altri, che anderanno colà, possano fondatamente applicare i rimedi alle corrutele, e la riforma à gli abusi. Oltre à che hà da supporsi, ogni fragmento essere valeuole ad erudire l' intelletto, e che dalla*

stessa curiosità, quando sia ponderata, può cauarsi molto profitto. In somigliante proposito: Damide ad vn tale, che, lodando la di lui bella Istoria intorno à i gesti del grande Apollonio, biasimaualo poscia, quasi troppo conto hauesse tenuto di qualunque bagatella, nella guisa che il Cane si affacenda in raccogliere i briccioli caduti da vna Mensa Regia. Benissimo tù dici (rispose il puntuale Istorico) perche, se il Conuito è de gl' Iddij, & i Commensali sono Dei, è ben douere, che Famuli diligenter inspiciant, ne qua etiam minima ambrosiæ particula pereat.

Filostr. l. 3. c. 3.

9 Nel rimanente, non potendo chi scriue Libri, distendere in carta le proprie difese, ò ascoltare di soppiato, come Appelle dietro la sua famosa Tauola, le censure, per imparare da gl' Intelligenti, ed anche taluolta per chiudere la bocca à certa gente, che non fù mai della professione, e pure si arroga di porui indiscretamente la lingua, Sutor ne vltrà crepidam, sarà bene auuisarti cortese Lettore, che circa l' Elocuzione, Ortografia, deriuazione de' Vocaboli, e simili, hò fatto particolari osseruazioni, e crederei, poter rispondere co' miei fondamenti; lasciando però alla tua capacità il distinguere quali siano gli trascorsi della Penna, ò della Stampa. Mà se incontrasti qualche apparente implicanza, ò qualche Narrazione, che à primo aspetto sembra contradirsi, mi fido della tua prudenza, e spero, che riscontrando i tempi, i luoghi, e gli altri accidenti, ne ricauerai da presso à poco la verità. Proponiamo per esempio quella opinione tanto discrepante frà coloro, che pretessero deffinire quali Religiosi fossero i primi Propagatori della S. Fede ne' Regni Conghesi, volendo alcuni darne il pregio à Francescani, ed altri (frà quali il P. Maffei) à quelli dell' Ordine di S. Domenico. Il fatto da me si spiega nel mio secondo Libro, senza leuare à questi il merito, che si acquistarono nella loro andata (conciosiache realmente furono da Diego Cano condotti colà prima di tutti) riputando cosa indegna l' attenermi pertinacemente con quelli, che il contrario asseriscono, & vsurpano à Padri Domenicani la gloria, per darla con souerchia parzialità à Religiosi del mio Instituto. Errore, ò sbaglio pernicioso, e notabile, nel quale alcuni da biasimeuole affettione guidati incorsero, senza auuertire, in che consista la discrepanza de gli Autori, & il punto di accordarli. Lo stesso accade circa il numero de' Battezzati; attesoche il P. Serafino da Cortona in vna sua Lettera scritta in Loanda sotto li 22. di Nouembre 1651. diretta à suoi Religiosi della Prouincia di Toscana, racconta, che in dodici giorni, e non più, i suoi ascendeuano à 1846. e quelli del P. Girolamo da Montesarchio sormontauano trentasei mila, dal tempo, che in quelle parti dimoraua; e nulladimeno il numero registrato dal P. Gio. Antonio di gran lunga scorgesi inferiore; onde mi dò à credere, che il nostro Istorico s' intenda solamente de gl' Idolatri; e che gli altri due pensino di annouerarui non solo i Gentili, mà eziandio i figliuoli de' Christiani: imperoche per la scarsezza de' Sacer-

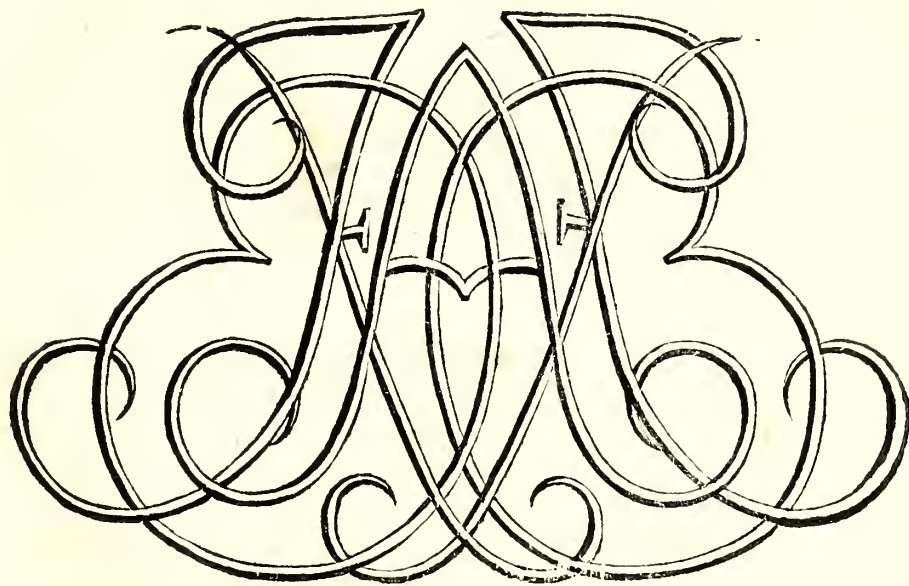
l. 1. Histor. Indie.

Vedi nel presente Volume l. 2. n. 93.

Sacerdoti le intiere Populazioni di alcune Prouincie penano Mesi, & Anni prima di poter riceuere il Santo Battesimo. E vienmi detto, che taluolta vn Missionario dimorerà lontano dall' altro quindici, e venti giornate.

10 *Hò posta la mano vbbidiente sù questi Ragguagli (descriuendoli però sempre in Persona del primo, e vero Autore) mà voglia Dio, che la mia facilità non sia stata souerchia prosonzione, mentre haurei forse potuto scansarmene, facendo conoscere à Superiori la mia insufficienza, prima che manifestarla fuori de' Chiostri. Se ne storgeranno gli argomenti nello stile assai diffettuoso, e mancante di ogni abbellimento, anzi nella stessa orditura, la quale, il mio corto giudizio, non hauendola saputo ridurre ne' termini di perfetta Istoria, hà preteso emendare, intitolandola*

ISTORICA DESCRIZIONE.

11 *Mi è piacciuto nulladimeno, lasciare addietro molte Lettere intiere, molti Diplomi, Breui, e Scritture simili, custodite per ogni occorrenza ne gli Archiui de Propaganda Fide, e della Religione, accennandone in parecchi luoghi solamente il contenuto, affine di non confondere col racconto Istorico la formalità de' Processi.*

IL M. R. P. Stefano da Cesena, nel tempo del suo Generalato, impose con Vbbidienza formale al P. Fortunato da Bologna, Predicatore che riordinasse, e componesse tutta di suo stile la presente Istoria. Il M. R. P. Bernardo da Porto Maurizio, succeduto nel grado di Generale, commise la Reuisione, & Approbazione à gl'infrascritti Padri: & vltimamente il Reuerendissimo P. Bonauentura da Recanati Predicatore di Sua Santità, rimasto Vicario Generale per la morte di esso Porto Maurizio, hauendo admesse le Approbazioni, diede facoltà di stamparla.

APPROBAZIONI DELLA RELIGIONE.

D'Ordine del M. R. P. Bernardo da Porto Maurizio Ministro Generale della nostra Religione de' Capuccini, è stato da me infrascritto reuista con molta accuratezza, e soddisfazione l'Opera intitolata *Istorica Descrizione de' trè Regni Congo, Angola, e Matamba, situati nell'Etiopia Inferiore, oue i Capuccini esercitano le Missioni, compilata dal P. Gio. Antonio Cauazzi da Montecuccolo, Sacerdote Capuccino, che vi fù Prefetto, e dal P. Fortunato Alamandini da Bologna, Predicatore del medesimo Ordine, ridotta all' Eleganza del presente stile*: E sì come non hò ritrouato in essa cosa contro i dogmi della S. Fede, ò intoppo à buoni costumi, così giudico, che dalla Stampa, e publicazione di essa ne debba risultare à Dio maggior gloria, beneficio per le Anime, decoro alla S. Chiesa, & ornamento alla nostra Religione. Così affermo, e sottoscriuo.

Dal Conuento nostro di Bologna à 7. di Nouembre 1682.

Io Frate Angelo da Castel S. Pietro Ex Prouinciale, & al presente Diffinitore, e Guardiano Capuccino.

HAuendo io Fr. Gio. Francesco da Modigliana Lettore Generale (benche indegno) di Sacra Theologia in questo nostro Monastero di Bologna, reuisto d'ordine del M. R. P. Bernardo da Porto Maurizio Generale della nostra Religione de' Capuccini, il Libro intitolato *Istorica Descrizione de' trè Regni Congo, Angola, e Matamba, e delle Missioni esercitateui da Religiosi Capuccini accuratamente compilata dal P. Gio. Antonio de' Cauazzi da Montecuccolo, che vi fù Prefetto, e nel presente stile ridotta dal P. Fortunato Alamandini da Bologna Predicatore dell'istesso Ordine*, doppo di hauerlo con tutta applicazione letto, e ponderato, tanto vi hà, che in esso io habbia ritrouato cosa, che ripugni alla Verità Cattolica, ò alla pietà de' costumi, che anzi, essendo Volume ricco di erudizioni, di successi marauigliosi; e spiegandosi quanto contiene, con stile assai graue, proprio, e confaceuole à quello, che ricerca la Narrazione Istorica; stimo perciò che si pregiudicarebbe non poco al Mondo de' Letterati, e singolarmente poi a Sacri Missionarij, che con la lettura di detta Opera facilmente ponno apprendere le forme, e precetti più proprij d'instruire le Genti di quelle Nazioni nella nostra S. Fede, e Legge, quando se gli negasse la luce della Stampa, di cui per ogni rispetto è meriteuole.

Bologna li 12. Nouembre 1682.

Facoltà del Reuerendissimo P. Bonauentura da Recanati Predicatore di Sua Santità, e Vicario Generale dell'Ordine de' Capuccini, per dare alla luce la sudetta Opera.

Nos Fr. Bonauentura à Recineto Ord. Min. Sancti Francisci Capuccinorum Vic. Generalis l. im.

CVm Opus, cui titulus (*Istorica Descrizione de' trè Regni Congo, Angola, e Matamba, &c.*) à P. Fortunato à Bononia nostri Ordinis Prædicatore compositum, aliquot PP. Theologi, quibus id, per Admod. Reu. P. Bernardum à Porto Mauritio nostri Ordinis Ministrum Generalem, nuper defunctum, fuit demandatum, approbauerint; vt Typis dari possit, si etiam ijs, ad quos spectat, ita videbitur, tenore præsentium concedimus. Seruatis aliàs de iure seruandis.

Datum Romæ 19. Iulij 1684.

Fr. Bonauentura qui supra.

Locus Sigilli.

Io

Io infrascritto hauendo riueduto diligentemente di commissione de gli Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori Cardinali della Sacra Congregatione de Propaganda Fide il presente Libro intitolato, *Descrizione Istorica delli trè Regni Congo, Matamba, & Angola*, non hò trouato cosa, che sia contraria a i dogmi della nostra Cattolica Religione, ò à i buoni costumi: anzi molte notizie vtilissime à Missionarij Apostolici: onde son di parere, che possa darsi alle Stampe per publico benefizio. Di Casa questo di 6. Aprile 1684.

Raffaelle Fabretti.

Attesa la reuisione fatta dal Sig. Raffaelle Fabretti d'ordine di questa Sacra Congregatione de Propaganda Fide del presente Libro, e la di lui attestatione, di poter esser vtile, e di benefitio alli Missionarij Apostolici, la medesima Congregatione approua la publicatione di esso. Questo di 6. Aprile 1684.

O. Arciuescouo di Seleucia Segretario.

Vidit D. Mauritius Giribaldus Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Metropolitana Bononiensi Pœnitentiarius pro Illustrissimo, & Reuerendissimo D. D. Iosepho Musotto Vicario Capitulari.

Quia nobis constitit presentem Librum, cui titulus est *Descrizione Istorica delli trè Regni Congo, Matamba, & Angola, &c.* fuisse correctum iuxta, & conformiter ad nobis præscripta à Sacra Congregatione S. Offitij Vrbis prout in litteris, &c.

Imprimatur

F. Paulus Hieronymus Giacconus de Garrexio Inquisitor Bononiæ.

Aucto-

Auctoris, & Descriptoris Protestatio

CVm Sanctissimus Dominus Noster Dominus Vrbanus Papa Octauus die 13. Martij Anno MDCXXV. in Sacra Rituum, & Vniuersalis Inquisitionis Congregatione Decretum ediderit; idemque confirmauerit die 5. Iulij Anno MDCXXXIV. quo inhibuit, imprimi Libros Hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migrauerint, Gesta, Miracula, vel Reuelationes, seù quæcumque alia Beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenùs sine ipsa impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij MDCXXXI. ità explicuerit vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super Personam, benè autem quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penès Auctorem. Huic Decreto, & eius confirmationi, ac declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor, quatenus opus sit, me haud alio sensu ea quæ in presenti Historica Descriptione refero, accipere, aut accipi ab vllo, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Cattolicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantumodò exceptis quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Cathalogo adscripserit, &c.

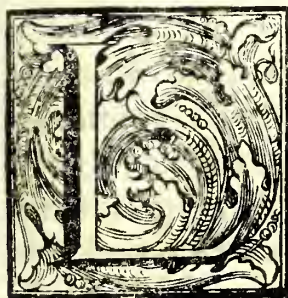
Ita profitebatur, & protestabatur Fr. Io. Antonius à Montecuccolo, Sacerdos Capuccinus, & Missionarius huius Historiæ Compilator, &c.

Idemque profiteor, & protestor ego Fr. Fortunatus à Bononia Concionator Capuccinus, eiusdem Historiæ Descriptor, &c.

LI-

LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO.

Si descriuono precisamente la Situazione, il Clima, e le Qualità naturali di tutti trè i Regni: indi più appieno le barbare Inclinazioni, l'Idolatria, i Riti, la Superstizione, e gli altri Costumi de' suoi Habitatori.

LA Ragione richiede, che prima di registrare i progressi della Santa Fede, e quanto per essa hanno operato i nostri Missionarj colà ne' Regni di Congo, Matamba, & Angola, io dia distinto ragguaglio di quelle Contrade; affinche, mediante il lume di vna tanto necessaria cognizione, tolto di mezzo ogni oscuro intoppo, riescano diletteuoli, e meno confusi à chi legge, gli auuenimenti della presente Istoria. Apparteranno per tanto i primi Due Libri alla notizia de' Paesi, gli altri Cinque susseguenti alla Missione de' Capuccini.

De' trè Regni indistintamente considerati.

CONGO indiuiso doue sia situato.

1 QVesti, benche riguardino il Polo Meridionale, essendo situati di là dall' Equatore, chiamansi tuttauia Occidentali, perche giacciono sul fianco Occidentale dell' Africa; la quale (à dirne il vero) non è meno ferace di Mostri in quest' Angolo, di quello sia in tutto il suo vastissimo Continente. Tutti trè, delineati sù le Tauole Geografiche, scorgonsi communemente compresi sotto vna sola denominazione di MANICONGO, voce composta, perche MANI significa Signore, ò Signoria, e suona lo stesso che Paese, Dominio, ò Signoria di Congo: e non senza fondamento, attesoche ne' Secoli andati vn solo Capo col titolo, e sourana podestà di Rè tutti questi membri reggeua; laonde, quantunque al presente (per essere frà di loro diuise affatto le Dominazioni) si distinguano in varie Prouincie, e Regni, ad

ogni modo per grandezza, e per epiteto conueneuole all'antica dignità del vasto Regno, ch' egli era, vn solo Nome pur anco ragioneuolmente ritengono. Occupano vn grande tratto dell' Etiopia Occidentale, cognominata Inferiore, ò Bassa, à distinzione dell' altra, doue habitano gli Abissini, molto più vasta di terreno, più alta di sito, e più Mediterranea, essendo questi Regni, de' quali parliamo, non totalmente frà Terra, mà sù le spiagge del sudetto Oceano per lungo spazio distesi.

2 Quanto ampia fosse altre volte tutta questa Regione, à me non pare di esser tenuto renderne conto, peroche da quello ch'ella fù, à quello che di presente si ritroua, vn grande suario ne suppongono gli stessi habitatori: e passa per autentica doglianza di vna tale mutazione, che, *Congo non è più Congo*: laonde, se questo squarciarsi in più Regni, hà cagionato, che diuersi confini sortisca, non sarà irragioueuole, che anch' io di ciascheduno di essi, secondo che a' giorni nostri stanno disposti, partitamente discorra. *Benche le infrascritte Descrizioni, tolte in parte da Odoardo Lopez, sembrino discordare dalla Carta Geografica del Sansone, esposta nel principio del Libro col parere del Sig. Giacomo Castelli da Vignola; tuttauia se ne soddisfaccia la curiosità del benigno Lettore.*

REGNO DEL CONGO.

CONGO come grande al presente.

3 HA' egli per confine il sesto Grado di là dalla Linea Equinoziale verso il Polo Antartico, doue appunto il rapidissimo Zaire in seno al Mare Etiopico si scarica; e dietro à questo, in falde di Monti, & in arenosi Campi stendendosi, mette l' altro suo termine verso il Regno di Dongo, ò sia Angola, sotto il nono Grado, alla foce del Fiume Lufune, due leghe lontano dal Dande, & vndici dalla Città di Loanda: mà per fianco verso l' accennata Linea (considerando la sua moderna estensione) certo stà, ch' egli poco s' auanza dalla parte opposta del Zaire, essendo quelle Regioni occupate da diuersi Potentati, che del nome di Rè si pregiano; come à dire, il Mani Loango, il cui Regno frà dirupi, e balze fino à gli Anzichi s' intana, il Mani-Cacconda, il Mani-Engoi, & altri parecchi, Gente affatto Idolatra, & alle barbare Leggi de' Giaghi intieramente soggetta.

Sua diuisione.

4 Trà le Prouincie di questo Regno (lasciando da parte alcune, le quali, benche di competente grandezza, per essere incolte, e quasi priue di habitatori, sembrano immeriteuoli di ricordanza) scieglierò à descriuerne sei principali. *Bamba, Sogno, Sundi, Pango, Batta, e Pemba.*

BAMBA.

5 BAMBA situata frà l' Ambrise, & il Loze, Fiumi che la separano, questo da Pemba verso Oriente, e quell' altro dalla Contea di Sogno verso Settentrione, distendendosi viè più sù le spiagge dell' Oceano sino al sudetto Lufune, confina à Mezzodì con Angola, che è Regno conquistato, e posseduto da valorosi Portoghesi; per lo che gli habitatori dispostissimi, e molto esercitati nel maneggio dell' Armi, guardan-

dando con indefessa vigilanza il posto di quelle frontiere, meritamente chiamansi le sentinelle, gli antemurali, e le sicure difese di tutto il Congo. I Gouernatori di questa Prouincia, che s' intitolano Duchi, e sono sempre de primi Principi del Regio sangue, s'abusano per lo più dell'autorità, quantunque ella sia loro conferita con molta limitazione, e dipendenza, tiranneggiando i Sudditi, senza che gl' istessi Rè osino cimentarsi à punirli, ò rimuouerli; conciosiacosache questo insigne carico spalleggiato dalla forza dell' armi d' vn intiero Regno, godendone essi soli il generale comando, li rende cotanto formidabili, & arditi, che non di rado (apertamente ricusando di prestare l' annuo tributo al loro Sourano) hanno posto sossopra i Vassalli, & il Regno. Tutta la Prouincia, che senza dubbio è la più vasta del Congo, attesoche la Città capitale collocata nel suo centro quasi cento miglia distante dal Mare, abbonda di viueri à sufficienza, e le spiagge accomodatissime, per condire Sale in molta copia, profittano vna rendita considerabile all'Erario del Rè, di cui sono ancora le numerose Pescagioni de Zimbi, ò Lumachette, le quali in tutto il Regno spacciansi per vnica Moneta ne' ciuili contratti: nè meno di ricche miniere trouarebbonsi feconde le viscere de Monti, se la politica di Stato, con prudente trascuraggine non le tenesse rigorosamente chiuse à gl' istessi Paesani, i quali, al solo riflettere quante desolazioni habbia cagionato in diuerse parti del Mondo l' appetito dell' oro ne' cuori di coloro, che del continuo ne vanno in cerca, si reputano auuenturati di viuere poueri, mà in libertà. Quanto à quello che spetta alla Religione, essendo tutto il corpo della Prouincia diuiso à molti Soui, ò siano Feudatarij, non è gran fatto, se dalla professione, ò per dir meglio, dal nome de' Christiani, da essi, come cosa pregieuole, sommamente ambito, discordino nella dissolutezza de costumi, riuscendo malageuole vsare il necessario rigore intorno alla totale estirpazione de pagani abusi. Mà di questi particolari prometto altroue più esatta contezza.

Duchi di Bamba quãto potenti.

Miniere dell'oro perche occultate.

6 La seconda delle due, che si distendono sù la spiaggia dell'Oceano, è la Contea di SOGNO, la quale dal Fiume Zaire dilata i suoi termini fino all' Ambrise, che la diuide da Bamba, tenendo alle spalle Pango, e Sundi. La Banza, ò Città capitale stà situata trè leghe distante dalla Punta del Padrone, e la metà meno da Pinda, doue il Zaire in vno de' suoi rami nauigasi à ritroso fino ad vna certa Villa mediocremente populata, in cui oggigiorno venerasi vn Tempio meriteuole inuero d' altrettanta ammirazione, per essersi lo spazio di moltissimi anni mantenuto in piedi, non ostante, che la struttura sia semplice legname, con le pareti di paglia, e loto rozzamente impastate. I Nostri Missionari allorche nel loro ingresso del 1645. videro l' antichità di es-

SOGNO.

Tempio antico.

ſo, lo giudicarono edificato da chi primo di tutti recò à quelle Contrade il Sacroſanto Veſſillo della Fede, confrontando in queſto la tradizione da Paeſani coſtantemente ſoſtenuta, di modo che potrebbe calcolarſi eretto circa l' anno 1482. L' arſiccio, & arenoſo terreno di queſta Prouincia non ſerue che à cauarne copia di Sale sù le riue del Mare, & è l' vnico appanaggio del Conte: tuttauolta frà terra, compenſa in parte i diſagi della naturale ſua ſterilità, producendo ogni ſorte di Palme, dalle quali ſcarſamente cauano gli habitanti alcune coſe per ſoſtentarſi; mà certamente ſe per mezzo del commercio introdotto con gli ſtranieri alla foce dal Zaire, non ſi prouedeſſero di vittouaglie, non ſaprei imaginarmi, come poteſſero campare la vita; vero è, che aſſuefatti alla frugalità, alla penuria, & à gli ſtenti, di nulla s' affliggono; habitano per tutto, e menano giorni lieti in danze, e cantilene, ſenza imaginabile penſiero di quello habbia à ſuccedere il giorno auuenire. Il Conte hà ſotto di ſe molti Feudatari, e trà gli altri il Marcheſe di Chioua, Prouincia riguardeuole, & alcune populazioni, le quali con l' antico nome di Mombalaſſi, ò Mumbalaſingi pretendono di conſeruare l' immunità di certi loro priuilegi, e perciò ſtanno del continouo in armi.

Luogo per doue in queſti Regni entrò la Santa Fede.

7 Queſta fù la Porta, per cui ne' Regni del Congo s' introduſſe il Santo Vangelo, e colui che la gouernaua, primo di tutti riceuendo il Batteſimo, traſſe col ſuo eſempio alla ſequela di Chriſto, non ſolamente i Popoli, mà l' iſteſſo Rè, il quale in ricompenſa d' vn tanto beneſizio gli accrebbe lo Stato trenta leghe in lunghezza, e dieci in larghezza: quindi ſucceſſiuamente gli altri Conti, dilatando à poco à poco le mete al Dominio, oſarono di competere con gl' iſteſſi Rè, prouocandoli à battaglia, e ne riportarono molte vittorie. Quanto al preſente non debbo negare vna ſincera, e meritata lode à queſta Chriſtianità, commendandola per la più illibata, e coſpicua di tutto il Regno. Nella Capitale, intitolata pur anche Sogno, la pietà de' Fedeli hà erette alcune Chieſe, trè delle quali ſono in grande venerazione, vna dedicata à Noſtra Signora dentro i recinti della Corte; vn' altra fuori de medeſimi, doue ſi ſotterrano i Conti; e la terza con titolo di S. Antonio da Padoua Oſpizio de Noſtri: oltre di queſte ve n' hà di molte, ſparſe per tutto il Contado, doue dimorano i Soui, ò Gouernatori.

Encomio di queſta Chriſtianità.

SVNDI.

8 La Prouincia di Sundi pone il ſuo principio tredici leghe diſcoſto da S. Saluatore, Metropoli del Regno, & oggi giorno s' auanza anche di là dal Zaire, quantunque non molto; imperoche i popoli più remoti, eſſendo muniti dalla fortezza de ſiti, e dalla naturale ferocia, negano intiera ſoggezione; e per riſcuotere i tributi, ſono coſtretti gl' iſteſſi Duchi à portaruiſi in perſona con l' armi alla mano. Il Gouerno tocca quaſi ſempre

pre à quel Principe del Sangue, che hà da ſuccedere nel Regno: e di quì cauano alcuni, che la Chriſtianità foſſe fondata in Sundi, prima che altroue; mà dello sbaglio rimangono conuinti, leggendoſi ne gli Autori più graui, e ne' Libri più corretti, Sogno, e non Sundi; anzi ce lo perſuadiamo euidentemente, conciosiacosache Sogno ſtà sù la ſpiaggia del Mare, doue approdarono la prima volta i Portogheſi; mà Sundi aſſai frà terra, e per molte giornate diſtante da eſſo. Confina queſta Prouincia, dalla parte, che riſguarda l' Equinoziale, con le Regioni Anzicane inacceſsibili per l' aſprezza de Monti: dalla parte oppoſta, cioè verſo Oſtro arriua ſin doue il Bancari ſgorga nel Zaire à piè d' vn' altiſsima rupe, che dalla molta copia del Chriſtallo, di cui abbonda, ne riceue il nome: gli altri Confini ſono Pango verſo Leuante, Sogno verſo Occidente, & il Regno del Micocco per fianco. La Corte, ò Banza principale chiamaſi anch' ella Sundi, ſei leghe lontana da vna ſpauenteuole caduta del ſudetto Fiume Bancari verſo l' Antartico: hà ſotto di ſe molti Soui; mà queſti eſſendo totalmente, ò quaſi fuora de confini, e circonuallati dalla ſchiena de Monti, tengono in continui moti, e riuolte la Prouincia, e ſtò per dire tutto il Regno, rendendoſi perciò malageuole lo ſtabilirli nella Cattolica Fede, ò il rimouerli dalla ſuperſtizione, e dall' empie coſtumanze de Giaghi diuoratori di Carne humana: nullladimeno la mano di Dio non è abbreuiata cotanto, che non ne caui di quand' in quando, per ſua mera miſericordia le decime d'alcuni, quantunque pochi, riſpettiuamente alla numeroſa Chriſtianità di tutta la Prouincia, la quale da principio s' arreſe ſotto l'ottima condotta de Principi, che la reggeuano: la maggiore induſtria conſiſte nello ſradicare ancora trà queſti le oſſeruazioni, e le cerimonie anticamente introdotte; atteſoche per l' inuecchiata conſuetudine pretendono di poterle ſicuramente vſare. Abbonda di varie, e ricche, mà occulte miniere, valendoſi ſolamente del ferro profitteuole à gli vſi domeſtici, e militari di tutto il Regno.

Difficoltà in queſta Miſſione.

PANGO

9 La Prouincia di Pangalungos, depoſto l'antico nome, al preſente chiamaſi PANGO, & hauendo perdute le prerogatiue di Regno totalmente diuiſo, e libero, rimane incorporata, e come l'altre, ſoggetta al Rè di Congo: Sundi le ſtà a' fianchi per Tramontana; Batta à mezzo giorno; e Congo à Ponente. La Capitale di eſſa, ſortendo la denominazione dal corpo, vien detta Pango, e ſtà collocata poco diſtante dal Fiume Barbella: de coſtumi di queſta gente non accade, ch' io faccia deſcrizione particolare, douendone vna ſola à tutti gli habitanti del Regno.

BATTA

10 Quella di BATTA confina con la ſudetta di Pango, nella guiſa che habbiamo detto: gli altri termini ſono il Micocco, il Fiume Barbella,

bella, e per fianco la Prouincia di Sundi: ne' tempi andati chiamauasi Anghirima, & era Regno; mà volontariamente sottomessasi al Rè del Congo rimane oggi giorno col nome di semplice Prouincia; nulladimeno la sua ampiezza ostenta pur anche al presente qual ella fosse, peroche stendendosi dietro l' vna, e l' altra sponda del Zaire, e della Barbella pregiasi, che le siano tributarij due Regni, Lulla, e Congo-Riaucanga, con le Prouincie di Nsonso, Nsogno, ò Nsongo, & vn gran tratto di Paese habitato da barbari diuoratori di carne humana, come pure sono quelli di Congo-Riamulazza dietro le riue del Zaire, & ad essa soggetti. I naturali di Batta non couano tanta fierezza; mà facilmente incuruano il collo al giogo della Santa Fede; e chiamansi Mosombi.

PEMBA.

11 PEMBA vltima di queste sei Prouincie, situata quasi centro, e cuore di tutto il Regno, gloriasi di essere Culla, Trono, e Tomba à tutti li suoi Rè tanto Idolatri, quanto Christiani. Il Nome di Pemba è comune à tutta la Prouincia, sì come alla Banza, principale Residenza del Vicerè, ò dirò meglio del Gouernatore; & è situata à piè d' vn Monte chiamato la Rupe Arsa, poco distante dal Loze, che inaffiando il seno alla Prouincia di Bamba, corre à precipitarsi nell'Oceano; confina adunque con la sudetta, e con li Dembi; in nulla differente dall'altre, se ne ricerchiamo la condizione naturale del Clima, ò quella de' costumi ne gli habitatori.

Altre Prouincie del Congo.

12 Dilatasi poscia il Regno, come poc' anzi dicemmo, in molte, e vaste Prouincie, mà per lo più abbandonate da' Popoli; ò pure da gente fierissima colà nelle foreste, e ne gli alti Monti scarsamente habitate. I nomi delle più note sono Quioua, Quiamaxondo, Ndamba, Nsusso, Nsella, Iuua, Alombo, Nzolo, Nzanga, Marsinga, e Metondo. Le trè vltime confinano con l'Aiacca, Nazione inhumana. Verso il Regno d'Angola euui il Ducato di Ouuando resosi alla protezione de' Portoghesi, come fecero pur anche li Dembi, che soggiacciono al gouerno del Signore, ò Manì-Imbuilla: verò è, che ambi contribuiscono vn non sò quale tributo alla Souranità del Rè Gonghese. La Capitale d' Ouuando chiamasi San Michele. Hà egli questo Principe molti Feudatari, e frà essi vn tale detto Imbuella, di cui riferiscono, che ne' Secoli andati li suoi antecessori godessero il titolo, e l' altre prerogatiue di Rè, con la dipendenza da quello del Gongo. Pregiansi li Gouernatori, e Principi sì di questa, come delle contigue Prouincie del Carattere di Christiani; mà con la deplorabile condizione di cangiare liurea, qualunque volta la mutano quelli, che sono da più di loro; per lo che non è di poco momento la fatica de gli Operarij applicati con sommo studio à riedificare ciò, che in brieue tempo per la docilità della plebe si è stabilito; mentre con altrettanta prestezza il mal esempio de' Grandi ageuolmente lo distrugge.

Quan-

13 Quando la Cattolica Fede pose piede nel Regno del Congo, credesi da molti, ch' ei fosse in tutto il suo circuito circa 1700. miglia; mà à mio giudizio può essere, e tengo assolutamente, ch'egli fosse assai più vasto, atteso il dilatarsi molto verso Oriente, in remotissime Regioni, inaccessibili per le scoscese rupi, e per le orride selue, che tutte d'intorno lo circondano. Vero è (come supposi da principio) che il cambiamento di Religione, e l'ostinato persistere di molte Nazioni nella Idolatria, hà cagionate grandisime sconuolte, col vantaggio delle quali la maggior parte si è posta in libertà, e per la fortezza de' siti vi si mantiene; si che (per dirla) da quel che furono, rimangono oggi giorno ristretti assaissimo i confini d' vn sì vasto Dominio.

Giro di tutto il Congo qual fosse già.

14 De molti Fiumi, grandi, e piccioli che l' inaffiano, vno, maggiore de gli altri, è il Zaire, che (secondo l'opinione ammessa fino à tempi nostri) scaturisce da quelle perenni cateratte, le quali formano il Nilo; imperoche separandosi amendue colà nella medesima fonte, il Nilo scorre tutta l'Africa verso Settentrione, fino à metter capo nel Mare Mediterraneo, & il Zaire all'opposto, con formidabili precipizi, verso l'Occidente trabocca; insinuandosi frà dirupi, e greppi, tanto strepitoso, che due, e trè leghe lontano ne assorda, ed atterrisce gli habitanti. La copia dell' acque, da parecchi Fiumi raccolta, & accresciuta, profondasi in vastisimi gorghi, & in alcuni luoghi tanto s'allarga, che le opposte riue difficilmente si scorgono; e finalmente per sette gran bocche tutta nell' Oceano Occidentale si sgraua. La rapidezza mette spauento a' Nocchieri più arditi, e tenendosi, che sia imposibile valicarlo nell'alueo aperto, fà loro d' vopo, cercare il guado ne' siti, doue l'Isole, rompono assai la corrente, e col debilitarla, rendono più ageuole il passaggio. Queste Isole, numerosisime, e di diuerse grandezze, sono in gran parte ripiene di habitatori, che le coltiuano, cauandone, principalmente dalle Palme dette Matombe, non poco profitto: mà alcune, soggette all'infestazione de' Coccodrilli, e de' Serpenti, veggonsi deserte, à null'altro seruendo, che à frenare l' orgoglio de' flutti; si che di tratto in tratto lo stesso Fiume trouasi nauigabile. Vn'altro Zaire, ò sia ramo del medesimo (che ben può essere deriui dallo stesso Fonte, si come à lui s'vnisce) inonda la Prouincia di Sundi; grande anch' egli, e famoso; anzi da molti credesi essere vno stesso con l' Ambrise, mescolandosi insieme; e diuide le Prouincie di Sogno, e Batta. Abbonda pur anche il Regno di altri Fiumi, pericolosi non tanto per la velocità del corso, quanto per la moltitudine de' Cocodrilli, Caualli Marini, Serpi smisurate, e di altri Mostri, de' quali non hà numero.

Fiumi del Congo.

Origine del ZAIRE.

15 Tutto il Regno vniuersalmente si suppone douiziosisimo di Metalli, Rame, Ferro, Argento viuo, Marchesite, Argento, & Oro;

Douizie del Congo.

anzi

anzi, dalla copia de' lucidissimi Cristalli, che lampeggiano sopra alcune balze, argomentasi, poterui essere immensi tesori di ogni sorte di Gemme: mà il motiuo, di mantenere costantemente la libertà, non permette (come accennai) che nè meno l'istesso Principe rifletta alla inestimabile ricchezza, che ne ricauarebbe. Intesi à dire, che l'Oro di vna Miniera, poco distante dalla Città di S. Saluatore, Metropoli di tutto il Regno, per esperienza fattane in certa quantità, mandata da quel Rè in Loanda, affine di lauorarlo, riuscì, talmente purgato da qualunque scoria, che gli Assaggiatori lo giudicarono, senza dubbio, il più perfetto di quanti se ne cauano dall'Indie.

REGNO DI MATAMBA.

MATAMBA.

16 IL secondo di questi Regni è MATAMBA, mediterraneo più de gli altri due; peroche dall'Oceano giace lontano ducento leghe, in quindici gradi dal Polo Antartico, & è propriamente situato in vn'angolo frà 'l sopradetto di Congo, e quello di Angola; da cui lo diuidono due Fiumi, vno detto Icole, e l'altro Bagamidir, che scorre da Leuante à Mezzo dì. Gli altri confini sono il Fiume Coanza à fianco delle Prouincie di Lubolo, e di Buttuta, ch'è vn Regno trà Leuante, & Ostro. L'aria vi si gode alquanto più temperata rispettiuamente alla condizione del Clima. Il terreno, fecondato dall'innaffiamento della Coanza, della Vamba, di Lunino, Cambo, Xarique, Cuigij, Icole, e di molti altri Fiumi di minor conto, prouederebbe à sufficienza non solamente il Regno, mà le vicine contrade, ogni qual volta gli habitatori, con mediocre industria, riscuotendosi dalla naturale infingardaggine, inclinassero à cauarne il frutto. Mà troppo è vero, che ogni sorte di fatica abborriscono, hauendo per nulla il viuere mendici. Lo stesso sarebbe nè più nè meno delle Miniere dell'Oro, e dell'Argento, delle quali essi non sanno, ò non curano saperne; peroche, paghi di vna barbara libertà, mà schiaui de' piaceri, e dediti alla vendetta, adoperano solamēte, trà tanti altri metalli, il Ferro, in vso dell'Armi, più che de Vomeri: tutto il Paese adunque rimane incolto, ò scarsamente si coltiua per vn frugalissimo sostentamento, e nulla d'auantaggio; cambiando i Popoli col cōtinuo moto della guerra, Sito, & Habitazione. Le Prouincie più colte sono le due Vmbe, alta, e bassa, e le riue del Coango verso la Corte; le quattordici Isole della Coanza, chiamate di Chindonga; vna del Bondo, al presente diuisa in due, delle quali la prima soggiace à Matamba, l'altra al Giaga Cassange suo Feudatario; le Prouincie della Ganghella, dou'egli dimora, con le contrade di Dongij, & altre circonuicine; oltre vn gran tratto di Paesi, derelitti à causa delle inuasioni di tanti Barbari, che di quand'in quando le scorsero, e le scor-

Il Bagamidir è il più notabile confine di questo Regno, come notò il Lopez, & altri, benche il Sansone non ve l'habbia posto.

Miniere.

ſcorrono; laonde ponno chiamarſi teatri di crudeltà, e ſoggiorni di fiere.

Come ſi ſmembraſſe dal Congo.

17 Sin da principio, e per molti Secoli (ſecondo le tradizioni de Gongheſi) Matamba riconobbe con annuo tributo la ſouranità de Rè di Congo; mà poſcia vn certo Soua, ò ſia Gouernatore, ribellatoſi, fù da malcontenti acclamato Cambolo, che vuol dire, Rè di Matamba. Coſtui Idolatra inſolente, e gran guerriero, raunate numeroſe Maſnade di Ladroni, ageuolmente ampliò gli ſpazij dell' occupato dominio, conquiſtando varie Prouincie verſo il Regno di Buttuta (al riferire di Odoardo Lopez appreſſo il Pigaſetta) e laſciò dopo di ſe vn Regno di competente ampiezza, nel poſſeſſo del quale ſi mantennero i ſuoi poſteri, ſintanto che vna valoroſa femmina, per nome Zingha, con l' armi alla mano, e col ſeguito d' alcune milizie, aiutata parimenti dall'ardire, e dalla fortuna, l' inuaſe, e l'occupò tutto. Frà queſte ſconfitte rimaſero preda della vincitrice Muongo Matamba Moglie dell' vltimo Cambolo, & vna ſua figliuola, che furono indiſtintamente con gli altri prigionieri marcate à guiſa di ſchiaue; laonde la ſuenturata Genitrice, da diſperato cordoglio doppiamente oppreſſa, paſsò dalle catene di queſta ſchiauitù à gli eterni ſupplicij; nata, nudrita, viſſuta, e morta frà delirij del Gentileſimo. Della fanciulla faremo altroue mentione. Frà tanto gli habitatori, dall' inſano furore di Zingha sbigottiti, ſi diſperſero à popolare le ſponde di Coango, e di Bagamidir: altri con più proſpero euento, occupando nuoue Prouincie, le diuiſero in tante Signorie, e ſin' ad ora pretendono godere vna non sò quale libertà, e pace, intorbidata però dalla perpetua geloſia, e ſpauento de Giaghi; Nazione, ò Setta, ſenza dubbio la più fiera, e formidabile di tutto il Mondo.

REGNO DI DONGO, O' ANGOLA.

ANGOLA, ò ſia DONGO.

18 COn l'vno, ò l' altro de' due nomi ſi appella il terzo di queſti Regni, poſto anch' egli nella ſudetta Coſta Etiopica, cioè dalla foce del Luſuni, noue grad di là dall'Equinoziale, ſino a ſedici del Polo Auſtrale: hà per confine à Leuante Matamba, e le Contrade di Malemba; verſo Tramontana, il Regno del Congo; nel rimanente tutto è Spiaggia dell'Oceano. Il Paeſe è aſſai montuoſo, eccettuatane qualche parte, ch' è lido del Mare, & alcune Valli frà quelle altiſſime rupi, le quali intieramente occupano Lubolo, e Chiſſama. Diciaſette furono le Prouincie di queſto Regno, e trà di eſſe Binguella, che ritiene l'antico nome di Regno, benche tutt' ora incorporata con l' altre. Chiſſama è la prima, ſituata vndici gradi ſopra la linea Equinoziale vicino alla foce della rapidiſsima Coanza verſo mezzo giorno; e dietro la medeſima coſta termina con Sundi: a Leuante confina con Bamba, & eziandio con le Prouincie del Congo. La Coanza adunque, doppo di haue-

Prouincie di eſſo.

CHISSAMA.

hauere bagnato il fianco sinistro di tutta questa Prouincia, scarica il suo grande alueo dentro i gorghi dell' Oceano, dodici leghe distante dalla Città di Loanda; laonde per essere copioso d'acque, nauigasi cento cinquanta miglia frà terra, sino à Cambambe fortezza de' Portoghesi. Gli habitatori di questo tratto pregiansi di vna certa indipendenza; mà gli Vffiziali, che vi manda il Regio Senato di Loanda, mettono freno à questa sempre sospetta libertà; e ne sembrano Padroni, più tosto, che Gouernatori: questi Gouernatori sono trè; il primo risiede lontano assai da Loanda, e propriamente dirimpetto à Cambambe; il secondo è vn tale Cafucci, naturale del Paese, che dimora trè giornate distante da Massangano; il terzo sopraintende al rimanente della Prouincia, due giornate lontano dal Mare, & in alcune occorrenze di guerra dipende dal sudetto Cafucci. Tutta la Prouincia è montuosa, aspra, incolta, e per ciò scarsa di viueri; hà miniere di Sale differente dall'altro; atteso che in vna profonda Valle i Paesani scauando il terreno, da cui esce acqua salmastra, la congelano, e la riducono, come Allume, in forme di quadrelli, lunghe quattro palmi, e larghe mezzo; e lo cambiano poscia in olio, legumi, farina, & altre cose necessarie al souuenimento della loro meschinità: questo Sale sperimentasi assai profitteuole negli vsi comuni, e nella medicina, per essere diuretico; laonde ne Mercati se ne spaccia quantità à benefizio di tutta l' Etiopia; e chiamasi propriamente Sale, ò Pietra Chissama. La Cera, & il Mele, che senza briga di custodire gli Aluearij, trouasi copiosamente fabbricato dalle Pecchie alla campagna, e sino nelle selue, essendo la più commune mercatanzia di questi habitatori, i quali non hanno lumacchette, nè altra moneta propria del loro Pase, si spedisce anch'essa con quell' vnico modo di permutarla in cose equiualenti. Penuriano d'acque, imperoche dalla metà di Maggio sino alla fine d' Ottobre non pioue mai; e quelle rupi alpestri, e nude, sono esauste di fonti, e di ruscelli: coloro, che dimorano alle sponde della Coanza, dell' Annica, e della Longa, Fiumi riguardeuoli, proueggonsi in essi; mà sempre con pericolo di essere diuorati dalle fiere: il rimanente del Paese, per conseruare quella, che cade dal Cielo, potrebbe raccoglierla nelle cisterne, se l' industria vi giungesse; ò pure valendosi dell' Aliconda, arbore di smisurata grandezza, e molto fragile, ageuolmente formarebbono vasi, e conserue, scauandolo nel piede, come tutto giorno è riuscito à gli Europei; con tutto ciò trascurano, per mera infingardaggine, ogni ripiego, e se la passano penando in acerbissima sete. I Portoghesi per rispetto della milizia, che ne estraggono, hanno tenuta sempre in gran conto, e guardata con singolare gelosia questa Prouincia, tollerando che viuano secondo le loro leggi; e certamente per la vicinanza d'altre Nazioni Idolatre,

Miniere di Sale, detto Pietra Ghissama.

Api in copia grande.

Penuria d'Acque.

Soldati del Paese.

dal-

dalle quali ſenza dubbio verrebbono ſpalleggiati, ſarà ſempre impoſſibile il ſoggettarli affatto: a queſt'effetto vien loro permeſſo, e mantenuto il priuilegio di nominare quelli, che vorrebbono per Gouernatori; & il Vicerè d'Angola (toltone il mantenere i preſidij nelle Piazze, per euitare le ribellioni, & i pregiudicij alla Corona) non s'ingeriſce in altro. Viuono adunque perfidamente oſtinati nella Setta de Giaghi, ſordi alle parole di Dio; e quantunque, per non perdere il Commercio co' Bianchi, moſtrino eſteriormente qualche ſentimento verſo la noſtra Religione, nulladimeno, quaſi abborriſcano di rimanere conuinti dall'euidenza delle noſtre ragioni, chiudono ogni paſſo a' Miniſtri Euangelici, otturano le orecchie alle chiamate; e finalmente meſchini quanto alle ſoſtanze, e più miſerabili, per eſſere ſoggetti à diuerſe, e ſtraniſſime infermità, menando vita frà ladronecci, & incanteſimi in perpetua ſchiauitù di Satanaſſo, poſſono chiamarſi Popoli beſtiali, e ſenza humanità.

SVMBI.

19 SVMBI è ſituata ſotto l'isteſſo Clima trà Binguella, e Chiſſama. Gli habitatori alti di ſtatura, molto robuſti, e quanto alla Religione, in nulla differenti da ſopranominati, portano collane d'oſſa d'animali, e cert'altre coſarelle, che da Sacerdoti degl'Idoli anſioſamente ricercano, e con ſomma ſuperſtizione cuſtodiſcono. Nella ſola acconciatura del capo ſtranamente intrecciata di picciole corna, di piume, e ſcorze d'Alberi, diſtinguonſi da Chiſſami. Tutto il Paeſe abbondante di paſcoli, goderebbeſi fecondo d'armenti, e d'ogni ſorte d'animali, ſe dalle fiere danneggiati non foſſero. Il Cuuo Fiume grandiſſimo, che fiancheggia queſta Prouincia, laſciandoſi à Leuante Scella, e l'alta Bembe, forma diuerſe Iſole molto ben popolate.

BINGVELLA

20 BINGVELLA, quantunque conſerui il nome, e qualche prerogatiua di Regno, parmi douerla annouerare trà le Prouincie. Rimba le confina à Leuante, Sumbi à Tramontana, mediante il Fiume Binguello, e ſtendeſi verſo Oſtro ſino à Capo Nero sù le riue del Cunene, che la diuide da Bembe la baſſa. Non le mancano miniere di Sale, del quale, benche ſia differente da quello di Chiſsama, ſe ne caricano molte Naui per Loanda. Alle ſpiaggie ſi peſcano i Zimbi, de' quali, dicemmo valerſi la gente in vece di moneta, ſpendendoli à numero, & à miſura. E' infeſtata da copia grande di Elefanti, di Zerbe, che ſono ſpecie di Mule ſaluatiche, di Abbade, ch'è vna ſorte di fiere armate di due corna, vno sù la fronte, l'altro frà le narici, & in ſomma da moltiſſime fiere, Leoni, Tigri, Caualli Marini, Cocodrilli, e Serpenti. Queſta Prouincia ſituata in altezza di quattordici gradi tutta è montuoſa, & aſpra; eccettuatone il lido del Mare nominato il Paeſe baſso, ò raſo, e più comunemente la ſpiaggia di S. Maria, cuſtodita da Portogheſi con alcuni Preſidij, & in particolare con vna Fortezza riguardeuole, detta

Binguella. Per l'addietro gouernossi da se co' proprij Statuti, e con immediata dipendenza dal Rè, che la chiamaua suo Regno, non confidandola, se non à qualche Soua d' esperimentata fedeltà: al presente per le scorrerie de confinanti (essẽdo molto decaduta) i Portoghesi l'hãno sottomessa con altre Prouincie del Regno di Angola, al cui Vicerè, ò sia Gouernatore intieramente vbbidisce: sin 'ad hora però non hà ella riceuuto il giogo della santa Legge di Christo; laõde professa i riti de Giaghi, toltane la sudetta Fortezza, e suo territorio; mà si spera col Diuino aiuto di riduruela, cominciando ormai à dare orecchio à Ministri della Verità; si che per tutto vi si profitta qualche poco. Da non molt' anni in quà gli habitatori penuriano assai di greggi, specialmente di Vacche, e di vna sorte di Montoni di straordinaria grandezza, de quali altre volte abbondauano; il che senza dubbio prouiene dal non esserui acqua sufficiente colà sù ne luoghi alpestri.

RIMBA. 21 RIMBA abbondeuole di biade, e di pescagioni, confina à Leuante con Scella, & à Mezzo dì con Sumbi: diuidesi in ventidue Signorie, ciascuna delle quali le proprie milizie rassegna. Gli habitatori viuono con le medesime costumanze de Giaghi, e tanto basti. Contuttociò quando del 1658. la scorsi tutta, incontrai qualche disposizione, e diedi l'acqua del Santo Battesimo à molte anime.

SCELLA. 22 SCELLA confina per Leuante con Bembe alta, e con Tamba, e per Occidente con Rimba. Tutta è occupata da Monti, e singolarmente da vna costa di altissime balze distese senza interrompimento per lo spazio di ben dieci leghe, à segno tale che dal piede fino alla cima sembrano vna rupe, ò vn sasso solo tagliato ad arte; nulladimeno gli habitatori coltiuano la sommità, e vi godono vn'amenissimo clima; e certamente riguardasi come vna delle stupende marauiglie del Mondo: Questa Prouincia somministra copia grande di ferro, che dalla schiuma dell' acque correnti raccogliesi, stendendo in riua di esse grossa paglia; imperoche deponendo, e separando tutta la sua humidità, diuenta à poco à poco materia resistente, che poscia à forza di fuoco riducesi in ferro perfettissimo. Raccolgonsi in questa Prouincia alcune Pietre alquanto trasparenti, e somiglianti al Cristallo impuro, formate dalla Natura in curiose figure; e da Paesani chiamansi Tari-ya, cioè Pietre del Tuono, imaginandosi, che quando rumoreggia l'aria cadano in terra; anzi non potendo darsi essi à credere l'artifizio de Vetri d' Europa, vogliono pur anche nominarli sotto la medema formalità. Ella è fertile, benche montuosa, innaffiandola sorgenti, e riui d'acque; laonde non le mancano, nè pascoli, nè armenti. Chituccullo Cacoriondo residenza del Gouernatore stà collocata sopra vn' altissima pendice detta Lembo. Frà questa Prouincia, e quella di Rimba sù

Ferro, come si caui.

le spon-

le ſponde di Cuuo dimora vn Signore, con titolo, e nome di Chitechi-à-Quin-Banguella, ſotto la cui giuriſdizione viuono altri Soua al numero di ventidue.

23 BEMBE diuiſa in alta, e baſſa, quanto à confini ſi diſtende sù le Spiagge dell' Oceano per vna parte, e per l' altra ſepara il Regno di Angola dalle Prouincie contigue. Abbonda di Vacche, Capre, Cerui, Caprioli, & altre Seluagine, col Seuo delle quali vntanſi gli habitatori tutto il corpo, e la teſta, ſeruendoſi ancora in ſomigliante funzione del butiro, benche ſia ſcarſo, mancando communemente l' induſtria di farlo. L' Idolatria, gl' incanteſimi, & ogn' altro barbaro coſtume mantengono con ſomma perfidia queſti Popoli, il cui linguaggio, per eſſere molto differente da circonuicini, difficilmente s' intende. Veſtono pelli di fiere ruuidamente acconcie, & alcune ſcorze di Serpenti, facendole cadere dauanti al petto, e dietro alle ſpalle. Le femmine increſpano curioſamente le loro chiome, imitando gli Ambondi, Nazione molto ſtimata: gli huomini però radono totalmente il capo, laſciando vna ciocca di capegli à guiſa de Moci-Conghi. Combattono con picciole aſte, e con vna ſorte d' armi dette Zagaglie; mà differenti da quelle, che vſiamo in Europa (onde non sò perche le diano queſto nome) e con alcuni baſtoni lunghi non più di quattro palmi, guerniti d' vn groſſo pomo in cima, armato d' acute punte di ferro, con che, maneggiandole trà la folla, quando ſono azzuffati, fanno horribile ſtrage; di modo che per eſſere gente ignuda, le ſquadre di coſtoro terminano in poco d' ora tutta la guerra. Vſano etiandio altre armi per ferire da lontano; mà douendo attaccare l' inimico, ſquadronano i loro Armenti per vanguardia, poſcia li cacciano in fuga; e mentre gli Animali vanno diſperſi per i paſcoli, eſſi naſcondendouiſi dietro in aguato, con queſto ſtratagema aſpettano gl' inimici; i quali, mentre auidi corrono alla preda, rimangono deluſi, vinti, & vcciſi. Paſſa per queſta Prouincia il gran Fiume Lutato, che ſgorga nella Coanza non lontano dall' Iſola Gongariozzi: abbondarebbe di peſci, mà egli è troppo infeſtato da Caualli Marini, da Serpenti, e da cento altri Moſtri: forma molte Iſole, gli habitatori delle quali riconoſcono per loro Signore vn tale Angola Cabange Perſona di molta autorità, e quaſi Padrone di tutta la Prouincia, la di cui Reſidenza chiamaſi Cuengo, ò Quemgo.

BEMBE.

Stratagemma di combattere.

LVTATO fiume.

24 TAMBA ſituata in vna pianura copioſa di riui, di ſtagni, e di fiumi confina con Scelle, con le due Bembe, con Oacco, e con Cabezzo per Leuante. In eſſa principia il Fiume Longa, la cui ſorgente non è che vna ſemplice vena, la quale ſcaturiſce di ſotto al piede di vn gran Saſſo, ſopra di cui hanno i Portogheſi vna fortezza, per cuſtodire buona parte della Prouincia: ſcorrendo egli adunque con l' accreſcimento di molt' altre

TAMBA

LONGA fiume.

altre acque per tutta la campagna,gonfio,e vasto entra nell'Oceano cō vna foce capace,per portarui ogni Naue d'ordinaria grādezza. Il Gāgo, che scaricasi nella Coanza dirimpetto alla Corte del Rè Angola Aarij parimenti scaturisce alla falda del sudetto Monte. Ella è questa Prouincia abbondeuole d'Impallanche, specie di Vacche seluatiche, e d'Impanguazze somiglianti alle Mule d'Europa. Il terreno produce radiche di molta vtilità à gli habitatori; vna trà l'altre, che dal Paese prende la denominazione, e forse è singolare, chiamasi Tamba, simile alla Pastinaca, sostanziosa, che purga il sangue, & assottiglia le flemme; e ve n'hà vn'altra detta Chiussa della grossezza d'vn dito, sanissima, e gustosa al palato. Tutta questa Regione diuidesi in dodici Signorie, le quali benche godano il patrocinio de Portoghesi, e perciò gli soccorrano di copiose milizie, nulladimeno viuono indipendenti; e se taluolta nasce disparere trà di esse, immediatamente s'accordano, per difendere, e sostenere la comune libertà. Le leggi de loro antenati erano quali conueniuano à gente Idolatra, e pur troppo con ostinata pazzia l'osseruano tutt'ora; mà il misericordioso Iddio ci fà sperare, che anche vn giorno s'arrendino; atteso che nel 1658. ne battezzai di molti; e conuersando cotidianamente con gli Europei, imparano à conoscere l'infelice stato della gentilità.

Impallanche.

OACCO.

25 OACCO hà per confinanti, oltre le sopranominate Prouincie, Cabezzo, e Lubolo verso Tramontana, e dalla parte Orientale, le riue della Coanza. Non è alpestre, mà tutta colli, valli, e pianure, irrigate da fonti d'acque cristalline; sì che à paragone dell'altre può dirsi amena; e nulladimeno à fronte dell'Italia sembra vn deserto habitato; peroche i Popoli non hanno la bell'arte del coltiuare con buon ordine le campagne, mà indistintamente lasciano crescere per tutto le piante; e senza confine di poderi, e delle colture, ogn'vno lauora quel tanto, che in ciascuna stagione gli viene assignato da Signori del Paese, ò quel poco che gli basta per alimentarsi, e non più. Passa per questa Prouincia il fiume Gango, che si scarica nella Coanza, nel qual luogo, e per qualche lega, trouasi largo, e rapido, principalmente quando ingrossa per le pioggie; di maniera che il volerlo valicare è vn'esporsi à manifesto pericolo. Il terreno produce frutti diuersi, mà la maggior parte insipidi; tuttauolta da alcuni alquanto gustosi spremesi beuanda non in tutto dispiaceuole. L'anno 1657. Gunzambambe Signore di questa Prouincia hauendo riceuuto il Santo Battesimo, trasse molti de suoi Vassalli nel cammino della salute. Sotto il di lui dominio annoueransi ventidue Soui; & è concetto comune, che la milizia del Paese sia la migliore del Regno, tenendola gli Vffiziali in continuo esercizio, e ben proueduta d'armi da fuoco. Gli habitatori soggiacciono à molte in-

te infermità proprie del Clima, e singolarmente ad vna tormentosa attrazione di nerui, detta Chiongo, la quale da principio induce dolore di capo, vertigini, conuulsioni, e tremore di gambe, à segno tale, che il patiente in poco tempo rimane pelle, & ossa (pena ordinaria de libidinosi.) Per curarla prendono le foglie del Luquiri poco differente dall' Isoppo, e ridotte in poluere, le danno per bocca, vngendo col sugo di esse eziandio le tempie, i polsi, le pustule, e le vlceri dell' infermo. Gli Europei, e gli altri non natiui, qualora entrano in questa Prouincia preuengono la mala qualità di questo morbo attaccaticcio con la poluere sudetta vsandola sì ne cibi, come nelle beuande, e dicono di rimanerne preseruati. Mà non è meno orribile, e penosa quella stranissima enfiatura di gola, cui soggiacciono gli habitatori, crescendo loro il gozzo più che non hanno la testa; la qual deformità da essi vien nominata Gurramma.

BAN-ZO' Animaletto.

26 In queste Contrade euui vn' Animaletto chiamato Ba-nzò di colore cinericcio, grande quanto vna Mosca canina prouisto tutto all' intorno di piedi; il cui morso, ò sia puntura, se non vi si rimedia sollecitamente con emissione di sangue, cagiona eccessiuo dolore, e per lo più vna effimera tanto penosa, che leua i sensi, e rende frenetici; ed hò inteso à dire, che alcuni ricadendo la seconda volta, alla sola apprensione del male già sperimentato, si siano da loro stessi disperatamente vccisi. I Sacerdoti degl' Idoli pretēdono di guarire questi tali con vn modo, che se bene non oso intieramente descriuerlo, con tuttociò narrerollo in parte, lasciando al giudizio de più sensati il conoscere, se in questa facenda v' interuenga (com' io sospetto) alcun patto col Demonio: procurano adunque d' hauere vno di questi animaletti, e fattolo morire, non senza particolari cerimonie, lo sotterrano in vna fossetta, dentro la quale con nuoue inuocazioni, e suffomigi gettano molt' acqua, impastandola più volte, e lasciandola deporre, sinche sia tempo di darla à bere al patiente, che ansioso di guarire, non guarda di traccannarne quella maggior quantità, che può, quantunque limacciosa, e talora puzzolente. Alcuni, che forse sono naturalmente disposti à smaltire la malignità del veleno, guariscono; nulladimeno quasi tutti peggiorano, rimanendone storpiati, paralitici, ò notabilmente offesi nelli nerui, e nelle giunture de piedi. Dolgomi d' hauer à dire, che alcuni Europei impatienti dell' acerbità del male (falsamente imaginandosi di non concorrere alla superstizione de fattucchieri) pattuitone il prezzo con essi, che lo spacciano carissimo, si sottopongono alla loro cura, non ostante gli espressi diuieti, & il solenne inganno, che souente vi scuoprono.

CABEZ-ZO.

27 La Prouincia del Cabezzo confina con le accennate, e per Tramon-

montana col Lubolo: per Leuante la diuide il Fiume Coanza da quelle d' Oarij, e d' Oacco situata verso mezo giorno. Ella basteuolmente prouede gli habitanti d' ogni sorte di viueri, di molto metallo, e di ferro, essendouene vn Monte, che per la sua gran copia chiamasi appunto il Monte di Ferro; e vienmi riferito, che da ogni pietra di esso se ne caui, hauẽdo i Portoghesi introdotta l'arte di purgarlo, per fabbricarne armi da guerra. Scorrono per la Prouincia, oltre la Longa, molt'altri Fiumi, che in alcune Valli stagnando, cagionano aria poco salubre; nulladimeno con questo copioso innaffiamento il terreno sarebbe dispostissimo alla fecondità, se vi fosse industria, ò genio di coltiuarlo, atteso che v'allignano, e crescono Alberi d' incredibile grandezza, e mole; mà diuersissimi affatto da quelli d' Europa: trà questi vno produce il frutto simile alle Susine, & vna resina, che dalla corteccia in più parti lacerata, esce tutta odorosa, e consistente quanto la cera, & è molto profitteuole à varie infermità; vero è, che gli Europei, sperimentandola troppo calida, ricusano di valersene, se prima non hanno con qualche frigido ingrediente, modificata la di lei vigorosa attiuità. Nel 1658. Malamba Aogij Signore di questa Prouincia, abbracciando la Santa Fede, chiamossi D. Pietro, e trasse nella sua auuenturosa risoluzione più di cento persone di sua Corte, e molt'altri della Plebe.

Monte di ferro.

LVBOLO. 28 Mà quantunque le sudette Prouincie si comprendano sotto questo nome di Lubolo, nulladimeno ve n' hà vna particolare, che precisamente chiamasi Lubolo, distesa lungo le riue della Coanza, vicino à Chissama; oltre modo infestata dalle Fiere, e copiosa di Capre saluatiche, e di Cerui, detti Gulungo. Coltiuasi in questa sola (à differenza dell' altre) vna specie di Palme, che somministrano oglio, e vino: & è da credere, che sia malageuole il conseruarle altroue, imperoche richiedono vna qualità di terreno, e di aria molto propria; laonde fuori di essa Prouincia non ne vidi che alcune poche, piantate per sola grandezza ne'Cortili, ò Piazze dauanti alle habitazioni de Grandi; e trà gli altri il Soua della Prouincia di Cabezzo haueuane dodici, riputate cosa molto rara.

29 Gamma Angola è il Soua, ò diciamo il Signore di questa Prouincia, tributario però, e vassallo de Portoghesi, à disposizione de quali mantiene buona Soldatesca, e dipende da comandi del Gouernatore di Cambambe. Egli, e la maggior parte de suoi Sudditi viuono sotto la legge del vero Dio; mà piaccia pure à Sua Diuina Maestà di confermarueli, acciòche non vacillino; mentre per la naturale instabilità de Neri, poco potiamo assicurarci della loro perseueranza.

30 Tutte le sopranominate cinque Prouincie, Bembe, Oacco, &c. stanno situate trà Ostro, e Leuante, innaffiandole per tutto le acque

della

della Coanza, cioè da Bembe fino alla sua foce. L'altre cinque poi, dilatandosi molto frà terra, confinano à Settentrione con il Congo, e verso Oriente con Matamba. La spiaggia dell'Oceano (cominciando dalla bocca del Lusune, il quale verso Tramontana dimezza l'vno dall'altro questi due Regni Congo, & Angola) sarà circa 25. leghe di lunghezza, e dodici dentro il continente.

LOANDA, ò sia Città di S. Paolo dell'Assontione, Metropoli del Regno d'Angola.

31 Sopra vn Colle scorgesi la Metropoli del Regno intitolata Loanda, ò la Città di S. Paolo dell'Assontione, munita tutta all'intorno, in vece di Baloardi, di molte Chiese, e Monasterij. Verso la Magnanga, luogo così detto, doue sono le Cassimbe, cioè le fosse per raccoglierui le acque in seruigio della Gente nera, schiaua de Portoghesi, euui la Fortezza, & vna Chiesa dedicata à S. Amaro con il Conuento de Religiosi del Terz'Ordine di S. Francesco. In mezzo alla Città, quasi in guardia di sì geloso posto, dimorano i Padri della Compagnia di Giesù in vn Collegio amplo, magnifico, e corrispondente affatto al credito acquistato appresso i Cittadini con la loro Virtù, e col profondere liberalmente à benefizio di questa, e d'altre Missioni dilatate da essi per tutto l'Vniuerso, le molte rendite, che vi posseggono. A fianco vedesi l'Hospitale, & all'incontro della Piazza la Confraternità di S. Gio. Battista, poco distante dalla quale habitiamo noi Capuccini in vn diuoto Ospizio; mà pouero, conforme l'Istituto, e dedicato à gli honori di S. Antonio di Lisbona, volgarmente detto da Padoua: di là poco lontano ergesi la Cattedrale, dalla pietà de Portoghesi edificata con riguardeuole struttura. Altroue in vn luogo detto la Praia, è situata la Chiesa del Santo Corpo: nella Gambetta dimorano i Padri Carmelitani Scalzi: vicino à questi, venerasi vn Tempio dedicato alla Santissima Vergine di Nazareth, & vn'Oratorio à Santa Maria Maddalena; e non vi mancano altre Chiese minori disposte a' capi delle Contrade, di maniera che trincierata da tanti presidij, viue sicura nella protettione de Santi, ad honore de'quali nelle solennità maggiori pietosamente impiega molte ricchezze; computandosi, che in esse, le sole Compagnie Spirituali vi spendano ogni anno più di trentamilla scudi.

Isola, che prouede la Città di acqua dolce.

Lumachette, moneta del Paese.

32 Dirimpetto alla Città distante vn quarto di miglio stendesi nel Mare vn'Isola lunga cinque leghe, e larga, al più, vn miglio scarso: quì pescansi lumachette, ò chiocciolette, che per essere di colore più oscuro, liscie, e sottili, sono in maggiore stima, e corrono frà Neri in vece di moneta ne loro contratti. Quest'Isola, benche tutta sia circondata dall'istesso humore salso, nulladimeno, cauandouisi il terreno, trè, ò quattro palmi, prouede basteuolmente la Città d'acqua dolce perfettissima; mà quello che reca stupore si è, che calando il reflusso del Mare, essa diuenta salmastra, e quando cresce, e gonfia, all'ora si

fà dolce, e gustosa; il che pure raccontasi accadere in Cadice di Spagna. I Portoghesi vi hanno molte habitazioni con quattro Chiese; la prima detta la Madonna del Capo, vicino al Porto; la seconda de Padri Giesuiti, con vna Villa di ricreazione; la terza di Nostra Signora del Destrero; la quarta di S. Gio. Battista. Di più coltiuano Orti, e Palmeti, e vi hanno Fornaci da Calce, che si fabbrica di Cocchile d'Ostrighe, e riesce di perfetta durata negli Edificij.

Merauiglie della Natura.

33 Trè miglia dalla Città, verso il Fiume Bengo, euui vn'habitazione detta Cassanda Amaro, da vn tale, che la possedette, ò forse la edificò, vn tempo fà: quì ammiransi due cose; vna è, che al piè d'vno scoglio scaturisce acqua dolce, non ostante ch'egli sia tutto in Mare; l'altra è il ritrouarsi d'attorno à questa Fonte, in larghezza di dieci, e per il tratto di cinquanta passi, molte lingue, & occhi impietriti di Serpi, come nell'Isola di Malta, e sperimentansi hauere la medesima efficacia; perloche incastrati in oro, & argento, si tengono in molta stima, e portansi in gran copia fuor di Loanda; e non habbiamo riscontro, che se ne ritrouino altroue.

34 Sù le riue della Coanza, di Bengo, e di Dande, per più di quaranta leghe, hanno i medesimi Portoghesi molte Ville, e delitiosi luoghi, con alquante Chiese, da loro Capellani religiosamente vfficiate. Mà passiamo al racconto dell'altre Prouincie.

DANDE.

35 Quella di Dande, così detta, per esser situata lungo le riue d'vn Fiume, che porta questo nome, & è nauigabile di là da Icao da venticinque leghe frà terra, confina col Regno di Congo. Abbonda di legumi sopra tutto, di frutti, e di seluaggine. Ne Fiumi annidasi incredibile quantità di smisurati Cocodrilli, di Serpenti, e d'altre Fiere. La maggior parte degli habitatori sono Christiani; ed hanno Chiese vfficiate da Sacerdoti; vna delle quali molto riguardeuole è collocata alla foce del Fiume, l'altra diciotto miglia discosto, e due Oratorij de' Padri della Compagnia di Giesù, vno in mezzo a' loro Poderi, & vn'altro vicino al Fiume Lufune. Il Dande, colà doue sbocca in Mare, è largo vn tiro di Moschetto, e nel tempo delle pioggie trouasi à gala dell'acque vna specie di Gomma di color d'Ambra, detta da Neri, Vcototo, di cui si seruono, per accomodare le freccie. Nel crescere dell'Acque, i Cocodrilli montano, e passano per terra sino al Fiume Lufune distante circa due miglia; mà quando decresce, rimanendo in molti luoghi l'acqua salmastra, la quale non possono soffrire, malageuolmente tragittano; tuttauolta se ne vedono di quand'in quando attrauersare per quella Campagna. Quì pure si pescano le Lumachette, moneta de Paesani.

BENGO.

36 Bengo è costeggiata da vn Fiume dell'istesso nome, vulgarmente però detto Zenza, e cõfina con la Chissama in riua della Coanza; mà dẽtro à

tro à terra con la Prouincia di Moſeche, oue di preſente ſono le Fortezze di Maſſangano, e di Cambambe con i loro territorij; e quì d' intorno i Portogheſi lauorano molte poſſeſſioni. Abbonda di viueri, e principalmente della radice di Mandioca, di cui fanno farina, detta in lor linguaggio Fuba, radendola ſottile con vn coltello, e doppo che è ben ſeccata, e ridotta in poluere, impaſtandone focaccie (chiamate Besù) ſerue di vitto ordinario, mà ſoſtantioſo a gli habitatori; quantunque per induſtria de Portogheſi ſiaſi introdotto il Maiz, ch' è il Grano Turco, la Sagina che rieſce d' ottima qualità, e molti altri legumi. Trà frutti molto ſtrani à gli Europei abbonda di Bannane, e di Niceffi. Il Paeſe è diuiſo à molti Soui, ò Feudatarij naturali di eſſo, e vi hanno Sudditi, e Ville; mà tutto il ſupremo dominio ſi è de Portogheſi, col quale vantaggio la maggior parte de gli habitanti coltiuando i Terreni, & i Palmeti, è coltiuata anch' eſſa ſpiritualmente da Miniſtri Euangelici nella Fede Chriſtiana. Sono in queſta Prouincia trà l' altre, otto Chieſe principali, trè con la cura d' Anime, & vn'altra de Padri Gieſuiti, nella quale vfficiano ogni feſta, inſegnano i Miſteri della Cattolica Religione, e fanno altri eſercitij di molto profitto per quelle Anime.

MOSECHE.

37 La Prouincia di Moſeche anch' eſſa ſoggiace à Gouernatori di Maſangano, e di Cambambe, Fortezze, diſtanti l' vna dall' altra ſei, in ſette leghe; e ciaſcheduno di queſti Perſonaggi hà ſotto di ſe dodici Soui, che mantengono numeroſa Milizia, per difendere il Regno. A Tramontana confina con Illamba, e per entro à terra con Oarij; ricca d' ogni ſorte di vittuaglie, conforme la condizione del Clima, ſeruendoſi della farina di Mandioca, per cotidiano vitto delle Soldateſche; per biſogno delle quali, nella ſola Città di Loanda ſe ne ſmaltiſcono annualmente trentacinque in quaranta milla ſacchi. Vi ſono molte miniere di Metalli, particolarmente nel Paeſe ſoggetto à Cambambe, e ſua Commarca; dall' alterazione del colore ne gli habitatori, argomentano alcuni la qualità di eſſe miniere, & io più volte in Muchilla, Contea ſoggetta alla ſudetta Fortezza, notai la differenza in due luoghi, l' vno abbondeuole d' Argento, e l' altro di Piombo. Il Rè di Portogallo mantiene con molto decoro numeroſe Capellanie, le quali à nome di Sua Maeſtà riſcuotono le decime; e perciò le due Chieſe di Maſſangano, e Cambambe godono il titolo, & i Priuileggi di Capelle Reali. In Cabocco, Terra dell' iſteſſa Prouincia, trouanſi Lumachette di gran prezzo appreſſo la gente del Congo, aſcendendo il valore di vna collana di queſte al cambio di vno Schiauo; ſe ne ſeruono le Perſone di condizione, e ſingolarmente le femmine per ornamento, cingendoſene tutto il corpo; & è mercanzia, dalla quale gli habitatori cauanò conſiderabile emolumento.

 38 La

ILLAMBA bassa.

38 La bassa Illamba situata frà li due Fiumi Dando, e Bengo, godesi d'esser abbondeuole al pari dell'altre d'armenti, e di biade: diuidesi in molte Signorie soggette à Portoghesi, la maggior parte Christiane; ancorche, per comune fama, vi siano occultamente incantatori in gran numero; & è pur troppo vero, che l'abuso delle superstizioni, e d'altri diabolici riti, così trà questi, come trà gli altri Neri, non solo non è spento, mà vi si mantiene, e chetamente, per trascuraggine di chi dourebbe dar braccio à Ministri Euangelici, ripullula.

ILLAMBA alta.

39 Illamba l'alta, con altro nome la Prouincia del Lumbo, hà per confini quella d'Oarij, & i Regni di Congo, è Matamba. I Campi sono vbertosi, e le caue del ferro copiose, e perfettissime. Ella è montuosa, mà non alpestre; e trà gli altri Monti ve n'hà vno sublime assai, nella sommità del quale, non meno che nel piede, zampillano per tutto Ruscelletti d'acque cristalline, leggiere, e salutifere. Giocondissima cosa è il rimirarlo alzarsi da se solo separato da gli altri, posto in isola, tutto verdeggiante, e ripieno di freschezze, si che sembra vna particolare delizia di quelle contrade. Il Soua di questi contorni s'intitola Signore della Chiozza. La Prouincia tutta in corpo è composta di molte Signorie dipendenti dalla Corona di Portogallo; mantengono Milizie pronte ad ogni occorrenza del Regno d'Angola, e pagano annuo tributo in Loanda. Il Soua principale è vn tale Mubanga della stirpe de gli antichi Rè di Dongo, come altroue diremo.

OARII Prouincia.

40 All'incontro del Lubolo sù le riue della Coanza stà situata la Prouincia d'Oarij, Corte del Rè Angola Aarij, il quale, quantunque tributario de Portoghesi, hà però molti Soui, che da lui immediatamente dipendono; laonde non è dispreggiabile la sua giurisdittione: La Libatta doue egli risiede chiamasi Maopongo, distante dalla quale, due leghe in circa, hanno gli antichi Rè di Dongo le loro Sepolture chiamate Imbuille di Cabazzo. Passano per la Prouincia molti Fiumi, trà quali il Luttoto, tutti pericolosi nella stagione delle pioggie, attesa la profondità de gli aluei, e la precipitosa corrente dell'acque. Tutto quel tratto, che stà disteso sù la Coanza, confina con il Bondo, vna delle Prouincie di Matamba, e dall'opposte riue termina con Embacca, così detta da vna importante Fortezza de Portoghesi, che hà l'istesso nome, la quale altre volte chiamossi Membacca: da questo posto, per essere frontiera, guardasi tutto il Regno dalle incursioni de Barbari. Ella è fertile, sì di vittouaglie, come d'anime Christiane, le quali con zelo attendono all'interesse proprio, e prestano aiuti per la dilatazione del Santo Vangelo.

EMBACCA.

41 Embacca, ò Membacca sudetta è l'vltima delle Prouincie di questo Regno, bagnata dal Fiume Lucala, che à piè della Fortezza si

dirama

dirama in ſette canali. I Confini ſono, come habbiamo detto, Matamba, & Oarij. Tutta ſi riconoſce vaſſalla de Portogheſi, à diſpoſizione de quali vn certo Giaga Calanda confinante, mà indipendente, tiene alleſtito poderoſo Eſercito di Vaſſalli, gente agguerrita, e diſprezzatrice della propria vita. Il di lui Predeceſſore rimaſe ſconfitto dalla Regina Zingha nel 1657. mà in poco d'ora rimeſſoſi in forze, valoroſamente riſtorò la perdita: Viue coſtui incatenato alle barbare leggi de ſuoi Giaghi, nè per anco sà romperle; tuttauolta nell' empio coſtume di ſuenare i figliuoletti pare alquanto mitigato.

42 Tante Prouincie adunque formarono in altri tempi il Regno di Dongo, ò Angola, ed hò ſtimato non inconueneuole regiſtrarle tutte à beneficio di chi ama riſapere l'antica, e la moderna latitudine di eſſo; peroche di tanto, e sì vaſto ch' egli fù, rimane al preſente aſſai più riſtretto à Portogheſi; quindi molte Prouincie godono eſenzione da ogni tributo, riconoſcendo ſolamente la ſouranità di eſſi in alcune picciole conuenienze, e ne caſi di guerra; sì che fuor di queſto hanno intiera dipendenza da Signori, che le gouernano. Quelle adunque, le quali ſoggiacciono affatto à Portogheſi, ſono le infraſcritte. Dande, Moſeche, Bengo, le due Illambe, Oarij, Embacca, Binguella, Scella, Cabezzo, Lubolo, & Oacco.

Clima, e Stagioni de ſopradetti trè Regni.

43 LA ſituatione di queſti Regni Congo, Matamba, & Angola da me ſin quì deſcritta, chiaramente dà à diuedere, che quanto al Clima, & alle Stagioni, poco differiſcano l' vno dall'altro. Fù creduta inhabitabile quella parte del Mondo, che, ſituata ſotto la torrida Zona, pauentandone il ſolo nome, traſcurarono gli antichi di riconoſcere; mà in fatti, benche il Sole co' ſuoi cocentiſſimi raggi vi piombi quaſi à perpendicolo, non è però tale in tutto; atteſo che la natura per non rendere inutile queſta gran faſcia di terreno, che tutto il globo della Terra circonda, hà compenſati con equiualenti prerogatiue gli aggrauij, e gl' incomodi. Poco di là dalla Linea Equinoziale ſotto la Torrida giacciono appunto i trè Regni; & il Sole nell' Ottobre, Nouembre, Decembre, Gennaro, e Febraro, Meſi della loro Eſtate, compariſce con vna maeſtà di raggi, che ſembrano viue fiamme d'ardenti fornaci, rendendo di ſe ſteſſo vn' horrore ſtraniſſimo à gli Europei: il caldo adunque benche ſembri in ſommo grado vehemente, nulladimeno è falſo che ſia intollerabile, come altre volte fù ſuppoſto; peroche nella notte (egualmente lunga in tutto l' Anno, per lo ſpazio di dodici hore, con pochiſſimo diuario) reſpira ſempre l'aria al ſoaue rezzo di qualche venticello, & al freſco di copioſiſſima rugiada, godendone

Stagione eſtiua di queſto Clima.

Longhezza della notte attenua il calore del giorno.

done insieme e le campagne, e gli habitatori; Le bocche de Valloni, e le molte Fiumane, che precipitano da i Monti attenuano non poco i bollori del giorno, nel quale, se leuiamo i crepuscoli del mattino, & il tramontar del Sole, troueremo poche hore di caldo rispetto al Clima; nulladimeno egli è intensissimo in questo spazio, che sarà di cinque ore prima, ed altrettante dopo il mezzodì. Alla spiaggia del Mare, e doue le Campagne sono arenose, senza dubbio egli può dirsi incomparabile; con tutto ciò, anche la Stagione Estiua sembra mitigarsi per le pioggie continue, e per l'aria coperta di nuuoli, che, se non altro, riparano dal Sole: queste pioggie però anticipano, ò tardano dieci in quindici giorni la sudetta Estate.

Inuerno.

44 Dell'Inuerno e che diremo? Quando il Sole in tal stagione si vela di nubi, l'aria alhora in quel Paese diuien tepida, come è quella del Mese di Maggio nella nostra Italia, mà quando è chiaro, nō hà l'Europa calore che l'agguagli, attesoche la cera, non altrimenti che nel Sol Leone, si liquefà; e chi non è auezzo al Clima per ogni piccola fatica gronda di sudori, e ne patisce smania, e suenimenti: diremo adunque douersi chiamare più tosto Inuerno di nome, mētre rarissime volte necessita ad accostarsi al fuoco, e solamente à cagione della contratta humidità; nulladimeno gli habitatori del Paese, per essere affatto ignudi, & abronziti à gli estremi caldi, per ogni poco d'aria fresca patiscono molto; e se, quando il Sole infiamma la terra, non sdegnano il fuoco, argomentisi cio che fanno per simile mutazione d'aria.

Diuisione di Stagioni.

45 Con questa differenza adunque di pioggie, diuidono il corso dell' Anno in sei Stagioni, cioè Massanza, Nsasù, Ecundi, Quitombo, Quibiso, e Quimbangalla. Massanza è lo stesso che Primauera, dal principio d'Ottobre, quando cominciano le pioggie, le quali à poco à poco crescono poi ne Mesi di Nouembre, e Decembre, & anco tal volta per tutto Gennaio, à tal segno che i Fiumi per souerchia escrescenza, allagando i seminati, disperdono la raccolta. Alle spiaggie però cominciano assai più tardi, e molto più lente; quindi nasce vn'opposto incommodo, peroche, là doue per lo souerchio diluuio marciscono le biade, quì per mancamento d'acqua non germogliano, ò non arriuano à maturarsi; & essendo i Popoli priui d'industria, & incapaci, ò inhabili al commercio, accade tal volta vederli abbattuti dalla propria infingardagine, e da vn'horrenda fame miseramente estinti. Misurasi questa prima Stagione fino al germogliare delle piante. Succede la seconda detta Nsasù, quando nell'vltimo di Gennaio i Campi verdeggiano, & in pochi giorni le biade maturano, per la prima raccolta; seminandosi nell'istesso tempo ancora per la susseguente. Ecumbi, e Quitombo confondonsi sul principio di Marzo, quando ricominciano le pioggie, che

durano

durano ſino alla metà di Maggio, diſtinguendoſi nel più, ò meno, della tardanza, e durata di eſſe. Alla fine del ſudetto Meſe chiudendoſi le cateratte del Cielo, l'aria ſi fà di fuoco, e non pioue più ſino alla metà di Settembre, ò al principio d'Ottobre. Hò detto, farſi l'aria di fuoco, non tanto per la ſiccità, quanto perche ingombrandoſi ella ſouente di nubi denſiſſime, lampeggia con incredibile ſpauento; e non oſtante tutto queſto apparato, che ſembra minacciare vn diluuio, non perciò vedeſi giammai cadere nè pure vna goccia d'acqua à refrigerare le arſiccie arene. Accadono però queſti ſtrauaganti horrori più frequentemente nel punto, che la Luna, Pianeta molto efficace co' ſuoi influſſi ſopra queſte Regioni, decreſce, ò ſi rinuoua. Al Quitombo ſuccede il Quibiſo, che gli habitatori reputano il loro Inuerno; e dietro à queſto compariſce l'vltima delle Stagioni, detta Quimbangalla, quella propriamente in cui gli eceſſiui calori durano ſino all'altra Primauera detta Maſſanza. Quindi è d'auertire, che godendoſi due volte l'Anno i raccolti, e le frutta in ogni Stagione, non può dirſi realmente, che vi ſiano due Autunni, ſe non quanto ſi fà l'inſenſibile paſſaggio d'vna in vn'altra Stagione; mà le due Primauere, e le due Eſtati miſuranſi diſtintamente dal rinuerdire i paſcoli, e dal maturarſi le biade.

Meſi diuiſi in Lunationi.

46 Diuiſo l'Anno con la regola dell'alterarſi le Stagioni, diuidonſi eziandio queſte in Meſi; e pare ad alcuni, hauer eglino qualche correlatione con quell'ordine, che oſſeruano gli Ebrei, atteſo che il primo Meſe ancora trà queſti Etiopi ſi è il Settembre; nulladimeno differiſcono in molte coſe, onde potiamo crederlo, eſſere ſtato mero accidente, più toſto che imitazione, mentre non confrontano nel computo delle Lunazioni; oſſeruandone queſti ſolamente dodici nello ſpazio d'vn'Anno intiero. E di quì naſcerebbe vna inſuperabile difficoltà à chi pretendeſſe eſattamente riſcontrare le loro Hiſtorie con le noſtre Chronologie. Mà queſto trauaglio hanno eſſi tolto di mezzo, togliendone ogni lume à gl'indagatori; conciosiacoſache ſi come non hebbero mai (per quanto conſta) nè lettere, nè applicazione per ſomiglianti regiſtri, così credono, che tanto baſti ad altri il ſapere qualche coſa delle antichità, ò d'altra più freſca memoria, quanto appena, ò per veduta, ò per ricordo, ò al più per tradizione, eſſi di loro ſteſſi ſcarſamente ſanno: Sembrami tuttauolta, che circa il corſo Lunare, ogni mancanza reſti emendata, col rimetterſi ciaſchedun' Anno, non sò come, al medeſimo punto delle Stagioni, rinouando con eſſe il preciſo numero de dodici Meſi.

Chronologie non hanno.

47 Hor ſiaſi come ſi voglia, per non defraudare di queſta ſodisfazione coloro, che ſaggiamente d'ogni minuta notizia fanno capitale, porrò quì il catalogo de' Meſi corriſpondenti à noſtri, ſtimandolo gioueuo-

le

le alla erudizione, per cauarne altri riſcontri, come trouo hauer fatto il dottiſſimo Padre Riccioli della Compagnia di Giesù, huomo ſempre ammirabile nella eſquiſita, e diligente ricerca di tutte le Iſtorie, il quale nella prima parte della ſua tripartita Chronologia n' hà inſerite molte tauole, ſecondo l' vſo delle principali Nazioni del Mondo.

48 Il Meſe di Settembre adunque vien detto Begi Camoxì, cioè primo Meſe; e chiamaſi ancora Begi Combanda, ouero Imuilla, cioè Meſe vicino alla pioggia.

Ottobre	Caijari ingi	Meſe ſecondo.
Nouembre	Mucatatù	Meſe terzo.
Decembre	Begi Cuuana	Meſe quarto.
Gennaio	Begi Cattenù	Meſe quinto.
Febraio	Begi Caſſamoni	Meſe ſeſto.
Marzo	Caſſambuari	Meſe ſettimo.
Aprile	Canaque	Meſe ottauo.
Maggio	Begi Cuuà	Meſe nono.
Giugno	Begi Cuuim	Meſe decimo.
Luglio	Begi Cuuime i mexi	Meſe vndecimo.
Agoſto	Cuuimmè Aijari	Meſe duodecimo.

49 Compartite in tal modo le Stagioni, & i Meſi, diuidonſi queſti ancora in ſettimane, chiamate Suone, ciaſcuna delle quali è di quattro giorni, trè feriali, & vn' altro guardato da Popoli idolatri, come facciamo noi le Domeniche, e gli altri giorni feſtiui, ſtimando graue colpa, e traſgreſſione il non aſtenerſi dalle fatiche: non è però queſta tal legge, ò coſtumanza tanto puntualmente oſſeruata, che da molti, e molti non ſia tenuta in poco conto, e ſol quanto la vigilanza de loro Sacerdoti, ò la premura di chi può caſtigarli, mette freno alle inoſſeruanze; del rimanente hanno più cura delle vtilità preſenti, che zelo dell' antica pietà di coloro, che inſtituirono ſomiglianti feſte; le quali quantunque diaboliche, atteſo l' Idolatria che le profana, nulladimeno da quella meſchina Gentilità furono riputate ſacre, & inuiolabili; come douute al culto, & all' oſſequio de gli Dei.

Della fecondità, coltiuazione, e ſemenza di queſte Regioni.

50 Essendo diuerſe le ſituazioni di ciaſcuno di queſti due Regni, ſcorgeſi notabilmente diuerſa la loro fecondità; laonde in alcuni è copioſiſſima, in altri ſcarſa al maggior ſegno; mà poiche parmi nella deſcrizione delle Prouincie hauerne detto a baſtanza, reſta ſolo d' auuertire, che quantunque i lidi del Mare, per eſſere arenoſi, e troppo offeſi dal vehemente ardore del Sole, ſiano ſterili, & infecondi, nulladimeno frà terra, doue i Campi renderebbono abbondantiſſima la meſſe,

Coltura poco curata.

messe, mancano dalla parte loro gl'infingardi Agricoltori; si che alla bontà del fondo non corrisponde giammai la quantità, e la qualità del frutto: quì, benche le souerchie innondationi, occupando vaste Campagne, possano distruggere il seminato, con tutto ciò essendo esse tanto ben ripartite per tutto, che ageuolmente potrebbesi da Paesani prendere l'acqua à misura del bisogno, e scaricarne il superfluo, con la quale industria multiplicarebbono la messe, e fecondarebbono il terreno; ciò non ostante (toltone alcuni, che da Portoghesi hanno appreso qualche stimolo alla fatica) la maggior parte viue senz' altro in testa, che di risparmiare il sudore, non curandosi di quello, che nella futura stagione sia per auuenire. I Monti (à cagione dell' arsura, che abbatte il vigore della semenza, e per essere priui del refrigerio dell' acque, à paragone delle pianure) scarseggiano nella rendita del frutto: aggiungasi, che i Neri (come hò detto) affaticano pochissimo nella cultura, viuendo giornalieri più tosto, che prouidi; di manierache due terzi della terra, non ostante sia di ottimo fondo, sempre incolta, & abbandonata rimane.

51 Il più comune, e miglior seme di queste parti è il Grano d'India, ò Turco, detto Maiz altroue, e Frumentone in alcune parti dell'Italia, che i Neri chiamano Massamampuntu, cioè semente portata da Portoghesi: questa, quando non succeda qualche straodinaria intemperie, nasce, e matura in trè mesi, e si raccoglie due fiate in vn' Anno. L'altre sementi sono la Sagina, ò sia Melega, ch' essi chiamano Masà Mantirj, & in lingua Ambonda Massambella, ò Mambella. Vn' altra detta Massangò somiglia assai il miglio d' Europa; mà la sua spica è assai maggiore, & il granello saporito, & odoroso; nulladimeno per essere di sostanza flatuosa cagiona dolori colici à chi non vi è assuefatto; mà i Neri consumano ogni cattiua qualità, sì di questo, come d'ogni altro cibo col violente moto delle loro prolisse danze, digerendo tutto à forza di sudore. Vn'altra, che chiamasi Luuo, produce spica triangolare col grano picciolo, di color rosso acceso, con vna picciola macchietta nera, di ottimo alimento, e molto dureuole, il che non iscorgo nell'altre di cotesti Paesi, forse hauendo voluto la natura con tal mezzo prouedere, che la durata di essa supplisca a gli altri diffetti, sì del terreno, che alle volte non frutta, sì alla poca auuertenza di questi meschini, che non applicano a prouedersi per i tempi di carestia; e certamente le Prouincie intiere morirebbono di fame. La Ncassa di colore rossiccio simile al faggiuolo, è molto stimata; nè v'hà dubbio, che se fosse condita secondo l' vso de Legumi, sarebbe altrettanto gustosa. L' Ouuando simile al Pisello, cresce in arbusto, dura due, ò trè anni, & in ogni Stagione reca i suoi frutti. L' Incuba simile al Cece, mà assai più duro, e di color bian-

Maiz.

Sagina, & altre biade.

co, produce i ſuoi grani dentro ad alcuni baccelli ſotto terra; il ſuo fiore ſomiglia vna Viola di color giallo;& è legume guſteuole, crudo, e cotto; anzi di ſoſtanza aſſai confaceuole allo ſtomaco. Il Neuban Zamputo ſomiglia le Nocciuole, ò Auellane ſaluatiche, così nella figura, come nel ſapore; ſeminato con poca fatica, rende frutto copioſiſſimo, e di eſquiſito nutrimento; per lo che in Congo (doue propriamente alligna) è cibo comuniſſimo de' Paeſani. La Ncanza, detta Faua del Braſile, non è molto differente, quanto alla pianta, dal faggiuolo Indiano; ella però non arriua alla bontà di eſſo; sì che i Neri ne ſeminano al più 25. ò 30. grani per delizia, e per capriccio, più che per vtilità. Cangululù è vn' altra Sagina di colore molto acceſo; & i Neri ne fanno grande incetta, riputandola migliore di ogn'altro legume: nel che oſſeruai la diſugua-glianza de' guſti; peroche a gli Europei non ſi confà quãto la Sagina dell' altra ſorte. Tutte le ſudette gittanſi in terra due volte l' Anno, cioè nel Settembre, e nel Gennaio, quando appunto ſi raccoglie il frutto dell' antecedente; di maniera che la ſeconda riduceſi à perfetta maturità circa la fine di Maggio. La Sagina però ordinariamente non ſi ſemina che vna ſol volta, e ſempre circa il Meſe d' Ottobre.

Senza Beſtie da giogo lauorano i Campi le dõne in vece degli huomini.

52 Manca à queſti Popoli, non sò ſe ſia l' ardire, ò l' arte di ſottometere al giogo le beſtie; conciosiache, quantunque ve ne ſia penuria, non è, e non ſarebbe giammai tanta, quando applicaſſero à prouederſene per il biſogno di lauorare i Campi: dato adunque, che gli huomini propenſi all' ozio non curino la cultura, nè vogliano in modo veruno metterui la mano, tutto il trauaglio rimane alle donne; eſſe ſole zappano il terreno, e per gran prodigio vedraſſi vn' huomo addattarſi à queſta laborioſa facenda, in cui le meſchine (per verità) ſoffrono eſtremiſſima pena, atteſo la fiacchezza delle forze; onde per ordinario ad ogni trè, ò quattro zappate ſono aſtrette abbandonarſi ſopra il terreno, e ripoſarſi alquanto: mà quello, di che più s' aggrauano, e rende vna eſtrema compaſſione à chiunque le vede, ſi è quando allattano bambini; peroche timoroſe di laſciarli in euidente pericolo di eſſere diuorati da' Leoni, ò conſunti dalle Formiche (come narrerò altroue) hanno per ripiego non di recarſeli in collo, conforme l'altre Nazioni, mà di laſciarli con vna longa faſcia cadenti ſino sù i lombi, di maniera che, mentre elle abbaſſano, & alzano le ſpalle, eſſi, trabalzando quà, e là, accreſcono loro ſenza fine la ſtanchezza, e l' affanno: quindi auuiene, che coltiuandoſi pochiſſimo terreno, bene ſpeſſo rimangono gli habitatori anguſtiati da ſtraordinarie careſtie, coſtretti tal'ora cibarſi dell' Erbe, prima che maturino in biada; e tal volta dalla infeſtazione delle Locuſte priui anco di queſta, muoiono ſenza rimedio: miſeria che mette horrore nel ſolo racconto, mà rieſce molto più ſenſibile à chi la ſperimenta; e poſſo

dire

dire che non vna, mà cento, e mille fiate hò veduto di que' meſchini, benche aſſuefatti à ſtentatiſſima inedia, languire con vn pezzo di qualche radice attaccata a' denti, ſenza proferire parola: intenerirebbe vn cuore di macigno quel continuo lamentarſi delle affamate Lauoratrici, mentre in forma di doglioſa canzone tutto il giorno vanno ripetendo *Imcaſuanzale*, *Imcaſuanzale*, cioè, io mi muoio di fame, io mi muoio di fame.

Di alcuni Alberi, Frutti, Piante, Herbe, e Fiori.

53 LA ſtrauagante produzione delle Piante di queſto Clima ben chiaro dimoſtra quanto egli ſia oppoſto all' Europeo, peroche, eccettuate alcune, le quali traſportateui da Portugheſi, & alleuate con diligenza, ſi ſono mirabilmente propagate in molti luoghi, il rimanente nõ hà punto che fare con le noſtre. La maggior parte de gli Alberi, benche infruttuoſi, e ſenza vaghezza di fiori, verdeggiano tutto l'Anno; molti però di quelli, che appariſcono carichi di frutti ſilueſtri, nõ ſeruendo, nè a gli huomini, nè alle beſtie, ſembrano dalla natura inutilmẽte, e per ſolo ſcherzo prodotti; mà nulladimeno haurãno, ſenza forſe, alcuna virtù quanto occulta più, tanto più rara: altri poi col frutto, col tronco, colla corteccia, e ſino con le foglie, incredibile emolumento, & vtilitade arrecano, come diffuſamente narrerò. Le Palme di ogni ſorte, il Zaffo, la Cola, l' Inſanda, e la Mulemba abbondano più che altroue nel Regno del Congo: le altre ſpecie poi ſono comuni eziandio à

ALBERI

Diuerſità loro.

quello di Angola, e di Matamba, & anco alle circonuicine Prouincie.

ALICONDE fragile, e pericoloso,

54 L'ALICONDE, che i Neri chiamano Bondo, è Albero di smisurata grandezza, e grossezza, di sorte che ve n'hà molti di essi, i quali appena s'abbracciarebbono da dieci persone in giro; Corre vn commune concetto, che questa Pianta non serua ad altro, che per vccidere huomini, e bestie; peroche ridotta à molti anni, fragilissima, e di poche radici, le quali tosto infracidano, ogni soffio di vento è valeuole ad atterrarla, che però schifano i Neri di fabricarui all'intorno; anzi nè meno si fermano all'ombra di essi, atteso che il suo frutto proportionato al rimanente di quel gran corpo, e con l'istessa qualità di spiccarsi facilmente da rami, cadendo, vcciderebbe, ò ridurrebbe à mal termine chiunque colpito ne fosse: nulladimeno reputo ingiuria il vilipenderli per questa sola cagione, mentre li trouiamo proueduti d'altre qualità, che ponno farli riguardeuoli trà l'altre piante del Paese: dalla scorza macerata, e ridotta in fila grosse, e resistenti, intreccianssi funi, ordisconsi tele, per farne sacchi, & anco vna sorte di panno ruuido, con cui la gente più seluaggia si cuopre; ed oltre à ciò, se ne vagliono i Portoghesi per corde da micchio in guerra: Il suo frutto, della grossezza di vna Zucca ben grande, contiene dentro di se vna specie di farina insipida, mà di non cattiua sostanza per i pouerelli; & il guscio serue per vaso da conseruarui qualsiuoglia cosa, e specialmente l'Acqua, comunicandole vn certo sapore aromatico, e non ingrato: in tempo di penuria le foglie si mangiano, e la cenere vale per formarne ottimo sapone: Curioso è vn modo di fabricare vn'altra sorte di panno, oltre il sudetto, riducendo la corteccia in grosse fila: segnano adunque sù'l tronco la misura che vogliono, e con vn ferro, leuatane à poco à poco la prima scorza, come inutile, spiccano con più facilità la seconda di grossezza vn deto, ò due, e questa macerano per alquanti giorni in acqua; doppoi la spremono, la battono à forza di grosse mazze di legno, e verghe di ferro, sinche ridotta à potersi maneggiare, l'asciugano al Sole, e quantunque ispida, e di pochissima durata, in ogni modo per essere di minor fatica, se ne vagliono assaissimo i Neri, portandone due pezzi, i quali cadendo da lombi, cuoprono appena la sommità del ginocchio.

mà non inutile.

INSANDA

55 L'INSANDA è Albero senza frutto, mà di certe foglie somiglianti à quelle del Lauro sempre adorno: leuano la scorza à questo, come al sopradetto, e ne fanno panni molto stimati dalla Nobiltà, e dagl'istessi Rè, che per loro vso lo riducono in manti, e bende per cingersi; e sino le femmine si pauoneggiano di comparire con certe diuise, che mostrano la distinzione de' loro gradi, chiamate Chitundo, ornamento da esse tenuto in pregio, e forse lo stimano vago, mà alla fine non è, se non cosa di poco rilieuo. Cauano eziandio corde da Moschetti assai mi-

sua corteccia à che serue.

ſai migliori dell' altre. Sù la cima del tronco, doue tagliano la corteccia, sbucciano alcune baue, ò fila groſſe, le quali piegandoſi, e creſcendo ſin' à terra, ſe vi ſi dia qualche aiuto con vn poco d'arte, tanto che poſſano gittare le radici, ſtupendamente germogliano in altre Piante. La decottione di queſte fila è rimedio efficaciſſimo, per diuertire il ſangue à coloro, che à cagione di qualche percoſſa, ò graue caduta, l' hanno alterato, ſconuolto, ò ſtrauenato.

MVLEMBA. 56 La MVLEMBA non diſſimile dall'Inſanda, auuengache ſempre verdeggi, è ottima per cauarne panni nella ſudetta forma, nulladimeno hà le foglie aſſai più belle, e quaſi come quelle del Lauro Regio in Europa: ferita nel tronco, traſuda vna gomma tenace, bianca come il latte, che poſta al fuoco, diuenta viſchio molto à propoſito per la caccia de gli Vccelletti.

MANGHE. 57 Alle riue della Coanza, e del Dande s' incontrano vaſte Selue d' Alberi chiamati MANGHE. Amano terreno paludoſo, ò la corrente dell' acque; perciò creſciuti à ſtraordinaria grandezza, ſono più di ogni altra pianta vtiliſſimi alle fabriche. Da rami più robuſti cadono ſin' à terra alcune fila groſſe, che ripullulando in nuoui tronchi, multiplicano la pianta, ſi che il pedale di vn ſolo baſta à formare taluolta vna Selua; il che non ſempre ſuccede, atteſo il ſeccārſi che fanno di mano in mano i più vecchi, reſtandoui proportionatamente i più giouani.

58 Non voglio tacere vna erudizione ſopra queſto particolare. Quando i primi Trouatori di queſte Regioni, ritornati in Portogallo, deſcriſſero, trà le altre coſe, la natura di queſta Pianta, vna Principeſſa di Sangue Reale hebbe à dire: *Terra che produce Alberi di queſta condizione non ſarà terra di verità; nè può darſi, che le femmine di Clima tanto fecondo ſiano molto caſte.* Vna ſentenza così ſaggia proferita da queſta gran Donna, annouerata frà le Beate del Ceppo Reale di Portogallo ſopra la relatione d'vna ſemplice Pianta, e il confronto che ſi hebbe de coſtumi in tutto corriſpōdenti di quel Paeſe, per altro à lei ignoto, hanno fatto credere à molti, che da ſpirito aſſai più alto del femminile le foſſe ſuggerita; mà per hora non ardiſco oppormi à queſta ſemplicità, per non contradire al pio concetto, con cui fù comunemente accettata.

ALMESICA. 59 Abbondano queſti Regni d' vna ſpecie d' Alberi molto grandi, che hanno le foglie come la Noce, e producono l'ALMESICA tanto medicinale, e calida; Per cauarla, feriſcono il tronco nel tempo di Primauera, e n' eſce liquor bianco, che à poco à poco ſi congela. Il frutto è quanto vn' oliua groſſa, e con l'oſſo di dentro coſtumano i Neri vn certo lor giuoco detto Ingirrù.

COLLERA. 60 L'Albero COLLERA aſſai alto, produce frutto ſimile ad vn Cetriuolo ben grande, & hà dentro di ſe alcune frutta della grādezza d'vna

pic-

picciola castagna monda, di colore acceso, e di sapore amarissimo, ottime per corroborare lo Stomaco; al qual effetto ne mangiano gl' istessi Neri in gran quantità, quando ne possono hauere, e sogliono metterli nell' Acqua, con che la rendono più saporita, e manco nociua.

ZAFFO.

61 Il ZAFFO, anch' egli grande quanto le Quercie in Italia, produce frutto simile alle Susine, benche alquanto maggiore, e di colore acceso: posto sotto le brace, riesce odoroso, aromatico, delicatissimo, e confortatiuo del Celabro.

CASSAVERO.

62 Il CASSAVERO sempre verdeggiante di foglie somiglianti à quelle d' Alloro, trasmette vna Resina di soauissimo odore. Dal frutto, che sembra vn Pomo Appio, i Paesani spremono beuanda poco gradita in riguardo dell' acutezza; tuttauolta tengo sia gioueuole nelle flussioni cattarrali; e dicesi che chi mangia di esso non sia sottoposto à certe infermità del Paese, le quali cagionano vlceri per tutto il corpo. In vece di fiore produce vna materia di color gialliccio, che arrostita al fuoco, mangiasi; mà cruda, vogliono, che sia velenosa allo Stomaco; e certamente toccando la nuda carne, genera pustule, e piaghe, & esperimentasi per caustico stupendo.

GEGERO

63 Il GEGERO Arbore molto vigoroso, produce frutto di colore simile all' Arancio maturo; mà di figura alquanto longa, saporito, ed ottimo, per cauarne beuanda confaceuole al palato, & allo Stomaco.

PVRGERA.

64 Dal frutto dell' Albero PVRGERA, grande non più delle nostre Auellane, traggono oglio in vso de' medicamenti, e soauissimo per ardere nelle lampadi.

Delle PALME.

Prima specie produce liquore come oglio.

65 Delle PALME accade notarne in questi Regni diuerse sorti; mà trà tante mi ristringo ad otto principali. La prima è l' ordinaria, che produce alcuni frutti, come Pigne molto grandi ripiene di ghiande, ciascuna della grossezza delle nostrane, ò come la Galla di Leuante. Le acerbe sono oscure, e nere; mà, mentre maturano, cangiando colore, diuentano quasi oro: cauasi da queste l' oglio comune, per condire le viuande, che si congela à guisa del Butiro. Dalla cima del tronco, doue germoglia vn certo suo fiore, spremesi vn liquore stimato in Etiopia à paragone del vino: il suo sapore senza dubbio è piccante più d' ogn' altra specie di coteste Regioni, mà in pochi giorni alterasi, e diuenta aceto. Nasce ancora d' attorno al tronco di questa Palma vna materia molle, e delicata, con cui si riempiono i guanciali, e gli origlieri per i gran Signori; e con essa i Giaghi, souraponendola à qualsiuoglia ferita, perfettamente la saldano. Le foglie seruono à coprire i tetti de gli edificij, essendo grandi, e di qualche durata. In fine da tutto il tronco se ne cauarebbono ottime, e grandi tauole, se vi fosse l' industria di ridurle, come si pratica in Europa; si che questa Pianta non hauerebbe ad inuidiare à tant' altre di molta vtilità.

66 La seconda delle Palme, detta MATOME, non è alta, e richiede sito paludoso: lacerata con vna punta di ferro, trasmette vn liquore rinfrescatiuo, mà non della bontà del sopradetto: le foglie di essa, con istupore di chi non vide mai più tal cosa, sono altissime rispettiuamente al tronco, d'attorno al quale pullulano lunghe più di vna Picca da guerra, e se ne seruono i Neri per orditura de tetti alle loro Capannuccie, per farne scale di quaranta, e più gradini (introdottoui l'vso de Portoghesi) e per aste da portare nelle reti del Paese i Personaggi grandi, atteso che quando sono intieramente seccate, diuentano leggiere, e facilissime à maneggiarsi. Nel suo pedale produce questa Pianta vn certo, diremo, frutto, mà in fatti è vna mole ben grande, ripiena di tanti frutti à guisa de Pinocchi nella Pigna, di colore tanè, di guscio tanto forte, e liscio, che serue mirabilmente à formarne Tabacchiere, Vasetti, e cose simili.

Seconda specie di MATOME.

67 La Palma del COCCO alligna in qualsiuoglia parte dell'Etiopia inferiore, & anco nel Brasile, quando picciola, vi sia chi la custodisca, diligentemente inaffiandola: La Pianta è assai grande, perochè il tronco sarà ordinariamente dieci passi; mà ve ne sono anco di molto maggiori: le foglie di lunghezza sei braccia, e larghe poco men di due palmi, sì delicate, eccetto nella costa di mezzo, che al soffio di ogni venticello rumoreggiano, come appunto le Canne: la corteccia del Tronco non è nodosa, come quella delle altre Palme, alle quali cadono, ò si spiccano le foglie; vero è, che naturalmente comparisce tutta d'intorno segnata à guisa di certi risalti, ò cicatrici, che formansi da alcune Piante, doppo essere state leggiermente ferite. Il frutto che si chiama Cocco è cosa molto pregiata; pende dal tronco dell'Albero, sotto il piè delle foglie, come la maggior parte de frutti di queste Regioni, attaccato in alcuni grappoli, de quali la Pianta suol produrne trè, quattro, e tal volta cinque tanto grandi, che ciascuno si scorge carico di venticinque, e trenta Cocchi della grossezza d'vn picciolo Melone; la corteccia di questo frutto, quando sia fresco, sarà grossa due deta di color verde, e ageuolmēte col coltello si taglia; nel mezzo tiene vn vaso di figura ouata, quanto vna Pigna delle più grosse, dentro di cui rinchiudesi vn liquore, odoroso, saporito, e oltremodo rinfrescatiuo, delizia opportuna per gl'infermi, e per gli assettati; più addentro egli è ripieno d'vna delicatissima polpa, che sembra latte quagliato: maturandosi il Cocco, la sua corteccia esteriore si riduce in filacci; mà tanto constipati, che per infrangerli vi si richiede il colpo dell'Accetta, ò il gittarli à tutta forza contro qualche pietra: Il Mandorlo poi, ò sia vaso, s'indurisce, mutandosi in colore di Castagna d'India, profitteuole à molte cose; e gli artefici, adornandoli con industria, ne spacciano in quantità

Terza specie detta COCCO.

tà per tutte le parti del Mondo: Quel liquore ſopradetto anch' egli, quagliandoſi in materia più conſiſtente, ſembra al guſto vn' Amandola dolce; onde gli Europei, in vece di eſſa, comunemente l'adoperano, e condiſcono con Zucchero, che per eſſere di condizione rariſſima, reputaſi pregiatiſſimo regalo, e realmente da Principe.

Quarta ſpecie TAMARA.

68 La quarta Palma detta TAMARA, produce Dattili per mangiare: hà le foglie non lunghe, mà aſſai affilate nella punta. Mi perſuado, che darebbe liquore, e gomma; tuttauolta non eſſendoui l'vſo, perciò i Neri ne fanno incetta.

Quinta MATEBA.

69 La quinta chiamata MATEBA porge beuanda non diſpiaceuole al guſto, mà pregiudiziale allo ſtomaco, & al ſangue: produce le foglie più larghe, e più corte delle altre, nulladimeno baſteuoli, & opportune per coprire le habitazioni, e per inteſſere caneſtri, dentro de quali, eſſendo leggieri, i Neri caricano i Fardelli, e le altre robbe, e facilmente ſe li recano sù gl'homeri: Il frutto, alquanto più picciolo del Cocco, hà dentro di ſe vn liquore molto à propoſito per l'ardor febrile, e per le diſſenterie: Gl'Indiani lo chiamano Cocco di Maldiua, appropriando à quel Regno, ò à quell'Iſole la prerogatiua di produrlo ottimo.

Seſta ſpecie.

70 La ſeſta Palma è poco alta in riſpetto delle altre: dalle ferite tramanda liquore di ſoſtanza poco ſana, benche i Neri con lo ſtomaco auezzo à mille immondezze, non lo rifiutino: dalle foglie macerate cauaſi vn filato gentile, e morbido aſſai più della Canepa; laonde la teſſitura de Panni, che di eſſo ſi fabricano, rieſce à merauiglia; per queſto chiamaſi Palma dell' Impuſci, cioè che produce filo da teſſere i Panni.

Settima detta pure COCCO.

71 La ſettima, detta pur anch' ella del Cocco, produce frutto della groſſezza di vn Melone, che racchiude vna ſoſtanza ottima in beuanda, ed altrettanto in cibo, quando ſi congela: ne cauano oglio, e con zucchero formano vna regalatiſſima confettione, dal nome dell' Arbore detta Coccata. In ſoſtanza il frutto è l'iſteſſo, ò poco diſſimile dalla Noce d'India.

Ottaua PALMA del CONGO.

72 L' ottaua, è quella, che propriamente ſi chiama PALMA del CONGO, perche in queſto Regno ſolo mirabilmente alligna, e ſe ne vedono per tutto Campagne, e Boſchi ripieni: Ella non è inferiore alle altre, anzi contende il pregio di più ferace; e ben pare, che Iddio, al diffetto, e ſcarſezza di molte coſe, con queſta ſola habbia proueduto coteſti Popoli, i quali ne ricauano vtile incredibile. Volendo da eſſa vn certo liquore tenuto in pregio quanto il Vino in Europa, l' Agricoltore la ſera al tardi con vn coltelletto lacera in più parti la corteccia, & à ciaſcheduna ferita accomoda vna foglia atta à raccoglierlo,

e traſ-

n.° 5

Palma del Cocco

F. Fort.° ff.

Pag. 33.

n.° 4

Spetie di Palma propriamente chiamata del Congo F. Fort.° f.f.

e trasmetterlo in vn Vaso, che vi pone al disotto, e la mattina trouasi ripieno: egli è come latte, mà dolce piccante, odoroso, e non ingrato à chiunque lo gusta, benche non debba vguagliarsi al Vino: dura non più di due, ò trè giorni, e poscia si trasmuta in aceto, ò si corrompe affatto; e la quantità di vn boccale infallibilmente altera i sensi, & innebria: quando il Padrone non si cura di esso, senza ferire la pianta, lascia, che l' vmore, ò si disecchi, ò si trasfonda, non perdendo intanto l'vtile d'altre cose, che da essa riceue: nel pedale adunque delle foglie, che dal tronco immediatamente diramano come tutte le altre Palme, e molti Alberi di cotesto Clima, nascono alcuni frutti tanto grandi, che ogn' vno di loro caricarebbe vn' huomo robusto, e sono d'acutissime spine tutto all' intorno ricoperti, che è la buccia esteriore, dentro di cui conseruansi le vere frutta, poco differenti nel colore, forma, e gusto da vna Castagna: scaldate al fuoco, sono cibo ordinario della gente pouera, potendo chiunque sia prouedersene alla foresta: vero è, che per essere di poco nutrimento, e di scarsa midolla, atteso che nel mezzo vi è vn' osso, conuiene, che per cacciarsi la fame, ne spolpino di molte: poste in vasi molto capaci, spremesi da esse a forza di fuoco vn' oglio assai pingue, di odore acuto, e di qualità molto frigida, rispettiuamente à quello d' Oliua; perciò gli Europei, consumandolo nelle Lucerne, ricusano d' vsarlo nelle viuande, come fanno i Neri; mà dal sudetto osso interiore cauasi vn'oglio assai più gentile, che rende limpidissimo lume; e sopra tutto, quand' è fresco, e fatto con diligenza, non offende, benche odorifero, anzi conforta la vista, e la testa. Le foglie della Pianta possono seruire à coprire le Case, mà non resistono longo tempo, come alcune altre: macerate anch'esse, danno vna non sò quale materia sufficiente per fabbricare funi, & altro; tuttauia il principale vso consiste in tessere canestri, ceste, stuore, e cose simili. Osseruai, che alcuni auuertitamente tagliano nella sopradetta maniera le corteccie della pianta, tal ora nel piede, tal volta à mezzo, e alcuna fiata più ad alto, conforme la qualità del liquore, più ò meno generoso, che desiderano.

BANANA.

73 La BANANA, che gli Ambondi, e Conghesi chiamano Maongio, ò Macobecco, dalla cima del tronco trasmette le sue foglie vnite à guisa d' vn bellissimo germoglio, diritte, quanto vn' asta, alte cinque, ò sei braccia, e larghe due palmi, sempre verdi, e che allò spirare d'ogni aura, gentilmente percuotendosi, con quel dolce mormorio eccitano vn soauissimo sonno. Dal piè di esse foglie pendono certi lunghi rami carichi di frutta al numero di seicento, e talora di ottocento, ciascuno de quali sarà quanto il braccio dell' huomo, e di circonferenza due palmi, somiglianti al Niceffo, e tutti attaccati, come i grani dell' Vue

al ſuo racemo; alcune Piante però li producono la metà minori: per conſeruarli ſpiccaſi tutto il ramo, e appeſo alla ſuffitta, li frutti ſucceſſiuamente, colorendoſi in oro, maturano; ſi che, per tutto l' anno, crudi, e cotti ſaporitamente ſi guſtano: e ſperimentanſi aſſai più frigidi del Niceſſo; per lo che gli Europei li correggono col Zucchero, ſe ſono grandi; mà con altri aromati, e con ſale, ſe ſono minori. La buccia eſteriore leuaſi come al fico, & all' Arancio nelle noſtre parti; dalle foglie cauano filaccio molto à propoſito, per calefattare ogni fiſſura, sì delle pareti, come delle Naui.

ARASASSE. 74 L' ARASASSE dell'ordinaria grandezza degli altri Alberi, produce ftutto quanto vna Noce, ſaporito, e guſtoſo, come le Fragole.

MOLOLO. 75 Quello del MOLOLO, che è vna pianta alta non più di quattro in cinque palmi, ſomiglia il Cedro; maturandoſi, diuenta giallo, giocondo à gli occhi, odorifero alle narici, ſano allo ſtomaco, guſtoſo alle labra, ed in ſomma delicatiſſimo: il ſuo ſeme è nero.

MABOCCA. 76 Le MABOCCHE anch' eſſe pendenti da vna pianta alta circa quattro braccia ſono di color giallo languido, che nella figura ſomigliano l' Arancio, mà dure nella corteccia, e di polpa alquanto reſiſtente, trouanſi di due ſorti; le maggiori cagionano vapori al capo, e ſono mal ſane; l' altre più picciole, quando ſiano bene ſtagionate, non ſolamente ſono ſaporite, mà di eſquiſita ſoſtanza.

MOBVLLA. 77 La MOBVLLA germoglia d' attorno à ſuoi rami (nella guiſa che fà il fico) i ſuoi frutti ſomiglianti alle ſorbe, aromatici, odoroſi, e di ſuco aſſai confaceuole alla ſanità.

MVCCHIA. 78 La MVCCHIA creſce quanto la Quercia in Europa; il ſuo frutto non eccede la groſſezza d' vn picciol Pomo, di color d'oro, e di odore molto acuto, mà conſortatiuo, e grato.

GVAIAVA. 79 La GVAIAVA alta quanto vn Suſino produce vn frutto poco diſſimile da vn Pomo Arancio ordinario; acerbo, anch' egli è di color verde, maturando, diuenta giallo con l' interiore midolla di molto ſuco, roſſiccio, delicato, e di cui fabricaſi confettione gioueuole allo ſtomaco, benche partecipi alquanto dell' aſtringente; & è di poca durata.

FICO D' INFERNO. 80 Dal Capato, ò ſia Fico d' Inferno, ſpremendone il frutto, cauaſi olio per le Lucerne, e per ingrediente di molti empiaſtri, al qual effetto ſeruono le foglie di lui, della di cui cenere vſano frequentemente i Neri, per mõdificare la pelle de' loro corpi.

CONDE primo. 81 Due ſorti di CONDE, ò ſia frutto del Conte, viddi in coteſti Regni; l' vna, e l' altra, auuegnache ignote al noſtro Clima, meritano d' eſſere conſiderate: la prima, alzando i rami ſopra il tronco, produce al piè di eſſi le ſue frutta, quanto al di fuori rozze, e diformi, altrettanto però nel di dentro gentili, e guſtoſe; la figura è ſtrauagante, gibboſa,

Banana del Congo. 2.

F. Fort. f.

Pianta del Conde ordinaria

F. Fort.° ff.

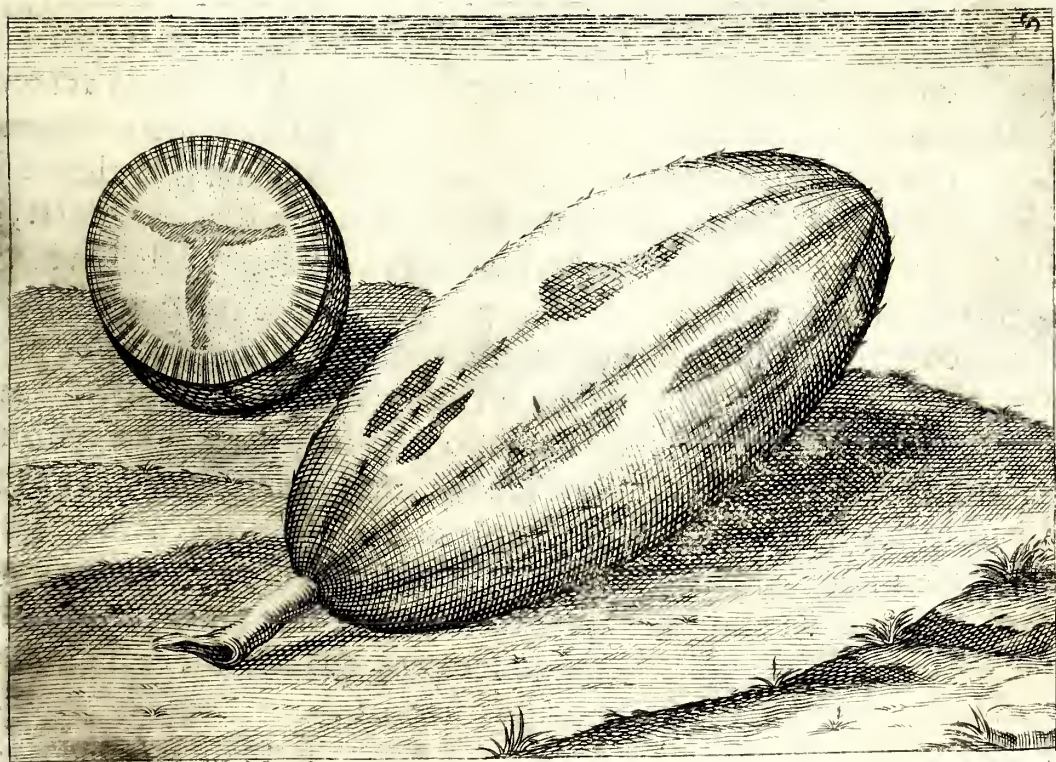
Pianta del Conde straordinaria, e pregiatissima del Congo. F. Fort. sf.

boſa, ineguale, della grandezza d' vna Pigna, e ſembra talora il pugno chiuſo della mano d' vn huomo robuſto: la buccia è aſſai tenera, di colore quaſi cinericcio: nel di dentro racchiude vna ſoſtanza trà liquida, e conſiſtente, candida quanto il latte, che liquefacendoſi nel palato, lo riempie appunto, non altrimenti che ſe foſſe latte d'amandole ben diſtemperato, mà odoroſo, confaceuole allo ſtomaco, e che mirabilmente rinfreſca le viſcere. Il ſeme è nero, e groſſo, come quello de Cocomeri in Italia, e ſtimo che habbia l'iſteſſo grado, & vna medeſima qualità di refrigerante.

CONDE ſecondo.

82 Il CONDE della ſeconda ſpecie, ſtraordinario, e pregiatiſſimo produce (come l'altro) pendenti dal tronco, à piè de rami i ſuoi frutti, liſci nella corteccia, mà ſegnati con certi aggiuſtatiſſimi ripartimenti à guiſa di vna Pigna, la cui grandezza non eccedono: il midollo, benche non ſia sì bianco quanto il ſopradetto, lo ſupera nondimeno nella fraganza, & in ogni altra eccellenza, eccettoche nella durata, per eſſere molto più delicato, e facile alla corruzione.

NICEFFO.

83 Il NICEFFO, che gli Ambondi chiamano Maongio-à-Camburi, è Pianta vtiliſſima, alta non più di quattro braccia, e produce vna Pigna capace di cento, ſino à ducento frutti ſomigliantiſſimi à Cetriuoli, mà di ſapore sì raro, che vguaglia quello di qualſiuoglia perfettiſſimo Melone d'Italia: comincia in capo à pochi Meſi à caricarſi di eſſi, e ſucceſſiuamente per tutto l' anno li matura, li mantiene, e li rinuoua. Mà quello che ſtupendamente intenerisce vn cuore fedele, ſi è, che

per qualunque parte ſi taglia porge abbozzato nelle fibre il Santiſſimo Segno della Croce, ò ſia del Thau tanto miſterioſo, col quale prodigio ſuegliaſi la mente, nè può far di meno di non ammirare la benignità del noſtro Iddio, che in mezzo alla ſaporita dolcezza di queſto ſtraniero frutto, quaſi per allettamento eziandio à gl' iſteſſi ſuoi nemici, le più rare inſegne del ſuo eceſſiuo amore amoroſamente manifeſta.

MAMAO

84 Il MAMAO, i cui rami altro non ſono, che foglie grandi, s' annouera frà le Piante, creſcendo anch' eſſo al pari di molte altre: le ſue frutta, delle quali in ogni ſtagione abbonda, sbucciano dal pedale alla groſſezza di vna Cucuzza ordinaria, inſipide, e di poco ſapore; nulladimeno la gente più meſchina, caricandole di ſale, ò di qualche aromato, le guſta.

ANANASSO.

85 L'ANANASSO creduto vna ſpecie di Sempreuiua, germoglia in terra, eziandio ne' luoghi ſeluaggi, e paludoſi, producendo frutti per tutto l'anno; alzaſi in ceſpuglio di foglie all' altezza di cinque palmi in circa; queſte ſono lunghe aſſai, alquanto gibboſe nella coſta di mezzo, e ſpinoſe d'attorno, mà non però tanto che feriſcano. Caricaſi la Pianta ſucceſſiuamente di frutti piccioli, di mezzani, di maggiori, di acerbi, e di maturi; i più grandi non eccedono quanto poſſa vn huomo con ambe le mani commodamente ſtringerli: la figura è ouata, liſcia, ſegnata à guiſa delle Pigne, coperta di ruuida, e ſpinoſa lanugine: ſotto la corteccia, che è come quella delle Cucuzze in Europa, euui ſoſtanza ſoda, e reſiſtente, quanto di vn Pero, dolce, piccante, ſucoſiſſima, conſortatiua dello ſtomaco; mà per eſſere di ſouerchio calida, coſtumano i Portogheſi, vn' hora prima di mangiarne, tagliare il frutto in bocconi, ò in fette, e col ſale mortificare la ſouerchia acutezza. Vicino ad vna pianta, quando inuecchia, ſpuntano nuoui germogli. Meritamente queſto frutto, perche produce nella ſommità alcune fila, che gli formano corona, chiamaſi Regio, & è il migliore di tutti, ò almeno gli Europei lo ſtimano tale; nulladimeno veggendolo io viuere negletto nelle Selue, & alla Foreſta, penſai che foſſe in poco capitale appreſſo coſtoro; mà ſe non l' addomeſticano ne' Campi, ſarà forſe perche richiederebbe qualche laborioſa coltura. Hò fatto diuerſe iſperienze di eſſo, e trà l' altre, eſponendolo al Sole, durò molti giorni, e maturò da ſe ſteſſo; ſpremendone ſuco, n' empij vna gran tazza, e tal volta ne cauai il peſo di due libre; confettandolo con zucchero, me ne ſeruij in altri Paeſi, doue non alligna; e ſtemprandone in acqua, mi riuſcì coſa ſtupenda; tal ora appeſi ad vna traue la Pianta, e ſi mantenne più d' vn Meſe, germogliando ſempre; quando tocca il terreno humido, ſubito alligna, mà s' è arrido, ſi ſecca.

BATTATA.

86 I Portogheſi chiamano BATTATA vna ſorte di Rape proprie di co-

camaleonte

Ananasso frutto del Congo

F. Fort.° ff.

Rapa del Congo, detta Battata.

F. Fort.° f.f.

di cotesto Clima, e specialmente del Congo: và serpendo con le branche, e le radici, à guisa di Gramigna: lungo tempo verdeggia, e pari alla sua durazione copioso frutto produce: questo al di fuori è rozzo, ineguale, e gibboso, lungo vn palmo, ò poco più, e grosso quanto il braccio d'vn' huomo; mà talora allungandosi, diuenta ancora più grosso: la sua corteccia è di colore simile ad vn Pomo Arancio ben maturo: riarso sotto le brace, riesce di mediocre sapore; e per esseruene in gran copia, torna in vtile non ordinario alle famiglie, perche di esso cotidianamente si seruono.

87 Dal Brasile, ò dall'Isola di S. Tomè, dicesi trasportato vn picciolo, non sò se mi dica, Arboscello, ò Arbusto, detto MANDIOCCA, la cui radice, ridotta quasi in farina, serue per ottimo sostentamento à gli habitatori di queste Regioni, vniuersalmente vsandolo in diuerse maniere Nobili, e Plebei; peroche, lauorato appena nella superficie il terreno, piantansi i Ramuscelli, che germogliando, à merauiglia rendono à sì tenue trauaglio copiosissima la messe. Hò veduto che poca quantità posta à bollire in acqua, cresce più che non fà il miglio in Europa. *Vedi sopra al numero 36. e sotto al* 285.

MANDIOCCA.

88 V'introdussero pur anco gli Europei Piante di Aranci, di Limoni, di Cedri, e d'ogni altra sorte di Agrumi di molta bellezza, e perfezione.

AGRVMI

89 Le Viti allignano, e rendono frutto due volte almeno in ciaschedun' Anno, mà variandosi susseguentemente le Stagioni, fuora di quell'ordine, che hãno in Europa, quindi è, che la Pianta lussureggia di frondi, di pampini, e d'vue, senza ridursi à perfetta maturità: in alcune parti però dentro à nostri Ospizi ne habbiamo Pergolati, e riescono assai bene; onde mi persuado non essere in pratica la loro coltura, perche risulti di maggior vantaggio à Portoghesi il portare Vino d'Europa, che il raccoglierlo dentro i confini delle loro Conquiste; ò pure perche non conuenga dare adito con la troppo abbondanza al souerchio vso di esso, e conseguentemente à tutte quelle corrutele, che dall' vbbriachezza potrebbono deriuare frà gente scioperata, come appunto sono i Negri; al quale politico, e ragioneuole rispetto pare à me, che molto conferisca l' abborrimento, ch' eglino mostrano alle fatiche della coltura. Mi souuiene in questo proposito, che quando tal volta, per eccitarli à lauorare, prendeuo qualche strumento in mano, e col mio Compagno trauagliauo alcun' hora del giorno nell Orticello, essi artificiosamente, affine di sottrarsene, fingeuano compatirmi, quasi che n' hauessi à morire, ouero terminata la mia facenda, pretendeuano farmi credere d'essere assai più stanchi di me, quantunque non si fossero mossi à dare nè meno vna sola zappata.

VITI. *vedi lib. 4. num. 79.*

AGLIO Albero. 90 Non mancano Piante di qualità perfettamente aromatica. La scorza d'vn Albero hà odore di Aglio, e come tale da tutti s'adopera.

DONDO. 91 Il DONDO hà tanta similitudine nell'odore, & anche nell'altre sue condizioni con la Cannella, che moltissimi ne rimangono ingannati.

INQVEFFO. 92 L'INQVEFFO à guisa di corda s'auitticchia attorno alle Piante, produce grappolletti, che sembrano Vua minutissima, di fattezze, sapore, odore, e attiuità quanto il Pepe, onde per essere calidissima 6. ò 7. soli granelli vsati ne medicamenti operano à merauiglia.

93 Altre moltissime Piante conseruano virtù efficacissima ne'farmachi; gittano fuora Gomme, Resine, e Liquori odoriferi; moltissime producono Bacche, Glandule, Tuberi, e frutti tanto strani, che ogni Europeo in vederli haurà che fare gran tempo à satiarne la curiosità; moltissime, per non dire d'infinite sorti, senza frutto, ingombrano le Campagne, e rendono più opache le Selue; mà troppo tediarei me stesso, e chi legge, se volessi formarne Catalogo; basta che ve n'hà alcune tanto fetenti, che ammorbano l'aria in qualche distanza; altre di natura tanto maligna, che, ò sono velenose affatto, ò fuor dimodo nociue non solamente à gli huomini, mà eziandio alle bestie.

LIQVIRRI. 94 Il LIQVIRRI, Arbusto alto non più di due braccia, hà le foglie somiglianti all'Issopo di virtù corroboratiua, & astringente, atte à curare vna strana infirmità detta Chiongo, della quale altroue parlerò.

RADICHE diuerse. 95 Molte Radiche, come la Patata, la Gname, la Tamba, & alcune altre, sotto nodosi bastoni infrante, riduconsi ad vna tale consistenza da potersi facilmente impastare con le farine della Sagina, e del Maiz, per farne focaccie, & altre viuande; oltre che arrostite sotto il fuoco non hanno disgusteuole sapore.

ERBAGGI. 96 L'Erbe tutte (e pure potiamo persuaderci, che nella diuersità siano innumerabili) tutte, dico, sono differenti da quelle, che habbiamo in Europa. La Porcellaccia, ò Portulaca, la Felce, la Bietola seluatica, l'Acetosa, suppongo, vi fossero portate da Nostri, e vi siano rimaste con cento altre, alcune delle quali tuttora si mantengono, & alcune si sono imbastardite; nè parmi inuerisimile, che taluolta le picciole sementi cadute à caso, v'habbiano allignato, e taluna si sia perduta. I Cauoli, le Latuche, & alcune altre pianticelle Ortensi germogliano due volte meglio, che in Italia, mà costano sudori, e di quando in quando conuiene mutarsi la semente. Le Zucche, ò Cucuzze, che dire vogliamo, sfoggiatamente crescono, e tal una non potrebbe esser portata da due huomini. Il Rafano ingrossa nel primo anno, quanto il braccio di vn huomo, ma poscia insensibilmente perde se stesso, & il suo seme.

GRANO d'Europa. 97 Il GRANO, che in Europa vulgarmente chiamasi Frumento, se colà

colà trasportato si semina, in vece di maturare, cresce in Erba più di vn'huomo à Cauallo. Verdeggiano con lo stesso vigore i fieni, cioè à dire l'Erbe Campestri, laonde ingombrando le Campagne, nè essendoui le publiche strade, incommodano grauemente il Viandante Europeo, che smarisce la dirittura di quel luogo doue è incaminato, & essendo vestito, all'opposto de Neri, che vanno ignudi, tutto s'insuppa di rugiada; vero è che questa cadendo copiosamente, rinfresca à sufficienza il terreno, che ricoperto dalla straordinaria altezza di esso, tutta dolcemente la beue ne cocenti bollori del Meriggio. Ed è cosa certa, che se la Diuina bontà non hauesse proueduto di questo refrigerio, sarebbe impossibile, che vi germogliasse vn filo d'Erba. Oltre à ciò quando i Neri hanno il loro Inuerno, cioè del Mese di Giugno, ò in circa, dandoui il fuoco, non solamente purgano i Campi da ogni mala qualità contratta per le souerchie pioggie, mà snidano tanti animali velenosi, e tante fiere; conciosiache senza questo ripiego le Prouincie sarebbono inhabitabili, nè v'è altro per fugarle da quelle vaste solitudini, e per scostarle più che sia possibile da luoghi habitati. Mà in quella congiuntura guai incontrarsi doue il fuoco le caccia, imperoche dallo spauento aizzate ad inesplicabile furore, veggonsi vnitamente correre, lanciarsi, & assalire qualsiuoglia ò Armento d'Animali, ò Squadra di passaggieri; in somma non v'è scampo; nulladimeuo i Neri pratici del tempo, del vento, e quello che più importa, del salire sù gli alberi, scansano per lo più questi incontri, e se vogliono fedelmente seruire, auuisano, subito che da lontano due, e trè leghe s'accorgono dell'imminente pericolo.

FIORI.

98 De Fiori poco, ò nulla dirò, atteso che à chi non li vede ritratti col pennello (e questo sarà quasi impossibile) sembrano hipperboli la vaghezza, la varietà, e la viuezza de colori, in paragone de quali diressimo pallidi, e semimorti questi d'Europa. Ne' siti ameni, & aprichi compariscono Scene riccamate dalla stessa natura, che scherza nel partorire mostri anco trà fiori. Manca loro solamente la soauità, e di pochi, mi rammento, potersi appagare l'odorato. La Rosa nostrale, e quella del Messico à grande stento s'alleuano, tuttauolta ne vidi trasportate con incredibile spesa, fino dall'Europa in vasi di creta, e poscia mantenute, per non dire custodite, come gemmato vegetabile à forza d'inaffio, e di mille carezze. Vidi similmente diuerse sorti di Gelsomini, trasportati pure dall'Europa, e forse dall'America, mà in progresso di tempo cangiarsi in alcune di quelle bizzarie, che l'arte, e la natura sogliono comporre. Vidi vna specie di Gigli la più vaga, la più candida, e la più strauagante cosa del Mondo; nulladimeno vn fiore tanto eccellente, e raro rimane occulto, sconosciuto, e negletto in

mez-

mezzo alle Selue. Alcuni Bulbi, ò Tuberi sbucciano à confronto de nostri col sudetto vantaggio de gl' accesi, e viuacissimi colori: Vno trà gli altri fiorisce simile al Tulipano di Persia, con dodici, quindici, e talora venti fiori, che à riguardarli con occhio fisso, abbagliano; sono odorosi, e di qualche durata. Vn' altro similmente à guisa di Giacinto Tuberoso caricarà ciascuno de suoi rampolli con cento cinquanta, e ducento fiori più piccioli, mà vaghissimi, e competentemente odorosi.

Degli Animali Terrestri.

BESTIE della Terra

99 BEnche tutta l'Africa sia vniuersalmente popolata più che dagli huomini, dalle fiere seluaggie, nulladimeno sembra, che l' angolo di questi Regni sia riserbato, come couile proprio per annidaruene d' ogni specie; imperoche siasi proprietà del Clima di souerchio caldo, & humido, ò altra occulta cagione, che genera corruzzioni, certo stà esserui copia incredibile di Mostri, e di feroci animali entro l'acque, in mezzo alle selue, ne monti, e nelle pianure, dalle insidie, delle quali quanta molestia sperimentino cotidianamente i Missionarij, mentre vagando per quelle Prouincie in busca di Anime, frequentemente le incontrano, lascio che altri con sentimento di compassione lo consideri.

ELEFANTI.

Degli ELEFANTI grande è il numero, eccessiua la mole, e quasi indomabile la seluatichezza. Dalla sola pianta del piede di forma rotonda, e larga in diametro sino à sei, e sette palmi deducasi la proporzione di questo colosso, di cui vn dente di que' maggiori troppo aggrauarebbe la robustezza di due Schiaui: malageuolmente s'addomesticano à differenza di quelli, che nascono altroue; laonde l'aspetto solo atterrisce, hauendo conforme alla grandezza del corpo lento il passo, mà cotanto lungo, che andarebbono al pari di qualsiuoglia veloce corridore, e farebbono strage de passaggieri, se aggrauati dal proprio peso, inhabili à volgersi dattorno, & impotenti à cacciarsi ne' sentieri angusti, non dassero agio à chi che sia di scansarli, correndo per vie oblique sin' à tanto, che la belua oppressa dalla stanchezza s' arresti, & abbandoni l' impresa d' incalzare il fuggitiuo. Falsa è l'opinione, che gli Elefanti di queste Foreste s' addattino al carico nella guisa, che vediamo l' altre Bestie da soma; è però vero, che oltre la naturale, e straordinaria ferocità, il difetto procede dalla poca applicazione de Paesani, i quali non hanno in costume, e fors'anche temono d'affrontarli; toltane questa difficoltà riuscirebbono più gagliardi, e migliori de gli altri. Inuecchiati che siano, generano nel ventricolo vna Pietra, quanto vn Ouo di Gallina, molle di sua natura, mà che esposta al Sole s' indura, e diuenta ottimo Belzuarre. La Coda è picciola con setole grosse, e di sì gran

pregio

pregio appresso i Neri, che altre volte vna sola, & al presente due al più, compensano la valuta d' vno Schiauo, che in Italia tornarebbe à sessanta Scudi, ò poco meno; pigliano adunque le setole di questa, ò della coda d' vn' altra Fiera, detta Induro, e se ne cingono il Collo, le Braccia, le Gambe, & il Petto, in vece di Monili, e di Collane di oro, riputandosi ben vile, e meschino chi non ne và (almeno ne giorni solenni, ne quali le prendono in prestito) ben proueduto, & adorno. In alcune Prouincie dalle Concubine de' Signori di condizione si portano per singolare loro diuisa d' attorno alla Fronte; e molti per magnificenza ne formano ridicole acconciature sul Capo, à guisa delle Perucche in Europa, disdiceuoli, per dirla, ad ogn' altro sembiante, eccetto che alla sparutezza di que' Barbari, à quali sembra ben propria l' ispida capigliatura delle setole d' vn' horrida Belua. Per vccidere gli Elefanti, vsano industria, & armi, cioè a dire lancie, archi robustissimi, e moschetti; l' artificio consiste in profondare, à proporzione della gran Fiera, vna fossa, coprirla di verzure, ed appianarla col rimanente della strada, si che precipitandouisi dentro da se stessa, rimanga priua d' ogni speranza di poterne risalire le sponde. Alla ferocità, e robustezza di questa Fiera contrapose la Natura, per abbatterla, vn' Animaletto di color rosso, grande non più d' vna Formica, e chiamasi Insondo: entra egli nella Proboscide, ò diciamo Tromba, parte neruosa, e molto sensitiua dell' Elefante, e tanto acerbamente la ferisce, che smanioso, e pieno di rabbia, mentre pensa liberarsene, corre veloce per tutto, e douunque troua grandi pietre, ò robusti tronchi, gagliardamente dibattendola con nuouo, & insuperabile spasimo, il primo dolore aggraua, ed in tal modo oppresso, e vinto, cade, e muore: e pure tutta la di lui forza in essa Proboscide consiste à segno tale, che le più robuste piante, quanto vn fragile giunco, diradica, & atterra, & ogni gran peso trasporta, sollieua in alto, e trabalza; in somma non saprei dire se vi sia animale, che l' auanzi, ò l' aguagli. Vn' habitante di Massangano raccontauami, che poco distante dalla Città, vno di questi fù veduto alzare con la Proboscide due Schiaui insieme incatenati, e gittarli sopra vn' Aliconde, Albero di straordinaria altezza; e di vn' altro che sù le riue della Coanza nella stessa maniera hauendo afferrato vn Cocodrillo, con tanta gagliardia frà due robustissime Piante lo dibattè, che alla fine l' vccise; e pure sembra incredibile, che il Cocodrillo non possa difendere se stesso, & offendere l' inimico. E' fama, che l' Elefante, quando vede cadaueri d' alcuno della sua specie, & anco d' huomini, ragunando rami, e pietre, quasi applicato à formar loro vna catasta, li sepellisca, e nasconda in quel modo, affinche dalle Fiere oltraggiati non siano. Il Midollo delle Gambe anteriori riducesi à forza di Sole in

Loro Setole in quanto prezzo.

vn perfettiſſimo Balſamo per gli Aſmatici. Li Mociconghi lo chiamano Nzaui, e gli Ambondi Zamba. Tanto ſia detto per ſufficiente notizia di queſta Fiera, di cui con altre oſſeruazioni più proprie à quelli d'altre Regioni, i Naturali, e gl'Iſtorici diffuſamente hanno ſcritto.

IMPANGVAZZA, ò ſia Vacca ſeluatica.

100 Le IMPANGVAZZE ſono vna ſpecie di Bufali, ò di Vacche ſeluatiche, nel corſo velociſſime, e di due altiſſime corna sù la fronte armate. Quando rimangono da Cacciatori ferite, corrono all'odore della poluere, e del fumo dell'Archibugio, onde, per ingannarle, conuiene loro vſare diuerſi ſtratagemi; mà più d'ogn'altra coſa prouederſi d'vna ſcala, ò di vn certo ordigno proprio di queſte Nazioni, con cui velocemente aſcendendo la ſommità di qualche Albero, ſcampano la vita. Così coſtumaua la Zinga Reina de'Giaghi, quella di cui molto à lungo m'accaderà diſcorrere: & io più volte con pericolo di reſtarne morto, incontrai alcune di queſte Fiere, mentre, ò fuggiuano, ò incalzauano gl'iſteſſi Cacciatori. Conuiuono, e paſcolano vnite, quaſi Mandre di 200. e 300. inſieme. Il Leone ingordamente, per diuorarle, ne fà ſtupenda caccia. Sono varie di colore, altre roſſe, altre ciner iccie, ed altre nere. La midolla dell'oſſa è vn'ottimo rimedio, per diſſoluere gli humori freddi, e la ſua carne cibo ſaporito, e di perfetta ſoſtanza. Del Cuoio fabricanſi Targhe, e Scudi tanto reſiſtenti, che la violenza di qualſiuoglia tiro d'arco non può penetrarli, e tanto grandi, che incuruandoſi alquanto il corpo, tutto lo ricuoprono: laonde mi dò à credere, che ageuolmente s'acconciarebbono, come quelle di Dante, e di Ceruo in Germania.

ALCE, gran Beſtia.

101 Trà le Beſtie ſilueſtri, delle quali in Italia habbiamo notizia, e nelle Regioni Settentrionali non mediocre abbondanza, vna è l'ALCIO, ò Alce, dal Volgo detta la Gran Beſtia, da cui vniuerſalmente vien creduto, non differire quella, che in queſta Etiopia chiamaſi Ncocco, e ve n'hà quantità grande in alcune Selue; benche di Clima totalmente oppoſto alla gelata Sarmatia, & alla Noruegia, doue più che altroue, per eſſer loro più confaceuoli i paſcoli, & il freddo, ſtupendamente ſi propagano. Della virtù dell'Vnghia di queſta Fiera, oltre à ciò, che da molti ſi troua ſcritto, la cotidiana eſperienza autentica il credito, nè v'è chi ſappia opporui; mà per buſcarla con quelle proprietà, che ſi ſtimano neceſſarie al buono, e ſicuro effetto, è da ſaperſi, che, ſoggiacendo queſto Animale ad alcuni accidenti (non sò ſe di appopleſſia, ò di oppreſſione di cuore) quand'egli ſente mancarſi, alza il piè ſiniſtro, e con l'Vnghia toccandoſi dietro all'orecchio, immediatamente riſana: conuiene per tanto coglierlo in quel punto, & vcciderlo, con queſto riguardo, che il Sole ſia in Ariete, e che egli non ſiaſi per anco accoppiato con la femmina; cautele tutte, à mio giudizio, molto rigoro-

ſe,

ſe, e quaſi impraticabili; anzi sò di certo, che ſenza queſte oſſeruationi s'affronta in alcune ottime, benche non rieſcano ſempre di quella vigoroſa, e ſingolare attiuità. La ſua carne è cibo aſſai buono, & il ſuo Cuoio vale à gli Etiopi per ripararſi le gambe, à foggia di Stiualetti, e per coprirne le Caſſe.

102 Le IMPALLANCHE animali di color roſſiccio, e bianco, della grandezza d'vna Mula, hanno le corna diritte, ed attortigliate, onde dal numero delle piegature confrontaſi quello de gli anni. La carne loro molto bianca ſi mangia, benche ſia inſipida; mà quando vanno in amore è molto nociua. Dal ventricolo del Maſchio cauanſi alcune pietre, le quali, oltre à molte virtuoſe qualità, ſi ſperimentano efficaciſſimo contraueleno, con auuertenza però di leuarle ſubito, vcciſa la Fiera, affinche il calore putrefattiuo delle viſcere non la ſquagli; ed in queſto modo, quantunque nel cauarle ſiano tenere, e molli, tuttauolta l'ambiente dell'aria à poco à poco le indura; Queſte beſtie vanno, come le ſopradette, vnitamente in tante ſquadre. Paſſa per inuiolabile decreto trà la gente Giaga, di non laſciarle entrare ne Campi, oue gli Eſerciti ſtanno raccolti, nè di mangiare la loro carne; e quando accada alcuna traſgreſſione, coſtumano con molte cerimonie lauarſi, e mondificarſi tutto il corpo.

IMPALLANCA.

103 Non mancano CERVI chiamati Gulungos, Viadi, e Bambi amendue quaſi della medeſima ſpecie co' primi, e Capre ſeluatiche, tutti ſenza le corna, ò pure ſe le hanno, eccedono appena la lunghezza del dito pollice: queſte Capre inuecchiando, generano nel ventricolo vna pietra, ò ſia materia croſtacea poco differente dal vero Belzuarro, ſe non vogliamo dire che ſia l'iſteſſo. La carne loro è bianca, e toltane la ſtagione, che s'eccettua nell'Impallanca, credeſi di nudrimento ſoſtanzieuole, e ſano. Molti Negri per diuieto ſpeciale fatto loro da Progenitori, e da falſi Sacerdoti non oſano cibarſene, aſſerendo, che li contrafacienti s'infettano di ſchifoſa Lebbra, il che non ſuccede a gli altri. Per me dò poca fede à queſta loro aſſerzione; mà ſia comunque ſi voglia, non dobbiamo tanto aſſolutamente ammettere, che vi concorra il Demonio, conforme corre l'opinione, atteſoche vn cibo iſteſſo può cagionare diuerſi effetti, ſecondo la diuerſa diſpoſitione di chi ſe ne alimenta; e più toſto m'imagino, che l'inganno prouenga dalla cecità de medeſimi Negri, i quali ageuolmente equiuocano ne termini, deducendo vna conſeguenza vniuerſale dalle premeſſe d'vn'accidente particolare, e che in queſta materia, così perſuaſi da Miniſtri di Satanaſſo, concludano che ſia pena della traſgreſſione quello, che non è, ſe non mero effetto di vna cauſa naturale.

CERVI.

104 QVIMBVNGI è vna ſpecie di Lupi gran ladri de Cani, e de gli

QVIMBVNGI.

 Armen-

Armenti, e molto auidi dell' Oglio di Palma: temono d' affrontare gli huomini, e può crederſi effetto della Diuina Prouidenza, la quale con tal mezzo impediſce la grande ſtrage, che di queſti (atteſa la loro ingordigia, e la traſcuragine de' Neri) indubitatamente ſarebbono; conciosiache ſpinti dalla fame, conſueta loro infermità, entrano trè, e quattro vnitamente nelle Capanne, e qnanti ritrouano ſopiti nel ſonno, & inhabili à porſi sù le difeſe, vccidono, e diuorano. La carne di queſta Fiera mangiano gli Etiopi, e con le budella mitigano i dolori colici, e del ventre.

VOLPI. 105 Trouanſi poche VOLPI, e queſte col naturale loro grido mettono paura à tutta vna brigata, peroche le genti auezze à preſtar fede à molte ſuperſtitioni, non è gran fatto, che da ſomiglianti ganniti cauino pronoſtici; vero è, che l' acutezza dell'odorato, di cui è dotata queſta Fiera naturalmente, la conduce in quei luoghi, doue qualcheduno trouaſi hauer corrotta, ò infetta la maſſa del ſangue; sì che incalzata dall' appetito di goderſi qualche putrido cadauere, con le grida moſtra ſentire il cattiuo odore di perſona, ò di animale indiſpoſto, e conſeguentemente in pericolo di morire quanto prima; toltone ciò, ſarebbe graue errore il credere à ſomiglianti augurij. La carne di eſſa mangiano i Neri; e della pelle veſtonſi tal ora le perſone più agiate nelle feſte ſolenni, portandone vna intiera tutta diſteſa ſul petto.

TIGRI. 106 Innumerabili, e fieriſſime ſono le TIGRI in queſta Etiopia, fanno gran macello d' huomini, e poſſo dire, che, non ſolamente ſette huomini armati non poterono ammazzare vna ſola, che gli aſſalì, mà di più vno vi rimaſe morto, e tutti gli altri malamente feriti. Il ceffo è horribile, mà la pelle tanto ben macchiata, che merita veramente di coprire le ſpalle de' gran Signori, come appunto coſtumano. Quando i Paeſani danno fuoco alle Campagne, guai à chi le incontra, atteſo che ſono velociſſime più d' ogni altra Fiera.

LEONI. 107 I LEONI, à differenza di quelli, che altroue naſcono, veggonſi ſenza le conſuete chiome, grandiſſimi, & horribili; laonde oltre la fierezza, nella quale tutti gli altri auanzano, col ſolo aſpetto ſommamente atterriſcono: è ineſplicabile il danno, che recano in coteſte regioni, eſſendouene in gran numero, e tanto animoſi, che alle Fiere iſteſſe, & à gli huomini eziandio armati non la perdonano; baſta dire che tal ora hanno diſertate le Contrade, i Villaggi, le Terre, e le Prouincie. Vna volta ne contorni, doue io dimoraua, in pochi giorni più di cinquanta Perſone rimaſero miſeramente sbranate: per queſti frequentiſſimi accidenti gli Etiopi, incontrando il Leone, ſe gl' inginocchiano dauanti, e con la voce, e con le mani moſtrano d' oſſequiarlo, de' quali ſegni, pare, ch' egli ſommamente ſi compiaccia. Inteſi à dire, che alcuna fiata le

Donne

Donne del Paese, vedendosi alle strette, nè hauendo altro partito, si spogliano del panno, che le ricuopre; e la Fiera, quasi abborrendo di vederle ignude, altroue si fugge. L'Vnghie, & i Denti sono in molta stima appresso i Neri, e quelli di Loango compensano vn tal regalo, con rimandare à chi le dona, Schiaui, Panni d'Impunscì pregiatissimi, e cose simili del loro Paese.

108 Trouasi nelle Foreste vna specie di CANI seluatici, macchiati sul dorso à guisa delle Tigri, feroci, e di acutissima dentatura molto bene armati. Affrontano le Mandre, & i Custodi, e quando manca loro da prouedersi di Capre domestiche, delle quali sono ingordissimi, vanno molti insieme (nella guisa che farebbono i più aueduti Cacciatori) in traccia delle Seluaggie, imperoche, ordinatamente disposti, altri attendono à discoprire, altri ad incalzare, altri à stringere, e custodire i passi; in fine con molta sagacità riducono la Fiera colà, doue, ò l'altezza di qualche balzo toglie l'ardire alla fuga, ò doue la moltitudine de' Compagni è sufficiente ad vcciderla: così campano questi animali, mà, se la fame li tormenta, assaltano, e sbranano eziandio gli huomini. Osseruo che naturalmente non latrano, nulladimeno molti vniti insieme alzano vrli spauenteuoli creduti pronostico di qualche strano accidente.

CANE seluaggio.

109 Quell'vtile, che in Europa godiamo de gli Animali da carico, cioè degli Asini, de' Caualli, e de' Muli, trascurano i Neri per mera infingardaggine di gouernarli, ò per l'imperizia di maneggiarli, fomentata senza dubbio da vn sciocco timore di salirui sopra. I Portoghesi solamente per proprio vso gli hanno introdotti, nè si prendono pensiero di multiplicarne, come ageuolmente potrebbono, i branchi, contentandosi di pochi, per non accrescere di souerchio le forze a i loro nemici.

110 La ZERBA, Animale seluatico, è simile al Mulo con la pelle bianca curiosamente listata di nero: Ella è molto veloce, e se l'addimesticassero, tengo che indifferentemente portarebbe huomini, e graui some. Nel Regno della Binguella situato nella medesima Costa di Angola in tredici gradi, verso il Capo di Buona Speranza, veggonsi più che in altra Prouincia innumerabili Mandre di queste Bestie, & i Paesani le vccidono, per mercantarne la Pelle.

ZERBA.

111 Nel sudetto Regno, e sua Commarca, trouasi vn'Animale chiamato ABADA, ò ALICORNO somigliante nella corporatura, benche maggiore, ad vn Cauallo, tuttauia le fattezze della testa pare s'accostino più à quelle del Ceruo; porta due corna, vno in fronte, l'altro nella commissura delle narici, amendue di molta virtù.

ABBADA, ò ALICORNO.

112 ABBADA, ò NDEMBA chiamano i Mocicongi vn'altra Fiera, che nelle Prouincie più mediterranee del Congo propriamente annida;

ABBADA, ò NDEMBA.

nida; riferiscono essere come il Rinocerote dell' India, e perche non la vidi, se non dipinta, dirò ch' ella è armata di vn corno nella punta delle narici; laonde non hauendo li trè corni disposti, vno sù'l naso, l' altro in mezzo alle spalle, e 'l terzo sù la schiena, nè meno le grandi, e robuste squame, delle quali scorgesi armato il vero Rinocerote, m' induco à dubitare che sia più tosto vna specie di Vacche seluatiche dotata di qualche naturale proprietà simile à quelle del sudetto: raccontano gl' Indiani, & anco gl' istessi Conghesi lo confermano, che la pelle ridotta in poluere, e distemperata in acqua, guarisce le dissenterie; che arrostita al fuoco purga le piaghe, tergendole con l' infusione della sudetta poluere: il medesimo asseriscono di quella delle vnghie, per mitigare le febri, e per ageuolare alle Donne il parto: che il sangue liquefatto in vino, fermi ogni flussione, applicato alla parte inferma, e che ristagni le violenti emissioni delle emmoroidi, e delle narici, e che il Corno sia perfettissimo contraueleno.

ARMENTI. 113 Le Capre, e le Pecore, trasportateui senza dubbio dall' Europa, sono assai più picciole, mà altrettanto feconde, due volte all' anno partorendo due, e trè Agnelletti per ciascheduna fiata: non danno lana, compensando questa mancanza col latte, che i Neri beuono schietto, senza saperlo separare; e pochissimi sono quelli, à quali sia noto l' artificio di coagularlo.

BVOI &c. 114 I BVOI, e le VACCHE, per difetto d' industria in assuefarle alle fatiche, serbansi senz' altro profitto, per sola grandezza da Signori, da Principi nelle Piazze, e ne' recinti delle loro habitazioni.

NSESSI. 115 NSESSI della statura di vn Gatto, di colore cinericcio, e quanto alle fattezze simile alle Gazelle con due picciolissime corna in capo, è animale dotato di tanta timidezza, che nell' atto di bere, entrato nell' acqua, e assaggiatone vn sorso, subito fugge, e di nuouo rientra, e torna à fuggire; nell' istesso modo pascolando non si ferma, e quasi da Cacciatori fosse del continuo incalzato, corre, or à questa, or à quella parte; mangiasi per deliziosa viuanda la sua carne, e della pelle fabricansi le corde, che più robuste dell' altre riescono, per incoccare le freccie ne gli Archi.

IMBVISSE, ò INISSI. 116 L' IMBVISSE, ò INISSI è più grande d' vna Lepre, & à guisa dell' Ericcio tutto di picciole spine armato: vicino all' orecchie hà due ossetti, che sembrano picciole caluarie di vn cadauere spolpato; portansi legati al braccio sinistro, tanto che tocchino la carne, e sono prouatissimo rimedio alle infiammazioni renali; mà è da considerare, che posti tal' ora per inauuertenza con la carne, ò ancora separatamente vicino al fuoco, perdono tutta la loro virtù: I Neri mangiano volontieri di questo Animale, & alcuni Portoghesi hanno creduto, che sia cibo sanissimo, & opportuno per attenuare gli ardori febrili. Il GAT-

117 Il GATTO d' Algalia, che i Mociconghi chiamano Nzima, e gli Ambondi Lusuì, è propriamente il Gatto del Zibetto, il quale lo genera in vna certa vessica, ò borsa aperta, situata vicino alle parti, doue espurga il corpo; e per essere fierissimo, con grande stento, e pericolo della vita i Cacciatori glie lo cauano, stringendo violentemente l'Animale, dopo d' hauerlo ridotto in qualche sito angusto, à forza di nodosi bastoni; indi con vn certo stromento di legno nettano la sudetta Vessica da quello humore, di cui è ripiena; e questo è il vero Zibetto, che poscia in tante, e tante maniere adulterate si spaccia; mà non giammai schietto, e sincero: hò veduto venderlo à peso d' oro col vantaggio d' vn quarto per oncia.

GATTO d' Algalia.

118 ENGALLI è nome, che molte specie di Cinghiali comprende, tutti feroci, e molestissimi à coteste contrade: nella mandibola inferiore hanno due denti lunghi, & acutissimi, co'quali infallibilmente squarciano tutto quello, che incontrano: nella loro testa dicono trouarsi vna pietra creduta perfettissimo antidoto contro le febri, e contro qualsiuoglia veleno.

ENGALLI.

119 SVTE' è vna specie di Topi di colore berettino assai fosco: la virtù loro consiste in risanare il mal caduco: caminano sotto terra, si che, osseruandosi da colui, che ne và in traccia il sito, doue è rimossa, fermandoui sopra i piedi, ageuolmente gli assedia, e li prende. E' cibo di grande stima comunemente appresso i Neri, e gli Europei; laonde riputarebbesi meschino chi per questa viuanda non hauesse i suoi Cacciatori; mà se li trouassero, come tal volta accade, annidati nelle loro Case, gli hanno à schifo, à cagione delle lordure, delle quali souente s'alimentano. Molti Etiopi con la consueta superstizione rigorosamente s' astengono di mangiarne per diuieto, che ne hanno da loro Antenati, mà con vn combattimento sì strano dell' ingordo appetito, e dell' apprensione di qualche castigo, che io veggendoli in quelle angustie, dopo hauer fatta la parte mia, per toglier loro quel solenne inganno, era costretto ridermi di tanta scempiaggine.

SVTE'

120 De CAMALEONTI ve n' hà copia incredibile in questa Etiopia: dimorano per ordinario sopra i tronchi, & i rami d' Alberi, affine di cibarsi di ogni animaletto, che vola; essendo falsissimo, che l'Aria sola sia il loro sostentamento; anzi non solamente delle picciole Zanzarette, mà di alcune Locuste, e di qualche picciolo seme, e frutto della terra si alimentano. Giorgio Margraue *de Animalibus Americæ* racconta essersi talora trouato nel ventricolo di essi farina di Mandioca, grani di Sagina, e seme di Limoni, e che haueuano escrementi come gli altri animali. Il Camaleonte è il tipo della pigrizia, peroche, prima di muouere vn passo, dimena l' vno de' piedi gran spazio di tempo, quasi non osa posarlo in terra;

CAMALEONTI

terra: comuniſſima è l'opinione, che la vicinanza dell' oggetto gli preſti vna certa mutazione di colore, ancorche egli naturalmente ſia trà verdiccio, e terreo; in fatti mi perſuado, che deriui dalla ſottigliezza della ſua pelle, e dal poco cibo, di cui ſi nutre, mercè de' quali accidenti riceue vna qualità, quaſi diafana, e ſuſcettibile di qualche alterazione; anzi di tanta, che baſti à farlo parere cangiato di colore; e quindi gli è facile deludere la diligenza di chi lo cerca, peroche, per naturale iſtinto, ſi ferma ſempre ſopra quegli oggetti, che nel colore appariſcono più omogenei, e confaceuoli al ſuo; sì che ſopra vn tronco, ò ramo d'Albero, ò ſopra la nuda terra appena ſi diſtingue. I Cacciatori, nel volerlo prendere, ſchifano d'incontrarlo in faccia, atteſo che ſtuzzicato à ſdegno, ſchizza contro l'aggreſſore vna ſaliua tanto acceſa, e mordace, che lo accieca; anzi dall' altezza de' rami, doue dimora, ſe vede fermarſi qualche animale ſotto di ſe, gocciolandone perpendicolarmente vna baua sù la teſta di quello, l' auuelena, e l' vccide. Tanto oſſeruai del Camaleonte, picciolo di corpo, longo poco più d' vn palmo, con i piedi, e le gambe à guiſa de' Ramarri, e delle altre Lucertole, con la coda alquanto ripiegata, e dentata à foggia di ſega.

121 Ogni Prouincia, per la diuerſità de' paſcoli, hà molti Animali, e piccioli, e grandi, di ſembianze ignote, e ſtraniſſime, non tanto à noi Europei, quanto eziandio à gl' iſteſſi del Paeſe; peroche la Natura quì, più che altroue, ſcherzando nello accoppiar Moſtri à Moſtri, produce le non finte Chimere. Mà troppo ſarebbe volerne riferire diſtintamente le ſingolarità, ſolamente mi prendo arbitrio, per deſcriuerne alcuni de' più rari, benche non moſtruoſi. L' Inſiſſi è Animaletto di picciola mole, lungo di corpo, e di coda, la cui pelle tengono in gran pregio i Neri.

GINGI. 122 Il GINGI ſomiglia al Gatto ſeluatico, ammantato di vna pelle morbidiſſima, e tanto ben macchiata, quanto quella della Pantera, per lo che da Grandi à gran coſto viene ricercata.

NSVSSI. 123 Il NSVSSI, creduto anch' egli il Gatto ſilueſtre, ò vna ſua ſpecie, non è più grande di vn Cane, mantellato come è la Tigre, con gli occhi fuor di modo ſpauenteuoli; laonde ſarebbe gran terrore delle Campagne, perche ve n' hà vn numero troppo grande, ſe altrettanto timido non foſſe.

SCIMIE. 124 Delle SCIMIE, e de Gatti volgarmẽte chiamati Maimoni, non ſaprei raccontare la diuerſità sì nelle fattezze, come ne colori. Di queſte Beſtie ſeluaggie, e fieriſſime, che talora danneggiano, anzi diſertano le Ville intiere, trouaſi, che peruenute ad vn eſtrema vecchiezza, generano nel capo, e nel ventricolo vna pietra di molta virtù, ſpecialmente per li Capogirli, e per le Paraliſie. Non mancano altresì Conigli,

gli, Lepri, & altre Seluaggine, le quali da' Neri tengonsi in pochissimo conto.

125 Mà troppo auanza ogni credere ciò, che sono per dire intorno alle FORMICHE formidabili inuero à questi Regni, per essere di moltissime specie, e tutte sommamente dannose: Insondi, ò Insongongi chiamansi quelle tanto infeste à gli Elefanti (come poco addietro raccontai) sagaci in attenderlo sù le riue de' Fiumi per assalirlo, all' ora quando, in atto di cacciarsi la sete, abbassa la proboscide: così esse, piccioli animaletti affrontano quel gran Colosso delle Fiere, e l' vccidono. De gli altri animali ancora, siansi di qualsiuoglia specie, se loro viene il colpo di coglierli all' improuiso, e soprafarli, mentre dormono, essendo loro naturale di andare vnite, e quasi, dirò, nel tempo opportuno, certa cosa è, che ne spolpano affatto i corpi, e li diuorano: per questa cagione quando si scuoprono entrare in vna Casa, conuiene, benche sia di notte tempo (come souente i Nostri Missionarij hanno sperimentato) immediatamente abbandonarla. In alcuni luoghi, doue più frequente, anzi continuo è il sospetto, i Neri, prima di porsi à dormire, assicurano tutto quel sito, attorniandolo con vn buon fuoco, ò con le brace, ouero diligentemente, hauendo cercato il foro, per doue potrebbono sbucare, iui pongono senza alcun risparmio (affine di trattenerle) carne di Capra, di Polli, & altro. Rare volte escono fuori ne' tempi asciutti, mà bensì ne piouosi. I Rè di Angola, volendo segretamente far morire alcun Reo, legati al meschino, e piedi, e mani, l' esponeuano ad essere con prolisso tormento acerbamente consunto dagl' Insondi.

FORMICHE dette INSONDO.

126 Gl'INZEVI formiche nere, grandi quanto le maggiori d'Italia, non habitano nelle Case, mà solamente fuori, e sù le strade: la loro morsicatura reca per due, ò trè ore acerbissima doglia. Considerai più volte l' industria di questi animaletti, i quali, vscendo à procacciarsi il vitto, vanno sempre in numero quasi infinito insieme, & in tal modo ripartiti, che vno di loro sembra essere guida di tutta la squadra, e che vn'altro rimanga alla retroguardia; quindi se accade che l'vno di questi due resti vcciso, subito i Compagni, che se n' auuedono, lo cercano, e lo sotterrano, deputando vn' altro alla medesima incombenza: mà quello, che reca più marauiglia si è il vederli tutti in gran facenda, per riconoscere l' vccisore; e con singolare istinto hauendolo riconosciuto, tutti vnitamente assediarlo; ed in vero se non è ben sollecito à porsi in saluo con la fuga, lo cuoprono tutto, & in poco tempo lo diuorano.

INZEVI.

127 Le Formiche SALALE, ò Nsalalè di color rossiccio, e biãco, poco lunghe di corpo, mà rotonde assai, sono le peggiori di tutte l'altre, rodendo qualsiuoglia resistente materia, che non sia ferro, ò marmo; que-

SALALE.

ste entrando in vna Cassa di Panni lini, ò di altra sorte, nello spazio di vintiquattro hore, il tutto annientano; nè vi è luogo sicuro per ripararsi da esse: in vna sola notte fanno lunga strada, coprendosi stupendamente col terreno, del quale, con maestria quasi militare, alzano trinciere: mà quello, di che più mi stupij, fù il vedere le loro Cauerne. Nel nostro Ospizio di Massangano vedessimo vn picciolo buco nel mezzo del Corridore, e scauatolo, ritrouassimo vna fossa doue s'annidauano così cupa, che vn huomo agiatamente potea capirui. Nella Fortezza d'Embacca, doue io dimoraua l'anno 1657. vn mio conoscente haueua in vn sito alto da terra più di sei palmi collocate due pezze di Panno d'Inghilterra; vscirono queste Formiche per vn buco quasi inuisibile, e ne corrosero più di quaranta braccia. In molti luoghi, sò essere accaduto, che rodendo i pontelli, e le Colonne di legno, hanno atterrate le Habitazioni. I Padri Giesuiti nella loro Chiesa di Loanda prouarono poco men che l'vltima ruina di quell'Edifizio; peroche appena furono in tempo di auuedersi, che nel di dentro delle traui lauorauano alla gagliarda; e se poco più differiuano di prouederui, tutta la fabbrica senza dubbio sarebbe caduta; per impedire adunque vn tanto graue danno, posero attorno all'Altare, e ne' muri, doue poggiauano le trauature, molto sale, vnico rimedio contro l'insolenza di queste Salalè. Vn'altra cosa molto rara osseruasi di questo animaletto, il quale potrebbe chiamarsi tipo della politica ciuile: alcuni aprendo per curiosità i loro couili, vi hanno ritrouato vna cauernetta pur di terra, separata, e rotonda, dentro di cui congietturasi, che vi tengano il loro Rè.

E di trè altre specie.

128 Euui poi trà le altre vna Formica nera, picciola, e di fetore tanto penetratiuo, e puzzolente, che qualunque volta tocchi, ò s'auuicini ad alcuna viuanda, è impossibile gustarla.

129 Vn'altra specie guernita di due ali, dimora sotterra, e n'esce solamente, per rinouarle; nel qual tempo i Neri, che ne sono ghiotti, quanto siano de'Grilli, delle Locuste, e di altri schifosi animaletti, fanno vna buona caccia, per diuorarsele inarsicciate, ò crude, come cosa la più saporita del mondo.

130 Altre, nè più, nè meno puzzolenti, e di fierissima puntura annidano negli Alberi, e dentro le foglie, rendendo perciò, se non affatto impraticabile, certamente molto pericoloso l'ascenderui. Quanto al restante di molte altre da Mociconghi distintamente considerate, non istimo necessario allungare il discorso, per descriuerle, hauendo data sufficiente notizia delle più nociue.

COCODRILLI terrestri, & Anfibij.

131 Due sorti di COCODRILLI comunemente chiamati in lingua del Paese, Gandù, ò Ngandù, infestano questo Clima; altri sono terrestri, altri dimorano sempre in acqua, e tutti quadrupedi, benche per

essere

essere specie di Rettili, & Anfibij, possano annouerarsi tra' Serpenti. I terrestri hanno la pelle macchiata, come le Serpi, e la testa lunga, & acuta simile à quella del Tasso; amano inghiottire la carne degli Agnelletti, mà molto più quella de' Polli; onde comunemente chiamansi ladri delle Galline: la loro carne è molto bianca, mà, per quello che mi vien detto, difficile à digerirsi; nulladimeno l'ingordigia de Neri se ne soddisfà, come di cosa molto delicata. La ciurma de' Sacerdoti, ò dirò meglio, de gran Fattucchieri di coteste Contrade acconciano il cuoio di questi Mostri, e formandone poscia, con l'inuocazione degl' Idoli, cinture, bende, ò altro simile, le dispensano nelle adunanze à quelli della loro Setta, che le reputano cose sagre, e di rara virtù.

De Pesci, de Serpenti, e di altre Fiere di questa sorte.

132 TRà molti, e diuersi Pesci, de' quali abbondano queste Regioni (affine di euitare con la prolissità il tedio) penso descriuerne solamente alcuni pochi de più singolari; e trà essi darò il primo luogo ad vno chiamato da gli Europei PESCE DONNA, e da Conghesi Ngullù-à-masa, bello di nome, mà di fattezze sparuto più di tutti: hà la bocca squarciata, mà picciola, rispetto à quella di vn' altro, che si crede essere il maschio; e lo tengo per il Tritone famoso nelle fauole, come forse la femmina potrebbe dirsi vna Naiade de gli Antichi; la dentatura è simile à quella del Cane, le ali s' allungano fino à mezzo il corpo à guisa di braccia, terminando in vna figura ripartita in cinque deta à foggia di mano, benche assai cartilaginosa, e mal fatta; la coda lunga più di trè palmi, e le poppe (dalle quali mi persuado, che riceua il nome) somigliano quelle di vna Donna. Non è stato possibile darlo ad intendere precisamente à chi ne fece l'imagine, e di colà mi dimenticai farlo ritrarre; tuttauolta il mancamento rimanga corretto dalla cortesia, e dal giudizio di chi legge: questo pesce, per quanto potei vedere, hà vna pelle, che dalla collottola discende, fin' al principio della coda, e lo ricuopre à foggia di manto; onde mi penso, ch'egli dentro vi s' auuolga, e forse anco in essa stringa i suoi parti, quando gli allatta. Delle coste formansi certi globetti al torno, e s' infilano come Rosarij, ottimo preseruatiuo dalla corruzione dell' aria, e rimedio ad ogni flussione di sangue; mà per hauerle con la loro perfetta virtù, conuiene incontrarsi, che la Fiera non habbia patito commercio con altra, e formarle dell' vltime due costarelle. Tanto osseruossi per lunga esperienza; si come ancora di due altri ossetti vicini alle orecchie, gioueuoli à molte infermità. La sua carne ghiotta al palato, altrettanto è nociua allo stomaco. I Pescatori, cauando alcune fosse vicino alle sponde de' Fiumi, le riempiono d' acqua, tanto che il Pesce ingannato

NGVLLV' Pesce Donna.

Sue ossa di molta virtù

vi s'ingolfi, & all'hora con loro comodità vuotandole, ageuolmente lo prendono, essendo di natura pigro, e totalmente d'impaccio à se stesso.

Pesce SPADA.

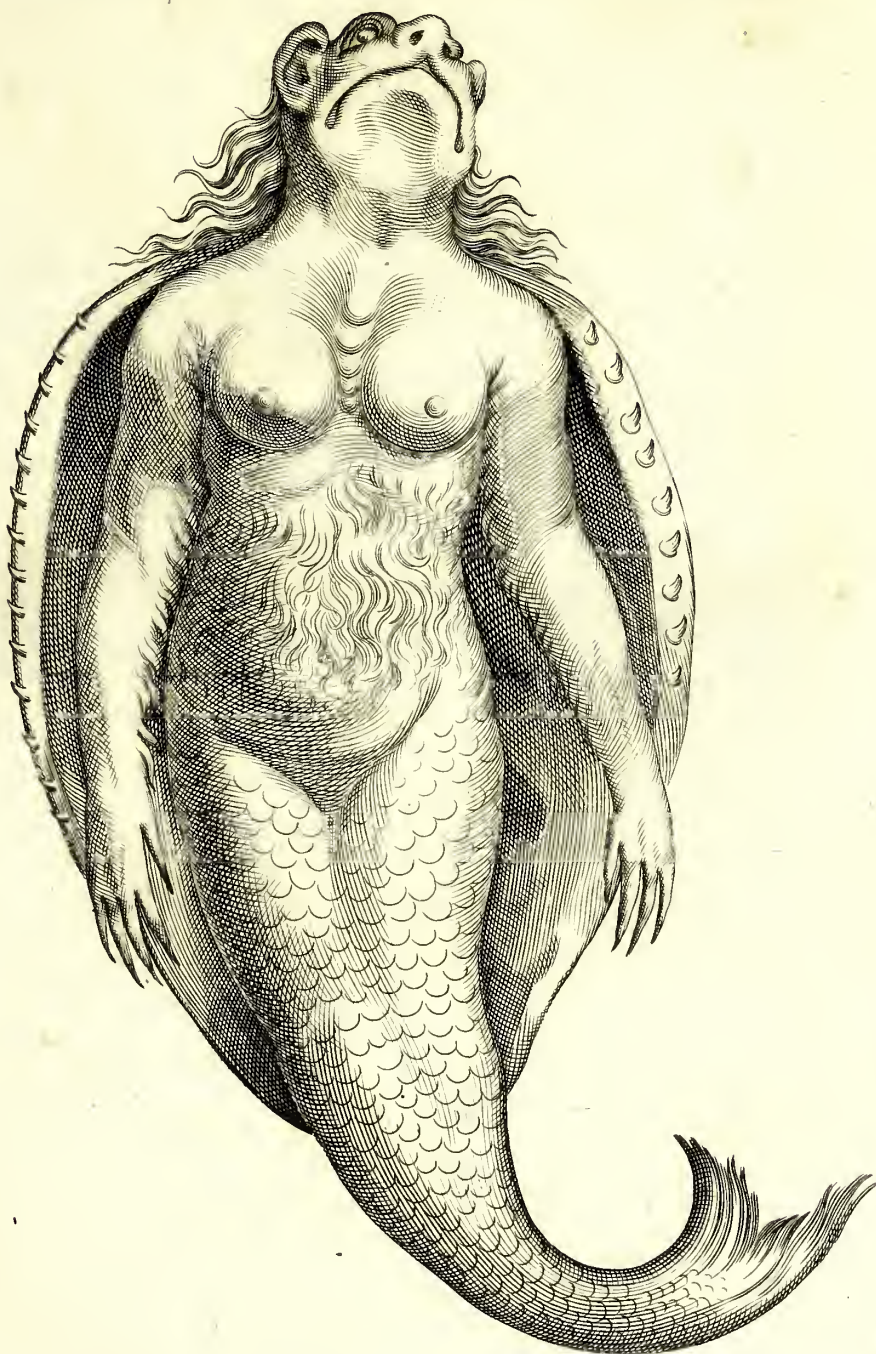
133 Il Pesce SPADA assai ben noto ne' Mari di Sicilia, in cotesti di Etiopia è molto maggiore; la sua Spada non è liscia, mà tutta dentata di punte acutissime, resistenti, e valeuoli à combattere con le Balene, nell' incontro delle quali si scorge la gagliardia di maneggiarla; peroche adoperandola, non altrimenti che vna Scimitarra, senza mettere vn colpo in fallo, ferisce, e fende di sì fatta maniera quel Gigante dell' Acque, che da ogni ferita versando copia di sangue, à poco à poco si suena, e muore.

PICCO robustissimo.

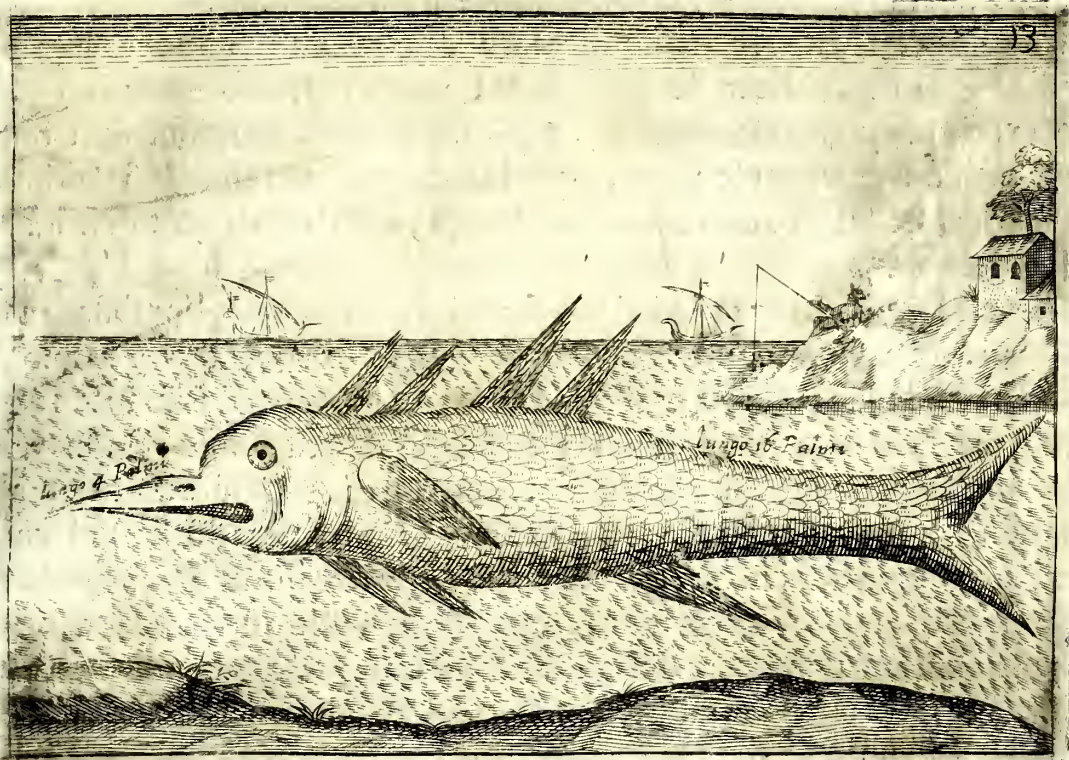
134 Poco dissimile dal sopradetto è il Pico, ò PICCO, armato, à guisa dell' Vccello del suo nome, di vn'acutissimo Rostro, ò sia di due lunghissime punte alla cima delle narici, e del mento, con le quali à viua forza vrtando ne fianchi d' vna Naue, asseriscono, che trapassi le tauole: Così raccontano essere accaduto ad vn Vascello, che solcaua l' Oceano in compagnia di vn'altro, sopra di cui nauigauano alcuni de' Nostri nella seconda Missione: sentirono il Capitano, & i Marinari in tempo di notte vn colpo grande sott' acqua; per lo che, doppo diligente perquisizione, trouarono, che il Picco fortemente l' hauea inuestito; e fù gratia d'Iddio, che soprafatto da timore, tentando di sbrigarsi, lasciasse confitte nell' istesso legno l' armi sue, che di già erano passate alla parte interiore di quei grossissimi tauolati, come doppoi fù mostra-

to

Pag. 52

n.° 12

Pesce Donna.

F. Fort.° ff.

o à tutti li Paſſaggieri; imperoche, ſe le haueſſe potute ricauare, ſenza
ubbio per quel foro ſarebbe entrata l' acqua con euidente pericolo di
mmergere la Naue.

135 Il Peſce VOLATORE notiſſimo nell'Oceano, per iſcanſare
e inſidie del Peſce Dorato, alzaſi à volo ſopra l' acque; mà appena ſo-
tenutoſi vn poco in aria, manca à ſe ſteſſo, e miſeramente piomba nel-
e aperte fauci dell' inimico, che ſott' acqua l' hà precorſo, e di mira
' attende. Di queſti abbonda il vaſto Oceano, à profitto della peſcag-
gione, e per ſolazzo de' Nauiganti.

VOLATORE.

136 I Peſci detti CORVINE, de quali tal vno è lungo otto palmi,
hanno nel capo alcune pietruccie di gran virtù, e nel ventre voua pre-
iose al guſto; mà di maggior pregio, doppo che diſeccate all' ombra,
perfettamente impietriſcono.

CORVINE.

137 Il TIBVRONE, ò Tuberone, detto ancora Peſce Cane, arma-
o di cinque fila di denti, oltremodo acuti, odia fieramente l' Huomo,
e rare volte le turme de Peſcatori vanno eſenti dalle inſidie di quello;
i che non ne paghi qualcheduno di loro la decima: così m' accadde
di vedere nel 1662. alla foce del Dande; e nel 1666. ſotto i miei oc-
chi, vn tale, che ſi gettò in Mare per lauarſi, immediatamente, e ſen-
za poter riceuere aiuto, aſſalito da vno di queſti Peſci, fù diuorato; e
ſe bene in ogni tempo infuriano, maggiormente il fanno, quando dalle
ſmanie del naturale appetito di propagare la loro ſpecie agitati, guiz-
zano, e ſaltano per tutto, ſembrando appunto Moſtri arrabbiati in mez-
zo all' acque.

TIBVRONE.

138 Lo

SQVILLONE.

138 Lo SQVILLONE habitatore dell' acque dolci, lungo vn palmo, guernito attorno alla picciola bocca di alcune filaccia, è delicatissimo al gusto, anzi da se stesso tanto pingue, che senza ingrediente di altr' oglio, nel suo proprio grasso basteuolmente si condisce.

CHELONE.

139 Il CHELONE Pesce di Mare dimora nell' imboccatura del Fiume Coanza, e dietro le spiagge di Loanda: di esso ne fanno gran pesca, e gran conto i Portoghesi, e gl' istessi Neri, à cagione dell' oglio che da esso si caua per le ferite, e per le lucerne; estrahendosi il primo à forza di Sole, il secondo col fuoco, l' vno, e l' altro di molta vtilità, & esquisitezza.

LINGVADO.

140 Il Pesce Linguado è il più saporito, anzi di miglior sostanza de gli altri. Il Pesce Elefante, ò Nsonge lungo non più di vn palmo, e mezzo, hà la sua picciola proboscide, come appunto l' Elefante terrestre, mà la bocca picciolissima, & è cibo delicatissimo. Non v' hà che dire, che queste spiagge, godendo perpetua tranquillità, non abbondino di moltissimi Pesci; & il medesimo mi persuado sia nel corso dell' altr' acque, benche, per essere spinosi, riescano assai più molesti, che saporiti; mà che gioua tanta copia, se gli habitatori, che da Portoghesi appresero il mestiere della pesca, sol tanto v' applicano, quanto da questi ne vengono taluolta stimolati ad esercitarla.

COCODRILLI Acquatici.

141 I Fiumi Dande, Bengo, Zenza, Coanza, & alcuni altri, oltre le lagune di questi Regni, sono oltremodo infestati da Cocodrilli differenti da quelli di terra, peroche viuono nascosti dentro l' acqua: ve n' hà de' lunghi sino à trenta palmi, sufficienti con la loro gagliardia à rouersciare le Barche, per diuorarne gli huomini. Vna fiata dodici Schiaui, legati con vna sola catena, andauano per attingere acqua nel Fiume, quand' ecco vn Cocodrillo, afferrando il primo, seco trasse tutti gli altri, e diuorolli. Vn' altra volta ne rimasero infelice preda sino à sette, & vn' altra cinque, senza potersi difendere. Partoriscono da settanta sino à cento voua poco minori di quelle del Camelostruzzo, e le cuoprono con arena sù le sponde de' Fiumi, aspettando, che il Sole le fomenti col suo calore, e ne faccia vscire i piccioli Cocodrilli; di quando in quando riuedendoli, sin che sia tempo di condurli al naturale albergo dell' acque. Dal ventre di queste Fiere cauano i Neri alcune pietre stimate potentissimo contraueleno, si come ancora le sudette voua, delle quali vanno in traccia, e le mangiano, come cosa molto singolare, e preziosa. Sotto le Zampe anteriori hanno due tumori à guisa di borsette, le quali disseccate, spirano incredibile odore, mà di poca durata. Ferocemente combattono insieme la Boma, & il Cocodrillo, e non abbandonano la zuffa, sin che vn di loro non rimanga abbattuto, e morto; ò che amendue stanchi, e laceri, perdute le forze, perdano

quella

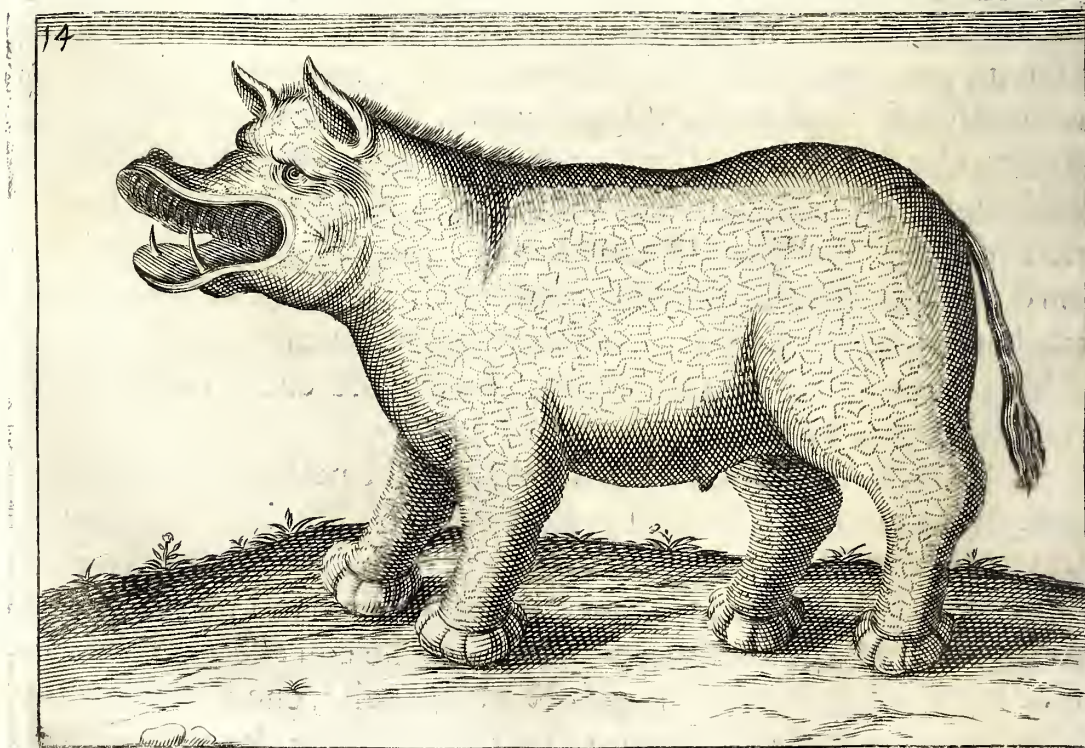
quella rabbiosa voglia di ferirsi. I Sacerdoti Idolatri pretendono d'hauere l'arte sicura di affascinare queste Fiere, e di saluare dalla loro fierezza chiunque s'asicura di prendere da esi non sò quali composizioni superstiziose, e diaboliche; mà bene spesso gli vni, e gli altri vi lasciano la vita. Vdij sopra ciò raccontare vn caso, che per hauerne veduto riscontri in altre occasioni, vi prestai fede, nè voglio pretermetterlo. Alle sponde della Coanza, vn'Etiope segnalato incantatore, ogni qual volta gli montaua il capriccio d'ostentare la propria brauura, ragunato il Popolo, borbottaua certe sue parole, al suono delle quali, comparendo vn Cocodrillo, & accomodandosi in atto d'vbbidirlo, trasportaualo sù 'l dorso all'opposta riua; Accadde vna volta, che la Fiera non fù pronta à di lui comandi; per lo che adirato, s'imaginò costringerla con replicati scongiuri, & aggionta di minaccie: comparue alla fine, e conforme al consueto, se lo recò sù 'l dorso; mà peruenuta appena, dou'era vn gorgo sufficiente ad annegarlo, rouersciollo, e l'infelice morì; restando il Cadauere cibo al suo portatore, e l'Anima olocausto al Demonio, di cui era grande Ministro. Vn'altro caso simile à questo succedette ancora nel Fiume Lucalà in vn luogo chiamato Scilla: con tutto ciò, quanto sia malageuole dissuadere i Neri da questi diabolici, & infausti ricorsi, lo vedremo nel proseguimento dell'Istoria. Confesso all'immensa bontà del vero Dio, nel di cui potere posi sempre ogni mia fiducia, che senza tanti preseruatiui, da me hauuti in abominazione, passai illeso più di 300. volte, Laghi, e Fiumi ripieni di Serpenti, e di Cocodrilli; e non di rado ve ne rimasero di coloro, che m'accompagnauano; mà singolarmente di quelli, che appunto senza mia saputa proueduti delle solite fattucchierie, teneuansi più sicuri, e la mia religiosa confidenza dileggiauano. Insomma sarebbe più da piangere, che da replicarsi la misera strage, che per ogni conto fanno i Cocodrilli in coteste contrade. Vidi io pure nel Villaggio d'Iscole, mentre passeggiauo dietro il Fiume Zenza, comparirne vno in quattro palmi d'acqua, e mentre dodici Huomini, con vna Donna si sforzauano di traghettare la loro Barchetta, velocemente afferrando quella sola, e meschina femmina, che da tanta gente non puotè essere difesa, se la portò sott'acqua, nè mai più comparue.

CAVALLO MARINO.

141. Il CAVALLO detto MARINO, perche nella testa, e nel dorso rassomiglia alquanto il terrestre, annouerasi frà Pesci, e come tale ne' giorni di digiuno liberamente si mangia. Il cesso di questo Mostro è spaueteuole, la fortezza delle gambe, le quali terminano in vn zoccolo di forma rotonda, sembra insuperabile, peroche con esse getta à rouerscio, e manda in pezzi qualsiuoglia Naue di quelle, che valicano i Fiumi; la dentatura di duplicato giro, tanto nella parte di sotto, quanto

nella ſuperiore vedeſi inarcata, tutta di vn pezzo, tagliente, robuſta, valeuole ad infrangere tutto ciò, che ſtringe, & è guernita nella mandibola inferiore di due altri denti lunghi vn palmo, e mezzo, à guiſa di Cinghiale, diſpoſti per afferrare la preda; ſi paſce in terra, partoriſce in terra, e nulladimeno quaſi del continuo nuota ne Fiumi. Caueraſſi da vno di detti tanta carne, quanta da vn groſſo Bue, guſtoſa ſino ch'è freſca, diſpiaceuole quando è diſeccata al fumo; forſe per non eſſerui l'induſtria di ſaperla condire, come ſi douerebbe. Vicino alle di lui orecchie generanſi due Pietre della groſſezza di vn' Vouo di Gallina, delle quali, ridotte in poluere, coſtumano prendere quanto cape in vn cucchiaro, diſſoluta in acqua; e l'approuano per ottimo rimedio à ſpezzare le Pietre delle Reni, e della Veſſica. L'Vnghia del Piè ſiniſtro, cauatagli nel Meſe di Marzo, e prima che s'accompagni maſchio à femmina, gioua à coloro, che patiſcono fluſſioni di ſangue. Paſcolano, e dimorano ſempre vniti in tante mandre, con sì bell'ordine, che ſembrano Truppe di ben diſciplinate Corazze, trouãdoſene tal volta ſino à 35. e 40. inſieme; coſa che rende ſpauento ad ogni gran cuore; tanto è pericoloſo l'incontrarli, e'l rimanerne sbranati: difficile impreſa ſi è l'aſſalirli, e farne caccia; peroche, ſe à caſo dopo di eſſere feriti, ſoprauiuono, guai alla vita di colui, che non è ſollecito allo ſcampo con la velocità del corſo, ò con la deſtrezza di ſalire qualche luogo, doue non poſſano giungere; mà ſopra tutto è orribile la ſmania dell'amore, combattendo per le femmine con tanta brauura, che accompagnati ad eſſe, non

Pietre di molta efficacia.

quanto formidabili.

le la-

le lasciano mai inuendicate; e ben pare, ch' esse corrispondano, vicendeuolmente amando i figli, alla custodia de' quali vegliano indefesse; per lo che i Paesani, dal tempo, e da certi contrasegni auuertiti, allungano il camino, & in questo modo scampano le furie di quell'arrabbiata gelosia.

SERPI diuersi.

143 Gran copia di Serpi hanno questi Regni; e quantunque alcune di color verde; & altre cinericcie siano credute priue di veleno, tuttauolta sono di quella specie, e tanto basti. Vna sorte di color nero, lunga dieci palmi in circa, chiamata Suis, ò Npisi, ò Nfuis, hà proprietà di sputare in faccia, e se arriua à toccarla con quella sua velenosa saliua, indubitatamente accieca; per tanto, chi ne và in traccia, e vuole amazzarla, procura di porsi molto lontano, atteso che, non ostante la natura habbia proueduto di rimediarui col latte di Donna, in ogni modo, colui che n'è tocco, rimane sempre imperfetto, perdendo il senso di quella parte, doue il veleno lo colpì. Hassi per ottimo rimedio alle Scrofole, e agli altri morbi gutturali, il portare appese al collo due, ò trè delle sue ossa, di quelle appunto del gozzo. Ella è molto auida de gli vccelli, e gran ladra de Polli, al collo de' quali s'auuitticchia, sino à strangolarli: nè sò, se vi sia trà tutte le Serpi vn'altra, che più brauamente sappia difendersi quando è in cimento d'essere vccisa.

BOMMA Serpe.

144 La BOMMA Serpe anch'ella, annida in terra, & in acqua; non hà veleno, e la di lei carne molto saporita gustasi senza nocumento; nel rimanente è vno de' spauenteuoli Mostri dell' Etiòpia, lunga 25. sin' à 30. palmi, e qualche fiata assai più: hà la sommità della sua fierissima coda di vna materia molto resistente, incuruata à foggia d' vncino, ò di picciola falce; & in quella parte, doue espurgasi il corpo, và proueduta d' vn' altro strumento, che sembra vna tenaglia, per afferrare, e mettere in pezzi qualsisia cosa: non teme di combattere con qualsiuoglia Fiera, e specialmente con il Cocodrillo; anzi che tal vna si è ritrouata hauerne in corpo la metà d' vno de' più grandi. Per essere più sicura nell' assalire huomini, e bestie, s' attacca con la coda à qualche tronco ben robusto, ò grande pietra; e guattando la preda, se le auuenta, senza fallire il colpo, l' annoda, e postala in mezzo a quella sua forbice, l' infrange; indi aperta l' horribile strozza, non altrimenti di quello faccia la Vipera col Rospo (come più volte io stesso hò veduto) à poco à poco l'ingoia fino ad empirsene il ventre; mà perche alla souerchia grauezza del cibo non può soccombere lo stomaco, perdendo l' vso de' sensi, s' addormenta: e questo per appunto è il fio, ch'ella paga di sua voracità; imperoche, si come, e per l'horrendo mostro ch'ella è, e per la sua velocità, sarebbe impossibile trouarsi arte, ò ardimento per affrontarla; così trouandola sopita in quel profondo letargo, corrono i Neri, per farne

preda, accoſtandoſele molto da vicino, e con lancie, e con qualſiuoglia ſorte d' armi, ſicuramente l' vccidono. Tal volta mi è accaduto vederne di vinticinque palmi, proportionate in altrettanta mole di corpo; laonde, al ſolo conſiderare vn sì gran Coloſſo, conobbi, che non era hiperbole il racconto, che mi fù fatto di vn Ceruo, che fù ritrouato intiero nel corpo d' alcune di eſſe; perche ſuppoſto, che in queſte Regioni ſiano priui di corna, conforme altroue notai, mi perſuaſi poter eſſer veriſſimo vn tal prodigio.

ANFISIBENE. 145 Alcune Serpi hanno due teſte collocate sù le due eſtremità del corpo, e credo ſiano le vere Amfiſibene. Sono cieche, mà tanto veleno ſe, che in vintiquattro hore danno la morte, nè truouaſi contraueleno, che riſani.

MVAMBA. 146 Vn' altra detta MVAMBA, groſſa quanto la coſcia di vn' huomo, lunga 30. palmi, e velociſſima, inghiottiſce la Ndamba.

NDAMBA. 147 Queſta NDAMBA, Serpe anch' eſſa di molti, e molto diuerſi colori macchiata, lunga, più di vn braccio, col capo ſchiacciato, come la Vipera, è tanto velenoſa, che ſe tal vno la percuote, e ſubitamente non gitta da ſe il baſtone, immediatamente dilataſi il veleno, e ne rimane vcciſo. Paſſa trà la medeſima, e l' Elefante vna molto fiera nemiſtà; laonde pare, che lo vada cercando, per aſſalirlo: e baſta ſolo, che poſſa pungerlo nella Proboſcide, che ſenza dubbio l' amazza.

NBAMBI. 148 La NBAMBI Serpe non lunga, mà groſſa, combatte con la coda; mà trouaſene vn' altra aſſai più velenoſa, e temuta, perche eſſendo del colore della ſcorza degli Alberi, auuolgendoſi attorno ad eſſi, tende aguati, e difficilmente ſi diſcerne; per lo che gl' iſteſſi Neri, per oculati che ſiano, e vadano ſempre guardinghi, e ſoſpettoſi, vi laſciano bene ſpeſſo la vita.

EVTA. 149 L' EVTA macchiata di molti colori, col ſolo tocco imputridiſce i membri, induce ſpaſimo, & vccide: tuttauolta il di lei fiele ſerue per infallibile contraueleno, e lo ſpacciano diſſeccato per ottimo antidoto contro gli altri veleni; e quando non ſia adulterato, mi perſuado, che rieſca felicemente.

CORALLO Serpe. 150 Non vuò mancare di ſcriuere quello che notai in Pernambucco, Porto inſigne del Braſile nell' America. Vidi vna Serpe frequentiſſima in quelle parti, vergata di trè diſtinti colori, nero, bianco, e roſſo; mà queſto tanto acceſo, vago, e ben diſpoſto, che ſembra monile di finiſſimi coralli, e chiamaſi per appunto la Biſcia del Corallo, altrettanto velenoſa però, quanto bella.

Di alcuni Vccelli più considerabili.

151 TRoppo ci sarebbe che dire intorno a volatili, attesa la quantità delle specie, diuersissime da quelli d' Europa, mà tanto perfettamente dipinti nelle piume, che l' esquisita finezza di tanti colori, de' quali compariscono adorni sembra à gli occhi de' risguardanti vn bellissimo incanto. Per non diffondermi adunque, ristringo tutta la descrizione à trè soli. Il primo sia il PESCATORE, così detto, perche con l' acutezza dell' occhio, benche voli molto in alto, scorge acutamente il Pesce, che nuota ne Fiumi, ò in Mare; & appena conosciutolo boccone per il suo appetito, piomba à dirittura ad attuffarsi nell'acqua, & vscito fuora con la preda nel becco, proportionatissimo per questo affare, essendo lungo più d' vn palmo, se la diuora; se pure da vn' altro Vccello della sua specie, ingordo anch'egli, non le venga altrettanto improuisamente rapita; il che con mio piacere souente osseruai. Diceuami tal vno del Paese, che questo Vccello per vna singolare inclinazione costuma cibarsi di non sò qual Pesce, che dimora nelle correnti più precipitose, e nel più cupo fondo di esse. Sò che il racconto delle proprietà di quest' Vccello darà poca materia d ammiratione ad alcuni, perche in Italia, & altroue ancora trouansi Vccelli pescatori, i quali s' empiono il Gozzo di Pesci al peso di 25.e 30. libre; mà non hò voluto tralasciar cosa, che passa per tanto merauigliosa frà gli habitatori di quelle parti.

VCCELLI.

Il PESCATORE.

152 Ben stupendo è l' istinto di vn' altro Augelletto, grande quanto vn Passero, e chiamasi SENGO: subito ch' egli ode, ò vede qualche Passaggiero, comincia à cantare Vuichì, Vuichì, che in lingua Ambonda dinota mele, mele, e volando d' albero in albero, lo conduce, doue le Api hanno fabbricati gli Aluearij, ed iui si ferma; il Viandante adunque piglia il mele, & egli dipoi si pasce di quello, che vi rimane. Degna prouidenza di Dio, affinche negli estremi bisogni della fame, à chi camina per luoghi abbandonati, non manchi qualche aiuto; laonde più volte, mentre in euidente necessità, e quasi in pericolo di vita, io non sapeua doue chiedere souuenimento, con questo impensato fauore fui basteuolmente proueduto. Per questo rispetto il Sengo è in molta riserua appresso di ogn'vno, e guai à chi ardisse di vcciderlo, perche senza dubbio ne sarebbe grauemente punito.

SENGO, ò sia del mele.

153 Più de' sopradetti è ancora da stimarsi vn' altro picciolo Vccelletto, mà quanto vago da vedere, altrettanto diletteuole all' vdito; attesoche tutto il suo talento impiega, principalmente sul far del giorno, in proferire, e ripetere con voce quasi articolata, e perfetta, il santo Nome di Giesù Christo; sì che trà quelle Selue, incontrandosene tal

Vccelletto stupendo, articola quasi distinto il nome di Giesù Christo.

volta molti, e molti insieme, sembra che gareggino in lodarlo, e benedirlo. Motiuo in vero da intenerire il cuore de' veri Adoratori del grande, e vero Iddio: e certamente chi potrebbe trattenere le lagrime, contemplando, che ne gli vltimi confini della Terra, doue à grande stento euui chi possa con tutta libertà predicare le di lui Glorie, e doue la gente, per lo più Idolatra, viue in continue bestemmie, habbia proueduto di creature irragioneuoli, le quali col solo naturale istinto, ripetendo quel sacrosanto Nome, eccitino negli huomini più seluaggi vn desiderio di conoscere chi egli sia? Mentre in compagnia di Frate Ignazio da Valsasna dimorauo in Maopongo Corte del Rè Angola Aarij, uno di questi Augelletti sù l' hora del pranso veniua à ricrearci, suegliando in noi vn indicibile consolazione spirituale, e trà le dolcezze del canto, cibandosi anch' egli di quanto gli porgeuamo, e solazzandosi nell' acqua, che haueuamo vicina al nostro Tugurio, d' indi si partiua, per ritornare il giorno seguente; con che ci trattenne lo spatio di trè Mesi, e hauerebbe seguitato molto più, se vna Fiera non ce l' hauesse, senza che lo potessimo difendere, sgratiatamente vcciso. Parimente nell' Ospizio di Loanda ogni giorno ne compariuano due, e mangiauano, e beueuano, e cantauano con molta dimestichezza, ricolmando le Anime nostre di straordinario diletto.

15

Opinio-

Opinione circa il numero della Gente, che habita nel Congo.

Questi Regni non mediocremente populati.

154 LE selue, e le solitudini, che ampie, e frequentissime ritrouansi nel Regno del Congo, e ne' conuicini, diedero apparente fondamento di asserire, che pochi siano gli habitatori di essi, rispettiuamente à molti altri Regni, che ne sono ripieni. Corroboraua questo concetto il credersi da alcuni (benche falsamente) che nella Città di S. Saluatore, principalissima trà le altre, e Metropoli dell' istesso Congo, si contassero non più di cinque mila Persone, ò in circa, e nelle altre Capitali di ciascuna Prouincia, non più di due sin à quattro mila; e le altre Terre, per grandi che fossero, malamente arriuar potessero à 30. sino à 50. fuochi: ciò non ostante, ardisco asserire essere la gente del Congo (e da questa argomentaremo degli altri due Regni) assai più numerosa di quanto altri troua scritto, ò s' imagina. Primieramente perche il Regno, non ostante qualche smembramento per le riuolte accadute di alcun tempo in quà (peroche per l' addietro, quando v' entrò la Fede, che saranno circa due Secoli, il suo ambito era quasi di mille, e settecento miglia) in ogni modo è rimasto molto ampio, e non sembra hauer patito notabile diminuzione, se prestiamo credenza alla relazione de' più pratici del Paese, secondo il parere de' quali, il dominio di questa Corona si estende per vn tratto immenso, mà impraticabile verso l' Anzicana: Secondariamente perche le Foreste, & i Boschi non occupano, se non l' ottaua parte del Regno, e non sono abbandonati affatto, stantiandoui molta di quella gente, che facilmente ad ogni disagio s' accomoda: Terzo, perche, se la sola Contea di Bamba metteua in armi quattrocento mila huomini per lo passato, & al dì di hoggi si calcolano per ducento mila, che diremo di tutto il Regno, computando huomini, e femmine, fanciulli, e gente inhabile alla guerra? Auuiua altresì questo mio argomento la moltiplicità degli Schiaui, che di costà in ciaschedun' anno si ricauano, per trasmetterli al trauaglio delle Caue in America, ascendenti sempre à circa 15. mila; e ciò non riesce difficoltoso, spesando ordinariamente i Gentili tante Donne à loro piacere, quante ne possono alimentare (caso che non siano esse che sostentino li Drudi, come spesso accade) si che essendo la condizione di costoro molto salace, e prolifica, veggonsi queste concepire, e partorire con quella fecondità, che fanno le Pecore, cui somigliano, per non dire che le auanzano nel sozzo appetito della sensualità; quindi non è gran cosa ritrouarsi molti genitori carichi di sessanta, sino à cento figliuoli, quantunque all' immondo diletto di hauerli procreati vada quasi sempre conseguente la disapplicazione, & il disamore di alleuarli, e l' ansia di sgrauarsene, non curando di venderli Schiaui à Mercatanti Europei,

pei, & Americani: Quarto, ſe le guerre ciuili, e le ſtraniere, non ne conſumaſſero in gran numero (come accade Anno per Anno) morirebbero di fame, ò ſarebbero coſtretti mangiarſi l'vn l'altro, non oſtante che la Terra dia, in capo à dodici Meſi, duplicata la meſſe de ſuoi frutti. Aggiongeſi alla ſtrage della guerra, quella delle Fiere, & à queſta, quella del Demonio, che in alcune Ecatombe (delle quali tratterò altroue) richiede ſacrifizio di huomini, e n'eſigge annualmente molte migliaia in diuerſe parti, doue per anco ſi mantengono gli empi riti de' Giaghi; e finalmente (ſecluſa eziandio la ragione potiſſima de' nouecento milla Combattenti poſti in Campo dal Rè del Gongo l'Anno 1665. contro i Portogheſi) diciamo, che non è picciolo argomento d'vn gran numero di Popolo il computo fatto da noſtri Miſſionarij, nel quale appariſce hauere eſſi ſoli, e pochi in numero, ſenza eſtenderſi fuori del riſtretto, battezzate in brieue tempo ſeicento mila Anime. E non deue alcuno recarſi à merauiglia queſta aſſertiua concluſione, quaſi che includa qualche contradittorio; peroche, doue le Selue non ſono affatto impraticabili, ò per la quantità de Leoni molto pericoloſe, il rimanente è ripieno di picciole, mà frequentiſſime Ville; e per la facilità di traſportare, ò rimettere di nuouo le loro capannuccie, veggonſi gli habitatori diſperſi per tutto nelle Foreſte, nelle profonde Valli, ſopra le inacceſſibili cime de' Monti; benche, à prima faccia, que' tugurij, per la picciolezza, e meſchinità non compariſcano; e per queſto forſi, e per non eſſerui le populate Colonie, & i frequentiſſimi Emporij, come negli altri Imperij, non mancano di quelli, che chiamano deſerte, e priue di Genti coteſte Prouincie: In ordine poi alla Città di S. Saluatore detta di ſopra, eſſa veramente in tempo di pace ſarà populata di ſeſſanta mila Cittadini, contro il detto di chi non era ben' informato.

De' diffetti naturali, e morali.

Scuſa dell' Iſtorico.

155 STrane coſe conuiene, che intraprenda à deſcriuere la mia penna intorno à coſtumi di queſti trè Regni, nè potrebbe il genio religioſo non abborrire di porui la mano (ſiaſi, ò perche li renda abomineuoli la barbarie, ò increduli la totale diſcrepanza, che hanno da noſtri) ſe l'Iſtoria, ſenza la notizia di eſſi poteſſe rimanerſi intiera, ò ſe il trattarſi facende di vn Clima totalmente oppoſto all' Europeo, non faceſſe capitale, e fondamento nella ſincerità da me profeſſata in deſcriuere molte particolarità, alle quali io ſteſſo, doppo hauerle praticate, fui coſtretto piegare la credenza. Mà non voglio già in queſto racconto vniuerſale, che non v' hà dubbio parerà maldicente, pretermettere vna ragioneuole diſcolpa, & eſcluſione preteſa da me con tutta giuſti-

giustizia, à fauore di tanti, e tanti buoni (che pure ve n'hà frà pessimi) mentre essi, vsando la ragioneuolezza, e con la virtù facendo violenza alle naturali, e praue inclinazioni, quanto si scostano da' comuni abusi, tanto è douere, che rimangano eccettuati dalla moltitudine, e sia con somma lode riconosciuto il merito loro, il quale sarà sempre più riguardeuole, perche frà molti è molto singolare.

Gli habitatori hanno strana opinione di nobiltà.

156 Hanno queste Nazioni vna pertinace esistimazione della propria origine, spacciandola per la più nobile, ed eccellente di tutto il Mondo, e à tanto strauolgimento di capo giugne questa frenesia, che non credo, che vi fosse Sauio della Grecia, cui dasse l'animo con l'efficacia del dire, persuaderne l'opposto. S'imaginano (per non essere vsciti giammai dall'Etiopia) ch'ella sia la parte, non solamente più vasta, mà la più felice, la più douiziosa, la più bella del Mondo; e conciosiache dall'ignoranza diramano gli altri errori, costantemente asseriscono, che nella Creatione dell'Vniuerso, à gli Angeli, & à gli altri suoi confidenti Ministri assignasse Iddio la cura di porre in assetto tutto il rimanente della Terra, riserbando à se solo di formare secondo la sua sublime Idea, & à suo genio i Paesi dell'Etiopia, e specialmente i Regni del Congo; quasiche tutto il restante fosse estratto dal nulla nell'oscura notte dell'informe Chaos, e questa sola parte, con singolare priuilegio, trà serenissimi fulgori d'vn bel meriggio, la sua perfettissima forma riceuesse. Questa prerogatiua fù sogno de' Mociconghi, ò siano Conghesi, & essi soli vorrebbono hauerne il pregio; peroche (dopo le diuisioni che succedettero) quei di Angola, e di Matamba, come membri dell'antico Regno di Congo, lo pretendono indiuiso; e vicendeuolmente gli vni à gli altri, senza punto arrendersi, lo contrastano; tanto è radicata questa sciocca opinione, che gl'inganna, pascendoli di vn ridicolo orgoglio, come ben lo dimostrano, quasi in ogni loro operazione; che, gonfij per l'eccellenza di questi supposti principij, e per la nobiltà delle loro imaginate Genealogie, con vna nauseabile petulanza si presumono i primi huomini del Mondo, nulla persuadendosi de' racconti, che odono tal'ora da gli Europei, intorno alla grandezza, e magnificenza di tanti Rè, e Monarchi, intorno alla bellezza, & alle altre condizioni tanto vantaggiosamente eccedenti in molti, e molti Regni dell'Vniuerso. Siasi pure alcun di loro (e sono infiniti) di origine veramente seluaggia, e boschereccia, nulladimeno per verun conto soffrirebbono di essere chiamati senza il pronome, e titolo di Don, e di Donna, che tanto suona quanto Signore, e Signora: Quindi portando i Bambini al Sacro Fonte, quantunque miserabili, nè habbiano altro che vna semplice, e verde foglia, in vece di panno, per coprirli, richiesti i Genitori del Nome, che si hà loro da imporre, prontamente

Si pauoneggiano di titoli.

rispon-

rispondono, Don tale, Donna tale, e pure non posseggono, nè giammai sono per possedere vn palmo di terra: Tanto si costuma con rigoroso puntiglio indifferentemente frà tutti, e vili, e plebei; à confronto de' quali le Persone di miglior condizione hanno altre osseruanze misurate con l'arbitrio della propria alterigia, per distinguersi trà loro, e singolarmente da sopradetti. Douendo dunque vna Persona inferiore parlare con vna maggiore, ò lo Schiauo al Padrone, sono costretti farlo con le ginocchia piegate, non altrimenti, che se orassero à qualche Deità; e se dassero minimo indizio di ritrosia, ò di trascuraggine, con la violēza del bastone ben tosto si riducono al preteso douere. Ad vna tanta esistimazione corre di pari grado, mà in vna forma molto più magnifica, quella del proprio Rè, persuasi, che tutto il Mondo non habbia chi l'eguagli, ò l'auanzi in ampiezza di dominio, ò in abbondanza di ricchezze, ò in affluenza di qualsiuoglia bene; mentre ad esso solo i Fiumi, e l'Oceano, senza mai rallentare, partoriscono, e portano le immense cataste di Lumachette, delle quali vsa il Paese in vece di metallo, e di moneta, quando che gli altri Potentati, non senza profusione di tesori, e consumo d'infinita gente, si lambiccano, per estraere dalle viscere de' monti la feccia, e gli escrementi della stessa terra, chiamandoli poscia oro, & argento, e tenendoli in considerazione di preziosa sostanza; le loro Campagne, per molto desolate che siano, più in abbandono alle belue, che addomesticate dall' humana industria, costantemente reputano essere giardini, de' quali l'Vniuerso intiero, nè più ameni, nè più douiziosi, nè più feraci, nel suo vasto giro accolga; per questo allorche vedono genti straniere per le loro contrade, infiammati da gelosia, subito ne sparlano, mormorando, che siano colà venute, per cacciarsi la fame.

In quanta stima i loro Rè.

Grande albagia, e dappocagine.

perciò poco stimano gli Europei.

157 La naturalezza di questi Neri, atta fuor di modo à tollerare qualunque disagio, se lo spirito dettasse loro di applicarli in ossequio del vero Dio, non haurebbe pari, per accumulare tesori di meriti, e comperare sicuro il Paradiso; laonde senza hiperbole, in ogni sorte di sofferenza, non saprei produrre il paraggio. L'andare poco meno che ignudi, non se lo recano, nè à vergogna, nè à molestia; lo starsi col capo scoperto alla inclemenza dell' aria notturna, ò a' raggi del Sole più cocente, non è loro di noia, e non ne patiscono perciò distillazioni, ò catarri; il dormire all' aperta Campagna eziandio in quel tempo, che à loro è più freddo, e di cui tanto temono, l'hanno per bizarria giouanile, e basta ad essi ripararsi con vna semplice foglia il capo; il caminare à piedi nudi sopra le pietre, frà le spine, & i bronchi, toltine alcuni pochi, questo è costume vniuersalissimo; l'estinguere il fuoco, douunque s'accende, con le mani, e co' piedi ignudi, senza rimanerne punto offesi, reca stupore, e dà indizio di vna pelle molto incallita; il curarsi da sè stessi con

molto sofferenti.

istra-

ſtrauagante intrepidezza ogni più profonda piaga, li fà credere ò inſenſati, ò ſtrenui, ò ſommamente robuſti, auuerandoſi ciò ancora nelle loro infermità, nelle quali, ſenza medicamenti, laſciando che la Natura col proprio vigore, e virtù, ſe ſteſſa aiuti, ſe la paſſano; ed in fatti ageuolmente ſi liberano da graui malattie.

158 Mà incredibile parerà, che à tanto vigore, di cui da Dio ſingolarmente furono priuilegiati, altrettanto di pigrizia, e dapocaggine eſſi contrapongano ne cotidiani, e domeſtici eſercizij, a' quali il mero biſogno di procacciarſi da viuere hà forza di coſtringerli; il mio detto fondaſi nell' eſperienza; e ſenza ſcrupolo poſſono teſtificarlo quanti Europei capitarono in quelle parti; peroche, non potendo eſſi caminare à piedi, e douendo à queſt' effetto valerſi delle ſpalle di eſſi Neri, che per eſercizio, ò per debito li portano dentro le reti, ò in qualſiuoglia altro modo (donde hanno il ſopranome di Caualli, e di Corridori) non di rado ſono coſtretti conſumare cinque, e ſei giorni in vn camino, che altroue, e ſenza incommodo in due giornate ſi farebbe; nè ad altro aſcriueſi queſto, ſe non alla loro pigrizia; perche trattenendoſi à dormire, & à ſolazzarſi, traſcurano il freſco della mattina, e della ſera, e differiſcono il viaggiare, quando il Sole è mai più cocente, per lo che di tanto in tanto, aggrauati dall' eceſſiuo calore, ſi fermano, e perdono tutto il tempo: non iſtò à dire quale ſia la pena, & il tedio de poueri Viandanti, sì per la pigrizia di coſtoro, à i quali non giouano nè querele, nè minaccie, perche gli abbandonarebbono per poco in mezzo ad vna Foreſta, sì anco perche non tutti poſſono hauere la pelle, ò dirò meglio, il cuoio duro, e reſiſtente, come dalla natura eſſi furono proueduti. Molti haurebbono commodità di tenere animali groſſi, cioè à dire Buoi, Vacche, Caualli, Muli, e ſimili con grande emolumento proprio, e profitto al publico; mà ricuſano di farlo, col preteſto de ſciocchi, e de gl' infingardi, cioè di non volerſi ſoggettare alla cura delle Beſtie, e derogare all' antica Nobiltà del proprio lignaggio.

Riuſcirebbono gagliardi.

159 I Muneſi Conghi (che appreſſo loro, ſuona Habitatori della Città, à diſtinzione di quelli della Campagna chiamati Mobati) ſdegnano fuor di modo qualſiuoglia eſercizio, benche honoreuole; laonde, toltone il ſopraintendere alli Schiaui, i quali portano l'aggrauio d' ogni facenda, tutta la loro applicazione conſiſte in prendere Tabacco con le Pippe in compagnia d' altri, oziosamente diuertendoſi le intiere giornate poſti à ſedere in circolo sù la nuda terra, ora col canto, ora col diſcorſo; e quando pure, ſtimolati da qualche prurito di ſoſtenere con maggior decenza la famiglia, riſoluono di profittarſi per qualche ſtrada, in tal caſo impiegano Operarj nella teſſitura de' Panni Impuſcì, nella fabbrica delle Stuoie, in tagliare legnami, & in ſomiglianti facende, di modo

MVNESI CONGHI Cittadini.

MOBATI Villani loro eſercizi.

do che tutto il guadagno,si riduce à poco,ò nulla,che poscia ne'Mercati spacciano,commutando il tutto in altre cose di loro maggior seruigio. I Mobati tagliano Selue per seminarui, tessono Panni per cuoprirsi, & in sostanza non viuono tanto dediti all' ozio, quanto i sopradetti: vero è, che di tutte le fatiche la maggior parte è quella delle Donne, e degli Schiaui; laonde in paragone di tante e tante Nationi del Mondo,non si scorge in essi talento imaginabile, per operare di propria inuenzione; tuttauia da pochi anni in quà conuersando con gli Europei, che ve li auezzano per forza, sembrano addestrarsi anch' essi à qualsiuoglia mestiere, secondo il modo nostro; nè passarà molto, che li vedremo (purche comincino ad assaggiarne il guadagno) sufficientemente instrutti.

Sagaci, ed importuni nel chiedere.

160 Trà tanto non manca loro vna certa sagacità, non sò, se debba dirla,in tutto maliziosa,e mendicata,ò semplicemente suggerita dal bisogno,affine di ottenere tutto ciò,che loro detta l'appetito; posciache, deposta ogni vergogna, importunamente affrontano chi che sia; e se il primo assalto non sortisce l' effetto preteso, replicano il secondo, il terzo,e tante fiate,sin che colui s'arrende à compiacerli:strana cosa l' vdirli, il vederli prostrati, distesi in terra, comporre vn fascio d' encomij, di adulazioni, di motiui, di ragioni, alzando alle Stelle il merito,la nobiltà,il cuore magnanimo, e la grandezza di quel tale,da cui qualche cosa pretendono; mà se à caso, per essere troppo irragioneuole la dimanda, incontrano ò scusa,ò ripulsa, tutto ad vn tratto in faccia à lui medesimo rinuersando i primi concetti,sfrontatamente lo rimprouerano di crudele, d' inhumano, di bestiale, di Tigre; si che, sapendosi lo stile del Paese, pochi sono quelli, che prima d' impegnarsi in qualche risentimento contro la loro petulanza, non procurino d' achetarli, condescendendo in tutto,ò in parte alle importune richieste. Costoro dunque nõ ammettono in conto veruno, nè in qual si sia azione, quella tanto necessaria modestia, freno ad ogni violentissima inclinazione; peroche, tenendo occupato lo spirito da vna barbara insolenza competente all' esteriore nudità, e nerezza del corpo, tutto si fan lecito, e tutto ardiscono, per conseguire ciò, che bramano; così accorgendosi talora, che la sincerità possa loro pregiudicare, con doppia faccia, e con vn linguaggio mutabile,interponendo eziandio spergiuri,niegano sul fatto quello,che nell' istesso punto hanno asserito, riputandoselo à capitale di buon giudizio, non à macchia di riputazione, ò di mentita.

Figliuoli bastardi.

161 L' importanza del carattere di figliuolo legitimo, considerata come punto di tanto pregio in Europa,& altroue, sembra non essere penetrata per anco alla notizia di cotesti Etiopi: Tanto stimano lo spurio, quanto il legitimo,e naturale; anzi compiacẽdosi solamente della nuda sensualità, amano, e tengono in maggior conto quelli, che nella efferuescen-

uescen-

ueſcenza de gli ſregolati ardori procrearono, più che gli altri, bēche ſieno ſoaui frutti dell' honeſto Matrimonio. Il tenere appreſſo di ſe molte Concubine non deroga punto, ſecondo il loro concetto, alla inuiolabile condizione del Sacramento, nè diſcredita la Nobiltà, ò il decoro del Perſonaggio, volendo dar à credere di ſpeſarle per grandezza, non per incentiuo alla concupiſcenza. Dicono che la pudicizia di vna Donna non riceue macchia dalla varietà de gli amori, nè dalla quantità degli amanti, purche per principale riconoſca il Marito: & in queſto genere grauiſſimi diſordini ſuccedono alla giornata; & in maggior numero ſuccederebbono, ſe le premure de' Miſſionari non inculcaſſero con ogni argomento, per far capire, e deteſtare vna tanta difformità.

Concubine.

162 Preciſamente reputano coſa dishonorata, e da ſchiauo il rubbare occultamente, mà all'oppoſto il farlo à viſta de Padroni, con qualſiuoglia violēza (e chiamaſi ſanzare) ſtimaſi azione da Grande; per lo che i Signori, nell'andare da vn luogo all' altro, douunque paſſano, pretendono d'hauere aſſoluta podeſtà d'ogni coſa, e di douer eſſere ſpeſati eſſi, e tutta la loro comitiua, cō le ſoſtanze degli habitatori; perciò ſenza voler aſpettare, che altri ſomminiſtri il biſogneuole, liberamente ſe l'vſurpano, prēdendo quanto di bello, e di buono incontrano; nè v'hanno ſcrupolo di peccato, con dire, che lo fanno in paleſe, e non di naſcoſto, quaſi che l' eſſenza del fallo conſiſta ſolo nel rubbare furtiuamente, e non nella violenza contro tal vno, che non può, nè riſentirſi, nè difenderſi.

Rubbare di naſcoſto riputato coſa vile, al contrario il farlo con violenza.

163 L' Inuidia poi, male sì pernicioſo, dal cui liuore giornalmente vediamo maltrattata la virtù, conculcato il merito, diſciolti i vincoli della concordia, abbattuta la proſperità delle famiglie, e morirne diſperati anche i più innocenti, non è la minore trà le praue inclinazioni di queſti Barbari; conciosiache, ſentendoſi al Cuore, quaſi acute ſpine, gli auanzamenti, e le fortune altrui, prorompono in mille ribalderie, vſando inſulti, e perſecuzioni, inuentando falſe impoſture, calunnie, violenze, e tradimenti, per opporſi a' di lui diſegni, e per deprimerlo, ſinche caduto dalla gratia del Rè, ò de' Primati, ſiano ſicuri, che l' emulo non riſorgerà mai più: malizioſi in ſomiglianti prattiche à tal ſegno, che appena ſe ne darebbe credenza à cento eſempi, i quàli potrei addurre, quando per euitare la ſouerchia proliſſità, non baſtaſſe concludere, che doue mancano di capacità, per addattarſi ad ogni altro ſtudio, quì tutto l'ingegno adoprano, e conſumano; laonde ſe coteſti raggiri non foſſero nefande orditure, potrebbono gloriarſi di vn' ammirabile talento per fabbricare coſe grandi, come in queſto genere appunto ne pretendono il vanto.

Inuidioſi.

164 Mà tutti queſti eſecrandi ſentimenti ſcuſarebbe in parte la condizione del Clima, ſe non li aggrauaſſe vn' altro più enorme diffetto, di cui

Non conoſcono tenerezza verſo li figliuoli.

cui la natura istessa abborrirebbe d'esserne incolpata nelle Fiere più feroci; questo si è il disamore verso i propinqui, e la freddezza d'affetto, che vicendeuolmente passa frà Genitori, e Figliuoli, frà le Sorelle, e gl'istessi Fratelli. Che le Madri, dopo hauer partorito, abbandonino tal ora i proprij Parti all'euidente pericolo di essere diuorati dalle belue, questo sarebbe basteuole, per inhorridire vn cuor di fiera; mà trà somiglianti fiere è poco: il considerare che sì poca pietà habbiano de gl'Infermi, che assai maggiore costumasi in Europa verso vn Giumento, non badando essi di lasciarli perire à forza di stenti, e di fame, senza trouarsi chi li soccorra, li conforti, e porga loro il cibo, questo reputasi per nulla: il non educare i figliuoli nella virtù, nel viuer ciuile, co' dettami della ragione, incaminandoli in qualche esercizio, mediante il quale, possano almeno sostentarsi, questa è facenda da non tenerne conto, perche in fatti non li stimano, più di quello farebbe vn Signor grande i Veltri per la Caccia: quel viuere spensierati, nulla curando di prouedere a' futuri bisogni della famiglia, sono gentilezze comuni, e praticate trà Grandi; anzi da gl'istessi Rè, mentre tutta la porzione patrimoniale si ristringe ad alcuni pochi Schiaui, dipendendo i figliuoli dalla discretezza, ò bontà de' Rè successori, i quali al più si piegano à trattenerli con titolo di Soui, di Marchesi, ò di Conti nel carico di qualche Gouerno; con che à grande stento tal ora scampano la vita, più da Priuati, che da Principi. Mà quello che ogni credere auanza si è l'inhumanità, e l'ingratitudine di alcuni, quali per vilissimo prezzo, come à dire per vna Collana di finto Corallo, per vn pezzo di Vetro, per poco Vino di Europa, vendono i proprij Genitori, i figliuoli, le Sorelle, i Fratelli, dando ad intendere a' Comprarori con mille giuramenti, e menzogne, essere di già Schiaui nelle loro Case, & obligati più volte per la vita. Può darsi barbarie eguale à questa? L'Anno 1654. nella Città di S. Saluatore ricouerossi dentro la Chiesa del nostro Ospizio vn tale, e diedesi dirottamente à piangere, esalando profondi sospiri, & altissime strida, che feriuano il Cielo, percuotendosi con molta violenza il petto, e chiedendo pietà, e misericordia: da principio i nostri Padri credettero, che queste smanie fossero entusiasmo di spirito, ò qualche sfogo di pazzia; mà poscia interrogato, sensatamente rispose, manifestando la cagione di quel suo inconsolabile cordoglio, con dire, che hauendo venduto per ischiaui i proprij Fratelli, una Sorella, e finalmente anco il Padre, e la Madre, ritrouauasi senza verun'altro consanguineo, priuo di ogni aiuto, che perciò sentiua acerbo rimorso dell'enormissimo misfatto, e deploraua la sua ultima miseria: nè fù poco, che la riconoscesse, e la confessasse; peroche molti, e molti mi sono capitati alle mani, i quali in uece di confondersi, se ne uantano, e non se ne fanno scrupolo imaginabile, adducendo che la necessità

Padri, figliuoli, fratelli, sorelle vendonsi per poco, ò nulla.

ceſſità gli hà coſtretti à quello, che per antica vſanza vien tollerato, e che in ogni modo eglino pure correuano l'iſteſſo riſchio.

165 Queſte in ſoſtanza ſono le horrende moſtruoſità, quanto al morale, de gli habitatori de trè Regni, praticate ſolamente da coloro, che, ò ſono affatto Idolatri, e priui del lume di Dio, ò pure ſe portano in fronte il nome di Chriſtiani, mancano dell' amore, e timor ſanto; ſi che, à riſcontro delle indegne operazioni, meriterebbono la taccia d' infedeli; non s' hà per tanto da ſupporre, che tutti viuano con lo ſteſſo tenore d' inclinazioni, e di coſtumi, eſſendouene di molti, i quali ſommamente pregiandoſi di fare, che campeggi col rifleſſo delle buone opere, lo ſplẽdore della virtù Chriſtiana, viuono ornati di humanità, di pudicizia, di ſomma equità, e bramoſi dell' acquiſto della perfezione; onde per dire il vero, ſe ciò non foſſe, eſſendo per cento riſpetti malamente confaceuoli à gli Europei, e ſpecialmente à Religioſi il Clima, e le vſanze di coteſte Regioni, renderebbeſi impoſſibile il durarla longo tempo; anzi ſarebbe ſuperfluo, e pregiudiziale alla comune riputazione della Chriſtianità l' impegnarui tanti, e tanti Operai. La migliore diſpoſizione ſuole ritrouarſi nella gente, che dimora alle ſpiaggie, ò sù le riue de Fiumi nauigabili, ò nelle Città principali, doue i primati del Regno riſiedono, atteſoche la frequente conuerſazione co' Portogheſi, & altre Nazioni del noſtro Mondo, ſomminiſtra lumi di ciuiltà, e dogmi in tutto più humani, e ragioneuoli. L' acquiſto fatto ſin ad hora in quelle contrade, ſe parliamo eziandio in genere di coſtumi, non è diſpreggiabile; e poſſiamo ſperare, che in progreſſo di tempo, fauorendo Iddio le noſtre diligenze, maggiormente ſiano per addomeſticarſi, renderſi trattabili, e più facili à mettere in ſeſto le paſſioni, & à porſi nel ſentiero, che detta la ragione, con accomodarſi alle maniere del viuere ciuile, & à coſtumi della Cattolica Religione.

Il vizio nõ è vniuerſaliſſimo.

E s' introduce à poco à poco la virtù.

Dell' Idolatria.

166 PRima che la luce del Santo Vangelo penetraſſe à diſſipare dalle cieche menti de Congheſi la vana ſuperſtizione de' falſi Dei, erano quegl' infelici cotanto ſoggetti alla tirannia del comune Inimico, che per tutte quelle Regioni, eſiggeuane illimitatamente, e ſenza oſtacoli, vn nefando, e deplorabile tributo di Anime, e di Corpi; mà doppoiche alla notizia della Fede ſuccedette la douuta venerazione, & il vero culto alla Diuina Maeſtà, pare ch' egli ſia molto abbattuto, e ſconfitto; e certamente, hauendo l' indefeſſa diligenza de' Miſſionarij ridotta quella Chriſtianità in buono ſtato, apreſi vn grande adito, e ci rimane vna grande fiducia di eſterminarlo affatto; purche à noſtri argomenti non s' oppongano (come pur troppo colà ſuole accadere)

Per l' addietro erano ciechi Idolatri

re) gli occulti ſtratagemi di alcuni ſuoi Miniſtri, i quali fomentando gli antichi errori, procurano à tutto potere di mantenere viua la ragione, ò per dir meglio, la Setta dell' Auuerſario.

Oppoſizioni à progreſſi della Santa Fede.

167 Di queſto diſordine tanto rileuante ſe ne aſcriue la colpa à certi maluaggi Chriſtiani del Paeſe, Perſone di ſeguito, e di autorità, che per tema di non perdere la grazia de' Principi Cattolici, con abomineuole hippocriſia, più che per ſentimento di ſincera, & incontaminata fede, profeſſano in apparenza la noſtra Santa, e Cattolica Religione; mà in occulto fomentano, fauoriſcono, e con ogni induſtria proteggono i falſi Sacerdoti, i Stregoni, & i Fattucchieri, ne quali conſiſte tutto il nerbo dell' Idolatria; dimanierache, ſe bene la pietà de' Rè, e di altri Principi, veri, & ottimi Cattolici, ſi è adoperata, e tuttauia s' impiega, per iſuellere affatto la pernicioſa ſemenza di coſtoro, non è però riuſcito mai ſortirne pienamente l' intento; concioſiache ſcoperti, e diſcacciati da vna parte, fuggono altroue, nè manca chi dia ad eſſi ricouero, e franchigia; ò pure quando non poſſano altrimenti, s' annidano nelle Foreſte, ſeguitati mai ſempre da gente della loro condizione; mediante i quali aiuti, coltiuano gli errori, e doue la libertà gli aſſicura di più commodamente commettere le infami ſceleratezze, & vſare le diaboliche fraudi, contaminano, e ſeducono molti; peroche à cagione di guarire infirmità, e diſpenſare preſeruatiui, diuulgataſi frà 'l volgo la ſtanza, doue dimorano, hanno vn concorſo incredibile, e inſenſibilmente acquiſtano credito, e fama.

Zelo d'alcuni Principi del Congo.

168 Al buon zelo de' Rè del Congo, & alla ſolecitudine de' Gouernatori di Pemba, Bamba, e Sogno, deueſi il vanto d' hauer eſpurgato il Regno, & i contorni da queſta contagioſa infettione; tuttauolta euui per tutto qualche occulto Miniſtro di Satanaſſo intento à diſturbare le ottime prouiſioni, per diminuire il frutto, & i progreſſi alla Cattolica Fede. Il reſtante de Paeſi Mediterranei (piango à douerlo ridire) ſcorgeſi altrettanto ammorbato, nè ſarà sì facile il poterlo intieramente eſpurgare, atteſoche di quando in quando le Popolazioni, e le Prouincie intiere, volgendo le ſpalle à Dio, richiamano gli antichi loro Maeſtri, & apertamente li fomentano; di modo, che gl' iſteſſi Principi, per non perdere tutto in vn ſolo punto, diſſimulano, e confortano i Miſſionarij con la ſperanza di hauerli à vedere di bel nuouo (conforme è loro coſtume) ſe non raueduti, almeno in parte rimeſſi.

Opinioni fantaſtiche.

169 Il principale ſofiſma di queſte infamiſſime dottrine è queſto; che, quantunque Iddio (il quale eſſi chiamano Nzambiampungù) ſia vno in ſe ſteſſo, e molto grande; con tutto ciò vi ſiano molti altri Dei inferiori, mà però meriteuoli di oſſequio; e che in ſoſtanza anche à loro conuenga il culto, e l'adorazione; a queſto effetto eſpongono vna

quan-

quantità d' Idoli, la maggior parte di legno, rozzamente fabbricati, ciascuno de quali hà il proprio nome; altri ne hanno deputati alla cura delle infirmità conforme detta loro la diabolica frenesia, in tanto, che quand' vno di que' Sacerdoti visita qualche Infermo, la prima cerimonia è di caricarlo tutto di quei Fantocci, ouero appenderli alle pareti; e dell' vna, e dell' altra maniera ne vidi moltissimi, i quali à gran ventura si recauano di tenerne parecchi nella propria habitazione, quantunque delusi, e senza profitto habbiano doppoi hauuto à piangere, che in vece della salute si sia loro aggrauata quella prima infermità col sopràpiù di vn' altra peggiore. *Idoli.*

170 Vulgarmente Ganga Itiqui chiamasi colui, che con autorità di Ministro riceue i doni, e le vittime dalle mani de gli offerenti, e le colloca sopra gli Altari dauanti alle Statue degl' Idoli, delle quali molte hanno sembianza humana, di Maschi, e di Femmine, e molte ancora di animali, di Fiere, di Mostri, e di Demoni, conforme il vario costume di ciascheduna Prouincia, Populazione, e Comunità. Egli hà per incombenza il deputare le giornate per i solenni Sacrificij, adempiendo poscia in essi con barbare, e laidissime cerimonie la parte del suo Ministero; quindi trà l' altre cose, à lui solo tocca osseruare il punto opportuno, per raccogliere le prime acque (allorche nelle proprie Stagioni, dopo molta aspettatiua, cadono ad inaffiare i campi) & offerirle à gli Dei, affine di spacciarle poscia à gran costo, quasi efficaci preseruatiui contro qualunque infortunio. *Itiqui Ministro d'Idoli.*

171 Alcuni Gentili professori di vna non sò quale loro sofistica specie di perfettione, s'astengono, con grande riserua, di adorare molti Dei; costoro dunque, concedendo, che il vero Dio sia vn solo, gli assegnano due diuerse, e distinte denominazioni, chiamandolo *Deuscaca*, Dio solo, e *Desù*, Dio del Cielo, sillogizzando intorno à questa loro opinione con mille errori, mediante i quali, attribuiscono proprietà indecenti alla Diuina Bontà, purità, semplicità, magnificenza, e grandezza, senza ammettere argumenti, per disinganno della ostinata perfidia; per lo che meritamente s' annouerano frà gli altri Gentili, nulla importando, che pretendano difendersi, con dire d'essere manco infedeli à paragone de gli altri. *Deuscaca solo Dio adorato da alcuni.*

172 Ben parmi degno di riflessione ciò, che più volte osseruai costumarsi trà questi Idolatri, allorche da qualche trauaglio oppressi sentono interni stimoli d' implorare il Diuino aiuto. Supposto per tanto, che tutti naturalmente credano esserui vna prima Causa moderatrice delle humane vicende, nulla però intendendo qual'ella sia, l'inuocano appassionatamente con questa frase: *Desù Nghesù fumami*, che in lingua nostra vuol dire. Dio del Cielo Giesù Signor mio. Marauigliauami dentro *Diuino aiuto implorato per naturale istinto.*

tro di me, come in quegl'angoli seluaggi, e remoti, doue appena da qualcheduno erasi inteso à pronunciare questo Santissimo Nome, senza che di esso vi fosse penetrata sufficiente, e distinta notiza, per inuocarlo col merito della Fede, in ogni modo gente sì rozza teneramente l' inuocasse, quasi vnico rifugio, ne' suoi bisogni; e pure cotidianamente seguiuane qualche stupendo effetto; e se non altro, tutti attestauano, che in proferire queste parole, delle quali non capiuano nè il senso, nè il mistero, nè l' efficaccia, sperimentauano insolita consolazione; in opposto di quello auueniua loro qualora con tante oblazioni ricorreuano à i falsi Dei. Quindi souente i Missionari, valendosi di questo efficace argomento, conseguiuano l' intento d' illuminarli, e conuertirli.

Venerazione de gl' Idoli quale.

173 Alla credenza, qualunque ella sia, succede per debito la venerazione degl' istessi Dei, e conseguentemente l' assignazione del tempo, e de' riti più proprij. Quanto al primo, i Neri di questa Etiopia non l' hanno, e non lo riconoscono preciso per i Sacrificij, eccetto nel rinuouarsi ogni Luna; mà quando loro piace di celebrare alcuna solennità in ossequio di qualche Idolo particolare (e costumano di farlo in occasione di vittoria conseguita, di sanità ricuperata, ò di altro benefizio riceuuto) allora dispongono le cose necessarie, prouedendo singolarmente di suoni, e di musica per le danze, e di vn copioso imbandimento di viuande, per satollare la fame alla molta gente, che vi concorre. Similmente douendo darsi principio à qualunque fabbrica di picciolo tugurio, gittansi le fondamenta sotto gli auspicij di vn' Idolo; nè osarebbe giammai il Padrone di esso habitarui dentro, se prima il Ministro, dopo d' hauerlo espurgato co' suoi suffomigij, non vi dimorasse qualche poco: e questa è sempre la più festeuole di tutte l'altre funzioni. Ne' tempi addietro consumauano con barbara solennità di Sacrificij molte giornate dopo, & inanzi, che si gittassero in terra le sementi; al presente alcuni se ne astengono totalmente; altri se la passano col semplice tripudio di danze, e di conuiti; sì che à poco à poco dileguarassi questa specie di profano abuso: tuttauia i Giaghi, quando mietono le mature biade, esattamente osseruano il proprio rito, diuorando carne humana condita co' medesimi frutti della Terra, cioè Sagina, Maiz, e simili.

Ciurma di Sacerdoti de gl' Idoli intenti al proprio interesse.

Stabilitosi per tanto da qualche diuoto di celebrare alcuna festa in honore del suo Idolo, fà d' vopo, che se l'intenda col Sacerdote, il quale col pretesto di esagerare l' importanza, & il merito di quell' atto religioso, alza quanto può la prima dimanda del suo stipendio; indi l'esorta à non essere auaro nelle offerte, delle quali, douendo rimanerne à lui la parte maggiore, glie ne prescriue vna esorbitante prouisione, minacciandolo, che di qualunque risparmio saprà ben l' Idolo riscattarsene à di lui gran costo; in fine lo costringe à prendere per quella funzione

ne tanti Ministri, quanti il capriccio gli suggerisce di nominare frà suoi colleghi; conciosiacosache questa ciurmaglia se la passa di concerto, e ui campa la vita: trà di essi non si lasciano giammai i Musici di Hauiez, di Quilondo, e di Cassuto riputati i migliori di quanti honorano le solennità: indi publicatone il giorno (affinche coloro, che sono arollati in quella assemblea, tutti v'interuengano) sù l'ora prefissa quegli, che fà la spesa con numeroso accompagnamento comparisce dauanti alla Casa del sudetto Sacerdote, e di bel nuouo lo prega, e riprega à prendersi lo incommodo di celebrare la funzione, e di essergli mediatore appresso l'Idolo; allora il prefato Sacerdote leuatosi dal circolo de suoi assistenti, corre alla porta per vedere il paraguanto, che colui, oltre l'accordato deue portare, e senza del quale non mouerebbe vn passo; e se lo stima sufficiente, e che appaghi la sua ingordigia, essendo per lo più di cose da mangiare, e da vestire, si dichiara, che vuole compiacerlo; & à questo fine col seguito di tutta la comitiua dirizza i passi verso l'habitazione dell'Idolo; mà se accade che, per essere scarso, non gli piaccia, allora si fà sentire con quanti villani rimproueri può dettare lo spirito dell'auarizia; sì che per quel giorno si sospende la solennità. Ordinariamente però si pattuisce ancora circa la qualità del regalo, per non auuenturarsi à questo rileuante sconcerto; e perche nissuno vuole soggiacere ad vn sì fatto affronto, nè essere mostrato perciò à dito, & il Ministro si reputa à scrupolo chieder apertamente il tanto, & il quanto di questo donatiuo, perciò i turcimanni di queste facende s'intromettono, & accordano quello, che conuiene. Primo di tutti, infrascato di quegli abbigliamenti, che altroue descriueremo, entra nella Casa dell'Idolo il Sacerdote, dibattendo (secondo il suo costume) in segno d'allegrezza ambe le mani, e raccontando la condizione dell'offerente, e le qualità delle oblazioni, con profondo inchino porge voti, e suppliche à quel Simolacro per la quiete, pace, e sanità di tutti coloro, che l'honorano, e specialmente di colui, che senza risparmio delle proprie sostanze stà presente, per fargliene vn grato sacrifizio. Ed ecco ad vn tratto, accordati i barbari strumenti, incomincia lo strepitoso suono accompagnato da vna strauagante dissonanza di voci; nella quale, affine di non rallentarla, s'aiutano, traccannando certe loro beuande atte à somministrare lena, e vigore, di modo che tutto n'assordisce il vicinato; e posso dire per esperienza, che talora m'importunauano, quantunque fossi lontano mezza lega: in ristretto ella è vna dissonante armonia propria di vn congresso totalmente diabolico: terminata questa prima parte, il cui periodo non dura meno di trè hore, attendono i circostanti ad empire il ventre con altrettanta ingordigia, per incitamento di quanto suole andar congiunto alla crapola; poscia ripigliate le danze, il

Rito ne' solenni Sacrifizi.

ſuono, & i canti, tripudiano ſino all'eſtrema ſtanchezza. Conſumanſi adunque trè giorni intieri in queſte laidezze, e nel quarto ſi ſacrificano Huomini, & Animali in quel numero, che richiede la qualità dell'Idolo; ingordamente cibandoſi ogni vno di quella Carne, e di quel Sangue, quaſi prezioſi reſidui delle viuande ſomminiſtrate a'loro Dei. I Quimbondi coſtumano bere ſolamente il Sangue, e lordarſene tutta la faccia; mà i ſeguaci di Hauiez pongono à cuocere con la Carne il Fegato, il Cuore, e le Budella, e ciaſcuno rubbandone alla peggio i brani, in luogo appartato, per tema de Compagni, mangia la parte ſua: i rimaſugli (ſe pure vi rimangono) ſi diſtribuiſcono all'altra gente non arollata, che ſenza tante cautele li diuora; oſſeruandoſi però da ogni vno qualche formalità di rito particolare, conforme il preſcritto della propria Setta: alla fine eſpoſtaſi à viſta di tutti la Statua dell'Idolo, il mantenitore della Feſta riuerente vi s'accoſta, e gli offeriſce quantità di pentole ripiene di Carne di Capra, e di Legumi; quaſi che l'Idolo biſognoſo di rifocillarſi, debba aſſaggiarle; mà poiche in verità egli non è capace, il Sacerdote à nome di lui ripartiſce tutta l'oblazione frà circoſtanti, con patto, che riſerbate da parte l'oſſa (come coſa già dedicata) gli ſiano intieramente reſtituite, ſotto pena à chiunque ſi ritrouaſſe hauerne ritenuto alcun poco, di pagare in contracambio vna Capra; atteſoche ſpacciandole eſſo per vſi profani, e ſuperſtizioſi à tutto quel prezzo, che gli pare, non vuol perdere l'emolumento, che ne ritrarrebbe. Queſta in riſtretto è la maniera, con cui i Neri Idolatri venerano le loro ſognate Deità; nè ſaprei che altro aggiongere circa la varietà di queſte abbomineuoli funzioni, conciosiache tutto in carneficine, in ſozzure, & in crapule conſiſte.

De' Sacerdoti.

Sacerdoti de gl' Idoli perniciosi alle Missioni.

174 Congiunto alla notizia de gl' Idoli, e de Sacrifici fà d'vopo ſoggiungere vn ragguaglio, quanto ſia poſſibile, diſtinto, intorno a' Miniſtri chiamati volgarmente, Ganga; eſſendo queſti malvagi quelli appunto, che più d'ogni altra coſa, notabilmente pregiudicano a' progreſſi della noſtra ſanta Fede; imperoche colà doue le mute Statue non ponno recare impaccio, e la Verità facilmente inſinuarebbeſi nella mente, e ne'cuori di que'Gentili (mancando eſſi naturalmente di malizia, e di acutezza per ritorcerla, ò per negarla) coſtoro con altrettanta violente perfidia s'oppongono alle diligenze de Miſſionari, affine di ſoſtenere il partito di Satanaſſo, e con eſſo il vantaggio della propria vtilità.

175 Di tutte queſte maſnade di ſciagurati, colui che porta il carattere di Capo ſupremo (poiche ſarebbe graue ingiuria al merito della noſtra

ſtra Religione intitolarlo Sommo Sacerdote) chiamaſi Chitòme, ò Chitombe, dignità tanto eminente ſopra l' altre, che i Neri Idolatri lo reputano vn Dio in terra, e plenipotentiario del Cielo; offeriſcono perciò à coſtui le primizie di qualunque raccolta, prima di aſſaggiarle, con tanta eſattezza, e puntualità, che ſe la traſcuraſſero parrebbe loro di douere ineuitabilmēte ſentirſi ſopra le ſpalle la piena di tutti i malãni. Queſte, che io direi hauere qualche correlazione con le prebende Eccleſiaſtiche, coſtumate fra i Cattolici per ſoſtentamento del Clero, riſcuotonſi da coſtui molto rigoroſamente; inuigilando à queſto effetto frequenti le ſpie; e nel riceuerle dall' offerente vſa diuerſe, e ſtrane cerimonie, aſſiſtendoui ſingolarmente, quaſi in preſagio di fecondità, la Moglie, che vnitamente con eſſo, cantando alcune Canzoni, pretende di far credere à que' Meſchini, che la virtù loro comunicata in quel punto à i Campi, & alle Sementi, ſia per dare nella futura Stagione centuplicato il frutto; quindi non ſolamente ogni vno cerca di adempire nella predetta forma le proprie parti, mà d' auantaggio inuita il Chitòme (ſe può interuenirui) ò alcuno de Miniſtri da eſſo delegati; accioche douendoſi coltiuare i terreni, egli ſi compiaccia con fauſto principio darui le prime zappate.

Chitòme riceue le primizie della raccolta.

Facoltà delegata à ſuoi Miniſtri.

176 Nel Regno del Congo, & altroue ritrouanſi certi Peſci, & vna ſpecie di animaletti, che inuiolabilmente ſi riſerbano per caccia, e per cibo ſingolare dell' iſteſſo Chitòme; laonde potiamo ſupporre, ch' egli viua con qualche lautezza riſpettiuamente alla pouera conditione di quelle contrade. In ogni Libatta mantiene Vicegerenti per la ſpedizione de gli affari ſpettanti al ſuo Foro; e non ſolamente quanto alle materie di Religione egli è in grande riputazione appreſſo i Popoli; mà eziandio, trattandoſi di eleggere i Soui (che ſono come Gouernatori) ſe coſtui non vi Concorre col ſuo voto, ricuſano di vbbidirli, riconoſcendo in fatti il Chitòme ſolo per vero Capo di tutta la Setta.

ſue delizie,

177 In propria Caſa tiene giorno, e notte acceſo il fuoco, quaſi coſa Sacra, e come tale lo diſpenſa à chiunque và per eſſo col riſcontro di qualche pagamento; anzi come ſe foſſe potentiſſimo preſeruatiuo contro qualunque infortunio, ne regala di qualche tizzone i Soui, quando entrano al poſſeſſo delle Prouincie; laonde queſti ancora, riputandolo per un' Oracolo, gli comunicano qualunque intereſſe di Religione, di Politica ciuile, ò di guerra, dipendendo in tutto da quell' autorità, che in lui ſolo riueriſcono; quindi accade, che non ardirebbono intraprendere l' eſercizio della loro Carica, ſe prima il Chitòme con le proprie mani, ſecondo il ſuo rito, non gli haueſſe benedetti; à queſto effetto dunque giunti alla Porta, doue egli dimora, concorrendoui tutto il Popolo, che alza uoci alle Stelle, ſi proſtrano; e con grande

riceue in protezione i Gouernatori.

iſtanza lo pregano à riceuerli ſotto la ſua tutela; mà il Chitòme, oſtentando qualche renitenza, per ſoſtenere la qualità di queſto fauore, rinfaccia al Supplicante, che non habbia dimoſtrata la douuta diſpoſizione in chiederlo; pure alla fine ui s'induce, & in ſegno di ciò tutto l'aſperge con acqua, e l'imbratta di polueri; indi fattolo diſtendere ſupino, paſſa, e ripaſſa più uolte ſopra di eſſo, calpeſtandolo co' piedi, per dare à diuedere d'hauerlo reſo ſoggetto; mentre egli all'incontro giura, che in perpetuo dipenderà da ſuoi cenni: nel qual fatto (per dirne il mio ſentimento) conſiderai, come la Natura iſteſſa dettaſſe eziandio à gente barbara il riſpetto douuto à coloro, che delle coſe di Religione, qualunque ella ſia, hanno la ſopraintendenza.

Quanto ſia riſpettato.

178 All'habitazione di coſtui è vietato l'accoſtarſi, eccetto per qualche biſogno, ò facenda, che ſecondo loro ſi ſtimi ſanta; e violando queſta immunità terrebbonſi immediatamente ſpediti: molto meno oſano i Principi, e le Perſone autoreuoli di moleſtarlo, ò in alcun modo, nè in fatti, nè in parole permettere, che ſia offeſo; dimanierache ſiaſi egli reo quanto ſi voglia di qualunque misfatto, non ſi dà Giudice, che poſſa conſtituirlo, manometterlo, ò caſtigarlo: e certamente i Popoli Idolatri di queſte Regioni concepirono vna venerazione tanto grande verſo il loro Chitòme, che apprendendo vna fantaſtica temenza d'incorrere lo ſdegno de gl'Idij, infuriarebbono contro l'inſultante, nè vi ſarebbe chi gli perdonaſſe la vita.

Sciocca oſſeruanza del Popolo verſo coſtui

179 Perſuaſi dall'iſteſſo motiuo, eſattamente viuono in celibato trà di loro i Coniugati, quando diuulgatoſi con publico proclama per tutto il Paeſe, eſce fuora il Chitòme alla viſita delle ſue giuriſdizioni, ò per qualunque altro intereſſe; pretendendo con queſto atto di continenza (che non è poco trà Idolatri) mantenere in vita il loro ſupremo Padre: e guai à chi foſſe accuſato di minima traſgreſſione, concioſiache ſenza richiamo, ò appellazione incorrerebbe ſentenza di morte: quindi ſpeſſo accade, che al marito, ò vogliamo dire, al drudo la moglie, ò concubina, & egli à lei in vendetta di qualche occulta paſſione ordiſca vicendeuolmente l'accuſa, e ne trami l'vltima ruina.

Modo di leuarlo di vita, e perche

180 In alcune Prouincie, doue la ſuperſtizione hà leuato ogni diſcorſo, e ragione, la gente ſedotta tiene, che il Chitòme per eccellenza del carattere non poſſa giammai morire di morte naturale; e v'aggiunge, che quando accadeſſe il contrario, perirebbe il Mondo, e la Terra iſteſſa s'annientarebbe; ſi come appunto ſuppongono, che per li meriti, e per la potenza di coſtui, ſtabilmente ſi mantenga nel ſuo eſſere. Dunque, per ouuiare ad vn diſordine tanto eſorbitante, infermandoſi coſtui, e ſcorgendoſi da preſſo à poco pericoloſa la malattia, quel tale, à cui tocca ſuccedergli nel carico, preſo nelle mani vn nodoſo baſtone, ouero

ro vn laccio, lo ſpediſce ad vn tratto; & in queſta guiſa, togliendolo violentemente di vita, ſuppone corretto l'infauſto augurio. Così miſeramente terminano i giorni loro, e le loro grandezze queſti ſacrileghi Toparchi.

181 Il ſecondo luogo trà Miniſtri dell'infame ciurma aſſegnaſi da queſti Idolatri alla perſona di vn'altro loro Sacerdote chiamato Ngombo, il quale in genere di malizioſa ſcaltritezza pretende di non cederla al ſopradetto; imperoche ad oggetto di accreſcere il credito della ſua eccellenza, camina ſouente capiuolto con le mani per terra, e co' piedi all'aria, facendo à guiſa de Giocolieri coſe ſtrauaganti, e la maggior parte laidiſſime. Vantaſi di profonda intelligenza nella Cutamanga (così chiamano i Neri l'arte di predire i futuri auuenimenti) e di poſſedere vna occulta, mà infallibile, e ſopranaturale virtù di riſanare qualunque infermità; priuilegio che ſe lo ſpaccia, come debitamente conceduto da gl'Iddij alla dignità, & all'vffizio, che eſſi gli hanno commeſſo; perciò i ſuoi diuoti, ricorrendo à lui, purche habbiano con che ſoddisfarlo, lo ritrouano ſempre ben proueduto di mille fattucchierie da ſomminiſtrare ad ogni ſorte di ammalati, preſcriuendo loro i modi, per adoperarle, con tanta ſagacità, che quei meſchini, quando non rieſca l'effetto, attribuendone la colpa à ſe ſteſſi, per hauere traſgredita in parte qualche coſa ordinata, rimangono doppiamente deluſi, ſenza ch'egli appreſſo di loro perda punto il concetto di prima. Più volte capitando nelle mani di noi Miſſionarij borſe ripiene di queſte ribalderie compoſte con l'inuocazione de gl'Idoli, e conſeguentemente diaboliche, nel gittarle che faceuamo sù 'l fuoco, rendeuano vn'intollerabile fetore, per cui non ſolamente ſperimentauamo eceſſiua doglia di capo, mà conuulſione d'inteſtini, & altri accidenti; i quali benche poteſſero deriuare naturalmente da quelle velenoſe, ò foſſero puzzolenti miſture, in ogni modo indicauano ancora l'occulta violenza de maleficij; conciosiache, ſe in quell'atto di gittarle entro le fiamme per giuſtiſſimo diſpreggio contro Satanaſſo, haueſſimo traſcurato d'inuocare l'aiuto di Dio, e de ſuoi Santi, valendoci ancora delle precioſe Reliquie, delle quali erauamo ſempre proueduti, non ſarebbe paſſata così di leggieri; nè credo d'ingannarmi conſiderando, che nel maneggiarle altre volte con minore auuertenza, e ſenza le douute cautele, rimaneſſimo con le membra affatto iſtupidite; così permettendo la Diuina Bontà, per farci conoſcere euidente la virtù della Fede, mercè della quale, con adempire di bel nuouo dal canto noſtro le noſtre parti, immediatamente liberi, e ſciolti reſtauamo. Nel tempo, che coſtui apparecchia le ſue miſture, ſuole il Demonio entrargli addoſſo, ſe pure non vogliamo credere ſenza ſcrupolo, che ſempre ve l'habbia) e lo rende loqua-

quacissimo, parlando per bocca di lui in diuersi linguaggi cose grandi; mà nel comparirgli dauanti alcun Ministro Euangelico, cessa l'entusiasmo, & ammutisce.

Inganno solennissimo.

182 Il più solenne degl' inganni, ne' quali tiene acciecata tutta la sciocca gente, è il dare ad intendere, che nissun huomo, ò donna giunga mai alla fine de suoi giorni, se non à forza di maleficio; quindi, occorrendo la morte di quelli, che procurò di guarire, ascriuendosene subito la colpa alla prepotenza del malefizio, i consanguinei del defonto, ricorrono ad esso, pregandolo, che riueli lo Stregone, ad effetto di farne vendetta. Due sono adunque le sacrileghe maniere da lui praticate per chiarirsi, come pretende; l' vna in priuato, l'altra in publico, conforme l' istanza, che glie ne fà la parte: Nella prima, condotte in luogo appartato, ò nella propria Casa le sudette Persone, forma circoli, inuoca, incensa, fà comparire il Demonio, & alle interrogazioni, ottiene tal volta le risposte; mà sempre oscure, inganneuoli, ambigue, ò pregiudiziali à tal' vno, che non hà minima colpa nel fatto; e quantunque souente, doppo la vendetta, vengano in chiaro dello sbaglio, e possa loro dispiacere d' hauerla effettuata à torto contro vn'amico, contro vn' innocente; nulladimeno, scusandosi, col supposto di non hauer essi ben inteso l'Oracolo, nuouamente ricorrono à costui, e non desistono da questa incredibile empietà, replicando indistinti eccessi di vendetta, sin à tanto che si stimano pienamente soddisfatti. Quanto all' altro modo, cioè in publico, il Ngombo fà toccare il suo Tamburro, al di cui suono raunasi tutto il vicinato in qualche luogo aperto, e tal ora nelle Selue; entra anch' egli nel Coro de' circostanti, e senza pensarui, intuona alcune canzoni, à proposito (dice egli) per quella facenda, & in quell' istante suggeritale dallo spirito, per ritrouare l'origine del maleficio; replicano tutti gli altri le di lui parole, col consueto alzar di voci, indefessamente danzando, sin che gli monti capriccio di fingersi agitato, e ripieno di fantasmi, che gli riuelino quello, che stassi tutt' ora inuestigando; furiosamente adunque balza, esce, e ritorna nel circolo, fà gesti, e gitta polueri in faccia di chiunque gli pare, e piace, inditiandolo colpeuole, e reo della morte di quel tale; e perche ne addita molti (non contentandosi mai il nostro inimico di limitata vendetta) perciò ciascuno di quei meschini à forza di funi viene strascinato in luogo sicuro, e colà violentemente costretto à prendere vn beueraggio preparato dall' istesso Ngombo, alla violenza del quale coloro che resistono con rigettarlo, immediatamente rimangono assoluti, come innocenti; mà quei che non ponno, soggiacciono alla sentenza capitale, e come realmente conuinti, restano miserabile bersaglio della fierezza di quei Barbari; seruendo, non di rado, all' astuto ciurmatore questa fraude, per soddisfarsi di qualche priuato oltraggio.

Modo di vendicarsi.

Nel

183 Nel Ducato di Sundi gl'Idolatri riconoſcono per ſupremo di tutta la caterua de' loro Sacerdoti vn tale Chintomba, che dimora nelle Montagne di Nganda; coſtui porta la Capigliatura molto lunga, ed intrecciata di varie coſe tutte ſuperſtizioſe, ſi che ſembra vna Furia di Auerno: i ſuoi ſeguaci non oſarebbono parlargli, ſe non proſteſi à terra, ſenza mirarlo in faccia, ſinche per gran fauore non glie lo permetta; e qualunque volta eſce dalla Spelonca, per la publica vdienza, lo precedono alcuni, portando vn'Idolo di legno, collocato à guiſa di cadauere ſopra vna Bara, ſi come teſtificommi il P. Girolamo da Monteſarchio, il quale per molto tẽpo hebbe carico di Miſſionario in quelle Contrade.

Chintomba Sacerdote del Ducato di Sundi.

184 Ngoſcì, ch'è vn'altro Sacerdote, hà obligazione di viuere accompagnato preciſamente con vndici Mogli, al numero, e nome di ciaſcheduna delle quali tiene conſecrati tanti Idoli, collocandoli tutti d'attorno alla ſua habitazione, con vanto di ottenerne da eſſi riſpoſte, & oracoli ſognandole per lo più à talento della propria beſtialità, non come richiederebbe l'opportunità, mà come gli detta il pazzo furore di ſoddisfare le ſue sfrenatezze. L'incenſare le Statue de gl'Idoli conſiſte in fumo di paglia abbruciata, ch'egli col proprio fiato procura di far giungere alla loro faccia; sì che nel concetto de' Popoli queſte ſono tanto in maggior credito, e venerazione, quanto la caligine le fà più nere, e ſomiglianti al volto, & all'Anima di chi le adora. A coſtui ricorrono quelli, che riputandoſi ingiuſtamente aggrauati da chi che ſia, bramano vendetta; egli adunque, riceuutane la mercede, ch'è il capitale del ſuo Religioſo zelo, taglia i capelli al ſupplicante, e fattone vn gruppo con diuerſi nodi, li gitta nel fuoco, inuocando con vehementi imprecazioni il Demonio, affinche à nome dell'oltraggiato, prenda rigoroſa giuſtizia contro tutta la famiglia di colui, che ſi ſuppone reo dell'offeſa.

Ngoſcì, ſua ſtrauagante obligazione.

voluttuoſo.

vendicatore delle offeſe altrui.

185 Npindì ſi pregia d'hauere in ſua totale balìa gli effetti, e le operazioni degli Elementi; mà ſopra tutto d'eccitare i tuoni, e le pioggie: prima di venire all'atto della milantata virtù, inalza ad honore de gl'Idoli, vicino alla propria habitazione, doue sboccano più ſtrade, alcuni Monticelli di terra coperti di fraſche, e di frondi, dalle quali pendono arneſi di legno tutti certamente ridicoli, ſenza ſignificato, ò miſtero, mà però, à mio credere, concertati, e pattuiti trà eſſo Npindì, & il Demonio; fatta queſta preparazione, non mai diſgiunta da qualche forma di Sacrifizio, auuicinandoſi il tempo, e la neceſſità della pioggia, forma il ſacrilego eſorciſmo, & in quello iſtante à viſta di tutti, ſcorgeſi vſcire dal piè di quel Monticello vn'animaletto di fattezze ſconoſciute, e diformi, che alzatoſi in aria, la conturba, ſuccedendone folgori, tuoni, ſaette, e finalmente cade ancora la pioggia; nulla-

Npindì ſoprainte ndente delle pioggie, e de tuoni.

Vno di essi confuso da Missionarij.

nulladimeno dispone Iddio, che questi infelici Idolatri il più delle volte rimangano confusi, non sortendo all' empia credulità il magico effetto. In somigliante proposito mi souuiene, che dopo vna lunga arridità di molti, e molti Mesi, senza che stilla d' acqua ristorasse l' intollerabile arsura, vn nostro Missionario (attribuendo ciò à castigo del Cielo per la credenza prestata da gli habitatori in quella congiuntura ad vno di questi Npindi, che dal suo canto non hauea mancato di fare i consueti sortilegi) tutto acceso di zelo, per la gloria vsurpata al vero Signore, intrepidamente portossi colà, doue il Fattuchiero con vna moltitudine di gente gridaua à tutto suo potere, Acqua, Acqua; e datosi à calpestare quanto v' era, gittò sul fuoco à vista d' ogni vno tutte le superstizioni preparate: grande fù la smania, & il furore, che quella canaglia, à cagione del publico affronto, e dispregio, si prese; di modo che, s' egli con sollecita fuga non sottraeuasi, l' haurebbono maltrattato, perche stimauano, che gl' Idoli offesi mai più non si sarebbono piegati à concedere la pioggia, di cui in quel punto penuriauano: mà il benignissimo Iddio, con fare loro la grazia, benche non la meritassero, volle confonderli tutti, per eccitarli à conoscere, ch' Egli solo è quello, à cui vbbidisce ogni Creatura; conciosiacosache l' aria tutta affatto serenissima, senza apparenza di nubi, improuisamente cominciò ad oscurarsi, e cadde tanta pioggia, che à proporzione del bisogno tutta la Campagna intieramente ne godette. Mà che giouarono all' indurato cuore di Faraone i rari prodigij della Verga di Mosè? Nell' istessa maniera costoro, più tosto, che dichiararsi conuinti, attribuiscono mai sempre alli falsi Dei la cagione di questi effetti, con dire, che per loro propria bontà, quantunque oltraggiati, non vogliono per allora prendersi il douuto risentimento; mà da questo empio suterfugio cauaua io vn' altro argomento, ripigliandoli in questa forma. Voi dite, che i vostri Dei per magnanimità, ò per innata dolcezza di cuore, in vece di vendicarsi di chi gli offende, mostransi pietosi; e voi che pretendete di venerarli, e di conformarui al loro talento, siete cotanto empij, e crudeli, che giammai vi satollate, sin che la face dell' odio non hauete estinta nel sangue, e nell' esterminio de vostri nemici? Che legge è la vostra? (mà con gente sorda, e cieca, nulla vagliono le ragioni naturali, & i portenti soura naturali). questi Npindi habitano que' luoghi, doue i Gouernatori delle Prouincie con affettata negligenza, ò per qualche mondano rispetto, dissimulano di saperlo; nè vi mancano Christiani di solo nome, che occultamente li sostentano, e spalleggiano con notabile pregiudizio di tante Anime; imperoche gl' Idolatri, per vigore del proprio istituto, e molti altri che sono poco stabili nella Fede, allucinati da qualche esterna apparenza, prestano credito alle menzogne di questi tali, riputan-

Viuono occulti più che ponno.

putandoli di gran merito appresso gli Dei; in riscontro di che, veggonsi tutto giorno alle Case loro tributi, e ricognizioni in tanta copia, che ne viuono con decoro, & opulenti.

186 Il Ganga Amoloco, per quello, che concerne alla venerazione de gl'Idoli, inalza anch'egli alcuni monticelli di terra, e di loto, offerisce pentole di viuande, e profuma i Simolacri, intrecciandoui mille laidezze confaceuoli alla sozza qualità de suoi Numi. Coloro che sospettano di essere maleficiati à lui ricorrono; e con la stessa fiducia i propinqui di vno, che sbigottito da folgori, ò dal tuono, sia morto (accidente frequentissimo in queste Regioni) lo pregano di qualche preseruatiuo, che li scampi da somigliante suentura: la maniera dunque di assicurare gli vni, e di guarire gli altri, consiste in alcune occultissime vanie, che à mia notizia non peruennero; mà viemmi detto, che seruano per disposizione ad vn'altra cerimonia, la quale si fà in publico. Collocasi Amoloco da vna, e l'Infermo dall'altra parte di quel monticello (che à mio giudizio sarà forse l'Altare dell'Idolo) e bocconi amendue in terra dimorano, mentre i circostanti trà barbare sinfonie, e strepitosi clamori alternando impudiche danze, consumano gran parte della notte (degni inuero che non risplenda loro altra luce, che quella del fuoco) mà se il termine d'vna intiera notte non basta, per istancarli, poco si vergognano di prolongare ancora il tripudio per qualche ora del giorno, deturpandone la chiarezza col fumo delle Infernali operazioni. Se poi effettiuamente risanino i primi dal maleficio, e si preseruino i secondi dal folgore, ne formi giudizio chi è capace de gl'inganni del Demonio, e de suoi ministri.

Amoloco.

Rito intorno al guarire gl'infermi.

187 Mutinù-à-maza (che significa Rè dall'Acqua) è il titolo di vn'altro ribaldo, il quale sotto la corrente di qualche Fiume, nasconde i suoi sortilegi, e volendo valersi di essi, gitta in acqua vna Cucuzza, ò altro vaso aperto, e vuoto, che à forza d'incanto, riempiutosi di quelle cose, che nel fondo stauano da lui occultate, ritorna à pelo della medesima: i circostanti affascinati da questa diabolica illusione, con deplorabile credenza riceuono dalle costui mani tutto ciò, ch'egli spaccia con altrettanta finezza di ciarle, diuisando loro, che non troueranno antidoto più perfetto, nè virtù più efficace contro qualsisia morbo, purche, per conseguirne l'effetto contribuiscano quel tanto, ch'egli ne addimanda. I suoi discepoli senza spesa di Libri, ò consumamento di Carta, addestrati dalla maliziosa inclinazione, apprendono l'arte, e riescono perfidissimi Stregoni: mà de riti di questa Setta, in eccesso bestiale, disdice il formarne più preciso racconto.

Mutinù-à-maza.

Suoi prestigi.

188 Amobundù col vanto dell'occulta virtù conceduta al proprio grado, pregiasi di custodire, senza punto mouersi dal suo posto, tutti i semina-

Amobundù custodisce i seminati.

minati; quindi la gente credula, e trascuratissima nel coltiuare i Campi, à lui ricorre, imaginandosi, che quando voglia riceuerli in tutela, non saranno danneggiati: consegna per tanto à questi tali, alcune pignatte ripiene di piume d' vccelli, e di altre misture impastate con la creta, ordinando loro, che le nascondino in mezzo à terreni, e senza dubbio ne vedranno l'effetto. Non posso credere sì facilmente (come vollero darmelo ad intendere alcuni Neri) che questo effetto succeda sempre à totale disposizione del fattucchiero; mà quando auuiene, mi persuado, che il Demonio, à cui già sono dedicati i sortilegi, in vigore del patto stabilito trà esso, & il Mago, entri addosso à quei, che danneggiano il seminato, e come più volte s'è veduto, acerbamente li tormenti con vlceri insanabili, singolarmente ne genitali; il che non dourà parere strano ad alcuno, riflettendo à giustissimi giudizi di Dio, che punisce con le proprie loro sceleratezze questi miscredenti. Quando adunque taluno inciampa nella rete, conosciuta l'origine del suo infortunio, se ne và al medesimo Amobundù, e con incessanti sospiri lo prega, che voglia risanarlo: egli all'opposto, ostentando renitenza, con vehementi parole lo rampogna del temerario ardire; pure alla fine mitigato alla vista di vna grossa contribuzione, che l'infermo gli mostra, lo consola, e lo rimanda impiastrato tutto da capo à piedi con superstiziosi rimedij: mà quel profitto, che da vn Medico inimico, e traditore si cauarebbe, tale il più delle volte auuiene, che l'infermo ricaui da costui; peroche in vece di refrigerio, aggrauandosegli lo spasimo, doppiamente arrabbiato se ne muore.

Molonga Indouino.

189 Molonga con vna prestigiosa operazione presume, d'indouinare, se l'infermo risanerà, ò nò: mette egli al fuoco vna pentola ripiena d'acqua, e di altri ingredienti, e quando bolle v'immerge la nuda mano, e la ricaua intatta, per dare à conoscere, che questo è priuilegio conceduto al suo ministero; indi sopra la stessa acqua borbottando il suo diabolico esorcismo, quasi pretenda farsi vbbidire, le fà precetto, che dia segno, se l'Infermo debba morire, ò nò; e di nuouo cacciando la mano nell'acqua bollente, se la ricaua, che sia offesa, presagisce indubitata la morte; mà se intatta, dà per infallibile, che guarirà. Che che ne segua poi, abbenche mentisca il pronostico, non se ne tiene conto alcuno, nè perciò deteriora punto il concetto, che quella stolida, e superstiziosa gente presta à somiglianti sciocchezze; mentre il maggior capitale di costui fondasi in vna sfacciata prontezza di partiti, per mantellare le sue frodi.

Nconi Medico.

190 Nconi, così detto dal nome di vn picciolo, e monco Idoletto, che del continuo porta appeso alla cintola, pregiasi di penetrare le più occulte qualità de morbi, e di poterle guarire: mà con tanta sagacità prescri-

prescriue egli all'infermo le regole, che dourà tenere, e per suo stipendio ne addimanda prezzo sì esorbitante, che colui considerando di non poterlo soddisfare, se ne ritira, ò pure se per sua disgrazia s'arrende à fidarsi di esso, ben presto con doppia pena ne paga il fio.

Nzasi lo stesso.

191 Nzasi professa anch'egli l'arte di medicare, con dipendenza dal sopradetto Nconi, col quale hauendo conferito lo stato dell'infermo, consulta ancora il modo di curarlo; laonde riceuuti gli oracoli, & inchinato il suo Maestro, ritorna all'ammalato, e gli mette al collo quattro Idoletti vniformi, vn campanello, e certe altre cosarelle di niuno valore, confortandolo à tenere per indubbitata la sanità: mà alla fine gl'incarica vna farragine di riserbi tanto difficili ad osseruarsi, che se colui guarisce, il buon ciurmatore subito ne diuulga il grido; e se muore, hà pronte le scuse sopra la trasgressione degli ordini prescritti.

Ngodi.

192 Ngodi prendesi carico di guarire i Sordi, nel che fare, intesi à dire, che vsasse stranissime forme d'incantesimi, senza riuscirne mai; sì che i meschini, pagato il Medico, partono vrlando come Bestie, la maggior parte inuasati dal Demonio.

Nsambi vanta di risanare la lebbra.

193 Nsambi sopraintendente ad vn certo morbo, che molesta non poco i Neri, si mantiene in molto credito; & hà grande concorso. Cuopresi ad alcuni tutta la cute di macchie bianchiccie à guisa di lebbra, male schifoso, e di eccessiua noia; Nsambi adunque, vsando l'arte sua porge à gl'infetti vna tazza di non sò quale liquore, doppo d'hauerlo assaggiato egli stesso, facendo loro credere, che in virtù di quel contatto vedransi quanto prima restituiti alla pristina, e pulita nettezza. L'emolumento che costui ricaua da questa trufferia corrisponde alla sua ingordigia; imperoche coloro che sono tocchi da somigliante indisposizione, spinti dalla brama di liberarsene, contribuiscono ciò che hanno; e per essere male quasi contagioso ve n'hà sempre di molti. In che modo risanino effettiuamente non si sà, ben' intesi à dire, che la corteccia di vn certo albero ridotta in poluere, e posta sopra la pelle dell'infermo, disseccando gli humori, la mondifica; e di questi tali guariti con essa, non hò scrupolo di ascriuerne l'effetto alla sua naturale virtù: mà quanto à quelli, che si fanno curare da Nsambi, mentre vi concorra la superstizione, deuesi assolutamente dannare il loro ricorso; e quindi non è merauiglia se di essi la maggior parte peggiora, così permettendolo la Diuina Prouidenza.

Embungula incantatore.

194 Corre opinione, che vn certo Ganga cognominato Embungula col solo sibilo prestigioso tiri à se violentemente, & in vn subito chiunque à lui pare, e piace, di modo che hauendoli poscia nelle sue forze si faccia lecito, non solamente di trattenerli come Schiaui, mà eziandio venderli ad altri. Sembrauami difficile questa sorte di malefizio, e non

oſo deffinirne la quiddità; tuttauia dobbiamo credere, che per occulto ſuo giudizio, diſponga Iddio ſomigliante caſtigo à gli adoratori del Demonio, affinche con pena di Schiaui ſeruano in catena colui, che volontariamente bramano hauere per Sourano.

Mnene ladro de' raccolti.

195 Strauagantiſſime coſe raccontanſi del Ganga Mnene, le quali ſe tutte foſſero vere, darebbono grande fatica di ſcriuerle à me, e grande horrore à chi legge, e ſenza forſe incontrarebbono poca credenza; vna ſola ne riferirò molto ſtupenda, e potrà ſeruire per congiettura del reſtante. Le genti del Paeſe conſeruano il loro Maiz, ò ſia Grano Turco dentro le proprie ſpiche con le foglie attorno; & accioche non ſia danneggiato dalle Fiere, l' appendono in quella forma à rami più alti degli alberi; mà il furbo Mnene, dando a credere che gl' Idoli vadano di notte tempo à cibarſene, con ſomma deſtrezza (benche altri vogliono per via d' incanto) ſenza che alcuno ſe ne auueda, fà paſſare il ſudetto grano alla propria habitazione, rimanendo come prima le foglie ſudette attaccate all' albero; & in queſta guiſa riſpettato da tutti, quaſi habbia ſomma confidenza con li Dei vagabondi, rubba di naſcoſto, mà honoratamente.

Macuta.

196 Macuta, e Matamba, vno miniſtro dell' altro, & amendue di accordo, vanno douunque ponno à curare, non sò ſe la gente ſciocca, ò la propria meſchinità, ſtorpiando, & vccidendo quelli con la violenza degl' incanti, e ſouuenendo à queſta con l'artifizio, e con gl' inganni.

Ngulungù, e Nbazi.

Ngulungù, e Nbazi ſono due Ganga di vna medeſima ſpecie, intenti anch' eſſi alla cura delle malattie, ribaldi, e fattucchieri non meno de ſopradetti, vſando nel loro miniſtero coſe affatto diaboliche; quindi eſſendo diſcepoli del comune ingannatore hanno oltre le ſottigliezze per truffare quanto ponno, diuiſa eziandio trà di loro la ſetta, nemici cotanto gli vni degli altri, che bene ſpeſſo vengono à manifeſte riſſe; ſi ſcreditano con vicendeuoli calunnie, e col ſeguito di gente armata ſi tendono aguati, ſi cercano, ſi azzuffano, e ſi vccidono.

Npungù, Cabonzo, Iſſacù.

197 Haurei molto che raccontare d' altri trè, i titoli de quali ſono Npungù, Cabanzo, ò Cabanco, & Iſſacù. Il primo di loro propriamente è deſtinato alla guerra, con patto di eſporſi doue più ferue la miſchia; perloche ſtà egli proueduto d' incanteſimi, perſuadendo à ſe ſteſſo, & a gli altri d' eſſere ſicuro da qualunque colpo di ferro, ò di freccia; nulladimeno, perche, ſe poi foſſe ſolamente toccato dall' armi auuelenate, ne rimarrebbe à ſuo credere offeſo, e morto, perciò conduce egli in ſua compagnia il ſecondo, cioè Cabonzo, preparatore di potentiſſimi contraueleni; e per fine ad Iſſacù, che è il terzo di queſti furbi, s' aſpetta curarli amendue; adunque tutti e trè, porgendoſi la mano, formano vn' atto di tragicomedia, milantando coſe grandi, à guiſa de ciurmatori,

per

per vendere alla gente credula alcuni rimedij, siano naturali, ò superstiziosi; con che disgratiatamente campano la vita; non mancando loro la bell'arte delle ciarle, per dare ad intendere, che l'efficacia di somiglianti composti tutta consista in vna religiosa manipulazione, della quale essi soli hanno il segreto, e la facoltà d'vsarlo. Intesi à dire, che Cabonzo la mattina per tempo conuocata vna masnada di Ministri à lui subordinati, doppo intuonate alcune preci, infrange le cose preparate, percotendole con tanti colpi, il che pure alternatamente replicasi da gli altri, con quell'aggiustatissimo metro, sinche tutta la materia sia ridotta nella pretesa consistenza, consumando in questa fatica, senza mai rallentare, più della metà del giorno; doppo di che Npungù canta secondo il suo rito alcune inuocazioni, alle quali risponde il Coro de gli gli altri, che alla fine, leuando vno strepitoso, mà indistinto suono di voci, s'imagina di cacciarne à forza di brauate ogni velenosa qualità.

Nequiti infamissimi.

198 I Nequiti celebrano le loro assemblee in luoghi remotissimi, e per lo più nelle profondissime valli, doue raggio di Sole non penetri à scourire quelle nefande laidezze, che vi commettono; per la qual cosa, cõcorrendoui in grande numero i Neri (che in genere di senso hanno vna procliuità la maggiore del Mondo) riesce fastidiosa la briga de Missionarij in trouare il modo di esterminare questa razza cotanto perniciosa. Colà dauanti alle Case loro piantano in figura semicircolare molti pali grossamente lauorati, e dipinti, sì che sembrano Statue informi, e queste appunto sono gl'Idoli: mà per meglio ingannare qualunque sorte di persone, principalmente que' Christiani manco prouetti, il Demonio hà loro suggerito, che vi dipingano in varij modi il Segno della Santa Croce, palliando con i Caratteri della vera Religione gl'interni sentimenti d'vna sacrilega empietà. Dauanti à questi Simolacri tripudiano con istrana impudicizia; mà tutto ciò che da congregati si fà, rimane occulto, non altrimenti che trà Cattolici la materia di Confessione; e sol tanto ne traspira à noi Missionarij qualche sentore, quanto che alcuni conuertiti alla santa Fede, e stimolati da noi, per nostro auuisamento ce le riuelano. Non è permesso ad alcuno, che non sia aggregato, mettere piede nel sudetto recinto, al quale (affinche sia rispettato) danno titolo di Muro del Rè di Congo. Volendo aggregare qualcheduno, comparso ch'egli sia con gli altri all'imboccatura del recinto, gli gittano vna funicella affatturata (per quanto si crede) e gl'impongono, che tante fiate vi passi, e ripassi sopra, se brama questo honore; in fine per la forza dell'incantesimo, quel meschino rimanendo tramortito, viene leuato di peso da medesimi Nequiti, che portatolo dentro il Chimpasso (così chiamano i luoghi delle Diaboliche adunanze) lo confortano; e ritornato che sia in se, lo costringono à promettere, di rimanere discepolo

Inganno de' nouelli Christiani.

occultissimi, e perciò di molto pregiudizio alle missioni.

polo della loro Setta sino alla morte. Mà se taluolta accade, che colui pentito ricusi, i Nequiti lo trattengono, come legitima preda, facendo sapere a' Parenti, che lo riscuotano à tanto, ò s'aspettino di vederlo vittima degli Dei: quindi è incredibile il timore che di essi hanno eziandio i Signori delle Città, e Terre, ne contorni, ò nella giurisdizione de quali dimorano; di maniera, che viuono con grande baldanza mantenendosi immuni da qualunque molestia, e se taluolta s' imaginano di essere perseguitati, in brieue à forza di malie si vendicano di qualunque sia, facendoli disperatamente morire; nulladimeno mediante la virtù de nostri Sacrosanti Misterij, habbiamo insinuata l' infallibile maniera di scampare lo sdegno de scelerati, & oggi giorno ogni buon Cattolico armato di vera fiducia fà fronte à questa ciurmaglia, e senza pregiudizio veruno ne riporta intiera vittoria. Il P. Girolamo da Montesarchio, Missionario di molti anni, asseriuami d' essersi, non sò come, introdotto nascostamente in vna di queste congregazioni, curioso di saperne i riti, e gli errori, e che hauea vdito, con suo ribrezzo molte bestemmie, e frà l' altre, da alcuni Apostati rinegare la Fede, i Sacramenti, il capitale della Redenzione, e tutto il Paradiso, con mille imprecazioni, giurando di magnificare la podestà de gl' Idoli, e di souuertire quanti Christiani potessero. Il segno per la ventura adunanza concertasi nella precedente assemblea, peroche, douendo occultarsi più che sia possibile, lo variano quasi sempre; e raccontauami il sudetto Padre, che volendo aggregare alcuno, gli legano al braccio sinistro certi grani pertuggiati, come vsiamo alle nostre Corone, e sono sementi, per quanto si può credere, dedicate à gl' Idoli, e forse anche affatturate, per obbligare con qualche violenza quel meschino à non ritrattarsi. Morto che sia vno di loro, portano il cadauere dentro qualche Selua, e, collocatolo à sedere, vnto ben bene d' oglio di Palma, e poluerizato di Tacula, per via d' incanti, fanno apparire, che sia viuo, e che si muoua alquanto, poscia lo tengono nella sudetta positura otto giorni continui, tempo determinato alla funzione de funerali.

Vendicatiui mà superati — *Rito abomineuole.* — *Loro sepoltura.*

Ndumbdù sua strana condizione.

199 Ndumbdù chiamansi coloro che nati di Padri Neri, sono di colore assai bianco con la chioma bionda, e crespa, deboli di vista, & inhabili à rimirare la luce del Sole, onde auuiene che più ageuolmente distinguano gli oggetti nel semibuio della notte: Trà Nequiti sopradetti hanno il secondo luogo, e tutti gli altri dauanti à costoro riuerenti s' incuruano. I Capelli di questi impurissimi Ministri seruono alla superstizione di essi Idolatri, i quali, come cosa rarissima, li stimano, & à gran prezzo li comprano.

Ndembela.

200 Alcuni, che nascono co' piedi torti, e chiamansi Ndembela, sono riputati di grande autorità frà Nequiti: così ancora li Pigmei, ò siano

siano Nani, detti col proprio loro nome Ncucaca, ò Nguriambacca.

Nguriaranam bua, & altri Incantatori.

201 Il Sacerdote Ngurianambua incanta gli Elefanti, e li conduce in luoghi, doue possano essere presi, & vccisi. Nbacassa fà lo stesso con le Vacche seluatiche. Npombolo con altre Fiere, e pregiasi d'esserne valentissimo Cacciatore, allorache per arte Diabolica incantate, non ponno nè fuggire, nè difendersi.

Atombola più scelerato, e grande prestigiatore

202 Nell'vltimo luogo dell'infame masnada riserbai vn tale, detto Atombola, perche costui, grande Incantatore, possiede la quint'essenza d'ogni sceleraggine; ostenta, e vorrebbe dare à credere di poter risuscitare egli solo i morti, onde nelle scritture (come io stesso più volte hò veduto) s'intitola Nganga Matombolas; cioè Sacerdote de gli huomini resuscitati, pretendendo, che questa sua virtù l'auttorizi, per il maggiore, & il più degno di tutti. L'artifizio, che costui adopera nella sudetta funzione viene riferito dentro à questi termini. Quando gli afflitti parenti d'alcuno, che già sia defonto, e sepellito, ricorrono à lui, pregandolo istantemente à risuscitarlo, comanda egli, che lo disotterrino, e lo portino nella Selua; colà, postolo in vista di tutti i suoi confidenti, più volte vi passeggia d'attorno, forma figure, circoli, caratteri, inuoca il Demonio, l'incensa, e con mille cerimonie tanto s'aggira, che alla fine il cadauere dà qualche segno di muouere ora le mani, ora li piedi, & ora il capo: doppo i quali indizij, quasi non sia soddisfatto, replica con altrettanta vehemenza gl'infernali scongiuri, e viè più scorgendosi nel cadauere moti, che sembrano vitali, non rallenta le operazioni, sin che non appaia illusoriamente, che si alzi in piedi, che passeggi per la foresta, che articoli qualche voce, che riceua per bocca il cibo, e che faccia altre cose indicanti, ch'egli sia viuo: adunque, sortito che sia il prestigioso effetto, lo restituisce a' Parenti, mà con precetti tanto strauaganti, & inosseruabili, che da chiunque hà fior di senno s'argomenta la frode; imperoche ricadendo quel Cadauero nello stato di prima, ò dileguandosi quella fantastica apparenza, euidentemente manifestasi l'illusione, e che non poteua il diabolico inganno, in qualunque modo si fosse, più lungo tempo sussistere.

Sua operazione come apparente, & illusoria.

Dichiarasi il modo di questi prestigij.

203 Che questi incantatori disotterrino i Corpi, è cosa indubitatamente accaduta à mio tempo in più luoghi, quando trascorsi le Prouincie di Sogno, di Boenza, di Sundi, & altre; mà che possano per propria virtù restituire loro realmente la vita, ogni ragione Cattolica, e Filosofica c'insegna che nò; richiedendouisi la sola onnipotente Mano di di Dio, la quale in somiglianti operazioni totalmente Diaboliche, e pregiudiziali alla Sua Maestà, non vi concorre giammai; tollerando solamente, che il Demonio deluda i suoi seguaci, in pena di vna volontaria soggezione da essi offerta al di lui tirannico impero: entra egli per tanto

nella

nella immonda, & à lui proporzionata habitazione di quei Cadaueri, mouendo gli organi loro, quando li troua disposti, ad articolare le voci, benche imperfette; ò pure egli stesso, agitando l'aria, le forma, mà fiacche, sottili, e poco intelligibili: il rimanente delle operazioni (eccettuatone il vegetare, il concuocere, e simili, che sono proprie della natura de gli Animali, e delle Creature ragioneuoli) non sono impossibili al Demonio, attesa l'agilità, propria dote di quello spirito, ch'egli è. Questa verità intorno à somiglianti illusioni in tutto prestigiose, quantunque non habbia maggiore necessità di argomenti per stabilirsi; con tutto ciò pare à mè, che rimanga auuiuata da vna osseruazione fatta; cioè à dire, che quel cadauere apparentemente risuscitato, non la discorre, nè prorompe giammai à lagnarsi dello stato, in cui realmente si ritroua; e pure essendo certissimo, che i Pagani si dannano, douerebbe almeno alcuna volta vdirsi dalla bocca di costoro qualche racconto de gli horribili tormenti, che patisce l'Anima nell'Inferno: laonde asseuerantemente concludo, quella voce non esser altrimenti del Defonto, mà bensì del Demonio, il quale, conoscendo che à se stesso pregiudicarebbe, auuertitamente non vuol rifferire quanto passa nell'altra vita.

Auuertimẽto a' Missionarij.

204 Tale è la Scuola de' Ministri di Satanasso, assistita da molti altri ancora più sozzi, e più occulti, e di minor conto, i quali, conforme alla diuersità de' Carichi à loro prescritti, vagando per ogni parte, fomentano la perfidia, disseminano gli errori, & infettano la nouella greggia; in somma essi soli defraudano il profitto delle nostre diligenze, e contro di loro conuiene, che s'impieghi ogni nostra vigilanza, & ogni stento; attesoche, non essendo altrimenti estinta con la detestazione dell'Idolatria, l'antica propensione de' Popoli verso le superstiziose cerimonie, è facile cosa che siano sedotti; e molti non bene instrutti, per semplice ignoranza più tosto che per malizia, tornano à ricadere. Auuertenza molto necessaria à qualsisia Missionario, hauendone io scoperti molti, che doppo riceuuto il Santo Battesimo, continuauano à viuere nel medesimo inganno, non facendosi scrupolo di alcune operazioni, le quali di fatto erano diaboliche, e dannate.

De' Giuramenti.

Giuramenti

205 QVelle isperienze, che sotto nome di pruoue Ciuili, & Ecclesiastiche, furono anticamente in frequentissima costumanza, e che doppoi da molti Christiani, con poco rispetto verso Iddio, e minore semplicità, abusate, rimasero, coll'andare de' tempi, dal comune assenso della Chiesa santamente poste in disuso, e proibite, presero (quantunque siano diuerse) tanto piede in questi Regni, doue, con gli altri abusi, le introdusse la Gentilità, che si stimano hormai la

più

più difficile cosa da estirpare affatto, eziandio dal cuore di quelli, che da douero si sono alla nostra Santa Fede conuertiti; imperoche, sotto titolo di giuramento, pretendendo di cautelare il vicendeuole commercio, si fanno lecite mille esorbitanti sregolatezze priue di Verità, di Giustizia, e di Giudizio; condizioni essentialissime ad vn'azione altre volte riputata honesta, giusta, e religiosa. Quanto siano adunque distanti dalla rettitudine questi loro giuramenti, ageuolmente apparirà ne'racconti, che sieguono, da me creduti necessarij, sì per la curiosità in essi contenuta, come per informazione à Missionarij, che anderanno colà, & anco per rendere maggiormente compassioneuoli le barbare, & indiscrete leggi de gl'Idolatri.

206 Prestansi i Giuramenti per mano de Ministri del Demonio, cioè de profani Sacerdoti de gl'Idoli, i quali in queste funzioni, che sono il capitale della loro vita, facendo per via di superstizione, ò per altro artifizio, strauaganti pruoue di acqua bollente, di fuoco, e di veleni, grauemente ingannano i Popoli. In diuerse maniere si praticano, e v'è molta differenza trà quelli del Congo, e quelli de gli altri due Regni. Nel Congo, quando il Giudice non può speditamente, ò per altro mezzo conuincere vno, che sia indiziato di qualche misfatto, lo costituisce dauanti al Ganga, ò vogliamo dire Sacerdote de Giuramenti, il quale postogli in bocca certo ingrediente manipolato con occulte cerimonie, lo costringe ad imprecarsi l'ira de gli Dei, qualuolta egli sia colpeuole del delitto, che gli è stato opposto. Se questa imprecazione, ò formalità di giuramento sortisca il preteso effetto, non posso nè in tutto asserirlo, nè intieramente negarlo: sò però di certo, esserui vn'altro Ganga, che si chiama Nzi, deputato ad assoluere somiglianti materie, il quale stropicciando la lingua col frutto della Palma allo spergiuro, e sussurrando alcune parole di senso totalmente opposto alla imprecazione, ch'egli fece, lo persuade à credersi assoluto dalla falsità del giuramento, e riconciliato appieno con li Dei; si che colui, che per l'interno rimorso aspettaua qualche sensibile disgrazia, animato da questa fiducia, più non pensa, che il Cielo debba, ò possa prenderne la douuta vendetta.

Maniere diuerse nel dare i Giuramenti.

Nzi assolue li spergiuri.

207 In alcune Prouincie lontane dalla Corte Reale, hanno in qualità di giuramento, l'applicare alle tempia dell'incolpato vna di quelle Lumachette, che si spendono per moneta, con questa osseruazione, che, se cade da se, colui sia giudicato innocente; mà se gli s'attacca alla pelle, resti conuinto per reo, e come tale, à proporzione della colpa, sia punito.

Esperimento con la Chiocciola.

208 In vicinanza del Mare, ismorzando nell'acque vna fiaccola superstiziosamente composta di certo bitume, astringono il supposto reo à berne, & à proferire almeno estrinsecamente le consuete proteste, non

Con la fiaccola.

mai disgiunte da altri riti, superflui à descriuere: e questo frequentissimo abuso lo reputano gli habitatori il più facile, e più sicuro; senza auuedersi quanto sia ingiusto, e nefando.

Col Martello di vn Fabbro.

209 Altri, valendosi del Giuramento Nde-fiand-zundù, lauano il Martello, ò la Mazza di vn Fabbro, ed intrecciando questa funzione con moltissime strauaganze, indegne da risapersi, ingozzano quell'acqua nelle fauci dell'accusato, con ferma opinione, che la virtù troppo efficace di essa sforzerallo à palesare la quiddità dell'eccesso: il che quando auuenga, potrebbesi eziandio attribuire allo spauento conceputo da colui; imperoche quantunque egli sia consapeuole della propria innocenza, sbigottito nondimeno dalla sola apprensione, che la parte auuersaria sotto questo pretesto habbia stabilito vna irreuocabile vendetta, ageuolmente condescende à confessarsi reo: se pure anche quì non vogliamo sospettare, che v'interuenga l'aiuto del Demonio, mediante qualche patto; il che tutt'ora ci rimane occulto, perche i Neri non vogliono manifestarlo.

Con lauatura di piedi.

210 Per l'addietro nel Contado di Sogno costringeuasi il Reo à bere dell'acqua, con cui il Mani-Sogno, cioè il Conte di Sogno si fosse lauati i piedi; al quale effetto la raccoglieuano, e conseruauano i Ganga Sopraintendenti à questo Giuramento, chiamato Nfia-maza-à-Masogno: mà doppo che egli hà ceduto (per quanto dicono) il priuilegio ad vn'altro Principe detto Maquimi, si danno à credere, che la virtù sia trasferita nell'acqua, doue quest'vltimo si laua; & oggidì dal nome di costui appellasi il Giuramento Maquimi.

Con lambire vn Pestello.

211 Non pochi con la medesima pazzia, lauano il Maiz nell'acqua di non sò quale laguna, e doppo d'hauerlo ben bene infranto, presentano il Pestello al delinquente; accioche, se pretende sincerarsi, lo lambisca più volte; supponendo, che non potrà tacere la verità: mà in fatti (esaminando tutte le circostanze) se egli è vero, che lo tengano parecchi giorni in vna rigorosa dieta, minacciandolo souente di leuargli la vita, è cosa assai verisimile, che vn meschino ridotto à questo estremo, addormentandosi con la mente indebolita per la inedia, e con la imaginazione ingombrata da fantasmi concernenti la propria causa, disauuedutamente articoli qualche parola aggrauante la sua contumacia imperoche quantunque non debba farsi caso di chi appunto, sognando parla co' fantasmi, nulladimeno l'iniquo Giudice si fà lecito di cauarne vn reale fondamento, per condannarlo alla morte. E questo Giuramento chiamasi Ndefiaquizù.

Di Ncassa curioso.

212 La più pericolosa, & ingannneuole maniera (trà quante notai) è quella, che dall'vso frequente della Ncassa, e dal Ministro, che parimenti porta l'istesso nome, viene denominata di Ncassa; introdotta pe

disco-

discoprire coloro, che sono in sospetto di Fattucchieri, e di Stregoni. Ncassa è vn Albero di straordinaria altezza, il cui legno di colore rossiccio hà molta virtù per risanare le gengiue,& i denti offesi (si come più volte ne vidi stupendo effetto) mà egli è dotato ancora (per quanto riferiscono) di vna qualità velenosa, e maligna, à segno che gli vccelli, passandoui sopra, piombano à terra, & immediatamente muoiono. Volendo adunque il Sacerdote Ncassa (diciamo con più proprietà) il Mago scourire, se colui, che n'è incolpato sia veramente del mestiere, hauutolo già nelle mani, e condottolo alla presenza del Popolo à tal fine congregato, lo costringe ad assorbire la poluere della corteccia dell'albero sudetto, stemperata con acqua pura dentro vn Vaso, alterando, ò diminuendo la quantità di essa, secondo che per occulto concerto con la parte auuersaria, più ò meno gli torna à conto la soprauiuenza, ò la morte di quello sciagurato: comanda per tanto à quella beuanda (come se egli hauesse autorità sourhumana) che se colui è huomo dabbene non gli si fermi nello stomaco, e da se stessa n'esca fuori senza danno; mà quando sia colpeuole gli cagioni la meritata morte: indi consignatolo ad alcuni robusti Saltatori, attende il fine di questa, riputata da Neri, giuridica isperienza; coloro, adunque presolo per le mani, in cento modi sconci, e violenti l'agitano, e lo trabalzano fino all'estrema stanchezza; laonde più volte, perduti i sensi, ne tramortisce: à tutta questa facenda assistono i parenti, e gli accusatori; i primi cantando à guisa di chi raccomanda alla protezione del Cielo la difesa di vn'innocente; gli altri all'opposto, accioche rimanga conuinto, e muoia. Frà tante vicende di vna sì sfacciata apparenza non accade, che presumano giustificare la loro detestabile empietà, nè validare un barbaro esperimento; imperoche, oltre à quello che habbiamo detto, troppo è manifesto, che l'interessatissimo Ministro corrotto dalla forza de donatiui, non procede giammai con totale schiettezza, essendo senza dubbio in sua disposizione alterare la dose di quel veleno, ò porgere altra poluere differente dalla Ncassa: tuttauia (communque ciò accada) se l'incolpato non rigetta la beuanda, e la ritiene dentro lo stomaco, allora i suoi nemici, imaginandosi che ciò deriui dall'esser'egli colpeuole, non solamente se gli auuentano alla vita, e sotto le percosse l'vccidono; mà di vantaggio è loro permesso di maltrattare i di lui parenti, imputandoli complici dello stesso delitto: che se poi la rigetta, tutti l'accarezzano, dimostrando segni d'apparente amicizia, il che fanno con sfacciata adulazione eziandio gl'istessi accusatori. L'vso di simile beuanda, per cauarne la verità, com essi suppongono, è riputato frà questi Gentili molto giusto, proprio, e ragioneuole, sottoponendo alla medesima pruoua i più propinqui dell'incolpato, quantunque di essi non apparisca nè indizio, nè sospetto.

Nbaù scuopre i latrocinij. Col ferro rouente.

213 Accadendo scourire qualche latrocinio, hanno vn Ministro, per nome Nbaù, deputato à cauarne il netto: à costui fà di mestieri essere scaltro, sopra quanti ve n'hà di questa scuola; attesoche, trattandosi non di acqua fredda, ò di finto veleno, mà di ferro veramente infuocato, se non adoperasse l'ingegno, e l'arte, in vece d'ingannare gli altri, offenderebbe se stesso; presolo adunque nelle mani, per ostentare la propria indennità, lo maneggia, e lo distende sopra la propria carne ignuda; doppoi cimenta all'istesso confronto il meschino, che fù accusato. In questo fatto euui la frode per via di naturale artifizio, come consta sù le publiche Piazze praticarsi da ciurmatori, i quali, con alcuni preseruatiui, ò mediante alcuna illusione, mostrano di frigersi le carni, e di maneggiare ferri rouenti, senza veruna offesa: ò pure questi Nbaù hanno qualche diabolico prestigio; nel quale sospetto mi confermai, mentre vidi, che à loro beneplacito, e per l'istesso delitto di latrocinio, prendeuano da chiunque si fosse vn filo di lana, ò di altra materia combustibile, e tenendolo ben teso, essi da vn capo, & il reo dall'altro, vi stendeuano sopra il ferro infuocato, e dall'abbruciarsi, ò nò, cauauano la conseguenza di douersi condannare, ò assoluere quel tale: mà effettiuamente colui, prima di presentarsi, hà fatta la sua parte di donare più, ò meno à questo Ganga, dal cui arbitrio dipende la diffinitiua sentenza; e senza dubbio, oltre l'inganno del filo (se pure la loro ignoranza arriua à farlo con arte, il che mi sà difficile) tanto imbrogliano con ripieghi suggeriti in quell'atto istesso da qualche iterata promessa, che loro venga fatta di vn buon paraguanto, che alla fine, disdicendosi anche taluolta di quello, che testè prononciarono, con somma impudentia mantellano la reità, e con altrettanta ingiustizia condannano l'innocenza.

Sua frode.

Neri à torto schernis cono il nostro modo di giurare.

214 Troppo sarei prolisso, se volessi estendermi nella diuersità de riti, che intorno à questa materia osseruai praticarsi da Mociconghi, i quali nè più nè meno si fanno lecite le imprecazioni, i sortilegi, e somiglianti empietà; dirò solamente tanta essere la stima, che di essi ne fanno, che, volendosi in tutto stabilire il semplicissimo costume de Cattolici, se ne ridono; falsamente argomentando, che siano da nulla i nostri giuramenti, mentre in vn'istante non vedesi punito lo spergiuro: quasi che Iddio, cui tocca la censura di ogni nostra azione, qualora differisce la vendetta, non voglia più farla, ò se ne dimentichi affatto: mà quella coscienza, che questi meschini hanno di mille frodi macchiata, rimprouera loro sufficientemente la fallacia dell'empio supposto.

Giuramenti priuati.

215 Ne Regni di Matamba, e di Angola si procede con altre cerimonie, singolarmente se i giuramenti si danno in publico giudizio; imperoche se parliamo di quelli, che alla giornata occorrono in ogni priuata

uata facenda ſenza interuento di teſtimonij, le loro formule conſiſtono in ſemplici imprecazioni, come à dire: ſe io feci, ò diſſi la tal coſa, mi colpiſca il fulmine, e mi diuida per mezzo; mi porti ſeco lo ſpirito de miei morti; poſſa io eſſere vittima de miei nemici, e ſimili: mà ſe la grauezza richiede maggiori cautele, ò più ſolennità, all'ora, affinche il giuramento ſia ſacro, coſtituendoſi le parti dauanti ad vno de loro Sacerdoti, con l'aſſiſtenza di molte perſone, interpongono l'inuocazione di qualche Idolo, chiamandolo in teſtimonio delle proprie aſſeueranze; talora giurano ſopra la dignità di eſſo; e tal volta ſopra la vita del Rè medeſimo.

E ſolenni.

216 Bulungo è vna ſpecie di Giuramento, che ſi formaliza con diuerſità di riti, conforme la diuerſità di coloro, che in queſto miniſtero ne hanno la ſopraintendenza: alcuni cauano dalla carne di non sò quale Serpente, dalla midolla di vn frutto, e dal ſugo di varie piante vn'eſtratto efficaciſſimo, per alienare da ſenſi il preſunto reo, il quale immediatamente doppo di hauere imprecata l'ira del Cielo, rimane fuora di ſe, trema à guiſa di paralitico, nè può reggerſi in piedi; anzi ſe qualcheduno per compaſſione non gli porgeſſe il contraueleno, in pochi giorni morirebbe (il che ſouente accade) ò pure, ſoprauiuendo, diuentarebbe ſtolido, inſenſato, & inhabile à diſporre di ſe ſteſſo: alcuni ne vidi tanto ſtranamente agitati dalla violenza di queſta beuanda, che la robuſtezza di molte perſone non era valeuole à tenerli fermi, per riportarli di peſo alle caſe loro. Dipende adunque dalla fellonia del Giudice conuincere violentemente gl'innocenti, & aſſoluere i rei; diſſimulandoſi tutt'oggi da gl'infelici Neri queſte sì ſconcie formalità di amminiſtrare la giuſtizia.

Bulungo giuramento daſſi in più modi.

217 Alle ſudette coſe aggiungono alcuni vn pezzo di radice della Banana, albero fruttifero, e da me deſcritto altroue, pretendendo di rettamente giudicare contro colui, che non può tranguggiarla; imperoche quantunque di ſua natura eſſa radice ſia tenera, e molle; tuttauia coloro, che la porgono al ſuppoſto reo, hanno il ſegreto di renderla, à proprio talento, così attaccaticcia, e tenace, che il meſchino, ſentendoſi inueſchiate le gengiue, & il palato, non può aprire la bocca; ſembrando ancora, che maſtichi pietruccie ſotto i denti; col quale ſolo, e fantaſtico indizio empiamente condannaſi la vita di vn'huomo.

Con altro ingrediente.

218 Altri col frutto di vna Palma detta Emba, danno lo ſteſſo Giuramento, di cui parliamo: quindi per accreditare l'apparenza di queſta pruoua, eſſendoſi eſſi ben muniti con gagliardi preſeruatiui, oſtentano di farne lo ſperimento in loro medeſimi; volendo dimoſtrare, che ſi come chi è innocente non ne riceue danno, così all'oppoſto chi è colpeuole non può reſiſtere à quella occulta virtù, che ſuela gli occulti misfatti; e di

Et in altra maniera, mà tutte con fraude.

e di quà ne tirano la conſeguenza. *Dunque coſtui è conuinto:* effettiuamente, ſe quel diſauuenturato non hebbe tanto ceruello in capo, ò capitale in taſca per aſſodare la partita coll' intereſſato Miniſtro, ſenza dubbio la perderà; mà ſe caminano amendue di concerto, beua pure allegramente, conciosiacoſache à colui non mancano modi, per correggere qualunque veleno; e quando foſſe coſtretto non adulterarlo, trouarebbe altri ſoterfugi: inſomma per grande aſſaſſino che ſia queſto tale, ſaprà il corrotto Giudice farlo comparire nel coſpetto di tutti per vn' huomo illibatiſſimo. Peggio ſtà che queſta ſcelerata canaglia, doppo di hauere riceuuta duplicata mercede da ambe le parti, pronuncia le ſentenze à capriccio, ſenza ſtimolo di compaſſione, ò ribrezzo di vna tanta perfidia. L' anno 1660. dimorando io colà nelle Miſſioni, due Neri portatiſi à prendere queſto Giuramento contribuirono il valore di dodici Scudi Romani (che non è poco in quelle parti) all' iniquo Giudice; il quale è tenuto con vna porzione di queſti ſuoi guadagni riconoſcere il capo della ſua Setta; anzi taluolta gl' iſteſſi Soui; dal che notabilmente rimane impedito il profitto dell' Anime, atteſoche, queſti Signori, quando ſi tratta di punire, ò di eſtirpare affatto i fautori del Gentileſmo, temendo di perdere gli emolumenti delle loro tenui rendite, giammai s' accordano di aſſiſtere da douero à Miſſionarj; ſi come altrettanto è difficile, trattandoſi con gente ignorante, e plebea, rimuouere per via di perſuaſioni le inuecchiate corrutele.

Coſa notabile.

Oroncio giuramento formidabile.

219 Oroncio, chiamaſi vn' altro iſperimento, in cui porgonſi alcuni bocconi del frutto Niceffo preparati con qualche potentiſſimo veleno. Il Miniſtro adunque doppo d' hauerne fatto l' aſſaggio (e può farlo intrepidamente, eſſendo già armato di antidoti) coſtringe il reo à tranguggiare il reſtante; il meſchino allora imprecataſi la morte, qualunque volta ſia colpeuole, eſeguiſce il comando; quando ecco ad vn tratto, (s' egli non era accordato col medeſimo Miniſtro) s' enfia tutto, illiuidiſce, e ſcoppia. Quindi molti nell' vdirſi intimata vna sì horribile pruoua, ſopra fatti dalla ſola apprenſione, cadono tramortiti, e ſi danno per vinti.

Chilumbo più ſtrano.

220 La terza ſpecie di Giuramento, chiamata Chilumbo, ſi fà, mediante vna lamina di ferro larga quattro dita, e ben infocata, ſpianandola sù la nuda carne dalla piegatura del ginocchio ſino al tallone del piede di colui, che fù inquiſito. In queſta barbara iſperienza non mancano, oltre l' inuocazione de gl' Idoli, altre abomineuoli frodi; e poſſo aſſeuerantemente confeſſare di hauerne ſperimentato à mio coſto vn ſenſibile effetto, il quale non mi vergogno di riferire. Ritrouandomi vna fiata à vedere queſta facenda, con intenzione di poterne ſgannare la molta gente concorſaui, doppo di hauere oſſeruato, che il Sacerdote

leuaua

leuaua il ferro ben rouente, e distendeualo sopra la gamba del presunto reo, senza che colui prouasse danno esteriore nella pelle, ò dasse indizio di sentirne dolore; stupito di ciò, e saldo pure nel mio concetto, che vi fosse illusione, cioè che il ferro paresse, mà realmente non fosse, infocato, arditamente lo leuai da terra con due dita, mà con mio mal prò, attesoche mi sentij viuamente friggere la pelle; in ogni modo Iddio benedetto, perche non rimanessi burlato da quei Gentili, mi diede tanta fortezza d'animo, che, à vista di tutti dissimulando il dolore, lo sostenni vn tantino, & anche agiatamente lo rimisi in terra: doppoi bramoso di penetrare l'artifizio, guadagnata, mediante alcune cosarelle d'Europa, la confidenza di quell'istesso Ministro, ne lo ricercai; e manifestommi, che per saluare vn'amico, vsano premunirlo con alcune polueri preparate con le certe loro proprie inuocazioni; e che, oltre l'essere sottilissime, si che non ne apparisce l'inganno, sono di tanta attiuità, che colui potrebbe sicuramente entrare in vn gran fuoco. Non voglio negare la virtù occulta di molte cose naturali; e perciò può darsi, che questo effetto sia non superstizioso; mà concorrendoui inuocazioni, non deuo scusarlo da qualche abomineuole empietà.

Inganno manifestato ad vn Missionario.

221 Nel quarto giuramento, chiamato Olungengue, annodansi dal perfido Ministro i supposti Rei con funicelle di Palma sottili, e robustissime, maneggiandosi egli però in questa funzione con quel solito rispetto, relatiuo al paraguanto da essi riceuuto, ò al seruigio, che pretende di fare à chiunque con lo stesso mezzo glie ne haurà fatta l'istanza; laonde à suo talento (senza che veruno osi rimprouerarlo) stringe, ò rallenta: e se talora, à fine di mostrarsi seuero, & esattissimo, carica la mano, sino che i nodi penetrino la viua carne del patiente; nulladimeno, per via di segreti (non sò se naturali, ò superstiziosi) glie la istupidisce di sì fatta maniera, che non senta dolore, e con ciò fassi lecito di spacciarlo per huomo dabbene.

Olungengue giuramento.

222 Camuanga che è giuramento particolare de Giaghi, i quali con esso rinouano ogn'anno la professione del proprio Instituto, consiste in vn certo beueraggio di veleni potentissimi: quindi à chi non hà perizia del fatto, renderà marauiglia l'intendere, che mai sempre, di dieci, che giurano, vn solo ne rimanga vinto, e morto: segno euidente, che il Ganga pattuisce col Demonio, il quale richiede la decima de' corpi di quegl'infelici Mostri. Poscia della mercede, di cui scampa esso Ministro, hanno la parte loro i Soui delle Terre, e delle Prouincie. Mà douendosi dare à suo luogo vna precisa contezza de bestiali costumi di questa Nazione, colà più distintamente conosceremo non esserui schiauitudine, che la loro di gran longa adegui.

Camuanga giuramento de Giaghi.

223 Nel Giuramento, che chiamano Giagij, più palpabilmente scorgonsi

Giagij giuramento.

gonſi la frode, la illuſione, & inſieme la ſagacità del Miniſtro. Queſti pone in vna pentola imbrattata di Veconde, ch'è vna terra di colore roſſiccio, alcuni pezzetti di Zucche, vſate à conſeruare l'oglio; e nel fondo di eſsa vna pietruccia con altri ingredienti atti à farla bollire al gran fuoco, che à queſt'effetto in luogo aperto ſi accende: quando ella è nella ſua maggiore efferueſcenza, coſtringe il contumace à porui dentro la mano ignuda, & à cauarne la Pietra: ſe rimane offeſo, eccolo conuinto, e giudicato reo; mà non riceuendo moleſtia, ogn' vno de' circoſtanti applaude alla ſuppoſta innocenza, ſenz' altro richiamo. Il preſeruatiuo conſiſte in eſtratti di alcune erbe molto reſiſtenti al calore del fuoco (ſi come ſappiamo altresì, che l'argento viuo vſato con artifizio, per eſsere di eceſſiua freddezza, è ſufficiente all' iſteſso effetto) quindi il Miniſtro, che non vuole intacco di parzialità, coſtuma vngere la mano di colui, che, ſecondo il ſuo peruerſo capriccio, hà da rimanere colpeuole, con vna ſorte di vnguento niente diſſimile, quanto all' apparenza, dal ſopradetto, mà in ſoſtanza tutto affatto contrario nella virtù; peroche eſsendo calidiſſimo, accreſce l'attiuità, e fà maggiormente ſentire gli effetti del bollore. In queſta guiſa ſoggiacciono gl' infelici alla vendetta de' loro competitori, i quali, purche preuagliano in liberalità verſo il Giudice, l' inducono à commettere qualunque empietà contro la Giuſtizia, rimanendone egli nella riputazione di prima, e ſempre diſpoſto à fauorire la parte, che meglio ſaprà guadagnarlo.

Bagi altro giuramento.

224 Nel ſettimo de Giuramenti ſolenni, detto Bagi, in vece del conſueto Ganga, aſſiſte vna perſona profana; mà però di qualche autorità, e preciſamente deputata alla ſopraintendenza di queſto affare: per capire adunque tutta la cerimonia, ſarà bene porre il caſo in pratica. Entrano due Soggetti in conteſa, e perche la ſoſtanza de loro diſpareri conſiſte principalmente nella quiddità del fatto, ſe ne vanno à colui che tiene la facoltà ſudetta, il quale conoſcendo, non poterſi per altro mezzo indagare il vero, atteſoche i termini della depoſizione non confrontano, immediatamente propone il giuramento Bagi, pattuendo con amendue, che quando ſi ſaranno ſottopoſti alla pruoua, s'acchetino: à queſto effetto prende egli due carcami, ò ſiano guſci di Teſtuggine terreſtre, e doppo di hauerli impiaſtrati con miſtura di polueri (à me ignote) li colloca sù la fronte di ognuno di eſſi, comandando loro, che à tutta forza crollino il capo; coſtretti per tanto ad vbbidire, attendono ch'egli ne faccia il cenno, affine di muouerſi amendue in vn' iſteſso momento; preſcriuendoſi à queſta funzione con vigore di ſentenza innappellabile, che colui, al quale prima dell' altro ſtaccheraſſi dalla fronte il ſudetto arneſe, ſia giudicato reo di ſpergiuro, e come tale, ſeueramente punito. L'inganno del Miniſtro (che io direi ciurmatore, più toſto

che

che giudice) sembrami cosa ageuole da praticarsi, e da intendere; imperoche può egli à suo piacere sciegliere, ò pure artificiosamente acconciare i gusci delle Testuggini in tal modo, che più, ò meno s'attacchino alla pelle; e poscia improntarueli, conforme gli detta il genio, già cattiuato dalla forza di qualche donatiuo, senza che alcuno reclami dell'ingiustizia, per essere l'autorità di costui sommamente rispettata. Stupiua meco stesso, nè voleuo persuadermi, che huomini (per rozzi che siano) prestassero tanta fede à queste manifestissime frodi, e che non ammettessero almeno qualcheduna delle molte ragioni, che intorno à ciò cotidianamente adduceuano i Missionarj: mà troppo è vero, che se vn raggio di Luce onnipotente non dissipa (come dobbiamo sperarlo) queste mentali caligini, sarebbe vano ogni tentatiuo, conciosiacosache i meschini di souerchio abbacinati dalla natia stolidezza, in vece di arrendersi, con vn voltare di spalle, rispondono: *Cua-tem-bulunguo, cua-tem-bulunguo:* cioè à dire: è impossibile, che i nostri Giudici c'ingannino; non può essere, non può essere.

Altre strauaganze in questo genere.

225 Alle narrate formule di Giuramenti, forse non disdirà, che io ne aggiunga altre chiamate minori, imperciochè i Neri priuatamente le praticano negli affari di poco rilieuo senza interuento di Ministri, e senza pericolo della vita. Sogliono adunque in attestazione di raccontare il vero, ò di voler mantenere la promessa, porsi in bocca vn tantino di loto, spezzare vn legnetto, masticare vna foglia, sputare in aria, spremere vn frutto, ò fare altre simili leggierezze, apprendendo ciò per cosa di tanto valore, che souente dopo di hauere giurato, se ne contristano, e credono di non poterne essere assoluti, secondo il loro sciocco intendere, se non da suoi falsi Ganga; i quali da questa sorte di proscioglimenti straordinario emolumento ricauano. Mà per discendere à qualche particolare: il primo di questi Giuramenti, che mi cade dalla penna, chiamasi Ongij-à-Calunga (nome cauato, per quanto m'imagino, dall'inuentore) & è quando due persone scambieuolmente s'impegnano di non mai più parlare insieme: dato il giuramento (benche facili à pentirsene) persistono con ostinazione, da essi creduta religiosa, à mantenerlo, sintanto che il Ministro non gli assolue; e se à caso (come tutto giorno accade) trasgrediscono questa promessa, odonsi afflitti esclamare: ohime son morto, son spedito. Per leuarsi dunque d'addosso l'affanno, e l'obligazione, ricorrono à chi ne hà la facoltà, & esattamente espongono il fatto: se hanno giurato vna sol uolta, si persuadono, che basti vedere la faccia del Ganga; mà se il giuramẽto fù replicato, corre obbligo, per essere pienamente prosciolti, vsare le proprie, e formali cerimonie, come à dire; se nel farlo si posero il loto in bocca; il Ministro riducendo in poluere alcune radiche, e postele in vna fossetta, pronun-

Giuramenti ridicoli esattamente osseruati.

cia certe imprecazioni contro colui, che giurò; e dopoi gl' ingiunge, che, prostrato dauanti ad essa, detesti il giuramento fatto; il che adempiuto, gli porge à bere vn Vaso d'acqua, e riceuuta la ricognizione della fatica, lo rimanda assoluto, e contento. Poco differente si è il rito intorno all' altre trasgressioni; laonde bastando à Missionarj vna superfiziale notizia, per iscourire, e medicare i mali, che occorrono, trascuro di farne prolisso racconto.

Bestemmia contro gl' Idoli come ri. soluta.

226 Se tal vno giura sopra l' honore di qualche Idolo, ouero lo nomina in vano (il che sarebbe come bestemmiarlo) il Ganga che n'è il custode, prende l'Animale consueto sacrificarsi à quello, & hauendogli prima lauata la testa, fà bere à colui, che pretende di essere assoluto, la stessa acqua, che (per dirla) senza metterui sale, vende molto salata; volendo per ogni modo, che gli sia pagata la vittima, benche la ritenga per se, & anche il tempo che hà consumato in questa scempiaggine.

227 Alcuni per comprouare ciò, che dicono, giurano per la benedizione del Rè, imprecandosi di perderla: mà se ne astengono, e lo fanno molto di rado, stimandola al pari di ogni grande auuentura: nel che potrebbonsi paragonare a sciocchi Ebrei, che tanto apprezzano la porzione del loro Leuiatan, di cui sognano douersi per somma delizia cibare nell'altro Mondo; e certamente i Neri altresì vendono taluolta l' vno all'altro questa benedizione; mà dopo il contratto, sembrando loro vna intollerabile perdita, pentiti se ne disperano: quando adunque la parte contraria pretenda legitimare il giuramento, per chiarirsi, se colui disse il vero, fà le sue instanze al Regio Tribunale, accioche costringa lo spergiuro à comparire in giudizio; chiamato per tanto dauanti all' istesso Rè, gli conuiene prendere, e leuare in alto il braccio sinistro di Sua Maestà; s' egli veramente è huomo di parola, eseguisce con ogni prontezza; mà se colpeuole di menzogna, apprende cotanto di cimentarsi in questa azione, che immediatamente, tremando da capo à piedi, dà à conoscere di essere conuinto; si che il Giudice può seueramente punirlo, come temerario, e bugiardo.

Le congiure in che modo si scuoprano per via di giudizio.

228 Sospettandosi di qualche congiura contro il Prencipe, ò la Republica, costumano prendere l' acqua, nella quale, il Rè, ò il Sacerdote habbiansi lauati i piedi, e la danno à bere à tutti coloro, che sono indiziati di questa sceleratezza; fassi la funzione in publico, & essi sono obligati, prima di assaggiarla, imprecarsi vn diluuio di malanni: quelli che intrepidamente, e senza nausea la beuono, dichiarati innocenti, conseguiscono applauso, & honore da tutta la Corte; mà quelli che mostrano timore della pruoua, ò renitenza di stomaco, in vn tratto, senz' altra forma di giudizio, riputati colpeuoli, seueramente sono puniti. Hor quì richiamo chiunque sia à discernere i termini, e la formalità

lità di questa sorte di tribunali: tralascio, che gente barbara, per incontrare la soddisfazione di chi è interessato nell'accusa, non la guardi tanto alla minuta, e con tanto scrupolo; che la forza de' donatiui corrompa la integrità de Giudici, se pure di essa fossero capaci: considero quanto strauolta, & impropria sia la conseguenza che tirano da questo isperimento; imperoche se la nausea hà da costituire la reità di vn tale, dunque non la quiddità del fatto ricercata co' debiti modi, mà vn mero accidente di complessione, più, ò meno gagliarda potrà conuincerlo, & assoluerlo: colà gli Etiopi, e principalmente i Signori di portata, mattina, e sera s'impiastrano di vnguenti, e di polueri, non tanto per bellezza, quanto per difendersi da veleni, e dalle fattucchierie; oltre à ciò caminano scalzi; si che trà la poluere, & il sudore, si lordano peggio che bestie, indi si lauano; or mi si dica quale robustezza di stomaco affrontarebbe senza nausea vna beuanda tanto schifosa? Non parlo del sospetto ragioneuole, che vi sia misturata qualche infezione velenosa, come per lo più costumano, per vendicarsi di qualche occulta offesa: sò bene, che per saluare eziandio il reo, non manca loro la destrezza, per dargli altr'acqua differente da quella, doue il Prencipe lauò il proprio succidume.

Puntuale amministratione di giustizia in alcuni.

229 Mà non essendo sempre il genio de' Grandi piegheuole alle adulazioni, anzi detestando l'empietà de' Ministri, come pregiudiziale alla propria riputazione, più volte hò veduto trà questi Neri (singolarmente se sono addomesticati nella conuersazione con gli Europei) esempi di rara giustizia; e senza forse, Iddio, che gli hà costituiti alla reggenza de Popoli, inserisce nell'animo loro spiriti superiori alla comune condizione de gli altri, e talenti per adempire le loro parti. Vuò narrare in questo proposito vn bellissimo fatto raccontatomi da vn tal Don Calisto Zelote, Interprete per molti anni de' nostri Missionarj.

Fatto notabile.

Capitarono, diceua egli, alcuni Mercatanti Christiani alla Corte del Rè di Micocco, & essendo accusati di non sò quale delitto, pretendeua quel Principe, che soggiacessero allo Statuto municipale de Giuramenti secondo il costume della Prouincia; mà essi costantemente ricusando, per non contrauenire a' Decreti Cattolici, instettero, che fosse loro permesso giurare, secondo il nostro rito, sopra il Sacrosanto Euangelio, purche l'accusatore anch'egli, conforme il prescritto della sua osseruanza, giurasse: Approuata dal Rè la proposta, il Sacerdote Idolatra fece la sua funzione, e communque passasse la facenda, il denuntiante fù conuinto di falsario, e di maligno. Mà il Rè ammirato del successo, e sospettando, che i Mercatanti con vna buona mancia haueßero subornato il Giudice, & in questo modo, vinta la causa, pensò di scourire, se quei sacrileghi Ministri veramente corrispondeuano con le opera-

zioni alla rettitudine, che professauano, e se la riuscita di quelle pruoue fosse (come pertinacemente sostentano) mero effetto della verità, ò pure del capriccio venale di colui, che ne hà la sopraintendenza. Finse adunque essergli stata rubbata buona somma di Lumachette, moneta del Paese, e di hauerne in sospetto due suoi Seruidori: costoro posti in carcere, e di ordine di lui rigorosamente esaminati, brauamente sostennero la propria innocenza; di nuouo il Rè mostrando premura di cauarne per ogni modo la verità, decretò, che si procedesse per via de' consueti giuramenti, facendo sotto mano intendere à quel Ministro, cui toccaua la funzione, che procurasse soddisfarlo in cosa di tanta conseguenza, e di sua riputazione; questi lusingandosi di compiacerlo, caricata la dose nella beuanda, ageuolmente conuinse gl' innocenti, e condannolli à morte: venuta la mattina destinata ad eseguirsi la sentenza, comparue sù la Piazza l'istesso Rè, e mentre i due erano condotti al patibolo, riuelò al Popolo l' artifizio vsato, dichiarò l'innocenza de' condannati, la ribalderia del Giudice, & ordinò, che senza frapporui tempo, à costui, in vece de gli altri due, fosse troncato il capo, con espressa prohibizione, che giammai in auuenire si procedesse per via di somiglianti, & ingannevoli pruoue: anzi da questo fatto prendendo lume à conoscere la falsità di vna legge, che per Sacerdoti, hà huomini cotanto venali, e fraudolenti, più volte hà chiesto, che qualchuno de' Nostri Religiosi vada colà per cattechizarlo, con intenzione di riceuere il Santo Battesimo; e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, à me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de Neri intorno all' osseruanza de giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi, con quanta circospettione, e gelosia osseruinsi que' giuramenti, le nuoue forme de quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale fierezza, e dalla cecità de Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la schernischano; nulladimeno, per la efficace apprensione, che ne concepiscono nella loro estimatiua, non osarebbono trasgredirli d' vn iota, eziandio se l' oggetto di quel giuramento fosse leggiero, come trà essi souente accade: tanto è il timore, che ne' petti, quantunque efferati, facilmente induce la religione. Intorno à che, vn' Europeo facoltoso, e proueduto di molti Schiaui, veggendo mancarsi nella propria Casa, or l' vna, or l' altra cosa, senza che potesse scourire il complice, lasciossi intendere, che, per non hauerli à tener tutti in cattiuo concetto, darebbe à ciascun di loro indifferentemente il giuramento: à questo effetto adunque appese nel bel mezzo della Porta di sua Casa vna Zucchetta vnta ben bene d' oglio di Palma, e poscia fingendo d' imprecare male-

dizio-

dizioni, ſecondo il loro coſtume, al ladro, comandò, che, paſſando ad vno ad vno, daſſero vna palmata con la mano aperta in eſſa; poſcia collocati tutti in giro, la fece loro alzare di nuouo aperta, e diſteſa; il fine del giuoco ſi concluſe, che oſſeruandole tutte, vna ſola non era vnta, come l'altre; imperoche quel ſolo, conſapeuole della propria reità, apprendendo l'efficacia del giuramento, finſe, mà non osò, di toccare il berſaglio; ſi che da ſe ſteſſo conuinto, e ratificando poſcia il fallo, fù meritamente punito: che più? Gl'iſteſſi Miſſionarij hanno induſtrioſamente minacciato di voler dare que' medeſimi giuramenti, mà non per mano de' Sacerdoti Gentili, ad effetto di ricauarne ſenza fraude la verità; eſibendoſi, che haurebbono leuate da ſudetti Miniſtri le forme di praticarli, e gl'ingredienti, per comporre le beuande; or chi crederia con quante ragioni, & efficacia di preghiere que' meſchini, e creduli oſtauano à queſte propoſte, benche, per eſſere contradicenti alla pura integrità de' noſtri ſanti riti, non ſi ſarebbono volute in verun modo eſeguire.

Giuramenti Oroncio, e Bulungo.

Giuramenti Chilumbo, & Olungengue.

Giuramenti Camuango, e Giaci.

Di al-

Giuramen Bogi.

Di alcune ſuperſtizioſe oſſeruazioni.

Vanità de' Neri.

251 PRatticano queſti Neri diuerſe, e vaniſſime oſſeruazioni, nel racconto delle quali, per eſſere ridicole, e di niuna ſoſtanza, crederei gittare il tempo, quando marauiglioſamente non haueſſero à ſeruire, per meglio diſcernere la grande cecità, in che ſi ritrouano, e quanto lume ſi richieda à Miſſionarj, per opporſi con ſodo rimedio à queſti loro inganni. In vna facenda cotanto confuſa non curo di tenere il filo, e l' ordine; benche eſſi in pratticarle oſſeruino regole, & eſattezza. Nel Regno di Congo, intimata che ſia la guerra, bramoſi di penetrare l' eſito di eſſa, pongono al fuoco in vn vaſo pieno d' acqua diuerſi ingredienti, ſomminiſtrati dalla ſuperſtizione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di eſſi ve n' hà, benche occulti, ne' Paeſi iſteſſi, doue ſi viue con riguardo, e vigilanza Chriſtiana) e mentre quella ſtà bollendo, inuocano lo ſpirito dell'inimico, aſtringendolo (per quanto m' imagino) ad entrare in quel vaſo, accioche ſtia penando trà quei bollori; di là à qualche poco d' ora, quando penſano, che ſia mortificato, e ridotto al ſuo douere, l' interrogano, quali ſiano per eſſere gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali ſegni, hanno per indubitata la vittoria; mà ſe nò, argomentano ſiniſtra fortuna, e che l' inimico ſuperiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola ſenz' acqua al fuoco, e quand' ella è rouentata, inuoltandola con la bocca all' ingiù, e col fondo al rouerſcio, riſcaldano ſe ſteſſi à quel calore, il quale ſi credono, che debba loro conferire vna inuincibile robuſtez-

bustezza. Prima d'entrare in battaglia, ò di partirsi dalle Case per la medesima occasione, prostrati dauanti alle Sepulture implorano l'aiuto, e la forza, ch'ebbero i tali, e i tali, facendo mille encomi del loro valore, per catiuarli (com'essi credono) accioche volontieri condescendano à quella richiesta.

Augurij vani. 232 Quando nella loro Asemblea vnitamente consultano interessi Ciuili, ò di Guerra, ò di Religione, stimano infausto augurio il latrato de'Cani, cosa veramente insolita in quelle parti, il canto de gli Vccelli notturni, il grido della Volpe, ò del Nbulù Animale poco dissimile, il cantare del Gallo fuora di tempo, & altre simili inezie, con tanta sicurezza di qualche cattiuo euento, che bene spesso, per questo solo motiuo, tralasciano qualunque vantaggiosa risoluzione, benche in quel punto l'habbiano stabilita: con la stessa frenesia, allorche volano stormi di Corui, s'imaginano, che siano Anime di Heroi, le quali presagiscano infortunio; laonde, quasi sia disperata ogni sollecitudine, trascurano gli opportuni rimedj, asserendo che sarebbono inutili, e che non può euitarsi. Altre volte nella Prouincia di Batta, prima di vscire in campo, costumauano dedicare con empio rito vn Caprone di pelo nero al Demonio, e postolo nelle prime file della vanguardia, osseruauano i moti di quella bestia, se lenti, e paurosi, se piaceuoli, ò feroci, ricauando dalla diuersità di essi la riuscita dell'impresa; mà se à caso questa bestia restaua vccisa dalle freccie nemiche nel principio della zuffa, era spedita la vittoria, e sol tanto, che i Soldati lo penetrassero, dauansi disperatamente à fuggire. Questo errore fù la Dio mercè, con santa intrepidezza leuato da nostri Missionarj l'Anno 1655.

Chiuella, che cosa sia. 233 I Soui, e gli altri Signori, che possieggono giurisdizione di Terre, e di Prouincie, trattengono à domestici seruigi della Moglie principale, vna femmina, detta, la Chiuella, da essi (qualunque ella sia) creduta intatta donzella; & à costei, per grande honore consegnano lo Stendardo, le Freccie, l'Arco, lo Scudo, & anche il Tapeto, in quei luoghi, doue per insegna di Dominio si costuma; frà tanto però se si auuedessero, che ella caduta in fallo hauesse macchiato il supposto candore virginale, terrebbono per infallibile, che anco l'armi da lei guardate, fossero rimaste infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricusarebbono di mai più adoperarle in quegli vsi, per i quali erano destinate: vscendo essi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riscuotono da costei, rimunerandola della fedeltà vsata: nel rimanente le tengono appese alle trauature dell'habitazione di detta femmina, ouero al piè di alcuni Alberi, scielti per questo effetto, (de quali, poiche è proibito il tagliarli) se ne vedono moltissimi nel Congo, e ne gli altri Regni ancora. Taluolta i nostri Missionarj,

narj, accingendosi à troncarne per disinganno di vna tanto stolida credenza, incontrarono grandissime opposizioni; e guai à chiunque osasse scaricarui dattorno lordure, peroche non sarebbe sicuro della vita, ò almeno incorrerebbe graue castigo.

234 In Esiquilù (luogo doue nacque il Rè Don Aluaro, quello che per lettere supplicò il Sommo Pontefice, accioche mandasse Capuccini nel suo Regno) tengono i Sudditi in somma riuerenza vn sito, frà la densità delle Selue occultato, con antica tradizione, che quella sia stata la stanza de' primi Rè; e da Persone degne di fede viemmi riferito, che nè anche ardiscono di voltare gli occhi à quella parte, quasi indegni di rimirarla, asserendo che, se altrimenti facessero, si terrebbono sicuri di morire incontanente. Mi risi del racconto, mà essendomi assertiuamente confermato da molti, penso che il luogo à forza d' incantesimi (già che colà non ne mancano) sia pieno di larue, ò che per alto giudizio di Dio, possedendolo da gran tempo in quà i Demonij, spauentino, e facciano anche di peggio: con tutto ciò ogn' incanto superarebbe la virtù del Vessillo di Christo, e della vera Fede, quando vi fosse chi coraggiosamente s' accingesse all' impresa.

Luogo rispettato da Conghesi.

235 Poco distante da Gimbo Amburi in vna grande laguna corre voce, che taluolta à pelo dell' acque comparisca vn prodigioso Serpente, la cui virtù sia di curare i Pazzi; che perciò gli habitatori auuertiti dell' opportunità, leghino à questi tali le mani, & i piedi, e ve li gettino dentro, affinche la Belua capace del mestiere li tiri à fondo, di doue in termine di ventiquattro hore sciolti, e sani li rimandi al lido. Voleuo tacere questa sciocchezza, alla quale dourebbesi per rimedio il legno, & il fuoco; tuttauolta, potendo seruire d' auuiso à Missionarj, l' hò posta in fascio con tant' altre di questa sorte; tanto più che il Padre Girolamo da Montesarchio attestommi di hauer veduto il luogo tenuto in venerazione, mà non già gli accennati prodigi; & io parimenti hauendo osseruata diuersità di animali mostruosi, e terribili, specialmente nella Prouincia di Bondo, e di Ganghella, riputai che fossero imperfezioni, ò scherzi deformi della Natura, e non altrimenti cose da intesserui tanti fauolosi racconti, si come ancora esagerai à stolti Neri la sacrilega venerazione, con cui souente gli adorano.

Lago di curiosa superstizione.

236 Nel Territorio di Boenza, Terra principale del Ducato di Sundi, veggonsi dedicati à gl' Idoli alcune Piante altissime, ne rami delle quali asseriscono comparire il Demonio in figura di Serpente. Ciascuno de Soui di questa contrada n' elegge vno per tutelare, l' incensa, lo venera come Idolo, & à lui porge ogni culto profano: e questa medesima lagrimeuole cecità di adorare le Piante vidd' io praticarsi nella Corte del Rè Angola Aarij.

Alberi superstiziosi.

O In

E vi appendono Idoli.

237 In varie parti del Congo, e nelle circonuicine, trouansi appesi à gli Alberi, detti Insanda, parecchi Simolacri, d'attorno à quali sfacciatamente consumano i Gentili molto tempo, occupati in mille impudicizie; & hanno per graue delitto troncare alcun ramo di essi, quantunque arido; onde io, & altri de' Nostri, che ci rideuamo di questa leggierezza, accingendoci per tagliarne, à dispetto della superstizione, incontrammo gagliardissime opposizioni,

Palme dedicate à gl' Idoli.

238 Custodiscono similmente alcune Palme, dedicandole à gl' Idoli, ornate in diuerse, e molto fantastiche maniere, con diuieto à chi che sia di assaggiare quel liquore (che è il vino del Paese, e distilla dalla Pianta) eccetto colui, che l' hà in guardia: l'istesso pure costumano de suoi frutti, osseruando questi diuieti con rigore, & esattezza indicibile; nulladimeno più volte io, & altri Cattolici, confidati in Dio benedetto, n' habbiamo à confusione dell' empietà, senza danno raccolti, e mangiati.

Modo di guardare le Campagne.

239 Per guardare i seminati, e le altre vettouaglie da qualsiuoglia insulto, e particolarmente da ladronecci, adoprano certe legature intrecciate di molte cosarelle, come à dire, ossa, piume, corni, vnghie, e peli d' animali, tenendole per molto efficaci: contuttociò i Bianchi, affine d' indurli à rauuedersi di questa superstizione, francamente entrando ne campi più custoditi, portano via senza lesione alcuna, qualche frutto, ò altra cosa: mà i Neri in vece di appagarsene, scansano questa euidenza con dire, che colui non rubbò, mà finse di rubbare. Alcuni appiccano à rami de gli Arbori fila di Rospi, e di Serpenti con ferma opinione, che questi Animali, benche già consunti dal Sole, possano vomitare il loro veleno contro i Ladri. Altri con vn partito, che riguarda il rispetto douuto à gl'Idoli, appendono à tralci delle Piante i loro Simolacri: mà se la fame da douero gl' incalza, depongono i Neri qualunque apprensione, e s' arrischiano à depredare quel più, che ponno, per souuenire alla ineuitabile necessità: quindi, poiche effettiuamente non incorrono le temute disgrazie, dourebbono senza replica darsi per conuinti; mà sembra, che non ne siano capaci, attesoche, per naturale ignoranza ascriuono all' effetto di vn mero accidente quella sola causa, che si sono imaginati, e deducendone conseguenza vniuersale, persistono sì in questo, come in altri erronei sofismi.

Donne parturienti imputate di fallo.

240 Qualunque fiata vna parturiente stà penando frà le angoscie di morte, imputandola perciò colpeuole di qualche occulto fallo, la costringono, per liberarsi, à manifestare publicamente se fù infedele al Marito, all' Amante, al Drudo: mà doppo che la meschina hà suelate le sue follie (& è ben da credere, che ogni Femmina Idolatra possa trouarsi rea in questo genere di peccati) se ella non guarisce, coloro, che

le

le promisero la salute, brauamente si difendono, con addurre, che tacque le circostanze più enormi, e che non palesò i complici. Dal quale empio pretesto figuriamoci quali sconcerti ne deriuino, e quali vendette.

241 La medesima incapacità, e la propensione, che hanno i Neri al male più che al bene, serue loro di cieca guida, per osseruare spropositatamente i Sogni, di che frequenti succedono l'esperienze. In vna Libatta alcuni Vassalli haueuano cospirato contro il Principe, quand'ecco vno de complici, sognando che molta gente veniua, per castigarli tutti, apprese cotanto per vera questa illusione (benche sapesse essere mero sogno) che dato vn' improuiso all'armi, e raunati i Compagni, li tenne buona pezza allestiti con sospetto, anzi con sicura credenza, che quel Signore, scoperta la congiura, si fosse instradato, per sorprenderli; finalmente non comparendo faccia d'huomo, suanì il timore; & egli stupido, e confuso manifestò, che la cagione di quella mossa era deriuata dal precedente sogno. Se talora rompesi vna foglia di Palma, ò fiaccasi vn ramo di Pianta fruttifera, arguiscono cadute, discioglimento di trattati, e simili: se vn' Ape vola loro d'intorno, conchiudono per indubitato, che ben presto giungeranno Forastieri: insomma ogni picciola scossa di pietra forma à gl'infelici vn' inciampo nella sciocchezza de gli augurij, & apre loro vna caduta nelle superstizioni.

Vana osseruazione de' Sogni. Curioso accidente.

242 La gente lontana dalle spiaggie, che non hà potuto, mediante la conuersazione con gli Europei, dismettere tuttigli abusi, conserua inuolte in pelli di animaletti, mille inezie, e le porta appese al collo, ò più segretamente alla cintura; riuscendo faticosa impresa à gli Euangelici Operarj il leuarle affatto.

Habitatori lontani dal Mare, più superstiziosi

243 Molti portano in capo vna ciocca di capelli, à guisa de Maomettani, costume (per quanto da alcune Statue, e rozze pitture de Mociconghi si può dedurre) molto antico: la superstizione che hanno in essa, oltre il tenerui veleno, & altre somiglianti gentilezze infernali, è sì grande, che io non saprei basteuolmente darla à credere; basta solo, che se per qualche accidente fosse loro tagliata, ne farebbono gagliardo risentimento, e per rihauerla, affine di conseruarla, come cosa pregiatissima, darebbono quanto hanno.

Capelli portano alcuni con superstizione.

244 In vna Prouincia, di cui non mi souuiene il nome, doppo che il Soua ne hà preso il possesso, la Moglie di lui, quantunque sia stata sino à quel punto feconda, e sia di fresca età, diuenta totalmente sterile; il quale effetto molto strauagante attribuisco, senza scrupolo, à diabolica operazione: conciosiacosache quantunque costoro sentano diuersamente, e lo neghino, tuttauia si sà, che il Marito entrando in vffizio, si sottomette formalmente alla giurisdizione de suoi falsi Sacerdoti, e che la

Donne perdono la fecondita,

Moglie di lui è obbligata dimorare in vna Casa da essi fabbricata col prescritto di certe loro abomineuoli cerimonie.

Pazza opinione di alcuni circa la pestilenza.

245 Vn' altra frenesia hanno i Neri, della quale vuò darne succintamente vn saggio. Dell'anno 1655. quando la Peste disertaua le Prouincie del Congo, alcuni Popoli, che forse occultamente erano Giaghi, in vece d'implorare la Diuina misericordia, vollero attribuire la cagione di questo disastro alla venuta (diceuano essi) di vn certo Signore di grande portata, mà ignoto (conciosiache giammai trouossi chi fosse) sognando ch'egli inuisibilmente vagasse per quelle contrade, esiggendo rigoroso tributo sù la vita de gli huomini, e delle bestie, che perciò lo chiamauano Pungù, cioè, esattore crudele: ad oggetto adunque di placarlo raccolsero quantità considerabile di Panni d'Impuscì, e di Europa, con molt' altre cose; & hauendo, per mezzo de Maghi, fatto entrare il Demonio in vna femmina di buon aspetto, à cui haueuano dato l'istesso nome di Pungù, glie ne fecero vn oblazione, pregandola, che volesse appagarsi della strage fatta, e che perdonando al restante de viuenti, partisse da quei confini; poiche ormai doueua essere satolla di carne humana. Il sogno, ò la credenza era veramente sciocca, mà il partito per esimersi dalla pestilenza empio, e sacrilego, onde la riuscita corrispose con pari infelicità, attesoche, in vece di sollieuo, raddoppiossi il castigo, e per tutto l' anno 1659. crebbe sempre più atroce quel terribile influsso di mortalità.

Ridicola osseruazione di chi viaggia.

246 Nel Regno di Matamba, e ne' circonuicini, quando viaggiano, incontrandosi nel Serpente Suis, l'hanno per augurio così infausto, che non ardiscono di proseguire il camino, se il Manì-ngilla costituito capo, e direttore, non precede come vanguardia i viandanti, assicurandoli con qualche altra vana osseruazione, che il maligno influsso sia suanito: conuenendo adunque per diuersi rispetti accompagnarsi molti insieme, due di loro sopraintendono à tutta la condotta; il primo addimandasi Mossenga, il secondo Quisquinda, muniti amendue di molte polueri, erbe, pietre, e simili cosarelle, alle quali danno il nome, & il pregio di reliquie: con esse il Mossonga vantasi d'incantare le Fiere, quindi la sera, prima di porsi à dormire, conuocati i compagni, e postosi in mezo di essi con molta autorità, e franchezza, li conforta à non temere; imperoche, hauendo segnato in terra vn grande circolo, e collocatoui vn vaso di mille superstizioni ripieno, asserisce, che gli Animali tutti, per feroci che siano, spauentati fuggiranno: il Quisquinda rettroguardia della comitiua, adempiute anch' egli le sue parti, la spaccia da brauo, conchiudendo essere importantissima la vigilanza delle sentinelle. Caminando io più volte con buon numero di gente, conforme l'esiggenza, e le congiunture, meco stesso rideuo nel vederli tremare, pian-

piangere, e disperarsi per l'incontro di vn Cane, di vn Topo, più che per quello di vna Tigre, di vn Leone, indotti solamente dal sofistico presagio; di modo che in tutta quella giornata persisteuano di non muouere vn passo: se però non montaua in capriccio à qualcheduno della compagnia di farsi augure; ouero che stimolato dal suo particolare interesse, predicendo sotto altra metafora prospero euento, non li rimetteua in istrada, animandoli à proseguire il camino.

Altre ridicole osseruazioni.

247 L'incontro di vna Lepre, di vn Coniglio, di vna Cotornice, ò di altro Animale di natura timido, è sufficiente ad innanimire vn'intiero Esercito; perciò diuulgatasene la fama, si sente vna vniuersale allegria, vn giubilo grande di voci, e di suoni, argomentandosi da tutti, che quella bestiuola sia il Genio dell' inimico comparso à dar segno della sua fiacchezza, e pusillanimità, si che la vittoria starà per loro, e trionfaranno. A colui, che accadesse prenderne vna, non mancherebbe qualche buon vffizio, fin che dura quella campagna. I Grandi, oltre la sudetta osseruazione, se ritrouano Oua di Pernici, hanno per religiosa costumanza di formarne collane, e portarle pendenti dalle spalle sul petto, come cosa riputata di gran virtù, per accrescere il coraggio. Mà se in somiglianti vrgenze di guerra accade, che vn Gallo canti fuori dell'ore consuete, hauendolo per infelicissimo augurio, se ne conturbano oltremodo, e quando anche due Eserciti stassero in procinto di azzuffarsi, e che il vantaggio dell'armi douesse far credere certa la vittoria per vna parte, più che per l'altra, con tutto ciò auuiliti, e confusi abbandonarebbono l'impresa.

Modo di passare i Fiumi.

248 E' ridicola, quanto sciocca, la cerimonia del passare i Fiumi, e le Lagune in sito non più valicato; imperoche, persuadendosi (cred' io) che il moto sia indizio di animalità, e di vita nell'istesse acque, ò pure che qualche Nume habbia la sopraintendenza di sconuolgerle, e di acchetarle, fermatisi sù la riua, le salutano; e quasi fossero capaci d'intendere, le pregano à dar loro benignamente il passo, e tragittarli all' altra sponda, senza incommodo, e senza pericolo; indi con molta religiosità beuutone vn sorso, ne impastano vn poco di loto, del quale s' imbrattano il petto, formando certi segni, secondo il loro modo; & alla fine con istupenda sicurezza si lanciano ne gorghi, e tentano il passaggio: mà quale esito sortisca la presuntuosa superstizione, lo sperimentano bene spesso, per grandi nuotatori che siano, quegl' infelici, attesoche ò ne vortici restano ingoiati, ò le Fiere li sbranano; insomma, se pure la scampano in quei pericolosi tragitti, non vedo che ne ricauino altro, se non di essersi più tenacemente profondati nella propria vanità. Tanto osseruai praticarsi, douunque il bisogno mi ci condusse. Mà se il guado consueto à passarsi è diuenuto gonfio, e che

la corrente inhorridiſca, all'ora v' immergono di quelle loro fattucchierie, delle quali, ſarebbe vn gran che, trouarli ſproueduti, indi fattane vna diuota beuuta, altrettanto coraggioſamente ſi accingono à paſſarla. Lo ſteſſo praticano volendo peſcare, aggiungendo voti, & offerte, al quale effetto veggonſi sù le ſponde erretti Altari, Caſe, e Tugurij à gl' Idoli preſidenti dell'acque.

Superſtizione con gl' infermi.

249 Se tal vno cade malato frà le molte ſciocchezze, che per guarirlo coſtumano (e dourò regiſtrarle altroue) vna è portarlo di notte tempo sù la publica ſtrada, e quiui lauarlo con infuſione di radiche, di polueri, e d'erbe; mà quando la grauezza del male, non comportaſſe il mouerlo, ſi aſſicurano di lauarlo medeſimamente nell' iſteſſo ſito, doue ſtà coricato; doppo di che gittano l' acqua sù la publica ſtrada, figurandoſi, che chiunque ſarà il primo à paſſarui ſopra, ſi porterà ſeco ogni maligna qualità, e che l'infermo ne rimarrà interamente libero, e ſano: non aggiungo (per eſſere coſa ſuperflua) le cerimonie particolari intorno à ciò; bensì parmi propria di Cuori efferati vna sì fatta coſtumanza; imperoche (ſuppoſta per vera queſta loro falſiſſima credenza) potrebbe darſi (à mio giudizio) che volendo guarire vno Schiauo, inauedutamente vccideſsero il proprio Genitore, ò alcuno de proprij figliuoli.

Oſſeruazioni vane.

250 Accadendo Terremoti, ouero impetuoſi Venti, Eccliſſi, Comete, ò altra Meteorologica impreſſione nell' aria, quantunque ſiano auezzi à vederne frequentemente ſotto il loro Clima, nientedimeno, tanta è l'ignoranza, e la incapacità di conoſcerle per effetti naturali, come realmente ſono, che all' apparire di eſſe, sbigottiti impazzano, e confuſamente gridano tutti: mâ mâ aoê aoê; oh che portento, oh che ſarà mai queſto! Mà nel Braſile colà nell'America, quando dalla Terra ſi ſcatenano eſalazioni, credendoſi i Paeſani di ſaperne fondatamente la cauſa, eſclamano che gl' Idoli patiſcono ſete; onde per ſodisfarli, gittano molt' acqua per terra, aſſerendo, che ciò baſta per contentarli: mà ſe i ſegni nell'aria ſono diſuſati, in tal caſo, argomentando collera nel cuore de gl' iſteſſi Dei, procurano di ſedarla con diuerſità di Sacrificj, di danze, e di feſte; e principalmente con quelle, nelle quali, ò l' impudicizia, ò lo ſpargimento di ſangue humano poſſono appagare la ſete, e la rabbia del Demonio, che da gl' infelici Idolatri anſioſamente pretende i Corpi, e le Anime.

Americani da che arguiſcano la ſete de gl' Idoli.

251 Soggiacciono queſte Regioni del Congo, non altrimenti che lo ſteſſo Oceano, alle procelle, à turbini, & à diuerſe, e molto ſtrane commozioni dell'aria, di modo che ſolleuataſi molto in alto la poluere, e le arene, formano bene ſpeſſo oſcioni, nembi, e vortici così formidabili, che ne rimane offuſcata la luce del giorno, ſino à condenſarſi in oſcure tenebre: per diſſiparle adunque, praticano varie cerimonie, ſuggerite

dal

dal vano capriccio di ciascuno. Alcuni stimando, che nel Turbine si troui sotto forma inuisibile, ò passi per colà vn' Anima, com' à dire di qualchuno de Principi, che gouernarono la Prouincia, ò il Regno, festeggiano di questa sua comparsa. Altri all' opposto, credendolo vno scherzo di qualche Spirito, che si prenda giuoco d' impaurirli, pensano con dileggiarlo, e mostrare di non temerlo, costringerlo à partirne senza molestarli, recitando perciò contro di lui vna Elegia di vituperi, e di sconcie villanie. I meno arditi, e forse men pazzi, corrono, come tanti Sorci ad intanarsi ne luoghi più oscuri, e remoti; al qual effetto veggonsi spelonche, e nascondigli, & alberi incauati, per ripararuisi in cotali emergenze: laonde chi hà veduta la qualità di quelle tempeste, che sembrano furie scatenate, & impossibili à descriuersi, per l' orrore, e per li danni, che apportano, giudicarà questo partito essere il migliore, & il più espediente: basta imaginarsi, che per la vehemenza di esse, si corre euidentissimo pericolo della vita; e senza dubbio quante fiate mi ci ritrouai, ricorsi efficacemente à Dio, riputandomi di già più morto, che viuo. L' impeto de venti è sì gagliardo, che diroccarebbe le più robuste fabbriche di Europa; colà appena resistono per la loro picciolezza, e rotondità le capanne del Paese; ciò non ostante, molte volte anch' esse, quando non siano riparate, come per lo più, da foltissime boscaglie, vn soffio solo le suelle da terra, e le fà volare in alto: Io stesso, benche incredulo à rapporti, restai persuaso di quel tanto, ch' erami stato riferito di vn tale, che dal turbine rapito in aria, sino à perdersi di vista, vi rimase per molto tempo, quantunque cessato che fù, dicono, ricadesse in terra senza lesione alcuna, mà non senza grande spauento proprio, e di chi vi si trouò presente.

Superstizione del fuoco.

252 Qualora il fuoco rumoreggia, sfauilla, ò risalta, giudicandolo cosa di buon augurio, ne fanno grande allegrezza, dibattendo le mani, e vi gittano dentro farina, & altro, come se lo regalassero di nuouo alimento, framischiando à questa mille altre inezie, non altrimenti, che se trattassero con vna creatura dotata di ragione.

Idoli nelle Contrade.

253 Per tutte le cõtrade più frequentate trouansi piantate Antenne, e Pali, eretti Altari, e collocate Pietre molto grandi à titolo di venerazione, col nome, ò segno di qualche Idolo; laonde non osarebbe chiunque si fosse (parlando de' Neri) trapassare senza l' offerta di vn sassetto, di vn fuscellino di paglia, di vna fronda, e di cosa simile, imaginandosi di potere con maggiore felicità proseguire il camino, e che in quel luogo appunto la tolerata stanchezza indubitatamente rimanga.

Donnesche superstizioni.

254 Le Donne poi, per essere meno auuedute, e perciò più superstiziose de gli huomini, ageuolmente inciampano in mille eccessi di questa sorte, secondo le moltissime bisogna, che loro specialmente accadono;

no: quindi poiche la natura detta loro singolare affettione verso i figliuoli, bramose di conseruare i già conceputi, e portarli senza sconcio alla luce, hanno per inuiolabile vsanza da mille indecenze accompagnata, di ricorrere à falsi Sacerdoti, conforme che loro piace più, indottevi dalle sfrontate promesse di que' nefandi Ministri, che sotto specie di preseruarle da vn male, facilmente le precipitano in altri peggiori. Nelle Prouincie di Lubolo legano il petto, & il ventre alla Donna grauida con alcune cordicelle di parecchi nodi, ò con rami, e radici d'Alberi naturalmente auuiticchiate, appendendo loro al collo certe fattucchierie dedicate con rito particolare al Demonio. Il preseruatiuo de' dolori di capo consiste in vn pezzo di scorza d' Albero, lunga quattro palmi, la quale, cadendo lateralmente à ricuoprire l'orecchie, cagiona e riso, e curiosità. Alle indisposizioni del Petto, e delle altre parti del corpo, applicano vnguenti, e loto, che al solo considerarle così impiastrate, sembra cosa molto stomacheuole. Ad altre prouedono di corni, d'vnghie, di piume, e di peli di quegli animali, secondo le qualità, che richiedono ne' figliuoli, come à dire arditi, generosi, robusti, veloci, e simili. Ad alcune annodano le poppe con funi, fabbricate secondo il diabolico rituale, stringendole più, e meno, conforme la copia del latte, che bramano; sopportando esse il dolore con allegrezza, pari alla certa fiducia di douerlo ottenere, abbondante, e di rimanere esenti da qualsiuoglia disastro. Altre portano pendenti dal collo in mezzo al petto, non senza penoso incommodo, alcuni ferri acuminati à guisa di chiodi: trascurai di saperne il mistero, già che ogni loro cosa colpisce vn' istesso bersaglio. Mà più chiaramente appariranno le menzogne di costoro, che hauendo per fine il proueggiarsi delle altrui sostanze, spacciano di sapere la quint'esenza de' rimedij, per fare che il parto riesca di forma perfettissima: benche, il più delle volte, la natura istesa, per non derogare alle prerogatiue dell' Africa, e per effiggiare l'interna deformità de' Genitori, abbortisca mostruosi ceffi.

Catena di ribaldi, che ingannano i Neri.

255 Della ciurma di quei, che viuono sul traffico de gl'inganni, ve n'hà vna catena molto grande, tutti d'accordo à fingersi curatori di vna sola malattia, e vicendeuolmente ordinati à diuersi vffizj, dandosi frà di loro e luogo, e preminenza per esercitarli: I principali sono Ngurianzima, Nguriamzusi, Nguriambazza, Nguriamturì, Nguriamdumba, Nguriambolo, Nguriambaca, Nguriamfulama, Malomba, Nbnlù, Nguriamdebola, Nguriamginga, & altri ancora. Quando adunque in vn sol parto con interpolazione di tempo, nascono due Gemelli,

Nel parto de Bambini.

supponendosi da gli osseruatori, che ciò deriui da qualche incantesimo, chiamano immediatamente que' tanti Medici, ò siano Fattucchieri sopranominati, i quali comparendo nella stanza curiosamente infrascati

cati

cati con frondi, e foglie di Mioſecchia cantano alcune profanità alluſiue alla funzione; doppoi vnitamente intrecciano vna danza con atti molto ſconci, e con oſtentazione di fortezza, per alludere al genio, & alle qualità che deſiderano in quei pargoletti; terminato il ballo, i due Sacerdoti capiſquadra, prendendo frà le braccia eſſi Bambini impongono loro reſpettiuamente i nomi proprj, chiamando il primo Nzima, che ſignifica Gatto d'Algaglia, & il ſecondo Nzſusì, cioè Gatto Seluatico: queſta cerimonia forſe non creduta per ſuperſtizioſa da chi non hà preciſa contezza di ſomiglianti forme, rimane euidentemente conuinta per tale, dal riſcontro di vn ſegno, che indica eſſerui patto eſplicito, ò implicito col Demonio; imperoche cingendo alcuna pianta di Palma delle dette foglie di Mioſecchia, eſpreſſamente comandano à Genitori, che niſſuno ardiſca di bere del vino, ò liquore, che da eſſa diſtilla con minaccia, che ſe contrafaranno, i figliuoli già liberati dal malefizio ricaderanno, nè vi ſarà più rimedio. Mà ſe i due Bambini naſcono, ſecondo il conſueto, ſucceſſiuamente in vn'iſteſſo tempo, e ſenza neo, ò diffetto, allora quaſi habbiano à cuore di preſeruarli da qualunque malìa, entra per principale, e per guida del ſopradetto ballo, il terzo de' ſudetti Sacerdoti, e compie le funzioni, legando amendue i Pargoletti vicini al fuoco, e di là non li leua, ſe prima i Genitori con vn buon regalo non ne fanno il riſcatto; quindi, affinche il tutto ſucceda in buon punto, il quarto de' Sacerdoti poſtoſi à ſedere ſopra vn legno adorno di verdure, tenendoſi al lato ſiniſtro la Genitrice, & i Gemelli, milanta di poſſedere vno ſpirito intelligentiſſimo delle coſe auuenire, e con ciò predice loro quanta felicità ſanno imaginare, nè v'è chi non tenga per infallibile l'effetto di queſta predizione. L'iſteſſo rito, ò poco differente oſſeruano, qualora alli Bambini ſpuntano i denti nella mandibola ſuperiore, prima che nell' inferiore; vero è che ne' tempi preſenti credo praticarſi ſolamente frà la Setta de Giaghi.

Oſſeruazioni delle Dōni parturienti.

256 Riputarei ſciochezza, regiſtrare le tante ſciempiaggini, che in occorrenza del partorire coſtumano le femmine, eſſendo tutte coſe da occultarſi frà le impurità de' Pagani, è diſdiceuoli à Penna Religioſa, che ſcriua hiſtorie; baſta ſolamente perſuaderſi, che in eſſa non v'è altro che materia da piangere. La ſuperſtizione adunque auanzataſi ſino al punto di partorire eccedentemente ſi diffonde in alleuare i figliuoli, principiando dal loro naſcimento, ſino al tempo che da ſe ſteſſi poſſano reggerſi in piedi, e liberamente caminare: le Madri gl'impongono il nome, e glie lo mutano trè volte; imperoche nel quinto giorno, doppo che ſono vſciti alla luce, leuandoli da terra, li ſolleuano in alto, e poſto loro in bocca non sò che cibo, da eſſe prima ben maſticato, li chiamano con lo ſteſſo nome, come per eſempio

Sangi, che vuol dire Gallina; Dangi, che significa radice; perche la cosa masticata era carne di Pollo, ò qualche radice; indi portatili fuora allo scoperto di nuouo li solleuano in alto, proferendo parole, e grida, con intenzione, che si accrescano loro il vigore, e gli anni. Ciò fatto, stringendoli frà le braccia, ne fanno mostra à tutto il vicinato, il quale ne festeggia, mentre all' incontro i Genitori con ogni possibile liberalità, conuitando tutti à corte bandita, scialaquano quanto che hanno per compensare l'applauso, & il buon augurio. I Conghesi praticano vna festa simile à questa, quando à loro Bambini spuntano i denti; e più volte vidi portarli attorno nudi affatto, e talmente impiastrati di loto di vn colore rosso, & acceso, che à prima vista difficilmente conobbi quello che fossero. Il secondo nome, che le Madri assegnano à figliuoli lo ricauano da lineamenti del volto, quasi siano infallibile indizio della inclinazione, che col tempo hauranno; onde, non altrimenti che se fossero intendentissime di fisionomia, addattano con rara proprietà la denominazione al significato: conciosiache la Natura scherzando in dare qualche segno delle disposizioni interne, mascherò sù 'l volto della maggior parte degli huomini non sò che di profilatura esterna alquanto simile alle fatezze di alcuni animali, e corrispondente alle passioni naturali di essi Bruti (quantunque secondo la verità Cattolica, l' huomo non sia in conto veruno legato ad esse inclinazioni, e possa, mediante la libertà dell' arbitrio, e l' aiuto Diuino, superarle coll' acquisto delle virtù, e diuenire vn gran Santo.) Con somiglianti riscontri adunque addattano à figliuoletti il nome di Leone, di Tigre, di Cocodrillo, di Rospo, di Cane, e di altri tali; che più! quando non trouano metafora per esprimere v. g. il fetore, la sordidezza, ò altro difetto di questa sorte, auuiliscono il concetto, assignando loro il vocabolo proprio di fetida cloaca, ò di quelle immondezze che si scaricano in esse, e colui (nulla riflettendo alla viltà dell' indegno Epitteto) senza punto arrossirne, lo porta sino alla Sepoltura. Il terzo nome non è vniuersale à tutti, mà solamente, conforme li Statuti de Giaghi. Quando vna Donna Giaga fà schiauo in guerra qualche giouinotto, e vuole addotarselo, gli è lecito imporgli nome indiuiduo; laonde colui, deposti già gli altri, ritiene questo solo, e con esso da tutti viene comunemente chiamato. Mà intorno alla diuersità de riti, e cerimonie che ciaschedun Prouincia, Villa, e Famiglia osserua nell' assignare le sudette denominazioni, non mi pare di spendere il tempo, e basta solamente supporre che vi vsano straordinaria esattezza; laonde tal volta hò vedute replicarsi da alcuni trè, e quattro volte, finche riusciuano pontualissime.

Augurij circa li Bambini.

257 Haurebbono per infausto augurio se qualche Vccello di rapina volasse sopra, ò d' intorno ad vn Bambino, onde per ouuiare à questo

sto imaginato infortunio gli appendono al collo sonaglietti, e le Madri istesse portano alla centura nacchere, ò altro istromento, affinche veggendoli da lontano, possano impaurirli, e cacciarli altroue.

258 In alcune Prouincie, quando muoiono teneri Bambini, le genitrici cauando superficialmente vn poco di terreno, ve li seppelliscono dentro, persuadendosi, che se profondassero vna fossa, rimarebbono sempre infeconde.

Cerimonie priuate.

259 Oltre le narrate cerimonie, ogni Nero ne inuenta, conforme gli detta il capriccio per qualunque domestica occorrenza, e rigorosamente le osserua, attesa quella inuincibile apprensione di nõ conseguire l'intento; quasiche esse cerimonie siano le cause effettrici di quel tanto che colui pretende: mà perche il filo dell'Istoria porterammi à raccontarne altroue, colà rimetto il Lettore: non voglio però (dappoiche siamo in questa materia) pretermettere la relazione di alcuni riti particolari, circa il seminare, e mietere le biade. Appresso i Giaghi la Sagina della prima raccolta mangiasi come cosa sacra, bollita nel sangue, e con la carne humana; nè si permette à chi che sia gittarla nel campo, ò raccoglierla, prima di hauerne ottenuta la facoltà dal Signore della Prouincia, ò dal Soua di quella Villa, il quale, doppo molte instanze, che fanno gli affamati Sudditi, risoluto di concederla, vsa molte cerimonie inutili à risapersi, e tediose à scriuere; racconterò solamente quelle della Regina Zingha, nel tempo, che visse Giagha. Costei doppo di hauer fatto coltiuare vn pezzo di terreno dentro il recinto di sua Corte, e seminataui vna porzione di qualunque sorte di Legumi singolari del Paese, consecraua quella coltiuazione, chiamata Mubangua, sacrificando à gl'Idoli, ouero allo spirito di qualche suo antenato la vità di vn'huomo; poscia con l'accompagnamento de Corteggiani, e del Popolo, portatasi alla Campagna in vn luogo riconosciuto per fondo di suo patrimonio, ordinaua, che alla sua presenza si lauorasse quel terreno; nella quale fatica con l'intreccio di danze, & allegria, impiegandosi ciascuno, nel termine di poche ore la Regina restaua compitamente seruita: posto fine à quella giornata, in cui à spese della Padrona ogni vno partiua satollo, e contento, permetteuasi che tutti seminassero comunque loro piacesse: costume tanto rigorosamente osseruato ancora hoggidì, che, se alcuno il violasse, si crederebbe di hauerne à perdere con la semenza il frutto. Nel Mese di Marzo, conuocati e Nobili, e Plebei in vn certo luogo, col medesimo rito, sacrificauansi all'Idolo già inuocato vn'Huomo, & vna Donna, à furia di Zappate, & i Cadaueri sotterrauansi nel bel mezzo del Campo lauorato nel primo giorno. Maturate le biade, cioè nel Mese di Giugno, vsciua ella coperta d'armi, à guisa di Amazone, e quanti 'ncontraua Huomini, e Donne che hauessero

Rito de Giaghi nella cultura de seminati.

ſero manate di Sagina, faceua vccidere, per darne à mangiare la carne à coloro, che la ſeguiuano; intanto, diſtribuiti per la Campagna i lauoratori, & i ſoprintendenti, mieteuaſi il reſiduo, ſenza tenerſi ella ſteſſa à vile di porre le proprie mani nel lauoro, anzi nè pure di lordarle nel ſangue humano, cibandoſi in queſta occaſione di quelle abomineuoli viuande, quantunque ne gli altri tempi, per naturale abborrimento totalmente ſe ne aſtenneſſe. Interrogando io più volte queſta Signora dell' intenzione in quel ſacrifizio di huomini, non ſeppe riſpondermi ſe non: che queſto era coſtume della Setta, e che il tralaſciarlo offenderebbe troppo l' ingordigia di coloro, i quali s' inducono à lauorare per quel ſolo fine di ſatollarſene; e quanto al ſacrifizio, hauere creduto ſempre di placare con la morte di tanti huomini le anime de ſuoi antenati, che, ſenza dubbio, nudriuano liuore, veggendo tant' altri de ſuoi Vaſſalli in vita, quando eſſi, doppo morte, andauano tapini, raminghi, & affamati; oltre che, ſecondo l' opinione del volgo, penſaua dipendeſſe dalla benignità di eſſi Defonti l' abbondanza de' frutti della terra. Queſta funzione tanto barbara mantengono tutt' ora nel ſuo vigore i Giaghi, e chiamaſi Mototonare.

Sepoltura, e pianto de Morti.

Notabile premura de Congheſi intorno à Defonti.

260 COmunemente i Congheſi traſcuratiſſimi nell' abbigliarſi, e che non badano di viuere quaſi ignudi, inuolgono i Cadaueri da capo à piedi entro groſſi panni del Paeſe; preſumendo forſe con ciò, di riſarcire la tolerata meſchinità: e certamente ſtimano cotanto neceſſaria queſta onoreuolezza verſo i Defonti, che tutti coloro, à quali la pouertà non permette di farla à proprie ſpeſe, (depoſta in queſto caſo ogni vergogna, e ſingolarmente quella naturale renitenza di mendicare) importuni ſcorrono le contrade, addimandando di eſſerne proueduti; anzi ſe manca loro ogn' altro partito, arditamente ſupplicano il Principe, e taluolta l' iſteſſo Rè, da quali corteſemente ſono aſcoltati, & eſauditi. Notai, come coſa ſtupenda frà Neri oltremodo tenaci, che nè pur vno, quantunque foſse ſtato grande inimico del Defonto, ò di colui che fà queſta iſtanza, negarebbe giammai di ſouuenirlo, laonde appena inteſo il biſogno, immediatamente prouede. A ricchi non mancano Birame, che ſono tele candidiſſime, portateui d' altronde: nel che appunto conſiſte tutta l' attilatura. I plebei cuoprono il Cataletto con ſemplici ſtuoie del Paeſe che non ſono brutte, mà le perſone nobili, e qualificate con vn panno nero. Cauata la foſsa, e collocatoui dentro il Cadauero, tocca ad vn tale (che in queſta funzione viene riſpettato come ſe foſse perſona religioſa) impaſtare acqua, e terra, indi portandola ſopra i proprij homeri (mà riuoltato

tato addietro) coprirlo con essa; nel quale istante la gente concorsaui, alternando cantilene, s'affacenda di calcare co' piedi tutto il loto, presumendo con queste diligenze, che lo spirito del Defonto prenda l'estremo riposo, e che esente da qualunque altro bisogno, non sia per vscire mai più di colà. Alcuni, che noi chiamaressimo coltiuatori de Palmeti, e della Campagna, sotterrano i Cadaueri secondo l'vso de tempi andati, in mezzo alle Selue, e ne luoghi remoti dalle habitazioni. Nel rimanente la Christianità Conghese quantunque non habbia lasciati in tutto i vani riti del gentilesimo (essendo impossibile riformare quelle corrutele, che non pregiudicano all'essentiale della Religione) merita l'encomio di molto pia, e zelante verso i suoi Defonti; conciosiacosache, oltre la sollecitudine di sotterrarli entro le Chiese, ò doue la Croce, e le sante Imagini risuegliano à Passaggieri la rimembranza di essi, insistono ancora di suffragarli con annua celebrazione di Ecclesiastiche preci, e non essendoui copia di Sacerdoti, in vece di Sacrificj dispensano limosine, affinche altri preghi Iddio per esse.

Modo di sepelire i Rè.

261 Morto che sia il Rè, ò altro Signore di portata, pomposamente abbigliato da Corteggiani il di lui Cadauero con Drappo di Europa, e fabbricato sopra terra vn' Auello, ò sotto il Pauimento vna Camera ben capace tutta foderata di Tauolati coperti con tappezzarie, ve lo pongono solennemente, laonde essendo le altre cerimonie del Paese poco maestose, questa potiamo dire, che di molto ecceda l'ordinario. Terminato il Funerale, vno, ò due Schiaui più fedeli, rimangono in perpetuo seruigio del Sepolcro, orandoui frequentemente; mà sopra tutto il Sabato giorno dedicato alla Beatissima Vergine Protettrice di quelle Anime; in ordine à che da successori fondasi ancora vna stabile prouisione, per accenderui quantità di lumi, e per adornarli di nuoue Drapperie ne giorni anniuersari, singolarmente in quello della Commemoratione vniuersale di tutti i Defonti.

262 Non è lecito ad alcuno piangere la morte del Rè, altrimenti ne sarebbe grauemente punito; mà per manifestare il conceputo affanno, veggonsi alcuni à questo effetto stipendiati suonare alternatamente ne i capi di tutte le Contrade diuersi Corneti d'Auorio, l'armonia de quali, per essere rauca, e mesta, mirabilmente eccita la compassione, & il cordoglio. Mà dentro alle Prouincie, doue la Fede non è radicata, ò non sono ancora intieramente esiliati gli antichi abusi, portansi al Cadauero copiose oblazioni da gli Amici, e da Seruidori più confidenti, sforzandosi ogni vno di ostentare l'interno affetto; per lo che in somigliante congiuntura non risparmiano nè meno le Merci di Europa, pregiate appresso di loro più che quelle del Paese. I Gentili, oltre le offerte sotterrano viue due, ò trè Concubine, sciegliendo le più care al

Defon-

Defonto, con questa Diabolica frenesia, che vadano à deliziare con esso lui in vn altro Mondo. Quindi stupenda è la gara di tante femmine, le quali emulando questa prerogatiua, reclamano dauanti à Giudici sopra la pretensione di essere state le più fauorite, & in pruoua delle loro ragioni, sfacciatamente propalano ad alta voce i più reconditi, e nefandi trascorsi: alla fine ottenuto l'intento, frà gli applausi del Popolo, con brio, e coraggio si gittano da se, dentro la fossa, e vi rimangono sepolte.

Riti de gl' Idolatri durano frà Christiani.

263 Medesimamente nel Regno di Matamba alcune cerimonie de gl' Idolatri non sono ancora del tutto dismesse da coloro, che per la professione di Cattolici vsano le nostre. Colà adunque subito che l'infermo hà resa l'anima al suo Creatore, i più propinqui leuando di peso il Cadauero, lo strascinano fuora chi per i piedi, chi per le braccia; con tanti clamori, vrli, e lamenti, che non v'è chi se lo possa imaginare; indi l'alzano da terra, e con estrema violenza ve lo piombano di nuouo, distendendolo con le braccia aperte; poscia, quasi volessero con esso lui morire, disperatamente vi si abbandonano sopra, abbracciandolo, stringendolo con mille baci, di maniera che ognuno crederebbe, che ne spasimassero; nulladimeno (per quanto osseruai) non ne vidi mai pur vno che frà tante smanie gittasse vna sola stilla di pianto; e pure chi non sà, che le lagrime sono il vero indizio di quel dolore, che sensibilmente stringendo il cuore, le spreme dagli occhi. Portato che sia fuori della stanza il Cadauere, lo vestono conforme fanno i Conghesi con più, ò minore pompa, ciascuno secondo la propria possibilità, procurando, mediante questo estremo vffizio, di attestare il zelo che hanno verso i Defonti; quindi accomodatolo sopra vn tapeto, ouero stuoia, il più anziano della famiglia, ò de consanguinei, à cui tocca consegnarlo per la sepoltura, lo poluerizza tutto da capo à piedi con vna sorte di farina del Paese, intuonando vna flebile canzone, la quale alternatamente replicano i circostanti all'eco de gli vrli, e de singhiozzi.

Idolatri di Matamba come si seppellischano.

264 Mà quanto à gl'Idolatri dello stesso Regno di Matamba, è da auuertire che questi comunemente seppelliscono i loro Defonti alla foresta, con diuersi, e superstiziosi riti conforme detta il nuouo capriccio, ò che richiede l'inueterata costumanza. Alcuni scauano le Fosse con tale artifizio, che collocandouisi il Cadauere non supino, conforme costumiamo noi, mà di fianco, vi stia suggellato in maniera, che la faccia, e la bocca rimangano otturate dalla sponda di quel terreno, il quale à questo effetto non rimuouono, mà lo lasciano sodo, persuadendosi che l'anima non ancora intieramente vscita da quel corpo, tarderà tanto più, quanto maggiore è l'ostacolo; laonde frà questo mentre non potrà molestare i parenti, qualora non potessero trattarla con quella libera-

beralità, e religione, ch'ella stessa desidera. Altri collocando il Cadauero in ginocchioni lo ripiegano all' indietro; del quale rito non potei giammai capire il mistero. Altri fabbricano Case, ò scauano grotte, o aprono spelonche, e colà dentro, doppo d'hauerui posto il Corpo di qualche Prencipe in atto di chi sedendo comanda, vccidono Seruidori, e Schiaui, e ve li collocano d'attorno, quasi fossero deputati, e veramente habili ad assisterli nelle loro occorrenze: quindi affinche non manchi cosa alcuna, aprono vna finestrella al di fuori, che per via di vn condotto arriua alla testa, ò alla bocca del Cadauere, per indi trasmettere ogni tanti Mesi le prouisioni del vitto, nella quale superstiziosa diligenza sotto pena di graue stimolo veggonsi perseuerare sino à 30. e più anni. Altri nelle Prouincie di Cabezzo, di Tamba, di Lubolo, di Oacco, e di Scella confondono vna mostruosità di funzioni trà se molto discrepanti. Chi profonda le Fosse cinquanta passi; chi doppo di hauere coricato il Cadauero nella superficie del terreno, vi gitta sopra cotidianamente la terra, sino ad alzarne vn monticello ben grande: chi artificiosamente intrecciando molte tauole, e trauicelli, ne forma belle Piramidi: chi fabbrica vn tauolato, e lo fortifica solamente con molti pali, collocando il Defonto, in guisa tale, che possa vedersi dalle commissure di esso: chi doppo hauere edificata la stanzetta, vi colloca ne gli angoli alcune lapidi, vngendole, & ornandole di mille superstizioni: chi seppellisce il Cadauere riccamente adorno: chi lo imbalsama di resina, e di materia combustibile: e chi totalmente ignudo lo lascia; del quale fatto, come troppo indiscreto mostrando io di marauigliarmi vna volta nella Proníncia di Lubolo, e chiedendone la cagione ad vn tale strettissimo parente del Defonto, e che lo assisteua conforme allo stile del Paese, risposemi tanta essere la stima di qualunque cosarella, eziandio minima del Defonto, che non solamente i cenci più logori, e puzzolenti si conseruauano, mà se fosse coperto di foglie, i Paesani istessi rimuouerebbono il terreno, & aprirebbono il Sepolcro, per leuarle; quindi non di rado, affine d' impedire, che le carni de' Cadaueri, non siano prima spolpate, che infracidite (imperoche reputansi ben auuenturati di vn solo boccone di esse, ò di vna minuta particella, per conseruar la puzzolente rimembranza de cari amici) vi mantengono lungo tempo le Guardie: Dirò più; che non soddisfatti, cercano di hauere almeno l'ossa di essi, e rinchiuse in Arche di legno, le portano per tutto, principalmente se la ferocia, l'ardire, e la fortezza di quel tale può eccitarli alla imitazione di quella, ch' essi chiamano virtù.

Imbilla sorte di Sepolcro.

265 Ogni Sepoltura porta il nome d' Imbila appresso i Giaghi habitatori del sudetto Regno; e coloro, che hanno obligazione di mantenerui le prouisioni già dette, se tal ora si sentono da qualche di-

ſaſtro oppreſſi, immediatamente ſoſpettando, che ciò prouenga da ſdegno del Deſonto, il quale non ſia trattato con tutta ſoddisfattione, ricorrono à gli auguri, interrogano i conoſcenti, e fanno tutte le pratiche poſſibili, per ſapere, ſe egli, quando viueua, guſtaſſe di qualche coſa, di cui inſcientemente non l'habbiano proueduto; ſotto il quale preteſto, non è imaginabile, quanto eſaggerino queſti auguri, trahendone ſempre per ſe ſoli il principale profitto. Tanta è la cecità di queſti meſchini, che non oſtante l'vdirſi dire giornalmente, che lo ſpirito ſeparato non hà biſogno di cibo materiale, e poſſano euidentemente chiarirſi, ch' eſſi non conſumano, nè diuorano quelle vettouaglie; con tutto ciò, ſin che non riceuono con la gratia del Batteſimo il lume della Fede, perſiſtono in queſta vanità di credere, per lo meno, che le Anime eſcano da corpi, per dir così, à brano à brano, e che intanto le occorrano tutte quelle neceſſità di prima.

Inſegne ſopra Sepolcri

266 Trouanſi ne Campi, & in mezzo alle Selue molti Sepolcri nella deſcritta maniera, e tal ora diſpoſti in buon ordine per lungo tratto, gli vni dietro à gli altri, contraſegnati ciaſcheduno di eſſi, in vece di caratteri (che non ſono in vſo) con qualche diuiſa, ò gieroglifico eſpreſſiuo della condizione, ò dell' arte di colui, ò eziandio delli ſtrauaganti nomi, ch' ebbe in vita, non riſparmiando le metafore più vili, ſozze, e ridicole, ſenza che veruno ſi tenga à vile di vederle ſopra il Monumento di vn ſuo Conſanguineo, eſſendo queſti appunto i conſueti Elogi, ſordidi, mà veraci di que' barbari. Ne oſſeruai tal vno carico di

ossa; tal vno di scorze di Serpenti, e tal vno di sterco humano; e mi fù detto, che significauano il proprio nome di quel tale, che vi era sepolto. Per lo più sopra le Sepolture de' Signori grandi, collocano vna sedia rozzamente fatta, l' arco, le freccie, il corno, la coppa, e gli altri vasi, che adoperò, viuendo; Le genti di condizione inferiore hanno per impresa gl' istromenti del proprio mestiere; Teschi di Fiere i Cacciatori; Cetre, Ngombi, e Campanelle i Suonatori; Canestri ripieni di coltelli, di empiastri, di radiche, e di erbe, coloro che professauano di medicare; mà sopra tutti hanno la preeminenza i Fabbri; imperoche, col supposto che vno de' primi Rè di tutto il Congo esercitasse quell' arte, fanno comparire con più bell' ordine martelli, mantici, e l' incudine, souraponendoui vna Corona, come prerogatiua particolare di sì preagiata, e nobil' arte.

Caso notabile di due Femmine amanti.

267 Mà circa quello, che accennai poco addietro, del sepellire Schiaui, e Femmine con i loro Signori, trà li moltissimi casi accaduti sotto i miei occhi, vn solo vaglia à confermare lo stolto inganno di costoro intorno alle cose dell' altro Mondo. Venne à morte vn' Vfficiale molto fauorito della Regina Zingha, e trà le di lui Concubine, due Giouanotte auuenenti, e riputate assai belle, stimando giunta l' occasione di farsi conoscere, non sò, se più amanti, ò più ambiziose di quell' honore, entrarono in contesa, à chi di loro toccar douesse la buona sorte di sotterrarsi viue col Defonto: la contesa diuenne risentita altercazione, riputandosi amendue ben meriteuoli di tanto priuilegio; e dalle acerbità delle parole, passando à i fatti, si oltraggiarono con le mani; si che la lite precipitaua à terminarsi col ferro, se la Regina, informata de motiui di questo contrasto, non l' hauesse deciso, ordinando senza far torto, nè all' vna, nè all' altra, che amendue fossero vccise, e sepolte col Drudo: Strana cosa, mà verissima, fù il sentire i concetti espressiui del giubilo, con che affettuosamente ringratiauano la loro Signora, e con quanta prontezza, volando, porsero il Collo al Manigoldo, con che rimasero vittime di vn' insanissimo Amore, & holocausti infelicissimi de gli eterni incendij dell' Inferno. Fatto certamente meriteuole di molta compassione, se consideriamo, che la stolta credenza di hauersi à godere l' amato oggetto nell' altra vita può deludere i sensi, e renderli incapaci di abborrire la morte, ch' è il sommo de mali, esiggendo intanto il Demonio, sotto titolo di grande honore, oblazioni di Anime, e di Corpi.

Rito de Giaghi intorno al sepellirsi.

268 I Giaghi, à differenza de gli altri Idolatri, costumano funzioni, e cerimonie più efferate, e crudeli; peroche, se bene il caso da me testè riferito accadette in Persone Giaghe di Setta, hanno però altre cose, delle quali non voglio tacere il racconto, quantunque sia spauente-

uenteuole, affine d' informarne tal vno, che ne hauerà bisogno. Diuulgatasi la morte di vn tale, subito gli Amici, & i Parenti si preparano, per celebrare vnitamente il Tambo (così chiamano la cerimonia di sepellire i loro Defonti.) Primieramente se al Defonto, come Persona raguardeuole, conuiene che si faccia questa sorte di funerale con tutte le solennità, fabbricano d' attorno all' habitazione di lui tante Casuccie capaci à dimorarui otto giorni continui i deputati alla funzione, ad effetto di che, compitamente le prouedono di viueri: in mezzo ad esse rimane quella del Defonto, fuori della quale accomodano sopra vn tauolato, coperto di stuoie, vna sedia, e sopra di essa il Cadauero col capo, che gli pende all' indietro: Otto giorni adunque lo mantengono in essa positura à riceuere gli vltimi ossequij da tutto il Popolo, il quale l' honora, lo serue, lo guarda, e discorre con esso lui non altrimenti, che se viuo ei fosse: per direttore delle danze, della musica, e de gli altri riti costituiscono vn tale, alla cui diligenza s' ascriue somma lode, quando ne gli eccessi, e nella perseueranza haurà procurato, che non si manchi di vn neo; quindi all' incontro reputasi valent' huomo colui, che lo spazio di quattro ore continue infaticabilmente ballando, animò i compagni à non intermetterlo nè per affanno di caldo, nè per istanchezza: Cominciano per tanto sù lo spuntare dell' Alba; e per tutto il tempo che dura quell' infernale tripudio, horribilmente n' assordisce tutto il Paese d' vn miglio all' intorno: più volte con marauiglia di chi li vede, aggiransi sopra vn piede solo: più volte auuiticchiati insieme precipitosamente corrono in giro, alzando indistinte voci, senza potersi capire se parlino, se cantino, se piangano, se ridano, se si querelino, ò se gioiscano della perdita di quel tale. Frà questi deliri, e barbare dissonanze, colui, che fù deputato con singolare prerogatiua per Singillo, cioè Sacerdote, ò Prefico del funerale, accostandosi alla faccia del Defonto, non cessa di chiedergli, quale sia stata la cagione della sua morte: mà poiche non risponde, ripiglia egli, e finge da se medesimo, à nome di chi già non può parlare, con voce alterata, e mesta, protestando essergli ciò accaduto in pena della trascuraggine de suoi Parenti, conciosiacosache non adempirono la parte loro circa i Sacrificij, de quali hanno tanta premura, e bisogno i Defonti, aggiungendo mille altre menzogne, per maggiormente animare gli assistenti ad vn' horribile macello di animali, e di huomini, ch' è tutta la sostanza di quel funestissimo Tambo. Frà tanto non si dimenticano, nè di se stessi, circa il ristorarsi, per essere più vigorosi, nè del pouero Defonto, supponendolo necessitoso di cibarsi, peroche satolli di quanto può tollerare il ventre, gittano il residuo, beuanda, e cibo sopra lo stesso Cadauero; sordidezza inuero tanto strana, e schifosa, che à qualunque stomaco ben robu-

Tambo, che cosa sia.

sto

sto prouocarebbe insoffribile nausea. Mà quanto al macello di huomini, e di femmine, consueta catastrofe di queste ferali nenie (douendone io più distintamente parlare, mentre l'istituto de Giaghi descriuerò) basterà per ora supporre, che à decine ascende mai sempre il numero delle vittime, le quali eziandio raddoppiansi à centinaia, quando in honore di qualche Principe, ò persona insigne, celebrasi il Tambò. Più volte il P. Antonio da Gaeta, Frate Ignazio da Valsasna, & io, stimolati da giusto zelo di frastornare queste esecrabili funzioni, passando per folti Boschi, nulla sbigottiti dall' euidente pericolo delle Fiere seluagge, ò della costoro fierezza, arditamente entrassimo spettatori, e la Dio mercè conseguimmo l'intento: mà certamente oltre il riportarne quasi sempre vna carica d' insulti, partiuamo nauseatissimi, rimanendoci la fantasia per le vedute horridezze lo spazio di molti giorni notabilmente perturbata. Questa Nazione di Giaghi nel tempo, che dura la guerra (e suol essere trè, ò quattro giorni al più, come altroue diremo) non si prende pensiero di celebrare i funerali; mà terminata che sia con la sconfitta de nemici, raccoglie i Cadaueri intieri, & anco l'ossa di quelli, che la voracità haurà spolpati, e fabbricate le solite capanne nell' istesso luogo, doue si combattette, con vn solenne, e generale Tambò, formandone cataste, li sepelliscono tutti; ò pure quando habbiano perduta la battaglia, & il sito di essa, giunti alle Patrie loro, soddisfanno all' empio costume con quella più crudele maniera, che sà suggerire l' efferato istinto, ò il capriccio de barbari Singhili.

Lutto, quale sia.

269 Comunemente in questi Regni, quando muore vno, i Parenti più propinqui, gli Schiaui, e talora per adulazione gli amici, in segno di lutto radonsi tutto il capo, e lordansi la faccia con oglio, loto, e polueri di varie sorti, con foglie trite, e sottilissime piume; insomma sembra loro di honorare più propriamente la memoria del Defonto con quanta maggiore sparutezza compariscono in publico: mà per la morte di qualche persona conspicua radono solamente la metà della testa sopra la collottola, stanno rinchiusi otto giorni, portano cinte le tempia di vna benda, ò scorza d' albero, non altrimenti che se fossero grauemente feriti. I Mociconghi, frà gli altri, dentro il termine di trè giorni non assaggiano cibo alcuno; mà che che sia circa questo particolare, certo stà, che sarebbe grande vergogna, se la trasgressione di vna sì rigorosa osseruanza venisse à risapersi: oltre à ciò guardano con singolare puntualità esatto silenzio, laonde occorrendo qualche ineuitabile vrgenza di trattare con alcuno, lo fanno à cenni con vna cannuccia in mano: tuttauià à Parenti, che non sono, come à dire, nè Figliuoli, nè Padri, nè Mariti, si tollera vn poco di libertà, purche vsino cautela di appartarsi in vn' angolo remoto, ouero in capo all'Orto, il quale ognuno suole ha-

uere contiguo alla propria habitazione: mà passato il terzo giorno gustano qualche cibo, & à poco à poco rallentano la rigidezza.

Lutto delle Vedoue Idolatre.

270 Curiosa è la cerimonia delle Vedoue Idolatre, e specialmente di Matamba: Queste fermamente persuadendosi, che lo spirito del defonto Marito debba venire in esse à prendersi riposo, e tanto più se in vita scambieuolmente si amarono, piene di spauento, subito che hanno sepellito il Cadauero, corrono al Fiume, ò à qualche stagno, e quiui, condotto à tale effetto vno di que' loro Sacerdoti, si lasciano da esso strettamente legare con vna fune, e più volte immergere nell' acqua, imaginandosi di affogarui dentro l' Anima del defonto Consorte: quindi purgate affatto dallo stato vedouile, e dileguatasi dalla loro fantasia ogni apprensione di molestia, si fanno lecito di passare alle seconde nozze, ò per dirla più propriamente, di passare à nuoui amplessi; sì che in sostanza giunte à Casa, gli Amici, e Parenti con essa lei se ne congratulano, & immediatamente le propongono vn'altro, non sò, se Drudo, Marito, ò Amante; con che tutta la mestizia, & il lutto si conuerte in festa, & in riso. Fummi detto, che il Sacerdote di questa funzione non buscaua altro (almeno apparentemente) se non il panno lugubre, di cui per lo passato copriuasi la Vedoua, abbigliandosi ella d' vn' altro più decente, più festeuole, e di colore allegro. Mà, dato, che alcuna differisca la sudetta cerimonia, tutta l' obligazione, che le corre nello stato vedouile, restringesi, ch' ella non vsi in casa altro, che massarizie logore, succide, rotte, panni cenciosi, e di poco valore; & insomma che veramente mostri estrinsecamente di essere derelitta; imperoche quando contrafacesse, le altre femmine, guatando per emulazione i di lei andamēti, diuulgarebbono questo diffetto, sufficiente à screditarla in tale guisa, che mai più non trouarebbe Marito. Alcune sotto pretesto che le viscere loro siano troppo anguste, per ricettarui (come esse dicono) agiatamente lo spirito del Consorte, e di sperimentarne perciò intollerabile vessazione, e smania, souente s'attuffano dentro l'acque, e gridano per le contrade à guisa di spiritate; la quale smania guariscono i Portoghesi col bastone, quando accade in alcuna delle loro Schiaue. Altre, ostentando sommo godimento di albergare dentro il proprio seno l' Anima dell' amato Consorte, fanno mille indecenti pazzie, col quale artifizio cercano di guadagnarsi vn nuouo Marito: mà perche frà di loro non reputasi sciolto il Matrimonio, finche lo spirito rimane in corpo alla Moglie, nè vi è chi ardisca prendere vna Vedoua senza la sicurezza, che quegli ne sia partito; per questo quando tal vna hà probabile riscontro per le future nozze, immediatamente procura di sgrauarsi nella guisa che detto habbiamo: le altre poi all' incontro tollerano con incredibile hippocrisia la sognata vessazione, finche s' auuengano

gano

gano in qualcheduno, che le voglia à titolo di Mogli, ò di Concubine, & allora compiono la cerimonia. Da queste vltime più che dalle altre, le quali si sbrigano in pochi giorni, traggono i Sacerdoti maggiore emolumento, imperoche ascriuendosi ogni picciola doglia di stomaco, ò di capo, ò altra infermità alla vessazione dello spirito, essi à caro costo vendono loro le narrate funicelle, con assicurarle, che non riceueranno mai più molestia veruna. Questo è quanto alle Vedoue Idolatre.

Vedoue Cattoliche.

271 Le Femmine Cattoliche dimoranti in Angòla, & in Congo viuono lo spazio di vn'anno intiero sequestrate ne proprij tugurij, il che tanto più rigorosamente osseruano, quanto più attenenti sono al Defonto; laonde à poca stima verso il Genitore, verso la Madre, ò verso il Marito ascriuerebbesi, se vna Donna in tutto quel tempo fosse veduta vna sola fiata vagare per le Strade: suppongo però, che la femminile astuzia possa deludere qualunque Statuto, singolarmente quando non è vincolato da qualche pena: di modo che fuora de luoghi habitati non se ne fà caso veruno. Le altre Parenti hanno vn'ordine gradato di tanti giorni; che non passa vna intiera lunazione. Terminato per tanto il tempo prescritto, escono alle loro facende con vna Beretta in capo, cadente dietro alle spalle, e con vn Panno nero aperto ne fianchi, che ricuopre loro il dorso, & il petto sino alla punta del ginocchio. La gente più nobile veste vn lungo Manto di panno nero increspato d'intorno al collo, come la Cappa de Religiosi. Le Schiaue di Loanda, e di S. Saluatore Metropoli del Congo, portano ritti sù 'l capo certi capucci lunghi quattro palmi; col quale portamento compariscono maestose, singolarmente quelle de Portoghesi, quando ammaestrate nella leggiadria, caminano vnitamente in numero di venticinque, di trenta, e taluolta di cinquanta, tutte soggette ad vn solo padrone.

272 Il pianto di questi cuori, non sò se di bronzo, ò di fiere, sembrami atto à muouere il riso, più che ad eccitare la condoglienza: e certamente egli è stranissimo. Dissi poc'anzi, che i Neri, per quanto procurino con la voce, e con lo sconcio dibattimento di mostrarsi afflitti, non ne vidi però alcuno, che versasse vna sola lagrimuccia; mà poiche l'adulazione preuale in essi, e vorrebbono pure essere creduti quello, che effettiuamente non sono; perciò, trascurando qualunque grauissimo affare, vanno nelle hore, e ne giorni consueti alle sepolture de loro Defonti, e quiui con l'intreccio di flebili cantilene si consumano in lamenti, & vrli, sino à sfiatarne. La conuenienza anch'essa concorre à dilatare questi termini, ristretti quanto alla obligazione, trà soli propinqui, & amici; laonde doppo la morte di taluno ragunasi molta gente per corteggio, per interesse, ò per adulazione, e datasi anch'essa à gli vsati singulti, e clamori, si sforza di accrescere la pompa del funerale;

rale;

rale; alla quale eſtrinſeca dimoſtrazione ageuolmento s' inducono coſtoro, non già perche ſperimentino tenerezza verſo il Defonto, mà perche ſono ſicuri, ch' ella ſarà ben toſto ricompenſata, mediante vna opulenta imbandigione di viuande; quindi da queſta ſperanza inuigoriti, quanto più s' auuicina l' ora di douerſi ſatollare, tanto più raddoppiano i clamori, e le ſtrida: mà ſe i Parenti non ſono sì facoltoſi, che poſſano ſomminiſtrare queſto efficace incentiuo, pochi compariſcono; e queſti ancora, non potendo ſoſtenere la ſimulata meſtizia, querelanſi della ſcorteſia di chi gl' inuitò, e ben toſto ſi dileguano. In ſoſtanza oſſeruai ſempre in queſte Nazioni pari alla durezza del cuore, vna sfacciata franchezza di animo, per dare à credere tutto quello, che loro torna à conto.

Alcuni, benche auuiſati della morte di perſona, per vincolo di natura, ò per naturalezza di affetto molto cara, paſſano tutta la giornata con ſembiante giocondo, trattando indifferentemente qualunque facenda ſenza imaginabile indizio di alterazione, ſin à tanto che giunta l' ora di trouarſi con gli altri à piangere, mutano faccia, e non ſembrano più quei di prima, mà huomini i più addolorati del Mondo.

Opinione de Neri intorno al morire.

273 E quì per correlatiuo delle accennate ſmanie, cade in acconcio deſcriuere vn' altro genere di ſciocchezza praticata pure da medeſimi Neri nell' eſtrema cura de loro infermi (quantunque di queſti io debba preciſamente parlare altroue.) Eſſendo adunque appreſſo coſtoro inuincibile opinione, che, quando muore vn' huomo, l' anima di lui paſſi da preſenti diſagi à deliziare frà mille lautezze in vn' altro Mondo, con iſtupenda ſollecitudine entrando i Parenti nella ſtanza, doue giace l' infermo agonizante, gli affrettano il paſſaggio, e l' andata: ſentiua io ſteſſo commouermi le viſcere à pietà, veggendo talora ſtirargli à tutta forza il naſo, e le orecchie; percuoterlo in viſo; allungargli con indiſcreta tortura le gambe, e le braccia; turargli crudelmente la bocca, le fauci, & inſomma impedirgli il reſpiro; altri più amoreuoli alzarlo di peſo, prendendolo per la teſta, e laſciarnelo ricadere; altri, incuruandolo tutto sù le ginocchia, fracaſſargli il dorſo, affinche ſpeditamente moriſſe; delle quali inhumanità ripreſi da me, riſpondeuano, eſſere atto pietoſo liberare tantoſto dalle anguſtie colui, che già è ſpedito: mà frà tanto lagnandoſi, e ſoſpirando haurebbono voluto farmi credere di ſperimentarne eccesſiuo cordoglio. Vn tale diſcorrendo meco della cagione, perche le Anime de Defonti non ſi laſciano più vedere, nè più ritornano à ſtanziare frà di noi, diceuami, quaſi in termine di volermene inſtruire, che nauſeando l' huomo gl' incommodi, e le fatiche di queſta miſerabile vita (il che ben ſi verifica de Neri) conſeguentemente ancora le Anime abborriuano di ridurſi vn' altra volta alla medeſima neceſſità di guadagnare ſtentatamente il vitto, già che altroue

troue ſenza imaginabile faſtidio venivalé ſomminiſtrato con grande lautezza. Era coſtui Perſona principale del Regno di Matamba, che fiſſo in queſta opinione, ſi riduſſe, non ſolamente à deſiderare la morte, mà eziandio à procurarſela, come vnico mezzo per giungere, quanto più preſto poſſibile foſſe, à quel fantaſtico riposo; conferito adunque il ſuo ſentimento con gli amici, che non hebbero argomenti, per diſſuaderlo, fù forza laſciar correre, che i ſuoi Schiaui lo ſotterraſſero ancor viuente. Così la credono queſti inſenſati Giaghi, & altri Gentili dell' Etiopia, à quali ben potiamo figurarci, con profitteuole rifleſſione, quanto penoſo, e ſtrano rieſca il vederſi doppo morte condotti, non già in vna ſtanza di requie, e di delizie, mà in vn baratro di fiamme, e di tormenti. E non v' hà dubbio, che queſta frenetica imaginazione, ò ſia folle ignoranza del vero ſtato dell' altra vita deſtarebbe il medeſimo appetito vniuerſalmente in ciaſcuno di coſtoro, ſe la natura, la quale detta riſentimento nella perdita delle preſenti coſe, non raffrenaſse ſomiglianti deliri.

Follia deplorabile.

274 Mà certamente ſe frà Congiunti (parlando de Neri) molto di rado euui ſincera affezione, e vero pianto, quale crederemo noi, che poſsa eſsere frà Schiaui verſo i loro padroni, mentre anſioſamente ſoſpirano qualche congiuntura di mutare fortuna (quantunque ſouente la peggiorino) e nulladimeno anche in coſtoro, huomini per natura, beſtie per coſtumi, vale cotanto l'adulazione animata dal proprio intereſse, che accadendo la morte de loro Signori, compariſcono mirabilmente proueduti di tutta quell' arte, che può far credere vn' amico appaſſionatiſſimo per la perdita dell' altro. Aſſiſtendo io vna fiata all' eſtremo paſsaggio di vn Signore Cattolico, la Moglie, & i Figliuoli amaramente ſinghiozzauano, ò almeno aſsai bene fingeuano di farlo; laonde per tema, che il Moribondo, già ben diſpoſto, non ne patiſse diſtrazione, fui aſtretto ordinare loro, che ſi allontanaſsero, e rimaſi ſolo; quand' ecco ad vn tratto più di ſettanta Schiaui, inteſo l' infelice ſtato del Padrone, incominciarono à farſi ſentire con tanti vrli, che ſembrauano anime diſperate; e conciosiacoſache non poteuano tutti capire nella ſtanza, dauanſi luogo l' vno all' altro, vſcendo, e ritornando, con diſturbo all' Infermo, e noia à me, che non poteuo eſercitare le parti del mio miniſtero. Interrompendo adunque la funzione, eſagerai con molta lode la coſtoro cordialità, di che auuedutoſi il Moribondo, il quale ben era in ſe ſteſſo, riuoltatoſi à me, quaſi ſorridendo, diſſe. Eh v' ingannate oh Padre! Il coſtume è tale, e ben ſanno queſti miei Schiaui, che frà poco di queſta dimoſtrazione, quantunque eſtrinſeca, e da nulla, ſaranno ricompenſati con vna buona mercede, e già meditano di migliorare la loro ſorte: anzi, oh Padre, v' ingannareſte all' ingroſſo,

Neri, come fingono dolore per la morte degli amici.

ſe vi penſaſte ciò procedere da ſchietta cordialità, ò da incontaminato affetto; imperoche v'aſſicuro, e lo ſperimentarete quando ſarò morto, che d'altro non ſi querelano, ſe non che tardando io à morire, tarda la loro conſolazione. Morì egli frà poche ore, e vidi effettiuamente verificarſi quanto m'haueua detto; atteſoche mutata faccia à quell'apparente duolo, tutta la facenda ſi riſoluè in ſoddisfare la fame di que' maſcalzoni, che intanto, ebrij, e ſatolli, mà non giammai appieno contenti, intrecciauano ſtupendamente alla meſtizia il ballo, à ſinghulti il canto, & à ſoſpiri il ſuono, borbottando rimprouerì contro la tenacità de gli Eredi, quaſi non adempiſſero le parti loro verſo chi compatiua preſentemente la perdita del Padrone.

(L)

Modo di habitare in queſti Regni.

Habitazioni de Neri, perche ſiano viliſſime.

275 DAlle coſe concernenti alla ſuperſtizioſa Religione (poiche parmi di hauerne parlato à ſufficienza, & à luogo à luogo dourò dirne qualche poco) paſſiamo à quelle, che riſguardano il viuere ciuile; ſe pure vn titolo sì honeſto meritano le coſtumanze de Barbari. Queſti Neri per naturale viltà di animo totalmente diſadatto, & alieno dalla induſtria, e dalle fatiche, reſtringendoſi, ſotto preteſto di moderazione, à quel tanto, di cui malageuolmente può ſoddiſfarſi la nuda neceſſità, non ſolo traſcurano il luſſo, rimprouerandone di ciò gli Europei, mà eziandio quell'arte, che dalle beſtie iſteſſe vedono cotidianamente praticarſi con ſingolare applicazione, e maeſtria nell'

nell' edifizio de cauernosi couili sotterra, e de nidi pensili in aria, e de galleggianti nell' acqua, la cui struttura serue per riparo dalle ingiurie del Clima, e per difesa dalle insidie di tante altre Fiere, con le quali à cagione di naturale antipatia viuono in vna perpetua, & implacabile nimistà. Vniuersalmente adunque le habitazioni di tutti questi trè Regni, (prescindendone quelle, che gli Europei nelle loro Colonie hanno edificate) consistono per lo più in vna stanza sola di figura circolare, ed intessuta di trauicelli fitti in terra, fasciati al di fuori di vna debole parete, la quale non è altro che loto impastato di paglia, e per tetto hauui le larghe foglie di Palma, ò certe cannuccie resistenti, ò altra simile materia, accioche non così ageuolmente vi penetri nè Sole, nè Acqua: nella parte esteriore compariscono semplicissime, e rozze, insomma così mal intese, che nè meno potrebbonsi paragonare à tugurij più abietti della nostra Europa, attesoche essendo fondate, ò pure diciamo debolmente erette sù la nuda terra senza lastrico, ò pauimento s' inalzano pendenti à due acque, come in Congo, e chiamansi Nzò, ò in figura cilindrica, & acuminata, come per lo più in Angola, e Matamba, doue le chiamano Ndumbò: mà nel di dentro non eccedono in altezza quanto può vn' huomo di buona statura, ritto in piedi toccarne con la mano le trauature, e sono oscurissime, senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna sola, & angusta porticella per la quale conuiene entrare curui, e di fianco. Nel bel mezzo di queste, communi à gli Huomini, & à gli Armenti, accendono gli habitatori ogni notte vn gran fuoco, d' attorno à cui, doppo d' hauere sazieuolmente rilasciato il genio nelle consuete allegrie, mezzo soffocati dal fetore, e dal fumo, tutti in giro coricati, co' piedi al focolare, e le spalle verso i muri saporitamente s' addormentano. Nella Città di S. Saluatore, & in alcune altre parti le smaltano per di fuora con vna spécie di calce molto bianca, perloche collocate con qualche simmetria in quelle contrade ripiene di verdi, e fiorite piante, rappresentano à gli occhi giocondissima scena; mà non resistendo all' aria, & alla caligine, in poco tempo ritornano all' vsata sordidezza. Alcuni fabbricano le Case in figura bislonga come vna barracca, e le diuidono in due stanze: altri accostando i pali, mà non i muri, le dispongono à guisa di padiglioni da campo, isolate, accioche ognuna separatamente dall' altra habbia libero l' ingresso della propria porticella corrispondente nell' atrio, e che tutte assieme siano rinchiuse, & vnite nella maniera delle antiche castramentazioni; in fine per ripararle dalle Fiere, e da nemici veggonsi circonuallate da robuste siepi, le quali à foggia di laberinto, formano angustissimi sentieri, artificiosamente intricati. Se riflettiamo à questa industria, certa cosa è che alle Fiere sarà difficile l' ingresso, & à nemici pericolosa, anzi

quasi impossibile l'vscita; mà se questi col fuoco si fanno strada, ecco ageuolmente superati gl'intoppi: à cagione di che le persone di conto le rinuouano ciascun'anno di materia verde, accioche non così presto vi si appicci la fiamma. Le Regine, e le Principesse, come ancora tutti quelli, che tengono Corte formale, collocano trè, quattro, e più di quelle Casipole in tal modo, che interiormente si passi d'vna nell'altra, sì per hauere più pronte à loro seruigi le persone domestiche, sì anco perche in esse, come in guardarobbe, custodiscono gli aredi più pretiosi. Gli altri tugurij hanno appena per riparo dauanti alle porticelle quattro pali. Or quì e chi non scorge à quanti incommodi soggiacciono? Collocate in sito decliue ogni poco di acqua le suelle dal suolo, e le trasporta altroue: per ripararle dalla escrescenza de Fiumi, e de riui non v'è arte che basti: la debole struttura de muri insufficiente à resistere contro le procelle, cede all'impeto de venti: talora aperto che ne sia vn pertugio, v'entrano Tigri, Leoni, e Lupi: taccio, che le Serpi più spauenteuoli ò salgono la cima, aguatandouisi per sorprendere la preda, ò pure non trouando ostacolo, entrano dentro à diuorarne i Bambini: i Camaleonti, tanto pestiferi in queste parti, le Formiche infestissime, i Rospi, le grandi Lucerte, i Topi, & ogni Animale più nociuo vi ritroua ageuole ingresso di sottoterra, adescatoui dalle fetide immondezze, dal calore del fuoco, dall'odore della carne humana, cagionandoui mille mali, e se non altro, vn'incessabile spauento. Sembrarà hiperbole (e pure cotidianamente succede) che gli habitatori sorpresi mentre dormono, ò quando per altro impaccio, non possono fuggire, miseramente rimangono diuorati da' Serpenti, ò consunti dalle Formiche. Posso attestare, che ad vn Religioso mio conoscente, il quale, per essere grauemente infermo, non poteua chiedere aiuto, i Topi haueano corrosa la carne delle dita de piedi. Frate Ignazio di Valsasna mio compagno, suegliandosi con vn freddo grande sù la bocca dello stomaco, e stendendoui la mano, sentì hauerui vn Rospo. Il P. Antonio da Gaeta trouò vna Serpe molto grande dietro la stuoia, sopra la quale era solito riposare; & io pure mille volte hò incontrate somiglianti horridezze: sì che, qual ora conueniuami prendere riposo in alcuna di quelle sentine, consignauo la mia saluezza nelle mani del Signor Iddio, sospettando sempre di qualche strauagante incontro. Vn nostro Missionario raccontauami, che nell'atto di coricarsi trouò da vna parte vn Serpente molto spauenteuole, dall'altra vn'horribile Rospo, e che, non sapendo appigliarsi ad altro partito, nell'vscire dalla Capanna, vide sopra il coperto di essa vna di quelle Serpi chiamati Bomme, da me descritti altroue, e poteua essere lungo venti palmi in circa. Vn'altro compagno descriueuami pure lo spauenteuole ribrezzo acca-

duto-

dutogli, quando di notte tempo, vna di queste, salendo pur anch'essa sopra il tetto, tutto fè tremare quell'habituro, cacciando trà le foglie che lo ricuopriuano la coda, e poscia il capo.

276. Nell'accennata Città di S. Saluatore, i Portoghesi fabbricarono sin da principio, la Cattedrale, & alcune altre Chiese di mattoni, e di calce; e nel 1652. il Rè ne fece riedificar due, vna ad honore di S. Michele, e l'altra di S. Antonio da Padoua, & vltimamente quella del nostro Ospizio, tutte della stessa materia, mà coperte di grossa paglia, secondo l'vso del Paese. Stupenda è l'intonicatura di loto tanto diligentemente lauorata, che vi si stende, e vi s'incorpora benissimo la calce, imbiancandosene le pareti esteriori, laonde quì precisamente, e non altroue sono di qualche durata. Nel restante le fabbriche de Cittadini non sono altrimenti, come le sopradette Chiese, mà semplicemente fondate sopra la superficie del terreno, & ordine di traui: deuono però eccettuarsi da queste, il Palazzo del Rè, con giudiziosa simmetria compartito per commodo della Corte, e le Case de Portoghesi, che mai hanno saputo adagiarsi in quelle anguste, & oscure stanze, ò couili del Paese. Anticamente la Piazza Reale capacissima di numeroso Esercito, era circondata di muro fatto di pietra, e di calce, mà il tempo, e la trascuraggine hanno consumati sì questi, come altri edifizi principali. La Città di Loanda, Emporio di questa parte di Etiopia, e Capitale di Angola, come ancora le Fortezze, & alcune Terre attinenti all'istesso Regno, veggonsi ridotte sù 'l modello di Europa; nel che i Portoghesi tanto Secolari, quanto Religiosi, rendono riguardeuole la loro pietà, e magnificenza.

Fabbriche di S. Saluatore.

De Matrimonij.

277 LE brutte esorbitanze, originate dal conuiuere tanta moltitudine di Neri, gente più bestiale, che ragioneuole, difficilmente, e senza efficace aiuto della gratia illuminatrice, possono diradicarsi dall' infetto terreno, doue per immemorabile tempo, hanno preso sì gran piede; imperoche quantunque la natura detti à ciascheduna delle sue Creature vn dolce appetito di propagare la propria specie, e per lo conseguimento di questo fine, infonda ne cuori humani vna particolare sollecitudine, nulladimeno certe anime sozze, e cieche, apprezzano più la nuda soddisfazione del senso, che l'honesta ragione di procreare i Figliuoli. Amano adunque gl'Idolatri vedersene molti d'intorno, mà con vn'affetto freddissimo, e sterile; atteso che la radice, da cui somigliante instinto in essi dirama, stà profondata nell'immondezze, scorgendosi in questa sorte di gente più efficace l'appetito di generarli, che l'honestissima brama di hauerli generati

Incontinenza de Neri.

per educarli: Quindi vn tanto disordine (al quale si oppongono le Sacrosante Leggi del vero Iddio mediante il Sacramento del Matrimonio) viè più diffondendosi nelle menti preuertite di costoro, confonde spirito, e carne con la produzione di vn tutto, che altro non è appunto, se non vna brutale sensualità. Abborrisce la modestia di rammentare sì fatte cose, mà, richiedendosi nella mia Istoria vn' esatta contezza de' costumi, per dilucidazione de susseguenti racconti, ogni trascorso facilmente mi sarà rimesso: e quindi à fronte di tante sozzure de' Gentili, vedransi più luminosi apparire i pregi della Christiana continenza.

Neri incapaci di ragione.

278 L' errore, ò sia inganno principale, da cui ne deriuano tanti altri, consiste in questo, che i Neri non sanno, ò non vogliono capire qual legge possa obbligarli à prendere sacramentalmente in Moglie vna sola Donna, con cui habbiano da viuere tutto il tempo di loro vita, senza di hauere intrinsecamente conuersato con essa lo spazio di due, ò trè Anni almeno, per conoscerla ben bene, e non rimanerne ingannati; di modo che, difficilmente potiam loro persuadere, quanto disconuenga all' honestà Christiana; e che (secluso eziandio ogn' atto impuro, se pure volessero darci ad intendere il contrario) l' istesso pericolo del cohabitare, e conuiuere due persone col fine da essi supposto, sarà sempre peccaminoso, & illecito: à questa s' aggiunge l' altra esorbitanza di mantenersi molte Concubine; imperoche pur troppo tal vno de' principali ne trattiene 20. 30. e 50. hauẽdo il Demonio suggerito loro vn' ambitioso pretesto di grandezza d' animo; laonde quando da noi ne sono ripresi, arditamente rispondono, che il mantenerle è soddisfattione di animo generoso, non di spirito sensuale: quinci viuendo 20. e 30. Anni in concubinato, altro non fanno, che sciegliere alcuna, che loro piaccia, & hauerla per qualche poco di tempo in istima di Moglie; poscia nauseati della di lei conuersazione, con darle il libello di ripudio, ne dichiarano vn' altra, sino à vedersi impotenti, mà non satolli del peccato.

Mucagi Concubine.

279 Frà queste Mandre di Mucagi (che così s' appellano quelle tante illegitime Consorti) due sono le principali, le quali con maggiore violenza tiranneggiano le passioni, ò sia l' affettione del loro Drudo. La prima, chiamata Enganainene, hà l' indipendente sopraintendenza di tutta la famiglia; si che le altre femmine della sua condizione sono à lei soggette, e deuono vbbidirla. La seconda detta Sambegilla supplisce al carico della sopradetta, in occorrenza di trouarsi impedita, lontana, ouero inferma: Per loro custodia euui assegnamento di altre femmine distinte da esse, le quali hanno incombenza di seruirle, di accompagnarle, e di condurle dauanti al Padrone, qualunque volta le richieda; anzi tenerne sì gran conto, che, quando si scuoprisse alcun fallo (e

può

può crederſi, che vi cadano ſouente) eſſe à tutto rigore ne pagarebbono la pena. Ciaſcuna di queſte Mucagi habita ſeparatamente, maſſime s'ella ſia di ſchiatta nobile; mà le altre di baſſo affare, come anco le Schiaue, ſono priue di queſta commodità, e non vengono mantenute con tanto decoro; Le prime, cioè le nobili, conuinte anco per mero ſoſpetto di leſa fedeltà verſo il Drudo, ſpeditamente ripudiate, partono da lui; e ſenza che loro ſia imputato à minimo dishonore, col medeſimo credito di prima, hanno libertà di darſi ſucceſſiuamente in preda ad altri: mà le ignobili in caſtigo della commeſſa dislealtà, ſoggiacciono alla pena capitale, che tal ora commutano in perpetua ſchiauitù.

Bambine comperate per Concubine.

280 Nè quì s'arreſta la petulante libidine di alcuni, imperoche (quaſi habbiano per faſto il ſegnalarſi in eſſa) adocchiata la viſtoſa diſpoſizione di qualche Bambina, la comprano col contracambio di tanto Vino Europeo, ò di altre minuzie di poca valuta; indi conſignandola ad vna delle ſopranominate femmine, la dichiarano tanti anni prima per loro Concubina; dimanierache eſſendo vniuerſalmente accettato per legitimo queſto contratto, ella rimane perpetuo mancipio del compratore, perdendo in conſeguenza i Genitori di lei la ſperanza di rihauerla per via di giudizio. Altri affrontandoſi col genio verſo alcuna donna pregnante, contrattano anticipatamente, dimodoche vſcendo alla luce vna femmina, il compratore ſe la prende col mal animo di alleuarla per le proprie concupiſcenze; anzi ſe naſceſſe vn fanciullo, di già la partita è aſſicurata ſopra i parti ſuſſeguenti ſin à tanto, che ſortiſca vna bambina; e finalmente colei che contrattò, quando anche diueniſſe inhabile à concepire, rimane obligata di procurare, che vna ſua parente ſottentri per Concubina, ò che proueda conforme l'accordo. Queſta inuenzione diabolica, e ben confaceuole all' humore de Barbari, pretendono eſſi di colorire con vn preteſto, che da ſe ſteſſo reſta conuinto di falſità: adducono per tanto, non poterſi tal volta vna Madre di famiglia ſgrauare del ſouerchio peſo delle figliuole con altro ripiego, mentre la meſchinità dello ſtato loro non comporta maritarle tutte conforme il coſtume de gli Europei; quindi ci conuiene (dicono eſſe) poſto da parte qualunque altro riſpetto, darle in balia di chi le ricerca: mà (vagliami pure il vero) è falſiſſimo il ſuppoſto, non praticandoſi frà queſte Nazioni, che le Donne portino la dote a' Mariti, mà bensì che eſſi la conſtituiſcano alle Mogli.

Scuſa de Neri.

Accordo de Matrimonj

281 Curioſa per tanto, non meno che abbomineuole ſi è la maniera di maneggiare sì fatti intereſſi. Quando tal vno s'inuaghiſce di vna fanciulla, procura di cattiuarſi con qualche donatiuo la beneuolenza de Genitori; dopo di che ſenza altri mediatori egli ſteſſo la chiede in Moglie, & hauutone il conſenſo da lei, ſi ſtabiliſce il contratto con queſta

vicen-

vicendeuole promiſſione, cioè, che per due ò trè anni egli la manterrà in ſua compagnia, affine di ſperimentare, ſe i coſtumi, e la conuerſatione ſi confacciano; e quando che sì, egli à lei, in capo del tempo ſtatuito, conſtituirà vn capitale di dote competente; la ſpoſerà con le conſuete ſolennità; e con queſto ſarà dichiarata Moglie vera, e legitima: accordato il tutto, i Genitori (non parlo ſolo de gl'Idolatri, conciosiache eziandio molti Chriſtiani, più di nome, che di fatti, mantengono oggidì l'inueterato abuſo) i Genitori, dico, la rimettono nelle mani del Giouane, il quale ſeco la conduce; ſi che poſcia amendue conuiuono inſieme à guiſa di veri coniugati. Non ardiſco aſſerire alcun fatto, ò ſegreta licenza, nulladimeno sò per pratica, che ſe l'vn di loro non è ſoddisfatto, la Fanciulla tantoſto viene licentiata, ò da ſe ſteſſa tacitamente alla Paterna habitazione fà ritorno, ſenza riſentimento de Padri di lei, ſenza ſcrupolo, ſenza intacco di riputazione, e ſenza che alcuno poſſa, ò ardiſca rimprouerarla; anzi con la ſteſſa facilità di prima, paſſa alle ſeconde pruoue, nè manca chi hà buon ſtomaco di pigliarſela. Mà quanti, e quanto graui diſordini deriuino da queſta enorme, e ſcelerata coſtumanza, ſe l'imagini chi hà ſenno: vero è che i Neri, hauendo la mente da ſozzi dettami del ſenſo offuſcata, non ſanno bilanciare le cautele di vna ragioneuole prudenza, co' termini douuti alla propria eſtimazione. I principali ſconcerti ſono trè: primieramente le femmine ripudiate non incontrano ſempre la fortuna di chi voglia ſperimentarle, ſupponendole altiere, linguacciute, petulanti, intrattabili. Secondariamente i Figliuoli nati da queſta ſorte di accoppiamenti non hanno chi dia loro il latte; laonde, per lo più, muoiono ſenza batteſimo; e ſe pure alcuno di loro incontra di eſſere nudrito ſin'ad vſcire dall'infanzia, ben preſto ſperimenta il meſchino, che non fù pietà de' Genitori, mà propria, non sò ſe mi dica, fortuna, ò diſauuentura, che per allora lo ſottraſſe da gli artigli di morte, accioche dall'inhumano Genitore venduto Schiauo, foſſe coſtretto con proliſſo tormento languire tutto il tempo di ſua vita ſotto il giogo di dura ſeruitù. E terzo finalmente que' ſciagurati Drudi procraſtinando con mille preteſti l'opportunità di dare la dote alla Moglie, la quale non iſpoſano ſenza queſto aſſegnamento, viuono in perpetuo concubinato, e vi terminano impenitenti l'eſtremo de' giorni loro. Concedo però, che alla gente habitatrice di quelle coſte (doue il conuerſare co' noſtri Europei, meglio d'ogn'altra perſuaſione, inſegna fuggire gli abuſi) ſi dia il douuto encomio, per la conſiderabile riforma, che ſi ſcorge in eſſi, quantunque in ſegreto vi ſia ſempre qualche particolare traſcorſo; mà trattandoſi de' Popoli più Mediterranei, con i quali praticano appena i Miſſionarj, e pochi altri, certamente queſto coſtume è tanto tenacemente abbarbicato, che, quando occorre incul-

Sconcerti de ripudij.

inculcare con argomenti,per conuincerli, prima che ascoltare le ragioni, voltando le spalle, si fanno beffe di noi, e ci stimano insensati, e pazzi.

282 Mà se alla fine tal vno,ridottosi ad effettuare il contratto, dichiara publicamente la tale per sua vera Moglie(communque ei lo faccia) ne festeggiano i Parenti, gli amici, e tutto il vicinato, gareggiando ciascuno, per comparire da gran Signore; ad effetto di che la gente più ignuda prende imprestito monili, maniglie, drappi, e somiglianti cose; poscia raunate le numerose schiere in qualche Praticello aprico, e poco distante dall' habitazione dello Sposo vi solennizzano le nozze: or quì alla sconcertata armonia de barbari stromenti,barbaramente regolando gli sconci moti del piede,e della voce,odonsi con disusate forme di non creduta adulazione, applaudire all' eccellenza del maritaggio, magnificare la genealogia de'nouellamente Coniugati, esaltare il coraggio, le forze, e la grandezza dell' animo di lui, e descriuere con esorbitanti analogie la bellezza, e la leggiadria di lei: mà se lo Sposo non corrisponde con vna copiosa imbandigione di viuande, e non suggerisce co' termini della prodigalità nuouo tema, e nuoui concetti à questi applausi, ecco improuisamente cangiata la bella frase de gli encomi, vituperarlo con cento strofe d' insulti, e di rimproueri: quindi coloro che non hanno il modo di prouedersi, nè vogliono soggiacere à così fatto scorno, s' inducono più tosto à vendere spietatamente vno, ò due figliuoli, per comperare vn Bue, Vino di Europa,ò altre somiglianti cose. Terminato il Conuito,che non terminarebbe mai, se prima diuorate non fossero tutte le viuande, e rose tutte l' ossa peggio,che non fanno i Mastini, confusamente corrono tutti femmine, & huomini à guisa d' infuriate Baccanti per quelle contrade; indi la sera (purche co' suoi splendori assista loro la Luna) ripigliate le danze,continuano in esse sino alla mezza notte.

Nozze de Neri, come solennizate.

283 Quanto alla fedeltà de' Coniugati, pare, senza hiperbole, ch' ella camini con vn rispetto correlatiuo al rimanente de' costumi, siansi de gl' Idolatri, che non hanno ragione,per intenderla, ò de' Christiani mal' auuezzi, e poco curanti di osseruarla; Molto potrei dire, e non v' hà dubbio,che ogn' altra penna se ne prenderebbe argomento per ischerzo di Romanzi, attesa la varietà de gli auuenimenti, i quali,quantunque accadano frà Barbari, tuttauolta hanno sempre annessa qualche notabile strauaganza; mà non potendosene far menzione, senza trascorrere nelle immondezze, tacerò tutto; tanto più, che in grado de' molti buoni da me conosciuti, e praticati, mi reputo obligato à lodar questi, e non ad isuelare le occulte mancanze de gli altri.

Fedeltà frà Coniugati, quale.

284 Le Femmine auezze à qualunque patimento, poco, ò nulla si risen-

Parto delle Nere.

risentono in quelli del parto. La nuda terra serue d'Origliere, per accogliervi i Bambini, à quali, senz'altra assistenza, vna stessa è la Leuatrice, e la Madre: Nudi nascono essi; nudi s'alleuano; nudi sono immersi in qualche fresca sorgente; e nudi stanno tutto il giorno esposti al Sole, ponendo le Genitrici ogni loro cura, accioche mediante i raggi di esso, e qualche impiastramento di Taculla poluerizata, e di oglio tenacissimo diuengano più morbidi, più lustri, più neri, ed in conseguenza più meriteuoli dell' affezione de' Genitori. Prima che la Santa Fede penetrasse à domesticarli, terminaua fin quì la costoro sollecitudine intorno l' alleuare i figliuoli, poco differenti in ciò dalle stesse fiere, che gli allattano, lambiscono, e nulla più. Partorito che habbia la Donna, immediatamente ritorna al Campo robusta, & allegra, trauaglia come prima, sembrando per appunto ringiouenita. Solamente serue loro di molto aggrauio quel portare, mentre zappano la terra, pendenti da gli homeri i Bambini, conforme dissi altroue; peroche cadendo essi da vna fascia, che elle sogliono legarsi sopra la fronte, ò sotto la gola, coll' incessante tracollare che fanno necessariamente essi Bambini or sopra l'vno, or sopra l'altro fianco, fiaccano à quelle i reni con indicibile tormento; mà volendo dar loro il latte non è meno curiosa la facenda; imperoche esse collocandoli sopra vna pietra, ò sopra qualche tronco, tanto che arriuino all'altezza del ginocchio senza punto incuruarsi, presentano alla bocca loro il capezzuolo delle poppe, sconciamente lunghe, e cadenti. Le altre cose concernenti à quest' vrgenza, parte concludono in superstizioni, e di queste hò parlato, parte conuengonsi alla segretezza; benche le femmine di Etiopia tutto facciano in palese, senza riserbo, nè di modestia, nè di nettezza, tanto elle son nere nelle operazioni, quanto han nera la pelle, e per lo più anche l'Anima istessa.

Neri poco industriosi circa il macinare, e frugali nel vitto.

Conghesi non hanno l'arte di macinare.

285 NOn capiscono i Neri la facilità, con la quale si macina il grano in Europa; laonde à grande stento dassi loro ad intendere quello che siano la mola, i perni, le ruote, & i grandi ordigni di vno de' nostri Molini, e specialmente, che il corso di poc' acqua possa muouere con molta facilità vn grande, e pesantissimo ordigno, e che tutta questa machina operando da se, proueda in poco tempo, e perfettamente alla necessità delle intiere Populazioni: incapaci adunque de nostri edificij, e poco habili ad inuentare ripieghi per le loro occorrenze, stentano ben cento volte più, che non farebbono, per cibarsi; conciosiacosache, della Sagina, e del Maiz pongono certa poca quantità in vn Mortaio di legno, e dopo di hauerla con molta fatica grossamente infranta, la trasmettono sopra vn' altra pietra alquanto incaua-

cauata, & in essa, à foggia di chi macina colori, tanto la dimenano, che alla fine la riducono quasi in farina: lo stesso fanno di alcune specie di legumi totalmente differenti da nostrali, & eziandio meno in vso, che non sono i sudetti. Quindi arguiscasi quanta prouisione potrà da se stesso preparare vn' huomo solo, in vn giorno solo; aggiungi che li scioperati Neri, impazienti di qualunque applicazione, ne lasciano sempre tutta l' industria, e tutto il peso alla fiacchezza delle loro femmine.

Mandioca vedi sopra num. 36. & 87.

286 La radice della Mandioca, per essere di sostanza assai humida, difficilmente riducesi à consistenza farinosa: conuiene adunque sminuzzarla diligentemente, radendola con vn coltello; doppoi spremutone il sugo sotto il torchio, disseccarla vicina al fuoco sopra lastre di rame, di ferro, ò di pietra, sinche diuenuta granosa come il Riso di Europa, più ageuolmente, pestandola dentro il Mortaio, possa ridursi quasi in poluere: ridotta à questa qualsisia perfezione, ella è di durata al pari delle nostre farine di Europa, & anche di ottimo nutrimento; benche ritenga sapore insipido (come gustarono alcuni, à quali ne diedi l' assaggio nel mio ritorno in Italia.) Gli habitatori delle spiaggie cotidianamente se ne seruono in vece di pane; e souuienmi, che più volte sospirai di hauerne, quando per que' faticosi deserti smarrito, e stanco mendicauo rimedio alla fame, e ristoro alle forze. I Neri la mangiano in pugno, come noi le brice del pane, ouero la pongono à bollire in acqua, e talora in brodo, con che viene à crescere più che non fà il Miglio nelle nostre parti. Le altre radiche commestibili, delle quali ve n' hà copia grande, singolarmente di vna specie di Platani, tutte le arrostiscono sopra gli accesi carboni, e senza tollerare, che si raffreddino vn tantino, auidamente le masticano, e le tranguggiano più rouenti, che calde; quasi temano sempre di hauere alle spalle chi voglia rubbargliele. Poco dissimile parmi la industria di fare il Pane; conciosiacosache non hauendo nè fornelli, nè altra commodità per cuocerlo, impastano la farina del Maiz, ò della Sagina con acqua, e postala à bollire, ne fanno vna sorte di Polenta, la quale chiamasi Enfundi, ò Mussa in loro linguaggio, mà per poco si corrompe; laonde volendo, che duri più di trè giorni, l' assodano à modo di focaccie, dette Nbolo, che poste al fuoco sopra craticole di ferro, s' incrostano, e diuengono assai più saporite, e più leggiere à digerirsi.

Radiche vsate in cibo.

Mensa de ricchi.

287 La gente ordinaria quando è proueduta di esse, aggiuntaui qualche altra radice, erba, ò frutto, & al più qualche animaletto, come Lucertole, Grilli, Topi, e simili, si reputa di lautamente viuere: con pari frugalità se la passano le persone riguardeuoli, appagandosi di due sole viuande, siano di carne, ò di pesce: gli Europei, non meno de Neri, ne mangiano cotidianamente vna, chiamata Muam-

Muamba, che cosa sia.

ba, la quale si fà col frutto della Gigome, condito con Oglio di Palma, e Pepe rosso: cibo veramente regalatissimo al palato, e singolare preseruatiuo dello stomaco, che per gli eccessiui calori dell' Etiopia soggiace souente à penosissime rilassationi.

Erbe masticano per delizia i Neri.

288 Le Erbe Missanda, e Bredi macerate alquanto in acqua calda, e doppoi ben'asciutte, passano per delizioso trattenimento delle conuersazioni, si come ancora le foglie tenere del Fagiuolo Ncassa, masticandole, e tenendole in bocca i Neri, nella guisa che tutti gl' Indiani Orientali, e singolarmente i Cinesi vsano il Betel, secondo che si raccoglie da tutti coloro, che di quelle Regioni diffusamente scrissero.

Neri si fanno prò di qualunque cibo schifoso

289 Hanno poi questi nostri Neri, la Dio mercè, vn gusto impareggiabile, vn' appetito dispostissimo, & vna bocca tanto sozza, che non rifiutarebbe mai qualunque immondezza; e ben mi dò à credere, che questa tanto indifferente soddisfattione del palato prouenga da robustezza di stomaco; attesoche con pari delicatezza, & ingordigia diuorano Locuste, Sorci, Vermini, Lucertoni, Serpi, e simili, senza nè pure nettarli; di modo che basta loro di hauerli vn pò poco arrostiti, per empirsene auidamente la bocca, le fauci, lo stomaco, & il ventre.

Loro inciuiltà nel mangiare.

290 Quella ciuiltà nel prendere il cibo, di cui facciamo gran caso in Europa, non penetrò ancora frà Neri; ò forse ingordi più che morigerati, considerandola come cosa pregiudiciale alla loro rustica licenza, in verun modo l'ammettono. Comunemente se la focaccia può tagliarsi, euui vna femmina trà quelle della Famiglia, che hà l'incombenza di ripartirla à tutti; perloche assettatosi ognuno in giro sù la nuda terra, e riceuuta la sua porzione, v' imposta le dita, per farui capire dentro qualche legume, ò altra viuanda bollita: alcuni adoperano vna foglia, altri vn pezzo di scorza di Albero, ò di Cucuzza, e molti con più risparmio aprendo la mano, di esse formano vn piatto di carne; gli stessi amici ancora, quando taluolta à titolo di honore, conuitansi l' vn l'altro, collocano sù la nuda terra le pentole ripiene di viuande, e ciascuno, pescandoui dentro con le proprie mani, mangia quanto gli pare; stropicciandosi poscia le dita al fianco ignudo, ò sù la testa, ò pure con quel poco di cencio, che d'intorno lo cinge; non vsano il desco, ò diciamo la tauola; e rarissimi sono quelli, che dauanti à conuitati vogliano distendere vna semplice stuoia, e che prouedano di vn solo piatto di creta, di legno, ò di vilissimo stagno: tutti insomma positiuamente imbandiscono le mense, e mangiano come tanti Filosofi: mà questo encomio disdice ad vna ingorda sordidezza. Mi rammento, che alter-

Ridicola contesa di Nobiltà.

cando due Persone circa le prerogatiue della pretesa Nobiltà, fù deciso à fauore di colui, che potette prouare l' vso antico in sua Casa di mangiare sù la stuoia: e benche il punto di questa lite, e la decisione sian-

ridi-

ridicoli, in ogni modo, per la ſtima che ſe ne fà appreſſo i Neri, colui che rimaſe al di ſotto non ardì appellarſene: anzi dirò di vantaggio, che quando ſi proceda per via di giudizio formale (coſa che ſouente accade) il vincitore, conuocati gli amici, & i conoſcenti, ne feſteggia il trionfo.

291 Benche i Neri non ſcialacquino tanto nella diuerſità de cibi, come fanno moltiſſime altre Nazioni, ſi trattengono però ne conuiti al pari di qualunque ſi ſia, non diſciogliendo i congreſſi loro, ſe prima non vedono conſumata ogni prouiſione, ſenza badare, che le viuande ſiano mal condite, crude, e puzzolenti: quindi dal moto delle interpollate danze, e dalla generoſità di qualche barile di Vino Europeo riſcaldati, paſſandoſela dal freſco mattino ſino al buio della notte; alla fine dall' vbbriacchezza abbattuti, e totalmente fuori di ſe, in mille ſconueneuoli eceſſi traboccano.

Conuiti durano molte ore.

292 Diuulgatoſi il grido di qualche conuito, è coſa di ſtupore, come (poſpoſto, in ſomigliante occaſione, ogni puntiglio di preteſa Nobiltà, per cui ſi vergognano lauorare) corrono colà indiſtintamente i Neri affine di ſatollarſi: allora ben euidenti ſcorgonſi i prodigioſi effetti della fame, che sà conuertire il fumo dell'albagia in vna viliſſima petulanza, concioſiache coloro non rifinano di contrafare la parte di eſquiſiti pitocchi, ſino à che abbondeuolmente non ſiano proueduti dal conuitante, il quale ſi reputa à ſomma generoſità il banchettare eziandio la moltitudine non inuitata, godendo di ſentire per tutto gli applauſi della impudente adulazione, nella guiſa che altroue accennai: con la quale prodigalità tal vno in trè ò quattro di queſte gozzouiglie diſſipa quanto può hauergli contribuito la tenue fortuna del Paeſe. Queſto, che noi direſſimo Cortebandita, chiamaſi Bingare, ò Vingare, vocabolo Portogheſe, ed è tanto in vſo, che anco le perſone veramente nobili (parlando però de Neri) sfrontatamente vanno alle Caſe de Grandi, affine di cacciarſi l'appetito; anzi ſotto preteſto di fauorire qualche confidente, quantunque egli ſia di condizione inferiore, vi conducono tutta la famiglia. Mà queſti arroganti bringadori, ſe à ſorte non incontrano di eſſere trattati à modo loro, ò pure ſe doppo la rabbioſa ingordigia di rodere ſino l'oſſa ſpolpate, e diuorare le ſuccide interiora degli animali, rimane loro vn pò di fame, arditamente, e tutti d'accordo entrano colà, doue il Padrone cuſtodiſce le vittouaglie; e con violenza dando il ſacco à quanto vi ritrouano, ſoddisfanſi da lor medeſimi; e poſcia contenti, & allegri ſe ne partono.

293 Il Rè adunque, & i Principi, per euitare ſomiglianti impertinenze, celebrano i conuiti loro in luogo ſpazioſo, & aperto, largamente prouedendo di tutto: ed in fatti queſto è vn mezzo aſſai proporzionato

Conuiti del Rè, e de Principi.

nato al biſogno, & al genio de Neri; laonde sì la Plebe, come la Nobiltà iſteſſa, appagandoſi della magnificenza del Principe, conſerua più impreſſi i motiui di amarlo, e per molti giorni gli ne dà mille benedizioni, intrecciate mai ſempre da mille encomi, l' eco de quali, quanto più riſuona di eſorbitanti metafore, tanto più alle orecchie de Barbari rieſce accetto, e gradito.

Delle Maſſerizie de Neri.

Meſchinità di arneſi.

294 SE parliamo della gente comune, gli arneſi conſiſtono in due ferri, vno per fendere la terra, l' altro per ſpaccare le legna; vn' azzetta da valerſene in viaggio, & in guerra; & alquante Zucchette, per conſeruarui radiche, ſementi, legumi, vnguenti, & altre coſarelle di poco momento: per dormire adoperano vna, ò due ſtuoie, appoggiando la teſta ad vn trauicello, ò pure coricanſi sù la nuda terra ſenza coperte, ò lenzuola: le ſtouiglie ſi riducono à due, ò trè pignatte, altrettanti piattoletti di creta: dimanierache, quando inſorge trà di loro qualche competenza per quella tanto ſoſtenuta prerogatiua di nobiltà, ſubito ſi pone in campo: io hò tante pignatte, e tanti piatti, ſi che per terminarla ſe ne appellano vnitamente al primo, che incontrano, rimettendoſi alla ſua deciſione: coſtui adunque oſſerua le ſtouiglie, e ſe à caſo le ritroua di pari numero, eſamina la qualità di eſſe, prononciando poſcia con aſſoluto arbitrio la ſua ſentenza à fauore di quello, che ne ſtà meglio proueduto. Quindi m' auuiſo, che nel concetto de Neri, per defficienza di maggiori beni, anco le coſe minime acquiſtino pregio; e che la fieuolezza di queſte competenze, dalle quali eſſi deducono giornalmente le fantaſtiche pruoue di milantata Nobiltà, à noi, che ſiamo auezzi frà le opulenze di Europa, ſuggerirebbe faceti argomenti per le noſtre Comedie. Gli Artefici hanno qualche ſtromento opportuno al proprio meſtiere: mà queſti ſono ſcarſi. Le perſone di grado prouedonſi da Portogheſi di qualche vago Paraſole, di due, ò trè forzieri, appendono al muro le loro armi da guerra, hanno alquanti vaſi ben vili da cucina, e con poc' altro ſe la paſſano, perſuaſi che la ſuperfluità di tante ſuppelletili, conforme vedono coſtumarſi in Angola da noſtri Europei, rechi graue incommodo, & anſia di guardarle con ſerrature di ferro, mentre eſſi appena con vn debole ſaliſcendo di legno aſſicurano le loro porticelle. Non è contuttociò tanto rigoroſa queſta pragmatica ſuggerita dalla naturale indigenza delle coſe, che non ſi ſcorga alquanto rilaſſata nelle habitazioni de Principi doppo che la conuerſazione co' Portogheſi hauui introdotta vna non sò quale apparenza di ciuiltà; concioſiache hò vedute nelle Caſe de Duchi di Bamba, del Conte di Sogno, e di altri Perſonaggi (fabbricate bensì con la mede-

Ambizione della Plebe.

Trattamento de Grandi.

medesima simplicità, mà più capaci) qualche finestrella, coperto il pauimento di stuoie ben lauorate, tappezzate le pareti di vna stanza con drappi di seta, tenerui vna sedia di velluto, qualche Forziero, e Parasoli guerniti d'oro, e le guardarobbe proueduce di habiti, di armi, di tapeti, di gemme, e di altri preziosi arredi; si che à paragone della gente ciuile, realmente si distinguono per Signori di grande portata.

Delle infermità, e loro cura.

Malattie non in tanta copia come in Europa.

295 ALla maniera del viuere di questi Etiopi vanno correlatiue le infermità loro: tuttauia il benedetto Iddio con sollecita cura prouede à quella dura insufficienza, e pertinace disapplicazione, che essi hanno intorno alle cose, che richiedono fatica, e studio, compensando la scarsezza de talenti loro, mediante vn'euidentissimo risparmio di quelle tanto diuerse, & innumerabili necessità, alle quali (se deuo dirne il vero) più altroue, che in esse Regioni, soggiace la infelice humanità: essendo adunque i Neri priui dell'Arte medica, perche non vi hanno nè perspicacità d'intelletto per apprenderla, nè genio per esercitarla, sono ancora notabilmente esenti dalla varietà di que' tanti malori, che sperimentano gli Europei: la frugalità de cibi, l'vgnersi da capo à piedi, quel grondare di continuo sudore ne faticosi viaggi, e nelle prolisse danze, conferiscono assai à smaltire la copia de cattiui humori, & à rendere più agili, più gagliardi, e più resistenti i Corpi loro: tuttauia essi non sono sempre sani: anzi volendo Iddio, che questa gente dedita alle superstizioni si disinganni, e riconosca dalla sua mano per castigo le infermità, e per grazia la salute, permette, che mentre da Demonj cercano il rimedio, tanto più di questa empia loro fiducia delusi rimangano; laonde dal mio discorso verrassi in cognizione, che sotto il Clima del Congo, e de contigui Regni, non ostante habbiano inferiore latitudine rispettiuamente al numero, sono però molto più intense nell'acerbità loro le malattie; trè, ò quattro delle quali, come più comuni, e perniciose descriuerò.

Morbo Gallico, suoi effetti.

296 La prima è il Morbo Gallico, detto Bobbe da Portoghesi, e corre fama, che dall'America lo portassero. Della origine non vuò, che ne facciamo caso: mà de suoi pessimi effetti, che hanno dell'incredibile, mi si ammetta per fondamento, che tanto peggiori siano, quanto è più maligna la radice, da cui deriuano; diasi ancora, ch'ei sia vn castigo proporzionato alla esorbitante incontinenza de Neri, hauui però di molte altre cagioni fisiche, e naturali, valeuoli à renderlo più atroce nella diuersità de parosismi; imperoche vi concorrono la calidità del Clima, lo stemperamento dell'aria alle volte di souerchio humida, la corruzione del sangue, à cui più facilmente soggiacciono i

Corpi nudriti co' ſuccidumi; e ſopra tutto la traſcuraggine di troncargli ſollecitamente il vigore, laſciandolo i Neri prender piede ſenza veruna auuertenza, ſinche ſia reſo incurabile. Diſtingueſi in quattro ſpecie, ò gradi, con diuerſi nomi, de quali non mi rammento; mà ſono appropriati alla qualità de gli accidenti, che gli accompagnano. La prima nel diſcuoprirſi, cagiona vna peſſima, & vlceroſa enfiagione così ne' piedi, come nelle mani, la quale non potendo euaporare da ſe, apre per la bocca di poche piaghe la ſtrada a maligni humori, che poſcia dilatati ſino alle giunture, corrodono le dita, dimanierache l'infetto ne rimane monco affatto. La ſeconda riempie il Corpo di puſtule, di carboni, e di vlceri horribili ſopramodo, e fetenti. La terza ſi fà ſentire ſotto la pianta del piede; imperoche rileuandoſi in quella parte vn tumore à guiſa di groſſo fungo, l'infermo non può reggeruiſi ſopra; e ſe punto tardaſſe à rimediarui col ferro, e col fuoco, infracidarebbe eſſo piede; quindi auuiene, che per lo più quelli, i quali ne ſono tocchi, muoiano ſpaſimando. La quarta ſpecie penetratiua più delle ſopradette s'interna nelle fibre, e nelle midolle, debilita i nerui, leua l'vſo de membri, abbatte ogni grande robuſtezza, e laſcia l'infermo priuo di ogni ſentimento, eccetto che di ſentire più viuacemente i ſuoi tormenti. Lagrimeuole ſpettacolo ſi è il vederne la tanta copia de feriti; conciosiache hà preſo gran piede per tutto, e la conſueta nudità ſcuopre le obbrobrioſe imperfezioni di queſti ſciagurati, de quali altri compariſcono ſenza labbri, e ſenza naſo; altri con le gambe, con le coſcie, e con le ſpalle ſpolpate; altri coperti di croſte à guiſa di lebbroſi; altri conſunti dal fuoco, ſingolare effetto, e proporzionata pena dell' impura fiamma, che internamente fomentano; inſomma frà Neri, ſi come rariſſimi oſſeruano continenza, così ancora pochi ne ſono eſenti. La cura conſiſte in applicare ſopra la parte infetta cauſtici efficaciſſimi, aggiugnendo al progreſſo del male tagli di ferro, e colpi di fuoco; il che praticano con altrettanta indiſcretezza; peroche mancando à Medici di colà il fondamento, e la maeſtria di operare, e la perfezione de gli ſtromenti, ſembrano Macellari, non Chirurghi. Molti però ſi ſeruono di rimedij diſſeccanti; ad effetto di che la Natura, preſaga del futuro biſogno, produſſe in quelle Regioni Selue intiere del Chicongo (ſpecie di Sandalo) e del Legno Santo, detto da loro Legno di Batta; che, ſe portato in Italia già inarridito, e ſenza humore, cagiona ſtupendi effetti, quali penſiamo noi, che produca doue tutto verdeggia con perfetto vigore? Mà euui notabile mancanza intorno alla maniera di prepararlo bene, e di preſcriuere eſattezza di vitto, e di altro, conforme richiederebbe l' vrgenza; aggiongiamo che queſta ſorte d'infermi, nulla ſtimano gouernarſi col neceſſario riguardo, nè vogliono aſtenerſi da qua-

E diuerſità.

Sua cura.

qualunque cibo, per nociuo ch' ei sia; molto meno da gli habituali eccessi della libidine, come cosa da loro riputata impossibile; laonde non mettendoui giammai il douuto freno, in vece di sperimentare qualche giouamento, improuisamente muoiono. Costumano ancora nell' atto istesso di medicarsi co' rimedij in sommo grado efficanti, tuffarsi più volte frà giorno, e notte nelle acque correnti, la freschezza delle quali, mi persuado che moderi la vigorosa attiuità di essi; e per auuentura senza questo correttiuo, ben tosto gl' infermi scoppiarebbono.

297 La seconda infermità trà le più vniuersali, pare à me, che siano le Diaree, mordaci, prolisse, e mortifere; auuengache prouengano dalla condizione de cibi, e singolarmente di alcune frutta, la sostanza delle quali, per essere souerchio calida, rilascia il ventricolo, ò altera la facoltà nutritiua; di modo che gl' infermi à cagione di vna pertinace inappetenza, non potendo assaggiare, ò trattenere cibo alcuno, languiscono, e non prima cessa loro il male, che dall' acerbità delle conuulsioni abbattuti cessano di viuere. Vidi strettamente legare loro la bocca dello stomaco con vna cintola; vgnerli con oglio di Mona-moni, volgarmente Riccino, molto attiuo, e calido; e nell' istesso tempo cibarli co' frutti acerbi del Niceffo, e del Chirico bolliti in acqua, ò cotti sotto la cenere. Alcuni per attenuare la mordacità di questo male, che induce spasimo, frequentano bagni tiepidi medicati con infusione di qualche refrigerante; hauendone imparato l'vso da Portoghesi, de quali, altresì come de Neri, quando si passa da vna Stagione all' altra, ne muore numero incredibile. Alcuni longo tempo resistono, ristorando le forze estenuate con bocconi, e beuande cordiali; perche in questi tali la malignità non è tanto intensa, quanto in tanti altri, à quali in pochi giorni toglie la vita.

Diaree mordacissime.

298 La terza è quella de Vaiuoli tanto formidabile, che per essere i Neri oltremodo incauti nel conuersare, dilata la sua contagione sino à spopularne intieramente i Villaggi, le Terre, e le Città. Contro à questa non vidi vsarsi rimedio; lasciando che la Natura istessa col lungo combattere, e resistere superi, se può, la maligna qualità del morbo.

Vaiuolo.

299 La quarta infermità è vna crudele enfiagione sotto il ventre, tanto afflittiua, che l' infermo perde il senso, & il moto à qualunque operazione; ouero da intollerabili smanie agitato, non troua riposo: Suole ella principiare à poco à poco nelle parti deretane; e stimo, che trà di noi, il suo rimedio sarebbono le Sanguisuche; vsano perciò ogni sorte di refrigeranti, e particolarmente l' Erba Bicchio, la quale, non sò, se dia, ò se riceua il nome dall' istesso male frequentissimo ne gli habitatori delle Spiaggie, & à Nauiganti, nel passaggio della Linea Equinozia-

Enfiagione strana.

noziale; peroche, in vicinanza di essa, cominciano le conuulsioni, le inappetenze, l'abbandonamento delle forze, il dolore di capo, e non è poco, quãdo si sentono questi preludij, il preuenire la fierezza del male con certi particolari rimedj, trà quali souiennmi, che nelle Naui ciascuno, essendosi proueduto di qualche vasca, empiuala di acqua, e vi si poneua entro à sedere.

Dolori Colici.

300 Soggiace ancora il Clima di questa Etiopia a certi dolori, chiamati Npicchi, poco differenti, se forse non sono gl'istessi, che appresso di noi i dolori colici; e procedono senza dubbio dall'andare col capo scoperto, e co' piedi affatto scalzi, con lo stomaco nudo, dal bere acqua, dal mangiare cibi mal conditi, crudi, e flatuosi, & in ristretto dallo rilasciarsi à qualunque intemperanza: il rimedio è in pronto, e la necessità troppo vrgente, più che la naturale inclinazione, costringe i Neri ad vsarlo, mentre agitati con molta vehemenza da quei continui sintomi, forzatamente osseruano per due, e trè giorni vna dieta molto rigorosa, senza prendere cibo veruno.

Piaghe infracidano.

301 Ogni picciola piaga facilmente infracida, & inuerminisce; anzi le picciole ferite infistolisćono; & è spettacolo di molta compassione il vedere à molti, che non hanno il modo, ò la capacità di curarsi sul principio, cadere in progresso di tempo brani di carne dalle vlceri incancherite, e col succidume vscirne quantità di vermini.

Morbi, da che cagionati.

302 La causa principale de Morbi di queste Regioni ascriuesi alla efferuescenza del sangue, il quale dalla condizione dell'alimento, e dalla qualità dell'aere contrahe morbose impressioni, e le trasmette, più che può, alla cute; onde per curarle, oltre il frequente vso di Erbe cotte in cibo, e medicina, pratticano assaissimo l'emissione dell'istesso sangue; mà non hauendo l'arte di scoprire la vena, e di aprirla mediante il taglio della lancetta, con istrana rozzezza applicano vn corno picciolo, e vuoto, ouero vna Zucchetta, fortemente premendola sopra la ferita, che prima con vn coltello hanno fatta à discrezione nel sito doue vogliono, indi accostata la bocca ad vn picciolo pertugio, formato nel sudetto istromento, à forza di fiato, n'estraggono il sangue sinche ei ne sia ripieno, e replicano questa operazione, conforme monta loro il capriccio: ne'dolori del capo l'applicano alle tempia, tenendouelo sinche l'Infermo sia libero affatto: nelle afflizioni dello stomaco applicano pure alla parte offesa vna di quelle Zucchette, ò pure qualche pignatta, senza nausea di seruirsene immediatamente per cucinare; valendosi altresì, in vece di rasoi, che non hanno, de' medesimi coltelli, che cotidianamente adoperano ad ogn'altra facenda, con vna stentatissima pena per il pouero patiente.

303 Compassioneuole fù il caso, che accadette in Loanda, mentre

tre io vi dimoraua. Vn pouero Schiauo oppresso da dolore colico, pregò vn di coloro, che professano di mettere le coppe, à curarlo; colui non hauendo in pronto nè Cornetti, nè Zucchette, con sottigliezza da suo pari, prouide ben tosto al bisogno; peroche, dato di mano ad vna pignatta ben grande, e postaui senz' altra considerazione molta stoppa, l' accese, e la piantò sul ventre di quell' infelice Nero: La violenza del fuoco, e la capacità di quella nuoua forma di ventosa, trasse tutta à se, non che la pelle, il ventre istesso; onde ne rimase otturata, con tale, e tanta acerbità di dolori, che l' infelice daua vrli, e strida sino alle Stelle: i Neri che stauano d' attorno soprafatti da questo accidente, non sapendo quale partito prendere, sforzauansi di staccargliela d' adosso, ponendoui tutta la forza imaginabile; mà essendo impossibile, e colui sempre più gridando, che gli cauauano l' Anima dal Corpo, pieni di confusione, e disperati, altro non aspettauano, se non ch' ei morisse: alla fine dispose Iddio, che vi accorresse vn' Vfficiale Europeo, il quale, inteso il fatto, & ammirato della doppia stolidezza di costoro, diede con vn bastone, che teneua in mano, vn repentino, e graue colpo sopra la pignatta, che, nel rompersi, suentando ad vn tratto liberò dall' agonia di morte lo Schiauo, con istupore de' circostanti, e singolarmente dello stolido Chirurgo, il quale non poteua darsi pace di sì franca operazione; nè capiua, che tutto il disordine fosse proceduto dal suo poco ceruello.

Notabile scimpiaggine de Neri.

304 Mà il graue pregiudizio, che dalla pessima condizione di quelle loro Casuccie riceuono gl' Infermi, scorgesi non inferiore à qualunque altro incommodo. Sono fabbricate à terreno (come dissi altroue) anguste, oscure, senza scolatoio, e senza ricettacoli per le immondezze, dimodoche dalla oppressione del male costretti i meschini soddisfare in esse à qualunque corporale necessità, e non essendoui sfogo di aria, ò sollecitudine in chi vi dimora, rimangono fetide cloache, più tosto, che stanze di viuenti. Quì giacciono non meno coricati i sani, che prostesi gli ammalati; e la nuda terra sempre lezzosa, e naturalmente humida serue indistintamente di letto, sì à questi, come à quelli: per notabile morbidezza vsano alcuni vna stuoia di Palma; & i gran Signori cuopronsi di panni recati dall' Europa, appoggiando la testa sopra vn guanciale di lana, e niente più. Con sommo cordoglio, & horrore entrato taluolta per debito del mio vffizio à confortare infermi, ne ritrouaua io alcuni, che hauendo per la lunghezza del male impostato il terreno, vlcerosi, e ricoperti tutto il corpo di vermini, marciuano in quelle conche di sterco, e di lordure, prima sepolti, che morti: quindi per l' intollerabile fetore, che da ogni parte esalaua, partiuo sempre nauseatissimo, e con esso meco portauo vna eccessiua cõmozione così di animo,

Infermi patiscono l'angustia della Stanza.

compatendo la naturale infingardaggine, come di ſtomaco, riluttante per le vedute immondezze.

Miſeria più graue la cecità dell'Anima.

305 E quì non termina tutta la meſchinità di que'diſauuenturati; il punto ſtà, che in vece di confidare nel vero Dio, con più fiducia ricorrono à gl'Incantatori, traboccando in queſta guiſa di vno in vn'altro abiſſo, di male in peggio; imperoche ſe bene ella è imperſcrutabile permiſſione de Diuini giudizi, che taluolta riſanino (il quale effetto nō dobbiamo però attribuire alle fattucchierie) nulladimeno giammai guariſcono intieramente; anzi per lo più ne riſulta loro qualche peggiore malanno, ſi come la cotidiana iſperienza in ogni tempo ci hà dato à conoſcere, e ce lo perſuade la capitale inimicizia del Demonio contro il Genere humano: ciò non oſtante (dico) i ſagaci protomedici di Satanaſſo adducono ſempre in difeſa della mala riuſcita, che l'Infermo non adempì le promeſſe, ò non iſtette con tutto rigore alle regole, che gli erano ſtate preſcritte: inſomma i triſti con la copia de partiti inuiluppano ſempre più la mente à i Neri, e ſoſtentano il credito: mà perche di ſomiglianti coſe altroue hò ſcritto, e conuerrammi trattarne ancora, deſcriuendo i coſtumi de Giaghi, tralaſcio di più diffondermi. Vna ſola, e ridicola cerimonia praticata da queſti Ciurmatori nella cura de gl'infermi ſon contēto di riferire. Quando l'Ammalato è ſorpreſo da qualche paroſiſmo, il guardano attentamente, lo palpano ben bene con la mano, come chi cerca alcuna coſa che fugga, e ſi aſconda trà cute, e pelle, e finalmente fingendo di hauerla ritrouata, ne dimoſtrano vna pazza contentezza; indi ſopra quella parte formando alcune loro ciffere, confortano l'infermo à ſtare di buon'animo, aſſicurandolo che il male già confinato non potrallo più offendere: frà tanto per aſſodare il buon eſito di queſta facenda, verſano ſopra quel meſchino vaſi di acqua fredda, e tal volta, per compaſſione, alquanto tiepida; l'vngono tutto di oglio; lo bagnano con ſughi di erbe; e lo eſpongono à cocentiſſimi raggi del Sole: alcune fiate lo annodano membro per membro di robuſte legature con tanta violenza, che le funicelle totalmente s'incarnano; aſſerendo eſſi, che il male, perduta la ſua poſſanza, abbandonerà l'impreſa di tormentare l'infermo; e ſino à tanto che colui, interrogato, non riſponde di ſentirne euidentemente il giouamento, non riſſinano mai di affliggerlo, raddoppiando funi, e nodi; ſi che per ſottrarſi pur vna volta da quella crudele tortura, gli mette conto dire à modo loro, quantunque dica il falſo.

Malattie de gli Europei in queſta Etiopia.

306 A gli Europei, quando arriuano colà, doue la oppoſta qualità del Clima, e de cibi punto non ſi confà alla loro compleſſione, corre ineuitabile vrgenza di euacuare quanto ſangue hanno nelle vene, per rimetterne altrettanto, che ſia qualificato dalla ſoſtanza del nuouo alimento,

mento, e si confaccia alla natura del Paese; insegnando la cotidiana isperienza, non potersi curare le prime indisposizioni, consistenti in violentissime ebollizioni di sangue, senza aprire le vene venticinque, trenta, e più volte, in tanta porzione per ciascheduna, quanta forsi non permetterebbero i Medici d'Italia in molte emissioni, anche da vn Corpo ben sanguigno. Scampata la burasca, non è di minor tedio la cõualescenza; imperoche à ricuperare intieraméte le forze, & assuefare lo stomaco, e la complessione alla diuersa forma del viuere, non bastano Mesi, e Mesi, mentre tal vno mai non risana, ò vi stenta due, e trè Anni; Non parlo de' soli Missionarj, de' quali non è minore la consternazione delle forze, di quello sia il disagio, e la penuria di molte cose tãto necessarie, per rinuigorirsi, affine di liberamente disporre di se medesimi; imperoche mediante la tolleranza, la rassegnazione, & il concorso dell' aiuto Diuino, ciascuno di loro se lo reca in pace con allegria spirituale; mà parlo eziãdio, e molto più, de' Mercatanti, che solleticati dal prurito di accumulare mondani tesori, tragittano à quelle contrade, e con perpetuo batticuore di perdere il capitale della vita, e della robba, opprimono se stessi sotto il peso di cupe agitazioni, e maggiormente aggrauano le corporali malattie: In sostanza pochi la scampano, e bisogna conchiudere, che questi Regni siano vn' aperto sepolcro per la Gente Bianca.

Delle strade, e del passaggio de' Fiumi.

307 SE dall' angustia delle habitazioni già descritte, riceuono tanti incommodi le persone inferme, incontrano ben anche i sani la parte loro de disagi, caminando per queste contrade; e pure lo stare in continuo moto non è sola necessità de Religiosi affacendati nell' Apostolico Ministero; mà vna naturale inclinazione de Neri, iquali, essendo sempre vagabondi, nè mai per longo tempo stabili in vn medesimo luogo, possono chiamarsi pellegrini, più tosto che habitatori di esse. Da Loanda à S. Saluatore, che è la Metropoli del Congo, e di là à Batta, e Bamba, si come ancora in qualche altro sito, doue la frequenza de Mercatanti mantiene il commercio, le strade sono veramente alquãto larghe, e cõmode; l' istesso pure da Loanda sudetta à Massangano, ad Embacca, & à Regni di Matamba, del Rè Angola Aarij, e di Cassango. Nel rimanente è forza à passaggieri caminare quasi sempre in mezzo à Deserti, e frà le Selue; perocche quantunque frequenti si trouino le adunanze di casipole, in ogni modo fuori di esse il Paese è tutto ingombrato da bronchi, da spini, e da scaglie di selce taglienti, e tormentose; anzi crescendo indifferentemente per tutto l' erbe campestri, & vna specie di alga somigliante alle nostre cannuccie palustri, mà molto più forti, & affilatissime, sino all'altezza

Camino disastroso.

Strade maestre.

Erba molto alta, che occupa i sentieri.

tezza di vn' huomo à cauallo, smarrisconsi per poco i sentieri; si che fà d' vopo accuratamente tener d'occhio il moto di esse, mentre coloro che fanno la scorta, scuotendole col bastone, ò con la mano, procurano di allargarle; mà se s' incontrano, dalle pioggie, e da venti attrauersate, e stese per terra, non è possibile aggiustare tanto appuntino i passi, che non ne rimangano feriti i piedi, e lacerate le gambe: per cagione del quale ingombramento non distinguendosi, se da gli Huomini, ò dalle Fiere siano calpestati i sentieri, souente si smarriscono, e vi si perde la vita. Caminare di giorno, quando i cocentissimi raggi del Sole, quasi perpendicolarmente saettano, è cosa insoffribile; peggio se di buon mattino per le rugiade; non essendo hiperbole il dire, che nelle prime trè hore del giorno sembra essere piouuto ben assai la notte antecedente; e basta considerare, che i passaggieri, caminando in quel tempo, ne vanno insuppati, quanto se attualmente piouesse: I Neri, poiche sono ignudi, & hanno la carne sempre bisunta resistono, mà non però quanto mi sarei creduto; laonde, per ischifare questa molestia, portano qualche ramo di albero, e con esso fanno cadere la rugiada; e quand' anche siano ben molli, poco importa loro mettersi in faccia al Sole, e dimorarui parecchie ore del giorno, ed in questo modo asciugarsi dall' acqua, e ribagnarsi col sudore. Se pioue, il camino si rende totalmente impraticabile. In tempo di notte, essendo maggiori i pericoli dello smarrire la via, e di correre in bocca alle Fiere, sarebbe forsennatissima temerità il viaggiare: e certamente, se sbigottisce il solo imaginarsi l' incontro di vn Leone, di vna Tigre, ò di qualche mostruoso Serpente, che sarebbe trouarsi alle strette con essi in quell' hora? Quando le smanie amorose agitano quelle feroci Bestie, corrono à Mandre disperse, e furibonde, infestando tanto Paese, che il Passaggiero, all' vdirne i ruggiti, mentre cerca schifarle da vna parte, ne troua per tutto occupate le strade; mà, se fuggono incalzate dal fuoco acceso nelle aride Campagne, malamente potrei descriuere quanto atterriscano; peroche al rimbombo de gli vrli, e de' fremiti, se ne risente per buon tratto la foresta; e l' essere molte insieme, velocissime, & affamate, ò infuriate, intimorisce i più coraggiosi, eziandio che in quel punto dimorino riserrati nelle proprie Case. Più volte, dopo la fatica del viaggio, in vece di prendere riposo, conuiene accendere fuoco, e disporre le sentinelle, come ne' sospetti di guerra: souente s' affrontano nelle angustie di qualche sentiero horribili Serpenti; e talora, senza porui auuertenza, con supposto che siano ogni altra cosa, si calpestano; insomma il viaggio per quelle contrade apre mille incontri di morte, e mille pericoli alla vita: non parlo della malageuolezza di salire, e discendere dalle rupi, doue per lo più la mano hà da fare l' vffizio del piede, e guai se l' vno di essi fallisse,

liſſe,non eſſendoui altro che precipitij: la gente però del Paeſe,per l'aſ-ſuefazione , non teme di correre sù quelle balze à guiſa di Caprioli : mà non baſta,che ſiano veloci, robuſti, e di vna pelle molto incallita, conciofiache per lo meno ſono ſoggetti alle punture : dirò ſolo queſto, per eſſermi accaduto; talora quelle cannuccie , nel tempo che ſono affatto aride , ſpezzarſi, come fragile vetro, e ferire la faccia in tal modo, che alcuni compariſcono malamente acconci; Le ſtrade altresì aperte più dal calpeſtio , che dalla induſtria, bene ſpeſſo trouanſi ingombrate di grandi Alberi,dalla vecchiezza atterrati, ſenza che alcuno ſi prenda penſiero di leuarli.

Modi per paſſare i Fiumi.

308 I Fiumi ſi valicano in diuerſe maniere; alle volte dentro alcune Barchette incauate nel tronco di vn'Albero , e chiamanſi Canoe; mà certamente ogni poco che la corrente ingroſſi, ò ch'eſſe intoppino qualche coſarella,ſi ſommergono. Altre volte gli habitatori tirano corde teſſute di rami, ò di radici di Alberi, fermandone i capi alle oppoſte riue del Fiume,e con le mani attaccãdoſi penzoloni ad eſſe, mezzo ſommerſi in acqua,nuotano,e paſſano;mà infracidite che ſiano,ſi rompono, e tal vno,trouandoſi in mezzo alla corrente,vi s'affoga : intanto qualora manchino queſte due maniere, conuiene che il paſſaggiero rimanga ad aſpettare hore, e giorni, ſinche i più vicini, moſſi da ſe medeſimi, e non già perche vi ſia veruna publica prouiſione, rifanno, ouero annodano le ſudette funi, come prima: Ne' luoghi, doue l'alueo non è sì largo, troncano alle radici vno di quelli Arbori, che sù le riue ſtanno, e fattolo cadere attrauerſo, ſe ne vagliono come di Ponte ſicuriſſimo, peroche con eſtrema leggiadria ſaltano di ramo in ramo; anzi moltiſſimi ne hò veduti, à guiſa di pratichiſſimi Funamboli, paſſare ſopra vna pertica, quantunque ella molto ſi piegaſſe nel mezzo, e che eſſi andaſſero la metà ſott'acqua; laonde potei ammirare in quella gente à tutte le altre coſe rozza, & inetta, la intrepidezza del cuore, e la ſingolare agilità di tutto il Corpo.

Viaggio de' Rè, e de' Principi.

309 Quando il Rè, ò qualche Signore ſi riſolue di viaggiare , non accade, che alcuno della comitiua ſeco prenda prouiſione alcuna; imperoche à gli habitatori,per douunque paſſano, corre obligo preciſo (e lo credo confirmato da inuecchiata conſuetudine) di ſpeſarli tutti; anzi coloro non aſpettano giammai di eſſere proueduti del biſogneuole; mà con barbaro rigore eſiggono, peggio che ſe foſſero nemici, quanto mai rubbarebbono i più fieri ladroni; dimodoche, diuulgataſi la moſſa di vna Corte (e queſto accade ſouente) i Paeſani quaſi tutti,abbandonando i tugurj, fuggono alle ſolitudini, con recarſi ſeco quel più, che ponno, naſcondendo ſotterra il reſtante, per non rimanere priue di tutto. Queſte comitiue non ſi fermano mai nelle Libatte, ò Terre; forſe

perche

perche malageuolmente vi alloggiarebbono, mà sempre alla foresta; e benche la dimora in vn' istesso sito non sia che per due, ò trè notti al più, in ogni modo è cosa stupenda il vedere, con quanta diligenza, e prestezza fabbricano le Case à quella loro foggia col tetto, ò muri di loto, non altrimenti che se per lungo tempo hauessero à stantiarui.

Non hanno nè Carri, nè Bestie da carico.

310 Manca in questi Regni il commodo, sì de' Carri, e de' Cocchi, come delle Bestie da carico, eccetto in Angola, doue dall' America i Portoghesi taluolta le trasportano; perciò le Persone ricche mantengono Schiaui, e si fanno portare nelle reti, molto belle, e grandi, nelle quali, ò coricati, ò à sedere stanno agiatamente; queste sono ordite per lo più di cottone, adorne di fiocchetti colorati, che rendono vaghezza, & i capi di esse annodati ad vn grosso bastone, e taluolta à due, con che i Neri, recandoseli sù la punta della spalla, ò per bizzarria sù 'l capo, trasportano il Padrone douunque gli piace, essendoui però sempre due, ò trè mute di essi, per compartire la fatica; la gente di conto, e le Donne Portoghesi ne hanno di molto ricche, coperte di drappi, per ripararsi dal Sole, con vn'Origliere, per stare più agiate senza coricarsi; e non pochi, oltre à ciò, portano ombrelle nobilissime, ò le fanno portare aperte da vno Schiauo; insomma è cosa molto commoda, e da gran Signore. Per le Persone inferiori s' intessono di funicelle fabbricate dalla corteccia de gli Alberi, come accennai altroue: queste vltime, quando siano nuoue, e ben fatte, costano lo scambio di vno Schiauo; così di mano in mano le altre à proporzione della loro

Reti in vece di Seggiuole.

ricchez-

ricchezza, e manifattura, come ſingolarmente quelle portate dall'America, guernite di paſſamani, e frangie d'oro, con le aſte di legno ottimamente vernicato, leggieriſſimo, e forte. Oltre à queſto, che è l'ordigno più commune, ve n'hà vn'altro à guiſa di letto portatile, con alcuni archetti, ſopra de quali diſtendeſi vn drappo, ouero vna ſtuoia per riparo di chi agiatamente vi giace coricato dentro; e lo portano sù le ſpalle quattro Schiaui, ſcambieuolmente alternando la fatica: nel qual modo ageuolmente potrebbonſi fare lunghe giornate.

311 Mà non oſtante queſta loro naturale robuſtezza, e velocità, che ben baſta, per compenſare il difetto de Giumenti, e delle caualcature, ſono cotanto infingardi, e traſcurati i Neri, che è coſa incredibile. La mattina ſotto preteſto delle rugiade, non vogliono inſtradarſi, ſe prima il Sole non ſia alzato due hore ſopra l'Orizonte: nel mezzo giorno, godendoſelo per ripoſo, mangiano, e ſaltano, quanto ſe della paſſata fatica nulla ſentiſſero: & alla fine sù'l fare della ſera ben due hore prima, ſenza che ſi poſſa loro impedire, ſi fermano: dimanierache delle dodici hore di vna intiera giornata appena ne conſumano ſei in circa, e queſte ſempre le più cocenti; imperoche eſſendo incalliti à quelli eſterminatiſſimi bollori del meriggio, poca pena, e manco penſiero ſi prendono del diſagio, e pregiudizio, che ne ſoffrono gli Europei. Vero è, che ogni ſcarſa prouiſione loro baſta, e che appagandoſi del poco, ſenza noia ſe la paſſano in continua allegria, non giammai ſazij di traſtullarſi in canti, in danze, & in far fumare Tabacco, che è tutta la loro più ciuile delizia.

Neri robuſti, e veloci, mà infingardi.

312 Qualunque altro peſo ſe lo recano gli Huomini ſopra il capo, ò sù gli homeri; mà le Donne, annodataſi vna cintola sù la fronte, portano i fardelli cadenti dalla parte di dietro ſino sù i reni; ſtrana foggia, che cagiona ineſplicabile compaſſione à chi le conſidera languidamente caminare con la metà del Corpo incuruato quaſi ſino à terra: peggio poi quando allattano, perche oppreſſe, ed eſtenuate ſi sfiatano ſenza fine. Tanto è vero, che l'huomo dotato di perſpicacità ſopra tutti gli animali, mentre non ſe ne preuaglia, inuentando modi, per alleuiare à ſe ſteſſo la fatica, è coſtretto ſottoporſi con miſerabile vicenda, all'eſercizio de' più vili Giumenti.

Peſi, come portino i Neri.

Della Diſciplina militare, e del modo di combattere.

313 FRà le circoſtanze neceſſarie à ſoſtenere la grandezza delle Monarchie, ò la franchigia delle Republiche, la più importante ſi è la Giuſtizia deputata, non ſolamente à diſtribuire con retta mano il ſuo à ciaſcuno, mà eziandio à difendere intrepidamente il comune intereſſe, ſpalleggiata in queſto particolare da Sudditi, che ſono

no

no membri di tutto il ſuo Corpo: conciosiache, quando è accaduto, hanno i più timidi, e più imbelli con insolito, e generoſo diſpregio eſpoſta la propria vita à qualunque più periglioſo cimento. La prudenza perciò richiede (e molte Nazioni, prima di piangerſi ſorpreſe da inaſpettato biſogno, coſtumano ne tempi di pace cautelarſi con l' eſempio de Popoli emoli, e circonuicini) prouederſi anticipatamente di munizioni, e di armi, e ſopra tutto mantenere ne militari eſercizj le Soldateſche. Altroue tratterò de Giaghi barbari ladroni, più che guerrieri: quì conuiene, che io parli de Mociconghi in generale, ſupponendo ſempre, che frà queſti, e gli Angolani ſia poco diuario. Per ammaeſtrare le Milizie coſtumano frequentemente le raſſegne; mà perche hanno poca maeſtria circa il maneggio delle armi offenſiue, inſiſtono principalmente d' imprimere la brauura nel petto di chi hà da combattere; & eſſendo ignudi, danno alcune regole, per ripararſi da colpi dell' Inimico, mediante le Targhe, con le quali, piegando il corpo, ageuolmente ſi cuoprono; tuttauolta à poco, ò à nulla ſeruono nel feruore della battaglia; conciosiache i Neri con pari ardire, e confuſione ſi azzuffano, e rotto che ſia il Corpo dell' Eſercito, rade volte ſi rimettono i Squadroni. Chiamanſi Nſangamenti, e Nſangare, queſte loro raſſegne, le quali eſſendo ſtimate neceſſariiſſime, non ſi tralaſciano mai ne giorni determinati. Se parliamo de' Chriſtiani, la generale, e primaria raſſegna ſi è quella del giorno di S. Giacomo, quando infinita gente concorre alla Metropoli del Regno, cioè à S. Saluatore, per honorare la glorioſa memoria, che annualmente vi ſi celebra dell' Apparizione di Maria Noſtra Signora, e del Santo Apoſtolo al Rè del Congo; quello che appunto primo de gli altri profeſsò la Santa Fede (ſi come più inanti racconterò) & anco per riceuere dal Rè la benedizione, che tutti i Sudditi hanno in ſommo pregio: nelle quali funzioni douendo trouarſi tutti i Vaſſalli feudatarij, ad oggetto di pagare i tributi, e riconoſcere il loro Sourano, compariſce più che in altri tempi maeſtoſa la Corte.

Raſſegne in Congo.

Feſta di S. Giacomo, celebre frà Congheſi.

314 La moltiplicità delle coſe da me oſſeruate, sì nella ſopradetta, come in altre raſſegne inuiluppa sì fattamente le ſpecie, che non mi ſarà poſſibile raccorle tutte, per darne eſatta, e ben ordinata contezza. Coloro, che l' hanno per obbligo, compariſcono armati; mà con sì ſtrana varietà di arneſi, che è coſa da ſtupirne; imperoche alcuni hanno freccie, & archi, ſpade, coltelli, e ſcimitarre, ſiano poi di ferro, ò di legno, queſto poco importa; alcuni ſono ſenza armi da difeſa, e totalmente ignudi; alcuni con le loro grandi targhe ben coperti; altri nella pelle di qualche Fiera inuolti; altri in gala, e di leggiadriſſime piume adorni; altri horridamente ſparuti, e dipinti; in riſtretto, nella guiſa che più gli aggrada, ciaſcuno ſi preſenta in Campo; quaſi daddouero haueſſe

ueſſe à combattere: l'iſteſſo Rè con sfoggiata maeſtà, ammantato di vn ricchiſſimo paludamento, folgoreggia in vn teſoro di gemme, imbracciando lo ſcudo, impugnando l'aſta: l'aſſiſtono Soui, Vffiziali, Miniſtri, Guardie, Schiaui, Trombetti, Naccherini, Suonatori, & altra gente di Corte, che ne ſuoi poſti ordinatamente ſchierata occupa vn grande ſpazio; à fianchi lo ſeruono vna decina di auuenenti donzelle, riparandolo quanto ponno dalla ecceſſiua poluere, che in queſta populatiſſima funzione reca intollerabile moleſtia. Sieguono poſcia i Principi del ceppo Reale da vn lato, i Capitani dall'altro, bizzarramente maneggiando ciaſcuno di loro le armi, per farſi conoſcere addeſtrati in eſſe, e perfetti emulatori del Rè; la cui virtù, con eco feſteuole, eſaltano à tutto potere, ripetendoſi frà tanto queſti graditi concetti di lode, e di adulazione da tutto il Campo. Aſcoltai più volte la diſſonanza di tante voci, che feriuano le Stelle, e curioſo di ſaperne il ſignificato, mi fù detto, che formauano vn' alluſione di queſto tenore. *Chi potrà mai pareggiare, non che abbattere, le poderoſe forze del noſtro Rè, e Signore? Chi ſarà cotanto ardito di cimentarſi con i ſuoi valoroſi Eſerciti? Viua in ſempiterno ſopra il Sole, e ſopra gli Aſtri il noſtro Rè del Congo, e vadano in eſterminio i ſuoi nemici.* Il reſtante poi della feſta ſi reſtringe in vn' apparente combattimento, in cui il Rè perſonalmente riuedendo i ſuoi Squadroni (frà quali non mancano Moſchettieri, hauendone da Portogheſi eſquiſitamente appreſa l'arte) loda queſti, caſſa quelli, rimunera gli vni, incoraggiſce gli altri, affinche ogn' vno da buon Soldato fedelmente adempia le ſue parti. Dimanierache frà tante, e sì pellegrine diuiſe, frà lo ſuolazzamento di tante piume, frà tanti Neri, che fanno pompa della loro liſcia pelle, è sì diuerſamente con le armi alla mano atteggiano, e giuocano, biſogna figurarſi, che queſta comparſa meriti veramente di eſſere veduta. Tuttauolta non falliſce il concetto di ſupporla appunto da Barbari; concioſiache trà l'altre coſe, gli Alfieri ſuentolano, in vece di Bandiera, ò di Stendardo, vna ſuccida telaccia logora, e vile, attaccata ad vna ſtanga, ò al più ad vna robuſta canna; le armi la maggior parte ſono rugginoſe, ò finte di legno; e finalmente non pochi Soldati monchi di vn piede, di vna gamba, e taluno di amendue le braccia, vi ſi fanno portare; inſomma à prima viſta l'occhio ſe ne appaga; mà diuiſandoſi poi à parte à parte, vi ſi ſcorgono rileuantiſſime ſtolidezze. Stupij ſopra tutto, che in vna raſſegna, da eſſi riputata la più faſtoſa, e la più nobile del Mondo, compariſſero tutti gli ordini della più infima Corte co' ſtrumenti del proprio vffizio; i Cuochi portauano forchette di ferro, graticole, cucchiare, pentole, e ſimili; le Donne, à ſeruigi più occulti deputate, recauano in publico i vaſi più ſchifoſi, ordigni per appunto del loro viliſſimo

E del Rè.

mo miniſtero: e quanto all' accennato combattimento, benche co[n] impareggiabile deſtrezza imitino il vero, tuttauia nella ſteſſa funzione, taluno ſotto colore di oſtentare brauura, vendica daddouero i priuat[i] oltraggi con la morte di qualche ſuo inimico; conciosiache circa lo ſcoſtarſi dalle proprie inſegne, ò non ſoſtenere gli aſſegnati poſti, diffettano aſſai queſte Nazioni, ſenza farſi caſo di traſgreſſione, e che ne rimangano vcciſe parecchie decine. Se poi riflettiamo alla intenzion[e] di queſte raſſegne, à mio giudizio conchiudo, che ſiano due: la prima è del Principe, ilquale ragioneuolmente procura di ſperimentare l'intrepidezza de' ſuoi Soldati, godendo di vederli animoſi diſpregiator[i] del ſangue, e della vita: la ſeconda è de' medeſimi Soldati, che in queſta giornata ſoſpirano quell'hora, in cui, ſecondo il loro coſtume, dourà il Padrone rimeritarli della fatica con vn lauto apparecchio di vittouaglie: nel che, per vero dirne, ſe egli pretende applauſi, conuien[e] che allarghi la mano, regolandoſi con la copia del vino, e delle viuande il metro de carmi. Con sì fatti periodi adunque mutano la formoſ[a] faccia le deſcritte apparenze, che da denſi nembi della commoſſa poluere deturpate, e ſcompoſte, ſucceſſiuamente dileguanſi; quindi altra forma, non direi, che alla fine riteneſſero, ſe non forſe di vn' inuiſibil[e] ſpettacolo, in cui ſmarrito di viſta qualunque oggetto, l'vdito ſolo diſtingue l'indiſtinto ſuono delle voci, e lo ſtrepito dell'armi.

Preteſti di Guerra.

315 Rare volte da fine honeſto, ò da ragioneuole pretenſione riſuegliati, guerreggiano i Neri (parlando de gl'Idolatri) laonde frà motiu[i] loro friuoli, e pazzi, il più conſueto, & empio è quello di prendere huomini ad oggetto di venderli Schiaui, ò di ſacrificarli à gl'Idoli, ò di ſuenarli, per diuorarne la carne, e berne il ſangue; eſſendone sì fattamente ingordi, e ghiotti, che non hanno à ſchifo, nè ad horrore tracannarlo, quando appunto feruido, e fumante gorgogliando dalle reciſe vene, dourebbe in petto, che non ſia di ſelce, ò di fiera, deſtare naturale, e vehemente compaſſione. Se il Signore di vna Prouincia eſce in Campo, ogn'vno, purche glie lo permettano le forze, ò non lo ſcuſi l'età, è coſtretto ſeguitarlo: mà ſe il Rè và in perſona, tutti i Vaſſalli, e Feudatarij, e Gouernatori con tutte le Corti loro, e tutta la gente habile indiſpenſabilmente deuono accompagnarlo; dal che ſi deduca, quanto numeroſo poſſa eſſere vn tale Eſercito: alle volte però egli determina in contrario, e manda per tutto à fare preciſe leuate, hauendo Vfficiali deputati per queſto ſolo effetto, i quali rigoroſamente ſono obbediti; laonde chi è chiamato, conuien che vada, nè gli ſi permette ſoſtituire altri in ſua vece.

Vettouaglie in guerra.

316 Le vettouaglie che ſeco portano, ſono indubitatamente vn nulla à tanta moltitudine, e la maniera di procacciarle ſi è l'accenna-

ta,

ta, saccheggiando i Villaggi, e la Campagna: mà perche quanto rubbano à gli habitatori, quanti frutti, e biade ritrouano, oltre le innumerabili Fiere, che ammazzano, non bastano: perciò, douunque passa vn' Esercito, tutta la Terra, per molte leghe d'attorno, rimane desolata di radiche, e di animaletti, non la perdonando nè à Serpi, nè à Locuste, nè anche alle stesse Formiche; dimodoche nel ritorno dalla battaglia, per sostentarsi, conuiene che prendano camino diuerso. Non vorrei dire, che questa sia Prouidenza di Dio, mà nulladimeno ella è sua permissione, che le populazioni si disertino in questa forma; che se altrimenti, sarebbe loro impossibile il mantenersi, atteso il moltiplicare che fanno; e mi fù detto, che il passaggio di vn' Esercito (oltre i graui danni, che reca, peggio di quello facciano in altre Regioni gl' istessi nemici) basta solo, per consumare infinità di gente: in fatti al solo diuulgarsi la futura guerra, le persone habili concorrono ne' luoghi assegnati, e la metà di questi, quando anche non si combatta, dalla fame rimangono estinti; gli altri con quel poco, ò nulla che possono, fuggendo alle solitudini, miseramente lasciano la vita diuorati dalle Fiere, ò consumati da infiniti disagi; si che, terminata la guerra, il Prencipe hauui perduti sempre quasi due terzi de' suoi Sudditi; senza nè pure essersi taluolta azzuffato con l' inimico: Se alcuno dell' Esercito cade infermo, ò per debolezza non può proseguire il camino, è spedito il caso di sua vita; e rimangano pure addietro le centinaia di questi sfenturati, sicurissima preda delle Belue, e della morte, poco ne cale al Principe, e molto meno à Capitani; anzi reputano di vsare verso questi tali vn' atto di rara pietà, troncando loro il capo, affinche non cadano viui in mano de' loro nemici.

Strage incredibile.

317 Auuelenano tanto perfettamente le armi, che, comunque feriscano, sol tanto, che n' esca vn pò di sangue, vccidono; la natura però hà proueduto di altrettanti contraueleni; e giouano, purche il ferito sollecitamente se ne vaglia, cioè auanti ch' egli beua, ò faccia qualche escremento.

Freccie auuelenate.

318 Le guerre, senza consiglio, e per fieuoli motiui, come hò detto, ageuolmente si promuouono, con prestezza si dispongono, & in poco di ora terminano; imperoche diuulgasi ad vn tratto la volontà del Rè, comunicandone i più vicini speditamente l' auuiso à più lontani, e non hauendo i Neri nè attreccio, nè bagaglio, nè vettouaglia, che gl' ingombri, trouansi dalla mattina alla sera ben pronti, per vnirsi tutti insieme nella Piazza d' armi; e di colà poscia, senza attendere nuoui ordini, (non essendoui questo bisogno, nè il costume) marchiano à dirittura verso l' inimico; indi appena lo scuoprono, che, dato con vrli, e strepito di barbari stromenti, il segno della disfida, si azzuffano, senza che si pos-

Guerre spedisconsi presto.

si possa trattenere la precipitosa corrente di quel genio ferino di vccidere, e di essere vccisi, purche immediatamente si veda il fine della perdita, ò della vittoria. Osseruo per tanto, che la prontezza di costoro non è istinto di animo coraggioso, mà vno stolto dispregio di quella vita, la quale, non sapendo con vguale fortezza difendere, abbandonano ad vna disperata risoluzione di morire, più tosto, che cadere nelle fauci dell' ingordo nemico: il volo delle loro saette, che piombano à guisa di auuelenata gragnuola, fà strage indicibile; imperoche essendo poco disciplinati, non sanno ripararsi à tempo; e per la confusione, nell' atto di volersi auanzare, ne rimangono calpestati infiniti; dato poscia di mano all' armi, s' affrontano corpo à corpo con tanta fierezza, che in brieue, con horrendo spettacolo, tutta la Campagna vedesi coperta di Cadaueri. Amendue gli Eserciti occupano spazio immenso, e procurano sempre di combattere in aperte pianure, ò in luoghi, che non siano ingombrati dalle Selue; perloche, se vna Squadra sola per qualche accidente volta le spalle, tutto il restante fugge alla disperata, e non v' è maniera di rimetterli; quindi l' inimico, prendendo animo, e vigore, incalza, vccide, raddoppia lo spauento, e ne riporta il pregio della vittoria; laonde conchiudasi, che vn solo fatto d' armi, dà forma, e fine à tutta la guerra. Nel feruore del combattere à pochi si dà Quartiere, e pochi si riceuono per Ischiaui, attesoche la fierezza, con cui si menano le mani, non ammette somiglianti riguardi: bensì, terminata la battaglia, i fanciulli, e giouanetti, che per la tenera età non ponno fuggire, restano in balia di chi li prende, e certamente di questi ne fanno gran conto, perche dopo di hauerli marcati, li conducono già Schiaui ne' Porti di Mare, e ne cauano molto guadagno.

Armi vsate in guerra.

319 Comunemente i Mociconghi, & i Giaghi adoperano Arco, Freccie, Lancie, Zagaglie, Azzette, Spade, Coltelli, e Scimittarre; mà l' Archibugio è maneggiato con maggior sicurezza da i primi, che da i secondi; e potiamo dire, che questi, ambiziosi di ostentare la natia ferocità, trascurano di apprendere la disciplina del combattere, al contrario de' sudetti Mociconghi, i quali à poco à poco vi si vanno addestrando, e riescono braui. Portano Archi di legno robusto, mà piegheuole, longhi cinque, ò sei palmi, acuminati nelle due estremità, per metterui le corde fabbricate di cuoio sottilmente trinciato, nel che riesce più de gli altri quello di vna Fiera chiamata Sexi; le tirano altresì di budella, e sono stimatissime; mà costoro hanno più ingordigia di mangiarle, che di serbarle per questo vso; laonde risparmiano la fatica di lauorarle: i Dardi sono pur anch' essi di legno, ò di canne pesanti, con la punta di ferro auuelenato, atti ad ogni passata; si che, se il bersaglio non è ferro, ò pietra, indubitatamente lo traffiggono da parte à parte.

I Nbil-

I Nbilli, ò Pocchi sono à foggia di Coltelli, mà lunghi circa trè palmi, sottili, & anch' essi auuelenati. Ne adoperano di vn' altra sorte alquanto adunchi impostati ad vn' Asta, ch' essi chiamano Zagaglia, benche propriamente direi essere vna specie di Partiggiana. Le Azzette in forma di mezza luna taglienti, & acuminate, hanno nel mezzo vn manico, con che ageuolmente maneggiandosi in vece di Scure, con vn colpo solo recidono il capo dal busto. Portano poi tutte le armi pendenti dalle spalle, ouero alla cintura, affine di essere più sciolti, e per questa cagione vsano poco le Lancie, e le altre in Asta. Per difesa de' medesimi, non vidi altro, che Scudi, e Targhe tanto grandi, che, se il Corpo punto s' incurua, tutto rimane ben assicurato, essendo, per lo più, ricoperte di pelli durissime, valeuoli à sostenere il colpo della Scimmitarra. Celate, Corsaletti, Maglie, e simili non hanno; mà ignudi conuersano in pace, e combattono in guerra; in questa molto feroci, nulla curanti della propria vita; e nell' ozio altrettanto effeminati, e molli. Quanto alle Scimmitarre, e Spade, mi dò à credere, che siano state introdotte, dopo lo discuoprimento di questi Regni, più tosto che inuentate dalla industria di essi Neri.

Liti, e modo di procedere in esse.

320 QVella stessa sollecitudine, che termina le publiche discordie, pone ben presto il debito fine alle priuate contese; attesoche doue non sono leggi, ò poche almeno, poco etiandio è lo

Formalità de giudizj.

lo studio di commentarne i testi, per ridurli ne' termini più proprij, conforme la diuersità de' moltissimi accidenti, che souente s' affrontano; dimanierache, per direzione di qualsiuoglia giudicatura, siasi criminale, ò ciuile, valendosi del naturale, e semplice accorgimento, interrogano, ascoltano, confrontano, e senza processo, senza reclamo, ò altra appellazione, ventilate le ragioni, prononciano l' inappellabile sentenza, nella seguente maniera. Il Giudice con vna bacchetta in mano, per contrasegno di autorità, si mette à sedere sotto vn Portico (de' quali vno, e talora più se ne vedono rusticamente fabbricati per questa funzione, & anco per trattenimento in ciascuna Libatta, e ne' Serragli de' Soui, e de' Principi) ò pure si corica sopra vn Tapeto in mezzo alla Piazza, ò sotto vn' Albero, attorniato da non sò quanti, che trà di loro essendo in concetto di Persone intelligenti, lo assistono, come Consiglieri. Quì compariscono le parti con qualche amico, che serue loro di Auocato; e colui, che nella causa è l' Attore, postosi il primo in ginocchioni, narra il fatto, produce le sue ragioni, e supplica per la giustizia, hauendo premesso al suo discorso vna farraggine di lodi alla virtù del Giudice; dettando in tal caso l' vrgenza di lui tutti i concetti della consueta adulazione, ordita di similitudini, e di parabole, che in vero, non potendo discordare dalla innata rozzezza dell' Oratore, formano vn diletteuole intermedio à tutta questa funzione. Finita la parte del primo, siegue quella dell' altro, il quale ribatte i punti, e porta le proprie difese; indi con molta flemma, ripigliati al più che sia la seconda fiata gli argomenti, ò da se stessi, ò per bocca de gli assistenti, ogn' vn di loro senz' altercazione, attende gli oracoli del Giudice: Questi adunque, ripetendo capo per capo le cose vdite, con aggiungerui del suo alcuni motiui, per mostrare di hauer inteso, chiede il parere à coloro, che gli stanno à fianco, e finalmente deffinisce comunque gli piace. Prononciata la sentenza, è cosa di stupore, anzi di confusione à gli Europei, il vedere con quanta pace ciascuno si rimetta ad essa, senza far moto di dispiacenza, ò risentirsi della partialità del Giudice; e pure ella è cosa probabile, che non sempre egli camini schiettamente. Così ogni gran lite ristretta à questo vnico atto di comparire, e d' informare, in poco d' ora finisce; e le parti, poste in oblio le passate differenze, ristabiliscono l' amicizia, e partono soddisfatte. Mà se vn solo giorno è sufficiente à terminare vn litigio, trè, e quattro non bastano, per farne festa, & allegrezza; e vidi bene spesso, che doue la sostanza di esso importaua il valore di pochi Scudi, il dispendio susseguente ne consumaua dieci volte tanti; reputandosi ogn' vno à grande onta il non adempire le sue parti con quella maggiore magnificenza, che possa darsi nel Paese.

321 Que-

321 Questa maniera tanto spedita, mediante di cui risparmiansi il tedio della mente, e la prolissità di molti anni, à primo aspetto meritarebbe qualche lode; tuttauia non saprei giammai difendere per buono quell' inconsiderato risoluere che fà il Giudice, senza matura ponderazione; e ben conobbi, che spesse volte colui preuenuto dalle oblazioni de' litiganti, prononcia, indotto dalla partialità, più che dalla giustizia; mà quest' atto tanto improprio, & irragioneuole parerebbe poco à quel meschino, che perdette la lite; attesoche in molte Prouincie, e forse nella maggior parte di questi Regni, legano lo sfenturato perditore, lo tormentano sotto i flagelli, e lo stracciano più, e meno, conforme la crudele istanza, che ne vien fatta dall' emolo, soggiacendo non di rado à gl' istessi affronti, & à mille ignominie i Parenti, gli Amici, gli Schiaui, e chiunque prese à difenderlo. Mà la tirrannia praticata da Persone grandi, quando hanno qualche differenza con vn' inferiore è ben più scelerata, pretendendo di opprimerlo per via di autorità, doue sanno di non poterlo dentro à termini del douere; laonde, senza conuenirlo dauanti à tribunali, vanno essi in persona, ò cercano per mezo d' altri di farselo venir legato in presenza, per custodirlo fin che ne habbino capriccio, ò che colui condescenda all' ingiusta pretensione, vsurpando in tanto le di lui poche sostanze; doppo la quale soddisfazione promouono la causa in giudizio; e dato che ne riceuano la sentenza contro, non per questo si fanno stimolo di ristorare i danni, e restituire l' vsurpato; anzi con duplicata perfidia, occultamente replicando

Disordini circa questo particolare.

Empietà di alcuni contro le persone inferiori.

do minaccie, lo persuadono à portarsi in persona, per ringratiarli della moderazione vsata in non trattarlo peggio.

Violenza contro i debitori.

322 Vn'altro abbomineuole modo di procedere praticasi da alcuni, e principalmente da coloro, che hanno braccio di farlo. Intesa la difficoltà di vn' amico, ò adherente circa il riscuotere vn suo credito, ò di non poter hauer nelle mani il debitore, per essersi ricourato altroue, fanno di propria potenza, porre le mani adosso ad vno, che sia natiuo della Terra di esso debitore, e lo tengono in carcere, come in ostaggio, sin che i Parenti, per riscattarlo, intieramente soddisfacciano; e non v'è già chi punisca tali violenze: anzi se l' affare và troppo alla lunga, e che non si scuopra persona amica, la quale prosciolga quell' infelice, che non hà nè debito, nè colpa, lo vendono Schiauo, facendosi lecito con questa empietà, di esercitare da se gli atti della giustizia à fauore dell' amico; lasciando il pensiero à quell' altro di farsi pagare dal tristo debitore. Lo stesso vsano gli Europei, che habitano in quelle parti, se bene con vn ripiego, il quale non è ingiusto; peroche non catturano chi che sia alla peggio, mà solamente gli Schiaui del debitore, che essendo capitale delle di lui ricchezze, lecitamente si possono ritenere, purche nella persona non siano offesi, ò maltrattati. Questa dunque si è la differenza, che i Neri creditori di qualche Europeo indistintamente manomettono Schiaui, e robbe di tutta la Nazione: laonde contro la costoro barbara petulanza, non giouando le ragioni, fà d' vopo ripararsi con l' armi alla mano.

Ripiego de gli Europei nel riscuotere.

Perditori in giuoco, Schiaui del Vincitore.

323 Vn' altra sceleratezza commettono i Neri in materia di giuoco. Diasi che vno perda la somma di trè Cosi, equiualente à trè doppie di oro, e che non habbia modo di soddisfare, gli conuiene seruire al Vincitore in qualità di Schiauo; anzi quando gli sia dato tempo, e che dentro al termine statuito non habbia pagato, ò non sia venuto à constituirsi in ischiauitudine, si raddoppia il debito. E circa questa enorme vsura i Giudici non ammettono querela, ò lamento; mà pronunciano, che il debitore serua, ò dia vn' altro Schiauo in sua vece.

Altroue le liti si decidono con l' armi.

324 In Occanga, e Pumbo, Paese molto frà terra, e che altre volte era Regno, narrauami il P. Girolamo da Montesarchio, pratico di quelle Contrade, che per terminare vna lite, armano ambe le parti quanti possono Amici, e Parenti con disfida di ritrouarsi il tal giorno, e nella tal hora nel tale sito; e che puntualmente vi conuengono, cercando di preoccupare il luogo più vantaggioso: mà mentre che il Giudice stà in procinto di adempire quanto gli tocca, i competitori della causa si fanno lecito d' introdurre nel di lui cospetto huomini incantatori, i quali à gara tentano ogni esperimento con intenzione di guadagnarlo dalla parte de loro clienti; quindi ei rimane stordito, ò sà molto ben

Incantano il Giudice.

ben fingere, di essere, per via d' incanto, inhabile à sententiare; nel quale caso, quando coloro non s' accordino à proietti di qualche mediatore, attaccano disperatamente la zuffa, con grande spargimento di sangue; e quindi quella partita, che al di sotto rimane, cede le sue ragioni, come se torto hauesse; ed in questa guisa suanisce ogni pretensione. L' incantesimo consiste in cose da nulla, benche la costoro credulità, voglia che siano efficaci: trà l' altre, douendosi (come dissi) proferire dal Giudice il suo parere diffinitiuo, que' maluagi Stregoni alzano vehementissime grida, e dibattendo le mani, frettolosamente borbottano alcune indistinte parole; col quale artifizio (per quanto mi vado imaginando) senza che v' interuenga altra magia, interrompono la prolazione della sentenza, e talmente stordiscono colui, che alla fine, disperato di poter parlare, fà cenno, che si venga al ripiego di decidere la controuersia ciuile col taglio dell' armi. Mà di cotanto scelerate inuenzioni sarei, per farne più esatto registro, se la empietà, che sempre è la medesima in tutte, meritasse l' impiego della penna destinata à più fruttuosi racconti.

Adherenti di colui, che perde, fatti Schiaui.

325 Da vna sola, & inaudita crudeltà, praticata da sudetti, e da conuicini Popoli, deducasi la verità di quanto hò detto. Costoro di natura risentiti, per ogni minima cosarella pongonsi le mani addosso; e quando i Soui, e Signori si fanno capi della briga, ò che trà le populazioni regna irreconciliabile antipatia, la pugna riesce tanto più fiera. Meschino allora chi si troua dalla parte perdente; imperoche quanti amici, adherenti, e consanguinei vi s' interessarono, tutti rimangono preda del vincitore; da cui, ò sono tagliati in pezzi, per satollarne la ingordigia de suoi seguaci, ò posti alla catena, e venduti ciascuno di loro in contracambio di otto, ò al più dieci boccali di vino Europeo; il quale, per segno di maggiore inhumanità vien beuuto da esso, e da gli altri della comitiua in faccia dell' infelice Schiauo, rimprouerato di codardo, e di empio, perche adherì alla parte dell' auuersario. Nè quì si arresta la barbarie, conciosiache alla Madre, che vede esposto alla vendita il Figliuolo, alla Moglie, che vede il Marito, non solamente è interdetto sfogare il cordoglio, mà d' auantaggio partecipandosi loro del vino sudetto, ò altra cosa, che sia prezzo di quel sangue, hanno à dimostrarsene intieramente paghi, battendo perciò le mani, imbrattandosi di poluere, e lodando quell' atto di creduta giustizia: insomma per non perdere la vita, ò la libertà, sembrano hauer perduto anch' essi ogni sentimento, & ogni affetto verso le proprie viscere. Mà di somiglianti accidenti dourò pur troppo addurne altroue patentissimi riscontri.

Eredità de Neri in che consistono; e de gli Schiaui.

326 MI vergogno di douer discendere da litigi (che nulla rileuano, si come veduto habbiamo) alle Eredità, le quali trà le altre Nazioni sogliono essere bensì il motiuo meno disdiceuole per ciuilmente contendere; mà trà questi Neri, non ostante siano vn nulla, vn Zero, attesa la loro meschinità, cagionano però intestine auuersioni, odij implacabili, e sanguinose risse. In questi trè Regni, cioè nelle Banze, doue risiedono i Gouernatori delle Prouincie, & in qualunque Villaggio la sostanza di qualsiuoglia eredità si restringe à tenuissimo capitale; peroche il fondo de Campi, de Palmeti, il sito delle Case, e molt' altre cose, dalle quali si caua alcun frutto, indifferentemente sono sottoposte al dispotico dominio, prima del Rè, poscia de Principi; e dispensandosi vna porzione di beni ad vn tale per sua mercede, colui può, durante sua vita, goderne l' vsufrutto, riconoscendolo dalla benigna liberalità del suo Sourano, ò del Principe; mà non già pretendere di lasciarne vn palmo à suoi discendenti. Il Rè adunque fà mercede à Persone grandi, donando loro etiandio talora Paesi vasti; e questi tali hanno l' arbitrio di subdonatione, la quale, morendo esso, ritorna al fondo Regio: si che ogni tanto tempo, tutte le sostanze de' particolari colano in vn solo Erario, e se dassero tanto di rendita, come in Europa, certamente il Re di Congo sarebbe ricchissimo. Dipende poscia dalla bontà del Prencipe contentarsi, che l' vsufrutto sudetto passi ne' Figliuoli, ò ne' Nipoti, e non v' hà dubbio, che doppo l' ingresso de' Portoghesi, i quali hanno insegnati i termini di vna politica alquãto più ciuile, ageuolmente le persone di conto, purche non habbiano graui richiami in Corte, ottengono la sostituzione alla eredità paterna; mà però con quella perpetua apprensione, e tema, che prima di possedere intieramente la buona grazia del Principe, vn semplice rapporto di maledica lingua possa farneli priuare, onde ne rimangano mendichi: in parecchie Prouincie il fondo assegnato, benche sia sterile, incolto, dishabitato, e couile di Fiere, serue di appanaggio à grandi, e bisogna che si contentino; mà per lo più ogni Villa, ogni Comunità possiede tanto terreno, quanto vantaggiosamente basta, per ripartirlo à gli habitatori, a fine di seminarui, e raccoglierui il sostentamento della famiglia, ò pure lauorasi tutto in comune, ad euitare gli sconcerti di rubbarsi le fatiche l' vn l' altro, e fatta la messe, se ne distribuisce ad ogn' vno la sua parte.

Di poco capitale sono l' Eredità.

Il Rè padrone assoluto di tutto

327 Le ricchezze, delle quali alcuni Signori fanno pompa, consistono in Drappi d' Europa, Reti, Ombrelle, Armi, Vesti, Sarasse dell' India, Coralli, e simili arnesi, che appresso di noi montarebbono à

Ricchezza de' Grandi.

poca

poca ſomma; Altri più riguardeuoli poſſeggono Capre, Porci, e Pecore, mà euui pragmatica, che non paſſino il preciſo numero di venti; che ſe foſſero più, ſarebbono per mera inuidia vcciſe; oltre à che chi ne tiene di vna, non può tenerne di vn' altra ſorte, eccetto ſe foſſe figlio di Rè, ò Gouernatore di Prouincia, con patto però, che non eſcano da' limiti delle loro giuriſdizioni, e di tutte queſte coſe è permeſſo il diſporne alla morte. Quanto à gli altri di minor conto, più volte mi è toccata la briga di regiſtrare la loro vltima volontà, eſſendo queſta incombenza del Miſſionario: e di due ſpecialmente mi ſouuiene, che, per ſoddisfazione di quell'ambitioſa ſtima, in che hanno le proprie tenuiſſime ſoſtāze, fui pregato ſcriuere in carta il teſtamento: il primo laſciaua à due ſuoi figliuoli due panni, vna zappetta, alcune zucche, e pentole per ciaſcuno, & alla Moglie vn panno ſolo, & vna pignatta; l' altro laſciò vn fiaſco di terra, che forſe haueua comperato da vn' Europeo, due pignatte, vn'arco, due tele d'Impuſcì ad vno de' ſuoi figliuoli; & alcune poche ſtouiglie da goderſi trà la Moglie, & vna ſua Figliuoletta di dieci anni: in fatti non hanno che teſtare.

E della gente baſſa.

Teſtamento ridicolo di due Neri.

328 Il maggior capitale da diſporne ſarebbono ſenz'altro gli Schiaui; mà è coſa ſtrana il vedere, che morto il Padrone, paſſano in balia di gente, alla quale non ſpettano per verun conto; & i veri Eredi, ſiano Figliuoli, Moglie, ò Nipoti, ne rimangono priui, nè poſſono aprire la bocca, per dolerſi, non eſſendoui chi faccia ragione contro la prepotenza. Truoua tal vno qualche preteſto, che lo Schiauo fù venduto, durante la vita del Padrone, e conuengono falſi teſtimonij à ratificare il detto di colui con vna franchezza la maggiore del Mondo; altri s' accordano con gli Schiaui medeſimi, i quali cercano ſempre l'opportunità di cambiare la fortuna; queſti adunque fingono riſsa trà di loro, e di venirne anco alle mani; sì che ſotto colore di ricorſo, fuggono à ricouerarſi in Caſa di colui, col quale hanno concertato; ed intanto ſe il vero Erede voleſse richiamarſi di queſta azione dauanti à qualche Giudice, ritrouarebbe chiuſi i paſſi, mediante i donatiui, e le minaccie; laonde poſta in perpetuo ſilenzio tutta la facenda, lo Schiauo rimarrebbe nè più nè meno in podeſtà dell' vſurpatore; e per quanto eſaggerino i Miſſionarj, peroche l' abuſo non è ſolo de' Gentili, mà etiandio de' Chriſtiani, poco frutto ſe ne ricaua.

Fraude circa l' Eredità.

329 Nel Regno di Congo il numero de gli Schiaui vguaglia quaſi quaſi quello della gente libera, mà euui molta differenza trà quelli de' Portogheſi, e quelli de' Neri; i primi eſattamente vbbidiſcono, prima à cenni, che alle parole, per timore, non tanto del caſtigo, quanto di eſſere venduti, e condotti in America, ò nella Nuoua Spagna, hauendo conceputo vn profondiſſimo ſoſpetto, che peruenuti à quelle Spiag-

Natura de' Schiaui.

Perche temano d'eſſere traſportati in America.

gie, debbano essere vccisi da compratori, i quali dalle ossa ne cauino carbone per la poluere d'Archibugio, e dalle midolle, insieme con tutta la massa della carne spremano l'oglio, che di colà si tramanda nella loro Etiopia; e non v'è ragione per conuincerli di questo panico timore, benche si mostri loro il frutto dell'Oliua, portato taluolta sino dall' Europa, e si descriua il modo di estraerlo; il fondamento poscia lo deducono dall' hauer veduti i peli degli Otri, pensando perciò, che siano pelli d' huomini scorticati per questo effetto; quindi alla sola apprensione di essere venduti, e trasportati in America, agitansi con horribili smanie, e pur che posśano, fuggono à nasconderſi nelle più erme, e romite foreste: altri, giunta l' hora dell' imbarco, lasciansi caricare di bastonate, e doppo incredibile resistenza, più tosto che riduruisi, feriscono se stessi, si vccidono, ò si affogano in acqua. Il Sig. Caualiere D. Luigi Mendez de Vaz raccontò più volte, che, douendo ritornare in Europa, disegnò condurre seco vno Schiauo, il quale, auuisato che si preparasse, gittossi à suoi piedi, e supplicollo à contentarsi di venderlo ad vn' altro più tosto, che guidarlo in Paesi, doue sapea di certo, che n' haurebbono fatto carbone, & oglio: si procurò leuargli questa opinione di capo, mà in vano; onde astretto ad vbbidire, presa vn Accetta, malamente si ferì vna gamba con intenzione di troncarla affatto, affine di rendersi inabile; ciò non ostante, quel Signore, saldo anch' eso nella sua opinione, fattolo imbarcare per forza, ordinò che fosse medicato; ed in effetto guarì; giunto à Lisbona, e dall' euidenza conuinto, s' affettionò poi cotanto alle soaui maniere del nostro viuere, che in capo à quattro mesi, mentre il sudetto Caualiere era in procinto di ritornare in Angòla, pregollo, che lo lasciasse in Europa; mà egli non volle compiacerlo; sì che, doppo molti tentatiui, gli conuenne imbarcarsi con gli altri; quand' ecco in capo ad alquanti giorni, non essendoui chi osseruasse la strana malinconia, da cui era oppresso, gittatosi in Mare, miseramente vi perì. Di somiglianti casi da intenerire vn cuor di sasso, se ne vedono alla giornata. Alcune fiate trouandosi allontanati dalla spiaggia, si sono ammutinati contro i Bianchi, e gli hanno vccisi tutti, lasciando viuo solamente il Piloto à reggere la Naue, per far ritorno alle loro Terre. Altri occultamente rompendo le tauole, che stanno nel fondo del Vascello, si sono contentati di perire sommersi in Mare, più tosto, che passare a i lidi dell' America; anzi, se qualche Legno di conserua si sarà esibito di saluarli da quell' euidente pericolo, hanno rifiutato il soccorso, costanti in quella sciocca opinione, di douer essere immediatamente trucidati. Secluso però questo timore, seruono i Portoghesi più volontieri, che alli Naturali del Paese, attesoche, sotto quelli non manca loro il vitto, e frà gli altri Schiaui sono rispettati. Coloro, che seruono i Neri sono assai

assai pertinaci, renitenti, pigri, ed altrettanto mal trattati da loro Padroni. Vn'altro costume osseruai tra li Schiaui. Sarà tal'vno di essi tanto accetto al suo Signore, che questi lo lascia andar libero, e si contenta di poca seruitù; onde gli altri suoi pari inuidiando la di lui fortuna, tutti d'accordo mendicano pretesti, à fine d'infamarlo; e tanto fanno, che il meschino è costretto nascondersi, ò partire da quella Terra: ciò non ostante, doppo di essersi già posto in libertà, per non soggiacere alle calunnie degli emoli, in ogni modo di bel nuouo s'impegna ad altri con vn patto di assai migliore condizione, in questa forma; cioè, che se il Padrone vuol riceuerlo sotto la sua protezione, con difenderlo da gl'insulti, egli all'incontro lo seruirà; e questi allora, quantunque habbia titolo di Schiauo, essentialmente però non è tale; mà deue, se non vuol seruire attualmente, corrispondergli vn tanto; quindi molte Persone autoreuoli, per via di somiglianti contratti, accumulano rendita considerabile, & in ogni occorenza, ammassando molta gente, compariscono assistiti da gran seguito di Schiaui.

330 Ne' Regni di Matamba, e di Angòla diuersamente si pratica. Trè sorti di Schiaui sono colà: i primi, detti del Chisico, sono figliuoli naturali de gli Schiaui, e come tali, marcati col segno de' proprij Padroni; questi qualora non siano conuinti di qualche delitto, si lasciano quasi liberi, & ordinariamente non si vendono; benche, come cosa propria, per essere nati in seruitù, dicano che giustamente potrebbe si fare: intorno à che euui molto da discutere, per non eccedere i prescritti della Legge Cattolica: i secondi sono i presi in Guerra, i quali non solamente si marcano, e si vendono, mà eziandio si sacrificano, per diuorarne le carni: quelli della terza classe, appellati Schiaui del fuoco, viuono in perpetuo seruigio della Casa sino alla morte di chi gli hà comprati, e che la famiglia si mantenga in piedi: di questa sorte pochi se ne vendono, mà più tosto si donano (che viene ad essere lo stesso) & i Padroni ne fanno gran capitale, perche nell'attuale seruitù si suppongono puntuali, e fedeli.

Schiaui di diuerse sorti.

331 Tal vno di questi Schiaui doppo di hauersi edificata vn'habitazione, spontaneamente ne fà dono al suo Signore, il quale chiaritosi prima, s'ella sia ben fornita de consueti vtensilij, l'accetta, e ne rimunera il Donatore, con deputarlo sopraintendente di essa, ò Portinaro, ò Cameriero, ò altro, come porta la sua habilità; sì che, quantunque fosse l'istesso Cuoco, otterebbe il posto di Confidente appresso quel Principe (che per appunto somiglianti offerte non si fanno, se non à Personaggi grandi) & à questo effetto, affinche vn solo acquisti l'ambita grazia del Padrone, vi s'impegnano alle volte dieci, e venti persone di vn sol Casato. Tale adunque si è la condizione de poueri Schiaui, a' quali

Schiaui regalano i Padroni.

quali senza dubbio tocca ogni grauame, ogni fatica, riceuendone poca mercede quanto al temporale, e pochi aiuti nell' importante bisogno dell' Anima: tuttauia i Missionarj sodamente inculcano à i Padroni l'obligo di mandarli à i Cattechisti, accioche gl' instruiscano, e battezzino, inuigilandosi ne Porti, per sapere, se nell' imbarcarsi verso l'America siano veramente Christiani. Ed ecco doue consistono tutte le facoltà de Neri, che in loro concetto non la cedono alle più riguardeuoli opulenze di qualsisia Nazione.

Della Musica, e delle Danze.

Ballo, e Musica molto spiaceuoli

332 DAlla forma de strauolti costumi ageuolmente potiamo conghietturare, quanto siano sconcertata la Musica, e sregolate le Danze. Il Ballo adunque appresso questi Barbari, non hauendo per motiuo il virtuoso talento di mostrare la dispostezza del corpo, e l'agilità del piede, riguarda solamente la viziosa soddisfazione di vn libidinoso appetito. La Musica si fà sentire anch' ella più confaceuole allo spirito di horribile fierezza, che all' armonico timpano de nostri orecchi. Trà gli Strumenti, il principale vsato da Personaggi grandi per decoro, e magnificenza si è quello che volgarmente chiamano Npungù, ordito di legni, e di pezzi d' Auorio pertuggiati à foggia di Pifferi, e suonasi in concerto da parecchi Suonatori, come le Trombe in Europa; delle quali ancora, poco dissimili dalle nostre, ne hanno il Re, & i Principi del Sangue, quando escono in publico, ò assistono alle publiche Vdienze; portateui da Portoghesi, che introdussero in questi Regni qualche maestà nelle istesse Corti. Vn' altro ordigno pure da fiato, stridolo, & acutissimo, composto di cornetti (se non erro) di Gazzelle, serue a conuocare le brigate; & i Neri l' vsano ne concerti, benche senza adulazione, ò menzogna, aiuti à sconcertare, più che à sostenere la pretesa armonia. Nsambi, quasi del modello delle Chitarre Spagnuole, che non habbiano il fondo, si è vn' altro Istrumento guernito di assai buone cordicelle, cauate da certe sottilissime fibre, che trouansi lungo le foglie della Palma, e di qualche altra Pianta: mà l'imperizia di chi le tasteggia, altera, e scompone quella poca armonia, che à mio giudizio renderebbe. La Longa strumento accomodato à foggia di due Campanelle di ferro, somiglianti à quelle che in Europa, portano appese al collo le guide de gli Armenti, suonasi percuotendolo con vn picciolo legnetto, e l' vsano i gran Signori, & Vffiziali in guerra; mà singolarmente i Giaghi, i quali trà l'altre superstizioni con che lo fabbricano, vi mesciono ancora sangue humano. La Ngamba, ò Ingomba, pezzo di tronco di Albero incauato à guisa de' Tamburri, e coperto solamente nella parte di sopra, percuotesi con le pugna da alcuni, che

Strumenti Musicali. Npungù, Trombe, Nsambi, Longa, Ngamba, Ndunga, Ndembo, Marimba.

nell'

ıell' Eſercito hanno queſta incombenza, accoppiando à quell' ottuſo,
: formidabile rimbombo altrettanta fierezza di voci, di vrli, e di ſtra-
ıiſſimi atteggiamenti del Corpo, come ſe daddouero foſſero inuaſati,
) impazziti. Più picciola, mà ſimile al ſudetto, è la Ndunga, che ſi bat-
:e con vn pezzo di legno rotondo, e peſante. I Rè, & i Signori di Pro-
ıincie vſano vna ſorte di Tamburetti chiamati Ndembo, coperti di pel-
le da vna parte ſola, e cerchiati con laminette di ferro, ò di ottone, ed
in ſoſtanza poco differenti da que' ruſticali Cembali, che ſuonano talo-
ra le Paſtorelle: coſtumanſi queſti per honorare qualche funzione; mà
ſpecialmente quando il Rè, eſſendo in publico, ſtarnutiſce. Il più go-
dibile ſembrami la Marimba, la quale è ordita di quattordici, ò ſedici
Zucchette diſpoſte in buona conſonanza, e ben collegate frà due aſſi-
celle, con le bocche all' ingiù turate da vna ſottile corteccia, ſi come
all' incontro nella parte oppoſta euui à ciaſcuna di eſſe vna tauoletta di
legno larga circa due oncie, & vn palmo in lunghezza, che percoſſa
dalle dita del Suonatore, mentre ſi alza, e ſi abbaſſa forma vn' armo-
nia, che non è diſpiaceuole: laonde mi dò à credere che ſe queſto inſtru-
mento foſſe adoperato da mano eccellente, eccheggierebbe vn perfet-
tiſſimo concerto. Alcuni in vece delle dita lo percuotono con baſton-
celli noderuti, e peſanti, mà richiederebbeſi artificioſa velocità, e leg-
giadria, conciosiacoſache eſſendo per ſe ſteſſo moderatamente ſonoro,
ſarebbe ancora più guſtoſo.

Danze prolisse.

333 I Balli, compresi tutti sotto il nome generico di Maquina, praticansi da Neri con eccessiua immoderatezza, consumandoui le giornate, e le notti intiere, stanchi, mà non sazij di questa sorte di tripudio, in cui oltre il perdimento del tempo, logorano la sanità del Corpo, e dissipano lo spirito di Christiani, se pure l' hanno conceputo. La formalità di essi consiste in vn laborioso, e perpetuo girare huomini, e femmine in truppa, non rifinando di atteggiare sconcia, & inhonestamente, con l' intreccio di laidissime canzoni, il metro delle quali intuonasi da chi è guida di tutta la danza, e ripigliasi alternatamente da gli altri ballerini, senza fallirne vn iota: conciosiache applicano daddouero ad impararle, riputãdosi ognuno à grande vergogna qualora per sua colpa si rallenta, ò si sconcerta il ballo. Non vuò già dire per questo, che vi si scorga maestria degna di applauso, mà conchiudo, che vna tanta puntualità, qualunque ella sia, deriua da quella geniale soddisfazione, che è valeuole ad eccitare ne gli huomini, eziandio più disadatti, vna straordinaria virtù, per operare con insolita esatezza. Se la Danza è ordinata con nuouo capriccio di poesia, chiamasi Quisanguì.

Ballo Reale.

334 In opposto delle accennate dissolutezze, costumasi, per semplice, mà giocondo diuertimento, vn Ballo, che i Conghesi in lingua loro chiamano Maquina Masuete, e suonarebbe lo stesso che Ballo Reale, conciosiache solamente le Persone Nobili, e le Matrone lo fanno presente il Rè, ò nelle Corti principali, con tanto riserbo, anzi con tale disinuoltura, e grauità, che circa questo (conforme intesi à dire) emolano, e quasi pareggiano i Castigliani; ad imitazione de quali, tenendo nella mano sinistra alcune Zucchette vuote, con dentroui alquante pietruccie, le scuotono à tempo à tempo, à guisa delle Castanicchie; e similmente alla battuta del suono regolano i moti del piede, e della voce, cantando cose honeste, le quali senza offesa dell' vdito ascoltarebbonsi, se non fossero ammorbate dalla souerchia adulazione verso il Personaggio, che vi assiste, e se ne compiace.

Mampombo Ballo impudico.

335 Il Mampombo, da me veduto ad oggetto di hauerne quella importante notizia, che à Confessori si richiede, per discernere la grauezza delle colpe, è tutto impuro, e diabolico; in tanto che mi sarei contentato rimanere nella mia ignoranza, e credere à soli rapporti. Questo è sì frequente, che non bastano tutte le diligenze imaginabili per diradicarlo; laonde lo giudico per vno de' più scandalosi danni, che il Demonio faccia in coteste anime; e son costretto tralasciarne il racconto per non macchiare di vna tanta impurità il foglio. Altri quattro Balli cioè Npanbuatari, Quitombe, Quiscia, e Quingarù, nomi deriuatiui da gl' inuentori di essi, ò da Paesi, doue maggiormente sono in vso, consistono in laidezze, che d' attorno ad vna grande catasta di

legna

egna accese si commettono, somministrando sempre colui, dauanti alla cui habitazione si danza, tutte le cose bisogneuoli, & eziandio qualunque altro fomento, per pascere il ventre, e satollare il senso; dimanierache terminate queste infernali gozzouiglie, al far de conti, quel meschino trouasi ridotto al verde delle proprie sostanze, e ciascuno di coloro parte aggrauatissimo di mille colpe. Vero è che essendoui per tutto rigorosi Editti, se ne astengono li habitatori de' luoghi più frequentati; mà ne' Paesi remoti, e contigui à gl'Idolatri, pur troppo i Neri, benche battezzati, traboccano in questo, & in altri eccessi.

336 Circa la Poesia de' Conghesi, procurai di penetrare con quali regole, e con quale metro fosse ordita, marauigliandomi che l'orecchio non ne riceuesse alcun diletto, e finalmente m'auuidi, che appena si faceua caso della cadenza vocale; laonde il Direttore delle danze, doue appunto si recitano, e cantano i componimenti Poetici, intuona à capriccio, e gli altri lo seguitano: mà quando, riscaldati, s' inferuorano in alzare le grida, allora (per quanto si può capire) pensano che l' armonia consista nel più confuso strepito; e certamente assordiscono molto da lungi: si che in ristretto questi passatempi paragonati co' nostri, in vece di recare qualche diletto, riescono sempre barbari, e tediosi.

Delle Arti, e delli Artefici.

337 QVelli, che in queste contrade esercitano qualche mestiere, potrebbonsi porre à confronto con que' primi ritrouatori delle Arti; imperoche, essendo rozzi d' intelletto, mancano di talento da prouedersi de' Strumenti opportuni, sì per dare la douuta perfezione alle manifatture, sì per ageuolare la fatica: sono per tanto rarissimi gli Artefici; siasi questa la causa, ò pure perche naturalmente appagandosi di ogni poco, amano di viuere più tosto sempre allegri, & in festa, che giammai occupati nel trauagliare.

Imperizia de' Neri.

338 Il primato frà li Artefici dassi al Fabbro, conciosiache vn' Arte quanto più è necessaria, tanto mantiene in maggior pregio chi la esercita; aggiuntaui poi la nobiltà dell' Inuentore, il quale per tradizione de' Neri, dicesi essere stato vno de' primi Rè del Congo. Consiste più nello stento, che nella eccellenza; laonde mostrando à quelle Maestranze alcuna delle manifatture più ordinarie di Europa, non rifinano di farne le marauiglie, e doppo che hanno diuisato vn pezzo sopra di esse, con vn solenne sproposito, conchiudono essere impossibile il farle di quella sorte. Per Martello adoperano vn pezzo di ferro, per Incudine vna Selce, e per Mantice due tauolette incauate à guisa di scudetti coperti di picciole pelli, col manico nel mezzo; si che alzandosi, & abbassandosi, contraggono, e respirano l' aria, maneggiate poi

Fabbri, perche più stimati.

 con

con tanta velocità, che i nostri Artefici ne concepiscono stupore; tanto più che questi Neri sedendo in terra curui quanto ponno, stentano oltre modo nel continuo battere con vna mano, mentre con l'altra occupansi in muouere il soffietto, ouero in maneggiare il ferro; alla fine doppo hauerui consumato trè volte tanto tempo, quanto farebbe vn' Europeo, si trouano hauer ridotti à forma molto rozza la punta di vn Dardo, vn' Azzetta, vn Coltello da guerra, e cose simili; non potendo, per diffetto di strumenti, impegnarsi in lauori più gentili, che richiedono pulitezza, nè in più grandi, che ricercano maggiore fatica: mà quanto alle tempre, basta che sia ferro; e nel rimanente se il taglio riesce ottuso, consumano doppia fatica in adoperarli, e sono più analogi al ceruello di colui, che li fabbricò; nulladimeno resistono assai per l'ottima qualità di esso, che in coteste parti con requisita facilità si caua, e si purga: conciosiache, vicino alle Miniere, nel tempo delle pioggie, raccolgono vna certa terra, che l'acque trasportano sù le Strade, ò dentro le Fosse; indi postala sopra il carbone, tanto soffiano, che in brieue separatasi la scoria, rimane il ferro molto ben purgato: e certamente mi dò à credere, che in Europa si tirarebbe ad vna intiera perfezione.

Ferro, come si faccia.

FALEGNAMI.

339 Tutti gli Strumenti del Falegname riduconsi ad vn sol pezzo di ferro à modo di Scarpello, con due dita di taglio da vn lato, vna punta assai longa dall' altro, & il suo manico nel mezzo: Non sò ben descriuere come questo solo serua per tutte le manifatture, attesoche, per ridurre vna traue, o altro legno all' vso, che pretendono, scarpella-

pellano, battono, & alla fine, comunque, doppo lunga fatica, riesca il lauoro, se ne contentano; e gli Operarj che sono scarsissimi, hanno sempre impiego. Non poteuo alle volte darmi ad intendere, come potessero con tanta flemma (essendo per altro, molto infingardi, & impatienti) applicarsi à quella seccaggine di scarpellare vn legno, in vece di segarlo; e certo stà che quì in Europa non guadagnarebbono rispettiuamente, al tempo che vi consumano, tanto che bastasse à comperarsi l'acqua; con tutto ciò, per non esserui altro, campano la vita, e sono competentemente pagati. In alcuni luoghi, doue i Portoghesi lauorano di questo mestiere, fanno stupire i Neri, allorche in termine di pochi giorni esquisitamente perfettionano alcuna manifattura, attorno alla quale, essi spenderebbono Mesi, e Mesi; perloche riesce di grande vantaggio portarsi colà ogni sorte di stromenti, e possedere la capacità per adoperarli.

TESSITORI.

340 I Tessitori (non hauendo nè Telaro, nè Subbio, nè gli altri ordigni di Europa, necessarij per fabbricare drappi, e tele di considerabile lunghezza) collegano due trauicelli fitti in terra con vn'altro in trauerso, e sopra di essi, senza pettine ordiscono, e tessono piccioli panni, commettendo ad vna ad vna tutte le fila, come trà di noi fabbricansi le stuoia: laonde col tempo, e con la patienza ne fanno tal vni che forse in queste nostre parti sarebbono stimati competentemente vaghi, e belli.

VASAI.

341 Il Vasaio non hà le ruote, per lauorarui pulita, e perfettamente la creta, mà dentro vn pezzo di Cucuzza la raggira, e riuolge finche la riduce al suo intento: il più delle volte però, in vece della pretesa forma, finito che ne sia il lauoro, comparisce prodotto vn Mostro: mà non accade riprenderli, perche rimprouerano à noi la souerchia puntualità, e non è possibile indurli à veruna industria. Per cuocere, non hauendo Fornaci, stiuano i Vasi entro la paglia, e vi accendono il fuoco d'attorno, si che mezzo trà crudi, e cotti, rimangono abbronzati come la loro pelle; nulladimeno per la qualità di essa Creta, resistono assai. Tutto il Vasellamento riducesi à certi Fiaschi detti Moringhi, Pentole, Tazze mal fatte, e qualche altra sorte di stouiglie di poco, ò di nessun conto.

Vtensili di varie sorti, come si lauorino.

342 Per fare, benche rozzamente, alcune cosarelle di proprio seruigio, come Reti, Corde, Stuoie, Canestri, e simili, ogn'vno è Maestro. Del restante è cosa strana, mà troppo vera, che questi Neri senza lettere, senza industria, e senza pensiero, tutta consumano la vita in ozio, in prolisse conuersazioni consistenti in prendere Tabacco, nel che sono insatiabili, nelle interminate carole, e nelle cantilene, trascurando gli auanzamenti delle proprie famiglie, quasi fossero cose dell'altro

 Mon-

Mondo, godendo il molto, se ne abbondano, e paghi del poco se manca; nulladimeno, quando la fame li molesta, volano colà doue sanno di poterla satollare, petulanti nel chiedere, e violentissimi nel prendersi da se, senza veruno rispetto, tutto ciò che l' appetito sà indouinare. E' però vero ancora, che da qualche tempo in quà giornalmente si accomodano alle maniere di Europa circa il lauorare, e molti distinguendo ormai quanto importi il guadagno, e l' applicarsi, più tosto che il viuere meschini, apprendono le arti nostre; laonde da 20. anni in quà si scorge vna sensibile mutazione, mentre per tutto il Regno di Angola, & in Congo, singolarmente nella Città di S. Saluatore molti Neri trauagliano in qualunque mestiere al pari de' Nostri.

Neri apprendono l' arti.

Del Vestire.

343 LA distinzione de' gradi, e delle dignità, diuersifica le foggie del Vestire; e quando vi sia il capitale per mettere in esecuzione le bizzarrie del capriccio, hanno eziandio i Neri le loro particolari strauaganze. Auanti che gli Europei tentassero d' introdurre in questi Regni le forme del viuere ciuile, certa cosa è, che vniuersalmente tutti erano contenti della nudità, e s' hà per tradizione, conseruandosene tutt'ora le vestigia in alcuni, che due foglie, ò vn pezzo di corteccia di Albero, bastaua per ricoprire ciò, che la Natura istessa vergognosa abborrisce: mà doppo introdottasi la lodeuole costumanza del vestire, benche non tutti vi si accomodino, tuttauolta quell'inhonesto, e comunissimo abuso si scorge in gran parte corretto.

Neri non vanno più tanto nudi.

344 Il Rè del Congo, à differenza de gli altri Potentati, e principalmente di alcuni, che habitano molto frà terra, e de gl' Idolatri, veste con decoro, e magnificenza, proueduto in qualità, e quantità per comparire da suo pari, e si crede sia ricchissimo di Perle, e di Gemme, e che muti sempre, quando le congiunture l' obligano lasciarsi vedere in qualche publica funzione: Cuopre il capo di vna Berretta, ò sia Bonitto, come dicono i Portoghesi, tutto bianco, trapuntato di arabeschi, e fiori di seta alla moresca, e sopra di esso hauui vn Cappello nero, attorniato di ricca, e pretiosa Corona Reale; veste Camiscia, e sopra le spalle porta cadente sino all' estremità delle mani vna Mantelletta di scarlatto, ò di altro nobile drappo trinato di oro, e di argento: cinge sopra i lombi sino à terra, vna veste alquanto più longa dalla parte di dietro, à guisa di paludamento, ricca, e vaga al maggior segno: Calza cotturni bianchi, adorni di qualche bottone di oro, ò di qualche pretiosa gemma; vsa Calzette di seta; e tanto le braccia, quanto le gambe, e tutto il Corpo inghirlanda di ricche fila di coralli, di perle, con catene di oro di molta bellezza, e valore: al collo, in testi-

Vestito del Rè di Congo.

monio della fede che professa, porta pendente sù 'l petto vna Croce incastrata di Reliquie, per ripararsi dalle malie, delle quali colà si viue in continua sospizione. Quando nella morte di alcuno del suo sangue prende il lutto, si pone in capo vna Berretta, à maniera di Fungo, e stà molto ritirato, non ammettendo, nè visite, nè vdienza per molti giorni: mà intanto i Cortiggiani informati del genio, con vna esterna dimostrazione di compatire il suo dolore, compariscono carichi di molti doni, i quali in simile congiuntura stupendamente dissipano ogni affanno dal cuore del Prencipe, e v' imprimono qualche affezione verso gli offerenti; allora con le solite frasi di somma adulazione magnificando la di lui bontà, e stima verso il defonto, lo confortano à darsene pace, à compiacersi di consolare i Vassalli con la sua presenza, & ad vscire in publico; Con la quale cerimonia, facilmente persuaso, accetta le offerte, e fatta violenza all' apparente dolore, depone il lutto: & ecco ad vn tratto cangiato in altrettanta allegria quel lugubre apparato di mestizia.

Sue curiose cerimonie nel lutto.

345 Gli altri Principi, e Grandi del Regno vestono con proporzionata ricchezza, e maestà, eccettuatone il Mantelletto, e la Corona, Insegne proprie del solo Rè: vsano però in quella vece vn Tabarro di Velluto, ò di Damasco cadente da gli homeri fino à terra, con alquanto di strascico, & hanno priuilegio di portare in segno della loro condizione il Cappello, & il Bonitto bianco, di ornarsi con maniglie, collane, e catene, conforme il grado, e la possibiltà di ciascuno, permettendosi loro ancora l' vso de' cotturni, ò borzacchini, vero è che per bizzaria, portano più volontieri al piede nudo le Pianelle, stimate da essi adornamento singolare; perloche in Loanda i Portoghesi ne lauorano à riccamo con molta vaghezza, e le vendono à gran prezzo. I Gentilhuomini, e la Gente di Corte vestono, quanto alla maniera, poco differente dà sopradetti, distinti solamente nella qualità, essendoui non sò quale pragmatica di portare semplice panno del Paese in vece di seta, & oro; tuttauia ancor questi s' allargano, e perche il drappo, ò manto l'allacciano sopra vna spalla, e viene à cuoprire la parte del petto, perciò tal vno si fà lecito di portare attrauerso larghe fascie di tela di oro, ò qualche pezzo riccamato, che chiamano Guardastomaco, e sopra il Bonitto di semplice tela, piume di Vccelli del Paese. Mà che serue la ricchezza indosso à gente poco polita, per non dire succida, e fetente? la mattina si ammanniscono con vnguenti, lisciano la pelle, si profumano peggio che femmine; vn' hora doppo, lordi per la poluere, e per lo sudore, mettono schifo à chiunque tratta con essi. I Cittadini portano cinto sopra fianchi vn pezzo di panno, che li cuopre fino al ginocchio, ò poco più, e sopra le spalle vna rete lauorata di filo di foglie di Palma, con qual-

Vestito de gli altri Principi.

De' Gentilhuomini.

De' Cittadini.

qualche buon garbo, non sò se, per coprire, ò per adornare il petto, gli homeri, e le braccia, le quali membra sono ignude affatto (perche non hanno Camiscia) auuolgendouisi dentro con tale sfarzo, che si conosce esserui disposizione à riceuere ogni forma di lindura, e conseguentemente di buoni costumi, sol tanto che volessero vscire dal nido, per apprenderli: mà di questo qualsisia leggiadro portamento, non hanno essi oggetto d' inuanire, riguardandosi poi il piè, le gambe, e tutto il rimanente del corpo nudo, imbrattato di poluere, & il capo all' ingiurie del tempo sempre scoperto.

Pelli di Fiere, distinguono gli huomini dalle donne.

346 Tutti poi, parlando de gli huomini, portano cinta sù i lombi la pelle di qualche Fiera, distinti con questo segno di virilità dalle Donne, figurandosi di douer essere tenuti feroci domatori di Mostri, e di Belue; laonde, se questo costume fù inuentato per correggere con Christiana modestia la sfacciata inhonestà del gentilesimo, al presente, per questa sciocca milanteria, si stima necessità, in chi non vuol essere ingiuriosamente discacciato dal commercio de' galanthuomini, e vilipeso come Persona plebea, e vile. Tanto praticasi da Mociconghi habitatori delle Banze, Libatte, e de' Villaggi, doue le radunanze sono numerose; mà fuori ne' luoghi ermi, e solinghi, doue la pouertà esclude ogni censura, ò legge, vanno ignudi affatto huomini, e femmine, così in questi, come ne gli altri conuicini Regni, portando appena due foglie, ò qualche corteccia di Alberi, ò al più vn pezzetto di Panno del Paese. Da poco tempo in quà, i più zelanti della modestia costumano vn guarnello molto corto, e succinto: I Fanciulli sino al settimo anno, godono il priuilegio dell' innocenza, e talora assuefatti à quel barbaro costume, se ne abusano assai più, non giouando esaggerazioni, peroche si scusano con dire, che nissuno li prouede. Quello che reca stupore si è vn sentimento di boria, con cui da quella tenera età si alleuano, per nutrirlo poscia, e mantenerlo sino alla morte. Vno de' contrasegni ben ridicolo, mà indistintamente praticato da gli huomini, e dalle donne, si è il portare dietro à lombi vn pezzo di panno logoro, lordo, succido, e vilissimo, codato sino in terra à foggia di strascico, non altrimenti, che se fossero Personaggi di portata, à quali per ragion della dignità competesse il Manto.

Nudi quasi affatto vanno ne' luoghi solinghi.

Fasto ridicolo de' Neri.

Femmine, loro vestito.

347 Le femmine anch' esse, imitando il costume de gli huomini, senza vergogna compariscono publicamente ignude, ò scarsamente coperte; anzi essendo tenute da Mariti, e da Genitori quasi in grado di Schiaue, se la passano molto alla leggiera; quelle però, che presumono di mostrarsi graui, e più modeste, annodano sopra la spalla sinistra vn grande pezzo di panno, che ricuoprendole da quel lato, lascia loro libero il braccio destro, come vsano le Donne d' Egitto, e le Cingare. Non

è le-

è lecito, nè meno ad esse calzare cothurni, ò cosa simile, se non fossero le Regine, ò le Figliuole di lei; nulladimeno alle Gentildonne di Corte si permette vn paio di Pianelle, e non più: del rimanente siasi poluere, ò fango, caminano col piè nudo sopra la nuda terra. Alla sola Regina, con singolare distinzione douuta alla sua dignità, non è prescritto alcun termine intorno al vestire; mà comunque le detta il genio, si adorna, vestendo talora per mera bizzarria sù la carne abbronzita, e nera, habiti, e gale alla maniera di Francia, e di Portogallo; peroche à lei sola ciò, che piace, lice: con tutto ciò questa libera elezione negli habiti, poco, ò nulla le serue, attesoche, à guisa di prigioniera, non può vscire dal Serraglio delle sue habitazioni, doue con somma gelosia la custodisce vno de' principali Ministri della Corte; & esso solo, con obligo di render conto di qualunque inconueniente, porta sempre seco la Chiaue, non permettendo l' vscita, ò l' ingresso, ad altri, che al Rè, & à qualche Dama, che n' habbia prima, doppo replicate instanze, ottenuta licenza.

E della Regina.

348 Si come non mancano le vanità per tutto, così quell' ambizione di comparire singolari in bellezza può dirsi peculiare di questi Etiopi, giusta il loro modo di credersi tali, e la possibiltà di praticarla: Il maggior pregio di essa consiste in hauere la pelle molto nera, liscia, e rilucente; le donne adunque, essendoui più dedite, s' impiastrano la faccia, e tutto il corpo di vna cerusa composta di oglio alquanto tenace, di polueri rosse, e gialle, e di alcuni altri vnguenti, che per qual-

Bellezza delle Donne Etiope, in che consista.

che

che giorno le rendono deformissime; benche non sentano perciò renitenza di farsi vedere così mascherate in publico; disieccatasi poscia quella lordura, si lauano ben bene, e rimangono quali per appunto possano piacere à gli occhi de gli Etiopi.

Varietà di ornamenti.

349 Gli ornamenti del capo, sì di esse, come de gli huomini è assai vario in questi trè Regni. Nel Congo vanno rasi affatto, specialmente in alcune solennità, e ne' giorni di lutto; laonde, se in somiglianti occasioni qualche femmina publicamente comparisse attilata, ne sarebbe aspramente ripresa; vero è, che ne' festini, e nozze si dispensa da vn tanto rigore, mà non hauendo capelli, s'infrascano di piume di Vccelli, e di altre sciocchezze, com' à dire di piccioli cornetti di Gazzelle, di piedi, ò di ossa di Polli, di foglie verdi, e simili cosarelle, con che senza dubbio rendonsi più deformi, che adorne. Altroue poi non men delle donne, gli huomini istessi nutriscono con souerchia effeminatezza sotto cuffie fatte di corteccia di Alberi le loro chiome, le quali poscia pettinano, inanellano, vngono, profumano, e caricano di polueri odorose, quando la necessità richiede di comparire in gala. Le Giaghe, oltre la sopradetta acconciatura, cingono alla fronte vna benda, ò scorza sottilissima di Albero larga due dita, più, e meno, secondo il proprio grado, e tutto il petto, le braccia, e le gambe con alcune collane infilate di ossa di Pesci, ò frutta del Paese, framezzandoui qualche vetro di Europa stimatissimo trà di loro. Reputano altresì leggiadria, comparire col corpo tutto di varij colori dipinto, formandone lineamenti, & arabeschi; mà chi non saprà figurarsi la loro mostruosità, singolarmente quando s' impastano poluere, e sudore? A lombi portano vn panno cadente sino al ginocchio, à guisa di vn Guardappanni da Bottegaio, e tal' vna ne porta vn' altro sin' al collo del piede, che à guisa di guarnello la ricuopre dauanti. Quelle che habitano le riue del Coango, con varij artificij, allungano, e fanno cadersi le poppe sino alla punta del ginocchio, ouero, annodandole con funicelle, se le gittano dietro le spalle, quasi per fasto del barbaro portamento. Alcune in Congo, & in Angola vestono conforme gli Europei, singolarmente nelle feste di concorso, e gli huomini altresì cingono la Spada al fianco: esse lo fanno, ingannate dal concetto di aggiungere ornamento alla pretesa beltà; questi con la pretensione di comparire lindi, e bizzarri al pari de' Portoghesi; benche in fatti, e quelle, e questi con pochissimo garbo. Così pare à me, che si distinguano alquanto frà di loro gli habitatori di questi Regni; conciosiacosache ne' Presidij, ne' Mercati, nelle Colonie, ne' Porti, & in altri luoghi frequentati da Portoghesi, hanno acquistata qualche forma di ciuiltà. Nulladimeno (vuò pur dirla) essendo la maggior parte Schiaui, e sopratutto gente infingarda, & inimica

Poppe sfoggiatamente lunghe.

dell'

dell' industria, perciò maggiore si è il numero di coloro, che vanno ignudi, e que' pochi, i quali si pregiano di essere vestiti, effettiuamente nol sono; il che potiamo argomentare dalla foggia delle stesse vestimenta poco à proposito, per coprire tutto l' huomo, e dalla condizione de' panni, ò siano drappi del Paese tanto fragili, e di sì tenue durata, che nello spazio di pochi giorni vn' habito tutto nuouo si logora, non rimanendo attorno à colui, che lo vestì, se non fracidi cenci, che suentolando, manifestano la sua meschinità: vero è, che questa ignominia sopportano i Neri senza vergogna; e poco cale, eziandio à persone, che se la piccano di Nobiltà, conuersare per tutto; mostrando appunto scoperta, & ignuda quella parte del corpo, che presumono di hauere bastevolmente vestita. Intesi à dire, che i Panni del Paese à stento durarebbono sei Mesi, quando vi si vsasse diligenza in fabbricarli, e riserbo in custodirli, cosa impraticabile per lo succidume, e sudore della carne, cagionati non tanto dalla violenza de' continui salti, e balli, quanto da gli altri mouimenti del corpo; dimodoche vn drappo, che sia tutto nuouo, nel termine di venti giorni cade tutto in pezzi. Impusci chiamasi vna sorte di Panni d' ingegnosa manifattura, se consideriamo essere tessuti in Opera, senza ordigno di Telari; anzi alcuni di essi sembrano velluti piegheuoli, pastosi, e che nella viuezza de' colori auanzano le nostre tinture. Per la persona del Rè, e della Regina se ne fabbricano diuersi molto gentili, mà tutti piccioli, per essere fatti à mano; laonde volendosi formare vna veste nuoua, è necessario rattopparne insieme più di vno. Hauui alla fine vna pragmatica, che proibisce il vestire di quella sorte di drappi, della quale vestono il Rè, la Regina, & i Principi, e Signori di Prouincie, i quali à questo effetto trattengono gente, che lauori à modo loro, e per essi soli.

Meschinità nel vestire.

350 Le Diuise, e Liuree costumate da gli Europei per grandezza, non sono in vso appresso i Neri; poiche non formano concetto intorno alla essentialità delle pompe, nè sanno distinguere, come consistano nella ricchezza, e varietà di esse. I Giaghi Signori di Prouincie, & i Condottieri di Eserciti caminano accompagnati da numerosa comitiua di Sudditi, e di persone di honore, e principalmente da vna Mandra di centocinquanta, e di ducento Concubine, col seguito di Suonatori, e Ballerini, che atteggiano, e cantano le gesta più memorabili del Padrone, e de' suoi antenati: mà tutta questa turba non hà segno (come dissi) che la distingua, comparendo ogn' vno qual più gli piace, e con quello che può. Gli Schiaui solamente, per necessità, sono marcati, affinche, fuggendo, siano riconosciuti, e restituiti à proprij Padroni. La maggior parte di essi hà forate le narici à guisa di Bufali, & anco le orecchie, tenendoui incastrati con mostruosa deformità pezzi di legno, cornetti,

Corteggio de' Personaggi, quale.

Schiaui, loro portamento.

netti,

netti, ossa di Fiere, e piume di Vccelli; e sù la fronte, per non sò quale sciocca bizzarria, piantano vn paio di corna sottili, come hanno le Gazelle, e taluolta ancora delle più lunghe. Questo è il comune portamento de gli Schiaui.

351 Mà quelli de' Giaghi, per distinguersi dalle altre Nazioni, cauansi due denti di quelli di sopra dalla parte anteriore. Del quale barbaro costume, per esser cosa curiosa, vuò raccontar l'origine, come l'intesi da gente del Paese, e come la scrisse Garzia Lasso de Vega lib. 9. c. 3.

Per qual cagione alcuni introdussero il cauarsi i denti.

Tupaco-incay-timpanqui Americano, e Rè del Perù, vscito in Campagna con poderoso Esercito, affine di sottomettere alcuni de' suoi principali Vassalli, che se gli erano ribellati, venne à giornata con essi, e ne riportò la peggio, rimanendo in quel conflitto con la perdita della maggior parte de' Soldati; morto il Capitano Generale, & il Capo de' suoi Sacerdoti, che da nemici empiamente fù scannato, il giusto sentimento di vendicarsi aggiunse stimoli, e coraggio al perditore, che ristorate, & accresciute le Truppe, numerose più di prima, ne diede la condotta al Prencipe suo figliuolo, il quale con più felice auuenimento, hauendo attaccati gl'inimici, soggiogolli: ottenuta questa vittoria, parue al Rè di douere con vn memorabile esempio di seuera giustizia, rintuzzare l'orgoglio di que' ceruelli inquieti, e punire singolarmente i Popoli di Francauillica, e di Caracca, imputati rei della morte data al sudetto Sacerdote de gl'Idoli; laonde conferitone co' Ministri il disse-

gno,

gno, e commessane loro la esecuzione, questi rigorosamente l' effettuarono, mettendo à filo di Spada tutte le teste de' principali; & à gli altri, ch' erano giudicati meno colpeuoli, condonata la pena capitale, sradicarono i due denti mezzani dalla parte superiore: la Plebe adunque, quasi affettasse di vedersi marcata in quella forma, che compariuano i Nobili, imperoche questi ne giuano baldanzosi per l' attentato, e per l' ardimento, più tosto che mortificati per lo smacco, elesse anch' ella di cauarsi volontariamente i denti, e portare lo stesso contrasegno, non à titolo di castigo, mà di honore. In questa guisa introdotto il costume per vna pazza estimazione, colà nel Perù vi si mantenne sempre in tanto vigore, che molti, oltre i due denti superiori, cauauansi ancora gli altri due corrispondenti della parte di sotto: indi à qualche tempo, con occasione di mercantarsi le condotte di Schiaui per le Miniere de' Castigliani in America, gl' istessi Neri, de' quali molti doppo il tempo prefisso, ritornano in Affrica, lo trasportarono à proprij Paesani, che facilmente l' abbracciarono; conciosiache essendo per natura dediti alla fierezza, si pregiano ancora di portarne per mero vanto le Diuise.

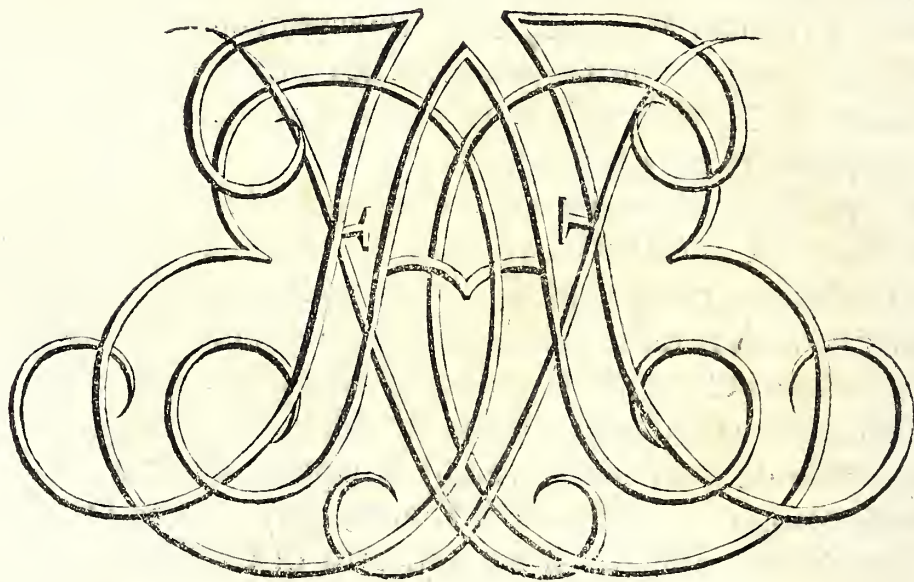
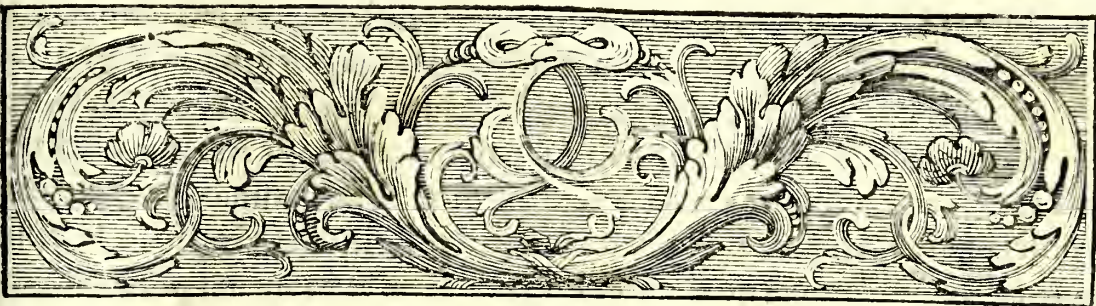
352 I Signori che professano (almeno quanto all' estrinseco) la Religione Cattolica, hanno numeroso corteggio, non già di Donne, come i sudetti (quantunque taluno di essi ancora mantenga parecchie Concubine chiamate Mocame) mà solamente di huomini; e gli Schiaui loro distinguonsi con le proprie marche; e di più hanno differente acconciatura di Capelli, nel che spendono fatica, e tempo, essendoui femmine appostate per questo effetto.

Capigliatura de' Schiaui.

353 Quelli delle Prouincie di Lubolo, e de' contorni si conoscono al suono di certe Campanelle, che portano appese alla cintura: tenendosi per tradizione, che quando gli Europei entrarono in questi Regni, trà le altre cosarelle, della cui nouità fecero grande stima gli habitatori, vna fossero i Campanelli; e che per allora le persone di autorità si riserbassero, come priuilegio, di portarli essi soli, sì per grandezza, sì ancora perche da quel suono venisse à sapersi, che erano presenti. Quelli del Congo, di Batta, e di Sogno, portano per Diuisa il Bonitto, che (come dissi) dà il Rè nell' atto di conferire loro qualche Vffizio, ò Gouerno. Quelli d' Imbuilla, e di Dembi si ornano la fronte con vna ciocca di Setole di Elefanti, le quali appresso i Neri sono in tanto pregio, che rare volte, e per sommo fauore se ne concede l' vso alle Concubine più fauorite. Mà dietro le riue del Coari, e di Coango la comune Diuisa di quelli habitatori consiste in acconciarsi la dentatura, sottilmente limando ciascun dente, nel che auezzansi da Fanciulli, ouero per vna capricciosa imitazione de' sopradetti,

detti, leuansi affatto i due di mezzo, tanto nella parte di sopra, quanto in quella di sotto.

354 Ne' Regni di Matamba, e di Dongo non soggetti à Portoghesi, le Persone di conto costumano distinguersi dalla gente plebea, e di condizione inferiore, mediante alcuni tagli, e ferite nelle braccia, nelle gambe, e nelle coscie: mà più strano si è, che gli Amanti reputansi à tenerezza di affetto, scambieuolmente farle, e riceuerle gli vni da gli altri; quindi comparendo in publico mostruosamente laceri, & insanguinati, decantano le sciocche furie de' loro crudelissimi amori, vantando fermezza in amare, e grande fortuna in esserne degnamente corrisposti.

Fine del Libro Primo.

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Diffuſamente ſi tratta de Giaghi habitatori del Regno di Matamba, e diſperſi nelle Prouincie contigue. Quale ſia, e quanto debole il Gouerno del Rè in queſta parte di Etiopia: in che modo vengano eletti; come prendano il poſſeſſo; e con quali maniere di grandezza ſi trattino. L' origine del Regno di Congo, che altre volte fù vn corpo ſolo: le ſucceſſiue diuiſioni di eſſo: la ſerie de ſuoi Rè. Vi s' intreccia alcuna coſa della Regina Zingha molto famoſa nel rimanente di queſta Iſtoria: e ſi conchiude con la introduzione della noſtra Santa Fede.

DAL racconto degli ſtraniſſimi coſtumi, e delle praue inclinazioni di queſti Regni, intorno alle quali coſe gran parte del Libro antecedente habbiamo conſumata, non è douere, che rimangano diſgiunte le peſſime qualità de Giaghi, ò Giaki; Nazione, ò Setta, che d' altronde venuta, quì s' intruſe con la violenza delle incontraſtabili ſcorrerie, e vi ſtabilì Leggi cotanto empie, & inhumane, che il ſolo riferirle inhorridiſce; e ſarebbono credute hiperboli, ſe altri prima di me non ne haueſſe, quantunque ſcarſamente, premandate le notizie.

Fede Cattolica introdotta in Cōgo.

1 I Congheſi poco dopo di eſſere ſtati dalla Diuina grazia illuminati, mediante la predicazione del Santo Vangelo (che ſecondo il Pigafetta, potette accadere circa l' anno 1491.) empiamente deuiando dal dritto ſentiero della ragione, & abuſando de celeſti fauori, tornarono di bel nuouo ſotto l' infida ſcorta del ſenſo, à riſcaldare il camino dell' antica cecità: laonde Iddio, che i rubelli abborriſce, non ſoffe-rendo tanta ingratitudine, con diuerſi flagelli proportionatamente punì la loro fellonia: mà ſenza dubbio, maggiore de gli altri fù il permettere, che tutto all' improuiſo rimaneſſero preda, e vittima del furore de Giaghi ſpietatiſſimi ladroni, e diuoratori di Carne humana (imperoche ella è palpabile verità, che qualunque volta la Diuina Giuſtizia con l' onni-

onnipotente suo braccio scagliò fulmini di vendetta, questi furono mai sempre portentosi, e lasciarono impresse piaghe molto profonde: Così lo sperimentarono l'Asia, e la Grecia cotanto famose ne principij del Christianesimo, & al presente vilissimi mancipij de gli Arabi, e del fiero Trace; così lo sperimentarono con intollerabile spasimo, perpetuatosi poscia per molti Secoli, la bella Italia, le bellicose Gallie, i fortissimi Iberi, ed in somma quasi tutta l'Europa, allorache nel profondo letargo de vizij sopita, & in vn mare di lusso, e di delizie stranamente immersa, la inuasero, vsciti dalle freddissime tane dell'horrido Settentrione, i Gothi, gli Hunni, & i Vandali; de quali questi vltimi inoltratisi à deuastare vn grande tratto dell'Africa, la fecero con prolisso tormento (castigo adeguato alla di lei proteruia) gemere sotto la loro tirannide, sin che all'estremo con peggiore cōdizione incuruato il collo all'Impero, & alle impure leggi di Maometto, scorgendo oggi giorno dileguata ogni speranza di riacquistare mai più la sospirata libertà, hà perduto anche con essa il senso, per lagnarsi, & il senno, per riscuotersi) Hor quì appunto della Nazione de Giaghi stimai opportuno, distintamente narrare i costumi, & i riti, prima che discendere ad altre cose; quantunque, per essere eglino occupatori delle Prouincie di Matamba, potesse parere à qualcheduno, che hauessi hauuto ad inserirli nella passata descrizione di esso Regno. Mà perche d'ogni gran fatto è necessario richiamarsi à più remoti principij, riferirò primieramente due opinioni circa la loro origine.

Giaghi, ò Giaki.

Due opinioni della loro origine.

2 L'vna è, che deriuino da non sò quale Prouincia soggetta all'Impero di Monemugi, confinante à quella marauigliosa Fonte, da cui diramano i due gran Fiumi Nilo, e Zaire (come descrissi altroue) e fondasi l'argomento, ò la congettura dal loro antico nome, che fù Giakasi, & anco Engangiaghi. La seconda opinione suppone, che costoro fossero masnade numerosissime d'indomabili ladroni, habitatori di quell'altissima schiena di monti, situati nella medesima Costa dell'Africa verso l'Oceano Atlantico di quà dall'Equatore dieci gradi in circa, chiamati volgarmente la Sierra Liona. Questa opinione (senza riprouare la prima, la quale concorda nel particolare delle scorrerie, che questi Barbari fecero nell'vna, e nell'altra Etiopia) si tiene per assai più verisimile; conciosiache altre volte que' Popoli furono detti Aiacchi, & in progresso di tempo, corrotto (come suole auuenire) il primo vocabolo, chiamaronsi poscia Nsidi, ò Ngindi, ò Chimbangali, che nell'idioma loro suona l'istesso. Gente dalla cui bocca esce del continuo pari alla doppiezza del cuore, sfrontata la bugia: Gente pronta di mano à ladroneccì, dispostissima ad intraprendere ogni più enorme sceleratezza; di stragi, e di sangue stranamente ingorda; auida diuoratrice di cadaueri, e di

carne

carne humana; feroce contro le fiere, fiera contro i nemici, mà fieriſſima contro i proprij figliuoli; in ſomma animati da ſpiriti cotanto maluagi, che à farne vn conueneuole paragone, non vomitò giammai l'Inferno Furie, ò Tiranni, che gli adeguino.

3 Propagatore di queſti Moſtri fù vn tale ZIMBO, à cui ſuccedette vna femmina altrettanto formidabile in guerra, e de' ſuoi riti molto zelante, ſotto la quale con nuoui Statuti crebbe l'innata barbarie: E da queſti due, come da loro pedale, ſtimanſi deriuate Caſſange, Calãda, & altri Principi Giaghi. Zimbo adunque, ambizioſo di gloria humana, feceſi capo, e guida di molti Muzinbi, che erano ſuoi Vaſſalli, e prima di laſciare il patrio couile, manifeſtata loro la conceputa impreſa, confortolli à ſeguirlo con l'armi alla mano, aggiungendo alle promeſſe del premio, la ſicurezza delle vittorie, e che ſenza molta difficoltà ſuperarebbono qualunque incontro. Fù applaudito il diſegno, conciofiache il deſiderio, e la libertà di occupare quello di altri, efficacemente sà perſuadere eziandio la Plebe più codarda; laonde in groſſe Squadre vniti, precedendo egli, come Capitano, con vna tale per nome Tem-ban-dumba, ò Temba-n-dumba ſua fauorita, ſcorſero varie Prouincie, e ſenza contraſto penetrarono ſino nelle viſcere de' Regni del Congo, con tanta crudeltà, che il Paeſe tutto ne rimaſe intieramente disfatto. Raccontaſi per coſa molto vera, che le Fiere iſteſſe, e gli Animali più ſchifi non iſcampaſſero da quell' vniuerſale eccidio; imperoche, conſumate da que' Ladroni tutte le vittouaglie, e quanti frutti,

Zimbo, Condottiere de' Giaghi.

Giaghi, deuaſtano il Congo.

ti, erbe, e radici produce la terra, oltre l'hauer diuorate eziandio le carni humane, cibaronsi di ogni più fetida carogna; e con la caccia, e col fuoco disertando le Selue, si prouiddero per alcun tempo di ferine viuande, incitati dalla fame, e molto più dal violente desio di desolare affatto quelle infelicissime contrade. Così adunque manomesso quasi tutto il Regno, & accresciute le Squadre di nuoua gente (mentre la necessità di sottrarsi alla morte, costringeua i vinti à viuere con essi loro) in capo à pochi Mesi facendo le rassegne, si conobbero valeuoli à maggiori imprese; perloche d'indi partendo, e di sangue, e di stragi innondando le contigue Prouincie, penetrarono molto addentro nell' Etiopia, che riguarda l'altra parte dell'Africa. E' fama, che dietro alla corrente di Zambise, e del Zaire, in vicinanza di quelle sorgenti, si collegassero co' Mumbi, Nazione di esercizio pastorale, e di talenti molto bestiali, e che vnitamente entrati nel Regno di Monemugi, d'indi pure col ferro, e col fuoco si aprissero la strada sino à gli opposti fianchi della medesima Africa verso Oriente, doue per appunto i Portoghesi haueuano edificata la famosa Fortezza di Tete, quaranta leghe distante dal Mare. Era all'ora Capitano de' sudetti Mumbi sotto la generale condotta del sopranominato Zimbo, vn certo Quizzura, il quale milantaua più vittorie, che imprese; e per segnalata ostentazione di fierezza, doppo spolpati i Cadaueri, e diuorate le carni de' nemici, sciegliendo i teschi, e l'ossame, haueuane lastricata vna Piazza, & incrostati i muri della propria habitazione, e del suo Tambo: costui finalmente in vna battaglia, che diede à Portoghesi, riportandone la peggio, passò da viui à goderli il residuo di vna penosissima eternità frà defonti; laonde Zimbo, per vendicare la strage de' confederati, azzuffatosi di nuouo, sconfisse i nostri, rimanendoui vcciso l'istesso Capitano Generale: della quale auuentura (peroche non già à prodezza del barbaro deuesi ascriuere il successo) tutto baldanzoso, e d'ira acceso, fece mettere in pezzi quanti Portoghesi potette hauer nelle mani, e delle loro teste rizzarne trofei in asta; trà quelli, che gloriosamente caddero, annouerasi vn Religioso dell' Ordine di S. Domenico, il quale in grado di esemplarissimo Capellano gli haueua seruiti, & esortati ad incontrare con Christiana intrepidezza l'opportunità di sacrificarsi vittime à Dio per mano de' barbari. La sacrosanta suppelletile del buon Sacerdote, seruì in deriso al vincitore, che, vestitosene, comparue poscia trà suoi col Santo Calice in mano. In questa guisa (permettendolo Iddio per castigo di tanti Popoli) scorreuano da vno ad vn'altro Paese i Muzimbi, senza che affrontassero considerabile resistenza, e peruenuti all' Isola Quiloa, habitata da certi Mori di rito Maomettano, l'occuparono per via di secreta intelligenza; mà della sua fellonia, colui che

E passano nell' alta Etiopia.

Imprese di Zimbo.

Vince i Portoghesi, e ne fa strage.

a ordì, godette poco, ſperimentando à ſuo coſto, che anco trà Bar-
bari per ragione politica, può bensì il vincitore compiacerſi, e gode-
re del riuſcito tradimento; mà non giammai approuare, ò fidarſi di co-
lui, che ingiuſtamente, e contro le leggi di natura ruppe vna fiata i vin-
coli della Fede: poſti dunque à filo di Spada più di trè mila Iſolani, ma-
nomiſe gli altri, per condurli in iſchiauitù; e doppo, ch' ebbe diuiſe le
ſpoglie, e diſtribuita la carne de gli eſtinti all' Eſercito, inuocò nuoua
aſſiſtenza da gl' Idoli, e dal Demonio, compiendo gli horrendi ſacrifi-
cij, e l' eſecrande cerimonie con la morte di quel fellone, ch' era ſtato
l' origine primaria di tanti mali. Per sì fatte impreſe reſoſi in ogni par-
te ſpauenteuole il ſolo nome di Zimbo, fuggiuano le Populazioni più
numeroſe, e non penſando altro, che à ſcampare la vita, abbandonaua-
no diſperatamente tutte le ſoſtanze, e la Patria; con la quale proſpe-
rità, incalzato vie più dal talento ferino, penetrò all' Iſola di Momba-
ze, i cui habitatori ſpalleggiati per Mare da Portogheſi, eranſi riſoluti
di vender ben caro quel ſangue, che infallibilmente ſapeuano di non
potere à patto veruno riſcuotere dal vincitore inhumano: mà in queſto
mentre accade, che le Naui Europee, dalle quali dipendeua impedi-
re i progreſſi à Muzimbi aggreſſori, e liberare gli aſſediati, foſſero da hor-
renda tempeſta diſſipate, di modo che Zimbo fauorito dalla fortuna, e
ſciolto da ogni impaccio, ageuolmente ſoggiogò l' Iſola già ridotta à
mal partito per mancamento d' Armi, e di viueri; quindi tutto baldan-
zoſo, e dal ſuo furore acciecato, non auuertendo quali ſuantaggi, e qua-
li vicende poſſano auuenire qualora gli nemici con animo più vigoroſo
diſperatamente ſoſtentano gli vltimi ſoſpiri della vita, e l' eſtremo pun-
to della vittoria, diedeſi à diſtruggerla, laſciandoui i ſoli veſtigi di vna
barbara vendetta; ed appunto queſta miſe in cuore al Rè di Melinde,
nelle frontiere del cui dominio era colui ſubitamente entrato, di oppor-
ſegli con altrettante forze, proteſtando à proprij Vaſſalli, & à Muſſeguij
collegati, che prima di cedere, e darſi per vinto alla diſcrezione di
quell' empio mancatore di fede, haurebbe ſparſo quanto ſangue gli bol-
liua nelle vene: innanimite adunque le Milizie, l' eſito di queſta guerra
piegò à fauore della giuſtizia, & il Rè di Melinde protetto dal ſuo corag-
gio, che nel terribile fatto d' armi gli ſeruì di vsbergo, e di Spada, rimaſe
vincitore: Zimbo ſconfitto, e con poca gente, conoſcendo, che il tratte-
nerſi era vn' eſporre la propria, e l' altrui vita ad euidente pericolo, cer-
cò, mediante la fuga, di porſi in ſaluo: mà concioſiache la lontananza
rendeua preſſoche impoſſibile il ritorno alla Patria, determinoſſi di
prendere lungo, e diuerſo camino, a fine di cercare appreſſo quelli,
che prima haueua con le offeſe prouocati, pace, ricouero, e quieta di-
mora. Con queſto penſamento, poſta in non cale qualunque altra im-

Soggiogato dal Rè di Melinde.

Ritorna verſo l' Etiopia Occidentale.

 preſa,

presa, instradossi per la Regione de Cafri, dietro le Coste di Mozambique sino al Capo di Buona Speranza; indi riuolgendosi verso la parte, che chiamiamo Etiopia Occidentale, senza hauere giammai recata, ò riceuuta molestia veruna, giunse al Fiume Cunene, le cui acque da Monti delle Prouincie di Scella, e di Bembe alta, precipitosamente discendendo, sboccano in Mare, diciasette gradi verso il Polo Australe. Sù queste sponde raccolti gli auanzi delle sue Milizie construsse di pouere Capanne il suo Chilombo, e dopo qualche tempo, quasi l'inquietasse la stessa quiete, diuidendo à gli Vffiziali le Squadre, spedille in varie parti; accioche arrollata nuoua gente sotto le sue Insegne, potesse con più poderoso esercito rimettersi delle passate sconfitte.

Dongij deriuano da Dongij Capitano di Zimbo.

4 Vno di questi Capitani per nome Dongij penetrò nella Ganghella maggiore, Prouincia di Matamba, con vna sua Fauorita chiamata Mussassa, che le partorì vna Bambina, à cui per rispetto di Tembandumba femmina (come dissi) del Generale Zimbo, impose l'istesso nome. Quì adunque doue costui collocò la sua stanza, il Paese d'indi in poi conseguì, e mantiene tutt'ora il nome di Dongij; si come da due altri Capitani presero il loro le due contigue Prouincie di Dumba, e di Candogna.

Muore Zimbo.

5 Mà mentre per tentare nuoue imprese, applicauano i Capitani all'amasso di nuoue Milizie, la morte con vn solo colpo troncò gli orgogliosi pensieri à Zimbo, & all'amata Tembandumba; laonde senza capo rimasti, e non volendo l'vno dall'altro dipendere, ciascuno di essi fecesi assoluto condottiero delle proprie Squadre, e Signore de Posti dal proprio valore occupati. Tali furono i principij, & i progressi de Muzimbi, che da quì auanti col nome più vulgato di Giaghi, ò di Gaghas, come dicono i Portoghesi, chiameremo.

Mussassa, e Tembandumba Capitane dell' Esercito.

6 Doppo la morte di Zimbo non è mio scopo seguire la traccia de suoi Capitani, per descriuere le loro varie auuenture, auuegnache alla sostanza de miei racconti appartengono solamente quelle della seconda Tembandumba, che appunto in questo Regno di Matamba, e nelle contigue Prouincie ristabilì, & accrebbe i Decreti dell'esecrabile Setta. Morto il sopradetto Dongij Padre di costei, Mussassa di lui Moglie, herede non meno del valore, che del feroce istinto, proseguì vnitamente con la figliuola le cominciate imprese, raramente esercitando il talento della guerra, e della crudeltà. Vsciuano amendue armate alla testa delle loro Squadre, affrontando gl'inimici, incontrando i perigli, superando i contrasti, impauide à qualsiuoglia cimento; quindi la bellicosa disposizione della giouinetta persuase la Madre à confidarle il dominio, e la condotta di tutto l'Esercito; mà con suo mal prò; attesoche colei, insolente per l'autorità, e sfrenata per gli ardori, che auuampano in

La Madre le cede il comando.

no in quella età, datasi in preda à gli appetiti del senso, diè volta alla ragione, e sazia de' Drudi, molti ne fece morire, & alla Madre negando il rispetto, l'amore, e l'vbbidienza, arditamente mostrò la fronte di nemica. Temuta per tanto, applaudita, e rispettata da suoi, come Donna di singolare coraggio, aggiunse in poco tempo al grido le forze; e già tiranneggiando ancora il genio di coloro, che la seguiuano, stabilì di rinouare le antiche leggi del Genitore, e de gli Aui, con ridurle sotto alcune determinazioni; prefigendosi, che nell'osseruanza di quelle il suo nome glorioso, e temuto si renderebbe; mà perche l'asprezza di alcune cose diametralmente opposte à dettami della natura hauerebbono incontrate ragioneuoli contrasti, volle ella stessa coll' efficacia del suo viuo esempio rendere inescusabile la ritrosia, e la disubbidienza de gli altri. Congregata adunque vna grande moltitudine di Sudditi, prima di promulgare gl' empij decreti, le venne in pensiero di far pompa de' suoi sentimenti con vn fatto, che certamente meritarebbe di essere descritto con la punta di vn' acuto pugnale sù l'adamantina selce del suo cuore. Non saprei imaginarmi quale spirito di Megera, togliendo à costei ogni senso di genitrice, le istillasse vna crudeltà ripugnante alle leggi di Natura, di Dio, e de gli Huomini. E quale Mostro frà viuenti non sperimenta sensibili affetti verso i parti delle proprie viscere? Contuttociò quella naturale pietà, che per essi hanno ancora le Tigri, costei negò all' vnico suo figliuolo; imperoche (per dare à diuedere à Sudditi, che, mentre ella stessa non la perdonaua à quell' innocente, richiedeua poscia in essi loro prontezza, & animo ne' crudeli sacrificij) alla presenza di tutto il Popolo, conuocato per questo effetto, intrepidamente sacrificollo al suo furore. Comparue il pargoletto, destinato primizia di tante vittime di altri bambini, dauanti alla Madre, la quale, in vece di accarezzarlo, perduto il cuore, mà non il coraggio, più nemica, che genitrice, in atto di stringerlo al seno, violentemente gittollo dentro vna grande Pila; e quiui adoperando quanta robustezza poteua somministrarle il bestiale istinto, diedesi ad infrangerlo, risentendosi prima il marmo alle percosse, che il petto della rea femmina à singulti, & alle grida. Spremute col sangue la carne, e le midolla, crebbe la crudeltà, mà non l'horrore; mentre, imaginandosi, che l'vnguento estratto potrebbe renderla, non sò se immortale, ò inuincibile, ò pure impenetrabile à colpi dell' armi, con pazza superstizione, aggiungendoui radiche, polueri, & erbe, posto il tutto al fuoco, ed attizzandolo ella stessa, fece immantinente bollire quell' esecranda mistura, di cui, ridottala à perfetta consistenza, doppo di essersi ben bene vntata, ripose il rimanente in alcuni vasi; e di presente pensano molti essere quello, ò il residuo di esso, che portano sempre i Gia-

Ella se ne abusa.

La temono le Militie.

Detta nuoui Statuti.

Ed è la prima ad esequirli.

Vccide il proprio figliuolo.

E ne fà vnguento superstizioso.

ghi in guerra, e lo chiamano Magija Samba, cioè oglio di venerazione, oglio prezioſo: mà concioſiache per tanti Eſerciti non baſtarebbe, perciò nel bel principio di qualunque impreſa lo rinuouano con fabbricarne altro ſimile, empiamente trucidando à queſto effetto i Bambini di que' Perſonaggi, che frà di loro ſi ſtimano più riguardeuoli, e che hanno maggiore autorità.

7 Al ſecondo atto di queſta Tragedia, la quale era ſtabilito, che duraſſe ſin à tanto, che duraſſero i Giaghi, precedette lo ſtrepito di bellici ſtrumenti, per conuocare in vna campagna numeroſi più che mai gli ſpettatori: Colà Temba-n-dumba di nuouo con l'oglio nefando, e con diuerſe polueri lordatoſi tutto il corpo, più deforme, e terribile comparue, armata la mano di vn Muſcucho, & il petto di vna indomabile ferità, con determinazione, che tutti doueſſero imitarla: à replicati ſegni, rimbombando tutta d'ogn' intorno horribilmente la valle, accorſero i Vaſſalli, e trouarono quella furia d'Inferno già vomitare le fiamme del ſuo furore: la prima commiſſione, eſeguita con ogni ſollecitudine (poiche ella ſteſſa vi ſi adoperaua) fù l'intiero deſolamento di tutto il Paeſe, atterrando habitazioni, e mettendo fuoco alle Selue. Conſumata queſta ſceleraggine, che inorridì gl'iſteſſi ſuoi ſeguaci, dichiarò loro, che in auuenire procurarebbe à tutto potere di farſi conoſcere per femmina d'inſuperabile valore, qualora eſſi vbbidendola, come Signora, l'haueſſero col medeſimo coraggio ſeguitata nelle premeditate impreſe. Il famoſo nome di Zimbo (diceua ella) hà da riſorgere più che

Eſce in Campo, e dà fuoco a tutto il Paeſe.

Parla a ſuoi

mai tremendo à quante Nazioni vorranno opporsi à nostri progressi; peroche, douunque, ò la fortuna ci condurrà, ò il desio di gloria porterà le nostre armi, vuò che ne tremi d'intorno la Terra, e che lo spauento, precorrendo i nostri passi, apra per tutto le strade à dilatare il Dominio de' Muzimbi: poco importa, che nudi siano il petto, & i corpi nostri; imperoche se con risoluta costanza di mai non cedere, saranno armati i nostri cuori, non diffido soggiogare l'hoste inimica; & affinche già formidabili conseguiamo più speditamente, ouunque porremo il piede, le vittorie, e con più sicurezza si difendano le conquiste, sarà per noi inuiolabile decreto l'vsare somma crudeltà verso i vinti; accioche non si vanti di ottenere da noi alcuna mercè, chi ci contrasta le palme: cadano vittime alla riuerita rimembranza de' nostri Antenati, quanti de' nemici potremo hauer nelle mani: siano cibo nostro, e nostra beuanda le loro carni, il loro sangue; e col ferro, e con le fiamme sacrifichiamo al nostro soaue genio della vendetta le Prouincie, i Regni; sarò vostra Duce, & il solo pensamento di guadagnarmi col vostro aiuto la fama, e le prerogatiue di temuta Signora, somministrerà vigore alla debolezza del mio sesso; io sola con infaticabile lena vi precorrerò in qualunque impresa; mà affinche ogn' vno vi creda persuasi, e risoluti di seguirmi, se intrepidamente suenai l'vnico parto delle viscere mie, non siate hormai neghitosi voi nell'imitarmi; nè vi ritardi l'affetto de' figliuoli, mentre col sangue loro diuerrete à me più cari, à nemici più tremendi, e à voi stessi più forti. Poco tempo si frapose all'empia essecuzione, e già ogni Padre senza risentimento di tenerezza, diuenuto carnefice, metteua in pezzi i proprij pargoletti, empiendosi di quel tiepido sangue le fauci, e della tenera carne l'ingordo ventre. Tanto può nella mente de fieri Giaghi la sola imaginazione di rendersi famosi, e formidabili.

Et essi vccidono i proprij Bambini.

8 Assicuratasi di questa pronta inclinazione de' Sudditi in obbedirla, dispose Temba-n-dumba di riordinare le antiche, & abomineuoli osseruanze, formando nuoui decreti suggeriti da que' due pazzi furori, de' quali non hà l'Inferno altri più perniciosi, l'impudente libertà del senso, e la ferina sete di sangue humano. Le Leggi, che la natura dolcemente inserì nel cuore di ciascuno de' viuenti per la loro vniuersale manutenenza, rimasero abbolite in quello di costei dallo scalpello della fierezza, che in sua vece v'impresse ordinationi dirette à distruggerla: tanto nemica di essa, che à chiunque leggerà le infrascritte Quixille, prenderà dubbio ragioneuole, se siano vere; ò pure, se veramente tali, come possano essere vscite da vn cuore di Donna, da vn cuore humano.

Empietà di Statuti.

9 Quixille chiamansi i decreti riformati da costei, e si distinguono in domestiche, sacerdotali, e supreme. Le prime altrettanto ridicole,

Quixille, ò leggi.

quan-

quanto superstiziose consistono nell'osseruanza di alcune tradizioni trasmesse da gli Aui, à Nepoti, e da Genitori à Figliuoli, come per cagion di esempio, che non mangino carne di Porco, di Elefante, di Serpenti, e simili; quantunque l'astenersene costi vna intollerabile violenza al naturale appetito, che vi hanno: che nell' intraprendere i viaggi, ò nell' incaminarsi alla guerra, nel mangiare, nel dormire, e nell' incominciare qualche azione osseruino alcune cerimonie, tutte da nulla, e da pazzi; mà tuttauolta da essi puntualmente guardate. Le Sacerdotali appoggiansi à certe altre prescrizioni, che di giorno in giorno inuentano i loro falsi Sacerdoti, scaltri, e diligenti in ritrouarle confaceuoli all' opportunità, & all' inclinazione di que' miseri (affine di meglio ingannarli) principalmente nelle priuate facende, nelle liti, nelle infermità, ne' pericoli della vita, & in somiglianti occorrenze, come altroue per intiera notizia della stolidezza de gli Etiopi, accaderà ripetere: Le supreme poscia precisamente furono dettate da Temba-n-dumba, & i seguaci della perfidissima Setta con intiera esattezza le adempiono, e riueriscono. Più volte rimasi fuora di me, considerando, che in vece di gemere sotto sì duro giogo, esultano questi meschini nell' atto proprio di porre in esecuzione Statuti cotanto ripugnanti all' humanità, e quasi habbiano presente retribuzione di vn' eccessiuo merito, nulla stimano imbrattarsi nel proprio sangue, nulla perdere la propria vita, per honorare gl' infami sacrificij.

Superstiziose.

E bestiali.

Queste Quixille hanno altre subdiuisioni superflue al mio racconto, si come le principali di esse consistenti in troppo sozze lordure non deuo riferire, perche della loro souerchia impurità potrebbe rimanerne macchiato, non che il foglio, anche l' istesso inchiostro.

Legge contro i Bambini.

10 La prima prohibisce non tanto l' alleuare i figliuoli maschi dentro il Chilombo, cioè ne' recinti de' luoghi habitati, quanto l'occultarli con questo fine altroue, imponendo sotto graui pene à ciascuna femmina, doppo di hauerli partoriti, lo suenarli immediatamente col ferro, affogarli nell' acque, ò lasciarli in abbandono esposti alla voracità delle Fiere; dichiarando disheredati, & infami quelli, che in qualunque modo si trouassero dalle proprie Madri preseruati, e nudriti. Questa inaudita crudeltà (conforme al computo de gl' istessi Giaghi, da quali più volte l' hò intesa) fù osseruata con tanto rigore lo spazio di circa cento anni, che interrogate da me alcune Donne conuertite alla Santa Fede, vna trà l' altre asserì di hauer dati à diuorare cinque suoi Bambini alle Belue: vn' altra mi confermò lo stesso di sette, & vn' altra di noue; confessandomi che in quello stato, priue della cognizione di Dio, non haueuano sperimentata la resistenza, e l' horrore, che all' ora nel raccontarmelo, viuamente sentiuano.

11 Ben

11 Ben è vero, che da trent'anni in quà nel Regno di Angola, e ne' contorni, alcune Madri hanno moderata questa loro empietà, e perciò si trouano molti figliuoli preseruati, che i Genitori alleuano conforme le altre Nazioni: del quale singolare benefizio se ne hà la mercede alla somma prudenza, e destrezza del Caualiere D. Saluatore Correa di Sà, e Benauida, Capitano Generale per la Maestà di Portogallo nel Regno di Angola; imperoche del 1648. ricuperando la Piazza di Loanda dal potere degli Olandesi, che per lo spazio di sette anni l'haueuano occupata, spedì Ambasciatori alla Regina Zinga, & alli Giaghi Cassange, Calunga, Calombe, ad oggetto d'introdurre buona corrispondenza, efficacemente esortandoli à mitigare questa legge circa i Bambini, per la quale erano abbominati da tutte le Nazioni del Mondo: accompagnò poscia il saggio Ministro quell'ambasciata con molti doni di Europa, affine di guadagnarli, esibendo loro valide assistenze ne' bisogni, quando non vi corresse pregiudizio alla professione di Cattolico, e alla riputazione propria, ò del Rè suo Signore. La Regina, in quel tempo essendo Apostata dalla nostra Santa Fede, e molto contraria à progressi de' Portoghesi, con dispettoso aggradimento riceuette i doni, de' quali era auida assai più che della loro protezione, e con dispregieuole fasto, licenziati gli Ambasciatori, ostinata rimase nella bestiale osseruanza de' suoi riti. All'opposto il Giaga Cassange, aggradendo la munificenza, e le gratiose esibizioni del Correa, ne comprouò la stima col dono di non sò quanti Schiaui, assicurandolo, che in riguardo de' suoi consigli, haurebbe in auuenire dissimulate le trasgressioni di questa legge: perloche dallora in poi postergatasi da molti, s'introdusse l'alleuare i figliuoli, & oggi giorno molte famiglie totalmente discordano dalla commune osseruanza de gli altri Giaghi.

Mitigata alquanto.

12 Mà, per ripigliare l'interrotto filo dell'accennato decreto; prouide costei, che non si estinguesse (come ben lo meritaua) la sua detestabile Setta, limitando il rigore, con permettere, che frà giouinetti presi in guerra, i più auuenenti, e robusti si riserbassero in ischiauitù (mentre il residuo era destinato al macello) sin tanto che giunto il tempo, e l'occorrenza, potessero le Donne hauerli per Mariti, ò per Drudi; nel quale caso essi godessero ogni priuilegio di legitimazione, con facoltà alle Mogli di adottarseli in heredi, e di emanciparli; in sostanza habilitauansi à qualunque auanzamento trà gli altri della stirpe Giagha.

Propagazione di questi Giaghi.

13 All'incontro poi, perche era malageuole frà le femmine della sua Nazione il porre alcuna meta à libidinosi appetiti, & impedire alle pregnanti lo sgrauarsi de' loro parti, volle sotto pena di morte, che queste vscissero fuora del Chilombo, e che partorendo Maschi, li vccidesse-

Giaghe partoriscono fuora dell'habitato.

desse-

deſſero: mà quando pure alcuno di eſſi, meno diſauuenturato de gli altri, reſtaſſe in vita, doueuaſi con ſuperſtizioſa oſſeruazione attendere, che gli ſpuntaſſero i denti, e ſe à caſo naſceuangli prima dalla parte di ſopra, che da quella di ſotto, irremiſſibilmente foſſe ſuenato; accioche (diceua ella per non sò quale fantaſtica opinione) colui peruenuto à matura età non cagionaſſe l' eſterminio della gente Giagha: ingiungendo però, che la ſteſſa crudeltà ſi praticaſſe verſo i Gemelli ſenza riſerbo veruno. In queſta guiſa le infelici Parturienti diſcacciate dal Chilombo, doppiamente penauano, coſtrette dare la morte à que' medeſimi Bambini à i quali ſino à quel punto haueuano nel proprio ventre ſerbata la vita. Trouatane per tanto alcuna, che partorito haueſſe dentro i ſudetti recinti, condannauaſi alla pena capitale, e non era chi poteſſe liberarnela; indi il Pargoletto, poſto nelle conſuete pile, ſeruiua per formare il mentouato vnguento; & alla fine per ſomigliante traſgreſſione, riputandoſi, ſecondo il loro credere, polluto il Chilombo, doueuaſi con diuerſe, e particolari cerimonie, e ſacrificj, conſiſtenti in diabolica crudeltà, ben toſto ribenedire.

Prouiſione per l' oſſeruanza delle leggi.

14 Mà perche ogni picciola ſcintilla di affetto ne' Genitori haurebbe potuto vna volta facilmente dilatarſi in vna gran vampa di vn ragioneuole furore contro la medeſima Legislatrice, douendoſi ſupporre, che non tutte le Madri haueſſero à riuſcir micidiali, e che in progreſſo di tempo vniuerſalmente verrebbe in abominazione quella continuata carnificina di tanti Bambini; perciò ad oggetto d' impedire, che non ſuccedeſſe quello, di che ella ſoſpettaua, deputò con Statuto particolare alcuni Miniſtri, i quali inuigilaſſero ſopra queſta facenda, e quando ne ſcopriſſero qualcheduno riſerbato in vita, coſtringeſſero i Genitori ad vcciderlo; ò pure, ſe queſti bramaſſero riſcattarlo dalla morte, doueſſero preſentarne vn' altro in ſua vece à gli Vfficiali, accioche lo ſacrificaſſero; e che poſcia quello, à cui era perdonata la vita non s' introduceſſe giãmai nel Chilombo ſino à che non haueſſe ſpuntati i denti, nel quale punto i Soldati, accoltolo fuora de' recinti, l' vngeſſero in dedicazione à gl' Idoli protettori della Nazione, con l' vnguento da eſſa lei compoſto; in mancanza del quale, vccidendo altri fanciulli de' preſi in guerra, ò de' figliuoli di perſone qualificate, ſe ne preparaſse altrettanto del nuouo da riempirne i vaſi, affine di vſarlo indiſpenſabilmente, come rimedio per corroborare i membri del corpo, per rinuigorire l' animo, e per inſtillare nel cuore nuoui motiui all' innata ferocia.

Rito intorno a Bambini, che fanno i denti.

15 La cerimonia del riceuere i fanciulli nel Chilombo praticaſi anche oggidì con molta ſolennità, & io che ne fui più volte oculato teſtimonio, poſſo eſattamente riferirla. Quando adunque il Signore del Chilombo, che ſuol' eſsere condottiero di qualche Armata, è diſ-

poſto

posto di concedere questo priuilegio ad alcuno, cui siano spuntati i denti della mandibola inferiore, intima il giorno per la funzione; prima del quale i Genitori (aspettandosi sempre che ve ne sia buon numero) supplicano, e replicano le instanze per ottenere la grazia; persuasi che que' Pargoletti sino à quel tempo siano come abbominati dalla loro Legislatrice, e che d' indi in poi ne rimarranno benedetti, e purificati. La giornata è festeuolissima, concorrendoui gran gente tutta in armi, con quel meglio di arnesi, che può recarsi attorno la loro meschinità. Compariscono sù la Piazza portate con qualche buon' ordine, e competente decoro le Casse, ò siano Cofani, doue si conseruano le ossa di alcuni defonti principali della Prouincia, custodite (come dirò altroue) da Persone qualificate entro le proprie habitazioni; vltime di tutte, e con più rispetto le altre, cioè di coloro, che furono Signori del Chilombo, ò de' loro congiunti, e collocansi ordinatamente sopra certi monticelli di terra in vista di ogn' vno, disponendouisi attorno le Guardie, & vna moltitudine di Musici, di Suonatori, e di Ballerini, che festeggiano ad honore di que' tali, le cui ossa stanno colà rinchiuse, mentre l' anime loro disperatamente penano ne' baratri dell' Inferno. Se ne viene alla fine il Generale dell' Esercito con la Moglie più fauorita detta per sopranome la Tem-banza, cioè Signora della Casa, seruiti amendue dalle dissonanti armonie, e dalla comitiua de' suoi familiari: Vnti che hanno se stessi, & i loro bellici arnesi, assettansi, ella dalla parte sinistra, egli dalla destra delli accennati Cofani, & ad vn tratto tutti i circostanti studiosamente diuisi in più Squadre, fingendo vn fatto di armi, coraggiosamente si azzuffano. Ciò terminato (e vi frappongono sempre di quando in quando salti, e danze, sino à sfiatarne di stanchezza) escono da certi cespugli disposti à questo effetto quà, e là, le Genitrici, le quali co' Pargoletti già vi si erano ascose, e con mille vezzi, e leggiadria mostrandosi appassionate, vanno incontro à Drudi, accennando loro il sito doue li tengono occultati: allora essi ansiosamente correndo verso colà incoccano le freccie, e discoperta la preda leggiermente toccano con la punta di esse i Bambini, volendo inferire, che non siano altrimente figliuoli alleuati da loro, mà presi in guerra, e perciò di non hauere contrafatto al comune diuieto; indi con vn piè di Gallina (nè seppi mai capirne il significato) gli vngono di quell' oglio consueto nel petto, nelle spalle, nel braccio destro; & in questa forma riputati mondi, possono essere introdotti la seguente notte nel Chilombo dalle loro Madri, alle quali sono prescritte altre più particolari, & ossenissime cerimonie, con che passano il restante di quella supestiziosa solennità. Il Signore del Chilombo ritrae considerabile profitto da esse, conciosiache non vi sia femmina, la quale più che volontieri non contribuisca

quanto possiede per aggregare i proprij figliuoli al consortio de gli altri Giaghi; fortuna stimata da esse la maggiore del Mondo, e per sottrarsi con ciò dalle graui pene, che incorrerebbe, se prima della denonzia si scoprisse la sua tragressione.

Gemelli infausto augurio.

16 Il parto de' Gemelli tenuto per infallibile presagio del totale esterminio de' Giaghi, non troua scampo dalla morte. Coloro che à caso nascono sparuti, e mostruosi, oltre l'essere onninamente abborriti, hanno ancora espressa proibizione, ed è perduta la loro sperãza di giammai entrare nel Chilombo. Lo stesso auuiene ad alcuni cotanto meschini, che le loro Madri non hanno facoltà, per ottenere che ne siano dispensati (come poco prima accennai) si che (vniuersalmente parlando) la legge vuole, che tutti i sudetti qualuolta si ritrouino, subito siano vccisi, e questa è la parte ineuitabile del loro destino: nulladimeno alle persone di condizione, purche vogliano spendere, e farsi honore in quelle prolisse cerimonie di parecchi giorni, si condona la vita de' Bambini da riscattarsi con patto, che sia loro intieramente troncata la parte mostruosa; cosa che non può quasi mai eseguirsi senza pericolo di morte. Da gli vni, e da gli altri cauano i Singhilli, & i Ministri grande emolumento; da primi diuorando le loro carni, da questi succhiando quel più che ponno.

Carne humana mangiano i Giaghi per legge.

17 Il mangiare la carne humana fù permesso à questa ingorda Setta, confortando la stessa Legislatrice i suoi seguaci à non prenderne schifo, nè horrore: laonde il principale motiuo della guerra fù sempre appresso costoro, di tenere Schiaui i più robusti, e diuorare la carne de' più delicati. Proibì però totalmente quella delle femmine, riserbando queste in sacrifizio à defonti, con vna fantastica imaginazione d'inuiarle all' altro Mondo per loro seruigio, quasi che i morti ne hauessero bisogno, e potessero valersene. Quindi è cosa di stupore la prontezza con che incontrano la morte, eziandio le donzelle più auuenenti, e più riguardeuoli. Mà questo diuieto circa la carne delle femmine stuzzicando maggiormente l'appetito, hà inuogliato molti, si che per vero dire, non è osseruato da tutti, e tanto più, se la loro autorità può risparmiarne il castigo, ò pure se la possibiltà di comperarne l'indulto da venali Ministri, rende più escusabile la trasgressione; laonde parecchi ne hò conosciuti stranamente ingordi; e trà gli altri il Giagha Cassange huomo facoltoso, e potente non si satiaua di empirsene il ventre, sembrandole assai più saporite, ed à tal effetto cotidianamente faceuane vccidere di molte.

Concubine condotte in guerra.

18 In guerra concedette quello, che altroue, per non infiacchire la militare robustezza, tanto rigorosamente si proibisce, cioè il condursi da Capitani, e da gli Vffiziali del Campo in loro compagnia le Concubine

bine più riguardeuoli, e più fauorite; mantenendone essi le Mandre ascendenti taluolta al numero di 200. e di 300. Questa tanto perniciosa licenza passaua con titolo di legge, imperoche la disperata maniera di combattere frà Giaghi non ammetteua tanto riserbo, nè altra considerazione intorno à graui danni, che il commercio delle femmine reca alla disciplina de' Soldati: le parue nulladimeno di risarcire qualunque pregiudizio con vn' equiualente diuieto, ordinando, che i Capitani stassero auuertiti, e qualuolta trà le Concubine ne scoprissero alcuna patiente de' soliti suoi mali (quasi che quella espurgatione presagisse spargimento di sangue) fermassero indubitatamente l'Esercito, ancorche à fronte dell' inimico, e con euidente pericolo di perdere la giornata: era per tanto interdetto à queste tali il dimorare in publico, comparire nelle funzioni, dar di mano ad alcuna facenda, toccare l'armi, preparare le viuande, fuori che per proprio bisogno, & ingerirsi in altre cose da essi riputate molto honeste, quantunque nell' immondezza auanzino senza dubbio le naturali brutture.

Mà con limitatione.

19 Quanto alle fanciulle; allorche nel primo fiorire del sangue danno il naturale indizio di douer essere feconde, comandò, che sollecitamente lo manifestassero, accioche tutto l'Esercito con festeuoli accoglimenti solennizzasse quelle primizie della loro giouinezza; quasi meritasse molto honore chi daua saggio di robusta complessione, ò speranza che per suo mezzo douessero crescere più numerose le vittime, e pingui gli holocausti all' insatiabile empietà: laonde in quel giorno mentre publicauasi questa facenda, compariuano esse fuora de' recinti del Chilombo tutte brio, e tutte in gala. Mà l'altre donzelle mancanti, & imperfette, volle che indispensabilmente si vccidessero, quasi le riputasse inhabili, & indegne di quella vita, che non erano per dare ad altri; pretendendo con la morte loro ricompensare la strage della disperata prole.

Costume circa le giouanette.

20 Più volte spinto da giusto zelo cercai d'interrompere gli esecrandi riti di coloro, che ripudiano le femmine infeconde, ò conducono le nouellamente sposate: auuengache per l'inuecchiata consuetudine, rimangono questi Giaghi tanto tenacemente applicati alla superstizione, eziandio se alla nostra S. Fede fanno passaggio, che sempre vi frapongono qualchuna di quelle antiche impudicizie, più ritrosi nel dismetterle, che vergognosi nel praticarle: laonde à mio giudizio questa è vna delle maggiori opposizioni, che incontrino i Missionarij, combattendo perciò del continuo col Demonio, e co' suoi Ministri, i quali da qualsiuoglia euento benche fortuito, e naturale, cauano conseguenze per ingannare gl' Idolatri, facendo lor credere, che dall' hauere trascurata la tale, ò tale cerimonia, per aderire al conseglio de' Christiani, ne

Ripudij di quanto intoppo a Missionarij.

ſia deriuata la mala ſorte. Vn giorno, douendoſi ſpoſare la figliuola di vn principale dell' Eſercito di Caſsange, mi poſi di propoſito ad impedire ſomiglianti azioni, e mi riuſcì l' impreſa, poſciache per l' honore di Dio ero entrato nell' impegno; mà paſsati quindici giorni morì la giouine, & attribuendoſi il ſucceſso ad ogn'altra cauſa, fuori che alla naturale, procedente da non sò quale ſuo diſordine, foſſimo io, e gli altri fedeli imputati rei, perche haueuamo ſconcertati i loro riti; e ſe non era l'aſſiſtenza del Cielo, e quella di vn Prencipe (che ſempre ve n' hà per tutto de' molto zelanti) correuamo manifeſto pericolo di eſſere lapidati.

Di rado i Generali eſcono in Campagna.

21 I Capi de gli Eſerciti hanno poca ſoggezione circa il condurre con eſso loro le Concubine più fauorite, atteſoche mai, ò di rado vanno perſonalmente alla guerra, ſoſtituendo altri in loro vece; contuttociò ſe taluolta l' vrgenza li coſtringe à fare di neceſſità virtù, non conducono altrimenti quella, ò quelle, che determina la legge; anteponendo forſe la tenerezza dell'affetto à puntigli dell' oſſeruanza; mà poiche (come diceuamo) non mancano di eſserne abbondeuolmente proueduti, conducono qualcheduna delle inferiori, e deputano la principale à rimanerſi, colla ſopraintendenza di tutta la Caſa. Prima adunque di partire giurano à coſtei di conſeruarle la miglior parte del loro affetto, & ella al Drudo promette di conſeruarſi pudica. Nel ritorno poi, egli per fare la pruoua le porge in cibo il cuore, ò il ceruello di qualche Vffiziale da lui vcciſo in battaglia, e non ricuſando ella di mangiarne, la giudica continente, e fedele, argomentandolo (dicono eſſi) dal vederla compartecipe dell' odio, e dell' auuerſione, che ſi deue à nemici: mà ſe per qualſiuoglia accidente colei moſtraſſe nauſea, ò renitenza, ſarebbe dichiarata immediatamente conuinta, e come tale, rea di morte. Vidi io ſteſſo la pratica di queſto eſecrando abuſo, mentre acceſaſi vn giorno fiera miſchia frà certi Soldati teſtè venuti dal Campo, e che bruttamente altercauano, accorſi per oppormi al diſordine, e ne ricercai la cauſa; alla quale dimanda (quaſi voleſſero giuſtificare il motiuo della riſſa) riſpoſero, che vno di loro, trouata la Moglie infedele, ſtaua in procinto di vcciderla; e replicando io ſe vi foſſe indizio ſufficiente per condannarla, mi riſpoſero che sì, perche haueua ricuſato di mangiare la carne delli vcciſi nemici portatale dal Marito nel ſuo ritorno. Tanto accade frà barbari priui di ogni diritto di ragione, e forſennati nel procedere con queſte inique forme di aſſerire qualunque loro imaginazione: e ſenza dubbio cotale nefando coſtume è comuniſſimo à tutti i Giaghi, i quali ancora oſſeruano quello di aſtenerſi dalle viuande condite, anzi toccate da mano di qualche femmina immonda: il che nauſeano ſimilmente coloro, che non ſono della medeſima Setta,

Ridicola eſperienza di fedeltà.

& i

& i Bianchi stesi, quantunque l'abborrimento di questi sia naturale, e disgiunto da qualsiuoglia superstiziosa osseruazione.

22 La più bestiale poi di quante Quixille promulgò costei, stimo quella, che intesi osseruarsi con altrettanta sfacciatagine, & esatezza da gli Vffiziali di guerra, da Signori delle Prouincie, da Singhili, e da profani loro Sacerdoti. Costoro (quasi habbiano in pregio, oltre la innata barbarie, ogni altro più abomineuole vizio) prima d'instradarsi al Campo, alla Battaglia, al Sacrifizio, ò ad altra singolare operazione, presa per la mano colei, che è il più caro oggetto de' sfrenati loro appetiti, la conducono in vn grande circolo di gente ragunata, e colà deposta ogni humana vergogna, hanno per valorosa impresa palesare à guisa di tante bestie nel cospetto di tutti, ciò che ogn' vno vorrebbe occultare eziandio alla luce del giorno.

In che modo entrano in guerra gli Vffiziali.

23 Mà affine di ottenere le vittorie, come opportuno mezzo per istabilire, e dilatare viè più la tirannide del suo impero, volle persuadere questa Legislatrice à suoi Vassalli, che fossero necessarie alcune particolari cerimonie intorno al comporre l'accennato vnguento, e rigorosamente ingiunse à tutti l'andarne proueduti sempre, e sempre bisunti, e lordi nelle mischie, e ne' combattimenti. Portano perciò i Giaghi, ouunque vanno, pile, e pestelli, ad effetto di rinouarlo; e mancando loro i proprij figliuoli, vccidono altri bambini, e giouanetti, appagandosi che dalla più innocente pasta si tragga questo sacrilego humore di superstiziosa crudeltà: Costumano adunque i Singhili (atteso lo smoderato guadagno che ne ricauano) insegnare à chi loro piace, vna farragine di secreti, mera inuenzione del capriccio, promettendo à que' tali, che non potranno giammai essere feriti, ò percossi, ò auuelenati, ò vccisi, mà che insomma vinceranno i loro nemici; laonde, se lusingati da queste speranze si cimentano disperatamente gli Eserciti senza disciplina, e senza le douute riserue, non è merauiglia che à mille à mille cadano poi in vna sola zuffa i Soldati. Riparano però la loro malizia quei ciurmatori, con dire, che le vnzioni non furono esattamente preparate, che si trasgredì qualcheduna delle cose ordinate: dimanierache i meschini andando alla guerra con vna indicibile fiducia, souente scontano à costo della vita il fallo della temereria credulità; peggio auuiene di coloro che vna fiata scampano illesi, perche questi coll'esempio loro ne preuertiscono de gli altri, e l'inganno di pochi basta per ingannarne molti.

Vnguento de' Giaghi.

24 Per legge ordinaria doueuansi da Giaghi, ghiotti della carne humana seppellire i Cadaueri entro le Cloacche de' proprij ventri; il che tutt'ora costumano, diuorando saporitamente quella de' nemici, e senza horrore, ò schifo quella de' schiaui, de' consanguinei, e de' pro-

Sepolture de' Giaghi.

prij

prij figliuoli: nulladimeno alle Perſone conſpicue, & à coloro, la memoria de' quali ſi è più cara per qualche ſegnalata empietà, aſſegnanſi le ſepolture ſotto terra, nel modo che diceſſimo, trattando di cotali eſequie; ouero ſi rinchiudono in arche di legno, coperte di pelli ferine, di drappi, e taluna di laſtre di argento. Queſte adunque, propriamente chiamate Muſſetti, le cuſtodiſcono i Giaghi, come religioſi monumenti, eſponendole di quando in quando alla publica venerazione, incenſandole, e porgendo loro ogni atto di patente Idolatria. Nel Nouilunio, quando è loro conſueto di terminare, ò di dare principio à qualche facenda (dal che ſi aſterrebbono però, ſe in quel giorno pioueſſe) ricorrono à defonti, e collocando con eſquiſita ſollecitudine diuerſe viuande sù l' ingreſſo delle caue ſotterranee, corriſpondenti alla teſta de' Cadaueri, ſacrificano in quel giorno Huomini, & Animali: nel quale fatto ſi ſcuopre da chi hà fior di ſenno, che il Demonio è vna ſcimia delle adorazioni douute al vero Dio, in onta di cui, con l' inteſtino ſuo liuore và ſuggerendo à ciechi Idolatri cerimonie conſimili alle noſtre, mà totalmente dirette all' oltraggio, & alla vendetta contro il genere humano. Stupiuo trà me ſteſſo, e ringratiauo la Diuina bontà, che n' haueſſe fatti naſcere col lume della ſua Fede, ſommamente compatendo coſtoro i quali viuono in vn perpetuo timore di morire ſacrificati, ſenza cognizione, ò penſiero di eternità, in mille guiſe ingannati, e ſolo credenti quelle coſe, che li renderanno perpetuamente ſciagurati, & infelici: e nulladimeno penſano eſſi con eſorbitante diſſonanza di opinioni (peroche doue col fondamento della Cattolica Fede non formiamo i noſtri argomenti, la mente ſi confonde) penſano, dico, di hauerſi à traſtullare, doppo morte, ſopra la ſteſſa terra, ò che ſaranno coſtretti andarſene tapini, e raminghi, conforme l'eſattezza, ò l' innoſſeruanza delle loro leggi; ò pure, che lo ſpirito à ſuo talento vſcirà tal volta dal ſepolcro per mendicarſi il vitto, veſtendo le ſquamme di qualche ſerpente, le particelle di qualche inſetto, la pelle di qualche animaluccio, & anco tal ora potrà laſciarſi ſentire piaceuolmente da ſuoi più cari in vn leggiero fiatar di vento; ò comparire furibondo in vn qualche improuiſo nembo; contraſegni tutti, à quali porgono attentiſſima credenza, ſi che accadendone alcuno fuori del conſueto, ouero qualche coſa oppoſta à loro diſegni, immantinente volano là doue ſtanno ſepolti i loro Antenati, recandoui nuoue, e più copioſe oblazioni, perſuaſi di placarne lo ſdegno, e di conſolarne le anguſtie.

Muſſetto, che coſa ſia.

Alcuni Defonti in venerazione.

Opinione circa l' altra vita.

25 Mà poiche di queſte facende più diffuſamente dourò trattare, deſcriuendo queſti horrendi ſacrifizj, colà rimetto la curioſità di chi legge. Vna ſola rifleſſione vuò quì ſoggiungere dell' aſtutia di colei, che promulgò sì fatti decreti. Appoggiò ella tutti gli articoli di quel-

lo

lo che doueuano credere queſti ſeguaci della ſua Setta all'arbitrio de' Sacerdoti, chiamati propriamente Singhilli, ouero Singilli con vna propoſizione ben ſtrauagante, e ad ogni modo ne' cuori loro tenacemente impreſſa.

Singilli arbitri della Setta Giaga.

Volle adunque, che ſi haueſſe per indubbitato (fingendo eſſerle ſtato così riuelato dal Cielo, ò da vn principale de' ſuoi antepaſſati) che lo ſpirito di qualſiuoglia defonto poſſa entrare, e che di fatto entri à ſuo talento in petto al Sacerdote, quando à lui piaccia d'inuitaruelo, mediante le preghiere, e che indi per bocca dello ſteſſo inuaſato manifeſtando la ſua neceſſità, addimandi proportionato il ſoccorſo, e ſpeditamente i ſuffragij: coloro ſcaltri nell'approfittarſi del proprio meſtiere, con eſquiſita franchezza vſano della bell'arte, e moſtrandoſi agitati dallo Spirito del tale, ò del tale, propongono oblazioni della vita di qualche loro nemico, ò pure di qualche diſauuenturato, ſoddisfacendo con queſto empio preteſto alla fame del ventre, ò al priuato deſio di vendetta: e certamente tanto è rigoroſo il precetto, e viene appreſo con tanto timore, per non dire ſicurezza, di maggior pena, che non vi è dimanda, quantunque dura, e difficile, la quale ad vn tratto, e ſenza replica non ſi adempiſca.

Si fingono inuaſati da Spiriti.

Modo di sacrificare à Defonti.

26 Stimano ancora grande refrigerio à quell' anima, per cui sacrificano huomini, e bestie, appendere il busto della vittima capouolto, si che troncata la testa, ne sgorghi tutto il sangue sopra il Sepolcro; doppo di che correndoui più volte d'attorno, squartano in pezzi le membra, e ne gocciolano il rimanente, imaginandosi di estinguere loro la sete; mà di questa superstitiosa pietà si fanno il prò, riserbandone sempre qualche tazza, per tracannarlo con esecranda auidità; ed in questo modo consumata la crudeltà nella numerosa carnificina di huomini, e di femmine, diuoransi gli holocausti senza nausea, e senza horrore, siano crude, siano cotte, siano fresche, ò fracide, purche di rallentarsi nella barbarie non sia trà di loro chi li rampogni, come codardi, ed inosseruanti; in ristretto non professando altra Idolatria, honorano i defonti, e satiano la propria ingordigia, peroche e di vino, e di viuande, per quanto se ne porti, e se ne versino i nappi sopra le Sepolture, la miglior parte riserbasi sempre per essi; si che cangiato il pianto in cantilene, & il dolore in qualche altra soddisfazione del genio immondo, partono da quelle horribili Ecatombe, ebrij delle dissolutezze, e gonfij del beuuto sangue.

Progressi di Tembandumba.

27 Di questo empio tenore Tembandumba dettò le Quixille à suoi Giaghi (i quali perciò la riueriscono, e le danno titolo di Sourana Signora, e di valorosa ristoratrice della loro Setta, benche la Dio mercè, scorgasi hormai cadente) e poscia conoscendo i vantaggi, che trarrebbe dalla inclinazione de' Sudditi, già intieramente guadagnati, fece risonare

nare il formidabile nome di Guerra per tutte le vicine contrade, dalle quali (doppo che l'hebbe quasi in vn baleno soggiogate) vscendo auampante di quelle furie, che le stauano in cuore, penetrò ad altre più remote Prouincie, e superati valorosamente gli ostacoli, reccouui l'vltimo esterminio. Intesi à dire, che senza intimare per via di Araldi le sue minaccie, ella pretendesse hauere per sfidati nemici coloro, che le sue leggi non seguiuano: ben'è vero che tal volta in pena di questa sua temerità rimase sconfitta; con tutto ciò, ò lo meritassero le corrutele de' mal viuenti, ò che lo sbigottimento vniuersale sneruasse il valore di tanti popoli, certo stà che costei vinse gli stessi vincitori, e che col ferro, col fuoco, e col sangue sparso, più tremenda, che atterrita sottomise al suo indipendente dominio vn grande tratto di Paese capace, senza dubbio, di godere le prerogatiue, & il nome di Regno, quando con quella sua inesorabile crudeltà contro tutti vsata, non l'hauesse intieramente disertato; conciosiache in ogni angolo fumauano giornalmente innumerabili vittime di palpitanti cadaueri, trucidati per satiare l'ingorda fame de' Soldati, a' quali era liberamente conceduto, sotto pretesto che così conuenisse alla loro Setta, vccidere chiunque in propria difesa facesse atto di resistenza: donde conseguentemente deriuò ancora quell'altra assoluta pretensione, che hanno costoro, di rubbare à man salua; adducendo di non essere altrimenti ladroni, nè vsurpatori, mà che solamente da generosi Soldati ripigliano quello, che era loro, e che donano quello, che non rubbano; boriosi cotanto di questo sceleratissimo procedere, che di ogni cosa si risentono à titolo di giustizia, immediatamente eseguendola con togliere le sostanze, & anco la vita à chi loro si oppone; & in questa forma ritornati al Campo, ne riceuono applausi, e lode.

28 Tali erano i progressi di Tembandumba, e de Giaghi, allorche per tutto faceuano apparire enormi spettacoli d'incredibile fierezza. Ella oltremodo temuta, pregiandosi del tremendo nome di Donna indomabile, ad altro non badaua che à sostenere questo suo pregio, mà guari non ne andò baldanzosa, conciosiache il cuore di lei colmo d'ogni sceleratezza, non ammettendo sentimenti d'vn' intera pudicizia, ageuolmente restò soprafatto da gli amorosi appetiti, & vno di questi che più tenace la incatenò, trasela al precipizio: l'impudica femmina, circonspetta quanto all' estrinseco, mà souerchio indulgente à se stessa ne segreti congressi, non la perdonaua a suoi Drudi, capricciosa, mà ben tosto sazia (preualessero in lei il genio volubile, ò la crudeltà, ò pure la vergogna di vedersi soggetta ad altri) egualmente impetuosa ne libidinosi delirij, e nella barbarie, colmò sempre queste sue compiacenze con la morte di quei meschini, per mostrarsi più Tesifone di Auerno, che Donna amante: nulladimeno il peccato, che suol essere à se medesimo

Punita, e come.

 il fab-

S' innamora di Culembe, e lo sposa.

il fabbro della sua pena, la indusse ad incapricciarsi, per sua disauentura, di vn certo Culembe, Soldato di professione, & inferiore à lei quanto alle qualità del nascimento, mà di anima, di fattezze, e di costumi nero, e defforme quanto ella si fosse: passarono frà questi due amanti diuersi accidenti, de quali ne sono ripiene le bocche de Giaghi, e ne formano cantilene: occultauansi però amendue con estrema violenza gli eccessiui ardori, ella per non scoprirsi vinta, egli all' incontro pauido della perfida empietà, più che ambizioso de gli affetti della sua Padrona; pure alla fine cedette ella, e quindi frà mille vicendeuoli spergiuri impegnata la fede, sposaronsi, festeggiãdo con barbara pompa le nozze trà gli applausi de Sudditi, che giubilauano di vedere che costei scielto hauesse per compagno nel gouerno vn' huomo tagliato à modello della loro martiale inclinatione, huomo prode in armi, mà terribile, quale appunto richiedeuasi à sì degna Sposa, & à sì fatta Nazione: Era egli però dotato di vna finissima sagacità, che le fù gioueuole non tanto à deludere gli artifizi della Moglie (la quale, nauseata di quegli abbracciamenti, ruminaua ormai il modo di satollare la sete del sangue) quanto per guadagnarsi il credito, il rispetto, e l' affettione de Vassalli, laonde riusciuagli in acconcio, fingere verso di lei vn profondo ossequio, non rifinando di cotidianamente magnificare i riceuuti benefici, per darle à credere, che giammai cessarebbe di riconoscere dalla di lei mera bontà l' auanzamento di ogni sua fortuna: in somma con l' arte superando gli artificij, la deluse, e si sottrasse à gl' inganni, anzi con le lusinghe mantenne viuaci gli affetti in colei, che dagli esterni portamenti figurandosi di hauere per consorte vn semideo, trascurò di effettuare la meditata sceleraggine, quasi non hauesse douuto mancarle il tempo, e la opportunità per venirne à capo, qualunque volta piacciuto le fosse: mà colui quanto auueduto in adescarla, altrettanto disposto di preuenirla, stabilì leuarla dal Mondo, affine di assicurare à se stesso l' Impero, e la vita; seruendogli in ciò di esquisito ministro vn altro de' Vizij, che senza dubbio non è de minori frà la gente di questa Setta. Costumano frequentissimo il conuitarsi à vicenda poueri, e ricchi, e quanto comporta la penuria del Paese prouedono le Mense di ogni sorte di viuande, e singolarmente di vino d' Europa, consistendo la delizia maggiore nella copia di questi, e di vn' altra loro beuanda molto soaue per essere composta con la infusione di preziosi aromati: vn giorno adunque in attestato di riuerente cordialità (peroche l' vsanza praticasi ancora frà coniugati) Mulemba pregò la Moglie à fauorirlo, & ella mostrando di aggradire l' inuito, senza frapporui dimora, portossi alla stanza di lui, che hauendo colta la Fiera al laccio, non lasciolla indi partire: il tradimento fù esequito per appunto in vna beuanda detta Quilunda, la più saporita di

Da esso tradita muore.

quelle

quelle contrade, in cui la ſuenturata beuette col veleno la morte, quantunque doppoi ſe ne diſſimulaſſe la cagione, aſcriuendole altri principij. In poco di hora vſcitone il grido per ogni parte, i Sudditi ſconſolatiſſimi dierono fine alla Cataſtrofe di queſta Tragedia, e ben più de gli altri il maluaggio Culemba fè comparirne sù 'l proprio volto eſterni ſegni di palliato cordoglio; mà tuttauia dell' interno compiaccimento non potette occultare i riſalti, imperoche giunto alla meta de' ſuoi diſegni, e già fuora di ogni ſoſpetto appena ſoffrì il tempo deſtinato alli eſtremi honori verſo Tembandumba, che ſi fece da ſuoi Giaghi preſtare il giuramento di vaſſallaggio, come à loro Duce, intimando che per tutto il Regno ſe ne faceſſero ſegni di letizia.

Sua Sepoltura.

29 Le cerimonie della Sepoltura cantanſi comunemente da queſte Nazioni, come coſa memorabile, e da molti, che l' haueuano per immediata tradizione, inteſi à deſcriuerle in queſti termini. Sù la cima di vn rileuato colle, ſcauata vna foſſa molto capace, vi furono accomodate diuerſe ſtanze, competenti per la dimora di perſonaggio grande; erano eſſe ben prouedute di vaſi ripieni di beuande, e ricolmi di cibi, conſueta preparazione della ſupeſtizioſa pazzia, da me altroue accennata; nel rimanente poi le pareti, & il pauimento vedeuanſi riccamente apparati con tele, e drappi di Europa, e del Paeſe, e con diuerſe pelli di Fiere, vſate già dalla ſteſſa defonta: così diſpoſta la nuoua tomba, fù portato il Cadauero ſopra vna Sedia in atto maeſtoſo, e con precioſo arredo, precedendo le Milizie, e tutta la Corte in apparenza, e portamento di profondiſſimo duolo: corteggiato poſcia da ſuoi familiari ſtauaſi il Marito, che non ceſſaua di mandare diſperatiſſime grida alle Stelle, beſtemmiando la morte, che inuolato haueuale ogni conforto (tanto adattatamente ſanno con moſtruoſa induſtria ſpremere le lagrime dalle aride ſelci de' loro cuori queſti Giaghi, quando dal fingerſi appaſſionati preſumono di trarne qualche vantaggio;) la plebe, e la turba delle femmine ſeguiuano intrecciando col meſtiſſimo dolerſi della diſauuentura, alcune cantilene; il tenore delle quali gonfio di adulazione eſprimeua le geſta più rimarcabili della loro Regina: dietro à tutti veniuano le vittime tanto volontarie, quanto forzate, eſtrinſecamente giubilando, quaſi che più longo tempo, e con maggiore proſperità doueſſero ſeruirla in vn' altro Mondo. Sù l'erta del ſudetto colle poſato il Cadauero in atto di riceuere gli vltimi oſſequij, conſumaronſi parecchie giornate in ripetere dauanti ad eſſo gli horrendi clamori, inuocandoſi da forſennati colei, che già profondata ne' ſempiterni abbiſſi dell' Inferno, penſauano ritrouarſi in qualche ſtanza di refrigerio: Ed in queſta guiſa frà pianti, e danze, frà vrli, e ſalti ſotterrarono i Sudditi l' empia Tembandumba dietro la quale caddero ſuenati moltiſſimi,

 del

del cui sangue asperso il suolo, e la tomba, ciascheduno de' circostanti beuette; e le carni, parte furono sepellite, parte furono diuise à più fauoriti; si come dell' interiora ancora tiepide, e fumanti satiossi l'ingorda plebe: compiendo questo sacrificio molte altre Persone, le quali per mera ambizione vollero sotterrarsi viue con la loro Padrona: ed intanto gli Schiaui, e gli altri della infima Corte riempirono la fossa col medesimo terreno, riputandosi à merito grande, di hauer poste anch' essi le mani in quella efferata pompa.

Culembe zelante della sua Setta

30 Consecrati questi estremi vffizi al nome della defonta Moglie, assunse il gouerno de' suoi Giaghi, il Marito Culembe, huomo, che all' industria di cattiuare l'animo de' Sudditi, compartendo loro le dignità, e gli haueri, accoppiò vn raffinatissimo zelo di mantenere con l'osseruanza de riti la loro Setta. Viueuano nell' istesso tempo appresso quella Nazione alcuni Personaggi accreditati nel valore, e nella fierezza, come à dire, Calanda, Caette, Casa, Cabucco, Caiomba, & altri, dal ceppo de' quali discesero molte famiglie conspicue in esse parti. Questi dichiarati Condottieri di numerose Squadre, scorsero l' vna, e l' altra Etiopia, deuastando tutte le contrade, senza lasciarui altro che perpetui segni della esercitata barbarie: mà di questi progressi (non hauendo altra memoria, se non quella del pianto, con che le notizie tramandateci dalli antenati, raccontansi oggi giorno da posteri confuse, e disordinate) trascuro il dirne d' auantaggio, potendosi ageuolmente dal poco argomentarne il molto; e basta risapersi, che il flagello era di Dio, i Ministri feroci, & i Popoli disaguerriti, ripieni di spauento, ed impotenti à qualunque resistenza. Culembe con pari fortuna soggiogò molte Prouincie, suenò innumerabili vittime, & à i lampi del suo ferro, vide atterrito, ed atterrato quasi tutto il Regno di Matamba: mà inuaghitosi anch' egli di vna tale per nome Bombaignace, femmina, che frà moltissime Concubine era la più manierosa, rallentò le furie, sneruò la brauura, e dichiaratala vera Moglie, ne trasse alcune figliuole, alla fine in braccio à lei, circondato da suoi, esalò gli vltimi fiati, e doppo morte fù seruito con i consueti sacrificj. Di costei riferiscono che soprauissuta all' anno centesimo della sua età gli Schiaui erano soliti portarla, per riscaldare l' assiderate membra à cocenti raggi di quel Sole ardentissimo, distendendola per maggiore riuerenza sopra la pelle di vna Vacca, priuilegio, di cui in quelle parti vsano solamente le Regine, & i Rè.

Diuersi Capitani in altre parti.

Egli s' impadronisce di tutta Matamba.

S' inuaghisce di vna sua fauorita

Muore.

Ed ella viue sopra cento anni.

31 A Culembe succedette vn certo Chingurij della medesima Prouincia, huomo, che se consideriamo la ferocia, e non la magnanimità, mostrossi in vero di vn' animo corrispondente al nome, atteso che Gurij in loro linguaggio, significa Leone; mà spietatissimo ladrone, fiero doun-

Chingurij Successore di Culembe, muore.

douunque poteua giungere col piede, e con la mano, auido di ſtragi, di vittime, e di ſangue: penetrò nel Regno di Dongo hoggidì Angola, e quiui combattendo rimaſe morto.

32 A Quingurij fù eletto Succeſſore Colaximbo gran Guerriero, mà che alla crudeltà de' ſuoi Giaghi non confacendoſi il ſuo genio, peroche nauſeaua cibarſi di carne humana, perdette il credito; laonde vilipeſo, quaſi diſpreggiatore de' loro riti, alla fine da ſuoi più cari fù empiamente trucidato. Preteſero i Vaſſalli con la morte di coſtui placare lo ſpirito adirato di Temba-n-dumba non obbedita, e di ſcontare le di lui traſgreſsioni, aggiungendo à conſueti funerali vna triplicata Ecatombe di trecento vittime frà huomini, e femmine.

Colaximbo

33 Doppo di lui ſucceſsiuamente gouernarono Caſſange, Caiombe, Cabucco, Caſa, & altri, differenti però da ſouraccennati, al numero di trenta, e del 1648. Caſſange Calunga, quello appunto, che à perſuaſione del Correa rallentò il rigore della prima Quixilla intorno all' vccidere i Pargoletti, tollerando che foſſero nudriti, & alleuati, come habbiamo detto: viſſe famoſo trà ſuoi, mà dal proprio figliuolo accelerategli la morte, fù anch'egli con le conſuete, e barbare cerimonie ſepellito.

Altri Succeſſori.

34 Il Parricida però non godette quel frutto, che ſi era ideato, atteſoche in vece di lui, ſeguendo le proprie leggi, eleſſero i Giaghi alla loro reggenza vn' altro figliuolo del defonto, per nome Caſſanga Canguingurij il quale nel 1657. incuruò la ceruice al ſoaue giogo della Chriſtiana Religione, riceuendo con la grazia del Santo Batteſimo la ſignificazione del nome, che gli fù impoſto, chiamandoſi D. Paſquale, che ſignifica Rinouato. Di coſtui che poſcia diſgraziatamente appoſtatò, conuenendomi altroue riferire molte coſe, baſta per ora, ch'egli non volle doppo il Batteſimo intermettere gli antichi abuſi, indottoui dall' innato godimento nelle carnificine di huomini, laonde poſtergatoſi ogn'altro riſpetto, vſando le più tiranniche maniere, dilatò l' infame grido del ſuo ſpauenteuole nome, con l' acquiſto di nuoue terre alla ſua giuriſdizione. Sin quì dell'origine, e diſcendenza de' Muzimbi, ò ſiano Giaghi. Mà intorno à loro coſtumi, per ſoddisfare il curioſo deſio di chi legge, ſtimo opportuno in queſto luogo, oltre li Statuti ſopra narrati, aggiungere quanto io, dimorando colà, inteſi, e vidi, non oſtante che tant' altri prima di me, abborrendo vn ſoggetto ripieno di empietà, e di ſuperſtizioni, habbiano traſcurate queſte notizie.

Giaghi depõgono vno, & eleggono vn' altro.

Il quale doppo il Batteſimo abbandona la Fede.

35 La vita, che menano coſtoro quaſi in vn continuo moto gli obliga ad vna forma di habitazioni, facile ad erigerſi, e facile à traſportarſi: Le loro Città altro non ſono, che adunanze di molte Capanne, e chiamanſi Libatte, ò Chilombi, conſtrutte à ſimilitudine delle antiche caſtra-

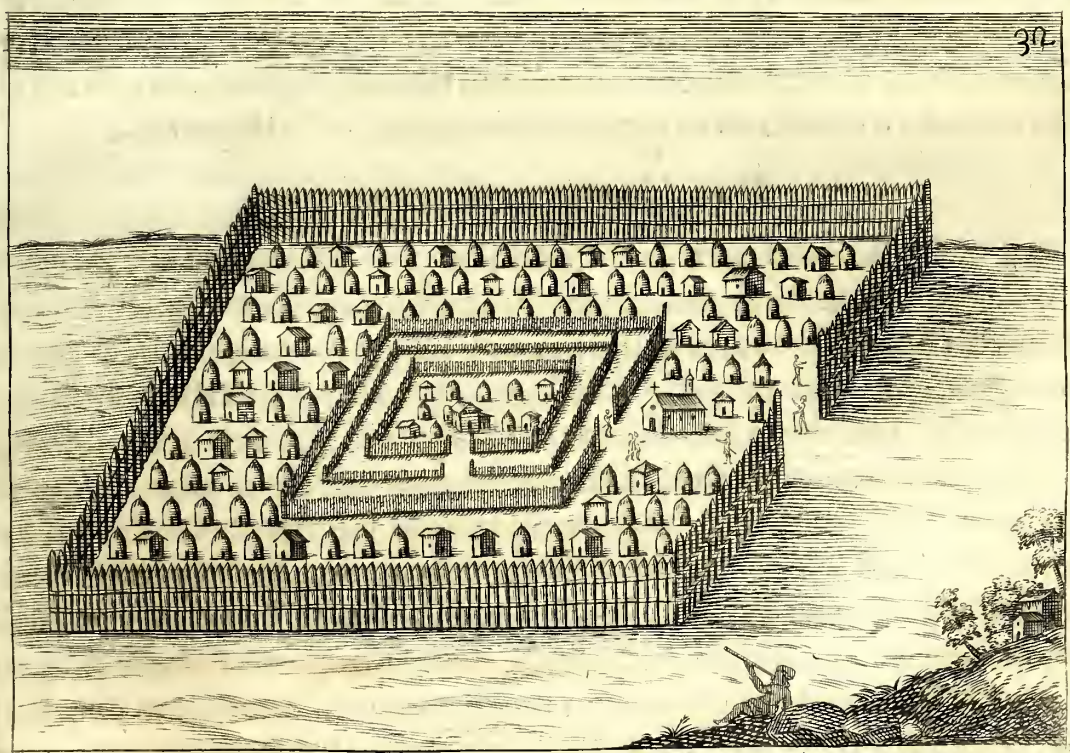
Habitazioni de' Giaghi.

castramentazioni de Romani, con vn modello solo, e con vna stessa maniera. Riconosciuto da quelli, che ne hanno l' incombenza il sito opportuno, lo compartono in sette quartieri, come appunto se accampassero vn'Esercito, deputando à ciascuno di essi qualche Vfficiale de' primi della Corte. Nel bel mezo ergesi la stanza del Principe con vn grande recinto quadrato, munito di fortissima Siepe frà quelli intricatissimi sentieri, che altroue descrissi: Dentro à questo serraglio, oltre le Officine per la famiglia bassa della Corte, tutti quelli che possiedono cariche, ò sono per qualche conto persone riguardeuoli vi hanno la propria habitatione, detta Casa di seruigio, ad effetto di assistere al Padrone in occorrenza d' infirmità, ò di gelosia de' nemici; & allora tutti indispensabilmente sotto pena di lesa Maestà vengono astretti à dimorarui.

Vfficiali di Corte come collocati nel Chilombo.

Il secondo posto è deputato al Golambolo, che noi diressimo Tenente Generale, ò Capitano delle Guardie, chiamato da essi Muta-à-ita, cioè Capo della Guerra, ouero Muta-à-Vlungo, ch' è l' istesso che Prora, ò Capo della Naue: questo Vfficiale, conciosiache doppo il Principe sia la Persona più autoreuole, così anche ricercasi in lui, essere valoroso, e prode in guerra, il primo ad azzuffarsi nelle battaglie, quando vi vada, il primo à dar saggio d' inhumanità, crudele più di tutti, implacabile, ed in somma più de gli altri esatto nell' osseruanza de' loro riti: dalla direzione di costui dipendono le regole non tanto de viaggi, quanto del mutare i siti; per lo che egli stesso in compagnia del Singilla, che trà costoro è riconosciuto come capo delle cose spettanti alla Religione, considera i posti, dissegna le strade, e stabilisce quello, che concerne alla edificazione del nuouo Chilombo. Il terzo quartiere assegnasi al Tendala, ò Vicerè custode della retroguardia, il quale si chiama Icoqua: Costui è il primo trà quelli, che hanno facoltà di eleggere il Rè, e nell' Interregno sopraintende à tutti gli affari dello Stato, laonde, come huomo di molta esperienza, i Sudditi lo rispettano al pari dell' istesso Principe, potendo perciò indipendentemente, col valersi della propria autorità, sententiare i rei, singolarmente in tempo di guerra. Alla parte destra, che riguarda l' Oriente, e chiamasi Mutunda, collocano la stanza del Manì Lumbo, soprastante alla fabbrica, & al mantenimento de recinti, e trinciere, che circondano il Chilombo, e che difendono le Case dell' istesso Rè; dal quale senza che possa essergli interdetto l'ingresso, hà sempre vdienza, quando più gli piace: per somigliante priuilegio considerasi molto questo Vffiziale, ed ogniuno reputa gran capitale la sua grazia. Nella parte opposta, cioè verso l' Occidente, dimora vn' altro Ministro, che in occorrenza di sospetti riceue le commissioni più segrete, per esequirle secondo l' opportunità. All' Illunda, ò Capitano del bagaglio assegnano il sesto luogo, & addimandasi Quicumba

ba con dipendenza dal Luogotenente Generale della Vanguardia: ricercaſi in coſtui coraggio, e fierezza, douendo farſi riſpettare da Schiaui; & in tempo di Pace (ſe pure l'hanno mai) è obligato prouedere anticipatamente l'Armeria, e cuſtodirla per i biſogni della futura guerra. Vn'altro Illunda occupa il ſettimo de poſti, & hà carico di Guardarobba del Rè, dalla Perſona del quale rariſſime volte ſi allontana; per cagione di che ſi ammettono ſolamente huomini di probatiſſima fedeltà, e quaſi ſempre vno di ſchiatta Reale. Il Manì Curio con titolo di viuandiere ſpietatamente rubba prima di tutti, e mantiene à tal effetto grande copia di Schiaui, e di Miniſtri, benche la prouiſione de' viueri conſiſta in poco, ò nulla, ſoſtentandoſi ordinariamente gli Eſerciti co' ſemplici foraggi. Non mancano altri Vfficiali, l'ordine, e la ſubordinazione de' quali richiederebbe lungo catalogo, mà non mette conto deſcriuere le minuzie della Corte di vn Rè, che à paragone di tanti Principi di Europa, rappreſenta alla fine vna villereccia, mà curioſa, ſemplicità.

Modo di combattere

36 I Giaghi, per mancamento di Caualli, ò perche non ſanno valerſene, combattono à piedi, laonde reputaſi valoroſo chi è più veloce nel corſo, e più agile ne' mouimenti del Corpo, conſiſtendo in ciò lo ſcanſare i colpi de' nemici; mà ſopratutto richiedeſi feroce animoſità, e tale durezza di cuore, che non ammetta ſentimento di commiſerazione verſo chi che ſia nè in guerra, nè in pace. Le Squadre de gli Eſploratori, che chiamanſi Pombi, ſtanno ſempre diſpoſte al proprio carico, intrepide, e pronte, non ſolo per diſcoprire gli andamenti dell' inimico,

mà

mà eziandio per incontrarlo animoſamente, e ſoſtenere i primi aſſalti. Dauanti al Rè niſſuno Vffiziale, ò Miniſtro (eccettuatone il Golambolo, in riguardo della ſuprema autorità di deffinire qualunque controuerſia) può hauere Sedia di appoggio, diſtinzione imparata forſe dal praticare co' Portogheſi. In alcuni caſi il Tendala può anch' egli prononciare ſentenza, mà non gode perciò l' vſo della Sedia, in vece della quale ſi aſſide ſopra vno Scabelletto alto circa vn palmo, che è proprio della ſua dignità. In altre occorrenze coſtumano rozzi Sedili molto baſſi detti Quibune; ò pure diſtendono alcuni Panni del Paeſe, i quali cuciti aſsieme formano vn Tapeto, che in lingua loro chiamaſi Vungha, e ſopra di eſſo ſi accomodano, come i Mori, e tutte le Nazioni Orientali, incrocicchiando le gambe: preſente il Rè niſſuno oſarebbe farſelo ſpiegare da altri, mà gli è permeſſo diſtenderlo da ſe. Parlano al loro Sourano proſteſi con la bocca quaſi per terra, ouero ritti in piedi incuruano tutto il corpo, dimorando tal ora lungo tempo in quella penoſa poſitura. S' egli ſternuta, ò fà qualche altra naturale facenda, cui ſi conuenga atto di riuerenza, ò l' augurio di ſanità, tutti d' accordo toccano alcuni Cembaletti, al qual rumore ſubito i più diſtanti riſpondono, dibattendo le mani, ò dando altro ſegno di contento, e di allegrezza.

Come ſtiano, e ſeruano dauanti al Rè.

Dell' Idolatria, e de' Sacrificj.

37 PRiui del vero lume della vera fede viuono gli ſuenturati Giaghi, traboccando di abiſſo in abiſſo, e ſepolti rimangono in vn confuſo credere, ò, à dirlo con maggiore proprietà, in vn pazzo ſognarſi per vero tuttociò, che loro ſuggeriſce il ſuperſtitioſo timore, non quello, che detta fondalmente la ragione. Hanno adunque qualche venerazione a' defonti principalmente à coloro, che furono ſegnalati in vita: nulladimeno, à conſiderarne l' intrinſeca ſoſtanza, forſe non potrà dirſi che queſta ſia Idolatria formale, bensì più toſto vna particolare maniera di riconoſcere i veſtigij della creduta virtù; vno rammentarſi de' ſuoi più cari; e ſopra tutto vn' effetto di forſennata temenza, perſuadendoſi che quelli viuano, mà occultamente; e che ſia in loro potere il vendicarſi de gli oltraggi, cioè à dire dell' auarizia, ò traſcuraggine intorno à ſacrificij, e porgere aiuto à chi gl' inuoca. Fuora di queſti non credono Deità; non eſſendo sfera del loro intelletto l' aſtrahere da ſenſi, e dalle materiali entità la vera eſiſtenza delle ſoſtanze ſpirituali, & incorporee; perloche ragioneuolmente potiamo conchiudere, che ſiano rozzi Atheiſti: Nulladimeno quella neceſſità, che è vniuerſaliſſima in tutti noi, di chiedere aita ne' biſogni, fà che la mente loro (la quale in eſſi, come pure ne gli altri huomini, è coſa ſpirituale) ſi deſti, e s' inalzi à procacciarſi con molta ſollecitudine i mezzi per otte-

Credenza de' Giaghi.

tener-

tenerla; e perche trà gli vguali non si ritroua questa facoltà, e possanza di somministrare qualsiuoglia aiuto, perciò ricorrono à cose superiori, pensando appunto, che questo vantaggio l' habbiano i loro Antenati. A'Defonti adunque, ordinò Temba-n-dumba (non assignando altri Dei) che si prestassero honori, e sacrificj, altrettanto horrendi, quando curiosi à risapersi.

38 Il Sacrificio Quiluuia praticasi da Giaghi in publico, e con molta solennità ad honore de Principi, Capitani, e Signori. Disegnato il sito alla foresta, formano vno steccato circolare, puntando in terra molti pali acuminati nella sommità, dell'altezza di vn' huomo, lasciandoui solamente aperto l' ingresso, doue in vista di tutti ergesi piantato in asta vn grande Stendardo: tutto al di dentro questo teatro addobbano di drappi stranieri, e del Paese con quella sontuosità maggiore, che loro sia possibile: & alle punte de sudetti pali appendono Capre, Montoni, Galline viue, canestri, e vasi ripieni di frutta, e di liquori per lo sacrificio. Disposte tutte le cose, e giunta l' hora della funzione, s'incaminano la Corte, la Plebe, e gli altri Ministri seguendo dietro à loro la turba degl' infelici destinati à cader vittime in quella Ecatombe: vanno molti di questi con sembiante allegro, poiche la maggior parte vi s'instrada volontariamente, & altri maledicendo il destino, che li condusse prigionieri nelle mani di sì spietati nemici; mà frà tanto queste doglianze interrotte dallo strepito sì de Musici, come di tutto il Popolo, che ne festeggia, perdono l' efficacia d' impietosire i cuori di quei barbari, i quali in vece di compatirli, accrescono loro la pena, rimprouerandoli di codardi, e di stolti, poiche non conoscono la grande fortuna di passare dalle fatiche presenti à gli agi di vna deliciosa, e commodissima vita; tutti comparîscono inghirlandati, adorni, e profumati, quanto se in quel punto andassero ad vn festino di nozze: frà di loro hauui vno (che sempre suol essere Persona nobile, preso in guerra) cui danno la prerogatiua di capo Squadra; laonde nell' accostarsi al luogo destinato, rimanendo gli altri fuora del recinto, egli solo introdotto, e fatto sedere nel bel mezzo, riceue da tutti i circostanti le congratulazioni, e gli ossequij: entra intanto il Generale dell' Esercito, ò il primo Vfficiale, e con grande rispetto presentatosi à lui, instantemente lo supplica ad essere buona guida di tutti coloro, i quali la pietà de' Parenti, ò il buon zelo de Sudditi inuia all'altro Mondo in seruigio del defonto, pregandolo altresì ad interporre con tutta efficacia caldi vffici appresso lo spirito di lui, accioche prontamente gli assista nelle battaglie, gli apra la strada à nuoue conquiste, e li conserui animosi osseruatori delle loro Quixille: altre volte quelli a' quali tocca l' incombenza di perorare, cambiano il nome di colui, che riceue somiglianti honori, chiamandolo con

Sacrifizio Principi.

quello del defonto, per cui si celebra il sacrificio, e lo supplicano à compiacersi di aggradire gli atti della loro diuotione, & à compatirli se non adempiscono per all'hora le parti douute al suo gran merito con maggiore munificenza, e decoro, promettendo, che vn'altra volta soddisfaranno alle presenti mancanze. Nell'vna, ò nell'altra delle due maniere quel Ministro terminata la cerimonia di questo ragionamento, senza che altri appena se n'auueda (tanto è diligente, e ben instrutto nel suo mestiere) dà di mano alla Scimittarra, e con vn colpo agiustatissimo spicca dal busto la testa di colui che era capo de gli altri: taluolta per non fallire si vale della Manaia, costringendo quell'infelice à sottoporre volontario la ceruice; del quale atto, come di singolare intrepidezza risuona per le bocche de'circostanti vn grande applauso: mà si richiede ben ella assai maggiore nel residuo di quei meschini, imperoche gli altri Ministri alzando confusamente i colpi non tardano à far pezzi de' corpi di coloro, cadendo la maggior parte semiuiui con istrana sorte di martirio nel proprio sangue inuolti. Anzi io vidi con mio horrore, ed intesi praticarsi senza veruno riguardo, che doue, ò la curiosità, ò la compassione di porgere qualche aiuto, spinge alcuno de' spettatori ad inoltrarsi più del douere, que'manigoldi col maneggiare indiscretamente le armi, taluolta vccidono prima l'innocente, che il condannato; contuttociò, e coloro stracciati con empia crudeltà (peroche taluolta sopravuiuono buon spazio di tempo) e questi colpiti à caso muoiono con tanta prontezza, ch'è cosa di stupore: mà ben troppo più sono degni di pianto, mentre si consideri, che senza lume di fede non arriuano à capire l'importanza di quel passaggio della vita temporale, ad vna perpetua morte, à durabili tormenti, ad vna disperata eternità. Dato fine all'horrenda carnificina, la quale consta souente di 200. e di 300. trà huomini, e donne, sacrificano il restante de gli animali; e di tutto quell'insanguinato carname alzano vna grande cattasta, collocandoui sopra il Cadauere di colui, ch'era capo de gli altri, con lo stendardo piantato in mezzo al petto per trofeo dell'inhumanità. Delle cose sacrificate non è lecito à chi che sia carpirne vna minima parte, riputandolo enormissimo, & irremissibile sacrilegio; intanto che se alcuno si accorge di qualche trasgressione circa questo particolare, subito ne auuisa i parenti del defonto, in honore di cui fù solennizzata la funzione, affinche, obligati à prouederui, rinouino con vantaggio di vittime, e di pompa il sacrificio; e colui che osò violar la legge, conuiene assolutamente che muoia: laonde diuulgatosi l'eccesso, ogn'vno, per vigore di statuto, deue perseguitarlo, accioche non iscampi la vendetta. Vna volta frà l'altre, vn certo Giagha persona principale nella Prouincia di Ganghella, auuisato di somigliante latrocinio, risarcì quel

Sacrifizio di 200. e più vittime humane.

super-

ſuperſtizioſo delitto con vn' altro più abomineuole, ſacrificando di nuo-uo allo ſteſſo defonto, cui hauea dedicato il Tambo, ducentoottanta-quattro trà huomini, e donne. Fatto lagrimeuole, & à prima fronte incredibile, mà riferitomi da vn Portogheſe degno di fede, il quale tro-uandouiſi preſente, numerò tutte quelle vittime ad vna ad vna.

39 Nè quì terminano le funeſte Tragedie, ſolite à celebrarſi in queſte congiunture, atteſoche, riſaputaſi la morte di qualche Giagha ri-guardeuole per dignità, anco gl' iſteſſi ſuoi nemici (ſiaſi conſuetudine, ò legge) l' honorano nella medeſima forma con lo ſcialacquamento di cibi, e di beuande, e con qualunque altro ſegno di oſſequio, e di ſtima: nulladimeno riſparmiando il ſangue, e la vita di quelli che ſono della loro ſchiatta, e confederati, la fanno da Giaghi, e da nemici, impe-roche alla riceuuta nouella, quaſi attizzati da ſmania infernale, impe-tuoſamente ſcorrendo il Paeſe, ſaccheggiano le contrade ſoggette à quel tale defonto, e quanti Vaſſalli di lui poſſono hauere nelle mani ò preſentemente amazzano, per diuorarli, ò riſerbano per vcciderli nel Chilombo, ò doppo di hauerli con mille ſtrazj malcondotti, li ven-dono Schiaui: inſomma col ſangue oſtile, più che con altro, pregianſi di compiacere à quello ſpirito. Così praticò la Regina Zinga ne fune-rali celebrati al Giagha Caſſange Calunga Caiombe, ſuo capitaliſſimo nemico: ſi che per ſolennizzare vna tanto horribile Ecatombe, baſta che vi ſia forza, e gente ardita, preualendo queſto capitale à qualun-que altra ragione, ò equità.

La morte de' loro nemici honorano i Giaghi.

 40 Mà

In che maniera alcuni compensino la scarsezza de' sacrifizj.

40 Mà coloro, che secondo il proprio grado, ò la propria alterigia non ponno con vna sola funzione adempire tutta quella parte che vorrebbono, sentendone perciò vergogna, e cordoglio rinouano di tempo in tempo i sacrifizj, co'quali (benche non siano tanto numerosi di vittime) compensano vantaggiosamente le supposte mancanze: dimanierache hora questi, hora quelli veggonsi cotidianamente cadere in holocausto al superstizioso furore. In somigliante proposito vdij à raccontarmi più volte da medesimi Giaghi vn fatto, da essi riputato di molto singolare pietà, e magnificenza, mà da chiunque hà fior di senno dirassi altrettanto diabolico, & inhumano. Vn certo Giagha, per nome Casa, bramoso di fare vn sacrifizio, che fosse grato à certo suo amico, le cui ossa custodiua come pretiose reliquie, chiamò à se vna femmina delle più robuste, & auuenenti di sua famiglia, e condottala al luogo, doue stauano rinchiuse, con vn graue colpo di bastone sù le tempia, facendola improuisamente tramortire, tagliolle il ventre, e credendosi di hauerla realmente vccisa, tutto allegro dell'adempiuta frenesia, indi partissi: mà di lì à poco la pouerella risentitasi, ed intrepidamente raccolte le interiora, che le vsciuano fuori della pelle, rinuigorita alquanto, ritornossene à colui, il quale con suo grande spauento veggendola comparire, la richiese, perche non fosse rimasta à seruigi di quel defonto, in honore di cui era destinata; al che rispose la scaltra, hauerla appunto quel tale rimandata addietro, con dirle, che poteua viuere senza di lei: acchettossi à questa ragione il Giagha, e commettendo che fosse curata, giurò di mai più spargere sangue humano: mà di questo suo proponimento dimenticatosi ben tosto, ritornò à consueti eccessi.

Caso stranagante.

Pazza credenza de' Giaghi.

41 La mostruosità di tante Sette di hoggidì, e quella inestricabile confusione di opinioni, nella vanità delle quali deliro il Paganesimo, procede senza dubbio, dal non credere assolutamente nella vera scaturigine, ch'è Iddio, la dipendenza di tutte le cause inferiori; mà trà moltissimi, di che tutta la terra n'è ripiena, non sò se altri ve ne habbia più forsennati quanto questi Etiopi, e Giaghi, conciosiacosache nella loro ignoranza ristretti, non giunsero giammai à filosofare, nella guisa che fecero tante Nazioni, le quali col semplice lume dell'intelletto conobbero da presso à poco, e come in ombra, il fondamento di questa verità. Fantasticano adunque questi ciechi Neri le più strane origini intorno à gli auuenimenti buoni, ò rei, che à registrarne vna sola parte, consumarei parecchi fogli, e chi legge non ne trarebbe altro che vn chaos d'inuenzioni più stolte, che capricciose: Di già intorno à Defonti quale sia la loro credenza, quale la venerazione, e come altresì porgendo loro le cose riputate bisogneuoli, si persuadano di ricauarne gli aiuti, parmi che si sia diuisato abbastanza. Mà auengache io

habbia

habbia accennato poc' anzi, che i Giaghi non adorano Deità, ò non la ſtimano preciſamente tale, contro il conſueto di tutti gli altri Pagani, perciò, rimanendomi à dare contezza di moltiſſime ſuperſtizioni, nelle quali ſi deue ſupporre almeno il ricorſo, ò qualche fiducia ad vna cauſa ſuperiore, e ſopranaturale, rappreſentarò le maniere tenute da eſſi, & in che modo cabalizzano vn ridicolo concetto de gl' Idoli, quantunque non ſappiano diſtinguerli dall' altre creature ò ſenſibili, ò humane, ne attribuiſcano loro alcuna veriſimile proprietà. Credono (e pur troppo la radicata opinione non può leuarſi taluolta dalle menti de' nouellamente conuertiti) che la pioggia dipenda dall'arbitrio del Rè, ò del Signore, che gouerna la Prouincia, ſi che egli poſſa rouerſciarla quando, e doue gli piace: anguſtiati adunque dalla penuria dell' acqua, ricorrono ad eſſo, recando i conſueti doni, affinche da ſuoi Antenati la impetri: all' ora egli con mille circoſpettioni, e cerimonie degne di riſo, accoſtatoſi à quelle Caſſe, ò Muſſetti doue ſerbanſi le oſſa de' morti, le profuma di eſorbitanti encomj, nel fine de' quali chiede loro la ſoſpirata pioggia, con vn riſerbo fraudolente, mà troppo ſcoperto à chi hà giudizio; imperoche giammai non cimentarebbe la ſua riputazione in addimandarla, ſe la ſtagione non foſſe viciniſſima, e l' aria, e le nubi in vltima diſpoſizione di eſaudirlo: mà ſe à ſorte l' acqua non cade, cadono à ſuoi piedi con nuoue oblazioni i ſupplicanti, & egli frà tanto verſa beuande, e cibi ſopra il ſepolcro, ſinche la pioggia naturale ſia creduta vn' effetto gratioſo della perſeuerante richieſta. L' incombenza di tutta queſta facenda è appoggiata al Principe, ouero ad vn tal Sacerdote da eſſi chiamato Ganga-ya Imuula, cioè Sacerdote della pioggia. Terminata che ſia la meſſe, per cui fù impetrata la grazia, grati del beneficio ritornano al Muſſette, portando competente porzione de' frutti raccolti per appagare l' auidità del Miniſtro, che minaccia ſdegni, e vendette, ſe con ſuo guadagno, non ſi placa il Defonto. La meſſe de' Legumi, e della Sagina non può farſi ſenza la permiſſione del Signore della Libatta, il quale primo di tutti con vn coltello deſtinato à queſta occorrenza, ne taglia le primizie. In alcuni luoghi legano ſtrettamente il loro Principe, e lo conducono, quaſi à viua forza, dauanti alle ſudette ſepolture, doue egli in vece di magnificare le azioni del defonto, piange, ſoſpira, e lo ſupplica à diſtillare la bramata pioggia, affine di rimanere libero, e ſciolto.

Pioggia, da chi impetrata.

Sacerdote della pioggia.

42 I Principi, ordinariamente pattuendo vn tanto con qualche ciurmatore, che ſia eſperto in ſoſtenere il credito alle menzogne, gli conferiſcono, ò per meglio dire, gli vendono la ſognata autorità ſopra gli Elementi, ed egli poſcia proueduto ſempre di mille fattucchierie dimora sù l' erta cima di qualche monticello, ad oggetto di renderſi tanto

Autorità venduta.

Sacerdoti della pioggia.

to più venerabile, quanto con ansia maggiore ricercato: chiesto dalli habitatori comparisce tutto bisunto, poluerоso, e coperto di vna pelle di qualche Fiera, e quando se la vede bella (doppo di hauerli buona pezza tenuti à bada) finalmente finge di piegarsi, e quasi habbia in pugno la grazia, formando circoli, e sussurrando alcune parole, assicura che in capo à tanto termine, e nel tal luogo piouerà: conseguito l' intento (e può ben ageuolmente ingannare que' stolidi, i quali non arriuano à discernere, che colui non ottiene altrimenti la pioggia, mà per via di naturale osseruazione la presagisce, e taluolta l' indouina) empie otri, e vasi di quell' acqua, & à caro costo vniuersalmente la dispensa: laonde alcuni di costoro (hauendo imparato il modo di fabricare Pozzi, e Fosse, nella guisa che fanno i Portoghesi) ne raccolgono in grande quantità. Altri con piccioli cornetti spacciano di possedere il vero segreto; perciò li suonano, allorche la disposizione dell'aria, e della stagione ponno accreditarli. Altri con vn vaso di quell' acqua, che riserbarono, furiosamente scorrendo per le Campagne la spruzzano in alto, e minacciano il Cielo, sin che alla fine giunto il suo tempo ne sortisce naturalmente l'effetto; il quale colui per ogni modo vuol che si ascriua alla sua brauura. Altri pensano di eccitarla, soffiando nel fuoco, nel che danno ad intendere, che se il Cielo non condescendesse alla dimanda, ben presto quella picciola fiamma si alzarebbe ad incendiarlo tutto; mà se taluolta non succede il preteso effetto della pioggia, è cosa di stupore, quanti rimproueri fanno à que' meschini, che ricorsero per

impe-

impetrarla: laonde rideuami talora della ſtolidezza di queſti, e della petulanza de gli altri, mentre ſcherniti, erano anche ſoprafatti da mille improperij, e taceuano, partendoſi con vn concetto maggiore verſo colui, che duplicatamente gli hauea deluſi.

43 La temerità poi di quell'altro, che ſi pregia, di poter diuertire à ſuo talento le pioggie, e farle cadere altroue non è già minore dell'antecedente. Queſto tale chiamato Ganga-ya Burilla Inuula, quando viene richieſto impazza di ſmanie, come chi hà gran facende, e vuol dar di mano à tutte, ſenza nulla conchiudere: compariſce in vno ſtraniſſimo portamento, auuiſandoſi di sbigottire le procelle dell' aria, come impaurirebbe i Bambini: porta perciò in mano arneſi da far credere di ſe coſe grandi, penne, code, collo, piedi, interiora di Vccelli, foglie di Alberi, funicelle, faſcetti di erbe, e doppo che attentamente hà oſſeruato il moto delle nubi, maſticando intanto radici, e mormorando frà denti, s'arreſta, e con vrli vehementiſſimi, ſpruzza verſo quella parte la propria ſaliua; mà s' egli vede già imminente la pioggia, all'ora alzando le braccia, e dibattendole, in atto di ſcacciare da ſe alcuna coſa, che lo moleſti, rinforza le imprecazioni, ouero gittata sù 'l fuoco farina, & acqua, ſcongiura la tempeſta, che paſſi altroue; tal'ora con più brauura incocca le Saette, maneggia vn coltello in atto di fendere l'aria, e minaccia di maledirla, ſe tantoſto non ſi raſſerena: dalle quali operazioni accomodate al tempo, e con ſomma deſtrezza vſate, facilmente ingannata rimane la ſtolidezza di que' meſchini, à ſegno che lo credono arbitro delle ſtagioni, e valeuole à mettere ſoſſopra gli Elementi: e non è già, che ſouente per diuina permiſſione, concorrendoui con la ſua molta attiuità lo ſpirito ingannatore, non ſucceda quel tanto, che coſtui pretende, eſſendo più che vero che la maggior parte di queſti tali patteggia col Demonio, e tiene con eſſo lui abomineuole domeſtichezza. Hanno poi altresì queſti Sacerdoti della pioggia vn particolare diuieto, di non entrare in alcuna Caſa, e nè meno di ricouerarſi entro le ſpaccature de gli Alberi nell' atto delle loro funzioni; anzi ſe qualcheduno di quelli, che ſi ritrouano preſenti cercaſſe di ſcampare la pioggia, ſi laſciano intendere con grande ſchiamazzo, che il fulmine vendicarà la loro codardia. Alcuni tutto all'oppoſto de' primi, rigoroſamente guardano di non iſtare allo ſcoperto, perſuadendoſi, che le prime goccie dell' acque, habbiano talmente contratta in ſe tutta l' efficacia delle proferite maledizioni, che tutta ſe ne inſupparebbe la loro pelle; e pure naturalmente queſti Etiopi, qualora vedono la pioggia, eſcono dalle Capanne à lauarſi ben toſto, e ſembra, che aſpettino quaſi delizioſa ruggiada i diluuij del Cielo.

Altro Sacerdote diſcaccia le pioggie.

44 Vidi

Neri disingannati non cedono.

44 Vidi souente fallire queste pruoue, onde con intenzione di leuare gl' inganni, procuraua di ritrouarmici presente, & in atto di schernire la loro pazzia diceuo che non si stancassero sì per poco in alzare la voce, mà per molto che m' adoperassi, e che l' euidenza comprouasse il mio argomento diretto à far conoscere che Iddio solo è Padrone di sospendere in aria le pioggie cadenti, e cauarle ancora dal Cielo sereno, ad ogni modo la troppo tenace credenza, e le pronte scuse di que' ciurmatori (co' quali non vale discorso per conuincerli, scansando essi le dispute) impediuano totalmente quel poco di frutto, che io ben conosceua in prossima disposizione; conciosiache i circostanti veggendo verificarsi la mia proposizione, più che i tentatiui de' fattucchieri, acconsentiuano al mio detto, mà con quella perplessità, che sempre rimane à coloro, i quali ostinatamente si rimettono à nuoue, e reiterate isperienze. Vna volta frà l'altre ritrouandomi Cappellano de' Portoghesi l'Anno 1655. mentre l' Esercito s' instradaua contro l'Inimico, improuisamente turbossi l'aria, minacciando impetuosa pioggia, perloche il nostro Generale impose far alto, sin tanto, che il tempo si fosse scaricato; allora D. Filippo Rè di Maopongo chiamato Angola Aarij di Dongo (il quale come amico, e Vassallo, era collegato co' nostri, e trà le nostre squadre) mantenendo pur anche la vana credenza, e l' autorità di Sacerdote della pioggia, si esibì di fare vna pruoua del suo potere, vantandosi, che tutta quella furia, disposta à scaricarsi sopra di noi, haurebbe egli cacciata altroue, in danno de gl' istessi nemici; e non soffrendo di

vdire

vdire la risposta di qualunque buon Cattolico, che ragioneuolmente glie lo haurebbe contradetto, diè di mano alle consuete imprecazioni, accompagnando gli vrli col suono de' suoi cornetti; quand' ecco ad vn tratto, non senza suo scorno, e risa di tutti rouersciossi per appunto vn diluuio di acque sopra del nostro Campo; e non ostante fossimo danneggiati, contuttociò sperimentassimo somma consolazione in vedere il Demonio, & i suoi seguaci tanto euidentemente scornati, e confusi.

Sacerdote per i Soldati.

45 Hanno in grande stima vn' altro lor Ganga-ya-Ita, cioè Sacerdote della Guerra, dispensatore di preseruatiui contro i colpi, e le ferite: questi con la pelle del Sengo, specie di Cocodrillo, fabbrica cintole, inuestendole di molte cosarelle da nulla in vero, mà vnite con la superstizione, valeuoli, se non ad altro, à mantenere viuo il credito della sua professione. Altri compongono vnguenti per curare similmente i feriti, e ne hò veduti moltissimi, particolarmente due passati da banda à banda, in pochi giorni perfettamente guarire. Mi persuado, che questo rimedio riuscirebbe ottimo per gli Europei, essendo vero, che molte Piante di coteste Regioni hanno efficacissima virtù, e ciò tanto meglio, quando vi fossero le regole per ben vsarle: mà pur troppo mi son chiarito interuenirui l'inuocazione, & il patto col Demonio. Primo di tutti à riceuere per mano dell' istesso Ganga-ya la cintola sudetta si è il Generale, che lo fà con molte cerimonie: smorzasi il fuoco in tutto l' Esercito, e cauatone del nuouo da due pezzi di legno che si fregano violentemente assieme (strumento che serue di focile) si dispensa à tutti, portandolo d' attorno al Campo alcuni Ministri, che intimano il punto, & il contrasegno per accendere concordemente in ciascheduno de' suoi angoli vna grande catasta à quest' effetto preparata in mezzo al Chilombo, ò dauanti alla propria habitazione: fatto questo, tendono da gli alloggiamenti del primo Vfficiale fino alla parte opposta, vna fune in modo che trauersi esteriormente il giro della sudetta Pira, d' attorno alla quale tutti circolarmente danzano, e guai chi l' inciampa, ò la scuote col solo tocco del piede, poiche già è sicuro di perdere la vita, e che sarà diuorato dall' ingordigia di coloro, che à tal effetto venuti alla funzione, aspettano con ansia, che qualcheduno vi trabocchi: nella retroguardia hauendo sparso il terreno di midolla, e di grasso humano, vccidono huomini barbati, varie sorti di Fiere, Castrati, Galline bianche, e versano di quel sangue nel Mochucco, ò Longha, strumento militare, che poscia toccato nelle battaglie (dicono essi) hauere vna grande virtù per renderli animosi, & inuincibili. Ne' tempi di Pace non resta ozioso il capitale di questo Ganga, impercioche per non morire di fame, inuenta mille modi, affine di tirare à se gl' incauti Neri, confortandoli à prouedersi nella sua fonderia di certi se-

greti (ſacrilega imitazione delle Reliquie diſpenſate da Chriſtiani) per difenderſi da qualſiuoglia infortunio, ed è in sì gran credito queſta vanità, che taluolta alcuno di coloro compariſce carico di pezzetti di legno, di piume, di oſſa, di cornetti, e di cent' altri Amuleti, ſenza trarne profitto altri che il diſpenſatore, cui non mancarebbono ciarle per ſoſtenere la propria riputazione, quando della frode taluno ſi lagnaſſe.

Sacerdote di ſtrauagante rito.

46 Frà le maſnade di tanti Ganga-ya ve n' hà vno, che ſarebbe indegno di rimembranza, ſe il tacerne non pregiudicaſſe all' eſatta notizia da me preteſa per inſtruzione de' Miſſionarj. Chiamaſi Ganga-ya Chibanda, cioè (per quanto ſignifica il di lui nome) ſoprintendente à gli altri in materia di ſacrificio; huomo, tutto all' oppoſto de' veri Sacerdoti del vero Dio, lordo, ſozzo, impudente, sfacciato, beſtiale, che forſe frà gli habitatori di Pentapoli ſarebbe ſtato di prima claſſe: veſte, per contraſegno del talento, cui l' obliga il diabolico miniſtero, abbigliamenti, maniere, e portamento da femmina, ſi che communemente appellaſi la *gran Madre*. Non vi è legge, che lo condanni à morte, ſi come non vi è azione, per enorme che ſia, la quale diſconuenga al ſuo carattere; che però di ſua sfrontata vergogna ſenza ritegno abuſando, paſſa ſempre impunito; tanta è la ſtima, che di lui ingeriſce ne' cuori Idolatri il Demonio per immergerli più tenacemente nell' impudicizie; laonde i manifeſti inſulti ch' egli fà all' honore de' Coniugati, ò alle Concubine de' più cuſtoditi Serragli reputanſi fauori, più toſto che offeſe: coſtui oltre il diſpenſare anch' egli cintole à varij vſi, mà tutti ſuperſti-

perſtizioſi, douendo trouarſi preſente a' ſacrifizj, cuopre gli homeri con vna pelle di Leone, di Tigre, di Lupo, ò di altra Fiera, attaccando a' lombi di eſſa alcune campanelle dette Pambas: Altre volte, conforme il variare della funzioni, cinge vn Panno teſſuto delle foglie di vn' Albero chiamato Bondo, s'imbratta il volto di farina, ſi tinge di varij colori, e sfoggia in ſomiglianti horridezze: nel ſuo particolare ſacrifizio vccide vn Gallo, vna Serpe, vn Cane, e terminato che l'hà, ecco vno de gli Aſtanti, furtiuamente leuando la teſta del Cane, la naſconde ſotto terra, indi ricercandolo, che ſappia dire doue ſia ripoſta, ſe prontamente l' indouina, creſce in credito di eſſere molto familiare co' ſpiriti, quaſi glie lo habbiano riuelato, per lo che ogn' vno lo proclama capo de gli altri Ganga-ya Chibondi. Quando poi dalla preſente vita paſſa all' eterno morire, è incombenza del più vecchio di tutta la Setta, conuocare l' Aſſemblea affine di celebrarne il funerale: la notte adunque, come più propria ad occultare le loro ribalderie (non volendo perciò che v' interuenga alcuno, il quale non ſia dell' iſteſſa ciurma) portano il Cadauero fuori dell' habitato in qualche foreſta, e colà doppo varie, e molto eſecrande cerimonie, che da nouellamente conuertiti ſi ſono inteſe, mà per la troppo inhoneſtà non mette conto il riferirle, lo ſotterrano entro vna profondiſſima foſſa, e prima di fare queſto, colui ch' è rimaſto in ſua vece, ordina, che apertogli lo Stomaco ſe ne cauino il cuore, con le interiora tutte, e ſe gli tronchino l'eſtremità de' piedi, e delle mani, delle quali à guiſa di coſe ſacre, vende poſcia i minutiſſimi pezzi frà la gente, à gran coſto della borſa, e dell'anima. Finalmente, eſſendo queſti Ganga in poſſeſſo di vna grande autorità, e riputazione, ogni Giagha conſtituito Vffiziale di guerra, ò alla Reggenza de' Popoli, procura di hauerne vno appreſſo di ſe, e non oſarebbe giammai eſercitare atto di giuriſdizione, ò riſoluere coſa alcuna, ſe fatta la propoſizione eſſo non vi preſta il ſuo conſenſo.

Funerali del ſudetto Sacerdote.

In quanta riputazione

47 Vguaglia i ſudetti in genere di maluagità vn' altro, detto Mulagi, cioè Sacerdote delle Magie, gran fattucchiero, e valenthuomo in preparare ogni ſorte di veneficij, e di veleni: conciosiache quella fermiſſima opinione, che hanno i Giaghi di non poter morire di morte naturale, mà che, per ineuitabile neceſſità della ſteſſa natura, ogn' vno debba compire i ſuoi giorni, portatoui da qualche violenza, introduſſe ſino dal principio delle loro leggi il prouederſi di vn tale, che poteſſe con la facoltà del miniſtero, cohoneſtare l' infamia di Carnefice; laonde, non oſtante l'abomineuole eſercizio, & i graui danni, che ne riſultano, ad ogni modo sì eſſo, come gli altri ſuoi dipendenti, ſono da tutti ſommamente riſpettati. Infermandoſi per tanto qualcheduno, ſubito i Parenti ricorrono à coſtui, che della infermità forma il pronoſtico, che gli

Sacerdote delle magie.

Strana opinione de' Giaghi circa il morire.

gli pare, e quando essa prolonga i suoi periodi, troua ben'egli il modo per troncarli, fisso in questa massima, che giunta l'hora del morire, debbasi con ogni sollecitudine liberare l'infelice da quelle angustie, nelle quali penarebbe, sin Dio sà quando: sciocchezza, che produce enormi sconcerti, accelerandosi contro ogni douere i termini prescritti alla vita; e non di rado può darsi, che il morire in questa maniera sia mero effetto della violenza, che vi vsano essi, e non altrimenti della complessione di colui, e che sia oppressa. In sostanza mi rammento di hauer liberati non pochi, ridotti à questi termini d'empietà, i quali soprauissero longo tempo, e senza dubbio sarebbono morti. Quindi tal vno, il quale in altro modo non potrebbe adempire le meditate vendette, affrontando, che l'emolo, ò l'inimico cada infermo, implora l'aiuto del Mulogi, e per poco ne conseguisce l'intento. A tal'effetto questo Ganga Mulogi sempre disposto à somiglianti facende, vsa forme proprijssime di Stregone, nascondendo sotto la soglia dell'ingresso, ò in altra parte dell'habitazione dell'ammalato sortilegi, e maleficj, ouero glie li prepara ne' cibi, e nelle beuande, prescriuendo tempi, e momenti alla forza di essi, affinche il meschino sperimenti più, ò manco durabile il tormento, conforme lo detta la crudeltà sua propria, ò che dal supplicante ne fù richiesto: Mà quantunque vno si accorga, ò sospetti che il Mulogi lo assassini ad istanza del suo inimico, nulladimeno senza veruno riguardo si fida dell'istesso traditore, sapendo, ch'egli hà contraueleni, ò segreti modi per troncare gli effetti alla malia; perciò colui scaltro raddoppia il guadagno, esibendosi di caricarla à quell'altro primo, ed intanto riceuuto da amendue vn buon donatiuo, prouede loro di empiastri; e se tornano à ripregarlo, egli di bel nuouo aggiunge peso alle dosi, tanto che storpia l'vno, & vccide l'alrro; e molte volte colui, che soprauiue, sentendosi da fieri dolori cotidianamente traffitto, riprega à compiacerlo di leuarli con la vita le pene; si che con vn solo malefizio ne muoiono due, e quando occorre, tanti ancora, quanti s'impacciano con esso; & ad ogni modo tutti lo rispettano, lo stimano, & ognuno cerca di hauerlo amico: e non solamente con attuali malefizj vccide, mà eziandio gitta morti à terra col solo fiato animali, & huomini. Nell'Esercito del Giagha Cassange, mentre io mi trouaua colà del 1660. due Soldati altercarono per non sò quale bagatella molto acremente, e doppo di essersi buona pezza ingiuriati, vno di loro disse all'altro: se tù mi fossi vicino, sò quello che farei; erano stati sino allora in qualche distanza, quando quell'innaueduto, riputandosi à codardia, appressossi tanti passi, che l'inimico potè soffiarli in faccia, e ne cadde in terra come morto; accorsi per aiutarlo, & al meglio che potei, lo feci rinuenire in se; bramoso poi d'intendere come sì ageuolmente

Caso strauagante.

mente

mente colui hauesse gittato à terra il suo nemico, mi fù detto, ch' egli presa amicizia con vn di questi Mulogi, haueuane ottenuto il maleficio, e lo portaua nelle chiome. Sà Iddio quanto mi affaticai sempre vnitamente con gli altri Missionarij assistiti dal braccio secolare, per manomettere questa perfida canaglia, e leuare loro tutti gli strumenti, de' quali se hauessi voluto fare l' inuentario, credo che vn grosso volume sarebbe stato insufficiente à registrarne la varietà; e ciò basterà per compendio della scelerata inclinazione de' Mulogi, che non attendono ad altro, se non à vendicare questo, e quello, facendo miserabile carnificina di huomini, laonde meritano più che altro il nome di Sicarij infamissimi, che non la perdonano nè anche à gl' innocenti. Mentre attendeuo à riscattare le anime de' poueri Neri, & à procurare qualche indennità alle loro vite, vno di questi Mulogi, vsando dell'arte sua contro vn suo nemico, nascose nella di lui habitazione i consueti sortilegi, & ecco frà pochi giorni, quattordici Persone di quella famiglia, senza indizio d'infermità, dando solamente vn' improuiso, e vehementissimo grido, tutti l' vno doppo l'altro, & in poco di hora morirono.

Sono veramente Sicarij.

48 Mà della pazzia di quelli, che giornalmente cadono nelle forze di essi fattucchieri, sarebbe troppo briga riferire ogni circostanza. Per non ripetere poi quanto habbiamo detto altroue, circa le anime de defonti, credute andarsene tapine, e soffrire, più che non fanno i viui, rabbiosa la fame, & intolerabile la sete, basta quì aggiungere, che questi Giaghi sognandosi alcuno de' suoi morti, ò pure ritrouandosi in qualche angustia, della quale sembri loro poterne assignare la causa, all' essere stati poco ricordeuoli di quello spirito, ricorrono immediatamente ad vn' altro Ganga-ya Zumbi, cioè appunto curatore dello spirito. Questi esercita il suo carico principalmente verso gl' infermi, imperoche nelle malattie, più che in qualsiuoglia altro accidente, pare à questa gente di essere castigati dalli spiriti, laonde subito ch' egli entra à visitarli, diligentemente gl' interroga sopra questo punto, confrontando quello, ch' essi raccontano intorno all' essersi sognato il tale, ed il tale, tante volte, nel tal punto, e nella tale maniera, doppo che la febbre gli hebbe assaliti; soggiungendo essi anco tal volta non essere stato sogno, mà vera apparizione: inteso il tutto dal sagace Ganga-ya, che sà quanto importi mantenere il credito à se stesso, & à gli altri Ministri suoi adherenti, risponde, che non essendo egli del numero de gl' indouini, fà di mestieri ricorrere ad essi; immediatamente adunque spacciasi vna supplica al Singilla indouinatore, il quale, conuocati i congiunti del supplicante, e fattosi condurre all' Imbuilla, ò sia Sepolcro di colui, al quale l' Infermo imputa l'origine del suo male, quì con quanto fiato hà in petto, inuoca lo spirito, hora incensandolo, hora lodandolo,

Sacerdote curatore de' Spiriti.

hora

hora caricandolo di vituperij, e di scongiuri, sin che di questa sua apparente diligenza possano gli assistenti rimanerne appagati, mà alla fine volendo pure, che non habbiano da rinfacciargli, che sia di poco merito, ò di poca autorità con la gente dell' altro Mondo, spogliasi affatto, & in quella guisa tutto nudo gittatosi per terra, ostenta bestialissime smanie, per conseguire l' intento.. Così praticano con i Cadaueri già spolpati, e ridotti in poluere; mà quando siano di fresco soterrati, ed intieri, egli stesso tronca loro dal busto la testa, da cui dicono vscire il sangue (e può essere che ciò succeda mediante qualche illusione, ò prestigio) indi raccoltolo, ne forma empiastri per l' infermo, ò glie lo distempra nelle viuande, promettendogli infallibile la sanità, e che in auuenire il defonto, perdute le forze, non potrà più molestarlo: conuiene però, che colui si sottometta ad vna rigorosa osseruanza di molte cose, dalla trasgressione delle quali, per essere inosseruabili, il Ganga-ya ne caua sempre le scuse in difesa della propria riputazione. Mà se quel defonto non hà Sepolcro, e che non si possa precisamente ritrouare il Cadauero, in tal caso, il Ganga tende molti lacci dentro l' habitazione dell' infermo, e fuori alla foresta ponendoui ancora qualche esca con animo di cogliere (per così dire) lo spirito alla rete; e certamente se v' incappa qualche animaletto, ne fanno festa grande, e l' infermo ne rimunera molto bene il suo liberatore: intanto però questo scaltro Zumbi non trascura vn' altra ribalderia ad oggetto di ricauare nuouo emolumento, conciosiache se l'animaletto preso è vn' Vccello, fà sapere all' ammalato di non poterlo ritener prigione se nō tanti giorni, ò se egli è qualche altra bestiuola facile à morire si protesta, che accadendo ciò, non vuole assicurarlo, che lo spirito posto in libertà, ò passato in vn' altro animale, nō torni à vessarlo, si che il meschino intesa la proposizione manda con nuoui doni à supplicarlo, che si contenti rimediare al disordine: & all' ora colui ritornando nella stanza dell' infermo, in sua presenza vccide l'animaletto già preso, e poscia pattuendo nuoua mercede, per farne poluere, soddisfa la stolta opinione di quel tale, che in quel punto si dà per sicurissimo, e mai più parla nè di visione, nè di spirito. Mà quali effetti succedono, quando egli veramente sia infermo, se lo figuri ogni vno. Altre volte questo Zumbi serratosi solo con alcuni de' suoi discepoli nella stanza dell' ammalato, escludendone tutti gli altri, ad alta voce scongiura lo spirito à dirgli apertamente il motiuo, che lo spinge à perturbare il suo Amico, il suo Parente, il suo diuoto, alle quali interrogazioni vno de' Ministri pratico del mestiero, fingendo voci di mestizia, esagera vna grande necessità de' tali, e tali aiuti, rimprouerando che gli amici per auarizia lo lasciano languire d' inedia: e passa quest' atto di vera Comedia per tanto vero, e naturale, che li stolti Etio-

Modi ridicoli nel risanare gl' infermi.

pi

pi ſtupendamente vi ſi gabbano,& al di fuori vdendo quanto paſſa, picchiano alla porta, eſibendo doppia mercede al defonto, & à Miniſtri, che in quella operazione hanno dimoſtrata vna grande virtù.

49 Scillì è vn' altro Ganga-ya, alla cui Scuola molti concorrono, e v' imparano riti, e cerimonie occulte, per fabbricare non meno de' ſopradetti, le ſue cintole, le quali egli ſpaccia come preſeruatiui dalle Fiere, e da mill' altri pericoli, adducendo con eccelſi argomenti delle ſue pruoue, caſi ſeguiti, mà non giammai di quanti ne rimaſero ingannati. Se ne incontrano per tanto infiniti di queſti tali cinti le coſcie, le gambe, il petto, le braccia, e ſino la fronte, coſa in vero da ridere, ſe altresì compaſſioneuole non foſſe il vederli con quanta temerità aſſicurati nella virtù di eſſi, ſi eſpongono ad ogni più manifeſto pericolo, rimanendone pur troppo deluſi, e morti. Da queſti funeſti auuenimenti, che mi raccontauano, anzi nell'atto iſteſſo, che accadeuano, procuraua io di cauarne argomento per conuincere la coſtoro inſania, mà Iddio sà con quanto poco profitto, peroche i Neri, doue altra riſpoſta non hanno, voltano le ſpalle per non vdire; e (per quanto mi fù detto) i Ganga-ya inculcano ſempre, che ſia neceſſario rinouare quelle manifatture, addimandando, e riceuendo aſſai per eſſe, con dire, che vi ſi richieda applicazione, e fatica in confrontare i punti del tempo, ne' quali ſi fabbricano, e ſi hanno à prendere: ſpecioſiſſimo preteſto per iſcuſare la mala riuſcita. Con verità poſſo aſſerire, che ſouente ſotto gli occhi miei, molti di coloro, che n'andauano meglio proueduti rimaſero miſeramente diuorati, reſtando illeſi quelli, che io con le Sacroſante Reliquie haueua muniti; e non meno de gli altri ſperimentai in me ſteſſo la Diuina aſſiſtenza, quando fuggendo i Neri, che erano in mia compagnia (poiche facilmente ſalgono ſopra gli Alberi) ſoletto, & abbandonato, abbracciandomi col mio Crocefiſso, in cui era ogni mia fiducia, ſcampai infinite volte l'incontro de' Leoni, e delle Fiere.

Ganga, che aſſicura dalle Fiere.

50 Singhile, ò Singilla, è lo ſteſso che Augure, ò Indouinatore, poſſeduto da qualche ſpirito, che per bocca di lui parla quello che gli pare. Di queſta razza di gente peſtifera (di quanti ve ne hà) abbondano queſte Regioni, e communemente ſono in credito appreſso i Neri Giaghi, e non Giaghi; arbitri della diſpoſizione delle leggi; eſenti quanto all'oſſeruarle; rigoroſi contro i traſgreſsori; ſourintendenti de' loro rituali; e finalmente non altrimenti, che ſe foſsero Dei in terra, ſi eſeguiſce qualunque coſa da eſſi comandata, anzi ſono temuti à tal ſegno, che oltre la puntualità in obbedirli, parlaſi loro con le ginocchia à terra, e con ſomma riuerenza da medeſimi Potentati. Il fondamento della coſtoro autorità appoggiaſi nella credenza preſtata da Popoli Idolatri à gli oracoli del Demonio; ſi che qualſiuoglia huomo, ò donna può douentare

Singhile, ò Singilla, che coſa ſia.

Singil-

Singilla; e per esserlo basta, che gli entri il Demonio in corpo, ò che sappia ben fingere di esserne inuasato; per ordinario però il fatto succede in Persone per dignità, ò per chiarezza di sangue cospicue; laonde in loro arbitrio stà il conuocare, quando ne habbiano il capriccio, ogni sorte di gente. Postosi adunque colui, ò colei nel bel mezzo della brigata, fà cenno à tutti, che esattamente vbbidiscano, protestando, che la funzione non è promossa da proprio entusiasmo, mà da vehemente impulso del tale, ò tale spirito; perlòche richiederuisi somma attenzione, e rispetto: in questo mentre i Suonatori accordano i barbari strumenti, e rozzamente toccãdoli, eccitano i circostanti al canto; musica in vero scordatissima, intrecciata di vrli horrendi, atti à cacciar le Fiere, e non ad amollire la fierezza; cantano alcune diaboliche imprecazioni efficaci, secondo la loro credulità, ad indurre lo spirito, che si compiaccia di entrare in corpo al Singilla, il quale per la parte sua con proteste, e scongiuri lo inuita, ò lo scongiura à darsi vinto, & ad esaudirlo. Al tenore di somiglianti preci (siasi succeduta vera, come souente si scorge da gli effetti, ouero finta l' inuasione) s' alza colui tutto graue in piedi, e sostando vn poco, per far credito alla frenesia, comincia doppoi, come furia à dibattersi, strauolgendo gli occhi, impazzando di smanie, traboccando sù 'l terreno, diuincolando ogni membro; in sostanza apparendo realmente posseduto dal Demonio; e ciò basta, per accreditare la di lui autorità, quasi habbia molto merito, e familiarità co' gli spiriti, mentre hà ottenuto fauoreuole rescritto alle sue inuocazioni. Mà perche in ogni modo non gli comple, che la gente lo tenga per indemoniato, nè meno esso Demonio lo costuma ordinariamente, affine di non manifestarsi à questi Neri, che senza dubbio l' abborrirebbono; perciò affine di tenerli maggiormente impegnati nelle loro vanissime credenze, mediante lo stesso Singilla, pronuncia strauaganti risposte inuolte frà cento enigmi, e metafore, le quali prima di proferire, l'inuasato si protesta di non dirle da se, mà mosso dallo spirito del tale, ò tale Giagha defonto, di cui anche in quel punto medesimo assume il nome, e lo tiene doppoi per sino ad vn'altra funzione. Hor quanti inganni, e sconcerti conseguano dalla credulità, che gli astanti prestano à sì fatti oracoli, non è gran cosa persuaderlo à coloro, che dalla vera Fede illuminati, sanno discernere quali proposizioni possa fare il padre delle menzogne, il cui pensiero stà perpetuamente riuolto à danni del Genere humano: finge il mentitore ciò, che più gli torna à capitale di sue frodi, ò secondando l' humore di chi l' inuocò, ò manifestando cose occulte à chi le ricerca, ò con doppij sensi palliando la bugia delle risposte, ò sotto altri pretesti troncando i motiui alle dimande: mà molto più euidente si scorge, mentre mouendo il capriccio de' Singhilli, parla sotto nome di que-

Inuasati dal Demonio danno risposte.

questo, ò di quell' altro Giagha, anime già perdute, facendo loro dire, non già quello, che dell' altro Mondo, ò che in esso pur troppo sperimentano, potrebbono sicuramente raccontare, mà solo quel tanto, che all' auaro talento de' Singhili, ò al suo implacabile liuore meglio conferisce: Credutolo perciò quasi onnisciente di quanto passa nell'altra vita, ad esso ricorrono i Giaghi del contorno, vsando verso di lui quelle più rare forme di ossequio, e di riuerenza, che possa dettare il concetto di vn qualche Semideo, interrogandolo, & egli rispondendo, non come da se stesso, mà come eccitato dallo spirito del defonto, che dimora in esso; minaccia disgratie, predice infortunij, impreca malanni, rimprouera à parenti la tenacità, e l' ingratitudine, chiede nuoui suffraggi, nuoui rinfreschi di viuande, e quello che più si confà all' infernale suo genio, lo spargimento di sangue humano, l'vccisione di molte Persone, quante, e quali à lui piace: poscia tutto infellonito mostra gli effetti delle furie, che l' agitano, gittando spuma dalle fauci, vrli dal petto, e facendosi tutto di fuoco, con pretesto, che se ad eseguire le sue dimande non saranno pronti, crollerà da fondamenti la terra, infettarà l' aria, sconuolgerà gli Elementi, e farà le sue vendette. In vdire questo, tutti cadono prostrati à di lui piedi, chiedono perdono, promettono l' vn per l' altro risarcire le trascorse mancanze, applaudono col solito dibattimento delle mani, fanno encomij, festeggiano del suo valore, e senza frapporui altro discorso, immediatamente assegnano quante, e quali vittime egli hà richieste. Mà non perche le promesse siano per andar fallite, essendo ben sicuro, che saranno adempiute appuntino, s' appaga costui dell' inganno, e della crudeltà; anzi, come se già il conceputo credito gli hauesse conferita la piena facoltà di farsi da se stesso esattore dell' altrui vita, e che il furore della diuinazione acceso in rabbia lo prouocasse à nuoui eccessi, sguainato vn grande coltello, corre d' attorno alla folla, che gli fanno quegl' infelici, e douunque la frenesia dirizza i colpi, ad altri il fianco ignudo, ad altri il petto inerme trapassa, ad altri semitronca dal busto la testa, ad altri con vn fendente diuide le spalle, ad altri squarcia il ventre; e tutto lordo di sangue, di quello pur anche auidamente s' empie le fauci; indi squartati con le sue mani tutti i Cadaueri, la carne di essi, benche cruda, e fumante, distribuisce frà gl' ingordi circostanti, che tutta senza schifo, e senza horrore, in poco di hora lietamente diuorano, mentre colui, rinouando vrli, e voci, manifesta l' interno godimento, che il suo spirito riceue. Con questa esecranda forma compiuto il sacrifizio, consumati gli holocausti, satollo il Popolo per lo spargimento di tanto sangue, contento il Singhila per la copia de' donatiui, che da ciaschedun in ricompensa riceue, ratificati ancora i giuramenti allo spirito del Defon-

Quanto prontamente vbbidito.

Defonto frà gli applausi, e lo strepito di musicale concerto, fastoso di hauere adempiute le sue parti, alle proprie stanze fà ritorno.

Vedi la Figura à pagina 200.

51 Oltre à quanto habbiamo detto, posseggono questi Singhili appresso i Rè, & i Capi de gli Eserciti vn carico, il quale, supposta la loro grande autorità, li rende formidabili, e sommamente rispettati, si che potrebbesi vantaggiosamente asserire, che fossero, come frà di noi i Capellani dell' Armata, mà con questo di più, che essi sono arbitri delle risoluzioni, singolarmente quando l' incertezza dell' esito le ritarda. Benedicono, maledicono, imprecano disastrosi euenti à gl' inimici, e penetrando che trà quelli siano altri Singilli competitori, vicendeuolmente si sforzano di vcciderli per via d' incantesimi; in sostanza, del proprio volere fattasi assoluta legge, dirizzano tutta la loro mira alla propria soddisfazione, & all' altrui vendetta. Vantano di sapere, come riuelate, le vittorie, e le sconfitte, di penetrare l' interno de' cuori, e di possedere vna perfetta notizia di quanto passa sin colà nell' altro Mondo: e poiche i presagij, spesse volte fallendo, screditarebbono la loro professione, perciò non mancano i sagaci di preuenire l' incertezza di essi con la sicurezza de' partiti; attesoche ricercati del loro parere, propongono sempre mille condizioni, e sopra di quelle pronuntiano il sì, ò il nò à capriccio, con questo vantaggio, che, comunque il fatto succeda, tutto torna loro in credito d' indouini, brauamente ricuoprendo le menzogne col pretesto, che le tali, ò tali cose non furono conforme al prescritto intieramente eseguite.

Singhilli, come compariscano nelle loro feste.

52 Quando poi per compiacimento della innata ferocia, ò per qualche solennità deue celebrarsi alcuna delle consuete Tragedie, intimano à Signori delle Libatte, & vniuersalmente à tutti del Paese l' vrgenza di concorrerui proueduti ogn' vno di Coltelli, per fare in pezzi le carni, di Tazze, e di Vasi, per bere l' humano sangue (arnesi, che ordinariamente hanno appartati, e tengono come sacri) insomma di quanto conuiene per decoro della funzione, della persona, e del luogo destinato al macello; fulminando perciò maledizioni à chiunque trascurasse, ò hauesse in horrore il venirui. Eglino poscia compariscono portati dentro in reti molto ricche, adorni più che ponno di drappi di Europa inghirlandati di fiori, e di gemme con vna innumerabile comitiua di huomini, che danzano, tripudiano, e festeggiano, non altrimenti che se ad vn Conuito s' incaminassero, quantunque siano incerti, se la festa habbia à terminare, senza che qualcheduno di loro vi lasci la vita, e per l' altra parte ben sicuri ch' ella dipende non più che da vn filo, dal capriccio dell' indemoniato Singilla. Le Singille femmine, oltre il sudetto accompagnamento, hanno ancora vn riguardeuole seguito di fanciulle, di matrone, e di tutte le donne del contorno; formidabili anch'

esse

esse quanto gli altri Singilli, peroche in quella furiosa agitazione, con tutta libertà si fanno lecito di sfogare le passioni indistintamente contro gli huomini, e contro le femmine, siansi plebei, ò di portata; insomma il semplice dettame della loro follia è basteuole à denontiarli rei di morte; laonde conuiene, che muoiano: E non è già per questo, che non vi concorrano animosamente tutti, e che qualora odono di essere dichiarati vittime, per placare lo sdegno del Defonto, s'inorridiscano all' apprensione di douer perdere cotanto sfenturatamente la vita, che anzi ne giubilano, recandosi à grande honore, che sopra di loro sia caduta la presente elezione, così pronti, e sofferenti, che taluolta senza scuotersi, riceuono il quarto, & il quinto colpo prima di morirne affatto.

53 Souente accade à Singhili, che inuocando lo spirito, accioche si degni di entrare in essi, incontrino durezze tali (non sò se artifiziose, ò vere) che loro è d' vopo affaticarsi per molte hore, prima di conseguirne l'intento: in così fatte emergenze stranissima è la confusione dello Singhili, e de' circostanti. Intesi à raccontare da vn Negro, che trouossi ministro in vna di queste funzioni, che mentre il Singhile, ò vogliamo dire Singilla, haueua à tal' effetto per molto spazio di tempo inuocato lo spirito di certo Signore morto vn pezzo fà, accioche di sua bocca palesasse lo stato suo, e la sua necessità, mà sempre indarno, senza che alcuno potesse penetrare il motiuo di tanta ritrosia, alla fine diedesi egli stesso à raddoppiare i scongiuri, e le imprecazioni con protesta, che quando arreso non si fosse à rispondere, il Popolo prendendo scandalo, ammirazione, e sdegno di quella sua peruicace taciturnità, gli perderebbe per sempre il credito: allora il Singhili, fingendo sentirsi di nuouo interiormente commosso, pronunciò, che non ne prendessero stupore, conciosiacosache deliciandosi in vn Paese vbertoso, & ameno senz' altro bisogno de' viuenti, non hauea voluto per sì poca facenda distraersi da suoi passatempi: alla quale risposta (benche fosse vna sfacciata menzogna, essendo colui che rispondeua non altri che vn menzognero Singhile, ò pure per bocca di lui il Demonio, ò lo spirito di vn Giagha idolatro, e di già dannato) tutti vniuersalmente prestando intiera fede, partirono di colà soddisfatti, & allegri.

Talora non ponno rispondere come inuasati dal Demonio.

54 Mà per meglio suelare la frode di colui, che per mezo de suoi Singilli tanto frequentemente parla, mi si permetta riferire alcuni casi occorsi, e forse non sarà discaro l'intenderli. Congregaronsi molti Giaghi sotto la direzione di vno di costoro con animo, che lo spirito del Principe già morto entrasse in vno di essi: Allo strepito delle voci, & al fragore de barbari strumenti trè giorni intieri, tutta ne stordì l'aria d'intorno; mà ben poteuano à posta loro, alzando le grida, impatientarsi,

Casi sopra questa materia.

 e rin-

e rinforzare gli scongiuri, che lo spirito proteruo non vbbidiua, ò per meglio dire, non gli veniua permesso da Dio, il condescendere in quel punto alle importune istanze; finalmente rizzossi in piedi vno de circostanti, e quasi ritornasse testè dall' altro mondo, intitolandosi prima di ogni altra cosa col nome di vn famoso Giagha molto ben conosciuto da tutti, e che già era morto, con alta, & orribile voce tutto fuoco ne gli occhi, così prese a dire: *O là à che tante smanie! Io sono il Giagha N. che altre volte voi, e la vostra Nazione haueste in tanta stima: Passai auuenturosamente all' altra vita, ed ebbi per compagno, & amico il vostro Padrone, di cui (già trè giorni sono) senza profitto inuocate lo spirito: compatendo per tanto il vostro affanno, lo persuasi, che à sì tenere, ed efficaci suppliche volesse arrendersi; mà sappiate, hauermi egli risposto, non tenere bisogno alcuno dell' opera vostra, deliziando quanto sà imaginarsi colà, doue dimora: dateui pace di esso, che viue contento; & affinche la mia comparsa riceua dalla vostra gratitudine vna lodeuole ricompensa, non ritrouandomi io così pago, come egli, ben è douere, che almeno vna particella di quel Sacrifizio, ch' erauate disposti di fare in suo souuenimento, per mio sollieuo doniate à me. Ecco là que' due Giouanetti* (e additolli col dito) *Questi addimando, questi voglio.* Vdita la Sentenza, cessò quella vniuersale apprensione, e tutti (quasi riceuuto hauessero vn segnalato fauore, ò fossero vsciti di vn grande imbroglio) lo ringratiarono senza più, e presentatogli il coltello, che propriamente gli altri Singhili adoperano in cotale ministero, pregaronlo à prendere da se stesso quella soddisfazione, che gli fosse in piacere. Alzata egli adunque la mano, con due fendenti troncò il capo à que' due meschini, i quali senza scuotersi, riceuettero il colpo; indi hauendo ingordamente tracannato il caldo sangue, e diuorata parte di quella carne, ancorche lorda, e cruda, tagliato à pezzi l' vno, e l' altro de' Cadaueri, ne fece libero dono à circostanti; e deposto quel primiero furore dichiarossi pago, terminando con ciò quella horribile funzione. Racconto certamente strano, mà verissimo, da cui si deduce quali eccessi di bestialità possano commettere costoro; si come lo feci conoscere à que' Giaghi, che essendouisi trouati presenti, me lo testificarono, riuscendomi ancora d' indurli (la Dio mercè) con questa euidenza à detestare la loro abomineuole Setta. Mà delli due accidenti, che vuò soggiungere, io stesso posso farne la testimonianza, conciosiache gli occhi miei, e le mie orecchie non poteuano ingannarmi.

Due altri accidenti occorsi all' Autore.

55 Del 1657. mentre io era Capellano di vna parte dell' Esercito de' Portoghesi, che dimoraua nella Prouincia di Scella, giurisdizione del potente Catucullo Caccariondo, il Giagha Gongà Caanga venne dauanti al loro Generale, affine di costituirsi suo Vassallo, e di conseguirne la protezione: Interrogato adunque in publica vdienza del motiuo, che

lo

lo spingeua ad vna tanto improuisa risoluzione, rispose. *Sappiate, oh Signore, che io per mezzo del mio Singhile vnitamente co' miei domestici hò sacrificato diuerse fiate allo spirito del defonto mio fratello, per intendere, se à noi tutti compliua nelle presenti emergenze confederarci col vostro Rè, e finalmente doppo molto indugio (quasi che di rispondermi non degnasse, ò ne fosse impedito) hammi approuata per vantaggiosa, e necessaria questa mia risoluzione, & animatomi à mantenermi buon amico di voi altri, con dire, che quantunque gli habbiate leuata la vita, di che ben conosce di haueruene dato l' impulso, temerariamente prouocandoui, non deue perciò pregiudicare alle mie auuenture, ò prestarmi diuerso consiglio.* Ammirai gli occulti giudizj dell' Altissimo, che in simile occasione costretto haueua il Demonio à proferire fuora de denti la verità, & à concorrere al bene di costoro, i quali sino à quell' hora l' haueuano seruito in vna penosa schiauitù, conciosiache conuersando eglino poscia con esso noi, era ben probabile, che deposta l' antica, e natia barbarie, à poco à poco s' indurrebbono à riceuere con la moderazione de' costumi, il soaue giogo di Giesù Christo.

56 Similmente l' anno 1660. quando arriuai all' Esercito del Giagha Cassange, erano tre giorni in punto, che tutta la Milizia stauasi occupata con vn' ansia indicibile, inuocando lo spirito di vn certo Pando accioche entrasse in vno de' circostanti, e per quanto facessero, senza cessare nè di giorno, nè di notte, pure ad ogni modo non compariua: finalmente poche hore doppo il mio arriuo, entrò (secondo la sciocca loro credulità) in corpo allo Singhile, il quale di quella sospirata auuentura diede segni di allegrezza; indi acceso del consueto furore così prese à dire. *Forsennati, che frenesia è la vostra? che pretendete da me? Chiedete, addimandate.* Marauigliosa cosa in vero! Atterriti dalla sdegnosa forma, con che il Pando erasi lasciato intendere, non vi fù pur vno, che osasse di parlare: mà non volle già egli rimanersi indarno, e che la sua comparsa andasse à vuoto de' soliti sacrifizi; imperoche alterando la voce, e viè più infierendo, comandò che subitamente in suo piacere si suenassero due vittime, accennando con la mano due huomini, vno natiuo di Ganghella, l' altro di Matamba, e senza repliche fù obbedito: mitigatosi poscia, chiedette Sagina fresca, la quale posta à bollire con la carne di quei meschini, compartì à circostanti, costringendo ogn' vno di loro à cibarsene: mostrauano alcuni di essi renitenza, ò nausea, cosa molto insolita alla loro ingordigia, sopra di che interrogandoli per mia curiosità, mi risposero, che ciò deriuaua dalla poca soddisfazione hauuta nella comparsa del Pando; ascriuendo la di lui indiscreta tardanza, e quella violenta sua risposta à qualche occulta colpa dello Singhile, per cui non meritasse i consueti fauori.

57 Acca-

57 Accadendo fabbricare qualche nuoua habitazione per gl'Idoli, vanno i Singhilli accompagnati da Signori delle Libatte, ò siano Terre, al Bosco, per tagliare vn palo solo, che serue, come di colonna fondamentale à sostenere l'edifizio, che in sostanza altro non è, se non vn vile tugurio di forma rotonda, nella guisa che già descrissi. Questa cerimonia solennizasi con tutto l'imaginabile tripudio, interuenendoui sempre ciò, che più alletta i sensi, e che al Demonio suole seruire, per meglio allacciare gl'Idolatri. Eretta che sia la fabbrica, coloro si fanno scrupolo di cuoprirla, e di collocarui le Statue,& i Simolacri (de'quali altroue darò precisa notizia) in altro tempo, fuoriche di notte. La mattina deputata alla funzione, di cui dicemmo, raunatosi il Popolo con la Moglie, i Figliuoli, & i più attinenti dello Singhile, fermansi tutti dauanti à quell'habituro; & egli vccisa vna Capra in oblazione all'Idolo principale,col sangue di essa lorda la fronte ad ogn'vno; perloche paghi, & allegri entrano dentro quanti ve ne può capire (essendo edificati à quest'effetto alquanto capaci) e colà lo spatio di trè giorni se la passano con tutta la imaginabile dissolutezza. In mezzo all'edifizio, e tutto d'attorno collocano molte casse, ò siano mussetti, ne'quali inuolto in vn drappo, ò pelle di Fiera, ripongono vno, e tal'ora più Idoli, esponendoli poscia alla publica venerazione, conforme porta l'esiggenza di ricauarne oracoli, e risposte: in fine non è lecito à veruno partire senza offerta all'Idolo, & al Singilla, il quale cerca di sostenere quanto può il rispetto, e la immunità del luogo, publicando con mille menzogne,che i ladri,se talora sono entrati in somiglianti luoghi,per depredarli, ne hanno pagata irremissibilmente la pena, assaliti da Serpenti, e dalle Fiere, sino à lasciarui la vita. Mà se à sorte l'auarizia mettesse in cuore à qualche Giagha potente di commettere, per mezzo di altri, il supposto eccesso, nè si potesse poi hauere nelle mani il ladro, peroche non mancano scaltri, che si beffano delle medesime illusioni (forse contraponendo alla loro forza altre potenti magie, ò perche scorgendo la vanità di esse, non le temono)in tal caso il Singilla custode di quel luogo vccide vn'huomo barbuto, beue del sangue di lui mescolato con vino, e mangia di quella carne, mà però solamente arrostita; riputandosi in questa maniera di hauere soddisfatta la giustizia, mitigato l'Idolo, e scontata la pena douuta al graue delitto.

Idoli antichi del Congo venerati da Giaghi.

58 Da tempo immemorabile tutte le Nazioni del Congo venerarono Idoli, variando però in diuersi tempi, secondo che ne montaua loro il capriccio, non solamente il culto, mà anco la denominazione; vltimamente poi, hauendo preso da Giaghi molte cose intorno à Ministri di essi, ne communicarono altresì à medesimi molt'altre spettanti al particolare delli Dei; peroche (come dicemmo) à questi Giaghi la loro

Legisla-

Legislatrice Temba-n-dumba non aſſignò propriamente altro, che gli ſpiriti de' ſuoi defonti; dimodoche al preſente grandiſſima è la confuſione frà queſti Pagani; & io che ne inueſtigai diligentemente la quiddità, non potei perfettamente capirne il miſcuglio; tuttauolta di quanto hò ſcoperto, trouomi obligato dare preciſa contezza, eſſendo queſta materia, non ſolamente curioſa, mà molto neceſſaria à Miſſionarj. Due coſe adunque frà queſti Neri particolarizano le molte ſpecie de' Singhilli, e de gl' Idoli. La prima è, che tenendo ciaſcheduna Prouincia i proprij Idoli, quei Singhili, à quali è addoſſata l'incombenza di ſeruirli, e d'inuigilare all'oſſeruanza de' riti intorno al culto loro, aſſumono ſempre il nome dell' Idolo, facendoſi chiamare con eſſo; e queſti vniuerſalmente s' intitolano Quilundo: la ſeconda è, che ciaſcheduno di eſſi hà Moglie, la quale non meno di lui gode il titolo, e le prerogatiue di Singilla, porta il nome del proprio Idolo, & à lei ricorrono le Donne, affine di ottenere le grazie, le riſpoſte, gli oracoli: Suppoſto in oltre, che i Giaghi, & i Singilli ſiano diſperſi in molte parti fuora del Regno di Matamba, parlerò per ora di quelli, che habitano nelle contrade di Dongo, e di Angola. Coſtoro adorano vn' Idolo chiamato Ganga-n-zumba, il quale in fine altro non è, che vn Caprone viuo, ben grande, coperto di vn Vello neriſſimo, con vna barba molto lunga, e sì deforme, che ſembra appunto vn Demonio: Di queſta beſtia hanno cura vgualmente il Marito, e la Moglie Singilla, e perciò ſono riſpettati col ſopranome di Ganga-n-zumbi.

37

Nell'

Nell' apparire della nuoua Luna gl' impiastrano tutta la schiena di creta colorata; onde ne rimane come dipinto; lo conducono per le strade più frequentate, l' incensano, l' adorano, e gli fanno sacrifizj. Coloro, che professano di viuere sotto la tutela di questo bell' Idolo (il quale hà piena libertà di girsene à pascolare per tutto) quando l' incontrano, prostrati à terra l' honorano, e col dibattere le mani, indicano di hauere incontrata vna grande auuentura. Io stesso in atto di schernirlo, accostatomi con le ginocchia piegate, mà però carpone, mi cimentai, per fare dispetto al Demonio, di tagliarli il pelo della schiena, e la barba; & in questa maniera, essendomi con l'aiuto di Dio riuscita, lo lasciai inualido à sostenere mai più la dignità, & i pregi sin' all' ora goduti di vn potente Idolo; attesoche se egli non è ben lanuto, non è stimato più che siano gli altri ordinarij della sua specie. L' vcciderlo, e mangiare la di lui carne, sarebbe frà costoro vn peccato irremissibile; mà certamente egli è cotanto fetente, che appena se ne può soffrire lo stomacheuole puzzore. I Singhili di questo Ganga-n-zumba vantano di predire i futuri euenti per mezzo di esso, e di risanare gl' infermi, accompagnando sempre le loro funzioni con holocausti, e preci: Comunemente si tiene, che nelle habitazioni di costoro dimorino per via d' incanti alcuni Serpenti ben grandi, chiamati Quidalandala, in guardia del posto, e che affrontarebbono chiunque temerario osasse entrarui con animo preciso di rubbare. Non affermo per vera questa particolarità; mà quando sia tale, stimo douersi ascriuere non altrimenti alla naturale inclinazione di questa Biscia, la quale conosca (com' essi vogliono) i ladri, e la loro praua volontà, mà bensì à qualche patto concertato trà 'l Demonio, e lo Singilla: oltre à ciò asserisco per esperienza, che accadendomi d' atterrare, e dar fuoco à molte di quelle Case, doppo di hauerne discacciati, e fatti punire quegl' Indouini, i quali all' hora non seppero presagire la mia andata, e la propria disgratia, non vidi nè Serpe, nè Fiera, nè cosa imaginabile, che potesse recare molestia; laonde mi confermai nella prima opinione, cioè che costoro si difendino per via di prestigij, basteuoli ad ingannare gl' Idolatri; mà sempre inualidi, & impotenti à resistere, qualora i Ministri del vero Iddio con viua fede intrepidamente gli affrontano.

Hauiez, e Cassumba Idoli.

59 Nelle Prouincie di Chissama, e di Lubolo sono famosi Hauiez, e Cassumba sua Moglie, Singilli amendue, i quali portano il nome de' loro Idoli. In honore del primo fabbricano i Giaghi vna Casa, e per colei vn Portico, prouedendo loro lauta, e copiosamente di quanto hanno di bisogno, cibi, beuande, armi, pelli, vesti, e vasi. Nella Casa di Hauiez vidi più volte quantità di strumenti musicali, barbari, se riguardiamo l' armonia, e rozzi, se vogliamo apprezzarne la manifattura;

tura; oltre à ciò molte zucche, delle quali vna dedicata all'Idolo, osseruai, essere tutta coperta di piume di Vccelli, e di capelli; mà non potei giãmai penetrarne il significato: colà dentro adunque si sacrificano Capre, Galline, e simili; colà tutti corrono à chiedere salute per i loro infermi; e morendo (il che più spesso auuiene per giusta mercede di quel sacrilego ricorso) in tal caso i Parenti rispettiuamente huomini, e donne portano i Cadaueri alla Casa di Hauiez, ò sotto il portico di Cassumba, affine di celebrar loro gli estremi honori, in null'altro consistenti, che in bagordi, crapole, balli, allegrie per otto giorni continui; si che i due Singilli campano tutta la loro vita festeuolmente, e senza noia con le fatiche altrui.

Cassuto, & Inquixi Idoli.

60 La Prouincia delle due Ganghelle nel Regno di Matamba hà per Idoli, e per Singhilli Cassuto, e Inquixì sua Moglie, i quali separatamente habitano, e nella stessa forma de' sopradetti: tengono costoro trà l'altre molte inezie, vna Zucca molto grande, detta Iaco, con vn'apertura capace, per metterui la mano, e d'attorno attorno v'accomodano diuerse cosarelle tutte da nulla, e dentro poi hannoui riposte ossa, piedi, code di Capre, di Polli, di Cani vccisi ne' loro Sacrificj, mescolati con oglio composto di varij ingredienti, e specialmente di sugo estratto dalla semenza del fico d'Inferno, che tutto dispensano à gl' infermi, per condimento de' cibi; e quando siano aggrauati, porgono loro quell'ossa à succhiare, vngono la parte offesa, li dipingono in viso, e li rimandano contrafatti, mà contenti. Nell'atto de' Singhillamenti adornansi, ò per dir meglio si defformano, empiendosi di piume, specialmente in capo; e sù la fronte ne piantano due maggiori, ò taluolta due corna di animali ben lunghe; al collo altresì appendono Collane di varie frutta del Paese, e caricansi braccie, gambe, e tutto attrauerso di grosse anella, e di catene di ferro, si che sembrano, come sono pur troppo, Schiaui d'Inferno. Chi fà l'istanza per lo consueto, ò per qualche più particolare sacrifizio, sollecitamente prouede loro di esquisite viuande, affinche empiuto il ventre, possano con più vigore attendere alle funzioni, e che il fumo alzatosi alla testa renda più spiritoso l'orare, e più viuace il rispondere à nome de gl'Idoli, persuasi in ciò, che se il Singhille, ò Singhilla nol fà di buona voglia, sia vana, e superflua ogni religione; anzi per qualunque estremissima necessità, che loro ne soprauenga, non partono mai dal sacrifizio, perche altrimente bisognarebbe con doppio dispendio ricominciarlo: mà i Ministri più sagaci, quando se la vedono bella, inuentano qualche stratagema, se non altro, d'impaurire la gente, si che, dispergendosi quà, e là, essi poscia pienamente si soddisfanno; e non v'è chi osi riprenderli, ò punirli.

Ibundo Singilla domatore di Belue, &c.

61 Le Prouincie di Lubolo, oltre al sudetto Hauiez, prestano venerazione ad vn tale Ibundo, Singilla ghiottone, e scelerato, quanto imaginare si posſa, esſendo egli il principale di queste masnade. Costui camina armato nella maniera de gli altri Giaghi, singolarmente di Arco, di Coltello, e di Azzetta: Hà sempre con esſo seco numerosa comitiua di huomini, e di femmine, atteso il vanto, & il credito di potere meglio di qualsiuoglia altro Ministro impetrare tutte le dimande dal Demonio, e di posſedere strettissima domestichezza con tutti gli spiriti dell' altro Mondo: pregiasi di sbigottire Leoni, e di domare ogni Belua (mà souente doppo alcuna pruoua del suo diabolico ardimento, rimane diuorato, e deluso) spacciasi eziandio di comporre preseruatiui per le donne grauide, mà con poca riuscita, veggendosene cotidianamente di molte, prima scoppiare, che partorire; distribuisce varie sorti di medicamenti, milantando nelle publiche Piazze, à guisa de' Cerrettani in Europa, la loro efficacia; scorre liberamente per tutto, mostrandosi fuor di modo affacendato; e con la medesima arditezza entra nelle Case, doue stanno infermi, senza che veruno glie lo contradica; e se à sorte frà mille vn solo guarisce, questo solo gli serue, per farsi tenere vn grand' huomo: mà poiche la maggior parte di somiglianti Ciurmatori veggonsi mal sani, e da capo à piedi coperti di vn sacco di malanni, valeuami io di questa euidenza, per conuincere molti, i quali, non ostante fossero già battezzati, in ogni modo fidauansi delle operazioni, che io chiamo superstiziose, mentre i professori non hanno vergogna di asserire, che la virtù, di cui si seruono, per curare le infermità, l' ottengono da Demonij, la possanza de' quali pertinacemente adorano. Morendo vno di questi Ibundi, tutti gli aggregati conuengono à dargli sepoltura, e trà le strauaganti cerimonie prolisse, & osceniſſime (che perciò le trascuro, essendo ancora poco differenti da quelle, che altroue hò descritte) strozzano vna Capra, e di quel sangue, aspersone prima il Cadauero, ciascuno di loro è costretto traccannarne la sua porzione, con questa inuiolabile costumanza, che se vno accidentalmente non può ritenerlo, e lo vomita, tantosto tutti gli altri se gli auuentano, e lo fanno in pezzi, per mitigare (com' essi dicono) lo spirito dell' Ibundo, che potrebbe essersi sdegnato del supposto affronto.

Anime vagabonde, dette Zinzumine.

62 Raccontai altroue, che infermandosi alcuno della Setta Giagha, i suoi Parenti l' aiutano violentemente à morire, affinche non auuenga quel fantastico disordine (com' essi presumono) che colui muoia di morte naturale; nulladimeno fanno distinzione frà il morire in questa forma, e l' essere sbranati, asserendo, che questa debba chiamarsi propriamente morte violenta. Imaginandosi per tanto, che le anime di costoro (dette Anime Zinzumine) vadano raminghe per la terra ad infestare

stare

ſtare le Caſe, e gli habitatori, coſtituiſcono in ciaſcuno Villaggio alcuni Singhili con incombenza di ſcacciarle, ò di coſtringerle à deſiſtere da quel ſuppoſto diſturbo, che recauano: e perciò à queſti tali Miniſtri concorre in grande numero la gente, che ò ſi ſogna di eſſerne veſsata, ò fermamente confida di preſeruarſi da vna tale infeſtazione. Chi pretende la grazia compariſce biſunto d'oglio, & impiaſtrato di loto dauanti allo Singhile, che menandolo al luogo, doue ſono ſotterrati i Cadaueri, ſtrettamente l'inuolge dentro vn pãno, ſi che non poſſa valerſi di ſe medeſimo; indi lo ſtende in terra, e gli comanda, che ſtia auuertito di non muouerſi punto fin tanto che ſi preghi l'Idolo per lui, perche altrimenti facendo, ò inquietandoſi à cagione della tardanza, le anime Zinzumine ſubitamente s'infuriarebbono, e non vi ſarebbe ſcampo; bramoſo colui di aſſicurarſi in auuenire da qualunque diſturbo, oſſerua con ſingolare ſofferenza quanto preſcriue l'aſtuto Singhile; il quale taluolta ad alcuni (ò lo faccia per ſuo riparo, accioche non gli ſia rimprouerato il mal eſito della operazione, ò per meglio beffare que' mentecatti) ad alcuni, dico, raddoppia di nuouo le tormentoſe ligature, e poſcia collocandoli ritti, come pali ſenza imaginabile appoggio, minaccia loro grandi ruine, ſe punto oſeranno di crollarſi, ò di ſcuoterſi; di modo che gl'inſenſati già impotenti à vedere ciò che paſſa, penano nella loro immobilità, ſinche torna conto al barbaro Miniſtro; concioſiache eſſendo egli aſſiſtito da certi ſuoi diſcepoli, queſti del continuo guatando ogni picciolo mouimento di quel meſchino, che non oſtante qualunque premura, ſpaſimando in quella tortura, conuiene che ſi ſcuota alquanto, ne ragguagliano eſattamente il loro Maeſtro, il quale da queſta traſgreſſione prende argomento di rinforzare le minaccie, & i rimproueri, ſin à tanto che i meſchini, ſoprafatti dal dolore, e dallo ſpauento, ſi pieghino da ſe ſteſſi à promettere nuoua, & eſorbitante rimunerazione; con che hauendo cauato da loro quel tanto, che giua cercando, li ſcioglie, li conforta sù la ſicurezza della propria autorità, e condottili alla propria habitazione, nuouamente li vnge, li poluerizza, & impiaſtra tanto, che abbaſtanza ingannati, mà contenti, lo ringratiano di hauerli trattati in quella forma; e ſenza più, con la maggiore franchezza del Mondo diuulgano per tutto la virtù di quel Miniſtro. Di queſti tali ve n'hà numero grande con dipendenza da vn tale, che preſiede, come capo, nelle loro aſſemblee. Mà per dare à conoſcere quali ſiano nel rimanente i coſtumi di coſtoro, e di tutti i Singhili, che profeſſano di viuere quaſi in congregazione, baſta dire, che non ſi ragunano mai, ſe non in tempo di notte, colà entro le Capanne più capaci, eſtinto ogni fuoco, & ogni lume, indiſtintamente huomini, e femmine: vno di coloro dauanti al Muſſetto, che ſtà collocato nel mezzo della Stanza, intuona alcune cantilene, & i cir-

Ridicola cerimonia,

i circostanti replicano lo stesso; frà tanto altri stanno nella parte di fuora, per rispondere alle proposte, & à gl'inuiti, che lo Singhile capo di tutti và facendo alle anime disperse, ò siano Zinzumine, con vicendeuoli preghiere, e proteste di non mai più recare molestia; dandosi ad intendere, che ciò basti per assicurarsene; & in questa forma consumandoui gran parte della notte, terminano le loro diaboliche adunanze.

Singhili quanto collegati.

63 Hò detto in più di vn luogo, che l'ingordigia de' Singhili, per mettere in sicuro à se stessi vn viuere abbondeuole, non poteua inuentare ripiego più franco, quanto il proporre à coloro, che ad essi ricorrono, moltissime cose con questa condizione, che non osseruandole appuntino, sia assolutamente scusata l'infelice riuscita; laonde assegnando regole impossibili à praticarsi, ageuolmente sostentano la propria riputazione, e coloro che non ottengono l'intento, incolpano la propria trascuraggine, e non altrimenti la fraude di quel Ministro: quindi (poiche così mette conto al Demonio) la catena di questi sciagurati, essendo tutta di vna medesima tempra, mantiensi in qualunque occorrenza sempre vnita, e solamente si disunisce, qualora l'inuidia, che tutto rode, e singolarmente il cuore de' scelerati, gli attizza ad oltraggiarsi con publiche calunnie, armi proprie della loro innata peruersità, con che l'vno all'altro inuola gli emolumenti della sua diabolica professione: secluso questo motiuo di non poco rilieuo, tutta la ciurmaglia de' Singhili se la intende molto bene, e dassi la mano, doue si tratta di validare le comuni menzogne. Hor di cotali loro inuenzioni, e stratagemi vuò riferirne qualche particolarità.

Idoli vendicatiui.

64 E' fama trà Giaghi, che Ganga-n-zumba, e Caballo sua Moglie, Idoli amendue de' Mondonghi, ò diciamo Angolani, cagionino inappetenze, e conuulsioni di stomaco, e di viscere à coloro, che ascritti al ruolo de' suoi diuoti, commettono qualche fallo, ò non osseruano esattamente gli Statuti dell'Assemblea: mà quello che sembra più capriccioso si è, il persuadersi, che gli stessi Idoli, facendosi Giudici, e Carnefici, entrino in corpo al delinquente, per esiggerui à forza di atroce tortura il meritato castigo: in questo caso adunque tienesi, che la Moglie Singilla non solamente goda i priuilegi, e la virtù delegatale dal Marito, mà eziandio, che egli à lei ne dia la preminenza. Già, come dicemo, per comodità delli ammalati, che ad essa ricorrono, stà fabbricato dauanti all'Idolo femmina, cioè à questa Caballo, vn porticale, per opportunamente ricouerarui que' meschini, che da colei aspettano mercè à proprij malori; affollandouesene di quando in quando moltissimi peggio stanti di senno, che di membra, mentre non s'auuedono, che quiui si raffina l'arte d'ingannare, seruendo le frodi al mero proueggio di que' mascalzoni: sono adunque i sudetti portici disposti con tale simmetria,

che

he il bisognoso prima di essere introdotto habbia à raccomandarsi per
via di altri Ministri, l'incombenza de quali consiste in tirare à longo la
acenda, e sostenere la riputazione della Singilla, si che colui non arriui
d ottenere di solamente rimirarla in volto, se prima non paga quel più,
he può, ò quello, che monta in capo à coloro di chiedergli con molta
mportunità. Il primo di questi mediatori chiamasi Caria-mugi, il se-
ondo Caria-peso, il terzo Caria-fuba, il quarto Quin-zum-bulla, & il
uinto Chirilla. Dimorano essi tutto il giorno singolarmente nell'hore
li maggior concorso, sotto il porticale, ò nell'atrio dauanti alla porta
lell'Idolo, cantando ad alta voce le grandi pruoue di esso, e della Sin-
gilla, con ridicoli, e sfacciatissimi ingrandimenti à segno, che tal volta
gli hò vditi attestare, che il tale era guarito, quantunque nell'atto
stesso di presentarsi à colei, sgratiatamente fosse morto. Accostandosi
adunque gl' infermi à quella habitazione, doue hanno bisogno più di
essere curati, che assordati dalla musica, conuiene che turino le bocche
li quei mascalzoni, conciosiache all'arriuo de' meschini, artifiziosa-
mente alzano le grida, impedendo loro il poter esporre la propria ne-
cessità; il mezzo termine si è sempre vn buon regalo di cibi, e di beuan-
de, di che sono ghiotti; & allora per ristoro delle aride fauci cessano di
cantare: spiega alla fine colui il suo bisogno, intorno al quale i Ministri
fanno prolisse interrogazioni; e doppoi ne passano parola ordinatamen-
te l'vn' all' altro, offerendosi di procurargli la sospirata vdienza, e di
porre ben presto all'ordine tutte le cose necessarie per l'applicazione
de' rimedij: aspettano frà tanto co' primi gli altri infermi, & al dolore
che li martorizza aggiuntasi la tardanza souerchio indiscreta, replica-
no le suppliche, per vscire di stento: finalmente compariscono Caria-
mugi con vn vaso di oglio da bere, e da vngere, Caria-peso con loto, e
creta bianca, Caria-fuba con vn canestro di farina, Quinzum-bula con
impiastri; e per compire la comedia il quinto di costoro và dentro, &
esce fuora, torna, e ritorna più volte in atto di piangere, e di compati-
re que' pouerelli, esagerando la fierezza de' loro mali, descriuendone
li accidenti, quasi li sperimenti nella sua propria persona; e protesta che
l'vnico rimedio sia il ricorrere alla Singilla: consumatosi gran tempo in
questa cerimonia, & in alcune altre, che la decenza non vuole, che io
ridica, s'introducono gl' infermi à colei, che aspramente rimprouerando
loro quelle trasgressioni, delle quali volontariamente si accusano per
tema di non guarire, minaccia nuoui castighi, se mai più vi caderanno:
indi pattuisce il rigoroso prezzo della bramata sanità, con inculcare lo-
ro, che se le debba larga mercede, sì per la sua particolare fatica, sì pa-
rimenti perche à lei tocca offerire i donatiui prima, che cimentarsi à
chiedere la grazia: in questa guisa assodato l'vtile proprio, supplica

l'Ido-

l'Idola, affinche ne ſucceda l'effetto; indi dato di piglio à quelle coſe, che i ſuoi Miniſtri recate haueuano, vnge, poluerizza, & impiaſtra gli ammalati, maledicendo, e ſcongiurando le loro infirmità, accioche partano: nella quale facenda io ſteſſo vidi coſtei affannarſi taluolta ſino à ſudarne tutta da capo à piedi, oſtentando con quella sfoggiata vehemenza, che vi ſia biſogno di vna vigoroſa virtù, per abbattere la troppo valida reſiſtenza del male: co'quali artifizi ſpacciano queſti due Singilli per coſa importantiſſima il ricorrere ad eſſi ſoli, ſi come in fatti, per tema de gl'Idoli, neſſun'altro oſarebbe arrogarſi queſta facoltà. Che alcuna fiata, doppo la ſuperſtizioſa operazione, migliori l'infermo, non vuò metterlo in diſputa; mà che il meglioramento deriui da eſſa operazione, aſſolutamente lo nego; laonde ò che il male naturalmente diſpoſto à declinare verſo il ſuo termine, naturalmente cedette, e ſuanì; ouero dobbiamo ſupporre, che il Demonio, ſagace in renderſi ſempre più neceſſario à gl'Idolatri, cagiona loro diuerſe infermità, ſinche ſortiſca l'intento, che à lui chiedano aita; il che quando habbia ottenuto, allora leui ſimilmente le cauſe del male, e faccia che appariſcano, per ſuo mezzo, intieramente curati. In ſoſtanza però vengono la maggior parte con vna doglia, e ſe ne vanno con due; ſi che ſarebbe gran fatto, ſe frà vn centinaio di queſta ſorte, due ſoli, ò trè poteſſero ritornare alle Caſe loro ſenza notabile peggioramento: non tollerando Iddio, che alla ſua ſapiente Prouidenza, la quale hà collocati nel Mondo tanti antidoti naturali, ſia dal comune inimico vſurpata la curazione delle infermità. Con tutto ciò la Singilla geloſa, che non s'imputi all'Idolo il mancamento della grazia non ſortita, eſclama, e riprende à tutto potere la ſimulata promeſſa, che colui fece di emendarſi, valendoſi eſſa in queſti, & in ſomiglianti emergenze di quelli argomenti, co'quali nella vera Religione ſi conuince la vera origine de' noſtri mali: coſtei adunque li manda ſouente à Zumba ſuo Marito, accioche procuri di ſuperare le difficoltà incontrate; mà ciò non oſtante, ritornano ſempre addietro maltrattati peggio che prima. Vn tempo fà i Rè di Angola adorauano vn certo Calunga, che ſignifica Mare, ouero Signor grande; mà doppoi dedicatiſi à ſudetti Nauiez, e Caſſumba, e ſuſſeguentemente à Ganga-n-zumba, & à Caballo, Mariti, e Mogli, traſſero nella medeſima follia i Giaghi loro Sudditi, i quali ſino al preſente vi ſi mantengono.

Chitorio Idolo come temuto.

65 Le due Ganghelle alta, e baſſa adorano Caſſuto, & Inquixì ſua Moglie, & oltre à queſti due, vn'altro Idolo per nome Chitorio. Queſti mantiene il proprio credito, & il guadagno à Singhili, mediante il caſtigo; imperoche il volgo idolatra comunemente ſuppone, che le fluſſioni, le doglie di capo, le vertigini, e ſomiglianti mali, deriuino dalla traſgreſſione di alcuni Statuti particolari di queſto Nume; laonde ſe alcuno

alcuno, prima di fondare la propria Casa, ò prima di entrarui, hauesse trascurato v. g. di chiamare i Singilli, che sogliono piantarui vn palo, cauarne il fosso, e munirla (com' essi credono) di efficaci preseruatiui, e doppo il supposto mancamento si sentisse qualche leggiera indisposizione, subito ne ascriuerebbe la causa efficiente all' Idolo poco rispettato, & alla inosseruanza de' consueti riti (quantunque naturalmente, e per la condizione del Clima sia cosa molto ordinaria, che mutandosi lo stantiare di vna in vn' altra Casa, auuengano grauezze di capo, enfiagioni d'occhi, tumori, & anche taluolta la febbre:) Con questo rimorso adunque di hauere prouocato lo sdegno de gl' Idoli riffondono à loro Ministri quel più, che possono di Capre, di Polli, di qualche Impusì, e di somiglianti cose, affine di ottenere per mezzo loro la sanità, & il perdono. Più volte meco stesso ponderando l'insaziabile ingordigia de' Singhili, e la sciocca facilità di questi Neri in credere qualsiuoglia cosa, che da essi venga loro persuasa, conchiudeuo, che se eziandio fossero più douiziosi, che non sono, nulladimeno smaltirebbono tutto, per contentare questi Ministri, quantunque non ne sperimentino mai profitto veruno. Riceuute per tanto le pretese oblazioni, applicano costoro i fantastici rimedij, de' quali se taluno riesce, n' ascriuono l' effetto alla potenza dell' Idolo soddisfatto, e placato; mà quando che nò, ecco rinouarsi i sacrificij, le offerte, le vnzioni, e crescere col desio di guarire l' aggrauio all' infelice, che souente ridotto al verde di ogni sua sostanza, e perciò rigettato da Singilli, veggendosi schernito, e derelitto, disperatamente muore. Alcuni lusingati da vna vana speranza di douer condurre auuenturatissima tutta la loro vita, arrogansi il nome di qualche Idolo, pagandone perciò vn tanto à Ministri; & i Popoli all'incontro credendo fermamente, che habbiano contratta dimestichezza con quello, li honorano con titolo di Dei, & ad essi ricorrono, come à mediatori per impetrare le grazie.

Idoli dell' Acque.

66 Gli Habitatori della grande Ganghella anch' essi nell' Idolatria inuolti, l' altre follie pertinacemente sostentano, che colà dentro alle fonti, & a' Fiumi della Prouincia, di quando in quando appariscano huomini, e donne di ferino, e formidabile aspetto, inuiolabili, e totalmente immuni dal poter esser feriti, ò presi. La curiosa fauola, che intorno à ciò diuulgano que' Sacerdoti, ageuolmente rimprouera loro la varietà de suoi Numi. Dicono adunque, che all' ora quando i Giaghi entrarono à conquistare quelle Contrade, tanta era la fierezza di questi ladroni, che anche i Dei per grande spauento, abbandonate le proprie habitazioni, si ricouerarono entro le acque; di doue ripreso poscia l'animo, e le forze, dieronsi con felice euento alla vendetta, & à sbarragliarli: Tanta brauura, e tanta codardia si ascriue à Cassuto, Ingixi sua femmina,

na, & ad vn ſeguito grande di figliuoli, e di altri della loro compagnia. Altri con altra diuiſa, maſcherando ſomiglianti menzogne, riferiſcono, che le medeſime Prouincie, quando furono inuaſe da ſudetti barbari, venerauano per loro Dei, Vnga, Muala, Saxia, Cuangù, Lamba, e Balè, di ſeſſo maſchi, e femmine, i quali mentre tutti d'accordo fuggiuano altroue, compaſſionando l'eſterminio di quella gente a loro diuota, ſi liquefecero, e trasformarono à forza di pianto, queſte in lagune, e quelli in fonti, donde ſcaturiſcono gli ſteſſi Fiumi; ed in tal modo di colà appunto, ſenza poter eſſere eſſi offeſi, vendicarono più volte gli oltraggi, e rendettero terribile il loro nome. In fatti la ſtolidezza de Neri incapace di qualunque diſinganno, vaneggia talmente in ſomiglianti fauole, che non oſtante i patentiſſimi abſurdi, tuttauia le tiene per coſe molto vere, e degne d'interiſſima fede; argomentaſi ciò dalla venerazione, che preſtano all'acque correnti de' Fiumi, & alle ſtagnanti Lagune; imperoche appena da lungi le ſcuoprono, che immediatamente, proſtrati à terra in atto di adorarle, indirizzano loro preci, oblazioni, e voti, per non eſſer da eſſe moleſtati, per non patire trauagli, per non ſoccombere alle infirmità, e per eſſere protetti nelle trauerſie: Così vid'io praticarſi nelle Prouincie di Bondo, e di Malemba sù 'l Lago Saxia, & in riua di altri Fiumi, non ſenza ſentirmi al cuore vn' eſtremo cordoglio di tanta cecità.

Hauiez, e Caſſumba, loro fauola.

67 Quanto à gl' Idoli Hauiez, e Caſſumba ſopranominati, credono eſſer natiui della grande, ò ſia alta Ganghella, e che moſtruoſamente aggrauati dalle Bobbe, ch'è il male detto da noi di S. Lazaro, mentre laſciata la Patria, paſſauano per la Prouincia di Chiſlama, foſſe loro conceduta vn' habitazione particolare ſeparata dall' altre, la doue, eſſendo morti, la gente li veneraſſe come Dij ſopraſtanti à queſta infirmità; ſi che il culto introdottoui da gli Antenati habbiano coltiuato, e conſeruino tuttora i poſteri, aſcriuendo come à caſtigo d'irriuerenza tutti i morbi, che ſono di quella ſpecie; ed in vero ve ne hà di molti in quella Regione, sì per la qualità de' cibi, come per la naturale intemperie dell' Aria. Dicono che à gl' infetti appariſcano queſti due Idoli rabbuffati, e minaccioſi, rimprouerando loro la traſcuraggine intorno alle regole preſcritte da Singilli: Queſto certamente non è altro, che vn ſognarſi quello, che sù 'l viuo gli affligge; & è veriſimile, che là mente ſopra fatta dal timore, ò dal rimorſo, porga proportionatiſsime imagini alla fantaſia, e che queſta da eſſe alterata, formi la inganneuole illuſione: anzi poſſo perſuadermi, che taluolta per Diuina permiſsione in caſtigo dell' oſtinata cecità, il Demonio fantaſticamente apparendo, ſuggeriſca loro tutto quello, che riſulta à mantenerli più tenacemente incatenati, & illuſi.

68 Final-

68 Finalmente corre vn concetto comuniſſimo, che alcuni Dei ſia-
o miti, piaceuoli, e miſericordioſi, & altri tutt' all' oppoſto rigidi, ſe-
eri, crudeliſſimi; e queſti ſono appunto i più cari alla Setta de' Giaghi,
he alla preteſa diuinità non ſi vergogna di aſcriuere paſſioni sfrenatiſſi-
ne, & vna trà l'altre manifeſtamente beſtiale; forſe affinche non ſia
rà di loro chi preſuma abborrire gli empi abuſi, e la ſcelerata fierezza.
nomi di queſti ſono Muta, Catombo, Equitopope, Cabola, Muengo,
Eſſuquico: mà tutto il pregio della crudeltà ſi dona à Quibondo, di
ui fermamente credono, che ſia micidiale, traditore, impetuoſo, riſo-
uto, e cotanto implacabile, che quando ſolamente il voglia, anco i
uoi medeſimi Singilli corrano ineuitabilmente la mala ſorte di eſſere
on repentino aſſalto dalle Fiere diuorati; quindi s'argomenti con
uanto riſpetto, e puntualità ſiano oſſeruate le Leggi di vn'Idolo sì
ormidabile; perloche del continuo da ſuoi Miniſtri altro non ſi eſagera
piena bocca, che di hauerlo vdito la notte muggire, e minacciare;
nzi tal volta indotti da qualche proprio intereſſe, diſcendendo à par-
icolari Perſone, dichiarano quali ſiano le minaccie, e quali ſaranno
colpiti; ed in tal caſo (poiche alla frode non mancano partiti) pro-
ongono ſempre il rimedio; e baſta ſolamente vn pò di ſpauento, per af-
aſcinare que' meſchini; che di tirarli poſcia à qualſiuoglia conuenzio-
e, v'incontrano pochiſſima difficoltà. Alcuna fiata, figurandoſi di
auere in corpo lo ſpirito di Quibondo (e può ben'eſſere, che vi hab-
iano alcun Demonio) vſciti fuora di ſe ſteſſi, corrono per ogni parte,
ſercitando quelle furie, che detta il diabolico entuſiaſmo; e douun-
ue incontrano emoli della loro profeſſione, mettonſi in poſto di rinfac-
iarſi ſcambieuolmente le inoſſeruanze, terminando per lo più vna con-
eſa d'improperij in vn fatto d'armi; concioſiache al rumore, che ſi ſen-
e lontano, ſopraggiungono adherenti, e la baruffa non termina mai
enza ſpargimento di ſangue; guai adunque l'abbatterſi in eſſi, mentre
er la ſuperſtitioſa riuerenza non vi è chi oſi di opporſi; e l'eſſere eſſi ar-
nati, e furibondi, baſta loro per iſcuſare i proprij eceſſi, ſiano pure di
ercuotere, di ferire, & anco di dare la morte, non eſſendoui caſtigo,
er rintuzzarli, nè tribunale, doue produrne doglianza. Sedato po-
cia il furore, procurano di perſuadere ad ogn'vno quanto ragioneuoli
oſſero i motiui dell Idolo in ſoddisfarſi contro i diſpregiatori della ſua
randezza; eſortando tutti à ringratiare quel Nume, perche quand'era
mbeſtialito non li fè cadere vittime della ſua giuſtizia: ſimilmente à
oloro, che rimaſero feriti, eſibiſcono la propria diligenza, per curarli,
d'interporſi per eſſi con tutta l'autorità appreſſo Quibondo, affinche
n auuenire dello ſdegno di lui, non habbiano mai più à ſentire gli
ffetti.

Diuerſità di paſſioni negl' Idoli.

Idoli Auuocati in diuersi bisogni

69 Vna maſnada di altri Idoli ſono riconoſciuti per Auuocati in diuerſe neceſſità; e baſta ſolamente, che i Neri nelle loro vrgenze ſognino vn qualche Giagha de' più rinomati, ò vi ſia qualcheduno, cui monti l' humore di fingerſi poſſeduto dallo ſpirito, che ſenz' altra ponderazione (benche tutto dì ſe ne vedano patenti gl' inganni) la meſchina gente inuoca quel tale con molta fiducia, gli offeriſce le proprie ſoſtanze, da eſſo riceue rimedij, interamente pendendo da ſuoi detti, non altrimenti che ſe foſſero oracoli infallibili, e ſicuriſſime difeſe. Vno di coſtoro chiamato Cabango-zalla, protettore de gli affamati, hà concorſo grande, e queſta gente neghitoſa ſpeſſe fiate lo implora in ſuo ſuſſidio: mà ſenza dubbio le tornarebbe più conto ricorrere à quello della fatica, eſſendo la fame vn' euidente effetto, & vna pena proportionata alla naturale infingardagine: quindi ſe la neceſſità non è baſtante à riſuegliarli da quell' ozioſo letargo, in cui, più toſto, che affaticarſi, godono d' infracidire, certamente ne pagano il fio, cadendone infiniti più affamati, che infermi; oltre à che nelle ſteſſe malattie coſtumano di non cibare l'ammalato, ſe da ſe ſteſſo con replicate eſclamazioni non ne fà l' iſtanza. Vero è, che douendoſi il Singilla perſonalmente trasferire alla viſita di qualche infermo, ſcorgeſi vna molto rara ſollecitudine de parenti, che preparano copia grande di Capre, di Galline, di frutta, e di beueraggi à proporzione dello Singillamento, che vogliono celebrare, perſuaſi, che l' honore fatto al Miniſtro ridondi in vtile dell' Idolo, il quale ſe per diſgrazia foſſe affamato, penſano, che non iſdegnarebbe fauorire quella menſa; e ben auuenturato ſtimarebbeſi colui, che haueſſe potuto ſatollare l' inedia di vn qualche ſpirito; in ſoſtanza, delle viuande, ſiano cotte, ò crude, ſe ne ſoddisfà à nome dell' Idolo l' iſteſſo Singilla, che porta ſeco ancora tutti gli auanzi, e non riſtorarebbe dell' aſſaggio d' vn ſol boccone l' infelice infermo; taluolta (non sò per qual fine) inuita i circoſtanti à godere di tutto quello, che preparato haueuano, pattuendo però prima, che debbano riſarcire con l' equiualente quella profana oblazione: mà s' egli incontraſſe qualche durezza ne' domeſtici à cagione della loro pouertà, non per queſto ſaprebbe compatirli d' vn iota; anzi fulminando preſagio di morte all' infermo, & à tutta la famiglia, ſi laſciarebbe molto ben' intendere, denonziandoli colpeuoli di qualunque ſiniſtro euento per la loro ingratitudine, e tenacità, mentre non l' hanno compiacciuto delle ſue giuſtiſſime richieſte; quindi ſouente ſotto queſto preteſto sfoga taluno il ſuo maluagio talento; conciosiache ſi come non vi è al Mondo gente più riſentita di coſtoro, così à ſoddisfarſi nelle vendette non hà pari la loro perfidia, vſando in ciò eziandio arti ſopranaturali, e diaboliche, aggrauando i dolori all' infermo, infettando i beſtiami, le mandre, le famiglie, ed intimorendo

tutti

tutti con illuſioni di larue, e di fantaſmi, ſotto credenza, che ſiano flagelli douuti alla poca ſtima verſo i Dei tutelari. In riſtretto tutta l'applicazione di queſti Singhili ſtà riuolta à quel primo principio di renderſi intieramente formidabili, e di ampliare la grande autorità del loro miniſtero.

70 Mà troppo abbondeuole materia mi ſuggerirebbe la profeſſione di queſti nefandi Giaghi, per diffondermi, ſe ragioneuolmente non ſoſpettaſſi di nauſearne con la ſordidezza, più che diuertirne con la curioſità coloro, che le preſenti relazioni guſteranno di traſcorrere; per lo quale riſpetto, e per troncare la proliſſità, laſcierò, che l'altrui giudizio, ponderando le accennate coſe, conghietturi il reſtante. Nulladimeno prima di fare il paſſaggio ad altri racconti, conuiene pur anche alla mia penna intingerſi, e trattenerſi nel ſangue di queſti barbari; già che del ſangue ſolo ſembrano eſſere auidi, nè mai ſatolli. Non vuò quì ripetere quel tanto beſtiale preparamento alla Guerra, di cui è facile coſa cauarne ſufficiente notizia dalle Quixille di Tem-ban-dumba da me poc' anzi deſcritte; baſta ſolamente che le vittime, e le impudicizie accennate, precedendo l'atto iſteſſo della battaglia, preſagiſcono quello, che ne hà da ſeguire. Quando ſi azzuffano gli Eſerciti, il Generale, ò il ſuo Tenente (conciosiache di rado egli eſce in Campo) arditamente combattendo, cerca di prendere qualcheduno de nemici, e con le proprie mani gli tronca ben toſto il capo ſopra vn mucchio di pietre, ò altroue in luogo eminente, doue da ognuno ſia veduto; e benche nel feruore della miſchia ſarebbe malageuole ad altre Nazioni l'oſſeruare queſto rito, non mancano però, nè i ſudetti Vffiziali di eſeguirlo, nè i Soldati ſuoi di riuolgere la faccia, meglio che ponno, verſo colà, doue ſi ſuena la prima delle vittime; quaſiche l'eſpiazione fatta per mezzo di eſsa poſſa infallibilmente donare la vittoria; laonde quanto più preſto ſi adempie queſta facenda, tanto coraggioſamente, e con più lena eſſi combattono. Mà è coſa quaſi incredibile la confuſione di vn fatto di armi, in cui ſenza ſoſtenere l'ordine delle fila, ò almeno il Corpo de' Squadroni, indiſtintamente, & alla cieca ſi affollano, quantunque habbiano Capitani, Sergenti, & altri Vffiziali: vero è, che ciaſcuno di queſti preſcriue alle proprie genti quale membro per appunto debbano ferire nel corpo dell' inimico; e non è da recarſi in dubbio, ſe ſia preſſo che impoſſibile oſſeruare queſte regole in vna diſordinata battaglia, nientedimeno facendoſi ciò, per diſtinguere, e diſtribuire giuſtamente le carni de' vinti alle ſquadre vincitrici, ognuno attende à quello, che gli tocca, intanto che quando anche l' inimico moriſſe colpito in altra parte (come ſouente accade) colui che l' vcciſe, immediatamente lo contraſegna in quella parte del corpo, che gli doueua ſeruir di berſaglio: quindi

Giaghi formidabili in guerra.

Loro rito nelle battaglie.

Non mai satolli di carne humana.

terminato il conflitto con la prigionia di molti, ſcielgonſi i Cadaueri più recenti da ripartire à Soldati, e del rimanente de' viui, altri ſi riſerbano per i ſacrifizi da farſi in rendiméto di grazie, altri cuſtoditi in vita, di quando in quando ſi vccidono, per ſatollare la ferina ingordigia: al qual fine combattendo i Giaghi mai non ceſſano di ſcorrere le Prouincie confinãti, e d'incalzare i loro nemici, ſinche tutti rimangano ò preſi, ò morti; e quindi auuiene, che da gli altri Etiopi ſiano ſommamente temuti. Nell'atto iſteſſo di combattere, ſe qualcheduno cade à loro piedi, apertogli il ventre, ne ſuellono tutte le interiora, e ſingolarmente il cuore, che ancor palpitante diuorano: la teſta, le poppe, i piedi, e le mani delle femmine (conciosiache anch'eſse vanno in guerra) preſentano, come delicatiſsimo regalo, à Perſonaggi principali; mà intanto colui che lo porta ſi ſoddisfà di cauarne vn'occhio, di aprirne il cranio, per ſucchiarne il ceruello, di tagliarne vna gota, vn'orecchio, sfrontatamente aſſerendo poſcia à quel tale, cui è deſtinato il donatiuo, che la freſca ferita fù colpo di guerra, non di latrocinio. Del 1659. e del 1662. in Maſſangano, & in Matamba conobbi due maluagi, che in vna ſcorreria hauendo barbaramente col ferro aperte per mezzo due femmine, e rapitone il cuore, ſe l'erano diuorato. Con certezza aſſeriſco, che molti, non per diſpetto, ò per vendetta, mà ſolamente indotti dalla mera ingordigia di mangiarne la carne, vccidono chiunque incontrano. Le Donne iſteſſe, benche di qualche tenerezza dotate, accompagnano i Drudi, & i Mariti, ſomminiſtrando loro armi, viueri, e quanto hanno di biſogno, affinche il bottino de' Cadaueri abbondeuole rieſca: nell'azzuffarſi che fanno gli Eſerciti, eſſe per non rimanere ozioſe, attendono à rapire i corpi morti indiſtintamente di amici, e nemici, non tollerando, che la parte auuerſaria li prenda per ſe; nel qual mentre alcune bande di Soldati le ſpalleggiano ſinche habbiano ſoddiſfatto al proprio intereſſe: eſſe ſole ſquartano in pezzi le carni, e cuocendole al fuoco, ammaniſcono quel riſtoro à loro conſorti: ad effetto di che s'intanano nelle più folte macchie, ò dentro à qualche ſpelonca, in tanta copia che ſembrano ſquadroni, per non eſſere vedute; mà il fumo, & il fetore di que' carnami arroſtiti sù le brace, facendoſi ſentire da lungi con intollerabile pena di chi non vi hà, come eſſi, auezzo lo ſtomaco, ageuolmente le manifeſta. Ragunati che ſiano tutti, feſteggiano con incredibile tripudio la conſeguita vittoria, raccontando ciaſcuno di loro le ſue prodezze; quindi ſcambieuolmente inuitanſi à tracannare nappi ripieni di ſangue humano, e quando ei ſia congelato, ſi che non poſſano ſatollarne la rabbioſa ſete, ſe ne imbrattano tutto da capo à piedi il corpo, cercando nella immanità gli eccesſi, & il vanto. Mà ſe la tema di eſſere ſorpreſi dall'inimico li ſprona à partire, vccidono

Femmine Giaghe della ſteſſa inclinazione.

tutti

tutti que' prigioni, che non essendo veloci nel seguirli, auuenturarebbono la loro saluezza; e lo fanno in questa forma. Cinque huomini robusti prendendo vno di quei meschini per le gambe, per le braccia, e per la testa, con bestiale violenza lo sbranano, e ciascuno porta seco la sua porzione nel luogo disegnato alla ritirata: costumano lo stesso co' Bambini, staccandoli à viua forza dal petto delle proprie Genitrici, essendo costrette taluolta anch'esse à mangiarne; nella quale atrocità (che forse non hà pari) facilmente s' accordano quelle infernali Lupe senza commouersi punto, ò sentirne vn minimo horrore. Alcuni che si pregiano di essere compassioneuoli; mà io li giudicarei più tosto spogliati di ogni humanità, scorgendo la pena, che soffrono le femmine in seguitarli mentre sono grauide, empiamente aprono loro il ventre, e strappandone dall' vtero i teneri corpicciuoli, à titolo di sgrauarnele, se li diuorano. Di questa inescogitabile barbarie dilettossi lungo tempo vn certo Signore, nato Giaga, & immascherato col carattere di Cattolico; imperoche mutati gli accidenti del nome, mà non la sostanza de' costumi, sotto pretesto di politica militare, faceua in questa guisa vccidere quante femmine, per la grauidanza (diceua egli) poteuano disturbare la marchia, ò le ritirate; mà in fatti egli era vn' ingordo diuoratore di Bambini, conciosiache della loro tenera carne rimbandiuane souente la propria Mensa. Quindi sgridatone più volte dal P. Gioanfrancesco dalle fabbriche della Prouincia di Bologna, colà Missionario, nè volutosi giammai rauuedere, fù dalla Diuina Giustizia inaspettatamente sopragiunto, e con duplicata morte pagò in questo Mondo alla violenza le violenze, e nell' altro sconterà per sempre la sua esecranda barbarie.

Bambini, e Donne grauide vccise.

Per auezzare adunque non tanto i proprij figliuoli, quanto gli adottiui presi in guerra à non prendersi nausea delle carni humane, à poco à poco ne fanno loro gustare senza che lo sappiano, si che dileguatosi quella prima apprensione, mangiano il cuore, e poscia le interiora di qualcheduno testè vcciso, con che diuentano arditi, e crudeli. Non molto distante dalla Corte della Regina Zingha, mentre io vi dimoraua, vn certo huomo condusse seco alla guerra vn suo figliuoletto, il quale nel dare la caccia à gl' inimici, casualmente ne vccise vno; doppoi soprafatto da gran timore, tutto smanioso non cessaua di piangere: auuedutosene il Genitore, e volendo liberarlo da quella molestia, trasse il cuore dal Cadauero, e glie lo diede à mangiare; indi conuocata la maggior parte de' conoscenti, con estremo contento narrò loro questa singolare prodezza, e come di cosa, che indicaua feroce riuscita nel fanciullo diuulgossene per tutto la fama.

Fanciulli come auezzati alla crudeltà.

71 Egli è adunque più che vero, che le Guerre di questi Etiopi, e singolarmente de' Giaghi, per ogni leggiero motiuo si accendono, e quasi vam-

ſi vampa, ò fulmine con preſtezza ſi terminano; conciosiache intimata la riſoluzione del Principe à Sudditi più vicini, queſti lo notificano à più lontani; e frà tanto, nell'incaminarſi, che fà l'Eſercito verſo la parte dell'inimico, ognuno s'inſtrada; e baſta che, diſtante vna giornata dal luogo diſegnato alla zuffa, ſi faccia vna confuſa Raſſegna di tutte le Milizie: poſti per tanto à fronte dell'inimico (qualunque ſiaſi l'incentiuo, cioè ò di gloria, il che è difficile da ſupporre in animi cotanto vili, ò quello della penuria de viueri, mancando ben preſto i foraggi) immediatamente danno il ſegno della battaglia, s'affrontano, ſcaricano diſordinatamente tutte le Saette auuelenate, nel qual conflitto forza è, che muoia di molta gente; indi con doppio colpo adoprãdo le loro Aſte armate, e le Spade, ſeminano il Campo di Cadaueri, di ſangue, di ſtragi, e di horrore: mà ſe vna Squadra, per qualche accidente auuilita, volta le ſpalle, il rimanente di quella parte, ſenza fallo fà lo ſteſſo; perloche inuigorito l'auuerſario, la incalza; e non potendo capire in petti codardi veruno ſtimolo di riputazione, ò raggio di prudenza, per rimetterſi, veggonſi in brieue ſpazio di tempo poco men che tutti ſacrificati al vincitore; & in cotal guiſa con vn ſolo combattimento, che preſto finiſce, termina eziandio tutta la Guerra. Taluolta però i Generali (ſe pure ſoprauiuono) giunti alle loro Reſidenze, procurano di raccogliere nuoue Milizie; peroche non ſempre ſono deputate tutte le Prouincie ad vn ſolo fatto di armi, e vi hà per tutto chi auido di ſangue, ò ſtimolato dalla ſuperſtizione, concorre ad arrollarſi; con tutto ciò à cagione de' ſanguinoſi conflitti difficilmente ſi rimette in piedi vn'Eſercito, ſi riſtorano le perdite, e ſi ripopulano i Regni. Nell'atto della battaglia à pochi ſi dà quartiere, e pochi rimangono Schiaui; peroche combattendoſi (come diſſi) ſenza diſciplina, la maggior parte muoiono: ſolamente nel fuggire ſi fanno prigioni coloro, che per la tenera età eſſendo inſufficienti al corſo, ſono poi ottimi da alleuarſi in ſeruitù; mà i vecchi, i feriti, e gli altri inutili, tutti à filo di Spada ſatiano la rabbia, e l'ingordigia del vincitore: gli Schiaui marcati con alcun ſegno, che li diſtingua, riſerbanſi per vendere à beneplacito di colui, che ne fece la preſa. Ogni Soldato, quantunque non Vfficiale, procura con qualche diuiſa, ò per dir meglio, con qualche picciolo ſegno di farſi conoſcere diſtinto da gli altri; e riputandola io vna coſa impraticabile, atteſa la moltitudine, fui certificato da Perſone di credito, non ſolamente eſſerſi coſtumato in ogni tempo, mà che eſſi non vi haueuano la difficoltà da me ſuppoſta: Alcuni portano in capo Cuffie coperte di varie piume, chi più, chi meno, e chiamanſi Xallè; altri le caricano di piccioli cornetti di Fiere; altri per oſtentazione v'acconciano tante penne quanti ſono coloro, che vcciſero; altri con iſtrana defformità conficcano dentro

Preſto finiſce.

Nè ſi dà Quartiere all'inimico.

Diuiſe de' Soldati.

tro la pelle ſopra le tempia, corni (peroche trà di loro è coſa decoroſa comparire cornuti) oſſa di animali, roſtri, piedi, e ſimili; altri, lacerandoſi tutto il corpo, imbrattano poſcia le ferite, e le cicatrici di bianco, ò di altro colore; altri dipingonſi tutta la pelle da capo à piedi: inuentandone più, che non ſaprei ſognare, & in ſoſtanza rieſce. Le piume di colore ſanguigno ſono priuilegio del Rè, che talora ne concede l'vſo à gli Vfficiali per qualche ſegnalata impreſa, limitando il tempo di portarle. Quando il roſſo è ſolo indica turbazione di animo nel Principe, e preſagiſce Guerra; mà, s'egli è meſcolato col bianco è indizio di Pace.

Luoghi preſidiati.

72 Mi perſuado, che da Portogheſi habbiano queſti Barbari appreſa l'importanza di preſidiare con le migliori Soldateſche i luoghi più eſpoſti alle ſcorrerie, e doue da preſſo à poco deuono affrontarſi gli Eſerciti; ſoſtentano adunque con braua difeſa le loro Libatte, e Chilombi, e quando il caſo ſia diſperato, dando fuoco à quelle meſchine habitazioni, leuano al vincitore la comodità di trouarui immediatamente il ricouero. Le femmine Giaghe ſeguitano il Campo, per combattere anch'eſſe, ò per aiutare (come accennammo) i ſuoi Drudi: alcune però, e ſingolarmente le attempate, recandoſi sù gli homeri i loro fardeletti, ſalgono le più erte cime de Monti, ò ſi naſcondono entro le cauerne, e vi muoiono di ſtento, e di fame. Mà queſto timore, che ragioneuolmente inſegna alla gente imbelle il procurarſi la ſaluezza, opprime ſouente il coraggio de gl'iſteſſi Soldati; laonde molti, compreſo appena il pericolo di reſtare vinti, sfuggono il cimento, cercando prima vn vergognoſo ſcampo, che vn morire da valoroſi. Deſolate le Terre, e le Libatte, non è credibile quanto maggiore ſia il trauaglio de Miſſionari, penando meſi, e meſi in cercare per quell'erme, & horride foreſte i fuggitiui, ſin tanto che la ſicurezza li richiami alle primiere Contrade; nè mai và diſgiunta queſta da vn'altra più ſenſibile diſauuentura; concioſiache la maggior parte di coloro, che vna fiata incalzati dallo ſpauento, s'auuezzano à viuere conforme il loro genio beſtiale, ſolinghi, e fuora del commercio humano entro le boſcaglie, mai più per veruno argomento s'inducono ad vſcirne; e per queſto ſi è incredibile la perdita delle Anime.

Femmine alla guerra.

Gouerno del Congo, e de' Tributi.

73 DAll' horrida abbozzatura, nella quale con ripugnanza impiegai la mia penna, deſcriuendo coſtumi incolti, e riti efferatiſſimi, probabilmente potraſſi dedurre quanto ſia eſorbitante lo ſconcerto intorno alle coſe pertinenti al gouerno politico (e n'habbiamo ben ragioneuole fondamento di perſuadercelo) frà coloro, che,

ò il

ò il timore d'Iddio non può tenere in registro, ò l'humana auuedutezza (di cui sono priui affatto i Neri) non somministra lume sufficiente, per discernere i principij, & operare co' termini proprij dell' equità. A questo rileuante infortunio soggiace il Regno di Congo, atteso che doue frà Montagne inaccessibili ei si dilata, le Contrade, e le Prouincie più distanti dalla Metropoli malageuolmente mantengono la Fede sotto la douuta vbbidienza, singolarmente quando i Presidenti di esse, alzando la testa, spalleggiano le ribellioni. Intorno à questo particolare, due sconcerti accadettero mentre del 1662. io dimoraua in quelle parti.

Congo soggetto à riuolte.

Costumasi (come dissi altroue) che ogni trè Anni vadano alla Corte del Rè, per tributarlo di vassallaggio, e di donatiui raccolti da medemi Sudditi, coloro che possiedono Feudi, ò che presiedono alla reggenza delle Prouincie; colà poscia ad arbitrio del Sourano, doppo che hanno soddisfatto a' proprij doueri, vengono, secondo l'esigenza, proueduti di nuoue Cariche, ò confermati nelle prime. Vno di questi tali Genero dell'istesso Rè, e perciò collocato in vn Gouerno per douizia, e per ogn'altro rispetto molto riguardeuole, maltrattando i Vassalli, e la propria Moglie, diede sospetto di qualche sedizioso attentato; e poteua ben argomentarsene verisimile il fatto, per essere egli huomo insolente, caparbio, e che sin' all' hora in vece di emendarsi, stimolato dalle molte correzioni, che gli erano da parte del Socero segretamente fatte, ostentaua con superbo fasto vn'ostinata peruicacia di non arrendersi: Desideroso pertanto di preuenire i disordini, mandollo con replicati inuiti à chiamare il Rè medesimo, protestando, che la sola brama di vederlo dettauagli queste premure, e che con la sua venuta lo confermarebbe nel grado di quella beneuolenza, in cui, e per ricompensa de prestati seruigi, e per lo carattere di affinità l'hauea sempre tenuto: A queste dichiarazioni, alle quali daua maggiore impulso l'autorità dell' espresso comando, non s' arrese il Gouernatore; anzi sul vantaggio della lontananza assicuratosi, che riuscirebbono i suoi disegni, e nulla curante la disgratia del Socero, diede fuoco alle mine, e confederatosi co' Portoghesi, mosse guerra ad vn' altro Principe anch'egli Vassallo di Sua Maestà. Due anni intieri persistette in questa scandalosa fellonia, in capo de quali, accomodate le differenze, con patti eziandio suantaggiosi, e di poca riputazione all' istesso Rè, fù ristabilito nel possesso della dignità, assoluto senza castigo; mà quello che più rilieua, giudicossi espediente dalla maggior parte de' Consiglieri, che quando anche, doppo vn fallo cotanto manifesto, non venisse in propria persona, conforme richiedeua l'obligo suo, ad implorare l' intiero perdono, & à riconoscerne la mercè dal suo Sourano, si disimulasse nè più nè meno questa reiterata proteruia, per non impegnare di nuouo tutto il Regno in altri maggiori scon-

Caso che dichiara la poca potenza del Rè.

ſconcerti; ſegno paleſe di fiacchezza d'animo, e di poca autorità, per ſoſtenere il gouerno di vna Monarchia. Poco diſsimile fù quello, che ſuccedette nell' Anno medeſimo. Comandò il Rè, che vn tale ſuo ſtretto Parente, e Signore d'vna Prouincia con titolo di Duca, andaſſe alla Corte; mà procraſtinando queſti l'eſecuzione, commoſſo à ſdegno, ſi riſoluette d'induruelo, e di hauerlo nelle mani à qualunque partito: il Duca (il quale all'altre prerogatiue del ſangue accoppiaua quella di concorrere alla ſucceſsione in euento, che il Rè moriſſe) ſtaua ſempre sù l'auuiſo di qualunque nouità, affinche la traſcuraggine non pregiudicaſſe alle ſue pretenſioni; il Rè adunque, valendoſi della congiuntura, ſi finſe grauemente infermo, e con replicati meſsi inuitollo, ſotto preteſto, che hauendolo appreſſo di ſe, più ſicuramente lo conſtituirebbe ſuo ſucceſſore, e che in quel punto, dimenticatoſi ogni traſcorſo, lo reſtituiua nella ſua buona gratia. (Tanto poco ſtimano i Rè, & i Principi di quelle Contrade impegnarſi in parola, con animo di mentire) Da queſte dichiarazioni allettato, ſenza traporui dimora, portoſsi alla Corte; là doue appunto, deluſo dalla ſperanza di regnare, cadde preda dell'inſidie, & appena certificato della trama, hebbe tempo di ritirarſi nella Caſa d'vna ſua ſtretta Parente, ſorella dell'iſteſſo Rè; mà quì pur anche alla fine, abbandonato dalla numeroſa comitiua de Schiaui, e dell'altra gente, che per propria grandezza, e difeſa condotto haueua, le Guardie Reali lo coſtrinſero ad arrenderſi. Quindi argomentiamo quanto differente ſia la potenza di queſti Rè nella loro Metropoli, e fuori di eſſa ne' luoghi lontani; & à qual termine giunga il petulante diſpregio di alcuni, quando ſi conoſcono habili à ſoſtenere la propria fortuna. Mà nel corſo di queſta Iſtoria inteſſerò altri accidenti, che più eſpreſſamente lo dichiareranno.

Finzione, e mancamento di parola

74 Nulladimeno nell'atto di catturare i rei ſi diſcerne quale ſia la Regia podeſtà; imperoche, douendoſi ciò fare, ſiaſi quell' infelice di qualunque condizione eſſer ſi voglia, i Miniſtri lo maltrattano di baſtonate, lo ſuillaneggiano, lo ſtraſcinano con molta empietà, e ſenza proceſſo, ò ſentenza di confiſcazione, s' intende immediatamente priuo affatto di tutte le ſue ſoſtanze; laonde ſpogliato di quanto porta indoſſo, per ſino di quel poco cencio, che veſte per honeſtà, è coſtretto à ricuoprirſi con le mani (ſe può hauerle in libertà) ò rimanere ludibrio di chiunque il vede: anzi non di rado gl' iſteſſi ſuoi parenti, & amici (benche non colpeuoli) ſono preſi, e venduti, come ſchiaui, preualendo ſempre mai ad ogn' altra ſorte di ragione, ò di equità, il barbaro genio di pienamente ſoddisfarſi delle riceuute ingiurie.

Strapazzo nelle catture.

75 Nel riſcuotere i tributi conuiene quaſi ſempre adoprare la violenza, e per queſto vi ſi ricerca molto tempo, e non ordinaria applicazione.

Tributi con difficoltà ſi riſcuotono.

zione. L'istesso Rè, per cauare i suoi diritti dalle Prouincie più remote, manda a' Signori di esse qualche regalo di Europa, com' à dire Acquauite, Vini, Panni colorati, e simili. L'istesso praticasi rispettiuamente da gli altri verso la gente inferiore; mà coloro che hanno questa autorità di riscuotere, se non fossero ben' accompagnati, correrebbono rischio della vita; peroche trattano rigorosamente verso i Mobati, cioè Contadini, per indurli à pagare; e questi, dalle angarie oppressi, di quando in quando ammutinandosi, danno loro assai che fare; e poiche non ponno vendicarsi in altra forma contro questi seueri esattori, li cacciano via carichi di mille insulti, e di pochissimo tributo; singolarmente ne' confini del Regno, doue non giunge il braccio della giustizia, e doue non mette conto à i Rè impegnaruisi con azardo di perderne anche l'istesso Dominio, ò almeno l' antica proprietà. Con tutto ciò nelle Prouincie doue gli appanaggi della Corona sono assai diminuiti, hanno i Regij Ministri nuoue, e strane maniere di approfittarsi, maltrattando i Popoli, à segno che nel passaggio loro sembra essere giunto l' inimico à depredarli; laonde molti Signori, che noi diressimo feudatarij, esibiscono se stessi per debitori alla Corte, supplicando, che altri non sia mandato à riscuotere con tanta insolenza. Così lo spazio di molti anni praticarono i Conti di Pinda, e di Sogno; e l' esperienza hà fatto conoscere à i Rè, che questi modi violenti cagionano ribellioni, guerre acerbissime, & irreparabili ruine. In alcune Prouincie, tanta è la ripugnanza de' Sudditi in non ammettere al loro gouerno i Mociconghi mandatiui (mentre per l' accennata lontananza della Corte arrogantemente presumono di sostenere vn' antico priuilegio di non esser gouernati, se non da Signori Natiui del Paese) che alla fine sarebbe necessario rintuzzare l' orgoglio con l' armi; nulladimeno la tema probabile di non ruscirne con riputazione, dissuade ancora da questo ripiego; attesoche essendo tutti coloro, ò la maggior parte Idolatri, ricorrono à falsi Sacerdoti, e per via d' incantesimi, tanto gagliardamente s'oppongono à gli aggressori, che questi, disperati di conseguirne l' intento, e sempre con la peggio, sono costretti abbandonare l' impresa.

Esattori crudeli.

Gouernatrici si maritano, e come.

76 Conferendosi tal'ora il Dominio, ò il Gouerno à qualche Signora, che non habbia Marito, può ella sciegliere qualunque huomo più le aggrada, dichiararlo, non sò come, suo Marito, e come tale, farlo rispettare da tutti: Questa sorte di contratto introdotto, e praticato da tempo immemorabile, sostentano i Neri, eziandio doppo riceuuta la Cattolica Fede; e quantunque per essere clandestino, e senza le debite circostanze, si procuri di leuarne l'abuso, nulladimeno si stima impossibile la riuscita; attesoche alle nostre diligenze costoro si oppongono con quella innata proteruia di non arrendersi giammai, quando si tratta di

con-

contradire alle proprie soddisfazioni; mascherando del continuo le loro costumanze con qualche puntiglio: dicono per tanto, che il Dominio rimane alla Donna, e che colui le stà a' fianchi per buon rispetto, e per appoggio negli affari della reggenza: mà quanto sia friuola questa scusa lo rende chiaro quello, che di più passa occultamente trà essi; laonde à mio giudizio il titolo di Quicomacondo, cioè di Marito, senza scrupolo potrebbe cangiarsi in quello di Drudo: lo stesso costumano i Giaghi del Regno d' Angola, e di Matamba, con questa sola differenza, che le sopradette Gouernatrici, per grand' honore, chiamansi Madri del Rè.

Cerimonie de i Rè di Congo, e de gli altri Principi nell' essere eletti, e prendere il possesso.

77 SVpposto che le antiche mete di tutto il Congo (quantunque al presente molto diuise, e ristrette) conseruino tutt' ora, almeno in apparenza, l' antica dignità al loro Sourano, richiede l' Istoria di questo Regno, che io quì riferisca le maniere, che si praticano nella di lui elezione, e nell' atto di dargliene il possesso, e la Corona. Nissuno, che non sia del ceppo, e del Sangue Regio può pretendere di salire à questo sublime grado; e dicono esseruisi mantenuta sempre la Prosapia d' oggidì, la quale dopo che abbracciò la vera Religione, confederatasi co' Portoghesi, prese il Cognome de gli Alfonsi, e sino al presente lo conserua: poco importa però, che quel tale sia figliuolo, ò Nipote del Rè defonto, spurio, ò legittimo, discendente da linea di maschi, ò di femmine. Nella elezione conuengono necessariamente trè principali Signori del Regno, cioè i Manì-essunda, il Mani-Batta, & il Conte di Sogno; mà perche i pretendenti per lo più hanno seguito grande, e sono poderosi; perciò la disposizione ne gli Elettori non è sempre totalmente libera; e spesse fiate trà queste competenze s' intrude nel Trono non il più meriteuole, mà colui, che sul fatto ritrouossi meglio proueduto di partegiani, e di forze. Tanto accadde nella penultima elezione l' Anno 1662. Queste maniere discrepanti dall' equità alterano perciò gli animi de gli esclusi, e principalmente se vi è rimasto qualche figliuolo del defonto, mettendosi egli in compromesso d' acquistarselo coll' armi alla mano; laonde per estinguere vn sì horribile fuoco, non basta il Sangue di molte mila innocenti; con altrettanto pregiudizio della Christiana Religione, la quale, benche per la Dio gratia habbia dilatati i suoi rami in quelle parti, nulladimeno corre vguale risico di perdersi nell' auuampare di somiglianti incendij, occorrendo per lo più, che i Prencipi da gelosia indotti, s' appoggino, e colleghino con gl' Idolatri più tosto, che co' Portoghesi, ò con altri Christiani. Non è per tanto, che il Signor Iddio voglia abbandonata quella tenera Gregge,

ALFONSI Cognome de Rè del Congo.

Forza preuale nella elezione del Rè.

imperoche gl'istessi Magnati, hauendo succhiato il latte della Fede, concordemente procurano di sostenerla; e quando non vi si frapponga vna troppo superba riualità, doppo di hauere proposti diuersi partiti, e soddisfazioni, per acchetare i pretendenti, gli Elettori passandosela di concerto con qualche buon Sacerdote, ò Prelato, insistono, mercè la loro autorità, di coronare vn Signore, che sia zelante della Religione, e vero Cattolico. Diuulgatasi la fama, conuengono i principali del Regno con infinità di Popolo nella Città Metropoli detta S. Saluatore sù la Piazza, ch'essi chiamano il Terreno, affine di publicare solennemente quale sia l' Eletto. Frà tanto gli Elettori con numeroso corteggio vanno al Tempio maggiore; fabbrica, che non ostante sia stata dal tempo notabilmente corrosa, conserua tuttauia segni riguardeuoli della magnificenza de' Portoghesi, i quali, tant'anni sono, cioè nel primo ingresso in questi Regni, splendidamente l'edificarono; vero è, che oggidì fuori della presente congiuntura, non essendo più in vso per le funzioni Ecclesiastiche, se ne seruono i Rè per le publiche Vdienze: Erettoui adunque vn' Altare, siede alla destra di esso nel corno del Vangelo il Vescouo, & in sua mancanza il Vicario; si come nella parte opposta il Manì-èffunda circondato da Principi, ciascuno de' quali, non hauendo ancor penetrata la risoluzione, spera pur anche di essere assonto: alzatosi questo Elettore, cala nel mezzo della Capella, e doppo di hauerui orato, ritorna al suo luogo, di doue, stando tutti in piedi, egli solo parla, esortando i pretendenti à non conturbarsi, quando colla nomina di vn solo soggetto si sentiranno esclusi dal Trono, dimostrando loro non essere desiderabile vna Corona, che inceppa l' arbitrio del Rè, e che gli obliga ad esequire con somma rettitudine quel tanto, che ridonda in benefizio de' Vassalli, e non altrimenti à secondare i proprij appetiti, e le proprie compiacenze; insomma con l' efficacia possibile cerca di confortare ognuno di loro ad vna disappassionata indifferenza per il bene di tutto il Regno, e poscia, prononciando il nome dell' Eletto, lo dichiara successore, e legitimo Rè del Congo. Al sentirsi quel tale proclamato per nuouo Rè, immediatamente si prostra dauanti al Prelato, e nelle mani di lui promette di viuere Cattolico, e di spargere il sangue in difesa della vera Fede, di depporre ogni priuata passione, di rettamente bilanciare gli atti della giustizia, e che à tutti sarà vero Padre: in sostanza le proteste proferite con voce intelligibile, sono sempre al modo de gli Europei, quali si richiedono à Principi Cattolici: cerimonia introdottaui da Portoghesi, allorche con la dottrina di Christo vi portarono i sacrosanti riti della Chiesa. Il Prelato doppoi, presolo per la mano, e condottolo à sedere sù 'l Trono, gli consegna le Insegne Reali, e l' incorona; intanto che tutto il Popolo secondo il

Publicazione del Rè eletto.

Sua Coronazione.

suo

ſuo coſtume proſteſo al ſuolo, come vero Rè, lo riconoſce, e l'adora.

78 La ſucceſſione degli altri Principi alle loro Cariche, e de' Signori à loro Feudi, benche non ſi nieghi ordinariamente à Figliuoli, & à Nipoti, tuttauolta non può dirſi hereditaria, eſſendo mera liberalità del Sourano il dichiararli eletti à quella: Nella quale azione parmi d'intendere, che il Popolo vi habbia la ſua parte; e credo ſenza dubbio, che i capi di eſſo portino tal ora le doglianze contro alcuni, e che addimandino la grazia all'isteſſo Rè, eſponendo le ragioni della loro ſupplica. Trouo ancora eſſerui molta differenza da luogo à luogo, atteſoche non oſſeruandoſi frà queſte Nazioni priuilegio di primogenitura, nè altro diritto di natura, ò di ſucceſſione, ſuole accadere, che il genio, e la potenza preuagliano aſſai nell'animo di chi hà da eleggere; e bene ſpeſſo, in vece de' figliuoli, ſiano dichiarati i Nipoti per parte di Donna, ò altri attinenti per linea tranſuerſale. In molte Prouincie i Capi ſupremi, che ſono eletti con immediata dipendenza dall'isteſſo Rè, hanno ſotto di ſe altri Signori naturali del Paeſe con diuerſi titoli vſurpati (per quanto ſi può comprendere) & appreſi da noſtri Europei, come à dire, di Conti, di Marcheſi, e ſimili, corriſpondendo ancora nell'altre condizioni à veri Feudatarij; mà, à dirne il mio ſentimento, queſte loro dignità vagliono poco (ſecluſane la tirannica oppreſſione de' poueri Sudditi) mentre di qualunque minimo diſpiacere, che tocchi sù 'l viuo chi gli hà eletti, pagano rigoroſamente il fio, ſpogliati ſouente della dignità, delle ſoſtanze, e della vita: nulladimeno, perche importa molto à Sourani non auuenturare il Dominio aſſoluto per vna priuata ſoddisfazione, comportano taluolta, e diſſimulano rileuanti offeſe, ſingolarmente quando ſcorgono l'affetto de' Sudditi inclinato à ſoſtenere i loro Padroni compatrioti: non traſcurano però di mendicare ripieghi, affine di aſſicurarſene, conciosiache nell'atto di conferire loro le inueſtiture, gli vincolano con tante condizioni, e cautele, che malageuolmente ponno ſcanſare il colpo: trà l'altre, la più rigoroſa è quella di comparire ne' tempi determinati alla Corte, per rendere il douuto homaggio; e ſe accadeſſe, che ricalcitraſſero, minacciando guerra, e ribellione (atteſoche non mancano mai appoggi, & adherenze anco à più proterui) all'ora tutto il Regno metterebbeſi in armi, per debellare vn ſolo; ò pure affine di euitare tanti mali, interponendouiſi qualche altro Perſonaggio, ſi ridurrebbe quel ribelle ne' termini del ſuo douere: mà intanto ſotto altro colore chiamato alla Corte, il Rè ve lo trattiene, e lo puniſce come gli piace. Alcuni ve ne ſono, che oggidì godono il pacifico, & indipendente poſſeſſo di certe loro antiche giuriſdizioni, obligati ſolo à qualche tenue tributo, & à ſeruire al Rè con le proprie Milizie: mà eſſendo connaturale à queſto Clima vn tirannico

Succeſſione di Carica non è hereditaria.

Feudatarij, & altri ſubordinati.

Come tenuti in freno.

Instabile fedeltà de' Congbesi.

fasto ne' Signori, & vna incredibile petulanza ne' Vassalli; perciò veggonsi cotidiane tragedie, eziandio in quelli, che presumono di hauere già stabilito vn' assoluto, e dispotico dominio; siasi, ò perche ne' Tribunali della Corte Sourana si querelino i Sudditi delle intollerabili angarie, ò che i Ministri, sotto colore di solleuare gli oppressi, fomentino le riuolte, per cauarne emolumento; in sostanza viuono quasi in perpetua guerra, ora intrusi, ed ora con altrettanta violenza discacciati, rimanendone sempre con la peggio la misera Plebe, che v' impegna gli haueri, e vi sparge il sangue. Contuttociò l' innata ambizione di dominare instilla nell' animo di molti quella prudenza, di cui vniuersalmente scarseggiano, sì per guadagnarsi l' affetto de' Popoli, sì anche per ripararsi dalle insidie; mà per quanto siano esatte le circonspezioni, pur ci rimangono; peroche doue la Fede vacilla, superfluo è ancora ogni riguardo; laonde trà Neri, che poco apprezzano la lealtà dell' animo, e molto meno la propria vita, non sono cose da stupirne gli odij interminati, il continuo allarme, le strauaganti vicende di fortuna, e le deplorabili peripezie di tutto lo Stato.

Benedizione del Rè à suoi Sudditi

79 Vna cerimonia molto riguardeuole, principalmente per la stima, con cui vedesi praticata, vsano i Rè del Congo, e volgarmente chiamasi benedire i suoi Sudditi. A certi tempi determinati, ò quando affronta il giorno di qualche straordinaria, e publica allegrezza, cōgregasi tutto il Popolo sù 'l Terreno maggiore della Città, attendendo dalla benignità del suo Sourano questa, ch' essi reputano pregiatissima grazia. Esce egli con tutto l' imaginabile decoro, e postosi in luogo rileuato, distintamente osserua, se vi sia qualche immeriteuole, e non veggendone, ò non essendo auuisato in contrario (imperoche vna fissa imaginazione trattiene coloro, che sanno di essere colpeuoli, & indegni, si che veramente non osano comparire) con la mano destra alzata, mouendola à guisa di paralitico, senza proferire parola, torce le dita or quà, or là sopra gli astanti; e questa appunto è quella dimostrazione estrinseca, per la quale ogni Suddito presume, e gode di essere amato dal suo Rè: laonde se tal vno in questa funzione fosse per ordine di Sua Maestà discacciato, come immeriteuole, non trouarebbe scampo da gl' insulti della indiscreta Plebe, fin tanto che per mezzo di qualche fauorito non venisse di nuouo publicamente ammesso à parteciparla. Più volte questa malauuentura cade sopra Persone titolate, e più facilmente sopra di loro, perche, quantunque conscij di qualche reità, non volendo mostrarsi perciò euidentemente tali, ò pure non permettendo il loro grado, che si sottraggano dal comune corteggio, compariscono insieme con gli altri, & allora appunto il Rè pienamente si vendica dell' ingiurie, sin' à quell' ora con prudente dissimulazione sofferte. La medesima cerimonia

Alcuni esclusi da questa grazia.

Il Rè si vendica con priuare alcuni della benedizione

nia

nia praticano riſpettiuamente gli altri Principi co' loro Sudditi; & in queſte parti rieſce ottimo ripiego, per mantenerli conſolati, & in vn ſicuriſsimo capitale di buona corriſpondenza.

80 Mà quanto al conferire gli vfficij, e le dignità, coſtumano vn' altro rito, nel quale appariſce la Maeſtà del Rè, e la ſingolare ſommiſſione di colui, che riceue l'honore. La mattina per tempo con triplicato ſparo di Moſchetti, e con altri ſuoni militari, ſi publica la feſta; al terzo ſegno, eſce il Rè, & aſſiſoſi in Trono, tutta la gente ſi proſtra in atto di adorazione, più che di oſſequio: in queſto mentre colui pomposamente adorno di quanto può ſomminiſtrargli la propria facoltà, & accompagnato da numeroſa comitiua di Amici, e di adherenti (conſiſtendo anco trà Barbari il concetto de' Perſonaggi da queſte eſteriori apparenze) viene introdotto da gli Vfficiali dauanti al Rè, dal quale è accolto con ſomma grauità; doppoi genufleſſo, come gli altri, aſcolta dalla bocca di lui vna ſuccinta eſortazione; accetta le conuenzioni, giurando di oſſeruarle; e riceue le inſegne conſiſtenti nella Berretta, ò Bonetto (di cui parlammo altroue) ricco più, e meno, a proporzione della dignità, vna Scimitarra al fianco, vno Stendardo nella deſtra, & vn Tapeto con priuilegio di vſarlo. Infiniti ſono gli atti di profondiſſimo oſſequio, che in queſta funzione preſcriue il Rituale de' Congheſi al nuouo Feudatario: abbaſſa più volte la fronte sù 'l terreno, da doue raccolta la poluere, e le lordure, non ceſſa d' imbrattarſene più che può, ſin che facendo cenno il Rè, gli è permeſſo alzarſi; & allora

Modo di dare l'inueſtitura de' Feudi.

con

con vn festeuole dibattimento di palma à palma, esprime sensi di giubilo, di gratitudine, e di ringraziamento.

Conghesi come stiano nelle feste Reali.

81 Accennai altroue ciò che si costuma intorno al portare i Bonetti, & vsare le Sedie, contrasegni che distinguono le persone graduate; resta dire, che nelle funzioni publiche quando si fà Corte al Rè, il Mastro delle Cerimonie assegna à ciascuno de' sudetti priuilegiati il proprio sito, accioche commodamente vi stiano con le loro comitiue, ne gli angoli della Piazza; non essendoui Teatri, ò Sale capaci à distendere tanta brigata. Mà se vengono per bingare (come essi dicono) cioè per chiedere, e riceuere il vitto (nel che volontieri s'accordano) allora non è tollerato loro l'vso del Bonetto, e della Sedia, anzi tutti indistintamente stanno ritti in piedi, ò prostesi sù la nuda terra, incrocicchiando le gambe, secondo il costume di tutti gli Orientali, non distinguendosi dalla infima Plebe. Solamente i Portoghesi, e tutti i Bianchi adoperano Scabelletti, mà senza l'appoggio.

Caratteri non hebbero i Conghesi, e come scriuano, e lauorino.

In questo proposito di giacere coricati nella sudetta forma, è cosa rara il vedere con quanta destrezza, e facilità trauagliano i Neri tutto quello che sanno; quindi osseruai, che molti dopo di hauere imparato à scriuere Caratteri Europei (conciosiache non si sà, che frà di loro ne habbiano giammai hauuti di sorte alcuna) vi si accomodano stupendamente, posando la tauoletta sù 'l terreno, ò sopra vn ginocchio, & in quella positura, che senza dubbio sarebbe incomodissima à noi, essi, attesa l'assuefazione, stanno immobili indefessi parecchie hore senza sentirne molestia.

Costume d'imbrattarsi la faccia.

82 L'imbrattarsi la faccia con la poluere non disdice à chi che sia, nè meno àll'istesso Rè, che lo fà nell'atto di essere assunto al Trono, persuadendosi vniuersalmente i Neri, che non vi sia espressione più viua per dichiararsi obligato al benefattore, quanto che mostrandosi immeriteuole, e che l'honore riceuuto deriui dalla di lui mera benignità: quindi terminata che sia la funzione compariscono ancora lordi in qualunque adunanza, senza punto vergognarsene: notai praticarsi eziandio da coloro che sono deputati mediatori per decidere qualche disparere: vero è che le persone di vguale condizione non lo comportano, appagandosi del dibattimento delle mani, stile il più famigliare frà queste Nazioni.

Città di S. Saluatore descritta.

83 I Rè habitano sempre in S. Saluatore, altre volte detta Congo, Città Metropoli, che stà situata sopra vn'erto colle, la cui cima è piana, aprica, amena, e spaciosa: sarà capace di sessanta in settanta mila anime; & essendo frà lunghi viali di bellissime Palme ordinatamente disposte le fabbriche, secondo il costume del Paese, incrostate di vna calce candidissima, e molto liscia, formano deliciosa scena all'occhio, e che forse non dispiacerebbe à qualunque Europeo. I primi Portoghesi edi-

ſi edificarono Tempij molto magnifici, vna Rocca per loro reſidenza ſontuoſa, e grande, con altre particolari habitazioni, che il tempo hà poſcia conſumate; rimanendoui oggi giorno ſolamente i muri eſteriori della Chieſa maggiore, vn vaſto recinto à foggia di Parco, che ſeruiua per i quartieri delle Soldateſche, e poco altro. Nella ſudetta Rocca i Neri hanno compartite numeroſe ſtanze, e mi viene riferito, che ſiano molto giudicioſamente diſpoſte, per ſeruigio della Corte, che vi dimora. Le Caſe particolari de' Portogheſi cotidianamente ſi edificano col buon diſegno di Europa, eſſendoui introdotte à queſt' hora maeſtranze di ogni ſorte; e ſi crede, che vi habitino da circa quattro mila Bianchi. Mà queſta Città ſoggiace à frequenti deſolazioni per le guerre ciuili, ſingolarmente nel tempo della Elezione de i Rè: laonde non hà molto che per ſomigliante emergenza i Neri l' abbandonarono affatto; tuttauia perche con pari prontezza, e facilità sfaſciano, e riedificano le loro Caſuccie, in pochi giorni tornoſſi à ripopulare come prima. Il Rè hà vna Corte, che non vguaglia quelle de' Principi Europei, tuttauia vi è faſto, e nobiltà proportionata alle altre cõdizioni del Regno. Quando egli eſce in publico, le Guardie, armate di archi, di lancie, e di moſchetti, inordinatamente fanno la ſcorta: dietro ad eſſi vanno i Sonatori, toccando i loro barbari ſtromenti, & anche i Pifferi, hauendone da Portogheſi appreſo l' vſo, col quale feſteuole, benche non armonioſo concerto, accordano ſouente muſicali encomij intorno alle prodezze, & alla magnificenza del Rè preſente, e de' ſuoi Aui; & in queſta ſorte di componimenti ſommamente adulatorij, ſono aiutati da certi Araldi, che maneggiando Mazze di ferro con alcuni Campanelli, ſi fanno ſentire ben da lontano: doppo queſti la Corte baſſa (Palafrenieri direſſimo noi) poſcia i Paggi, gli Vffiziali, e grande numero di Caualieri detti della Croce di Chriſto, Ordine molto nobile, inſtituito da primi Rè Congheſi Cattolici, e ſino al giorno di hoggi ſoſtenuto in molta riputazione: finalmente compariſce il Rè, ſeruito da due Scudieri giouanetti, di ſangue illuſtre, vno de' quali porta vna grande Targa coperta di pelle di Tigre, & vna Scimmitarra gioiellata, l'altro tiene in mano vn baſtone coperto di velluto roſſo, guernito d' oro con vn Pomo di argento maſſiccio: à fianchi l' aſſiſtono due, che ſuentolano code di Caualli, quaſi in atto di cacciare le Moſche; e queſta trà le Cariche familiari, ſtimaſi la più riguardeuole: vn Caualiere de' più fauoriti porta il Paraſole di damaſco cremeſino trinato d' oro ſempre aperto ſopra la teſta del ſuo Signore. Nella Chieſa i Cerimonieri diſtendono vn grande Tapeto, & accomodano due Sedie ſenz' appoggio, la maggiore ad vſo di faldiſtorio per inginocchiarſi ſopra cuſcini di velluto, l' altra più baſſa per aſſettarſi: vn Chierico gli porge la candela acceſa, ed egli la conſegna ad

Corte, e faſto del Rè.

Ordine de' Caualieri di Chriſto.

Sue Cerimonie in Chieſa.

vn Paggio, mentre si legge il Santo Euangelio, il quale finito gli è portato à baciare: all'Offertorio, accostandosi al Celebrante, bacia la Patena, e presenta la sua oblazione: nell'atto di eleuarsi il Santissimo Corpo, e Sangue di Christo ripiglia il Cereo acceso, fino alla postcomunione; e frà tanto i Sonatori formano qualche sinfonia: in tutto il tempo del Sacrifizio stà con le ginocchia piegate, ò ritto in piedi, non appoggiandosi mai, nè mai sedendo; terminato che sia, di nuouo si accosta all'Altare, & il Sacerdote legge sopra di lui vn'altro Euangelio: doppo il quale, postosi à sedere, accoglie benignamente alcune Persone principali, che gli addimandano la sua buona gratia, e la benedizione: porge cortesemente la mano à tutti quelli, che gli piace di fauorire; e questo atto stimasi assaissimo; onde tal vno stenta anni, & anni, supplicando per via d'intercessori, affine di giungerui: ad vn solo però, cioè al suo Priuato, ò sia Mennino si permette di baciarla. Fatto questo, di nuouo s'inginocchia, e con lo stesso ordine si parte dalla Chiesa; mà prima d'vscirne, è curiosa da risapersi vn'altra cerimonia. Vno di quei due, che portano le code di Cauallo, postosi in mezzo della Chiesa, ò sopra la soglia della porta di essa, genuflesso dauanti al Rè, torna à suentolare le code, mà con atto differente, e sarebbe quasi come se adoperasse l'Aspersorio; doppoi con trè palmate distinte, e sonore indica allegrezza (per quanto dicono essi) à nome di tutto il Popolo per la di lui buona salute: mà conuiene, che stia ben auuertito di fissare attentamente lo sguardo in esso; indi s'accosta à baciarli la sola estremità delle dita, e non più; e ritirandosi addietro, senza punto alzarsi in piedi, replica trè volte questa medesima azione, sinche gli è fatto cenno che si rizzi, e che serua, accompagnandolo come prima. Nella Corte non mancano Vfficiali con diuerse Cariche, come Auditori, Giudici, Segretari, Consiglieri, e simili, mà però hanno poco disturbo; attesoche ogni grande affare terminasi in poch'ore, e le spedizioni si fanno più à bocca, che in carta: laonde non essendoui in ogni luogo chi sappia leggere, ò scriuere, e volendosi commettere alcuna cosa ad vn Soua di quelli più ordinarij, i Cancellieri spediscono huomini apposta con certi cōtrasegni, perche sia loro creduto, e con la instruzione di quello, che deuono dire da parte del Rè, ouero si mandano lettere à Gouernatori delle Prouincie, e per ordinario i Missionarij, ò altri Sacerdoti hanno la briga di leggere, e di rispondere. Tutto lo splendore adunque si restringe nella gente da Guerra, e nel continuo concorso de' Vassalli, che vengono con grandi comitiue à rendere homaggio. Le Cariche familiari (per la naturale gelosia del Principe) si dispensano quasi per eredità, e si esercitano con cautele grandi; tuttauolta ancor queste sono instabili, per le grandi mutazioni, alle quali soggiace questa Corona. Le femmine stanno perpetuamente rinchiu-

Vffiziali di Corte.

Splendore di essa in che consista.

Cariche domestiche.

rinchiuſe; hanno però luoghi vaſti, fortemente guardati da grandi, e ſpinoſe fratte, e ſopraintende alla loro cuſtodia il più intrinſeco del Rè. Quanto poi alla ſua Reale Perſona, potiamo dire, che vniuerſalmente lo ſeruano tutti forzatamente, à guiſa di miſeri Schiaui ſotto la sferza, più per tema, che per affetto. Se gli occorre toſſire, ò ſtarnutire, tutti li circoſtanti, ſenza dire parola, battono le caſtagnuola con le dita, e ſouente i Cortiggiani più eſatti adulano queſta ſua neceſſità, fingendo il medeſimo. Se egli paſſa attrauerſo di vn Campo, doue ſia qualche Foſſetto, ò altro impedimento, fanno vn certo loro cenno, auuiſandolo, che non inciampi. Se ſputa (benche per l' vſo immoderato del Tabacco in fumo, altro non faceſſe tutto il giorno) le ſtà ſempre à fianchi vno, la cui incombenza è di ſubitamente coprire quelle immondezze con la poluere; mà queſto tale non impazza, nè ſtenta molto in ritrouarla, mentre il pauimento di qualſiuoglia habitazione altro non è, che nuda terra, e ſemplice arena.

Femmine di Corte.

Origine del Regno di Congo, e de' ſuoi Rè.

84 INdarno cercaremo la deriuazione del Regno Congheſe da gli Antichi più eruditi, i quali aſſolutamente negando alla finezza dell' humano ingegno gli eſperimenti del valore, e dell'ardire, ci defraudarono delle più recondite, e neceſſarie cognizioni di vn Mondo, che ad eſſi ſembraua troppo impoſſibile, & à noi ſembra tutt' ora troppo nuouo; atteſoche l'Arte Nautica, eſercitata in que' Secoli ſenza il profitteuole vſo della Calamita, e ſenza la raffinata perizia de' moderni Piloti, trattenendoſi mai ſempre in viſta di terra, allo ſcoprire della formidabile Caunaria, ò ſiaſi Capo del Sus, l' vno de' piedi cioè, che il famoſo Atlante immerge nell' Oceano Occidentale in gradi 29. di quà dall' Equatore, quì (dico) arreſtando il corſo, & amainando le Vele, fece credere à coloro più timidi che ſaggi, douerſi sù quelle vltime, e tempeſtoſe ſpiaggie con erudita inuenzione ſcriuere il titolo, ò diciamo il nome di NON, formandone poſcia vn' imaginaria, mà da eſſi ſoſtenuta per irrefragabile Theſi; *Che di là da quel Promontorio NON, non ſarebbe ſtato poſſibile auanzarſi ad inueſtigare altra Terra, altro Mondo.* Con queſta maſſima, la quale fù comunemente riceuuta, non hauendo altro da ſoggiungere, ò diſegnare in quelle Mappe rinomatiſſime, dierono fine i Geografi d'all'ora alle narrazioni Iſtoriche, e ſolamente chimerizarono alcune fauole, ombre del vero, mà vere finzioni. Strabone vno di queſti, nel ſecondo de' ſuoi Libri affaticaſi di confutare con ogni ſtudio l' opinione di alcuni, i quali ammetteuano, come coſa veriſimile, il poterſi auanzare aſſai più le mete alla nauiga-

Capo di NON termine dell' antica nauigazione.

Errori circa eſſa di Strabone.

zione di que' tempi, adducendo essi in proprio fauore il decantato viaggio di vn tale Eudoxo, che diceſi, essere vissuto nel Secolo de' Tolomei di Aleſſandria, & hauerlo fatto à ſpeſe di quelli eccelſi Rè dattorno à tutta l'Africa; conſumaſi queſto Autore in produrre mille argomenti, affine di farla credere mera inuenzione di vn genio ſtudioſo, ò troppo inclinato à fingere coſe grandi, e proportionate per adulare la magnanimità di vn Monarca, concludendo, che ſarebbe graue ingiuria della verità, il preſtare intiera fede à ſomiglianti rapporti. Tolomeo, il Geografo, anch'egli, guardingo, e ſoſpettoſo di non dir male, quando totalmente contradiceſſe, ſe la paſſa in fauoloſe deſcrizioni, nella quarta delle ſue Tauole, doue delineando il corpo dell' Africa, finge nel fianco di eſſa verſo Occidente, Monti, e Regioni ideali, e colloca per vltima eſtremità, dieci gradi di quà dall' Equinoziale, le ſcoſceſe balze di Theon Ochema, cioè Carro del Sole, del Dauci, dell'Ion, il Campo Pirro, le ſolitudini de gl'Ictofagi, & alcune altre, quaſi vn tratto di nude arene, incolte infruttifere, arſe da cocenti raggi del Sole, che verticalmente le percuotono, e perciò inhabitabili: mà queſto ſpazio appunto, è la grande Guinea, che ſi diſtende ſino à Pagelungi, e ſino ad Ageſimba, riſalto vaſtiſſimo di queſta parte della medeſima Africa, riconoſciuto da moderni Piloti, allora quando ingolfatiſi in mezzo all' Oceano (per ben diſcoprire i termini dell'antica Eſperia Etiopica) ſcorſero tant' oltre, che ſuperato ogni timore, s' auuenturarono di paſſare, con proſpero euento il tremendo Equatore, e la incredibile Zona Torrida. Ed ecco appunto il maſſimo de gl' intoppi, che ben m' auuiſai, douer interrompere la teſſitura alla mia Iſtoria, di cui non è la parte meno deſiderabile quella del riſaperſi l'origine delle Nazioni, il cominciamento de' Principati, e de' Regni: mà ſe queſta prima difficoltà renderebbe ragioneuole lo ſcanſo di pretermettere alcuna coſa, certamente più mi confondo, che doppo di eſſerſi già ſcoperte le Prouincie, delle quali andiamo diuiſando (e ſarà circa due Secoli) conoſcendomi debitore di darne qualche contezza, ſon coſtretto mendicarne i lumi dalle tenebre, che portano più che sù 'l volto, nell'intelletto queſti noſtri Etiopi, à quali, come à diſcendenti del maledetto Cham, toccò indubitatamente trà gli altri caſtighi vna molto foſca ignoranza, & vna ſtolida diſaffezione à tutte quelle ſcienze, col cui mezzo ſi traſmettono à poſteri le più decrepite rimembranze. Eſiliate adunque da coſtoro, prima che riconoſciute le lettere, e non conſeruando perciò appreſſo di ſe i conſueti Regiſtri, ò altra ſorte di Cronache, ci è ſtato d' vopo dipendere dalle vocali tradizioni, ſouente alterate dalla familiare inconſiderazione, con che paſſano da bocca à bocca, ſingolarmente frà Negri, i quali eſſendo per natura Zotici, formano nella loro mente vno ſtraordinario

E di Tolomeo.

Guinea ſcoperta.

Ignoranza caſtigo de gli Etiopi.

dinario concetto intorno alle più sconcie iperboli, e senza badare, se possano nè meno idealmente sussistere, le spacciano come articoli degni d' interissima credenza.

85 Alcuni però, i quali presumono di sapere, e forse indouinano qualche cosa, computano vna confusa adunanza di Popoli, di Regoli, e di Principi, che ripartitamente possedeuano tutto quel tratto di Paesi, che oggi giorno chiamasi il Regno del Congo. E se vogliamo sopra la certezza di altre notizie ammettere il verisimile, potremo sicuramente persuaderci, che si come l' *Africa (secondo l' Arabica sua Etimologia appresso Strabone) è vna gran parte del globo terrestre, diuisa, e subdiuisa in diuerse Dominazioni*, così in conseguenza, che il Congo ancora fosse della stessa natura, cioè, ripartito à diuersi posseditori. Vero è, che altri cercano ribattere questa opinione, adducendo, che vn tale Ifrico fuggitiuo dall' Assiria, trauersando l' Arabia Felice vi entrò primo di tutti, e vogliono, che costui ne vsurpasse l' intiero Dominio, onde da esso le deriuasse ancora il nome d' Ifrica, ò Africa; nulladimeno mancandoci i riscontri de suoi progressi, e sapendosi solamente, che incalzato dall' armi de' suoi Emoli, e nemici, andò errando alcun tempo sino à fermarsi nella Mauritania, & in quella Regione appunto, doue poscia germogliò l' Impero di Cartagine, parmi inuerisimile, che il Congo remoto, e selvaggio fosse così sollecitamente cercato da gli huomini d'allora per vna semplice auidità di snidarui le Fiere, & i Mostri. E' adunque molto consentaneo allo stile politico de' Conquistatori della Terra, che dopo di essersi cominciata ad habitare l' Africa, i popoli già moltiplicati, riflettendo all'angustia de' siti, cercassero necessariamente nuoue Campagne, e Prouincie, per alimentarsi: nelle quali imprese ben sappiamo, che quando era determinata la trasmigrazione, deputauansi i Capi, ò Condottieri di essa, e che idealmente diuideuano frà di loro le future conquiste, prima che s' incaminassero le falangi; accioche giunti colà, fossero immediatamente acclamati, & vbbiditi come veri Conquistatori, Padroni, e Regoli di quel tratto, che occupassero. Con questi supposti vniuersali la discorrono i Congheſi circa la loro origine, e saluarebbono la proposizione, quando non la inuiluppassero frà mille inezie, e frà mille sogni. Mà (ripigliando il filo) furono poscia coll' andare de' Secoli dalla prepotenza di alcuni, e dal volubile genio de' Popoli, soggiogati, ò deposti i Tiranni; si che consumando se stessi, e vendendo la propria libertà, que' tanti membri disuniti, & impotenti à reggersi, senza quasi auuedersene, rimasero inceppati da vna sola Corona; e da questi periodi, che dileguarono la confusione, con repentina metamorfosi hebbe suo cominciamento la Monarchia del Congo.

Della propria origine che cosa dicano i Conghesi.

86 Il primo che ne godesse le prerogatiue, dicono, essere stato Luqueni,

Primo Rè come fondasse la sua Monarchia.

queni, huomo, che hauendo col valore dell'armi prosperamente condotte à fine le sue imprese, e mediante il confaceuole genio guadagnati i Sudditi, & auantaggiata la propria condizione, assunse, e vigorosamente sostenne il titolo di Mutinù, che significa Rè. Et eccone la maniera secondo le loro tradizioni. Nella Prouincia di Corimba, ch'è vna parte del Regno di Coango, distesa lungo le riue del Zaire, dimoraua vn'huomo per nome Eminia-n-zima, ammogliato con vna tale Luqueni Luasanze figliuola di Nsa-cu-clau, e Sirocchia di Npu-cuansucù, da cui trasse vn bambino, chiamato anch'egli Luqueni: costui bramoso d'ingrandirsi, arrollò sotto le sue Insegne quanta gente potette lusingare à seguitarlo, & vscito in busca di quello d'altri, visse alcun tempo con alterne vicende abbattuto, e fauorito dalla fortuna: alla fine prefigendosi di manomettere le vicine contrade, fortificossi frà certe rupi, luogo opportunissimo à suoi disegni, sì perche naturalmente era inespugnabile, sì ancora perche à cagione del frequente commercio, era l'vnico, e necessarissimo transito di tutte quelle populazioni; in riguardo delle quali commodità poteua egli senza tema di sorprese, scorrere à danni delle intiere Prouincie, ò pure senza muouersi dal suo posto, ricouerarui i malcontenti, & esigere da gli altri grosse taglie, ò costringerli à tributarlo di qualche annuo pedaggio. Vn giorno trouandosi costui assente, accadde, che il giouanetto Luqueni suo figliuolo con tirannica violenza ricercò da vna sua Zia, che volesse pagare il consueto tributo de' passaggieri, il che ricusò ella, rimprouerandolo, che con sì graue onta del rispetto, douuto alla parentela, osasse di assoggettirla come vassalla; laonde il fellone dall'auarizia, e dal genio bestiale di farsi temere, empiamente istigato, le trafisse il Ventre ancora pregnante, scontando in questa guisa con duplicato parricidio la tenue valuta di vn solo tributo: contristossi di vn tanto misfatto il Genitore Eminia-n-zima, perche era Fratello, ò secondo altri, Cognato della Defonta, e stette in procinto di castigarne il maluagio figliuolo; mà conciosiache frà gente barbara gli eccessi della barbarie si hanno in pregio eccessiuo, i Neri argomentando, che costui hauesse vn cuore bellicoso, & inflessibile, in vece di abborrirlo, come reo, & imbrattato del proprio sangue, dieronsi sotto il suo militare comando, & immediatamente lo acclamarono per loro Rè: Luqueni adunque gonfio del nuouo carattere, & impatiente di passare à nuoue conquiste, con repentina velocità dilatando i vanni dell'ambizione, inuase la Prouincia di Npenbacassi, membro di quel grande corpo, che oggi giorno è l'istesso Congo: insomma audace vgualmente, & auuenturato peruenne fin doue stà situata la Città di S. Saluatore, e vi collocò la Sede del suo Regno. Signoreggiaua in que' tempi vno spazioso tratto di tutta quella Regione vn tale

Antichi Signori del Congo.

Mabam-

Mabambòlo Mani-pangalla, i cui discendenti dall'insolente vincitore cacciati altroue, diuennero mancipij di rea fortuna, e del Tiranno, che rilasciò loro alcune terre, con titolo d'inuestitura, ò di assegnamento feudale à condizione, che in perpetuo lo riconoscessero per loro Sourano. Mà si come Mabambòlo sudetto, e gli altri Pangalla suoi successori, soprafatti dalla violenza, pretesero di derogare alle proprie ragioni, così ancora hoggidì le sostentano apparentemente; e quantunque per la disuguaglianza delle forze non siano per riacquistare giammai la perduta Corona, tuttauia con annua cerimonia, protestando all'vsurpatore la loro giuridica pretensione, ostentano, non sò se mi dica, l'antica dignità violentemente depressa, ò la prodigiosa fortuna di Luqueni salita al Trono Reale: la funzione nulla conclude per essi, mà il Rè se ne pregia, e l'hà per somma grandezza. Ogni anno adunque il Pangalla inuia alla Corte vna Femmina, la quale à suo nome intima al Rè, che parta di colà, e si rammenti, che non è legitimo possessore di quello Scettro: l'ascolta egli publicamente con termini di molta cortesia, e caricandola di donatiui per il suo Padrone, à lui lo rimanda, confortandolo à tollerare in pace il colpo della disdetta, che trabalzò dal Trono i suoi Aui, & à godersi frà tanto quello, che gli rimane, senza tentare nouità. Questa è la mascherata soddisfazione, che riceuono i Mani-pangalla, à quali conuiene poscia ne' tempi assegnati comparire, come veri Vassalli, & incuruarsi al loro Sourano.

Sito eletto per la Metropoli.

87 Il sito che Luqueni eresse, per fondarui (come hò detto) la Regia, è vno delli ottimi di tuttto il Regno: egli è vn Monte tutto isolato, aprico, ameno, piano nella sommità, à cui si ascende per vna strada, resa facile dalla industriosa fatica di molta gente, che da vn certo Rè vi fù impiegata; dal quale stupendo lauoro i Neri ne raccontano cose inuerisimili, e strane: L'aria vi si gode soaue, e salubre, temperando i venti quell'ardente bollore de' raggi Solari, perloche con doppia allegoria se gli conuiene il nome di S. Saluatore. Nel bel mezzo di essa pianura, doue al presente chiamasi il Terreno, luogo vasto per le rassegne, e per gli altri publici diuertimenti, eraui vna grande Lacuna, la quale sino da primi tempi fù riempiuta; laonde credesi, che il peso del nuouo terreno, comprimendo le scaturigini di essa, aprisse le vene à fianchi del Monte, da cui tutto all'intorno zampillano cristallini ruscelletti, e viue fonti.

Luqueni primo Rè, dà leggi.

88 Luqueni intanto oculato nella sua condotta, decretò leggi confaceuoli alla capacità, & al genio de' suoi Vassalli, e con esse hauendo stabilito il suo Dominio, diede primo di tutti il nome di Regno alle Prouincie di Congo: ed era ben in posto di farlo, attesoche col suo valore haueua grandemente ampliate le antiche mete: Compartì poscia

anch'

anch' egli le Commarche à ſuoi adherenti, e conſanguinei, i quali con generoſa inuidia emulando le di lui auuenture, con non minori prodezze esteſero le proprie giuriſdizioni; e quindi n' auuenne col tempo formarſi quel vaſto Regno, che altre volte, ſappiamo, eſſere ſtato il Congo, ſquarciato al preſente in trè, cioè à dire Angola, Matamba, e l'isteſſo Congo. Il reſtante de' ſuoi volle ſeguitarlo in tutte l'altre ſue impreſe. Solamente vn ſuo Zio Materno, impadronitoſi di Batta, che in que' tempi era Regno, lo ritenne per ſe ſolo. Enimia-n-zima alla fine chiuſe gli occhi in perpetuo, laſciandoci in dubbio, ſe nel ſuo cuore preualeſſe il godimento di Genitore, ò il rancore di emolo, mentre ſino all' estremo haueua veduti i progreſſi del figliuolo: non potiamo però dubitare, che hauendo egli conſumati, e compiuti gli anni della preſente vita nelle follie del Gentileſimo, non paſſaſſe à piangerle con ſempiterno, & irreuocabile cordoglio: mà di queſta ſciagura di lui, e di tanti altri Idolatri, i quali in quella male auuenturata età furono priui del lume, e del fauore celeſte, che poſcia Iddio, mediante la predicazione del ſuo Santo Vangelo hà communicato à poſteri, hauremo ſempre mai ragioneuole ſoggetto di compatirli, non di rimprouerarli. Le fù data sepoltura, decente à Perſonaggio, che ſosteneua le pretenſioni di Rè, atteſoche tale era di già il ſuo figliuolo Luqueni.

E dilatasi il Regno. *Batta da chi occupato* *Muore il Padre di Luqueni.*

89 Da Nſacuclaù, che è l' Auo materno di ſopra accennato, diſcendono i Gran Duchi di Batta, i quali altre volte, ſotto preteſto di mera conuenienza, viſitauano di quando in quando, in Perſona, ò per mezzo di altri, lo ſteſſo Rè del Congo; mà in progreſſo di tempo, creſciute in queſti le forze, e l' autorità, crebbe in eſſi la tema di non rimanerne ſopraſatti, e ſpogliati delle natie grandezze; laonde con maturo conſiglio volontariamente ſottomettendoſi à quella Corona, ſi ſottraſſero ad vna ineuitabile violenza. Da principio queſta Ducea, la cui Banza capitale chiamoſſi Anghirima, hebbe competente ampiezza: e ſaranno da circa cento anni, che il Prencipe, portatoſi alla Corte, vi riceuette ſingolari honori, e la nuoua inueſtitura col titolo di Neacon-diamene Congo, che ſignifica Auo del Rè di Congo.

Duchi di Batta.

90 La ſtirpe di Luqueni, & i ſuoi diſcendenti, mantenendoſi con vigore nel poſſeſſo delle conquiſte, cinſero d' indi in poi le tempia di Reale Diadema: e quantunque, per non eſſerui ſtato chi ſapeſſe tenerne conto, ſi ſiano ſmarriti i nomi; nulladimeno trà le più famoſe notizie ſerbanſi ancora, non sò quali tradizioni della loro grandezza, e potenza; laonde potiamo credere, come coſa indubitata, che oltre à trè ſopranominati Regni Congo, Angola, e Matamba, ne poſſedeſſero altri, de' quali nè più nè meno tutt'ora s' intitolano Rè, cioè Conge, Reamolazza, Paghelunghi dietro le riue più mediterranee del Zaire, gli Anzi-

Proſapia di Luqueni.

qui,

qui, Anzicana, Loango, Chiſſama, gli Ambondi, Angoi, & il Caccongo. Tanto ſi è potuto imparare da Neri circa l'origine, e la ſerie de' loro Rè, computando tutto il tempo, che viſſero occultiſſimi à gli Europei, e ſtò per dire, ignoti à ſe ſteſſi.

91 E' da ſupporre, che per l'addietro i Congheſi non credeſſero, anzi nè meno ſognaſſero, eſserui altra Terra, altro Mondo, eccetto qualche confine del Regno, ò al più qualche tratto della Regione delli Abbiſſini, che è l'Etiopia Superiore, occupata in gran parte verſo Leuante dal Prſteianni, ò diciamo Preteianni, e verſo Mezzodì, dal Monopatapa, amendue potentiſſimi Imperadori: conciosiache quanto all' America, per la vaſtità dell' Oceano, che la diuide dall' Africa, e per non eſsere ancora in vſo quella nauigazione, era impoſſibile, che la conoſceſſero; ſi come da vn' altra parte, le interminate ſolitudini, & i ſcoſceſi Monti impediuano totalmente il commercio frà le ſudette, e qualunque altra Nazione; ſino à tanto, che ſotto gli auſpicij del pijſſimo Principe D. Arrigo Duca di Viſeo, e quintogenito del Rè D. Gioanni, i Portogheſi per deſio di gloria, poſtergato ogni timore, determinarono di aprire il fianco all' Oceano, e la ſtrada al Santo Vangelo. Edificata adunque in quella prima impreſa sù la punta del Capo S. Vincenzo, la Villa dell' Infante, che poſcia fù detta Ternabile, ò Terzanabile, penſauano di hauere hormai poſta l'vltima meta alle fatiche, quando quel ben' auuenturato Prencipe, da celeſte impulſo animato à proſeguire intrepidamente la nauigazione, armò nuoue Carauelle ſotto i Stendardi della Immacolata Vergine ſua Protettrice, e conſegnolle à peritiſſimi Piloti natiui del Regno di Algarbe ſuoi Vaſſalli, i quali s' inoltrarono ſeſſanta leghe; mà ritardati dalle formidabili Secche della Guinea, ſi trattennero dattorno à quel grande Promontorio, dall' anno 1410. ſino al 1420. ſenza tentare d auantaggio. Godeua Don Arrigo qualche frutto di queſto diſcoprimento, mà non ſoddisfaceuaſi appieno la ſua brama, fermamente indirizzata à dilatare la Fede di Chriſto; auuegnache douunque i ſuoi poſauano il piede, addomeſticando con la nouità de' coſtumi, e de' riti le genti habitatrici delle ſpiaggie, ageuolmente induceuano il genio curioſo ad aſcoltare i nuoui Dogmi, & à concepire diuoto affetto verſo la Cattolica Religione. Del 1420. Gioanni Conſaluo, & Egidio Annes Direttori di queſta incominciata impreſa, date le vele à proſperi venti, ſcoprirono da lungi l'eſtreme rupi della grande Guinea, che ſono l'vltimo termine della Etiopia Occidentale, e volgarmente chiamanſi Sierra Liona. Martino V. Sommo Pontefice, & i ſuoi Succeſſori, volendo rimunerare le prodezze di Arrigo, dichiararono, che la parte diſcoperta, e che in auuenire diſcoprirebbeſi da Portogheſi lungo le Coſte dell' Africa, dal Capo di Boiador

Congheſi ſenza commercio.

Conceſſione de' Pontefici à Portogheſi.

 ſino

ſino per tutta l' India Orientale, ſpettaſſe all' aſſoluto dominio di quella Corona. Il Rè Alfonſo Quinto, vſcito di tutela nell'anno 17. di ſua età, applicò l' animo, e ſpeditamente ſi accinſe ad effettuare i diſegni premeditati dallo ſpirito eccelſo di Odoardo ſuo Padre, che dalla morte immaturamente fù tolto al Mondo: mà conciosiache ſino à quel punto la intrepidezza de' più animoſi Piloti non eraſi ancora, per diffetto di regole eſatte, intieramente aſſicurata, perciò D. Gioanni Secondo, conoſcendo quanto foſſe neceſſario ſpalleggiare l' ardire con la prontezza, e diligenza di ottimi ingegni, ne commiſe à Rodrigo, & à Giuſeppe ſuoi Matematici, & à Martino Boemo diſcepolo del Regio Montano tutta la incombenza, i quali con ottima riuſcita, riducendo il Quadrante Sidereo all' vſo della Nauigazione, fecero che il corſo delle Stelle, regolato sù la immobilità de' due Poli, ſegnaſſe le vie in Mare, e ſtabiliſſe il centro, e le linee diametrali à gl' interminati gorghi dell' Acque. Con la ſcorta dunque di queſte profitteuoli, e ben' auuenturate inuenzioni, D. Giacomo, ò ſiaſi Diego Cano, nuouamente ſi accinſe ad inoltrarſi, già che le Matematiche ſpeculazioni ben ventilate additauano il *Plus Vltrà*, & il proprio valore ſembraua non conoſcere intoppi; laonde circa l' anno 1481. ouero 85. come altri vogliono, hauendo paſſata la Linea formidabile dell' Equatore, ſcoprì l' imboccatura del Fiume Zaire, che ſcaturendo dalle Fonti iſteſſe del Nilo, precipita verſo la ſpiaggia di Ponente, largo circa 27. miglia nella ſua foce, e tanto impetuoſo, che per molte leghe fende i flutti del Mare, ſenza meſcolaruiſi, ò riceuerne amarezza: colà in quella parte, che propriamente è ſoggetta al Manì Sogno, ò diremo, Conte di Sogno, inalberò egli primo di tutti il ſalutifero Veſſillo della Croce, intagliandoui ſotto à perpetua memoria il giorno di queſto fatto, e d' allora in poi chiamoſſi quel luogo la Punta, ò il Promontorio del Padron. I Neri habitatori, dal repentino arriuo di gente bianca, e dalla vaſta mole de' Nauigli, coſe che mai più haueuano vedute, mà ſpecialmente dallo ſparo delle bombarde oltremodo sbigottiti, non ſapeuano riſoluerſi di ammettere il Cano, & i ſuoi Compagni; mà eſſendo più che humana queſta facenda, e l' intereſſe più che d'altri, di Dio, il quale voleua in quell' iſteſſo tempo ſuelarſi à quelle Nazioni, diſpoſe gli animi de' Barbari à riceuere in vna amoreuoliſſima ſocietà que' ſtranieri, che introdotti alla Corte, manifeſtarono gli arcani della loro condotta, deſcriſſero la potenza di quel Sourano, che li haueua inuiati, e proteſtarono, che lo ſcopo della loro venuta, era preciſamente d' illuminare le menti acciecate ne' foſchi errori della Idolatria, con introdurui per via d' huomini ſaggi, & Euangelici la vera luce, e la vera Fede. Gradì il Conte di Sogno le offerte di amicizia, corriſpondendo con termini affettuoſi, e data

Quadrante per la Nauigazione.

1485. è ſcoperto il Congo.

Sogno, prima ſpiaggia doue sbarcarono i Portogheſi.

Ammeſſi alla Corte di quel Principe.

data ſicurezza per lo commercio, poiche hebbe capito il tenore della nuoua legge, prontamente dichiaroſſi di volerli aſſiſtere; accioche vna sì eccellente Dottrina ſi radicaſſe nelle ſue Prouincie, e ſi diſtendeſſe altroue.

92 Paſſate queſte prime confidenze con vn Signore, del cui appoggio ben haueuano biſogno, per eſſere egli Padrone di vn ſito opportuniſſimo allo sbarco, & al commercio, inoltroſſi il Cano frà terra, alla fama di ritrouarui vn Rè potente; ed era appunto quello del Congo. Giunto il buon Capitano alla Metropoli, quel Barbaro interiormente moſſo dalla Diuina grazia, ſi arrendette alle di lui parole; e formando altiſſimo concetto della noſtra Fede, diede orecchio alle propoſizioni sì di eſſa, come dell' amiſtà co' Portogheſi; in ſegno di che offerì à D. Diego, il quale era per fare preſto ritorno à Lisbona, di mandare in ſua compagnia alcuni Perſonaggi; accioche poteſſero cautelare il Rè di Portogallo dell'ottima ſua diſpoſizione, e ſupplicarlo di valida aſſiſtenza, per riceuere, e diſſeminare in tutto il ſuo Regno la Dottrina del vero Dio. Il Cano, allegro de' proſperi auuenimenti, promiſe ſopra l'honore di buon Caualiere, che in capo alla quintadecima Luna ſarebbe egli con gli Ambaſciatori fedelmente ritornato à quelle parti, laſciando in oſtaggio quattro de' ſuoi più cari, per ſangue, per valore, e per virtù molto ſegnalati, i quali con valide ragioni ſapeſſero conuincere gl'Idolatri, e con la efficace nouità del loro buon' eſempio fondarli, e ſoſtenerli nella nuoua Religione: all' incontro il Rè, hauendo iſtantemente pregato, ch'ei laſciaſſe, oltre i ſudetti, vn venerabile Sacerdote, che riuſcì Miniſtro ben degno di quella prima meſſe, riſpettollo ſempre, come Apoſtolo del Cielo. De' quattro Congheſi, che queſta volta andarono à Lisbona, il principale chiamauaſi Zaccuta, huomo atto ad apprendere vna perfetta forma di buoni coſtumi, pronto à capire i dogmi più eſenziali della noſtra Santa Fede, e facile ad imprimerſi nella mente i termini delle ſtraniere lingue; inſomma ei ſembraua coſtituito propriamente dalla Diuina Prouidenza per Capo di quella condotta. Don Gioanni Secondo, e Donna Eleonora, reggenti allora lo Scettro Luſitano, approuarono con ſomma lode le fatiche, e le aperture che fatte haueua il valoroſo Cano in que' nuoui Regni per lo eccelſo Nome del vero Dio, aſcoltando il tenore della ſtraniera ambaſciata, accogliendo frà le braccia della regale aſſiſtenza i nouelli Cattecumeni, deputando loro chi gli ammaeſtraſſe con diligenza; & alla fine, per colmo di tanti honori, leuandoli con regia pompa al Sacro Fonte, ſi compiacque il Rè di donare à Zaccuta il ſuo proprio nome, accioche in auuenire per memoria d' interiſſimo affetto, lo portaſſe ſcolpito nel cuore. Terminati queſti atti di riſpettoſa conuenienza, decretoſſi di ri-

Diego Cano paſſa al Cong

Zaccuta chi foſſe.

Ambaſciatori Congheſi, col Cano, accolti dal Rè di Portogallo.

Battezzati

mettere l'ambasciata con altrettanti donatiui al Rè Conghese; e ne fù ratificata la direzione al medesimo Don Diego, per la cui costante integrità vedesi ben tosto à maggiori fortune auanzata quella impresa; conciosiache ritornando egli colà entro il prefisso termine in compagnia del nouello Gioanni Zaccuta, e de' trè compagni, ne rimase soddisfattissimo il Rè; anzi dalle relazioni de' suoi accertatosi della magnificenza della Corte di Lisbona, della fertilità del Clima Europeo (cose non credute da Neri) e singolarmente della rettitudine, con cui viueuano i Cattolici, ristabilì la giurata conuenzione di prestare valida assistenza à Portoghesi, accioche propagassero in qualunque Prouincia à lui soggetta il Sacrosanto Vangelo; & à tal'effetto deputò pratici esploratori, che scortassero quel prode, e zelante Capitano; laonde, è fama, che in questo viaggio egli s'inoltrasse per quelle non conosciute spiaggie per vn tratto di ben ducento leghe. Mà conciosiacosache l'attentato di vna sì fatta nauigazione fosse in que' tempi, più da raccontare con ammirazione, che da proseguire senza maturo consiglio, appena hebbe veduti i termini accennati, che immediatamente fè ritorno alla foce del Zaire.

Ritornano in Etiopia.

93 Non conuengono tutti gli Scrittori in ciascheduna delle precise particolarità accadute à questo Condottiero nella seconda sua andata al Congo, tuttauia non è discrepante il loro ragguaglio circa la sostanza; laonde per dare luogo al vero col fondamento della probabilità, è da supporre come cosa indubitata, che egli questa volta conducesse colà, frà gli altri Ministri del Vangelo, quei trè Religiosi dell'Ordine di S. Domenico, registrati nel primo Libro dell'Istoria dell'Indie con encomio di rara virtù, e santità, dal P. Maffei Giesuita, col quale Autore s'accordano gli altri ancora: ben'è vero, che all'ardente loro brama tantosto mancò la vita sacrificata al Sommo Iddio sotto i tormenti di quel nuouo, e stemperatissimo Clima: si che ò facessero assai nel brieue tempo, che affaticarono colà, ò non hauessero agio di maturare i frutti della Euangelica Missione, certo stà, che eccettuatane la mera notizia del loro arriuo, altro non è rimasto alla memoria de' posteri: mà di questa suentura (se tale vogliamo giudicarla) mi querelo assai più per lo pregiudizio nostro, hauendo smarriti gli esemplari delle loro azioni; già che per altro conto essi nella Patria de' Beati conseguirono, e goderanno perpetuamente duplicato il premio, e senza dubbio vna più risplendente Corona. Coloro che presumono di contribuire i pregi della douuta lode al Cano per la terza nauigazione à quelle contrade, asseriscono tutti d'accordo, ch'egli vi conducesse alcuni Frati dell'Ordine Osseruante del P. S. Francesco, huomini per lo staccamento delle cose terrene, e per la professata pouertà Minori frà gli altri

Padri Domenicani, primi in queste Missioni; poco doppo muoiono.

Francescani subentrano nelle Missioni.

tri Religiosi, mà non inferiori à chi che sia nel buon zelo di conuertire quel nuouo Mondo. Mà ripigliamo il filo. Ritornatosene adunque D. Diego Cano alla Metropoli del Congo, manifestò al Rè la premura, e la vrgenza di ricondursi in Europa, per ottenere da Portogallo vna più poderosa Armata, ad oggetto di sottomettere molti Barbari, che dietro à quelle spiaggie infestauano, & impediuano la prosperità de' sospirati progressi. Il Rè pregollo non solamente che volesse lasciare appresso di lui que' primi Missionarij, mà che eziandio procurasse di mandarne altri, supposto che egli stesso non hauesse potuto accordare il suo ritorno; indi per arra d'intima cordialità oltre molti, e pretiosi doni singolarmente di denti di Elefante, consegnò alla di lui fede il suo fauorito Gioanni Zaccuta. Giunse per tanto à Lisbona, e con applauso vniuersale accolto, diede esatta contezza delle passate cose al Rè; il quale viè più s'inuaghì di sostenere la corrispondenza colà, e di proseguire intrepidamente la meditata impresa, il cui oggetto era di passare la Punta, ò sia estremo Promontorio dell' Africa; attesoche penetrandosi per quel nuouo camino à i seni Arabico, e Persiano, & à tutta l'India Orientale, haurebbono i Portoghesi grandemente profittato, come hoggi giorno l'esperienza ce lo dimostra. Per questa memorabile, e non più tentata Nauigazione allestironsi robustissimi legni, opportuni per resistere, e valicare quelle impetuose Maree, à cagione delle quali sarà sempre formidabile il tragitto del famoso Capo di Buona Speranza; sì che l'Anno 1491. salparono da lidi Europei sotto la direzione di vn certo Gonzalez, che n' hebbe l'assonto con il carattere di Capitano Generale. Hor quì non sò, come conuengano gli Scrittori, mentouando alcuni di essi la terza andata di D. Diego Cano à Regni Conghesi, altri tacendola; m'imagino ad ogni modo, che douendo inoltrarsi assai quelle Naui, e non conuenendo trasandare le corrispondenze, per la importanza di sostenere i primi posti, fosse incaricato à lui il rimanersi per allora nella Etiopia Occidentale, intanto che il Gonzalez, tentaua di sormontare l'Africa, e di scoprire nuoui Paesi nell' Asia. Andarono, e benedicendo Iddio questo nuouo viaggio, felicemente entrarono nel Congo dodici Frati Minori veri Osseruanti infiammati di vna celeste brama di guadagnare à Sua Diuina Maestà que' nuoui Regni. Gonzalez in questa condotta peruenuto à fronte di Capo Verde, perdette con la vita la verde speranza de' suoi sognati auanzamenti. Così souente Iddio, per insegnarci, che da lui solo dipendono gli effetti delle nostre ideate fortune, con repentina catastrofe cangia le prospere apparenze in luttuose Tragedie, permettendo che sù 'l principio delle loro intraprese i cuori più strenui affrontino quell' vltimo termine, che giammai haurebbono saputo presagire ad vn'interminato ardimento. A Gonzalez

Il Cano adimanda di ritornare in Europa.

Gonzalez, & il Cano ritornano in Etiopia.

Questi rimane, e l'altro passa verso il Capo di Buona Speranza.

Altri dodici Francescani al Congo.

Gonzalez muore.

zalez succedette vn suo fratello, altrettanto prode, e stimato da suoi. Mà de' fatti di questi due non spetta à me il trattarne. Certo è, che l'vltimo di essi, doppo alquanti Mesi, hauendo imboccata la foce del Zaire, e lasciatiui alcuni, che doueuano rimanerui, proseguì il suo camino.

Conte di Sogno si conuerte.

94 Sogno adunque fù la prima terra, che calpestassero i piedi Apostolici di que' Religiosi Franciscani; e del primo frutto, che se ne ricauò, diasene gloria à Dio, & all' efficacia del doppio predicarui, che fecero con le parole, e con l' esempio. Il Manì Sogno, che altrimenti diressimo il Conte di Sogno, precedette gli altri, non tanto à gittare il fruttifero seme della riceuuta Dottrina di Christo, quanto à raccoglierne la messe. L'imminente solennità della Santa Pasqua lo stimolò à rinouarsi con l' Acqua Lustrale, affinche da questa sua risoluzione persuasi i Vassalli, sollecitamente risorgessero dal Gentilesimo all'Adorazione del vero Dio. Assunse il nome di D. Emmanuele, nome familiare de' Principi di Portogallo; & vno de' suoi figliuoli (mentre il primogenito attendeua altra opportunità, e che il Rè Conghese si fosse battezzato, per maggiormente honorare la funzione) volle chiamarsi D. Antonio.

Missionarij Francescani accolti nella Metropoli di Congo.

95 Con sì auuenturati, e santi auspici que' nuoui Missionarij, poste in oblio le sofferte fatiche, e nulla curando delle future, entrarono nella Prouincia di Pembe, e di là penetrarono à Congo, Residenza, ò come essi dicono, Banza dell' istesso Rè, la quale in que' tempi portaua, con le regali Insegne, il medesimo nome del Regno. Zaccuta che vn' anno inanti era da Portogallo ritornato alla Patria, andò loro incontro in compagnia del sopranominato primo Sacerdote, e con amoreuoli accoglienze introdusseli alla presenza del Rè, il quale per quella ruuida, & insolita forma del vestire, e per ogni altro religioso loro portamento accrebbe nell'animo suo il sublime concetto, che già formato hauea de' Christiani; laonde volontieri ascoltando le loro parole, ageuolmente apprese i nostri Sacrosanti Misteri, e si diede per vinto à gli assalti della Diuina Grazia. Le pedate del saggio Principe seguirono gli altri della Corte, quantunque con quella diuersità di spirito, e di feruore, che per non essere insolita eziandio ne' più prouetti Christiani, merauiglia non fia, che si trouasse frà quei Neofiti: nulladimeno egli è più che certo, essere stata assai copiosa questa prima raccolta, anzi oltremodo riguardeuole per la condizione de' Personaggi conuertiti, attesoche dentro il medesimo Anno 1491. ò 92. (secondo l'opinione di alcuni) il Rè nominandosi D. Gioanni, & altri sei de' primi del Regno con singolare sentimento piegarono il collo al giogo di Christo, e riceuettero il Santo Battesimo. Celebrossi la Sacra funzione in vna Capella, che il medesimo Rè haueua eretta in mezzo alle sue habitazioni;

1491. si battezza il Rè del Congo, e chiamasi D. Gioanni.

impe-

imperoche ſin quando i Portogheſi ritornarono la ſeconda fiata colà, hauendo condotti con eſſi loro Architetti, e maeſtranze, introduſſero qualche edifizio alla maniera di Europa, di che ne danno ſegno, per appunto in S. Saluatore, la prima Chieſa, & altre fabbriche maeſtoſe, le quali alcun tempo ſeruirono à Rè, & à Magiſtrati, benche hoggi giorno per traſcuraggine de' Neri ſcorganſi ò diroccate, ò ruinoſe. L'Oratorio ſudetto ben poteua dirſi eſſere ſtato in quelle contrade il primo Tabernacolo inalzato al Dio degli Eſerciti, quando la prima volta vi haueua poſto in ſuo preſidio quel venerabile Sacerdote, di cui poc' anzi faceſſimo honorata rimembranza. Mà, poiche quì è accaduto parlare di queſto buon Religioſo, ſembrarebbe per auuentura, che il numero di ſette perſone da eſſo battezzate, e non più, foſſe frutto debole, e ſcarſo, riſpettiuamente alle ſue fatiche, e ſudori (mentre egli ſenza dubbio cattechizò tutta la Corte, la Città, e per quanto ſi crede, buona parte di quei contorni) ſe non ſapeſſimo, che oltre li ſette, moltiſſimi ancora anelando à conſeguire gli effetti della Redenzione, ſupplicarono, ed ottennero poſcia à ſuo tempo la ſteſſa grazia del Santo Batteſimo; dimodoche à lui ſolo deueſi aſcriuere intieramente il principio della conuerſione di tutti, quantunque per qualche ſuo ragioneuole motiuo, à noi occulto, non daſſe à tutti in vna fiata l' Acque Luſtrali.

Primo Sacerdote nel Congo quanto operaſſe.

96 Riceuuti alla vnione della Chieſa que' nouelli Chriſtiani vollero, per atteſtato di gratitudine, e di fedele oſſequio, fondare vn Tempio in honore di Gieſù Chriſto Croceſiſſo, dedicando ſe ſteſſi, e la Città al ſuo Santo Nome; e quindi argomentano alcuni, ch' ella prendeſſe la denominazione di S. Saluatore. L' edificio, non oſtante la penuria delli Artefici, la incapacità de Paeſani, e la mancanza di molte coſe, le quali ſi richiedeuano, per dargli vn perfetto abbellimento, riuſcì competentemente egregio. E nel terzo dì di Maggio, giorno tanto propizio à tutto il Mondo, per eſſerſi ritrouato il Legno della Santiſſima Croce, il Padre Gioanni Prefetto de' ſudetti Oſſeruanti, preſente il Rè, & innumerabile Popolo, che contribuiua oblazioni delle proprie ſoſtanze, e del proprio cuore vi poſe la prima pietra fondamentale.

S. Saluatore Città donde prenda il nome.

97 Mentre all' edificio ſpirituale delle Anime, & alla ſtruttura materiale di quella Chieſa attendeuano i buoni Religioſi, accade loro di ſoccombere al diſaſtro tanto comune à tutti gli ſtranieri, e principalmente à gli Europei, per cagione della diametrale differenza del noſtro Clima da quello d' Etiopia. Il primo rapito dalla morte fù il ſudetto Padre Gioanni, primo nella dignità, primo nel merito delle fatiche, e primo de' Compagni à riceuerne la Corona. Alcuni, non ritrouando memoria più preciſa di quelli anteſignani, che colà furono battezzati, vorrebbono concedere tutta la preminenza à queſto Religioſo, quaſiche

Muore il primo Religioſo Miſſionario.

ſiche egli inanzi ad ogn' altro habbia recato à que' Popoli il Santo Batteſimo, chiaue, anzi vnico, e neceſſarijſſimo mezzo, per conſeguire l' eterna ſalute: quindi con ingiuſto rigore (per quanto pare à me) negano, che quel buon Sacerdote nominato di ſopra miniſtraſſe vn tanto Sacramento, concedendogli ſolamente l' hauere cattechizate, e diſpoſte le menti di coloro alla vera Fede. L'opinione ridondarebbe in lode di queſti Religioſi, ſe queſta funzione dipendeſſe dalla mera induſtria de' Miſſionarj, com'ella è contingente, ò più toſto legata à gli accidenti del tempo; anzi per non ſentirmi à riprendere di hauerla con ſouerchia facilità affermata, eſſendo impoſſibile, che frà tanto ſpazio di tempo non ſuccedeſſe qualche vrgenza di battezzare, perciò rimetto alla pietà di ogn' vno il benedire Iddio nella profonda diſpoſizione delle ſue miſericordie, ſenza diſcendere à decidere vn punto contenzioſo, e che nulla rileua.

Suo Succeſſore battezza la Reina

98 Morto il Padre Gioanni, gli ſuccedette, come più attempato frà Compagni, il Padre Antonio, feruoroſo, e niente meno indefeſſo nel conquiſtare Anime al Paradiſo. Battezzò molti Gentili, e ſingolarmente la Regina, che volle chiamarſi Eleonora; e coſtei ne perſuaſe ancora due ſuoi Figliuoli, vno de quali acconſentì alla vocazione; mà l'altro per nome Panſaquitima, giouinaſtro di mali talenti, beffandoſi de' Genitori, negò loro vna tanta contentezza, e rimaſe poi ſempre da lacci della propria perfidia miſeramente auuinto.

Preſagio nella dedicazione del Tempio.

99 Ridotta à buon termine la mole del Tempio, fù dedicato, nella guiſa, che raccontammo, a gli honori del ſalutifero Legno, hauendo il Signor Iddio col preſagio di vna Pietra colà ritrouata in figura di Croce quaſi dichiarato il ſuo ſanto volere.

Tumulti, e diſturbi nel Regno.

100 Mà frà tanto il Demonio roſo dalla rabbia di vederſi rapire molte Anime per sì gran tempo à lui ſoggette, tentò di frapporre intoppi all' incominciata impreſa. Taccio mille trauerſie, & oppoſizioni, ch' ebbero que' primi Operarij, diſſimulandoſene la memoria, doue il contento della vbertoſa meſſe addolciſce ogni pena: le machine del ſuo ſdegno erano principalmente indrizzate contro il Rè, perche quando l'haueſſe abbattuto, prefigurauaſi di ſuperare con molta ageuolezza tutti coloro, che le di lui veſtigia con tanto feruore imitauano. Iſtigò dunque nell' animo di vn tal Principe, Signore di molte Popolazioni, che habitano in riua al Zaire, ſpiriti di Ribellione; onde per rintuzzare quel fiero orgoglio fù meſtieri, che l' iſteſſo Rè ſi portaſſe in Campo; mà egli prima di farlo, depoſitando le proprie ragioni nelle mani di quel Dio, di cui propriamente era la cauſa, volle preuenire i cimenti della battaglia con molti ſegni di Chriſtiana pietà. Confortollo il Padre Prefetto, e diedegli à nome del Rè di Portogallo vno Stendardo mandatogli per

ſomi-

ſomiglianti emergenze dal Pontefice Innocenzo Ottauo: lo riceuette quel buon Principe con certa fiducia di riportare per mezzo di eſſo glorioſa vittoria, nè gli andò fallita la diuota confidenza, peroche coraggioſamente azzuffatoſi coll' inimico, lo ſconfiſſe, e ne fece tanta ſtrage, che ragioneuolmēte potette aſcriuerſi quel prodigioſo ſucceſſo alla virtù del Santo Veſſillo; laonde non ingrato del celeſte fauore, diroccò totalmente quanti Edificij, quante Statue, quanti Altari vſurpauano l'adorazione al vero Dio: & in queſta guiſa le fiamme del ſuo buon zelo, conſumando le reliquie dell'Idolatria, alzarono i primi trofei della riceuuta Fede, e cominciosſi à fecondare il buon terreno di quella nuoua Chriſtianità. Nè quì arreſtoſſi il pio ſentimento, e la gratitudine di lui, atteſoche, riconoſcendoſi obligato alla benignità del Sommo Paſtore, che gli hauea diſpenſate con la ſpirituale aſſiſtenza molte altre grazie, pregò il fratello del defonto Gonzalez, il quale era venuto à viſitarlo, che portaſſe viue atteſtazioni, e ragguaglio diſtinto di quanto era ſeguito à Sua Santità, con ſupplicarla à non intermettere il pregiatiſſimo fauore di nuoui aiuti per lo ſtabilimento della Cattolica Religione. Queſta Ambaſciata hebbe compagni alcuni del Paeſe, quaſi pegno della corriſpondenza, & vno de' ſudetti cinque Franceſcani. Gli altri quattro Religioſi rimaſti à coltiuare quella Vigna vigoroſamente operarono, mercè la Diuina grazia, e la inceſſante premura del Rè Don Giouanni: il quale doppo di hauere poſſeduto, per lo ſpazio di cinquant' anni vn Regno momentaneo, e goduta la conſolazione di vederſi riſorto dal Gentileſimo, alla fine colmo di meriti, e ripieno di zelo, cedendo al comune, & infallibile deſtino, volò (come piamente credere potiamo) à riceuere dal Monarca del Paradiſo il premio di vna ſtabile, e veramente beata Corona.

Vittoria del Rè, e ſue pie dimoſtrationi.

Muore.

101 D. Alfonſo primogenito, & imitatore di tutte le virtù del Genitore, doppo la di lui morte aſſunſe le regali Inſegne. Corre indubbitata fama, che queſti alzaſſe lo Scudo della ſua ſtirpe, chiamata d'indi in poi la famiglia de gli ALFONSI, e v'improntaſſe cinque Spade, mentre in atto di azzuffarſi coll' inimico, moſtrogli Iddio queſto preſagio di felice auuenimento; ed in fatti doppo d'hauerle dipinte in molti Stendardi, ſentendoſi internamente animato, affrontò le Squadre hoſtili, e ne riportò la palma. Fù ſingolarmente diuoto della Vergine Noſtra Signora, e n'ebbe da Lei il contracambio di mille fauori. Raccontaſi, che diuerſe fiate, guerreggiando contro gl'Idolatri, & vna frà l'altre, in atto di dare la battaglia à Panſaquitima ſuo fratello, che ſegli era ribellato, gli foſſero veduti à fianco vna graue Matrona di candida luce ammantata, & vn Caualiere armato con vna Croce roſſa in petto, i quali furono piamente creduti la Regina del Paradiſo, e S. Giacomo

Suo Succeſſore D. Alfonſo.

Alza ne' ſuoi Stendardi le Inſegne di Caſa ALFONSI.

eletto Protettore del Regno. Di questa apparizione resero testimonianza (senza però capirne il mistero) l'istesso Pansaquitima, & il suo Tenente Generale; laonde doppoi approuata, come vera, solennizasi con annua memoria in tutto il Regno del Congo, & anche in quello di Angola. Questi insoliti portenti, mà consueti effetti della misericordia di Dio, quasi necessarij allettamenti à quella Christianità ancor lattante, accreditarono viè più la S. Fede, e raramente giouarono ad estenderla altroue; atteso che per le continue ottenute vittorie adescati i Barbari, ambiuano di assoggettirsi ad vna legge cotanto prodigiosa.

Apparizione solennizata per tutto il Regno.

Alfonso perseguitato dal fratello.

102 Pansaquitima pertinace nell'antica superstizione, e tutto intento à perseguitare Alfonso, ragunò quanti potette, con animo di sostenere à costo di qualsiuoglia perfidia le sue mal fondate pretensioni, rimprouerando al Germano, che fosse stata cosa irragioneuole abbandonare l'antica venerazione de gl'Idoli, per sottomettere à straniera, e rigorosa legge i Sudditi; col quale fondamento presumeua deuoluto à se il diritto, & il dominio di tutto il Regno. Le minaccie sortirono poco meno che il loro effetto, tollerandolo Iddio, il quale con questo mezzo volle, che più stupenda apparisse la vittoria: conciosiache le falangi nemiche incalzarono il Rè, e lo ridussero nell'angustie frà pochi palmi di terra; nulladimeno, la necessità suggerendo vn disperato ardire, e la confidenza in Dio assicurandolo, vscì dalla Città di S. Saluatore, e postosi alla testa de' suoi, quando era più lontano à vincere, all'ora si vide germogliare le palme in mano, mercè che gl'inimici baldanzosi, e nulla

Lo vince.

nulla curanti d'vn'Esercito molto inferiore, impensatamente assaliti, furono sbaragliati, e ferito l'istesso Pansaquitima; il quale astretto à mendicare frà le più romite solitudini con vergognosa fuga lo scampo, non potette rimanerui lungamente occulto; attesoche alcuni Neri di professione Christiani, rauuisandolo, il fecero prigione col suo Tenente Generale, e lo condussero con l'istesso à piedi del Rè, che fraternamente accarezzandolo, con esemplare virtù di vero Christiano, ansioso di risanarlo da quella piaga, di cui doppiamente era infermo nel corpo, e nell'anima, seruillo in propria persona: mà il ripiego di questo amoreuole stratagemma passò à vuoto; posciache l'infelice Pansaquitima ostinatamente vi si oppose, & alla fine con diabolica perfidia, turando l'orecchio alle chiamate del Cielo, & alle fraterne esortazioni, trà spasimi di vna infelice disperazione finì i suoi giorni. All'opposto il suo Tenente Generale, frà le strettezze del carcere terreno seppe ritrouare la vera libertà dello spirito; imperoche auuisandosi di douere morire, volle battezzarsi, nel quale atto il Rè perdonogli la pena capitale, e restituillo all'honore della sua grazia, con patto, che per tutto il tempo della sua vita assistesse à seruigi della Chiesa di S. Croce, e portasse l'Acqua per battezzare i Pagani; ne' quali esercitij perseuerando sino all'estremo, potiamo dire, che lasciasse comendabili segni della sua non simulata conuersione.

Lo conforta à farsi Christiano, mà senza profitto.

Il Tenente Generale di esso si battezza.

103 Nel 1521. il Rè D. Emanuele di Portogallo mandò à D. Alfonso in sussidio di quella santa impresa nuoui Operarij Euangelici, trà quali cinque Minori Osseruanti con vn Superiore per nome Gioanni, cinque Agostiniani, ed altrettanti dell'Ordine di S. Domenico, oltre molt'altri Sacerdoti del Clero Secolare, cospicui in dottrina, e bontà, che giunti al Congo con indefessa applicazione compartitesi frà di loro le Prouincie di tutto il Regno, attesero sodamente à coltiuarle: de' quali progressi sperimentando interna contentezza il feruoroso Rè, prima di morire chiamato à se il suo primogenito D. Pietro, obligollo con speciale premura, à prendersi pensiero di estirpare affatto l'Idolatria, e di porgere ogni soccorso alla Fede nascente, protestandogli, che tutto il credito, e sostegno della Corona consisteua nelle sante operazioni di lui, e de' Ministri Apostolici.

Missionarij mandati da Portogallo.

104 Questo Principe, entrato erede non tanto del Regno, quanto delle virtù del Genitore, anelaua à grandi imprese per gloria maggiore del Signore Iddio; mà egli hebbe poco tempo, per effettuare i paterni consigli, e le ardenti brame del suo cuore: accrebbe nulladimeno con nuoui assegnamenti le prouigioni lasciate dall'Auo, e da D. Alfonso à Ministri Ecclesiastici, per mantenimento delle Chiese, per edificarne altroue, e per alimentare tanti Popoli Europei, che vi metteuano il capitale

Succede D. Pietro Rè.

Al Vescouo di S. Tomaso assegnasi il gouerno spirituale del Congo.

pitale de' proprij sudori. In questi tempi al Vescouo dell' Isola di S. Tomaso fù conceduto eziandio la Cura spirituale di S. Saluatore, laonde intitolossi Vescouo del Congo, per esser vnico di tutto quel vasto Regno; in cui diede saggio della sua maturità, prudenza, e pietà, ampliando la giurisdizione, adornando la Cattedrale, & honorandola di vent' otto Canonicati, senza molt' altre prebende, e beneficj. Questo Prelato visse anch' egli pochi giorni, compensando con la Pastorale sollecitudine la breuità di essi; e perche, prima di morire, hauea mostrato desiderio, che gli succedesse in quella Dignità alcuno del Regal ceppo, fù perciò proposto vn Signore attinente al Rè, mà & à questi pure l' intempestiua morte leuò il frutto, anzi le fatiche della Vigna, rimanendogliene appresso Iddio (come potiamo sperare) il merito di vn' ottima, e costantissima disposizione di coltiuarla, & assisterla con tutto lo spirito: di che diede euidente saggio, hauendo egli stesso intrapreso il lungo, e pericoloso camino da Regni cotanto remoti sino à Roma, per ottenerne da Sua Santità il placito, e la conferma; adunque doppo di essere stato consecrato, mentre colmo di fauori, di grazie, e di benedizioni incaminauasi di nuouo dall' Italia alla sua Sede, soprafatto da violente infermità, tutto rassignato nel Diuino volere, felicemente volò all' altro Mondo.

Muore il Vescouo, e poco doppo il suo successore Conghese.

105 Doppo D. Pietro, registrasi in quarto luogo il Rè D. Francesco, degno successore della bontà de' suoi Aui; mà questi pur anche dilatò solamente lo spirito, aspirando à cose grandi, senza vederne gli effetti, mentre dell' ottima sua volontà si compiacque Iddio premiarlo ben tosto, ristretto certamente dal tempo, mà non da gli ardori, e dal zelo della Santa Fede.

D. Francesco quarto Rè Christiano.

106 Mancando à D. Francesco figliuoli, per succedere alla Corona, cadde ella sù le tempia ad vn suo Cugino, chiamato Diego. Viueua allora Rè di Portogallo D. Gioanni, il quale nutrendo verso la Christianità del Congo le antiche premure di prouederla, adoperossi, che le fosse inuiato opportuno sussidio di nuoui Operarij, che furono alcuni Padri della Compagnia di Giesù: à quali per li esemplarissimi costumi, per la dottrina, per la prudenza, per la intrepidezza, con che sostennero trà quei Barbari la gloria di Dio, notabilmente accrescendola con la fondazione di Chiese, di Collegio, e di Congregazioni, e per mille altri motiui, dourebbesi da me vn' Elogio speciale, & vn disteso racconto. Annoueransi conuertiti nel loro ingresso cinque milla perfidissimi Idolatri; laonde sì di questa, come di cento altre pruoue degne di eterna memoria, risuonando sino al presente per quelle contrade immortali applausi, non accade, che la debolezza della mia penna vi s' impieghi.

D. Diego.

Padri Giesuiti fanno progressi in quella Christianità.

107 Hor

107 Hor mentre circa l'Anno 1540. per l'ottima reggenza del sudetto D. Diego, e del terzo Prelato di quella Chiesa (del quale habbiamo smarrito il nome) mà non il buon grido, felicemente fioriuano le nouelle piante, la morte, troncando il filo della vita al Rè, cagionò inopinati sconuolgimenti; imperoche, non essendoui figliuoli, ò altri pretensori alla Corona, i Portoghesi v' introdussero coll' autorità, nella quale si erano molto auanzati, vn loro dipendente, benche natiuo Nero; cosa che parue à Conghesi contraria alle leggi municipali, quantunque essentialmente non fosse: Quindi per queste discrepanze, accesosi vn' odio inestinguibile, e perciò ancora venutosi all' armi, furono essi Portoghesi tutti tagliati à pezzi, eccettuatone i Sacerdoti, custoditi dalla Diuina Prouidenza, accioche, per l' accidente occorso, raffreddandosi la voglia di più sostenere col primiero vigore quella Christianità (come pur troppo si vide) non mancassero almeno Cattolici Ministri nel Regno, per l'amministrazione de' Sagramenti; e se n' era resa molto bene meriteuole quella Nazione, sì per la passata prontezza in riceuere la Santa Fede, come per il rispetto presentemente mostrato verso di essa, mentre con singolare riguardo haueua preseruati da quel comune eccidio di tutti gli Europei, coloro che della dignità Sacerdotale erano insigniti.

Muore il Rè.

Portoghesi scacciati, e perche.

Riuerenza de' Conghesi à Sacerdoti.

108 Postisi gli Elettori, & il Popolo in libertà, fù salutato per sesto Rè D. Enrico, il quale asseriscono, che fosse fratello del defonto, mà per interessi priuati, sotto titolo d' insufficienza, ingiustamente dalle sue ragioneuoli pretensioni escluso. Resse egli lo Scettro con fortuna impari al merito del suo valore; conciosiache portatosi à soggiogare gli Anzicani, gente feroce, che si alimenta di carne humana, nel mezzo della mischia abbandonò con la vita le speranze, che in quei pochi anni dato haueua di douer essere vn buon Rè.

D. Enrico Rè.

109 D. Aluaro figliuolo di lui fù collocato nel Trono, essendone conosciuto ben degno per la integrità della fede, e per la fortezza dell' animo, quantunque la sorte si prendesse giuoco di attrauersarlo. Placò, mediante vna particolare, e decorosa Ambascieria, lo sdegno del Rè D. Sebastiano di Portogallo, che minacciaua di vendicare l' onta fatta à suoi Vassalli, producendo con graue modestia in discolpa de' Conghesi le prerogatiue del Regno. Impose ancora allo stesso Inuiato, che passando per l' Isola di S. Tomaso supplicasse quel buon Pastore à trasferirsi al Congo, per riformarui quella Gregge, si come seguì, con molto profitto, singolarmente del Clero. In questi tempi vn certo Principe per nome D. Francesco Bulla-mattani, Apostata della Fede, perseguitaua à tutto potere i Christiani; mà Iddio, hauendo per poco tempo tollerata vna tanta empietà, lo raggiunse, togliendolo dal Mondo. Non si

D. Aluaro Rè.

Caso formidabile.

sà che

sà che prima di morire ei dasse verun segno di rescipiscenza; anzi diuulgossi, e tutt'ora si crede, che la notte, doppo la sepoltura, datagli per non sò quale rispetto, mà contro ogni douere, nella Chiesa, si sentisse colà dentro vn'insolito, & horribile fracasso, per la nouità del quale successo atterriti coloro, che glie l'haueuano procurata, il giorno appresso entrando di buon mattino per disotterrarlo, non potessero ritrouare il fetido Cadauero di quello infelice, la cui Anima era già profondata nell'Infernale Abisso.

110 Sotto il pacifico, e moderato gouerno di questo Rè, allentando la Christianità del Congo le redini al senso, & à qualunque più enorme dissolutezza, sperimentò ben tosto quanto sia pesante il flagello di vn Dio oltraggiato; imperoche vscendo dalle tane loro i fierissimi Giaghi, con repentina velocità, propria dell'onnipotente Giustizia, più che dell'humano ardimento, inondarono con le rapine, con le stragi, e con lo spargimento del sangue tutto quel grande Regno, riducendolo in prossima disposizione di perdersi affatto. Il Rè priuo di consiglio, di assistenza, e di ogni sostanza, veggendo irreparabile questo desolamento, ricouerossi con pochi Vassalli in alcune Isole del Zaire: mà i fuggitiui raggiunse Iddio con nuoui flagelli di peste, e di fame, e con vna infinità di Locuste (chiamate colà, non sò se da Portoghesi, ò nell'Idioma natiuo, Cafagnotti) le quali consumarono l'erbe, le palme istesse, e qualunque fruttifera pianta, fino à rimanerne tutto il Paese, non altrimenti che dal fuoco, miseramente distrutto; il qual castigo rinouossi spesse fiate, & anco à giorni nostri ne gli Anni 1642. 43. 54. 58. 62. e 64. restandouene sempre per alcun tempo calamitose vestigia.

Giaghi deuastano il Regno.

Nuoui castighi nel Regno.

Locuste infestano la terra.

Tanta adunque fù la penuria originata dalla sudetta incursione de' Giaghi, e dalla naturale infingardagine de' Neri, che oltre il morirne la gente affamata, molti de' Genitori abbandonati da ogni soccorso, per non vedersi dauanti à gli occhi estinta tutta l'intiera famiglia, di quando in quando, decimandone il numero, vendeuano la vita di alcuni pochi, per sostentarla ne gli altri: & è ben da credere, che non la guardassero di alimentarsi con le putride carni de' più puzzolenti carcami, conciosiache di lì à non molto, coloro, che al ferro, & alla fame erano auanzati, coprironsi di vna sorte di contagiose pustolette, poco dissimili da Moruiglioni, ò siano Vaiuoli in Europa: con questo diuario, che colà doue Iddio, per correggere le scandalose corrutele, e per richiamare l'anime trauiate, caricaua i colpi, la malignità del morbo horribilmente imprimeua le sue violenze, non ammettendo preseruatiui, ò curazione; ed in fatti anche hoggidì per essere egli molto attaccaticcio, e velenoso, disertansi taluolta le intiere Prouincie.

Fame, e pestilenza horribile.

111 A queste estreme miserie recò grande sollieuo la clemenza

del

del Rè Portoghese, il quale obliando le passate ingiurie, & anteponendo alla priuata sua soddisfazione l'vniuersale benefizio di tutta la Christianità del Congo, inuiò à quella volta numerose bande di valorosi Soldati, che discacciarono i barbari predatori, e donata la pace à gli afflitti habitatori, generosamente riposero ancora sù 'l Trono il medesimo D. Aluaro, il quale doppo trent' anni di ambigua fortuna, più infelice, che sauio, cedette al comune destino l' Anno mille, e cinquecento ottanta sette.

Portoghesi scacciano dal Congo i Giaghi.

D. Aluaro ristabilito, e sua morte.

112 Non hebbe contrasto veruno il figliuolo D. Aluaro Secondo nella successione al Padre, e riconoscendo sempre da Portoghesi il riacquistato Regno, con iterate Ambasciarie ne ringratiò i Rè D. Sebastiano, D. Enrico il Cardinale, e Filippo Secondo di Castiglia successori, replicando con ossequiose espressioni de' suoi doueri le suppliche di nuoui soccorsi, per sostenere i progressi della Fede; di che fù esaudito in parte, essendo inuiati da Lisbona (prima che morisse D. Aluaro suo Padre, che n' hauea fatta l' istanza) vn nuouo Vescouo, quattro Sacerdoti con alquanti Missionarij: mà egli non potette intieramente appagare le sue brame, conciosiache per le passate guerre molta gente erasi perduta sotto la falce di morte, e molti n' haueua cacciati lo spauento in luoghi tanto remoti, & innacessibili, che il rinuenirli era fatica da consumarui troppo tempo, & il richiamarli con qualsiuoglia argomento di sicurezza, tentatiuo da non riuscirne sì presto. Morì adunque il Rè D. Aluaro Secondo, il vigesimo settimo Anno della sua reggenza, cioè del 1614.

D. Aluaro Secondo.

113 Succedettegli D. Bernardo Primogenito, Prencipe sfuenturato, conciosiache nel termine di vn' Anno, gustata appena la dolcezza del dominare, fù fatto vccidere (per quanto si vocifera) dal Duca di Bamba, ch' era il maggiore frà gli altri suoi fratelli.

Succede il figlio D. Bernardo, e tosto muore.

114 Costui col nome di D. Aluaro Terzo, annouerato il decimo frà i Rè, adoperò tuttigli argomenti, per liquidare la propria innocenza circa il supposto fratricidio, mostrando in ciò quanto egli ne abborrisse i rimproueri. Passarono à quelle contrade altri Missionarij della Compagnia di Giesù, emulatori di quei primi nel zelo, e nella riuscita delle imprese; laonde al loro merito sarebbe pur anche obligata la mia penna, se il fine della presente Istoria non la occupasse in altri registri. Fù memorabile D. Aluaro in molte azioni concernenti à progressi della Cattolica Religione: trà l'altre inuiò la solenne Ambasciata al Sommo Pontefice Paolo V. deputandoui vn suo Vassallo, Personaggio di grande portata, con l' accompagnamento di venti Persone Nobili: le principali commissioni erano dirette à proporre partiti, per sostenere la tenera Christianità di quella Etiopia, poco assodata ne' fondamenti della sua

Il fratello D. Aluaro Terzo subentra à regnare, cercando fincerarsi del supposto fratricidio.

Spedisce Ambasciata al Pontefice Paolo V.

ſua nuoua profeſſione, e molto facile à tralignare nell' antiche corruttele per la innata propenſione al male: doueuanſi chiedere Miſſionarij, e ſpecialmente Capuccini; alla quale ſupplica, benche la Santità Sua preſtaſſe benigniſſimo aſſenſo, decretando la loro andata, contuttociò frapponendouiſi alcuni intoppi, che à ſuo luogo regiſtraremo, non potette per allora ſuccederne l' effetto. In Roma quell' Ambaſciatore, aggrauato da patimenti del longo viaggio, e dalla nouità del Clima, infermoſſi, e frà pochi giorni egli, e la maggior parte de' ſuoi morirono, mantenendo ſino all' vltimo reſpiro gli ottimi ſentimenti, che verſo la Cattolica Religione haueano conceputi. Il Sommo Pontefice ſi compiacque di perſonalmente viſitare più volte lo ſteſſo Ambaſciatore infermo nell' hore di prendere il cibo, e di porgerglielo con le proprie mani; in fine colmatolo di mille benedizioni, e di vigore ſpirituale per quell' eſtremo conflitto, ordinò che foſſe aſſiſtito ſempre da molti Prelati, e da ſuoi più confidenti: oltre alle quali dimoſtrazioni eſpreſſiue di molta ſtima, aggiunſe gli eſtremi vffizij di pietà con ſolenni eſequie al Defonto in S. Maria Maggiore, atteſtando i teneri affetti del ſuo cuore sù la durezza di vna lapide, collocata come ſtabile monumento nelle pareti di quella Sacroſanta Baſilica, doue fù ſepellito. Morì ſimilmente D. Aluaro Terzo del 1622. il quarto giorno di Maggio, Prencipe, che forſe ingiuſtamente ſofferſe la calunnia del fratricidio; mà ſenza dubbio ei laſciò à ſuoi Vaſſalli deſiderabile la perpetuità del ſuo buon gouerno.

Muore l'Ambaſciatore in Roma, ſepolto preſſo la Sagriſtia di S. Maria Maggiore.

Muore D. Aluaro Terzo.

115 D. Pietro ſuo Figliuolo, Secondo di queſto Nome, e Rè vndecimo, reſſe lo Scettro due Anni, e non più. In vn' azardo di fortuna moſtrò egli la pietà dell' animo, e la deſtrezza del conſiglio. Accade come ſuole trà le Nazioni di coſtumi, e di natura differenti, vna briga, la quale andò à terminare in vn fatto d' Armi trà Portogheſi, & i ſuoi Neri con la peggio di queſti, perdendouiſi gran numero de' principali del Regno: il danno riceuuto inſinuaua ad alcuni mal affetti, & anco offeſi, douerſene alla Corona vn' adequata ſoddisfazione col totale eſterminio di quanti Portogheſi erano diſperſi per tutto il Congo: mà D. Pietro auuiſandoſi, che ne ſarebbono ſucceduti ſconcerti, e pregiudizj più rileuanti, non ſolamente non vi condeſceſe, anzi cercò qualche opportunità per quietarli, & ammolirli, come appunto nel caſo, che quì racconterò. Alcuni Europei, dimoranti in S. Saluatore, coſtumauano portarſi cotidianamente a' più coſpicui Mercati, per lo ſcambio delle loro merci (conſiſtendo in eſſo la ſoſtanza de' contratti in quelle Contrade, doue, per mancanza di danaio, i Paeſani non ponno accomodarſi ad altra maniera di trafficare;) Cinque di loro inſtradatiſi à tal'effetto verſo Pumbo, luogo della Prouincia di Occanga, furono sù i Confini del

D. Pietro Secondo di corta vita.

Prudente in acchetare vn gran tumulto.

Micoc-

Micocco assaliti, e fatti prigioni da vna truppa di Soldati masnadieri di quel Regno, che andauano in busca (secondo il loro barbaro costume) de' poueri passaggieri: questo affronto fatto à gente appoggiata alla fede, & alla protezione dell' istesso Conghese, toccollo sù 'l viuo; laonde ei stette in procinto di risentirsene in aperta guerra con lo stesso Rè del Micocco, al quale erano stati condotti; mà la difficoltà quasi insuperabile dell' hauersi à valicare più d'vna fiata il rapidissimo Zaire, teneualo ben perplesso per maturare le animose risoluzioni, figurandosi veramente pregiudiziale alla vita di quei Portoghesi innocenti qualunque mossa egli hauesse fatta à loro contemplazione, mentre senza dubbio l' infedele Micocco haurebbe immediatamēte sfogata la sua rabbia sopra la loro vita. Dissimulando dunque la presente ingiuria, trattò col Gouernatore di Loanda, e con altri Vfficiali Portoghesi intorno alle maniere di rifarsene, ò di accordare il riscatto; mà la distanza de' Paesi frastornaua sempre l' effettuazinne di queste proposte con mille intoppi. Ritrouauasi all' ora in Congo vn buon Religioso dell' Ordine di S. Maria della Mercede destinato, conforme detta il suo Istituto, al riscatto de Schiaui Christiani, il quale si addosò il carico di quest' impresa; mà giunto à Batta s' infermò, e vi morì. Haueua egli per compagno, e guida del viaggio vn Nero già battezzato, che poscia in progresso di tempo, narrandomi tutto il successo, mi soggiunse, che se bene quel Religioso non potette, mentre viueua, conseguire l' intento della sua feruente carità, in ogni modo manifestamente si vide, che Iddio erasi compiacciuto di esaudirlo doppo morte; peroche essendosi contro la comune opinione conchiuso il riscatto de' sudetti cinque, piamente se ne ascriueua l' effetto al merito, & alla intercessione di lui. La maniera, mi disse egli, fù questa. Da che il Rè di Micocco custodiua incarcerati que' Portoghesi, incontrò tali, e tante trauersie, principalmente nelle battaglie, che mai non potette sortirne pur vna fauoreuole; accidente insolito, e strano al valore di lui, e della sua gente: perplesso, e consternato di animo, ruminò trà sè varij partiti, e finalmente ricorse à gl' Idoli, per intenderne gli Oracoli: Il Demonio parlò in essi, e rispose, che quelle disauuenture procedeuano dal tenersi cattiui, & ingiustamente maltrattati que' cinque Chitti (così chiamano i Mercatanti) onde per sottrarsene, faceua mestieri rimandarli salui alle Case loro: ammonito da questa risposta (e bisogna ben credere, che il Demonio parlasse in quella forma, costretto dalla Diuina ordinazione) immediatamente rilasciò i cinque Schiaui, commettendo la cura ad alcuni de' suoi di accompagnarli, per sicurezza maggiore, fin dentro alla Città di S. Saluatore, e di passare vffizio di humile scusa appresso il Rè; il quale cortesemente hauendoli accolti, & intesa la loro Ambasciata, li rimandò carichi di honori,

Racconto curioso di cinque Portoghesi fatti Schiaui dal Micocco.

nori, e di doni al Micocco. Gli ſteſſi Portogheſi conteſtauano la mercè di queſto buon' eſito, per lo quale rimaſero ſedate tutte le tempeſte, à i meriti del ſudetto Religioſo, & alla bontà di D. Pietro, che mantenendo nelle ſue rettiſſime operazioni vn'ottimo concetto di ſe ſteſſo, come vero Nipote del primo D. Pietro, di cui ſi era propoſto d'imitare i veſtigj, qual viſſe, tale morì nel Meſe di Aprile del 1624.

D. Garzia Rè.

116 Il duodecimo Rè fù D. Garzia, modello del ſuo Anteceſſore, mà doppo di hauere portata lo ſpazio di due Anni la Corona, depoſitolla anch'egli in tributo alla Morte il giorno 26. di Giugno del 1626.

D. Ambrogio Rè.

117 D. Ambrogio, che ſi annouera il terzodecimo frà queſti Rè, hauendo gouernato cinque Anni veduto di mal'occhio da triſti, e compatito da buoni, morì nel Meſe di Marzo del 1631.

D. Aluaro Quarto Rè.

118 Il quartodecimo fù D. Aluaro Quarto, figliuolo di D. Aluaro Terzo, che doppo cinque Anni, cioè à 25. di Febraro del 1636. depoſe il faſto, e la ſpoglia mortale, cedendo il ſuo luogo al Rè

D. Aluaro Quinto.

119 D. Aluaro Quinto, à cui in vna battaglia contro il Duca di Bamba, l'ineſorabile Parca tagliò le redini del Regno, doppo di hauerle tenute con poca pace, e minore fortuna l'anguſto termine di ſei Meſi; nella rotta del cui Eſercito, ſi perdette ancora numero grande de' primi Perſonaggi della ſua Corte, e del Regno.

Duca di Bamba col nome di D. Aluaro Seſto vſurpa il Regno. Sotto di eſſo i Capuccini entrano in queſta Miſſione.

120 Il Vincitore cambiò le ſorti, e di Duca Vaſſallo, diuenne Monarca indipendente, vſurpando con la ragione dell'armi il Regno, e chiamoſſi D. Aluaro Seſto di queſto nome. Con iterata premura chiedette, ed ottenne dalla Santità di Noſtro Signore Vrbano Ottauo Miniſtri Euangelici, e ſpecialmente Capuccini, che in queſto tempo, & à queſto effetto paſſarono à i di lui Regni, come à ſuo luogo riferiremo. L'Anno quinto ſoccombendo all'eſtremo de' mali, il vigeſimo ſecondo giorno di Febraro del 1641. cadde ſotto il comune deſtino, laſciando à poſteri ottima fama di Rè molto zelante, & il dominio à D. Garzia Secondo.

D. Garzia Secondo, Marcheſe di Chioua, ſua curioſa Iſtoria.

121 Hor quì (per non interrompere altroue il filo de' miei racconti) caderà in acconcio ſuccintamente deſcriuere il modo, col quale queſti due vltimi Rè fratelli vterini occuparono il Regno. L'vno di eſſi fù Signore di Bamba, l'altro Marcheſe di Chioua, allorche regnaua D. Aluaro Quinto, che di loro hauendo conceputo vn certo ſoſpetto, ſeueramente, e fuor di ogni diritto perſeguitolli alcun tempo. Con ſauio conſiglio ſi poſero eſſi in difeſa; mà queſte preuenzioni condannate dalla geloſia, quaſi coſtituiſſero la formalità di vn graue delitto, ſeruirono di opportuno preteſto al Rè, per muouere loro apertiſſima guerra, nella quale egli ſteſſo col ſeguito di tutta la Nobiltà vſcìà combatterli; Tuttauolta (concioſiache gli euenti delle battaglie non dipendo-

pendono liberamente da colui, che presume hauer ragione, ò di farsela con la violenza del ferro) successe, che la fortuna, repentinamente voltando le spalle al Rè D. Aluaro, porgesse la palma di quell'horribile conflitto à i due fratelli, meriteuoli in vero per l'equità della loro causa, e per il proprio valore. Trà quanti rimasero al disotto vno fù l'istesso Rè, che prigioniero de' vincitori, cedette con la sconfitta di numeroso Esercito le sue inique pretensioni, lasciando i due Principi liberi dalle insidie, che fino à quell'ora contro di loro machinate haueua. Nulladimeno vsarono essi con tanta moderazione di animo vna sì fatta vittoria, che senza dubbio questa riputarebbesi nè più, nè meno raro esempio di eccelsa virtù in Personaggi Christiani addomesticati col latte della gentilezza. Lo trattarono mai sempre, non come inimico soggiogato, mà con vna somma venerazione, e stima, fino à porgergli il vitto, e seruirlo con le ginocchia piegate, hauendosi essi prefisso in cuore vn generoso pensiero di far conoscere à lui, & al Mondo, quanto alieni fossero dal desiderio di occupargli il Regno, e che solamente bramauano di leuargli da gli occhi le panie de' conceputi sospetti: persuadendosi adunque di hauerlo conuinto, anzi ridotto ad vna sincera confidenza, & inuiolabile pace, vollero sopra i proprij omeri, all'vso del Paese, per maggior ostentazione della di lui grandezza, e del proprio ossequio, riportarlo alla Regia, e riporlo nel Trono; mà il superbo Rè, il quale intorno alle passate sospizioni non haueua più ombra veruna, che lo tormentasse, sentì rodersi il petto da vn verme assai più crucciosso; peroche riceuendo in onta il benefizio, quasiche l'obligo di riconoscere la vita, & il Regno da due Sudditi, ridondasse in vn manifestissimo discapito della propria riputazione, acceso di doppio sdegno, e ragunate nuoue falangi, con nuouo ardire improuisamente assalì que' due fratelli, in mano de' quali (non iscemando il loro valore questa impensata sorpresa, anzi accrescendo il Cielo la sua benefica assistenza) cadde di nuouo con obbrobriosa perdita dell'Esercito, del Regno, e della vita. All'infelice Cadauere fù, per comando de' due vincitori, in faccia de' sconfitti nemici, per memorabile esempio delle humane vicende, recisa dall'empio busto la troppo altera ceruice: & in questa maniera terminate le contese trà 'l Sourano, & i due Principi Vassalli, entrò possessore della Corona D. Aluaro Sesto, Signore di Bamba, e doppo di lui (benche l'elezione non seguisse totalmente libera conforme li Statuti del Regno, peroche con l'armi alla mano ci comparue in quel consesso) fù per minor male, cedendo al timore la libertà de gli Elettori, collocato nel Trono il sopradetto

Esempio di grande humanità de' vincitori verso il vinto.

122 D. Garzia Secondo, Rè decimosettimo, il quale l'Anno 1645. accolse i nostri Missionarij, come diffusamente raccontaremo. Mostrò

Del 1645. accoglie i Capuccini.

Poco doppo perseguita i Cappuccini.

egli premura grande circa gl'interessi della Fede, nulladimeno per gelosie, quantunque irragioneuoli, anteponendo ad ogni altro rispetto l'ansia di costiture suo successore il figliuolo, diè nelle furie, e scandalosamente si risentì contro gl' innocenti; indi à poco mostrossi rauueduto de' passati trascorsi; mà di nuouo dalla medesima passione agitato ribellossi à Dio; e doppo di hauere ammessi i Capuccini (il che non si effettuò senza ripugnanze, e cauillazioni) se ne infastidì ben tosto, allora quando essi l'ammonirono di quella sua crudele, scandalosa, e troppo superba pretensione, dalla quale Apostolica libertà trasse egli il motiuo di perseguitarli. Per assicurarsi dunque del partito circa la futura successione, barbaramenta troncò i più eccelsi Papaueri, che all'altezza de suoi disegni poteuano fare qualche ombra, nulla curando di estirpare le prime Famiglie del Regno, purche morissero tutti coloro, che à suo tempo haurebbono potuto fauorire i Principi dell'altro Stipite, pretendenti alla Corona; quindi couò egli entro il suo cuore sentimenti da Furia inquieta più che da Rè humano. Ridotto poscia a' confini della presente vita, e traboccando già di abisso in abisso, in vece di ricorrere à Dio misericordioso, e di riceuere conforto dalle sante ammonizioni, conuocò Negromanti, Fattucchieri, Indouini, e falsi Sacerdoti chiedendo da essi soccorso, oracoli, aita: mà costoro che già conceputo haueuano vn' odio implacabile verso D. Alfonso il primogenito, temendo, che quando ei fosse succeduto nel Regno, gli haurebbe col suo buon zelo discacciati, insinuarono all'infermo che il suo male procedeua da veleno, imputandone colpeuole il sudetto D. Alfonso, quasi ch' ei procurasse con questo mezzo violento affrettare la morte al Genitore, per godere anticipatamente l'Imperio: questa solennissima menzogna trouò credenza nell'animo dell' empio Rè; laonde infuriato dichiarollo immeriteuole della successione, facendo con insolita violenza acclamare D. Antonio secondo genito, & oltre à ciò istigato da que' maluaggi priuollo di vita. Giouine à cui per la bontà doueua più tosto ridonarla in guiderdone de grandi aiuti prestatigli, allorche rimase prigioniero del Conte di Sogno. Resse lo Scettro, ò pure lo maneggiò da tiranno, lo spazio di vent' vn' anni, cioè fino al 1660.

Estirpa le prime famiglie per assicurarsi la Corona ne figliuoli.

Fà morire il Primogenito.

In fine muore disperato

D. Antonio Primo, crudele anch' egli.

123 Don Antonio Primo, e XVII. intruso nella dignità Regale esequì le commissioni forsennate di suo Padre; & al fratricidio aggiunse ogn' altra dimostrazione di bestiale talento, non permettendo nè pure, che l'infelice Cadauere di quell' innocente, e malauuenturato Principe fosse ricoperto con qualche panno. Imbeuuto delle massime del Genitore tolse la vita à due suoi Zij, ad vn Fratello minore, & ad alcuni altri del proprio sangue, col solo motiuo, che così conuenisse, affinche non aspirassero à quel dominio, che spettaua ad vn solo. Inquieto, e

to, e lordo di ſangue, mà non ſatollo, eſercitò, a titolo di giuſtizia azioni più da barbaro, che da Signore, compiacendoſi altrettanto nella vendetta, e nelle carnificine, quanto altri nella clemenza. Inſoſpettito, ò per meglio dire, fingendo preſunzioni contro la fedeltà della Moglie, ſenza darle difeſa, anzi ſenza formalità di poſſeſſo, condannolla rea di adulterio, facendola con lenta crudeltà ſpietatamente morire; e non contento di ciò (quantunque nulla appariſſe intorno à queſta falſa imputazione) vsò la ſteſſa barbarie verſo i Seruidori, verſo i conſanguinei, e verſo i famigliari di lei, sfogando alla fine gli eceſſi della ſua rabbia contro alcune beſtiuole, che appreſſo di ſe teneua ella per ſuo mero ſeruigio, ò per ſemplice traſtullo. Il Cadauero del ſuppoſto Adultero, comandò, che minutamente trucidato ſi gettaſſe alle Fiere; compiacendoſi per colmo di tante ſceleratezze, che i ſuoi proprij occhi foſſero ſpettatori di queſte tragedie. Comparuero in que' giorni Comete horribili, e globi ſcintillanti di fuoco nell'aria; la terra anch' eſſa frangendo le dure pietre, diede ſegni indicãti, per così dire, di quella tenera pietà, che non trouauaſi nel cuore di D. Antonio; imperoche il Monte, ſopra del quale ſtà ſituata la Città di S. Saluatore con vn grande crollo ſquarcioſſi per lo tratto di due miglia, e mezzo, rouinando la maggior parte: in tutto il Regno ſeguì vna lagrimeuole mortalità, in cui pochi ſopraviueuano al quarto giorno: indi ad vn' anno cioè del 1665. precorſero alla di lui morte altri inſoliti prodigi, fuochi celeſti, vrli ſpauenteuoli, e voci flebili, ſenza che ſi diſtingueſſe da qual parte veniſſero. Mà che giouarono all' empio queſti preſagi per farlo rauuedere? Imediatamente doppo ch' egli hebbe vcciſa l' innocente Regina, ſposò fuora di ogni douere, e di qualunque riſpetto vna ſtretta parente, della quale, diceſi, che molto prima ei foſſe ſtranamente inuaghito: alla fine aggrauato dalle colpe, e quaſi impotente à riſorgere, nauſeando la Cattolica profeſſione, traboccò ne' ſacrileghi ecceſſi d' irriuerenza verſo il Monarca Iddio. Accade trà l' altre, che nella Proceſſione dell' Auguſtiſſimo Sacramento, volendo in eſſa coprirſi col ſuo conſueto Paraſole, non per biſogno, mà per mero faſto, e bizzarria, foſſe auuiſato da perſona autoreuole ad aſtenerſene, accioche i Sudditi non ſe ne ſcandalizaſſero; non s' arreſe egli, anzi in vece di pigliarla in bene, partendoſi con tutta la Corte, minacciò vendetta; & effettiuamente mandò vn' Vffiziale di guerra al Vicario del Veſcouo, accioche ne lo rampognaſſe almeno; queſti però con Apoſtolica intrepidezza riſpoſe, che ſe il Rè nudriua in petto auuerſione mortale alla Cattolica Fede, à Sacroſanti riti della Chieſa, & à ſuoi Miniſtri, come pur troppo manifeſti erano gl' indizj, mandaſſe pure à leuare la vita à lui, & al ſuo Clero, che tutti concordemente ſtimauano debito, e fortuna il ſacrificarla al grande Iddio in difeſa

Vccide la Moglie imputandola di adulterio

Prodigij della Natura.

D. Antonio ſpoſa illecitamente vna ſua parente.

Sua irriuerenza verſo il Santiſſimo Sacramento, cagiona diſturbi.

difesa del suo honore; mà che se egli daddouero professaua la vera Religione, da suoi Aui tanto strenuamente, e con tanto ardore di spirito abbracciata, e sostenuta, si rammentasse, che la dignità Reale, di cui doueua dal Cielo riconoscerne la mercè, non lo dispensaua da profondissimi ossequij, che vniuersalmente tutte le Corone Cattoliche prestano al Sourano Monarca de i Rè; anzi per essere il suo Regno del Congo troppo contiguo à gl'Idolatri, e perciò in continuo pericolo di perdersi, venirne à lui vna obligazione precisa di precedere tutti col suo esempio, & animare i Sudditi, più tosto che rallentarsi mai ne gli atti del rispetto douuto alle cose sacre; imperoche s'egli presumesse di chimerizare puntigli, e sottigliezze, haurebbe hauuto à farla con vn Dio, il quale quanto liberalmente rimunera i diuoti affetti del cuore, con altrettanto seueri castighi sà punire coloro, che la sua immensa grandezza empiamente vilipendono. Questa risposta portata all' iniquo Rè non aperse nel suo fiero petto altra breccia, che per farui maggiormente impossessare le furie, e la vendetta; laonde auampando di sdegno, giurò, che tutta la Nazione Portoghese ne haurebbe sperimentato il risentimento; ed in fatti il lampo delle minaccieuoli parole di lì à poco scoppiò in vn terribile effetto; conciosiache al grido della risoluzione di lui, e delle grandi offerte, con le quali adescaua i Vassalli ad vnirsi in guerra contro gli Europei, per esterminarli affatto, promettendo di compartire à vincitori le loro molte ricchezze, ragunossi vn'Esercito di circa nouecento mila Combattenti, numero incredibile à coloro, che non hanno distinta notizia di questi Regni, e non capiscono il modo di arrolare tanti Barbari, che essendo ignudi sprezzatori della propria vita, corrono alla guerra, auidi della preda, e del sangue più, che della gloria militare. Era dunque lo scopo primario de' Neri (e lo stesso Rè con l'alterigia de' suoi concetti ne fomentaua il viuo sentimento) di fugare non solamente da quelle contrade quanti Portoghesi, e gente Bianca vi dimoraua, mà eziandio perseguitarli con l'armi alla mano in qualunque angolo del Mondo, fino ad estirparli tutti, ò pure assoggettirli, come essi assoggettita haueuano la loro Etiopia; indi per maggiormente innanimire i Soldati, milantaua essergli stato predetto, che non ad altri, che à lui solo serbaua il Cielo questa magnanima impresa di riscattare la Gente Nera; che gli daua l'animo di portare il ferro, e'l fuoco sin dentro le viscere de' Regni nemici, dou'era ben sicuro di riportarne trionfo; e che in auuenire i più Nobili trà gli Europei terrebbonsi à grande auuentura di seruire alla sua Reale persona, anzi à qualunque Nero in ogni più vile ministero: mà questi suoi deliri, e pazzi disegni andarongli poscia falliti, come dirassi altroue. Corre opinione, che il meschino poco curante dell'indebito, e sacrilego ricorso à gl'Idolatri, consul-

consultasse l'esito dell'intrapresa con alcuni de' più accreditati Indouini, da quali riportò, che senza dubbio entrarebbe in Loanda, Metropoli de' Portoghesi nel Regno di Angola; che i Primati l'haurebbono sù gli omeri portato per mezzo di essa, trahendosi dietro, come in trofeo della vittoria, il rimanente de' soggiogati Bianchi, e che in sostanza tutto il Mondo l'adorarebbe, come vn prodigio di Natura. Tanto suggeriua l'adulazione de' menzogneri, concorrendoui con sensi ripieni di ambiguità l'istesso Demonio, per deluderlo, si che lusingandolo queste predizioni, quantunque per altra parte da Persone molto timorate di Dio, e specialmente da vn nostro Capuccino, che gli era (come vedremo doppoi) congiunto in grado di Fratello Cugino, fosse ammonito à non prestarui fede, & à lasciare vn' attentato cotanto ingiusto, e temerario, volle in ogni modo ostinatamente persistere nel suo frenetico pensamento, smaniando di rabbia, finche non hebbe qualche motiuo per effettuarlo. Erano in quel tempo i Portoghesi risoluti di aprire le Miniere dell'oro situate nel Regno Conghese, e di riscuotere da se stessi con la viua forza, quel tanto, che i Mociconghi, doppo iterate promesse, in ricompensa de' riceuuti beneficj procrastinauano di concedere; mentre adunque accingeuansi al lauoro delle accennate caue, scortati (come la prudenza richiedeua) da 400. braui Europei, e da circa due mila Neri loro Sudditi, fù manifestato quanto seguiua al Rè D. Antonio, il quale stimando questo essere il taglio opportuno, spedì alcune Squadre per ispiare ogni andamento; indi assicuratosene, immediatamente diede loro l'incombenza di attaccare i Bianchi, e poscia con vna spauenteuole moltitudine di ottanta mila de' suoi Etiopi, quanto ingordi à depredare, altrettanto codardi, e disordinati nel combattere, trouossi al Campo; mà in virtù di quel Dio, che guida gli Eserciti, e mette in conquasso le innumerabili falangi, questa volta il picciolo numero de' nostri sconfisse l'hoste nemica. Affermano tutti, che in quella giornata gli Elementi combatterono per la giustizia, e che l'aria istessa liquefatta in pioggia di fuoco, impetuosa cadesse à diuorare le sostanze, e la pelle de' miseri Ladroni, de' quali in quel memorabile eccidio pochissimi scamparono la vita, cadendoui eziandio i due Condottieri. Stauasi in questo mentre il Rè, non senza timore della propria saluezza, dall' eminenza di vn picciol colle rimirando la strage de' suoi in faccia de gl' inimici, quand'ecco vide vna Donna d'inesplicabile venustà con vn Bambino al seno à fianchi del primo Vffiziale de' Portoghesi in atto di confortarlo, e di suggerirgli le stratagema del combattere: questa fù piamente creduta la Beatissima Vergine gran Protettrice de' Nostri, e del Capitano, il quale, doppo di hauerla con somma fiducia teneramente inuocata, non dubitò di ascriuerle la prodigiosa riuscita

Equiuoco di vn' Indouino.

Portoghesi assaliti da innumerabili Etiopi.

scita

ſcita di quel fiero, e diſugualiſſimo combattimento: mà di queſta apparizione ſe ne laſcia il luogo alla ſola fede humana. Doueua certamente il Tiranno piegarſi à tali, e tanti portenti; e poſciache, per eſſer educato nella noſtra Santa Fede, era capace d'indagarne i Miſterj, riuerire in eſsi l'eccelſa potenza del vero Dio, e nell'apparizione della Donna celeſte, adorare l'aſsiſtenza del Cielo; mà tanto potett'eſſere, che ſi ammolliſſe la durezza, ò ſi riſchiaraſse la cecità di quella mente proterua, che anzi, ò non vide per all'ora il diluuio delle viſibili fiamme, ò diſſimulò il danno; e credendo forſe, quella eſſere Donna vulgare, riuolto à ſuoi in atto di ſcherno: Ecco là (diſſe) quanto è ſicura per noi la vittoria, mentre coſtoro hanno à fianchi le loro femmine, & i loro bambini; non v'è più da temere; pochi de' noſtri debellaranno gente sì vile; e non paſſarà molto, che tutti caderanno ſchiaui del noſtro valore, e de' noſtri piaceri. Mà permiſe il Cielo, che di così temerario parlare pagaſſe ben toſto il fio, perche appenna hebbe in perſona aſſaliti i noſtri, che impaurite le di lui prime file, mentre cercauano con la fuga lo ſcampo, vrtando nelle ſquadre amiche, le ſcompigliarono in sì fatta guiſa, che i noſtri ageuolmente, hauendoli ridotti ad vn ſito molto anguſto, ne fecero poſcia horribile macello. Trà moltiſſimi de' più coſpicui vi morirono il Rè, & vn ſuo Capellano, cioè quel Religioſo Capuccino, il quale per ſua infelice ſorte, indotto dalla tenerezza del ſangue verſo il ſuo Cugino, più che perſuaſo da conſigli di chi potea impedirlo, volle accompagnarſi con eſso lui in quella battaglia. Il Cadauero del meſchino Principe non hebbe altra ſepoltura, che quella di quattro palmi di terreno, e fors' anche lo diuorarono le Fiere: contuttociò la Teſta di lui portata ſino in Loanda, fù, per conforto di tutti i Portogheſi, i quali per quella ſpauenteuole inuaſione aſpettauano l'vltimo eſterminio, publicamente eſpoſta ſopra vna grande Pira nel mezzo della Chieſa dell'Oſpitale, volendoſi honorare la dignità di Rè in colui, che meritaua l'ignominie di Tiranno; per dar à diuedere à Barbari, che in petto à buoni Cattolici la pietà preuale ad ogn'altra paſſione: quindi la mattina vegnente, congregate le Milizie, e le Perſone principali di quella Reggenza in portamento di duolo, e con pompa militare, doppo di hauerla rinchiuſa entro vna Caſſetta, l'accompagnarono ſino al Mare, doue ripoſta in vna Naue rimurchiata da molt' altre ripiene di Religioſi, la trasferirono, e depoſero nella Capella maggiore di vna Chieſa diſtante vn miglio dalla Città, conſecrata à S. Maria di Nazarette. Tale fù il fine di D. Antonio troppo crudele, e ſommamente ambitioſo; verificandoſi in ſenſo diuerſo la riſpoſta del Demonio, atteſoche la Nobiltà per appunto ſe lo recò à maniera di trionfo sù le ſpalle per tutta Loanda: fù da Popoli ammirato, come portento; hebbe hono-

Il Rè aſsaliſce i noſtri, e con la ſconfitta vi perde la vita.

Sua Teſta doue ſotterrata.

e fù riconosciuto per Rè di Congo; mà quelli honori appunto prestati ad vna picciola parte del di lui Cadauere, ridondarono in maggior gloria de' vincitori. Il suo Diadema regale, che egli figurauasi d'ingemmare con l'acquisto di nuoui Regni, fù portato in segno di trofeo à piedi del Rè di Portogallo. La sconfitta, dicesi essere stata vna delle più memorabili, che siano giammai seguite; e tutte le particolarità, che vi concorsero, specialmente di quella apparizione, e delle parole empiamente proferite da quel meschino Rè, si riseppero da alcuni pochi casualmente rimasti in vita, per testificare la verità di questi euenti. Nè quì terminarono le disauuenture de' Conghesi, imperoche oltre l'hauere consumata infinita gente in quella impresa, furono ancora, da diuerse parti, con furiose scorrerie assaliti da Giaghi, i quali preualendosi di quella opportunità, vendicarono alcune pretese ingiurie coll' intiero desolamento di tutto il Regno.

Aluaro Settimo vsurpa la Corona.

124 Stò perplesso, se trà gli altri Rè debba annouerarsi vn tale per nome D. Aluaro Settimo, hauendone con violenza occupato il titolo, e rapite le Insegne Regali; nulladimeno come herede in ogni genere di crudeltà, del sudetto D. Antonio; già che da altri comunemente vien posto nel decimonono luogo, anch'io di lui farò qualche menzione. Sù 'l bel principio del suo tirannico dominio fece decapitare quanti Nobili erano auanzati alle passate tragedie, e col sangue innocente succhiò le loro sostanze, deturpò la riputazione delle Matrone, insultò i Ministri di Dio, e finalmente reo di ogni più esecranda sceleratezza, in capo à sei Mesi fù da proprij Sudditi, validamente assistiti dall' armi del Conte di Sogno, deposto dal Soglio nel Mese di Giugno del 1666. & à petizione di esso Conte legitimamente eletto

Crudele viene deposto, e gli succede D. Aluaro Ottauo.

125 D. Aluaro Ottauo, giouine di vent'anni in circa, di rari talenti, e ben disposto: mà auuenga che i primi torbidi non erano ancora sedati, il Marchese di Pemba, spalleggiato da malcontenti, rappresentando, non sò quali, sue pretensioni al Regno, insorse armato à danni di questo mal'auuenturato Signore, l'anno 1670. e per quanto di colà mi fù scritto, s'intruse à viua forza nel Trono Regale; si che fin à questo punto feruono di ciuili turbolenze tutte quelle Prouincie.

Origine, ò discendenza delli Rè di Angola, ò sia Dongo.

126 E Pure conuiene trà barlumi delle tradizioni, alterate mai sempre dalla lunghezza de' Secoli, mendicare il principio di questi Rè. Credesi comunemente, che vn tempo fà, tutto il corpo delle Prouincie fosse squarciato in diuersi membri sotto la Reggenza di molti Capitani, ò, se vogliamo dire à loro modo, da tanti Regoli quante erano le Ville, e le Contrade: rimase nulladimeno anch' esso con altre

ſue attinenze ſotto vn ſolo Dominio, cioè ſotto il Rè del Congo: mà poiche dello ſtato di allora (ſe crediamo probabile queſta loro riunione) non tocca à me il darne contezza, e già parmi di hauer detto à baſtanza di tutto quel Regno, diſcenderò con la ſcorta dell'opinione più vulgata, à raccontare chi foſſe il primo, e di mano in mano chi ſiano ſtati gli altri Rè di queſta Nazione.

Angola Muſsuri Fabbro ferraio primo Rè d'Angola, ò ſia Dongo.

Diceſi dunque il primo eſſere ſtato vn tale Angola Muſſuri, che ſignifica Rè Fabbro, huomo à cui per Maeſtro nell'arte Fabbrile aſſegnano vno de' loro Idoli; e può eſſere, che coſtui più perſpicace de gli altri, hauendo ritrouata la maniera, per dirrozzare il ferro, ne fabbricaſſe Scuri, Azzette, Coltelli, e Freccie, le quali coſe, per l' vtile nouità, ſi come ſeruirono à Neri in vſo di guerra, così à queſt' huomo valſero per farſi ricco in tempo di pace.

Soggiungono poi, che medianti le accumulate ricchezze, ſagacemente conuertendole in ſuſſidio delle publiche occorrenze, guadagnaſſe l'affetto, e le acclamazioni de' Popoli, allorache con egregia virtù di non coſtumata amoreuolezza, abbondeuolmente prouedeua loro di quelle medeſime vettouaglie, che à lui erano ſtate contribuite in pagamento delle proprie ſue fatiche. E per appunto accade vna penuria tanto calamitoſa, che gl' infelici habitatori ſenza dubbio ſarebbono morti, ſe Muſſuri con affetto di Padre, e con animo da Rè non apriua gli Erarij delle ragunate ſoſtanze. Queſt' azione magnanima, e molto opportuna in quelle eſtreme miſerie obligò i cuori di tutti à riconoſcere in eſſo lui il merito di vna ſingolare prouidenza, & vn gran ſenno, per ſourintende-

Con la liberalità comperò l'affetto de' Popoli.

tendere al gouerno di quel tratto di Paese, che si chiama Dongo: conuocati perciò i Capi delle Prouincie concordemente l'acclamarono per primo N-gola, cioè à dire primo Rè: E quindi tutto quel tratto di Paese prendendo vn'altra denominazione, senza perdere la prima, intitolossi Regno di Angola. I Portoghesi poscia hauendolo acquistato con la ragione dell'armi, non si curarono di alterargli il nome, mà vollero, che si mantenesse perpetua la memoria di Mussuri, il quale oltre la fama della sua virtù, lasciò in altrettanta stima l'arte Fabbrile, apprezzata sino al presente in quelle Regioni, quanto in Europa l'eccellenza de' più rinomati Scultori.

127 Hebbe costui, conforme il licentioso costume delli Etiopi, diuerse Concubine, ad vna delle quali concedette il fauorito nome di En-ganna Iniene, cioè Signora grande, e Gouernatrice della Casa, titolo douutole di ragione, per hauer ella saputo meglio dell'altre co' vezzi, e con le lusinghe predominare gli affetti del suo Drudo: costei diede successiuamente alla luce trè figliuole femmine, Zunda Riangola, Tumba Riangola, & vn'altra, di cui è smarrito il nome: peruenuto poscia all'estrema vecchiezza, senza che questa sua diletta partoriti gli hauesse figliuoli maschi, ruminaua le maniere più proprie di perpetuare nella primogenita l'acquistato Regno, quand'ecco per vn'impensato accidente restarono dissipati tutti i pensieri. Teneua egli appresso di se vno Shiauo, alla cui sagacità, per essere stato buon Ministro nella sua esaltazione doueua molto, e già del proprio affetto haueuagli mostrati i più euidenti contrasegni, dichiarandolo suo Vicerè: costui astuto, e malizioso, adulando l'humore del suo Principe, confortaualo à sostituire sua herede la sudetta Zunda Riangola; mà intanto con scaltra ingratitudine interiormente ordiua machine pregiudiziali alla giouinetta, e vantaggiose all'auida brama di occupare con totale indipendenza il dominio di tutto il Regno. Il fatto seguì in questa forma. Vn giorno, mentre la sudetta Signora ritrouauasi fuora del suo Cabazzo alla cultura de' Campi, doue secondo lo stile del Paese conuengono tutti gli habitatori, per gittarui solennemente la semenza, il fellone di concerto con alcuni suoi aderenti, solleuando vn grande bisbiglio, fece artificiosamente diuulgare, che i nemici del Rè fossero sopragiunti, e che armati si accostassero à quella volta per vcciderlo: secondò la fortuna questo stratagema; conciosiache posta in iscompiglio tutta la gente, hebbe egli agio di correre all'habitazione di Angola Mussuri, il quale oppresso dall'età, inhabile alla fuga, e nulla diffidente della di lui persona, pregollo, che volesse scamparlo dall'imminente pericolo: acconsentì il maluaggio; laonde recatoselo sù gli omeri, strascinollo alla foresta, e colà appunto, sequestrato da gli occhi di tutti, con vn coltello

Concubina sua fauorita partorisce trè figliuole.

Vn suo Schiauo và machinando di vsurparsi il Regno.

Con infamissimo stratagema vccide il Rè Angola.

lo alla mano empiamente gli aperse il petto, gli sbranò le viscere, e l'vccise. La morte di questo Rè non potè star occulta, e la nouità del caso atroce diffamossi per allora frà quelle brigate, mascherata in mille guise; imperoche attendendo ogn' vno alla propria saluezza, non vi era chi ne indagasse il vero: si sconuolse nulladimeno tutto il Regno, diuiso in fazioni; mà alla fine preualendo la violenza de' congiurati, il Tiranno vsurpò le Insegne, occupò il Trono, e coronossi le indegne tempia col Regio Diadema. Vero è, che non terminarono gl'imbarazzi, attesoche per assodarne il possesso, e per mitigare la mentouata Principessa, afflittissima per la morte del Genitore, implacabile per lo insulto, & inclinata alla vendetta, gli conuenne con destrezza mendicare partiti. Affrontolla dunque, e con franco ardire mantellando la propria fellonia, addusse in iscusa, che doppo l'accidente di Mussuri, scorgendo vacillare gl' interessi del Regno, e non esserui altri più di lui pienamente informato, haueua perciò preso sopra di se il carico di reggerlo, mà con vna retta intenzione di conseruarlo, e difenderlo per essa lei; poiche per altro tutti i Popoli la conosceuano, & acclamauano come vera herede, & assoluta Signora. Con altrettanta sagacità corrispose Zunda Riangola; dissimulando entrambi, ella vn giustissimo cordoglio, & esso vna tirannica perfidia, sinche piacque al Cielo improuisamente leuare di vita questo abomineuole Mostro. Dissipate adunque le opposizioni, fù ella senza repliche adorata Regina. Donna saggia in vero, coraggiosa, accorta, e che per alcun tempo intieramente possedette il cuore, e l'affetto de' Vassalli: mà alla fine fluttuando pur anche la di lei mente, secondo il costume de gli Etiopi, frà mille sospetti, diede bando alla primiera rettitudine, indottaui da pazza gelosia di Stato: imperoche auanzatasi molto ne gli anni, e priua di figliuoli, mordeuale il seno vna rabbiosa inuidia contro Tumba sua Sorella, maritata con Angola Chilangui Quisama, al quale haueua partoriti due Pargoletti: entratole per tanto in pensiero, che questi due, per le ragioni di succederle nel Regno, le insidiassero la vita, volle assicurarsene con preuenirli; mà conciosiache fossero essi ben guardati, tentò di adescare la Sorella, pregandola più volte à contentarsi di mandarle i Nipoti, accioche sotto gli occhi suoi s' instradassero al gouerno de' Popoli: ricusauano i Genitori (quasi fossero presaghi di sinistro euento) e sotto varij pretesti differiuano la risoluzione, tenendola però sempre in speranza di compiacerla: così conuenendo, per non irritarla: alla fine doppo molti tentatiui, Tumba di souerchio acciecata dall' ambizione, condescese alle lusingheuoli richieste, e stimolò il Marito, che glie ne mandasse vno almeno, per caparra di vicendeuole corrispondenza, e di genio inclinato à di lei voleri. Il successo autenticò i fondamenti della sospi-

vsurpa il Regno.

Sua falsa scusa con la vera Herede.

Morte del detto.

Zunda Riangola acclamata Reina, e sue doti.

Gelosa contro la Sorella.

Le addimanda i Nepoti sotto pretesto di dirigerli per il Gouerno.

ſoſpizione, e le cautele del Padre ſcamparono la vita all'altro de' due figliuoli: imperoche non potendo più contradire alle perſuaſioni della Moglie, inuiò (benche di mala voglia) il Maggiore di eſſi al Cabazzo con vna comitiua di Perſone, raguardeuole sì, mà non già ſufficiente per ſottrarlo, ò difenderlo dalle inſidie della Zia: giunto colà preſentoſſi il picciolo Nipote à quella Furia d'Auerno, che ſin'allora hauendo couati in ſeno gli aſpidi, ſubito che lo vide vomitò l'occulto veleno, e nell'atto di accoglierlo volle, che alla ſua preſenza foſſe trucidato con tutti coloro, che l'accompagnauano: ſcampandone con la fuga vn ſolo frà tanti, quantunque malamente ferito, il quale recò l'infauſta nouella à gl'incauti Genitori, che, in vdendola, hebbero à morirne. In queſta guiſa imporporando ella il regale paludamento col ſangue de' ſuoi competitori, e funeſtando col terribile oggetto di tante vittime ſacrificate alla ſola ſoddisfazione del ſuo geloſo furore, la Regia, & il Regno, credette, ſenza forſe, d'inchiodarſi la Corona su 'l capo; mà dell'eſecrando eccesſo portò ben toſto la meritata pena; imperoche l'vno, e l'altro de' Genitori trafitti nella più viua parte del cuore, hauendo raunato vn poderoſo Eſercito, perſonalmente le diedero fiera battaglia, nel quale incontro l'indegna Regina derelitta da ſuoi, cadde nelle mani de' vincitori. Poco però ſoprauiſſe trà ceppi, atteſoche la Sorella auida di ricambiarle atrocemente la crudeltà vſata verſo il ſudetto figliuolo, con le proprie mani ſuenolla, gettando i brani del Cadauero entro la Foſſa medeſima, in cui ella molto prima hauea ſotterrato l'innocente fanciullo. Sepoltura conueneuole all'Idolatria profesſata da entrambi, mà molto più ad vna ſpietatiſſima Fiera qual'ella fù.

Tumba alle luſinghe della Sorella, troppo ſi dandoſi gliene manda vno, e queſta alla ſua preſenza lo fa trucidare

Vendetta de' Genitori

Che preſala in guerra l'vccidono.

128 Queſta riſoluzione, la quale i Neri ſtimarono intrepida, e generoſa, partorì à Tumba Riangola l'vniuerſale applauſo di tutti i Vaſſalli, & in conſeguenza ſolleuolla al Regno, douutole ragioneuolmente per la modeſtia, e ſobrietà intorno al maneggio de' publici affari, à parte de' quali ammettendo il ſuo Conſorte, acquiſtoſſi non poca lode. Gareggiauano amendue, ella in corteſi offerte, proteſtando la propria inſufficienza, egli in oſſequioſi rifiuti, contentandoſi (diceua egli) di eſſere ſuo Munumì, ſuo Fauorito, e di ſeruirla come Schiauo, non come collega in quella ſuprema dignità, nella quale, per giuſtitia, per merito, e per valore, ogni Vaſſallo l'adoraua come ſua legitima Signora: e può ben darſi, che coſtui ſoſpettaſſe poterle auuenire quello, che, tante volte hò detto, praticarſi trà queſti Barbari, cioè, che ogni picciolo motiuo di ſognata ragione di Stato, ogni poco di geloſia, ogni minima pretenſione baſta per diſciorre i più ſtretti nodi, i più tenaci amori di due coniugati. Mà intanto frà queſte affettuoſe competenze (ſe vogliamo perſuaderci, che amendue ſchiettamente parlaſſero) conſultoſſi

Tumba Riangola col Marito gouernano il Regno.

eſſere

essere molto ispediente per sostentamento del Regno, coronare Angola Chiluuagnì il Secondogenito, scampato dalla rabbia della Zia defonta; laonde conchiuderemo, che questi fosse il quarto Rè delle Prouincie di Angola:

E lo rinontiano al figliuolo.

129 Huomo prode in armi, che aggiunse nuoue conquiste al Regno, e che per la molta potenza diuenuto formidabile, vide al suo nome prima soggetti, che soggiogati molti Popoli, e prima vbbidienti, che abbattuti, offerire alla sua grandezza tributi, e vassallaggio. Dalle numerose Mandre di Concubine trasse copiosa discendenza, diramata in diuerse famiglie, le quali riconoscono il primo loro stipite in esso lui; & hoggidì sono le principali del Regno. Da Naria-Angola deriuò Naria-Chiluuangì, primo della Linea del Rè Angola Aarij, il di cui figliuolo al presente, con nome di D. Gioanni, gouerna questo Regno; imperoche il sudetto suo Padre confederatosi co' Portoghesi fù da essi, in onta di Zinga vera, e legitima Signora, dichiarato Rè di Dongo, come à suo luogo raccontaremo. Da vn' altra Concubina chiamata Cannica Chiluagni deriua N-gola Caninì, Soua della Prouincia di Embacca; doue i Portoghesi edificarono vna Fortezza chiamata Embacca molto considerabile, per essere la chiaue delle loro conquiste frà terra, & hauendole assignato vn distretto di cinquanta leghe, concedettero il rimanente allo stesso Caninì, & à suoi discendenti, con la semplice obligazione di seruire alla Chiesa: à cagione di che, hoggidì pure, chiamansi Soui della Chiesa, e risiedono in vn loro Cabazzo due miglia distante dalla sopradetta Fortezza, sù le sponde del Fiume Lucalla. Da vna tale Muengha-à Cuiluuagnì trae origine vn' altra famiglia del medesimo nome. E dallo stesso ceppo diramano altresì quella di Muanga Chiluagnì Signore di vna Prouincia distante da Embacca due sole giornate; & insomma molte altre, che per breuità non descriuo. Finalmente il sudetto Rè carico di anni morì, e le fù data, qual meritauano i talenti del suo valore, decorosa Tomba frà suoi Antenati; mà tutt'ora ne conseruano ben più degna memoria nel cuore loro i posteri.

Angola Chiluuagnì quarto Rè di Dongo.

Sue varie discendenze

Soui della Chiesa, donde.

130 Vno de' figliuoli di lui, chiamato Dambi Angola, sopra gli altri il più diletto, succedette al Regno con le consuete gelosie, dalle quali agitato, per assicurare se stesso, immantinente fece morire tutti i suoi fratelli, scampandone due soli, che presentita la bestiale risoluzione fuggirono, l' vno di loro nella Prouincia di Lubolo, e l'altro in vn' angolo remotissimo del Regno di Matamba. Costui adunque, oltre il non poter sofferire nè pure l'ombra de' suoi competitori, fù ancora di ogni più enorme sceleratezza notabilmente macchiato; auaro, illiberale, iracondo, crudele, libidinoso, dissolutissimo, pertinace, implacabile; mostro insomma, più che huomo; qual visse, tale finì i suoi mal

Quinto Rè.

Sue gelosie,

E qualità.

Muore.

con-

condotti giorni, e con ferale pompa trà copia di vittime humane hebbe la ſepoltura.

131 Doppo coſtui aſſegnano per ſeſto Rè Ngola Chiluagnì, il quale, ſtuzzicato dall' appetito di gloria, col ferro alla mano impetuoſamente ſcorſe le riue di Dande, Zanda, Lucalla, e della Coanza, facendo roſſeggiare di ſangue l' Acque, & i Campi; perloche in poco tempo accrebbe le forze all' ardire, e le Prouincie al Regno, auanzandoſi ſotto à Loanda circa otto leghe, nel qual luogo, in trofeo de' ſuoi progreſſi, piantò vn' Albero, dal cui nome poſcia i Portogheſi, quando vi hebbero edificata vna Fortezza lungo le riue della ſudetta Coanza, la chiamarono Inſanda, ò Inſandera. Col valore manomiſe tutti i ſuoi nemici, e con vna inſolita liberalità traſſe à ſe gli affetti, e gli applauſi, non pure de gli antichi, e domeſtici Vaſſalli, mà eziandio de' ſtranieri; laonde con tali mezzi ageuolando le impreſe, comparue appena sù le Frontiere, che à lui dieronſi con pronta ſoggettione anco le più lontane Prouincie: degno inuero di humana lode, ſe la sfrontata adulazione di coloro, che adorauano quel genio ambizioſo, non haueſſe deturpati i pregi di sì preclare geſta, con aggiungerui fuori di ogni douere vna eccedente venerazione, preconizandolo per Dio: ed in fatti, egli luſingato da queſta vanità, preteſe ſtabilire la propria grandezza, appetendo con immoderata libidine di ſe ſteſso i diuini honori; da che deriuò l'empio coſtume d' inuocarlo, e ſino al preſente vna certa razza di Singhilli, e molti altri ancora mantengono la ſciocca opinione, che lo Spirito di coſtui annouerato frà gl' Idoli, habbia vna molto franca autorità ſopra le pioggie, e che à ſuo piacere poſſa trattenerle in aria, ò ſpremerle da più aridi Elementi, per inaffiare la terra. Pagò anch' egli (benche di ogn' altro tributo foſſe ſtato ſempre immune) quello, che indiſpenſabilmente eſigge da tutti i viuenti la Morte, deluſo doppiamente dalle ſtolte prerogatiue di Nume, imperoche morì; e là doue preſumeua di fecondare i Campi, eſſendo ſterile à ſe ſteſſo, morì, ſenza hauere propagata la propria ſtirpe.

Seſto Rè.

132 Morto coſtui ſenza figliuoli, eleſſero gli Angolani per ſettimo Rè vn tale Ngingha Angola Chilombo Quiacaſenda, figliuolo di Angola Chiluagnì Chiamdambi, Pronepote di quell' Angola Chiluagni Quiaſamba, che regnò il primo doppo Zunda Riangola. Hebbe egli vn fiero talento, & vn' ingorda ſete di ſangue humano, coprendo queſta beſtialità col manto della giuſtizia, à cui diede non poca ragione l' vrgenza di punire molti Ribelli, e principalmente quelli della Prouincia Oarij, mediante il quale rigore reſoſi ſpauenteuole à tutti, ſottomiſe nuoui Paeſi; mà le ruote di tanta fortuna reſtarono inchiodate da gli Strali della Morte, adeguando ella al più infimo, e vile, quell' orgoglioſo,

Settimo Rè

che

che giammai tollerò altri vguali à se. Fù con le consuete lordure di vittime, e di sacrificj humani sepolto, doppo di hauere lasciato herede l'vnico suo figliuolo Bandì Angola Chiluagni.

Ottaua Rè.

133 Questi ricalcando con altrettanta barbarie le sanguinose pedate del Genitore, concitò contro di se lo sdegno de' Sudditi, in aiuto de' quali accorsero alcune Masnade di Giaghi, risoluti di abbattere il Tiranno, e satollare se stessi di carne humana: all'ora accorgendosi egli, che i suoi, & i stranieri l'haueuano assediato, ricorse per mezzo d'Ambasciatori al Rè di Congo; il quale per antica inclinazione di animo, professandosi interessato nelle fortune de' Rè di Angola, volle soccorrerlo; laonde adocchiata la brauura de' Portoghesi (alcuni de' quali per sola magnificenza tratteneua appresso di se) manifestò loro il suo sentimento, & ad vno di essi diede carico di Capitano Generale di quella condotta. Il buon successo accreditò l'intrapresa, conciosiache pochi Europei sbaragliarono le numerose masnade nemiche; & in poco di hora tutto il Regno, ammettendo nuoua moderazione, e nuouo freno, rimase libero affatto da gli esterni insulti de' Giaghi, e dalle interne agitazioni de' proprij Vassalli. Adunque per vna tanto auuenturosa riuscita crebbe à tal segno la stima, e la domestichezza de' nostri in quella Corte di Angola, che vna Principessa figliuola dell'istesso Rè concepì verso il sopradetto Capitano immoderata affezione, & auanzossi ancora diuerse fiate à scoprirgliene gli ardori: mà il Padre di Lei, che più pesatamente rifletteua alla grandezza de' spiriti Portoghesi, sospettando, che l'aura popolare potesse secondare i loro disegni, e che sotto l'ombra di somiglianti confidenze fossero, per machinare qualche grande attentato, conferì con alcuni de' suoi più cari questa sua gelosia, e conchiuse di assicurarsene, ordinando, che quanti di loro per tutto il suo dominio si trouauano, tutti indistintamente fossero mandati à filo di Spada. Penetrò questo empio decreto all'orecchio della giouine Principessa, e preualendo nel cuore di lei più di ogn'altro interesse, vn'amorosa sollecitudine di conseruare la vita al suo fauorito, & in grazia di lui à tutta la sua Nazione, auuisollo di quanto era in punto, per effettuarsi, esortandolo, che fuggisse, e notificasse tutto il succeso al Rè di Congo. Fuggì il prudente Signore con alquanti de' suoi, e gli altri, che non poterono seguirlo, inhabili à difendersi, soggiacerono alle già ordite violenze del Tiranno: mà il Conghese, che in diuersi tempi hauea ritratto grande profitto dall'amicizia de' Portoghesi, vdendo questi mali trattamenti, se ne alterò fuor di ogni credere; tuttauolta non trouandosi per all'ora corrispondenti all'animo le forze, per vendicarli, accomodossi al parere del sudetto Capitano Generale: questi adunque hauendo proposto di portarsi in Europa à piedi del Rè suo Signore, affine d'inte-

Ribellione ripresa per mezzo de' Portoghesi.

Loro credito nella Corte del Rè di Dongo.

Tradimento ordito contro di essi.

d'intereſſarlo quanto foſſe poſſibile nella ſofferta ingiuria; accompagnato perciò dalle atteſtazioni, e da mille proteſte, che ſopra ciò faceua il Congheſe, eſequì ben toſto la ſua ſpedizione, mediante la quale riconduſſe da Lisbona in Etiopia nuoui, e potentiſſimi aiuti, portò le Inſegne di Generale, & vn'ampla facoltà di rifarſi, à qualunque partito, de gli affronti, di rintuzzare l'orgoglio, e quando foſſe opportuno di leuare ancora la vita, & il Regno all'empio Bandì Angola Chiluagnì.

Il Rè di Portogallo ordina, che ſe ne faccia vendetta.

134 Felicemente approdò egli nel Porto di Loanda, & apertaſi la ſtrada del commercio, & vn'ottima corriſpondenza nelle vicine contrade, medianti le curioſe merci recate dall'Europa, hebbe agio di ſalire ſenza contraſto veruno la corrente del Fiume Coanza ſin'à due leghe diſtante da Maſſangano, nel qual luogo, per ricouero de' ſuoi Portogheſi ereſſe in poche ſettimane vna Fortezza, che doppoi per l'opportunità del ſito fù riedificata à fianchi dell'iſteſſo Maſſangano. Diſpoſte adunque con militare diſciplina tutte le coſe, attaccò generoſamente l'inimico Bandì Angola; mà comparue appena in faccia de' Neri il lampo dell'armi Europee, che i Barbari diſperati, & auuiliti dieronſi à vergognoſa fuga, ed intanto da vincitori vigoroſamente incalzati, cedettero la conquiſta di vna gran parte del Regno à quella inuitta Nazione: la quale giammai ſarebbeſi arreſtata, ſe non vedeua vltimamente eſterminato quell'abomineuole Moſtro. Morì, benche (per le molte cautele da lui ſempre vſate) non poteſſe il Portogheſe darſi il vanto di hauerlo nelle mani, per farne (come diſegnaua) vn'eſemplare vendetta: e raccontaſi, che da vno de' ſuoi famigliari foſſe vcciſo nella ſeguente maniera. Trà le Concubine, delle quali vn numero incredibile mantenne à ſuoi piaceri, la figliuola di vn tale Aongo-à-Quiquito, che portaua il pregio di eſſerle più cara, haueua alcuni Fratelli, che baldanzoſi per la propizia fortuna, prendeuanſi fiducia di cõmettere ogni ſceleratezza, inſultando eziandio le Perſone più conſpicue; molte delle quali altamente offeſe, meditauano di vendicarſi; mà temendo, & odiando il Rè, che affaſcinato dall'amore impudico diſſimulaua, e fauoriua i Cognati, conchiuſero ſotto colore d'ineuitabile neceſſità di perſuaderlo, & alla fine l'induſſero à raccogliere per mezzo loro buon numero di Milizie, affine di opporſi ad vn certo Cacullo Cabazzo, inſolente diſpreggiatore del riſpetto douuto al ſuo Sourano: ottenuta queſta facoltà vſcirono in Campagna con quanta gente poterono, e ſenza tentare impreſa veruna (imperoche queſto non era il loro diſegno) fecero fintamente ſapere al Rè, che dall'inimico foſſe ſtato sbarragliato tutto l'Eſercito, e non eſſerui altro rimedio per rimetterlo, ſe non, ch'egli ſteſſo perſonalmente ſi portaſſe al Campo: credette l'incauto, mà quando giunſe alle ſponde di Lucalla, tutti gli

Progreſſi de Portogheſi, e ſconfitta de' Neri.

Muore il Rè di Dongo.

Iſtoria della ſua morte.

Vfficiali, veggendolo caduto nella rete, per non auuenturare l'esito della congiura, imediatamente lo circondarono, e l'vccisero. In questa guisa si spense la intolerabile oppressione de' Sudditi, e con la morte del Tiranno hebbe fine il giusto risentimento de' Portoghesi.

Figliuoli lasciati dal sudetto Rè.

135 Rimase doppo di lui vn figliuolo, vnico pegno della sudetta fauorita, la quale in quel tempo, per essere stata colta in adulterio, custodiuasi in carcere, e quattro altri, cioè vno Maschio, e trè Femmine; hauuti da vna Schiaua per nome Chinguella Cancombe, orionda di Dambi Aembo, Città dipendente, e distante 15. leghe da Cambambe Fortezza de' Portoghesi, e luogo riguardeuole; trà le Femmine, la maggiore chiamossi Zingha Bandì Angola, la seconda Cambi, la terza Fungì, & egli N-gola-m-bandi, ò sia Angola Bandi. Questi, dall'aura popolare acquistatasi, mediante qualche dimostrazione di animo liberale, e dal fauore di vna poderosa partita di Vassalli assistito, protestò publicamente, che il primogenito, come nato di Donna testè conuinta d'infedeltà, non doueua succedere nel Regno; e non ostante fosse egli dal canto suo meno capace di ascenderui, perche sua Madre era Schiaua, secondollo sì fattamente la fortuna in questo attentato, che senza ostacolo, acclamandolo i Popoli, conuenne alli Elettori dissimulare l'inferita violenza, & incoronarlo. Intrusosi adunque costui nel Regno brandì prima che lo Scettro il ferro, sacrificando al vendicatiuo furore quanti alla sua elezione eransi opposti, cioè, il Tendala con tutta la sua famiglia, i principali della Corte di suo Padre, le di lui Concubine, i Figliuoli, la Madre, & il Fratello, legitimi successori, e fino vn suo picciolo Nipote, nato di clandestini amori da Zingha Bandi sua Sorella; indi da queste medesime smanie agitato, sotto il medesimo pretesto, che tentassero di vsurpargli il Regno, mosse guerra à Portoghesi, geloso senza dubbio del loro buon nome, più che dell' incorrotta fede: mà il frutto di questa temeraria impresa fù l'intiera sconfita di tutto l'Esercito, costretto anch' egli à fuggire ramingo; si che à grande stento ricoueroßi nell' Isole di Chiconda, e di là ne' deserti di Oacca, doue finalmente parue à Nostri di concedergli, che potesse trà le Fiere, fuora di ogn' impaccio consumare la sua ferità. Visse colà alcun tempo derelitto, e senza Regno, mà non senza qualche residuo dell'antiche fortune; laonde se gli mancarono Sudditi, e nemici da potersi à sua voglia innebbriare di sangue, hebbe tuttauolta per viuere inuolto trà le sozzure del senso gran numero di Concubine, con le quali procreò molti figliuoli: vn solo però, allorche giunse al prescritto de' suoi giorni consignò alla fede del Giagha Casa, accioche nell' esercizio dell' armi l'ammaestrasse, e dallo sdegno di Zingha sua Sorella con somma cautela lo custodisce.

N-gola-m-bandi vsurpa il Regno, Rè ottauo.

Vendicatiuo, e geloso

136 Mà

136 Mà doppo la morte del Tiranno, la stessa Zingha, nel cui petto sfauillauano intrepidezza, senno, e prudenza, acclamata Regina dal voto commune de' Vassalli, si prefisse sopra ogn' altro disegno, di addormentare il Giagha Casa, che per la tutela del Nipote poteua contrastarle il pacifico possesso del Regno: Finse adunque, con melata frase, di non essersi indotta ad accettare le Regie Insegne, se non ad oggetto di conseruarne la proprietà al Giouanetto, vero successore; laonde affine d' instruirlo ne' maneggi, e nel gouerno era ben fatto, anzi voleua hauerlo appresso di se: turbossene, e stette gran tempo irresoluto il Giagha, e non seppe giammai di buona voglia arrendersi, presagẽdo, che pur troppo l' innocente pargoletto incorrerebe la pena douuta al suo maluaggio Genitore, nè la scamparebbe dalle mani di vn' oltraggiata Femmina; tuttauolta, fossero le minaccie, ò la prepotente autorità di colei, che non rifinaua di chiederlo, condescese, verificandosi poscia coll' infausto euento la conceputa sospizione; imperoche l' infelice riceuette appena qualche segno di humanità, che ben tosto sperimentò cangiata l' apparenza in altrettanta barbarie, & alla fine per comando della stessa Zingha, che auuampaua di sfogare la sua rabbia, fù sotto gli occhi di lei dentro l' Acque della Coanza spietatamente sommerso.

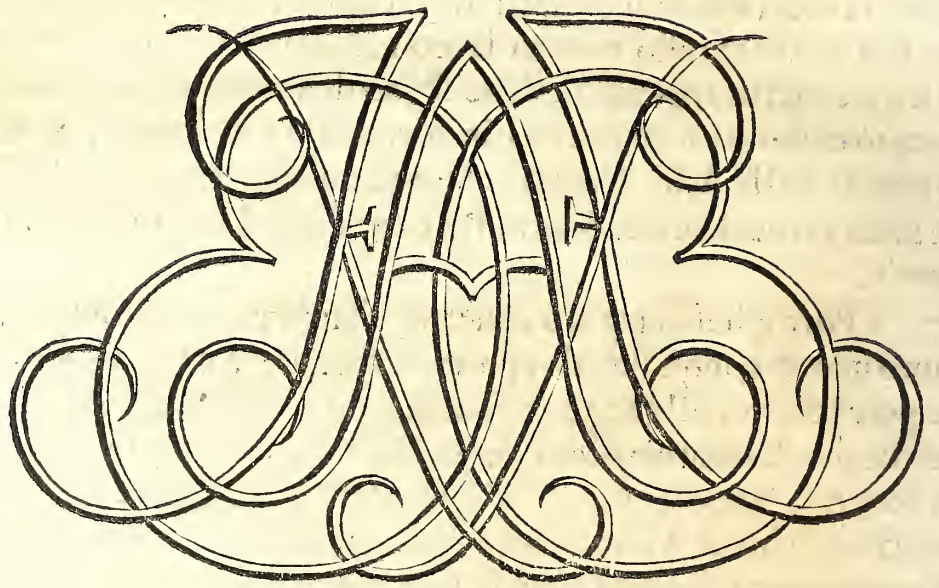
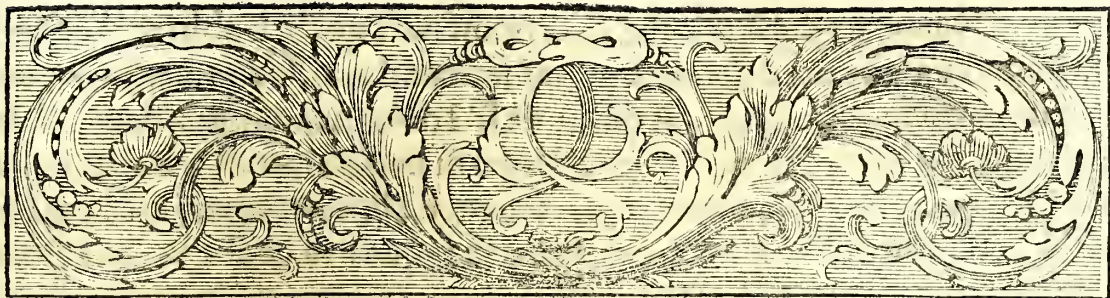
Zingha Reina di Dongo.

Vccide il Nipote.

137 I Portoghesi frà tanto, guerreggiando contro costei à cagione delle loro nuoue conquiste, doppo varie fortune la cacciarono dal Regno, e perche non volle appagarsi di alcune condizioni, con le quali prometteuano di restituirglielo, conchiusero di creare in onta sua vn nuouo Rè, e fù Angola Aarij, figliuolo dell' altro Ginga Bandì Angola il vecchio, che al Sacro Fonte chiamarono D. Gioanni Primo. A costui, che soprauisse pochi giorni, surrogarono vn' altro nominato D. Filippo Primo; e doppo la morte di lui accaduta nel l' Anno 1660. elessero D. Gioanni Secondo suo figliuolo, che è il terzo Rè doppoiche in quell' angolo, e frà questi Giaghi è stata introdotta la Cattolica Fede.

D. Gioanni Primo. D. Gioanni Secondo. Successiuamente surrogati alla sudetta Zingha.

138 Stimasi impossibile riscontrare esattamente il computo de gli Anni nelle Chronologie di sì fatta gente, attesoche in vece di dire nel tal' Anno accadette la tal cosa, nel tal' Anno regnaua il tal Rè, indistintamente sogliono dire, sotto il gouerno del tale, e del tale, succedette la tale, e la tal cosa, il tale fù eletto prima, e doppo di lui il tale; dimanierache peruenendoci tutte le notizie con questa semplice tradizione, senza precisa realità di tempo, non è da stupire se i fatti, & i loro racconti perdono gran parte della intiera sostanza, e rimangono inuiluppati in vna manifesta confusione.

Fine del Libro Secondo.

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

D. Aluaro Terzo Rè di Congo addimanda al Sommo Pontefice Paolo V. Missionarij Capuccini per le sue Prouincie; e S. S. condescende per Decreto; ma s'intorbida l' effetto. D. Aluaro Sesto doppo le continuate istanze de suoi antecessori ottiene la grazia da N. S. Vrbano Ottauo. I Missionary Capuccini dunque instradati per questo effetto affrontano trauersie, e burrasche: finalmente approdano à Pinda, Capitale del Contado di Sogno, Prouincia del Congo. Quì hauendo dato principio all' Apostolico Ministero, infermano tutti, & vno di essi muore. Il Rè hauuta notizia del loro arriuo, gl' inuita, & essendo giunti alla Corte assegna loro vn sito, per edificare Chiesa, & Ospizio: frà tanto essi, per non perder tempo, esercitano il proprio Carico instituendo Congregazioni Spirituali, a cagione di che sperimentano trauagli. Descriuonsi gli auuenimenti di alcuni altri Capuccini, che pure da Roma s' instradano al Congo: il loro viaggio da Portogallo all' America, e di la in Angola; doue gli Olandesi, che in quel tempo occupauano il Porto, e la Citta di Loanda, con mali trattamenti ricusano di ammetterli, e li rimandano al Brasile: Di là trabalzati dal furore de gli Eretici passano in Olanda; indi ritornano à Lisbona, e poscia à Roma. Mà il Rè del Congo vdito l' arriuo, e l' arresto di questi Religiosi spedisce à Loanda il P. Bonauentura d' Alessano, & vn Sacerdote suo Confessore per accordare il Passaporto à Missionarij, e per altri interessi. L' istesso Rè manda a Roma con Patente di suoi Ambasciatori, li Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano i quali peruenuti alla Corte del Conte di Sogno, ottengono la liberazione del Prencipe suo Figliuolo: portano in Olanda lettere al Prencipe d' Oranges, e di là passano à Roma. Il Prencipe Conghese ritorna al Rè suo Padre, e si accennano le cerimonie del suo riceuimento. In questo mentre, hauendo i Portoghesi ricuperato il Regno d' Angola, il P. Bonauentura Sardo à nome del Rè di Congo tratta la Pace, e muore. Gesta de PP. Bonauentura d' Alessano, Giannuario da Nola, di F. Angelo Lorenese, di F. Girolamo dalla Puebla Laici, del P. Michele da Sessa, e di P. Francesco da Pamplona. Per Decreto del Pontefice Innocenzo X. s' inuiano altri Capuccini á sudetti Regni Congo, & Angola: e questa è la seconda MISSIONE. Descriuonsi perciò gli accidenti del loro viaggio fino à Pinda: si come ancora quelli del ritorno, che fa il P. Gio. da S. Giacomo alla sua Prouincia di Castiglia. I nouelli Missionarij, quantunque mal ridotti s' incaminano da Sogno alla Citta di S. Saluatore, ch' è la Metropoli di tutto il Regno di Congo. Muoiono per istrada il P. Dionigio da Piacenza seniore, & il P. Carlo da Taggia. Narransi curiosi auuenimenti, la distributione fatta de Nostri per varie Prouincie del Regno, e gli ordini del Rè a tutti li Colunti, e Soui per dilatare la Santa Fede.

Prima Missione de' Capuccini al Congo.

SIno da quel tempo, che i valorosi Portoghesi introdussero ne' Regni del Congo la nostra Santa Fede, videsi ella, da vna parte, crescere con vn vantaggio corrispondente alle fatiche de' zelantissimi Operaj, e sperimentare, dall' altra, sensibili opposizioni, attesoche i suoi implacabili nemici immortalmente fremendo di rabbia, procurauano per mezzo di scelerati Ministri contradirle il possesso, e frastornarle i progressi.

gressi. Non v'hà dubbio, che quei primi Rè i quali l'abbracciarono, nutrendo vn'ottima disposizione per sostenerla, sollecitamente cooperauano à dissipare i caliginosi deliri dell'Idolatria, insistendoui con la efficacia del loro esempio; affinche tolti di mezzo tutti li pretesti della inosseruanza, non solamente non si spegnesse la conceputa luce, mà se ne diffondessero viè più i raggi à gloria maggiore di quel Dio, cui senza fine benediceuano, di hauerli, fuor di ogni aspettatiua, graziosamente illuminati: contuttociò queste diligenze veniuano souente dall'inuecchiata malizia de' Conghesi deluse, tanto più, che i confinanti Idolatri, à quali la maggior parte delli ostinati cotidianamente rifuggiua, seruiuansi di queste congiunture, per fare proprio l'altrui interesse, adducendo, che si doueua con l'armi alla mano soccorrere gli oppressi ogni qual volta implorassero assistenza. E certamente non dobbiamo stupirci, che la Legge di Christo, la quale per sua singolare prerogatiua gittò i suoi semi, e profondò le sue radici ne' Campi inaffiati dal feruido sangue de' Martiri, sperimentasse tutt'ora contradizioni, e torture frà questi Barbari, che la scorgeuano ripugnante alle loro antiche corrutele, e singolarmente alla viuace propensione del senso. Nulladimeno conferiua molto per introdurla, e stabilirla ne' Conghesi, che non essendo essi capaci di veruna argutezza, non si sentiuano nè anche stuzzicati à negare, ò contradire quel tanto, che loro era proposto dalli Euangelici Ministri, nè sapeuano fantasticarui sopra con friuoli argomenti, e sofismi (nella guisa, che fanno empiamente gli Eretici, ad oggetto di calunniarla) mà sol tanto, che si manifestasse loro la necessità di abbracciarla, e che si facesse loro capire l'vniformità di essa co' dettami della ragione, e della natura, immediatamente, la Dio mercè, mostrauansi appagati, e conuinti di quella semplice attestazione della nuda verità; nella forma appunto, che i primi Discepoli del benedetto Redentore tratti dalli efficaci motiui del suo Diuino Sapere, senza inuestigare più oltre, intieramente credeuano in lui, tenendolo per vero Maestro, e vero Dio. Mà questa arrendeuole inclinazione de' Conghesi degenerando poscia in altrettanto sconcia, e danneuole instabilità, col far loro cambiare souente le rime, hora di Fedeli, hora d'Idolatri, hora di Neofiti, hora di Apostati, partoriua rileuantissimi sconcerti, nè poteua dirsi giammai abbondante la messe dell'anime, caminando pur troppo del pari l'acquisto, e le perdite; tanto più, che l'inseparabile commercio co' Gentili, e con varie sorti di Heretici, gli vni, e gli altri perfidissimi, corrompeua di quando in quando la massa fermentata de' buoni, i quali se non erano sedotti affatto, ripigliauano però qualchuna delle superstizioni già detestate, procliui à queste, più che inclinati alla schiettezza delle Cattoliche costumanze: Moltissimi adun-

Conghesi facili à conuertire.

Ma instabili.

adunque di ſanto zelo infiammati, intendendo ſino dall' Europa aprirſi à nuoue impreſe vn vaſtiſſimo Campo, annelauano di portaruiſi, curanti della ſalute altrui, meglio che della propria vita; e quantunque in ogni tempo ſi prouedeſſe di nuoui Operarj, ſcopriuaſi però ſempre mai biſogneuole quella Chriſtianità di nuoui, e poderoſi aiuti; imperoche, dilatandoſi la cultura della Vigna di Dio, creſceua à doppio la fatica, e la neceſſità di ſoſtenerla: ſollecitauano i Rè del Congo colle iſtanze, & i Portogheſi ſenza riſparmio prouedeuano di ogni ſorte di Religioſi, opportuni à tanto trauaglio; mà ben ſpeſſo la ferocia dell' Oceano aſſorbiua le intiere Squadre, che annualmente erano mandate; il paſſaggio ſotto l' Equatore, le noioſe calme, & il dimorare neceſſariamente in America, ſinche ſurgano Venti Boreali, che portino le Naui all' eſtrema parte dell' Africa, cioè à dire ſino al formidabile Capo di Buona Speranza, per di là voltarſi di nuouo verſo le Coſte del Congo, era vn quaſi irremiſibile tributo di non pochi, à quali, ò la crudele nauſea del Mare, ò la nouità de' cibi non confaceuoli, & in fine la oppreſſione di mille intolerabili patimenti, toglieuano ſenza riſparmio la vita. Mà diaſi, che giunti alle ſoſpirate ſpiaggie di queſta Etiopia, foſſe loro conceduto di metterſi à terra, non erano già ſicuri di godere queſta creduta auuentura, douendo più toſto la maggior parte di eſſi figurarſi, che le prime orme impreſſe sù quelle arene formarebbbono l' inappellabile proſcrizione di non haueruì à viuere longo tempo, e che la prima calcata di piede profondarebbe la foſſa per ſepellirueli frà poche hore: tanto ſtemperato riuſciua, e rieſce tuttauia alle genti ſtraniere quell' humidiſſimo, e calidiſſimo Clima, tanto ecceſſiui ſperimentano i bollori dell' aria, e finalmente, ſe non altro, per grande biſogno, che loro ne auuenga, conuiene chè muoiano di puro ſtento, atteſoche la penuria del Paeſe non può ſomminiſtrare nè meno i più ſcarſi aiuti all' abbandonato Europeo: laonde à ponderarne ben bene ogni circoſtanza, ſembra prodigioſo il camparui vn ſolo di quelli, che per miniſtero della Miſſione hanno da ſcorrere quelle infelici ſpiaggie, ò da inoltrarſi nelle più interne parti del Regno, doue le inſidie de' ladroni, auidi del noſtro ſangue, e gl' incontri frequẽtiſſimi delle Fiere arreſtano ogni gran cuore, per animoſo che ſia; e quantunque colà ſi vada col ſolo oggetto di ſeruire Iddio à coſto di mille vite, non è già di ferro la noſtra carne, ſi che totalmente induri, ſenza riſentirſi à tanti diſagi; e la Diuina aſſiſtenza, benche ſtupendamente vi s' impieghi, non vuole tenerſi obligata à continoui prodigj, che però laſciando correre alla natura del Mondo le coſe del Mondo, ſenza abbandonarne la cura, potiamo dire, che ſi compiaccia regolarle con queſto ſtile, affinche ſi riueriſca anche in ciò la profondità de' Diuini conſigli, e ſi apprenda in tutto la grande peripezia, à cui ſoggiace la noſtra humanità.

Antica premu a de Rè di Congo.

Diſaggi nel le Miſſioni.

2. Con

2 Con queste, & altre vicende, molte delle quali conuiene occultarsi sotto vn modesto silenzio, più tosto, che palesarle con ammirazione, e pregiudizio di tanti, e tanti non colpeuoli, caminarono gl' interessi della nostra Santa Fede, fondata in quelle contrade al tempo di D. Gioanni Secondo di Portogallo (nella maniera, che poc' anzi, cioè nel fine del libro antecedente raccontamo) sinche, volendo la Diuina Bontà valersi delle nostre fatiche, inspirò nel cuore di D. Aluaro Terzo regnante in Congo, che ricorresse al Sommo Pontefice Paolo Quinto, e lo supplicasse à compiacersi di prouedere quella Vigna di Missionarij Capuccini, de' quali per diuerse relazioni hauea formato vno straordinario cõcetto: Monsig. Viues Assistente per esso in Roma ne parlò à Sua Santità, che approuata la dimanda, ne commise la spedizione; e frà tanto celebrandosi in quell' Alma Città il medesimo Anno 1618. nella Solennità della Pentecoste il Capitolo Generale con l' assistenza del Cardinale di Trejo di Nazione Spagnuolo, furono rappresentati al Padre Clemente da Noto nuouo Ministro Generale gli espresi sentimenti del Pontefice, e pregati i Padri delle Prouincie di Spagna à volersi adossare vn' impresa tanto importante al buon seruigio di Sua Diuina Maestà.

Paolo V. ordina la spedizione de' Capuccini.

3 Parue douersi à Castigliani questa Missione, attesoche in que' tempi D. Filippo Terzo loro Rè pacificamente possedeua il Regno, e tutte le attinenze di Portogallo, nelle quali erano incluse le conquiste de' medesimi Portoghesi in Angola, e la protezione di tutto il Congo: si che (diceua il Cardinale à quei Padri) la Maestà del Rè Cattolico ne conseruarà vn' aggradimento pari alla premura, e sarete benemeriti di due Monarchi, l' vno grande in terra, l' altro Massimo in tutto l' Vniuerso. Mostrarono tutti vna giocondissima prontezza, rendendo gratie di essere stati eletti, e fatti degni di vbbidire nelle imprese più rileuanti, e di maggiore difficoltà: indi licentiati da Sua Eminenza, si congregarono à consultare i particolari più indiuidui di questa condotta; insistendoui specialmente il Padre Frà Lodouico da Saragoza, all' ora Custode della Prouincia Aragonese, che poscia fù eletto Prouinciale, & anco Deffinitore Generale: à questi adunque, conspicuo per zelo, e per merito, fù creduto competere il carico della Missione, constituendolo Capo, e Prefetto di essa; laonde immediatamente l' Anno istesso à trè di Luglio il Padre Generale glie ne diede col merito di vbbidienza, amplissima commissione, con assoluta facoltà di portarsi in tutte le Prouincie soggette alla Corona di Spagna, affine di riconoscere personalmente tutti que' Religiosi della nostra Congregazione, che si fossero esibiti, ò ch' egli hauesse stimati idonei. E senza dubbio richiedeuansi molte condizioni non solamente quanto alla prontezza, e costan-

Prouincie di Spagna elette a questo vffizio.

P. Lodouico da Saragoza ottiene facoltà di scieghere Soggetti.

za d' animo, mà eziandio quanto alla composizione esteriore, esponendosi huomini, che hanno addormentate, mà non impietrite le passioni, à combattere contro le lusinghe della libertà, e contro il licenzioso procedere di gente scorrettissima: perloche, douendo accingersi à nuoua, e stranissima forma di viuere chiunque nauiga à nuoui Mondi, inculcaua il sudetto Ministro Generale, che la prudenza di Frà Lodouico occulatamente procedesse nella scielta di Soggetti idonei, sapendo per altra parte, che non l' haurebbe ingannato veruna parzialità; conciosiache egli era huomo spogliato di qualunque interesse, zelãte, e dotato di quella che S. Paolo chiama *spirituum discretio*, tanto importante, per discernere quale sia lo spirito, che induce hora questi, hora quelli à chiedere la grazia di esser annouerati tra' Missionarij, e se realmente all' interno feruore corrispondano gli altri requisiti, potendosi formare il sospetto sopra la riuscita, più che sopra la retta intenzione di somiglianti instanze.

4 Trè Anni passarono, auanti che potesse dirsi all' ordine quella prima Squadra di Capuccini deputati à Regni del Congo, e mentre stauano in procinto alla partenza, volle il Sommo Pontefice con vna sua lettera Apostolica accompagnarli, rispondendo similmente à pietosi sentimenti di quel buon Rè, con queste precise formalità.

Carissimo in Christo filio nostro Aluaro Regi Congi Illustri.

PAVLVS PAPA QVINTVS.

Breue di Sua Santità.

CArissime in Christo Fili noster salutem. Mittimus ad Maiestatem tuam quos à Nobis per litteras, & per Oratorem tuum dilectum Filium Magistrum Ioannem Baptistam Viues vtriusque Signaturæ Nostræ Referendarium expetieras Religiosos Viros ex arctiori Regula Ordinis Franciscani, quos Capuccinos appellamus: Hi zelo Diuini honoris, & salutis humanæ incensi isthùc proficiscuntur, vt cum humani generis hoste confligant: Pusillus quidem Grex est, sed Dei virtute armatus instar validissimi exercitus de impietate, ac vitijs in istis regionibus longè, lateque, Dei adiutrice gratia, triumphabit: Non enim magnum erit si illa Dominus, qui per duodecim Apostolos suos in Vniuersum Orbem missos, fugatis vbique errorum tenebris omnia Diuinæ virtutis luce compleuit, eadem in tuo Regno, & finitimis quoque locis ad sui gloriam, & ad tot Animarum salutem efficaciter operetur. Excipiet Maiestas tua Christum ipsum in ijs eius pauperibus, qui omnibus se rebus sæculi abdicarunt, vt firmius Domino suo adhærerent, eique fidelius inseruirent, exterius quidèm caducis bonis prorsus inanes, sed veras intùs solidasque gestantes diuitias Sapientiæ ac scientiæ Dei, quibus Africæ Nationes copiosè locupletari valeant.

leant. Nec vllo pacto nobis dubitare fas est, quin tua singularis pietas, quæ Religiosos istos ex tam remotis partibus tanto studio ad se accersijt, eosdem presentes assiduo patrocinio protegat, & foueat; sic enim fiet, vt sui ad Maiestatem tuam aduentus optatum isti fructum referant, & alij Religiosi viri horum exemplo incitati, & tuo Zelo, ac benignitate illecti ad huiusmodi opus Dei promouendum ex nostris partibus in has Regiones se conferant, tibique suis Orationibus, ac fideli opera non paruo adiumento existant. Nos certè qui Maiestatem tuam verè paterno affectu in intimo corde in visceribus Christi gerimus, quique omnia tua commoda, vt propria nostra, curæ habemus, quacumque ratione cum Domino poterimus, tibi auxilio esse nunquam deerimus. Interim Dominum enixè oramus, vt cum suæ sanctæ Gratiæ affluentia felicissima quæque Maiestati tuæ tribuat, cui iterum cum toto animi affectu nostram paternam, & Apostolicam benedictionem impartimur. Datum Romæ apud S. M. Maiorem XIII. Ianuarij MDCXXI. Pontific. Anno XVI.

S' accingono sette Missionarij.

Riceuute dunque da Roma le Patenti Apostoliche, e dalla Corte del Rè Cattolico l'altre spedizioni opportune, brillauano entro i cuori loro que' sette Religiosi, cioè l'accennato Padre Ludouico da Saragoza, quattro Sacerdoti, e due Laici, tenendo per fermo, che fosse giunta l'hora di partire: mà di questa contentezza, originata da vn vehemente desiderio di sacrificarsi à Dio benedetto in salute dell'anime, non godettero gli effetti, riserbandoli la Diuina Sapienza ad altri tempi, & ad altri Soggetti; conciosiache essendo seguita in quei giorni la morte del Cattolico Rè Don Filippo Terzo, cessò in vn'istante il maneggio di questi trattati, & à poco à poco insorsero nuoue opposizioni più rileuanti delle passate, laonde necessariamente fù conchiuso, che per all'hora si sospendesse l'andata.

mà sono trattenuti.

5 Grande cordoglio sentirono i Nostri, & il Rè Conghese Don Aluaro Terzo, veggendo repentinamente delusa la certa speranza, da essi conceputa intorno à questa Missione, per la quale ne' tempi addietro nõ erasi risparmiata industria veruna: si come doppoi ancora nello spazio di diecinoue anni sussequenti cinque altri Rè successiuamente, portando scolpite nell'anima le medesime premure, tentarono di conseguire l'intento; mà per l'esterminata distanza de Paesi non era sì facile il venirne à capo, imperoche mandandosi dal Congo fino à Roma i Memoriali, appena erano rimessi con fauoreuole rescritto, e stabiliti gli assegnamenti, che rimettendosene poscia alla Corte di Spagna l'vltima spedizione per i passaporti, conueniua cimentarsi in contraditorio di molte riflessioni politiche, e di cento altre cauillazioni, che i Ministri Regij sommamente cauti, e gelosi proponeuano per debito del loro Vffizio, sospettando sempre, che non insorgessero pregiudizij alla Corona; mà quando anche essi hauessero accordate le dimande, incagliauasi di nuo-

altri ostacoli della Missione.

uo la facenda, ostandoui à tutto potere vna parte del Consiglio, cioè i Portoghesi, la quale Nazione, quantunque fosse soggetta alla sua Cattolica Maestà, era nondimeno tenuta in molta stima dall' istesso Rè, condescendendo, che secondo le antiche prerogatiue godesse il suo luogo, e la voce diffinitiua; laonde per vna certa naturale ragione, che hanno, ò si vsurpano gli huomini, di ostinatamente sostenere le proprie massime, & i pretesi loro diritti, pareua che la sostanza di questo maneggio, in vece di ridursi al sospirato suo termine, si discioglìesse in discrepanze; volendo gli vni quello, che disapprouauano gli altri, con euidente discapito della causa di Dio. Mà che accade dolersi di questi euenti, ò inuestigarne i principij, se tale era il prescritto della Diuina Prouidenza, che non ancor soddisfatta delle nostre tenui offerte, disponeua intanto con vna opportuna lentezza tutte le cose per sua maggior gloria, & à profitto di molti.

Istanze replicate al Sõmo Pontefice Vrbano VIII.

6 Ciò non ostante il Rè D. Aluaro Sesto, volendo pure, che ne' suoi Regni, doue scarso era il numero de gli Operarij, s' introducessero Religiosi Capuccini, fondato sù l'opinione, che i Neri fossero, per vederli, & ascoltarli volontieri, e che per la nouità del vestito, e del viuere hauesse à deriuarne vna profitteuole commozione, e compunzione nell' Anime loro, di bel nuouo replicò i suoi instantissimi prieghi al Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, per ordine del quale la Sacra Congregazione de Propaganda Fide commise al Padre Procuratore Generale, che proponesse Soggetti idonei, si come egli fece (spettando à lui l' incombenza delle Missioni) e dichiarò per tali quattro Sacerdoti, cioè il Padre Bonauentura d' Alessano Lettore, e Guardiano, Gio. Francesco Romano, Antonio da Torella Maestro di Nouizzi, e Guardiano nella sua Prouincia di Napoli, Giannuario da Nola Predicatore, e Diffinitore della stessa Prouincia, e due Laici, cioè Frate Antonio da Lugagnano, e Frate Marco dall' Olmo. Questa mutazione di Religiosi Castigliani, come auanti si era disegnato, conobbesi necessaria, anzi ineuitabile, perche pur allora il Regno di Portogallo trouauasi ribellato, & in guerra co' Spagnuoli; & i Regni del Congo, à quali doueuano andare i nostri Missionarij, spettauano, sino dal loro discoprimento, e conquista, alle attinenze, ò pure alla tutela de' Portoghesi. L' Anno adunque 1640. fù concesso à mentouati Religiosi il Breue Pontificio con tutti li Dispaccij, Priuilegij, e facoltà consuete à concedersi in amplissima forma à questa sorte di Ministri, affinche con Euangelica libertà, non ritardati da intoppo veruno, potessero souuenire alla miseria di tante Anime inuiluppate frà lacci di mille impedimenti, e censure, dalle quali, per disciorle, troppo graue riuscirebbe l' attenderne ogni volta dal Supremo Tribunale di Roma l' arbitrio, e l' autorità. Consistono queste in commuta-

Nomi di alcuni Missionarij.

1640.

zione di voti, proſcioglimento, e diſpenſazione dalle irregolarità, e da vincoli in genere di Matrimonij, aſſoluzione da Caſi riſeruati, amminiſtrazione libera de' Sacramenti, indipendenza da Curati in qualſiuoglia miniſtero, publicazione di Giubilei, e d' Indulgenze, & altre ſomiglianti coſe eſtenſiue al biſogno, le quali ſtimo ſuperflue à regiſtrarſi in queſti fogli, per non tediare colui, che riceuendo ſollieuo dalla lettura di vna ſemplice Iſtoria, non ſoffrirebbe forſe di vederſi ſotto gli occhi le proliſſe formalità de' Protocolli.

Da Roma vanno à Lisbona.

7 Baciati i Piedi al Sommo Pontefice, il quale con paterna cordialità, confortandoli tutti ad vn' Apoſtolica intrepidezza, diede loro mille benedizioni, immediatamente vſcirono di Roma; e poſcia proueduti dell' imbarco, nauigarono da Liuorno con proſperi venti ſino à Lisbona; doue Girolamo Battaglini Gentilhuomo Italiano, e Vicecollettore per la Santa Sede in quel Regno, volendo eſercitare la ſua innata amoreuolezza verſo la Religione Capuccina, corteſemente gli accolſe, e nella propria Caſa con ſommo affetto, e liberalità li trattenne.

Neceſſità di nauigare ſino all' America.

8 Era il Porto di Lisbona la prima Scala del viaggio loro, concioſiache partono di colà numeroſe Squadre, e Flotte verſo l' Indie, e ſpecialmente verſo tutti que' luoghi, ne' quali la Corona di Portogallo poſſiede ragioni di aſſoluto dominio, ò di riſpettiua corriſpondenza; ſi che almeno ogni ſei Meſi ſi affrontano le congiunture di paſſare al Braſile, conuenendoſi prendere ſino dall' America tutta l'altezza de' Venti, affine di ſchifare ò le calme in mezzo all' Oceano, ò le procelle in faccia de' frequentiſſimi Promontorij dell' Africa, ò le ſecche di quelle ſpiaggie, che mettono gran piede in Mare; e finalmente per non coſteggiare la Guinea, doue i Portogheſi non hanno potuto giammai hauerui commercio libero per la loro Nazione, e nè meno goderui franco ricouero, impediti dalla ſaluatichezza del Paeſe, e dalla inhumana condizione de gli habitanti. In Lisbona adunque anſioſamente aſpettarono i Noſtri, che il Signor Iddio concedeſſe loro la grazia d' incaminarſi alla ſoſpirata meta del Congo, doue già con tutto lo ſpirito diſegnauano di dare principio alle fatiche di quella cultura, per aſſaggiarne ancora qualche frutto: mà quantunque prima di partire dall' Italia foſſero ſtati poco meno, che aſſicurati della felice riuſcita, e che ſopra queſta fiducia, per euitare tutte l'altre difficoltà, ſi foſſero ventilati tutti i punti, con ſomma prudenza ſi foſſero permutati i Padri Caſtigliani (come accennai di ſopra) in altrettanti Italiani, nulladimeno atterrate tutte le preuenzioni, e fraſtornata la partenza da vna piena di nuoui torbidi teſtè inſorti con più violento vigore nel Regno, allorche i Popoli ammutinati, e con le armi alla mano, acclamando per loro Rè il Duca di Braganza D. Gioanni Quarto, ricuſarono il dominio de' Spagnuoli, i quali

Incontrano oſtacoli.

ſino à quel punto haueuano con la conſueta loro intrepidezza ſoſtenute egregiamente le pretenſioni del Cattolico Rè D. Filippo Quarto. Dieci Meſi conſumaronſi in diuerſe, e diligentiſſime pratiche, affine di ottenere dalla Reale Conſulta di Lisbona il beneplacito, ſenza di cui era impoſſibile il paſſaggio: anzi l'iſteſſo, e la Regina propenſiſſimi à fauorire la Religione, eſagerarono più volte in pieno Conſiglio la propria ſoddisfazione, dimoſtrando ancora quanto intereſſe vi foſſe dell' honore di Sua Diuina Maeſtà, dal cui accreſcimento, quando vi cooperaſsero, augurauanſi ſpeciale aſſiſtenza nelle preſenti emergenze; mà i Miniſtri, la prudenza de' quali richiedeua vna occulata ponderazione intorno alle coſe auuenire, aſſeuerantemente proteſtarono, che in vna sì fatta congiuntura del Regno tumultuante con l'inimico à fianchi era più che ragioneuole il ſoſpettare eziandio di quella, che noi ſupponiamo vera pietà; atteſoche ſotto queſte luſingheuoli apparenze il tradimento ſi ammanta, per aprirſi più ageuolmente le ſtrade alla meditata vendetta: e quantunque, per auuerare le maſſime di queſta loro politica rifleſſione, faceſsero diligentiſſime perquiſitioni, e nulla ritrouaſſero, in ogni modo in riguardo di molt'altre conſeguenze, conuenne alle Maeſtà loro appagarſi di quel parere, tanto più, che trattandoſi di materia ſommamente geloſa, correuaſi pericolo di mettere in maggiore ſconuolgimento, ò almeno in vna ſenſibile apprenſione i Sudditi, e tutto il Regno. Alcuni hauendo inteſa con loro diſpiacere queſta aſſoluta negatiua, e confrontati poſcia gli accidenti, che in quello iſtante occorſero, ne aſcriſſero la cagione à profondi giudizij della Diuina Prouidēza, la quale medianti queſte dilazioni, e ripulſe, hauea voluto preſeruare i ſuoi Religioſi dall' euidente infortunio, che correuano di perderſi, in vece di peruenire alla meta del camino; concioſiache in quel tempo gli Olandeſi ſempre infeſti à Cattolici, e pronti ad inuadere le altrui conquiſte, preſa occaſione dalle interne turbolenze de' Portogheſi, per le quali ſi trouauano occupati, & inhabili à ſoccorrere validamente le parti più remote, eranſi con audace baldanza impoſſeſſati della Città di Loanda Metropoli del Regno di Angola (confinante à quello del Congo) doue appunto i Noſtri doueuano approdare prima d'inſtradarſi alle Terre deputate per la loro Miſſione. Grande in vero fù il cordoglio, che ſeco recò queſta infauſta nouella; per la perdita di quella importantiſſima Colonia, dubitandoſi ragioneuolmente, che non tantoſto le ſtrauolte dottrine de gli Eretici, conſiſtenti in vna libertà molto perniciosa, e totalmente ripugnante al modeſto rigore della Cattolica diſciplina, ſarebbono peruenute all'orecchio di quella nouella gente, che il mortifero veleno, diffondendoſi ad occupare le parti più vitali, haurebbe infettato tutto il corpo, e che ſe ne ſarebbono ſcandaliza-

Olandeſi occupano Loanda.

daliza-

dalizati i più ſemplici, e fors' anche preuertite le perſone più riguardeuoli.

9 Ventilate adunque le molte, & inſuperabili oppoſizioni, che impediuano il buon eſito di queſta condotta, e non volendo i Noſtri perdere ormai più tempo in Lisbona, riſoluettero la partenza verſo Italia, affine di ragguagliarne preciſamente la Sacra Congregazione; per lo che imbarcati, ſi conduſſero, dopo molti diſagi, e pericoli, à Genoua, e di là per terra à Roma, doue pur anco, nel feruore della guerra inſorta contro lo Stato Eccleſiaſtico, trouando chiuſo l'adito a' negoziati ſopra queſta materia, ottennero di ritirarſi frà tanto ciaſcuno di loro nelle proprie Prouincie. Mà nel mille, e ſei cento quarantatrè, ſedato il diſturbo, e lo ſtrepito dell'armi, il nuouo Miniſtro Generale dell'Ordine Frate Innocenzo da Calatagirone, huomo applicatiſſimo al ſeruigio di Dio, & al profitto dell'Anime, trattò col Sommo Pontefice, e nella Sacra Congregazione de Propaganda Fide il modo più eſpediente, per ſuperare tante difficoltà; e fù conchiuſo, che durante la Guerra trà Caſtigliani, e Portogheſi, ſi ricorreſſe alla Maeſtà del Rè Cattolico, e da lui s'impetraſſe vn Paſſaporto, il quale per quella impreſa ſarebbe ſtato più valido, potendoſi ſperare oltreciò dalla pietà di quel Monarca ogni neceſſaria aſſiſtenza, per abbattere vna volta tutti gli attentati di auuerſa fortuna.

Miſſionarij da Lisbona ritornano in Italia.

1643. Il Generale propone nuouo partito.

10 Diuiſoſſi maturamente intorno alla ſpedizione di vn tanto affare, che richiedeua prudenza, e ſollecitudine, e fù conſiderata per molto ſufficiente la deſtrezza, & il buon credito di Frà Franceſco da Pamplona noſtro Laico della Prouincia di Aragona, altre volte nominato D. Tiburtio di Redin, Caualiere di S. Iago; atteſoche hauendo egli poſſeduto di già l'impiego di Maſtro di Campo Generale in ſeruigio di quella Corona, eraſi, mercè del ſuo valore, e fedeltà, acquiſtato vn raguardeuole poſto nella grazia del Rè, & vna grande ſtima appreſſo tutta la Corte: Furongli nello ſteſſo tempo aſſegnati per compagni il P. Frà Michele da Seſſa Sacerdote, e Frà Angelo da Lorena Laico. Stabilitoſi adunque, come più opportuno, queſto nuouo ripiego, il P. Generale richiamò in Roma li Padri Bonauentura di Aleſſano, Giannuario da Nola, Bonauentura da Sorrento, e Gio. Franceſco Romano, per intendere da eſſi, ſe veramente ſi ſentiſſero diſpoſti, come prima, à ſeruire la Religione; e ritrouata in eſſi la medeſima prontezza, con nuoua patente confermò la Prefettura della Miſſione al ſudetto Aleſſano, eſcludendo gli altri della paſſata ſcielta, cioè il Torella, il Lugagnano, e Monte dell'Olmo; atteſoche per hauere eſſi ſperimentato inſuperabile alle proprie forze il diſagio, e la violenza del nauigare, quel buon Prelato non volle in conto veruno, che cimentaſſero

Frà Franceſco da Pamplona chi foſſe.

Altri Miſſionarij.

ſero la loro vita in vn così laborioſo cammino. Anche in queſta occaſione furono amplamente confermate à Miſsionarij le ſopradette facoltà; e Sua Beatitudine conoſcendo di quanta importanza foſſero in quel Miniſtero, con Decreto ſpeciale ſotto li 17. Settembre del ſudetto Anno 1643. le prorogò ad vn' intiero decennio, con che ſpediti da Roma, s' imbarcarono in Liuorno alla volta di Spagna. Raccontaſi, che in quella nauigazione più di vna fiata incontraſsero le conſuete procelle, e principalmente nel tremendo Golfo di Leone, doue ſmarrita ogn' altra ſperanza, il P. Prefetto confortò tutti à concepirla infallibile nella interceſsione di Maria Vergine; e portando egli al collo vna Crocetta, in cui era incaſtrata vna particella del Sacroſanto Legno della noſtra Redenzione, appeſala ad vn cordone, e calatala in Mare, calmosſi quaſi in vn' iſtante; dimanierache gl' iſteſsi Marinari, riputandolo celeſte prodigio, eſclamarono tutti ad vna voce Miracolo, Miracolo; indi proſeguendo felicemente il viaggio, approdarono à Venaros, Porto della Spagna, e Scala commune de' Vaſcelli. Tanto inteſi da Perſone, che vi ſi erano ritrouate, e più diſtintamente mi fù ratificato da vno de' noſtri Religioſi, che era inſtradato à quella Miſſione.

Partono da Roma.

11 Poſto piede à terra, portaronſi il P. Prefetto, & il Nola ſino in Aragona, doue attendeuali il ſudetto Frà Franceſco, e con eſſo lui s'incaminarono à Madrid, per ottennere quanto faceua biſogno. La propoſta fù aſcoltata dall' iſteſſo Rè con ſentimenti degni della ſua Cattolica pietà, & in vdirſi eſporre dal Pamplona tutto il ſeguito, ſtabilì di effettuare ben toſto quello, che ſin' à quel punto con tanti diſagi, e ſenza profitto veruno eraſi agitato, prontamente concedendo con vna Regia Patente di molto fauore, libero, e franco il paſſaggio à Regni del Congo; anzi ad oggetto di troncare ogn' indugio, ordinò immediatamente l' appreſtamento di vna Naue, con tutte le conſuete prouigioni, oltre le quali diede ancora vna Cedola di mille Crociati, da ſpenderſi preciſamente nelle ſuppellettili attinenti al culto Eccleſiaſtico, & al biſogno di quell' Apoſtolico Miniſtero.

Arriuano in Spagna.

Liberalità con che ſono ſouuenuti dal Rè di Spagna.

12 Mà concioſiache il buon' eſito di queſto ricorſo debba da Noſtri meritamente aſcriuerſi à Frate Franceſco, il quale, come detto habbiamo, poſſedeua la buona grazia del Rè D. Filippo, vuò quì, per atteſtazione di ciò, accennare i termini di ſtraordinaria benignità, con che la Maeſtà Sua l'accolſe. Quando egli adunque ſe lo vide à ſuoi piedi, rammentandoſi molto bene de' ſeruigi, che preſtati haueua per l' addietro alla Corona, così gli diſſe. Oh quanto, oh quanto intempeſtiuamente partiſte dalla Corte, e ci laſciaſte nelle più graui vrgenze, portando con eſſo voi tutti i talenti, per ſeruire vn Monarca incomparabilmente più grande di noi; laonde non ci rimaſe della voſtra Perſona

Il Rè Catolico accoglie il ſudetto Pamplona con molte eſpreſſioni.

ſona altro, che la ſola memoria di hauerui hauuto, & vna eſtrema neceſſità di hauere vn'altro Voi, che poteſſe con vguale ſollecitudine aſſiſtere alle noſtre impreſe. Arroſsì il Pamplona à queſte grazioſiſſime eſpreſsioni, e con religioſa modeſtia riſpoſe, che hauendo preſtati alla Maeſtà Sua quegli oſsequj, e ſeruigi, i quali ſi compiaceua rimunerare con eccesſo di benigna ricordanza, qualunque eglino ſi foſsero, penſaua di perfettionarli con eſserſi ridotto fuora de gli ſtrepiti del Mondo à verſare non più il ſangue dalle ferite, mà le lagrime dal Cuore, offerendole alla Diuina Maeſtà in eſpiazione delle paſsate colpe, & in migliore vantaggio del ſuo Rè, à cui ratificando le antiche obligazioni, proteſtaua vn perpetuo, & ardentiſſimo deſiderio di vederlo in ogni tempo, & in qualunque occaſione compitamente proſperato.

Nuoua riſoluzione del Padre Prefetto.

13 Frà tanto, che appreſtauanſi le coſe neceſſarie alla partenza, e che già di tutta la facenda ſi era dato preciſo ragguaglio alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, conſiderando il Padre Prefetto, & il Pamplona, che quello imbarco (conforme la mente del Rè) ſomminiſtraua vna molto opportuna commodità di ſoddisfare con vantaggioſa copia di Miſſionarij alle premuroſe iſtanze, che dal Congo veniuano fatte, determinarono di accreſcere il numero de' ſudetti ſette, & arrolarne altri cinque; atteſoche le fatiche compartite à molti, ſarebbono riuſcite maggiormente profitteuoli, e di minor diſagio à que' poueri Religioſi, non per anco aſsuefatti all' inclemenza, & à gli altri patimenti di vn nuouo, e ſtrauagante Clima: mà perche l' attenderne da Roma il placito haurebbe potuto ſuſcitare con la lunghezza del tempo iterati ſcompigli, mentre pur troppo non mancauano occulte inſidie, e trattati per impedire l' andata, conſultarono d' interporre l' autorità di Monſignore Giacomo Panciroli, allora Nunzio in Iſpagna, e doppoi degniſſimo Cardinale di Santa Chieſa, proponendogli, frà gli altri motiui, che tale foſse ſtata la mente del Pontefice Paolo V. come appariua da primi Decreti della Miſſione ſtabilita ne gli Anni 1618. 1620. e 1621. ancorche per le molte cauſe da me accennate, non ſi effettuaſſe. Approuò quel buon Prelato la ragioneuole richieſta, e sù queſto fondamento diede nuoua patente, nella quale al numero de' primi ſette furono aggiunti il Padre Giuſeppe d' Antichera, che per lo ſpazio di molti anni era ſtato Maeſtro de' Nouizzi, e Diffinitore nella Prouincia di Andaluzia, il Padre Angelo da Valenza, e Gioanni da S. Giacomo, Sacerdoti della Prouincia di Caſtiglia, Bonauentura da Sardegna, huomo di preclare doti, Lettore Teologo nel Conuento di Madrid, e Frate Girolamo della Puebla Laico della Prouincia Aragoneſe.

Anni della prima Fondazione di queſta Miſſione.

Nomi di altri cinque Miſſionarij.

Si vniſcono in Siuiglia.

14 Vnironſi ben toſto tutti queſti auuenturati Religioſi in Siuiglia, nobiliſſimo Emporio di tutta la Spagna, con animo di vltimare vn tanto

nego-

negozio appresso i Sopraintendenti della Dogana Maritima, volgarmente detta la Casa delle Contrattazioni; mà vi penarono quattordici Mesi, cauillandosi à puntino tutte le clausule, che per ordine di Sua Maestà erano registrate sù le Patenti: laonde se Frate Francesco non fosse stato riconosciuto per quello, ch'egli era, di molta autorità nella Corte, in riguardo di che i Ministri non osauano procedere con le assolute negatiue, procrastinando solamente l'effettuazione con rigiro di parole, poteuansi abbandonare, come disperate, le diligenze, e le pratiche di tanto tempo: pure alla fine, la Dio mercè, si superarono tutte le opposizioni; si che fù data libertà à Nostri d'imbarcarsi nel Fiume Beti, ò sia Guadalchiuir, che rapidamente conduce qualunque poderoso Vascello sino alla imboccatura del Mare nel Porto di S. Lucar.

E partono per S. Lucar.

15 In faccia di esso, che senza dubbio è vno de' più rinomati di tutte le coste della Spagna, hanno i nostri Religiosi vna Chiesa dedicata à Maria Vergine sotto titolo di Madonna del Buon Viaggio, tenuta in somma venerazione da Popoli; mà singolarmente da Marinari, i quali, all'arriuo, & alla partenza, sempre l'honorano con lo sparo dell'Artiglieria: in questa diuotissima Stanza dimorarono per qualche tempo i Missionarj, intenti a rinouare l'oblazione, che da se stessi già fatta haueuano à Sua Diuina Maestà; e perche l'interesse di conuertire gl'Infedeli era interesse comune, e rileuantissimo, instituirono perciò diuersi, e frequenti esercizij da farsi in que' giorni; ne' quali, mediante il grande concorso della gente, raddoppiaronsi tanto più feruorose le preghiere, implorando l'efficacissimo patrocinio di Nostra Signora, nelle cui braccia ratificauano tuttauia quell' importantissima risoluzione di totalmente consegnare le loro speranze. Finalmente il vigesimo giorno di Gennaio 1645. destinato alla partenza, dopo hauere di nuouo esposto l' Augustissimo Sacramento, e riceuuta la Benedizione, partirono dal Monastero, processionalmente accompagnati da tutta quella Religiosa Famiglia, e dal Padre Guardiano, che nell'atto di montare in Naue, dato loro il bacio di Pace alla presenza di numeroso Popolo, che vi era adunato, con vna succinta, & erudita esortazione, animolli in nome dell' Altissimo, per quella ardua impresa; dimostrando nell' importanza di essa, quanto segnalata fosse la grazia di esserne eletti Ministri, & il grande frutto, che vniuersalmente se ne speraua. Ed in vero riuscì opportuno questo conforto, peroche appena entrati nel Vascello, mentre la turba de' Marinari sollecitauasi di sarpare l' Anchore, e spiegare le Vele, leuossi vna repentina, e terribile procella, à cagione della quale, oltre il consueto sconuolgimento, e l'instante pericolo di naufragare à vista di terra, furono costretti con duplicata pena del ritardo, e dell agitazione de' flutti, trattenersi quindici giorni in quel Porto; pu-

1645.

E poscia da S. Lucar.

Tempesta insorta.

re alla fine doppo questo, che doueua essere il primo cimento della loro cordiale rassignazione in Dio Benedetto, sù 'l Mezo giorno delli quattro di Febraro, il Capitano (benche contradicessero i Piloti, per vna non sò quale loro osseruazione di non intraprendere mai la partenza creduta poco fausta, perche il susseguente quinto di Febraro indubbitatamente suol' essere fortunoso) sentendo alzarsi vn vento fauoreuole, animosamente comandò, che si allargassero le Vele con speranza di raccoglierlo tutto in Poppa; quand' ecco la stessa sera vna furia di horribili Tifoni, scatenãdo nuoua tempesta, li fè temere tutti irreparabilmente sommersi: all' ora il formidabile aspetto di morte, comparendo in faccia di ogn' vno, toglieua l' animo, & il consiglio à gl' istessi Nocchieri, che smarrita ogni fiducia, instauano appresso que' Religiosi, accioche impetrassero aiuto dal Cielo: ed in fatti, oltre il conquassamento della Naue, che ormai più non reggeua all' impeto de' Marosi, si auuide il Piloto di essere trasportato in vicinanza del Capo S. Vincenzo, con pericolo d' inuestire ne' Scogli, ò di capitare nelle mani de' Corsari, e de' Mori, che d' attorno à quel Promontorio ordinariamente si annidano. Furono le suppliche, e la grazia pari al presente bisogno, riconoscendone Autrice Maria Vergine, conciosiache hauendola inuocata, tutto ad vn tratto, e fuori d' ogni espettazione, sentissi ribalzato da vn gagliardo soffio di Venti il Nauiglio in mezzo all' Oceano, e da que' spauenteuoli pericoli stupendamente sottratto. (Nè quì mi accade persuadere l' infallibile patrocinio della Sourana Regina dell' Vniuerso, anzi parerebbemi graue torto l' esagerarlo con nuoui argomenti à Cattolici, de' quali non vi è chi possa negare, mercè la cotidiana isperienza, quanto alle particolari occorrenze sollecitamente accorra questa benignissima Auocata: ed appunto di somiglianti auuenimenti leggonsi ripiene le Istorie de' Padri Carmelitani, Giesuiti, e di altri, che frequentano queste nauigazioni; testificando essersi ella più volte personalmente veduta, hora sopra l' onde sedare i turbini, hora dalle punte de' Scogli rispingere con la mano i Legni, quando stauano, per vrtarui dentro; talora aprire loro in mezzo all' onde il sicuro camino, e cauarli da profondi abissi, e dalle immense voragini.) Riconosciuta la grazia non finiuano di benedirne Iddio, e la sua Santissima Genitrice, finche, doppo alquanti giorni, peruenuti alle Canarie, poterono con dimostrazioni di nuoua gratitudine pienamente adempire i loro voti.

Arriuano alle Canarie.

16 La prima di queste Isole, à cui per qualche prouedimento approdarono, fù quella di Lanzarotte; mà vi si trattennero poche ore, hauendo stabilito di trasportarsi alla Grande Canaria, nella quale risiedeua Gouernatore D. Pietro Carriglio de Guzman Caualiere di S. Iago, famigliarissimo per l' addietro del Pamplona, e molto affettionato à no-

stri

ſtri Religioſi; laonde da eſſo in propria Caſa furono con ogni dimoſtrazione d amoreuolezza pietoſamente accolti. Conteſtò i medeſimi ſentimenti Monſignore il Veſcouo; peroche oltre all'hauerli impiegati in aſcoltare le confeſſioni di quelle genti, e predicare loro la parola di Dio, ſi compiacque conuitarli più volte; nelle quali congiunture introduſſe diſcorſo, di trattenere alcuno di eſſi nella ſua Dioceſi, aggiungendo alla ſua propoſta tante preghiere, e tanto efficaci, che quella eſpreſſione ben ſi ſcorgeua procedere dall'intimo del Cuore; mà il Padre Prefetto, dalla direzione del quale dipendeuano gli altri, humilmente ringratiollo della molta ſtima, che di eſſi faceua; e con ragioni altrettanto modeſte ſoddisfecelo intieramente intorno à motiui rappreſentati, & alle difficoltà, che gli toglieuano di corriſpondere à sì eccesſiua benignità, rendendolo capace, che mentre erano deſtinati pochi di numero ad vna Miſſione aſſai grande, era impoſſibile trattenerne alcuno, e diſtribuirli altroue. Riposarono i Paſſaggieri in quell'Iſola alquanti giorni, ſinche parendo à Piloti non doueruiſi più longo tempo trattenere, intimarono la partenza; la quale penetrata da gl'Iſolani, con maggior frequenza corſero alla Stanza de' Noſtri, anſioſi di appagare la diuota confidenza teneramente conceputa, di manifeſtare à loro gl'intereſſi più reconditi dell'Anima; dal che ſi conobbe quanto copioſo frutto haueſſe Iddio in sì brieue tempo, e da sì poche fatiche ricauato, e quali col ſuo Santo aiuto poteuano ſperarſi nell'auuenire. Frà la molta gente di qualche conto comparſa à complire, e congedarſi nel punto iſteſſo di entrare in Naue, vno fù il ſopradetto Gouernatore, accompagnato da D. Michele Peralta amico pure di Frà Franceſco, e Regio Fiſcale in quell'Iſola: queſti due gentiliſsimi Caualieri, oltre le finiſsime, & effettiue dimoſtrazioni di corteſie verſo i Noſtri, haueuano inuiati alla ſpiaggia cinque Camelli carichi di Vino, di Polli, di Frutta, e di altri eſquiſiti rinfreſchi, opportuni per quella trauaglioſa, e lunga nauigazione; mà i Miſsionarij ricordeuoli della rigoroſa pouertà profeſſata dal loro Inſtituto, abbandonandoſi totalmente in Dio, nel cui ſeno ſtanno ſempre ben proueduti li ſuoi Serui, con humile ringratiamento, hauendo accettati ſolamente, per termine di vrbanità, alcuni pochi Agrumi, e Dattili, rimandarono il tutto à medeſimi Benefattori. Della quale azione, per minima che foſſe, conteſtano ſino al preſente quelle genti, quanto ne rimaneſſero edificati; concioſiache quando paſſa per colà qualche Capuccino, tutti à gara corrono, per conuitarlo nelle proprie Caſe, e non v'è oggimai coſa, che in fauor noſtro, e per compiacerci non eſeguiſſero.

Il Veſcouo delle Canarie addiman da Capuccini.

Partono dalle Canarie.

17 Date le Vele à i Venti in proſeguimento del loro camino, auanzaronſi in alto Mare; peroche in vece di paſſare al Braſile, voleuano

più tosto valicarlo à golfo lanciato sotto la Linea Equinoziale in dirittura del Congo. Era il Vascello carico di molta gente, nella qualità de' Paesi, e de' costumi molto varia, mà nel genio di passarsi l'ozio col trattenimento del giuoco, quasi concorde; inganno certamente del Demonio, attesoche vn passatempo di questa sorte per lo più termina in risse, in bestemmie, & in mill' altre contumelie ingiuriose all'honore di Sua Diuina Maestà; della qual cosa, accorgendosi i Nostri, impiegarono ogn' industria, per diradicare, ò diuertire l'abuso, introducendo à questo effetto molti Esercizj, co' quali ripartite l'hore, santamente si spendesse tutta la giornata, e che quella prolissa noia si conuertisse in guadagno di tempo profitteuole alla salute di tant' anime. Gran parte adunque di tutto il giorno publicamente, nella forma, che si costuma dentro le nostre Chiese, Salmeggiauano essi, orauano, e faceuano le consuete discipline; alle quali funzioni, senz' altra persuasione, videro ben tosto concorrere tutti i Cattolici; e taluolta qualche heretico, per mera curiosità, fermauasi ad ascoltare i ragionamenti spirituali, che cotidianamente faceua vno de' Padri, per esplicazione di quanto haueuano insegnato nella Dottrina Christiana, dettando à tutti, & à ciascuno secondo la propria capacità quello, ch' erano obligati osseruare, per viuere timoratamente, disposti alle chiamate di Dio, & à morire nella sua santa grazia; laonde partiuano sempre, se non conuertiti, almeno internamente, per quanto si può credere, conuinti, ed esteriormente confusi li più pertinaci. Ogni sera con molto decoro, e raccoglimento recitauansi il Santissimo Rosario, e le Litanie ad honore di Nostra Signora, proponendosi sempre nel fine qualche punto di meditazione, specialmente per discutere gl'interessi della coscienza, e produrre fruttuosamente atti di contrizione, mentre appunto l'imminenza de' pericoli eccitaua à generose risoluzioni l' Anime più peruerse, & i Cuori più impetriti. Mà, conciosiache l'esempio solo è valeuole à validare qualunque argomento, zelando i Missionarj di rimuouere dalle Persone più cospicue ogni dissoluta licenza di viuere, spesse fiate con segrete ammonizioni correggeuano gli scandali, & esercitando poscia con l'altre di minor conto tutti gli atti di carità, particolarmente verso li tribolati, e gl' infermi, à poco à poco s' impossessarono dell' affetto di tutti, di modo che sembraua quella gran Naue regolarsi ormai, à guisa di Chiostro, dal cenno, e dall' arbitrio de' soli Religiosi: conferì però ben' assai à questa riforma l'autoreuole direzione del sudetto Pamplona; attesoche hauendo egli, oltre la fondata esperienza in somiglianti emergenze di ritrouarsi in mezzo alle Armate, e frà genti straniere, vna religiosa maniera di accomunarsi con tutti, gli riuscì facile il raffrenare li più scorretti, e mantenere in osseruanza tutto il restante; non essendoui trà

Esercizij in Naue proposti da Religiosi.

quella

quella moltitudine chi ardisse di commettere azione impropria per tema, che non gli venisse à notizia, ò che non amasse di conformarsi al di lui volere: nulladimeno frà cautele tanto esattamente osseruate, affine di sostenere la concordia de gli animi, e la pace con Dio, occorse vn caso sufficiente à farci conoscere, quanto sia inferiore ogni nostra sollecitudine, in paragone di quella del Demonio, sempre intento à seminare discordie, e sconcerti. Vn giorno si adirarono l' vno contra l' altro, per non sò quale motiuo, due Soldati; e dalle parole passando immediatamente all'armi, stettero in procinto di vcciderfi: accorseui il Pamplona, e veggendo, che l' vno di essi più acceso, preualeua sopra l' inimico, afferrollo per diuertire l' effetto de' colpi; mà colui, che dal furore era acciecato, nel sentirsi trattenuto, fece vn grande sforzo, nè potendo sbrigarsi, per adempire il mal animo, riuoltatosi dispettosamente contro quel pietoso mediatore, caricollo d' ingiurie, rimprouerandolo di Soldataccio indegno dell' habito Religioso, e minacciandolo ancora di peggio, quando lasciato non l' hauesse: soffrì il nostro Frà Francesco ogni oltraggio, e non volle perciò lasciarlo, sinche frametendouisi altre Persone, non deposero amendue l' armi, e si rappacificarono: intanto quel meschino, rauuedutosi hormai dello trascorso, staua sene tutto sopra pensiero con ragioneuole timore del meritato castigo, non osando interporre alcuno nella sua causa, consapeuole, che l' insolenza vsata verso vn Religioso di tanta riputazione frà quelle genti, non meritaua patrocinio; quando impensatamente con sua grandissima confusione vide lo stesso Pamplona prostrarsegli à piedi, e chiedergli con molta tenerezza, che lo compatisse, perche in quell' azione non haueua hauuto altro oggetto, se non di frastornare vn colpo, di cui si sarebbe doppoi inutilmente pentito. Soprafatto il Soldato, non seppe articolare parola, mà prorompendo in lagrime, doppo alquanto di ora, dichiarossi duplicatamente obligato alla Virtù di lui, protestandosi, che in auuenire sarebbe vissuto più cauto nello sfogo delle proprie passioni, e non meno de gli altri più ossequioso à suoi cenni. In fatti vn' esempio di sì rara mansuetudine incatenò maggiormente gli affetti di ogn' vno verso il Pamplona, la cui autorità tenne mai sempre sedate le risse, di modo, che in tutto il restante della nauigazione, in questo genere non accadette verun' altro sconcerto.

Caso occorso al Pamplona nel dimezzare due Soldati.

18 Mà ecco nuoua occasione di sofferenza, e di gran merito per tutti. In vicinanza della Linea Equinoziale in sito altrettanto di quà da essa, quanto di là, incontrasi gran furia di Venti impetuosi, e molto contrari l' vn' all' altro, perche in quel sito appunto diametralmente, e con somma gagliardia si affrontano, e si accozzano; Quindi procedono le angoscie, e gl' irritamenti dello Stomaco sino à vomitarne l' istes-

Disagi sotto la Linea Equinoziale.

l' istesso sangue; l' acque dolci infracidano, le vettouaglie marciscono, il biscotto, producendo vermini, si putrefà, e per compimento de' disagi, la carne de' poueri passaggieri infiammata da quelli eccessiui, e pestilenti bollori, intumidita, s' impiaga; laonde fà mestieri colcarsi in qualche catino di acqua per rimedio, ò, diciamo, per ristoro d'vn certo rabbioso prurito, il quale mordacemente vlcera quelle parti, e riduce il patiente à pericolo di morte: Tutte queste molestie tollerarono i Passaggieri; conciosiache il Padre Prefetto della Missione, quantunque al paro de gli altri afflitto, eccitando i suoi Compagni, confortaua tutti con vna indeficiente carità; indi perche l' insorta tempesta horribilmente infieriua, e frà lo dibattimento dell' onde soprastaua il naufragio, il buon Religioso, che non perdeua d' occhio la vera Tramontana del Paradiso, e sentiuasi internamente ripieno di fiducia, gittouui dentro con stupenda riuscita vna sua Crocetta di Carauacca: mà superato ch' ebbero col fauor di Dio quel passo formidabile, non per tanto poterono consolarsi di essere fuora de' pericoli maggiori, attesoche inoltratisi à scoprire il Capo di Buona Speranza in altezza di 24. gradi verso il Polo Antartico (per rimontare poscia verso la Linea, e schifare i banchi arenosi, che fiancheggiano la foce del Zaire) in cinque gradi, e mezzo furono soprafatti per trè giorni, e trè notti continue da incessanti pioggie, e densissime tenebre, per cagion delle quali, essendo impediti di adoperare le Squadre, tennero ferma credenza di essere perduti affatto, se non quanto, ricorrendo alla Reina del Cielo, sperimentarono la di lei intercessione propizia alle loro preghiere; peroche dissipati que' foschi horrori, calcolarono di hauer caminato assai più di quello, che in tempo di bonaccia non haurebbono fatto.

Eretici confusi dalla carità de' Cattolici.

19 Queste infallibili esperienze accrebbero la fiducia à Nauiganti; e benche frà tanti non vi mancassero heretici, & infedeli, nulladimeno scorgeuansi anch' essi tacitamente concorrere con qualche sentimento interno alle comuni inuocazioni de' Cattolici, nè mai si vide, che disaprouassero, ò schernissero quegli atti di vera Religione, che del continuo, e principalmente in queste emergenze, osseruauano praticarsi, riuscendo per lo più di confusione, e di rimprouero alla loro durezza l' euidenza delle grazie, che mediante la Vergine, compartiua il Signor Dio à suoi diuoti. Vna fiata frà l' altre, combattendo il Legno contro l' impetuosità de' flutti, che à guisa di Montagne minacciauano d inabissarlo, portossi il Padre Prefetto sollecitamente al bordo, per benedire, secondo il suo consueto, con la sudetta Croce il Mare, quand' ecco dall' improuisa scossa di vn' onda fù egli ribalzato à tutto potere dal piano superiore giù per vna scaletta nell' inferiore Stanza à trauerso dell' Artiglieria sopra vna massa di ferramenti, percuotendoui fortemente col

Il P. Prefetto preseruato da vn pericolo.

capo,

capo, e con i reni, à tal ſegno, che tutti lo credettero morto, ò molto mal concio, mà hauendo egli in quell' iſtante conceputa viua fede, & inuocato Iddio, e la Vergine Santiſſima, immediatamente leuoſſi tutto ſano, & illeſo, conteſtando eſſergli paruto di cadere ſopra vn ſacco di lana, e di riconoſcere ciò per vna grazia molto ſingolare. Mà quello che più accrebbe materia di benedizioni alla Diuina Bontà, fù, che appena ſuperato queſto incontro, nel quale l'intrepida patienza del Religioſo eraſi cimentata, e la di lui fede hauea conſeguito vn sì ſegnalato effetto, mentre à tutti eſageraua quello, che in tali occorrenze erano obligati à fare, di repente calmoſſi il Mare, e ſorgendo opportunamente vn Vento fauoreuole, in poco di hora, cioè à 20. del Meſe di Maggio ſcopriꝛonſi à gli occhi loro le ſoſpirate Coſte dell' Africa. Qual foſſe de' Paſſaggieri la contentezza, in vdirſi il feſteuole auuiſo delle Sentinelle, che dalla Veletta gridauano *Terra*, *Terra*, *Terra*, non sò, ſe appena ſapeſſero eſprimerlo quelli, che lo ſperimentarono; certo ſtà, che al giubilo corriſpoſero gli affetti del cuore verſo la Maeſtà di Dio, che da tanti infortunij preſeruati gli hauea; indi conſumando il rimanente di quel viaggio in cinque feliciſſime giornate, peruennero finalmente alla Punta, detta del Padron, che fiancheggia da vna parte la foce del Zaire, nel Contado di Sogno, & affondate l' Anchore, gittaronſi à terra, à fine di prenderui qualche riſtoro.

Scuoprono Terra.

20 Colà i Noſtri Religioſi, mentre paſſeggiauano sù la ſpiaggia, videro vna grande Lapida, la quale (per atteſtazione di alcuni della comitiua, che altre volte l'haueuano oſſeruata, & vditone à raccontare il fatto) era quella appunto, che D. Diego Cano ereſſe per memoria d'eſſerui capitato la prima fiata co' ſuoi Portogheſi (come più addietro raccontammo) Vero è, che gli Olandeſi quando inuaſero il Regno di Angola, diſpettoſamente l'haueuano ſpezzata, in onta del glorioſo nome di D. Gioanni Secondo Rè di Portogallo, ſotto di cui furono ſcoperte queſte Contrade, & eziandio in vilipendio del Sacroſanto Carattere di noſtra Redenzione, che vi era ſcolpito: tuttauolta la pietà de' medeſimi Portogheſi, hauendo ricuperati i poſti, riſarcì i danni del ſacrilego affronto con ergerui vna Croce molto alta, benche di ſemplice legno; e contiguo ad eſſa euui hoggi giorno vn' Oratorio aſſai competente, e ben proueduto di arredi, per celebrarui il Santo Sacrifizio della Meſſa.

Sù 'l Lido di Sogno trouano vna Croce.

21 Il giorno doppo, non rimanendoui più, ſe non poche leghe, per entrare nel Porto di Pinda, il Capitano, che appena haueua ſarpate l' Ancore, ſcoperſe venirli incontro à piene vele vn Vaſcello Olandeſe; laonde fù coſtretto alleſtirſi al combattimento, e per non dare indizio di fiacchezza, ò di timore, che in ſomiglianti occorrenze, ſuol recare notabile pregiudizio, eſpoſe lo Stendardo, ſegno di dare, ò di accet-

Corſaro Olandeſe.

Tenta di affrontare la Naue de' Nostri.

accettare la disfida: l'inimico allora per chiarirsi, se quella Naue fosse sola, ò di conserua (peroche egli era Corsaro) arditamente accostatosi, chiedette, che gente fosse quella, e venendogli bruscamente risposto, ch'ella era di Mare, allargosi senza replicare altro; e poiche vide, che non era altrimenti accompagnata, postosi à tiro di Cannone, calò vno di coloro nello Schifo, il quale venuto al bordo, addimandò, se portauano il Passaporto della Compagnia di Olanda: il Capitano, fingendosi semplice Vffiziale, replicò, che il mostrarlo spettaua solamente al suo Capitano, e che questi era disceso al lido: à somiglianti, e molt'altre risposte tutte boriose, & impertinenti rispose sempre il prudente, & animoso Cattolico, mà con termini, ò disparati, ò ambigui, & in sostanza vniuersali; perloche l'Eretico, auampando di rabbia, minacciò di voler combattere, e con ciò fece ritorno alla sua Naue. Frà tanto i Religiosi nostri, per non accrescere con la loro vista, che ben sapeuano essere in odio à quelli Eretici, motiuo maggiore di sdegno, se ne stettero nascosti sotto il primo tauolato, implorando l'asistenza del Cielo in quella risoluzione; quando ecco allo spuntare dell' Alba, mentre ogn' vno trouauasi pronto à combattere, fù osseruato, che il Capitano Olandese, allargatosi in Mare, e calatosi di nuouo entro lo Schifo, incaminauasi per lo Canale verso la Banza di Sogno, Residenza del Conte, e che è situata noue miglia distante dalla spiaggia: s'imaginarono tutti, che costui, ò non osasse cimentarsi con gente, che mostraua intrepidezza, ò che, per essere nella giurisdizione di vn Principe, al quale importaua molto il portare ogni rispetto, volesse preuenire i Nostri con ragguagliarlo à suo modo di quanto era accaduto; laonde consultatosi la facenda, si conchiuse per ben fatto, che il Capitano Cattolico vnitamente co' Padri Bonauentura Sardo, e Giannuario da Nola, trauestiti, procurassero di auanzare l'inimico, salendo anch'egli per vn'altro ramo del Fiume. Questo disegno riuscì à Nostri, la Dio mercè, come bramauano; peroche essi comparuero i primi dauanti à D. Daniele Signore di quello Stato, il quale cortesemente, hauendo ascoltate le ragioni, e le contumelie riceuute, rispose loro, che non solamente impedirebbe à chi che fosse il maltrattarli, mà che ancora s'impegnaua di assisterli con particolare patrocinio, non tanto in rispetto del carico di Mercatanzie, che dall' Europa recauano, quanto per li Religiosi, ch'erano venuti in sussidio di quella Christianità. Poco doppo arriuò pur anche l'infuriato Olandese, e scorgendo que' Religiosi vestiti della propria diuisa (conciosiache prima di entrare in Corte haueuano deposti gli habiti Secolareschi) hebbe ad impazzire di smania, & incapace di essere stato da essi preuenuto, senza badare à quel, che si facesse, temerariamente, battendo per rabbia il suolo, minacciò il Conte à nome de' Direttori dell' Olanda,

Il Conte di Sogno accoglie, e conforta i Nostri.

quasi

quaſi che contrafatto haueſſe alle capitulazioni concertate di non ammettere gente nemica, Papiſti, & oppugnatori della loro Religione. Riſeſi quel Signore della coſtui petulanza, e fattolo dalle ſue Guardie ſequeſtrare in vna Fattoria pure de gli Olandeſi, coſtrinſelo ſeruire come Schiauo al ſuo ſotto Capitano, ordinando à quelli della Nazione, che per quanto haueano caro di vederlo viuo, non ardiſſero d' inſultare i Cattolici approdati à quelle ſpiagge; e nello ſteſſo punto inuiò alcuni Soldati per cuſtodia de gli vni, e per freno de gli altri, con che aſſicurate tutte le partite, non ſuccedette doppoi ſconcerto veruno.

Rimprouerata e diſcaccia il Corſaro Olandeſe.

22 In queſto fatto moſtrò il Conte vn cuore generoſo, & intrepido, replicando più volte alla preſenza di molti (mentre l'arrogante inſtaua con le minaccie) di eſſere diſpoſtiſſimo à ſpargere il ſangue in difeſa della Cattolica Romana, vera, & Apoſtolica Fede, per le quali riſolutiſſime proteſte, temendo l' Eretico di più graue impegno, ſtimò opportuno il tacere, ò per dir meglio, non ſeppe che riſpondere, maſticando ſotto voce l' interna amarezza, con animo di riſentirſene à miglior tempo: imperoche eſſendo pienamente informato, che il Capitano Cattolico frequentaua quella nauigazione, non era per mancarle congiuntura di aſſalirlo altroue, e vendicarſi della preteſa ingiuria. A queſti fauori del Conte trouandoſi i Noſtri molto obligati promiſero, che non ſolamente haurebbono teſtificata al Padre Prefetto, il quale era rimaſto alla ſpiaggia, i Cattolici ſentimenti, e la religioſa inclinazione di lui, mà che oltre ciò l'haurebbono inſtantemente pregato à condeſcendere, che alcuni di loro rimaneſſero qualche tempo nel Contado per conforto de' Fedeli. Gradì egli ſommamente queſte proferte, laonde nel partirſi da loro ordinò, che foſſero ſeruiti da ſuoi Cortiggiani più confidenti, e promiſe, che la mattina ſeguente ſarebbe ſtato egli ſteſſo in perſona à riceuerli col douuto decoro. Sbrigati dalla Corte ritornarono colà doue gli altri anſioſamẽte attendeuano l' eſito di queſta andata, e partecipato loro quanto proſperamente era ſeguita, ne reſero gratie alla Diuina Maeſtà, celebrando in quel punto i Diuini Vfficij, & il Sacroſanto Sacrificio nel ſopradetto Oratorio: terminate le quali funzioni con vicendeuole tenerezza di loro, e di quelli, ch' erano venuti ad accompagnarli, furono appreſtate alcune frugali viuande, condite più che di altro, di vna religioſa letizia, deriuante dal vederſi aſſiſi, & vniti ad vna ſteſſa Menſa, commenſali cotanto diuerſi trà di loro, e che mai più per l' addietro eranſi conoſciuti. Sù l'imbrunire del giorno partirono i Cortiggiani alla volta di Sogno, rimanendo però alla cuſtodia del poſto, e per maggior ſicurezza de' Religioſi, trè, ò quattro de principali con alquanti Soldati. Quella intiera notte, la quale ſembraua lunga, e tedioſa per eſſere l'aria poco ſana, & il ſito paludoſo da infinite Zan-

Moſtraſi ben' affetto alla Religione Cattolica.

zare molto infeſtato, conſumoſſi tutta in diuota, e profitteuole vigilia, richiedendoſi veramente vna nuoua diſpoſitione di animo à chi già entraua nell'arringo; che però riſtretti in quella Chieſetta i Noſtri dieronſi feruoroſamente à ſupplicare il Sig. Dio, che ſi compiaceſſe col proſpero augurio di quel primo ingreſſo, concedere loro l'ottima riuſcita, che bramauano à maggior gloria del ſuo Santo Nome. La mattina poi auanti lo ſpuntare dell'Alba, aſſettate già tutte le coſe, i Marinari impatienti drizzarono la prora verſo la foce, e per vno di quei larghiſſimi canali, che vi forma il Zaire, montarono ſino al Porto di Pinda, in faccia di cui affondate l'Anchore, furono i Padri Miſſionarij ſeparatamente da gli altri, traghettati dentro lo Schiffo à terra.

Pinda deſcritta.

23 Pinda è vn grande ridotto di pouere Caſuccie, ſecondo il coſtume di quelle Regioni, aperto, e ſenza riparo, mà ſituato in luogo abbondeuole di buone acque, di eccellenti frutti, & aſſai delizioſo, per eſſere sù la piaceuole ſalita di vn colle, molto opportuno alla difeſa del Porto. Precorſa la fama dell'arriuo de' Religioſi Capuccini totalmente ignoti à que' Paeſani, l'iſteſſo Conte più ſollecito, e più curioſo de gli altri portoſſi ben preſto ſino all'vltimo Borgo, accompagnato da Popolo innumerabile, perloche quando eſſi comparuero, eſſendo molta la confuſione, e la gara di coloro, che affollati cercauano di accoſtaruiſi, per rimirarli da vicino, il Conte, che preuide il loro pericolo, prouidamente diſpoſe le Guardie à ripararneli; permettendo ſolamente à pochi il ſoddisfare quella, che per altro poteua dirſi indiſcretiſſima diuozione: riceuuti, e dati i ſegni di pace, mentre il Volgo aſſordiua l'aria con le voci, e col dibattimento delle mani, conſueto loro indizio di giubilo, e di contentezza, il Padre Prefetto chiedette al Conte di eſſere immediatamente condotto alla Chieſa, verſo doue inſtradati; paſſando per la Piazza, nella quale era alzata vna gran Croce di Legno, con profonda humiltà genufleſſi l'adorarono tutti, e l'abbracciarono. Entrati poſcia nel Tempio, vnitamente recitarono il Te Deum laudamus in rendimento di grazie, liquefacendoſi in lagrime, & eſalando ſingulti, corriſpoſti da altrettanto diuote dimoſtrazioni di tutta quella gente, che del loro arriuo eſternamente feſteggiaua: & in queſto luogo adorarono due Santiſſime Imagini, hauute in ſomma venerazione, per eſſere le prime portate colà da PP. Minori Oſſeruanti, quando la prima volta vi entrarono con vffizio di Miſſionarij; l'vna della Immacolata Concezione di N. Signora, e l'altra di S. Antonio da Padoua.

Ingreſſo de' Capuccini.

24 Il doppo pranſo ritornati i Religioſi alla Chieſa, doue innumerabile moltitudine di gente era concorſa, per riceuere da loro la benedizione, venne il Conte, e di nuouo dichiarandoſi conſolatiſſimo di vederli in quella ſua Prouincia, conſumò tutta la giornata ſino à notte in

varie

varie interrogazioni, mà alla fine douendo ritornare alla Residenza distante trè miglia, nell'atto di prendersi congedo, disse che assegnarebbe habitazione, e quanto occorreua per loro trattenimento sin tanto, che dimorassero in Pinda, e che si compiacessero di aspettarlo la mattina vegnente, perche bramaua di assistere alle funzioni Ecclesiastiche. Questa diuota, e curiosa pietà di ascoltare la Messa de' Capuccini, l' estrinseco portamento de' quali rendeua vna non sò quale ammirazione à tutti gli habitatori, fù motiuo à questi, & al Conte istesso di comparire prima della leuata del Sole dauanti alla Chiesa, e di tentarne ansiosamente con alti esclami l' ingresso; imperoche douendosi con la suppelletile, che staua ancora in Naue, e con altri arredi della Corte addobbare le pareti, & il Santo Altare, si tenne per molte hore chiusa la Porta, nè si ammise alcuno, affinche dalla parzialità non ne nascesse altercazione, ò scandalo. Mentre adunque i Missionarij sollecitauano l' apprestamento, accade, che frà l'altre cose furono trascurate innauuertentemente l' Ostie per lo Sacrificio, e rendendosi malageuole trabalzare molti inuogli, sotto de'quali era vna Cassa in cui, ò doueano esserui, ò vi si sarebbono trouati li ferramenti per fabbricarle, stauasi ormai in procinto di licentiare tutti, non senza vniuersale cordoglio; quand' ecco vn tale per nome D. Michele, consanguineo del Conte, & habitante in Pinda, vdita la difficoltà, opportunamente prouide all' istante bisogno: era stato egli poco prima Ambasciatore del Conte in Olanda alla Corte del Prencipe d'Oranges per affari del commercio, e nel ritorno verso l' Etiopia, prima di mettersi in Naue, ritrouati alcuni de' Nostri, che colà risiedeuano Missionarj, volle per soddisfare alle parti di buon Cattolico ch' egli era, riceuere per mano di essi i Santi Sacramenti, e prepararsi con ogni possibile accuratezza ad vna tanto lunga, e pericolosa nauigazione; onde trà l'altre cose, delle quali chiedette, che lo prouedessero, addimandò alquante Ostie per tutte le occorrenze (diceua egli) e principalmente, perche altre volte haueua sperimentato, che giugnendo à Pinda, & altroue i Sacerdoti sproueduti di esse, e del commodo di fabricarle, erano partiti senza celebrare: vna Scattola adunque di queste stupendamente conseruate contro il consueto (secondo che attestarono gli stessi Religiosi, peroche ordinariamente nel passaggio della Linea Equinoziale tutte le farine, e le paste infracidano) vna di queste, dico, illesa, e sana fù recata; e quantunque la conseruazione di essa possa riputarsi puro, e naturale accidente, nulladimeno, atteso le varie circostanze del successo, fù creduto singolare effetto della Diuina Prouidenza, che non tollerò di lasciare sconsolata la cordialissima diuotione di quelli Etiopi.

Diuozione di quei di Pinda.

Ostie, che mancano, come prouedute.

25 I Nostri consumarono le due prime giornate in alcuni semplici,

mà diuoti eſercizij, ripartendo con eſſi buona parte della mattina, e della ſera, & il rimanente à prendere quel riſtoro, che doppo i patimenti di sì lungo viaggio parea neceſſario, occupandoſi ſingolarmente in acquiſtare notizia delle coſtumanze di quel nuouo Clima, in aſſettare le robbe, delle quali conueniua diſtribuire l'vſo, conforme il carico di ciaſcuno di loro, e finalmente in appagare la mera curioſità di molta gente, che molto da lontano era concorſa per vederli. Intanto, affine di ſegnalare queſto primo ingreſſo in Etiopia, accordandoſi con la qualità del loro miniſtero vn'ottima congiuntura, diuiſarono vnitamente di dare fauſto principio à quelle Apoſtoliche fatiche con la Solennità della Santiſſima Pentecoſte, che in quell'Anno 1645. veniua à cadere nel quarto giorno di Giugno, quarto giorno appunto del loro arriuo: à queſto effetto diuulgarono, che la mattina del Sabbato Santo ſarebbono venuti alla terra di Sogno per farui l'Acqua Batteſimale, e per Santificare in eſſa tutti quelli, che ſin' all'hora non l'haueſſero riceuuta, che però ſi diſponeſſero à quella celeſte grazia, almeno col buon deſiderio, e portaſſero i loro Bambini, e non traſandaſſero quell'auuenturata opportunità di redimerſi tutti dalle catene di Satanaſſo. Quattro di loro s'impiegarono in aſcoltare le Confeſsioni, le quali faceuano i penitenti in lingua Portogheſe molto famigliare in quelle ſpiagge, ò per via d'Interprete; & in queſto modo pur anche ſermoneggiauano i Padri, cattechizando nella migliore forma, che permetteſſe l'anguſtia del tempo, e la capacità di quelle rozziſsime indoli, per habilitarle à

1645. Prima funzione ſolenne.

40

rice-

riceuere i Santi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza, e del vero Matrimonio: peroche quanto à gli altri (toltone quello dell'estrema Vnzione, la quale concedesi generalmente a tutti i battezzati) non conueniua, ò non poteansi ministrare, se non doppo molta sicurezza della loro stabilità, e cognizione. Il rimanente de' Compagni Missionarij, attese à diuerse altre facende, opportunissime al preparamẽto di quella Solennità, laonde, essendo precorsi alla sudetta Terra, non solamente addobbarono la Chiesa maggiore con ogni possibile decenza, somministrando l'istesso Conte quel più di precioso, che potette, mà scorsero ancora alcuni Casali poco distanti, per inuitarui gli habitatori, confortando i Capi à fare il medesimo con le circonuicine Populazioni: La sera del Venerdì instradaronsi processionalmente à quella volta il Padre Prefetto, & i Compagni, otto in tutto, e dal Conte col seguito di tutta la Corte furono con espressioni di stima, e di riuerenza cortesemente accolti. La maggior parte di quella notte spesero in feruenti orazioni, procurando d'infiammare se stessi con quel celeste fuoco, di cui doueano riscaldare le menti, & i cuori altrui. La mattina del Sabbato, quantunque tutta la funzione douesse farsi, secondo il consueto, dentro la Chiesa, al qual effetto ogni cosa era molto ben all'ordine, crescendo in poco d'ora il concorso, in guisa tale, che la stessa Piazza sembraua ormai incapace, fù di mestieri trasportare in fretta le Tauole, i Vasi, & il Sacro Altare in faccia della Porta maggiore, si che tutti agiatamente potessero vedere, & accostarsi alla Fonte per essere battezzati. Sù l'ora di Terza cotanto misteriosa per la venuta dello Spirito Paracleto sopra i Santi Apostoli, vscì il Padre Prefetto co' suoi, e diede principio, conforme i riti della Chiesa Romana alle Profetie, intonando nel fine di esse le Litanie proprie di quel giorno, alle quali rispondendo in voce molto alta tutto il Popolo, ben si conobbe, che la maggior parte era assai ben instrutta, e che ardeuano delle cose di Dio: Il Conte, huomo sopra gli altri di vno spirito, e di vn sentimento non ordinario, potiamo persuaderci, che facesse gran frutto col suo raro esempio, peroche tutto quel tempo delle Sacre Cerimonie assistette publicamente, attentissimo, con tale modestia, e composizione, che haurebbe compunti, e riformati li più discoli, e scorretti, ridondando nel di fuora l'interna pietà, & amore di Dio; onde non potendo trattenerle, vsciuangli di quando in quando da gli occhi copiose lagrime, & accesi sospiri dal Cuore. Benedetta ch'ebbe il Padre Prefetto l'Acqua, e la Fonte, voltatosi al Popolo, dichiarò le figure, i misteri, e gli effetti di quel Santo Lauacro, ripigliando poi succintamente il di lui Interprete, con aggiungere del suo altre similitudini più adatte alla capacità degli ascoltanti, e meglio espressiue del concetto. Ciò fatto, ciascuno de' Missionarij

Esemplare diuozione del Conte di Sogno.

comin-

cominciò à battezzare, interrogando appartatamente gli adulti, & i fanciulli delle cose necessarie à sapersi intorno à quell' importantissimo Sacramento, nella quale pratica hauendo impiegata poi tutta la settimana, à capo di essa calcolarono essersi battezzate più di 1500. Anime. Riuscì adunque tutta quella giornata per ogni rispetto solennissima, essendosi compiacciuto il Conte istesso di honorarla con l'esteriore magnificenza prouedendo il vitto à tutta quella gente, che vi era in grande numero, e da ogni parte concorsa. Doppo pranso i Nostri cantarono il Vespro, e le Litanie di Nostra Signora; assistendoui con la Corte tutti gli habitatori; mà quello, che in tanta moltitudine di Neri si rese degno di lode (e dourà seruire di rimprouero à molt'altri) fù l'attenzione, il perpetuo silenzio, e l'accordamento delle voci in rispondere vnitamente alle Preci; senza che ne succedesse disturbo, ò si conoscesse rincrescimento nella prolisità di tante, & insolite funzioni.

Sacramento della Penitenza riceuuto da Neri con feruore.

26 La mattina della Santa Pentecoste allo spuntare del giorno comparuero in gran numero coloro, che bramauano mondificarsi col Sacramento della Penitenza, e per esserui molto che fare, in dare orecchio à tutti, sembrando à ciascuno penosa quella dilazione, e che in altro giorno non sarebbono rimasti pienamente soddisfatti, vdiuansi violentissime picchiate di petto, altissime esagerazioni contro le proprie coscienze, e tal vno à gran voce accusare le proprie colpe, con vna maniera di publica, e molto vergognosa confessione, indottiui (per quanto potiamo imaginarci) da santa inuidia di vedere gli altri, che prima di loro partiuano colmi di benedizioni, e della Diuina grazia. Vsarono i nostri Religiosi diuerse cautele intorno à questo particolare, dichiarandosi più volte, che prima di mouersi da quel luogo, haurebbono soddisfatto ad ogn'vno; mà lo Spirito del Signore infiammando vie più quelle Anime da molto tempo sitibonde di questo singolare refrigerio, dettaua loro nuoui, & esquisiti modi di esprimere non solamente il cordoglio delle colpe, mà eziandio i prodigiosi effetti dell' interna, e viua Fede. Lo stento insomma fù considerabile, contuttociò all' innaffiamento de' sudori corrispose il frutto della messe, essendosene veduto (per quanto riferiuano doppoi) manifesto riscontro nelle conuersioni fatte, nelle risse, e negli odij deposti, e nella mutazione di tanti, e tanti, che si ridussero ad vna molto esemplare, e Christiana riforma. Nel rimanente le cerimonie della Chiesa, celebrate col posibile decoro, mediante la generosa pietà del Conte, dierono compimento al comune applauso, & alla letizia di vn sì solenne giorno.

27 Tuttauolta non essendo stato posibile appagare vn numero sì grande, e singolarmente que' molti, che per infermità non haueano potuto portarsi colà, vscirono i Misionarj dalla Terra di Sogno, e scorse-

ro

ſero à vicenda tutti li contorni, in buſca di tante Anime, le quali da Dio ricomperate à coſto d'ineſtimabile prezzo, trouauanſi nelle mani del Demonio miſeramente ricadute: e non fù di poco profitto queſta prima ricercata, imperoche oltre il cattiuarſi la beneuolenza di ciaſcuno, mediante le caritateuoli, & amoroſe viſite ſopra tutto de gl'Infermi (la maggior parte de' quali, conforme il barbaro iſtinto de' Neri, giacendo in abbandono, & hauuti in minor conto delle beſtie alla ſola viſta de' Noſtri ſembraua, che ritornaſſero à reſpirare l'aure vitali, onde poſcia animati apriuano l'vlceroſe coſcienze, & eſpurgauano totalmente l'Anime loro) ſi ſcoprirono ancora eccesſiui diſordini di Anime Apoſtate dalla Santa Fede, di molte vacillanti, e di moltiſſime inueſchiate di enormi laidezze, per non eſſere (come conueniua) interdetto il commercio co' Gentili, le corrutele de' quali ineſtimabilmeute pregiudicano à gli Etiopi mal fondati nell'eſercizio della neceſſaria perſeueranza, e che per la inuecchiata conſuetudine ſono troppo facili à ricadere nelle antiche ſuperſtizioni: laonde hauendo i Miſſionarij in queſta preſente congiuntura appreſe ſomiglianti notizie, e maturamente conſiderato il biſogno, poterono poſcia in progreſſo di tempo applicarui il rimedio più confaceuole.

Solennità del Corpo di Chriſto celebrano i Noſtri.

28 Terminata l'Ottaua di Pentecoſte, & approſſimataſi la Solennità del Corpo di Chriſto, vollero farla comparire non meno decoroſa dell'antecedente. Le pareti del Tempio adornarono, in vece di tappeti, con vago intreccio di verdure, e di fiori, conforme lo ſtile di alcune noſtre Prouincie; laonde quantunque la ſtruttura di eſſo foſſe di ſemplice paglia, impaſtata di loto, ad ogni modo per eſſer aſſai grande, & in quello inuſitato modo ben ricoperta, piacque vniuerſalmente à tutti: L'Altar maggiore haueuano acconcio à foggia di vn'altiſſimo, e maeſtoſo Trono carico di fiori, e di lumi di cera, della quale abbonda notabilmente il Paeſe, e con alcune tappezzerie haueano formato vn grande Ombrello, col panno cadente, per collocarui l'Auguſtiſſimo Sacramento. La mattina adunque, doppo celebrate le Meſſe, & acceſa vna infinità di fiaccole, peroche così eraſi intimato al Popolo, feceſi la Proceſſione conſueta, mà forſe inſolita, ò non più veduta in quelle parti. Funzione, che à dirne il vero, eſſendo ſtata premeditata con le debite regole, affine di farla riuſcire ordinatamente, ſenza ſconcerti, conferì ſingolarmente ad accreſcere nel concetto de' Neri la ſtima, e l'oſſequio verſo di vn tanto Miſtero, e la cordialità verſo i Miſſionarij. Mà quello che, la Dio mercè, giouò fuor di modo ad accreditarli, fù ſenza dubbio la nouità dell'Inſtituto, dentro i termini del quale rigoroſamente contenendoſi, appagauanſi di quel tanto, che dalla pietà di alcuni, e dell'iſteſſo Conte era ſomminiſtrato, ò pure mendicauano

Maniera del loro viuere, accredita la Miſſione.

di

di porta in porta, ricusando però sempre ogni superfluità, affinche nel cospetto delli Etiopi, gente inconsiderata, e che di qualunque cosarella sopramodo si ammira, comparisce apertamente qual fosse lo spirito, che gli haueua spinti à quelle contrade: conciosiache essi apprendono, e tacciano per lorda cupidigia il procacciarsi con i retti modi il puro sostentamento, senza auuertire, che non solamente ponno i Ministri dell' Altare viuere, & alimentarsi con quelle offerte, che per mera limosina vengono fatte ad esso Altare, ò al suo Ministro, mà che eziandio per legge di natura possono assolutamente quando manca loro ogni sussidio (come accade frà coteste Nazioni incapaci di prouedere per via di carità) possono dico in tale vrgenza manifestare le proprie angustie, e chiederne il souuenimento: se adunque i Nostri Religiosi, mentre si trattennero in quel Paese addomesticato da Portoghesi, che cordialmente suppliuano alle mancanze de' Popoli, hebbero la buona sorte di mantenersi nella loro rigidissima osseruanza, mediante la quale diuulgatosene, la Dio mercè, vn grido straordinario, acquistarono maggiore concetto della disinteressata bontà, con cui si erano accinti à quella impresa, non resta perciò, che hauendo in progresso di tempo praticato altramente, debbano essere imputati di trasgressione; conciosiache i Sommi Pontefici mandando Capuccini frà gl' Infedeli, per guadagnarli à Dio, e conoscendo, che l' importanza delle Missioni preuale à qualunque altro esercizio di perfezione, prouidamente rilasciano questo rigore della Regola, ampiamente assoluendone quelli, che vanno ad esercitarsi in questo ministero; dimodoche liberi dalla obligazione, con cui viue esattamente tutto il corpo della Religione in ciascheduna Prouincia, e Conuento, possono riceuere, e tenere pecunia, affine di potersi sostentare, e prouedere per le future occorrenze; purche, secondo il dettame della coscienza non si abusino del priuilegio, e non eccedano i limiti della Minorica Pouertà: si che in sostanza se bene que' primi Capuccini osseruarono la sopraccẽnata esatezza, perche Iddio prouide, che entrassero in vna Prouincia assai frequentata da Portoghesi, nulladimeno in progresso di tempo, passando alle contrade più Mediterranee, per necessità si sono indotti ad accettare tutte le oblazioni, che ordinariamente vengono recate nell' atto istesso delle Funzioni Parocchiali, per non tentare la Diuina Prouidenza; conciosiache, se non le raccogliessero per le necessità venture, souente trouarebbonsi esausti, e priui di qualunque sussidio: vero è che anche in questo osseruano le debite cautele, si per non dare sospizione d'ingordigia, che pregiudicarebbe al Ministero, sì perche l' offerta non passi in consuetudine, cioè, in vna tacita formalità di pagamento, il che senza dubbio sarebbe specie di simonia. Consistono però queste oblazioni in alcune cosarelle di sì poco momento, che in Euro-

Per qual cagione i Capuccini si vagliano al presente del l' Indulto Pontificio nelle Missioni.

Europa le riputaressimo vn nulla, come à dire vn mazzetto di spiche ordinarie di Maiz, ò sia grano Turchesco, pochi legumi, vna copia d'oua, ò al più vna ben picciola Gallina, stimato regalo qualificatissimo; in alcuni luoghi esibiscono liquore di Palma entro vna Zucchetta, altroue presentano pezzetti di quelle loro tele dette Impuscì, ò cartoccetti di Lumachette, le quali cose spacciandosi per moneta, può lecitamente il Missionario cambiare in altre confaceuoli al suo bisogno. Questo adunque si è lo stile, che i Nostri Religiosi oggi giorno praticano in quelle parti: mà quanto al portare l'habito ruuido, e grosso sù la nuda carne, eziandio nelle più graui malattie, caminare scalzi, e digiunare con la vera formalità del digiuno, tutte le nostre Quaresime, non si sono punto rallentati sino al presente; benche l'Apostolico indulto si estenda alla moderazione di qualunque rigore; e sperano di poterui perseuerare, per maggiormente sostenere col buono esempio i progressi di quella Christianità.

Quali Elemosine diano i Neri.

29 Mà per ritornare sù la linea, che lasciai: prendendo il Padre Prefetto, e gli altri compagni vn buon'augurio dall'ottimo incominciamento, che sortito haueuano le loro prime fatiche, e dalla disposizione, che scopriuano in quei Popoli, meditarono di ripartirsi per le Prouincie più addentro, conforme alla commissione riceuuta in Roma: poscia riflettendo, che all'ampiezza del Regno erano pochi di numero, & insufficienti à reggere tutto il peso di quella nuoua condotta, proposero, come più ispediente, che due di loro imbarcati sopra la stessa Naue, la quale ritornaua in Europa, recassero alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, distinto ragguaglio di quanto sino à quel punto erasi operato, e facessero premurosa istanza appresso di essa per vna sollecita deputazione di nuoui Operaj. Approuarono tutti in vniuersale la proposta, mà douendosi discendere alla scielta de' Soggetti, ciascuno ripugnaua interiormente, nè haurebbe voluto intermettere la Missione per vn nuouo viaggio verso l'Italia, donde con tanta vehemenza di spirito n'era già partito: il Padre Prefetto anch'egli, forse più de gli altri, sentiuane cordoglio, sì per l'amore con che custodiuali tutti entro il suo cuore, sì per il grande bisogno, che soprastaua del loro Ministero, tuttauolta douendosi cedere à quel prudente ripiego, giudicato importantissimo per sostentare l'impresa, ricorsero all'orazione, prostrati dauanti alla Diuina Sapienza, supplicandola, che porgesse loro il vero lume per quella elezione, in cui, secluso qualunque rispetto, cercauano ch'ella cadesse sopra i più habili; e finalmente ella cadde sopra il Padre Michele da Sessa, e Frà Francesco da Pamplona, i quali curuando la propria volontà al cenno del Superiore, imbarcati sopra il medesimo Vascello, carico di Schiaui, di Auorio, e di altre merci del Paese,

Nuoua risolutione de' Missionarij.

Deputano due di ritorno in Europa.

partirono verſo Europa. Ciò che ſeguiſſe in quella Nauigazione, ſarà mia cura deſcriuerlo à ſuo luogo.

Gli altri ſi ammalano.

30 Intanto gli altri dieci, ch'erano rimaſti, mentre con ardore di ſpirito, più che con humana moderazione eranſi accinti alle fatiche, improuiſamente, e quaſi tutti in vn'iſteſſo giorno caddero infermi, conciosiache oltre la nouità del Clima, che non comportaua tanti ſtenti in vna fiata, andauano, e ritornauano cotidianamente da Pinda à Sogno, nel quale viaggio, arſi dalle cocenti arene, e da raggi del Sole, contraſſero febri tanto rabbioſe, & acute, che in pochiſſimi giorni trouaronſi condotti ad euidente pericolo della vita. Più de gli altri era aggrauato il Padre Giuſeppe di Antichera, à cui il Padre Prefetto, languente anch'egli dello ſteſſo male, mà vigoroſo di fraterna carità, ſomminiſtrò intrepidamente i Sacramenti del Santiſſimo Viatico, e della eſtrema Vnzione, non ſenza affanno per la propria infermità, e per la perdita di vno de' più diletti Compagni, aſſiſtendolo ſempre, ſinche rendette l'anima al ſuo Creatore con quei ſentimenti, e caratteri di religioſa pietà, con che molto prima glie ne haueua fatto vn cordialiſſimo holocauſto. Il tranſito di queſto primo, e benauuenturato Capuccino ſeguì l'anno 1645. il primo di Luglio, sù l'hora de' primi Veſpri, che ſi recitano della Viſitazione di Noſtra Signora à Santa Eliſabetta; & i noſtri manuſcritti, che di colà traſmeſſi conſeruanſi in Roma, atteſtano, che il di lui Cadauero rimaſe per alcun ſpazio di tempo arrendeuole, quanto ſe foſſe ſtato corpo viuo, e la faccia molto ſerena, anzi colorita (per quello parue ad alcuni) di vn venerabile candore; volendo forſe il Cielo con queſti ſegni manifeſtare il merito della prontiſſima vbbidienza, e l'interna candidezza del cuore altamente profeſſata. La memoria di eſſo ſarà perpetua nell' Andaluzia ſua Prouincia, in cui più volte hebbe carico di Guardiano, di Deffinitore, e di Maeſtro de' Nouizzi, ſegnalato nella loro educazione, mà molto ne' rari eſempi di ſua humiltà, della quale virtù grandi coſe riferiuano coloro, che praticato l'haueuano, ſingolarmente ne' tempi, ch'egli era Superiore; aggiungendoſi alla corona de' ſuoi fatti, vna teneriſsima diuozione verſo la Santiſsima Vergine, ſotto il cui efficaciſsimo patrocinio eſſendo coſtantemente viſſuto, godette ancora di felicemente morire.

P. Giuſeppe d'Antichera muore

31 Della perdita di vn Compagno tanto commendabile ſi affliſſero gli altri noue; e concioſiache le malattie erano di vna medeſima natura, i diſagi non punto minori, e le compleſsioni loro ſouerchio abbattute, aſpettauano tutti indifferentemente di hauerlo à ſeguire in brieue; perciò auuiuauanſi con vicendeuoli affetti, confortandoſi alla ſofferenza; e là doue per la picciolezza del tugurio, in cui pouera, e miſeramente coricati, anguſtiauanſi i termini de' corporali aiuti, dilatauaſi

tauasi lo spirito à riceuere celesti conforti, mentre in quella totale destituzione di ogni humano sussidio pareua senza dubbio, che il Signor Iddio fosse tenuto prenderne sopra di se l'immediata sollecitudine. Concorreuano giornalmente à visitarli non tanto il Popolo, e la Corte, quanto il Conte istesso; ma non essendoui frà coloro chi hauesse medicamenti, ò la perizia di curare infermi, riusciuano perciò inopportune, anzi moleste queste visite, conciosiache affollandosi tutti molto indiscretamente entro la Stanzetta, auampauane vn calore intollerabile, & i poueri Religiosi, che non poteuano esplicare il proprio bisogno, se non per via di cenni, erano costretti passarsela con modesta sofferenza: vero è, che da questo singolare esempio commossi i Neri, diedero segni di qualche tenerezza, e quello, che più rileua, di partirne molto edificati, e compunti. Solo frà tanti Frate Girolamo della Puebla come perito nella Chirurgia, non badando di auuenturare la propria per l'altrui saluezza, con replicati Salassi, e Coppette, in brieue li trasse tutti fuora di pericolo (e da questa isperienza appresero poi, che la copiosa emissione del sangue era il più spedito rimedio per gli Europei) mà il caritateuole huomo, benche risanasse dalla febbre, non potette per longo tempo rihauersi, e lo stesso auuenne à suoi Compagni, i quali dall'aiuto celeste, più che dalla humana industria confessarono di hauere conseguita la sanità, e le forze.

Neri ammirano la sofferanza de' Nostri.

32 Mentre adunque i nouelli Atleti, combattendo coll'infermità del corpo, virilmente disponeuano lo spirito à nuoui, e più gagliardi cimenti, il Re del Congo, che penetrato haueua il loro arriuo, mà senza precisa contezza delle commissioni, che portauano, spedì à Sogno vn Sacerdote per nome D. Emanuele di Roboredo (il quale come diremo altroue fù riceuuto nella nostra Religione) con due lettere in data de' 25. di Luglio 1645. vna da lui medesimo sottoscritta, e l'altra del Capitolo della Cattedrale, che è fondata nella Città di S. Saluatore, trouandosi ella vacante per la morte del suo Prelato. Il foglio del Rè, scritto con vn motiuo, che apertamente indicaua essergli peruenuto il solo, e semplice auuiso della venuta di alcuni Religiosi, côteneua vn'espresso, e viuo desiderio d'intendere, quale fosse la professione loro, chi li hauesse mandati, e con quali facoltà; dichiarandosi di viuere altrettanto bramoso di vederli, di conoscerli, e di ammetterli nel suo Regno, con quanta gioia del suo cuore n'haueua inteso l'arriuo; che perciò, fossero Missionarij, ò Parochi, purche si spiccassero da Roma, ò dalle parti soggette alla Corona di Portogallo, haurebbeli trattati con quella maggiore stima, che conueniuasi al grado di Sacerdoti, & alla Cattolica Religione da lui con somma osseruanza esattamente professata. L'altro foglio era ripieno di concetti molto differenti, mà però ben

Il Rè, & il Capitolo del Congo scriuono à Missionarij.

proprij della Ecclesiastica dignità; imperoche il Capitolo esibiua à questi nuoui, e non conosciuti Religiosi vna fedele assistenza nelle fatiche, e pregauali, che affrettassero la loro andata cotanto necessaria per lo souuenimento di tante Anime, che la bramauano. Con contentezza furono lette più volte dal Padre Prefetto, e da Compagni queste lettere; per lo che accesi d'vn'impatiente desio di portarsi ben tosto colà, vnitamente informarono il Conte di quanto passaua, chiedendo licenza di rispondere: mà egli, quasi fosse impensatamente sorpreso da queste istanze, e ridotto ad vn passo (per impedire il quale haueua vsata ogni diligenza, trattenendo la consueta spedizione de' Corridori, che da Sogno à S. Saluatore portano cotidianamente i ragguagli) trouò mille cauillazioni, affine di frastornarli: procedesse ciò dall'affetto, che realmente portaua loro, e dal dispiacere di priuarsene, ò che in fatti ne hauesse qualche saggio, non cessaua di esagerare contro il genio volubile, e feroce del Rè Conghese, descriuendolo per Ipocrita souuertito da perfidi Olandesi, e che con artificiose lusinghe tentasse di hauere nelle mani qualunque Religioso veniua dall'Europa, per farne sacrifizio all'intestino suo male talento, & alla empietà de' medesimi Eretici, che tutto dì ve lo stimolauano. Motiuo di questi discorsi il più principale fù (per quanto s'intese doppoi) vna irreconciliabile nemicizia, che in quel tempo appunto passaua trà esso Conte, benche Vassallo, & il Rè suo Sourano; anzi ella era cresciuta al sommo, attesoche quindici giorni prima dell'arriuo de' Nostri in Etiopia, essendosi azzuffati li due loro Eserciti, il Conte haueuane riportata insigne vittoria, & oltre vna strage incredibile di persone nobili, e di Vffiziali, il primogenito dell'istesso Rè, mentre alla testa de' suoi intrepidamente combatteua, circondato dalle Squadre nemiche, senza, che altri potesse souuenirlo, era caduto nelle mani del Vincitore, il quale come in trionfo (benche con ogni rispetto) haueualo condotto alla sua Residenza di Sogno. Questo punto di tanto rilieuo essendo penetrato per Diuina disposizione all'orrecchio de' Missionarij (non ostante vi fosse ordine rigoroso di occultarglielo, già che per la imperizia del linguaggio non conuersauano) diede loro qualche apertura d'insinuare al Conte, che quando li hauesse lasciati partire, si sarebbono efficacemente interposti per lo aggiustamento appresso il nemico, da cui sembraua loro di potere in quel primo ingresso ottennere fauoreuole rescritto à qualunque dimanda, e di ageuolmente ridurlo à qualche ragioneuole partito. Gradì il Conte l'offerta, e lodò la proposta de' Religiosi, mà tuttauia, fluttuando sù la incertezza dell'esito, che hauesero potuto hauere i disegnati proietti, tenne longo tempo in bilancia l'effettuazione, & alle cotidiane istanze, che i Nostri andauano replicando, dichia-

Il Conte dissuade i Missionarij dall'andata à Congo.

dichiaroſſi apertamente, che non gli ſoſſeriua il cuore di priuarſi delle loro perſone, per auuenturarle alle barbarie di vno miſcredente, il quale ſenza dubbio attendeuali in aguato, affine di troncare con la morte loro, la ſperanza à Cattolici di mai più impacciarſi nelli affari ſpettanti alla Religione: laonde perſiſto (diceua egli) che voi rimanendoui in pace ne' confini della mia giuriſdizione, accudiate al mio zelo tutto applicato alla ſaluezza de' miei Sudditi. A queſte parole ſorridendo in parte, ed in parte moſtrando quella gratitudine, che richiedeuaſi per vn tale auuiſo, francamente riſpoſe il P. Prefetto à nome di tutti, con dire, che altra auuentura non giuano cercando, nè con altro oggetto eſſerſi partiti dall' Europa, ſe non per offerire in perpetuo holocauſto le proprie vite al Sig. Iddio, à cui, ſi recauano fortuna grande l' hauerglie-ne fatto libero, e volontario dono, allorche dal Sommo Pontefice fù loro preciſamente addoſsata queſta Miſſione, & ingionto, che ſi portaſſero al Rè, & à Regni del Congo; che perciò imputarebbeſi à graue colpa, ſe procraſtinaſsero la puntuale eſecuzione, ò ſe altri oſaſse di opporuiſi, douendo le perſone Religioſe prontamente dipendere dalla volontà de' Superiori maggiori, ſenza diſcutere ſe conuenga alla ragione di Stato l' vbbidire alla cieca, quando ſi tratta del profitto ſpirituale dell'anime. Il Conte ammirato di queſta riſpoſta animoſa, prudente, e riſoluta, condeſceſe alla dimanda, mà con vna condizione, alla quale diſdiceua contradire in riguardo del molto bene, che loro preſentauaſi dauanti ne' Paeſi più dentro à terra, parte de' quali erano ſoggetti al medeſimo Conte: chiedeua egli per tanto, che qualcheduno de' Miſſionarij reſtaſſe nella Prouincia di Sogno; laonde, poiche oltre all' accennato riſpetto, in ordine al quale poteuaſi interpretare, e ſupporre l' intenzione di Sua Santità, conueniua eziandio rimeritare con ſpirituali aiuti la benignità del Conte, fù conchiuſo, che appreſso di lui reſtaſsero, ſecondo il ſuo deſiderio, i Padri Bonauentura da Sorrento, Giannuario da Nola, Angelo Valenza, Gioanni da S. Giacomo, e Frate Angelo da Valenza.

Eſſi ribattono il motiuo.

Ottengono la permiſſione condizionata.

Miſſionarij rimaſti nella Prouincia di Sogno

33 Accordata queſta ſoddisfazione, volle il Padre Prefetto riſpedire al ſuo viaggio il Meſsaggiero con le riſpoſte al Rè, & à Canonici, accertandoli, che ſollecitamente ſi ſarebbono inſtradati à quella volta per ſeruirli, e per vnirſi con eſso loro, rimettendo all' iſteſso Roboredo con la nota delle perſone vna diſtinta informatione della facoltà, che haueuano, come Operaj Euangelici nominatamente deputati dalla Santa Sede. Poſcia à 16. di Agoſto del medeſimo Anno 1645. egli co' Padri Gio. Franceſco Romano, Bonauentura da Sardegna, e Frate Girolamo dalla Puebla, i quali erano riſanati meglio de gli altri, partì da Sogno, licentiandoſi prima dal Conte, il quale anſioſo della loro

Nomi di quelli, che andauano al Congo.

loro saluezza ordinò, che fossero accompagnati da dodici Persone, e da vna banda di Soldati, conciosiache per essere all'ora tutto il Paese in armi, poteuasi ragioneuolmente sospettare, che taluno sotto mendicato pretesto li arrestasse, e n'esiggesse quella vendetta, che minacciata haueuano (come poc' anzi dicemmo) i nemici Olandesi.

34 Il camino riuscì, quanto è possibile imaginarsi, malageuole à poueri Capuccini, aggrauati dello stesso habito di panno grosso, che vestono in Europa, scalzi, non assuefatti à cocenti bollori del Clima, & accompagnati da gente incapace, indiscreta, & inhumana, con la continua apprensione di cadere in bocca alle Fiere, essendo altrettanto difficile cosa il potersi euitare per quelle vastissime boscaglie, nell' horrido passaggio delle quali doueuano i meschini consumare parecchie giornate; conciosiache i Neri agilissimi, & esperti, con istupenda, & opportuna destrezza rampiccandosi, à guisa di Scimie, velocemente sù le cime de gli Alberi, nulla curano di lasciare in abbandono à discrezione della fortuna lo Straniere. In ristretto il P. Gio. Francesco Romano nel ragguaglio di questa sua andata, non dubita di ascriuere à speciale aiuto di Dio l' essere arriuati salui al termine del loro viaggio, senza ricadere infermi. Mà frà tante angustie non riffinauano di giubilare, assaggiando di già il dolce frutto dell' acquisto di tant' Anime adulte, e bambine, le quali da gran tempo hauendo penuriato di Ministri, che souuenissero alla loro necessità, e perciò famelici della Diuina grazia, più che altri non sarebbe di risanare da schifosa Lebbra, concorreuano d' ogni parte, & in gran copia, affine di riceuere il Santo Battesimo, perloche conuenne loro fermarsi in diuersi luoghi, & affaticarui le intiere giornate.

P. Gio. Francesco Romano, sua Relatione stampata.

35 Tale fù il primo viaggio, e potiamo dire la prima fatica de nostri sù quella strada, che da confini di Sogno conduce à S. Saluatore Metropoli del Congo, di doue in distanza di trè giornate, venne ad incontrarli, con Lettera del Rè, vn tale per nome D. Ambrogio Paiua, Personaggio di condizione, e merito grande, col numeroso seguito di Seruidori, e Schiaui, deputati in loro aiuto; questi hauendola presentata al Prefetto, aggiunse all' espressioni del foglio, l' ordine preciso di assisterli, e di auuisare in Corte l' hora, che vi sarebbono arriuati; conciosiache Sua Maestà era in procinto di riceuerli con quel sommo decoro, che la dignità di Ambasciatori, & il Ministero di Missionarij Apostolici richiedeua: lessero essi con estremo contento la lettera, e conferitala insieme, il Padre Prefetto rispose per tutti; che ad vn fauore tanto singolare, con cui il Rè del Congo presentemente si compiaceua d' honorarli, prima d' essersene resi per conto alcuno meriteuoli, sarebbe stato inferiore ogni rendimento di gratie, mà che instradati per seruirlo in tutto

Come incontrati vicino à S. Saluatore.

il

il ſuo Regno, l'aſſicurauano, che parteciparebbe del merito nella conuerſione di tante Anime, douendoſi credere, che alla di lui pronta, e cordiale aſſiſtenza non fallirebbe in Cielo vna ſingolare rimunerazione. Nel rimanente dichiarauanſi non conuenire alla Religioſa humiltà del lor pouero inſtituto pompa veruna, laonde pregauanlo à contentarſi, che di notte tempo, e ſconoſciuti entraſſero, peroche quanto alla dignità del Miniſtero non ſarebbono mancate occaſioni più opportune, nelle quali la Maeſtà Sua haurebbe adempiuto quel pietoſo deſiderio di trattarli conforme la grandezza del ſuo ſpirito. A queſte riſpoſte puntualmente riportate dal Paiua, rimaſe molto edificato il Rè, onde per non conturbarli tollerò, che entraſſero in quella forma appunto, con cui ſtimauano eſsi, non ſenza fondamento, di douere ſtabilire il primo buon credito per la Miſsione. Adunque la ſera, che giunſero alla falda del Monte, ſopra del quale ſtà collocata la Città di S. Saluatore, fermatiſi à prendere alquanto di ripoſo, ſtettero occulti; ſinche tramontato il Sole, col fauore della notte agiatamente, e ſenza eſſere veduti entrarono nella Città, ed indi à dirittura nella Chieſa maggiore per iui render grazie al Sommo Dio, che gli hauea da innumerabili pericoli benignamente ſotratti. Quand' ecco, appena piegate le ginocchia, mentre raccogliendo lo ſpirito verſauano profluuio di lagrime, offerendoſi di nuouo à dilatare il ſuo Santo Nome in quelle Contrade, comparuero molti della Corte con fiaccole acceſe, e diuerſe altre Perſone, le quali penetrato, non sò come, il loro arriuo, dibattendo le mani, alzando le voci, e correndo ad abbracciarli, dauano eſterni contraſegni di quel giubilo, che interiormente ſentiuano: Il Capellano à cui era ſtato impoſto il riceuerli, & albergarli entro la propria habitazione, ſopragiunſe, & in idioma Portogheſe, proteſtando quanto cara gli foſſe quella congiontura, corteſemente ve gl'introduſſe; benche non ſenza molta difficoltà per la moltitudine del Popolo concorſo à rimirarli. Portatane la nuoua al Rè, immantinente venne egli ſoletto, per ſoddiſfarſi con ogni libertà in quella prima accoglienza di Religioſi, da eſso ſommamente bramati: entrato adunque non ceſſaua di ſtupirſi, contemplando la ruuida maniera del veſtire, ed intenerito à quell' inſolito portamento, doppo di hauerli compatiti per le fatiche, e patimenti ſofferti, diſſe loro in lingua Portogheſe (nella qnale era verſatiſſimo) che profeſſaua egli, e tutto il Regno infinita obligazione ad vn benefizio tanto ſingolare: indi chieſto qual di eſſi foſſe Superiore, gittatoſi à ſuoi piedi, ſupplicò, che voleſſe benedirlo, e più volte baciando l'habito, & eſibendo ſe ſteſſo à diſpoſizione di tutte le loro occorrenze, accomiatoſſi per quella ſera, con promeſſa, che la mattina ſeguente gli haurebbe accolti, per riceuere dalle loro mani con la magnificenza poſsibile il Diploma Pontificio.

Entrano di notte.

mà ſono veduti, e corteſemente accolti.

Il Rè corre a viſitarli.

36 Sù

36 Sù questa prima apparenza cotanto differente da quello, che loro hauea supposto il Conte di Sogno, non iscorgẽdosi altro fondamento, che di vna mera calunnia, fors' anche persuasa da qualche maleuolo, più che creduta da quell' istesso Signore, si presagiuano i Nostri, che le cose, incominciate con sì felici auspicij, haurebbono presa quell' ottima piega, alla quale ansiosamente sospirauano di vederle giugnere per maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e salute di tanti Popoli: mà dell' esito, e delle controuersie, che succedettero, darassi nel proseguimento di questa Istoria compito ragguaglio.

Prima Vdienza del Rè.

Il giorno appresso, che fù il terzo di Settembre, vsò il Rè vna finezza di cortesia co' Missionarij, mandando prima à ricercarli, se si sentissero di venire all' Vdienza, e poscia ad inuitarueli con molta istanza; doppo di che accompagnati da alcuni de' principali, feceli introdurre nella Stanza, doue era egli attorniato da numerosa Corte, bizzarramente adorna, e tutta in gala conforme lo stile del Paese.

41

Nel punto, che li vide leuatosi in piedi, & auanzatosi alquanto, prese per la mano il Padre Prefetto, e volle in segno di rispettare quell' Apostolica Dignità, che tutti sedessero; indi nuouamente esagerando la contentezza sua, e de' suoi Sudditi, con efficacia di termini, dinotanti vn pietoso sentimento, pregolli, che ormai narrassero le commissioni hauute, e che gli dassero le lettere del Vicario di Christo: alle quali istanze rispose il P. Prefetto, che Sua Santità erasi risoluta d' inuiare al Congo quella prima Squadra di Capuccini, fondato sù la certa speranza,

che

che il Rè, à cui l'Onnipotente Iddio haueua commesso la cura temporale de' Popoli, fosse per dargli mano nel gouerno spirituale, già che, attesa la lontananza, non poteuansi sù quel principio con più numerosa condotta somministrare i necessarij aiuti: pregollo poscia à valersi per allora delle fatiche, e di ogn'altra habilità, che gli offeriuano essi, quantunque vilissimi Serui del Signore. Indi porgendogli l'vno, e l'altro Breue, cioè quello della felice memoria del Pontefice Vrbano Ottauo, indrizzato à D. Aluaro Sesto, già morto, e l'altro di Sua Santità Innocenzo X. diretto à Lui (conciosiache subito, che questi ascese al Pontificato fù spedito il Breue con tutta diligenza al Padre Prefetto, che l'hebbe appunto prima di partire da Lisbona) soggiunse, che dal contenuto di essi precisamente intenderebbe quali fossero le loro commissioni.

Missionarij presentano i Breui Ponteficij al Rè.

37 Queste due Lettere Apostoliche, già che seruirono à fondare la Missione de' Nostri nel Congo, e danno autorità à miei racconti, sarà necessario inserire quì nel suo proprio luogo: quantunque per non obligarmi con tanto rigore ad vna tediosa, & inutile esattezza, mi sia prefisso di tralasciare le intiere Minute di moltissimi fogli, sì de' Pontefici, come di altri Principi, e solamente diuisarne in ristretto la loro sostanza; potendosi senza dubbio supporre, che giusta le particolari esigenze, tutte siano scritte, & espresse con le debite clausule; e che quando mi accinsi à registrare questi successi, io le habbia ne' nostri Archiuij con diligente fedeltà riscontrate. Erano dunque amendue così precisamente dettate.

Scusa dell'Autore.

Carissimo in Christo filio nostro Aluaro Regi Congi Illustri.

VRBANVS PAPA OCTAVVS.

38 *Carissime Fili noster in Christo salutem, & Apostolicam benedictionem. Præclaro pietatis exemplo, & insigni zelo, quo animũ ad Diuini Nominis gloriam promouendam maximè incensum ostendit Maiestas tua, paternam beneuolentiam nostram sibi plurimum obstrinxit, & ingentem apud veros Romanæ Ecclesiæ filios solidæ virtutis gloriam comparauit: Idcircò assiduè prò tua incolumnitate, Deo vota nuncupamus, qui dat salutẽ Regibus; atque ab illo enixè petimus, vt te immortali suo præsidio tueatur, & conatibus, quos ad propagandam Catholicam Fidem adhibes, propitium, atque obsecundantem se præbeat: Nunc autem vt re ipsa testatum sit quantùm de Maiestatis tuæ, atque vniuersi istius Regni bono soliciti simus, isthùc mittimus dilectum Religiosum Bonauenturam ae Alexano, ac tres alios eiusdem Socios,*

qui in Capucinorum Cœnobijs virtutes quæsierunt Deo gratas, & hominibus salutares: Illos non terrent Regionum longinquitas, seu viarum discrimina, quin ad vos se conferant; non alium laborum suorum fructum expectantes, quam vt Diuino cultui famulentur, & Populos tibi subiectos in viam mandatorum dirigant, eisque tùm prædicatione, tum Sacramentorum vsu præsto sint. Idcircò maiorem in modum à te petimus, vt eos in tuum patrocinium, ac tutelam recipias, nihilque desiderari patiaris, quod ipsorum muneris vsui futurum cognoueris, vt scilicet Regia tua auctoritate communiti liberè, atque absque impedimento Sacerdotalibus functionibus operam dare possint; ad quas obeundas, eisdem varias spirituales concessimus facultates, quibus animarum consolationi, ac necessitatibus suffragentur. Sanè, si tuam humanitatem, & beneficentiam experti fuerint, dubitandum tibi non est, ne eius meriti maximum ab Altissimo bonorum omnium Auctore præmium referas; in cuius adiutorio te habitare, & in illius protectione commorari cupientes, Maiestati tuæ Apostolicam benedictionem amantissimè impertimur. Datum Romæ 16. Iulij 1640. Apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris.

39 L'altro Breue del Pontefice Innocenzo X. al Rè D. Garzia.

INNOCENTIVS PAPA DECIMVS.

Carissime Fili noster in Christo salutem, & Apostolicam benedictionem. Christianæ Religionis studio incensus Maiestatis tuæ animus, eiusdemque seruandæ, ac prouehendæ indictus illi eximius è Cœlo ardor omninò faciunt, vt subiectis dictionis tuæ Populis impensa cura prospicias, eorumquè æternæ saluti oportuna parari præsidia, pijs æquè, ac regijs votis exoptes, & pari nos erga Maiestatem tuam charitate succendi æquum est, qui prò eo in quo nos Spiritus Sanctus posuit vniuersæ Ecclesiæ regimine, hanc in te mentem amantissimè complectimur, eique enixè iuuandæ Pontificias cogitationes, ac operam vehementer adhibemus. Mittimus propterea in Regnum istud Dilectum Filium Religiosum virum Bonauenturam de Alexano ex Ordine Capuccinorum, qui suis cum Socijs planè intento ad Diuinum cultum animo, curandæ se se animarum saluti penitùs deuouit, doctrinaque, ac virtutibus suffultus longissimi itineris incerta discrimina, quæ certos tamen labores, ac ærumnas habent, magno sibi in lucro ponit, vt homines Christo lucrifaciat. Hunc benignè, vt Maiestas tua excipiat, eique in suo munere tum Diuini Verbi prædicandi, tum Sacramentorum ministeria exercendi, regia auctoritate, ac beneuolentia præsidio sit, omni studio postulamus. Proinde verò fore confidimus, vt tuo ille cum Socijs ijsdem patrocinio tectus, nulla à quoquam impedimenta subeat, imò & reliqui omnes Reges regio tuo exemplo edocti, suum illi oportunè conferant, ad spiritualia eiusmodi opera præstanda, quæ vt idem alacriùs, ac vberiore cum fructu peragat, multiplices illi sacras facultates concessimus, non mediocri futu-

ras

ras animarum adiumento, & ſolatio. Hæc tam efficaciter, vt à nobis expetuntur, tua, Cariſſime Fili, pietas, & humanitas conficiet, vt qui probe noris certam Regnorum ſecuritatem in Religione eſſe poſitam, eorumque felicitatem augeri cum ipſo Diuini cultus incremento. Deferimus porro Maieſtati tuæ paratiſſimam paternam voluntatem, tibique fauſta omnia à Domino precati, Apoſtolicam benedictionem largiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, ſub Annulo Piſcatoris, die 10. Nouembris 1644. Pontificatus Noſtri Anno Primo.

Con ſomma riuerenza preſele il Rè, e fattoſi con eſſe il ſegno della Santa Croce, le diede al ſuo Segretario, che ſpiegolle per appunto ne' due Idiomi, Portogheſe, e del Congo; nel quale atto, vdendo il Rè le paterne eſpreſſioni de' Sommi Pontefici, fù veduto lagrimare; indi hauendole ripigliate in mano, e chiuſe dentro vna borſa di broccato ſe le appeſe al collo (e portolle ſempre in quella maniera ne' giorni più feſtiui, conforme di altri Breui coſtumarono i ſuoi predeceſſori) poſcia riuoltatoſi al P. Prefetto, & à Compagni, nuouamente ringratiolli, & hauendo con benigna eſpreſſione eſibita la Regia autorità, e tutto ſe ſteſſo in ogni loro occorrenza, ordinò, che da Corteggiani foſſero ſeruiti ſino à gli aſſegnati alloggiamenti; diſciogliendoſi in queſta forma il primo abboccamento. Mà conciosiache l'importanza di vn tanto affare non poteuaſi entro i periodi di vna ſola vdienza, & in vna ſola parlata conchiudere, furono perciò molte volte in priuato aſcoltati, permettendoſi loro, che liberamente manifeſtaſſero il più eſſentiale della Miſſione, e quello, che intorno ad eſſa diſegnaſſero, moſtrandoſi il Rè propenſiſſimo, & apparecchiato per cooperare con la neceſſaria ſollecitudine alla ſpirituale ſaluezza de' ſuoi Vaſſalli.

Il Rè con grande riſpetto riceue il Breue.

40 Terminate le prime ſolenni accoglienze, concorſe tutta la Corte à fauorirli, humaniſſimamente trattando con eſſi, e lo ſteſſo fecero le Perſone graduate, Secolari, & Eccleſiaſtiche, ſi come i Padri della Compagnia di Gieſù, e ſopra tutti il Capitolo della Cattedrale, che deputò alcuni, i quali à vicenda aſſiſteuanli mattina, e ſera per ſouuenirli in qualunque biſogno.

Corteſie vniuerſali di tutta la Città.

41 Frà tanto il Rè volendo prouederli di vn ſito per fabricarui Oſpizio, diede loro in cura, dentro la ſteſſa Città, vn Tempio, da ſuoi antenati eretto, e dedicato à gli honori di S. Maria, nominata della Vittoria, in perpetua, e grata rimembranza delle molte vittorie per interceſſione di Lei riportate contro de' nemici: e certamente parue egli opportuno, e proprio à Noſtri, atteſoche ſino dalla ſua fondazione veneraua ſi in eſſo con molta frequenza de' Popoli conuicini vna molto bella, e diuota imagine dell'Immacolata Concettione, Tutelare, e Padrona sì della Religione noſtra in comune, come in ſpecie di quella ſteſſa Miſſione,

Miſſionarij ottengono Chieſa, & Oſpizio.

ne, à cagione di che mantiene tutt'ora il titolo, e chiamasi la Chiesa de' Capuccini della Concettione di Nostra Signora della Vittoria. Mà non contento il Rè di questo semplice assegnamento, comparue in Persona con diuersi Artefici, e diuisata la disposizione di tutta la fabbrica per stanza de i nouelli Missionarj, distribuì con grande accuratezza gli vffizi à ciascheduna delle Maestranze, si che in pochi giorni vidESi compito il Religioso edifizio.

Fondano la Missione.

42 Hauendo pertanto assodata la materiale Fondazione di esso, e scorgendosi sotto il celeste patrocinio validamente assistiti dall'istesso Rè, dieronsi con ogni possibile feruore à quelle operazioni, che diametralmente riguardano la spirituale riforma dell'anime: quindi per la nouità, che ne' Popoli suole cagionare commozione, ò perche realmente in tutti si fosse risuegliato vn diuoto affetto verso i Nostri, crebbe cotanto il concorso, che fù d' vopo talora, per non esserne capace la Chiesa, portare sù la Porta di essa il Pulpito, di doue cotidianamente predicando essi in lingua Portoghese, vn'Interprete ripeteua le cose già dette, e con termini proportionati alla capacità delli ascoltanti spiegaua nell'Idioma del Congo i passi più difficili, affinche il Seme della Diuina Parola caduto in terra non perdesse, per mancamento di cultura quell'effetto, per cui veniua disseminato: laonde in brieue si vide notabilmente ridotta in migliore stato quella Christianità, la quale in que' giorni, per trascurata tolleranza, ò per altro accidente, sembraua molto intiepidita nel feruore della Cattolica professione.

Occulta eresia scoperta.

43 I più palpabili, e perniciosi errori, de' quali scoprissi infettato il Paese, erano radicati nelle contaggiose massime di Caluino, e di Lutero, à cagione dell'hauerui gli Olandesi sparso il veleno dell'Eresia, mediante la promulgazione di alcuni libricciuoli, ripieni di dottrine pestilentiali, e ridondanti in discredito della Santa Chiesa Apostolica Romana, e del Sommo Pontefice, ch'è il vero Vicario, e Presidente di Christo in essa. A questo mortifero disordine si opposero con tutta l'imaginabile industria i Missionarij, conoscendo pur troppo, che quella pece infernale attaccata ormai ne' Soggeti, che sono di maggiore autorità, à poco à poco diffondeuasi anco ne' più semplici, l'ignoranza de' quali ageuolmēte inclina à credere il peggio: per questa causa non solamente disputauano in priuato con le persone meno rozze, per abbattere la perfidia de' falacissimi soffismi, e per conuincere l'intelletto di coloro, che n'erano malamente imbeuuti, mà eziandio in publico, e senza veruno rispetto (tanta era l'importanza di questo disordine) arringauano, con esagerare gli assurdi delle nuoue proposizioni, la falsità contenuta in esse, & il liuore con che gl'inimici della Santa Sede empiamente le haueuano dalla loro Olanda traportate in quelle parti. Giouarono assaissimo

mo

mo queste loro ardite pratiche, conciosiache molti, deposta ogni perplessità, ristabilironsi sù la base del vero, e detestata l'empietà delle accennate opinioni, protestarono, che mai più in auuenire si sarebbono scostati da quel tanto, che la Chiesa Romana, illuminata dallo Spirito Santo, come amorosa Madre vniuersalmente propone per fede infallibile à suoi fedeli. Mà poiche coll'esempio del Capo doueuansi queste velenose radici estirpare, vn giorno frà gli altri il Rè hauendo in vna Piazza molto spaziosa raunato numeroso Popolo, dichiarò publicamente quali fossero i suoi sentimenti intorno alla Cattolica Fede, e fattosi in quel punto publico Encomiaste, e Promulgatore della Verità, mostrò con euidenza di motiui, quanto vani fossero gli argomenti de gli Eretici, indi sotto pena della sua disgratia, volle che chiunque ritenesse appresso di se alcuno di que' perniciosi Fogli, nel termine di otto giorni, lo rassignasse nelle mani di lui, ò del suo Luogotenente, con obligo ancora à consapeuoli, di accusare coloro, che osassero occultarne qualunque copia. Medianti le quali diligenze, ricuperatane ben presto considerabile quantità, se ne fece in publico vn gran fuoco; auampandone però vn'altro più cocente nel petto delli Olandesi, che tuttauia occupando la Città di Loanda, dilatauano le forze ne' contigui Regni, e Prouincie; à segno, che in progresso di tempo (come vedremo in questi racconti) ne sfogarono quanto poterono, la rabbia contro de' Capuccini, per hauere inteso, che essi soli con più ardenza eransi alla loro Setta validamente opposti.

E detestata dal Popolo,

E dal Rè.

Sue prouigioni intorno a questo punto.

Capuccini perciò perseguitati da gli Olandesi.

44 Crebbe d'indi poi ogni giorno viè più il feruore nel Popolo, & il frutto nell' Anime, imperoche molti vissuti fin' all'ora con abomineuole libertà, ricuruarono gli omeri al giogo, & alla Legge del loro Creatore; de' quali progressi ingelosito il Demonio eccitò impensate turbolenze, affine di sconuolgere, e disunire quel santo concerto, con cui vnitamente il Prencipe, & i Religiosi accudiuano à spirituali interessi di tutto il Regno. La prima Zizania fù l'insinuare diffidenza ne' cuori de' Portoghesi verso que' pochi Capuccini testè venuti dall' Europa; imperoche essendosi in procinto di ricuperare dalle mani delli Olandesi Loanda, e le sue attinenze, haueuano i medesimi Eretici, ò altri maleuoli, con fine d' intimorire le Soldatesche, e rendere vani gli apprestamenti di vna guerra tanto ragioneuole, diuulgato per cosa indubitata, che D. Tiburzio di Redin, cioè F. Francesco da Pamplona, fosse giunto alle spiaggie del Regno con vndici mila Castigliani, mandati dal Rè Cattolico (attesoche tuttora erano in qualche vigore le sue pretensioni sopra tutto il Regno, e Conquiste di Portogallo) laonde essendo il Redin famoso, e prode in armi, non solamente aumentauasi ne' Soldati la consternazione, figurandosi l' horribile macello, che fatto haurebbono

Calunnia politica opposta à Missionarij.

tante,

tante, e sì poderose falangi; mà d'auantaggio questi medesimi diffamatori, occultando con arte, ch' egli viuesse Religioso, procurauano di far credere, che trauestito, e sconosciuto, doppo di hauere scorsi tutti gli angoli del Regno, per impossessarsi della notizia, & inclinazione de' Popoli, si fosse violentemente intruso nel dominio di vna delle contigue Prouincie, e che doppoi occultamente ritornatosene in Europa veleggiasse ormai à quella volta, conducendo seco nuoua gente, affine di sottomettere Angola, e gli altri Regni; anzi l' apparenza di questi calunniosi rapporti, diuulgati per aizzare lo sdegno della Plebe contro i nuoui Religiosi, confrontaua coll' essersi risaputo, che le Patenti loro spiccauansi da Castiglia, e non da Portogallo; giudicando i ceruelli più Statisti, che questa venuta non fosse, come esteriormente indicaua, tutta Euangelica, e disinteressata. E certamente in quella congiuntura di vdire con Apostolica libertà esagerare contro le presenti corrutele, sentendosi alcuni rimodere la coscienza, e perciò offendendosene, non altrimenti, che se il fulmine delle inuettiue fosse apostatamente impugnato per colpirli, vegliauano con cento occhi sopra le azioni loro, & esaminandole col dettame di vn' acciecata maleuolenza, inconsideratamente ne tirauano conseguenze à talento delle proprie passioni: quindi hauendo penetrata l' improuisa partenza del Redin, ò sia Pamplona, di cui in quelle parti, giunto appena, erasi eziandio sparso il grido, pretesero (conforme si seppe doppoi) di fare che apparisse per vero quel tanto, che il buon Religioso giammai sognò intorno à questo particolare: conciosiache egli non pensaua più alle facende mondane, viuendo solamente à Dio: & affinche la sospizione, colorita di ragioni, meglio s' imprimesse, oltre il nominarlo per D. Tiburzio, e non per F. Francesco, nome poco rauuisato in que' giorni, aggiunsero altre particolarità intorno à Compagni, quasiche la stranezza del vestire, e le inusitate maniere del loro viuere fossero fraudolenti artificj, e non altrimenti vna semplice forma del Santo Instituto. Disseminarono ancora non sò quali Scritture, communque inuentate le haueßero, per autenticare cotali diffamazioni, fingendole ricapitate da Portogallo, di doue auuisassero douersi con occulata sollecitudine prouedere all' instante pericolo, per non lasciarsi imprudentemente sorprendere.

45 Ben è da credere, che somiglianti machine, sì come fecero grande breccia, così haurebbono intieramente tracollata tutta l' impresa de' Missionarij, se il Signor Dio, di cui era la causa, opponendoui la sua onnipotenza, non l' haueße prodigiosamente sostenuta: parue perciò cosa molto stupenda, che i Nostri, il cuore de' quali tutto era in Lui, foßero inspirati seruirsi di vn mezzo, che altri in quella emergenza giudicato haurebbe improprio, anzi valeuole ad accrescere più tosto, che

à di-

à diminuire i conceputi ſoſpetti; atteſoche intrepidamente applicati alla correzione delli abuſi preſenti, & al riparo de' futuri ſcandali, inſtituirono, contro ogni ragione di humana politica, due Ragunanze ſpirituali, diſtintamente di huomini, e di donne, doue ammettendoſi Plebei, e Nobili, purche de' loro coſtumi appariſſe buona fama, coſtringeuanſi tutti, in vigore de' Statuti, à denontiare quelle colpe più rileuanti, per le quali affine di ſradicarle, richiedeuaſi eſatta perquiſitione, e rigoroſa emenda; lo ſteſſo operarono gli altri Miſſionarij rimaſti in Pinda, valendoſi frà tanto gli vni, e gli altri dell'autorità, e priuilegio ſpeciale ottenuto dal Reuerendiſſimo Padre Generale de' Domenicani, in ordine alla Confraternità del Santiſſimo Roſario, con introdurre, che publicamente ſi recitaſſe il Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e le Feſte di tutto l'Anno. E conciosiache in Polongòla Villaggio diſtante vn miglio dalla Città di S. Saluatore, ogni ſettimana vna volta concorreuano le populazioni de' contorni ad vn groſſo mercato, determinarono i Miſſionarj, conſentendoui l'iſteſſo Rè, di portaruiſi, e dato il ſegno, affinche *pro interim* ceſſaſſe qualunque altra applicazione, vniuaſi tutta la gente, ſenza che nè pure vno ſi eſentaſſe, ad aſcoltare vn ſuccinto ragionamento intorno à qualche Miſtero della Fede, doppo di che li ſteſſi Padri, coll'aiuto de' Cattechiſti, inſegnauano la Dottrina Chriſtiana. Inſtituto, che ſantamente introdotto, ſi è poſcia ſino al giorno d'oggi praticato in quel luogo, & altroue douunque l'appoggio de' Principi, e Gouernatori hà permeſſo dilatare la Chriſtiana Religione, e ſoſtenere l'Apoſtolica podeſtà. Quindi non è da imaginarſi con quanta puntualità, e feruore di ſpirito ſi oſſeruaſſero i Capitoli di ciaſcheduna delle Congregazioni, peroche ogn' vno inſiſtendo per la parte ſua al mantenimento, e progreſſo di eſſe, aſteneuaſi, quanto gli era poſſibile, da quelle azioni, per cui poteſſero gli altri concepirne ammirazione; di modo che nel giorno frà la ſettimana preciſamente deputato allo ſpirituale congreſſo (e ſoleua eſſere la Domenica, ò qualche feſta per le donne, & vn' altro giorno per li huomini) finito il Sermone, moltiſſimi proſtrati à terra chiamauanſi volontariamente in colpa, accuſando ſe ſteſſi in faccia di tutti, di quelle mancanze, che meritauano riprenſione, la quale con ſegni di vera virtù accettauano dal Padre Spirituale: e nel fine ſe per relazione ſi foſſe tal volta penetrato alcuno diſordine, non tanto di riſſe, quanto di ogn' altra inoſſeruanza, prima di partire, diſcuteuaſi il ripiego, pacificando gli animi alterati, e deputando perſone prudenti, e riguardeuoli, affinche con ſoauità correggeſsero li ſuiati, & à tutto potere procuraſſero di rimetterli nella diritta via del Paradiſo. La ſoſtanza poi di queſti eſercizj conſiſteua in vna diſcreta frequenza de' Sacramenti, amminiſtrandoſi però quello della Confeſ-

Si fondano Congregazioni.

Buon' effetto di eſſe.

ſione

ſione ſenza preſcritto nè di hora, nè di giorno, così richiedendo quella prima neceſſità d' imprimere ne' cuori loro vn ſommo horrore, & vn mortale abborrimento al peccato; doppo la quale diſpoſizione permetteuaſi, che ſi accoſtaſsero à cibarſi del Pane Eucariſtico, frequentandone l' vſo ogni prima Domenica di ciaſcun Meſe, e tutte le feſte ſolenni. Laonde con queſta induſtria, venendoſi à penetrare doue foſse la radice delle corrutele, ageuolmente, sì per l' efficacia dell' eſempio de' buoni, sì per la temuta confidenza de' Noſtri appreſso il Rè, che in quel principio daua loro e braccio, e facoltà, eſterminauanſi affatto, ò pure riduceuanſi in tale ſtato, che ſe vi era chi occultamente perſiſteſse ne' vizj, in paleſe però niſsuno ardiua di comparire con quella maſchera, riputata à grande infamia: quindi per conſolidare le già introdotte buone coſtumanze con la caritateuole vnione, furono ſopra più inſtituiti alcuni atti di fraterna, e vicendeuole amoreuolezza, coſe quaſi ignote per lo paſsato à quelle genti, inſiſtendoſi, che, oltre la ſollecitudine ſpirituale, ciaſcuno inuigilaſse per le neceſſità temporali de' proſſimi, e denunciaſse à Deputati, qual' ora trouato haueſse alcuno infermo derelitto, affinche da Miniſtri Eccleſiaſtici, e da Perſone à tale vffizio deſtinate ſi prouedeſse di tutto quello, che in tal caſo gli foſse occorſo: adducendo gl' iſteſsi Miſſionarij in tale propoſito le pietoſe, e abbondeuoli prouiſioni di Hoſpitali, e di altri luoghi, che à benefizio delli ammalati, per tutta Europa ſi fondano, e generoſamente ſi mantengono: quindi parue ſi dilataſse alquanto in ſomiglianti occorrenze lo ſpirito de' Neri, aſsuefacendoſi portare à gl' infermi qualche regalo, ò almeno compatirli, & aſsiſterli, in oppoſto di quella loro antica, mà barbara, & ineſcuſabile traſcuratezza di abbandonarli, peggio, che ſe foſsero animali immondi; come altroue hò riferito.

Opere di miſericordia introdotte.

46 Adunque, all' infinita benignità del Signor Dio, che ſecondaua queſti progreſsi meglio di quello, che nelle preſenti contradizioni ſi haueſsero potuto preſagire, procurauano i Religioſi Operaj di corriſpondere con tutta l' applicazione imaginabile, aprendo con ſingolare vigilanza gli occhi, per non intoppare in quelle coſe, che altre volte, ò altroue haueuano pregiudicato all' Apoſtolico Miniſtero; peroche trà Barbari, doue il diſcorſo hà poco credito, e le ragioni non trouano capacità per eſſere ammeſſe, era d' vopo euitare con ſomma cautela ogni motiuo di ammirazione, quantunque irragioneuole, e più toſto eccedere nel rigore di vna perfettiſſima diſciplina, affine di non ſcapitare quella conſiderazione, e ſingolare concetto, che eſſi Popoli nella loro indiſcreta fantaſia, prima di praticarli, formato haueuano. Auuertenza, che molto opportunamente giouò à Noſtri, allorche eſſendo comparſi in quella penitente forma di veſtito, imaginauaſi ogn' vno, che foſſe-

Accuratezza de Miſſionarij per la incapacità de' Neri.

fossero huomini senza senso di humanità verso se stessi, e totalmente esenti dalle consuete necessità, cui soggiacciono gli altri huomini. Accade in que' primi giorni, che il Rè per segno di aggradire la venuta loro, & il loro procedere, volle presentarli con vna quantità considerabile di Capre, di Pecore, di Buoi, e di altri comestibili del Paese, espressamente inuiandoli per il suo Maggiordomo; mà essi zelanti della stretta Pouertà, come capitale del proprio Instituto, ricusarono quel donatiuo, e ringratiatane la liberalità del donatore, ritennero, per attestato del douuto aggradimento, solamente alcuni Agrumi, e frutta, protestando, che in Congo pure si manterrebbono disaffezionati da ogni cosa del Mondo, per darsi daddouero alla conquista delle pouere Anime, in sussidio delle quali da sì lontane contrade eransi volontariamente spiccati. Risoluzione, e sentimento tanto esemplare, che poscia da quel punto accrebbe nel Rè l'affetto, e la stima verso di loro; imperoche hauendo inteso, & ammirato questo Religioso rifiuto lodollo appresso tutti; e con duplicata mercede di sua vera pietà, tutta quella prouigione consumossi à benefizio de' mendichi. Oltre à questa notabile abdicazione, recaua vniuersale, e straordinario stupore l'osseruanza de' rigorosi digiuni, da essi mantenuta quanto se dimorassero in Europa, e non altrimenti in quel straniero Clima, doue scarsamente erano proueduti di semplice frutta, ò di farina di Mandioca, cibi di poca sostanza, rispetto al bisogno di refocilarsi in tante fatiche, e poco proportionati al loro Stomaco, laonde molti, che ne sentiuano compassione, cercauano persuaderli, che rallentassero alquanto l'astinenza, mentre la stretta necessità di seruire à tutti in quell' Apostolico Ministero richiedeua, che risparmiassero la sanità del proprio corpo, per giouare alla spirituale di tanti Popoli: e ben sarebbe stato loro lecito il farlo, posciache dalla S. Sede, per queste medesime ragioni, tutti li Missionarij vengono benignamente dispensati da qualsiuoglia digiuno, con facoltà di communicarne l'indulto à chiunque si affatica con essi, ò soggiace alla loro spirituale giurisdizione: tuttauolta quel grande Iddio, per cui solo amore operauano, mirabilmente confortauali, si che più vegeti, e pronti accorsero mai sempre, doue l'interesse della salute raccomandata alla loro sollecitudine, cotidianamente li chiamaua.

Osseruano i digiuni della Regola.

Non ostante la Dispensa

47 Mà quantunque l'esatta forma del viuere, & il merito delle indeffesse occupazioni hauessero douuto assicurarli quel possesso, che richiedeuasi, ad oggetto di potere più francamente coltiuare la Vigna di quella Christianità, nulladimeno insorsero nuoue, e gagliarde opposizioni, suggerite dal Demonio al maligno talento di alcuni, che vedeuano ormai chiusi i passi alle proprie sfrenatezze: attesoche ristringendosi à ben pochi lo scandalo del viuere scorretti in faccia di tanti buoni,

Incontrano nuoue opposizioni.

ni, necessariamente bisognaua, che anch'essi accordassero l'emendatione, ò che rimanendo nelle lordure, portassero in fronte il fregio dell' infamia. Il punto principale dell' interna ripugnanza di costoro, era quel douersi separare dalla sozza compagnia di tante Concubine, publicamente mantenute, conforme l'abomineuole costumanza del Paese: conoscendo essi per tanto, che il zelo, e l' autorità de' Missionarij con le inuettiue, e con le censure vigorosamente si opponeua à queste esorbitanze, ricorsero alle forze dell' astuzia, somministrandone i mezzi l' interno rancore, e procurarono di farli esiliare dal Regno; laonde trà l'altre calunnie ordite contro la loro innocenza, vna fù d' ingelosire vniuersalmente tutti i Popoli, & in particolare poi gli stessi Principi del Regno, disseminando, che quelle Assemblee (così chiamauano essi le spirituali adunanze) fossero inuenzioni di gente più tosto disposta ad ordire ribellioni, e suscitare sconuolgimenti, che ad introdurre Riforme, e conciliare la vera pace con Dio; spacciarono adunque ne' Paesi soggetti al Conte di Sogno, che in Congo, scopertosi il mal animo di questi Stranieri, erasi in procinto di cacciarli dal Regno, mà non effettuarsi l' esecuzione, attesoche essi con la intelligenza di alcuni loro corrispondenti, intauolauano tuttauia vna orribile trama à fauore del Rè, il quale disegnaua di valersi di questo mezzo per esterminare il Conte, qualora tempestiuamente non vi si fosse opposto. Questa calunnia ben descritta, anzi ammantata di vn politico, & importantissimo rispetto, ageuolmente insinuossi sù le prime nella mente sospettosa di quel Principe, siche, quantunque non vi prestasse intiera fede, nulladimeno cominciò doppoi ad inuigilare con molta sollecitudine, per meglio chiarirsi de gli andamenti, e di tutto quello praticauano i nouelli Religiosi nelle loro Congregazioni; peroche sapeua, ritrouarsi pur troppo trà suoi Vassalli più d' vno malcontento, ed esserui in ogni Prouincia molti, che ansiosamente bramano le turbolenze, e le mutazioni di Stato, per profittarsi in esse. A questo effetto frequentaua quelle diuote adunanze, indi sotto colore di domestichezza entraua soletto, & all' improuiso nell' Ospizio de' Nostri, ricercandone ogni cantoncino, e sopratutto simulando vn genio grande à gli esercizij costumati dalla Religione, osseruaua fissamente i ferramenti, gli ordigni, & in sostanza tutte le cose recate per loro vso dall' Europa: mà non passò guari, che intieramente rimase disingannato, e permise il Signor Iddio, che con assistere egli à discorsi spirituali, & ascoltare volontieri qualche priuata, e famigliare ammonizione, à poco à poco sentisse rimorso, e si rauuedesse de' suoi mal condotti giorni, consumati sino à quell' ora in vno scandaloso concubinato: dimanierache i Missionarij, scorgendo in lui questa disposizione, si auanzarono poi con più libertà à persuaderlo, che volesse oggimai publica-

Conte di Sogno osserua gli andamenti loro.

E resta disingannato.

blica-

blicamente emendare quel publico errore, ed egli alla fine, doppo toccata con mani l'ingenuità de' loro costumi, e la santità del loro zelo, generosamente vi s'inducesse, licentiando da se quante femine con discapito della propria, e dell' altrui salute haueua mantenute, & accoppiossi in vero, e legitimo Matrimonio con vna Principessa sua pari. Hor chi potrebbe imaginarsi il colpo, che fece ne' Cortiggiani la risoluzione del loro Padrone? se per l'addietro non haueuano saputo capire questo punto, importantissimo frà Diuini Precetti, hora stimolati dal di lui esempio, speditamente rinontiarono alla sensuale intemperanza, con molta edificazione della gente di minor conto, si che in auuenire fù ageuole facenda, che il Popolo, e l' istesso Conte si accomodassero à tutto quello, che spettaua ad vn' intiera riforma.

Diuidonsi i Missionarij, à diuerse contrade.

48 Ponendo per tanto i Nostri ogni loro studio, e premura in adempire l'Vffizio Euangelico, si diuisero à scorrere quella Prouincia, doue per mancamento (dirò meglio) per iscarsezza di Operarij, da qualche tempo, il vero culto di Religione era totalmente dimenticato, e perduto; laonde fù necessario cattecchizare gl'Idolatri, istruire i Neofiti, battezzare Bambini, e Adulti, ergere Croci, fondare Chiese, e fabbricare Altari. Al Padre Angelo da Valenza toccarono per sua parte alcune Isole del Zaire, sottoposte al Dominio dell'istesso Conte; gli altri, altroue dispersi, conforme l' vrgenza, affaticauano anch' essi di proposito, ritornando taluolta à riunirsi, per conferire le cose passate, e consultare intorno à futuri bisogni. Il rimanente trauagliando in Congo, nella guisa, che narrammo, sospiraua, che se gli accrescessero pari al desiderio le forze, ò che sopragiungessero in loro aiuto altri compagni: quando ecco nel lieto giorno della Santa Pasqua di Resurrezione, fù recata la nuoua, quanto improuisa, altrettanto gioconda, che nel Porto di Loanda erano sbarcati quattro altri Capuccini venuti da Europa per sussidio di quella Christianità. Diuulgatosi quest' auuiso nel punto, che dentro la Chiesa celebrauansi i Sacrosanti Misteri, se ne vide vna diuota commozione di tutto il Popolo, e certamente gustando assaissimo le maniere di que' primi Religiosi, sperauano duplicata allegrezza, e frutto da quel duplicato rinforzo: ma non durò ella molto, anzi dileguossi à guisa di lampo; imperoche questi nouelli Operarij, giunti al termine di sì lungo, e disaggioso camino, appena baciarono le sospirate spiaggie dell' Etiopia, e riguardando da vicino quelle Prouincie, poterono prefigurarsi di douerle co' proprij sudori frà poco inaffiare; riserbandosi il Signor Dio, che là sù nel Cielo rimanesse alle partite del merito registrata quell' ottima disposizione di proseguire le meditate fatiche.

Nuoui Missionarij in Congo.

A che fine mandati da Roma.

49 Egli è adunque da sapersi intorno à questi nuoui Missionarij, che la Sacra Congregazione de propaganda Fide, quando ebbe auuiso, che i

primi si erano da lidi della Spagna instradati al Congo, applicò l'animo di aggiugnere à quella condotta nuouo soccorso, intendendo molto bene quanta necessità ve ne fosse, attesoche le replicate istanze rappresentauano al viuo la molta latitudine di quella Vigna, e la certa speranza di cauarne vn gran frutto: Spedì ella perciò le Patenti à cinque Soggetti della Prouincia di Genoua, come più cõmoda per intraprendere il viaggio, à cagione delle molte Naui, che di colà veleggiano à diuerse parti del Mondo; e furono il P. F. Bonauentura da Taggia con vffizio di Viceprefetto, Francesco Maria da Ventimiglia, Saluatore da Genoua, Zaccaria dal Finale (che fù poi trattenuto) e F. Pietro da Dulceo; i primi quattro erano Sacerdoti, egli solamente Laico. Riceuuta, ch'ebbero con straordinaria contentezza dello spirito questa sospirata commissione, furono per qualche tempo sospesi, e ritardati dalla diuersità de' pareri circa l'intraprendere il camino più franco, e spedito; imperoche non erano ancora cessate le turbolenze trà Portoghesi, e Castigliani, e pendente quella lite, ò guerra, sicome sarebbe stato pericoloso l'approdare alle spiaggie del Congo, e molto più à quelle di Angola, co' passaporti solamente dell'vna, ò dell'altra Nazione, così era impossibile, che amendue si accordassero, ò si cedessero, in pregiudizio delle particolari pretensioni, per formare, e sottoscriuere vnitamente vn valido rescritto. Furono per tanto i Nostri doppo longa perplessità ispirati da Dio, portarsi sopra vn Vascello Francese sino à Marseglia con intenzione di colà prendere, quando la necessità lo richiedesse nuoue misure à loro disegni: ed effettiuamente s'imbarcarono sotto il benauuenturato auspicio de' cinque Santi Religiosi Franciscani martirizati nel Regno del Giapone il giorno della loro festa à cinque di Febraio l'Anno del Signore 1646.

Loro Nomi

Loro viaggio da Genoua in Francia, e perche.

50 A dirittura di Varezze sorse vna burrasca, e contro tutti gli sforzi del Piloto, che pensaua di superarla, fù risospinta la Naue alle spiaggie di Sauona, nel qual Porto costretti ricouerarsi, hebbero i Nostri tutta la commodità, che bramauano, di personalmente visitare la miracolosa Imagine di Nostra Signora, da essi eletta per Auocata di quella impresa: indi richiamati al Mare, e toccato ancora il Promontorio di Monaco, nel qual luogo il Prencipe con gentilissime accoglienze li fauorì di Lettere per diuerse parti, in capo à sette giorni, con prospero vento, ritornarono à Marseglia. Quì furono auuertiti, essere per essi più espediente lo indirizzarsi à Lisbona, procurando però prima di assicurare le partite di quella spedizione, che di colà pretendeuano, per mezzo di efficaci raccomandazioni della Corte di Francia. A questo fine preso il camino per terra, poterono giugnere appena in Aix Città della Prouenza, che il Viceprefetto grauemente infermatosi, non iscorgendo sicu-

rezza di soprauiuere, ò di presto risanare, licentiò il P. Ventimiglia, e F. Francesco da Dulceo, i quali arriuati à Parigi, affrontando inesplicabile pietà, & amoreuolezza, speditamente furono proueduti de' dispacci, che da Sua Maestà Christianissima, e dal Cardinale Richlieù addimandati haueuano. Partiti di colà per Nantes, vi ritrouarono giunti gli altri Compagni, & apprestato l' imbarco per Lisbona. In questa nauigazione, che ne' tempi buoni suol' essere di dieci giornate, ve n' hebbero à consumare ben ventisei, per essere allora fuor di ogni credere procelloso l' Oceano; prouando Iddio la sofferenza de' suoi Serui, peroche ridotti al verde di quella poca prouigione, che portata haueano, e perciò costretti chiederne al Capitano, che non manco di loro erane in grande angustia, furono da esso, quantunque Eretico souuenuti col tenuissimo ripartimento di sette in ott' oncie di biscotto al giorno frà tutti quattro. Questa penuria di viueri, che durò molto, aggrauata sempre dal contrapeso di horribili tempeste, ridusse non pochi all'agonia di morte, e frà questi vn Segretario del Rè di Portogallo, che sbarcato in Lisbona, terminò col viaggio anco la vita. Nella Naue quanti vi erano, di ogni Religione, e Setta inuocauano, conforme i proprij dettami, l' assistenza del Cielo in quegli estremi bisogni, à quali si aggiunse il feroce assalto, che loro diede vn Corsaro Turco. In fine superati, ch' ebbero tanti incontri, non mancarono di riconoscere, & ascriuere lo scampo della vita, ad vna grazia molto singolare del grande Iddio.

Carità di vn' Eretico.

51 In Lisbona accolti dalla commendabile amoreuolezza del Vicecollaterale Battaglini, nominato altroue, furono introdotti all'Vdienza del Rè D. Gioanni, e della Regina, i quali, hauendoli con la speranza di condescendere alle richieste, alquanto confortati, assignarono cotidiana prouigione per loro sostentamento, e l' Oratorio di S. Amaro, che era in molta venerazione, con vna Casa contigua, per ricouero tanto ad essi, quanto à gli altri Missionarij Capuccini, disegnando di fondarui eziandio vn Monastero formale per la Religione.

Ospizio de' Capuccini in Lisbona si fonda al l' arriuo de' Missionarij.

52 Doppo qualche tempo, douendosi digerire la somma di queste facende col parere di molti, trà quali tal'ora la souuerchia premura mette dissensione, veggendo i Nostri, che le discrepanze degenerauano hormai in manifesta durezza per la parte de' Ministri, e che i trattati conchiusi in priuato congresso nulla sortiuano, addimandarono di essere in publica Vdienza ascoltati; della quale dimanda finalmente esauditi, esposero la necessità di ottenere la spedizione per Angola in sussidio di quella Christianità, e che à questo effetto supplicauano la Maestà Sua, & il suo Conseglio à fauorirli de gli opportuni dispacij. Questo Memoriale, benche dalle calde lagrime de' supplicanti fosse accompagnato, non hebbe però quel fauoreuole rescritto, che si speraua; anzi,

contra-

contradicendo i male affettionati alla Nazione Italiana, & altri ancora, che per quell' impiego se stessi offeriuano, fù dichiarato, non conuenire al buon gouerno, & alla sicurezza dello Stato, trasmettere in modo veruno à que' Regni, gente, la quale quantunque di professione Religiosa, dipendesse, ò conseruasse amistà co' nemici della Corona. Sei Mesi frà queste, & altre contradizioni vacillò la loro speranza, senza potersi assicurare del buon successo, perloche stanchi, & abbattuti, stettero in punto di abbandonare l'impresa: tuttauolta l' vnico loro appoggio non era sì debole, che non li obligasse à sostenere le pretensioni del proprio zelo con maggiore longaminità; conciosiache la Regina diuotissima dell' Ordine, e dotata di vn' animo assai compassioneuole, penetrando le cause di questa irresoluzione, e d'onde procedeuano tante soffistiche ripulse, con aperto risentimento interpose più volte i proprij vffizi; anzi per mezzo del suo Confessore, esortandoli à lasciarsi vedere frequentemente da Lei, animauali, e souente mendicando pretesti, procuraua d' introdurli alla presenza del Rè suo Consorte, il quale da replicati colpi di ragioni, e di prieghi ammollito, si diè per vinto, ordinando, che senza dimora con le necessarie commissioni verso il suo Regno d' Angola fossero sicuramente spediti. Mà di questa determinazione auuisato vn tale più de gli altri interessato, & ardente, tanto adoperossi, e tanto disse, che nel punto istesso di presentarsi li Missionarij à D. Gioanni Vieira Segretario di Stato, e Caualiere, il quale alla chiarezza del sangue accoppiaua l'integrità de' costumi, & vn singolare affetto verso i Capuccini, giunse ancora ordine preciso di Sua Maestà di sospendere gli effetti della conceduta grazia: laonde con somma tenerezza riuolto à loro hebbe à dire. Padri, sà Iddio quanto io vi compatisca, scorgendo trauersato molto à torto l'adempimento delle vostre pietose brame: non crediate per tanto, che il Rè sia ritroso à concederui, ò instabile à mantenerui quanto vi hà promesso, perche egli ama voi, confida in voi, e volontieri vi deputarebbe alla cura di quell' Anime, per la saluezza delle quali con tanta premura, e zelo vi siete mossi à chiederlo de' suoi fauori; mà contentateui di tenere per indubitato, che da occulte contradizioni deriuano questi ritardi, e poiche doppo di hauere tenuto ogni mezzo, v' accorgete hormai, che sono insuperabili, consolateui nel Diuino volere, che senza forse, per questa fiata, non volendoui nell' Etiopia, vi richiama alle vostre Prouincie d' Italia, d'onde poc' anzi con altrettanta rassignazione d' accomodarui ad ogni sinistro incontro, erauate partiti.

Contradicono i Ministri alla spedizione.

53 In questa guisa essendo euidentemente disperata l' assistenza de gli huomini, mentre i Grandi non accudiuano, e che il Rè non sapeua totalmente risoluersi, abbandonarono i Nostri ogni tentatiuo, tralascian-

sciando la frequenza, creduta sin'all'ora necessaria, sì della Corte, come de' Ministri, e rinchiusi nell'Ospizio con raddoppiati sospiri, penitenze, & orazioni, nascosti à gli occhi della terra, è solamente palesi à quelli del Cielo, aspettauano quello che di loro disegnato hauesse Iddio, pronti vgualmente à seruirlo nell'Africa frà Gentili, ò frà Cattolici in mezzo all'Europa: quand'ecco, la Regina vn giorno frà gli altri, essendosi lamentata, che più non li vedeua, sospettando, che da qualche maleuolo non ne venissero impediti, mandò loro vn Caualiere di portata, e suo confidente, affinche da essi intendesse la verità del fatto. Questi nel ritorno portò di hauerli trouati in tale angustia, che per nulla hauea potuto confortarli, ò persuaderli intorno à quella inopportuna ritrosia, e che il Viceprefetto con humile protesta hauea risposto, non conuenire à poueri Religiosi, secluso il motiuo di supplicare le Maestà loro per la causa à Lei ben nota, e per la quale partiti da Genoua haueano consumati infruttuosamente molti Mesi, & importunata la loro Regia benignità, infastidirli di nuouo con visite, ò supplicarli di nuoui impegni, e che già stauano risoluti di ritornare in Italia, confessandosi dauanti all'Altissimo per indegni di quella grazia, di cui prima di riconoscersi immeriteuoli, haueano preteso di sortirne l'effetto. S'intenerì à questi concetti la Regina, e doppo ch'ebbe inuestigata l'inclinazione del Rè, fece loro occultamente intendere, che ripigliassero le pratiche, e con destrezza sotto pretesto di licenziarsi, porgessero nuouo Memoriale, affinche in Roma non fosse loro rimprouerata qualche trascuraggine. Gradirono il consiglio, e prostrati à piè del Crocefisso, vnitamente formarono vn nuouo Memoriale, diretto prima per appunto alla Diuina Maestà, inuocando la sua assistenza, e poscia al Rè D. Gioanni Secondo; e con esso introdotti alla Regina, ella hauendoli rincorati, esortolli à portarlo in propria mano all'istesso Rè, appresso di cui esibiuasi per loro di aprire la necessaria confidenza.

La Regina di Portogallo fauorisce i Missionarij.

54 Fecero quanto ella impose, e conferito il sentimento del loro cuore al Marchese di Gouea, Personaggio timoratissimo di Dio, e fatto à posta per fauorire la nostra Religione, seppe egli con tanta soauità rimettere in piedi questo trattato, che il Rè di nuouo si compiacque vdirne parlare, e farsi rileggere le informazioni: all'incontro, con pari ardore operò nel tempo istesso la pietosa Regina, imperoche vn giorno con libertà di coniugale affetto, richiesto al Rè, s'egli hauesse ancora rescritto à fauore de' Capuccini, vdendolo scusarsi, francamente ripigliò; e che altro mezzo potranno interporre i poueri Missionarij, per ot- » tenere questa grazia, se il Memoriale vltimamente presentatoui, fù pri- » ma da essi scritto à piedi del Crocefisso, che in questa causa spettante à » progressi della sua Santa Fede, viene ad auuocarsi il loro patrocinio, e »

voi

„ voi non l'esaudite? Deh non vogliate trascurare vn motiuo di tanta
„ importanza, e se la modestia de' costumi con le altre qualità, delle qua-
„ li hanno dato sì buon saggio questi Religiosi può somministrare verisi-
„ mile pronostico ad vn'ottima riuscita nel loro Ministero, non sospende-
„ te più il vostro assenso, ò contentateui almeno, che in vostra, e mia pre-
„ senza, e di qualch' vno de' Consiglieri, parlino per l'vltima volta, e
„ liberamente espongano quel tanto, che à questa condotta si appartie-
„ ne. Acconsentillo il Rè, laonde immediatamente introdotti, il P. Vi-
ceprefetto con tanta energia per lo zelo, che gli auampaua nel Cuore, e tanto efficacemente espose le ragioni, per cui Sua Maestà douea interessarsi nella salute di vn Regno prodigiosamente conquistato, e mantenuto da suoi Predecessori, che (per quanto attestano le relazioni trasmesse à Roma) furono veduti caderle da gli occhi pietose lagrime. La risposta ch'egli diede, leggesi registrata nel sudetto Archiuio con queste

Il Rè condescende.

„ precise parole. Horsù Padri andate, andate, che nissuno vi si opporrà
„ in auuenire: Andate, che Dio vi assista, e pregatelo per noi: Frà po-
„ co faremo spedire il vostro dispaccio. Nel congedarsi dall' Vdienza, il Padre Viceprefetto ringratiando la Maestà Sua del fauore, che compartiua à lui, à compagni, & à tutta la Religione, si auanzò con vn sentimento di cordialità ad augurarli prospero euento in qualsiuoglia sua occorrenza; le quali parole quantunque debbano ascriuersi ad vn semplice motiuo dell'affetto obligato, più tosto, che ad alcun'interno presagio, nulladimeno essendo accaduto, che nell'istesso giorno, dalle 21. hora sino alle 24. arriuassero in faccia di Lisbona 130. Naui parte dell'Indie, parte di Francia, 'e parte d'Italia, le quali tutte, oltre il ricchissimo conuoglio, recarono fauste nouelle di molto rilieuo per la Corona, il giorno seguente l'istesso Rè hauendoui con la sua innata bontà fatta vna pia riflessione, contestò in pieno Consiglio, di ascriuere tutte le consolazioni, testè riceuute da diuerse parti, alla beneficenza del Signor Iddio, il quale erasi compiacciuto rimeritarlo in quel punto istesso, in cui hauea risoluto di appagare le zelantissime brame de' suoi Serui, doppo la sofferenza intrepidamente da essi mostrata contro tanti auuersarij lo spazio di vn'Anno intiero.

55 Sottoscritto il Regio Diploma, e l'altre commissioni, attesero i Nostri à prouedersi del rimanente di quelle cose, che stimarono opportune, sì per il loro ministero, come per la Nauigazione. Intorno à che sperimentarono non tanto la munificenza della Regina, la quale diede tutti i Sacri arredi, mà eziandio la singolare amoreuolezza di molti altri, che li fornirono di altre suppelletili più necessarie, accettando essi quel tanto, che la pouertà del Serafico Instituto permette, & humilmente ricusando quello, che per vaghezza, ò preziosità conosce-

Missionarij proueduti da diuersi amoreuoli.

uasi

uasi derogarle; affinche con questa moderazione non si aggrauasse la loro coscienza negli eccessi, & all'incontro per lo mancamento di quel molto, che può accadere in vn' importantissimo Ministero, non hauessero poscia, colà in Regioni desertissime à perdere il tempo, & il progresso delle intraprese fatiche. Trà gli altri donatiui, conferì sommamente alla loro diuozione quello di vna Dama Portoghese, il cui nome, fregiato di pietà, benche per dimenticanza, ò forse per humiltà di Lei sia smarrito ne' registri della Terra, trouerassi tuttauolta vn giorno stabilmente impresso ne' fasti eterni dell' Empireo: Questa Signora sino del 1640. hebbe in animo di consegnare à que' primi Nostri vna bella, e diuota Imagine dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine, sotto il di cui patrocinio erasi determinato di fondare la Missione del Congo, mà non hauendo quelli conseguito l'intento del passaggio (come altroue accennamo) consignollo hora à questi quattro con la protesta di collocarlo nell' Oratorio, ò Chiesa capitale di esse Missioni.

Singolarmente d'vn' Imagine di Nostra Signora.

56 Vna Carauella inuiata per carico al Brasile li accolse, e vi entrarono con quel giubilo maggiore, che possa cadere in chi, doppo tanti contrasti, disciolto da gl'impedimenti vedesi hormai in punto per giugnere colà, doue l'ardente brama lo spinge. In quel vastissimo Oceano sperimentarono settantatrè giorni di nauigazione cotanto strana, e penosa, quanto altri inesperto de' viaggi di Mare, malamente potrà mai persuadersi; calme noiose, burrasche, procelle, pericoli d' infrangere ne' scogli, d' inabissarsi nelle voragini, di essere assorbiti da vortici, d' incagliare nell' arena, di rimaner preda de' Corsari, e frà gl' incommodi del corpo, patirono ancora le conuulsioni dello stomaco, e gl' incessanti capogirli, che sono le consuete auuenture de' Nauiganti: vna però ne incontrarono tanto più spauentosa, quanto à chi hà pratica del mestiere sembra più malageuole il superarla. Il Legno era sì logoro per la vecchiezza, che doppo alquanti giorni, mentre di già erano lontanissimi da terra, fù creduto, non resisterebbe più longo tempo all' abbondanza dell' acqua, la quale per le fissure da più lati incessantemente entraua: trauagliauano le ciurme, & i passaggieri alle Bombe, & all'altre machine per cauarla meglio che si potesse, ma quanto allo stiuare le cõmissure non trouauasi rimedio: disperati adunque il Piloto, & i Marinari (per esere senza Conserua da ripartire il Carico, quando accadese lasciare in abbandono la Naue) hebbero per vnico rifugio raccomandarsi à Dio, posciache egli solo in somiglianti angustie vsa più liberalmente la sua prodigiosa onnipotenza: comunque si fosse più volte con sincera attestazione disero gli stessi Nocchieri, che l' hauere proueduto à quelle aperture non era stato semplice effetto dell' humano consiglio, mà che adoperandouisi eglino per risarcirle, erano stati assi-

Loro Nauigazione da Lisbona al Brasile.

ſtiti da vn' aiuto ſopranaturale, ſenza il cui vigore conoſceuano humanamente impoſſibile acconciarle tanto bene, e con tale ſicurezza, che baſtò poſcia per guidarli in capo de' ſudetti 63. giorni in America entro il Porto della Baya alla Coſta del Braſile, giuriſdizione di Portogallo.

Nella Baya del Braſile come trattati.

57 Era al gouerno di quella Piazza vno ſtretto Parente dell' isteſſo Rè, chiamato D. Gioanni Telo de Silua, al quale i Noſtri, nel preſentare le Lettere di Sua Maeſtà, eſpoſero la cagione del viaggio, & il preſente biſogno di eſsere da lui in tutto, e per tutto ſouuenuti; aſcoltò egli benignamente le ſuppliche, e fatta loro aſſignare buona prouigione, & vn quartiere molto honoreuole dentro il proprio Palazzo, diede à diuedere quanto caro gli ſarebbe ſtato trattenerli preſso di ſe quel tempo, che nella Baya dimorarebbono; mà eſſi religioſamente ſottraendoſi da quell' impegno, con humile ringraziamento proteſtarono, ch' eſsendoui in quella Città altri Religioſi dell' Ordine, molto parziali della noſtra Riforma, ogni douere voleua, che ſi ritiraſsero trà quelli; affine di meglio diſporſi ad vn' impreſa, per la quale eſsendo obligati chiedere cotidianamente à Dio vna particolare aſſiſtenza, conueniua, che lo faceſsero con qualche rigore di vita frà Chioſtri, più toſto, che deliciando in mezzo alle comodità, quantunque honeſtamente godute entro la Corte. Con queſta riſpoſta tanto propria della loro profeſſione, hauendo ſoddisfatto, & edificato il Gouernatore, ſi ritirarono à conuiuere co' Padri Minori dell' Oſſeruanza, dalla bontà de' quali, doppo di eſſere ſtati inuitati, e benignamente accolti, furono con altrettanta amoreuolezza albergati quattro Meſi, ſinche ſi appreſtò nuouo imbarco per le Coſte dell' Africa.

Quello, che vi operarono.

58 Non fù ad ogni modo otioſa la loro dimora, atteſoche in que' giorni per hauere la forza de' nemici Olandeſi, occupata l'importantiſſima Piazza di Pernambucco, cento leghe diſtante dalla Baya, & vn grande tratto di Paeſe ſoggetto alla Corona di Portogallo, tutti i Popoli cōſternati nell'animo, temeuano di vederſi frà poco, infelici Schiaui dell' Eretica freneſia; quindi il Gouernatore doppo di hauere operato quanto al valore, & alla fedeltà conueniua, inuiando gagliardi rinforzi all' Armata, per diuertire l'incurſione dell' inimico, ch' era aſſai più poderoſo, e padrone della Campagna, appiglioſſi all' vnico mezzo ch' è di ricorrere à Dio, il quale quanto giuſtamente ſi muoue à punire co' meritati flagelli le noſtre colpe, altrettanto alle preci de' cuori humiliati, quando con le voci accordano l'emenda, corteſemente ſi arrende: Furono à queſt' effetto inuitati i noſtri Miſſionarij, atteſo il buon credito, che ſembrauano hauerſi acquiſtato in tutto il contorno, accioche col loro aiuto concorreſſero in quelle molte funzioni, che in ſomiglianti vrgen-

vrgenze opportunamente sogliono praticarsi, per eccitare i peccatori à vera penitenza.

59 La prima Processione generale, fatta per ordine del Vicerè, non potette giammai riuscire più solenne, essendoui interuenuti oltre tutto il Popolo, e Clero, eziandio spontaneamente i Padri Giesuiti, non ostante gli amplissimi Priuilegi, & esenzioni del proprio Instituto; dalla quale esemplarissima dimostrazione risultò in vero molta gloria à Sua Diuina Maestà, atteso che hauendo gli altri Religiosi, per questa sola causa, ceduto il primo luogo, & addossata loro la intiera direzione di tutte le cose, che à quella spettauano, essi soli fecero comparirle con esquisita puntualità, e decoro, portando ancora alcune Sante Reliquie, la più insigne delle quali era sostenuta da quel P. Prouinciale, mà con vna modestia, e mortificazione sì grande, che senza nuouo motiuo di Predica, tutta la gente internamente commossa daua hormai esterni segni di vna cordiale compunzione: piacque nulladimeno alla maggior parte, che il nostro P. F. Francesco da Ventimiglia sermoneggiasse nell'ingresso della Chiesa; per le cui parole, somministrandogli efficacia lo Spirito del Signore, ben si vide nel riscontro de gli effetti, quanta fiamma di celeste carità si fosse accesa ne' petti de gli Ascoltanti; conciosiache in poco di ora, anzi nel punto istesso quella Niniue, campo di lussi, e di delizie trasformossi in Teatro di penitenza, comparendone giorno per giorno nuoue, e stranissime dimostrazioni. Mà i Padri Minori Osseruanti (chiamati colà gli Antonini per vna straordinaria diuozione de' Popoli verso il glorioso Sant'Antonio da Padoua gran Protettore de' Portoghesi, e loro compatriota) pensarono di compire tutte le Sacre Funzioni, ordinando vn'altra Procesione à gli honori di Maria Vergine, e di questo Santo. Fù adunque con la splendidezza maggiore (talento innato del religioso animo de' Portoghesi) disposta tutta questa cerimonia, portandosi amendue le Statoe, celebri per la bellezza, e per la singolare venerazione, in che le hanno tutti i Popoli di quelle parti: vi conuennero il Clero, i Religiosi, & il Vicerè con tutta la Corte, e nel ritorno alla Chiesa, nella quale staua esposto l'Augustissimo Sacramento, doppo cantata la Messa, fù fatto istanza al P. Ventimiglia sudetto, che parlasse à quella moltitudine concorsaui: fecelo egli con vna energia stupenda, e solo propria di chi da Dio è mosso, dimostrando, che il vedersi presentemente prosperati i nemici della vera Fede, e la parte de' Cattolici in procinto di perdersi affatto, d'altronde non proueniua, se non dalle infinite colpe de gli huomini, per le quali irritata la Diuina Giustizia, hormai non ammetterebbe luogo alla Misericordia, se dal canto loro non si risolueuano esi di riconciliarsi, mediante vna intrepida, e costante promessa di emendare i passati

Processioni, per placare Iddio.

ſati errori: che ſe la potenza degli Olandeſi era cotanto formidabile, quanto più ſarebbe quella di Dio giuſtiſsimo vendicatore de' ſuoi oltraggi: mà che nulladimeno con la ſteſſa robuſtezza del ſuo braccio hauerebbe conquaſſato l'orgoglio hoſtile, e ſaputo ritogliere la preda à predatori, e ridonare la vittoria à i vinti, ogni qual volta con lo ſpirito di vera penitenza, e di ſincera fede l'haueſſero inuocato: che à queſto effetto (quando anche i peccatori à cagione del rimorſo, il quale ſuole ingerire vna ragioneuole temenza, non oſaſſero ricorrere immediatamente al Trono dell' abuſata Miſericordia) s' interponeuano Mediatori nelle cauſe più diſperate la Vergine Madre, & il Santo Protettore. Indi, doppo di hauere humilmente inuocata quella, che è Reina del Paradiſo, ſentendoſi eccitato da vehemenza di altrettanto ſpirito, riuolſe l' efficacia delle preghiere al Santo, che per antonomaſia giuſtamente in riguardo della ſingolarità de' prodigi s'intitola il Santo de' Miracoli, proteſtando, che quella Nazione nelle più eſtreme anguſtie ridotta, ogni ſua fiducia ne' di lui meriti totalmente collocaua. Diſse: & hauendo tutti gli Aſcoltanti ratificate à Dio con profondi ſoſpiri le promeſſe, videro ben toſto felicemente auuerrati i preſagi della conceputa fede; imperoche fuora di ogni eſpettazione, quando appunto i Cattolici incalzati dalla ferocia de gl'inuaſori Olandeſi, con la fuga accreſceuano lo sbigottimento à Cittadini, improuiſamente fù recato auuiſo, che l' armi de' Portogheſi haueano riportata ſicura, e prodigioſa vittoria: della quale commune allegrezza, volendo il Vicerè, che i Noſtri foſsero à parte, inuiò loro vn Meſsaggiere al Conuento, nell' ora preciſa, che eſsi intenti à glorificare Iddio nelle Mattutine laudi, opportunamente poterono coll' Inno Te Deum laudamus benedirlo, e ringratiarlo. Parue molto ſingolare l' eſito di queſta battaglia, mà più ſtupendo, e ſenza dubbio miracoloſo ſi conobbe eſſer ſtato il modo, laonde accertati dal racconto delle circoſtanze, confermarono l' infallibile concetto, che la bontà del Santo li haueſse in quell' eſtremo abbandonamento vnicamente ſouuenuti. Raccontauaſi per tanto tutto il ſeguito con queſta preciſa formalità, cioè. Che ritrouandoſi amendue gli Eſerciti, l' vno à fronte dell' altro con ineuitabile impegno di azzuffarſi, il Generale de' Portogheſi era da doppia afflizione combattuto, temendo non tanto la debolezza de' ſuoi, quanto, e con molta più ragione, che non ſi ammutinaſſero; atteſoche, oltre il mancar loro i foraggi, co' quali le Squadre inimiche vigoroſamente inſolentiuano, trouauanſi ancora da molto tempo creditori di parecchie paghe, e dalla penuria delle vettouaglie eſtremamente anguſtiati, ond' era coſa probabile, che, perduta tutta la gente in quel cimento (ſenza ſperanza di più rimettere in piedi vn nuouo Eſercito) la maggior parte del Braſile ſareb-

Vittoria aſcritta all' interceſſione di S. Antonio da Padoua.

Fatto miracoloſo.

ſarebbe caduta nelle mani degli Olandeſi. Deriuaua queſto diſordine, non già da mancanza de' Miniſtri, mà da vna fortuna di Mare, la quale contraſtando ad vna Carauella il paſſaggio ſopra il Promontorio di S. Agoſtino, impediua queſto ſoccorſo de' militari ſtipendij; quand' ecco, la mattina precedente al giorno della battaglia, comparue sù la ſpiaggia vn' huomo coll'habito dell'Ordine del P. S. Franceſco, co' piedi lordi, come chi viaggia, e fù veduto da Marinari della ſudetta Carauella accennare loro, che ſi accoſtaſſero; il che eſſi hauendo fatto, e chieſtogli dal Capitano, che coſa voleſſe, riſpoſe, che auuiſatoſi della inſuperabile difficoltà di auanzarſi per via di Mare à porgere ſollecito aiuto di danari alle Soldateſche de' Cattolici, le quali in vece di accingerſi à coraggioſamente combattere, già ſtauano in procinto di ribellarſi, ò di laſciare l'impreſa, eſibiuaſi di rimediarui in perſona, prendendoſi à carico di fedelmente portare al Campo, per via di terra, tutto quel contante, che gli foſſe piacciuto di conſignargli. Coſa ſtupenda in vero, e totalmente oppoſta à dettami dell'humana prudenza. Colui nelle cui mani doueuaſi cuſtodire il denaro per darne il douuto riſcontro à Finanzieri, non da veruna ragione perſuaſo, mà ſolamente da vn' occulta violenza indotto, immediatamente, ſenza cauillare quella propoſizione, ò chiedere qualche cautela, fattoſelo recare dauanti tutto glie lo conſignò. Comunque paſſaſſe la facenda dell'eſſere traſportato quel buon Religioſo con tutta la graue ſomma del contante da quel luogo altroue, non auuertillo il Capitano ſoprafatto dalla nouità, ò perche s'imaginaua (com' ebbe à dire doppoi) di vedere qualche prodigio. Certo ſtà che, oltre il puntuale confronto dell' ora preciſa, in cui fù fatta la ſopradetta conſegna, concordauano i Soldati dell' Eſercito nel deſcriuere i lineamenti del volto, & ogn'altra circoſtanza del di lui portamento, ſenza ſuariare vn neo da quello, che i Nocchieri diuiſato haueano, vnitamente, e con grande ſtupore aſſerendo, di hauerlo veduto per tutto il Campo ſcorrere, e diſtribuire proporzionalmente à gli Vffiziali, & à Fantacini il ſoldo, animandoli à combattere con certa fiducia, che il Signor Iddio haurebbe loro data la Vittoria. Autenticarono queſto bel miracolo paleſe à tutto vn' Eſercito, con giurata depoſizione moltiſſimi teſtimonij, & vn Padre della Compagnia di Gieſù, hauutane la douuta certezza, publicollo in Pergamo à tutto il Popolo, mentre ſolennizauaſi il Rendimento di gratie, affermando eſſere accaduto in quel punto medeſimo, nel quale, come dicemmo, haueano i Cattolici con viua fede inuocata l'aſſiſtenza del Santo.

60 Alla ſpiaggia ricuperarono i Portogheſi, poco diſtante da Pernambucco, la Fortezza di Nazarette, luogo di molta importanza, & opportuniſſimo per liberare tutta la Campagna, di cui eranſi impadroniti

gli

gli Olandesi: indi alla fine la stessa Città di Pernambucco, la quale era stata ristretta, & ablocata, riscattossi, anch'essa, non per valore de gli huomini, mà per fauore della Diuina Clemenza (si come vniuersalmente si credette) dalle mani de gli Eretici, che in quel punto abbandonando l'impresa, sgombrarono da tutto il Brasile. Accreditò eziandio la verità di questo celeste prodigio vn'attestazione, & vn grido da gli stessi nemici diuulgato; conciosiache con quel dispreggio, con cui vilipendono tutte l'altre Nazioni, negando alla brauura delle Milizie Portoghesi l'effetto della vittoria, dissero di hauer veduto, che vn Frate arditamente, e con ineffabili maniere, scorrendo frà quelle Squadre, hauea recato soccorso di denaro, e ritornato loro in corpo il perduto coraggio, si che in quella, e non in altra forma erano rimasti vincitori. Non si estendeuano già essi Eretici in questa narrazione à concedere, che il successo fosse miracoloso, e molto meno voleano attribuirlo all'inuocazione del Santo, poiche empiamente la impugnano, mà tuttauolta, perche non poteuano contradire all'euidenza, sopra cui fondauasi la verità di questo argomento, vergognosi, e tacitamente conuinti, erano costretti affermare la reale sostanza di tutto il fatto. Intorno alle pruoue del quale, mi rimetto à chi haurà in quelle parti giuridicamente formati i Processi, sottomettendomi alla suprema autorità circa l'autenticarlo, nella forma da Sacri Decreti saggiamente stabilita.

E lo riferirono gl'istessi Eretici.

61 La Missione di Pernambucco è sostenuta tutt'ora da Nostri Religiosi Alunni delle Prouincie Francesi, mà quantunque habbiano scorso, e si affatichino ogni giorno per tutto quel Distretto, non hanno però anche sortito fondare Ospizio nella Baya.

Nostri senza Ospizio nella Baya de todos los Sanctos.

62 Passati quattro Mesi, e presentatasi l'occasione del sospirato imbarco, vollero i Missionarj non trascurarla, perloche, preso humilmente congedo dal Vicerè, e da quei Padri, da quali haueano riceuuti benignissimi trattamenti, quanto se stati fossero de' suoi, alla fine sarparono da lidi dell'America, per condursi in Africa alle Frontiere dell'Etiopia Occidentale. Benedisse Iddio quel loro tragitto dell'Oceano: laonde peruenuti in altezza di vndici gradi di là dall'Equatore, il Capitano surse con la Naue in vn luogo detto Caccongo, per leuarui due Piloti, lasciatiui da vn'altro legno: di che auuisato il Signore di quelle Contrade, il quale attualmente con vn corpo di dieci mila combattenti guerreggiaua contro vn suo vicino, per assicurare se stesso da tradimenti, ò pure perche sospettasse, che quella fosse gente nemica venuta ad inuadergli lo Stato, portossi personalmente al lido, mà non trouataui nouità, che auuerasse quella sua imaginazione, immediamente sedato lo sdegno, procedette con ogni humanità. Era egli veramente Idolatra, nulladimeno nel vedere i Nostri Religiosi, de' quali hauea cognizione,

Quello, che loro accadesse in Caccongo.

zione, contentossi di vsare verso di essi qualche più indiuiduale amoreuolezza, interrogandoli à parte di molte cose attinenti alla Fede, all'Instituto, & à motiui del loro viaggio; mà volendo eglino inoltrarsi per via di efficaci ragioni intorno à gli articoli più importanti della nostra Santa Fede, con buon modo diuertì il discorso, asserendo, che per essere all'ora occupato dallo strepito, e ne gl'impegni dell'armi, non poteua sodamente applicarui in quella maniera, che haurebbe desiderato, e che richiedeua la sublimità delle proposte: tuttauia indotto da vna certa sua curiosità, interuenne alla celebrazione del Santo Sacrificio della Messa, e vi assistette con tanta modestia, e sentimento esteriore, che forse più esatto non saprebbe desiderarsi in vn perfetto Christiano.

Gettati alla spiaggia si perde il Vascello.

63 Spediti da tutte le facende proseguirono i Nocchieri il loro camino, costeggiando però poco lontani da terra; nel qual tempo comparuero in alto Mare due Legni Olandesi, che veloci veniuano ad inuestirli, perloche temendo tutti di cadere nelle mani de' perfidi Corsari, presero per ispediente di scaricare sù la spiaggia ogni più inutile ingombro, Passaggieri, Mercatanti, e Religiosi con alquanti Soldati in loro difesa; indi allargate le vele in balia de' venti, allontanossi il Vascello in modo, che i nemici haueuano già perduta la speranza di più raggiungerlo; mà l'infelice, pur anche sotto gli occhi di coloro, i quali erano rimasti sù'l lido, cozzãdo contro la punta di vno scoglio s'infranse, & in questa guisa con l'auanzo del carico, e di que' pochi non ingoiati dall'onde, restò intiera preda de' medesimi Pirati, che tuttauia l'incalzauano.

Descriuesi il loro infortunio.

64 A questo termine in poco d'ora si ridussero i nostri Religiosi, fuora di Naue, in Paese totalmente incognito, e da mille angustie circondati: imperoche quantunque alcuni di quella comitiua cercassero d'inanimirli, descriuendo loro, che per giungere al Congo, ò à Massangano non haurebbono penato, se non quarantacinque leghe in circa, nulladimeno sensibilmente apprendeuano più de' trascorsi, i futuri, & iminenti pericoli; attesoche nell'ineuitabile transito per la Prouincia di Chissama, rappresentauasi da vna parte la bestiale ingordigia delli habitatori, gente di pelle, e d'anima abbronzata, Giagha per Setta, e per naturale perfidia auidissima diuoratrice della carne humana; dall'altra parte gl'incontri delle Fiere, de' Serpenti, de' quali ve n'hà tanta copia nelle boscaglie, gli smisurati Cocodrilli, che infestano il passaggio de' Fiumi, e finalmente il disagio de' viueri, non hauendo potuto in quell'improuiso scarico basteuolmente prouedersi; & oltre à tutte queste miserie, essendo già sbattuti, e stanchi per la nauigazione, malamente poteuano reggersi in piedi, non che aggrauarsi di nuoui pesi, nel

cami-

camino per quelle infocate arene. Diuisarono tutti vnitamente varij partiti per appigliarsi al minore di tanti mali, e considerando, che dietro la spiaggia, forse haurebbono scoperta qualche Naue passaggiera, ò incontrato qualche Portoghese pratico del Paese, pianpiano dirizzarono i passi verso Angola. Insoffribile era la fame, alimentandosi di radiche, di frutti siluestri, ò di qualche conchiglia rigettata sù'l lido, grande sollieuo à sì grande tormento, quando vi fosse conoscenza per distinguere la qualità de' cibi, co' quali tal volta in somiglianti congiunture accade inghiottire il veleno, e la morte. Più della fame, addormentata da fastidiosa inedia, che rende lo stomaco nauseante ogni ristoro, riusciua penosa l'acerbissima sete, à cagione de gli eccessiui calori sotto quel cocente Clima, doue ogni soffio d'aura vguaglia le vampe di vna fornace, e doue i raggi del Sole, che verticalmente ferisce, sono strali di fuoco: sembraua grande refrigerio la mattina molto per tempo, e la sera altrettanto tardi, lambire le foglie bagnate di ruggiada, mà questa in poco d'ora disseccauasi, e non era sicuro il trouarsene per tutto, sospirando il lungo corso dell' intiera notte; & alla fine peruenuti pure à qualche luogo per dissetarsi, incontrauano souente toccare con le labra tali foglie, che in vece di ristoro, alzando mordacissime vesiche, raddoppiauano lo spasimo. Vn giorno auuisati, che poco distante era il Fiume Coanza, spedirono due Schiaui ad attingere acqua, e quantunque schifosa, e poco sana, nulladimeno quando se la videro dauanti, prima di aspettare, che gli otri fossero posati in terra, auidamente n'assorbirono quanta potettero, ingordi più, che cauti, mentre era euidente il pericolo, che in tal modo beuendola, haurebbono soffocato con la sete eziandio il calore vitale. Frà tanto il P. Ventimiglia stanco più de gli altri, restaua di quando in quando separato dalla compagnia, attesoche ogn' vno sollecito della propria saluezza, affrettando i passi parea non curasse de' fatti altrui, per la qual cosa più volte si tenne perduto, ed in fatti lo sarebbe stato, se i Compagni Religiosi, stimolati da fraterna carità con lusinghe, e promesse, allettando ora gli Schiaui, ora li Soldati non li hauessero rimandati addietro, affinche l'aiutassero: e certamente per rimetterlo in camino, hauendolo essi ritrouato già disteso sù la Sabbia, e destituto di forze, se lo recarono souente con molta tenerezza sù gli omeri. Vicino alle riue della Coanza, Fiume cotanto insidioso per gli horrendi Mostri, che vi annidano, videro da lungi vna Baracca intessuta di rami di arbori, e di foglie di Palma, al quale incontro, credendo, che fossero Portoghesi, allegramente, e senz'altro consiglio, inoltrati, tardi si auuidero, di essere caduti nelle mani de gli Olandesi, da quali, strettamente legati, potiamo ben imaginarci, quanto pessimi trattamenti riceuessero: mà tutta la piena scaricauasi

Pericolo del P. Ventimiglia.

Cadono in mano de gli Olandesi.

sopra

ſopra de' Noſtri, atteſoche l'Habito, e la Profeſſione ben nota, & altrettanto odiata per le oppoſizioni, che ne hanno riceuute le loro falſe Dottrine, rendeuano appreſſo di eſſi giuſtiſſimo il preteſto di vendicarſi. Dal luogo, doue accadette queſta diſauuentura, miſuranſi tredici leghe di ſtrada molto diſagioſa, per arriuare alla Città di Loanda, che i medeſimi Olandeſi in quel tempo occupauano. Inſtradati adunque à quella volta per iſtraſcinarueli in ſchiauitù (non oſtante foſſero quaſi ridotti in punto di eſalare l' anima, ſi come perdute haueuano tutte l' altre coſarelle auanzate al naufragio) li coſtrinſero violentemente, benche foſſero incatenati, ſcalzi, laceri dalle battiture, & anche macerati dalla fame, ad affrettare i paſſi giorno, e notte, ſenza permetter loro nè meno il diſſettarſi con vn ſorſo d'acqua. Soprafatto da nuoua ſincope cadde tramortito il ſudetto P. Franceſco Maria da Ventimiglia, trè leghe diſtante dalla Città, e contuttociò non ſi arrendendo il ferino cuore de gli Eretici, doppo di hauerlo calpeſtato, e quaſi infranto di percoſſe, totalmente abbandonandolo, traſſero gli altri con pari allegrezza, e trionfo ſin dentro le mura. Grande fù il giubilo di tutta quella Nazione, ingiuſta occupatrice di quel poſto, laonde non vedeuaſi giammai ſatia d' inſultare contro à Cattolici, e principalmente contro à Religioſi Capuccini; il ſucceſſo de' quali, e tutto quello, che nel Contado di Sogno era occorſo à que' primi (ſi come raccontamo à ſuo luogo) haueano pienamente inteſo, e preſentemente ſeruiua pur troppo per nuouo incentiuo di vendicare tutte le preteſe ingiurie.

65 Il Viceprefetto di quella afflitta Squadra, ſtimolato da paterna affezione verſo il Ventimiglia, penaua aſſai più, che ne' proprij trauagli, in rammentarſelo rimaſto fuora in mezzo alla ſtrada; laonde preſo vn poco di vigore, e chieſto di eſſere introdotto alla preſenza de' Direttori, che gouernauano la Città, tanto ſupplicò appreſſo di eſſi, che in fine concedettero, ſi mandaſſe à leuare, viuo, ò morto di colà, doue l' haueano laſciato. Fù condotto dentro, e poſto con buone guardie in vna ſtanza, che altre volte era del Collegio de' Padri Gieſuiti, & in quel punto aſſignata per Carcere à queſti quattro Capuccini: mà non eſſendoui prouiſione veruna con che ſouuenirlo, temettero gran pezza, ch' egli foſſe per ſpirare; laonde con replicate preghiere, rappreſentando quella eſtrema anguſtia, tentarono i compagni di ottenere alcuna coſa per cibarlo (imperoche eſſendo ſtati preſi sù 'l mezzo giorno antecedente, hormai per quarantotto ore non haueuano guſtato cibo veruno) quando alla fine vn certo Alemano da mera compaſſione indotto, ſpontaneamente recò loro mezza libra di biſcotto, & vna caraffa di vino, che non fù poca mercè: e raccontauano doppoi con teneriſſimo ſentimento di hauerne goduto, quaſi foſſe ſtata manna di Paradiſo, opportuna-

Sperimentano la Diuina Prouidenza.

tunamente proueduta le dal Signor Iddio, per inspirazione del quale il caritateuole Soldato, posponendo il proprio comodo al loro bisogno erasi piegato à souuenirli.

Soldati Francesi amoreuoli co' Nostri.

66 Frà tanto, mediante la tranquillità dell' animo, l' inuitta sofferenza, e le altre religiose maniere del viuer loro, à poco à poco insinuaronsi i Serui di Christo nel concetto di molti, e specialmente de' Francesi; i quali per l' absenza del Capellano, essendo priui da qualche tempo di ogni Ministro Ecclesiastico, confidentemente si accostarono alla prigione per conferire con essi loro gli affari più rileuanti delle proprie coscienze: mà facendolo con minore cautela di quello richiedessero le presenti emergenze, ne insorse in poco di ora vn grande sconcerto, che distrusse tutto quel buon frutto di conuersioni, che anco in quelle strettezze stupendamente ricauauasi; imperoche gli Olandesi da vna politica gelosia malamente impressionati, che non ne succedesse ammutinamento, ò congiura, comandarono ad vna Squadra di Soldati, che li trasportassero dalla Città alla spiaggia, doue imbarcati, hebbero per nuoua carcere vna Naue da Guerra, che in distanza di trè leghe à vista del Porto, dimoraua sù l' Ancore. Colà trà nuoui disagi aggrauossi l' infermità del P. Francesco Maria, di modo che soprapreso da mortalissimo accidente, mancatale la fauella, & il respiro, si ridusse all' estremo, e di già i Compagni l' assisteuano, raccomandandogli l'anima: mà non era quello il termine de' suoi giorni, riserbandolo Iddio ad accumulare nuoui meriti, mentre l' odio, che vniuersalmente hanno gli Eretici contro i Religiosi porgeua à lui nuoui motiui di straordinaria tolleranza: trà gli altri, essendo abbandonato di forze, à segno, che non potea nè reggersi, nè cibarsi, per cagione di vna contumace dissenteria, erano costretti i fratelli portarlo di tanto in tanto da luogo à luogo, nel che fare tramortiua ciascheduna fiata frà le loro braccia; persistendo ostinatamente il Capitano, che non fosse souuenuto in più comoda forma: taccio del cibarlo con vn poco di biscotto insuppato in acqua semplice, mescolata taluolta, per gran delizia, con aceto, che in quelle miserie non fù poco ottenerla da quelle genti. Mà i Presidenti dell' occupata Città, intenti à satiare l' innato furore, ordinarono vn' altro modo per farli, con vn tormento assai più prolisso, tutti perire; attesoche col pretesto di rilegarli nell' Isola di S. Tomaso, situata sotto l' Equinoziale, gl' imbarcarono in vna di quelle Naui, di cui si vagliono à portare acqua dal Fiume Bengo à Vascelli, sdruscita, logora, mal ridotta, con vn solo Piloto, e trè Marinari inesperti, e barbari, scarsamente prouedendola di cinquanta libre di riso, di due Botti di Acqua, e di qualche poco di carne salata, consignandola in questa guisa all' auuentura delle procelle, sotto la direzione d' vn Nocchiero, cui diedero Lettera sigillata

Gelosia de gli Olandesi.

Mandano i Missionarij al Brasile.

Disagi di questa Nauigazione.

lata, con ordine, che apertala, quando da Loanda fosse allontanato tante leghe, eseguisse appuntino tutto quello, che in essa gli venisse imposto. Fecelo colui, e vi trouò di douere condurre i Religiosi dirittamente à Pernambucco nel Brasile, viaggio di due mila, e seicento miglia di Mare (purche possa farsi à golfo lanciato) mà totalmente impossibile à praticarsi con quel meschinissimo Legno, in cui per mancanza di viueri, quando anche non hauesse incontrate burrasche, ineuitabilmente i Passaggieri sarebbono periti di fame, se pure la Diuina Prouidenza con miracoloso concorso non vi si fosse adoperata, come in fatti seguì: imperoche coloro, non osando in pena della vita preterire il decreto, si auanzarono in alto Mare alla totale discrezione de' venti; ed ecco il nono giorno si ruppe in vn fianco la Prora, e di lì ad alcuni altri si squarciò ~~tutto~~ d' alto à basso tutta la vela, senza poterla più rattoppare, ò rimetterne vn' altra: trascorsi poscia ventidue giorni di angosciosa Nauigazione, si aperse vn buco nel fondo, entrandoui l' acqua con impeto, e rumore sì grande, che, oltre lo stento per turarlo, non poteuano que' quattro Marinari nè meno intendere la voce l' vno dell' altro, laonde disperata ogni via di saluarsi, aspettauano di sommergere, & i Nostri strettamente abbracciati ad vna Croce, che haueuano formata con due traui sospirando raccomandauansi vicendeuolmente lo Spirito, per approdare con la sicurezza di essa nel Porto dell' altra vita: mà prouide pure Iddio, ch' eglino con vna fune fracida ridotta in filacci, e con alcuni pezzi di tauole tanto si aiutassero, che l' acqua non hauea ormai più sì libero il passo alla violenza, e se bene fù d' vopo custodire con molta vigilanza, e timore quel posto, senza darsi tregua nel tenerlo vuoto, ad ogni modo questo solo ripiego bastò per condurli in capo di vent' otto giornate salui in Pernambucco, non senza singolare ammirazione di tutti, e de' medesimi Eretici, i quali esaminando poscia tutto il fatto, erano astretti confessarlo per molto prodigioso.

Arriuano à Pernambucco non ancora ricuperato.

67 Otto Mesi erano scorsi, da che i Portoghesi, per ricuperarla, teneuano assediata questa Città, ridotta perciò in vna grande carestia di munizioni, della qual cosa ragguagliati i Religiosi, mentre calati à terra sottomano spiauano in quale angolo potessero mendicare ricouero per ristoro delle passate burrasche, parue loro à prima faccia di essere caduti, come haueuano fatto colà in Loanda nelle forze de gli istessi Nemici. Dimorauano pur anche in questa Piazza, doppo la sorpresa de gli Olandesi, molte persone realmente di professione Cattolica, tolerate per ragione politica, mà occulte, fuorche due Mercatanti Francesi, spalleggiati dalla potenza del Rè Luigi XIV. (il cui Petto Christianissimo, per difendere la vera Fede sempre sarà inuitto, peroche non

Lodi sincere al Rè Luigi XIV. di Francia.

 teme

teme brauure di Eretici, e sà da vero Eroe adoprare la Spada per recidere i velenosi capi di quell' Idre d' Inferno) erano questi il Sig. Gioanni Vltrini, e Lodouico Heyns da S. Malò: il secondo di essi, compatendo à quattro Capuccini mal ridotti, & imaginandosi, che andassero raminghi per le contrade di quella Città, animosamente, da vero Francese, e perfetto Christiano, nulla temendo di farlo in faccia di ogn'vno, chiamatili in propria Casa, volle seruirli con tutti quelli atti di molta amoreuolezza, che potea suggerirgli lo spirito di vna sì zelante carità: effettiuamente doppo qualche giorno, alcuni de' principali Olandesi andati à ritrouarlo, con minaccie pretesero di costringerlo à discacciarli da se; rimprouerandolo, che fauorisce gente à loro inimica: mà egli, che di riceuerli non si ritrasse per qualunque rispetto, sodamente ricusò di farlo, e rispondendo alle rime, conchiuse con intrepida fronte, che quando tutti, & infiniti altri insulti haueſſero à scaricarsi sopra la sua persona, volontieri incontrerebbe vna tanta auuentura, disposto di mettere à repentaglio mille vite, e perderle tutte in ossequio di Dio, cui si reputaua di seruire nella persona di que' suoi veri Serui, e veri Cattolici. Fremettero di rabbia tutti gli altri Eretici all'ora, che intesero con quanta costanza d'animo il Sig. Lodouico Heyns sostentaua quella sua religiosissima azione, e sussurrandosi nelle loro assemblee di procedere con esemplare risentimento, appena ne sentirono qualche moto gli altri Cattolici occulti, che ormai da vno sprone di Christiana emulazione risuegliati, vigorosamente cominciarono ad ammutinarsi; con che diedero occasione à coloro di sopire la pretesa querela, scorgendo molto bene gli Olandesi, che in quella congiontura cimentauano tutta la Città à solleuarsi, con vantaggio non solamente de' Portoghesi aggressori, mà di molti malcontenti ancora, che habitauano in essa. Il Padre Viceprefetto poscia, quando si presentò à piedi del Sommo Pontefice Innocenzo X. raccontogli distesamente questo successo, dal cui rapporto intenerita Sua Beatitudine, si compiacque honorare l'eroica pietà del sudetto Heyns, inuiandogli per spirituale ricompensa sottoscritta di sua mano vn'amplissima Assoluzione in articolo di morte.

Amoreuolezza di vn Francese, e sua costanza in fauorire i Nostri.

68 Mà vn nuouo accidente, originato da precedenti, hebbe à disturbare quella poca quiete, che frà tanto era conceduta à Cattolici, in riguardo dell' accennata ragione di Stato: imperoche con occasione di passarsela moltissimi di essi nella religiosa conuersazione de' Nostri, da quali, mediante l'aiuto de' Santi Sacramenti, e di altri esercitij spirituali, erano stupendamente rinuigoriti, per resistere alla piena di tante tribolazioni, fù proposto da alcuni, non sò come, vn partito di liberare la Piazza di Pernambucco, e se stessi dalle mani de gli Eretici, col

Cattolici habitatori di Pernambucco, tentano liberare la Piazza.

dare

dare à Portoghesi aggressori segreto, e sicuro riscontro dello stato infelice di essa, e della disposizione, che incontrarebbono in ciascuno de gli habitanti, già stanchi di languire in quella strettissima penuria di tutte le sostanze. Era la proposta ragioneuole inuero, mà per la vigilanza de' Direttori Olandesi tanto pericolosa, che fù creduto assai meglio il dissuaderla, & impedirla, più tosto che effettuarla: contuttociò l' Autore di questo stratagemma, lusingato dal proprio zelo, più, che persuaso dall' altrui prudenza, occultamente si accinse ad esequirlo. Confidando adunque ad vn tale Natiuo della Città vn foglio diretto al Generale dell' Esercito Portoghese lo mise fuori delle Mura. Costui infedele di Setta, e, quantunque nell' esterno apparisse Cattolico, internamente però nutrendo perfida inclinazione di tradire i Cattolici, nel suo ritorno consignò la stessa lettera à Deputati Olandesi, i quali sù l' auuiso delle corrispondenze, e trame, sospettando, che vi hauessero parte i Capuccini, immediatamente corsero alla Casa dell'Heyns, e fattili legare tutti con molti altri, che in quel punto vi si erano ragunati, li rinchiusero separatamente con rigorosa guardia entro carceri molto horribili, affine di formarne processo. Non è imaginabile l' alterazione de gli animi, e quanto vniuersalmente se ne sdegnassero gl' interessati, chiamando alta vendetta contro de' Nostri, à quali più che ad altri imputauano l'orditura di questo fatto: mà essi, che della propria innocenza erano consapeuoli, con altrettanta intrepidezza, godendo di essere fatti bersaglio di vna falsa calunnia in onta della propria professione, anelauano di conseguire per mezzo di essa il Martirio, quando che non fosse stato piacere del Cielo, che si suelasse à commune benefizio la verità: sentiuano però al viuo la prigionia del Sig. Lodouico, e de' suoi famigliari, l' ospitalità de' quali non poteuano con la personale assistenza, ò con alcun' altro conforto pienamente rimeritare: laonde raccolti in se, porsero feruentissime preci à Dio benedetto, e piamente potiamo credere, che queste cooperassero à liberarlo da vna sì graue afflizione; attesoche, non molto doppo, conuinto colui, ch'era stato l' autore, fù egli solo fatto morire, & il Sig. Heyns assoluto dalla supposta reità, riacquistò il suo honore, e n'andò libero con tutti gli altri. Vn solo decreto contro de' Capuccini, dettato senza dubbio dall'implacabile rabbia de' nemici della Cattolica Romana Religione, pose fine à tutta la Tragedia, ordinandosi in esso, che speditamente fossero trasportati dall' America in Olanda, per rendere buon conto di se stessi in quel Supremo Tribunale. A piena voce, e con publica confessione il Sig. Heyns benediceua Iddio, protestando di hauere isperimentati gli effetti della sua infallibile Bontà in vna consolazione molto sensibile quando era in carcere, non hauendo (diceua egli) appreso timore veruno

Si scuopre da vn Traditore,

E ne vanno incolpati tutti i Cattolici.

Scuopresi l' Autore,

Decreto contro i Capuccini.

no in quell' emergente, mà essere stato sempre intrepido con vna inesplicabile fiducia, fermamente persuadendosi, che per hauere ricourati in propria Casa i Capuccini, non glie ne sarebbe risultato danno veruno.

Che perciò sono mandati in Olanda.

69 In questo mentre con l'arriuo di sei Vascelli d'alto bordo, restò nuouamente proueduta di vettouaglie, e di munizioni la Piazza: mà non per questo modificossi il Decreto contro i nostri Religiosi, anzi, non ostante la pericolosa infermità di due di essi, fù con pari esatezza, e barbarie immediatamente esequito. Condotti à tal'effetto dentro vno Schifo per imbarcarli sopra vna di quelle Naui, che si allestiuano di ritorno in Olanda, il Capitano vedendoli accostarsi dalla poppa, gridò, che se non si allargauano li haurebbe col Cannone affondati; contuttociò vn tale Bartolomeo di Lona, natiuo di Amsterdamo, mà buon Cattolico, il quale poco prima per sue facende era entrato in essa Naue, interponendo i suoi buoni vffizi, persuase colui à riceuerli, e di più con vsargli non sò qual mercede, caldamente glie li raccomandò, indi vscito, prouide loro di molte cose opportune per il viaggio, e di vna Lettera, diretta à Barbara sua Consorte, affinche colà giunti, in sua Casa gli albergasse. Nauigando poscia à dirittura delle Terzere, che per essere possedute da Portoghesi, non poteuano toccare, aggrauossi il male al P. Saluatore da Genoua, e mancando quelle comodità, che si richiedeuano per curarlo, in vn Mare di angoscie, e di patimenti terminò il corso della vita, lasciando in quell'estremo tali segni d'vna rassegnatissima volontà, che l'istesso Capitano, quantunque Eretico più volte lodando quella religiosa sofferenza, e giocondità di spirito, confessò di portarli inuidia, e di rimanerne grandemente edificato; anzi di auantaggio permise à compagni di lui, & ad alcuni altri Cattolici, che publicamente esercitassero tutte le funzioni, prescritte dal Rituale Romano intorno all'assistenza de' Moribondi, & all'esequie delli Defonti; il che hauendo essi intieramente adempiuto, diedero à quel Cadauere la consueta sepoltura in mezzo all'Oceano.

Vn Cattolico li prouede d'imbarco, e di raccomandazioni.

P. Saluatore da Genoua muore in Mare.

Arriuo de' sudetti in Olanda.

70 Giunsero à Tessel non molto distante da Amsterdamo, di doue, non potendo passare più oltre per la poca profondità de' Canali, il Capitano auuisò i Deputati di hauere condotti alcuni Religiosi, trasmessi da Direttori di Pernambucco à quella volta con lettere, accioche fossero consignati, e di attendere gli ordini precisi di quello douesse fare: la risposta fù, che si conducessero ben guardati dentro la Città: il che seguì con molto strepito di gente vile accorsaui, supponendo di vedere qualche aggradeuole spettacolo nella vita di que' poueri Cattolici; che in fatti però non riceuettero insulto veruno, e per all'ora con assai meno rigore furono sequestrati entro la Casa di vn certo Locandiere, buon Cattolico Romano, à spese del Publico. La loro causa frà tanto, rimessa

messa al giudizio de' quattro Capi della Città, hebbe i consueti periodi per la spedizione, in cui il P. Viceprefetto più volte citato, altrettanto portò le proprie difese, e de' suoi Compagni; laonde hauendo data buona testimonianza di tutto il seguito, paruegli opportuno (già che li stessi Giudici con discretezza l'ascoltauano) lagnarsi de' mali trattamenti, indebitamente vsatigli da coloro, che per mero liuore contro la Cattolica Religione, non rispettauano il Ius delle Genti, e l'Amicizia conseruata tutt' ora trà le due Republiche, quella de' Stati, e quella di Genoua, esagerando sopra tutto il vilipendio fatto à gli arredi Sacri, che già erano dedicati al culto del vero Dio, à contemplazione di vn Rè ad essi confederato, quale appunto il Rè del Congo, che però instantemente addimandaua, se possibile fosse, la loro reintegrazione, ò che fossero restituiti à gli altri Missionarij, colà dimoranti. Spiegati adunque dal Religioso in questa forma i suoi sentimenti, risposero quelli Adunati, non essere intenzione giammai della loro Republica, che i Ministri subordinati si arrogassero la facoltà d'insultare chi che fosse, senza speciali ordini del Supremo Tribunale; e tutti cortesemente promisero di far sì, ch'egli, & i suoi restassero soddisfatti, e consolati. (Hor quì, già che i mentouati accidenti lo richiedono, siami lecito con succinta digressione soggiugnere quello, che spesse fiate in mia propria persona sperimentai circa gl'istessi Eretici. Eglino, quantunque implacabilmente ci contradicano nelli Articoli della Fede, à cagione di che c'incalzano con le più fiere persecuzioni, eziandio fino alla morte, nulladimeno rispettiuamente à termini della buona ciuiltà non ci maltrattano, anzi, seclusane la fecciosa Plebe, gli altri per lo più ci si mostrano caritateuoli, e cortesi.) Finalmente adunque i sopradetti Signori, restringendosi al particolare delle controuersie, con le quali noi oppugnamo del continuo le loro Sette, persuadeuano, ò, dirò meglio, stimolauano i Nostri à deporre, almeno in publico, l'habito Capuccino, affine di non irritare il Popolaccio, che villanamente, e senza freno di ragioni odia il nome, & abborrisce la vista de' Religiosi. Il P. Viceprefetto, opponendosi con diuersi motiui à questa proposta, conchiuse apertamente, che nè egli, nè i suoi compagni operarebbono giammai con somiglianti rispetti; e ben parergli, che non ve ne fosse il bisogno, perche nessuno forse osarebbe di oltraggiarli, se non spalleggiato; e mentre le Signorie loro mostrauano cotanta benignità, suaniua intorno à ciò, qualsiuoglia ombra di sospetto: tuttauolta, dato che incontrassero affronti, e strapazzi, sentirsi già disposti à sofferirli, & à spargere il sangue, e la vita per sostenere l'honore della professata Religione. Mà in vero, se queste animose ripulse non giouarono, essendo intimato loro, che assolutamente si suestissero, seppe all'incontro il benedetto Iddio

Cortesemente ascoltati.

Ottengono dalla Republica quanto addimandano.

Ciuiltà delli Olandesi.

I Nostri persuasi à deporre l'habito, fanno resistenza.

Per forza indotti. Iddio cauarne quel frutto maggiore, ch'essi non haurebbono imaginato; imperoche tutti (eccettuatone il P. Francesco Maria da Ventimiglia aggrauato da febre) frequentando con più libertà le Case de' Cattolici, hebbero agio di vdire le Confessioni generali, & accomodare le partite di anni, & anni; e non fù di poca conseguenza il potersi introdurre in alcuni luoghi, doue persone qualificate, e singolarmente femine sedotte dalli Eretici, couauano massicci errori, che non haurebbono sì facilmente abiurati, come poi fecero; perche alla loro condizione sembraua disdiceuole l' vscire, e portarsi à quella publica Locanda, in cui essi Religiosi dimorauano.

Ne cauano gran bene.

71 Doppo due Mesi, hauendo i Nostri fruttuosamente risarcita la perdita del tempo, ristorati i patimenti sofferti, & anche ottenuta facoltà di partire per douunque volessero, determinarono di ritornarsene à Lisbona sopra vn conuoglio numeroso di 60. Naui, che già staua allestito verso le coste di Galizia, e di Portogallo: mà conuenendo portare sino al Porto di Tessel il P. Francesco Maria sudetto sopra vn Carro, perche non poteua reggersi in piedi, nel discendere ch' ei fece, traboccò, e con la gamba destra rimase sotto la ruota, con euidente pericolo d' infrangersela, peroche il Carrattiere, non auuisando di fermare à tempo i Caualli, passouui sopra; e certamente fù disposizione di Dio, che il terreno assai molle, & arrendeuole, per essere le strade fangose, cedesse al peso, sìche il pouero Religioso profondasse la gamba in quello impasto, e non si storpiasse affatto; rimase nulladimeno tanto offeso, che volendo i Compagni rimetterlo sù 'l Carro, tramortì frà le loro braccia: accorsaui molta gente, passò in quello instante vn ricco Mercatante Veneziano Capo della sua Nazione, che mossosi à pietà, fecelo sù le spalle di alcuni Marinari portare sin dentro il Vascello, che già staua con le vele spiegate. Vigorosa, ed intrepida à paragone dell' eccessiuo dolore ammirossi da circostanti la tolleranza del Religioso in tutto quel viaggio, che senza dubbio à lui, per l' altre sue infermità doueua riuscire molestissimo. Giunti in Lisbona, hebbero benignissimo ricouero nella Infermeria de' Padri, che chiamano da vna Prouincia, di doue hanno origine, li Rabbidi, del terzo Ordine Rifformato del Padre S. Francesco. Quì dimorò l' Infermo sei Mesi intieri, soggiacendo più volte al taglio del ferro, & alla violenza del fuoco, per essersi vlcerata la gamba con scaturigine di vermini, la schifezza de' quali non poteuano senza horrore rimirare gli astanti, allorache egli, placidamente facendo coraggio al Chirurgo, ne benediceua Iddio. Mà alla fine, esperimentatasi ogni humana diligenza insufficiente à guarirlo, ricorse egli all' intercessione di S. Mauro, hauuto in quelle parti, per singolare Auuocato da coloro, che nelle gambe patiscono somiglianti infermità

Pericolo del P. Ventimiglia.

Ritornano in Lisbona.

Il Ventimiglia risana di vna gamba, hauendo inuocato S. Mauro.

fermità incurabili per lo più sotto il Clima Portoghese. Esaudillo il Santo, e la mattina seguente le piaghe videronsi tanto ben saldate, che non haueuano bisogno di altro rimedio; benche, per quanto sopràuisse, in segno di quello gli era occorso, sentisse offeso il fianco, e n'andasse poscia sempre vn pò zoppicante.

72 In questa sua infermità, nella quale hebbe molti parosismi di febre, il P. Prouinciale di que' Religiosi, compatendolo assaissimo, tentò più fiate di persuaderlo, che si leuasse l'Habito consueto della Religione, attesoche la ruuidezza, & il peso di esso gli recauano pregiudizio notabile, togliendoli affatto il sonno, viè più accendendogli il calore, oltre che la stessa lana corrodeua le carni infiammate, e contigue alle sopraccennate vlceri; si studiaua egli, con altri, stimolati da fraterna carità d'insinuargli, che quello era bisogno vrgentissimo, e che quando anche la Regola il comandasse (che in fatti non lo esprime) tuttauolta doueuasi interpretare in somiglianti casi molto più mite l'intenzione del Santo Legislatore, e che se (indotto da vna scropolosa, & ammirabile costumanza) non voleua totalmente rilassare quell'estremo rigore col mettersi indosso vna Camicia di Lino, poteua almeno vestirsi vna Tonaca sottile, di quelle, che vsano essi, parendogli ragioneuole cosa l'aiutarsi nelle indisposizioni tanto moleste, e pericolose. Ricusò il buon Religioso, rispondendo, che, quantunque non vi fosse precetto di Regola, ò Constituzione formale, ad ogni modo questo santo costume era stato da nostri Antecessori introdotto, per differentiarsi da gli altri, e praticato eziandio nelle infermità come atto di austerissima penitenza, essendosi non poche volte veduti rari segni del merito, che se ne acquista appresso Dio, per la cui gloria ogni patire si rende soaue: mà non soddisfatto quel Prelato, che della corporale salute di lui molto era appassionato, e souuenendogli, che in altre occasioni trouato l' haueua molto piegheuole alle sue parole, volle in questa vrgenza costringerlo con precetto di santa vbbidienza. Al tuono di questa formidabile intimazione il P. Francesco Maria postosi vna Camicia, & vna Tonachetta, che le fù recata, diedegli à conoscere, che non ricalcitraua altrimenti per propria testardagine; mà la seguente notte sentì tanta molestia, non solamente per l'apprensione di ritrouarsi senza l' intiera forma dell' Habito, quanto per il tedioso assedio di schifosi animaletti, che mai potette riposare; laonde la mattina conferita coll' Infermiere questa nuoua angustia, pregollo à chiedere al P. Prouinciale, che si appagasse del primo atto di vbbidienza, senza stringerlo di vantaggio, perche non potea durarla: allora egli hauendo ciò inteso, andò à visitarlo, e lodando la santa consuetudine de' Nostri, lasciollo in libertà; e d' indi in poi (diceua egli) volersi seruire di questo bel motiuo, per inculcare à suoi

Caso occorso al P. Ventimiglia circa il portare l' habito.

Sudditi, quanto sia accetta al Signor Dio la pura, e puntuale osseruanza del proprio Istituto, eziandio in quelle cose, che non soggiaciono à precetto, mà sono di puro consiglio.

Ritornano tutti à Roma.

73 Rimessosi poscia in istato di sanità, mediante l'intercessione di S. Mauro, presero il P. Viceprefetto, & i Compagni l'vltimo congedo dal Rè, e da tutti gli amoreuoli, che gli haueuano con molta carità sempre souuenuti: indi sopra vna Fregata Francese nel termine di quindici giorni peruennero à Tolone, e di là à Ciuità Vecchia, indi à Roma il giorno dicidotto di Maggio, dedicato à gli honori del Beato Felice. Introdotti à Sua Santità, succintamente esposero quanto haueuano operato, e gli ostacoli incontrati nell'ingresso della Missione: per lo racconto delle quali cose, intenerito il Sommo Pastore diede segni della paterna vigilanza, e premura per l'Anime redenti, dolendosi delle opposizioni, che in ogni parte faceuano gli Eretici; in fine, lodando le fatiche, e la prontezza mostrata, rimunerò ciascuno di loro con molte Indulgenze, e Benedizioni: & auuedutosi, che il P. Francesco Maria nell'atto delle consuete genuflessioni molto penaua, in sembiante di compatirlo gli disse. *Figliuolo: Iddio vi benedica, e vi conceda il merito della sofferenza*: alle quali parole rispondendo, che si sarebbe contentato di perdere la vita, non che le gambe, per riscattare tanta gente perduta, mà che Sua Diuina Maestà non ne lo hauea conosciuto degno, il Pontefice sorridendo replicò; *Horsù arrendeteui alla sua eccelsa disposizione, che questo solo può meritarui somma mercede, e mentre vi rimettiamo à vostri Superiori, viuete rassignato nella volontà di essi, e godete il riposo, che per ora vi si deue*. In questa guisa licentiati, speditamente se ne ritornarono alla loro Prouincia di Genoua. Sin quì le cose auuenute à questi Operaj, i quali la Sacra Congregazione instradò per soccorso di quelli, che nel Regno del Congo già erano entrati. Hora di essi, che rammentammo, e lasciassimo altroue (conciosiache successiuamente s'interposero à nome di quel Rè per la liberazione de' sudetti Padri Genouesi arrestati in Angola) ripigliando i fatti decorsi, conuiene riferire quanto accadette.

E parlano à Sua Santità

Doglianze del Rè Conghese sopra l'arresto de' Capuccini.

74 Frà le capitolazioni del Rè Conghese con gli Olandesi, all'ora che s'impadronirono del Porto, e Città di S. Paolo di Loanda, vna fù, che per verun modo s'ingerissero nelli affari spettanti alla Cattolica Religione, nè osassero d'impedire per quella parte da essi occupata, l'ingresso à Ministri del Vangelo da qualunque Prouincia, ò Regno vi capitassero. Peruenuta dunque all'orecchio del Rè la prigionia de' Missionarj Genouesi, volle egli in adempimento de' suoi doueri, inuiare colà Persone espresse, che in suo nome protestassero à Direttori il dispiacere di questa manifesta contrauenzione, e grauissima ingiuria: quindi paren-

parendogli che fosero habili per questo interesse il proprio Confessore, & il sopraccennato P. Bonauentura Sardo, doppo le necessarie instruzioni, e lettere di credenza, spedilli subito à quella volta. Era il camino di sedici giornate, nulladimeno, perche douunque passauano, rappresentauasi loro vn' estremo bisogno di ministrare i Santi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza, e celebrarui il Sacrificio incruento, de' quali sussidij per longo tempo molte popolazioni erano priue, la Carità non soffriua, che presentemente si negassero à que' sitibondi della Celeste grazia, e perciò furono astretti consumarui assai più giornate di quello si sarebbono imaginati. Giunti à Loanda nell' vdire i mali trattamenti, e le barbare maniere, con le quali erano stati rimandati à Pernambucco i sudetti Religiosi, & oltre ciò, considerando quella bella Città poco prima habitata da Signori Portoghesi con tanto decoro della Religione Cattolica, ora ridotta in vn couile di mal nati Caluinisti, profanate le Chiese, & i Chiostri conuertiti in vso di Magazeni, e di Tauerne, fù inesplicabile la pena, che ne sentirono al Cuore i due Sacerdoti: tuttauia dissimulando con interno cordoglio, la notizia di quanto era seguito, in publica Vdienza parlò il P. Bonauentura intorno à ciascuna delle clausule, che gli erano state commesse, senza toccare quella, che concerneua à Capuccini: e rispondendo i Direttori Olandesi, che quando hauessero riceuute in iscritto quelle istanze, à suo tempo soddisfarebbono, si disciolse per all'ora il consesso. Doppo otto giorni, cioè à due di Luglio, congregati di nuouo nella Casa, che prima era della Compagnia di Giesu, & in quel tempo lagrimabile seruiua per le loro Assemblee, comparuero il P. Bonauentura, & il Prete suo Collega; essendosi antecedentemente muniti col celebrare la Santa Messa nelle Stanze più remote dou' erano alloggiati: il tenore della risposta non fù altrimenti adequato alle proposizioni; peroche vn Cancelliere ad alta voce lesse vna Scrittura, confusamente dettata, in cui, doppo di hauere con esecrande bestemmie calunniata la Cattolica Romana Fede, e con nome di Traditori insultata la memoria di F. Francesco da Pamplona, e del P. Bonauentura, ch' era lì presente, dichiarò successiuamente, che ogni affronto fatto à gli vltimi Capuccini capitati colà, & anco alla Naue di alcuni altri (come altroue si dirà) doueasi interpretare per vna vera, e formale intimazione de' trattamenti co' quali in auuenire sarebbono accolti i Professori della Religione Papista, e tutti quelli, che discordassero dalla loro di Caluino, sostenuta col vigor dell' armi, con la sussistenza de gli argomenti, e dal Cielo istesso con patenti segni ormai comprobata ne' prosperi successi; protestando altamente, che non si ametterebbe più, chiunque si fosse, senza le Patenti, e Passaporto de' Signori di Olanda.

Deputa due Religiosi à Loanda.

Loro viaggio.

P. Bonauentura Sardo espone l'Ambasciata à Direttori Olandesi in Loanda.

Loro sfacciata risposta.

75 Il P. Bonauentura vdendo queste impertinentissime risposte, e questi esecrandi concetti, internamente supplicaua Sua Diuina Maestà à non confonderlo in quel cimento, nel quale era ben d' vopo, che si verificasse la sua promessa, cioè à dire, che quando i suoi Ministri saranno condotti nelle Sinagoghe, e ne' congressi de' nemici della Verità, non essi, mà lo Spirito Santo per bocca loro parlerà: confidato adunque nella Diuina Assistenza, hauendo chiesta, ed ottenuta permissione di replicare. *Primieramente*, disse, *ringratio Iddio, e voi, che mi facciate bersaglio di que' vilipendij, che reputo douuti ad vn peccatore par mio, il quale e da voi per vostra soddisfazione, e da Dio benedetto per sua gloria li riceue in grado, dichiarandomi, che vorrei centuplicaste somiglianti ingiurie, se non toccassero troppo à torto la riputazione, anzi l' innocenza di F. Francesco da Pamplona, che voi, secondo l' antico suo nome chiamate tutt' ora D. Tiburzio di Redin, e quella de gli altri miei Correligiosi, con graue, & insoffribile onta dell' vnica, e sola Verità, per cui son disposto, prima che partire dalla vostra presenza, profondere quanto sangue hò nelle vene, e la vita istessa. Ella è vna sfacciata menzogna il dire, che le vostre Sette, cotanto trà se ripugnanti, e da voi altri con altrettanta petulanza sostenute, habbiano dogmi tanto infallibili, che non vi sia argomento per conuincerle: Io quà non fui condotto, nè inuiato, per altercare sopra queste materie, mà quando vi piacesse di ascoltarmi con animo disposto di arrenderui alla sodezza delle mie conclusioni, haurei in difesa della Cattolica Religione, del Primato, e dell' Vnità della Chiesa Romana, di cui vero, e legitimo Capo sarà sempre il Sommo Pontefice Successore di S. Pietro, e Vicario di Dio in Terra, haurei, dico, tutte le Autorità de' Santi Padri, de' Concilij, e de' maggiori Dottori di essa Chiesa, nella quale, coll' inaffiamento de' sudori, e del sangue di tanti Martiri fiorisce la vera Santità, stabilita sino da primi Secoli mediante infiniti, veri, & euidentissimi prodigij, al contrario della vostra informe Chiesa. Che se poi, per validare le vostre massime, quasi sia vn fortissimo argomento, producete in campo, il vederui (comunque ciò sia) nelle vostre facende pienamente prosperati, voglia Iddio concederui anche in auuenire gl' istessi progressi, purche al lampo di tante beneficenze apriate gli occhi per riconoscerne l' Autore, e riuerire in esso gli occultissimi giudizij di quella sourana Disposizione, ordinata non sempre à comprouare la Verità, assai manifesta senza nuoue euidenze, mà bensì à rimprouerarui quell' ostinata ingratitudine, che senza dubbio rode con interno rimorso la vostra sinderesi, & infallibilmente vi condannerà à gli eterni supplicij.*

Coraggiosa replica del sudetto Padre.

76 La forza di queste risposte consisteua nella citazione di molti luoghi della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri, de' quali à sufficienza era capace il P. Bonauentura, & in quel punto glie ne suggerì abbondeuolmente la Diuina Sapienza.

77 Fremeuano gli Eretici, e più di tutti, alcuni Predicanti, i quali

erano del Conſeglio, ſembrando, che ridondaſse in obbrobrio della loro Setta quella ſofferenza, di aſcoltare ſenza riſpondere; mà perche la Verità troppo era euidente, & il contradire non haueano in pronto (atteſoche per inuentare ſoffiſmi non è in ogni occaſione diſpoſto l'intelletto malizioſo) perciò con eſterni ſegni di poca ſtima, anzi con vn'aperto diſpreggio delle di lui parole, ſoghignando diſsero. *Coſtui penſauaſi di parlare con femmine, facili à preuertire, mà queſte ſue ragioni altro tempo richiedono, che non quello, per cui ſiamo congregati: forſe forſe trouerà altroue incontri, e riſpoſte di tanto vituperio, e confuſione, quanto merita la ſtolida arditezza di vn ſuo pari:* E quì di nuouo caricandolo di ſcherni, e d'ingiurie ſe lo cacciarono dauanti. Si ſeppe doppoi, che haueano decretato, ſe accadeſse di richiamarlo, non permettergli mai più il diſcorrere di Religione. E certamente vſciti, che furono ſtupiuanſi il ſudetto Padre, & il ſuo Compagno, come vdendo coloro la ſua mordace riſpoſta l'haueſsero aſcoltato ſin'all' vltimo, laonde non riſinauano di magnificare Iddio, che da peggiori inſulti haueuali grazioſamente preſeruati.

Per la quale rimangono confuſi i Predicanti.

78 Frà i Cattolici dimoranti in Loanda, Giacomo Sanchez Caſtigliano, e Baldaſſar Vandum di Nazione Fiamingo, e Caualiere di Auis, amendue molto ricchi di beni temporali, e molto più auidi di teſaurizare à prò dell' Anime loro, mediante la dimora de' due Sacerdoti, tentauano ogni mezzo, per abboccarſi con eſſi; mà l'oculatezza de gli Eretici in guardare la Caſa doue li haueuano poco men che imprigionati, rendea vano ogni tentatiuo, imperoche per la conſueta geloſia ordinarono à Cuſtodi, & à molt'altra gente deputata ad oſſeruare ogni andamento, che omninamente non permetteſſero à queſti due Ambaſciatori Sacerdoti la pratica, & il diſcorrere con qual ſi foſſe de' Cattolici, che in quel tempo viueuano ſotto la loro giuriſdizione. Il Sig. Baldaſſarre, più del primo, doleuaſi di non potere, à cagione d'vn'infirmità habituale, che teneualo ſequeſtrato in vn letto, tentare perſonalmente alcuno ſtratagema, per introdurſi in quello albergo, laonde fatta peruenire all'orecchio del P. Bonauentura queſta ſua brama, ſupplicaualo di qualche ripiego. Da sì diuote iſtanze intenerito il Religioſo, pensò di farſi traſportare colà, rinchiuſo in vn' inuoglio di merci, mà diſuaſone da coloro, che al pericolo di lui, & al commune danno rifletteuano, procurò di ottenere per via di donatiui ſegretamente ſomminiſtrati, la facoltà di viſitare entrambi nelle loro habitazioni, e ſortitone l'intento, adempì in eſse quanto ſi conueniua al ſuo carico; celebrando Meſſa, amminiſtrando i Santi Sacramenti, e confortando non ſolamente li due ſopradetti, mà eziandio le loro famiglie, e molte altre Perſone, che vi concorreuano: atteſtandomi più volte eſſi medeſimi, quando colà fui Miſſionario,

Quanto ſtrettamente cuſtoditi queſti due Ambaſciatori.

nario, che in quello auuenturato congresso, non ostante il continuo timore di qualche sorpresa, ad ogni modo si sentiuano talmente inuigoriti dalla spirituale consolazione, che volontieri haurebbono incontrata la morte.

Guerra trà il Rè, & il Conte di Sogno.

79 Mà in questo tempo, mentre gli Olandesi con affettata lentezza teneuano sospese le risoluzioni (non ostãte che il P. Bonauentura à nome del Rè replicasse di souente le istanze) fù recato auuiso di vna sanguinosa battaglia seguita trà gli Eserciti del Rè medesimo, e del Conte di Sogno, con tanto discapito del primo, che frà la principale Nobiltà tagliata à pezzi, il Duca di Pamba vi hauea lasciata la vita; dal quale accidente commosso molto più che prima l'animo del perditore, meditaua hormai di deprimere ad ogni partito la petulanza del Conte, e di vscire egli stesso in persona con più grosso nerbo di gente (mercè che frà quelle Nazioni vn solo editto à tutti coloro, che sono habili al maneggio dell'armi, bastarebbe ad innondare ogni gran tratto di Paese, e sottometterlo in poco d'ora) mà poscia considerando, che se il Conte si trouasse alle strette, ageuolmente vendicarebbesi con dare la morte al Prencipe, il quale (come altroue raccontammo) era suo prigioniero, appigliossi ad altro ripiego, meno pericoloso per la vita del figliuolo, e molto più adequato all'vtile de' Vassalli, il cui esterminio in somiglianti imprese suol'essere irreparabile, e trarsi seco conseguentemente la desolazione di tutto il Regno. Scrisse per tanto al suo Confessore, & al Padre Bonauentura, ingiungendo loro, che trattassero co' medesimi Olandesi, affinche mediante questa interposizione volesse il Conte con l'accordo di qualche ragioneuole partito rilasciare il Prencipe. A questo effetto chiedettero essi nuoua Vdienza, facendo prima intendere, che da parte del Rè haueuano altro affare, sceuro dalle pretensioni di Religione, mà rileuantissimo, e di molto vantaggio alla loro autorità. Ascoltarono i Direttori in pieno Consiglio queste nuoue istanze, e senza frapporui dimora, spedirono vna Naue ben proueduta di armati; il Capitano della quale audacemente à nome de' suoi Padroni addimandò al Conte di Sogno la libertà del Prencipe del Congo, intimando, che li Olandesi confederati con quella Corona, à forza d'armi l'haurebbono tolto dalle sue mani, e con suo danno si sarebbono risentiti della irragioneuole ripulsa. Il Conte internamente ridendosi di quelle minaccie, promise, che frà pochi giorni darebbe la risposta. Publicatosi adunque per tutto il Contado vn' improuiso all'armi, schieraronsi in vna spaziosa Valle numerose Falangi di Soldati, che inteso il motiuo del loro Signore, con alte grida esibirono di assisterlo fino alla morte. Comparue egli frà tanto, corteggiato da gli Vfficiali, e colà in mezzo al Campo, fatti introdurre alla sua presenza il Capitano sudetto con

Olandesi s'inframettono.

Mà il Conte li scaccia come impertinenti.

con gli altri Olandesi, ordinò à suoi, che scaramucciassero; doppo le quali pruoue, quasi accennasse di non pauentare quella sfacciata intimazione, postosi à sedere, e con molta grauità riuolto à colui, che l'haueua recata, dissegli, che à suo piacere ritornasse pure in Angola à Direttori della sua Nazione, peroche quanto al Prencipe, suo Nipote, e figliuolo del Rè del Congo, per qualunque istanza coloro gli facessero, non voleua restituirlo al Genitore, e molto meno consignarlo in mano de gli Olandesi, semplici Mercatanti, e vilissimi Eretici. Confuso il Capitano, e forse temendo di peggio, non osò replicare; mà con più fretta di quella, con cui era venuto partì da Sogno per Loanda.

80 Non pretermise però il Conte, à contemplazione de' Nostri, i quali appresso di lui dimorauano, & erano in credito grande, stimolatoui eziandio da rimproueri dello spargimento di sangue, che si era fatto, ed era per farsi, di scriuere al Rè vna Lettera molto sommessa, in cui confessando di riconoscersi suo Vassallo, supplicaualo, che circa la passata guerra volesse compatire vna fatale violenza, più tosto, che vendicare con tutto rigore quell' intrapresa; ed in fine quanto alla restituzione del figliuolo (da lui trattenuto con quel decoro, e stima, che côueniuasi al grado di Principe) si come riputauasi indegna cosa il consignarlo nelle mani di gente Eretica, così era dispostissimo di darlo à Capuccini, quando per esso loro hauesse hauuto l' honore di vdirne il cenno di Sua Maestà, con la sicurezza di aggiustamento, nella guisa, che più volte da essi eragli stato supposto.

E poscia scriue lettera molto compita all' istesso Rè.

81 Intesasi dunque in Loanda l'animosa ripulsa del Conte, determinarono il Padre Bonauentura, & il Confessore di spedirsi, & ageuolmente n'ottennero l'assenso, quantunque nel particolare dell'altre dimande, specialmente per i Padri Genouesi da noi mentouati, e per gli altri Capuccini, che fossero in auuenire comparsi, poco, ò nulla ne ricauassero.

82 Vn bel fatto, che ridonda in honore delle Sante Imagini, la cui venerazione perfidamente oppugnano gli Olandesi, trouo ne manuscritti di quelle parti, e con le medesime riflessioni voglio raccontarlo. Il sudetto P. Bonauentura Sardo, il quale mercè la sofferenza, e l' altre sue dolcissime maniere, erasi acquistato qualche concetto appresso i Direttori sudetti, portatosi prima di partire, à visitare il Principale di loro, sì per termine di ciuiltà, come per ottenere li dispacij della sua ambasciata, doppo alcuni ragionamenti, venne da colui cortesemente introdotto in vna Sala, per vedere alcune Pitture insigni, delle quali faceua gran conto: Quì trà l'altre eraui quella di Nostra Signora, donata già in Lisbona da vna tale Contessa à primi Nostri Missionarj, che non potendo passar più oltre, glie l' haueuano restituita, e dalla medesima Padrona fù

Imagini Sante donate da vn' Eretico à Nostri.

poi

poi di nuouo ridonata à Padri Genouesi, i quali, quando le robbe loro rimasero in balia de gli Eretici, la perdettero senza speranza di mai più rihauerla: Il P. Bonauentura, quantunque non l'hauesse per l'addietro veduta, ad ogni modo confrontando il simbolo, che rappresentaua dell'Immacolata Concettione, e le notizie, che hauea del donatiuo, pensò, che al sicuro potesse essere dessa; laonde (fosse mera riflessione, ò stimolo di vna spirituale tenerezza verso la nostra Protettrice) appena datale vn'occhiata, sentissi commosso da zelo di vederla, con ingiuria del rispetto douutole, tenuta in vilissima stima appresso quell'incredulo, & inuogliossi di cauargliela dalle mani; mà non hauendo ardire di chiederla, si partì. La mattina seguente, raccomandatosi di cuore à Dio, ritornò alla Casa di quel tale cō vn pretesto suggeritogli facilmente più da questa diuota passione, che da alcuna vera necessità; e doppo che il Direttore l'hebbe spedito, parlando sempre à nome di tutto il Consiglio con termini molto generali, e nulla concludenti, fecegli in fine vna ciuile offerta, esibendosi pronto à seruirlo in qualunque cosa fosse stata di suo potere: il modesto Religioso, benche conoscesse, che quel tratto era cerimonioso, più che cordiale, spinto nulladimeno da quella violente brama, che l'hauea colà ricondotto, animosamente gli chiedette quella Pittura, soggiungendo di volerne conseruare l'obligo à Lui, e riconoscere il fauore dalla Signora sua Consorte, alla quale darebbe supplica in iscritto, affinche se dagli altri Direttori si fosse penetrato il fatto, non ne accadesse poscia à lui, per causa sua, alcun'incontro sinistro; ed in questo dire porgendogli la carta, doue anticipatamente, e per diuina inspirazione haueua registrato il suo sentimento, l'Eretico in riceuerla, *andiamo* (disse) *che mi consento, quando mia Moglie ne sia soddisfatta; tuttauolta auuertite, che più difficilmente otterrete il rescritto, attesoche ella pure è della medesima Religione, che son' io*: Introdottolo adunque nella Stanza, e concedutogli, che si spiegasse, parlò il P. Bonauentura con tanta energia, che la Donna, supponendo forse esserui il consenso del Marito presente, à cui sembrò disdiceuole il far motto, ò l'opporsi, prontamente concedette quanto addimandaua; anzi fù volere di Dio, che costei gli offerisse ancora in accrescimento di gioia due altre imagini, vna del P. S. Francesco, e l'altra del B. Felice nostro Capuccino. In questo modo i Simolacri della purissima Vergine, e di due gran Santi leuati da quell'habitazione profana, e sacrilega, furono alla douuta venerazione restituiti: il che poscia seguì, collocandosi gli vltimi due nella Città di S. Saluatore dentro la Chiesa di Nostra Signora nelle Capelle Laterali; e quello di Nostra Signora in Massangano, Fortezza de' Portoghesi sù le sponde di Coanza, 45. leghe distante da Loanda, doue hauendo i Nostri fabricata la Chiesa, e l'Ospizio,

Quali fossero, e doue collocate.

pizio,

pizio, vollero conforme la mente di quella Dama, che in Lisbona l'haueua donata, dedicarle di bel nuouo la Missione, & anco le Prouincie soggette; da Popoli delle quali sino al presente con grande concorso vedesi cotidianamente venerata.

83 Partì con questi preziosi pegni il P. Bonauentura da Loanda; e giunto alla Corte, espose la serie de' suoi trattati al Rè, il quale molto al viuo sentì que' sconcerti, conoscendo all'ora, che l'impegno con gente à Dio infedele, haueua prodotti questi effetti poco honoreuoli: mentre gli Olandesi per tema di non soggiacere col tempo à rigori di vn giusto risentimento, in riguardo de' strapazzi, & oltraggi vsati à Missionarj Genouesi, volendone perciò appagare lo stesso Rè, haueuano inuiato (come testè raccontai) al Conte di Sogno quel loro Capitano con vna dimanda assai friuola, anzi più temeraria, che obligante; fuori della quale vanissima apparenza, nulla operarono circa la scarcerazione del Principe, laonde era da supporre, che non prenderebbono maggiore sollecitudine in quell'affare, e lasciarebbono il più difficile dell'impresa all'afflitto Conghese: conciosiache secondo il loro consueto, poco, ò nulla s'interessano, doue non hanno sicurissimo qualche particolare auanzamento. Doleuasi adunque il Rè dell'vno, e dell'altro, duplicatamente angustiandolo le opposizioni gagliarde, e quasi insuperabili, che si sarebbono incontrate nel voler leuare il Figliuolo dalle mani di chi lo custodiua, come prigione, di modo che se taluno de' Nostri confortaualo sù 'l fondamento della Lettera scrittale dal Conte, soleua rispondere, di non poter fidarsi tanto del Cognato, quantunque dasse segni di esterna humiliazione, e di amicizia, anzi ragioneuolmente sospettare, ch'egli sotto quell'artifizio, con addormentare la vendetta, ordisse machine per giungere al fine de' suoi disegni, lo scopo de' quali era vn'ambitioso talento di vsurpare al Nipote vero herede, la Corona del Regno, e cingersene doppo la sua morte, senza ostacolo veruno le tempia. Mà di queste sue penetranti afflizioni pareua, ch'egli riconoscesse da più alto principio la vera origine, atteso vn'altra penosissima calamità, che in que' giorni tutto il Regno stranamente vessaua. Era ella vn'infinita moltitudine di Locuste, le quali dalla corruzione dell'aria, e dall'humido prodotta, e da Venti Australi impetuosi, e maligni, a foggia di nuuole, e di folta nebbia solleuate in alto, da vna ad vn'altra Prouincia volando, in poco d'ora disertauano foglie, biade, frutti, e sino le radiche, rimanendo le vastissime Campagne totalmente inarridite, senza speranza di rimettersi per qualche tempo, à cagione della nociua qualità di quel tocco velenoso, e molto adurente; perciò dubitando, che vn castigo tanto sensibile della mano di Dio prouenisse da non purgata colpa de' suoi Antenati, ò di tutto il Regno, per

Il Rè diffida del Conte di Sogno.

Locuste disertano il Regno.

E' riconosciuto per castigo del Cielo.

cui foſſero incorſi in Cenſure, e Maledizioni, partecipatone il ſentimento col P. Prefetto, riſoluette di mandare à piedi del Sommo Pontefice qualcheduno, il quale vn' ampla riconciliazione ottenneſſe per ſe, e per li ſuoi, & anco lo pregaſſe di nuoui Miſſionarj Capuccini. Per ſomigliante affare hebbeſi riguardo alla molta ſufficienza de' Padri Angelo da Valenza, che otto Meſi prima era paſſato da Sogno à Congo, e di Gio. Franceſco Romano come più pratico d'Italia, e della Corte di Roma. Diſponendoſi intanto queſti due al loro viaggio, ſuggerì il ſudetto Prefetto nuoui ripieghi per la Pace, e reſtituzione del Prencipe, al Rè, il quale quantunque diffidaſſe, che il Conte foſſe per mantenere la parola, data nella ſua Lettera, tuttauolta s' induſſe di commettere alla loro deſtrezza vn nuouo tentatiuo, conferendo alli due, che doueano venire verſo Europa, tutta la ſoſtanza di queſto trattato, di cui, con foglio di credenza chiamauali Plenipotentiarij, affinche terminaſſero tutte quelle differenze, ed oltre ciò diede nelle mani loro la riſpoſta, che pur all'ora ſolamente volle di ſuo pugno ſcriuere al Cognato. Gli altri Diſpaccj erano diretti principalmente vno à Sua Beatitudine, & vn' altro à Direttori in Angola, co' quali conuenne diſſimulare, accioche concedeſſero paſsaporto, e ſcala franca nel Braſile, & in Olanda à ſuoi Inuiati: ſcriſse ancora al Prencipe d' Oranges pregandolo, che daſse loro libero il paſso per le Prouincie, e Stati, doue eſtendeuaſi la di lui grande autorità.

Per placarlo, ſpediſce il Rè due Miſſionarj al Pontefice

84 Il giorno adunque 6. di Ottobre 1646. partirono da S. Saluatore, affrettando il camino verſo la Contea di Sogno, doue non ſenza graui diſagi, e pericoli giunſero in capo à diciſette giorni. Introdotti all' Vdienza del Conte, eſpoſero cordiali le iſtanze, che faceua il Rè, e preſentata la Lettera di lui, aggiunſero tutti que' motiui, che l' importanza, e la premura poteuano ſuggerire: alle quali parole, accreſcendo Iddio gl' impulſi ſuoi nell' animo del Conte, ſi arreſe egli, non oſtante la gagliarda oppoſizione di alcuni Statiſti, che diſsuadeuano queſto accordo, producendo per fondamento, che il ritenere vn Prencipe, ch' era la delizia del ſuo Genitore, gli ſarebbe ſtato vn perpetuo freno, tolto il quale, indubitatamente ſouraſtaua in vendetta delle paſsate offeſe vn' irreparabile, e crudeliſſima guerra. Stabilita adunque la Pace col punto principale di reſtituire il Prencipe, ne ſcriſse egli ſteſso al Rè, e conſignollo à Religioſi, con vna reciproca tenerezza di entrambi, ſcorrendo da gli occhi loro abbondanti lagrime; à ſegno che nell'atto di ſepararſi potette appena il Zio dargli l' vltimo Addio, & il Nipote trà ſingulti proteſtargli la molta obligazione, che ſino alla morte portarebbe impreſſa nel Cuore per li Regij trattamenti da lui riceuuti tutto quel tempo, che l' haueua trattenuto. Con queſta formalità di ſcambieuo-

Queſti nella Corte del Co. di Sogno, procurano, & ottengono la liberazione del Prencipe.

le

lè ſoddisfazione liberato il Prencipe, lo conduſsero i Religioſi ſino à confini del Contado, doue hauendo incontrata la numeroſa Corte dello ſteſso Rè, venuta per ſeruirlo, & il P. Gioanni da S. Giacomo, il quale con Vbbidienza del P. Prefetto andauaſene à S. Saluatore, à queſti lo conſignarono, conforme l'accordo; & eſſi poſcia, in vigore della narrata commiſſione, proſeguirono il viaggio loro verſo Loanda.

Il quale conſegnano ad vno de' Noſtri.

85 E non meno fauſta per gli affari della Corona, che fruttuoſa per le molte Anime dimoranti in tutte quelle cõtrade riuſcì queſta andata; imperoche diuulgataſi la fama del paſſaggio de' Miſſionarj con pari velocità, precorrendo la loro venuta, trouauanſi le populazioni ſchierate, e con la bocca per terra altamente chiedeuano ſpirituale ſoccorſo; di maniera che quanto à battezzati, & à coloro i quali mediante il Sacramento della Penitenza ſi reſtituirono alla Diuina grazia, appena può crederſi il numero, e ſe ne conſeruarà il ſolo regiſtro nella Cancellaria del Cielo, da cui deriuano la meſſe, & il merito dell'humane fatiche: mà certamente benediceuale con modo ſingolare il Sig. Iddio ne' noſtri Miſſionarj, à quali (poiche dal canto loro nella Stagione di Nouembre, ch'è molto calda in quella parte di Etiopia, non rallentauano le conſuete aſtinenze, e digiuni della Regola) ſomminiſtraua ſufficiente vigore; laonde, come di coſa inſolita, e che oltremodo ſtimolaua lo ſpirito, ſtupefatti molti peccatori, anzi gli ſteſſi Idolatri, ſuelauano à piedi loro le inuecchiate brutture dell'anima, e verſando torrenti di lagrime, prometteuano infallibile emendazione.

E ſeguendo il loro camino fanno gran frutto.

86 Vna mattina, mentre doppo di hauere dormito ſotto alcune fraſche di Alberi in mezzo alla Campagna, frettoloſamente s'inſtradauano, il P. Gio. Franceſco col porſi la mano al petto, accorgendoſi, che non haueua il ſuo Croceſiſſo, riuolto ad vn di coloro ch'erano in loro compagnia, pregollo à prenderſi briga di ritornare addietro, e cercarlo nel luogo, doue haueuano ripoſato: colui pronto, e veloce correua per ſeruirlo: mà il Padre inquieto per la perdita di quel benedetto teſoro, che ſempre ſeco portato haueua, nè fidandoſi della diligenza altrui, volle ſeguitarlo, benche la diſtanza foſſe di vn groſſo miglio; e peruenuto colà, con duplicata letizia videui concorſa gran moltitudine di Perſone, le quali proſtrate dauanti à quella Imagine, trà la fiducia, & il cordoglio, per non hauerui trouato il Sacerdote, con vicendeuole conforto, diceuano l'vn'all'altro, che chi haueua laſciato lì quel Celeſte pegno non traſcurarebbe di ritornarui: *Ziam-biam-pungù* replicauano in loro linguaggio, cioè *Iddio ſtà quì è impoſſibile che il ſuo Sacerdote non ritorni*: Quando il videro adunque, tutti corſero, e gli preſentarono da circa trenta Bambini, à quali diede l'acqua del Santo Batteſimo, non ceſſando di lodare il Redentore, che opportunamente eraſi compiac-

Vno di loro cercando vn ſuo Croceſiſſo, battezza molti Bambini.

ciuto rimanere addietro, quasi smarrito, in quel luogo, per compartire con tanta benignità le sue grazie à que' meschini, che 'l giuano ansiosamente cercando.

Come si diportaßero in Loanda.

87 A quindici di Decembre arriuati in Loanda, e presentate à Direttori Olandesi le Lettere del Rè, furono con maniere alquanto più cortesi ascoltati: mà in tanto, che si apprestaua l'imbarco, di cui à contemplazione dell'istesso Rè haueuano hauuta la sicurezza, si ritirarono in vn'Isola poco distante dalla Città, doue cauansi le Lumachette, moneta del Paese, & era in quel tempo si come tutt'ora si mantiene soggetta al medesimo Conghese. Quì per la saluezza di tant'Anime impiegarono il loro Ministero, viuamente stimolati dalla buona disposizione de' molti Cattolici, che in quelle turbolenze, e persecuzioni de gli Eretici vi si erano ricouerati: e finalmente sù 'l principio di Febraro 1647. allestendosi alla partenza vn Vascello ben corredato, per commissione de' medesimi Direttori vi furono amoreuolmente accolti.

Passano à Pernambucco in America.

88 Date le vele alla discrezione de' venti, che combatterono il Legno in mezzo all'Oceano, allontanandolo più volte, e più volte respingendolo addietro, alla fine in capo à quaranta giorni, nello spazio de' quali, per mancanza di biscotti, e di acqua, sommamente haueuano stentato, approdarono in Pernambucco; doue mediante i recapiti fareuoli, ottennero libertà di albergare in Casa del sudetto Lodouico Heyns, quello cioè che diede ricetto à Padri Genouesi. In questa Casa dimorarono cinquanta giorni, concorrendoui tutti li Cattolici, peroche il Sig. Gioanni Voltrino Francese, grande amico dell'Ospite, con la sua autorità, mercè di cui lo rispettauano quegli Eretici, destramente haueua operato, che li Religiosi Missionarj durante la loro dimora potessero esercitare qualsiuoglia funzione Cattolica, purche, per euitare ogn' inconueniente, fossero cauti di farle senza partirsi da quella Stanza, e con discretta segretezza.

E poscia verso Europa in compagnia di Lodouico Heyns.

89 Allestita intanto verso i lidi Europei vna Squadra di Legni, trè de' quali erano della Compagnia degli Olandesi, fù espressamente commesso ad vno de' Capitani, che vi accogliesse i Capuccini à titolo d'Inuiati del Rè di Congo: quindi il Sig. Lodouico, douendo per sue facende trasferirsi in Olanda, imbarcatosi anch' egli nella stessa Naue, con reciproca vtilità godette co' Nostri il benefizio di vna cattolica, e religiosa conuersazione. Sù 'l principio di quella Nauigazione assai prospera, furono competentemente proueduti, mà, passata la Linea dell' Equatore, parte per lo influsso di quella sensibile mutazione di Clima putrefattesi le vettouaglie, e parte essendosi consumati parecchi giorni nelle calme, & in alcuni guadi, nel termine di due Mesi, e mezzo, improuisamente mancarono le prouigioni, à segno tale, che di già

sem-

ſembraua à ciaſcuno prodiga diſpenſa quella di due oncie di biſcotto, e di qualche legume amollato in acqua putrida, tolerandoſi di giorno in giorno vna rigoroſa aſtinenza, con euidente pericolo d'hauerſi frà poco à morire tutti di fame, ſe la munificenza del Sig. Iddio non recaua l'auuenturato incontro di vna Naue Ingleſe, la quale, in diſtanza di cent'ottanta leghe da terra, eſſendo ben proueduta di viueri, potette opportunamente ſouuenirli. Mà tanto maggiore, e ſtupenda videſi la Diuina aſſiſtenza, quando nell' approdare al Porto di Teſſel, trouarono già non eſſerui rimaſto nè pure vn ſol boccone di biſcotto, della qual coſa ammirati eziandio gli Eretici, ne ringratiauano à piena bocca il Datore di ogni bene.

Anguſtie di quella Nauigazione.

90 Da Teſsel à Rotterdamo, e di là all'Haya trasferendoſi i Noſtri, giammai volle abbandonarli il Sig. Lodouico, ſinche introdotti in Caſa di Bartolomeo Gerardo VVinden, non fù pago di hauerli appoggiati alla gentilezza di quel ſuo buon Amico, e buon Cattolico; la cui famiglia, non hauendo per l'addietro veduti Religioſi in quella ruuida forma veſtiti, moſtrò sù le prime di ſentirne vn pietoſo horrore, e perciò, oltre la diuota inclinazione del loro Padrone, compatendoli ancora di quella inſolita auſterità, li accarezzarono, meditando le maniere più proprie per compiacerli, non ſolamente con introdurre alla preſenza loro molti de' Cattolici occulti, e qualcheduno di quelli, che trà gli Eretici piegauano ad arrenderſi, mà eziandio in tenere con molto decoro ben proueduta vna Sala, che ſeruiua per celebrarui il Santo Sacrificio, e l'altre funzioni Eccleſiaſtiche; le quali furono il cotidiano diuertimento in que' cinquantadue giorni, che vi ſi trattennero.

Nell'Haya in Olanda ben trattati

91 Non oſando adunque di vſcire giammai di Caſa, per riſpetto dell'Habito Religioſo, che non haueuano voluto deporre, fù fatto vffizio per eſſi al Principe d'Oranges, il quale prima di ammetterli, fece loro intendere, che in verun modo compariſſero veſtiti da Capuccini, affinche la sfacciata Plebe non li oltraggiaſſe. La prudenza conſigliò loro, che non ſi eſponeſſero, in ſomigliante congiuntura, à quelli inſulti, che per amore di Dio haurebbono incontrati, e ſofferti, laonde traueſtiti nella forma concertata, ed introdotti, preſentarono le Lettere del Rè di Congo, cō altre, ſcritte da Direttori di Loanda allo ſteſſo Principe, le quali hauendo egli riceuute, ſuccintamente riſpoſe, che diſtendeſſero in vn foglio gli articoli delle loro petizioni, e lo preſentaſſero à lui, perche li proporrebbe in conſulta: il che da eſſi fù adempiuto la ſeguente mattina. Trà le dimande, la principale era, che à Capuccini deſtinati per cauſa di Religione à quel Regno, foſſe conceduto ampliſſimo paſſaporto, conforme gli accordi, purche eſſi foſſero di Nazione confederata, ouero amica, e nauigaſſero ſopra Legni di Nazioni alleate con

Alle dimande del Rè Congheſe condeſcende il Conſiglio.

gli

gli Olandesi. Parue, che alla moderazione di questa proposta non si potesse contradire, perloche fù decretato, douersi à richiesta di quel Rè condescēdere: mà perche è stile inalterabile di quella Republica maturare qualsiuoglia affare, proponendolo più volte in Conseglio, quindi la seconda fiata, vn tale con molta audacia oppose l'intolerabile pregiudizio (com'egli, bestemmiando, diceua) cioè che quando si comportasse à Papisti questo passaggio, mediante il quale disseminariano, e sosterebbono in quelle parti le loro Dottrine in onta della Riforma Caluiniana, si sarebbe prouocato il Cielo à fulminare portentosi disastri; e ben presto frà nuoue riuoluzioni sarebbesi veduta, peggio che prima, introdotta l'odiosa soggezione alla Chiesa di Roma. Tanto disse, e se più il seppe, quell'abomineuole Statista, acciecato dal falso zelo della sua pretesa Religione, e molto più dall'empia ragione di Stato, alla quale hanno per infallibile tutti gli Eretici, di anteporre qualunque altro interesse: siche, vdito questo solo richiamo, col comune assenso di tutti gli altri, fù reuocata la precedente determinazione: e non valse già, che il Prencipe inclinato all'equità, e ben'affetto al Rè Conghese, pretendesse di nuouamente proporla nel consesso; peroche pertinaci nell'vltima risoluzione, mai più vollero arrendersi, dichiarandosi, che il trattarne sarebbe stata colpabile violenza contro la libertà, di cui erano in possesso; laonde l'Oranges conosciuto insuperabile questo punto, scrisse sue scuse al sudetto Rè, e concedendo à Nostri cortese passaporto per li suoi Stati, licentiolli; mostrando dispiacere, che non gli fosse stato permesso compiacere in quella dimanda, ad vn Rè, cui (com'ebbe à dire) professauasi buono, e sincero Amico.

Mà per istigazione di vn' Eretico reuocasi il Decreto.

92 Instradati adunque per la Francia si abboccarono questi Religiosi col Padre Generale, che attualmente visitaua quelle Prouincie, e passando poscia per la Città di Leone, inuitati dall' Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino, à prendere con esso lui il rimanente di quel viaggio, non ricusarono la benignissima offerta, seruendolo da Marseglia à Genoua, e di là à Liuorno, sinche à 19. di Marzo del 1648. felicemente giunsero in Roma. Appena ebbero preso brieue riposo, che ansiosi di adempire le loro parti, portarōsi à riuerire gli Eminentissimi de Propaganda Fide, per ragguagliarli dello stato di quella Christianità, e della Missione, si come ancora del fine per lo quale dal Rè del Congo erano stati spediti à Sua Santità: à cui piedi poco doppo priuatamente introdotti, esposero il particolare delle loro commissioni; promettendo all'incontro quell'ottimo Pontefice, ascoltarli in publico Concistoro, come seguì à 9. di Maggio. Furono per tanto quel giorno li due Missionarj Ambasciatori, accompagnati (per esser assente il P. Generale) dal P. Simpliciano da Milano all'ora Procuratore dell'Ordine,

Li sudetti Padri vanno per la Francia à Roma.

Et à piedi del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo.

ne, il quale presentandoli in quella publica Vdienza à Sua Beatitudine, supplicolla ad esaudire le dimande di vn Rè, che mostrauasi ossequiosissimo alla Santa Sede, e zelante per lo benefizio spirituale de' suoi Popoli. Riceuette il Pontefice la Lettera di Vbbidienza, e la credenziale, scritte in lingua Portoghese, ed intesone tutto il contenuto, lodò la pietà del Rè, e pianse la scarsezza de gli Operarj; peroche raccontauasi in quel foglio, che fuora della sua Metropoli, in tutto quel Regno non erano più che sedici Sacerdoti; laonde riuolto à Nostri, disse, che si sarebbe applicato al rimedio, e conchiuso il modo d'inuiare colà vn Prelato per mantenimento de gli Ordini Sacri, e che intanto non mancarebbono ripieghi, per compiacere all'altre giustissime istanze; doppo le quali espressioni deriuanti da vna tenerezza di Apostolica pietà, assicurandoli di vna particolare sollecitudine circa gl' interessi della Missione, permise loro il soggiungere, se altro haueuano: mà essi vdita la paterna premura, e non sapendo che replicare, lo ringratiarono, supplicandolo efficacemente à preualersi delle loro vite, poiche di bel nuouo in ossequio della Fede, & in seruigio di quelle Anime derelitte glie le offeriuano. A queste parole la Santità Sua replicò di condescendere, e che à tal'effetto darebbe le commissioni opportune, confortandoli poscia con molto spirito à perseuerare costantemente in quella fatica tanto salutifera, & à non sgomentarsi per qual si fosse incontro, sicuri di conseguirne vn giorno l'eterna mercede. Questo fù il progresso della venuta de' due sudetti, cioè Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano, de' quali, il primo passò poscia, con titolo di Prefetto alla Missione del Benino, & il secondo à quella del Congo, come altroue diremo.

93 Ripigliando intanto il racconto da noi intermesso, circa le cose accadute nella Pace trà il Rè di Congo, & il Conte di Sogno. Subito che il Rè intese la felice riuscita de' trattati, e la partenza del figliuolo da quella Corte, benedicendo Iddio, e lodando la destrezza de' Nostri, specialmente del P. Prefetto, le Lettere del quale haueuano guadagnato l'animo, e la volontà del Vincitore, stabilì di soddisfare con publica dimostrazione all'interna pietà, che lo stimolaua à corrispondere con vna vera gratitudine: quindi facendo intendere al sopradetto P. Gio. da S. Giacomo, che venisse in Corte, mà che il Principe con tutta la sua comitiua sino à nuouo auuiso rimanesse fuora, disse al P. Prefetto di volere, che l'ingresso, & il riceuimento di quel figliuolo tanto caro, e quasi ricomperato, riuscisse pari alla consolazione propria, e de' suoi Popoli. Sembraua al buon Religioso questa cerimonia, che portaua lunghezze, poco opportuna, mà il Rè, senza lasciarlo molto sospeso, replicò. *Padre, sappiate, che io vissi gran tempo con la Regina mia Moglie, bramoso di vn figliuolo maschio, affinche nel mio Regno succedesse vn*

Stabilita la Pace col Co. di Sogno, il Rè accoglie il figliuolo.

Pren-

Prencipe Cattolico: fui perciò persuaso da vn buon Sacerdote, il quale nella mia tribulazione, compatiua il pericolo vniuersale di tutta questa Christianità, che ricorressi all' Immacolata Madre di Dio: piacquemi il consiglio, & alla conceputa fiducia succedette effettiuamente il fauore della Protettrice, mentre per mezzo di Lei frà poco ebbi dalla mia Consorte questo figliuolo, al quale, non andrà molto, che dal comune destino sarò costretto consignare con lo Scettro, il Dominio, e la Fede de' miei Vassalli: per tanto, si come dalla Vergine lo conseguij, allorch' ei nacque, così debbo ora in faccia del Mondo contestare, che Iddio per intercessione di Lei me lo restituisce; laonde vi prego (oh Padre) che il giorno precisamente consecrato à gli honori dell' Immacolata Concezione, con quella maggior pompa, che può prestarsi nel Paese (dappoiche io nella vostra Chiesa haurò soddisfatto alle mie diuozioni) vogliate consignarmelo à nome della medesima Vergine; alla quale, in edificazione de' miei Popoli, e per mio cordialissimo sentimento pretendo offerirlo di bel nuouo, accioche sotto gli auspicij di tanto benauuenturata Tutrice godendo in auuenire anni felici, perseueri sempre fedele Schiauo à sì grande Regina, e viua ottimo Principe à suoi Vassalli. Non potè il P. Prefetto disapprouare la pietà del Rè, e quantunque passassero poi ancora quindici giorni, non per questo crollò giammai in tutto quel tempo la di lui costante promessa di non rimirarlo, nè accoglierlo frà le braccia, prima del giorno stabilito. Raro esempio, e che forse non trouerà pari in vn' animo combattuto (com' è da credere) per vna parte da innata tenerezza verso il proprio sangue, e per l' altra dall' ossequioso rispetto verso Maria Vergine. Quindi la sera precedente introdotto il Prencipe nell' Hospizio de' Nostri, diedesi buon sesto alla futura solennità, la quale, per vero dire, benche non potesse essere da sontuosi apparati nobilitata, riuscì nulladimeno per lo molto concorso di gente, e per trouaruisi tutta la Corte del Regno, non meno diuota, che ragguardeuole. Ordinatasi assai per tempo la Processione, entrò nella Chiesa il Prencipe in mezzo al P. Prefetto, & al P. Gioanni, e prostrato dauanti all' Altare della Vergine, il cui Rosario pendeuagli dal collo, trattenutosi lungo spazio à piè di esso, come in ossequioso vassallaggio di quella gran Signora, alzossi, e fù condotto alla presenza del Genitore, che sopra ricco tapeto l' attẽdeua. In approssimarsi parlò egli à Sua Maestà, contestando sù le prime, quanto doueuano amendue al grande Iddio, & alla sua Santissima Madre, per hauerlo preseruato da ogni pericolo, principalmente ne' bollori della guerra, ne' quali tuttauolta haueualo il Zio con cortese splendidezza sempre trattato. Interruppe all' ora il P. Gioanni quel discorso, rappresentando da parte del Conte di Sogno mille sommissioni, e scuse, per caparra di vna vera, e durabile pace. A queste parole ripigliò pur anche per terzo il P. Prefetto, e col raccontare i beni, che dalla concordia deriuano, esortolli, che

Esempio di singolare pietà del Rè.

Cerimonia dell' accoglimento del Principe.

che ratificassero le conuenzioni con gli huomini della terra, e le promesse à Sua Diuina Maestà, cui tributano perpetuo homaggio tutte le Creature dell'Vniuerso, ed in fine dimostrò loro, che dalla perfetta educazione de' figliuoli dipende lo stabilimento de gl'Imperij. Scaturiuano intanto affettuose lagrime dal cuore del Rè D. Garzia, che senza proferire altro se non, *Venga felice chi mi viene ridonato da Maria*, abbracciò il Prencipe, e poselo à sedere vicino à se. Indi vscito il regio Capellano fù celebrata la Messa, all'Offertorio della quale il Rè medesimo, prendendo il figliuolo per la mano, lo condusse dauanti al Sacro Altare, & ad alta voce disse, che non hauendo tesoro più pretioso per offerire alla Regina del Cielo, quanto il Primogenito, che pure riconosceua come dono duplicato della di lei potentissima intercessione, di bel nuouo, come cosa totalmente sua glie ne faceua humilissima consegna, pregandola à riceuerlo sotto il suo benignissimo patrocinio, per disporne à suo beneplacito: & in questo dire, depositollo nelle mani del Celebrante, che doppo di hauerlo per poco di hora sostenuto, riuolti gli occhi à Dio con la Sacerdotale sua benedizione lasciollo: in questa guisa ritornati al loro soglio si proseguì la Messa sino al fine: doppo la quale inginocchiati amendue, protestossi il Giouanetto, ch'essendo già dedicato a Maria, non partirebbe, prima di riceuerne espresso il comando dal di lei Sacerdote: perloche hauuta di nuouo la benedizione, soddisfatto partì col Rè suo Padre, risonando intanto di festose voci, e di lieto Viua tutta l'aria d'intorno. La stessa sera (doppo di hauere consumato il rimanente della giornata in banchettare à Cortebandita, giusta il rito di quelle Regioni) ritornarono con vn seguito veramente da Principi pari loro, mà à guisa di Schiaui, il Genitore, & il Figliuolo alla Chiesa, à fine di rinouarui con quella esemplare dimostrazione il diuoto vassallaggio alla Vergine, e conseguirui la consueta Indulgenza di quel giorno, tanto solēne à tutta la nostra Religione. Da indi in poi crebbe inesplicabilmente il sentimento, e la riuerenza di esso Prencipe verso la sua Auocata, e Padrona, à tal segno, che, attendendo egli all'ora sotto la disciplina de' Nostri allo studio della Grammatica (peroche era ancor giouanetto) costumò con particolare istinto di sottoscriuersi nelle sue composizioni à differenza de gli altri suoi fratelli, *lo Schiauo della Vergine*.

Portoghesi ricuperano Loanda.

94 Vn'altro gran bene, quasi correlatiuo al sopradetto, succedette nel tempo medesimo; e fù, che nel 1648. i Portoghesi ricuperarono la Città di Loanda con l'altre attinenze dell'istesso Regno di Angola, dalle mani de gli Olandesi, i quali con graue danno della Cattolica Religione (permettendolo Iddio) n'haueuano tenuto ingiustamente il possesso per lo spazio di sette Anni. D. Saluatore Correa di Sà, e Bena-

uida, Capitano di espertissimo valore, hauutane precisa commissione da Lisbona, condusse à buon fine questa impresa, alla quale con ottimi auspicij erasi disposto, ricorrendo di tutto cuore egli, e tutto l' Esercito al Sommo Iddio dispensatore delle Vittorie. Il fatto non andò disgiunto da qualche prodigio della celeste assistenza; imperoche, mentre il Generale staua in procinto di spiccarsi con l' Armata di vndici Vascelli di alto bordo, e di molti altri Legni, dalle coste Americane, per passare in Africa, hauendo già dato l' appuntamento per li quindici di Maggio, subito che in Pernambucco l' intese il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, huomo di rara bontà, e come tale vniuersalmente stimato da tutti, fecegli sapere sottomano, che per quanto gli era à cuore il buon successo di quella impresa, douesse antecipare la partenza trè giorni prima del concertato. Sù le prime quel prudentissimo Caualiere non badò più che tanto à queste parole, mà poscia accertatosi, che veniuano dal sudetto Religioso, non diffidò di appigliarsi al di lui consiglio, ed in fatti con grande coraggio, e fiducia à dodici di quel Mese aprì tutte le vele à i venti, che in pochi giorni spinsero l' Armata à scoprire le spiaggie di questa Etiopia, in distanza di sedici leghe da Loanda. Colà, prima di metter piede in terra, mentre attendeua il ritorno di alcuni de' suoi, mandati à prendere lingua di quanto passaua, fù assalito da fierissima burrasca, la quale oltre il conquasso delle Naui, sommerse ancora la Capitana con sopraui da trecento Soldati. Sbigottì oltre modo questa disauuentura l' animo del Correa, contuttociò, senza rallentare il vigore, con altrettanta pietà inchinando i profondi giudizi dell' Altissimo, doppo ch' ebbe raddoppiate le preci, & i voti, affine di non mancare à se stesso in quell' impresa, cui sapea molto bene interessaruisi principalmente la gloria del di lui Santo Nome, auuicinossi alla Piazza, e benche nel primo attacco, per la gagliarda resistenza de gli Olandesi vi si spargesse molto sangue, nulladimeno tutto intrepido con replicati, e valorosi assalti stringendola sempre più, la ridusse in tali angustie, che gli Assediati chiedettero per la resa trè giorni soli, nel termine de' quali, suanita la speranza di soccorso, com' era stato lor promesso dalle Guernigioni, che teneuano in Embacca, furono costretti rendersi à patti di buona guerra, à 15. di Agosto dell' istess' Anno 1648. doppo la quale caduta, affinche si verificasse, con che profetico spirito hauesse parlato il P. Paiua, il quarto giorno appunto comparue il conuoglio di quella gente destinata in sussidio della Piazza: e sicuramente ogn' vno credette, che con essa si sarebbe, ò liberata affatto, ò longo tempo difesa. La Vittoria accrebbe fama al valore de' Portoghesi, e più d' ogn' altro segnalossi quel prode Condottiere, il quale riconoscendone la grazia da Maria sempre Vergine, nel cui giorno solennissimo

Presagio del P. Paiua Giesuita.

Vittoria à 15. Agosto 1648.

erasi

erasi conseguita, volle che d'indi in poi quella Città, chiamata per l'addietro *S. Paolo di Loanda*, aggiungesse all'antico vn nuouo titolo; e di fatto ritenendo tutt'ora il primo, chiamasi *S. Paolo dell' Assontione*.

Il Rè Congheſe pentito manda Ambaſciatori à Portogallo.

95 Entrò in grande apprensione, e timore per questo inaspettato cambiamento di cose il Rè del Congo, attesoche, consapeuole à se stesso, di hauere validamente assistiti gli vsurpatori, & vnitamente con essi fatta strage delle sostanze, e della vita de' Portoghesi, quantunque cohonestasse questa sua azione con la necessità di accomodarsi alle contingenze (ed in vero sembra compatibile il ritrouarsi frà sì fatte angustie) nientedimeno sospettaua di qualche gran piena; laonde auuisato di prouedere à casi suoi, giudicò ispediente, più tosto, che cimentarsi con quella potenza, hormai formidabile, humiliarsi al Vincitore, con inuiare al sopradetto Correa Vicegerente per la Corona di Portogallo in tutto il Regno di Angola, vna riguardeuole Ambasciata, pregandolo à compiacersi di hauere seco buona pace, e compatirlo de' trascorsi, che per essere effetti della guerra, doueansi attribuire alla natura di essa, più tosto, che à volontà proterua di far male à gente, con cui, oltre l' obligazione professata, pregiauasi amico, e confederato.

Fù l' honore di questo vffizio conferito à due Religiosi, cioè al P. Domenico Cardoso della Compagnia di Giesù, Rettore del suo Collegio nella Metropoli del Congo, & al P. Bonauentura da Sardegna nostro Capuccino, & ad essi, secondo il tenore della Lettera di credenza, erano aggiunti D. Sebastiano Telez Manichim-angua, e D. Sebastiano Meneses Maestro Maggiore della Corte, amendue Signori di gran portata in quel Regno, affinche, se il Correa hauesse ricusato di trattare somiglianti affari con Persone Ecclesiastiche, gli altri due si valessero della facoltà, subordinata però sempre à sudetti primi, à quali come informati delle sue intenzioni commetteua il Rè l' assoluto arbitrio di risoluere, e dichiarare qualunque difficile proposta; volendo perciò, che all' Vdienza del Correa, s' introducesero vnitamente tutti quattro in qualità precisa, & indistinta di veri Ambasciatori.

P. Bonauentura Sardo troua oppoſizioni circa la ſua Perſona

96 Nel giorno 19. di Febraio 1649. leggesi data la Lettera credenziale, con che giunti in Loanda, ageuolmente furono ammessi: solo il P. Bonauentura, perche non haueua l'altra volta, che colà fù inuiato per trattare co' Ministri di Olanda, partecipata la sua spedizione, per via di Lettere, nè in altra guisa à Portoghesi, incontrò durezze, e diffidenze; conciosiache veggendolo ritornare la seconda fiata in quel Paese, che per la fresca mutazione staua in continoue gelosie, e mormorandosi publicamente, che fosse imprudenza l'ammetterlo, stante i presenti sospetti, disegnauano cacciarlo, quasi traditore, dalla Città con modi indegni, e più volte egli stesso vdissi dietro le spalle rimpro-

uerare, che meritarebbe la morte; anzi fù chi disse, ch'egli hauesse corso pericolo di essere lapidato, ò sommerso in Mare: tanto tenacemente era impressa in tutti vna sinistra opinione contro quel buon Religioso, il quale della propria integrità consapeuole, riponendo ogni sua fiducia nel Sig. Dio scrutatore de' cuori, se la passaua con gran stupore di ogn' vno in vna tranquillissima quiete: alla fine però disingannati il Correa, e gli altri, fù con altrettanti segni di grande stima publicamente accolto, anzi in riguardo del buon concetto della Religione appresso i Portoghesi, hauendolo impiegato à predicare al Popolo per la ristaurazione di alcune Chiese, e principalmente dell'Ospitale, riuscirono di molta efficacia le di lui parole; si che con duplicato frutto totalmente risarcì quell'affronto, che l'haueua toccato tanto sù 'l viuo; acquistandosi mercè la dissimulazione della passata ingiuria, e con le altre sue religiose maniere, la beneuolenza vniuersale, e sopra tutti del medesimo Gouernatore, che d'indi in poi trattò gli affari della Pace confidentemente più che con altri, con esso lui.

Costantemente le supporta, e le supera.

97 Molte furono le condizioni per lo stabilimento di essa, mà due mi sembrano rispettiue al nostro interesse, e di queste sole hebbi notizia più particolare, quando mi trouai colà. L'vna era, che à Capuccini fosse lecito, qualunque volta il conoscessero ispediente per le Missioni di quell' Etiopia, fondare dentro la Città di S. Paolo di Loanda vn Monastero, e mantenerui competente Famiglia, non tanto per la semplice cagione accennata, quanto per hauere libero l'ingresso, e regresso da Portogallo à quelle spiaggie, senza che in auuenire fosse mai più, sotto qualsiuoglia pretesto, interdetta, ò impedita questa franchigia, la quale il Rè del Congo instantemente chiedeua à Portoghesi per arra, e pegno nella rinouazione dell'antica amicizia, e per lo spirituale profitto del suo Regno: promettendo all'incontro il Correa, che in Lisbona sarebbe confermato questo punto, come à suo tempo succedette, con molto vantaggio della Religione: l'altra delle conuenzioni, obligaua il Conghese à contribuire per gli danni recati nelle passate turbolenze 900. Schiaui, ouero l'equiualente, oltre l'intiera restituzione di quanti in quella guerra erano fuggiti dall'Esercito de' Portoghesi, e sapeuasi molto bene, che D. Garzia li tratteneua in Congo, ad oggetto di consumarli come suoi Schiaui nelle miniere dell'oro, di cui (si come dissi altroue) sarebbeui copia grande, se i Rè gelosi di non allettare li Stranieri, e perdere lo Stato, non le occultassero, contentandosi di cauarne quel tanto solamente, che basta per ostentare con mediocre pompa il Regio decoro. In questa guisa hauendo gli Ambasciatori condotto à buon fine ogni loro trattato, ritornarono al Rè, il quale prontamente ratificando gli accordi, ridonò la Pace all'afflitto Regno. Et il Padre

Articoli della Pace concernenti alle Missioni.

dre Bonauentura, che ormai non potea tollerare di viuere assente dalla cura delle amate sue pecorelle, impetrò facoltà di ritirarsi à Bamba Residenza della sua Missione.

Il Sardo ritornato con gli altri dall'Ambasciata, si ritira in Bamba.

98 Mà non ostante i giuramenti, e gli 'mpegni della sua parola, procrastinando il Rè di adempire quanto haueua pattuito, sì per la penuria vniuersale del Regno, sì per vna, non sò quale trascuraggine, connaturale à quelli habitatori in qualunque loro facenda, poco mancò, che il Gouernatore di Angola, huomo altrettanto puntuale, non la rompesse apertamente, si come, per sospetto di essere beffatto, minacciaua, facendo penetrare al Conghese in quale apprestamento si ritrouasse la sua Nazione, per risentirsi dello strapazzo, e farsi mantenere le promesse. Penetrarono al viuo sì fatte nouelle l'animo del P. Bonauentura, preuedendo le calamità, che soprastauano à que' Popoli; laonde, senza nè pure farne motto al Rè, portossi da Bamba à dirittura in Loanda, e con adequate ragioni, e scuse mitigò lo sdegno del Correa, offerendosi, che sarebbe andato à S. Saluatore, per sollecitare l'intiero adempimento delle conuenzioni, e procurarebbe, che in riguardo di quella negligenza, di cui dichiarauasi offeso, gli si dasse conueneuole soddisfazione, accertandolo, che non vi era diffetto di volontà, mà solamente vna dura necessità originata dalle angustie, in cui erano all'ora inuolti que' Regni, non di altro ripieni, che di gente pouera, & otiosa, e perciò impotenti ad adempire con tutta esatezza, conforme richiedeua il douere, quello che vna fiata haueuano promesso.

Si frappone per nuouo aggiustamento trà Portoghesi, & il Rè.

99 Sù questo accordo, anteponendo egli virilmente alla propria l'altrui salute, intraprese quel disagioso camino in vna Stagione la più nociua dell' Anno per l'eccessiuo calore, che regna colà: e certamente riuscì opportuna questa risoluzione, perche in questa maniera essendogli conceduto di personalmente spiegare lo stato presente, e le contingenze nelle quali s'impegnauano le due Nazioni, condescese il Rè, e con replicata Ambascieria di proteste, e di scuse al Correa, furono adempiute le promesse, e ristabilita la sospirata concordia. Mà videsi ben tosto qual' effetto produssero in questo buon Religioso i patimenti sofferti, peroche ad vna trauagliosa dissenteria, soprauenendogli vna gagliardissima febre, in termine di poche settimane, ò per meglio dire, di pochi giorni, doppo ch' ebbe conseguito l'intento delle sue dimande, à 14. di Maggio 1649. placidamente terminando il corso di questa vita passò à godere con Dio (come mi fò lecito di credere) il premio de' suoi sudori, e del suo gran zelo. Huomo veramente segnalato nella perfezione dello spirito, e profondo nelle Scienze; laonde per questi, e per altri talenti hebbe nella sua Prouincia di Castiglia carico di Lettore, e di Deffinitore, e quando appunto riceuette la Patente di Missionario, eserci-

Et hauendolo conchiuso, muore.

esercitaua attualmente l'vffizio di Guardiano in Vagliadolid. Dell'efficacia del suo dire se ne raccontano cose stupende, accadute nella conuersione di molti: mà perche ad altra historia riserbansi questi ragguagli più distinti, basti per ora quello, che habbiamo detto, restringendo le di lui fatiche in Etiopia al corso di trè anni intieri, ne' quali numerosa fù la messe dell'Anime, che guadagnò egli solo alla Santa Fede, e da Manuscritti di colà habbiamo, che ne battezzasse intorno à trè mila. La di lui morte contristò vniuersalmente tutta la Corte, & il Regno tutto, peroche nelle sopraccennate commissioni publiche, hauendo con la destrezza sostenuti i vantaggi della Corona, erasi acquistato l'affetto sì del Rè, come de' Vassalli. Annoueransi il terzo frà Missionarj, che in quelle parti lasciò la spoglia mortale, & il primo, che la depositasse nella Città di S. Saluatore.

P. Bonauentura d'Alessano muore.

100 Vn'altro Bonauentura (doppoi che siamo entrati à descriuere quelli, che circa questi tempi morirono) hebbe il quarto luogo frà quegli auuenturati, che impiegano gli vltimi fiati in seruigio dell'Anime. Fù natiuo di Alessano Terra d'Otranto, mà Religioso della Prouincia di Roma. Visse trà le fatiche delle Missioni senza mai rallentare il suo intrapreso, e quasi incredibile rigore verso se stesso, essendo solito dire, che senza la radice del buon'esempio nella propria persona, era difficile profittare ne gli altri; laonde haurebbe voluto hauere mille vite per consumarle tutte in quel Santo Ministero. Trauagliò nelle parti della Tracia in Costantinopoli, e doppoi destinato al Congo, doue la Sacra Congregazione informata de' suoi talenti, dichiarollo primo Prefetto, poste ch'egli hebbe in buon sesto quelle Missioni, bramoso d'inoltrarsi nella Prouincia del Micocco, per di là passare à gli Abissini del Prsteianni, e scrittone il suo sentimenro à Roma, ottenne facoltà di portaruisi; mà le due Patenti, cioè la prima del 1650. che seco recò il P. Giacinto da Vetralla, e la seconda nuouamente trasmessa l'Anno 1653. à cautela, non hebbero il loro effetto, perche giunsero in tempo, ch'egli era di già morto. All'indefesso operare accrebbe Iddio vehemenza, e spirito nelle parole, al tuono delle quali atterriti moltissimi peccatori, e contrita la durezza de' loro cuori, intieramente si conuertirono. Era cotanto ansioso del bene de' prossimi, che quantunque tal'ora si trouasse nelle facende del suo carico fuor di modo occupatissimo, nientedimeno, negando poi ancora à se stesso la quiete tanto necessaria per viuere, prontamente accorreua al bisogno de gl' Infermi, de' Cattecumeni, e de' Penitenti, senza dispensarsi in conto veruno da certe sue particolari forme di seuerissimo digiuno, le quali se vorrò riferire, temo che non incontrino totale credenza; mà poiche moltissimi, che praticarono questo Religioso, me ne fecero giurata testimo-

Gran Missionario.

Sue virtù, e singolare astinenza.

ſtimonianza, & in molti manuſcritti, ne ritrouo diſtinta menzione, mi ſi permetta il dirne qualche coſa, laſciando, che l'Annaliſta della Religione à ſuo tempo, & in più autentica forma ne diſtenda preciſo il racconto. Dicono ch' egli digiunaſse non ſolamente tutto l'Anno con ſemplici frutti, ò alle volte per delizia con qualche legume, ò al più con farina di grano turco ſtemperata in acqua pura, mà ch' egli ſtaſse tal volta due, e trè giorni ſenza prendere cibo alcuno, e quello che auanza l' ordinario vigore della natura, maſsime in Perſona, che molto ſi affatichi, aſseriſcono, che alcuna volta allongaſse queſta ſua aſtinenza ſino à ſette, & otto giorni: la quale rigidezza (quando che ſia, ſi come vien depoſto con giuramento) è forza crederla aiutata da virtù ſopranaturale; laonde potiamo imaginarci che il Sig. Iddio, ſcorgendo il frutto di queſto ſuo Seruo, che per non mancare à gli altri, mançaua tanto volontieri à ſe ſteſſo, in queſta ſua particolare, e prodigioſa aſſiſtenza, lo manteneſſe non ſolamente in vita, mà ſempre ſano, robuſto, vegeto, e ſantamente allegro con tutti. Non ricusò mai nel ſuo Miniſtero di eſercitarſi, quantunque prouetto, e ſuperiore, in quelle coſe, che altri haurebbe riputato conuenirſi non à lui, mà à ſoli principianti: era perciò piegheuole à fançiulli, & alla gente più rozza nel ſomminiſtrar loro i primi alimenti della Santa Fede, e doppo di hauere inſegnata la Dottrina Chriſtiana (oltre il ſermoneggiare, l'aſcoltare le confeſſioni, & aſſiſtere à moribondi) coſtumaua vna, e due volte al giorno conuocare le genti del vicinato nella Chieſa, ò à piè di qualche arbore, doue foſſe la Croce, accioche recitando vnitamente le Litanie, s'infiamaſſero nella diuozione verſo la Santiſſima Vergine; mediante il quale eſercizio, ch' egli auuiuaua mai ſempre con qualche Diſcorſo intorno all' interceſſione di eſſa, ne dilatò oltremodo il culto frà quelle contrade. Vuò perſuadermi ancora, che rare volte le ſue parole andaſſero à vuoto, peroche indotto più dallo ſpirito, che da indiuidua affezione, douunque trouaſſe opportunità, predicaua, e diſcorreua di Dio con tanta energia, e con tali motiui, che moltiſſimi peccatori peruicaci nella colpa ſi arreſero, e ſi conuertirono. Vn giorno mentre dimoraua in S. Saluatore, vſcito di Caſa, per viſitare vn' Infermo, accidentalmente, e ſenza auuederſene, per eſſere in quel punto tutto raccolto in ſe ſteſſo, fallò la ſtrada; ciò veduto da vn' Eretico, che ſtaua sù la Porta di vna Caſetta, doue albergauano alcuni Olandeſi, dimoranti alla Corte del Rè di Congo, inuitollo (nè ſi sà con che motiuo) à compiacerſi di vedere vn ſuo Camerata infermo à morte: entrò l' Aleſſano, & hauendo compendioſamente rappreſentato a quel meſchino il precipizio della dannazione eterna, sù l' orlo del quale aſpettaualo il Demonio, perſuaſelo ad abiurare il Caluiniſmo, e renderſi Cattolico; diede colui

Accidente occorſo al P. ſudetto. Dimoſtra gli effetti della Diuina Miſericordia.

lui vn grande sospiro, e supplicollo, che l'aiutasse, perche era in vn graue conflitto; laonde, essendo passate trà loro alcune dimande, e risposte, delle quali parue, che l'ammalato restasse molto appagato, il P. Bonauentura si licentiò con dirgli, che pensasse à casi suoi, perche frà poco, quando si fosse sbrigato da quell'altro infermo, à petizione di cui era instradato, ritornarebbe ad ascoltarlo: partitosi intanto con vna cordialissima sollecitudine di guadagnare quest'Anima, e di non perdere quell'altra, raccomandaua con feruorosi anheliti vna sì importante facenda al Signor Iddio; & auuisando, che lo Stato del Cattolico non era tanto pericoloso, speditamente ritornò all'Eretico, il quale, peggiorato di molto ne gli accidenti dell'infermità corporale, miglioraua nello spirito; conciosiache scorgendosi daddouero alle strette, e riflettendo à quella visita casuale di vn Religioso di Setta diuersa, & abborrita, mà molto più alle parole, che dette gli haueua, euidentemente conobbe, che era tempo di non dare ripulsa alle chiamate di Dio, mà di aprire gli occhi à tanta luce, & il cuore à sì dolce inuito; perciò, ricercandolo il Padre intorno alla sua risoluzione, con grande giubilo benedisse la di lui venuta, e senza difficoltà si arrese vero penitente, e vero Cattolico: indi per quanto comportaua l'angustia del tempo, confessate sacramentalmente le sue colpe, & abiurata l'Eresia, mentre sentiuasi mancare il vigore vitale, saldo più che mai nella conosciuta verità, baciando la mano al Sacerdote, pregandolo, che non l'abbandonasse, con replicate proteste à Dio, intrepidamente morì. Diuulgossi questo bel fatto per tutta la Città con straordinario contento di tutti li Cattolici, e molta rabbia di que' pochi Eretici, che per interesse di commercio vi dimorauano. Il Padre Antonio da Teruelli della Prouincia d' Aragona, che molto conuersò con esso, e seppe molti segreti della di lui Anima, trà le deposizioni conseruate nell' Archiuio di Roma, attesta quella sua singolare macerazione della carne, e lo descriue, per maggior marauiglia, di vn' aspetto venerabile, e di costumi tanto soaui, che gli stessi Idolatri lo amauano, e faceuano grande stima de' suoi detti, ammirandoli quasi infallibili, e suggeriti da spirito celeste. Morì, come dicemmo, il quarto frà nostri Missionarij in S. Saluatore l' Anno 1651. e consegnò il carico della Prefettura al P. Giannuario da Nola, conforme al prescritto del suo Breue, doppo di hauerla con molta sua lode esercitata lo spazio di sei anni, ne' quali è da credere, che battezzasse molta gente, quantunque non apparisca precisamente il numero; imperoche attesa la penuria di Operarij, quell' ampio Regno patiua molto nella coltura spirituale; e da cinque, ò sei anni addietro alcune populazioni sospirauano la presenza di qualche Sacerdote; laonde per questo rispetto ancora si calcola, che fossero immense le fatiche della sua Missione.

101 Mor-

101 Morto l'Aleſſano, e ſuccedutogli nel carico di Viceprefetto il ſudetto Nola, maneggiò queſti con religioſa prudenza gli affari della ſua condotta ſino all' arriuo del P. Giacinto da Vetralla, che da Roma ne portò il Decreto della Sacra Cõgregazione in data del 1651. e n'ebbe da lui prontamente la rinonzia. Queſto Padre Giannuario natiuo di Nola in Campagna, ò ſia Terra di Lauoro, Prouincia di Napoli, Religioſo inſigne nel predicare, accoppiò al talento della Sacra Eloquenza vn raro eſempio di mortificazione, mercè di cui anco i più diſcoli partiuano corretti, ò compunti: quindi ageuolmente riduſſe moltiſſimi sù 'l diritto ſentiero della ſalute, peroche non riſparmiando ſe ſteſſo in ſouuenire i proſſimi nelle loro temporali occorrenze, & in quelle dell'Anima, era tenuto da tutti in grado di amantiſſimo Padre, e molto da lungi concorreuano perſone tribolate, per riceuere dalla dolcezza de' ſuoi diſcorſi qualche ſpirituale conforto. Non fù veduto giammai otioſo, laonde, affine di non perdere vn momento di tempo, riputato da lui la più pretioſa coſa del mondo, coſtumaua tener ſempre in mano qualche Libro, e doppo di hauerne letti alcuni periodi, ſeguitando il ſuo camino meditarne il contenuto, di modoche ancora in atto di viaggiare, ſaggiamente approfittauaſi nella lettione di eſſi, conoſcendo per molto vero, che queſto è il naturale alimento dell'intelletto noſtro. Affaticoſſi in queſte Miſſioni con ecceſſiui patimenti, bramoſo, che le gocciole del ſudore germogliaſſero frutto ne' cuori, laonde accadette vederlo tal volta caminare per l'erta de' Monti, e per le folte Selue, carpone, e grondante di ſangue; ſpecialmente in vn viaggio di venti giornate verſo Loanda, in cui, nonoſtante la neceſſità, e la diſpenſazione del Pontefice, conceduta in particolare à Noſtri Miſſionarj (ſotto li 26. Aprile 1649.) non hauendo voluto mai rallentare il ſolito rigore, mà ſempre portarſi à piedi, all'vltimo ſi riduſſe à ſtraſcinarſi con le piante corroſe, e guaſte per lo ſpazio di noue leghe, reggendoſi sù la ſola punta delle calcagna, coſa, che conoſciuta per ſouuerchio indiſcreta, le fù da alcuni Superiori Eccleſiaſtici di quella Città amoroſamente tacciata, bench' egli con altrettanta ſommiſſione procuraſſe di ſcuſarſene, con dire, che altre volte gli foſſe riuſcita ſenza tanto pregiudizio. Dicono che battezzaſſe circa due mila Anime, mà non trouo così facile il dedurre queſto computo, atteſo lo ſcorrere, ch'egli fece molto frà terra in alcune Montagne, doue la gente dimora quaſi ignota, e ſegregata dal rimanente di que' Popoli: ſiche può eſſere, che s'intenda de' ſoli Idolatri di etade adulta. Volò à godere la corona de' ſuoi ſtenti à 22. di Luglio 1654. nel qual giorno congregati li Confratelli di S. Bonauentura nel noſtro Oratorio per gli conſueti eſercizij, dicendogli il P. Serafino da Cortona, che gli haurebbe differiti, per aſſiſterlo, ripigliollo, con dire,

P. Giannuario da Nola ſuccede nella Prefettura.

Ved. Lib. V. nu. 26. e 30.

Sue doti.

Sua morte.

che non era conueniente, anzi che più tosto l'Orazione di molti vniti in vincolo di carità gli sarebbe stata molto gioueuole in quel passaggio, e che quando hauesse finite tutte le funzioni, giugnerebbe à tempo per vederlo terminare la sua carriera, conforme verificossi; attesoche il Cortona, ritornando alla Stanza del Moribondo in compagnia di alcuni, trouollo in buon sentimento, e d'indi à poco, due hore dopo il tramontar del Sole, mancando il polso, placidamente prese il dolce, e sempiterno sonno de' Giusti.

102 Si compiacque il Signore di manifestare con alcuni segni il merito di questo suo fedele Ministro, e mentre io dimoraua in Loanda del 1667. in tempo, che la Sede Episcopale era vacante, essendomi peruenuta la fama di alcune cose, che richiedeuano giuridica deposizione, supplicai à Monsignor Reuerendissimo D. Francesco Pignero Vicario Generale del Capitolo, Prouisore, e Giudice delle cause spirituali in tutto il Regno, affinche delegasse à me la facoltà di raccogliere le sudette, per formarne, mediante la sua assistenza, vna Scrittura ben cautelata con le clausule necessarie; il che essendomi felicemente sortito, ne portai copia autentica nell'Archiuio di Roma, e spero in Dio, che altroue saranno registrate, non volendo per ora, in riguardo del poco tempo, che sono accadute, distenderle in questi fogli. Solamente dirò, che le di lui preghiere si tennero vniuersalmente di molta efficacia, attestando moltissime persone di hauere per mezzo di esse conseguito l'effetto delle loro dimande.

103 Alla morte del Nola era preceduta quella di vn fratello Laico, al quale, quantunque ei sia il quinto, che terminò i suoi giorni nella Missione, assegnasi questo luogo, fors' anche più conueneuole all'humile stato, & alla santa inclinazione da esso perfettamente professata di posporsi mai sempre à tutti: era questi Frate Angelo da Lorena, vestito nella Prouincia di Toscana, huomo dotato da Dio di non ordinaria habilità per seruire gl'infermi, in riguardo di che hauendolo i Superiori deputato Infermiero di Roma, adempì le sue parti molto profitteuolmente per se, e per gli altri, vsando di condire tutte le medicine à gli ammalati con tale dolcezza di spirituali motiui, che la nausea loro conuertiuasi in soaue piacere di vdirlo. Vscitone poscia esercitò le stesse cure colà nel Congo, doue mandato Compagno de' Missionarj, tutto sollecito, & indifferente nel seruigio de' poueri Etiopi, insinuossi con tal mezzo nella domestichezza frà quelli; laonde hauendo appreso il loro linguaggio, ageuolmente ammaestrauali nelle cose spettanti alla Fede, & alla riforma dello spirito; quindi più volte i Sacerdoti della Missione gareggiarono di hauerlo per Interprete. Era infaticabile, e quãto di tempo gli sopravanzaua, tutto spendeua nell'Orazione,

F. Angelo Lorenese chi fosse.

senza

ſenza di cui indarno il Religioſo aſpira ad acquiſtare la ſantità: traſſe adunque da queſti alimenti, per viuere qual conueniuaſi ad vn vero Seruo di Dio, la ſoſtanza dell' altre virtù, e principalmente vn' abiezione tanto profonda di ſe ſteſſo, che da chi conobbe, e praticò il di lui interno, ſi ſeppe doppoi, hauer egli chieſto à Dio la gratia di eſſere vilipeſo, dichiarandoſi, che n' haurebbe mendicati i mezzi, ſino à quel ſegno, che non poteſſe ridondare in offeſa di Sua Diuina Maeſtà. Infermoſſi di vna pertinace diarea, à cagione di eſſerſi molti giorni, per mancanza di ogn' altra viuanda, alimentato ſolamente di Cucuzze, e di acqua; laonde conoſciutoſi vicino à morte, vi ſi diſpoſe con tale ſentimento, che il Conte di Sogno, viſitandolo in quell' eſtremo, ne partì con molta edificazione, ò, com' ei diceua, ſpiritualmente conſolato; perloche furono veduti eſſo, e quanti entrarono in quella ſtanzetta lagrimare di tenerezza. Morì del 1647. aſſiſtendolo ſino all' vltimo il ſudetto P. Giannuario da Nola. Il Conte iſteſſo, per dimoſtrare la ſtima, che faceua di queſto buon Religioſo, aſſiſtette con tutta la ſua Corte alle di lui eſequie, le quali con il concorſo di molta gente celebraronſi nel noſtro Hoſpizio. Fù oſſeruato come coſa ſingolare da due de' Noſtri, mentre recitauano i conſueti Suffragi Anniuerſarij all'Anima di Lui, che facendo trà di loro vna pia commemorazione del zelo, e della brama, ch' egli hebbe di vedere nuoui Miſſionarj in quelle parti, ſopragiunſe nuoua nello ſteſſo punto, che alla foce del Zaire era capitata vna Naue di Europa col nuouo ſuſſidio di quattordici Capuccini.

Muore.

104 F. Girolamo dalla Puebla, Laico della Prouincia di Aragona ſeruì anch'eſſo con grande carità à Padri Miſſionarj: poſcia richiamato da Superiori alla ſua Prouincia, imbarcoſsi del 1658. col P. Serafino da Cortona, ed eſſendo capitati nelle mani degli Olandeſi, che in alto Mare preſero la Naue, ſofferſero indicibili anguſtie, e ſtrapazzi da quelgli Eretici, i quali ſotto preteſto della diuerſità di Religione gli maltrattarono di vitto, e di percoſse, alla fine, mediante la pietà di alcuni Cattolici, piacque à Dio riſcattarli da quella penoſa ſchiauitù. Mà mentre in Liſbona aſpettauano il paſſaggio per Iſpagna, F. Girolamo riconoſciuto per Caſtigliano incontrò tante oppoſizioni, che in vece di ritirarſi alla quiete, trauagliò molto per ſincerare le proprie azioni: poſcia hauendo dato buon conto di ſe, e diſingannati i Portogheſi ſommamente geloſi, à cagione della guerra, che trà eſſi, e gli Spagnuoli verteua, colmò del merito di vna religioſa ſofferenza, e raſsignazione, ottenne di ricourarſi nella ſua Prouincia; doue, indi à non molto, felicemente terminò le fatiche della preſente vita.

F. Girolamo dalla Puebla.

Suoi trauagli.

Muore.

105 Rimane ora, in proſeguimento degl' interrotti racconti, la ſpedizione del P. Michele da Seſſa, e di Franceſco da Pamplona man-

Viaggio del Sessa, e Pamplona verso Roma

dati alla Corte di Roma, affinche colà riferissero quanto era accaduto nell' ingresso de' Capuccini alla Missione del Congo, e supplicassero la Santa Sede di nuoui aiuti. Prouedutosi adunque il Capitano di tutti gli apprestamenti necessarij, e specialmente di molti Schiaui, che suol' essere il maggior interesse di quelle condotte, sciolse da lidi dell' Africa, con intenzione di portarsi dirittamente all'America de'Castigliani, affine di esitarli colà, doue nelle Miniere del Perù ve ne impiegano, e consumano in gran numero: ingolfatosi per tanto in quel vastissimo Oceano, hebbe parecchi giorni di propizia nauigazione, quand' ecco in poca distanza dall' Isola, detta del Prencipe, situata vn grado di quà dall' Equatore, il Piloto inauuedutamente incagliò in vn basso di arena con manifesto pericolo di perdersi, e non vedendo rimedio per tirar fuora da quel fondo limaccioso la grauosa mole del suo Legno, prese partito di chiedere soccorso mediante lo sparo dell' Artiglieria ad vn Vascello Inglese, che à sorte scoprì, benche molto da lontano: accorse questi, e simulando compassione, persuaselo, che allegerisse il carico, e lo trasportasse sopra del suo, perche in questa maniera haurebbe potuto rimurchiarlo: tanto fece il buon Cattolico, e disarmatosi di tutta l' Artiglieria, e de' maggiori ingombri, consistenti, senza dubbio nelle Vettouaglie, e ne gli Schiaui, ben tosto si auuide, che il misleale pensaua ad altro, che à prestargli il promesso aiuto, peroche ridendosi in faccia sua di hauerlo schernito, allargò le vele al vento, e secondato da esso, prestamente allontanosi, lasciandolo in quella estrema angustia imbarazzato, come prima, entro l'arena senza speranza di vscirne. Di lì à poco sopragiunse vna Naue di Olandesi, quelli appunto, che ne seguiuano la traccia, per vendicarsi della pretesa, e già mentouata ingiuria, quando nel Porto di Pinda succedette l' acerba contesa frà di loro, che i Nostri furono dal Conte di Sogno validamente protetti; questi perfidi, conosciuto il presente vantaggio, abbordarono il Vascello arenato, & ageuolmente lo costrinsero ad arrendersi con la perdita totale di tutto quello, che gli era rimasto; nè fù poco, che lo suenturato Capitano priuo di ogni hauere, potesse, come à Dio piacque, ricondursi saluo in Europa, doue proueedutosi di vn' altro Legno, con sollecita, e più propizia fortuna raddoppiò il perduto: ascriuendo poi sempre con publica protesta le presenti prosperità alla prottezione del Padre S. Francesco, per cui amore, hauea egli, primo di tutti, trasportati li suoi Religiosi Capuccini al Congo.

La loro Naue incaglia in vn banco di arena.

Tradita da vn' Inglese.

E poscia da vn'Olandese presa.

106 Non permise Iddio, che si ritrouassero in quel deplorabile incontro i due, de' quali andiamo dicendo, cioè il Sessa, & il Pamplona, attesoche, occorrendo al Padron della Naue, fermarsi in vna non sò quale Isola, per caricarui altri Schiaui, come suo capitale, i Nostri trouatoui

Mà si saluano li nostri due.

uatoui casualmente vn Vascello Inglese più spedito, sopra di esso, con buona grazia del loro primo Condottiere, salirono; indi hauendo approdato alle spiaggie della Grande Brettagna, ed ottenuto il passaporto per la Francia, prima di passare in Italia, diuertirono il camino, à cagione di certi affari, sino alla loro Prouincia di Aragona; doue il Sessa da stenti della passata nauigatione aggrauatosi à morte, con quel religioso, e perfetto sentimento di Dio, con cui era vissuto, gli rendette lo spirito: autenticando con questi estremi segni di singolarissima bontà, l'vniuersale concetto, nel quale da chiunque lo praticò, era tenuto; huomo certamente candidissimo, illibato, patientissimo, e vero Israelita. Mà delle molte Virtù, che in esso risplendettero riserbasi la formale deposizione à Padri della sua Prouincia, che più attentamente le diuisarono. Doppo la di lui morte F. Francesco da Pamplona, proseguendo il suo viaggio, giunse in Roma à 24. di Giugno 1646. presentò le Lettere, & anco in voce espose le sue commissioni alla Sacra Congregazione, la quale per Decreto, impose à Superiori dell'Ordine, che proponessero dodici Soggetti, habili per quella impresa. In questa guisa si stabilì la seconda Missione, di cui fù destinato Sopraintendente *pro interim* il P. Dionigio da Piacenza Seniore, come à suo luogo raccontaremo. Frà tanto però la stessa Sacra Congregazione, benissimo informata delle qualità del Pamplona (conciosiacosache in quel tempo non eraui chi auanzasse la di lui sufficienza) disegnaua constituirlo Prefetto, e Capo di essa, e l'haurebbe fatto, se da lui penetrata questa risoluzione non vi si fosse vigorosamente opposto: rappresentando con profonda abbiezione, che non conueniua ad vn Laico, à cui la Regola impone sommo rispetto verso de' Sacerdoti, esercitare carico di maggioranza sopra di essi, e che da questa insolita elezione presagiua più sconcerto, e discapito, che vtile, & auanzamento ne gl'interessi della Missione, perciò supplicaua l'Eminenze loro à non costringerlo altrimenti ad accettare questo peso, nel quale, oltre i sopradetti motiui, protestaua mille argomenti della propria insufficienza. Disimpegnato adunque da questa non ambita Prefettura, fù rimandato in Ispagna, affinche porgesse aiuto all'impresa, mediante i fauori del Rè Cattolico, da cui ottenne in vero validissima assistenza, e ricauò singolarissime grazie. Sua Maestà nell'intendere da esso quanto profittasse la Santa Fede ne' Regni del Congo, mostrandosene sommamente contento, replicò quello, che in questa medesima occorrenza vn'altra fiata gli haueua esibito, e sogginnse con lo stesso sentimento d'all'ora, il dispiacere, che sentiua di essere abbandonato da lui nelle maggiori vrgenze: alle quali parole humilmente rispose, che la sua vita doueuasi in seruigio di vn grande Monarca, e quando hauesse eletto di consumarla per altri, che per il gran

Muore il Sessa.

Il Pamplona prosegui-sce il camino, ed entra in Roma.

Ricusa la Prefettura.

Passa alla Corte del Cattolico.

Rè

Rè de' Rè, Sua Maestà potrebbe giustamente tacciarlo di fellone, non che d'ingrato, mà poiche l'haueua dedicata al Sig. Iddio, pregaualo à non dolersene, anzi à credere, che mai si sarebbe dimenticato di farlo partecipe di vn' holocausto, nel quale la parte migliore era quella, che doppo il Cielo riconosceua dalla di lui Regia munificenza. Rimase all' vdire questi sentimenti sommamente edificato quel benignissimo Rè, e posciache in quel tempo per importantissimi rispetti non poteuasi dal suo Reale Consiglio permettere all' istesso Pamplona l'andata al Congo, adoprossi per altra strada in suo fauore, esortandolo, che procacciasse in tanto da suoi Superiori in Roma, la facoltà di trasferirsi nell' America de' Castigliani, doue non mancano congiunture, per applicarsi ad inaffiare di Apostolico sudore i campi di quella Christianità.

Non ottiene, e perche.

L' Anno adunque 1649. sotto la Prefettura del P. Lorenzo da Magaglianes se ne andò in compagnia di altri nostri Religiosi Spagnuoli à Cumana, & à Caracca in America: mà doppo alcun tempo, per lo straordinario concetto, che di lui haueuano il Superiore, e gli altri Ecclesiastici, fù destinato à ripassare in Europa, accioche in Roma dasse contezza dello stato, e del bisogno, che vi era in quella copiosissima messe, in cui à paragone del considerabile acquisto di Anime, che ageuolmente si sarebbe fatto, per essere assai docili, & arrendeuoli, stimauasi scarso, & insufficiente qualunque numerosa condotta di Operaj: dispostosi per tanto con ogni sollecitudine ad intraprendere quella penosa nauigazione, sciolse appena dalle spiaggie il Legno, allargando interiormente le vele del desio all' impetuoso spirito di porgere validi soccorsi alle Missioni, quando ecco impensatamente lo arrestò l' estremo Fato in Guayra Porto della sudetta Caracca, doue da graue infermità abbattuto diede fine al corso naturale de' suoi giorni, per conseguire l'eterna mercede, douuta alle sue operazioni. Fù quest' huomo di Nazione Nauarrese, Capo dell' Illustre Ceppo, e Famiglia di Redin, molto commendabile per lo sperimentato valore in armi (come accennai) hauendo con la Croce di S. Iago in petto, esposta più volte ne' cimenti guerrieri la propria vita per seruigio del suo Rè. Entrato nella Religione de' Capuccini accoppiò con i pregi de' suoi natali le finezze di ogni più rara virtù, perloche da tante persone, che lo praticarono, venne doppoi ragioneuolmente preconizata la di lui feruorosa carità, il zelo indefficiente, il vile sentimento di se stesso, e l'assidua applicazione per le Missioni: Fù memorabile la generosità del suo grande animo, se lo risguardiamo nel secolo, armato di Lorica, allorche nell' Isola di S. Martino, occupata da gli Olandesi, scorgendo in quell' assalto la lentezza de' Soldati Cattolici, egli primo di tutti intrepidamente scalò il Muro della Rocca, e v' inalberò le Insegne di Castiglia: mà in paragone di questa

Passa alle Missioni di America.

Sua morte.

Descriuesi chi egli fosse.

Quali prodezze operasse nel Secolo.

questa virile intrapresa, sarà sempre più glorioso ne' fasti dell'Empireo, doue registransi le meritorie azioni de' veri Campioni, quando dichiarato Gouernatore di Cartagena nell'Indie, Dignità tanto ragguardeuole, e di molta conseguenza, con vn calcio dispettoso à gli honori del Mondo, e con inuitta risolutezza abbracciò lo stato Religioso; nel quale consigliato ad ascriuersi Sacerdote, humilmente ricusollo, col dichiararsi indegnissimo di qualsiuoglia Carattere Ecclesiastico. Spiccò altresì in esso lui congiunta alla interna sua abiettione vna puntualissima osseruanza intorno al precetto della Pouertà, tanto rigorosamente ingiunto à Frati Minori, laõde, chiunque entraua nella sua Cella, non trouandoui oggetti per diuertire la curiosità, era costretto alla veduta di vna semplice Imagine del Crocefisso, e della Beata Vergine, compungersi, e partirne sommamente edificato, ponderando la sensibile, e santa mutazione di vn Caualiere tanto rinomato, il quale oltre il gouerno di molte Prouincie, & il comando di molti Eserciti, haueua posseduto il primo posto di Fauorito appresso il Monarca delle Spagne.

E quali da Religioso.

107 Dal P. Ambrosio di Mondauia, che lo conobbe in America, hebbi distinto ragguaglio di molte cose intorno alla virtù, e perfezione di questo buon Religioso. Vna voglio quì registrare; conciosiache, quantunque ella sia per parere vna delicatezza di coscienza, non sò se erronea, ò souerchio scrupolosa, singolarmente à coloro, che non penetrano le esatezze de' Serui di Dio, sarà nulladimeno di molta edificazione à gli occhi purgatissimi delle persone Religiose; essendo infallibile, che le nostre azioni, eziandio più menome, si qualificano mediante la retta intenzione, quando dalla carità di chi è in grazia, auualorate, dauanti à Dio benedetto compariscono fatte per compiacerlo. Raccontauami adunque il Mondauia, che se tal'ora il nostro Pamplona trouauasi in qualche necessità di scriuere al Rè Cattolico, faceualo sempre nella quarta parte di vn foglio di carta, conforme ordinariamente si pratica frà di noi, del qual fatto ragioneuolmente ripreso da vn Caualiere di Corte, con molta sommissione pregollo à compatirnelo, e rappresentare à Sua Maestà, che se nello scriuere non teneua le douute forme, si compiacesse dispensarnelo, poiche con quella semplicità, sapendo egli molto bene di non derogare al rispetto, nè alla Reale grandezza, cercaua, conforme l'obligo del proprio Instituto, praticare i consueti modi di vna Religione, in cui di ogni minima rilassazione, era certo douerne renderne strettissimo conto al Supremo Giudice, e non conuenirgli, per accomodarsi alla costumanza delle Corti, peruertire quella de' Chiostri. Hò voluto riferire questo fatto, non perche debba esserui scrupolo imaginabile in vna tale menomezza, tanto più, che le condizioni, che vi concorrono, escludono questi rigorosi stimoli di scri-

Esatezza di pouertà.

Se ne accenna vn fatto, benche troppo scrupoloso.

uere in pochiſſima carta; anzi dannarei per grauiſſimo errore di mente, il voler aggrauare le coſcienze, con aggrandire fuor di propoſito qualunque mancanza, e con ciò rendere impraticabile, inſoffribile, & indiſcreta la Legge del Signor Iddio, e de' Santi Inſtitutori; i quali non ebbero giammai così rigida intenzione di dannare vn'Anima per sì fatte leggerezze; ſolamente pretendo manifeſtare à gloria di Dio, quanto foſſe il fondamento della perfezione, alla quale queſto ſuo fedeliſſimo Seruo, dall'ingreſſo della Religione, ſino al morire, ſeriamente atteſe: perloche à piedi del Crocefiſſo teneua ſcritte per memoriale di ſua Profeſſione quella fruttuoſa rifleſſione del Santo Abbate Bernardo, ſuo Auocato, applicandola à ſe ſteſſo. *Franciſce, Franciſce ad quid veniſti?*

Sua humiltà.

108 Eſteriormente pouero era il Pamplona, mà più pouero, ed abietto profeſſauaſi nell'interno, diſpregiando tutte quelle coſe, che poteuano adulterare vna virtù sì ſanta, il cui valore non conſiſte nell'eſtrinſeca ſordida apparenza, che il più delle volte (quando non ſia collegata con vn ſodo ſtaccamento dal Mondo) degenera in pernicioſa ambizione. Vna fiata collocato di Stanza nel Conuento di Siuiglia, doue eſercitò l'vfficio di Cercatore, mentre faceua quella fatica in vna Città tanto nobile, populata, e doue da tutti era conoſciuto, à piedi nudi ſenza ſandali, e quaſi ſempre col capo ſcoperto, conuenendogli prouederſi di Palme per la Domenica Santa, ricorſe à Canonici della Cattedrale, che per hauerne di vantaggio glie ne fecero dare immediatamente vn buon Faſcio; all'ora egli ſenza penſarui, alzatoſelo sù le ſpalle, non tolerando, che altri lo ſolleuaſſe da quell'impaccio, ſe ne ritornò al Monaſtero, tutto lordo di fango, e molto mal concio, col P. Paolo da Bias, altre volte Miſsionario, e che poſcia depoſe il fatto: Veduto in quella forma da vn Frate ſuo confidente interrogollo queſti, ſe haueſſe prouata veruna renitenza, à cui candidamente riſpoſe: *Padre, ſe voleuo badare alla ſuggeſtione del Demonio, e della mia naturale alterigia, le Palme non veniuano à Caſa; mà con l'aiuto di Dio, quando ero tentato di gittarle nel fango, replicauo à me ſteſſo, conuenirſi, che l'Aſino vada carico al Conuento, e che mi era penitenza tolerabile il poter eſercitare queſte mortificazioni conſuete, e comuni trà Religioſi, in vece di penare eternamente, come haurei meritato, nell'Inferno, per le graui colpe del Secolo.*

Suo eſempio in queſto particolare.

Fatto memorabile di ſua moderazione.

109 Vn'altra volta, dimorando pure in Siuiglia, pregollo vna pouera donna ad intercederle la liberazione di vn ſuo figliuolo, che ſtaua carcerato per non sò quale misfatto: accettò egli di farlo, e portatoſi al Preſidente, ſupplicollo della grazia, per la riuerenza, che profeſſaua al Patriarca S. Franceſco: il Preſidente alterato della richieſta, *mi marauiglio*, riſpoſe, *che vn Capuccino, come ſei tù, il quale dourebbe eſortarmi alla giuſtizia, mi addimandi la liberazione di vno, che merita la morte:*

à sì

à sì ragioneuole ripulsa, il Pamplona, chinato il capo in atto di mostrarsi appagato, senza dir altro se ne partì; mà il Segretario, che rauuisato l'hauea, entrando nella Stanza del suo Padrone auuertillo con dirgli. *Vostra Eccellenza sappia, che quel Religioso è F. Francesco da Pamplona, quel D. Tiburzio di Redin à Lei tanto noto, e caro:* Ciò vdendo, corsegli subito dietro, e sopragiuntolo, gentilmente rampognollo, ch'auesse voluto, con quel suo occultarsi, indurlo ad vsare vn'atto tanto improprio, e scortese verso vna Persona, alla quale conseruaua i medesimi sentimenti di antica seruitù, e di dolce amicizia, indi abbracciatolo, soggiunse alla presenza di tutti di non acchetarsi per la riceuuta mortificazione, se non lo compiaceua di qualche suo particolare comando; ordinando immediatamente, che il reo à petizione di F. Francesco fosse scarcerato. Il Pamplona soprafatto replicogli: *se l'Eccellenza Vostra non giudicò bene derogare alla giustizia con vn' atto di pietà, quando ne la supplicai per amore del mio B. Patriarca, molto meno l'hà da fare in riguardo della persona mia, perche nè F. Francesco deue pregarla con tanto pregiudizio, ne il Redin hebbe mai tale ardimento di competere nelle sue suppliche con le intercessioni di vn Santo; e poiche più non sono il Redin, prego Vostra Eccellenza à compiacersi, che la grazia passi sotto le clausule della prima richiesta.* Liberato il delinquente, la stessa sera quel Signore fù al Monastero, per visitare il Pamplona, e trouatolo à cauar erbe nell' Orto, rinouò le scuse di non hauerlo conosciuto: alle quali parole, quasi fosse stato vno de' Nouizzi, inginocchiatosegli, ringratiollo, soggiungnendo, che troppo grande era la confusione di vedere, che l'Eccellenza Sua vsasse termini cotanto amoreuoli verso vn Laico Capuccino, à cui non era rimasto altro, che vna gran partita di colpe portata dal Mondo, per scōtarla con rigorosa penitenza nel Chiostro; che si compiacesse frà tanto dispensarlo da quegli ossequj, che ben conosceua douuti al suo merito; attesoche l'Vbbidienza il teneua occupato in quella facenda: e senza dir altro, ritornò, come prima al suo impiego, quasi fosse vno di que' poueri Lauoratori, che si procacciano il vitto col sudore: al quale virtuoso spetacolo confusi, e sommamente edificati il sudetto Caualiere, e la Corte, doppo che per buona pezza l'hebbero riguardato, partirono, benedicendo la Diuina grandezza, e la profonda humiltà del suo Seruo.

110 In Cadice, essendo egli instradato verso la Missione del Congo, molti Caualieri, e Signori di grande portata, che si trouauano sù la Flotta dell' Indie, andarono à complimentarlo, quand' ecco mentre si aspettauano senza dubbio, di riceuere risposte proportionate alla sua innata gentilezza, il buon Religioso gettatosi à loro piedi, piangendo, pregolli, che si dimenticassero di sua persona, e solamente n'hauessero

memoria per abborrirlo, come huomo ſceleratiſſimo, ò almeno gli perdonaſſero le molte occaſioni di ſcãdalo preſtate loro nella paſſata vita, tanto malamente condotta: al ſuono delle quali parole, corriſpondendo realmente l'interno impulſo, ſenza poter poco, ò nulla replicare, anch' eſſi, piegate le ginocchia à terra, lo pregauano dell'iſteſſo, raccomandandoſi con diuota conteſa gli vni all'orazioni dell'altro.

Caſo occorſo nel volerlo ſepellire.

111 Rimane vltimamente di queſto Religioſo vn caſo ben degno, accaduto doppo la di lui morte. Haueua egli, poco prima della ſua infermità, chieſto ad vn tale Gioanni Brauo de Acugna, Capitano della Naue Margherita, e ſuo grande Amico, vn poco di vino d'Europa, per mandarlo ad alcuni de' ſuoi Compagni Miſſionarj, i quali ſe ne vagliono per lo Santo Sacrifizio della Meſſa: Compiacquelo quel Signore, e godendo di hauere incontrata l'apertura di trattare ſeco, doppo ch' egli era Religioſo, non traſcuraua di ſoddisfarſi quanto comportaua l'aſſidua vrgenza de' proprij affari; mà dalla morte di lui, che ſuccedette, come dicemmo in Guayra Porto di Caracca, defraudato di queſta ſua conſolazione, lagrimando inconſolabilmente, procurò d' hauere appreſſo di ſe qualche coſarella vſata dal Seruo di Dio: I poueri arneſi, Corda, Corona, Sandali, Baſtone, & vna picciola Biſaccia, erano ſtate anticipatamente leuate, il corpo anch' egli (poſciache in quel luogo non habbiamo nè Oſpizio, nè Monaſtero) era rimaſto là doue morì, in vna vile caſuccia, ſinche fù deciſa la pietoſa gara del Cielo, e de' Padri Minori Oſſeruanti, che lo pretendeuano, concedendoſi vltimamente à queſti per l'affinità Religioſa, che paſſa trà eſſi, & i Capuccini, or mentre ſi trasferiua alla loro Chieſa, precorſe il ſudetto Gioanni à pregare il P. Guardiano, che lo conſolaſſe di qualche memoria del defonto amico. Era impoſſibile appagare queſta di lui amoreuole brama, non parendo conueneuole, contro la intenzione dall'iſteſſo Pamplona prima di morire caldamente eſpreſſa, ſueſtire affatto il ſuo cadauero di quell'habito lacero, e mal concio, ſemplice auanzo della profeſſata pouertà, nulladimeno, perche oltre l' Acugna, molti ancora con altrettanta premura faceuano la medeſima iſtanza, fù neceſſario chiudere la Chieſa, per conſultare il modo di non laſciarli partire totalmente diſguſtati. Il Guardiano per ſua bontà eſibì di coprirlo con vn' habito aſſai ſottile, e ſecondo il ſuo parere più decente à quel corpo, conciosiacoſache di quello che haueua indoſſo ſi ſarebbono tagliati diuerſi pezzi, & in tal guiſa ripartite le grazie à tutti; mà volendoſi effettuare queſto diſſegno alla preſenza de' Frati della famiglia, e di alcuni altri, pareua, che il medeſimo cadauere reſiſteſſe à queſto cambiamento; imperoche mentre i Frati ſtendeuangli le braccia, le dita nel ritirarſi teneuano ſalda la punta della manica, à ſegno che in modo

veruno

veruno poteuano cauarglielo, indi lasciate le braccia in libertà, le incrocicchiaua, come prima, sù'l petto: onde il Guardiano bramoso pure di consolare la diuozione dell' Acugna, ricorrendo al precetto della Santa Vbbidienza, che tanto era stata à cuore al defonto F. Francesco, mentre viueua, ottenne, che il cadauero ageuolmente fù spogliato.

Questo piegare le Dita, e strignere con esse la manica si può ascriuere à mero accidente naturale; attesoche in qualche caso la compressione del Neruo, & allungamento del Braccio possono causare l' accennato moto nella Mano: riflessione, che pone in controuersia se debba dirsi portento: tuttauia accoppiandosi le accennate cose, & essendo paruto concorrerui qualche singolarità, perciò si è narrato semplicemente il fatto, senza presumere di darne quel giudizio, che spetta, e si lascia assolutamente al Supremo Tribunale.

Sperasi più distinto ragguaglio delle azioni di questo Religioso, quando nella sua Prouincia di Aragona si compileranno le autentiche deposizioni; col fondamento delle quali altra Penna inserirà ordinatamente ne' nostri Annali vna Vita cotanto conspicua, e meriteuole di eterna memoria.

Seconda Missione.

112 INtanto il P. Procuratore dell' Ordine, al quale si appartengono gli affari delle Missioni, e che del continuo risiede in Roma, hauendo intesa la determinazione de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, conforme le istanze fatte dal sopranominato F. Francesco da Pamplona l'Anno 1646. applicò la mente à scieglierе trà tanti, che anelauano à sì alto Ministero, alcuni pochi de' più habili à sostenerlo con longanimità di spirito, & à cauarne quel molto frutto, che presagiuasi in questa seconda Missione del Congo. Quattordici ne nominò egli, e furono dalla Sacra Congregazione approuati, cioè il Padre Dionisio Moreschi da Piacenza della Prouincia di Bologna (il quale per distinguerlo da vn' altro, che vi andò poscia l'Anno 1667. chiamaremo il Seniore, ò il Vecchio) Carlo da Taggia della Prouincia di Genoua, Gabriele de Valenza, della Prouincia di Valenza, Antonio da Teruelli della Prouincia di Aragona, Antonio Maria da Monte Prandone della Marca d' Ancona, Serafino da Cortona della Toscana, Pietro da Rauenna di quella di Roma, Girolamo da Monte Sarchio di quella di Napoli, Gioseffo da Pernambucco, e Francesco de Veias, amendue della Prouincia di Castiglia, Gio. Maria da Pauia della Prouincia di Bologna, Bonauentura da Correglia della Prouincia di Aragona, tutti Sacerdoti, & oltre di loro, due Laici, cioè F. Humile da S. Felice, Prouincia di Bologna, e F. Francesco da Licodia, Prouincia di

Nomi di Missionarj.

Siracusa. Capo di questa condotta, con ampla facoltà, e titolo di Prefetto, fù constituito il detto P. Dionigio da Piacenza, Religioso di singolare integrità, moderazione, e discretezza; in riguardo de quali talenti, oltre la cura de' Nouizzi addossatale per molto tempo con altri carichi nella sua Prouincia, era stato l'anno antecedente, per Decreto della Sacra Congregazione sotto li 19. Settembre, destinato à fondare vnitamente co' Padri Gioanni Maria da Pauia, e Serafino da Forlì, vna Missione in quella parte dell' Vngheria, doue allora, per le inuasioni del Turco, pullulauano, miste con gli errori di Lutero, le frenesie dell'empio Maometto; doue, dico, frà quel miscuglio di Sette annidauasi vn' enorme Atheismo; imperoche colà appunto eraui necessarijssimo il soccorso di Huomini Apostolici, affine di ristabilirui col braccio del Vangelo, la vera Fede, altre volte, e per molti Secoli da que' medesimi Popoli, tanto eroicamente abbracciata, e sostenuta: mà conciosiacosache si frapponessero molte difficoltà, e specialmente il santo feruore di altri Religiosi, i quali, essendo quasi confinanti, e più versati nelle lingue, pretesero, non douersi loro leuare questa occasione di grande merito, fù modificata la determinazione; incaricandosi al P. Dionigio, che per allora passasse col sudetto Pauia in Algieri, affine di accordare il riscatto di alcuni Schiaui. Dimoraua egli perciò in quelle parti, e vi profittaua molto, hauendo non solamente conseguita la libertà per quei meschini, mà d'auantaggio introdotta buona pratica con gli altri, che rimaneuano in potere de' Maomettani, accioche perseuerassero nella Fede (attesoche il Bassà, ò sia Vicerè, cattiuato dalla ingenuità, e dolcezza del suo procedere, permetteuagli, che francamente frà Christiani amministrasse i Santi Sacramenti, e predicasse la Diuina Parola) quand' ecco, mentre tutt' altro pensaua, hebbe l' auuiso, e l' Vbbidienza segnata sotto il dì 9. Agosto 1646. di ritornare speditamēte in Italia, si come egli fece. Accompagnatosi dunque co' mentouati nostri Religiosi nauigò poi da Genoua à Cadice, doue aspettaualo il Pamplona, il quale, ragunati anticipatamente gli altri Missionarj Spagnuoli, teneua per tutti pronto l'imbarco: imperoche dal pietoso Rè D. Filippo IV., che à proprio carico volle protegere, e facilitare questo interesse, haueua, oltre il fauore di abbondeuoli prouigioni per quella nauigazione, conseguito ancora (con particolare proclama) à chiunque leuasse, e conducesse Capuccini al Congo ampla facoltà di comprare colà quanti Schiaui volesse, per riuenderli ne' Porti di America, in seruigio de' Castigliani; siche, essendo questo il più rileuante proueggio di chi nauiga à quelle Spiagge, ciascuno à gara dell' altro esibiuasi, di accogliere i Missionarj: mà perche (secondo le Leggi del Regno) i Vassalli della Corona, e specialmente i Titolati hanno la preuenzione ne' contratti,

alcuni

alcuni Caualieri Nauaresi, dimoranti in Siuiglia, noleggiata à proprie spese vna Naue di trentasei pezzi, sopra di essa prestarono à Nostri la sospirata comodità di passare all'Etiopia Inferiore.

Caualieri Nauaresi apprestano l'imbarco à Capuccini.

113 Stabilita la partenza per li 4. di Ottobre 1647. il Vescouo di Cadice, Religioso anch'egli Francescano volle accompagnare la diuota funzione, consueta farsi quando s'imbarcano Missionarj, sermoneggiando in publico, e doppo di hauerli benedetti, e con somma tenerezza abbracciati, processionalmente li condusse al Porto. Mà in quell'istesso giorno essendo da dolori di colica, e di podagra assalito il Padre Dionigio, stettesi quasi in punto di sospendere l'andata; anzi rincrescendo al buon Religioso questo soprauenuto impedimento, voleua secondo il consiglio di alcuni, deputare in sua vece vn'altro alla direzione di quella Squadra, e tenerne due soli appresso di se, sinche libero dal male potesse preualersi di qualche altra congiuntura; nulladimeno frà queste perplessità, superata la violenza de' dolori dal feruoroso suo desiderio d'incaminarsi, e di giungere sollecitamente con gli altri al Congo, tanto fece, e disse, circa lo spedirsi, che fù forza compiacerlo; laonde sù le braccia di due robusti Schiaui, non senza accrescimento di pena, e di merito fù portato anch'egli nell'hora medesima entro la Naue: colà dunque giacendo destituto di forze corporali, mà ben vigoroso, e risoluto internamente di tollerare in pace tutto quello, che suole accadere à chi nauiga, oppresso da indisposizioni, permise Iddio, che prima di vscire dal Porto, cessato il vento, vi si trattenessero lo spazio di dieci giorni, doppo i quali il buon Religioso, essendosi agiatamente curato, e rihauuto, potette con più sicurezza intraprendere quel trauaglioso, e lungo camino. A' 14. dell'istesso Mese ridonata dal Cielo à Venti opportuni la libertà, furono aperte le Vele, sarpate l'Ancore, e dirizzata la Prora verso le Canarie; si che nel termine di dieci giornate à i lidi della maggiore di esse prosperamente approdarono.

Il P. Prefetto s'inferma.

Tosto risana, e partono tutti da Cadice.

Loro arriuo alle Canarie

114 Era in quella Naue vn miscuglio di passaggieri, d'inclinazione etereogenea, di varie Sette, & insomma la maggior parte Eretici; la conuersione de' quali, essendo lo scopo principale de' Nostri, procurarono d'impetrare da Dio, mediante vn'esemplarissima vita; attesoche la sua efficacia non và giammai à vuoto, & i cuori più pertinaci, da essa indotti ad ascoltare nelle familiari conuersazioni (quantunque per trascorso) gli argomenti della Cattolica Verità, rimangono insensibilmente conuinti. Osseruauano coloro l'estrinseca, e non affettata composizione di questi Missionarj, accoppiata con vna cordiale piaceuolezza, & indifferente carità sì nel conuersare, come nel seruire à tutti: notauano à puntino le hore del giorno, e della notte santamente distribuite, non altrimenti che dentro i Chiostri; si che da questa esatta integri-

Conuersione di Eretici deriuata dal buon'esempio.

tà di procedere stupendamente adescati, trattarono poscia con essi in publico, nella guisa, che gli altri Cattolici faceuano, sommamente rispettandoli, sino à rimettere nell'arbitrio loro i proprij dispareri. Sei di costoro in capo à pochi giorni, abiurando publicamente nelle mani del P. Dionigio gli antichi errori, vollero nello stesso tempo ricōciliarsi con la Santa Chiesa: anzi il Capitano della Naue, Inglese di Nazione, e non meno de gli altri ostinato Caluinista sperimentò interne pulsazioni dello Spirito di Dio, che lo voleua suo, s'egli con altrettanta intrepidezza corrisposto hauesse, laonde non potendo occultare queste chiamate celesti, taluolta sospirando, e taluolta con parole ambigue scoprendo i rimorsi della sinderesi, la quale più di qualunque altra cosa efficacemente consigliaualo à piegare la ceruice sotto il giogo della verità, di buona voglia ascoltaua quando vno, e quando vn'altro de' Nostri, venendo qualche fiata molto alle strette, singolarmente col Capellano, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, sotto pretesto di compatire la maniera del loro viuere, confessandola estremamente rigorosa, mà disinteressata, & inappuntabile.

115 A' Padri Antonio da Teruelli, & Antonio Maria da Monte Prandone fù dato in sorte di conuincere à forza di ragioni questi sei Eretici; nulladimeno al Teruelli si attrauersò vna disgrazia, che quasi quasi tradì l'effetto delle sue pratiche, quantunque dall'esito si conoscesse doppoi, esserui senza dubbio interuenuta la permissione di Sua Diuina Maestà. Vn giorno passeggiando egli à sorte nella Camera di Poppa, cadde sopra il pauimento le cui tauole testè erano lauate, e senza potersi aiutare se gli smosse totalmente il braccio destro; accorsoui il Chirurgo Cattolico, e credendosi di hauerlo accōcio, confortollo che guarirebbe; mà indarno, attesoche sopragiuntogli lo spasimo, fù costretto, per mano di vn'altro, il quale era Eretico, & vno di quelli appunto, che scherniuano i Cattolici, e singolarmente Capuccini, lasciarsi con indicibile dolore smuouere di nuouo, e rimettere le giunture al suo luogo. Aspettaua costui di sentire vna qualche atroce smania, correlatiua all'atroce strapazzo, con cui, fors'anche à bella posta per tentare la costanza del Religioso, erasi posto à fare le sue parti; mà quando, in vece di lamenti, vdillo raccomandarsi dolcemente à Dio, e finita l'operazione senza hauer gettato vn sospiro, ringratiarlo della cura, non potendo più trattenere le lagrime, cheto, e confuso ritirossi altroue, attestando, che mai non haurebbe creduta vna tale intrepidezza in vn'huomo di carne come gli altri, e tanto malamente ridotto: mà internamente, e con differente motiuo lagnauasi da principio il buon Religioso di quella sua disgrazia, temendo che la grauezza del male fosse per impedirgli l'intrapreso esercizio di cattechizzare gli Eretici, i quali già erano

no

no ben disposti, laonde accordatosi con i Compagni à non permettere, che coloro si accorgessero dell'acerbità de' suoi dolori, voleua che del continuo entrassero liberamente nella sua Stanzetta, affine di poterli senza disturbo ammaestrare.

116 Nella grande Canaria, doue si trattennero per le consuete prouigioni, furono da Padri dell'Osseruanza cortesemente accolti, e tutto quel tempo trattati con religiosa amoreuolezza. Monsignor Vescouo, che li haurebbe voluti appresso di se, vnitamente co' principali della Città, replicò le istanze fatte à que' primi, che vi approdarono, circa il rimanerne almeno alcuno di essi per conforto de' Popoli; mà sopra l'vno, e l'altro punto, scusaronsi, adducendo che la commissione obligauali portarsi à dirittura colà in Congo, doue erano fondate le Missioni, e che veniua loro incaricato di ricouerarsi, quando accadesse, entro le Case de' Religiosi, e non altroue; con che modestamente si sottrassero da quel cortese impegno. L'vltimo di Nouembre vsciti dal Porto incontrarono vn Legno Francese, col quale, per essere di Nazione in que' tempi inimica, combatterono, e come legitima preda hauendolo disarmato, e guernito di nuoua gente, seco il condussero. Venti giorni successiui prosperamente nauigarono; gli altri quindici stettero inchiodati da tediosa calma; & alla fine col nuouo soffiare de' Venti solcarono senza imaginabile contrasto il rimanente di quel vastissimo golfo sino in distanza di cento leghe dall' Africa, quando vna mattina comparue sopra l'Antenna maggiore vn Mostro in figura di Vccellaccio col ceffo Canino, e spauenteuole, il quale oltre le Ali cartilaginose, e puntate à foggia di creste, haueua in capo due lunghe corna, & era ne' piedi armato di robusti artigli: vn' Inglese arditamente lo trasse d'alto à basso nel pauimento, e fattolo strettamente legare, cacciollo entro vn' arca di tauole con vn graticcio di ferro, di doue à tutti poteua mostrarlo, pregiandosi, che si come l'haueua in quella guisa ristretto, e nudriualo di carne, così gli daua l'animo di addomesticarlo: mà frà tanto cessato di nuouo il vento, e dimorando perciò tutti in grande consternazione, humilmente implorarono l'aiuto di Dio, senza di cui sarebbono morti in brieue di stento, e di fame: sembraua alle preghiere sordo il Cielo, & ecco (non sò come) vn Gentilhuomo Castigliano, m'auuedo (disse) donde prouiene à noi questo infortunio; indi riuoltatosi all'Inglese, pregollo à credergli, che quella bestia non era totalmente naturale, mà qualche cosa di più, asserendo essergli altre volte, mentre nauigaua verso l'Indie, accaduto il simile, e che se si fosse contentato di dargliela in sua balìa, immediatamente glie lo haurebbe fatto conoscere; fù compiacciuto, laonde doppo di hauere conferito il suo sentimento à Nostri, che lo disapprouarono, alla presenza di tutti arman-

Trattamenti riceuuti nella grande Canaria.

Descriuesi la loro Nauigazione.

Caso occorso d' vna apparitione mostruosa.

armandosi di santa fiducia, mediante il segno salutifero della Croce, dispettosamente cominciò à maltrattarla di piattonate con lo stocco, & alla fine precipitolla in Mare; il che fatto, risorse di bel nuouo l'Aura fauoreuole, e la Naue proseguì il suo camino. Quì non è mia parte l'indagare come accadano queste strauaganze, e con quale fondamento si creda taluolta, che somiglianti Mostri siano Demonij: certo stà, che souente per Diuina permissione appariscono sotto horribili figure in mezzo al Mare, e che anzi colà non meno, che altroue stantiano quei Spiriti rubelli.

117 Frà queste vicende hora di calme fastidiose, hora di venti propizi, sofferirono pur anche i passaggieri, de' quali andiamo discorrendo, le consuete angoscie di morte sotto la Linea Equinoziale, doue tutte le vettouaglie infracidano, e sotto la Zona Torrida, doue à gl'infelici Europei, feruendo oltremodo il sangue, si dà per disperata la loro vita: mà vn' impensato accidente, per lo quale hebbero à perdersi tutti, superò gli altri mali; e fù, che la Naue Francese, mentre da gagliardo vento aiutata, solcaua veloce, sentissi in vn tempo medesimo violentemente trattenuta, anzi risospinta all' indietro da sì graue colpo, che il rumore parue lo sparo di grossa spingarda; attoniti i Marinari inuestigarono la cagione, e si auuidero, che il Pesce Pico l'haueua gagliardamente inuestita, e lasciato ne' tauoloni il suo formidabile rostro, lungo più di quattro palmi, e grosso quanto la gamba di vn' huomo, il che da tutti viene ascritto à speciale prouidenza del Cielo, conciosiache se la Belua l'hauesse rihauuto, la Naue pertugiata da vna parte all' altra sarebbesi empiuta di acqua, & irreparabilmente sommersa: ne' quali emergenti non può ridirsi lo sconcerto de' Vascelli, che vanno di conserua, e tanto più quando caminano insieme due sole Naui, come nel caso nostro, conuenendo alla compagna accogliere almeno i passaggieri dell' altra; laonde col souerchio peso aggrauata anch' essa, corre il medesimo pericolo di affondarsi. Superato questo incontro, felicemente proseguirono il viaggio sino alla foce del Zaire, & à sei di Marzo del 1648. doppo cinque Mesi di nauigazione, presero Porto. Comparue in quel punto sopra le Antenne vna vaghissima Iride, la quale, quantunque, per quello mi vien detto, souente si veda à Cielo sereno vicino alle spiaggie, doue i sottilissimi vaporetti dell' acqua ripercossa naturalmente ponno formarla, tuttauia accrebbe col suo fausto presagio la contentezza de' Missionarj, che ormai calcando le mete campali de' futuri cimenti, benediceuano la bontà di Dio, che ve li haueua prosperamente guidati. Erano distanti due leghe da Pinda, e circa trè da Sogno, laonde al Capitano parue opportuna cosa condurre in sua compagnia entro lo Schifo due Capuccini, affine di presentarsi à Ministri del Conte,

Pesce Pico inuestisce il fianco della Naue,

Giungono alla foce del Zaire.

Conte, dauanti à quali, prima di sbarcare, è neceſſario, che ogni Vffiziale raſſegni la ſua condotta, per ottenere il paſſaporto: vi andarono eſſi adunque, e ragguagliata la venuta de' Miſſionarj al P. Gioanni da S. Giacomo, che dimoraua infermo nell'Oſpizio, queſti ſpedì in ſua vece il P. Bonauentura da Sorrento ſuo Compagno à riceuerli proceſſionalmente col ſeguito di molta gente, e con la Croce alzata; ſiche la mattina appreſſo, quando appunto il Conte haueua corteſemente mandati alcuni della ſua Corte per ſeruirli, sbarcarono, ed entrati nella Chieſa à renderui le douute grazie dauanti à Sua Diuina Maeſtà, godettero di vederſi teneramente accolti da numeroſo Popolo, il quale con quelle eſterne dimoſtrazioni indicaua di hauere molto bene radicata nelle viſcere la Chriſtiana pietà. Il giorno ſeguente introdotti alla publica Vdienza del Conte, che li riceuette con decoro, & affetto, eſpoſero le commiſſioni della loro andata in quelle parti, & egli all'incontro eſagerò con eſſi il graue biſogno di Operaj, non tanto per ſoſtegno de' Fedeli, quanto per la conuerſione d'infiniti Idolatri, che dimorauano parte ne' confini, e parte occultamente ne' luoghi più remoti del ſuo Dominio, offerendo à queſto effetto la ſua aſſiſtenza, ſino à dichiararſi, che per tale vrgenza non cōportarebbe loro l'vſcire da quel Contado per girſene altroue. Le clauſule di queſto reciproco diſcorſo ſeguito trà il Conte, & il P. Dionigio, il quale ſenza Interprete à nome di tutti riſpondeua in Idioma Portogheſe, molto perfettamente poſſeduto da amendue, cauſarono poſcia in eſſo lui, e ne' Compagni vn ragioneuole ſoſpetto, che il Conte in vece di fauorirli nel paſſaggio al Congo, meditaſſe ſtratagemmi per impedirglielo, e che voleſſe coſtringerli à fermarſi nelle Prouincie di Sogno: conciosiache eſſendo ſtato ſpedito da Noſtri vn Corridore alla Corte del Rè, & hauēdo coſtui promeſſo di ſollecitamente ritornare, erano ſcorſe parecchie ſettimane, e non compariua, ſi che dubitauano, che il Conte trattenuto l'haueſſe, validando maggiormente l'argomento della loro ſoſpizione vna non sò quale geloſia, di cui eſſo Signore eraſi laſciato intendere con termini più ſuelati, moſtrando che i Caſtigliani ſotto apparenza di Miſſioni, e di traſmettere ſuſſidio à quella Chriſtianità ordiſſero qualche attentato per ſorprenderlo: atteſoche, non oſtante haueſſe già ſtabilita la pace col Rè Congheſe, mediante il P. Valenza (come altroue hò detto) dubitaua tuttauia, che eſſo Rè caminaſſe di concerto co' medeſimi Caſtigliani per vendicarſi delle paſsate ingiurie, e deduceuane la conſeguenza dallo ſpiccarſi le patenti di queſti vltimi Capuccini dalla Cancellaria del Rè Cattolico; tanto più, che la propagazione della Fede ne' Regni del Congo ſpetta aſsolutamente à Portogheſi (conforme hanno dichiarato i Somni Pontefici) e non altrimenti à Spagnuoli: figura-

Miſſionarj corteſemente accolti da tutto il Popolo, e dal Conte di Sogno,

che deſidera trattenerli.

Suoi ſoſpetti.

uasi adunque il Conte, che vi fosse intelligenza con questi, e che il Rè dissegnasse attaccarlo validamente per terra, quando i confederati l'infestassero per Mare: quindi affine di dar tempo al tempo, si scoperse hauer egli trattenuto l'accennato Corridore, che i Capuccini spedito haueuano alla Corte del Congo per gli affari della Missione: mà conciosiache di queste gelosie altro non apparissero, che l'ombre, piacque à Dio, che in brieue si dileguassero, nella guisa, che più inanti raccontaremo.

E disingan-no.

118 Frà tanto quel Capitano, doppo di essersi trattenuto circa sei settimane, affine di meglio assicurare il Conte della propria ingenuità, allestendosi alla partenza, esibì nuouamente il noleggio della sua Naue à disposizione di quanti Capuccini hauessero voluto ritornare in Europa, cercando con questo ripiego di poter estrarre da quelle contrade altrettanti Schiaui. Ciò inteso dal P. Gioanni da S. Giacomo, che nel corso di trè Anni haueua notabilmente deteriorata la sanità, ed era persuaso dal P. Viceprefetto à rimettersi nel volere di Dio, che per allora lo richiamaua nella sua Prouincia, doue quando rihauuto si fosse, haurebbe in ogni miglior modo seruito alla Religione, s'imbarcò circa la fine di Aprile del 1647. Questa condotta ben numerosa di Schiaui, e di Passaggieri, consumò la sua Nauigazione per lo spazio di otto Mesi frà cento burrasche, e pericoli dietro le spiaggie Occidentali dell'Africa, dal Sur al Norte sino al Promontorio di Calabar, nel quale luogo il Capitano applicò l'animo alla compra di altri Neri, & il Padre Missionario à riscattare per la parte sua quante Anime poteua da ceppi di Satanasso.

P. Gio. da S. Giacomo parte dalla Missione.

Si ferma frà Calabari.

119 Sono i Calabari (per quello ch'egli ne scrisse à Roma) gente di carnaggione fosca, di cuore ferino, di rito Idolatri, dediti alla superstizione, e quantunque si scorga in essi qualche vestigio di Christianità, hanno contuttociò sentimenti cotanto empij, e strani, che i Sacrosanti Nomi di Dio, e di Giesù Redentore horribilmente prononciano con enfasi, e con frase ordita di contumelie, e di bestemmia, più lagrimeuoli, che necessarie à ridirsi. Accadendo, che vna Barchetta cozzi, e s'infranga, venerano gli sdrusciti pezzi di essa; e temono, che mancando da questa sorte di venerazione, gli stessi rottami habbiano capacità di vendicarsene per via di altre Nauicelle, di quelle appunto, che seruono al tragitto de' Passaggieri; laonde appiccandoli à rami d'Alberi offeriscono à piè di essi carne di Cani, Vccelli, Vino di Palma, Sangue, Sagina, e somiglianti cose: quindi auuiene taluolta, che il Demonio con strauagante illusione inuolando à gli occhi loro quelle oblazioni, dia à credere, che le siano accette, & in questo caso affollandosi molta gente, raddoppiansi co' tripudij le dissolutezze in ossequio dell'Ingannatore, il quale

Descrizione di essi.

Strana superstizione de' Calabari.

quale altro non cerca, ſe non di ſtabilire gli errori, e dilatare la vanità. Conſeruano tutt'ora i Malabari vna Figura di rilieuo, che ſi conghiettura eſſere ſtata di alcun Santo, gittata forſe da flutti del Mare sù la ſpiaggia per qualche naufragio. Mi raccapriccio douendo raccontare, che gli accennati auanzi di vna Barchetta, e queſta Statua ſiano da coſtoro chiamati col Santo nome di Gieſù, nominando diſtintamente queſta per il GIESV' GRANDE, e que' rimaſugli per il GIESV' MINORE. Euidente indizio, che in altri tempi à queſte contrade penetraſſero i lumi della noſtra Santa Fede. Occorſemi (ſoggiugne egli) vedere vna feminaccia, che portaua in collo vna catena di ferro, peſante più di venticinque libre, di cui (per quanto riferiuano) giammai non ſi allegeriua nè di giorno, nè di notte, e ricercatone il miſtero, fù riſpoſto, quella eſsere il prezzo di vno Schiauo da lei riſcattato, e che morendo ſarebbe ſotterrata con eſſa, douendole ſeruire per redimere ſe ſteſſa nell'altro Mondo. In Emboi Villaggio aſſai principale, certo ſtà che vſano la circonciſione; & in alcuni luoghi habitano molti clauſtralmente à guiſa di Monaci; ſi rouentano la pelle, portandone perciò vlceri, e ſchifoſe piaghe; macerano i corpi loro con trattamenti beſtialiſſimi, & incredibili, indotti da vana compiacenza di oſtentare quello, che in fatti non ſono, mentre ſi ſi sà che occultamente attendono à qualunque ſceleratezza. In ſoſtanza imaginiamoci, che i Calabari ſucchiaſſero da gli Ebrei qualche rito, e che doppoi, imbeuendoſi ancora della noſtra Legge, ne habbiano impaſtata queſta difforme Chimera: ò pure che per maliziosa accidia, ſeguendo in ciò la ſteſſa natura del tempo, che tutte le coſe trasforma, habbiano à poco à poco conſuſe le ſpecie, adulterati i Dogmi, e realmente abolita da cuori loro la vera Fede. Sin quì il P. Gioanni.

Miſcuglio di riti.

120 Eraſi di già il Capitano abbaſtanza proueduto di Schiaui, quando accorgendoſi, che la Naue troppo logora minacciaua di romperſi, tentò di allontanarla dalle ſpiaggie, per isfuggire i banchi di arena, gli Scogli, & i Promontorij, molto da temerſi doue il Mare non è profondo: ſembraua temerario cimento il tragittare dall'Africa all'America, eſſendo eſſi all'ora (ſecondo il computo, che ne faceuano i Piloti) à dirittura di Cartagena nella nuoua Caſtiglia, ſi che diſtauano da eſſa vn tratto di mille, e ottocento leghe; nulladimeno ſe il penſarui per vna parte inhorridiua, per l'altra ancora equilibrati i pericoli, ne' quali trouauanſi ineuitabilmente impegnati, induceuali ad auuenturarſi hormai à qualunque fortuna; atteſoche dietro le infami ſpiaggie confinanti à Calabar non trouarebbono ricouero, ò commodità, per riſarcire il Nauilio: quanto poi al fermarſi sù la ſperanza di attendere (ſino à Dio sà quando) il paſſaggio di altre Naui, appariua euidente, che in brieue conſumate le vettouaglie, gli haurebbe conſunti la fame,

Dalle ſpiaggie de' Calabari paſſano in America.

ò sarebbono rimasti à satiarla nel ventre de' Barbari, auidissimi di carne humana; malageuole ancora fù stimato l'auanzarsi così male acconci sino alla Guinea, formidabile ad ogni gran cuore; oltre che per la spedizione de' Schiaui, tanto importante à quella condotta, era infruttuoso il partito. Ventilate adunque tutte le proposizioni fù necessario frà consigli disperati, attenersi à quello di valicare à golfo lanciato gli horribili gorghi dell'Oceano; laonde stabilito di non pensarui più, dirizzarono la Prora verso l'America.

P. Gioanni succede Capellano del Vascello.

121 Doppo alquanti giorni essendo morto il mentouato P. Agostiniano di Nazione Irlandese, sottentrò nella Capellania il P. Gioanni, che hauendosi cattiuata la beniuoglienza del Capitano Inglese ottenne libero l'esercizio del suo Ministero, non solamente per i Cattolici, mà eziandio per i Neri, che veniuano condotti Schiaui: furongli adunque molto gioueuoli i metodi, & il buon'ordine, che sempre volle si osseruasse in tutto il viaggio; conciosiache, non ostante la difficoltà di reggersi sù le piante, ardendogli nel petto vn viuo zelo di conuertire gl'Infedeli, mostrossi sempre dispostissimo ad ascoltare tutti, indefesso nell'instruire, ardente nel promouere, e costante nel porgere spirituali aiuti à chiunque si fosse: concedettegli per tanto il Signor Iddio, oltre la conuersione di vn' Etiope, vissuto Eretico da quel tempo, che gli Olandesi l'haueuano preso Schiauo, & era loro Interprete, di battezzare ancora ducento Neri, che si ritrouauano in quella Naue. Grande misericordia in vero fù questa dell'Altissimo verso quel meschino, e verso tanti Christiani, notabilmente sedotti da costui, della cui lingua seruiuansi gli Eretici, per insinuare discredito, & auuersione contro la Cattolica verità: attesoche giunto egli all'estremo di sua vita, & auuisatone il P. Gioanni, questi quantunque mal ridotto, non sofferendo, che l'Infelice piombasse ne gli abissi dell'eterna perdizione, volle ad ogni partito strascinarsi colà, doue coricato giaceua, e con l'efficacaia de' motiui suggeritigli in quel punto dallo Spirito Santo, tanto strinse, & ammollì il di lui cuore, che indottolo ad abiurare publicamente il Caluinismo, & à purificarsi mediante la Sacramentale penitenza, confortollo ancora, che rassegnasse tutto se stesso nel Diuino volere; si come da segni esterni potette supporsi, ch'egli pienamente adempisse: del quale auuenturato successo ne sentirono somma contentezza tutti coloro, che lo videro morire. Mà se il buon Religioso con la regolatissima norma di viuere, studiosamente introdotta, & esattamente sostenuta, mantenendo tranquilla pace frà quelle tanto disparate inclinazioni de' passaggieri, leniua loro le angoscie del Mare, e la noia del camino, all'incontro l'aria, i venti, il Cielo istesso con la sua clemenza appianauano gli orgogliosi flutti à quella Naue, cui ogni leggiera scossa haurebbe recato ineuitabile il naufragio.

Sue operazioni.

Conuerte vno scandaloso Eretico

122 Per-

122 Peruenuti intanto di quà dall'Equatore in distanza di vn grado, e mezzo, all'Isola, che dal primo giorno dell'Anno, in cui fù scoperta, i Portoghesi chiamarono dell'Anno buono, ò del buon'Anno, situata poco lontana da quella di S. Tomè, vi dieron fondo à due di Febraio del 1649. Circonda ella non più di quindici miglia, e gli habitatori, in numero di 500. in circa, professano la Religione Cattolica, mà per cagione de gli Olandesi, che infestano quelle Marine, gran tempo era scorso, che i meschini non haueuano goduta la presenza di alcuno Sacerdote, trascurando gl'Isolani di S. Tomè, per tema de' Corsari, l'annuo aiuto, che prestare soleuano cioè di trasmetterne colà quando vno, e quando più, conforme l'esigenza. All'auuiso della venuta del Religioso corsero tutti con ansia di qualche spirituale conforto, mà essendoui, oltre vn gran numero d'Idolatri, alcuni ancora i quali viueuano con la sola esterna denominazione di Christiani, il P. Gioanni giudicò ispediente ricorrere ad vn tale, che nell'Isola teneua il posto di Gouernatore, ed era buon Cattolico, per potere spalleggiato dalla autorità di esso, nell'angustie di pochi giorni compartire à tutti il benefizio della sua venuta. Intimata adunque l'hora, accioche la gente si congregasse entro la Chiesa, ò nella sua Piazza, comparue il Padre col Crocefisso in mano, e doppo di hauere dimostrato quanto pregiabile fosse la spirituale visita del Redentore, per mezzo di vn suo Sacerdote, dichiarò l'importanza di seruirsi sollecitamente di quella opportunità per redimersi dalla schiauitù delle colpe, e ricomperare la grazia: sermoneggiò più volte, ascoltò indefessamente le Confessioni, amministrò i Santi Sacramenti, mà sopra tutto pose ogni suo studio per diradicare quel mal nato abuso di mantenere à proprio diletto, senza stimolo di coscienza, vna multiplicità di femmine, ingannati que' poueri habitatori dalle false opinioni di alcuni Eretici, i quali si spacciano per veri Cattolici, e che per adescarli alle loro Sette, empiamente disseminano potersi tollerare. Diede egli pur anche l'Acqua lustrale à ducento Anime, parte Idolatri adulti, e parte Bambini. Mà conchiudiamo in ristretto, essere stato vn grazioso effetto della Diuina Prouidenza, che il zelante Missionario, superando le naturali indisposizioni, vigorosamente, e nell'angusto termine di trè giorni, riducesse à buon fine quello, che senza notabile pregiudizio di loro stessi non haurebbono potuto due copie di huomini perfettamente robusti, e sani.

Frutto cauato nell'Isola di Anno buono.

123 In questa guisa ristorati alquanto gli animi, e sarpate l'Ancore, dirizzarono il camino à Cartagena in America; ed ecco nell'imboccare quel Porto, da terribile procella ingiottite due Naui, ch'erano di conserua, e la loro risospinta in alto Mare, doue vn giorno, & vna notte violentemente agitata, alla fine corse à dirittura di Porto bello, distante

Naufragio di trè Naui

ſtante di colà circa ottanta leghe: mà quì pure per le tante ſcoſſe, inhabile à più reſiſtere, doppo che furono à grande ſtento sbarcate le Perſone (e già di queſte erano periti nel viaggio 450. Neri, e 50. Bianchi) anch'eſſa, ſotto gli occhi di ogn'vno, ſenza che poteſſe ſaluaſi altra coſa di tutto il di lei carico, immediatamente ſi ſommerſe.

Il Padre ſudetto ſaluatoſi troua in Porto bello altri Miſſionarj.

124 Da Porto bello ſortiua per auuentura la Flotta de' Caſtigliani, incaminata verſo Cartagena, laonde il P. Gioanni, valendoſi di queſto opportuno incontro, ſi trasferì colà, e trououui con grande ſua contentezza quattro altri de' Noſtri della Prouincia di Andaluzia, mandati dalla Sacra Congregatione de Propaganda Fide alle Coſte della Guinea, doue non ammeſſi, e dalle tempeſte traſportati in America, attendeuano di poterſi nuouamente incaminare verſo Europa.

Spagnuoli corteſiſſimi.

Competeuano à gara l'vno dell'altro que' Capitani Spagnuoli, vgualmente diuoti dell'Ordine, e per naturale talento della loro Nazione generoſi, e gentili, pretendendo ciaſcuno di accogliere dentro il proprio Vaſcello, i cinque Miſſionarj: mà per eſſere impoſſibile appagarli tutti, fù propoſto che la ſorte decideſſe queſta amoreuole conteſa, & in cotal guiſa ſi ripartiſſero, ſenza che veruno ſi lagnaſſe; il quale ottimo ripiego concordemente applaudito, parue che il Signor Iddio approuaſſe, accadendo collocarſi i Miſſionarj appunto ſopra quelle Naui, ch'erano per la condizione de' paſsaggieri più neceſſitoſe di ſpirituali aſſiſtenze,

Il ſudetto P. Gioanni ritorna alla ſua Prouincia.

125 In Cadice sbarcarono, & il P. Gioanni ſeparandoſi dalli quattro accennati, i quali partirono per l'Andaluzia, egli ſolo fece ritorno alla ſua Prouincia, affine di attenderui con la quiete dello ſpirito l'vltima chiamata, quando foſse ſtato in piacere di Sua Diuina Maeſtà riſtorarlo delle fatiche per lui ſofferte. Battezzò da trè mila Anime nel tempo della Miſſione, & ottocento nel ritorno dal Congo. Spero ch'egli non haurà hauuto l'infimo luogo nella rimunerazione, ſi come fù ſtimato di ſpirito non inferiore à molti; e che da noſtri Annaliſti ſarà traſmeſſa à poſteri vn'eſatta, e ſincera ricordanza di ſue geſta.

Conte di Sogno permette, che il Meſſaggiero de' Capuccini paſſi à Congo,

126 La partenza di queſta Naue, di cui teſtè habbiamo fauellato, ſeruì à pienamente diſingannare il Conte di Sogno; laonde hauendo permeſſo al Corriere, che paſſaſſe con le Lettere de' Capuccini al Congo, ſubito che coſtui ne fù ritotnato, ſi accinſero eſſi per andarui, così conuenendo, affine di adempire le commiſſioni della Corte Romana, e dare principio à queſta Miſſione, che fù la Seconda, preciſamente deſtinata in quelle parti. Tutti quattordici ſperimentauano di già i conſueti effetti del Clima, cotāto infeſto alla compleſſione de gli Europei, mà il P. Dionigio da Piacenza, aggrauato molto prima da certe ſue indiſpoſizioni, ſentiua più de gli altri quel maligno influſſo, contuttociò

P. Dionigio da Piacēza diſtribuiſce le fatiche.

ciò era il petto di quest' huomo tanto vigoroso, & infiammato di Dio; che si come affrontò sempre generosamente ogni trauersia, così in questa occasione seppe dissimulare la grauezza di questa, che potiamo dire sua vltima infermità; laonde conuocati i Compagni per diuidere le fatiche, & assignare à ciascuno di loro le contrade da scorrere, in vederli tanto mal ridotti, efficacemente confortolli, poscia, stimolandolo il zelo dell'altrui salute, scelse per se la parte più laboriosa, cioè à dire d'incaminarsi egli primo di tutti verso il Regno del Congo, e lasciare in tanto gli altri dentro quell' Ospizio (che in riguardo del Paese potea dirsi agiatissimo) sin che si fossero totalmente rihauuti: nulladimeno dalle cordiali istanze, che glie ne faceuano essi, fù costretto à contentarsi, che lo seguitassero per Compagni i Padri Carlo da Taggia, Antonio da Teruelli, e Giuseppe da Pernambucco.

Disaggio del viaggio.

127 Intrapresero il camino à piedi, circa la fine di Aprile, Stagione incomodissima, sì, atteso gli eccessiui calori, sì per le pioggie, che allagando il terreno fanno crescere à grande altezza il fieno, ò per dir meglio le cannuccie, le quali talmente ingombrano ogni sentiero, che oltre la molestia dell'insupparsi, è forza al viandante aprirui con le mani il passo, e soffrire di sentirsi lacerare le gambe da quelle foglie, che si come raccontai altroue, sono assai resistenti, & oltremodo affilate. Non di minore aggrauio fù la necessità di conformarsi co' Neri, dati per guida, e per lo trasporto delle robbe, imperoche hauendo costoro le loro gite precise, doue costumano cambiarsi, intestati, non s'inoltrarebbono vn passo più di quello stabilirono. Frà questi disagi, aggrauossi di nuouo la febre à trè Compagni, e furono costretti lasciarsi più volte aprire le vene in quella penosa maniera, che praticasi colà, e perciò languire ancora parecchie giornate, stentando senza fine per la incapacità de' Paesani, e per lo mancamento di ogni aiuto. Il Padre Taggia cadde in sì fatta debolezza, che non poteua reggersi hormai sù le gambe; ciò non ostante la premura, e la necessità costringeua sì esso, come i Compagni à proseguire il camino. Il P. Antonio da Teruelli con Giuseppe da Pernambucco, giunsero prima de gli altri ad vna Terra situata à confini del Regno, e chiamasi Fumangongo: gli altri due, come più deboli, e mal ridotti, essendo rimasti addietro senza le guide, smarrirono la strada, & inauuedutamente si dilongarono l'vno dall'altro tanto, ch'era loro quasi impossibile il riunirsi; in questa nuoua angustia il P. Dionigio riccorse all' Arcangelo S. Gabriele, di cui (come vien riferito) haueua col latte materno imbeuuta vn' antica diuozione di sua Casa, & appena hebbelo inuocato, che immediatamente si vide esaudito; imperoche se gli fece incontro vn certo huomo, il quale amoreuolmente confortatolo, il condusse sù lo stesso sentiero, doue trouauasi il suo

Il P. Dionigio smarrita la strada inuoca l' Angelo Gabriele.

ſuo Compagno, & additò loro non molto lungi la ſudetta Terra, alla quale arriuarono, ſenza auuederſi nè come, nè quando quell'amoreuole ſcorta gli haueſſe laſciati. Così narrarono eſsi doppoi. Mà comunque ſia, riconobbero la grazia ſpeciale, e ne dierono lodi à quell'Angelico Interceſſore.

Si ferma in Fumangongo per la ſua infermità.

128 In Fumangongo, riflettendo il P. Dionigio, che malageuolmente haurebbe potuto condurſi in quella maniera ſino alla Città di S. Saluatore, determinò di mandare auanti li ſudetti due, cioè il Teruelli, & il Pernambucco, i quali, benche infermi, poteuano porgerſi qualche ſcambieuole aiuto, non eſſendo amendue in vn'iſteſſo giorno dalla febre moleſtati: queſti adunque peruenuti ad vn Villaggio, doue dimoraua vna tale Muana-à-mutury, cioè figliuola del Rè, giudicarono ben fatto riccorrere à Lei, mà in quella miſerabile contrada non ebbe ella forſe altro con che ſouuenirli, ſe non alcune Canne di quelle, che producono il Zucchero, e furono recate loro altresì pochi erbaggi, e cetriuoli ſaluatici da que' mendici habitatori, coſe tutte di poca ſoſtanza per quell'eſtremo biſogno, in cui penauano, afflitti da continui paroſiſmi del male, e da vna ſtrauagante languidezza, originata ſenza dubbio dal non hauere guſtato per molti giorni alimento confaceuole, e ſoſtantioſo: piacque nondimeno à Dio benedetto, che vn certo huomo la mattina ſeguente portaſſe vna Gallina, con cui ſufficientemente riſtorati, il terzo giorno proſeguirono il camino ſino ad vn'altra Terra, doue incontrarono alcuni mandati dalla Città, per ſeruirli nel reſtante del loro viaggio. La ſera medeſima entrati in S. Saluatore, riceuettero affettuoſe accoglienze dal P. Prefetto, e molte corteſie di rinfreſco, e di frutta del Paeſe dall'iſteſſo Rè, il quale immediatamente fù à vederli, e conſolarli. Mà quì pure frà tante conſolazioni, ſoprafatti dalla grauezza de' patimenti, e della ſteſſa infermità corſero pericolo di morte, laonde armati de' Santi Sacramenti già diſponeuano l'Anime loro per comparire dauanti à chi le haueua create, offerendole al Diuino beneplacito, con vguale prontezza, ò di rimanere alle fatiche in terra, ò di paſsare all'eterno ripoſo nell'altro Mondo; quand'ecco la violenza del male, cedendo all'impero di chi haueuali deſtinati à trauagliare nelle Miſsioni, riſerbò loro per maggiore frutto, e merito la preſente vita.

Suoi Compagni entrano in S. Saluatore.

Et egli muore.

129 Non così auuenne al P. Dionigio, peroche rimaſto in Fumangongo, totalmente deſtituto di forze, mentre con perfetta raſſegnazione baciaua il ſuo Croceſiſſo, dolcemente ſupplicandolo ad hauergli pietà, ſpirò l'Anima, aſſiſtito da Compagni, che per ſingolare prouidenza di Dio l'haueuano raggiunto in tempo di poterlo ſeruire. Fù egli ſotterrato nella ſteſſa Libatta, doue concorſe numeroſo Popolo delle conuicine contrade à ſuoi funerali, celebrati con lugubre apparato,

Effetti della Diuina Prouidenza

to,

to, quanto comportaua il Paese, e con notabile frutto di quelle Anime; conciosiache i Nostri, valendosi della opportunità, vi amministrarono i Sacramenti, singolarmente della Penitenza; ed oltre i Sermoni, fecero altre opere di pietà, con che molti emendarono le inuecchiate colpe del senso, e della vendetta. Visse questo Religioso, come vero esemplare di ogni virtù; laonde per li suoi meriti esercitò trà gli altri carichi, quello di Maestro de' Nouizzi, e ne ottenne da Dio tale idoneità, che sembraua non hauesse pari. Mà di quello che gli accadette in questo Ministero, e delle sue ragguardeuoli operazioni altri meglio di me, & à suo tempo darà le douute notizie. Trà coloro, che deposero la salma corruttibile in questa Seconda Missione, annouerasi egli il primo.

Encomio del P. Dionigio.

130 A cui può ben dirsi, che santamente inuidiasse il P. Carlo da Taggia, mentre lo seguì due giorni appresso. Huomo di massiccia longanimità nel perfetto operare, come lo diuisarono gli assistenti in quel suo estremo passaggio, per lo quale, sembra verisimile, che l' Anima sua con seria applicazione si fosse andata cotidianamente disponendo. Fù anch' egli sepolto à canto al sudetto P. Dionigio. Raccontasi che tollerasse grauissimi patimenti in seruigio della Fede Cattolica, quando dimoraua nell'Isola di Tabarca, toccatale per Missione prima di passare in Etiopia. Trouossi frà gli altri alla sua morte vn tale per nome D. Calisto Zelote, di cui farò menzione altroue, il quale diffusamente, e con molto sentimento di tenerezza narrommi, che essendosi portato ad incontrare i Nostri haueuali ritrouati tutti mal ridotti dalle infermità; e che il P. Taggia stringendosi il suo Crocefisso al petto, e proferendo affetti verso il suo Creatore, haueuagli placidamente resa l Anima. Mà poiche dal morire, che fanno i Giusti, suole dedursi fondatamente quale sia stata la loro vita, lascio à particolari talenti di chiunque legge, il formarui sopra le riflessioni più distinte; douendosi dalla mia penna proseguire per ora le gesta de gli altri che sopràuissero.

Morte del P. Taggia.

131 Sbrigati per tanto da gli vltimi ossequj douuti all' vno, & all'altro de' sudetti due defonti Compagni, peruennero i Nostri tutti vnitamente à S. Saluatore, termine del loro stentatissimo viaggio, e per alquanti Mesi penarono à liberarsi dalle febri, poco meno che cotidiane, e molto più à rimettersi in forze; mà quando à Dio piacque le riacquistarono, rimanendo abbattuto il proteruo rigore del male dall' ardente brama di consumarsi in salute de' prossimi: al quale effetto già col loro Superiore haueuano diuisato il modo di scorrere tutte le Prouincie.

132 Quest' Anno ancora per due casi memorabili accaduti in S. Saluatore, crebbe in maggiore rispetto la Cattolica Verità. Eraui vn' huomo cotanto bestialmente immerso nelle laidezze del senso, che

Successo formidabile.

non vergognandosi dello scandalo sin'all'ora recato, fecesi Maestro di vn'errore sacrilego, e molto pernicioso, per essere di materia molto attaccaticia alla licentiosa inclinazione de' Neri. Disseminaua egli, in onta del celibato, che la continenza fosse stata inuentata, & introdotta da gli Europei sotto specie di Virtù meritoria, per soggiogare con vna lenta, & inuisibile violenza tante Prouincie, e Regni populatissimi, che perciò, sperimentandosi questa limitazione, e questo freno del naturale appettito totalmente indiscreto, & impraticabile, conueniua opporsi al loro politico stratagemma, già che la stessa Natura inclina, e vuole, che si fecondi la Terra di habitatori: e non potendosi ciò effettuare (diceua egli) con vna sola Moglie, induceuane questa temeraria illazione, dunque essere cosa euidentemente necessaria il prouedersi di vn buon numero di Concubine, cioè à dire, di quante ne può comportare la facoltà di ciascuno. Ageuolmente condescesero à questa diabolica suggestione i Neri, la mente de' quali offuscata, non ammette i raggi, e le ragioni della honestà, laonde ben tosto à briglia sciolta ritornarono colà, doue il sensuale appetito haueuali altre volte adescati: & io stesso sperimentai verificarsi la difficoltà descrittami antecedentemente da gli altri Missionarj, circa lo sbarbicare dalle sue profonde radici questo fetente abuso. Costui adunque caduto infermo, impenitente morì, assistito da molte femmine, ch'erano vissute allo stipendio della sua libidine: e conciosiache non si possono giãmai risolutamente impedire alcuni disordini, per non incorrere in altri più rileuanti, fù egli (non sò come) sotterrato contro ogni douere in luogo sacro: mà quanto ne fosse immeriteuole, se non vollero auuertirlo i suoi consanguinei, era ben douere, che lo manifestasse la tremenda giustizia di Dio. Perciò la stessa notte, e molte appresso (secondo che mi disse il P. Giannuario da Nola) dattorno alla Chiesa, e sino nel nostro Ospizio si sentì tanto rumore, e terribile fracasso, che sbigottitone tutto il vicinato, non trouauasi chi osasse nè meno d'affacciarsi alle porte per inuestigarne l'origine: laonde la mattina vegnente, quando già non vdiuasi altro, e solamente discorreuasi del fatto, sospettando tutti della vera cagione, entrati nel luogo, dou'era sepellito, videro nel terreno assai rimosso, e profondata vna nuoua fosa, e doppo di hauere indarno con tutta l'imaginabile diligenza ricercato quell'infelice cadauero, lo credettero portato via da Spiriti infernali.

Opinione perniciosa

Castigo, che ne riportò il Disseminatore.

133 Non meno del primo fù spauenteuole il secondo. Cattechizauasi da vno de' Nostri Missionarj, nella guisa, che si costuma, molta gente ragunata, quand'ecco vn di que' falsi Sacerdoti, perfidissimo Idolatra, accostatosi con intenzione d'interrompere quel santo esercizio, improuisamente diede in vn grande schiamazzo, per la quale nouità

Idolatra, bestemmiando la Cattolica Fede, rimane incenerito dal fulmine.

tà commossasi l'vdienza, gli sortì l'intento di frastornarla, e raccogliersla tutta, ad vdirlo con esecrabile petulanza esagerare contro i Padri Missionarj, maledicendo l'hauere i Conghesi abbandonata l'antica credenza, e la natia Religione, per sottometter si alle Leggi Cattoliche, le quali col rigoroso diuieto di qualsiuoglia piacere inceppano l'humana libertà, costringendola à languire sotto vn'insopportabile giogo. Vomitate appena le infernali bestemmie, vn fulmine scagliato dalla vendicatrice mano del Cielo, à vista di tutti, immediatamente incenerillo. Hebbero ben di che temere i circostanti, & vn' efficace argomento, per distinguere quali siano i veri Maestri, e quale la vera Dottrina: nulladimeno essendo consueto scampo de' cuori peruersi lo strauolgere, comunque loro detti il capriccio, gli auuisi di Dio, non mancarono di quelli, i quali, imbeuuti di vn certo erroneo principio, dedussero, che quella Morte fosse desiderabile, asserendo, che colui consunto dal folgore, era ritornato per sua buona sorte à riuiuere colà nel Cielo, ò fosse nell'Aria, di doue, allorche ei venne in questo basso Mondo, suenturatamente era caduto; peroche, diceuano essi per cosa indubbitata, se costui nacque nel punto istesso, che dalle nubi scoccollo vna Saetta, ragioneuolmente, come parto di essa, e del Tuono, è stato da Lei di bel nuouo rapito, per restituirlo à gli amplessi del Genitore. Così da somiglianti deliri stranamente ingannata questa meschina gente spesse volte trasanda quel frutto, che potrebbe ricauare, quando Iddio per scuotere la sua durezza, mette mano à prodigiosi castighi.

Con vna fauolosa imaginazione i Neri scusano il successo.

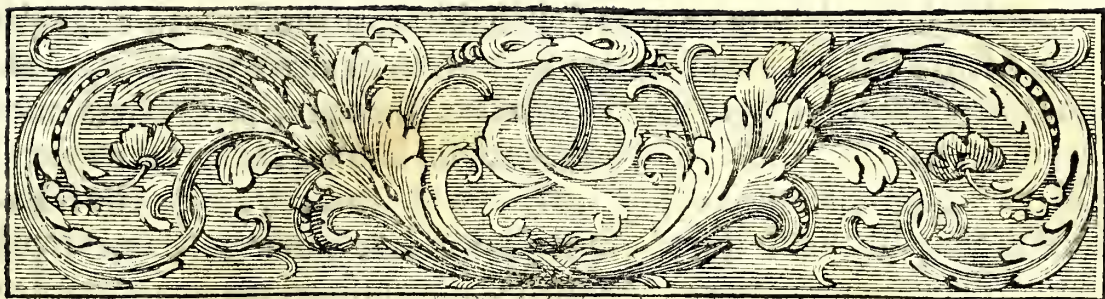
134 Il P. Prefetto intanto hauendo aspettato, che ciascuno de' suoi Missionarj fosse intieramente guarito, distribuì loro nella maniera, che giudicò più opportuna, le Prouincie del Regno: cioè à Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli il Ducato di Batta; à Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veias il Ducato, ò sia Marchesato di Ouuando; à Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Monte Sarchio il Ducato di Sundi; à Gio. Maria da Pauia, & à Serafino da Cortona il Contado di Sogno: Gli altri, volle che rimanessero in S. Saluatore appresso di se, affine di poterli surrogare, douunque accadesse, e collocarli altroue quando si scoprisse nuouo bisogno. Non fù però à cagione di varie emergenze, giammai possibile osseruare esattamente questa distribuzione; laonde anche à me sarà lecito in vn registro sì vario, per non dire confuso, seguire solamente quell'ordine, che parerammi più adatto alla notizia, che pretendo dare circa i successi, trascorrendo quà, e là, conforme la mera esiggenza, nella guisa, che appunto necessariamente fecero i Nostri in queste Missioni; già che l'intenzione loro diretta all'adempimento dell' ingionto Ministero, non fù mai di somministrare la materia ad vna ben' ordinata Istoria, mà bensì di coltiuare

Distribuzione di Prouincie à Missionarj.

re quanto era possibile la Vigna di Dio, ripiena in que' tempi di molte lappole, & in parecchi luoghi quasi totalmente inseluatichita.

Il Rè dà braccio alla Missione.

135 Intesa ch' ebbe il Rè questa determinazione, approuolla, impegnandoui con singolare premura la sua autoreuole assistenza, accioche sortisse il desiderato effetto; laōde prima che i Misionarj partissero consignò à ciascuno di loro vna Patente, ò Diploma regio, in cui dichiarandosi mantenitore di questa Santa Impresa, espressamente ordinaua à tutti li Vassalli, & à qualsiuoglia Vffiziale l' ammetterli, assisterli, spalleggiarli, e costringere i Popoli ad ascoltarle quel tanto, che, per saluezza dell' Anime loro, essi haurebbono predicato; contestando apertamente, che voleua si radicasse in tutto il suo Regno quella vera Fede, la quale, posposti, tutti gli altri proprij interessi, erano sino dall' Europa venuti à disseminare, tanti, e tanti Ministri del vero Dio, & vltimamente i Capuccini. Concedeua per ciò alla diligenza di essi Religiosi vn' assoluta libertà di penetrare francamente le più remote contrade, ad estirparui gli auanzi dell' Idolatria, i maleficij, gl' incantesimi, e qualunque picciola radice degli abomineuoli abusi, sotto grauissime pene à chi osasse insultarli, ò impedire i progressi del loro Apostolico Ministero. Erano queste Lettere tutte di vn' istesso tenore in data delli 19. Settembre 1648. sigillate, e sottoscritte dal medesimo Rè D. Garzia, & autenticate con la sua approuazione da Monsignor Vicario Generale (essendo allora vacante la Sede Episcopale del Congo.) In somma con tanti appoggi parue molto ben incaminata la presente Seconda Missione, nè potersi augurare per gli auanzamenti di essa, se non che la Diuina Bontà, riguardando il bisogno grande di quella disipata Gregge, somministrasse à suoi Operarij virtù, e vigore, per ricondurla sù 'l sentiero della vita.

Fine del Libro Terzo.

LIBRO

LIBRO QVARTO

ARGOMENTO.

L' infedeltà de gl' Interpreti cagiona errori, sconcerti, e disturbi. I Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli destinati à fermarsi nel Ducato di Batta operano in seruigio di Dio, mà con poco frutto, attesa l' instabilità de gli habitatori: se ne vanno il primo di essi al Marchesato d' Incusù, e vi muore, & il secondo alla Contea di Sundi. I Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco da Veas fondano Missione in Ouuando; mà per cagione di guerra costretti abbandonarla, ritornano à S. Saluatore, e cominciano ad aprirsi strada di fauori appresso la Regina Zingha. I medesimi passano, in luogo de' sopradetti, al Marchesato d' Incusù, mà vien loro sostituito, per nuoui accidenti, il P. Giosesso da Pernambucco. Il Teruelli similmente se ne và à Sundi, poscia ad Incusù, di doue insieme col Pernambucco entra nella Prouincia di Pimba, nella quale gia trouauasi il Veas, & il Puebla, applicati à coltiuare la Vigna del Signore. Di questi due muore il primo, cioè il Veas. I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Montesarchio fondano la Missione di Sundi, e di là il P. Sorrento viene spedito Ambasciatore al Romano Pontefice. Il Correglia intanto, giunto à Sogno, scomunica il Conte, il quale muore impenitente; e gli succede nella giurisdizione D. Michele de Silua; il che porge materia di curiosi racconti. I Padri Correglia, e Teruelli doppo le fatiche partono dalle Missioni, e ritornano alle loro Prouincie. Vita, e morte del P. Gio. Maria da Pauia. Casi seguiti nelle Missioni al P. Antonio Maria da Monte Prandone, il quale per sue graui indispoziioni ritorna in Europa. Alcune azioni particolari di F. Francesco da Licodia, e di altri. Il P. Serafino da Cortona è mandato à stabilire la Missione nel Regno d' Angola l' Anno 1649. e fonda la Residenza entro la Citta di Loanda; doue mediante gli Esercizi Spirituali, introduce due Confraternite, cioè del Santissimo Rosario, e di S. Bonauentura: indi passa alle Prouincie di Matamba possedute dalla Regina Zingha, che lo deputa suo Ambasciatore à Roma, con F. Girolamo della Puebla. Scorrono diuersi pericoli nel camino, & egli si ferma nella sua Prouincia di Toscana. Al P. Girolamo da Montesarchio accadono trauersie in Sundi. Due volte si accinge, per entrare nel Regno del Micocco, mà infruttuosamente; contuttociò nella seconda fiata si battezza il Rè di Concobella da lui risanato della perduta vista: indi ritorna à Sundi, e riunisce il Duca con la Consorte. Chiamato dal Duca di Batta, disradica molti abusi, distrugge settanta Chimpassi, e doppo vna pericolosa infermità ritorna à Sundi, con varij disagi, non tanto in questo viaggio, quanto nel suo ritorno verso Europa; doue muore.

VNa delle cose, che rendono malageuole il catechizare i Gentili sarà sempre l' imperizia de' linguaggi, & il douersi perciò valere de gl' Interpreti, i quali souente non arriuano ad intendere perfettamente la forza de' nostri profondi misteri; e nel ripetere la spiegazione de' Cattechisti, la fanno capire in senso alterato, e tal' ora tutto opposto à quello, ch' essi ebbero in animo di proporre. Difficoltà, à dirne il mio sentimento, quasi insuperabile, mà molto rileuante nella Missione de' Regni del Congo,

Lingua Ambonda, Conghese, & altre di queste Missioni difficultose da essere intese, e perche.

go; attesoche per la rozza natura delli habitatori totalmente disapplicati, e senza lettere, non si è giammai potuto ricauare da essi cosa alcuna, per distendere vna Regola, & instruttione precisa, & esatta, mediante di cui, penetrato il fondamento della loro locuzione, se ne formi poscia vn sicuro riscontro col nostro Idioma Latino. Vero è, che il Padre Antonio da Monte Prandone, per ageuolare li ammaestramenti più consueti à quella gentilità, compilò il Cattechismo, mà non per tanto potette egli assegnare le regole grammaticali, per impossessarsi del linguaggio; conciosiache nello spazio di sei anni, che visse colà, conobbe, che essi Conghesi non le haueuano, e che li Verbi, e le Dizioni inuentate ab antiquo dal loro arbitrio, si sono poscia di mano in mano mantenute quanto all' vso, tanto che basta, per farsi intendere frà di loro, mà senza ordine, senza stabilità, e senza quella giudiziosa simmetria, che suol rendere armoniosi, e regolati quasi tutti i linguaggi del Mondo: Questo è quanto alla difficoltà del parlare, mà se vi aggiungiamo l' infedeltà de gl' Interpreti, lascio considerare quali disordini succedano.

Interpreti ingannatori, e loro auarizia.

2 Sembraua nel principio à Nostri, che il valersi di questi tali douesse recare molto sollieuo, mà col tempo, accorgendosi delle frodi, sperimentarono doppio cordoglio, cioè di essere scherniti senza riparo, e di non potere ben tosto sbrigarsi da vn' incommodo pregiudiziale alla riputazione del ministero, e molto più alla sincerità di quelle dottrine, che insegnauano; imperoche questi Coadiutori non contenti di partecipare di quelle poche limosine, che veniuano offerte, vscendo à poco à poco da limiti del douere, s' indussero à tradire i Missionarj in vna cosa, di cui essi faceuano tutto il loro gran capitale. Dicessimo altroue, che bramosi dell' acquisto dell' Anime, e di mostrare in ciò vn sommo disinteresse, apertamente si erano dichiarati i Capuccini, che non haurebbono riceuuto, se non semplici comestibili necesarij al proprio sostentamento, nè curarsi di prouigioni superflue, e molto meno di quelle Lumachette, che corrono colà in vece di moneta, e di alcuni pezzetti di panno tesuto di Palma, detti Impussi, i quali eziandio si spacciano in vece di pecunia: Questa dichiarazione troncaua effettiuamente ogni speranza à gl' Interpreti d' approfittarsi nel loro vffizio, il quale non è di poca briga, douendo indefessamente assistere à fianchi de' Missionarj per le frequentissime occorrenze di trattare con la gente del Paese; mà seppero ben essi valersi dell incapacità del linguaggio, per deludere tutte le cautele; laonde non intesi da Nostri, lasciauansi intendere da Conghesi, protestando loro con mille argomenti douersi à chi dispensa tesori, e grazie spirituali altro, che la semplice offerta di vn pugno di Farina, di vn' Vouo, di vn Frutto, e di vna Cucuzza, ch' erano le più consuete; mà, che per decoro del Paese, affinche i Bianchi non ne formas-

Artifizio ingannceuole de gl' Interpreti per appropriarsi le limosine.

formaſsero vile concetto, e lo diffamaſsero altroue, sì anco per termine di douuta gratitudine, conueniuaſi corriſpondere alla modeſta ripulſa con altrettanta liberalità: ouero (per meglio coprire il preteſto) diceuano, che i Padri, certamente in vigore di vn loro particolare iſtituto, ſi aſteneuano dal congregare pecunia, mà non perciò chi riceueua benefizio douerſi credere, eſente, ò aſsoluto dal debito di conuenienza intorno al ſouuenirli reſpettiuamente ſecondo la propria poſsibiltà, almeno nella Perſona de gl' Interpreti, aggiungendo (con graue danno del Miniſtero) à queſti motiui vn'errore più enorme, cioè che l'Acqua Batteſimale, e gli altri Sacramenti non ſarebbono ſtati d'intiera validità, quando da equiualente ricognizione non foſsero perfezionati; in ſomma tanto ſapeuano perſuadere, che quei pouerelli, ſtimolati da cordiale affetto verſo le coſe della Fede, per tema di non perdere vn guadagno ſpirituale compariuano di quando in quando con Impuſsi, e con Lumachette, non ſenza aggrauio della loro meſchinità, & ammirazione de' Miſsionarj; i quali sù le prime, nulla ſoſpettando de gl'Interpreti, ſtimauano che ciò deriuaſse dalla dabbenagine de gli Offerenti; in riguardo di che non rifinauano di proteſtare queſta non eſsere la loro volontà, nè volerlo permettere in conto veruno: contuttociò non ſapendo intieramente ſpiegarſi ſuccedeua giorno per giorno il medeſimo ſconcerto, atteſoche gl' Interpreti, alterando quella eſpreſsione in proprio vantaggio, eccitauano viè più la gente à portare limoſine, e regali, de' quali poſcia ſi faceuano prò, occultamente riceuendoli, e ramaſsandoli per vendere, e commutare le robbe commeſtibili in altre di maggior durata: mà non permiſe Iddio, che la facenda paſsaſse tanto ſegreta, che non ſe ne auuedeſsero i Miſsionarj; laonde quando hebbero acquiſtata ſufficiente pratica per confabulare, ricauauano da più rozzi la verità del fatto, e con queſto, & altri mezzi abbaſtanza chiariti, ſtimarono buon ripiego ricorrere nell' ingreſso di ciaſcun Luogo, doue conueniua loro trattenerſi, à quelli che n'erano Gouernatori, laſciandoſi effettiuamente intendere alla preſenza de' medeſimi Interpreti di non eſſere capaci, e di non volere altro, che la ſemplice limoſina per il cotidiano ſoſtentamento; fuori della quale neceſſità, riputando ſuperflua ogn' altra offerta, & eſſendo gl' Interpreti pienamente proueduti, e ſtipendiati da Signori delle Prouincie, non era douere, che foſſe data loro altra mercede, ne comportarebbono in alcuna maniera, che l' amminiſtrazione de' Sacramenti ſi adulteraſſe con ſomiglianti limoſine di pecunia eccedenti il ſemplice biſogno di alimentare il Miniſtro.

Trufferie de' medeſimi.

3 Mà con vna nuoua ſagacità, cercarono pur anche di non rimanere defraudati del buono emolumento, che pretendeuano. Il P. Gabriele

briele da Valenza hauendo cambiato il ſuo Interprete poco fedele in vn'altro, che ſapeua altresì molto bene il fatto ſuo, in poco di ora ſi auuide, che coſtoro dataſi lingua ſe la paſſauano di concerto; peroche coſtui mutando faccia al ſuo contratto ne ricauaua il medeſimo profitto di prima: accadendo dunque l'arriuo di qualche brigata di gente, era egli il primo ad incontrarla, e con tutta deſtrezza ſpiegando la rigida oſſeruanza del Miſſionario circa il riceuere donatiui, ſoggiungeua, douerſi con tutto ciò rimunerare la di lui fatica con qualche herbaggio, frutta, e ſimile, eſibendoſi di prouederne il Sacerdote à nome del Popolo, purche à lui daſſero in contracambio Lumachette, ò Impuſsi, come coſa di poco ingombro, e che lecitamente come Interprete poteua accettare, e godere. Con queſto ſtratagemma frà tanto contrattauano le limoſine portate à Padri, e doppo di hauerne accumulate in buona quantità le metteuano in ſaluo, tenendoſi ben proueduti in qualunque occorrenza, per diſpacciare le offerte più vili, ſotto titolo, che la Carità lo richiedeſſe, e che toccaſſe à loro mantenere di tutto punto il Miſsionario; ne' quali contratti ben può credere ogn'vno, che la peggio era di que' ſemplici, i quali da compaſsione, e da pietà indotti recauano ſempre quel che più comportaua la propria condizione. Coſtumò più volte il ſudetto Religioſo per appagare in parte l' auidità del ſuo Interprete, raccomandarlo à Colunti, ò Gouernatori delle Libatte, accioche gli vſaſſero qualche amoreuolezza, pattuendo con eſſo lui di farlo ben trattare, purche gli foſſe fedele. Vn giorno interrogollo per mera curioſità, che ſorte di corteſia haueſſe riceuuto da non sò quali Signori nel paſſaggio per le loro Terre: colui prontamente riſpoſe, che ſin à quel punto non più di dodici Impuſsi da ciaſcheduno di eſsi, e che in poche ſettimane ſopra trecento n' haueua raccolti, e mandati in ſicurezza alla propria Caſa. Stupì il P. Gabriele di queſto fatto, peroche hauendone con qualche premura addimandati due ſoli per farne vna borſetta, in tanto tempo non haueua potuto ottenerli, per la qual coſa aprendo più gli occhi venne in chiaro, che coſtui, non oſtante la conſueta mercede, e quel di più che gli donauano i Colunti, faceuaſi ancora contribuire vn tanto da chiunque voleua accoſtarſi al Miſsionario: quindi riſoluette licentiarlo, e valerſi qualunque volta il poteſſe, di due, ò trè Interpreti tutti aſsieme, non tanto per la ſpiegazione ſincera de' ſuoi ſentimenti al Popolo, quanto per tenerli in freno col ſoſpetto, che l'vno accuſaſſe l' altro.

Alcuni nemici della Fede ſi fanno Interpreti.

4 Tali erano le frodi inuentate da coſtoro per ricauare vna ſcarſa mercede di coſe temporali, e da nulla, à paragone di cui era troppo rileuante la perdita del frutto ſpirituale, e ſe ne vedeuano cotidianamente gli effetti; atteſoche alcuni di coſtoro ſtuccicati da naturale perfidia,

fidia, ò da qualche maleuolo, fingendosi quello, che non erano, riusciuano poscia sù 'l fatto scelerati nemici della Santa Fede, e palliando, col pretesto di porgere soccorso à Missionarj, l'interna auuersione, adoperauano questo mezzo tanto iniquo, per disseminare errori, e licenze abomineuoli, porgendo à gli ascoltanti sotto la dottrina di Christo dogmi d'Inferno: e ne restaua non di rado ingannata l'incapacità de' Nostri, i quali però, all'orche, per grazia speciale di Dio, se n' auuidero, si affaticarono, e con felice riuscita corressero il graue pregiudizio, che n'era risultato; anzi per questo motiuo sin da quel tempo fù promosso, e tuttauia si tenta di fondare in Loanda vn Seminario di Giouani Religiosi, affine di trattenerueli nell' esercizio della Lingua per non cimentarli senza il possesso di essa con questi fraudolenti Ministri. Mà poiche accaderammi narrare altroue gl' inganni di costoro, ritorno per adesso all' immediato racconto di quello, che i sudetti Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli operarono in tutto il Ducato di Batta.

Graui danni, che ne risultano.

5 Con la facoltà data loro dal P. Prefetto incaminatisi à quella volta, scoprirono per ogni parte l'estrema necessità del loro Ministero, mentre d'ogn' intorno compariuano Popolazioni intiere, numerose di ducento, e trecento, e tal'ora sino di cinquecento Anime, in atto pietoso, e compassioneuole à chiedere l' Acqua Battesimale, la Confessione, & ogn' altro spirituale conforto: à tal che in vn camino brieue consumarono trè volte più del consueto, conuenendo fermarsi souente in mezzo alle Campagne, e dimorarui vna, e due giornate, per soddisfare à tutti. Giunti à Congo di Batta, luogo molto frequentato da Portoghesi, e perciò assai mercantile, vi ritrouarono vn Sacerdote, il quale da molt' anni seruiua quella gente, & essendo ridotto al fine de' suoi giorni, prosteso in vn letto abbattuto dalla vecchiezza, & inhabile ad ogni funzione, quando intese l'arriuo loro, presagendo il felice punto di passare all' altra vita, benedì il Signore, che li haueua inuiati, laonde con vn giubilo ineffabile chiesti, e per mano di essi riceuuti i Santi Sacramenti placidamente spirò.

Gabriele di Valenza à Congo di Batta.

6 Diuulgatosi il grido della nuoua Missione, straordinario fù il concorso de' Stranieri à quella Terra, comparendone non pochi, i quali quantunque lontani 25. e 30. leghe, erano spinti dall' ardente brama di mondificare se stessi, e suilupparsi dalle catene di Satanasso; corrispondeuano perciò i Nostri con intiera, & indeffessa applicazione, consumandoui gran tempo, e molto sudore, attesa la necessità di cattechizare per mezzo di Repetitori; oltre che con questi pure, e con la gente più rozza conueniua ripigliare cento volte, e con diuerse similitudini le medesime cose, accioche non isbagliassero nel dirle à gli altri, e non

Neri bramosi del Battesimo.

Perche do leuansi de' Missionarj.

prendessero equiuoco nel capirle: Alcuni impatienti di aspettare, che si fosse soddisfatto à primi, borbottauano frà denti, che sarebbono partiti, dimanierache per non perderli, bisognaua dissimulare i rimbotti, e tenere pronti i ripieghi, per achettarli: altri incapaci, che si richiedesse tanta spiegazione di Misteri, quasiche la grazia del Battesimo fosse cosa estrinseca, e materiale, rimprouerauano à Missionarj, che fosse artifizio, e non altrimenti necessità, quel tirare in lungo nell'esercitare gli atti della propria autorità, esagerando, che si facesse torto alla loro prontissima voglia di rendersi Christiani; quindi sospirando di ritornare alle Case loro soleuano dire. *E perche tante diligenze, tante cautele, tanta perquisizione intorno alla fermezza de' proponimenti nostri, e della soggezione, che la nostra credenza s'intende di prestare à quel tanto, che essi insegnano? se siamo noi quelli, che da noi stessi ci mouiamo? se siamo quì per mangiare, niente meno de gli altri Bianchi, tutto quel Sale, che piacerà loro di darci, che accade tenerci in pena?* La frase di mangiare il Sale in vece di battezzarsi, conseruata sino al giorno d'oggi in questa parte di Etiopia, hebbe origine sin quando vi fù introdotto l'vso di questo Sacramento, non sò già, se per la difficoltà di ritrouare vn termine proprio, che dinotasse in parte gli effetti di esso, ò pure, perche non sapendo dare vn significato spirituale à quella misteriosa funzione, fù creduto meno improprio l'accomodarsi alla rozzezza loro, & in cambio di Battesimo, ò Lauanda, chiamarlo *Curia Mungua*, che tanto suona, quanto mangiar Sale. Mà non è senza pericolo di qualche massiccio errore lo imaginarsi costoro, che la Forma sostanziale del Battesimo consista nel Sale, all'orche si mette in bocca al Catecumeno. Entrò vn giorno in Chiesa nostra tutto allegro vn Conghese, Persona di condizione, e che vantaua molta intelligenza circa i riti della Cattolica Fede, gloriandosi di hauere assicurata la pratica del Regno eterno all'Anima di vn bambino, testè passato all'altra vita, con dire che battezzato l'haueua nel punto di esalare l'Anima. Interrogollo vno de' Nostri, come hauesse fatto, à cui prontamente rispose d'hauergli posto alquanto di Sale in bocca, e nell'istesso tempo proferite queste parole: Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Quindi per leuare dalla mente di ciascuno vn'errore di tanta conseguenza, si è procurato à tutto potere di mandare in disuso il primiero vocabulo *Curia Mungua*, & in quella vece si è introdotto quest'altro *Lusù culù Languisi*, cioè *Lauanda Santa*, vsandosi molta accuratezza nell'insegnare non solamente il modo di amministrare, quando occorra, questo Sacramento, mà eziandio di far capire fondatamente doue consista l'efficace virtù di esso.

Mangiare il Sale, sua significatione.

Inganno di alcuni Neri circa questo particolare.

Il Duca di Batta gl'inuita.

7 Sei leghe discosto dimoraua il Duca di Batta D. Emanuele, il quale intesa la vicinanza de' Missionarj, mandò loro vno de' suoi Corteggia-

tiggiani ad inuitarli con affettuoſe preghiere, che voleſſero quanto prima portarſi à quella Città ſua Reſidenza, doue il comune biſogno, & il particolare ſuo deſiderio li attendeua. A queſt' imbaſciata riſpoſero, che volontieri haurebbono adempiuta la loro obligazione di ſeruirlo; mà che in quel Paeſe ſtraniero per ſicurezza propria, e per traſportare le loro robbe, era neceſſario ſi degnaſſe farli accompagnare; per la qual coſa doppo trè giorni comparue, mandato dall'iſteſſo Duca, vn ſuo Segretario, verſatiſſimo nella Lingua Portoghese, con altre Perſone, affine di guidarli ſino à Batta. La prima ſera trouarono sù la ſtrada, fabbricata à loro poſta vna Capanna di rami di Palme, e di robuſte Canne, comodamente ripartita in vna Cameretta, e due piccioliſſimi nicchi, ne'quali erano graticci, che ſeruiuano per letto, e ſtuoie per addobbo delle pareti; conciofiache in qualunque ſi ſia alloggiamento, eziandio de' Perſonaggi ragguardeuoli, e de' Principi, la pouertà, & il coſtume del Paeſe non ammettono maggiori delizie, nè altra pompa. Ed in fatti ella è vna ſpecie di ſauiezza, e di felicità quel moderarſi, che fanno coſtoro intorno all' vſo domeſtico delle coſe, limitandolo totalmente alla rigoroſa, e mera neceſſità, fuori della quale altro non cercano, e ne rimangono ſoddisfatti, e contenti. Mà ſe in queſta frugalità (per dirla così) ſapeſſero diſtinguere il biſogno de gli animali immondi da quello de gli huomini, meritarebbono perfetta lode, e non vi ſarebbe di che tacciarli. L'accennata habitazione non poteua ſenza dubbio eſſere più propria à Religioſi mendici, Miſſionarj, Pellegrini, e Stranieri: tuttauolta per l'oppoſto, hauendola rizzata in vn ſito limaccioſo, baſſo, e doue colauano tutte l'acque in quella Stagione molto piouoſa, ſarebbe ſtata più à propoſito per rinchiuderui le Mandre, che per alloggiarui generazione humana. Entrati che furono, chiedettero i Miſſionarj alcuna comodità per accendere il fuoco, alzando intanto da ſe ſteſſi con le proprie mani vn poco di terreno in mezzo alla Stanza; mà non baſtò l' euidente vrgenza di aſciugarſi, eſſendo molli da capo à piedi, nè tutte le iſtanze fatte con la maggiore ſommiſſione del Mondo, per indurre coloro à queſto atto di Carità: conoſciuto per tanto irremediabile il caſo, e diſpoſti à prenderſela con raſſegnazione in Dio, dieronſi à recitare il Diuino Vffizio, meglio che potettero al buio, & ad implorare l'aſſiſtenza del Cielo, da cui dipendeua preſeruarli, mentre la fiducia ne gli aiuti humani ſperimentauano in quella occaſione, ſuperflua, e vana: mà la ſtanchezza de' Corpi loro, cagionata da quel diſagioſo, e longo viaggio, non ſoſſeriua hormai di tenerſi digiuna ſenza qualche refezione; e nulladimeno in tutta quella notte non vi fù chi recaſſe coſa imaginabile per riſtorarſi, come ognuno haurebbe potuto ſupporre dalla diſcretezza di quel Principe, che li haueua chiamati, laon-

Alloggiamento deſcritto.

Frugalità de Neri degenera in ſozzura.

Indiſcretezza di queſti Etiopi verſo li hoſpiti.

laonde di necessità facendo virtù, accomodaronsi anche in ciò, per guadagnare quest' altro merito, che non douette essere poco, atteso la sensibile pena, che si sperimenta, quando l' inedia da tanti disagi trouasi aggrauata. La mattina per tempo venne il Segretario, & addimandò loro come l' hauessero passata in quella notte; à cui modestamente risposero, che il Signore Iddio in tutte le occorrenze haueuali solleuati; mà che sentiuansi consternate le forze per la fame patita, supponendo però, che l' essersi trascurato il souuenirli in questo naturale bisogno, procedesse dal non sapersi forse ancora in Corte la vicinanza del loro arriuo, sembrando verisimile, che se il Duca ne fosse stato informato, haurebbe mandata prouigione di cibi, per ristorarli. Nò: rispose allora il Segretario: *Il mio Padrone sà puntualmente quanto passa, e senon hà mandate viuande, vuò, mi crediate, ciò deriuare, non da tiepidezza di affetto verso di voi, ò da poca vrbanità, mà da semplice costumanza del Paese; & io pure la prima fiata fui trattato nella stessa forma: tanto basti, affinche vi rendiate capaci.* Non disse male il Segretario, essendo questo per appunto il barbaro stile de' Neri, e l'accoglienza, che fanno à qualunque Persona, eziandio amica, ò del loro sangue; imperoche priui d' ogni imaginabile ciuiltà Christiana, se taluno giunge la sera alle Case loro, tardano sino alla mattina seguente, e se la mattina, differiscono sino alla sera, di apprestargli qualche picciolo ristoro; benche subito, che hanno penetrato il loro arriuo, faccino passare parola di saperlo, ò vadano essi personalmente à congratularsene, & esibire la Casa, e quanto posseggono. Col racconto di mille accidenti, che in questo genere sono occorsi con graue incomodo à Nostri, i quali, giusta il loro consueto, viaggiauano poueri, e sproueduti, autenticarei vantaggiosamente quanto hò detto; nulladimeno vn solo mi contento di riferire. Fù mandato à chiamare vno de' Nostri Missionarj da non sò quale Personaggio, nel procinto di dare la battaglia all' esercito del suo Inimico, per confessarsi auanti la zuffa: Il Religioso spese quattro giornate nel camino, e giunto la sera al Campo, glie lo fece intendere, supplicandolo di qualche cosarella, affine di ristorare la stanchezza, e cibarsi: venne per risposta vn regalatissimo, *sia ben venuto il Padre* con vna cordialissima espressione di riconoscersi estremamente obligato alla prontezza dimostrata in fauorirlo con tanto suo disagio; che per allora fosse contento di rimanersi quella notte in sua libertà à godere, senza la soggezione delle cerimonie Europee, vn saporito riposo, poiche la mattina vegnente egli stesso haurebbe hauuto pensiero di prouederlo, e si sarebbono veduti, per conferire gli affari dell' Anima. Informati adunque il P. Gabriele, & il Compagno dell' accennato stile, recaronsi à grande patienza quel patimento, rammentandosi queste essere le conuenzioni di chi si mette à somiglianti imprese.

Vn' altro caso sopra la stessa materia.

prese. Era quel luogo, doue haueuano dimorato quella notte distante da Batta non più di mezza lega: ed ecco, doppo la leuata del Sole, mentre attendeuano qualche appuntamento, per essere introdotti, comparue il Duca accompagnato da molta gente, e volendo i due Religiosi preuenirlo con gli atti del douuto ossequio, immediatamente spiccatosi da suoi, corse ad abbracciarli con dimostrazioni di sommo affetto, e riuerenza: entrarono dentro la sudetta capanna, che seruì di consesso al primo abboccamento trà di loro, asśistendoui l' Interprete col Segretario, e non altri, conciosiache non ve ne poteuano capire di più: riceuuta ch'ebbe il Duca la Lettera, e dalla soprascritta conosciuto, ch' ella era del Rè, se la pose sù 'l capo, baciolla, e protestò di farne ogni maggior stima; indi hauendola fatta leggere, e spiegare, addimandò à Misśionarj più distintamente con quali maniere potrebbe accudire à sentimenti di Sua Maestà, che scorgeua applicati al progresso della Cattolica Fede, verso la quale professaua egli pure la medesima inclinazione; e rispondendo essi, che prima d'ogn' altra cosa bisognaua necessariamente prouedere di vn luogo ad vso di Chiesa, per gli esercizi, dimostrò di non hauerui ripugnanza, anzi volesse la sopr' intendenza; auuengache riputauasi intelligente del mestiere, e sapere molto bene di che forma ella douea essere, siche senz' altra loro briga, ne sarebbono stati sollecitamente proueduti. Sin quì la prima parlata, e le prime speranze di assistenza in quella Misśione. Disciolto il congresso con replicate offerte, e cortesie inuiò loro vn donatiuo stimato forse cosa singolare nel Paese, quantunque fosse veramente assai frugale, consistendo in vna Gallina, vn Sacchetto di Farina di Maiz, altrettanto di Sagina, & alquanta Carne di Elefante salata, con le quali cose poterono per qualche giorno competentemente ristorarsi.

Duca di Batta accoglie i due Religiosi.

Regalo fatto a Sudditi

8 Il Dominio di questo Signore, à dirne il vero, è molto vasto, e popolato; perloche doppo la Persona del Rè, egli è riputato il primo trà Principi, e molte volte (come habbiamo altroue riferito) alcuni Rè Gentili gli hanno reso homaggio. Ciò non ostante la Città di Batta sua Residenza è asśai inferiore à molt'altre di quelle contrade, sì per il poco numero delli habitatori, sì per la scarsezza di famiglie conspicue, sì anche perche non è frequentata da Stranieri, spacciandosi tutto il nerbo delle Mercanzie sù la Piazza di Congo di Batta sopranominato; attesoche in conformità del loro modo di viuere assai mendico, queste genti non si curano, e non hanno tanta necessità di commercio co' Stranieri. Mà quanto ella era vuota di gente, altrettanto abbondaua di sceleratezze, e però più à Lei, che ad altra conueniua applicare vigoroso rimedio; imperoche la scandalosa vita del loro Signore prestaua à Sudditi vn' abbomineuole confidenza di trattenersi in quell' infame

Batta picciola Città, scarsa d' Abitatori, e di ricchezze, mà abbondante di vizij.

lezzo

lezzo di libidine, in cui più di tutti era egli bruttamente inuolto.

Condizioni del Conte. 9 Appariua nell'esterno di questo infelice Signore vn'animo dispostissimo al buon seruigio di Dio, & al profitto spirituale de' Popoli; mà nello stringere delle sue esibizioni, non vedendouisi effetto veruno, necessariamente doueuasi conchiudere, che interiormente la sentisse in altra maniera. Passarono molte settimane senza venire à capo di prouedere i Missionarj dentro la Città di vn tugurio per ricouero, e di vna Chiesa per le funzioni Ecclesiastiche, e pure era cosa ageuole in vn Paese ripieno di Selue, e doue il modello delle fabbriche, e lor maniera di alzarle non potrebbe essere, nè più pouero, nè più facile; risoluettero essi adunque di portarsi in persona colà à prouedersi di legname, e con l'aiuto di alcuni Neri ben'inclinati alle cose di Dio, eressero senza contradizione vna fabbrica ad vso di Chiesa, mà che realmente sembraua vn semplice Portico, sotto del quale faceuansi gli esercizij del catechizare, celebrauansi le Messe, e vi si predicaua secondo l'opportunità: vero è, ch'essendo due soli i Ministri, era indicibile lo scomodo di accordare à tutti il ripartimento dell'hore, cotanto necessario per chi stà indefessamente faticando; imperoche vno di loro celebraua il Santo Sacrificio molto per tempo, assistendoui vn Popolo numeroso, à cui somministrauasi ancora la parola di Dio; mà non potendo trouaruisi in quel punto le genti più lontane, compariuano poi anch'esse sù 'l tardi con animo di sbrigarsi, e nulladimeno erano costrette ad aspettare, ò vinte dalla noia, e dall'vrgenza delle proprie facende, ritornarsene digiune di quella consolazione spirituale; il quale pregiudizio deriuò sempre dalla pigrizia del Duca; huomo veramente tiepido nelle cose dello spirito, e tutto intento alle carezze della carne, auuegnache non hauendo egli hauuta mai vna sola Moglie, dimoraua con publico scandalo attorniato da vna Mandra di Concubine, e di figliuoli generati da esse; laonde smarrita la memoria del Paradiso, e di Dio, con cui in quello stato non haueua parte, poco pensaua circa lo adempimento de' suoi Santi Precetti; e solamente per non esser mostrato à dito, ò per non parere vn'Atheista, ò per qualche altro rispetto, veniua alla Chiesa doppo mezzo giorno, pretendendo, che l'vno de' due Religiosi douesse aspettarlo, per celebrargli la Messa. Più volte i Padri Missionarj, stimolati ad ammonirlo, si lamentarono di questa eccessiua tardanza, per la quale sembraua, che la loro dispensa non si estendesse tant'oltre; mà egli pronto di lingua con le lusinghe adduceua scuse friuole, e principalmente incolpaua la negligenza di coloro, che l'aiutauano à vestirsi, e la necessità di prendere qualche cibo, per non isuenire, mentre doueua assistere genuflesso al Santo Sacrifizio.

Suo mal'esempio.

10 Questo punto di pigrizia, benche, oltre lo scrupolo sudetto,

recasse sconcerti molto notabili, sarebbesi tuttauolta dissimulato, perche in sì fatte emergenze, la direzione di Roma vuole che si ecceda in sofferenza, più tosto, che impegnarsi in vn cimento di perder tutto; mà non era già da trascurare l'altro vizio cotanto graue, e per sua colpa tanto comune à tutti. Esagerauano perciò i Missionarj à tutto lor potere l'enormità di quel pernicioso abuso con tanta maggiore vehemenza, e libertà di spirito veramente Apostolico, quanto che le difese di ciascuno de' Sudditi riduceuansi al consueto argomento de gli altri Gentili, cioè quello che fà il nostro Prencipe non deue giudicarsi proibito, e non può dannarsi ne' Sudditi, i quali hanno obligo di secondare qualunque sua inclinazione. Sentiua il Duca più di ogn'altro molto mal volontieri queste riprensioni, e se non fosse stato da qualche politica ragione trattenuto, ben potiamo dubitare, che sarebbe precipitato in quelle risoluzioni, le quali di quando in quando minacciaua, sussurrando, che la riforma de' costumi pretesa da Religiosi, partorirebbe sconcerti, e risoluzioni, e ch'era cosa molto strauagante l'incatenare à gli huomini la dolce libertà donata loro dalla Natura, per mantenimento di se stessa: sentimenti effettiuamente obliqui, e solo degni di vn forsennato libidinoso, il quale altra legge non conosce, se non quella de' sensi animaleschi. Traffiggeuano il cuore de' Missionarj queste durezze, tanto più che (si come habbiamo detto) dalle irresoluzioni del Prencipe dipendeua il frutto, ò la perdita totale di tutte le fatiche; con tutto ciò non disperando di hauerle a superare, la Dio mercè, dieronsi con duplicato feruore di lagrime, di astinenze, e di sospiri ad implorare la di lui infinita clemenza; ed appunto, quando meno se la pensauano, da se stesso andò il Duca à ritrouarli, e promise, che si sarebbe legitimamente accompagnato con vna Principessa Cugina dell'istesso Rè del Congo, e che deputauali mediatori del contratto.

Necessità di esagerare contro la dissolutezza del Duca.

Scusa consueta de' Neri Sudditi.

Si arrende.

11 Accettarono l'incumbenza, quand'ecco vn'altro solenne abuso del Paese fù quasi quasi per metterla in conquasso. Costumano costoro (e penso hauerlo riferito altroue) di condurre alle proprie Case, e tratteneruela per qualche tempo quella femina, che disegnano di prendere in Moglie, ad effetto di sperimentare, e chiarirsi prima ben bene, quale sia la di lei inclinazione, quali le mancanze; insomma se riesca di suo piacere, cohonestando con somiglianti forme le loro occulte, & abomineuoli pratiche; attesoche la maggior parte sotto questo pretesto le tengono parecchi anni appresso di se, sino à tanto, che annoiati, valendosi della scusa di non hauerle ritrouate confaceuoli al al loro genio, villanamente le abbandonano. Hor dunque vi fù molto, che dire, e fare sopra questo passo, impugnando gli adulatori del Duca, che non conueniua per vn semplice scrupolo di Religiosi stranieri,

Nuouo intoppo.

Costume iniquo del Paese, in ordine al tor Moglie, difficilmente superato da Missionarj. Prende in Moglie la Cugina del Rè del Congo, con ottimo effetto.

nieri, e poco pratici dello stile antico della Nazione, obligarsi à viuere perpetuamente con vna femmina non più veduta, giorni inquieti, con pericolo di hauersi à precipitare, quand' altro non fosse, in altre risolu- zioni poco decorose al suo Stato: nulladimeno perche il Duca vgualmente ascoltaua i Nostri, i quali aiutati dallo Spirito Santo, abbatteuano qualunque argomento, e con più sode ragioni sostentauano la verità, vinto da questa, condescese di prendere in Moglie la sudetta Principessa conforme i Riti della Santa Romana Chiesa: E ciò seguì con tanto profitto di tutti i Vassalli, che si come haueano seguitato il loro Padrone in quello eccesso, così doppoi senza contrasto l'imitarono in questa emendatione.

La Duchessa hà occasione d'ingelosirsi, e dubitando de gli andamenti del Marito, fugge.

12 Decorsi pochi Mesi, insorsero dall' antica radice de' primieri affetti del Duca verso vna certa femmina, gelosie, amarezze, e dispettose rampogne per la parte della Duchessa, la quale non potendo dissimulare l'ingiuria, altamente se ne risentì con esso lui, rimprouerandolo di empio, e mancatore di fede; mà essendosi tanto auampato il fuoco dello sdegno, che ella stessa dubitaua ormai di hauerlo souerchio irritato, e che da amendue le passioni indotto, non fosse per oltraggiarla anco nella vita, alla fine esagerando suelatamente il torto, che si faceua al suo Sangue Reale, pensò di porsi in saluo, e fuggì. Arriuata all' orecchie del Duca vna tal risolutione, temette l'indignazione del Rè, il quale erasi impegnato in quell' affare, e pretendeua, che la Principessa fosse rispettata da sua pari; onde per assicurarsi, che non insorgessero maggiori inconuenienti, ricorse all'efficace destrezza de' due Missionarj, pregandoli à cooperare, che la Duchessa senz' altro rumore tornasse à lui, con pegno in parola di honore, che in auuenire non solamente l'haurebbe trattata meglio, condescendendo à qualunque sua pretensione, mà che d' auantaggio haurebbe dissimulato lo trascorso della fuga. Sortì felice euento la valida interposizione de' Religiosi, à quali prestaua molto credito quella Signora, e ritornata in potere del Marito, le fù con somma pace mantenuto l' affetto, e la promessa fede.

Si riconcilia col Marito per mezo de' Missionarj, e torna.

Emendazione del Duca.

13 Di quanta conseguenza fosse questa mutazione del Prencipe, per ridurre moltissimi de' più suiati sù 'l camino della rettitudine, non hò sufficienza per darne contezza, e solo Iddio poteua rimeritarlo di essa: dirò bene, che superate le contradizioni, e posto buon'ordine alle cose più importanti di quel luogo, parue à Nostri con partecipazione dello stesso Duca, douersi mettere in traccia di tante, e tante Anime disperse per quello Stato, non potendo tutte, per essere molto distanti, conuenire in vn sol luogo à partecipare i frutti della Missione. Gradì la proposta, e speditamente accomiatolli con gente, & espressi ordini in ogni parte, scriuendo vna Lettera in data delli 19. Nouembre 1648.

à Go-

à Gouernatori, e Colunti nella maniera, che fatto hauea il Rè, con la quale impose loro, che validamente assistessero à Religiosi, affinche senza impedimento potessero eseguire le parti dell' Apostolico Ministero. Entrati adunque nell' arringo di combattere contro quel terribile abuso delle Concubine, molto affaticarono, per esterminarlo: conferiua non poco alle loro diligenze l' esteriore deffromità di questo peccato viuamente rappresentata al consueto de' Popoli dalla publica detestazione del Duca; laonde al valore di questo solo argomento, molti, senza cercare altra ragione, si arrendeuano, dichiarandosi contenti di seguire il suo esempio. In alcuni luoghi, purche decentemente si fosse potuto, esponeuasi l' Augustissimo Sagramento, per eccitare gli animi ad vna sensibile diuozione; col quale motiuo i Padri insegnauano la sublimità del Mistero, insinuando la mondezza, che si richiede in ossequio della reale presenza di vn tanto Signore; e non era poca la commozione, & il frutto, che se ne ricauaua, raccontandosi doppoi da Nostri, e da molti altri le numerose conuersioni, e qualmente in poco tempo i più rozzi haueuano appresa vna sufficiente intelligenza intorno à quel venerabile Sagramento. Così fosse in piacer di Dio, che si come si arrendono alla verità delle proposizioni Cattoliche, quando nuouamente le ascoltano da Cattechisti, così permanessero stabili ne' proponimenti; mà pur troppo se ella è facile cosa il persuaderli, è ancora difficilissima impresa il mantenerueli; e là doue sono mal proueduti di arguzia per soffisticare, abbondano all'incontro di naturale malizia, per mutar faccia giorno per giorno, di punto in punto, con vna pena, e con vn' aggrauio indicibile de' poueri Missionarj, l' industria de' quali, doppo hauer guadagnato moltissimo, vedesi tutta ad vn tratto perduta, e disperata; laonde chiunque esattamente scrutinerà la sostanza di queste Missioni, rimarrà persuaso, che non sono altrimenti di minore fatica, per esserui minore l' applicazione in disputare, e sostenere i dogmi della nostra Santa Fede, mà richiederuisi indefesso trauaglio, & assistenza, per mantenere la perseueranza in quelle Anime, che di già si sono conuertite à Dio. Più frequente incontreraſſi però mai sempre questo intoppo con la gente rozza, & incapace di vrbanità, per non dire priua totalmente di ragione, conciosiacosache se tal volta i Missionarj esagerano con essi loro qualche esorbitanza, in vece di ascoltarli, spropositatamente prorompono in beffa, & in risate, voltando le spalle, senza rimedio di poterli persuadere, che la tal cosa, ò la tale sia mal fatta, e che disconuenga à Persona Christiana. Taccio trà queste afflizioni, che troppo acerbamente trafiggono il cuore, le brutte villanie, gli strapazzi, i disagi della vita, de' quali, e non di altro sourabbonda il Missionario, senza che osi querelarsene, conciosiache i Neri fingono di non intendere, ò pure diuulgano,

Effetti del buon' esempio.

Difficoltà increaibile di queste Missioni per la instabilità de' Neri.

che l' Europeo vorace, & insatiabile è venuto colà, per satollarsi quella fame, che non puotè sofferire altroue: insomma quando altro non vi fosse, non sarebbe poco per incallire il petto di vn'huomo ad vna religiosissima tolleranza, quello che scrissero i due mentouati Religiosi, e quello, che souente accade à tutti gli altri: cioè ch' essendo essi per viaggio con poca sanità, rimaneuano souente priui del necessario sostentamento; e di quel poco, che loro veniua offerto, la minor parte era quella, che non trafugauano i portatori delle robbe, scaltrissimi ne'ladronecci, purche venga loro sotto l' occhio alcun cibo, ò qualche regalo di Europa: quindi se taluolta, per mantenerli in douere, minaccianſi à questi tali, ò la disgratia, ò gli editti del Principe, se ne burlano, dispostissimi à riceuere vn carico di sferzate, quando pure arriuino ad essere accusati da Compagni; ouero subito, che odono l' intimazione, depongono quanto portano, colà appunto in mezzo al camino, & ad vn tratto fuggendo, si dileguano dal passaggiero.

Il Duca ricade ne' passati errori.

14 Ritornati, che furono à Batta, doppo vna scorsa data per tutto il Paese, si accinsero alla riforma di varie corrutele, sperando di riuscirne, mediante l' autorità del Duca, mà egli era declinato dal primo feruore, & haueua ripigliate appresso di se la maggior parte delle Concubine in onta della stessa Moglie, la quale per questa nuoua ingiuria viueua in grandissimo cordoglio. L'infermità malignaua, e riputauasi pericolosa, e mortifera, essendo recidiua; perciò i Religiosi, come Medici Spirituali, stimolati dal zelo dell' honor di Dio, e della salute di questo Principe, supplicauano S. D. M. che dasse loro spirito, e prudenza in vn' affare molto importante, e delicatissimo, attesoche freneticando l' infelice ne' moti della sua violentissima passione, stimaua di scusare à sufficienza le dissolutezze, con dire, che la petulanza delle femmine, souerchio importune in adescare i Cuori, era l' vnica pietra dello scandalo, in cui senza sua colpa correuano ad infrangersi tutti i suoi buoni proponimenti, e che insomma gli huomini tanto erano labili, & incostanti quanto le femmine con le lusinghe prouocauanli à preuaricare. Conosciuta adunque la difficoltà di tirare à segno quest'Huomo totalmente suiato, applicarono ogni loro studio per ridurre almeno il rimanente del Popolo à detestare quella abominazione di viuere immersi nel fango de' sensuali appetiti.

Prete Secolare si oppone modestamente à Nostri.

15 Fù intanto assegnata la cura di quelle Anime, che dimorauano in Batta ad vn Prete, il quale altroue haueua seruito in quel Ministero. Questi veggendo, che i Capuccini haueano introdotta l' amministrazione de' Sagramenti, e le altre funzioni Ecclesiastiche, senza pretendere mercede, ò (com' egli diceua) ricognizione, costume che pregiudicaua molto al proprio interesse, intimò con bella maniera à Padri,

drì, che non si affaticassero tanto, offerendosi, che supplirebbe da se in qualunque occorrenza; e doppoi scorgendo, che non giouaua questa esibizione, dichiarossi espressamente di non voler comportare in modo veruno, ch' esercitassero il loro carico; senz'auuertire egli quanto ample siano le facoltà concedute à Ministri della Missione, e che quando in Roma fosse andato il richiamo di queste ò violenze, ò resistenze, glie ne sarebbe venuto qualche graue castigo: Tutto il motiuo di questa doglianza era il grande concorso di gente, che volontieri veniua à Nostri, essendosi altrettanto di buona voglia auezzati, in ricognizione dello spirituale benefizio, à portare loro scarse limosine; anzi molte volte confidentemente si accostauano con le mani vuote, ò con qualche cosarella di niun prezzo; là doue quando erano costretti andare à loro Curati, correua loro, per così dire, vn' obligo, ò abuso di contribuire Lumachette, Panni Imbussi, ò altra cosa di prezzo.

Suo motiuo non irragioneuole.

Nè quì voglio già ascriuere ad auarizia, ò à simonia questa ragioneuole pretensione de' Sacerdoti Secolari, peroche in fatti altra cosa è il pretendere precisamente vn tanto per l' amministrazione de' Sagramenti, & altro la limosina douuta al Sacerdote, affine di potersi con decoro, secondo lo stato suo sostentare; non essendoui altra differenza nel caso nostro, se non che alle Chiese de' Secolari ordinariamente concorrono limosine pecuniarie, là doue non essendo conueneuole à noi Capuccini, per vigore del nostro Instituto (dal quale però i Missionarj ne sono amplamente dispensati) riceuere somiglianti offerte, perciò ci contentiamo anco in queste Missioni rimetterci alla discretezza de' Paesani, compatendo la loro pouertà, in riguardo della quale non è poco, se portano qualche cosa, per alimentarci, e non più. Volendo adunque i Nostri non interrompere, ò pregiudicare al proprio Ministero, pacificamente mostrarono al detto Sacerdote Curato le Patenti, in virtù delle quali poteuano cattechizare, e fare ogni altra funzione eziandio parochiale per tutto; e con questo fondamento proposero di non voler cedere à qualunque sua querela, mà che per caminare di concerto in vn' interesse, che richiedeua somma concordia, e non litigij, e per quietare ancora le di lui massime, le quali, diceua egli, che erano fondate in scrupoli di coscienza, si esibirono di lasciarlo dentro la Città à custodire il suo gregge, e di vagare essi fuora per le Ville, accompagnati da vno Schiauo dipendente da Lui, il quale in suo nome riscuotesse le Lumachette, gl'Impussi, e somiglianti limosine, siche non ne rimarrebbe defraudato d'vn iota; purche qualunque volta piacesse loro di ritornare à Batta, non pretendesse d' impedirglielo, e lasciasse correre l'esercizio della loro facoltà. Sù questo appuntamento sedato ogni disparere, compartendosi essi per lo Contado, alle consuete operazioni, fecero immediato ritorno.

Stile della Religione nostra circa le offerte.

Ripiego de' Nostri, per moltiplicarsi disinteressati.

Prouisione di Roma sopra questo particolare.

16 Prouide però la Sacra Congregazione de Propaganda Fide con nuouo decreto sotto li 6. Maggio 1653. à disordini di questa sorte, ratificando à Missionarj la facoltà assoluta, & indipendente da Curati, di poter battezzare, predicare, amministrare i Sacramenti, e supplire à qualsiuoglia occorrenza profitteuole all'Anime, in distanza di cinque leghe dalla Residenza de' Curati, e de' Capellani.

Ammalano i due Missionarj.

Loro stenti.

17 Doppo qualche tempo s'infermò il P. Gabriele di terzana doppia, mentre vagaua fuori, e perche il male daua segni di pericolo, accomiatatosi dal Compagno, che proseguì la sua Missione, fecesi portare à Batta, doue vn Mercatante Portoghese deputò vn suo Schiauo, che l'assistesse, & à sue spese compitamente lo souenisse; mà costui, allontanato che fù il Padrone, seruendosi della congiuntura di godere vn poco di libertà, dileguossi dalla presenza dell' infermo, dimodoche nel punto di rallentarsi la febre, egli era costretto rizzarsi meglio che poteua, per accendere il fuoco, e prepararsi il vitto. Doppo alcuni giorni accade, che il Compagno, dalle souerchie fatiche oppresso, infermasse anch' egli, e dalla necessità indotto, si ricourasse nella Città sotto lo stesso tugurio, nel qual luogo destituti amendue di ogni humano aiuto, giaceuano coricati sopra vna semplice Stuora proueduti non d'altro sostentamento, che di qualche frutto rinfrescatiuo, e di qualche pezzo di carne di Elefante affumicata, e verminosa, che posta à bollire, produceua vn pò di brodo puzzolente, e mal sano: tuttauolta vicendeuolmente consolandosi, benediceuano Iddio, quand' ecco vn giorno comparue il Duca, e mostrando viua compassione di loro, esibì di souuenirli, sol tanto, che ne manifestassero il bisogno: chiedettero perciò qualche poco di carne fresca, per aiutarsi con essa, attesoche lo Stomaco nauseato dal fracidume, non haueua più vigore da resistere alla violenza del vomito; promise all'ora, e nell'altre sue visite, che haurebbe proueduto, mà non comparuero mai, nè presto, nè tardi gli effetti della cortese offerta; solamente la mano del Signor Iddio fù quella, che li rinuigorì contro la mala qualità de' cibi grossi, e comunali, che doppoi furono recati loro da alcuni amoreuoli, mà de' più mendichi del Paese. Frà tanto, mentre contrastauano col poco vigore, per superare l' infermità, e gli altri disagi, venne intimato al Duca, che si portasse à S. Saluatore, per tributare il consueto Vassallaggio al suo Sourano; laonde spopolandosi ordinariamente le Città, e le Ville, atteso l'obligo, che hanno di accompagnare i loro Signori alla Corte, rimasero in Batta solamente alcuni pochi de' più inhabili per semplice guardia de' Fanciulli, e delle Donne, le quali pur anche, secondo il costume di quelle contrade, osseruando in absenza de' Mariti, e delli Drudi, esattissima ritiratezza, principalmente, se sono femmine di qualche conto, ò si pregino d'esser

Il Duca largo di bocca stretto di mano.

Parte per andare alla Corte del Rè, lasciando le contrade priue di gente.

d'esser tenute per tali, cagionarono che restasse interrotta à Nostri per vn' Anno intiero (che tanto appunto vi spendette quel Principe nell'andata, e nel ritorno) ogni operazione; sopra che riflettendo essi, scrissero al Prefetto, accioche disponesse di loro quel tanto, che più opportuno giudicasse.

Dal Prefetto distribuiti altroue con altri.

18 Discussa la necessità, che vi era di Operaì per tutto, e conosciuta inutile ogni dimora, furono consolati dal Superiore, che diede in consegno al P. Gabriele la cura dell'Anime nel Marchesato d'Incusù, con intenzione di preualersi del P. Gioseffo da Pernambucco, dimorante colà, per la Missione di Zombo ne' confini d'Incusù, e mandò il Padre Antonio nel Contado di Sundi, ad accompagnarsi co' Padri Antonio Maria da Monte Prandone, e Girolamo da Monte Sarchio, conciosiache in quell' angolo stimauasi vrgentissimo il bisogno di soccorrere la derelitta Christianità. Riceuute le loro commissioni partirono immediatamente amendue, lasciando per all'ora il posto di Batta in abbandono: mà di lì à poco il P. Gabriele di Valenza, che non era ben risanato fù sorpreso da nuouo accidente di febre continua, quantunque leggiera, che lo consumaua lentamente à segno che, quando entrò nella Prouincia d'Incusù si tenea viuo trà pelle, & ossa, laonde il P. Pernambucco giudicando, che non potesse soprauiuere, atteso vna pertinace inappetenza ad ogni sorte di cibo, determinò di rimanere appresso di lui, per assisterlo con tutta la possibile carità; mà il buon Religioso, cui premeua la salvezza dell' Anime assai più che qualsiuoglia cura intorno alla propria persona, doppo ch'ebbe accomodate le partite della coscienza, e riceuuti i Santi Sagramenti, pregollo instantemente, e con tutto il cuore à non differire l'adempimento del suo douere, che lo chiamaua in Zambo, laonde finalmente per non contristarlo si arrendette, e con molte lagrime accomiatatosi, consignollo in cura del Fratello Laico, il quale l'assistette fino all'estremo, e depose di hauerlo veduto morire con sembiante molto sereno; probabile indizio di vna santa fiducia in vn buon Religioso che sia per volare à gli eterni godimenti. Morì in età di cinquantasei Anni, portando seco il merito, e lasciando à posteri vn singolare esempio di mortificazione, di astinenza, di ritiratezza, di orazione, e specialmente di vna perfetta rassignazione al volere di Dio; in tanto che nelle occasioni di eseguire l'vbbidienze eziandio più scabrose, altro non disse mai se non, *adempiasi la Diuina Volontà, e non la mia*; Più volte fù Guardiano, & in questo carico hebbe molto riguardo di farsi temere, & vbbidire con la soauità più, che col rigore, solito dire, che, *qualsiuoglia operazione del Religioso si perfeziona con l'amore, e difalca del suo merito, quando deriua dalla violenza; laonde* (soggiungeua) *per aiutare il suo Suddito, deue il Superiore solleticarlo, inuitarlo, mà non violentarlo:*

P. Gabriele Valentino s'inferma, e muore.

Sue virtù.

Suo detto.

tarlo: Battezzò molt'Anime, e benche alla nostra notizia non sia peruenuto il numero di esse, si come nè meno gl'indiuidui più precisi della sua esemplarissima, e fruttuosa Missione, dobbiamo però imaginarci, che il Signor Iddio con occulatissima penna glie le habbia scritte, e rimunerate nell'altra vita.

Missione di Ouuando data a Padri Correglia, e Veas.

19 Era toccata la Missione di Ouuando, Prouincia molto vasta, che altre volte fù Regno distinto, mà tributario del Congo, à Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas, co' quali si accompagnò per Interprete, come seruiti gli haueua sin quando partirono dalla Città di S. Saluatore, vn tale D. Calisto Zelote; di cui e per l'addietro, e nella vita della Regina Zingha trouerassi lodeuole ricordanza: In Ouuando arriuarono à gli otto di Settembre, accolti da quella gente con segni di giubilo, dirò apparenti, peroche condotti à ricouerarsi in vno de' consueti tugurij del Paese, sproueduto di ogni comodità, appena la sera al tardi furono regalati dal Collunto di vn topo arrostito per ciascheduno, e di pochi legumi macerati in acqua. Sin'à quel tempo, che vi entrarono questi due Religiosi pregiauasi tutta la Prouincia del carattere di Cattolica; mà à dirne il vero, le operazioni de gli habitatori non confrontauano all'estrinseca denominazione, nè poteuano giustamente meritarlo. Basta sapere, che oltre le abomineuoli superstizioni, e le patenti reliquie del Gentilesimo, in tutto il tratto di ottanta leghe, trouossi à stento vn solo congiunto in Matrimonio con le forme stabilite dal Sacrosanto Concilio; essendo inuolti gli altri senza veruno riguardo nelle impudicizie; aggrauati, mà nulla curanti de' proprij figliuoli; & il Conte Signore di quello Stato manteneua da se solo à sua posta ducento femmine. Solenizzaua costui con tutti i suoi Vassalli alcuni giorni precisi, dedicati à gl Idoli; laonde accadendo à Nostri entrare nella Libatta doue tratteneuasi, in tempo che la gente era impiegata per appunto nelle cerimonie de' profani Sacrificj, non volle ammetterli alla sua presenza, mà solamente con buone parole, e con simulata dimostrazione di vederli volontieri in quelle Prouincie, concedette loro assoluto, e libero l'esercizio del Ministero, per cui erano venuti. Stile ordinario di questi Personaggi, che per tema dello sdegno del Rè, ò per non incontrare qualche altro disturbo, mascherano l'interna auuersione, e tollerano apparentemente le Missioni, quantunque abborriscano la riforma de' costumi, che per mezzo di esse in ogni luogo si procura.

Ouuandi Christiani d'apparenza.

Frutto di questa Missione.

20 Ottenuta da Missionarj l'accẽnata facoltà ragunauano le Popu-lazioni, liberamente esagerando loro la bruttezza del peccato, rimprouerando l'ingratitudine vsata verso Dio, che haueua cõmunicata loro altre volte la luce della sua Diuina grazia, & insomma con tutta l'efficacia possibile, persuadeuano l'emenda, disingannando quelle menti pazza-

mente

mente acciecate ne gli abusi, e nelle abomineuoli corrutele del senso. Sembrò à primo incontro, attesa l'esatta, e chiara esplicazione dell'Interprete, che tutti prendessero in bene la sincerità, & il zelo de' Ministri del Cielo; dimodoche in brieue crebbe il concorso, e moltissimi abbandonando i profani amori, & il commercio di tante Mogli, riformarono i costumi, sodamente promettendo di voler viuere da veri Cattolici; anzi in alcune giornate, frà adulti, e bambini 400. Anime riceuerono la prima grazia nel Fonte battesimale, e moltissimi lauando con amarissimo pianto le passate colpe, la ricomperauano mediante il Santo Sacramento della Penitenza. Non tutti però l'intesero per loro profitto, mà ricalcitrando à stimoli della coscienza, e con esecranda pertinacia, schernendo l'esortazioni de' Missionarj, gagliardamente vi si opposero, screditandoli appresso il Conte, quasi che il tollerarli fosse vn'euidente compromettere la quiete di tutto lo Stato, con aggiungere, che per mantenerla, conueniuasi sostenere i priuilegij delle antiche sue costumanze, e non altrimenti defraudarle la sua libertà con nuoui dogmi, e rigorosi precetti. Passò tant'oltre questa insolenza, assistita da chi in vece di opprimerla, con empia dissimulatione le daua fomento, che i Nostri dalla prepotenza, e dalle incessanti opposizioni abbattuti, furono violentati à partire da quella Terra, e vagare per li contorni in cerca di Anime più docili, e meno incatenate dal vizio. Dall'altra parte poi, quel male, che la pouertà di molti non era capace di commettere, percioche i meschini non poteuano mantenere à loro piaceri tante femmine, auanzauasi à tanto più nella stolida credenza, e sacrilega venerazione de gl'Idoli. Vn giorno frà gli altri peruenne il Padre Francesco de Veas ad vn certo Villaggio, e vi ritrouò tutte le Case ripiene di questa maledetta abominazione, per la qual cosa acceso di santo zelo, e per l'autorità conferitale dal Rè del Congo, à cui il Popolo non haurebbe osato di opporsi, intrepidamente si accinse ad atterrarli, tutto intento à vendicare gli oltraggi fatti all'honore di Dio, nulla pensando à qualunque sinistro auuenimento; quand'ecco vna masnada di coloro, che, per annidarsi nelle Selue, non temono l'armi della giustizia, aizzati dalle proprie furie se gli auuentarono per vcciderlo, & egli già piegate le ginocchia à terra, & alzati gli occhi al Cielo staua dispostissimo à riceuere il colpo; mà, perche non era volere di Dio, che in quel punto ei perdesse la vita (riserbatone per maggiore benefizio de' Gentili) gli aggressori inopinatamente arrestati, non sò come, da occulta virtù, più che da propria inclinazione lo lasciarono, senza hauerlo ferito, altamente protestandosi, che se non cessaua d'insultare i loro Idoli, sarebbono ricorsi al Colunto, accioche lo discacciasse affatto da quelle Contrade. Da questo accidente auuisato il

Interrotto da maligni.

Perloche i Missionarj vanno altroue.

Idolatria della pouera gente.

Il P. Veas distrugge Simolacri.

Corre pericolo di essere vcciso.

Veas,

E poscia fà molto profitto.

Veas, che poco profittarebbe, giudicò ispediente, mutare in piaceuolezza il suo focoso zelo, & attendere con l'efficacia delle ragioni à suelare l'indecenza di quella fantastica venerazione verso gl' insensati Simolacri; nel che fauorillo Iddio; imperoche accoppiando alle vampe del suo naturale feruore i lumi di celeste virtù, scoperse à molti il sentiero della salute, riconciliò molti, che doppo il Battesimo erano traboccati nell' Apostasia, e trà moltissimi, l'Anime de' quali intieramente lauò con l' Acque Lustrali, potiamo credere, che à non pochi Bambini ottennesse la beata sorte volarsene al Paradiso.

Richiamato col Compagno ad Ouuando.

21 Doppo alcune settimane, separatamente consumate in fruttuosi esercizj per le Ville contigue, riunironsi di nuouo il Veas, & il P. Bonauentura sudetto per diuisare il modo di scorrere l'altre parti della Prouincia, quand' ecco in vece di effettuare il disegno, furono da inaspettato accidente richiamati ad Ouuando. Era stato il Conte improuisamente assalito da poderoso Esercito della Regina Zingha, che da lui offesa, per non sò quale strapazzo di parole, e di fatti, pretese rifarsene à qualunque partito: mentre adunque confederata ella con gli Olandesi contro la Corona di Portogallo, per esserle stato tolto il Regno (si come più diffusamente dirassi altroue) tratteneuasi col seguito di molta gente nel Territorio di Coanga, vicino à Massangano, haueua spedito buon nerbo di Soldati ad inuadere il Paese soggetto al Conte; ordinando che si vsasse indistintamẽte tutta la imaginabile hostilità verso gl' infelici habitatori. Vdita questa infausta nouella, meditaua il Conte di opporsi à quella incursione con le poche Milizie del contorno, già che non era tempo di assoldare numerose falangi: perloche i nostri Missionarj maturamente considerando l' ineuitabile strage, che di Corpi, e di Anime seguita sarebbe nell'azzuffarsi col prepotente inimico, dieronsi feruorosamente à persuadere in publico la necessità, che tutti haueuano di riconciliarsi con Dio, affine di potere con l'armi della sua Santa Grazia più vigorosamente combattere: mà quei meschini, sordi alle chiamate, e ciechi all' efficace lampo di queste minaccie, trascurarono (eccettuati pochi plebei) di prouedere alla saluezza dell' Anima, la quale nel sanguinoso conflitto, che poscia seguì, disperatamente perdettero con quella del corpo. Haueuano gli Ouuandesi ordinate le loro Soldatesche in trè Squadroni, sperando di sconfiggere l' hoste nemica in virtù del Carattere Christiano, di cui portauano fregiata la fronte; mà Iddio, che i Cuori immondi abborrisce, & in disgrazia del quale viueuano manifestamente il loro Capo, e la maggior parte delli Vffiziali, non volle con i consueti prodigij impegnarui l'onnipotenza, lasciando perciò, che i numerosi Idolatri fossero, secondo il corso naturale, esatti Ministri della sua Diuina Giustizia; si che effettiuamente

Guerra della Regina Zingha.

Il Conte si azzuffa con le di lei Squadre.

l' istesso

l'istesso Conte cadde nella battaglia estinto, & il restante de' suoi fù consunto dal ferro hostile, ò rimase miserabile preda del barbaro vincitore. La fama di questo successo sbigottì que' pochi rimasti in Ouuando di tal sorte, che ragioneuolmente imaginandosi soprastare il furioso inimico, e di essere colti alle strette da quell' impeto, cui erano insufficienti à resistere, tutti senza restarne pur vno, fuggirono, lasciando in abbandono, & alla discrezione della fortuna le Case, gli haueri, e quanto possedeuano. Ciò non ostante si fermarono i due Religiosi, ricouerandosi entro l'accennata loro Chiesa, la quale non era più, che da vn muro di creta, e di paglia semplicemente circondata, e quiui appunto rassegnandosi al Diuino beneplacito, attesero trè giorni continui à prepararsi per qualunque accidente; diuisando molto bene, che due poueri Missionarj in Paese straniero trà gente barbara rimasti con vn solo Etiope, che doppo la fuga de' Compatriotti, soprafatto da estremo timore, stauasi ranicchiato, e nascosto sotto l'Altare, non erano valeuoli da se stessi à difendersi, ò riscattarsi in modo alcuno dalla furia de' Soldati, quando fossero venuti: tanto più che il mentouato Zelote loro Interprete, il quale mediante la pratica de' linguaggi haurebbe potuto aiutarli, vscito anch' egli in campo, era rimasto prigione di Guerra.

E rimane vcciso.

Fuggono gli habitatori, e rimangono soletti i due Missionari.

22 Alcuni Vffiziali con le loro genti passarono à riconoscere il sito per sospetto di qualche stratagema, & hauendo furiosamente scorse tutte le strade di Ouuando, nè trouatoui alcuno, entrarono nella Chiesa, e con incredibile fracasso fecero forza contro i due Missionarj, che genuflessi attendeuano i colpi della morte; tuttauia il maggior male si sfogò in villania di parole, & in qualche leggiera percossa: bensì al fanciullo Etiope, ritrouato sotto l' Altare, stettero in procinto di leuare la vita, frà tanto che i Religiosi lo animauano alla intrepidezza, ed egli per ambascia tramortiua à piè di quei felloni, che dalla Diuina Prouidenza arrestati, lo lasciarono illeso: indi fracassato vn Forziere, e calpestata dispettosamente la Sacrosanta Suppellettile, gl' incatenarono tutti trè, e li condussero prigioni alla Regina; la quale accampatasi quattro miglia distante da Ouuando, haueua cõceduto il sacco di tutta la Prouincia alle sue Soldatesche. Descrissero, di là à qualche tempo, i Nostri il formidabile spettacolo, che loro era occorso di vedere mentre furono colà guidati, in testimonio della barbarie de' Giaghi, de' quali tutto l' Esercito era composto. Vedeuansi (diceuano essi) numerosissime bande di Soldati carichi, ò per così dire, adorni non di altre spoglie, che di tronche membra de' loro nemici, portandole appese à nodosi bastoni, e robuste canne, lordi di sangue, e con le fauci ingordamente ripiene di carne humana, sanguinolente, e cruda. Introdotti al-

Sono condotti dauanti alla Regina Zingha

la Regina, il Padiglione della quale era di giunchi, e di seluaggie frasche assai rozzamente intessuto, la ritrouarono coricata (secondo il costume di quelle contrade) sopra vn nobile tapeto, armata di freccie, di arco, e di scudo, e da competente numero di Guardie, e di Vffiziali maestosamente assistita. Con quanto timore, & apprensione vi entrarono i due Religiosi, con altrettanta fiducia, & amoreuolezza si videro accolti, confortandoli essa à non pauentare i segni delle inhumanità vedute; peroche tali erano i licenziosi Statuti de' Giaghi; de' quali per mera necessità, e non per deliberata elezione, esteriormente denominauasi seguace, e Condottiera, professando nulladimeno nell'interno del suo cuore la Santa Legge de' Christiani, verso di cui sino da teneri anni haueua succhiata col latte vna tenerissima affezione; aggiugnendo in pruoua de' suoi detti, che quantunque la ragione di Stato richiedesse da lei l'osseruanza di quella Setta, haueua però espressamente ordinato à qualunque Vassallo l'astenersi dall'oltraggiare i veri Sacerdoti del Dio de' Christiani; conciosiache ben sapeua conuenirsi somma riuerenza al Ministero, che esercitano, & all' autorità, che viene loro conferita dal Vicario del Rè de' Cieli. Trà questi discorsi inferuorata volle, che sedessero; indi proseguendo le medesime cose, non satiauasi di vdire da gli stessi in idioma Portoghese (nel quale era versatissima) ripetere gli argomenti altre volte intesi, circa l'eterna salute, e circa i mezzi più necessarij per conseguirla; suelando in fine i semi delle sante inspirazioni, & i violenti impulsi, che rinchiudeua in petto, con dire, che i suoi disegni erano assai differenti dall' vniuersale imaginazione de' suoi Vassalli.

La quale cortesemente tratta con essi.

E si palesa inclinata alla Legge di Christo.

23 Appagati del benauuenturato incontro, furono questi due Religiosi per ordine di lei condotti ad vn' alloggiamento; mà essendoui alcuni Soldati, i quali, oltre al proferire diaboliche bestemmie in onta del vero Dio de' Christiani, arrostiuano continouamente carne humana, e di quando in quando, per ischerno, inuitauanli à mangiarne, perciò nauseando quell' empia lordura, se ne vscirono, e fattolo penetrare all' orecchio della Regina, essa comandò, che si collocassero in altro quartiere, poco distante dal suo, affine di vdirli più frequentemente ragionare della nostra Santa Fede: indi souente prouide loro di viuande, mandandole per mezzo de' suoi famigliari, accioche fossero sicuri, che non erano di carne humana, dichiarandosi di abborrire questa scelerata ingordigia de' Giaghi, e che in auuenire, accioche essi non fosero ingannati, si prenderebbe cura del loro vitto, si come poscia intieramente volle, che si facesse, vccidendo à questo effetto carni ferine alla foresta. Contracambiauano essi all' incontro, quanto più poteuano, queste inaspettate amoreuolezze, con frequenti esortazioni, viuamente rappre-

Ordina, che siano proueduti di alloggiamento vicino alle sue Tende.

rappreſentando il valore della Diuina grazia, e che non doueuaſi per veruno riſpetto con pericolo della ſalute eterna differire l'animoſa riſo- luzione di ritornare à Dio: intorno à che appariuano euidenti ſegni del gagliardo contraſto, che in lei faceuano la mente illuminata da rag- gi della verità, & il ſenſo occupato dalle paſſioni; conciosiache in co- tali agitamenti trattenendoſi ella molto col penſiero, e nulladimeno dalla feminile fiacchezza alla fine ſoprafatta, ſoſpirando conchiude- ua, che per eſſere di troppo rilieuo i ſuoi impegni, era neceſſario, che pregaſſero la clemenza del vero Dio à liberarnela affatto; atteſoche ſciolta da quelli, ſentiuaſi vn cuore diſpoſtiſſimo alle chiamate, e deſi- derarne gli effetti. Finalmente conſumati alquanti giorni in queſte pra- tiche, e non volendo ella più trattenerli indarno, volle, che foſſe reſti- tuita loro tutta la Suppelettile, di cui erano ſtati ſpogliati in Ouuando, con libera facoltà di ritornarſene alle amiche Terre, ò à S. Saluatore, come diſegnato haueuano: nella quale partenza hauendole i due Miſ- ſionarj donato vn Bariletto di Vino Europeo, riſerbato da eſſi per lo Santo Sacrificio della Meſſa, ſommamente aggradillo, per eſſere coſa molto rara nel Paeſe, e ſingolarmente in tempo di guerra: mà tanto più hebbe à lodarſi della modeſtia, con la quale generoſamente ricuſarono alcuni Schiaui, & altre coſe di conſiderazione, che eſſa pretendeua di donare loro; laonde maggiormente certificataſi, che non aſpirauano ad altro, ſe non alla conuerſione delle Anime, ratificò il proponimento di riconciliarſi con Dio benedetto, pregandoli à ragguagliarne il Sommo Pontefice, & aſſicurarlo, che terminata la Guerra, e ricuperato il Re- gno, adempirebbe la promeſſa, e d'auantaggio chiamarebbe appreſſo di ſe i Religioſi Capuccini, affinche per mezzo loro ſi educaſſero, e con- uertiſſero tutti i Popoli, ſoggetti al ſuo Dominio: il che realmente effet- tuoſſi l'Anno 1655. come diuiſaremo più inanti; quantunque non toc- caſſe à queſti due, da lei ſpecialmente bramati, accingerſi all'impreſa, per eſſere già partiti verſo l'Europa.

Interno con- traſto di que- ſta Regina.

Rimane edificata del rifiuto fatto delli due Re- ligioſi, e con promeſſa di riconciliar- ſi a Dio, li rimanda.

Sua conuer- ſione ſeguì del 1655. Vedi à ſuo luogo.

24 Licentiati adunque, ſi accompagnarono con vn Perſonaggio, il quale, à nome del Rè Congheſe, haueua portati parecchi doni alla ſteſ- ſa Zingha, e ritornauaſene alla Corte col ſeguito di quaranta Perſone, la maggior parte Schiaui portatori. Nel camino, che fù di venti peno- ſiſſime giornate, affrontarono pericoli di Fiere, e di Fiumi, e furono da vno ad vn'altro luogo da horrenda fame più fieramente incalzati; con- cioſiache, per trouarſi dalle Locuſte diſtrutti i Campi, ſenza che vi foſ- ſe rimaſta radice, ò fronda, caminauano per lo più in mezzo al peſtife- ro odore di quelle, che erano già putrefatte, coſtretti ſouenti alimentarſi di quelle, che incontrauano ancor viue: inſomma poterono ragioneuol- mente aſcriuere ad vna ſpeciale aſſiſtenza di Dio, l'eſſerſi condotti ſal-

Diſagi ſof- ferti nel ri- torno à S. Saluatore.

 ui

ui ſino à S. Saluatore, doue per qualche tempo hauendo malamente vlcerate le gambe à cagione delle ſpina, e cannuccie, che ingombrano le ſtrade (come ſino dal principio raccontai) rimaſero inhabili à qualunque eſercizio, pure alla fine dopo quattro Meſi, allenati dall'amore di Dio, che rappreſentaua loro il biſogno di ſoccorrere la Chriſtianità del Marcheſato d'Incuſsù, traſcurarono la propria per l'altrui ſalute, paſſando à quelle contrade, prima che trouarſi perfettamente ſani. Mà di ciò più à baſſo parlaremo.

Fine della Miſſione di Ouuando.

25 Tali furono il principio, i progreſſi, e tutto il brieue periodo della Miſſione di Ouuando; concioſiache per conuertire que' Popoli, non eſſendo ſtata baſteuole la morte del loro Principe, la ſconfitta dell'Eſercito, nè il diſolamento di tutta la Prouincia, permiſe Iddio, che rimaneſſero nella perfida Idolatria, e ne gli altri errori; in pena de' quali ſoggiacquero à mille calamità, ſinche del 1663. ricuſando il Conte loro Padrone di preſtare il conſueto omaggio al Rè del Congo, queſti pattuì con la mentouata Regina Zingha, già che trouauaſi armata in Campo, di ſoggiogarli, e ſottometterli alla douuta riconoſcenza: laonde ella col formidabile grido del ſuo valore, penetrando nel ſeno della coſtui Giuriſdizione, ſconfiſſe, ed atterrì ogni Cuore, dimodoche à i vinti non giouò la fuga, mentre la vincitrice proſeguendo la vittoria in poco d'hora li raggiunſe, e fatti prigioni il Conte, la Moglie, vn Figliuolo, & i principali della Corte, comandò che tutti, in pena della ribellione, foſſero marcati con l'impronto de' Schiaui. Caſtigo certamente obbrobrioſo, & eſorbitante, in riguardo alla condizione di Principi, e Perſone Nobili, mà nulladimeno praticato frà coſtoro, come opportuno per tenere con queſto freno i Vaſſalli, & i Feudatarij, quanto è poſſibile, vbbidienti, e riſpettoſi à loro Sourani. Vi s'interpoſero però con molta caldezza i noſtri Miſſionarj, che in quel tempo dimorauano appreſſo eſſa Regina, ed ottennero, che alla Conteſſa, & al giouanetto Principe, i quali non erano tanto colpeuoli, foſſe riſparmiata quella barbara ignominia.

Caſtigo di Dio contro gli oſtinati habitatori.

26 Conſeguita frà tanto da ſopradetti Bonauentura da Correglia, e Franceſco de Veas la facoltà di portarſi ad Incuſsù, Prouincia, e Marcheſato, che cõmunica il ſuo proprio nome ad vn groſſo Villaggio, ò ſia Città Capitale di quel Paeſe, in diſtanza di 40. leghe da S. Saluatore, vi preuennero il penultimo giorno dell'Anno 1649. & à prima fronte rauuiſarono ne gli habitatori vn non sò quale barlume di Fede con l'eſtrinſeca denominazione di Fedeli; mà eſſendo in ſoſtanza vn miſcuglio di errori, di abuſi, e di maſcherata Idolatria, ſi auuidero, che queſte tenebre tanto palpabili erano pernicioſe aſſai più di quello foſſe profitteuole la luce; imperoche i meſchini con più eſecrabile ingiuria abuſandoſi del

si del carattere Christiano, mantellauano il vizio con qualche mostra di bene, e perciò pretendeuano di douer essere compatiti, ò che si dissimulassero totalmente i loro corrotti costumi; il che daua molto da sospirare à Missionarij, stando perplessi di quello hauessero à risoluere, mentre questi inganni sembrauano insuperabili: tuttauia collocata ogni loro fiducia in Dio, e nulla temendo i sinistri incontri, purche di qualche profitto in salute dell'Anime non andasse fallito il dissegno, si accinsero all'impresa. Prima d'ogn'altra cosa tentarono di penetrar meglio qual fosse l'inclinazione del Marchese, la quale dall'esterne promesse appariua ottima, e liberale, mà quanto à gli effetti riusciua souerchio ristretta, e mendace; imperoche dal nudo, e semplice nome di Christiano in poi, viueua costui peggio de gli altri, talmente inuolto nelle laidezze, & occupato nella vana adorazione de' suoi Dei, che otturate l'orecchie à qualunque argomento spettante alla sua saluezza, riputauasi vn' Anima perduta. Correuano dietro alle pedate di lui la Corte, & i principali Vassalli, gareggiando col loro Principe in accogliere cortesemente i Nostri, contemplarne à minuto la forma del vestire, il portamento, le azioni, & in ascoltarli con molta curiosità; mà nello stringere del partito, irresoluti, benche conuinti, dispettosamente voltauano le spalle, troncando in questo modo la conceputa speranza di poterli ridurre sù 'l camino della vera vita.

27 Ansiosi nulladimeno i Missionarj di adempire la parte loro, tanto fecero che alla fine ottennero di congregare il Popolo, e di cattechizarlo, laonde in conseguẽza poteuano battezzare i Bambini, e gli adulti, indi à poco à poco, hauendo fatto apparire quanta premura vi hauesse il Rè del Congo (le Patenti del quale portauano, ed erano sommamente rispettate) s' inoltrarono per tutta la Prouincia ad atterrare i Chimpassi de gl' Idoli, e le reliquie del Gentilesimo, insomma ad esercitare, senza intoppo, tutte le funzioni del proprio Ministero. I Popoli concorreuano à gara, e con istraordinaria prontezza chiedeuano il Santo Battesimo (conciosiache il titolo di Christiano reputasi à grandissimo honore frà Neri come altroue accennai) mà circa l' Idolatria, ch' era il punto essentiale di vna vera conuersione, non voleuano abominarla; perloche ammutinati, tentarono la forza, dichiarandosi offesi della proposta, e con interdire alle persone più docili l' ascoltare somiglianti ragionamenti, à poco à poco scemò l' vdienza, e si corse pericolo di perdere il frutto di tante fatiche: supplicarono adunque i Missionarj nuouamente il Marchese à compiacersi d' interporre il suo autoreuole comando, accioche i Sudditi non mancassero d' interuenire alla espposizione del Cattechismo, e lo stimolarono à degnarsi di assistere anch' egli personalmente non tanto à quella, quanto alle altre funzioni Ecclesiastiche;

ſtiche; perſuadendoſi eſsi con molta ragione, che quando egli moſtraſſe d' inclinarui daddouero, gli altri per ſecondarlo, ſi ſarebbono moſſi à fare il medeſimo. A queſte efficaci iſtanze, il motiuo delle quali, come auualorato dalle ſue precedenti eſibizioni, ſtringeualo più che mai nell' impegno, ſtette in vltima diſpoſizione di totalmente arrenderſi, mà di nuouo riflettendo, che conueniua inceppare la libertà del ſenſo, abbandonare le Concubine, e ſtringerſi con vincolo indiſſolubile tutti i giorni di ſua vita ad vna ſola Moglie, contorcendoſi, e ritirandoſi vn paſſo addietro, riſpondeua, queſto eſſere vn ſalto aſſai difficile; atteſoche ad vn ſuo pari per grandezza di Stati, e per chiarezza di ſangue molto conſpicuo in tutto il Regno, ridondarebbe in graue ſcorno, quando laſciaſſe di ſpeſare vn numero di femmine corriſpondente al nerbo delle ſue ricchezze; tuttauia, che ſe gli ſortiſſe di accaſarſi con vna Principeſſa del ceppo Reale, s' indurrebbe non ſolamente à ſpoſarla nella forma diuiſata, mà che d' auantaggio l' vbbidirebbe in ogni conto, ſino ad eſeguire quanto pretendeua il Rè intorno all' oſſeruanza de' riti Europei. Vdita queſta propoſizione, da tanti riſpetti circonſcritta, indouinarono i Miſſionarj, che la volontà di coſtui foſſe aſſai rimeſſa, & incapace ormai di riſoluerſi al bene; perciò riuolti à Dio, chiedeuano, che ſi degnaſſe ammollirgli il cuore, & illuminargli la mente, ſouerchio deprauata da ſenſi: ed intanto nelle cotidiane, e publiche Conferenze feruidamente riprendeuano ne gli altri membri quelle coruttele, che realmente erano più defformi, e deteſtabili nel loro Capo; maneggiando però con delicata auuertenza il ferro di queſte rampogne, accioche l' vlceroſa piaga riceueſſe il rimedio, ſenza che l' Infermo ſi riſentiſſe all' aſprezza del taglio. Nel che Iddio fece poi toccare loro con mano, che per ridurre certe Anime dotate di qualità, e di ſentimenti ſuperiori à quelli del volgo, conuienſi procedere con ſoauità; concioſiache la natura di queſti tali eſaſperata da innopportuni rimproueri, e brauate, precipita ſouente in peggiori peruicacie; là doue addolcita da motiui, e dalle ragioni, à poco à poco riflettendo alla propria infelicità, deſiſte dal male, e ſi conuerte.

Fà vna propoſizione à Miſſionarj.

28 Due leghe diſtante dalla Città venerauano queſti Popoli vn' Idolo, creduto ſopraſtante alle Campagne, & à Seminati, del che ragguagliati i Noſtri, conſultarono, che per diſtorli da cotanto eſecrabile pazzia, ſi tentaſse di leuarne il Simolacro: predicando adunque il Padre Franceſco ad vna moltitudine di gente, il P. Bonauentura, che vide l' opportunità, intrepidamente portoſſi in compagnia dell' Interprete, e di alquanti Neri à quel luogo, perſuadendoſi, che la ſua riſoluzione non ſarebbe ita à vuoto, sì per eſsere improuiſa, sì perche la maggior parte de gl' Idolatri diuertiuanſi per allora in vdire la Predica: mà commun-

Vno de' Miſſionarj tenta di abbattere l' Idolatria di alcuni.

communque fosse, cioè, che qualcheduno imaginatasi la facenda, precorresse ad auuisarne i Guardiani del Chimpasso, ò che il Demonio istesso ne li facesse auuertiti; ò pure che per la vicinanza de' Missionarj sospettassero sempre della sorpresa, certo stà, che in arriuarui il sudetto Padre, non vi era più l'Idolo, mà bensì vi erano coloro, che armata mano in difesa del posto, lo minacciarono della vita, se altra cosa tentato hauesse: al quale incontro conoscendo egli scoperto, e fallito il suo disegno, quasi mostrasse di non esserli auueduto del loro mal'animo, piaceuolmente disse; che mentre il Paese professauasi Christiano, eragli paruto ragioneuole, anzi molto necessario il venirui in persona, per insinuare loro, che lasciassero vna volta daddouero il vano culto, e la superstizione, come cose incompatibili col rispetto, che ad vn solo, e vero Dio si deue; conciosiacosache le Anime redente col pretioso Sangue di Christo pregiudicano infinitamente à se stesse, mentre communicano col Demonio suo capitalissimo inimico; & è massiccio inganno il credere, che altri fuora del Creatore, e Padrone dell' Vniuerso, possa fecondare i Campi; anzi con infallibile argomento di Fede dobbiamo sperare (diceua egli) dalla increata Bontà di Dio questi beneficj, e non altrimenti da Satanasso, il quale per odio intestino ordisce contro la Natura humana perpetui danni ne' Corpi, e nelle Anime. Così parlaua il feruoroso Missionario alla gente concorsa al rumore, & à que' Ministri dell'Idolo: mà quanto egli con sodezza di Cattolica Verità cercaua di persuadere, questi all' opposto alzando strepitosi clamori, tentauano à tutto potere, d' impedirgli che non fosse inteso; contraponendo à santi documenti del Ministero Euangelico le minaccie dell'Idolo contro i circostanti; il peccato de' quali, per essere dalla peruicacia sommamente aggrauato, cagionaua nelle menti loro vna quasi disperata cecità. Frà questi contrasti veggendo il P. Bonauentura, che per via di ragioni non poteua sostenere appresso costoro la giusta causa dell' honore di Dio, lasciossi intendere, che in virtù del braccio Regio haurebbe fatto punire il Collunto, cioè il Gouernatore del luogo, come fomentatore di quella empietà. Da questa minaccia inuiperiti, se gli auuentarono, per vcciderlo, i Sacerdoti, imperoche toccaua loro troppo sù 'l viuo la perdita totale, che fatta haurebbono delle abbondeuoli offerte, con le quali lautamente spesauano se stessi, le famiglie, e le numerose mandre di Concubine; indi crescendo la folla del Popolo infuriato, che dichiarauasi volerla à fauore dell' Idolo, e del Collunto, si vide il pouero Religioso ridotto à mal termine; contuttocio anche da questo pericolo volle sottrarlo la Diuina Pietà, dimanierache senza sapersi precisamente il modo, scampò dalle loro mani, e tornossene ad Incussù. Mà quì gli auuenne di trouare in vn simile impegno

Tenta conuincerli piaceuolmente; mà non gioua.

Minaccia di far punire il Collunto, e perciò cercano di vcciderlo i Sacerdoti, perche pregiudicaua al loro interesse.

pegno

L'istesso pericolo incorre il Padre Veas suo Compagno.

pegno il suo Compagno, imperoche terminata la sua Predica, haueua egli acceso il fuoco alla Capanna di vn'Idolo; e quantunque per non essere sorpreso, lo facesse con molta cautela, nulladimeno alcuni Gentili l'haueuano scoperto, & allo strepito concorsi i Ganga, eransi dati vnitamente à perseguitarlo per certi viottoli intricati, & angusti conforme costumano in quel Paese, quando (come già altroue notai) piantano fratte per riparo de' Villaggi, e delle Libatte, lasciandoui certe strade, che à guisa di labirinto, intricano chiunque non vi è ben pratico: correua egli adunque l'euidente pericolo di essere vcciso, e teneuasi perciò già disperato, raccomandandosi al suo Creatore; quando vn buon numero di Fedeli, che si erano imaginato il successo, animosamente volarono à quella parte, & azzuffatisi co' Gentili, diedero agio à lui di scampare l'vtile vita. E per vero dire, ella è certamente prudenza di Christiana perfezione il fuggire taluolta l'auuenturato incontro del Martirio, nella guisa, che molti Santi praticarono, singolarmente in somiglianti congiunture, quando si conosce, che vn Ministro Apostolico, sopraiuiendo, possa giouare al Gregge commessogli in cura, e che nella fuga non sia, per seguirne scorno alla Cattolica Fede. Auuertenza rigorosamente inculcata à Missionarj, quando dalla Sacra Congregazione vengono spediti à queste imprese.

Ricorrono di nuouo al Rè.

29 Doppo i motiuati accidenti scorsero due Mesi di continue, e vigorose pratiche appresso il Marchese, e la Corte del Congo, affine di potere con qualche maggiore autorità diradicare l'abuso dell'Idolatria; mà l'intenzione rettissima del Rè, il quale sopra ciò non haueua mancato alle sue parti, non hebbe effetto, attesoche il Marchese, per non romperla co' Sudditi, dissimulatamente comportaua le trasgressioni de gli Editti altre volte publicati da medesimi Padri Missionarj, passandosela con termini di scuse ben friuole, e di buone parole; laonde scorgendo essi, che questo tenerli à bada somministraua nuoui motiui d'insolenza, e di pertinacia, determinarono col consenso del P. Prefetto, al quale sopra questo particolare haueuano scritto, di portarsi vno di loro à S. Saluatore con animo d'implorare à viua voce vna potente, e risoluta assistenza, mediante la quale in affare tanto importante per la vera Religione, potessero validamente operare.

Il P. Veas rimane in Incussù.

30 Il P. Francesco rimase in Incussù, doue con la sua naturale prudenza, & affabilità attese à mantenersi in posto, & à coltiuare que' pochi Fedeli, che fedelmente lo seguiuano. Il P. Correglia giunto alla Corte espose lo stato della Missione, e riportonne à fauore di essa vn risentimento ben graue dell'istesso Rè, il quale à sì fatte nouelle protestò, che fatta haurebbe rigidissima giustizia contro chiunque del suo Regno ricusasse in auuenire di professare daddouero la Fede Cattolica,

tolica, e che in conseguenza non abbominasse i vani Dei, & ogn'altra superstizione: sopra che stabilite nuoue prouisioni, rimandollo consolato, e ripieno di fiducia, che vn giorno hauesse à vedersi abbattuto il Gentilesimo, e sconfitto il Demonio. Mà disponendosi egli frà tanto al ritorno verso Incusù, volle il P. Prefetto trattenerlo appresso di se, mandandoui in sua vece il P. Giuseppe da Pernambucco. Questi adunque recando con esso seco diuerse commissioni, & vn'assoluta facoltà concedutagli dall'istesso Rè, diedesi vnitamente col P. Veas senza rispetto veruno à fracassare quante Statue d'Idoli ritrouaua, & à consumare col fuoco tutti quegl'infami Chimpassi, doue con indicibili lordure erano dalla cieca gente adorati.

Il Correglia andato a S. Saluatore è trattenuto dal P. Prefetto, & in suo luogo và il P. Pernambucco.

31 Sù la strada, che conduce à Zombo, il P. Giuseppe appicciò il fuoco, senza che alcuno se n'accorgesse, ad vno di questi delubri, mà nel crescere, che fece la fiamma, & il fumo, s'imaginarono del tiro alcuni, che l'haueuano in custodia; laonde leuatone à rumore la gente del contorno, la concitarono alla vendetta. Portò il caso, che vn tale D. Bonauentura natiuo di S. Saluatore, huomo di molta integrità, accompagnaua il sudetto Pernambucco in qualità d'Interprete, & in quel punto separatosi da esso, precorreualo ad vn'altra Terra, per dare auuiso della di lui venuta, accioche il Popolo si trouasse ragunato; questi adunque incontrato da quella masnada d'Idolatri, e creduto autore dell'incendio, fù con tanta furia di bastonate assalito, che ne rimase quasi morto; nulladimeno, la Dio mercè, rihauutosi prese il camino verso il sudetto luogo; mà giunto stentatamente à vista del recinto, e sentendosi di nuouo mancare per l'abbondanza del sangue, che gli vsciua dalle narici, credendo di douerne morire, fermossi à piè di vna gran Croce eretta fin da que' primi Christiani del Paese, e diuotamente adorando quel Sacrosanto pegno di nostra salute, con intingersi più volte le dita nel proprio sangue, scrisseui sopra, in testimonio della sua costanza, queste parole. *Quì per difesa della Santa, e vera Fede cadde vcciso il Maestro D. Bonauentura.* Di lì à poco il P. Pernambucco seguendo le di lui pedate, le vide segnate di molto sangue, mà conciosiache nulla incontrato haueua, nè sentito il rumore, non potette argomentare il successo, finche peruenuto alla Croce sudetta non lesse quello, che vi era scritto. Qual egli restasse à tale veduta ogn'vno se l'imagini: rammaricauasi della perdita dell'Amico, mà con santa emulazione inuidiaua la di lui beata morte, godendo ch'ei fosse stato fatto degno di spargere il sangue, e la vita per Giesù Christo. Entrato poscia nel Villaggio, mentre per la nouità dell'accidente, e per non sapere farsi intendere, andaua ramingo, e pensieroso, comparue il ferito con la testa bendata, e con volto allegro, manifestogli il sentimento hauuto, quando à piè della

Vn'Interprete ferito à morte.

Scriue la professione della Fede col proprio sangue.

Risana, e serue a Missionarj.

la Croce scriſſe le accennate parole. Confortatiſi adunque vicendeuolmente, dimorarono alcuni giorni in quel luogo, doue D. Bonauentura col Diuino aiuto riſanò à ſegno, che potette ſolleuare i Noſtri nel loro Miniſtero: non godette pero egli giammai intiera ſanità, conciosiache tutto il tempo di ſua vita patì graue debolezza, portando mezzo aperte le cicatrici, le quali ſenza dubbio ſeruirono di accreſcimento grande al merito acquiſtatoſi in quell'auuenturatiſſimo incontro.

Il P. Veas abbruci... Chimpaſſi.

32 Mentre à queſti due accadeuano ſomiglianti coſe, non mancarono al P. Franceſco de Veas occaſioni di eſercitare l'Apoſtolica intrepidezza. Viaggiando verſo Zombo, per abboccarſi col ſudetto Padre Giuſeppe da Pernambucco, hebbe notizia, che in vn tal luogo dimoraua vn certo Sacerdote, ch'eſſi chiamano Ganga Angombo, il quale facendo incetta di vna frotta d'Idoli, con le conſuete frodi tiraua à sè gran numero di gente, cauandone ancora eſorbitante emolumento, & incredibile riputazione. All'arriuo del Religioſo, eſſendo publicati rigoroſi più che mai gli Editti della Corte, il Ganga ſi naſcoſe, laſciandogli campo di fare le ſue operazioni: preſe egli adunque con molto zelo ad eſagerare contro gl'Idolatri, e principalmente contro que'tali, che ò fomentauano i Miniſtri di Satanaſſo, pregiandoſi per altra parte di eſſere Chriſtiani, ò preſtauano credito, e ſeguiuano i dogmi di quelle abomineuoli Sette, confondendo la vera Fede con le adorazioni de gl'Idoli; indi accompagnato da tutti coloro, che ſi erano trouati preſenti al diſcorſo, trà quali molti erano perſuaſi dalla verità, e molti erano ſtimolati dal timore del caſtigo, francamente entrò nel Chimpaſſo, doue in mezzo ad vna moltitudine di Fantocci ſtauaſi collocato l'Idolo tutelare di quella Terra, e fatto animo à ſe ſteſſo, mentre la cauſa ſpettaua all'honore del vero Dio, ſenza punto temere di que' Demonij, che vi ſi erano annidati, leuonne i Simolacri, con quanti ſtromenti conſeruauanſi per vſo de' maleficij, & ammontatili tutti in vn'alta Pira, immediatamente vi appicciò da più parti il fuoco. Ardeuano quelle maſſeritie degne della fiamma dell'Inferno, mà più di rabbia, e di confuſione conſumauanſi coloro, che da lontano oſſeruando la facenda, perſiſteuano pure, conforme la propria cecità, in credere, che da queſto inſulto foſſe, per venirne dal Cielo qualche terribile caſtigo. Fremeua il Demonio, ſcornato dal franco ardire del Padre Veas, che in onta di lui recitaua, mentre ardeuano le Statoe, con molta allegrezza il Salmo 67. *Exurgat Deus, & diſſipentur inimici eius*; fremeuano i profani adoratori, e tale vi fù, che nulla ſtimando il fuoco, entrò in eſſo, e per appunto vno de' più arditi traſſene l'Idolo maggiore: della quale arditezza, degna più di vn Chriſtiano verſo le Sante Reliquie, che di vn Gentile, ſopra fatto il Religioſo, & acceſo di vehementiſſimo

tiſſimo zelo, quaſi ſentito haueſſe vn viuo rimprouero, ſenza più badare alle minaccie, altrettanto riſoluto, quanto eſſi adirati, cauò anch' egli dall' incendio vn' altr' Idolo, e con l' aiuto di alcuni, che lo ſpalleggiauano, ſtrettamente legatolo con vna fune, ſtraſcinollo vituperoſamente con mille inſulti verſo la Città, & à mezo il camino fatto accendere vn mucchio di legne, à viſta di tutto il Popolo ve lo gettò ſopra, benedicendo frà tanto in compagnia del ſuo Interprete l' Onnipotenza del vero Dio.

Zelo di vn vecchio Idolatra.

33 Degno di racconto, e ſenza forſe ſarebbe argomento per tingere di vergogna non pochi Chriſtiani, vn' altro caſo, che il ſudetto Padre Veas raccontommi, eſſergli occorſo in quell' incendio di tanti Idoli. Mentre io attendeua (diſſe egli) à ſtraſcinarli verſo il fuoco, vidi vn vecchio appoggiato alle crocciole, languido, e cadente, il quale con fiaca, e flebile voce doleuaſi, che gli foſſero rubbati gl' Idoli, e moſtrauane quel ſentimento, che altri fatto haurebbe nella perdita di vn ſuo vnico figliuolo: non curauo (ſoggiungeuami il Veas) di quelle teneriſſime inſtanze; mà colui alzando più che poteua i ſuoi clamori, pregaua i circoſtanti à ricuperarne, ſe non altro, almeno gli auanzi, offerendo in premio à chiunque glie ne riſcuoteſſe vn ſolo dalle fiamme, vna Capra, vnico capitale di tutte le miſerabili ſoſtanze di ſua Caſa.

E di vna femmina.

34 Poco diſſimile fù quello, che gli accade altroue. Vna femmina, ſuperſtizioſa, benche Chriſtiana, veneraua vn' Idolo da eſsa eletto per difenſore della vita, e delle auuenture di vn ſuo vnico figliuolo; ammonilla più volte il Religioſo, moſtrandole la grauezza di queſto ſuo errore in onta del vero Dio, di cui profeſſaua la Fede; mà alla fine veggendo di non profittare con le parole, hebbe per iſpediente di adoperarui la violenza, e l' autorità; perloche fattoſi portare quell' Idolo, che colei cuſtodiua nella propria Caſa (non oſando ella di contradire) gli diè fuoco, e lo inceneri: Eſtinto l' incendio, mà non riſanata la pazzia, eccola di nuouo, raddoppiando le ſmanie, raccorre le ceneri, e qualche rimaſuglio, per conſeruare il tutto, come pretioſo teſoro, idolatrandoui, quaſi rinchiuſa, la quint' eſſenza di quella imaginata Deità. Adunque da queſti due, ſouerchio radicati abuſi, dell' Idolatria, e del Senſo agitata del continuo l' habituale inclinazione, vacilla mai ſempre la Fede di queſti Neri, rendédoſi perciò malageuole à Miſſionarj lo abbattere intieramente nemici cotanto luſingheuoli, e potenti, conciofiacoſache proueduto ſi in vn luogo, appena ſi mette la mano in vn' altro, che i meſchini incoſtanti ne' proponimenti riedono alle conſuete loro iniquità, non oſtante ſi pregino, e vogliano eſſere tenuti per veri Chriſtiani; anzi nella loro pertinacia ſi ſono tant' oltre auanzati, che ſouente, volendo i buoni Miniſtri adempire le parti del proprio douere con ri-

Mala habituazione de' Neri.

prendere, ò seruirsi di altri mezzi, per leuare affatto le coruttele, gl'insultano, li minacciano, e non di rado gli assaltano, e facilmente leuarebbono loro la vita, se l'assistenza del Cielo non riparasse i colpi, e non si opponesse à gli attentati di que' Mostri incapaci di ragione.

Cadaueri di gente morta in peccato.

35 Vedeuansi in mezzo alla Chiesa d'Incusù fabbricati con qualche magnificenza, à proporzione della pouertà di quelle contrade, alcuni Monumenti, ricettacoli de' Cadaueri di alcune persone nobili, morte poco prima in Concubinato, senza verun segno di penitenza. Pensando adunque i sudetti Padri Francesco, e Gioseffo rimuouerli di colà, come impedimento alle funzioni, e scandalo à buoni Cattolici, peroche tanto honore non si haurebbe saputo prestare à chi fosse vissuto con fama di santità, vi si accinsero, mà nell' atto stesso grande fatica hebbero, per ripararsi da vna commozione vniuersale di tutto il Popolo; e se bene altro non ne seguì per lo rispetto dell' autorità Regia, furono però malamente conci di bastonate coloro, che li aiutauano: la quale temerità risaputa poi dal Rè, comandò, che fosse punita nella persona di que' ribaldi, che concitati haueuano gli altri; anzi stette quasi in punto di condannarne alquanti à morte, e l'haurebbe eseguito, se i Nostri, che dimorauano in S. Saluatore, non si fossero interposti con calde preghiere; laonde mitigato il suo giusto risentimento, perdonò à tutti la vita, ordinando frà tanto ad esempio de' mal viuenti, che le sudette ossa fossero per ogni modo cauate da Sepolcri, e dal Sacro luogo, e le ceneri gittate al vento. Questa risoluzione del Rè contro persone, che si piccano di puntigli, cagionò per all'ora non poco spauento, e timore in alcuni, che menauano scandalosa vita; perloche dieronsi à viuere christianamente accompagnati con vna sola femmina, dichiarata per vera Moglie, secondo il rito Cattolico: mà perche vna di queste, Donna molto principale, insospettitasi della fedeltà del Consorte si allontanò da esso, e fuggì, quindi gli altri Nobili, e di mano in mano l'altre genti inferiori, per non soggiacere (com' essi diceuano) à somigliante scorno, di bel nuouo concepirono auuersione alle Sante Leggi di questo Sacramento, mercè il vedere, che que' pochi, i quali le osseruauano erano vilipesi, dimodoche in poco tempo tutti di concerto al commercio, & alla moltiplicità delle femmine ageuolmente ritornarono.

Leuati di ordine del Rè da luoghi Sacri.

Giouò per poco la seuerità del Rè.

P. Antonio da Teruelli destinato à Sundi.

36 Queste cose operauansi dalli due sopradetti Missionarj nelle Contrade soggette ad Incusù, e ne' contorni, quando per altra parte, e nello stesso tempo fù commesso al P. Antonio da Teruelli, che andasse nel Ducato di Sundi. Conuenne à questo Religioso fare il camino per Mattari, Contado al cui gouerno dimoraua vna Signora di sangue congiunta col Rè, e di spirito molto pia, e Cattolica. Nell'arriuarui

ch' ei

ch' ei fece, hauendo ella già conceputa singolare diuozione verso de' Nostri, per hauerui praticato con rara esemplarità il P. Antonio Maria da Monte Prandone, accolselo con tenerezza grande, e souente chiamaualo in sua Corte, affine di parlare con esso lui cose di Dio, e suelargli i sentimenti più occulti dell' Anima. Vn giorno, mentre stauano discorrendo, vdissi all' improuiso vno strepito, & vna confusione ben grande di clamori verso la Piazza, laonde imaginandosi, che vi fosse qualche male, chiestane licenza, si partì da Lei il Missionario coll' Interprete, affine di ouuiare à qualunque disordine: alla sua comparsa tutti vnitamente col Negromante, che gli haueua congregati, fuggirono, lasciando nel medesimo luogo gli Stromenti della diabolica professione, co' quali attualmente si affacendaua colui, per guarire vn' huomo frenetico: raccolseli tutti il pio Religioso, e fattone mille pezzi gittolli con animoso dispetto in vn rogo di fiamme, che per buona sorte vi ritrouò auampanti; risguardando poscia verso quel meschino, che rimasto era solo, senza che alcuno si prendesse cura del di lui estremo bisogno, compatendolo di quella sua vera pazzia, ordinò ad alcuni, che lo portassero al proprio albergo in consegno à suoi parenti: indi ritornato in Corte pregò la Gouernatrice, à non permettere nel distretto della sua Giurisdizione somiglianti abusi, e che à qualunque partito castigasse coloro, che gli antichi errori seguiuano, e ne discacciasse i Ministri di Satanasso. Promise ella di farlo, e con grande rammarico del suo cuore à piedi suoi resesi in colpa di quella trascuraggine; perloche il P. Antonio nell' atto di partire, scorgendola molto afflitta, sì per questo motiuo, sì perche non poteua trattenerlo appresso di se, intenerissi oltre modo; e col tempo hebbe à dire, che non haurebbe creduto tanta virtù, e sì ardente zelo in vna Donna, nata Signora grande, e vissuta sempre con somma libertà.

Santo zelo di vna Principessa Gouernatrice.

37 Partito di colà, frequentissimi furono gli 'ncontri di esercitare vna perfetta longanimità. Più volte i Neri asségnati à portare i fardelli delle sue masseritie prendendosi giuoco della sua tanta sofferenza, minacciauano di lasciarlo in mezzo alle selue; altre volte fingendo imminente, & ineuitabile il pericolo delle Fiere, l' intimoriuano, e col salire veloci sopra gli alberi, inuitauanlo à fare il medesimo, alzando risate, perche non haueua la naturale agilità, come essi, per mettersi in saluo: altre volte, oltre la mercede riceuuta nel partire da Colunti, e da Gouernatori, l' importunauano di duplicato stipendio, e sotto questa pretensione iniqua, imperoche già erano stati puntualmente pagati, voleuano per ogni modo decimare molte cosarelle di Europa: e trà l' altre, alcuni di loro per hauere veduto non sò che di bianco entro vn' inuoglio, arditamente gli chiedettero tela bianca, e non hauendo egli per acchetarli

Mali trattamenti de' Neri verso il sudetto Padre.

altro

altro che il Camice della Messa, & alcune Touaglie d'Altare, insisteuano di abbandonarlo, laonde poste in terra le cariche, già se ne ritornauano addietro; à cagione di che, per non rimanere derelitto, senz'acconsentire di concedere loro il Sacrosanto Arredo, fù astretto lasciare, che si prendessero liberamente quello, che non spettaua al Sacrificio; à tal che (doppo di hauerlo sualigiato di tutto il rimanente) come piacque à Dio, fino alla più vicina Libatta saluo il condussero.

Altri somiglianti incontri.

38 Diuulgatasi la di lui venuta, in poco di ora comparuero le popolazioni eziandio de' contorni, à chiedere con feruente istanza quell'aiuto, e quelle consolazioni spirituali, di cui per gran tempo in mancanza di Operarj erano estremamente necessitose. Molti si riconciliarono à Dio, molti riceuettero le istruzioni opportune, & hebbero l'Acqua lustrale del Santo Battesimo, e molti furono da lui con molta carità visitati entro le proprie Capanne, nelle quali trà lo succidume delle colpe, e della natia meschinità moriuano disperati della salute. Doppo di hauere adunque partecipato à tutti vn cordiale affetto di vero Padre, dissegnando di passare altroue, addimandò gente (com' è costume in quelle Regioni) che l'accompagnasse ad vn luogo poco distante, mà non essendoui pur vno, che con quest' atto di gratitudine volesse rimeritarlo, e riconoscerlo, fù costretto ricorrere al Colunto, il quale compitamente gli assignò quattro huomini robusti, mà fieri nell'aspetto, e di costumi oltremodo insolenti. Costoro tantosto che si hebbero recate in collo le robbe del Religioso, datisi à correre, come tanti Veltri sù l'erta di vn' eminente colle, ad vn tratto dileguaronsegli da gli occhi: seguiuali egli, & il suo Interprete, affrettando più che poteuano il passo, quando finalmente con indicibile stento, peruenuti alla cima, trouarono nel bel mezzo della strada deposte le cariche, & i Neri fuggiti, senza poterne mai più saper nuoua. Era quel sito horrido, e pericoloso, tutto all' intorno folte selue, altissime balze, oscure spelonche, e per tutto couili di Fiere; di che accorgendosi essi, & apprendendo, che l'angustia era insuperabile, e non esserui quasi humanamente rimedio, mentre per ogni parte scorgeuasi aperto il passo alla morte, prostrati à terra chiedettero da Dio quell'aiuto, ò consiglio, che non haurebbono d' altronde potuto ottenere: ed ecco per appunto, che vn famiglio del Marchese di Pango veniua loro incontro, con ordine di ricercarli, se cos'alcuna accadesse, e speditamente portarne auuiso in Corte: veduta costui la loro necessità, ritornò veloce al suo Padrone, & hauendolo ragguagliato di quanto passaua, leuò huomini à posta, e sicuramente condusse i due smarriti alla presenza del Marchese, il quale con singolare affabilità trattò col Padre gli affari della Missione, e gl'indiuidui bisogni dell'Anima sua. Da Pango egli arriuò

Neri veloci, & indiscreti.

Il Marchese di Pango manda à leuare il Missionario abbandonato in vn deserto.

riuò à Sundi, Reſidenza del Duca, doue con gli altri noſtri Religioſi dimorò circa due Meſi in ſeruigio di que' Popoli, ſin à tanto, che morendo il P. Gabriele da Valenza, fù dal Superiore ſuſtituito in ſua vece alla Miſſione d'Incuſsù.

Che ſe ne paſſa di la à Sundi.

39 Nel ritorno ch' egli fece per la medeſima ſtrada vide gli effetti della deſolazione di quelle contrade, cagionata (come altroue raccontai) quando qualche Potentato coſtretto portarſi à rendere il conſueto vaſſallaggio alla Corte del Rè, paſsa con numeroſa comitiua per luoghi habitati: trouò, dico, molti Villaggi, e groſse Terre abbandonate affatto, perche gli habitatori con quel poco, che potettero recarſi sù gli homeri, erano ſcampati entro le Selue, e sù gli erti Monti.

40 Il Marcheſe di Pango godette di riuederlo, & accompagnollo per buon pezzo di ſtrada con eſpreſſioni, e tratti di eceeſſiua gentilezza, indi accomiatatoſi, diedelo in cuſtodia ad vn ſuo Cugino, Signore altrettanto manieroſo, e corteſe, il quale perfettamente adempì le ſue parti, da che ſi deduce verificarſi eziandio ne' Paeſi barbari, che l' inurbanità, e la indiſcrettezza non hanno quaſi luogo, ſe non frà la gente baſſa, & abietta.

Corteſia naturale di perſone nobili.

41 Trà Congo di Batta, & Incuſsù euui Zombo, con vna Commarca aſſai popolata, al di cui Gouerno deputa ſempre il Duca di Batta vn Perſonaggio di confidenza: giuntoui il P. Teruelli, hebbe notizia di vn caſo, nel quale à piena voce confeſſauaſi da tutti, eſſerſi ſperimentata euidente la virtù del Santo Segno della Croce. Raccontauano ch'eſſendo fuggiti due Schiaui, e ricouerati in Zombo appreſſo certi loro conoſcenti, il Padrone anſioſo di rihauerli vi ſi era portato, & hauea promeſſa la conſueta mercede à chiunque glie li manifeſtaſſe; ageuolmente adunque ſi venne in chiaro del tutto, mà perche coloro, che li haueuano appreſſo di ſe, pretendeuano di non reſtituirli, ricorſe egli al Giudice, eſibendoſi di riconoſcere alla di lui preſenza gl' impronti: fù compiacciuto, e manifeſtataſi la verità à ſuo pro, di già il Giudice ſtaua con diſpoſizione, anzi in atto di pronunciare la Sentenza in ſuo fauore; quand' ecco tutto ad vn tempo (ſenza che precedeſſe verun ſegno) vn turbine per aria da quattro venti eccitato, con tuoni, e folgori, ſollieua in alto tanta poluere, che, facendoſi la detta funzione, come coſtumaſi colà in luogo aperto, tutti gli aſſiſtenti, e quanti v' erano, prima che attendere altro, cercarono di porſi in ſaluo: parue al Cattolico, che queſta furia non foſſe effetto naturale, mà più toſto manifattura di qualche fattucchiero, ò fors' anche de' due Schiaui, affine di ſottrarſi con queſto artifizio dalla giuſtizia; imperoche, oltre la reſtituzione, aſpettauano ſempre di eſſere puniti per la fuga: armatoſi egli per tanto di coraggio, e di Fede, replicò più volte il Segno della Santa Croce contro

Stupendo effetto del Segno della Santa Croce.

tro quel nembo, & in virtù di esso fù veduto subitamente dileguarsi, di modo che rasserenatasi l' Aria, terminossi senz' altro disturbo il giudizio, ed hebbe l' intento; quantunque persuaso doppoi da altrettanta pietà, in attestazione di gratitudine donò la libertà all' vno de due Schiaui, e con l'altro fece ritorno à Congo di Batta. Tanto lasciò scritto il sudetto Padre Teruelli, attestando di hauerlo inteso da chi si trouò presente.

Necessità de linguaggi.

42 In Incusù, quando vi peruenne, trouauasi il P. Giuseppe da Pernambucco, applicato di proposito nelli affari della Missione, hauendo appresa la lingua del Paese, con che senza Interprete già predicaua, e faceasi ottimamente intendere; hebbe rossore, il buon Teruelli della sua passata dapocagine, e sentitosi vn graue stimolo di attenderui, adempì in brieue senz'altro aiuto le proprie parti; laonde compose varij Libri in idioma Conghese; che poscia trascritti da esso nella frase Castigliana, affinche seruissero ad instruire i principianti, furono riposti nell' Archiuio di Roma, & io stesso, hauendoli hauuti nelle mani, ammirai la diligenza del Padre in quelle sue accuratissime fatiche.

Scarsa conuersione di Concubinarij.

43 Nel Registro de gli acquisti, che fecero questi due Missionarij in genere di rimuouere la gente dal Concubinato, annoueransi solamente noue Persone, le quali vnite in legitimo matrimonnio costantemente vi perseuerarono: mà ciò non deue recare merauiglia, mentre al Santo Apostolo delle Spagne, il quale era ripieno di Spirito Santo, non fù conceduta la grazia di conuertire con tanti sudori sparsi in quei Regni, se non sette anime sole, permettendo così per occulti suoi giudizij la Diuina Maestà, affinche impariamo quanto sia difficile a' peccatori habituali lo riscattarsi dalle colpe, e ne pauentiamo la tremenda punizione.

A cagione di certe turbolenze passano i due Missionarij da Incussù a Pemba.

44 Grandemente ritardò ancora il profitto vniuersale vna turbolenza pur' all' ora insorta nel Paese per causa di giurisdittione. Vn certo Personaggio di portata pretendendo il Marchesato d' Incusù, imaginossi di conseguirlo con maggiore ageuolezza, col farsi tributario di vn certo Rè Gentile, e chiamollo in suo aiuto; postesi per tanto ambe le parti in armi, fù d' vopo, per saluare la gente più imbelle, permetterle che si ritirasse verso i Monti, e dentro le Selue; così pur anche conuenne à Misionarij trasportare di là dal Zaire tutte le cose loro; vero è, che frà tali sconuolgimenti non mancarono questi al proprio douere, esortando tutti à mondificare le Anime loro, prima di affrontarsi co' nemici, animandoli con questo mezzo à sperarne la vittoria. Lunghi periodi, e varij accidenti raccontansi di quella guerra, atteso che, oltre il consueto del Paese, più volte rinouossi la zuffa, Scorrendo in questa, & in quella parte i nemici con uicendeuole fortuna, or di

uinti,

vinti, or di vincitori; veggendo adunque i due Religiosi inutile, e superflua la loro dimora, chiedettero, ed ottennero, benche con dispiacere del Marchese, la permissione di portarsi altroue, e ragguagliatone il P. Prefetto si condussero nella Prouincia di Pemba, doue affaticauano per all'ora i Padri Francesco de Veas, e Girolamo della Puebla.

45 La Prouincia di Pemba, distante dalla Corte Reale quaranta leghe in circa è vna delle più Cattoliche del Congo, conseruandosi tale, dappoiche le fù manifestata la luce del Santo Vangelo; encomio douuto parimente ad Imbuilla, & Imbuella, molto zelanti della loro professione, auuegnache confinano, e vantano di viuere in perpetua concordia, e singolare concerto con questa di Pemba. Bramoso adunque il P. Prefetto di mantenerle in questa santa inclinazione, determinò di prouederle tutte trè, & anco le contigue di Operaj, conciosiache non potendosi praticare le Missioni di Ouuando, e d' Incusù, per causa delle passate, e presenti guerre, ve ne restaua competente numero da distribuire nelli accennati luoghi. I due Puebla, & il Veas entrarono prima di tutti à gouernarle, e goderono poscia il frutto de' sparsi sudori, atteso l'aiuto particolare, che daua à quest'opera D. Aluaro, figliuolo del già D. Pietro Secondo, e fratello di D. Garzia Primo, gouernando all'ora con titolo di Marchese quei Popoli, non tanto col rigore di esatta giustizia, quanto coll'ottimo esempio di se stesso; perloche esiliata ogni sfrenatezza, non vi era chi ardisce di viuere con l' vsata licenza de gli Etiopi, sapendo che i delitti non andarebbono impuniti da chi ne haueua tutta l' autorità, & vn gran petto di farlo. La sollecitudine maggiore restringeuasi in educare i fanciulli, e la giouentù, essendo intimato con rigoroso Editto, che tutti interuenissero alle nostre Scuole, doue i Missionarj hanno incombenza di far loro capire non solamente la corteccia de' Dogmi, e de' Misteri della Santa Fede, mà eziandio il fondamento di essi, e l'altre cose spettanti al viuere Christiano, e ciuile: fatica bensì malageuole, perche doue mancano i lumi delle scienze humane, non può l'intelletto fondatamente discorrere, & appagarsi delle ragioni, mà per l' altra parte soaue, quando si tratta con persone di buon Sangue, e Nobili educate nelle Corti de' Principi, trouandosi sempre in essi qualche inclinazione alla ciuiltà, e spirito docile, assai più che nella Plebe, per apprendere quello che loro s' insegna.

Encomio douuto ad alcune Prouincie.

Il Puebla, & il Veas Missionarj in Pemba.

46 Gli altri due, cioè il P. Antonio da Teruelli, e Giuseppe da Pernambucco, doppo che da Incusù partirono, fermaronsi alcun tempo co' sopradetti, impiegandosi nelle Congregazioni spirituali, fondateui ad imitazione di quelle di S. Saluatore; indi perfettamente possedendo la lingua del Paese, fù loro imposto che scorressero il Contado d'Imbuilla, e d'Imbuella. Al Pernambucco oppresso dalle fatiche, men-

Morte del P. Pernambucco.

tre non seppe giammai limitare gli ardori della sua carità, si accese vna febre tanto maligna, che lo trasse à morte in pochi giorni, ne' quali santamente si dispose: huomo veramente desiderabile per lo seruigio grande, che dalla sua molta idoneità riceueuano quelle Missioni. Era egli natiuo di America, e Cittadino di Pernambucco, mà ritrouandosi in Salamanca, doue i suoi Genitori l' haueano inuiato con intenzione di farlo vn grand' huomo al secolo, inferuoratosi più che delle scienze humane, di vn santo desiderio di seguire Christo, e di apprendere à piè della sua Croce più alte Dottrine, deluse le politiche speranze de' suoi & in età giouanile, dato di calcio al Mondo, ricouerossi nella Religione Capuccina; la quale assicurata de' talenti, e della rarità de' suoi religiosi costumi, se ne seruì nell' arduo impiego delle Missioni, come habbiamo raccontato. Peruenuto all' estremo di sua vita, lauò l' Anima sua con profluuio di lagrime in vna generale confessione, in cui chi ascoltollo, testificaua doppoi, di hauere hauuta materia per ammirare l' innocenza, più che di assoluere veruna graue, ò volontaria reità. Auuisato del pericolo, ringratiò chi gli recaua sì felice nouella, e per segno d' interna letizia, recitando distinto, e diuotamente il Salmo 121. *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domum Domini ibimus*, con vn placido sorriso rese lo Spirito al suo Creatore, assistito, e pianto da Compagni, e da molti, che in quel passaggio hebbero la consolazione di trouaruisi.

Ristretto della sua vita.

Il Veas s' inferma, & è assistito dal Puebla.

47 Il Veas, per lo cordoglio che ne sentì, cadde successiuamente ammalato, mà questa sua infermità, quantũque, per essere accompagnata da vehementi conuulsioni dello Stomaco, e vomito di sangue, fosse stimata mortalissima, non lo condusse però à gli estremi di vita, preseruandolo il Signor Iddio per accrescimento di maggior merito. Non haueua egli in sua compagnia altri che F. Girolamo dalla Puebla Laico, il quale con ogni possibile diligenza lo seruiua; laonde risaputesi queste angustie dal P. Teruelli, che era vscito alle fatiche per li contorni della Prouincia, non riguardando alla malageuolezza del camino, ritornò addietro per aiutarlo, e vi trouò, giunto da Pamba per lo stesso fine, il P. Lodouico da Pistoia: Tutti trè adunque godettero vna santa consolazione, e l' Infermo per all' ora vscì di pericolo, se bene poco doppo ricaduto, sopraùisse sempre debole, e poco resistente à patimenti.

Guarisce, & accompagna il Marchese di Pemba in guerra.

48 Contuttociò nè questa debolezza potè frenare gl' impeti della sua Carità, che lo voleua per tutto. Essendo accaduta per tanto vna improuisa ribellione di certi Vassalli soggetti al sudetto D. Aluaro, per causa di tributo, questo Signore costretto ad opporsi con l' armi per reprimerne la costoro arroganza, hauendo già confortate le sue Soldatesche ad aggiustare le partite con Dio, prima di vscire in Campagna, chiedette

dette al P. Francesco, che andasse in sua compagnia per li bisogni dell' Anima; alle quali istanze, benche debolissimo di forze, non seppe contradire il Religioso, onde accettò di seruirlo, già che l'honoraua di quella confidenza. Gli euenti della guerra (fosse giustizia del Cielo, che fauorì l'equità, ò valore de' Soldati) riuscirono tutti vantaggiosi al Marchese; mà quanto à disagi per essere desolate le Campagne, e per la Stagione, in que' giorni humidissima, non è da credere quali fossero; tutto il foraggio consistette in poche frutta, radiche della terra, e nulla più. Mà non sofferiua già meno de gli altri quel generoso Signore, imperoche oltre il vilissimo cibo, coricauasi souente la notte, esposto all' intemperie dell' aria, ò per gran delizia entro qualche couile d' Animali, che à quest' vso appunto rimangono le Capanne abbandonate da Neri, tollerando il tutto con tale intrepidezza, che le Milizie ne prendeuano grande animo, & il P. Francesco ne concepì singolare ammirazione: sostenne adunque il buon Religioso anch' egli la piena di questi patimenti, à ragione de' quali, per non esserui naturalmente assuefatto, e per la precedente infermità, si ridusse in pochi giorni ad estremissima debolezza; laonde il Marchese, scorgendolo in pericolo della vita, fecelo alla meglio che si potette, sù le braccia de' suoi Schiaui riportare à Pemba: mà e quì pure, nulla giouando per ristorarlo, alla fine rasignatissimo nel Diuino volere esalò, con serenità di cuore, lo Spirito nelle mani di chi per tante fatiche l' haueua creato. Corre vn concetto singolare ch'egli non solamente caminasse del pari con gli altri nell' operare, mà che da se solo auanzasse moltissimi, calcolandosi de' battezzati da lui nello spazio di cinque Anni, sei mila Anime. Non deuo tralasciare che più volte trouossi in azardo di essere vcciso dalle Fiere, specialmente da Leoni, e n' andò, la Dio mercè, sempre illeso, non ostante che in vn' Anno solo ne' contorni doue praticaua, rimanessero sbranate dicidotto Persone, e trà queste vn Parente del sudetto Marchese. Vero è che fin' ad ora i Nostri Missionarj per singolare Priuilegio, il quale riferiscono alla Diuina Bontà, non ne hanno riceuuta offesa veruna. In questo Religioso preseruato dalle Fiere seluaggie ammirasi, come cosa di eccellente virtù, il predominio sopra le proprie passioni, i primi moti delle quali seppe con l' aiuto della celeste grazia corraggiosamente reprimere. Inuidiaua perciò il Demonio tanti progressi del Seruo di Dio, e non potendo abbatterlo in altra guisa, tentò souente di precipitarlo dalla corrispondenza, e fauore goduto mai sempre appresso de' Grandi, perche col loro appoggio facilitauasi l'acquisto dell' Anime.

Disagi sofferti in essa da lui, e dal Marchese.

Muore.

Fiere non offendono i Missionarj.

Quanto fosse perseguitato.

49 Erano già erette queste machine solamente contro il Veas, mà quanto più quell' implacabile inimico vedeuasi scornato, altrettanto raddoppiaua gli sforzi, e là doue non potea atterrare la virtù di molti

costantissimi Christiani, procuraua all'incontro di frequentemente frapporre intoppi, che la rendessero meno feruorosa, e meno meriteuole; altroue poi per lo strapazzo fatto à gl'Idoli, procuraua di concitare la gente più rozza, e più perfida contro de' Missionarj, quasi disturbatori della libertà di viuere, sin' all'ora goduta, disseminando con vn' argomento calunnioso (affine di metterli in totale diffidenza) che la nouità de' Riti fosse vn loro stratagemma per disunire gli animi, ad oggetto di più facilmente manometterli, & impossessarsi di tutto il Paese.

Due Missionarj à Sundi.

50 I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Montesarchio, vno della prima, l'altro della seconda Missione, erano stati destinati per il Ducato di Sundi, Prouincia molto vasta, lontana da S. Saluatore, donde partirono, vn tratto di cento venti leghe, e confinante da più parti con alcuni Rè Gentili, per la quale vicinanza trouauasi molto infetta d'Idolatria, e di Superstizioni. Vi entrarono essi, e raccolti dalla pietà della Duchessa, peroche il di lei Consorte era ito di là dal Zaire, fù loro conceduto di fabbricare vn Tempio al Signor Iddio, con l'Hospizio per proprio commodo, & anco di esercitare liberamente tutti gli atti dell'Apostolico Ministero. Grande in vero era la scambieuole simpatia di questi due Religiosi, l'vniformità de' cui voleri diretta sempre à colpire l'empietà de' sacrileghi adoratori delle Statoe, nulla riputaua quella vita, che già consecrata haueuano per sostenere fino all'estremo la difesa dell'honore del vero Dio. Vn giorno, mentre il Sorrento atterraua que' Fantocci, e consumauali con le altre superstiziose materie entro vn gran fuoco, fù dalla furia de gli habitatori impetuosamente assalito con armi alla mano, e doppo di hauerlo percosso, e maltrattato di villanie lo strascinarono per li piedi tutto il tratto di vn mezzo miglio frà spine, e bronchi; nel quale tormento rendendo grazie à Dio, che lo facesse degno di patire per suo amore (raccontò poscia) di non hauere sperimentata giammai consolazione più grande, quanto spiritualmente prouò in quell' auuenturoso incontro. E poco dissimile asseriua essergli auuenuto in Benza, Terra del medesimo Ducato, mentre dissegnaua di atterrare vno di quelli infami Chimpassi; imperoche i Custodi del Luogo, subito che se ne auuidero, lo risospinsero fuora, e doppo mille insulti aggiungendo alle parole i fatti, lo lasciarono in terra molto mal concio di calci, e di bastonate.

Scambieuole carità di essi.

Padre Bonauentura da Sorrento patisce tormenti.

Spedito à nome del Rè verso Roma.

51 Mà mentre il feruente Religioso pensaua di spargere pur vna volta tutto il sangue per l'amoroso suo Signore, & à questo fine intrepidamente scorreua l'assegnata Prouincia, in cui forse il suo desiderio haurebbe sortito l'intento, richiamollo il P. Prefetto à S. Saluatore, affine d'inuiarlo à Roma d'ordine dello stesso Rè, con molte commissioni spettanti alle cotidiane occorrenze della Missione, e principalmente perche

perche allargandosi giorno per giorno la Vigna della Christianità in quelle parti, rappresentasse à Sua Beatitudiae lo stato, & il bisogno, che vi era di nuoui Operaj.

52 Scrisse il Rè due Lettere, vna al Sommo Pontefice, nella quale hauendo per sua benignità dato buon ragguaglio della molta soddisfazione, che da Nostri pienamente riceueua, e dello frutto, che faceuano, humilmente supplicaualo à continouargli le sue gratie spirituali, e specialmente concedere al suo Regno il Santo Giubileo, e prouederlo di Vescoui, e di altri Capuccini, affinche le Piante ancor tenerelle, per mancanza di Agricoltori non perdessero il primo loro vigore; conoscendosi euidente, che senza spirituale alimento, la procliuità delli Etiopi piegaua al vizio più, che alla virtù, e che ad abbracciare questa, haurebbe conferito assai il credito de' Capuccini, i quali indefessamente trauagliando per le Anime, si appagano, secondo la forma del loro Instituto, della pouertà del Paese; à cagione di cui sarebbe malageuole, non tanto nelle Chiese, quanto in ogni altra funzione, porre in vso le maestose maniere di Europa, degne veramente della grandezza di vn Dio, mà impraticabili frà gente mendica. L'altra delle due Lettere diretta al Padre Generale, & à tutto il Capitolo Generale (supposto, che potesse, come riuscì per appunto, giugnere in tempo, che fosse ragunato) conteneua le dimande istesse intorno à nuoui Missionarj, pregando il Capo della nostra Religione à voler esserne mediatore appresso Sua Santità, e rappresentarle à viua voce quello, che il foglio non hauesse potuto esprimere intorno à suoi Cattolici sentimenti, protestando, che non per lontananza, ò per incapacità de' costumi, e delle cose di Roma, era per tanto niente meno di qualsiuoglia altra Creatura del Mondo, fedele adoratore di quell' Apostolica autorità, la quale sapeua molto bene essere durata, e che durarebbe con perpetua successione ne' Vicarij di Christo da S. Pietro sin' à Lui, e ne' futuri sino alla fine del Mondo, promettendo di conseruarle perciò inuiolabile sommissione, e sincerissima vbbidienza.

Il Rè scriue al Sommo Pontefice.

Et al Padre Generale della Religione.

53 L'vna, e l'altra di queste due Lettere furono scritte in S. Saluatore à 12. di Decembre del 1649. nel qual giorno il sudetto Padre prese il camino verso Loanda, doue giunse à 24. dello stesso Mese, e trouata in pronto vna Carauella per le Spiaggie del Brasile, carica di nouecento Schiaui, sopra di essa fù accolto, e partì. L'angustia del sito, & il mal'ordine, con che staua disposta tanta moltitndine, ammontata, per così dire, alla rinfusa, senza distinzione di età, ò di sesso, cagionò trà moltissimi inconuenienti, vna infermità, che ne vccise sino à 250. della quale perdita reso inconsolabile il mal'auueduto Capitano, stette in punto di aggiugnere vn' altra peggiore pazzia, e per disperazione si sareb-

Il sudetto Sorrento parte da S. Saluatore.

Strapazzo de' poueri Schiaui.

ſarebbe vcciſo, ſe il Religioſo, dolcemente confortandolo, non l'haueſſe trattenuto. Quanto ſortì di bene à quella Naue, che per l'intollerabile fetore, per la ſtrettezza del luogo, per le grida inceſſanti, e per mill'altre miſerie di que' meſchini ſembraua vn carcere d'Inferno, fù la preſtezza del ſuo camino, imperoche non hauendo hauuto incontri ſiniſtri, nè di Corſari, nè di nemici, nè di furioſe tempeſte, nè di venti contrarj, nè di calme, col ſoffio regolatiſſimo proſperamente valicò l'Oceano, e preſe Porto nelle coſte del Braſile il penultimo giorno di Gennaio del 1650.

Partenza dal Braſile, e nauigazione verſo Europa.

54 Similmente di colà, parue che il Signor Iddio, per vantaggio de' trattati, che per le mani haueua il Sorrento, gli appreſtaſſe pronto l'imbarco verſo l'Europa; conciosiacoſache doppo alcuni giorni ſopra vn'altro legno, che non era ingombrato di Schiaui, proſeguì il camino à dirittura di Lisbona. In queſta nauigazione eſercitò egli la importantiſſima cura, che ſuole addoſſarſi à perſone Religioſe, di regolare le coſe ſpirituali, e mettere in ſeſta l'eſorbitanti licenze de' Paſſaggieri; ne' quali affari giouò non poco la diſciplina, e le maniere di viuere, praticate ſpecialmente nel tempo Quareſimale, per diſpoſizione alla Santa Paſqua. Vn tale, e forſe ſolo frà molti Cattolici, abuſandoſi della Diuina grazia, deluſe tutta l'induſtria del P. Miſſionario, cordialmente applicato à ridurlo sù la ſtrada della ſalute: Queſti era vn Mercatante ricchiſſimo, che portando vn groſſo capitale di Zuccheri ſopra quella Naue, infermatoſi à morte, trattaua ſolamente gl'intereſſi temporali, e pur all'ora ſtauaſi dettando il ſuo Teſtamento al Cancelliere: Se n'auuide il Religioſo, e conoſcendo, che coſtui ſpenſierato dell'eterna vita, correua pericolo di morire impenitente, ſe gli accoſtò, & amoreuolmente lo perſuaſe, che ſaldaſſe le partite della coſcienza: mà il meſchino, cui ſembraua forſe di hauer fatto quanto doueua in queſto particolare, non daua riſpoſte adequate; tuttauolta ridotto à confeſſarſi, ſuelò al medeſimo Padre vn ſuo contratto di lunga, e rileuante vſura, della quale (come era noto à tutti li ſuoi conoſcenti) riſcuoteua annualmente il ſeſſanta per cento, oltre mille altri nodi, & imbrogli di queſta ſorre. Eſortollo Bonauentura alla ſoddisfazione, mà per quanti argomenti egli vſaſſe, con proteſtarſi di non poterlo aſſoluere, e che n'andarebbe dannato, nulla potette ricauarne; laonde in atto di abbandonarlo, ſcoſtatoſi più volte dal letto, attendeua, che ſi arrendeſſe à quelle minaccie cotanto formidabili, ò s'inteneriſſe à qualche altra interna mozione. Soſpiraua adunque il Religioſo à Dio per la ſaluezza di quell'infelice, & egli tutto all'oppoſto ſoſpiraua la dura neceſſità di douer laſciare le ſue opulenti ſoſtanze: pianſero entrambi la diſperata, & irreuocabile ſentenza di morire, mà ſenza prò alla pietà del Confeſſore,

Auaro, muore impenitente.

ſore,

ſore, che bramaua di ſaluarlo, e ſenza prò allo ſuenturato, che, quantunque auezzo à contratti del Mondo, non ſapeua con la debole ſomma di momentanee ricchezze, mercare gl'ineſauſti teſori della vita eterna. Pertinace adunque nella colpa, abbandonoſſi alla diſperazione. E certamente foſſe effetto dell'infermità aggrauata da rimorſi di vna vehementiſſima ſindereſi, ò pure vn'euidente punizione, ò vn'eſemplare principio delle pene, cui frà poco ſarebbe condannato, certo ſtà, che à geſti, alle agitazioni, alle ſmanie, diede manifeſtiſſimi ſegni dell'interna cauſa, che lo tormentaua; ſembrando pur troppo inuaſo in ciaſcheduno membro da quel Demonio, dal quale era poſſeduto nell'Anima; conciofiacoſache impenitente ſino all'vltimo ſoſpiro, ſe la paſsò gridando, mia robba, mie ricchezze, mie ſoſtanze, mia robba, muoio dannato.

Conuerſione di molti.

55 Gran terrore appreſero da queſto fatto tutti coloro, che nauigauano, e molti tennero per infallibile, che in quell'eſtremo conflitto, doppo di hauerlo vinto colle ſue ſuggeſtioni, lo dilaceraſſe ancora ſenſibilmente l'Inimico; incapaci, che non v'è carnefice più ſpietato di vna coſcienza rea di graui colpe, combattuta frà le tentazioni, e frà gli sforzi della grazia, e finalmente per la imperuerſata habitudine al male, reſa quaſi infleſſibile, e diſperata. Emendarono adunque tutti, più che per l'addietro fatto non haueuano, la loro vita, e frà le proſperità di quella nauigazione, non mai da tempeſte, ò da altro ſiniſtro auuenimento perturbata, godettero vna religioſa concordia, con vna totale dipendenza dal noſtro P. Bonauentura. Mà egli hauendo di già paſſato l'Equatore in altezza di 15. gradi, ſperimentò per la ſtrauagante mutazione di quello ſtemperatiſſimo Clima, sì graue danno in tutti i membri, che ridottoſi ad eſtrema debolezza di nerui, ſtette per molto tempo inhabile ad ogni funzione, benedicendone contuttociò Iddio, e confortando gli altri ad eſſere ſempre diſpoſti per qualunque ſiniſtro incontro. A' 30. di Marzo queſta Naue approdò in Lisbona, & il P. Bonauentura ſpeditoſi da alcune commiſſioni, che ſeco recaua per quella Corte, di nuouo imbarcatoſi l'vltimo giorno di Aprile, peruenne à Roma ſei Meſi doppo la partenza dalle Spiaggie di Angola, cioè à gli otto di Giugno del medeſimo Anno 1650. il Mercoledì frà l'ottaua della Pentecoſte, nel qual tempo tutti li Padri Vocali di ciaſcheduna Prouincia della noſtra Religione erano raunati per lo Capitolo Generale, che ſi celebrò conforme l'antico ſtile, l'iſteſſo Venerdì.

Maligno influſſo, che ſi patiſce nel paſſaggio ſotto l'Equatore.

Arriuo del P. Sorrento à Roma.

56 Introdotto à piedi della Santità di Noſtro Signore Innocenzo, e preſentatale la lettera del Rè D. Garzia, ſuccintamente ragguagliollo dello ſtato della Miſſione; poſcia nel Conſeſſo de gli Eminentiſſimi de Propaganda Fide, eſpoſti più diffuſamente gli articoli della ſua Amba-

Ottiene l'Vdienza dal Sommo Pontefice.

Ambasciata, propose alcuni dubbj intorno all'amministratione de' Sacramenti, à quali, doppo matura discussione, fù risposto per mezzo di Monsignore Fagnani à ciò deputato dalla stessa Congregazione. E già che vna tale notizia potrà recare soddisfazione, e profitto, hò pensato d'inserirli, come per appunto li trouo scritti, e confrontati in questo luogo.

CIRCA IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO.

Quesiti fatti alla Sacra Congregatione, e sue risposte.

PRimo. *Si ricerca, se gli Adulti, che sono molto duri, e rozzi di ceruello, si che non possono intendere, nè imparare i Misteri, e non hanno commodità di Sacerdoti, si possano battezzare* in fide Ecclesiæ, *come li Fanciulli; dicendo di credere quanto crede Santa Chiesa?*

Risp. *Hauendo il libero consenso, si deuono battezzare, benche siano molto rozzi, e non possano imparare quello, che loro s'insegna; perche si come i Fanciulli, & i Matti, che hanno impedito l'vso di ragione, si battezzano* in fide Ecclesiæ, *così si possono battezzare questi, che sono impediti dalla rozzezza naturale.*

Secondo. *Essendo alcuni ostinati ne' peccati publici d'Idolatria, ò di Concubine, contuttociò menano li figliuoli piccioli à battezzare; si addimanda, se questi si debbano battezzare per il solo pericolo della morte, benche si habbia quasi euidente probabilità per l'esperienza fatta, che habbiano à preuertirsi quando saranno grandi?*

Risp. *Si deuono battezzare, perche stà il pericolo della morte, e la probabilità sudetta può fallire.*

Terzo. *Se per intimorire, e raffrenare molti peccatori publici, e di scandalo, si possa negare con buona coscienza di battezzare li loro figliuoli, eccetto in pericolo di morte, per vedere se fosse di qualche giouamento à Genitori?*

Risp. *Non si deue mettere in tal pericolo.*

Quarto. *Se sia necessario scriuere li Battezzati, non potendosi discernere, per non hauer nomi, nè cognomi differenti, e per essere molto difficultoso, particolarmente quando si và in Missione?*

Risp. *Si deue fare quanto si può, e non trascurare.*

Quinto. *Se si possano ammettere Padrini, che non sanno il Pater Noster, nè l'Aue Maria, nè il Segno della Santa Croce,* propter necessitatem?

Risp. *Per la necessità, e doue non stanno altri, si può.*

Sesto. *Se si possa differire il Battesimo, per mantenere l'vso delle Limosine, che sogliono dare?*

Risp. *Per qualsiuoglia cosa temporale non si deue negare, nè differire il Battesimo in alcuna maniera.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELLA PENITENZA.

PRimo. *Se quelli, che non hanno commodità d' Interpreti, ò non vogliono seruirsi di essi, ò non hanno che dare loro, possano confessare vn peccato, due, ò trè, quanto porta la difficoltà della lingua, & essere assoluti da tutti gli altri peccati, non solamente in* articulo mortis, *ò per soddisfare al Precetto della Chiesa, mà altre volte per sua diuotione?*

Risp. *Si può fare, se per la pouertà, ò per altro impedimento non ponno hauere l' Interprete: mà potendolo hauere, deuono procurarlo, per fare compitamente la Confessione.*

Secondo. *Non conoscendo quella Gente se non i peccati più noti, quali finiti di confessare, non hanno più che dire; si addimanda, se il Confessore fatta la diligenza nella fama, robba d' altri, ò Concubine, possa attendere à disporre il Penitente alla Contrizione, della quale tengono grande necessità; ò pure interrogare quanto può sopra tutti li peccati?*

Risp. *In questo deue il Confessore regolarsi conforme la qualità, necessità, e disposizione del Penitente; interrogando moralmente quanto basta per illuminare il Penitente, e per poter esso Confessore conoscere à sufficienza lo stato di colui.*

Terzo. *Essendo la Gente di que' Paesi molto rozza, & inetta, si addimanda, se il Confessore in buona coscienza può seruirsi sempre dell' Assoluzione condizionata, senza esplicare con parole la condizione, mà solamēte* intentionaliter?

Risp. *Non si deue seruir sempre dell' Assoluzione condizionata, mà solo in tempo di ragioneuole dubbio, & ambiguità.*

Quarto. *Per l' esperienza fatta, che non hauendo impedimento di Concubine, facilmente si confessano, & vbbidiscono à consegli del Sacerdote, si addimanda, se stando vn' Huomo, ò Donna senza peccato publico in articolo di morte, senza parlare, nè dar segno, si può assoluere* sub condizione, *e dargli l' Estrema Vnzione?*

Risp. *Senza alcun segno attuale, ò passato, che il Penitente voglia, ò desideri l' Assoluzione, non si deue dare quantunque condizionata; però deue il Sacerdote vsare prudēza in esaminare i Parenti, ò Circostanti, se può conoscere alcun segno.*

Quinto. *Che cosa debba fare il Sacerdote Confessore con quelli, che hanno promesso più volte di lasciare le occasioni delle Concubine, nè l' hanno mai osseruato, se di nuouo promettono, ò che si trouano di passaggio, e che per molto tempo non potranno vedere il Sacerdote, ò pure il Sacerdote è egli il Penitente, nè può lasciar di celebrare senza scandalo: & alle volte le Concubine sono Schiaue di Casa, & il Padrone dice che aspetta comodità per venderle, ò accasarle; ò pure sarà Figlio, ò Fameglio colui che pecca con le Schiaue di Casa, e non hà facoltà di venderle, nè di poter rimediare?*

Risp. *Si deue vsare ogni diligenza possibile, acciochè lasciano l' occasione, e benche non habbiano osseruata la promessa, promettendo di nuouo, se li deue dare l' assoluzione.*

Sesto. *Se trouandosi vno, che doppo di hauere data la figlia per Concubina ad vn Principe suo Signore, venendo in cognizione del peccato, vorrebbe ritirarla, mà non lo può fare senza perdita della vita, ò almeno della grazia, ò della robba; si cerca, se si debba obligare à tanto danno vn simile Penitente?*

Risp. *Deue fare il Penitente ogni diligenza, mà non è obligato con tanto pericolo della persona sua: gli basta stare in* præparatione animi *che con la prima occasione, che gli viene, vbbidirà al Confessore.*

Settimo. *Vno Schiauo, ò Vassallo, essendo costretto dal suo Padrone, ò Signore à fare alcun giuramento, con pigliare alcuna cosa in bocca, conforme all' vso del Paese, ò pure di presentarsi auanti ad alcuno Signore, per vedere se egli è Stregone, possa senza peccato fare quell' atto esterno publico, protestandosi internamente con Dio, di non hauer intenzione di peccare; addimandasi se ciò si possa fare?*

Risp. *L'atto esterno, che si fà in protestazione dell' interno, non si può scusare con l' intenzione di farlo contro volontà; tanto più che vi concorre lo scandalo.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL' EVCARISTIA.

PRimo. *Se si deue dare la Santa Communione alle Persone, le quali, benche dicano di credere tutto quello, che se gl' insegna del Santissimo Sagramento, contuttociò pare non habbiano perfetto discorso, e cognizione di tanto Mistero, e fà dubitare, e ritenere li Sacerdoti d' amministrarlo?*

Risp. *Si deue dar sempre quando la Persona fà quello che può dal canto suo.*

Secondo. *Se si può negare la Communione à quelli, i quali, quantunque non habbiano impedimento d' occasione di peccare, la domandano ogni otto, ò dieci giorni, senza vedersi vna perfetta diuozione, & esemplarità di vita, mà solamente vna cosa ordinaria?*

Risp. *Si deue stare alla prudenza del Confessore, nè si può in ciò dare vna regola generale.*

Terzo. *In vna Città, ò Terra alcune Persone, per apparire buoni Christiani, hanno ingannati i Confessori, dicendo di non hauere Concubine, e poi si è scoperto, che le haueuano; si addimanda, se si può negare la Commuione à gli altri di quella Città, ò Terra solo per timore, che non vadano con verità?*

Risp. *Non si deue negare, benche molti habbiano ingannato il Confessore.*

Quarto. *Se l' incapacità della Gente, intorno al Santissimo Sagramento, la lordura, e miseria delle Case materiali, & il non potere trattare il Santissimo Sagramento con quel decoro, che si pratica ne' nostri Paesi scusi, e possa stare sicuro in coscienza vn Parroco, che non voglia per tali cause portare il Santissimo Sagramento per Viatico à gl' Infermi?*

Risp. *La lordura esterna non deue ritenere l' amministrazione di così necessario aiuto spirituale; peròche se l' Infermo è tale, che se venisse alla Chiesa, se gli daria la Communione, se gli deue dare anche nelle Case.*

CIR-

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL' ESTREMA VNZIONE.

PRimo. *Nelle parti lontane, doue non stanno Vescoui, nè vi è commodità di hauere Anno per Anno il Santo Oglio, se resta scusato il Parroco di amministrare à gl' Infermi questo Sagramento per tale causa, ò deue seruirsi dell' Oglio vecchio, sin tanto che possa hauere il nuouo?*

Risp. *Si deue vsare diligenza per hauere il nuouo, e frà questo mentre si deue seruire del vecchio, il quale sin' all' arriuo del nuouo è sempre buono, nè scusa, &c.*

Secondo. *In alcuni Paesi, oue si è introdotta da principio la Christianità, & i Sacerdoti non hanno introdotto, nè posto in vso questo Sagramento, gl' Infermi non lo dimandano, cercasi, se il Sacerdote debba portarlo, & offerirglielo, dichiarando loro la necessità, e valore, & accettando esso Infermo, amministrarglielo?*

Risp. *Deue il Sacerdote istruire l' Infermo di tale Sagramento, e sua necessità, & accettando esso, darglielo.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO.

PRimo. *Se si possano lasciar di fare le publicazioni solite, ò per la segretezza del Matrimonio, ò per non hauer tempo di farle, essendo di passaggio, nè sanno l' impedimento?*

Risp. *Non si deuono lasciare totalmente, mà fare nel miglior modo, che si può.*

Secondo. *Se può il Sacerdote accasare que' Schiaui, ò Vassalli, i quali vengono indotti da loro Signori à contraere Matrimonio; e se non fosse per essi non lo farebbono; ben è vero che disponendoli poi, che deuono ciò fare per Amore di Dio; dicono di sì; il che fà il Padrone per leuarli dal peccato?*

Risp. *Si deuono accasare, perche la disposizione prossima ratifica la remota.*

Terzo. *Essendo vsanza in que' Paesi, che l' Huomo si compri la Donna dal Padre, ò dalla Madre, resta in podestà dell' Huomo, non è più Padrona di se stessa, hà pensiero della Casa, e viene chiamata con nome di Moglie, benche non sia contratto vero Matrimonio; addimandasi come debba chiamarsi tale Donna. Non è vera Moglie perche non stà col reciproco patto di non lasciarsi, mà sempre che l' huomo vuole la manda via, nè anche è Concubina, perche non è libera, si che possa partire à suo piacere?*

Risp. *Ciascuno la chiami conforme l' vsanza del Paese, ò come più le aggrada, che in* rei veritate *sempre tiene il grado di Concubina, e non di Accasata.*

Quarto. *Hauendo il Regno del Congo pochissimi Sacerdoti, in modo che alcune Terre stanno sei, & otto anni senza vedere Sacerdote, e corre opinione frà essi che l' Huomo non può stare senza Donna,* & è contrà; *si addimanda, se si può insegnare, che volendo prendere vna Donna, lo faccino con reciproco*

patto de non dimittendo, *in presenza di testimonij, e poi venendo il Sacerdote confermare con le debite cerimonie, che vsa la Chiesa Santa: e se si può stare sicuro in coscienza?*

Risp. *Non si deue introdurre, nè insegnare tale vsanza contro il Sacro Concilio di Trento.*

Quinto. *Perche molti si accasano con le proprie Schiaue, si addimanda, se tal' Huomo deue prima far libera la Schiaua, e doppoi prenderla in Moglie; ò pure se nello stesso Matrimonio, s' intende fatta libera?*

Risp. *Benche non la dichiari col Matrimonio, s' intende fatta libera, quantunque più conueniente sarebbe farla prima del Matrimonio.*

Da Roma sono rimandati col Sorrento altri Missionarj.

57 Con queste precise risposte, trasportate *ad verbum*, e con l'altre concernenti all' istanze fatte, fù rimandato à Regni del Congo il sudetto P. Bonauentura da Sorrento, col P. Giacinto da Vetralla, dichiarato Prefetto della stessa Missione (imperoche al P. Bonauētura d'Alessano trasmetteuasi facoltà di fondare nuoua Colonia di Christiani, e d'introdurre Operarj nel Regno del Micocco) & à loro si aggiunsero per Compagni il P. Antonio da Lisbona, e F. Nicolò da Nardò Laico: ben' è vero che il Consiglio di Portogallo per ragioni di Stato non permise il passaggio in Etiopia se non al Vetralla, e Lisbona, dimodoche questa volta il Sorrento, & il Nardò non ammessi perche erano Sudditi della Corona di Spagna, se ne ritornarono addietro. Tuttauia il Sorrento peruenuto à Marseglia, trouò di nuouo cortese imbarco sù la Naue di D. Gioanni Rodriquez Calderone, Caualiero di segnalata amoreuolezza verso la nostra Religione, il quale staua allestito per nauigare verso Angola: siche con questo benauuenturato incontro (di cui diede auuiso à Superiori) prendendo in sua compagnia F. Egidio di Anuersa Laico, prosperamente tornò à quelle Missioni; e dimoratoui fino all'Anno 1655. nel qual tempo vi gionsero nuoui Operaj, hebbe facoltà di venirsene in Europa col P. Bonauentura da Siena; laonde arriuato à Lisbona, doue sospettaua di qualche sinistro incontro, occultamente partì verso Italia, con intenzione di fermarsi, se à Dio fosse piacciuto, nella sua Prouincia.

E doppoi da Italia se ne và Missionario nella Giorgia.

58 Mà in Roma gli Eminentissimi de Propaganda Fide, & i Padri della nostra Religione, informati appieno della di lui sufficienza, lo destinarono alle medesime fatiche nelle Prouincie di Giorgia, e Mengrelia in Asia: della cui Missione ad altra penna rimane lo scriuere; mentre al mio intento basterà per hora la testificazione del P. Serafino da Cortona per illustrarlo frà questi racconti; asserendo questi, che il P. Bonauentura da Sorrento (computato solamente il tempo del suo ingresso al Congo, fino all' Anno 1649. quando se ne partì per l'Ambasciata al Sommo Pontefice) haueua battezzate più di dodici mila Anime, la

mag-

maggior parte Bambini; e conciosiacosache possa supporsi esserne morti parecchi nello stato della innocenza, dobbiamo sperare che la gloria da essi infallibilmente conseguita, seruisse di corona, & in accrescimento di merito à questo indefesso Operario.

Siami lecito per ora, affine di togliere quanto è possibile, la confusione all'orditura di questi racconti, seguire il viaggio di alcuni, finche delle loro azioni haurò data intiera contezza; e doppoi me ne ritornerò alquanto addietro, per ricercare altroue le cose più degne da risapersi.

59 Partito che fù (come si disse) il P. Serafino da Cortona l'Anno 1649. dal Contado di Sogno per andarsene à Loanda, il P. Prefetto surrogò in sua vece il P. Bonauentura da Correglia, il quale dal Congo doue dimoraua, passò colà in tempo, che trà il Rè, & il Conte, verteuano mortalissimi disgusti, e fiera guerra; temendo perciò questo Principe, che il Missionario, sotto colore di pietà portasse commissione segreta contro la sua vita per compiacere al Rè, e fomentando questa vana, e temeraria sospizione alcuni Ministri, che veggendo di mal'occhio i Capuccini, & altri Religiosi appresso il loro Padrone, giornalmente lo stuccicauano, mostrò poco aggradimento, e minore stima del suo arriuo; e sotto varij pretesti differì l'Vdienza, che alla fine risultò in freddure, e quasi in beffe; imperoche non potendo dissimulare l'interno liuore, in vece di buone parole proruppe in escandescenza contro il Rè, tacciandolo di Tiranno, che anelasse di vsurpargli la propria giurisdizione: soprache troncati tutti i discorsi, con vn dispettoso sogghigno, voltate loro le spalle, ad alta voce replicò trè volte, che ne lo haurebbe fatto pentire.

P. Correglia passa alla Contea di Sogno.

Il Conte lo vede di mal'occhio per certi sospetti.

60 Bolliua, per correlazione del Capo à i Membri, la stessa crudele antipatia frà le due Nazioni; in riguardo di che il Gouernatore di Chioua, Prouincia soggetta al Conte, hauendo riportata vittoria in vna battaglia, seguita frà amendue gli Eserciti, fece troncare à Personaggi principali le teste, e recarle in donatiuo al Conte, il quale in vn medesimo punto riceuendo il fausto auuiso, e la soddisfazione di sfogare il rancore co' Soldati, volle che dauanti alla nostra Chiesa di S. Antonio da Padoua, in vna finta scarramuccia si rappresentasse l'accennato fatto d'armi da 300. Soldati, che vi si erano trouati; indi, doppo di hauerli riconosciuti con doni militari, e lodata la loro brauura, ordinò che le medesime teste, tutte amucchiate à piè di vn'alta Croce, iui eretta, restassero insepolte, minacciando di mandarle per scorno maggiore à certi Popoli, che habitano di là dal Zaire, e sono diuoratori ingordi della carne humana. Subito che il P. Bonauentura se ne auuidde, detestando quella sacrilega empietà, per cagione della quale sarebbono senza dubbio insorte dalla parte del Rè irreparabili vendet-

Sua barbarie contro i Defonti nemici.

te,

te, ſi poſe egli ſteſſo à traſportarle occultamente di colà, e dar loro Eccleſiaſtica Sepoltura dentro la Chieſa: mà riſaputolo il Conte, auampando di rabbia, mandò più volte à minacciarlo, intimandogli, che per ogni modo diſotterraſſe le Teſte, e le rimetteſſe nel luogo di prima: all'incontro egli coſtante più che mai, apertamente ricusò, dichiarandoſi prontiſſimo à ſacrificare la propria vita, più toſto che condeſcendere ad vn'azione tanto barbara, & eſecranda; laonde il Conte ſpedì vna maſnada di Sgherri, che hauendo fracaſſato il recinto clauſtrale dell'Oſpizio, fecero ogni tentatiuo per via di minaccie, accioche vi s'induceſſe, mà egli ſempre ſaldo, replicaua loro, che non cederebbe, ſe non il proprio corpo alla irragioneuole vendetta del loro Padrone, temendo più che la perdita di queſto, l'offendere il ſuo Dio; indi rampognando l'inſolenza loro, e di chi gli haueua mandati ad inſultare l'immunità de' Sacri Alberghi, minacciò in caſtigo i fulmini celeſti, e l'Eccleſiaſtiche Cenſure; perloche di confuſione ripieni, ed atterriti, veggendo deluſa la ſperanza di preuertirlo, ritornarono addietro. La mattina ſeguente il P. Bonauentura, hauendo terminata la Santa Meſſa, prima di partire dal Sacro Altare, eſagerò in faccia del Popolo gli ſcandaloſi attentati ſucceduti per commiſſione del Conte, e laſcioſſi intendere, che ſi come non andarebbono inuendicati dal Cielo, così ſarebbe ſtato gran bene, che qualcheduno da parte ſua ne l'haueſſe auuiſato; ed in fatti poco doppo fù riferito all'infelice Signore quanto haueua detto il Miſſionario; mà conuertendo egli la medicina in mortaliſſimo veleno, impoſe ad alcuni Soldati, che con altrettanta violenza, e diſpregio traeſſero di ſotto terra quelle Teſte, e le riportaſſero (ſi come puntualmente venne eſeguito) nel mentouato luogo, doue egli in perſona attendeua l'eſito di queſta facenda; nè ſatio ancora di tante contumelie, volle che ſi rappreſentaſſe vna battaglia ſimile alla ſopradetta, framiſchiandoui azioni improprie à quel luogo, e totalmente abomineuoli.

S'induce à violare l'Immunità Eccleſiaſtica.

61 All'ora parue al zelante Religioſo, che non foſſe più tempo di ſoſpendere l'effettuazione alle minacciate Cenſure, già che coſtui, in vece di temerle, era traboccato in queſto diabolico eceſſo: per tale effetto il giorno ſeguente, veſtitoſi de' Paramenti Sacerdotali, e celebrato il Santo Sacrificio alla preſenza di numeroſa gente, dichiarò ſcommunicato il Conte, e quanti l'haueuano perſuaſo, e ſeruito nel temerario inſulto fatto all'honore, & alla Maeſtà di Dio; diſtintamente ſpiegando la quiddità della ſcommunica, e quali foſſero i ſuoi effetti in vn'Anima ſegregata dal grembo della Chieſa, cioè à dire, priua affatto della participatione di tanti beni, che in eſſa ſi fanno; oltre gli altri caſtighi, che ſopra di lui, e di eſſi caderebbono, quando della commeſſa ſceleraggine non ſi foſsero con publica dimoſtrazione pentiti,

Il Padre Correglia lo ſcommunica

titi, e con le douute forme riconciliati. Questo era l'obligo del Missionario.

Et egli più se ne addira

62 Mà Dio guardi da gl'impegni della propria opinione vn Principe, e singolarmente nato sotto barbaro Clima, doue l'albagia, e la fierezza acciecano la ragione: così accadde al Conte di Sogno sperimẽtato altre volte molto fauoreuole, e geloso ne gl'interessi della Fede, e del rispetto douuto à Dio; imperoche vdita la scommunica fulminatale contro, ordinò immediatamente con rigoroso Editto, che in auuenire nissuno osasse di frequentare l'Ospizio, ò la Chiesa de' Capuccini, come rei di perturbata pace, corrispondenti del Rè, congiurati contro di lui, e nemici à tutti gli habitatori del Contado di Sogno.

Angustia de Missionarj.

63 Questa premura tanto efficacemente espressa dall'adirato Principe cagionò sì grande apprensione in ciascuno de' Sudditi, che non vi era chi ardisse in modo veruno accostarsi all'Ospizio, non che praticare co' Nostri, i quali in quell'vniuersale abbandonamento erano costretti in tempo di notte, non senza pericolo di essere sbranati dalle Fiere, vscire dall'habitato à raccogliere radiche di erbe, per sostentamento della vita: non tralasciauano però di sonare all'ore consuete la Campanella, celebrare i Diuini Vffizi, e le Messe: mà effettiuamente non vi era chi entrasse per ascoltarle. Si affaticarono intanto alcuni Parenti del Conte, e più di tutti D. Chrisostomo suo fratello, come più capaci del douere, ò meno affascinati dall'affetto del sangue, di persuaderlo à riconciliarsi con Dio, & à riconoscere ne' suoi Sacerdoti la suprema autorità di legare, e prosciogliere dalle Censure Ecclesiastiche; laonde per intenerirlo, gli rammentarono souente vn caso poc'anzi occorso, non molto lungi da Sogno, e mi conuiene rifferirlo per esempio, & instruzione de gli altri.

Forza della maledizione e della scommunica.

64 Nel tempo, che gli Olandesi tirannicamente occupauano le coste di questi Regni (conforme altroue accennammo) alcuni de' loro Mercatanti, che dimorauano nel Porto di Pinda alle sponde del Zaire, instigarono que' Paesani à non permettere, che ponesse piede in terra il Vescouo di S. Thomè, il quale in vigore della sua autorità, come vero Vescouo di tutto il Congo, disegnaua portarsi in visita alla sua Metropoli nella Città di S. Saluatore; mentre adunque vna gran parte de gli habitanti concorsa alle riue del Fiume contrastauagli lo sbarco, risoluta d'impedire, che non passasse più oltre, egli dalla stessa Naue, doue trouauasi, ammonì i Capi di quella gente, e minacciò loro la scommunica ogni qual volta nella contumacia di non ammetterlo, più lungamente persistessero: persisteuano essi; mà perche, trattandosi di materia tanto graue, quanto il fulminare vna scommunica, faceua mestieri tentare più tosto di confondere gli Eretici, ed atterrire i Cattolici, per-

cio

ciò, prima che discendere à quell'atto formidabile, parue al pietoso Prelato sentirsi vn'interno impulso, di far vedere in questo caso à tutti, quanto forte fosse il braccio di Dio nell'altre creature, auanti che n'hauessero à sperimentare gli effetti in loro stessi; laonde accintosi all'impresa, tutto inferuorato, con parole distinte, e ben' intese, scommunicò, ò, diremo più propriamente, maledì vn grande Arbore fronzuto, e verdeggiante, indottoui, per quanto potiamo persuaderci, da qualche speciale istinto dello Spirito Santo, si come ne dimostrò l'effetto seguito, imperòche la pianta percossa da quella occulta virtù della maledizione, immediatamente inarridì: il quale prodigio hauendo co' proprij occhi veduto i circostanti, & apprendendo molto al viuo quali effetti appunto cagionarebbe spiritualmente nell' Anima il fulmine della scommunica, tutti d'accordo esclamarono à fauore del Vescouo, che se gli permettesse lo sbarco, e fosse riceuuto, come Pastore; attesoche scorgeuano douersi nella persona di lui venerare con sommo rispetto l'assoluta podestà del Cielo: ed egli all'incontro per maggiormente consolidare la conceputa credenza, conciosiacosache gl' Idolatri spesso vacillano, ribenedì lo stesso Arbore, il quale fù veduto riassumere il primiero vigore, e totalmente rinuerdire. Il che però (quantunque io l'habbia raccontato) non dourà giammai seruire d'esempio à Ministri Apostolici, nè à chiunque sia, essendo cosa onninamente temeraria, e dannabile il tentare Dio benedetto à fare miracoli senza necessità.

Il Conte si humilia al P. Sorrento.

65 Valse non poco la rimembranza di questo successo assai famoso in quelle contrade, per richiamare in sè stesso il Conte, il quale perciò venuto à prostrarsi dauanti al P. Gio. Maria da Pauia, che per appunto era ritornato dalla Missione, da esso fù con tenerezza accolto, & immediatamente assoluto. Quindi è da sapersi, che il P. Bonauentura occultamente erasi ritirato altroue, affinche la sua presenza resasi odiosa per questo rispetto al Conte, non gli seruisse d'intoppo, e di scusa, anzi potesse egli con maggiore libertà, e manco rossore soddisfare alle parti del suo gran debito dinanzi à Dio, e parimenti in faccia del Popolo, che dell'azione passata haueua riceuuto grauissimo scandalo.

Mà fintamente.

66 Non entro quì à censurare, se la sommissione del Conte procedesse da sincero riconoscimento della graue sua colpa, ò pure da timore di qualche alienazione de' Sudditi, cioè in sostanza, s'ella fosse finta, ò verace nel cospetto di Dio: sò bene, che in capo à venti giorni ei cadde infermo, e per quanto si affacendassero amici, e confidenti in persuaderlo, che si riconciliasse intieramente per mezzo della Sacramentale Confessione, non fù mai possibile induruelo, sì perche rincresceuagli douersi priuare delle molte Concubine, che à suoi piaceri spesaua in Corte, sì perche hauendo consultato con alcuni Auguri, e Fattucchie-

tucchie-

tucchieri, che sfacciatamente l' assicurarono della vita, teneua per infallibile il loro pronostico; mà non fù così, atteso che d'indi à pochi giorni morì; e morì impenitente, senza che si scorgesse in lui segno imaginabile di curarsi dell'eterna salute. Concorse tutto il Popolo per dargli sepoltura, chiedendo à Missionarj la permissione di farlo, nella forma praticata cō gli altri Conti, ch'erano vissuti Cattolici, appresso la Chiesa di S. Michele doue i Cadaueri de' suoi Antennati, doppoiche professarono la Santa Fede soleuano sotterrarsi, entro vno spazioso Cimiterio, che vi hanno à questo effetto, & è circondato tutto all' intorno di grosse tauole: imperoche per lo addietro, quando erano Idolatri, costumossi di lasciarli à guisa di bestie colà nelle Campagne senza veruna distinzione, scoperti, & esposti alla voracità delle Fiere. Si opposero à questa istanza i Nostri, asserendo che non meritaua ricouero trà sacri recinti il cadauero di colui, la cui Anima era profondata nel baratro infernale: mà non perciò desistettero coloro dalla impresa, hauendo già fitto il chiodo di farla à loro modo, anzi d'auantaggio intimarono à tutti il conuenire nell' hora determinata sù la Piazza, con animo di portarlo solennemente in processione, forse ad oggetto di sostenere il buon nome, e l' antica esistimazione del loro Padrone, pretendendo che si facessero le consuete funzioni, e supplicandone perciò i Nostri, i quali per mantenere il diritto della dichiarazione già fatta, e per ostare, quanto poteuano, à quella esorbitanza, costantemente ricusarono, replicando i medesimi fondamenti: pure alla fine per terminare la contesa, accioche non ne succedesse maggiore impegno, fù necessario con la interposizione di alcuni Nobili ben capaci dell' equità, pattuire, che senz' altro rumore, i Religiosi non fossero violentati ad accompagnarlo, e che coloro celebrassero le cerimonie, communque volessero; poiche, mentre non v' interueniua il Clero, si sarebbono fatte (come appunto seguì) senza lumi, senza Croce, e senza verun segno di Cattolichismo. Consistono gli accennati Monumenti de' Signori di Sogno, in alcune profonde Fosse, murate con mattoni, ò pietre grandi, condotte molto da lontano per le Acque del Zaire, e sopra vi si scolpiscono alcuni contrasegni, ò li Nomi proprij di colui, che vi è seppellito.

E muove impenitente

Contrasti circa la sua sepoltura.

Non se gli ammette funzione Ecclesiastica.

67 Prima che succedesse la morte di questo Conte, costumauano i Sacerdoti nell' Anniuersaria Commemorazione di tutti li Defonti, portarsi al sudetto Cimiterio, per dare sopra ciascuno di quei Sepolcri l'assoluzione particolare, conforme assegna il Rituale Romano, in suffragio di quelle Anime, che si supponeuano in luogo di salute; mà doppo l' accidente motiuato, determinarono i Nostri Missionarj, che vna sola benedizione bastasse à benefizio di tutte, per euitare ogn' incontro, mentre questo infelice, di cui parliamo, benche sotterrato frà tanti,

Ripiego circa il benedire il Cimitero.

era ſenza dubbio incapace di bene, e pure per lui ſolo non doueuanſi defraudare gli altri.

D. Michele de Silua Conte di Sogno.

68 Aſſunſe il titolo, e la dignità di Conte di Sogno vn tale, per nome D. Michele de Silua, Fratello Cugino del Defonto, rimanendone eſcluſo D. Chriſoſtomo, perche gli Elettori ſoſpettarono che riuſciſſe ſimile all' Anteceſſore ſuo fratello Germano. Era D. Michele buon Cattolico, e trattò gl'intereſſi della Miſſione con molto vantaggio, vigoroſamente ſoſtenendo i Noſtri mentre cercauano di ampliarla; ſiche mediante la ſua prudenza, & eſemplari coſtumi ſperauanſi progreſſi nella Fede, & vna ſtabile vnione di animo trà eſſo lui, & il Rè; mà in capo à due Anni, per la naturale debolezza di ſpirito, che corrompe i Neri, e li rende propenſi ad vna fantaſtica inſtabilità, deuiando egli dall'accennato buon principio, tracollò inaſpettatamente nel limaccioſo fondo di sfrenata libidine; laonde imaginatoſi, non sò, quale preteſto di ſoſpizione contro la propria Conſorte, raccolſe da più parti numeroſa mandra di Concubine, e dichiaronne vna di loro vera Conteſſa, in onta dell'altra legitima, il che fù cagione à quella ſuenturata, e mal veduta Signora di fuggirſene, e naſconderſi per tema di non eſſere vcciſa. Riſentiſſi poſcia il Conte di queſta fuga, e non potendo per all'ora hauerla nelle mani, riuolſe lo ſdegno contro i Parenti di Lei, ſcacciandoli da ſe, confiſcando loro le ſoſtanze, e per maggior vendetta atterrò tutte le loro habitazioni: al quale diſordine, prendendoſi tutta la cura di rimediarui i Noſtri, per zelo della ſaluezza del Conte, e di tanti innocenti, ſingolarmente di quella Signora; ſenſatamente ora l'vno, ora l'altro parlarono à D. Michele, ponendogli dauanti à gli occhi il graue danno, che à ſe ſteſſo recaua, e lo ſcandalo con cui veniua ad offendere i ſuoi Sudditi, à quali, dauanti à Dio, renderebbe ſtrettiſſimo conto di qualunque infortunio, che per tale cauſa foſſe accaduto. Aſcoltaua egli di buona voglia quanto gli era detto, foſſe grazia di Dio, che altro appunto non poteua eſſere, il non hauer perduto quell'interno ſentimento, d'vdirſi ammonire, ò pure che gli effetti dell'iſteſſa colpa il nauſeaſſero à ſe ſteſſo, inſomma alle loro perſuaſiue, doppo qualche tempo ſi arrendette, e da quello che poſcia inuiolabilmente mantenne, deduceſi, che il proponimento dell'emenda proueniſſe non da intereſſe mondano, mà da vn'animo riſoluto di laſciare il ſentiero della dannazione: riconobbe intieramente i ſuoi traſcorſi, pianſe i falli, diſcacciò le femine, riconduſſe, e tenne in molta ſtima appreſſo di ſe la prima, e legitima Conſorte; & il Popolo tutto, edificatiſſimo di queſta Chriſtiana mutazione, diede lodi alla deſtra dell'Altiſſimo, che sà far pompa delle ſue miſericordie, e contro ogni eſpettazione, operare effetti cotanto portentoſi, e ſalutari. Fù creduto

Preuarica, e mantiene molte Concubine.

Si conuerte daſenno.

to che à questa conuersione conferisse assai la pietà da lui mantenuta, eziandio in quell'infelice stato verso la Chiesa, & i suoi Ministri, conciosiacosache nõ mancò mai di assistere al Santo Sacrificio della Messa, alle Prediche, e sopra tutto alle Littanie della Beata Vergine, accompagnando la propria voce col canto di tanti fanciulli; dal quale esempio stimolati i Sudditi sembraua, che in quel punto abbandonando le proprie habitazioni concorressero à popolare la Casa di Dio. Morì del 1658. frà le angoscie della infermità, & il cordoglio de' suoi peccati, sperimentando in se stesso frà le punture della sinderesi (com' egli stesso asseriua) quanta afflizione rechi in quell'estremo punto, l'hauer offeso vn Dio immenso, ed ottimo. A questi succedette D. Paolo de Silua, il quale, quand' io partij di colà, adempiua con somma edificazione, & equità le parti di vn Signore molto desiderabile, che perciò era meritamente rispettato in tutta quella Prouincia.

Muore.

Suo Successore D. Paolo de Silua.

69 Mà (per discendere al racconto delle operazioni d'altri Missionarj) l'anno 1655. essendosi conchiuso, che il P. Prefetto passasse alla Missione di Matamba presso la Regina Zingha, e che il P. Bonauentura da Sorrento con Bernardino da Siena andasse à Roma, altri due, cioè il P. Bonauentura da Correglia, che assisteua nella sudetta Prouincia di Sogno, & il P. Antonio da Teruelli, che dimorato haueua in quella di Dande, proposero di ritornarsene in Europa, per essere compiuto il tempo à loro prescritto, oltre la quale limitazione non conueniua si fermassero senza la douuta licenza: si accinsero dunque anch'essi alla partenza; mà conciosiacosache, per via di lettere scritte da Loanda, era stata molto intaccata la riputazione de' Missionarj Capuccini appresso la Corte di Lisbona, il P. Correglia volle per ogni modo che si leuasse alla Religione questa indebita maschera, già che, la Dio mercè, essi con le loro religiose operazioni haueuano procurato di sostenerle il douuto credito. Il mantice, anzi il fomento di questo maligno incendio erano certi rispetti, e gelosie di Stato, palliate con politiche ragioni, à causa delle differenze non ancora sopite trà Spagnuoli, e Portoghesi, facendosi apparire da alcuni poco amoreuoli, che la venuta, & il ritorno tanto frequente de' Nostri non fosse cosa, come esteriormente appariua tutt'affatto disinteressata, mà che sotto colore di recare aiuto all'Anime, portassero i Missionarj segrete commissioni, concernenti ad altra politica facenda; sopra le quali mine (poiche nell'atto di prouare le imputazioni, tutte suentauano) ammontarono altre ciancie, improprie, mà consuete à diffamarsi dall'empio liuore contro qualsisia condizione di Religiosi, all'or che nouellamente introdotti in vna Prouincia, ò Regno, non hanno potuto ancora, mediante la formalità del modo di viuere, assodarsi vn buon capitale di riputazione, e di credito. Ricorsero

Calunnie purificate da vna attestazione del Gouernatore di Angola.

perciò i due sudetti Religiosi alla benignità di D. Lodouico Martino de Sosa, Gouernatore di Angola, il quale à questa loro giustissima richiesta prontamente inclinando, fece le douute perquisizioni, e nulla hauendo ritrouato (attesoche i calunniatori vergognosi del proprio spergiùro, non osarono manifestarsi) fauorì non tanto i due sudetti, quanto tutta la Religione, con vna candidissima testificazione; le cui parole potendo valere d' importante autentica per sincerare i nostri Missionarj, hò voluto con ogni puntualità inserire in questo luogo, trasportate dall' Idioma Portoghese nel nostro Italiano.

70 *Noi Lodouico Martino de Sosa Ciciοro, del Conseglio di Sua Maestà, Commendatore di S. Maria d' Arione, Gouernatore, e Capitano Generale di questo Regno di Angola, sue Prouincie, e Conquiste.*

Facciamo fede, che nel tempo, che venimmo à questo Gouerno, trouammo nelle Christianità, che sono à confini di questi Regni, i Padri Bonauentura da Correglia, & Antonio da Teruelli Predicatori Missionarj Capuccini, i quali con altri suoi Religosi da Roma erano stati mandati dalla Congregazione de Propaganda Fide. Questi conforme alla commissione, & altre instruzioni riceuute, sono stati dieci Anni nelle dette Christianità con grande frutto dell' Anime, e sommo accrescimento della Cattolica Fede, tollerando grandissime incommodità, viuendo sempre ne' graui pericoli, ne' quali si trouano quei, che vanno trà gente barbara, e pertinace ne' suoi errori, come costoro di Etiopia; nè con altro oggetto, che di condurli al Porto della salute eterna. Tutti di questo Santo Habito, sì per la Dottrina che insegnano, come per gli esempi di Austerità, Pouertà, Humiltà, & ogn' altra Virtù, sono sommamente amati da gli stessi Barbari: i Potentati de' quali, non ostante siano crudeli, & ostinati ne' loro errori, ci addimandarono più volte Religiosi di questo stesso Habito; e ci consta, che hanno battezzati moltissimi Pagani, e che tengono Chiese edificate da medesimi Signori delle Terre; onde souente habbiamo hauuta certa notizia delle molte Opere buone da essi fatte in seruigio di Dio, in auanzamento della Fede, e salute dell' Anime. Non possono essere maggiori li progressi della Santa Religione nostra in questi Regni, attesa la loro vastità, e perche à rispetto delle fatiche nell' vrgente bisogno, spesse fiate soccombono; & essendo pochi non possono sussistere, e per saper noi di certo, che quanto attestiamo nella presente tutto è verità, ci è paruto, consegnare à sopradetti Padri Bonauentura, & Antonio questa fede giurata per lo Santo Euangelio, e sottoporui la firma del nostro proprio nome, e sigillo dell' Armi nostre, ad effetto che siano rispettati, e conosciuti per quelli, che realmente sono, come ricerca il loro merito.

Data in S. Paolo, dell' Assontione, di Loanda li venti Aprile 1655.

DON LVIS MARTIN DE SOVSA.

71 Consolati per questa irrefragabile attestazione, dierono le vele à i venti à 28. Aprile, e nel termine di trenta giorni giunsero in America

ca alla Baya de todos los Sanctos Porto principalissimo delle coste del Brasile. Colà dimorarono circa due Mesi, nel Conuento di S. Antonio de' Padri Recolletti, che hanno fondata in quelle parti vna nuoua Prouincia, distinta da quella di Portogallo; indi à poco allestitasi per passare à Lisbona vna numerosa squadra di Vascelli Mercantili, sopra vno de' quali, armato di sessanta pezzi, imbarcauasi lo stesso Vicerè del Brasile, questi ordinò ad Antonio Fernandez Portoghese, che dasse luogo à sudetti due Capuccini nel suo Legno, il che egli con dimostrarsene contentissimo, prontamente adempì. Vscite appena le Naui dalla bocca del Porto sotto il Promontorio di S. Antonio, doue, per venire à questa volta, s'ingolfauano verso il Norte, scoprirono due Armatori Olandesi, che ragguagliati della loro partenza, le haueuano precorse, e dando loro arditamente la carica, cercauano di separarle, affine di poterne con sicurezza depredare qualcheduna; e forse il tentatiuo sarebbe loro riuscito, se le nostre per essere competentemente caricate di Zuccheri, e di altre merci, non haueßero, col prendere il sopraueuto, guadagnato l'auantaggio del camino; dimanierache i Corsari, quando si conobbero in distanza di poche leghe da lidi di Europa, scorgendo totalmente delusa la loro speranza lasciarono l'impresa.

Partono il P. Bonauentura da Correglia, e Padre Antonio da Teruelli verso Europa.

Incontro di Corsari.

72 Tutto questo viaggio passò prosperamente, imperòche, quantunque sempre fossero incalzati da sudetti nemici, era però sì poderoso il loro Conuoglio, e collegata la volontà de' Capitani, che nulla temeuano; solamente il quarto giorno di Ottobre, mentre con reciprochi saluti frà 'l rimbombo delle Artiglierie solennizauasi da tutti que' diuoti Vffiziali la Festa del glorioso P. N. S. Francesco, e che intanto la commune letizia occupaua gli animi d'ogn' vno, ecco inaspettatamente ella si fece ben conoscere altrettanro instabile, quanto mal fondata sù l'onde, attesoche insorta fiera burrasca, separaronsi le Naui sino à perdersi di vista l'vna dall'altra: penosa fù la vessazione di cinque giorni, coll'incessante pericolo di aprirsi le tauole, d'infrangere ne' scogli, d'incagliare ne' banchi d'arena, e sopratutto di correre precipitosamente preda de' Mori, ò che trà loro stessi, cozzando i legni irremissibilmente naufragassero; mà queste disperate considerazioni suggerirono all'incontro la necessità di ricorrere à Dio, e di porre daddouero tutta l'applicazione à gl' interessi dell'Anima. Cessata la tempesta, di nuouo scoprirono que' medesimi Legni Olandesi, i quali, perche brauamente nauigano eziandio frà le procelle gli haueuano sempre seguitati; ed appunto per la nebbia, cagionata dall'accozzaméto dell'onde, non potendo essere distintamente rauuisati, alcune Naui della Squadra Portoghese, col supposto, che fossero i compagni disuniti, dirizzauano le prore verso di loro, con dissegno di rimettersi in conserua, quando più da vicino

Tempesta in Mare.

Nuouo pericolo di Corsari.

cino accorgendosi, che erano nemici, e che depredata vna Naue, se la strascinauano dietro, velocemente dando volta, tentarono di fuggire; mà pure nol poterono con tanta agilità, che gli Olandesi quasi à volo non li raggiungessero; dimodoche la Naue, doue erano i nostri Missionarj, obligata à difendersi, animosamēte combattette lo spazio di trè hore continue, riuscendo vicendeuolmente coraggiosa la zuffa, quantunque non si venisse all'abbordo; e l'esito di essa manifestò l'euidente assistenza del Cielo à fauore de' Cattolici, de' quali nè pur' vno morì, anzi fù detto, che al Capitano, mentre incuruato staua facendo non sò quale operazione, passasse di mezzo alle gambe vna palla d'Artiglieria, senza offenderlo. Non soddisfatti i nemici tornarono all'attacco, tuttauia in questo mentre implorandosi dalli due Religiosi, e da altri, che stauano sotto coperta, il Dio delle Vittorie, sorse nuouo turbine di venti, che dissipò il dissegno à gli Olandesi, i quali scornati si allontanarono, nè mai più furono veduti.

E scampano la terza fiata.

73 Mà se per la imminenza de' pericoli, suegliansi i cuori à chiedere il celeste aiuto, certamente non doueressimo giammai desistere d'implorarlo. Questa proposizione, come fondata sù le cotidiane vicende del Mondo poterono confessare per molto vera quei medesimi Passaggieri, de' quali andiamo discorrendo; imperoche non ancora intieramente riscossi del passato timore, persuadendosi di condurre il legno à dirittura delle spiaggie amiche, e che in faccia di esse non vi sarebbe chi osasse di affrontarlo, all'improuiso fù egli da vn'altra Naue nemica non punto inferiore di forze, e di ardire vigorosamente inuestita; e senza forse, essendo la gente afflitta, e molto stanca, sarebbe caduta nelle mani del Corsaro, se da vn vento fauoreuole risospinta verso le Terzere, non si fosse prodigiosamente ricourata nel Porto di Andrà, Città principale di quell'Isole.

74 Colà si trattennero i nostri Religiosi, alloggiati con estrema cortesia da Padri Minori Osseruanti, e poscia per la notizia hauuta di vn Vascello Inglese, che staua sù le vele, stimando meglio valersi della sollecitudine di questo, più tosto, che attendere il commodo de gli altri, vi s'imbarcarono. L'intēzione loro era di metter piede à terra in qualche Luogo vicino allo Stretto di Gibilterra, e ne haueuano supplicato il Capitano, che volētieri inclinaua di compiacerli, purche per accostarsi troppo à quelle spiaggie, non hauesse (com' egli diceua) perduta l'opportunità di raccogliere tutto il vento, e tenersi in alto, affine d'imboccare, senza intoppo, la foce del Tago, che porta le Naui sino à Lisbona; mà questa promessa assai condizionata fù fauorita, per agio de' Nostri, dal Moderatore de gli stessi Venti, imperoche, portato il Legno à quella parte, dou' essi, per accorciare il camino, haueuano già diriz-

zate

zate le brame, nell'isteſſo luogo appunto, rammaricandoſi di abbandonare la loro compagnia, laſciolli quell' amoreuoliſſimo Padrone della Naue. Sbarcati compirono il rimanente del viaggio, ſino à Cadice, per terra, e di là ciaſcheduno ritiroſſi alla propria Prouincia. Il P. Antonio da Teruelli ſi fermò nella ſua di Aragona à godere la quiete di vna vita ritiratiſſima per diſpoſizione all' eternità. Il P. Bonauentura all'incontro, non ſazio de' ſofferti patimenti, volontariamente eſibì tutto ſe ſteſſo à Superiori, per affaticarſi douunque l' impiegaſſero; ed in fatti lo deputarono à ſeruire in qualità di Capellano ſopra vn'Armata Nauale, che vſciua in traccia de' Corſari Barbareſchi; mà giunto di nuouo à Cadice s' infermò, e dati gli eſtremi ſegni della ſua bontà, tutto raſſegnato in Dio, ſoddisfece al comune tributo: & è da credere, che nell' altra vita egli riſcuota il frutto de' ſuoi talenti, e delle ſue inceſſanti fatiche.

Vanno alle loro Prouincie.

P. Bonauentura da Correglia muore.

75 Ritorniamo alle Miſſioni della Contea di Sogno. Sotto la ſua Giuriſdizione euui vna Prouincia nominata Chioua, picciola, mà laborioſa; in eſſa fù collocato il P. Gio. Maria da Pauia, il quale nel maggior diſturbo delle ſopradette Guerre vi trauagliò con molta intrepidezza, e ſofferenza, non riſparmiando ſudori, ò fatiche, ſotto il peſo di vna vita alimentata co' rigori della ſua conſueta auſterità, ſiche fù ſtupenda coſa vederlo in Paeſi diſaſtroſi, ſenza ſtrade, e per le infuocate arene quaſi impraticabili, caminare totalmente ſcalzo ſenza Sandali. Rifferirono alcuni Portogheſi di hauere oſſeruato in queſto Seruo di Dio vn sì feruente deſio di ſoccorrere tutti, che alle volte, quando, per hauere i piedi laceri, eragli impedito di effettuarlo caminando da sè, faceuaſi al meglio che poſsibile foſſe, ſtraſcinare, attaccato à certe funi, conducendoſi carpone, e tal'ora con le mani per terra sù l'erte cime de' Monti, doue, in quelle pericoloſiſsime emergenze delle ſcorrerie de' nemici, ſogliono ricouerarſi le genti inhabili al maneggio dell'armi (azione certamente incredibile) e non mi ſarei fidato di credere alla teſtimonianza di vn ſolo, anzi molto meno d' inſerirlo in queſti racconti, ſe la fede non foſſe appoggiata al detto di molti, che più volte me lo aſſerirono con giuramento.

P. Gio. Maria da Pauia in Chioua.

Suo feruore, e patimenti.

76 Conſumati trè anni in Chioua, ritornò à Sogno, ſua prima Reſidenza, e doppo qualche tempo eſſendo mandato con carico di Superiorità à S. Saluatore, vi ſi trattenne cinque Anni, applicato à gli eſercizj che già erano introdotti in Polongola, Terra poco diſtante dalla Città, con frutto notabile di que' pochi, i quali in alcuni giorni deſtinati alla mercatura temporale, ragunauanſi nella Chieſa ad aſcoltare il Miniſtro di Dio, e ne riportauano la meglio per l'Anime loro. Accadde poſcia, che il P. Antonio da Gaeta nel 1662. trouandoſi vicino à mor-

Ritorna à Sogno.

te,

te, sustituillo, in sua vece, Viceprefetto del Congo, e di Matamba; e perche il nuouo carico, di cui nel 1664. hebbe da Roma la confirmazione, richiedeua, che dimorasse in Loanda, à questo effetto, abbandonando quei luoghi tanto à lui cari, per il pascolo, che vi godeua il suo Spirito, l'Anno susseguente con violenza del cuore vi si trasferì. Le doti dell'animo, delle quali era proueduto fino da suoi natali, accompagnate da religiosa dolcezza nel conuersare, lo resero amabile, e stimatissimo appresso tutti. Hebbe gelosa premura, che circa l'interesse di guadagnare Anime à Dio, si caminasse di concerto con gli altri Religiosi, laonde costumò sempre di partecipare con essi loro le proprie risoluzioni, prima di effettuarle; e singolarmente co' Padri della Compagnia di Giesù, i quali, coltiuando interminatissime Missioni, potettero colla prudenza, e consiglio giouarci in tutte le occorrenze. Fù rispettato da gli stessi Eretici; vno de' quali, per nome Daniele di Bartolomeo Sierra, oriundo di Oranges, huomo di grido, e di perfida ostinazione trà suoi Caluinisti, arresosi alle di lui fondatissime ragioni, & efficaci motiui, in sua mano publicamente abiurò l'abomineuole Setta, seruendolo di Padrino, per grande honore, D. Antonio de Castro, Caualiere dell'Habito di Christo, e Personaggio de' primi del Regno.

E poscia à Loanda.

Sue qualità.

77 In Pinda acccolse con molta carità, e prouuide, che fossero accompagnati, fino à S. Saluatore, diuersi Religiosi, trà quali alcuni Padri Giesuiti, ch'erano rimasti preda de gli Olandesi sopra vn Vascello, e poscia, come Persone da essi riputate inutili à loro disegni, gittati sù la spiaggia in abbandono, senza veruna pietà, & assai discosto dall'habitato.

78 Fù sì grande lo staccamento di lui dalle cose del Mondo, che sembraua non hauer collegata con lo spirito la carne; laōde sempre eleuato nelle contemplazioni celesti, altro di terreno non mostrò hauere, se non la brama di pellegrinare tutta la Terra, ad oggetto di giouare indifferentemente à tutti; perloche indefesso, e prontissimo accorreua douunque la necessità di chi che fosse il ricercaua: ed ottenne perciò di essere compagno del P. Dionigio da Piacenza suo Maestro (da noi mentouato) all'ora quando partì, per riscattare in Algieri vn gran numero di Schiaui Italiani: doppo di che richiamato in Italia, di quà passò alla Missione di questi Regni del Congo. Mà nell'atto della partenza gli accadde cosa singolare, e degna del suo grande animo. Haueua egli addimandato, ò, per dir meglio, erasi esibito al P. Procuratore Generale, di trauagliare in questa Vigna di Dio, & il Prelato informatissimo della di lui grande habilità, haueualo approuato, mandandogliene à quest'effetto espresso foglio di Vbbidienza. Venuta à notizia del Genitore, ch'era il Conte Mandelli, principalissimo Caualiere Pauese,

Suo staccamento dal Mondo.

Di cui ne da vn raro esempio.

uese, la risoluzione del figliuolo, teneramente amato, scrisse à Superiori in Roma, pregandoli à riuocare quella commissione: ed in fatti il P. Procuratore, al quale spettano gli affari delle Missioni, e che all'ora gouernaua la Religione, intenerito alle preghiere affettuosissime di quel Signore, inclinaua à compiacerlo; mà dall' altra parte stimolato dalla riflessione del gran bene, che haurebbono cagionato la virtù, & i rari talenti del Religioso, non stimò ben fatto condescendere intieramente ad vna tenerezza di affetto temporale, con pericolo di perdere vn capitale di tanto merito appresso Sua Diuina Maestà, laonde perplesso circa quello douesse fare (attesoche in somiglianti imprese, doue si ricerca libertà dello spirito, la Religione non hà in costume di violentarui i suoi Sudditi con precetti formali) volle per via di lettere proporgli nuouamente le difficoltà della Missione, la renitenza del Genitore, & altri motiui, accioche deposto ogni scrupolo intorno all'Vbbidienza già trasmessale, si lasciasse intendere, se persisteua volontariamente nella prima determinazione, ò pure se ne fosse pentito. Haueua dall'altro canto il sudetto Conte scritta vna Lettera ripiena di grandi espressioni al Figliuolo: mà ella potette fare poca breccia nel di lui costantissimo Cuore, imperoche riflettendo egli alla libertà, in cui prudentemente lasciaualo il P. Procuratore, rispose con tutto lo spirito ad amendue, protestando, che non l'arrestarebbe giammai rispetto veruno, anzi pregarli à condescenderui con quella stessa volontà, con la quale persuadeuasi, che essi per finezza di affetto gli desiderassero l'acquisto del Paradiso. Racconsolossi il Genitore, e non cercò d'auantaggio; laonde egli, sciolto da questo impaccio, eseguì quanto si era proposto: e si tiene per indubitato, che d'indi in poi mai più non scriuesse à suoi. Si sà che vna fiata il Co. Bernardino suo fratello ragguagliollo nell'Anno 1654. dello stato di suo Padre, e di alcuni Parenti, e che egli si determinò di non rispondere. Dieci Anni doppo, la sua Sorella Monaca in Pauia gli scrisse pure, e per obligarlo alla risposta, accompagnò la Lettera con vna Cassetta ripiena di alquante cosarelle di deuozione, pregandolo à consolarla, & à rallentare per vna sol volta quel rigoroso proponimento co' suoi, mà nè più nè meno fù impossibile, come prima, superare la sua fermissima risoluzione, la quale in vn' huomo com' egli era, dotato di altre virtù, temerario sarebbe il sospettarla, quasi capriccio di spirituale vanità; anzi per segno euidente di vn vero, e non ambizioso staccamento, io viddi, trè Anni doppo, la sudetta Cassetta in vn' angolo dell' Ospizio, quando nell'estremo di sua vita manifestommi candidamente di non hauerla mai aperta, e di lasciarla all' arbitrio del Superiore; pregandomi in quella congiuntura, che scriuessi à suoi parenti, e cercassi di scusarlo intorno alla renitenza sostenuta tanti Anni di non risponde-

Sua pouertà

Muore con molta esemplarità.

re alle loro Lettere, accertandoli che moriua ricordeuole delle sue obligazioni. Consumati diciotto Anni continui nelle Missioni di questa Etiopia Occidentale, doue battezzò più di quaranta mila Anime, gli cadde sù la lingua vna vehementissima flussione di cattarro; e se bene si rihebbe alquanto, siche potette chiedere i Santi Sacramenti, e riceuerli con singolare diuozione (conciosiacosache douendo io portargli nella Stanza il Santissimo Viatico, egli fatta violenza à colui che lo assisteua, volle à piedi scalzi venire dauanti all'Altare) nulladimeno aggrauatosegli di nuouo il male, con segni di giocondissima rassignazione, nell'ottauo giorno del suo decubito à 12. di Gennaio 1667. passò alla vita eterna, e fù sepolto in Loanda.

P. Antonio Maria da Monte Prandone cade infermo.

79 Lasciassimo nel Contado di Sogno il Padre Antonio Maria da Monte Prandone, del quale è da sapere, che in riguardo all'essersi anch'egli infermato, come gli altri, fù necessario trasmetterlo fino à S. Saluatore entro vna Rete (attesoche in altra maniera non haurebbe potuto andarui) nel qual viaggio, per naturale indiscrettezza de' portatori, consumò venti giornate, quantunque l'ordinario sia di dodici, laonde era solito dire, di hauere appreso in quella congiuntura tanto di sofferenza, che d'indi in poi gli sarebbe riuscito da nulla qualsiuoglia incontro, fosse d'insulti, ò d'incommodità, col solo rammentarsi quanto l'haueuano maltrattato quei ribaldi Mobiri. Rihauutosi, fù mandato del 1647. à Sundi, doue dimoraua il P. Girolamo da Monte Sarchio, il quale vagaua fuori per le Ville, intento al suo carico: giunto colà, e non hauendo sufficiente possesso della lingua del Paese, hebbe agio di raccogliersi sequestrato da tutti, à coltiuare se stesso con assidue Orazioni, ripartendo ancora il tempo à rassettare la Casa, la Sagrestia, e l'Orticello: mà questa sua quiete interna non esentollo da qualche disturbo esteriore, conciosiacosache appena haueua accomodato alcuno arnese, che la mattina vegnente ritrouaua defraudate le fatiche dall'insolenza de' Paesani, i quali, furtiuamente entrando nel recinto, & eziandio dentro l'habitazione, doppo di hauere soddisfatta la propria curiosità in rimirare, e metter sossopra le suppelettili, e certe bagatelle di Europa, rubbauano tutto quello, che di singolare capitaua loro sotto gli occhi. Essendo veramente in molta considerazione appresso costoro le cose peregrine, dimodoche le guardano, e le riguardano, & alla fine, non potendo capire gli artificij, sogliono conchiudere con dire, *è impossibile, è impossibile:* Non parlo de gli Erbaggi hortensi, e delle Piante nostrane, mà quello che sà loro vn prodigio, e ne gustano in estremo, si è il Vino, di cui sono estremamente ghiotti, e delle Viti, che producono due volte l'Anno grappoli molto grandi, benche non giammai del perfetto sapore, che si assaggia in Europa. Vn di costoro preso, e conuin-

Mobiro, che cosa significhi, vedi sotto al num. 80.

Va à Sundi.

Neri ammiratiui, e ladri.

conuinto di hauer dato vn grande ſacco all'horticello, del quale, più che di altro premeua al Religioſo,& all' iſteſſo Rè, fù ſentenziato à perdere la vita, per eſempio de gli altri, e ne ſarebbe ſeguito l'effetto, ſe il Padre interpoſtoſi ſupplicheuole non gli haueſſe ottenuta la grazia: mà quella morte che sfuggì per all'ora (e ſenza dubbio non doueuaſi alla picciolezza del fallo) incontrò doppoi, imperoche correndo à briglia ſciolta dietro à ſuoi sfrenati coſtumi, fù colto in adulterio con la Moglie del proprio fratello, e mentre ramingo ſottraeuaſi dalla giuſtizia de gli huomini, cadde nelle mani di quella di Dio; raccontando certi ladroni ſuoi compagni di hauerlo veduto miſeramente dalla ferocia di vn' Elefante sbranato, e diuiſo in pezzi: mà ciò che parue aſſai marauiglioſo, fù, che la Fiera, quaſi non contenta di quello ſtrazio, traſcendendo il propiio iſtinto, che è di vccidere ſolamente, e poſcia di occultare i cadaueri tanto de gli Huomini, quanto delle Belue, coprendoli induſtrioſamente con pietre, ò con rami di alberi, e non altramente di ſpargerli al ſuolo, gittò lontane da ſe con la proboſcide, le ſquarciate membra di coſtui, quaſi foſſe indegno di godere con gli huomini la ſepoltura, chi viuendo haueua profeſſati coſtumi animaleſchi.

80 Perfettiſſima era la fiducia del noſtro Monte Prandone in Dio benedetto, e nella ſua Auocata S. Catterina Vergine, e Martire, perloche con molta allegrezza accingeuaſi à qualunque ſi foſſe impreſa, doue l' vbbidienza, ò il deſio di giouare altrui, ve lo inuitaſſe, aſſerrendo che non le poteua riuſcire in siniſtro, mentre foſſe promoſſa da sì giuſti motiui, e ſpalleggiata da vna prottezione cotanto efficace. Vna fiata frà l'altre, trouandoſi ne'confini di Loango, accompagnato da certi Mobiri (così chiamanſi li portatori delle robbe) nel più bello del viaggio incominciando dirottamente à piouere, coloro, che forſe ſtauano ſuogliati della fatica, depoſti i fardelli del Sacro Arredo, con grande velocità fuggendo, il laſciarono in vn ſito remoto dalle habitazioni, e per la moltitudine delle Fiere altrettanto horrido, e pericoloſo: frà le quali anguſtie con intrepidezza di cuore, raccomandatoſi alla ſua Auocata, fù fatto degno di prouarne ben toſto grazioſo effetto; atteſoche ſoprauenne vna femina, la quale, ſenz'altro dire, deſtramente recatoſi il peſo ſopra la teſta col ſolo cenno additogli, che la ſeguiſſe; indi peruenuti alle prime Caſe, volendo egli ringratiarla, ſi auuide, che terminato il camino, e compito il fauore, quaſi non curante di altra mercede, eraſi improuiſamente da ſuoi occhi dileguata.

S. Catterina V. e M. Auocata del ſudetto.

Mobiri.

Lo ſcampa da vn graue pericolo.

81 Raccontò egli queſto caſo al ſuo Superiore, benedicendo la Diuina munificenza; e non ſapendoſi che ad altri lo manifeſtaſſe, ſi può credere che vi haueſſe qualche virtuoſo riſpetto. Contuttociò da queſta renitenza di paleſare alcuna coſa, che poteſſe cagionargli concetto

appresso gli huomini, dispensaua se stesso con molta accortezza in quelle occasioni, dalle quali potesse conoscere, che ne risultarebbe profitto all' Anime, e gloria alla nostra Santa Fede. Prodigiosi auuenimenti, raccontaua di hauere incontrati nell' amministrazione de' Sagramenti, e con questi racconti centuplicaua il frutto della infallibile credenza. Mentre adunque in vn suo Sermone persuadeua i circostanti ad arrendersi alla verità del Vangelo, dimostrando con ben fondata energia, che le Anime ragioneuoli, scostandosi da Dio loro Creatore, diuengono Schiaue del Demonio, e tali essere quelle, che non hanno il Battesimo, molti commossi, ed atterriti da questa proposizione istantemente glie lo chiedeuano: benche egli prima di conferirglielo, procedesse con somma cautela, volendo, che apprendessero con viua fede il fondamento della sudetta dottrina, accioche detestati gli errori della passata vita si assodassero ne' proponimenti. Frà molti, che riceuettero l'Acqua lustrale, e che rinonciarono al Demonio, annouerasi vn tale, vissuto sin' à quel punto frà mille sozzure inuolto, e creduto ancora ossesso, ò almeno da qualche furia molto stranamente agitato; questi appena battezzato, deponendo il primiero furore, proruppe con voce sana, e gioconda; *E doue mi trouo! Son' io quello, ch' era poco dianzi, ò chi sono? Che giubilo sperimento! che forza, che virtù eccellente è quella del Battesimo, per cui in vn' istante hò mutato tutto me stesso, e non mi tormentano più quelle interne, & occulte angoscie delle quali per l' addietro non capiuo l' origine?*

Prodigioso effetto del S. Battesimo.

Per queste, e per altre somiglianti occorrenze, conoscendo il zelante Religioso di quanta importanza fosse, che il Missionario esercitasse il suo Ministero senza l' aiuto de gl' Interpreti, non solamente daua per consiglio à tutti, che s' imposessasero della lingua Ambunda, ò sia Abbonda, e della Conghese, mà d' auantaggio per facilitarne l' vso, doppo di hauerui con singolare fatica applicato, scrisse molti auuertimenti intorno à questa pratica, & vn Libro à guisa di Catechismo, mediante il quale più ageuolmente posono i principianti instradarsi ne' loro esercizj, & à poco à poco, senza perdere il tempo, ammaestrare la gente più rozza, insegnando loro le cose più ordinarie, che non hanno bisogno di maggiore esplicazione, e basta le imparino à mente.

Il sudetto Religioso compose vn Libro in Lingua Conghese.

82 Allo spirito di questo Religioso conferiua il Signor' Iddio vn' ammirabile costanza, e vigore per dispreggiare qualunque incontro, e sol tanto, che hauesse il Crocefisso in mano, corse più volte in mezzo à pericoli di eser vcciso, per atterrare Idoli, per incendiare Chimpassi, & impedire Sacrificj, riuscendogli sempre di porre in fuga i nemici della Fede, sbigottiti dalla risolutezza di lui, più che non haurebbono fatto à fronte di vna squadra di arditi Masnadieri, laonde le infami loro ragunanze sbaragliate, sembrauano stormi di femine imbelli, asuefatte

Sua intrepidezza.

fatte à nasconderſi, e non di huomini valeuoli à vendicare la deſtruzione de' ſuoi Dij.

83 In queſta forma impiegaua il Padre Antonio Maria da Monte Prandone i ſuoi talenti, mà con tanta fatica, e ſudore, che ne contraſſe, oltre la debolezza (di cui faceſſimo memoria altroue) molte altre graui, e noioſe indiſpoſizioni, in riguardo delle quali, la carità del Padre Prefetto ſtimoſſi obligata di rimuouerlo, e rimandarlo in Europa. A tale auuiſo, benche ſentiſſe altrettanto diſpiacere di laſciare l'impreſa, quanto ne prouò il Superiore di priuarſi di lui, piegò nulladimeno prontamente la volontà, portandoſi da Sundi in compagnia dello ſteſſo Duca ſino alla Corte di S. Saluatore, e di là in Loanda, doue riceuette Lettere del P. Serafino da Cortona Viceprefetto d'Angola, dirette alla Sacra Congregazione, alla quale rappreſentauanſi le iſtanze, & il biſogno di deputare alcuni de' Noſtri appreſſo la Regina Zingha. Sbrigato adunque da tutte l'altre occupazioni, che trattenuto l'haueuano alcune ſettimane, s'imbarcò alla volta del Braſile, in compagnia di F. Felice da Villari, huomo, à cui le infermità tolſero l'effetto, mà non il merito di vn'ottima diſpoſizione.

Contraſſe indiſpoſizioni, perciò rimandato in Europa aſſieme con

F. Felice da Villari.

84 Era la Naue, doue furono accolti, talmente ſdruſcita, che l'acqua vi penetraua per tutto, e non erano valeuoli tutte le fatiche, e diligenze de' Marinari à ſcaricarne con le Bombe la ſoprabbondanza, ò reprimerne almeno l'impeto, perloche trouandoſi in mezzo all'Oceano, cioè à dire in luogo, doue mancaua ogni rimedio, già di punto in punto aſpettauano di ſommergere; del quale pericolo auuedutiſi li due Religioſi, dieronſi con feruentiſſime preghiere ad implorare ſoccorſo dalla Diuina Prouidenza, i cui Miracoli vediamo effettuarſi ne' caſi più diſperati: e non riuſcì vana la conceputa fiducia, conciosiacoſache fuori di ogni aſpettazione ſi reſtrinſero, e ſaldarono (non ſi sà come) le commiſſure, attorno le quali infruttuoſamente haueuano con la poſſibile induſtria molto prima affaticato, nè vi penetrò pur l'acqua, ſe non quando entrati nella foce del Fiume Iannero, commodamente poterono eſſere ſoccorſi da altri Legni: affinche d'indi più euidente conoſceſſero tutti la grazia riceuuta, e ne daſſero lodi al Signor' Iddio.

Liberati dal pericolo di ſommergerſi la Naue.

85 Di colà furono traſportati alla Baya de todos los Sanctos, che ſignifica Baſſo, ò Seno di tutti i Santi, indi à Pernambucco, doue Don Pietro Giagues alleſtiua la condotta di ottanta Vaſcelli d'alto bordo. Queſto Generale prendendo à buon' augurio il condurre ſino à Lisbona ſopra il ſuo proprio Legno due Miſſionarj, li volle ſeco, ed in fatti la Diuina Bontà proſperò quel viaggio, non ſenza particolare oſſeruazione di quanti vi ſi trouarono; atteſoche al loro riferire giammai haueuano veduto, nè più placido, nè più tranquillo il Mare, nè più propizio il

Proſpera nauigazione dal Braſile in Europa.

Vento,

Vento, nè più ſpedite andarono altre volte le Naui, eſenti dal funeſto vrto ne' Scogli, ò dall' incontro d' infami Corſari. Poſto piede à terra, ſeparoſſi F. Felice dirizzando il ſuo camino alla ſua Prouincia di Aragona lo ſteſſo Anno 1650. & il P. Antonio Maria, ritrouando in Lisbona Fr. Leonardo da Nardò, con eſſo lui venne in Italia ſopra vn Legno Genoueſe, che in quel paſſaggio, doppo di hauere conſeguita honorata vittoria ſopra vn Corſaro Turco, felicemente approdò nel Porto di Genoua: Di là paſſatoſene à Roma, diede contezza delle occorrenze circa lo ſtato delle Miſſioni: intorno à che gli Eminentiſſimi, hauendo maturamente conſultato, decretarono di prouedere con ſingolare ſollecitudine alle dimande della Regina Zingha, e deputarui lo ſteſſo Monte Prandone, come pratico di quelle contrade, tuttauolta, che ſi ſentiſſe di applicarui; ed appunto per diſpoſizione Diuina, rihauutoſi delle ſue infermità, tutto anſioſo d' impiegare gli vltimi fiati in ſeruigio di quelle Anime, non ſolamente moſtrò la ſua prontezza in vbbidire à cenni loro, mà dichiaroſſi, che ſarebbe ritornato colà ſenza altro carattere, che di ſemplice Operaio. Stabilite adunque tutte le prouigioni più opportune s' imbarcò di nuouo col P. Gio. Franceſco Romano; mà peruenuti à Lisbona, per diuerſi accidenti (de' quali altroue daremo diſtinto ragguaglio) fù coſtretto ritornare à Roma, e vi rimaſe Aſſiſtente del P. Marc'Antonio da Carpenedolo Procuratore Generale dell' Ordine. Il numero de' battezzati da queſto Religioſo, calcolaſi ſopra 2000.

Suo arriuo à Roma.

86 Nella Miſſione di Sogno, in attuale ſeruigio de' noſtri Sacerdoti Miſſionarj, dimorò alcun tempo Fr. Franceſco da Licodia, Laico della Prouincia di Siracuſa, huomo di ammirabile rigidezza verſo ſe ſteſſo, dotato di compleſſione robuſtiſſima, e perciò ſempre diſpoſto all'occorrenze del proſſimo, confortandolo à tutte le operazioni vna feruente carità, mediante la quale, nulla ſtimando la propria ſanità, lagnauaſi frequentemente di non potere in vn tempo medeſimo ſeruire à più di vno, e che i ſuoi Religioſi andaſſero troppo guardinghi nel comandargli. Haueualo ſcielto per ſuo Compagno il P. Innocenzo da Calatagirone, quando nel ſuo Generalato viſitò tutta la noſtra Religione: laonde, per autenticare la bontà di Fr. Franceſco, baſtarebbe l' elezione fatta di lui da queſto Prelato, inſigniſſimo in ogni grado di virtù, e del quale molto haurà che ſcriuere il Chroniſta de' ſuoi geſti. Seguitollo egli adunque per tutte quelle parti dell' Europa, doue le noſtre numeroſe Prouincie ſi eſtendono, ſeruendolo ſempre à piedi come pouero Laico con indicibile puntualità. Quindi doppo la morte del Generale, ponderata la di lui ſufficienza, lo deputarono i Superiori ad aſſiſtere nel Congo alle temporali occorrenze de' Sacerdoti Miſſionarj; al che

Geſta di F. Franceſco da Licodia.

Compagno del Generale Calatagirone.

Doppo và à ſeruire i Miſſionarj.

egli

egli si accinse, ponendo ogni sua applicazione in adempire esattamente il proprio vffizio; laonde soleua dire, appropriarsegli molto bene il carico, perche riputauasi il Somiere de' Frati. A' questo sì basso sentimento accoppiò vna forma di viuere tanto austera, che se io stesso, col praticarlo non ne fossi stato testimonio di vista, sospettarei d'incorrere la taccia di troppo credulo, qualora per mero rapporto d'altri, volessi raccontare, ch' egli non ostante l'indefesso affliggere il suo corpo, col seruire à Nostri, & à Secolari infermi, lo domaua ancora con sì strana rigidezza, che giudicauasi prodigio il vederlo reggersi in piedi, contentandosi per lo più di poche frutta: portaua sotto l' habito ruuido, aspri cilicj; prendeua scarsissimo riposo, rannicchiandosi sotto vn'angustissima Scala, appoggiato à certi legni rotondi, inuenzione del suo spirito, atti à tenerlo in tormentosa vigilia, più che à concigliargli il sonno: insomma vniuersalmente trà Missionarj credeuasi, che Iddio con assistenza, quasi miracolosa, fortificasse questo Religioso: il quale senza dubbio era munito d'interna virtù, acquistata col continuo esercizio di Orazione, di cui sembraua, che si alimentasse; conciosiacosache dall'esterno tanto ben aggiustato, senza scrupolo poteuasi arguire, che doppo di hauere consumate le hore di libertà in contemplazione delle cose spirituali, mantenesse poscia ancora la medesima vnione di spirito, con l'occhio mentale fisso in Dio, eziandio nelle facende manuali. Trascese ancora nella carità (imperoche quanto più vasta è la sfera doue ella aspira, e non può essere maggiore, che in Dio benedetto, tanto più abbraccia l' vniuersalità delle creature) laonde douunque gli occorse di esercitarla non conobbe ripugnanza, mà indifferentemente amando tutti, esibiua à tutti la sua debolezza, volendo per ogni modo rimandarli consolati, e soddisfatti. Vna fiata incontratosi in vn pouerello ignudo, e miserabile, il quale gli chiedette l' habito, prontamente se ne spogliò, e ricoprinne quel meschino, rimanendosene egli col solo cilicio: mà in quell' istante, sentendosi forse da qualche prurito di vana compiacenza tentato, chiamò à sè vn certo Etiope, che per di là casualmente passaua, e l' indusse à condurlo per tutte le contrade, in quella forma tutto ignudo, con le mani legate, & à batterlo con vna fune; il che da colui fù intieramente eseguito con tanta indiscretezza, che ritornato poscia all'Ospizio, e veduto dal Superiore, tutto grondare di sangue, ne riportò aspra riprensione, con espresso diuieto, che per l'auuenire non si lasciasse in somiglianti eccessi dallo spirito indiscretamente trasportare: quantunque si debba piamente supporre, che Iddio glie lo ascriuesse à merito, anzi fosse suo speciale impulso (accioche non inciampasse in qualche occulto inganno dell'inimico) mentre in vn Paese, doue la Virtù è in poco pregio, questa sua azione potette essere riputata

Rigido verso se stesso caritteuole verso gli altri.

Dedito all'Orazione.

Sua carità verso vn mendico.

tata mera sciocchezza; si che potiamo conchiudere, che egli dal vile concetto, il quale gli altri ne formarono, ricauasse quel frutto, che senza forse perduto haurebbe nel compiacersi della carità vsata verso il suo prossimo.

E verso gli vlcerosi.

87 Mà ben più eroico sarà riputato quel medicare, ch' egli faceua souente le vlceri più stomacheuoli degli ammalati con la propria saliua, lambendole talora con la lingua, come da molti, in persona de' quali il fatto era succeduto fù deposto, e trà gli altri da D. Egnazio Rebelle Capitano, e Cittadino di Loanda (oltre che D. Antonio Diaz Nauais attestò di hauerlo veduto praticare lo stesso in altre Persone) anzi aggiungeua il sudetto D. Egnazio, che doppo di hauergliela questo Religioso lambita, gli era doppoi successiuamente senz' altro rimedio guarita la piaga: costumaua però sempre con vna santa accortezza, deriuante dall' humiltà dello spirito, occultare queste virtù, e le grazie, che per ordinario ne conseguiuano, mostrando talora, che la saliua dell' huomo fosse balsamo per le vlceri, talora fingendo, che il tatto di qualunque altra cosa haurebbe potuto esacerbarle, e non eserui più delicato strumento per toccarle quanto la lingua: indi venendo all' atto, che certamente non è se non di perfettissima mortificazione, procuraua di portaruisi con tutta segretezza, obligando destramente gl' infermi, ò à non guardarlo, siche ben spesso non poteuano auuedersene, ò pure, se doppo l' operazione dauano segni di ammirarlo, costringeuali à promettergli, che non palesarebbono il successo. Costumaua altresì nelle visite esortare gli animalati à confessarsi, per accomodare le partite con Dio, apertamente dichiarandosi di non volerne la cura, se prima non medicauano l' infermità dell' Anima; laonde essendo in grande stima, e sperando molti per suo mezzo la sanità corporale, potressimo inferire, che anche à molti dasse la salute spirituale; conciosiache souente astretto à porgere loro qualche medicamento, qualche beuanda, ò à benedirli, replicaua incessantemente: *Amico, se pretendi, che il rimedio habbia il suo effetto; raccomandati à Dio: à che seruono fratello mio caro, questi segni, e queste benedizioni esteriori, quando manca l' interna virtù di chi pretende la sanità: Iddio vuol da noi vna fede viua; mà e come può ella essere viua, se per lo peccato non è altrimenti viua, mà bensì infruttuosa, e morta? laua, e purifica il tuo interno, il tuo Cuore, oh fratello, & all' ora la mano dell' Onnipotente sanerà il tuo Corpo.* Accadendo però tal volta per Diuina disposizione, che guarisse alcuno, la cui fama non fosse troppo buona, ottimamente difendeua il successo, contro la censura di quelli, che disputano temerariamente de' Diuini, e profondissimi giudizj, dicendo loro. *Eh, non sapete, che cosa internamente lauori quel tale; Iddio solo sà bene, perche l' hà guarito.*

Cautele di vn vero humile.

88 Mà

88 Mà era ben opportuno, che la Superna Bontà vſaſſe queſti mezzi, affinche la Santa ſua Fede prendeſſe vigore, e che i Miniſtri di eſſa poteſſero con vn capitale di buon credito ſoſtenerla, e dilatarla. In fatti aggiuſtate che furono le hoſtili differenze de' Portogheſi, col Rè di Congo, cioè, doppo ricuperata dalle mani de gli vſurparori Olandeſi la Città di Loanda, con tutta la Commarca di Angola, gli Vfficiali Portogheſi informatiſi del procedere de' Noſtri, e ſgombrato intieramente dalle menti loro il ſiniſtro concettto, e la irragioneuole ſoſpizione, che ſotto preteſto di Religione foſſero venuti in quelle parti per fomentare le partite de' Spagnuoli (quaſi che la congiuntura di quella guerra poteſſe rinouare le paſſate pretenſioni) riſoluettero vnitamente con l'approuazione de' Magiſtrati, di chiedere al Rè Congheſe, & al Padre Prefetto della Miſſione l' aiuto ſpirituale de' Capuccini; ſcriuendone perciò Lettere molto efficaci in data delli 15. Nouembre 1648. ſottoſcritte dal Gouernatore (il quale à parte ne mandò vn'altra di proprio pugno) e da Capi più principali del Conſiglio, D. Franceſco Melo de Acugna, D. Bartolomeo Paez Buglione, D. Paolo Rebelle de Acugna, D. Antonio Diez Vas de Coſta, e D. Emanuele Ribera.

I Loandeſi diſingannati addimandano Miſſionarj Capuccini.

89 Ricapitati i fogli, e maturamente ventilate le clauſule di queſta iſtanza, il P. Prefetto col parere dello ſteſſo Rè, ſtimò che la commiſſione riceuuta da gli Eminentiſſimi de Propaganda Fide, ſi poteſſe interpretare come non riſtretta à ſoli confini del Regno Congheſe nella forma che allora ſi ritrouaua, anzi douerſi ſenza ſcrupolo veruno ampliare ſino à quello di Angola, eſſendoche altre volte queſti due Regni erano vn corpo ſolo; laonde con queſto fondamento determinò di ſpedirui il P. Serafino da Cortona, col ſopranominato F. Franceſco da Licodia, ſintantoche, ragguagliatane la Corte di Roma, veniſſero di colà nuoue prouiſioni.

Determinazione del P. Prefetto

90 Entrarono adunque, quaſi nouelli Miſſionarj di quella Chriſtianità, i due Religioſi, circa il principio dell' Anno 1649. accolti con finezza di affetto da coloro, che ve li haueuano chiamati, e mal veduti da certi altri, à quali la geloſia non affatto ſopita, ò qualche priuato intereſſe faceua credere, & anco diuulgare per infruttuoſa, e ſuperflua la venuta de' Capuccini; laonde il Gouernatore iſteſſo, non oſtante haueſſe parte nel Memoriale dato al Rè (come poc' anzi dicemmo) procedeua molto guardingo, non oſando ſpalleggiare apertamante il loro partito, per tema di non attizzare il fuoco dell' inuidia, e della maliuoglienza, mediante l'aura de' ſuoi fauori, più toſto che iſmorzarlo, giuſta il ſuo affettuoſo ſentimento: quindi con interno cordoglio tolleraua che sù le prime, in vece di ricouero appartato, conforme l'eſibizioni fatte loro nelle accennate lettere, foſſero aſtretti dormire ſotto vn por-

Due Miſſionarj, come trattati nel primo ingreſſo in Loanda.

ticale, e che doppoi à grande ſtento in vn cantoncino della Caſa detta della Miſericordia, ò ſia Oſpitale della Città; nel qual luogo dimoraro-no abbandonati, e quaſiche dimentichi lo ſpazio di molti giorni, ſenza che alcuno penſaſſe di loro, ò ſi prendeſſe cura di fondare Oſpizio: mà piacque alla Maeſtà di Dio, che la loro modeſta diſſimulazione, & eſemplare ſofferenza riſchiaraſse gli occhi à coloro, che gli haueuano abbacinati, e che il P. Serafino, predicando alcune fiate, ſi acquiſtaſse, non ſenza ſtupore de' ſuoi emoli, vna beniuoglienza vniuerſale, ſingolarmente quando la Quadrageſima del 1650. nel fare le Quarant'ore (nelle quali appreſso de' Noſtri, che ne furono Inſtitutori, s' impiega tutto lo ſpirito) commoſse tutta la Città, conuertendo moltiſſime Anime habituate ne' vizj: e quello che parue più ſtupendo ſi fù, che vn certo huomo diſpreggiatore delle dimoſtrazioni eſtrinſeche (fatte dal Predicatore, ad oggetto di dare maggiore impulſo alle ſue inuettiue) tacciauale da principio, come hippocriſie, e di poco valore dauanti à Dio ſcrutatore de' Cuori, e poi alla fine tocco più de gli altri, ſi arreſe pentito de' ſuoi falli; e con raro eſempio frà ſingulti, e pianti deteſtata publicamente la propria empietà cangiò le calunnie in lodi.

Frutto fatto dal P. Serafino da Cortona nelle Quarant'ore.

91 Trà ſomiglianti vicende diremo eſserſi fondato il nuouo Oſpizio, e la Chieſa de' Noſtri in Loanda, concorrendoui il piacere di alcuni amoreuoli, che haueuano ceduto à queſto effetto vn buon ſito di loro ragione: nel quale atto i due Miſſionarj per non derogare alla lodeuole formalità, introdotta ſino da primi Anni nella noſtra Religione, proteſtarono con publica Scrittura di accettare ſolamente per mera carità l'impreſtito, & il ſemplice vſo di quel fondo, e di quella Caſa (la quale il Gouernatore, perſuaſo dalla ſua innata gentilezza volle edificare) con patto, e libertà à veri Padroni di ripigliarſi il tutto qualunque volta foſſe loro piacciuto, ſenza che poteſse mai contradirlo alcuno de' Capuccini, che in auuenire vi albergaſsero: eſsendo queſta la pragmatica vniuerſale della noſtra Riforma, la quale accetta il ſemplice vſo de' Conuenti, & Oſpizij, mà non s' intende di acquiſtare proprietà, ò dominio del fondo.

Fondazione dell'Oſpizio con qualche conuenzione

Stile della Religione Capuccina nel riceuere ſiti per Conuenti.

92 Superate le contradizioni, & ottenuto l' intento, parue al Padre Serafino, che foſse coſa molto efficace, per mantenere il primo feruore di deuozione frà Cittadini, fondare nella ſua nuoua Chieſa, dedicata à S. Antonio da Padoua Protettore, e Compatriota de' Portogheſi, due diſtinte Congregazioni, vna di Huomini, l' altra di Donne, ſotto il Patrocinio del Santo Patriarca Franceſco d' Aſſiſi; ordinando in eſsa alcuni Statuti, accioche gli Aggregati coll' attendere al proprio profitto ſpirituale, & alle Opere di Miſericordia verſo i proſſimi, veniſſero à conſtituire vna riforma eſemplare in tutta la Città. Mà perche le adunan-

Congregazione fondata dal P. Cortona.

Adunanze in Luoghi di qualche gelosia, come riputauasi in quel tempo la Piazza di Loanda, somministrano sempre titoli speciosi all'altrui malignità, per inuentare calunnie, furono perciò disseminate Scritture di maldicenza contro il Religioso, tanto nella Città, quanto nella Corte di Portogallo, laonde, se la causa non era di Dio, correua euidente pericolo di cadere atterrata la pia intenzione, e la fruttuosa fatica del Missionario; attesoche sotto colore di necessaria cautela, persuadeuano questi tali, douersi totalmente abbollire le nuoue conuenticole, come nociue al publico riposo, e pericolose di produrre tumulti, e congiure. Vno de' principali, disseminatori di questi obbrobriosi suppositi, il quale asserriua, che sotto le ceneri della diuozione, e della penitenza, occultauasi il fuoco di ribalderie, e singolarmente di tradimento, peruenuto à gli estremi giorni di sua vita, chiedette publico perdono, e soddisfece, quanto potette à questa graue ingiuria: anzi chiamato à se il P. Serafino, cui per l'addietro portaua odio implacabile, doppo di essersi alla presenza di molti rappacificato con esso lui, pregollo, e facilmente ottenne, che gli rimanesse indefesso assistente in quella sua infermità, nella quale, essendo Persona straniera, quantunque agiata di beni di fortuna, e conosciuta, non hebbe altri, che lo seruisse anco nelle corporali occorrenze, eccetto i due Religiosi; godendo tutti trè di hauere trionfato del Demonio, egli per essersi riscattato dalle sue grauissime colpe, & essi per vedere la gloria di Sua Diuina Maestà, & il suo honore abbastanza ristorato per quelle Cõgregazioni, nelle quali senza dubbio cumulauansi molti beni. Mà non seppe già approfittarsi de' molti auuertimenti, che gli ne furono fatti, vn' altro dello stesso genio, e malizioso quanto veruno si fosse, in genere d'inuentarsi, e diuulgare arditamente tutto quello, che può suggerire vn' infernale astio contro gl' innocenti: costui conuinto di hauere cooperato all' esilio, che da Ministri di Portogallo Residenti in Loanda minacciauasi à Nostri, i quali (come diceuamo) prima di chiarire la loro dabbenaggine erano imputati di tenere segrete intelligenze, e di ordire qualche horribile conspirazione, fù condannato, per quella sua temeraria calunnia, à perdere la vita sopra vn patibolo: e senza dubbio questa sentenza sarebbesi eseguita, se egli, furtiuamente partendo da Loanda, non si fosse per allora sottratto dal meritato castigo: tuttauolta Iddio lo raggiunse anco nella stessa fuga; imperoche preso da nemici Olandesi, mentre pensaua nasconderli in America, fù con altri spietatamente tagliato à pezzi.

Maligne oppofizioni di vno che poscia le ritratta.

Vn' altro è punito.

93 E' fama che molti di coloro, i quali contribuito haueuano alla persecuzione, eccitata contro de' Nostri, sperimentassero gli effetti della Celeste vendetta, mà certamente in profitto dell' Anime loro, & in auantaggio dell' innocenza, peroche dal vehemente rimorso della pro-

Altri pentiti.

pria ſindereſi interiormente agitati, ritrattarono tutto quello, che per mera malizia haueuano empiamente diſſeminato. Vn di coſtoro, ſoprafatto da vn fiero batticuore, nauſeando il cibo, & ogn'altro riſtoro, ſi riduſſe à tal termine, che diſperato di trouare riposo, ò rimedio, attendeua hormai la morte; laonde alcuni, che lo videro in quella tormentoſa inquietudine agitarſi con ſpauenteuoli gridi, ſoſpettauano, foſſe inuaſato, mà trouandoſi veramente reo, per eſſerſi ingerito in voce, & in iſcritto nella ſudetta congiura contro de' Noſtri, fatta rifleſſione à caſi ſuoi, volle eſſer portato all'Oſpizio, doue con altrettanto dolore chiedette perdono, con promeſſa, che riſarcirebbe nella miglior forma, che potuto haueſſe, tutto il danno recato; & in auuenire (ſe Dio gli concedeua la vita) ſarebbe ſtato amoreuole, e diuoto della Religione: il che appena hauendo promeſſo, al P. Serafino, il quale teneramente lagrimando l'abbracciaua, e lo benediua, rizzoſſi in piedi, e ſciolto da ogni laccio, alla propria Caſa immediatamente fece ritorno.

Il Magiſtrato di Angola ſcriue al Re di Portogallo in fauore de' Capuccini.

94 I capi delle calunnie ordite, per iſcreditarci appreſſo la Corte di Portogallo (quaſiche ce la teneſſimo co' Spagnuoli, e che dimorando noi colà, occultamente giouaſsimo alle loro pretenſioni) conſiſteuano in alcune controuerſie di politica, le quali nel Conſiglio di Angola cotidianamente ſi agitauano, & erano tuttauia in molto vigore. Piacque però al Signor Iddio di conſolare l'ingenuità de' Noſtri, mediante l'occulata, e continua diſcuſsione, che de' loro andamenti faceuano il Magiſtrato, & i Preſidenti della Regia Camera; laonde ſoddisfatti appieno, e toccando con mano, che realmente l'inclinazione di quei Miſsionarj era da ſomiglianti trattati onninamente aliena, ne ſcriſſero à Lisbona, & aſsicurando il Rè della chiarita innocenza, lo ſupplicarono à compiacerſi, che in benefizio di quei Popoli fondaſſero la Miſsione. Queſta autoreuole atteſtazione diſingannò intieramente la Maeſtà Sua, e tutta la Corte, male impreſsionata per le frequenti lettere, che in eſſa erano capitate à diuerſi Perſonaggi, ſcritte da diuerſi Soggetti, & in diuerſi tempi; ſiche, non più badando à ſiniſtri rapporti, d'indi in poi fauorirono con pienezza di voti la Miſsione: anzi l'iſteſſo Rè alle iſtanze di quel Magiſtrato più volte corteſemente riſpoſe, come ne' noſtri Archiuij di Roma, e di Loanda appariſce; e trà l'altre l'Anno 1655. à ventidue di Marzo, confermò à Capuccini la facoltà di riſiedere in quella Città, & in tutto il Regno di Angola, con riſerua però, e con patto di preſentarſi nel loro primo ingreſso perſonalmente al Gouernatore, affinche, vſandoſi le douute cautele, non foſsero introdotti per allora i Religioſi Sudditi di Spagna, nè qualunque altro, ſenza il paſsaporto, e l'imbarco da Lisbona.

95 Sopite queſte turbolenze, le quali richiedeuano prudente riguardo

guardo circa le formali, e numerose ragunanze, parue tempo al Padre Serafino di applicarui sodamente, già che erano quasi instradate, sperando con questi mezzi, d'inserire ne' cuori eziandio de' male habituati Neri vna nuoua inclinazione verso gli esercizij di vera pietà. Due Congregazioni eresse egli (oltre le sopradette) vna sotto la prottezione di Maria Vergine, in honore della quale cotidianamente recitauasi da Confratelli nella publica Chiesa il suo Santissimo Rosario, hauendo ottenuta dal P. Generale di S. Domenico ampla facoltà di fondarla in tutte le Missioni, doue non siano de' suoi Religiosi, e di aggregarui qualunque Fedele, con la participazione de' tanti beni spirituali, de' quali ella è sommamente arricchita.

Compagnia del Santissimo Rosario in Angola e per tutta la Missione.

96 Con tale motiuo, dimostrando il Missionario quanto graue fosse il danno, che risultaua dal non conuenire ogn'vno à gli esercizij di Christiana Religione, che si fanno nelle Chiese, cominciossi ad introdurre la libertà per le Donne, laonde veniuano esse ancora col rimanente del Popolo; peroche la gelosia degli huomini souerchio rigorosa, costumò per l'addietro di tenerle così rinchiuse, che guai il vederne alcuna di qual si fosse condizione fuora del proprio domicilio, se non appena per soddisfare al Santo Precetto della Pasqua. Quindi deriuaua in esse vna mostruosa ignoranza delle cose spirituali pertinenti al grauissimo interesse della salute (non potendosi acquistare questa necessaria isperienza, se non mediante la parola di Dio, e l'vso de' Sacramenti) in modo tale, che questo sesso sembraua alleuato frà Gentili, più tosto, che educato in Casa di Cattolici. Qual fosse doppoi il molto profitto per l'Anime, lo publicarono quei medesimi, che poco prima non voleuano si togliesse via l'inuecchiata costumanza, prouando euidentemente, che le loro femine modificauano sempre viè più la naturale albagia, e la ruuidezza de' trattamenti; laonde attribuendone l'effetto all'efficacia del Santissimo Rosario, maggiormente vi s'affettionarono, & in poco tempo tutta la Città vi si vide aggregata.

Strano rigore verso le Donne leuato da Nostri.

97 L'altra Congregazione, intitolata di S. Bonauentura, fondossi in vn'Oratorio particolare, per indrizzare sotto vn Santo, e regolatissimo Instituto, la Giouentù, che vi era ascritta, e diffondere con tutte le forze, eziandio nel rimanente de' Cittadini, vna riforma, che fosse atta à stimolare i cuori più perfidi. Nelle ragunanze de' Venerdì, e delle Feste si propone alcun passo delle acerbissime pene, sofferte per noi dal Redentore; sopra di che discorre il Padre Spirituale, e tutti vnitamente vi meditano, affine di cauarne profitto, essendo questa la precisa intenzione cioè di auanzarsi nel camino della salute; à cui nulla può meglio giouare, quanto il ruminarle attentamente con l'occhio mentale. Presero perciò i congregati tanta affezione à questo esercizio, che,

Congregazione dedicata à S. Bonauentura.

che, per mantenerla vigorosa in loro stessi, & eccitarla ne gli altri, ordinarono che fossero fabbricate con tutta magnificenza sin colà nel Brasile nella Città della Baya, per mano di eccellenti Artefici, parecchie Statoe, esprimenti que' Misteri di somma compunzione; il costo di ciascuna delle quali ascese alla somma di cento Scudi in circa; e d' indi sin' al giorno d'oggi nelle publiche processioni con molto decoro le portano per tutta la Città.

98 Mà l'industria di questi santi trattenimenti non era basteuole à diuellere mille esorbitanze del Paese, alle quali con le sue arti contribuiua il Demonio, che è sagacissimo in valersi eziandio del bene, per trasformarlo in occasione di peccati. Era già permesso alle Donne il venire alla Chiesa, risultandone quel prò, che habbiamo accennato; mà la conseguenza di comparirui adorne, quanto comporta la propria condizione (là doue per l'addietro soddisfaceansi dentro le proprie Case con qualche moderazione, peroche non era sì ageuole che fossero vagheggiate) trasse il loro genio in vna poco men che scandalosa curiosità di vestire in gala, consumando principalmente denaro, e tempo ne gl' infrascamenti del volto, con prouuedersi per questo effetto sino dall' Europa (posciache frà gli Etiopi è impossibile ritrouarne) di finissime ciocche di capegli, acconciandole poscia in bizzarrissime zazzere, che in loro linguaggio chiamano Patte; e non paghe di vna sola, per non rimanerne in secco, ambiuano farne dispendiosa prouisione di molte. Quanto male adunque risultasse da sì fatti abbigliamenti, i quali sono il laccio più insidioso de' cuori, e seco tirano, come i nodi delle catene, l' vn vizio dietro all' altro, non m' accade riferirlo. Vi si oppose perciò con grande vehemenza il P. Serafino, e concedettegli Iddio tanta energia nel dire, e forza ne gli argomenti, che in vna sola mattina, finito ch' ebbe di predicare, le furono portate quaranta di queste Patte, le quali in obbrobrio della vanità, e per trofeo di quell' Anime rauuedute, publicamente diede al fuoco: col qual esempio molt' altra gente emendò le scandalose licenze, e videsi riformato il molto lusso, in cui sensibilmente erano trascorse non solo le persone facoltose, mà eziandio le mendiche.

Vanità donnesca riformata.

99 Dagli abusi de' Cattolici, passando souente il feruente Religioso à combattere contro gli Eretici, che per occasione di traffico frequentano quella Piazza di Loanda, molti di loro si arrenderono, conuinti dalla sodezza delle ragioni, ò si ritirarono dal cimento confusi; rimanendone in grande riputazione il di lui sapere. Con vno di questi, per nome Gioanni Cassauio, Alemano, e natiuo di Slusenghein, huomo accreditato frà suoi, e molto pratico in materia di controuersie, disputò il P. Serafino diuerse fiate in priuato, & in publico (peroche hebbe costu-

Esemplarissima conuersione di vn' Eretico.

me

me di non ritirarſi da qualunque incontro) e sù le prime l'haurebbe ridotto, ſe vna, non sò quale ambizioſa oſtinazione di colui, non l'haueſſe maggiormente impegnato: tuttauolta piacque al Signor' Iddio di battergli con tanta efficacia il cuore, che alla fine ſgombrate dalla ſua mente alcune dubitazioni, intorno alla neceſſità de' Sacramenti, al valore della Penitenza, & alla verità del Purgatorio, corſe d'improuiſo à piedi del Padre, & aſſolutamente diſſe, di volerſi riconciliare con la vera Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana: mà perche il concetto grande in cui era tenuto, richiedeua vna publica, & eſemplare abiurazione, volle farla preſente vn gran concorſo di Popolo, & hauendo ſcritta di proprio pugno la confeſſione della vera Fede, depoſitolla nelle mani di D. Saluatore Correa, e Benauida, Capitano Generale del Regno, di D. Franceſco Vas, Vicario Generale della Città, e del P. Serafino, i quali fattene traſcriuere alcune copie auttentiche, le conſeruarono ne' proprij Archiuij per eterna teſtimonianza di vna tanto famoſa conuerſione. Le parole preciſe di eſſa non curo di mettere in queſto luogo, benche i manuſcritti della Miſſione ve le habbiano inſerite, & in Roma pure ne foſse mandata copia, atteſoche baſta il ſapere, ch'egli deteſtò tutti gli errori con le forme conſuete, proteſtandoſi di credere intieramente tutto quello, à che l'obligaua l'Ortodoxa Fede. La ſolenne cerimonia di queſta riconciliazione ſeguì l'Anno 1649. nella noſtra Chieſa di Loanda.

100 Haueua per tanto conſumato quaſi vn'intiero ſettẽnio nella ſudetta Città il P. Serafino, applicatiſſimo nell'adempimento de gli oblighi ſpettanti al ſuo carico, perloche da tutti era ſommamente amato, quando alcuni de' Noſtri nel loro arriuo, che fù l'Anno 1654. gli recarono altre commiſſioni della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, in vigore delle quali veniua dichiarato Prefetto, e Fondatore della nuoua Miſſione di Matamba, per le iſtanze fatte dal P. Monte Prandone à nome della Regina Zingha. Vna ſola lettera baſtò per diſtaccarlo prontamente da Loanda, doue con tanta pace del ſuo cuore affaticaua, e guidarlo, Dio sà, in quali contrade, e trà che ſorte di gente: imperoche colei profeſſaua tuttauia co' ſuoi Giaghi vna Setta, la più formidabile, la più empia trà quante con le ſue inſtigazioni vomitò giammai l'Inferno. Mà eſſendo le auuertenze de gli amici, e la congruenza del tempo i due perni eſſenziali, ſopra de' quali perfezionaſi qualunque importantiſſimo affare, prima di effettuarlo (nel che l'vbbidiente Religioſo altera ſolamente gli accidenti, mà non contrauiene alla volontà de' ſuoi Superiori) laſcioſſi il P. Serafino perſuadere da Perſone ſenſate, che bilanciauano i danni della ſua aſſenza, e ne adduceuano adeguate ragioni, à non auuenturare la riputazione del proprio Miniſtero,

Deſtinato alla Miſſione di Matamba.

Mà diſſuaſo ſi trattiene in Maſſangano.

ſtero, ſenza le douute cautele, atteſoche, mandando alcuni de' ſuoi colà doue dimoraua la Regina, e trattenendoſi egli in queſto mentre nella Fortezza di Maſſangano, ſituata à confini, haurebbe potuto perſonalmente accorrere, quando vi foſſe ſtato il biſogno, ò ſurrogare altri in vece di quelli che mandati haueua; & in queſta guiſa col braccio dell'autorità conferitale da Roma, regolare la mole di vn negozio, che tanto era di maggiore importanza, quanto che, oltre la conuerſione della Regina, doueuaſi ſodamente trattare la pace trà eſſa, & i Portogheſi; concioſiache à cagione di vna lunga, & acerbiſſima guerra, vedeuanſi all'vltimo eſterminio le Prouincie, & ambe le parti quando haueſſero affrontata la mediatione di perſone diſapaſſionate, volentieri ſi ſarebbono indotte ad vltimare vno ſtabile accordo, e pattuire vna profitteuole confederazione. Deueſi adunque il merito di queſte primizie à Noſtri, e ſingolarmente al Padre Serafino, per hauerui come Direttore (benche non ſi toſto entraſſe colà dentro) con occulatiſſima aſſiſtenza prudentemente cooperato.

101 La ſua dimora in Maſſangano, oltre i ſopradetti riſpetti, valſe molto ad eſtirpare vn numero incredibile di Fattucchiari, e d'Incantatori, i quali à poco à poco annidatiſi in quelle parti, inferiuano grauiſſimi danni à Corpi, & all'Anime. Il primo che gli capitaſse alle mani, paleſò di eſserſi con altri della ſua lega preſo l'aſsunto di vſare tutta la poſſibile induſtria, affine di porre in conquaſso quel tanto che li nuoui Miſſionarj profittarebbono per la Fede di Chriſto, nel Regno di Matamba: medianti le quali notizie, eſso P. Serafino valendoſi della propria facoltà, diſsipò i maluaggi diſsegni di coſtoro, ſiche quantunque con la fuga, e con altri preſtigioſi, e diabolici artificj ſi andaſſero ſchermendo, alla fine caddero tutti nella rete, e furono incarcerati: mà buon per loro, concioſiache il pietoſo Seruo di Dio frequentemente andò à viſitarli, e non eſsendo eſsi in iſtato di fuggire, coſtringeuali ad aſcoltare i graui argomenti della ſua Dottrina, conſiſtenti in dimoſtrare quanto enorme coſa foſse il viuere confederati col Demonio; laonde vna gran parte di loro ſi conuertì, e gli altri tutti, benche non guadagnati, rimaſero però conuinti, e confuſi. Oltre à queſta diligenza conoſcendo che il premio adeſca gli animi diſpoſti, e che il caſtigo ſuole sbigottire i più oſtinati, ottenne da Signori del Conſeglio la permiſsione per coloro, che ſi conuertiuano, di rimanere nel Regno di Angola, e per gli altri, in pena della loro peruicaccia, il perpetuo eſiglio di là dal Mare, in America, doue forzatamente impiegati nelle Miniere perdeſſero affatto l'abuſata libertà del male operare: Ripiego che oportunamente eſeguito produſſe poſcia conſiderabile beneficio per tutta quella Chriſtianità.

102 Fù

102 Fù costume di questo Religioso inuigilare molto di proposito intorno ad alcuni abusi, che la trascuraggine haueua sino allora dissimulati, eziandio frà la gente Cattolica, non tollerando egli in qualunque luogo ne scoprisse, vestigio veruno della Idolatria, ò di altra superstizione, conciosiache dalla tolleranza di essi sogliono i Fattucchieri, quando ne parlano à gente grossolana, e souerchio credula, dedurne vn' argomento fallace, e produrlo per validare la propria empietà: non soffrì per tanto giammai che si esercitasse funzione alcuna, benche occultissima, la quale ridondasse in onta della Christiana integrità, nulla stimando l'incontrare continue opposizioni dal potente appoggio, che per la radicata consuetudine veniua prestato alle persone viziose: mà quello che più difficoltaua la riuscita de' suoi dissegni, era senza dubbio vn vano, e superstizioso timore persuaso da falsi Sacerdoti à quelle sciocche menti, con dire, che gl'Iddij, adirati per lo strapazzo inferito alla loro grandezza, diluuiarebbono malanni sopra i desertori della inueterata religione: nulladimeno quanti erano i sofismi del Demonio, sempre maggiori cresceuano gli aiuti della Diuina Prouidenza al P. Serafino, il quale in questi pericolosi cimenti preseruossi intrepido, e costante, nè mai potette esser offeso da tanti, e tanti, che più volte gl'insidiarono la stessa vita. Laonde nelle instruzioni che à nouelli Missionarj daua, era solito d'insistere loro, che armati di vna fermissima fiducia in Dio si cimentassero à qualsiuoglia impresa, quando da essa douesse risultarne la gloria di S. D. M. e l'auanzamento della Santa Fede, e che à questo fine sù le prime si assuefacessero à non dissimulare qualunque scandalo, per minimo che fosse, altrimenti facendo, pullularebbono gli errori, e gli abusi, senza rimedio di mai più suellerli dalle radici. Trascorse egli ancora in questo tempo le contigue Prouincie, e venne à ritrouare il Rè Angola Aarij, appresso del quale io all'ora mi tratteneua, e poscia trasferitosi ad Embacca, Fortezza principale, vi cadde infermo, onde fù costretto ricondursi di nuouo in Massangano.

Suo ammaestramento.

103 Mà quando per gli affari della Missione gli conuenne ritornare in Europa, immediatamente auuisonne la Regina Zingha, la quale da quel punto, che li Capuccini entrarono nelle di Lei contrade, haueua stabilito valersi di vno di loro per suo Ambasciatore alla Corte di Portogallo, & à Roma: laonde la premura da lei mostrata in volere la pace temporale del suo Regno, e la spiriruale della propria coscienza, mi dà fondamento di credere, ch'ella haurebbe molto prima effettuato il suo desiderio, se da varij accidenti, che altroue descriueremo, non ne fosse stata alquanto disturbata. Venendo adunque à questa volta il P. Serafino, informatissimo di tutti i suoi interessi, volle commetterne il maneggio alla di lui prudenza, dandogli Lettera particolare per sua Santi-

Ritorna à Roma, e porta Lettera della Regina Zingha a Sua Santità.

Santità; il transunto della quale, essendomi capitato sotto gli occhi frà le memorie de' nostri Archiuij, hò voluto quì per appunto distendere.

BEATISSIMO NOSTRO PADRE SANTO.

Hora che riconosco la Santità Vostra per Padre, e per Capo vniuersale della Chiesa di Dio, e per Vicario di Nostro Signore Giesù Christo in Terra, le sarà baciato il Piede, e resa humile, e riuerente Vbbidienza à mio nome dal P. Serafino da Cortona Capuccino, già destinato Prefetto della Missione in questo mio Regno di Matamba. Quel Signore, che si degnò d'illuminarmi, similmente mi porge la notizia, ch' io hò di douermi alla Santità Vostra dichiarare obligatissima per la premura hauuta di prouedere me, & i miei Vassalli di ottimi, e vigilanti Ministri sopra la nostra salute. Di già tutta la mia Corte stà lauata col Santo Battesimo, e stanno erette Chiese per l'accrescimento del Culto Diuino. Resta che Vostra Santità voglia continuare l'honore per la spedizione di altri Missionarj della stessa Religione, e che sempre si compiaccia per nostro spirituale benefizio compartirci le Indulgenze, e le Benedizioni, ch' escono dalla sua potentissima destra, si come humilmente prostrata à suoi piedi le chiedo, rimettendomi nel di più al sudetto nostro Ambasciatore. Di Matamba li 8. Settembre 1657.

Figliuola vbbidientissima, & humilissima
Donn' Anna Regina.

Vn'altra Lettera scrisse pur'ella stessa alla Congregazione degli Eminentissimi de Propaganda Fide, nella quale specificaua il desiderio, che le fosse inuiato rinforzo di Operaj Euãgelici dell'Ordine de' Capuccini.

S'imbarca col Sosa Gouernatore di Angola.

104 Con queste commissioni attese il P. Serafino qualche buon' incontro, per passare in Europa, e ve l'hebbe nel Mese di Luglio dell'Anno seguente sopra vn Vascello Inglese, destinato à seruire nel medesimo viaggio il Gouernatore di Angola D. Martino Lodouico de Sosa, il quale molto contento mostrossi di condurlo seco, in compagnia di Fr. Girolamo dalla Puebla.

Traditi dal Piloto, e costretti combattere, sono presi da vn' Olandese.

105 Questa nauigazione hebbe infausto fine, imperoche vicino alle coste Americane, incontrando vn Legno Olandese, in quel tempo che trà le due Nazioni bolliuano discordie, e guerre immortali, non si potette schifare la battaglia, anzi dubitossi, che quell' impegno deriuasse da tradimento, conciosiacosache il Piloto in vece di scansarlo, drizzò il timone à quella volta, e nel combattere le palle Inglesi passauano senza danno sopra l'Olandese, là doue le inimiche giammai colpiuano in fallo. Il Sosa per autorità, e per proprio valore stimato assai da tutta la sua gente, auueggendosi del pericolo, vscì coraggioso dalla Camera di Poppa accompagnato da due suoi Cugini, e con l'armi alla mano

postosi

postosi in mezzo del Vascello, adempì in tutto quel tempo le parti di vn prode Caualiere, animando col suo esempio ogn' vno alla difesa: mà ciò non fù bastante per liberarsi dall' assalitore, attesoche hauendo egli il vantaggio de' colpi, che non andauano à vuoto, fece molta strage, dimodoche in poco d'ora vi rimasero feriti, oltre tutte le Soldatesche, & i Passaggieri, l'istesso Sosa di vna moschettata in mezzo al petto, li due suoi Cugini mal conci anch' essi, e Fr. Girolamo in vna mano, e sopra vn ginocchio; il che da nemici osseruato, sollecitamente abbordarono la conquassata Naue, & impadronitisi di essa, traghettarono dentro la loro tutti quei pochi rimasti in vita, rinchiudendo l'infelice Sosa già spogliato da capo à piedi nella Camera di poppa, & i due Capuccini nel fondo della sentina, doue ritrouarono cinque Religiosi Francescani, e due Padri Giesuiti, fatti preda nel giorno antecedente. In questo carcere puzzolente, ed oscuro consolauano le communi disauenture, porgendosi vicendeuolmente quel poco aiuto, che in tanta angustia era permesso alla necessità de' feriti: mà intanto il Sosa, benche con diligenza lo medicasero gli Olandesi, sentēdosi mancare le forze, affettuosamente pregò quel Capitano à permettere, che il P. Serafino potesse assisterlo, e gli fù conceduto. Venne il Religioso, e con tanta carità, & esatezza seruillo, che l' Eretico ne rimase ammirato, ed intenerito; onde per questa sola azione, e per la soauità de' suoi tratti, hauendosi guadagnato l' affetto vniuersale (mercè che il sudetto Eretico diedegli d'indi in poi confidenza di conuersare) ottenne, senza addimandarlo, che il Compagno fosse anch' egli posto in libertà di girsene, communque gli piacesse sopra il Vascello.

106 Costoro haueuano in animo di sgrauarsi de' prigioni inutili, che tali reputauano i Religiosi, e tutti quelli che malamente erano feriti, come appunto il Sosa, & il ripiego diuisato era di gittarli in Mare, mà il P. Serafino, con bel modo interponendouisi, persuase al Capitano, che più tosto li mettesse à terra in qualunque luogo si fosse, alla loro auuentura. Due giorni consultò egli co' suoi la determinazione, volendo Iddio con questo mezzo preseruare quei Cattolici, come succedette, imperoche giunti ad vn' Isola dishabitata, per nome la Baya de la Traicion, ve li gittarono tutti, con vn poco di biscotto, sufficiente à prolongare loro vna penosa, e mortale inedia, più tosto, che à tenerli in vita: nulladimeno l' assistrice mano del Cielo additò à gli affamati buona quantità di Granchi Marini sù la spiaggia, con che si alimentarono basteuolmente, finche vi dimorarono. In capo à trè giorni il sudetto Sosa christianamente rassegnato in Dio rese l' Anima, assistendolo tutti gli altri Religiosi, mà deposto il di lui cadauere in vna Fossa, si affollarono i Granchi à spolparlo, dimodoche in quarant'otto ore rimase ignudo scheletro.

Gli Olandesi gittano in vn' Isola deserta la gente inutile

 107 Il

Vn Marinaro con intrepida risolutione salua i meschini in Paraiba.

107 Il Porto più vicino à quell'Isola era Paraiba, Fortezza de' Portoghesi, mà essendo necessario passare l'imboccatura di vn grosso Fiume, sembraua à que' sproueduti meschini che non vi fosse ripiego; quando nel raccomandarsi à Dio, vn Marinaro, che con essi loro era sceso in terra, si sentì interiormente animato ad vn' impresa, per altro temeraria, cioè di mettersi à nuoto in quel lungo tratto di acque, affine di soccorrer tutti: conferito questo suo animoso pensamento, l'applaudirono tutti, dandogli mille benedizioni; laonde accintosi all'opera, portò l'auuiso della disauuentura de' suoi compagni al Castellano della Fortezza, il quale immediatamente mandò à leuarli. Al comparire dell'amica Naue, scampo della disperata salute, giubilauano tutti, e trà l'echo di lodi à Dio liberatore, furono condotti à terra, doue tutto il Popolo staua sù la spiaggia, qual suole in somiglianti naufragij, curiosamente contemplando gli auanzi della morte, & i portenti della Diuina Prouidenza.

Il Padre Cortona col Compagno vanno per terra fino à Pernambucco.

108 Da Paraiba il P. Serafino, & il Compagno si posero in camino per terra alla volta di Pernambucco, distante quaranta leghe, e giunti ad vn certo luogo, Residenza del Generale di quella Costa, questi volle conuogliarli per loro sicurezza con buon numero di Soldati sino al termine di quel viaggio. In Pernambucco D. Andrea Vidal de Negrero, che era Presidente di quel Gouerno, intesa dal P. Cortona la morte del Sosa, honorò quel defonto Caualiere con sontuoso Funerale; & il P. Serafino con vn discorso in idioma Portoghese, descriuendo l'eroica intrepidezza, e la strana auuentura di quel Signore, commosse à gran pietà tutta la gente, ch'era concorsa ad vdirlo.

Lasciato il Compagno se ne viene à Roma.

109 Da Pernambucco passò à Lisbona, & hauendo assodata la forma di trasmettere i Missionarj ad Angola, pago del sortito dissegno, proseguì il viaggio sino à Roma; separandosi da Fr. Girolamo della Puebla suo compagno, che per altra strada ritornò in Aragona sua Prouincia. Prostrato à piedi del Santo Padre presentò il foglio della Regina Zingha, espose le commissioni, e tutte le dimande, alle quali tanto dal Pontefice, quanto dalla Sacra Congregazione cortesemente fù risposto, che si applicarebbe di compiacere in tutto à pietosi sentimenti di quella Principessa, e di quei Popoli. Intanto però allo stesso Padre Serafino, che sotto il peso de gli Anni era inhabile hormai ad ogni fatica, fù imposto il ritirarsi nella sua Prouincia di Toscana, doue in riguardo de' meriti, hauendolo quei Superiori fatto Guardiano, morì, indefesso nell'osseruanza regolare, imperoche, quantunque infermo di corpo, conseruando il medesimo ardore di spirito, praticò sino all'estremo gli esercizj della Religione, più tosto che arrendersi alla necessità del riposo. L'Anima di lui passò (come piamente potiamo credere (à godere

Vedi nella mia Prefazione nu. 9.

Sua morte.

l'eter-

l'eterna quiete nel Signore, & il suo Corpo fù sepellito nel Monastero della Concezione fuora di Firenze: mà della sua vita, tanto perfetta, & esemplare rimarrà perpetua rimembranza à veri Religiosi.

110 Quanto poi alla Regina Zingha, douendosi da me più distintamente scriuere le di lei gesta, e molte altre cose, le quali erano precedute à questo fatto, che vltimamente accennammo, mi riserbo darle luogo appartato, conuenendomi intanto, per compire il racconto della seconda Missione, e de' suoi Operaj, parlare à lungo del P. Girolamo da Montesarchio, huomo, alle di cui azioni preclare, e che contengono assai del prodigioso, richiederebbesi nuoua Protesta, e lo farei, se non fossi certo, che il discreto Lettore condonnerà all'obligo mio la mia puntualità, necessaria nelle Istorie, e da non trascurarsi, tanto più che non deffinisco miracoli in modo veruno, nè mi arrogo di esaltare huomini dabbene, più di quello, che da gl' infallibili Oracoli del Vaticano prescritto ritrouo.

Del P. Girolamo da Montesarchio.

111 La prima delle Prouincie coltiuate dall' Apostolico feruore del Montesarchio, fù quella di Sogno; la prima appunto, che riceuesse impresse le vestigia de' Nostri, quando in questa Etiopia Occidentale poserò il piede: colà dobbiamo à Lui il merito, e gli encomij, per lo zelo con cui, affine di leuare dal lezzo della colpa infinito numero di Anime, tentò ogni strada, ascriuendosi alla maniera efficace del suo persuadere la conuersione di moltissimi concubinarij, e singolarmente di persone autoreuoli, l'esempio de' quali fece grande apertura, e stabilì il buon credito alle sue parole. Portatosi egli vna fiata à visitare vn' infermo, ritrouollo, qual'era vissuto, con vn branco di femine, da esse in quel punto formidabile assediato sotto specie di seruirlo, dimodoche mentre tentaua egli di persuaderlo, che le licentiasse, e prouedesse alla sua salute, scusauasi colui, asserendo, che la loro assistenza erale molto opportuna, e che quanto al dichiararne vna sola per vera Moglie, sarebbe stato impossibile, attesoche ridotto sù quell'infelice termine, nissuna di loro haurebbe voluto accordarsi di pigliarlo per Marito. Da questa risposta conoscendo il Religioso, che la inuecchiata consuetudine teneua incatenato quel meschino, mosso da spirito interno, volle promettergli indubitata la sanità, purche vscito di letto obbedisse al Precetto della Chiesa: & in vero la brama di guarire, indusse l'ammalato ad acconsentirui; laonde il Montesarchio con vna sua Croce benedillo, il che fatto, migliorò, & in brieue leuatosi intieramente sano, e ricordeuole della promessa, eseguì il concertato, diuulgando per tutto la grazia del Signore operata in lui.

Sua Missione nel Contado di Sogno.

Visita vn' infermo male habituato.

Lo guarisce, e lo conuerte.

112 Da Sogno, hauendolo chiamato il Monteprandone, ch'era Prefetto, portossi à S. Saluatore, nel quale viaggio, diuertendo ben

spesso

ſpeſſo alle circonuicine contrade per beneſizio de gli habitatori, parue, che il Demonio procuraſſe di opporuiſi con vno de' ſuoi conſueti ſtratagemi; conciosiacoſache giunti alla Terra di Funte in tempo, che tutti gli habitatori erano immerſi nel ſonno, ſi ſolleuò improuiſamente vno ſpauenteuole grido, che gl'inimici ſi accoſtauano per metterla à fuoco, e fiamma: sbigottiti perciò il Gouernatore, e tutta la gente, ſe la dierono à gambe, trauerſando ſentieri, e ſtrade incognite, ſiche incalzati dall' apprenſione più che da veruna apparente verità, atterriuano di mano in mano gli altri, à tal ſegno, che ſpopolandoſi affatto i contorni, reſtaua infruttuoſo il trauaglio di predicarui. Auuedutoſene il Miſſionario, confortò quei pochiſſimi ch' erano rimaſti, ſpingendone alcuni ad arreſtare i fuggitiui, con la ſicurezza del fatto, laonde alla fine in onta dell' inimico infernale, che forſe haueа formata queſta fantaſtica ſoſpizione nella mente di qualcheduno, ritornarono tutti alle proprie habitazioni, ed in queſto modo con frutto dell' Anime cattechizandole ſenza diſturbo, ne battezzò ſino à due mila.

Riſanato da vna infermità fonda la Miſſione di Sundi.

113 In S. Saluatore gli conuenne trattenerſi oppreſſo da graue infermità, dalla quale però liberollo in pochi giorni la potente mano di Dio, che deputato l'haueua à curare tutto quel Regno, ſtranamente infetto di morbi ſpirituali. A queſto oggetto fondò egli nuoua Miſſione in Sundi, Ducea molto conſpicua, e terza Prouincia del Congo, ſituata in vicinanza del Zaire, alla quale portoſſi in compagnia del P. Bonauentura da Sorrento, ſe bene doppo di eſſere ſtati alcun tempo inſieme, rimaſe egli ſolo à ſoſtenere tutto il graue peſo, ſintantoche vi ſopragiunſe il P. Antonio Maria da Monteprandone.

114 L'inteſi più volte deſcriuere gl'intoppi che incontrati haueua nella Fondazione della Chieſa, e dell Oſpizio, e come lo fauoriſſe Iddio con vn' accidente marauiglioſo, mediante il quale acquiſtatoſi il credito, induſſe quelle genti à preſtare non ſolamente orecchio alle ſue parole per ſalute dell' Anime loro, mà eziandio manuale ſoccorſo per la fabbrica. Comparue all improuiſo (diceua egli) quando mi contraſtauano la fondazione del picciolo tugurio (intorno alla quale non conſumai altro che pochi legni, lotto, e paglia) vn numero infinito di

Locuſte conſumano le Campagne.

Locuſte, che alzandoſi in aria l'offuſcauano, e calate à terra diuorauano le biade, le foglie de gli Alberi, l'erbe, e ſino le radiche, laſciando in poco d'ora le Campagne aride, conſunte, e ſterili. Gli afflitti Paeſani, colti da queſto flagello contrapoſero al poco conto, che ſin' all'ora fatto haueuano de' Miſſionarj altrettanta fede, ricorrendo ad eſſi, accioche con le orazioni placaſſero l'ira di Dio. A tanto ſpettacolo, & al pianto de' meſchini commoſſo il P. Girolamo intimò vna diuota Proceſſione; mà vn certo Europeo, huomo di poca diuozione, con

raccon-

raccontare somiglianti auuenimeuti, disseminaua opinioni poco Cattoliche, e diceua, che questi erano naturali effetti di alterazione Elementare, à cui nulla vale opporsi, volendo la natura isfogarsi à misura delle sue disposizioni, nè potersi in modo alcuno consumare per altra strada le Locuste, laonde infruttuosa sarebbe stata quella esterna operazione proposta da Religiosi, e che non si otterebbe altrimenti l'intento; così tentaua costui di peruertire la diuota fiducia del Popolo: con tutto ciò la stessa sera concorsero tutti gli habitanti al luogo determinato, e fecesi la processione, doppo la quale, nello spuntare del seguente mattino, già erano spariti altroue quegli animaletti: mà questa grazia non durò molto, forse perche la freddezza di alcuni demeritaua per tutti, ò perche il Signor Iddio, hauendo fatto pompa della sua onnipotenza, voleua, che si disponessero à conseguirla intieramente con profitto maggiore dell' Anime loro: comparuero adunque di bel nuouo quei pestiferi Insetti, alla cui veduta lo sfacciato Europeo, dileggiando i Religiosi, tanto più arditamente rimproueraua à Neri la souerchia loro credulità; mà alla fine il P. Serafino impatiente di questo scandalo, e dell' ingiuria fatta alla Diuina Maestà, eccitò se stesso ad vna certissima fede di poter confondere l' Auuersario, & in quel punto, che l' Aria, e la Luce del Sole erano da molto maggior quantità di Locuste offuscate, conuocata la gente, che trà la perplessità, e l' afflizione angustiauasi molto, con vehemenza di spirito rampognolla, chiamandola volubile, & incredula; poscia essendosi protestato, che quando la colpa si opponesse alla grazia, non poteuano essere esauditi, confortò tutti à detestare i passati errori, e preso in mano il Crocefisso, benedì l' Aria, maledì le Locuste, scongiurandole à partirsi da tutto il Ducato di Sundi, per non ritornarui mai più: pronunziato il formidabile comandamento dal Sacerdote, alzossi di nuouo quell' immensa moltitudine, & ad occhi veggenti partendo da quei Campi, fù portata altroue, senza che per lunghissimo tempo tornasse ad infestarlo; laonde doppo vn tanto prodigio, si sà di certo, che per lo spazio di diciotto Anni tutto quel Paese, la Dio grazia, n'è stato esente, quantunque per l'addietro frequentemente ne fosse trauagliato.

Vn maluaggio dissuade le processioni.

Come discacciate.

115 Penetrò l' orecchie, & il cuore del Duca D. Pietro la sudetta felice nouella, e bramoso di vedere quel Religioso, per cui mezzo haueua il Signor Iddio vsata la sua misericordia, scrissegli, e pregollo che andasse à ritrouarlo, peroche occupato à riscuotere le sue rendite di là dal Zaire, non poteua personalmente portarsi à Lui. Volontieri condescese il Montesarchio, & incaminatosi à quella volta, gli accade dimorare vna notte inauuedutamente entro il tugurio di vn Sacerdote Idolatra, il quale in quel tempo era vscito alle sue facende, quand' ecco nel più bello

Il Montesarchio inuitato al Duca va a ritrouarlo.

Caso occorsogli dormendo in vna Casa d' Idoli.

bello del riposo, sentissi talmente opprimere il cuore, che pensò di morirne, imperoche suegliatosi, nè cessando il parocismo, si accorse, che non deriuaua (come talora auuiene) da semplice trauasamento di sangue, ouero da impetuosa efferuescenza di esso verso la parte del Cuore, mà fuor di sogno sentiua realmente quasi sotto vn graue peso oppressi tutti i membri del Corpo, con vna totale impotenza di riscuotersi, e quello che più confermaualo nel suo sospetto era l'hauere libera la voce, contro il consueto de gli accennati sintomi naturali; mà non osando alzare le grida per tema di non eccitare qualche sconcerto, raccomandauasi interiormẽte à Dio, & alla Santissima Vergine, e durò buona pezza quell'angustia, senza ritrouar quiete, ripigliando, e rallentando la grauezza del peso, sintantoche, à Dio piacendo, col segno della Croce aiutossi à rizzarsi sù le ginocchia, nella quale positura sempre orando, perseuerò sino alla mattina: fatto giorno, guardando d'attorno, vide la Stanza ripiena di Simolacri, di Fattucchierie, d'Idoli, e di varie Tauolette, che dalla stolida credenza de gli habitatori erano state appese à quelle pareti; laonde, non ostante si sentisse perplesso, circa il credere, ò nò, che l'accidente passato deriuasse da vna, ò da vn'altra causa, nulladimeno in onta del Demonio, raccolti in vn gran mucchio tutti quei profani, e sacrileghi stromenti, appicciouui dentro il fuoco, e partì.

116 All'arriuo che fece colà, doue ritrouauasi il Duca, incontrò straordinarie accoglienze, ben douute al credito, & alla fama, che l'haueuano precorso. Sopra tutti honorollo quel Principe, trattando con esso lui molto alle strette gli affari dell'Anima; & è da credere, che questa confidenza gli aprisse la strada per guadagnarlo, attesoche, mentre procrastinaua la promessa di generalmente confessarsi, penetrando il P. Girolamo, ch'egli manteneua appresso di se noue Concubine, con animo di licentiarne otto, e ritenersi l'altra, mà però senza sposarla (consueto sbaglio di cotesti Etiopi, i quali pretendono, che l'hauerne vna sola non sia peccato) molto si affaticò per trarlo da questo sensibile inganno, protestandogli, che non lo haurebbe giammai assoluto; onde tin oroio, più che reo di ostinata malizia, e tocco efficacemente da Dio, si arrese, promise emenda, si confessò, e riceuette la Sacramentale asoluzione.

Affronta la stolida pertinacia di alcuni Popoli.

117 Conseguito l'intento, e consolati entrambi, partì il P. Montesarchio per ritornare à Sundi, mà informato, che la necessità di altre Popolazioni inuolte nell'Idolatria colà il richiedeuano, sollecitamente vi accorse. Vna di queste, quantunque si pregiasse di essere Christiana, profanaua nulladimeno il suo carattere, adorando vn'Idolo di legno, con tanta sfacciataggine, che lo anteponeua al vero Iddio; quello

lo però, che ingrandiua l'enormità di questo misfatto, era senza dubbio, che gli adoratori ignorauano l'origine, e non sapeuano chi egli si fosse; insomma poteuano chiamarsi solennissimi Atheisti. Entrato nella Piazza, riprese con feruoroso spirito questa empietà, e non ostante coloro se gli auuentasero con bastoni, e con pietre per impedirnelo, leuò di peso quel maledetto Fantoccio, e consignollo alle fiamme alla veduta di tutti gli habitatori, i quali, sfogando il cordoglio con dirotte lagrime, raccolsero le ceneri, per riserbarle, quasi preziosa reliquia entro vn gran vaso. Cotanto il Demonio co' suoi inganni possiede quelle Anime rozze, e le rende incapaci della Christiana disciplina.

Sua intrepidezza nel distruggere gl' Idoli di Boenza.

118 Doppo questo incontro peruenne à Boenza, chiamatoui da vn certo Personaggio, Padrone non solo di quella Libatta, mà di vn grande tratto di Paese di quà, e di là d'amendue le riue del Zaire. All'arriuo hebbe che piangere, veggendo la misera cecità di quella gente, poiche, eccettuati alcuni pochi, il restante gloriauasi di tenere vna moltitudine d'Idoli esposti alla publica venerazione. Diuulgò di volerli incendiare tutti, per la quale intimazione apertamente il Popolo, sussurraua di ribellarsi al suo Principe, quando non gli hauesse difesi, e sostenuta (com' essi diceuano) la loro antica libertà, e le inueterate prerogatiue della loro Religione; laonde esso Principe, sbigottito da somiglieuoli minaccie, persuase al P. Girolamo, che per all'ora andasse cauto, e non si esponesse à pericolo della vita in vn' interesse di quella sorte; conuenendo dissimulare, più tosto che cimentarsi à gl' insulti della Plebe adirata. A queste parole non potette il zelante Missionario contenersi di non rinfacciargli fuora di ogni mondano rispetto, quanto graue colpa fosse la tolleranza di cotali esorbitanze, che prouocauano la vendetta dal Cielo, e principalmente contro di Lui, poiche male vsando la propria autorità sopra vna Nazione, ascritta al ruolo de' Christiani, permetteua, che in dispreggio del vero Dio, incensasse i Demonij, & i loro Simolacri. Scusossi colui adducendo, che per viuere in pace, e per non stuzzicare i Sudditi à continue ribellioni, massimamente in tempo che i vicini Idolatri aspettauano somiglianti aperture, conueniua dissimulare, soffrire, e tacere. Mà queste politiche, e mondane ragioni, alle quali sodamente rispose, rampognandolo di troppo miscredente, non impedirono, ch'egli senza frapporui dimora non eseguisse quanto haueua stabilito: laonde mentre in publico detestaua quella manifesta apostasia, per ridurli almeno à conoscere il debito della loro professione, di bel nuouo il Principe auuicinatosegli tentò di persuaderlo, che, quando pure volesse incendiare tante Statoe, lo facesse almeno fuora de' recinti, e fuora dell'habitato, perche altrimenti (secondo la stolta credenza di quelle genti, le quali tengono per in-

fallibile, che i loro Dei in vendetta de' ſtrapazzi, mandino flagelli, e malanni) la Città tutta ſarebbeſi ſpopolata, & egli non otterebbe l'intento di conuertirla, come fatto haurebbe, vſando ſoauità, e deſtrezza. Intanto però diede ordine ſotto mano, che ogn' vno le occultaſſe; della qual coſa accorgendoſi il Padre Miſſionario, repentinamente ſcorrendo per le contrade armato di vn groſſo baſtone, quante ne ritrouò, ſpezzolle tutte, coſtringendo alcuni, che altroue le portauano, à laſciarle in ſuo potere: indi con l'aiuto di alcuni che lo ſeguiuano, raccolti tutti quelli auanzati trofei, e fattane vna cataſta conſignolli alle fiamme. Per queſta azione male inteſa, e riputata oltraggioſa, congregatiſi di nuouo gli habitatori, meditauano di vendicarla, & egli già abbandonato dall' Interprete, e da gli altri, inginocchiatoſi col ſuo Crocefiſſo in mano, ſtaua attendendo, che vn colpo ſolo daſſe il compimento alla riportata vittoria col ſacrificio di ſe ſteſſo: nulladimeno il Signor Iddio, che per mezzo di lui haueua decretate maggiori impreſe, non gli permiſe queſta conſolazione; laonde ammollendo il cuore del Principe cō vn cariteuole ſentimento di preſtare aiuto, e difendere il zelantiſsimo Religioſo, volle che opportuno accorreſſe ad impedire vn tanto misfatto; e certamente queſti non ſolo achettò il tumulto, mà rammentando à quei maluaggi le rigoroſe pene, che il Rè del Congo minacciaua ne' ſuoi Editti, gl' induſſe tutti (accioche il richiamo non andaſſe alla Corte) à chiedergli genufleſſi il perdono: della quale azione intenerito altresì il pietoſo Miſsionario, benedilli, confortandoli à credere, che la deſtruzione de gl' Idoli, riguardaua il bene dell' Anime loro, e non il proprio capriccio.

Corre pericolo di eſſere vcciſo.

119 Somiglianti ſucceſſi incontrò egli più volte, e principalmente ſcorrendo queſta Prouincia, la quale, per eſſere contigua à gl' Idolatri partecipa molto delle loro praue inclinazioni: quindi vna fiata accintoſi per atterrare vno di queſti Simolacri in figura di Giumento, fù sì grande lo ſdegno, che ne preſero i principali della Terra, che l' iſteſſo Soua vſcito fuora, voleua per ogni modo vcciderlo, mà poſciache la Statoa era ridotta in pezzi, e che il feruente Miſsionario ſgridaua tuttauia contro quella malnata gente, eſagerando diſdirſi al nome di Chriſtiani la ſuperſtizione de' Gentili, lo preſeruò il benedetto Iddio, conciosiache vno di coloro, che più de gli altri attizzaua la Plebe, e col braccio diſteſo ſtaua per colpirlo, improuiſamente mutato ſe ne aſtenne, e riparollo sì à tempo, che n' andò ſaluo. Mà imperuerſando il più delle volte queſta rabbia de' colpeuoli contro gl' Interpreti, quaſi che eſsi manifeſtaſſero à Miſsionarj le più occulte ribalderie, perciò i Noſtri dalla ſperienza ammaeſtrati, procurarono in auuenire con diuerſi, & opportuni ſtratagemmi, di riparare queſti innocenti coadiutori dalle impputa-

putazioni, e da tanti pericoli, ne'quali cotidianamente incorreuano. Trà gli altri modi vsati, vno era, che il Missionario fingesse di sgridare acremente il suo Interprete alla presenza di tutti, rampognandolo d'infedele nel suo Ministero, e che informato de tali, e tali disordini, osasse occultarli, e se la intendesse co' malfattori. Nel rimanente poi il tempo istesso hà disingannato moltissimi Operaj, che da souerchio feruore animati, tentauano con poca auuertenza qualunque impresa: conciosiache il prudente Missionario non deue col solo motiuo del Martirio (come lo inculca espressamente la Sacra Congregazione) cimentare se stesso, & i Compagni al pericolo della vita; basta bensì ch'egli stia sempre disposto per sostenere à costo di sangue (quando accada) l'honore della Santa Fede, e che in tal caso faccia fronte al barbaro furore de gl'Idolatri. Così sperimentollo, prima di rimediarui (nella guisa che detto habbiamo) il nostro P. Girolamo da Montesarchio, allorache con illimitata auidità di estirpare gl'Idoli, e di sacrificarsi in olocausto à Dio, disprezzaua il pericolo di se stesso, e di coloro, che lo seguiuano: donde nasceua poi, che questi tali, meno animosi, ò meno costanti, quando il vedeuano intraprendere qualche ardita risoluzione, immediatamente l'abbandonauano, dicendo che non haueuano pattuito di morire per lui. In vno di questi incontri fù egli lasciato in mezzo ad vna horribile Selua, doue rimasto solo, e smarrito, ciboſſi, suggendo da certe radiche poco, e disgusteuole humore, per campare la vita: se bene in capo à due giorni alcune Persone, auuisate della disgrazia da quei tali ch'erano fuggiti, andarono à ritrouarlo, e nel loro Villaggio il condussero (la Dio mercè) sano, e saluo.

Prudenza, e discrezeza necessaria ne' Missionarj.

120 L'Anno 1650. impossessatosi della Lingua Ambonda, lasciò gl'Interpreti, perche la loro infedeltà recaua danno più che sollieuo al Ministero, e cominciò da se stesso à cattechizare: laōde, godendo di questo vantaggio, vscì da Sundi, e passò ad altre parti, doue per essere molto remote, e meno frequentate, rare volte capitauano Sacerdoti, i quali mediante l'amministrazione de'Sacramenti potessero sostenerui in vigore la Legge di Christo, di cui pregiauansi quelle genti, benche in fatti viuessero immerse nelle voluttà del senso, e sembrassero animali più che huomini: nulladimeno perche la mano dell'Altissimo non è abbreuiata, anche trà costoro ritrouò il nostro Montesarchio sufficiēte disposizione, conciosiache nelle Montagne di Ncanda Congo conuertì ageuolmente vn'huomo potente per nome D. Alfonso, & vn suo figliuolo, coll'esempio de' quali quasi tutti gli habitatori, detestate le abominazioni della carne, lasciarono la pluralità delle Mogli, e si ridussero ad hauerne vna sola, conforme i Santi Decreti della Chiesa. Da questi fausti successi animato, proseguì l'impresa per le Terre di Mussunda, Esquilio, &

Enimbo, attinenti allo ſteſſo Principe, e ſucceſsiuamente à Congola, Eſſeno, e Maſſinga, luoghi tutti, che da gran tempo ſoſpirauano la venuta de' Miſſionarj; dimanierache taluolta videſi proſtrate à piedi cinquecento, e ſeicento Perſone di ogni ſeſſo, e di ogni età chiedere con ſingulti, e voci compaſſioneuoli il Santo Batteſimo. Mà non potiamo già imaginarci quali foſſero la fatica, i ſudori, & i diſagi, che ſofferſe frà quei deſerti, confortato però mai ſempre da Dio benedetto con la copioſa meſse di tante Anime, mentreche in arriuando à luoghi habitati, ne riſcattaua moltiſſime dalla ſchiauitù di Satanaſso; come appunto ſtupendamente gli auuenne in Eſseno, Città Capitale di vna Prouincia dello ſteſso nome, doue, hauendo ſuelata la frode di vn certo Chitome, che faceuaſi tenere per Dio della Terra, e ſpolpaua indiſcretamente i ſuoi adoratori, rimiſe in buon ſtato quella Chriſtianità, deformatiſſima, & hormai perduta, per quello che quì appreſso diremo. Queſto Chitome, ſcelerato Miniſtro del Demonio, ne' giorni de' ſuoi Singhilamenti (così appellanſi le funzioni de' Singhili) ponendoſi in compagnia della ſua principale Concubina à ſedere ſopra due grandi pietre, collocate à tal' effetto in mezzo alla Piazza, riceueua dallo ſteſso Principe per nome D. Gregorio, e da Vaſsalli l'omaggio, e le adorazioni, le offerte, i profumi, & anche le ſuppliche; indi ſeriamente parlando circa l'oſseruanza de' riti, per maggiormente cattiuarſi la loro beneuolenza, e l'attenzione, ſpiegaua con atti oſceniſſimi il ſenſo della ſua infernale dottrina (conciosiache i barbari di null'altro, più che di ſomiglianti sfacciate dimoſtrazioni prendono diletto) terminata poi queſta eſecrabile facenda, tutti i circoſtanti beueuano di vn certo ruſceletto, che poco diſtante ſcorreua, & era, come coſa molto ſacra, ben guardato, ſi come lo erano le due accennate pietre; pazzamente credendo, che ſe queſte foſsero ſtate rimoſse dal luogo loro, la Fonte non haurebbe mai data gocciola di acqua, e che ſopra gli habitatori ſarebbono diluuiate irreparabili diſauuenture. Ciò inteſo dal P. Girolamo, caldamente raccomandoſsi à Dio benedetto, poſcia con ſoaui maniere amicatoſi il Chitome, più volte parlò con eſso lui intorno alla noſtra Santa Fede, con tale efficacia di motiui, e di argomenti, che hauendolo conuinto, e guadagnato à gli oſsequij del Creatore, l'induſse à deteſtare con publica confeſsione i paſsati errori. Per la qual coſa rimanendo confuſi tutti coloro, che l'adorauano, e non trouando ragioni in contrario, ageuolmente ſi conuertirono; confermandoſi poſcia tanto meglio ne' proponimenti, e nella Cattolica Verità, quando videro, che rimoſse dal buon Religioſo, con animo intrepido, le ſudette pietre, il ruſcello in vece di ſeccarſi (come eſsi infallibilmente haueuano ſino all'ora creduto) zampillaua più vigoroſo, e chriſtallino.

Chitome inganna i Popoli, e come.

Si conuerte con tutti i ſuoi ſeguaci per opera del Monteſarchio.

121 Paſsa-

121 Pafsato alquanto di tempo, haueua egli prefifso di andarfene altroue à profeguire la fua Mifsione, mà piacque al Signor'Iddio di amorofamente arreftarlo, mediante vna penofa piaga nel piè deftro, affinche dimoraffe ancora per molte fettimane nel medefimo luogo, doue concorrendo in gran numero le circonuicine genti non fù totalmente infruttuofa, & inopportuna la fua inuolontaria dimora. Vero è che riflettendo all'eftremo bifogno di altre Populazioni, le quali fupplicauano, che andaffe à loro, fentitofi appena in iftato di caminare, quantunque ftentatamente, partì da Effeno: & in quefto fuo viaggio peruenuto ad vn'albergo molto folitario, vdì la notte il fuono di vna Engomba ftrumento militare, di cui eziandio gli Stregoni fi feruono per conuocare le loro infernali affemblee, e paruegli appunto in confermazione del fuo fofpetto, ch'ei foffe da eccefsiui, mà confufi clamori accompagnato: chieftane adunque la cagione, & effendogli detto che vno di quei Ganga profeffori di Medicina, affacendauafi per rifanare vna pouera inferma, portofsi velocemente colà, affine di fraftornare la facrilega funzione, di che auuedutofi colui fe la diede tofto à gambe: trouataui egli per tanto quella mefchina affatto ignuda, lorda la faccia di loto, e tutto il corpo di polueri, e di vnguenti, diftefa in terra, combattendo attualmente con la Morte, la fece immantinente coprire al meglio che potette, indi manifeftando à lei, & à coloro che le ftauano d'attorno la trufferia di quel ribaldo, benedilla col Segno della Croce, e fauorendo Iddio la fua Fede, con iftupore di tutti (per quanto riferifcono i manufcritti di colà) ben tofto rifanò colei, che per altri tentatiui già ftaua in punto di perdere il Corpo, e l'Anima. Da quefto fucceffo crefcendo il grido, & il buon concetto del Mifsionario, crebbe ancora il concorfo de' Popoli ad afcoltarlo; laonde preualendofi delle congiunture, à tempo à tempo efageraua contro le abomineuoli fuperftizioni, e contro la sfrenata licenza del viuere, afsiftito da Dio che gli fuggeriua motiui efficacifsimi per confeguirne appieno il fuo intento.

Il quale per nuouo accidente refta in Effeno.

Interrompe vna funzione fuperftiziofa.

122 Nella Prouincia di Nfanga in vn Villaggio detto Nfanfale, due cofe grandemente contriftarono il zelante Religiofo, imperoche riflettendoui, argomentaua che foffe quafi infanabile la cecità di quella mefchina gente, e non volerui oggimai altro che la potente mano di Dio. Coftoro, non oftante foffero la maggior parte battezzati, adorauano la Madre del Padrone della fteffa Prouincia con offequio affai maggiore di quello haurebbono fatto verfo qualunque Idolo, adducendo per motiuo di quefta infenfata pazzia, che il nome di colei foffe Quin-guari-anza (cioè à dire in linguaggio del Paefe) Madre del Mondo. L'altra cofa fù l'vdirfi, mentre l'Aria era tranquillifsima, vn repentino, e fpauenteuole Tuono, che fenza interuallo durò lo fpazio di

Stolte opinioni di alcuni Idolatri fcoperte da effo, e come corrette.

di vn quarto d'hora, della quale nouità chiestane ad alcuni, se ne sapessero la causa, gli fù risposto: essere operazione del Singhile sopraintendente alla Pioggia, che in quel punto ad istanza di qualche suo diuoto la costringeua à cadere tantosto douunque piacesse al supplicante. Affliggeuanlo sensibilmente questi deliri di Anime lauate nel Santo Battesimo: mà conoscendosi insufficiente à rimediarui, non cessaua d' implorare l' aiuto di Dio; la cui eccelsa Prouidenza souente con fausti euenti aderì alle sue giuste richieste, auuerando le predizioni da esso prononciate nell'estreme vrgenze, qualora ritrouando le intiere Populazioni attualmente ragunate per attendere, mediante i consueti sortilegi la sospirata pioggia, voleua disingannarle: conciosiache fuggendo al solo di lui aspetto i perfidi N-ganga-sassi, il Popolaccio inuiperito minacciaua di vcciderlo, lagnandosi che in quell' Anno per sua colpa sarebbesi perduta la messe: alle quali doglianze dolcemente opponendosi egli, prometteua con franca fiducia, che in virtù del potentissimo Nome di Dio vero otterrebbono la dimanda; indi calpestando dispettosamente le magiche figure, & i superstiziosi arnesi del Fattucchiero, col cuore, e con la voce alzata verso il Cielo, pregaua il Creatore dell' Vniuerso ad esaudire i suoi voti; nè guari andaua à conseguirne, con merauiglia di tutti, abbondantissima pioggia sopra le arsiccie Campagne. Il che, raccontasi, essergli auuenuto singolarmente due volte nella Prouincia di Massinga, hauendo prima esortati i circostanti à recitare la Salutazione Angelica in honore di Maria Vergine, per la cui efficace intercessione ci diluuiano dal Paradiso tutte le grazie.

Iddio fauorisce i presagi, e le preghiere di esso Montesarchio.

123 Mà, se il cordiale affetto del Montesarchio, e de gli altri Missionarj operaua con lo scopo di saluare l'Anime di questi Neri, commessi da Dio alla loro cura, eglino all'opposto perche non diuisauano la grandezza del benefizio odiauanli à morte, à segno che (non potendo effettuare i dissegni della maluaggia perfidia) riuolgeuano il conceputo liuore contro quelli, che da Cattolico zelo stimolati haueuano prestata la mano al loro Ministero, ribellandosi eziandio à proprij Padroni; come, trà gli altri, fecero gli Esseni contro l'accennato D. Gregorio, il quale, doppo che si fù rauueduto mediante l'esortazioni del Montesarchio, haueua di nuouo spalleggiati i Nostri, quando nell'Anno seguente 1651. proseguirono l'impresa di atterrare Simolacri, e Chimpassi: conciosiache al numero di venti mila, gente formidabile, e risoluta erasi instradata verso la Capitale per vccidere quel Principe, e distruggere essa Città; laonde precorso col grido lo spauento, e ponderando questo Signore, non potersi per vna parte sostenere l' Assedio con la debole Guernigione di quattrocento Soldati, che tanti, e non più

Esseni ingrati si ribellano al loro Principe, e perche.

troua-

trouauansi in pronto; e per l'altra parte non sofferendogli il cuore di abbandonarla vergognosamente in preda de' scelerati rubelli, con humile fiducia riccorse alla Regina de gli Angeli, e protestando, che quel graue flagello conueniuasi alla grauezza de' suoi falli, supplicolla per gloria del suo potentissimo patrocinio, à non permettere l'esterminio di tanti innocenti, e che l'inimico ascriuesse l'effetto della vittoria al potere de' falsi Dei. Terminata l'inuocazione, consegnò vn Rosario alla Moglie, accioche quando fosse l'opportunità lo recitassero con essa Lei, le Donne, & i Pargoletti, che sarebbono rimasti entro la Città, mentre egli con l'vsbergo di vera fede vscirebbe armato ad incontrare i Barbari. Fù fatto; & egli debellò quelle masnade; imperoche (secondo attestarono alcuni ch'erano prigionieri nel Campo nemico) apparuero à gli occhi loro assai più numerosi gli Esseni, e fù veduta quell'Oste ignota combattere illesa da colpi; là doue i rubelli, posti da loro stessi in iscompiglio, l'vn l'altro feriuansi; dimodoche non succedendoui la morte, se non di sette soli dalla parte del Principe, gli altri tutti furono prodigiosamente sconfitti, e vinti. Rifferiuano alcuni essersi veduta vna Venerabile Matrona con vna Croce d'oro nella destra, scorrere doue più pericoloso era il combattimento, assistita da due Damigelle, e porgere aiuto, e conforto à Soldati del Principe di Esseno; potendosi supporre, che questi fossero buoni Cattolici, si come al contrario gli altri erano schiatta di peruersi Apostati, dediti alla superstizione, & alla Idolatria. Non vi hà dubbio, che quando la Fede sembra vacillante, come nel caso nostro, e che l'arroganza de' perfidi Apostati preuale, Iddio souente impegna la sua onnipotenza per confondere questi, e per stabilire la verità di quella. Mà communque si fosse, ragioneuolmente potiamo attribuire il fortunato euento di questa impresa, all'efficace patrocinio di Nostra Signora.

Combattimento, e vittoria ascritta al Santissimo Rosario.

124 Ragguagliato di ciò il P. Girolamo, sollecitamente si condusse à quella volta, & auuengnache gli stessi ribelli per hauere conosciuto il prodigio, & eziandio per essere rimasti pochi, non osauano riunirsi à nuouo cimento, ageuolmente gl'indusse, che addimandassero perdono al Principe; il quale con vna grandezza, e gratitudine di animo, pari alla riceuuta grazia, condonnò loro quell'enorme attentato, con questo che in auuenire à perpetua rimembranza del successo, tutto il Popolo trè volte la settimana raunato nella Chiesa eretta dal medesimo Padre, recitasse il Santissimo Rosario: indi, applicando lo spirito all'intiero stabilimento, e riforma di quella Christianità, aggiunse à gli Editti, altre volte promulgati, nuoue, e vigorose pene; raddoppiò, per quanto potette i Ministri della Dottrina Christiana, e con queste diligenze ridusse tutti li suoi Vassalli al conoscimento, & al vero culto del vero Dio.

Il Montesarchio suddetto vi accorre con buon' esito.

125 Quin-

E' chiamato dal Rè di Micocco.

125 Quindi la fama di questa Missione, e de' grandi progressi, che vi faceua il Montesarchio prendendo vigore, risonò fin' all'orecchio del Rè del Micocco, il quale perciò inuogliatosi di hauere appresso di se qualche Sacerdote, glie lo fece sapere; laonde (con occasione di scorrere tutta la Prouincia di Sundi, per non lasciare angolo in essa che non fosse da suoi sudori inaffiato) inoltrossi il caritatiuo Religioso più addietro con animo di penetrare fin colà, e peruenne à Concobella, giurisdizione di vn certo Regolo, ò sia Rè, il quale era tributario del Micocco, quantunque per vano ingrandimento di nome, arrogatosi il titolo di Signor dell' Acque, milantasse suprema autorità sopra gli Elementi, e ricusasse perciò di riconoscerlo per suo Sourano. Il Missionario ponderando di quanta importanza sia il cattiuarsi beniuoglienza appresso de' Grandi, quando si mette piede ne' loro Stati, mandò à regalarlo di alcune cosarelle di Europa, le quali quel Principe in segno di aggradimento pensaua ricompensare secondo il genio, & il costume del Paese.

Si ferma in Concobella, e ciò che gli auuiene.

Era succeduta poc' anzi vna grande, e fiera solleuazione, eccitata (per quanto ne fù detto) dal maligno talento di vn'Incantatore, e da altri suoi seguaci, i quali conuinti di lesa Maestà, hebbero, in pena del grauissimo eccesso, la sentenza di perdere la vita, e che le carni loro fossero diuorate; quand' ecco nel punto istesso, che il donatiuo del Montesarchio fù recato al Rè, faceua egli per mano di vn Manigoldo aprire la pelle del braccio ad vno di quei sfenturati, affine di vedere se fosse ben pingue, & opportuno à satollare l'ingordigia de' Paesani, molto ghiotti della carne humana; entratogli adunque in pensiero, che il Religioso gustarebbe la saporita viuanda, mandò per vn suo confidente à presentargli il reo ancor viuo, con dichiararsi (accioche non lo rifiutasse come cosa troppo empia) che faceua morirlo non già per capriccio, ò per donargline la carne, mà che la giustizia così richiedeua, e si compiacesse aggradire per all'ora quell' estrinseca dimostrazione di amoreuolezza, offerendosi, che quando fosse entrato nella Città, gli haurebbe in altra forma dimostrato il sincerissimo affetto del suo Cuore. Si contentò il P. Girolamo di accettare il dono, mà con libertà di farne quello che più gli piacesse, protestandosi come vero Christiano, e Cattolico di abborrire somiglianti cibi, e quel modo troppo inhumano di scorticar viui li malfattori. Riscattatolo adunque dalla morte corporale, l'instrusse nella via della vera vita, e doppo di hauerlo battezzato, diedelo in protezione ad vn Mercatante. Indi soprafatto da fierissimi dolori, e veggendosi da diuersi accidenti contradetto il proseguire la dissegnata impresa, e che la disposizione di Dio non lo voleua per all'ora in quelle parti, fece ritorno alla sua Residenza di Sundi.

Costretto ritornare à Sundi.

126 Mà rihauutosi, e ricuperate le forze, sentissi nuouamente ispi-

rato

rato per la Miſſione del Micocco, & affine di euitare ogn' incontro colà doue habitano certi Moci-Conghi, i quali la ſentono male, che vi paſſino Religioſi, tenne il ſuo camino per ſentieri difficultoſi, ſino ad vn Villaggio detto Lembo, doue in faccia de gl' Infedeli fece apparire quanto ſia potente la mano di vn vero Sacerdote dell'Altiſſimo, e quanto efficace la viua fede d'vn vero Chriſtiano. Vn certo Nipote del Signore di quel luogo grauemente infermo, per trè giorni addietro non haueua preſo cibo, & indarno eranſi affacendati alcuni Medici Fattucchieri del Paeſe, per riſtorarlo, laonde alla fine teneuaſi per diſperato. Inteſe il Monteſarchio l'occulta operazione di coſtoro, concioſiache queſti ſciagurati qualora penetrano l'arriuo del Miniſtro Cattolico vanno guardinghi, e non oſando di fare coſa alcuna ſe non con molta ſegretezza, di che ne comparuero euidenti ſegni nella faccia del Zio eſtremamente malenconico, il quale interrogato ſchiettamente manifeſtò allo ſteſſo Padre Girolamo il ſoggetto della ſua affizione, con dire, che doppo vſati mille rimedi, eziandio ſopranaturali, e potentiſſimi, vedeuaſi in termine di perdere l'amato Nipote; pregollo pertanto il Miſſionario à compiacerſi d'introdurlo tantoſto, ſenza far motto, nella Stanza doue dattorno all'infermo ſtauano coloro, da lui riputati tanto eccellenti, di che lo ſoddisfece quel Signore, ed ecco al ſolo vederlo, darſi à gambe tutta quella canaglia; mà dolcemente richiamatili propoſe loro, che partito prenderebbono, s'egli dopo tante fatiche gittate al vento, col ſolo Segno della Croce, trofeo, e gloria della ſua profeſſione, reſtituiſſe la diſperata ſalute à quel meſchino? Sorriſero, guattandoſi l'vn l'altro, e non hauendo ardire per la confuſione, che ne aſpettauano, di replicare, lo laſciarono che operaſſe à ſuo talento: all'ora egli da interna confidenza animato, auuicinatoſi all'infermo; *nel Nome di Gieſù Chriſto* (gli diſſe) *leuati sù, ch' egli può, e ti vuol render ſano.* Gran fatto in vero: all'onnipotente cenno del nome inuocato rizzoſſi da ſe ſteſſo l'infermo, preſe cibo, e ſi ſentì robuſto, quaſi non haueſſe hauuto male veruno. Quindi dobbiamo rimanere perſuaſi, che la Diuina Miſericordia ſi pieghi ad operare prodigi per conuincere, e conuertire gli Etiopi, qualora l'incapacità loro non ammette diſcorſo, ò verun'altra maniera di argomentazione.

E di nuouo per altre ſtrade difficili tenta la Miſſione del Micocco.

Vn' infermo diſperato da Fattucchieri vien guarito dal Padre ſudetto nel Nome di Gieſù Chriſto.

127 Mà ſoſpettando che l'honore douuto ſolamente al vero Dio per la grazia riceuuta, non veniſſe da quelle ſciocche genti con altrettanta empietà conferito alla ſua propria perſona, volle perciò improuiſamente vſcire di colà, e portoſſi ad Eleba, Villaggio confinante al Regno di Concobella. Hebbe nulladimeno in queſta ſua, che potiamo dire, fuga, à rimaner morto dal furore de' Cittadini di Binza per eſſerſi nel ſuo paſſaggio animoſamente cimentato à diſturbare le diaboliche funzio-

Fugge la vanagloria.

In Binza corre pericolo della vita.

funzioni, che attualmente faceuano sù publica Piazza, & à grande fortuna ricoucrossi entro la Casa del Principe, il quale acchettato il tumulto lo persuase à partire, si come ei fece, conoscendo, che pur troppo la durezza de' cuori non si arrende ad ogni picchiata, e che forse non era giunta l'hora, che godessero il benefizio dell' Euangelica Predicazione.

Il Gouernatore di Eleba lo dissuade à passare in Concobella, e perche.

128 In Eleba dimoraua al Gouerno di quel posto molto importante, vn certo Signore, che per antico retaggio pretende intitolarsi Auolo del Rè di Congo; huomo, quanto all' esterno assai ciuile, e cortese, mà vanissimo, e se dobbiamo credere alle sue milanterie, conuien che sia stato vn solenne Incantatore. Passauano trà costui, & il Signore di Concobella dispareri, e poca intelligenza, perloche, dicendone ogni male, dissuadeua il Padre à portarsi colà, rappresentandogli che quel l'empio l'haurebbe mangiato viuo: mà questi non curando sì fatte relazioni, alterate da intestino liuore (tanto più che in vn viaggio, hauendolo praticato, e contrattane buona corrispondenza, pareuagli di potersene fidare) proseguì il suo camino sino al Zaire, di doue mandò à pregarlo, che si compiacesse inuiargli gente, che lo traghettassero, e saluo il conducessero alla sua Corte. Giace la Città Regia distesa à lungo sù le medesime riue vn buon tratto di trè miglia, popolatissima, e se vogliamo considerarla in riguardo di quelle regioni, competentemente commoda. All'arriuo del Ganga bianco, ò Baquila, che vale à dire, di vn Sacerdote Europeo, la curiosità commosse tutti gli habitatori per vederlo, non rifinando di contemplare vn'huomo nella forma del vestire, molto strano, e per lo concetto, che ne haueano, sommamente da essi bramato; & egli all' incontro godette di rimirare quelle amenissime sponde populate da tanta gente, le cui Anime con sommo ardore del suo cuore anelaua di ridurre alla vera Fede. Condotto poscia ad vn'habitazione particolare, e separata, da lì à poco sentì con barbara delicatezza di quelle dissonanti sinfonie, e clamori del Paese solennizzata la sua venuta. Sù l'apparire del giorno venne il Rè à visitarlo, e hauendolo trattato con eccedente cortesia, diedegli à sperare, che l' intraprese fatiche non sarebbono gittate al vento: poscia sospirando, manifestò vna sua indisposizione di occhi, ed il timore di perderli, che fù motiuo al Religioso di persuaderlo à medicare prima l'interiore cecità dell' Anima, poiche così facendo, l'assicuraua, che riacquistarebbe ancora la luce corporale: laonde immediatamente lasciandosi benedire amendue gli occhi col Santo Segno della Croce, attestò poscia di riconoscere la grazia del presentaneo miglioramento dalla mano dell' Altissimo; e perciò pregollo à dargli l'Acqua del Battesimo. Non ardiua il P. Girolamo à queste prime istanze di compiacerlo, mà nè anche haurebbe voluto con assoluta negatiua inquietarlo, conciosiache

Mà egli proseguisce il suo viaggio.

Suo arriuo alla Regia.

Il Rè infermo di vista, riceue alquanto miglioramento dal Segno della Santa Croce.

E chiede il Battesimo.

che

che vn' atto sì santo, che apre l'ingresso alla partecipazione de' meriti di Christo, richiede molta disposizione, tuttauia confortollo à rinunziare con vn cuore risoluto, e da Rè, non solamente l'Idolatria, & ogni rito profano, mà ancora le tante Mogli, che manteneua. Se ne contentò egli, e di cinque femine più fauorite, ritenne per vera Consorte la terza, poiche le due prime non acconsentirono di farsi Christiane, & all'ora, con l'Acqua lustrale, datale dallo stesso Religioso ottenne ancora la totale salute de gli occhi. A questo euidente prodigio, operato in virtù della nostra Fede, si arrendette vn suo Nipote, mà gli altri e Cittadini, e Plebe, e Cortigiani, sotto pretesto, che giammai potrebbono astenersi dal mangiar carne humana, atteso il ritrouarsi del continuo in guerra, vollero nella loro antica superstizione perfidamente rimanere.

L' ottenne, e risana affatto de gli occhi.

Vn suo Nipote si conuerte.

Gli altri nò, e perche.

129 Intanto il Rè, che in segno di gratitudine pretendeua rimunerare il Montesarchio, gli esibì domicilio in Concobella, trattenimento in Corte, e di dargli in Moglie la maggiore delle sue figliuole, si come alcuni altri principali offerirono di accasarlo con le loro proprie Sorelle; mà se ne rise egli, manifestando l'indispensabile diuieto, che sopra ciò haueua, come Sacerdote d'Iddio, e come Religioso. Quindi tanto alto concetto formano della Grandezza, e Maestà del Sommo Pontefice (quantunque per essere disuniti dal corpo della Chiesa, e Gentili, nō intendano di riuerirlo come Capo, e Signore Supremo per la spirituale podestà sopra le Anime) che si riputarebbono auuenturatissimi di poter hauere parentela con esso, e sembra loro, che ne conseguirebbono l'intento, e che salirebbono ad vn grado di grandissima riputazione qual volta potessero contraere affinità con vn Sacerdote Europeo, conciosiache li stimano propinqui, e consanguinei di questo grande Monarca. Intorno alla quale erronea, & in essi radicata opinione potrei raccontare stranissimi auuenimenti, e stratagemmi vsati tanto da gli Huomini, quanto dalle Donne per conseguire vna fortuna, riputata trà di loro la maggiore del Mondo: mà poiche assalti di questa sorte hanno sempre con la Diuina assistenza le debite, & immediate ripulse, lasciaremo l'onta al Demonio di hauer promossi tentatiui senza profitto, e la gloria al vero Dio, che si è compiacciuto somministrar vigore à suoi Missionarj, con che hanno mantenuta in mezzo à succidumi la professata purità.

Strana esibizione fatta al Missionario.

Bizzarro concetto della grandezza del Pontefice.

130 Passato alquanto di tempo senza profitto, à cagione della inflessibile durezza incontrata in queste genti, non volle il P. Girolamo perderlo d'auantaggio in Concobella; laonde supplicò il Rè, l'animo del quale era inclinatissimo verso la sua Persona, à compiacersi d'auuisare quello del Micocco intorno all'andata nel suo Regno. Scrisse,

Ttt 2 e n'heb-

e n' hebbe risposta molto gentile, tutta di aggradimento, e d' inuiti ripiena. Mà nel punto ch' ei staua disposto alla partenza, volando col suo desiderio à quella nuoua Vigna del Signore, gli conuenne mutare consiglio, atteso vna molto esorbitante impostura, diuulgata contro di lui nella stessa Città di Concobella, da vn cert' huomo peruerso, il quale, fingendosi fuggito da Eleba (e forse ve lo mandò quel Gouernatore, della di cui mala inclinazione verso il Rè poc' anzi parlassimo) sparse voce di hauer conosciuto altroue quell' Europeo, Ganga de' Portoghesi, famoso per mille ribalderie, peruerso Incantatore, conuinto di hauer data la morte à due figliuoli del Rè di Congo, e che oltre ciò, essendo Mercatante, mà fallito, andaua ramingo per occultarsi all' ira del Rè, & alla vendetta de' creditori. Fù preso costui, mà con vna stupenda sagacità, creduta opera dell' Autore delle menzogne, combinaua tanto puntualmente alcune circostanze, che se la Santità de' costumi, tanto diuersi dall' imputazione, non hauesse liquidata l' innocenza, & euacuate le accuse, l' istesso Rè, in faccia di cui, e del Religioso, colui sosteneua le sue deposizioni, sicuramente ne sarebbe rimasto ingannato. Sorrise nulladimeno il Rè della prontezza del calunniatore, & il P. Girolamo senza punto alterarsi altro non disse, se non: *Dio te la perdoni, vattene in pace.* Mà perche trà Barbari, gelosi di veder introdotte nuoue Leggi, ogni ombra è bastante à fondare pretesti per discacciare da se i Ministri del Vangelo, & à non prestare loro la douuta credenza, perciò temendo il Rè di Concobella che questa mina potesse prendere fuoco, & impedire il frutto per lo quale il Missionario s' inuiaua verso il Micocco, saggiamente glie lo dissuase; tanto più, che se quel Principe hauesse credute per vere queste diffamazioni, con ragione si sarebbe offeso, quasiche da vn suo amico, e confederato gli fosse stato proposto vn' huomo colpeuole di tante sceleratezze.

Calunnie date al Missionario lo trattengono che non vada al Regno di Micocco.

131 Ritornandosene adunque per la più spedita verso Sundi, ritrouò in Lembo quel tale, à cui col Segno della Croce hauea resa la sanità, attualmente in agonia per nuoua infermità sopraueнutale: così punendo Iddio la di lui molta ingratitudine; imperoche appena riceuuta la grazia, in vece di attendere la promessa, ricadde in braccio alle Concubine, e frà di esse ostinato, e impenitente morì.

Perciò ritorna a Sundi.
Morte infelice di vn recidiuo. Vedi sopra al nu. 126.

132 In Sundi D. Rafaele di Val di lagrime, Duca di quella Prouincia viueua con vna femina, detta Tambù, che significa Laccio da Cacciatore, trattandola da Principessa, con graue scorno della Religione Christiana da esso professata, e con dispetto della Moglie, che per questo motiuo, fuggitasene altroue pensaua di non ritornare mai più. Cagionauano queste cose, oltre lo scandalo, indicibili sconcerti nella stessa Corte, e straordinaria commozione in tutto il Popolo, diuiso, con-

Disunione di Sudditi per dispareri fra il Duca di Sundi, e sua Moglie.

forme i dettami di vna intereſſata paſſione; adulando alcuni la leggerezza del Principe innamorato; altri adherendo alla parte della Ducheſſa, la quale per le grandi parentele, e per l'equità della ſua cauſa, era aſſai prepotente. Si frappoſe il P. Girolamo, e poſto in bilancia il fatto rappreſentaua all'vno la grauezza del mal'eſempio, & all'altra, che ſe il Marito perſeueraſſe in quella colpa, ſarebbe imputato à Lei tutto il mancamento, per non hauerſi voluta arrendere, quando glie ne veniuano fatte corteſi iſtanze, & honoreuoli proietti. Chiedeua ella vna ſoddisfazione, ſtimata incompatibile, cioè di non cohabitare in Caſa del Marito, mà che per ſua ſicurezza, glie ne foſſe aſſignata vna contigua alla Chieſa, doue con le ſue guardie poteſſe dimorare, laſciando la libertà al Marito di venirla à ritrouare in quel luogo qualunque volta gli piaceſſe. In vece di queſta propoſizione, dalla quale ſenza dubbio ſarebbono deriuati nuoui preteſti di non tener conto l'vn dell'altro, come ſouente accade frà quelle Nazioni, fù accordato, che la rea femina, à cui la Ducheſſa minacciaua la morte, ſi rimandaſſe di là dal Zaire, prouueduta di legitimo Conſorte: che amendue il Duca, e la Moglie, poſti in obliuione i paſsati diſpareri, & offeſe promettеſsero dauanti al Santo Altare vnanime, e ſempiterno affetto: e per vltimo che, ſenza far motto veruno, ella foſse ricondotta alla conſueta ſua habitazione in Caſa dell'iſteſso Duca ſuo Conſorte, e trattata con tutte le maniere più conueneuoli al ſuo grado. Così fù eſeguito, e d'indi in poi con raro eſempio di coſtanza l'vn'all'altro ſerbò la douuta fede.

Il Montesarchio ſi frappone, & accorda il tutto.

133 L'Anno ſeguente 1653. douendo il Duca trasferirſi alla Corte del Rè ſuo Sourano, volle condurui, con vn corteggio ſtraordinario la Moglie, conciosiache nell'accennato aggiuſtamento, haueua chieſta queſta ſoddisfazione. Rimaſto per tanto il P. Miſſionario in Sundi preſe ad inueſtigare or da queſto, or da quello molte coſe, delle quali, per cagione del mal'vſo di quelle Regioni, hauea fondamento di ſoſpettare, mà non per anco eraſi potuto chiarire. Tanto è vero, che la coſcienza, quantunque preſuma addormentarſi, vergognandoſi di ſentire i rimproueri dell'accuſatrice Sindereſi, procura à tutto ſuo potere occultare almeno à gli huomini la propria malizia. Trouò il P. Girolamo, che il Duca ne' più cupi ripoſtigli di ſua Caſa, cuſtodiua con molto riguardo moltiſsime fattucchierie, Idoletti, amuleti, e ſuperſtizioſi arneſi, de' quali vſando con ſacrilega credulità, veniua ad hauere ſe non eſpreſso, almeno vn' interpretatiuo, e tacito conſentimento col Demonio, à cui pur troppo ſono dedicate ſomiglianti manifatture: adunque ſenza ch'egli temeſse lo ſdegno del Principe, ò quello che i Neri pauentano, la vendetta dello ſteſso Demonio, tutte le gittò sù 'l fuoco, aſpergendo con Acqua benedetta quel domicilio, affine di purgarlo

Parte il Duca, e rimane il Missionario che ſcuopre vn' occulta ſuperſtizione.

garlo dalle illuſioni, alle quali in pena della ſuperſtizione poteua eſſere ſoggetto, come tal volta accade.

Barbara, e diabolica vſanza di queſti Duchi.

134 Mà quello che gli penetrò le viſcere del cuore, fù la notizia peruenutale di vn'eſecrando rito praticato da Predeceſſori, e mantenuto in vſo dal medeſimo Duca, nel ſuo ritorno dalla Corte. L'errore era di queſta ſorte. Trà S. Saluatore, e Sundi nella Terra di Gimbo Amburi ſua Giuriſdizione, per antica, e non interrotta vſanza que' Duchi, quando erano di paſſaggio per colà, offeriuano incenſo, e donatiui al Demonio, il quale in ricompenſa prometteua loro, che ſenza oſtacolo riſcuoterebbono il conſueto tributo da Vaſſalli: mà ſe haueſſero contrauenuto à queſta conſuetudine traſcurando il ſolito oſſequio, guai all'intrapreſa. L'Eſattore de' diritti, come Interprete dell'Oracolo, era ſempre vn Sacerdote Idolatra, Negromante, Fattucchiero, e de' più ſcelerati di quell'infame ſcuola, à cui ageuole riuſciua di far credere per vera la ſolenne menzogna con vn'altra operazione, totalmente diabolica, dauanti ad vna belliſſima Pianta di Palma, molto famoſa per la ſua antica ſuperſtizione, hauendola colui, che primo dedicolla al Demonio protettore della proſperità de' ſudetti Duchi, raccomandata à Succeſſori, ed inſtituiteui ancora queſte eſecrande cerimonie, le quali continuauano col medeſimo culto, e diceuanſi ridondare in maggiore grandezza de' loro Principi. Il rito poſcia non ſolamente à piedi di eſſa, mà eziandio nel paſſaggio del Fiume Zaire intrecciandoſi tutto con atteggiamenti ſconci, barbari, infami, e diſdiceuoli al mio racconto, non che à Perſonaggi di quella condizione, reſtringeuaſi in vn finto duello frà eſſo Duca, & il Negromante, frà la Ducheſsa, e la Moglie di colui, col rimanerne i due Principi à guiſa di vinti, sù la nuda terra proſteſi, e ſemiuiui, in balia del Fattucchiero, che, doppo di hauerli ben bene imbrattati, e di loto, e di vnguenti, calpeſtauali ancora co' piedi per contraſegno di ſouranità: indi riſorti dal ſuolo, offeriuano nuoui donatiui, e pregauanlo à dar loro il conſueto fuoco per iſcampare da ſiniſtri incontri del viaggio: alle quali ſupplicheuoli richieſte riſpondeua colui con molte proteſte; ſpacciando ben caro vn ſolo tizzone di fuoco, che daua nelle mani al Duca: & in queſta guiſa rimetteuali sù la ſtrada, con obligo di mantenerlo acceſo tutte le ſei giornate, che rimangono dal ſudetto Gimbo Amburi ſino à Sundi.

Il Monteſarchio cerca d'impedirla.

135 Per leuare affatto queſto deteſtabile coſtume, ruminò il P. Girolamo più di vn ripiego, anzi ne ſcriſſe al Rè del Congo, ſupplicandolo, che mediante l'autorità de' ſuoi eſpreſſi comandi, voleſſe proibire à quel Principe il ritorno per Gimbo-Amburi, ò gli ordinaſſe, che onninamente ſi aſteneſſe da quella ſuperſtizioſa cerimonia: tuttauia eſſendo poi le riſpoſte del Rè ſouerchio riſpettoſe, e riſeruate intorno à queſto parti-

ticola-

ticolare, prese per ispediente di portarsi alla Corte, mà nell'arriuarui trouando, che li Duchi già si erano licenziati, e posti in viaggio, sospirò la smarrita opportunità d'impedire vn sì gran male: ad ogni modo dal Signor Dio, che rimiraua il suo zelo, glie ne fù data nuoua apertura, imperoche essendogli riferito, che il Duca impiegarebbe molti giorni nel riscuotere li suoi appanaggi, immediatamente ricorse al fauore del Rè, e ne ottenne lettera diretta al medesimo, nella quale con autoreuoli parole gli ordinaua, che vbbidisse al Missionario, poiche dalla sua bocca haurebbe inteso quanto occorreua. Raggiunto che l'hebbe, diedegli à leggere le commissioni, e ragguagliatolo di quello che fatto haueua circa le robbe di superstizione ritrouate nelle di lui Stanze, esortollo à non passare per quel luogo, doue la deprauata consuetudine l'hauea tante volte indotto à commettere vn sì sacrilego eccesso. All'vdire queste nouelle, e l'impensata proibizione, contristossi da principio il Duca, mà pure tocco da Dio, auuegnache per altro professauasi vero Cattolico, promise che non andarebbe altrimenti à Gimbo-Amburi. Intesa ch'ebbero i Cortigiani questa risoluzione se ne dolsero, mà sopra tutti la Duchessa, la quale temendo l'ira di quello Incantatore vilipeso, figurauasi vn diluuio di straordinarj disastri sopra di se, e sopra tutta la sua Corte; esagerando perciò, non douersi tralasciare, con tanto euidente pericolo, vn'inuecchiato costume. La discrepanza de' pareri intorno à questa determinazione partorì non poco disturbo, mentre il Duca costantemente adduceua l'equità del suo motiuo, & ella all'incontro lo spauento: mà alla fine con Apostolico zelo vi si frappose il P. Girolamo, e rimprouerando loro, che in cuore di Principi Cattolici potesse cadere pensiero cotanto discordante dalla loro professione per vano timore suggerito da vn'immortale nemico, la di cui podestà era limitatissima, non essendogli permesso dal Signor Iddio di esercitarla, se non fosse per castigo della diffidenza, seppe sì bene conuincerli, che dalla bruttezza di quella colpa, tanto viuamente espresa dal Padre, atterriti più che non erano per l'addietro dall'imaginata vendetta del Mago, determinarono di prendere altro camino. I manuscritti del Padre Girolamo, da quali (oltre l'attestazione di tanti) ricauai le notizie di questo fatto, raccontano, che vn Missionario, per far apparire manifestissima la frode di Satanasso, maledì la Palma, e che, non solamente ella inharridì affatto, mà che il Ganga infame, e la di lui Moglie morirono anch'essi poco doppo; e soggiungono, che il Duca sempre più contento di quello ch'era seguito, conobbe quanto preualesse il merito della viua fede alla forza degl'incantesimi, peroche d'indi in poi non hebbe contrasti, mà fedelmente l'ossequiarono i suoi Vassalli, e che alla fine, hauendo perseuerato ne' buoni proponimenti, terminò in

Vi concorre l'autorità del Rè.

E ne sortisce l'intento, mà con qualche opposizione.

Palma verdeggiante inaridisce al comando di vn Missionario, e chi fosse.

essi

essi la vita: il che gli accadde in S. Saluatore mentre era stato richiamato alla Corte. Quanto all'accennato prodigio della Palma, hebbi qualche fondamento di credere, che esso Montesarchio ne fosse stato l'Operatore, e che per humiltà occultasse il proprio Nome. Stia però la verità del mio supposto, e di tutto l'auuenimento frà termini della semplice credenza humana, che à me non tocca autenticarlo, e bastami hauerlo raccontato.

Il sudetto Religioso passa da Sundi à Batta.

136 Mà perche per gli suoi rari talenti era questo Religioso vicendeuolméte chiamato dalla Prouincia di Sundi à quella di Batta, laonde i progressi dell' vna sembrano hauere mutua relazione con quelli dell'altra, seguitaremo la traccia delle di lui fatiche in Batta. Essendo adunque deteriorata fuor di modo, per carestia di Sacerdoti, la disciplina, & il primiero feruore degli habitatori del distretto di Batta (si come ne lo auuisò il Duca D. Garzia) siche appena dall'estrinseco nome poteuansi chiamare Christiani, vi si condusse; e confrontando le notizie hauute col testimonio di veduta, venne in chiaro, che moltissime corrutele haueuano insensibilmente radicato il piede, e praticauansi hormai con vigore di legge. Per esempio, se il Drudo hauesse colto qualcheduno in fallo con vna delle proprie Concubine, faceuasi lecito ritenerlo per suo Schiauo, finche pattuitone il pagamento, si riscatasse; poscia se la seconda fiata ve lo ritrouaua, di bel nuouo faceualo suo mancipio, e dauanti al Giudice prodotta la querela, erano obligati i parenti soggiacere alla medesima pena della schiauitù, sotto pretesto, che si douessero risarcire tutti i danni, eziandio imaginarij, per cagione de' figliuoli che da tale congresso poteuano nascere senza certezza di chi ne fosse il Genitore: caricando il Giudice la mano à proporzione della ingiuria, qualora constasse esserui interuenuta violenza, ò che la tresca hauesse durato lungo tempo. In ristretto poi, data la Sentenza, presumeuano costoro, che nel Tribunale di Dio non se ne tenesse conto, & in conseguenza diceuano, che bastaua operare cautamente per non dare nella rete. Questi, e somiglianti erano li Statuti di quella scandalosa, per non dire empia Christianità, la cui perdizione deriuaua dal non esserui chi sapesse correggerla per via di autorità, ò di ragioni.

Abusi del Paese.

Difficoltà circa lo sradicarli affatto.

Mà conciosiache frà gente forsennata il manco de gli eccessi consiste nella souerchia inclinazione alle antiche loro costumanze, & è impossibile à Missionarj hauerne esatta contezza, attesoche tutti i Neri caminano di concerto circa il mantenerle in vigore, e perciò occultamente le praticano; quindi il nostro P. Girolamo, che sperimentò questa difficoltà, e si auuide molto bene della prepotenza de' nemici, i quali diuisandosi in varie forme spalleggiauano il vizio, & opprimeuano la virtù, riuolto affettuosamente à Dio implorò la di lui potentissima assisten-

sistenza, e conferendo col Duca il bisogno dell' Anime de' suoi Sudditi, e quali fossero i mezzi per ridurle, ne ricauò vn' assoluta, & indipendente facoltà di operare conforme l' vrgenza, & vn drapello di buoni Soldati, per assicurarsi da gl' insulti; dissegnando prima di ogn' altra cosa di atterrare tutti li Chimpassi eretti dalla empietà per couili delle più fetide impudicizie; remoti quanto al sito, mà frequentissimi quanto al concorso delle genti, singolarmente di femine, alle quali nell' atto di aggregarle, porgeuano i Ministri alcune beuande, atte (secondo la loro supposizione) à farle tacere ciò che vi si operaua: non vergognandosi di hauere colà dentro tanti testimonj delle infami sceleratezze, purche fuora di quel luogo non ne trapellasse la notizia.

Duca di Batta assiste al Missionario.

137 Accintosi all' impresa, salì con suo graue pericolo l' erte cime di Montagne innaccessibili, e penetrato addentro nelle cupe valli, diligentemente cercò gli auanzi della Idolatria, che fuggitiua da luoghi habitati, pensaua fermare i piedi là, doue il zelo de' veri Cattolici, e de' Ministri del Vangelo non osasse, ò non potesse incalzarla: mà l onnipotenza dell' Altissimo, che penetra sino negli abissi, condusse questo Missionario à scoprirle. Sei Chimpassi incendiò egli, attestando con molto stupore coloro che lo accompagnauano, di non essersi giammai imaginati, che tanto coraggio annidasse nel cuore di vn' huomo disarmato, e solo; conciosiache per far risplendere la fortezza del braccio di Dio in onta del Demonio, volle egli tutto da se solo accostaruisi, & appicciarui con le proprie mani il fuoco. L' auuertiuano però che si astenesse da sì fatti cimenti, imperoche se all' ora per tema del Principe haueuano i custodi abbandonati i posti, trouarebbe altroue contrasti gagliardi, e resistenze insuperabili: mà egli che pregiauasi di caminare cò la scorta del Cielo, non facendo stima di queste tempestiue riflessioni, proseguì l' impresa, e ne' contorni di N-gongo, trè altri Chimpassi con prospero euento ridusse in cenere, benche con la sua gente, che lo spalleggiaua gli conuenisse opporsi ad alcuni, che tentauano d' impedirne l' esecuzione.

che fà cose grandi nella destruzione de' Chimpassi.

138 Parlando vna fiata col Signore della Terra di Chicondongo, già famoso Stregone, e da lui alla Santa Fede conuertito, vide vna Squadra di Soldati sopra vn colle vicino, e chiedendo, che cosa facessero, gli fù risposto, che stauano disposti alla difesa del Chimpasso, imaginandosi ch' egli fosse venuto per incendiarlo: ciò da lui vdito (non ostante lo tormentasse alquanto la podagra, concependo vna santa fiducia, animata da giusto zelo) fecesi portare colà sù per effettuare il suo dissegno; mà nell' ingresso de' recinti, che lo circondauano, fù con tanto furore assalito, che gli conuenne ritirarsi, e quantunque illeso egli restasse, nulladimeno, perche nell' incalzarlo rimase ferito vno de' suoi, e gli altri maltrattati, giudicò ispediente il dissimulare, sinche fosse acchettato

Sua intrepidezza.

Fauorita dal Cielo.

tato il tumulto; poſcia intimata al N-ganga N-quita Capo di quella Setta la coſtante ſua riſoluzione di voler per ogni modo atterrare quella Caſa de gl'Idoli, come fatto haueua dell'altre, ritornò di nuouo à cimentarſi, e con l'aiuto del Rè del Cielo, che proteggeua il difenſore della ſua cauſa, tutto ad vn tempo sbaragliò i barbari adoratori; e ſentì dileguarſi il dolore de' piedi, quantunque, per atteſtato di alcuni, haueſſero que' ribaldi tentato di aggràuarglielo mediante i loro conſueti incanteſimi. Al primo alzarſi delle diuoratrici fiamme, vdiſsi vn terribile clamore d'innumerabili femine, le quali veggendo incenerire quel ricouero delle diſsolutezze, lagnauāſi dell'affronto fatto all'Idolo, mà molto più della perdita, e della interdetta ſperanza di mai più poterlo riſarcire: imperoche il pio, e Cattolico Principe inſiſtendo di togliere ogni ſtrada al gentileſimo, volle che foſsero rinchiuſi in carcere tutti coloro, che erano indiziati di porgere aiuto, ò di conuenire in quelle aſsemblee, là doue ò moriuano pertinaci, ò prometteuano emendarſi; e queſta dimoſtrazione fece egli immediatamente eſequire nella perſona di colui, che osò concitare violenza contro il Miſsionario; ordinando, che, in eſempio à gli altri, ſi ſtraſcinaſse incatenato per tutta la Città. Tanta era l'intrepidezza del Monteſarchio, che anche minacciato ſotto mano, & aſsalito più volte per toglierli la vita, non moſtrò mai animo rimeſso, anzi, auuampandogli nel Cuore vn viuo deſiderio di ſuellere la ſuperſtizione, commiſe ad alcune Perſone principali, deputate à tal vffizio dall'iſteſso Duca, che inueſtigaſsero in quali naſcondigli ſi ragunauano coſtoro, atteſoche, aiutati dalla naturale agilità, e velocità eranſi ritirati in alcune balze ſcoſceſi, e ſpauenteuoli all'ardimento humano, eſsendo noti li ſentieri, e le obſtruſe vie ſolo à gli aggregati, e non ad altri. Quindi deriuò vn ſingolare effetto ſecondo l'intenzione che ſi haueua, conciosiacoſache in poco tempo ne furono ſpianati circa ſettanta, ſenza molti altri, che gli ſteſsi Idolatri, per non eſsere puniti, volontariamente diſtruſsero.

E dalla pietà del Duca.

Idolatri fuggono, & alcuni di loro ſpianano le Capanne de gl' Idoli.

139 Fin à tanto che il Duca con queſti religioſi ſentimenti, mantenne i ſuoi Stati, quanto allo ſpirituale quaſi vn fiorito giardino di ogni virtù, proſperò Iddio i ſuoi temporali intereſsi, e non hebbe chi turbaſse la quiete de' Sudditi, ò altro diſagio, che lo affliggeſse; mà poſcia abbandonandoſi alle diſſolutezze ben toſto punillo con ſcambieuoli diſauuenture, atteſoche nel termine di vn'Anno Batta fù diſtrutta, & egli in vna battaglia con la maggior parte de' ſuoi Vaſsalli miſeramente vcciſo. Frà le quali peripezie il P. Girolamo tolerò oppoſizioni, diſpetti, e affronti gagliardiſsimi, veggendoſi più volte alle ſtrette con gl'inimici della Fede.

Inſtabilità del Duca.

Sua morte.

140 Per la morte di queſto Principe molti preteſero la Signoria di

Batta,

Batta, mà frà tanti fù ſtimato più idoneo vn tale per nome D. Alfonſo, dalla cui buona intenzione ſperauaſi vigoroſa aſſiſtenza ne gli affari della Chriſtianità: che però il P. Girolamo andando in perſona à S. Saluatore lo propoſe con ſingolare premura al Rè, il quale vi condeſceſe: e l'ottima riuſcita diedegli à diuedere, che non ſi era ingannato; concioſiache queſto Principe operando concertatamente co' Padri Miſſionarj, fù cagione, che in quella Prouincia ſi riformaſſero gli abuſi, e vi s'introduceſſe eſatta oſſeruanza de' Diuini Precetti.

Suo Succeſſore chi foſſe

141 Mà certamente Batta ſola non doueua ſperimentare gli effetti della inuitta carità di queſto Religioſo: laonde, ſentendoſi inquieto di riuedere la Gregge, e di conſumare l'impiego de' ſuoi ſudori nella conuerſione dell'Anime ſuiate, le quali chiamaua ſuoi teſori, vagò di nuouo per la Prouincia di Sundi, per quella di Eſſeno, & altroue per le vicine contrade, nulla ſtimando i più manifeſti pericoli della vita: come accadde ſingolarmente nel tempo, che la Peſte deſolaua la ſudetta Eſſeno, doue nè più nè meno intrepidamente volle entrare, e ne rimaſe tocco di sì fatta maniera, che in breue hebbe à morirne: vero è che la Diuina Prouidenza, per ſerbarlo ad altre operazioni, guarillo in pochi giorni, e per ſuo conforto, mentre agonizaua frà quelle anguſtie, gli conduſſe fuor di ogni aſpettatiua il P. Franceſco Maria da Volterra, il quale per i ſoſpetti della Contagione non eſſendo ſtato ammeſſo nel Ducato di Batta, forzatamente haueua diuertito per queſta ſtrada, e ritrouatolo in graue pericolo, gli amminiſtrò i Santi Sacramenti, e ſeruillo ſintanto che lo vide intieramente riſanato.

Il Monteſarchio paſſa altroue.

S'inferma di Peſte.

142 Con queſta fraterna carità, di cui ſi fà conto grande nella Religione, ſoſpiraua egli di ſouuenire all'accennato P. Volterra, che due anni appreſſo, mentre ſe ne ritornaua dalle Prouincie della Regina Cundi, era caduto infermo nella Libatta di N-ſongo: mà con ſuo cordoglio, benche affrettaſſe il viaggio di ſette giornate, trouò che già egli, & il ſuo Interprete erano paſſati all'altra vita.

Và per aſſiſtere alla morte del P. Girolamo da Volterra, mà indarno.

143 Il buon concetto diuulgato della ſua molta ſufficienza, eccitaua tutti à pregarlo che voleſſe interporſi mediatore delle più ardue differenze; laonde, oltre il ſeruigio di Dio, che lo tenne in continuo moto, ſembra iperbole il racconto de' ſtentatiſſimi viaggi fatti da lui ad oggetto di comporre diſcordie priuate, e publiche. Del 1659. impiegato per la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda, andò più volte ſempre à piedi da vn luogo all'altro, calcolandoſi, ehe in queſto affare caminaſſe poco meno di quattrocento leghe. Sedati poſcia i rumori della guerra, ſpeditamente, ſenza prendere ripoſo, paſsò di là dal Zaire, chiamatoui da vn tale D. Bartolomeo Signore di Chimenga, alla cui ſincera fiducia in Dio, & al merito del Religioſo, aſcriueſi la ſa-

Conchiude la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda.

Se ne và à Chimenga, & a Caſſotto.

nità ricuperata nel punto ſteſſo, che queſti benedillo col Santo Segno della Croce. Tornato addietro entrò in Caſſito, Prouincia populatiſſima, nella quale mietendo frutti proporzionati al ſuo indefeſſo feruore, non ſolamente, con merauiglia di ogn'vno, addolcì l'animo di quel barbaro Soua, mà l'induſſe con ſuaui maniere à porgerli aſſiſtenza: quantunque antecedentemente l'haueſse irritato, leuandogli parecchi Simolacri, & altri arneſi diabolici tenuti da eſso in molta venerazione, & eſſerſegli oppoſto appreſſo il Duca di Sundi, per non sò quale ſua ingiuſta pretenſione circa vn Gouerno, altre volte goduto dal fratello, il quale ſi ſuppoſe eſſere ſtato, per queſto motiuo di vſurparglielo, da lui artificioſamente vcciſo.

Ritorna à Loanda ſpeditoui Mediatore di pace trà Portogheſi, e Congheſi.

144 Dal Rè D. Aluaro Ottauo che viueua l'Anno 1666. fù ſpedito alla Città di Loanda, col carattere di Mediatore trà eſso, & i Portogheſi: benche à dirne il vero, per differenze inſorte, i Miniſtri ſotto titolo di politico riguardo gli troncaſsero i trattati, accioche non godeſſe il vanto di hauere conchiuſa la Pace, anzi in vece di rimeritarlo, diceſi, che lo caricaſsero d'ingiurie, e diſſimulaſsero l'inſolenza di alcuni maluiuenti, i quali lo ſpogliarono di quel poco, che per mera neceſſità del carico di Miſſionario ſeco portaua, laonde accorgendoſi del tiro gli conuenne partire, & andarſene à vuoto. Ritornato poſcia alla Corte, doue haurebbe potuto querelarſi di quanto gli era auuenuto, con ammirabile coſtanza di animo diſſimulò il tutto appreſso il Rè, e non laſcioſſi giammai vſcire di bocca nè pure vna ſemplice parola pregiudiziale al credito de gli autori, ſapendo ben di certo, che ne ſarebbono ſtati grauemente puniti.

Mà indarno.

E diſſimula gli oltraggi.

Scorre la Prouincia di Pango.

145 Entrò nella Prouincia di Pango, e quantunque la Peſte vi faceſse horrenda ſtrage, tutta la ſcorſe, e viſitò, ſeruendo con la ſua carìteuole aſſiſtenza à moltiſſimi, che lo richiedeuano, come trà gli altri à D. Bernardrno Pimenta Raſpoſo, Signore di grande portata; & à quelli, che per la lontananza non poteua perſonalmente conſolare, inuiaua alcune diuozioni, ò imagini della Beatiſſima Vergine per interceſſione della quale, raccontaſi, che i Neri ſperimentaſsero di queſta confidenza prodigioſi effetti.

Latitudine del ſuo deſiderio limitata dalle indiſpoſizioni corporali.

146 Mà queſte Prouincie, e queſti Regni, benche ſpazioſi, e ripieni foſsero di mille occaſioni per iſtancarui il feruore di qualunque indefeſso Operaio, ſembrauano anguſte mete al P. Girolamo, il cui deſiderio dilatauaſi à promulgare il Santo Vangelo ne' luoghi più remoti, inueſtigando perciò da Perſone giudizioſe i ripieghi, & i mezzi più eſpedienti; ſiche mi perſuado, ch'egli animoſamente vi ſi ſarebbe accinto, qualuolta le forze corporali haueſsero ſecondato il vigore dell'animo, che fù coſtretto ad arrenderſi; conciosiache la fiacchezza della

nostra

nostra carne troppo limitata non può attingere quelle vastissime latitudini, che lo spirito si prefige: Non è però che egli di gran lunga non auanzasse molti, e molti della sua professione, laonde conuiene dire ch'egli non perdesse il merito della incessante brama di affaticare, eziandio che per molti anni da diuerse, e noiose infermità fosse oppresso, hauendolo queste ridotto in sì miserabile stato, che sembraua scheletro vestito di tenuissima pelle, inhabile ad incuruarsi da se, ò rizzarsi in piedi, senza che qualcheduno lo sostentasse. Quindi l'Anno 1668. ritornando da S. Saluatore à Sundi, cadde in tanta destituzione di forze con gagliardi sintomi febrili, che si credette giunto al fine della carriera mortale. In questa congiuntura angustiauasi l'Anima sua per la euidente difficoltà di hauere qualche Sacerdote, che gli amministrasse i Santi Sacramenti, stanteche il Missionario più vicino dimoraua lontano circa settanta leghe, e per non potere da se stesso celebrare il Sacrificio della Messa, nella virtù del cui incomparabile Mistero confidaua di ricuperare intieramente la salute: fattosi nulladimeno accomodare entro la propria Stanzetta vn'Altare, tanto fece, che vestito de' Paramenti Sacri appagò l'interna sua diuozione, e terminata la Messa, publicamente disse à circostanti, che sentiuasi inuigorito, laonde migliorando sempre più, nel termine di pochi giorni godette l'intiero frutto della sua viua fede.

Sua infermità, e tristezza d'animo.

Come risanasse.

147 Rimessosi pertanto in camino alla volta di Sundi, doue (come dicemo) era instradato, e trauagliando con la consueta applicazione intorno à gli affari del suo Ministero, piacque à Sua Diuina Maestà che di nuouo infermasse, per fargli conoscere euidentemente, che la sua debolezza non era da resistere à tante fatiche. Stimolato adunque da questa riflessione, diede minuta contezza del suo stato al Prefetto rassegnandosi nell'arbitrio di lui intorno à quello che far douesse; e da questi considerata la somma de' stenti tollerati nello spazio di tanti Anni, gli fù imposto che ritornasse in Europa. Mà nel medesimo giorno, essendogli recate lettere del Rè del Congo, il quale, ragguagliato della sua partenza, desideraua di vederlo, volle soddisfarlo imaginandosi, che l'vrgenza di qualche suo particolare interesse lo mouesse à fargli questa istanza. A' tale effetto intraprendendo il viaggio di S. Saluatore, vno de' più laboriosi di tutta la Missione, scorse di nuouo sino à confini del Micocco per visitare il Duca di Sundi, che ne lo haueua caldamente pregato. Giunto poscia alla Corte del Rè, questo gli conferì molte cose attinenti al progresso delle Missioni, e gli commise la somma di esse, affinche in Lisbona, & in Roma ageuolasse gli effetti delle promesse assistenze: indi cordialmente abbracciandolo, come presago di non hauerlo à vedere mai più, ringratiollo di quanto operato haueua nel suo

Viene rimandato in Europa per le sue indisposizioni.

Si abbocca col Rè di Congo, che gli dà alcune commissioni.

Regno,

Regno, contestando vna indelebile ricordanza de' seruigi, che dalla Religione Capuccina giornalmente riceueua; e nell'atto di accomiatarlo, diedegli due Lettere dirette, vna al Sommo Pontefice, ripiena di profondissimi rispetti verso la Santa Sede, e l'altra al Rè di Portogallo, cui ratificaua vna cordiale amicizia, e la già stabilita confederazione contro i suoi Nemici.

Portoghesi sospettano del P. Girolamo.

148 Dall'essersi adunque diuulgato il ritorno del Missionario in Europa, e le sue lunghe sessioni col Rè, alcune Persone parziali, ò interessate ne' vantaggi della Corona di Portogallo, sapendo ch' egli era natiuo del Regno di Napoli, e conseguentemente Suddito di Spagna, interpretarono à rouerscio tali andamenti, quasiche il Rè gli hauesse confidate le sue antiche pretensioni sopra il Regno di Angola, e commessagli la facoltà di trattarne co' Spagnuoli; perloche, à titolo di cautela, stimando necessario preuenirlo, scrissero anticipatamente à Signori del Consiglio in Loanda, auuisandoli, che pasando per colà il tale Religioso, delle tali condizioni, e ben noto à molti della Città, conueniua arrestarlo, e leuargli tutte le Scritture, perche da esse si sarebbe ricauata la sostanza di alcuni trattati, ch'egli haueua intrapresi à maneggiare nella Corte di Castiglia. Queste notizie obligarono i Ministri Regij à farlo trattenere per via del Luogotenente, il quale senza dimora hauendo eseguito l'arresto, consegnollo all' Auditore Fiscale del Regno, che alla presenza di molti Vffiziali facendo esatta perquisizione di quanto egli portaua, e sino nell' habito stesso, nulla trouò che lo indiciasse reo dell' accennata imputazione, laonde asolutolo come innocente, gli diede honoreuoli patenti, e pasaporto, accioche in Lisbona non incontrasse nuoue opposizioni, attestando francamente la vanità del conceputo sospetto.

Lo arrestano in Angola, e lo trouano innocente.

Suo passaggio al Brasile.

149 Munito con le fedi dell' accennato Giudice, e de' Signori del Gouerno in data delli 24. Luglio 1668. imbarcossi il P. Girolamo, venti giorni doppo, per il Brasile, sopra vn Pettacchio carico di 300. Schiaui Neri, i quali per essere indiscretamente stiuati sotto coperta non poteuano mouersi, ò coricarsi, laonde giorno per giorno accadde gittarne in Mare qualcheduno, morto di fame, ò dal fetore miseramente suffocato. Quarantadue giorni durò la pena di questo tragitto dalle Coste Occidentali dell' Etiopia, alle Orientali del Brasile in America, doue egli si trattenne dagli otto di Settembre sino à gli vndici di Ottobre, alloràche douendo la Flotta de' Portoghesi sarpare da quei lidi, il Capitano di vna Naue mercantile cortesemente prese à condurlo sino à Lisbona, doue approdarono à 16. di Nouembre. Posto piede à terra trouauasi il buon Religioso talmente aggrauato dalle sue indisposizioni, che non potendo adempire quanto gli era stato imposto, ne diede il carico

Notabile meschinità de' Schiaui.

Dal Brasile passa a Lisbona.

rico

rico à me F. Gio. Antonio da Montecucoli, che sopra la medesima conserua di Legni ritornaua in Italia. A' 18. di Febraio del seguente Anno 1669. s' imbarcò per Genoua, e di là per Liuorno, di doue intraprese il camino per terra verso Roma. Mà nel diuertire ch' egli fece per sua diuozione al Sacro Monte Aluernia, in cui il N. S. Patriarca riceuette nella propria carne viuamente impressi i caratteri del Diuino Amore, in perpetua restimonianza della singolare vnione di spirito, ch' egli ebbe con Christo Crocefisso, sentì anch' egli al Cuore la dolce chiamata dello Sposo dell' Anima sua; perloche fattosi portare al nostro Monastero di Arezzo, ch' è il luogo meno distante, doppo alcuni giorni, ne' quali santamente si dispose à quell' estremo passaggio, rese lo spirito al Creatore.

Indi à Genoua, & à Liuorno.

Muore in Arezzo.

150 Grande fù il concorso de gli Aretini nel tempo che il cadauero di questo Seruo del Signore rimase publicamente esposto per le funzioni Ecclesiastiche, quantunque la giornata fosse molto piouosa, & il Conuento fuora della Città: più stupore ci reca, che interrogate moltissime Persone del come si fosse risaputa la di lui morte, rispondeuano, hauerla publicata innocentemente i fanciulli, senza sapersene altra particolarità. Non oso asserrire la realtà di questo successo, che difficilmente si prouarebbe nella guisa supposta per le molte circostanze, che vi concorrono; anzi à mio giudizio vuò figurarmi più tosto, che essendo venuto quest' huomo singolare, i Frati del Conuento mossi dal bisogno di souuenirlo, manifestassero à gli amoreuoli l' arriuo, e la disperata salute di esso, à cagione di che, spinti da curiosa diuozione, e propalatasi di mano in mano la facenda, molti s' instradassero quella mattina al Conuento per saperne nuoua, e che poscia, intesasi per questo mezzo la morte, crescesse la folla delle genti, siche gli stessi fanciulli interrogati (come accade per le strade) fondatamente, e non altrimenti con profetico dettame rispondessero. Tuttauia i fauori di Dio non deuono limitarsi dalle nostre riflessioni.

Quello, che accadesse nel suo funerale.

151 Egli più volte asserì à suoi confidenti, giubilandone per l' estrema contentezza del suo spirito, di hauere nello spazio di venti Anni che dimorò ne' Regni del Congo, battezzate più di cento mila Anime; delle quali è cosa verisimile, che parecchie, passando all' altra vita nello stato della innocenza, volassero à dirittura in Paradiso.

Numero de' battezzati dal P. Montesarchio.

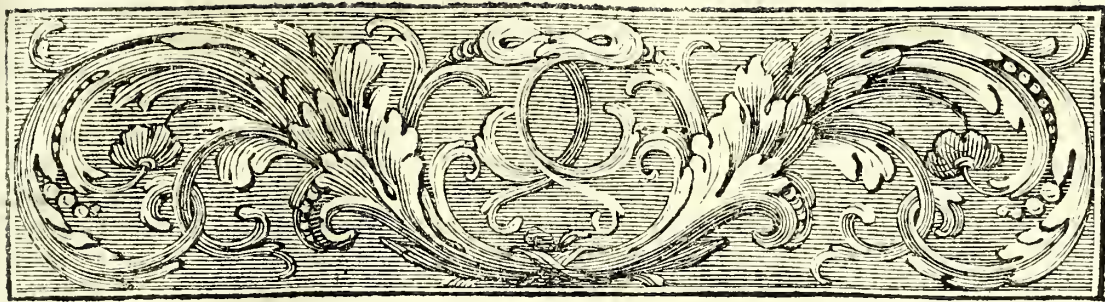
152 Nel catalogo di quelli, che meritano essere mentouati nella seconda Missione vuò inserire F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna, humile veramente nel suo sentimento, come egli era di nome. Seruì à Sacerdoti Missionarj, e scorse per tutto per soccorrere tutti, mantenendo nel suo grado di semplice Laico tale prudenza, e ciuiltà di costumi, che ogni Sacerdote lo desideraua appresso di se. Più di ogn' vno l' heb-

F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna.

l' hebbe in pratica il P.Bernardo da Cutigliano,che lo commendaua di singolare illibatezza, e di prontissima vbbidienza. Aggrauato da penosa Idropisia, con ammirabile intrepidezza, e spirito tollerò il male, riconoscendolo di Dio, à cui diede l'Anima, mentre dimoraua in S. Saluatore, Capitale del Regno, l'Anno 1653. e fù sotterrato entro la Chiesa dell'Ospizio nostro, per hauere à resuscitare nella vniuersale chiamata del Giudizio colmo (per quanto piamente dobbiamo credere) di merito, e di gloria.

Stato, impedimenti, e progresso delle Missioni.

153 Ed ecco in ristretto gli auuenimenti più considerabili di questa Missione, che fù la seconda de' Nostri in quelle parti; fruttuosissima in vero (la Dio mercè) e di cui raccontarebbonsi più cose, quando la prolissità non portasse rincrescimento, e non si douesse la narrazione de' Soggetti più indiuidui à coloro, che hauranno il pensiero di registrare ne' nostri Annali le loro gesta. Questo solo aggiugneremo in argomento del molto che vi si operò, cioè, che ne' primi cinque Anni, secondo i computi raccolti da chi n' hebbe la cura, si annouerano circa seicento mila Battezzati, il che à mio giudizio non è poco. Laonde conchiudo, che se la procliuità alla superstizione, & à qualche altra dissolutezza, non alienasse queste genti da primi loro proponimenti, potressimo fondatamente asserire, ella essere vna delle più feconde Christianità dell' Africa. Mà non è già per tanto, che la instabilità nel bene, e le ricadute ce li leuino tutti, anzi moltissimi perseuerano nella promessa Fede, e viuono cattolicamente per esempio à gli altri, e per conforto di chi si affatica in conuertirli: oltre à che dobbiamo riputare per bene impiegati i sudori, eziandio se fossero di tutti i Religiosi del Mondo, non che de' soli Capuccini nella Missione di tutta la Terra, quantunque non ne risultasse altro che la salute di vn' Anima sola.

Fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO

ARGOMENTO.

MISSIONE TERZA

Da Roma vengono assegnati al P. Gio. Francesco Romano trenta Compagni per le Missioni del Congo; e quattordici al P. Angelo da Valenza per quella del Bennino: e tutti s' imbarcano nel Porto di Genoua. Il P. Valenza parla diverse volte al Rè Cattolico; & in capo di otto Mesi ottiene dispaccio per quarantatrè Compagni alle sudette due Missioni. La pestilenza insorta in Andaluzia impedisce per qualche tempo la loro partenza; doppoi s' incaminano separatamente sopra diverse Naui. Proseguendo intanto il P. Gio. Francesco Romano la sua andata felicemente giugne alle spiaggie di Sogno; doue il commune inimico eccita persecuzioni contro i nouelli Missionarj, a cagione di che, non ostante il Breue di Sua Santità, in vece di accoglienze riceuono mali trattamenti dal Rè Conghese; il quale da certa gelosia trasportato prorompe in eccessiue smanie contro Dio, contro i propinqui del Sangue Regale, e contro i Capuccini: nulladimeno per alcuni casi sguiti, rauuedutosi, determina di riceuere la Benedizione Pontificia: nella quale cerimonia impiegasi il P. Giannuario da Nola; e poiche lo scorge pentito daddouero gli permette che s' incoroni Rè di Congo, in vigore del Breue di Sua Santità. Da queste benigne dimostrazioni del Rè appagati i Padri Missionarj si diuidono, e vanno in diuerse Prouincie. Per altra parte ritornano da Roma alle loro Missioni li Padri Bonauentura da Sorrento, e Giacinto da Vetralla con le risposte, e col Giubileo di Sua Santità. Il secondo di questi due passa da Loanda alla Corte di Congo; viene accolto con singolari honori dal Rè, come Prefetto di tutte le Missioni del suo Regno; presenta li Breui del Sommo Pontefice; & il Rè con suo Proclama esorta i suoi Vassalli à degnamente riceuere il Santo Giubileo. Mà nuoua tempesta di calunnie sconuolge a Missionarj le loro operazioni; e l' istesso Rè si scuopre in ciò il più fiero trà nemici. Incidentemente si parla de' Padri Andrea d' Ancaiano, Gregorio Sardo, Girolamo da Lucca, & Erasmo da Furnò. Muore il P. Giorgio da Giella per mali trattamenti. Gesta de' Padri Bernardino da Rocca Corneta, Francesco da Scio, e Marcello da Palliano. In questo mentre disingannato il Rè publica nuoui Editti à fauore de' Missionarj. Il P. Gio. Francesco Romano fonda la Missione in Massangano; di doue passa a Roma. Indi essendo destinato Prefetto a' Regni di Ouueri, e del Benino s' instrada colà; ma costretto ritornare addietro, muore in Roma, seruendo gli Appestati. Morte del P. Antonio da Lisbona, e del P. Giacinto da Vetralla. Accennansi alcune cose de' Padri Francesco Maria da Volterra, Steffano da Rauenna, e Lodouico da Pistoia. Più diffusamente si parla del P. Bernardino Vngaro, il quale da Bamba se ne và alla Prouincia di Sogno, battezza alcuni figliuoli del Rè di Loango, perloche chiesto dall' istesso Rè lo riduce alla Santa Fede: opera altre cose commendabili; muore; e di ciò che seguì doppo la di lui morte. Passa pure all'altra vita il P. Bernardo da Cuttigliano. E si registrano le azioni d'altri Soggetti. Succintamente si danno alcune notizie de' Regni del Bennino e d' Ouueri, e di quello che in due fiate, cioè del 1648. e 1655. vi operarono i Nostri, combattuti mai sempre dalla perfidia de gli Eretici, che dimorano in vna Prouincia detta il Gotto.

MISSIONE QVARTA.

Nomi de' nuoui Missionarj, e loro prouigioni. Il Rè Cattolico à petizione di alcuni niega sù le prime il Passaporto per Angola al P. Prefetto di questa condotta, poscia glie lo concede; con che egli se ne và à Siuiglia. Giungono i Missionarj à Tanariffe, e succede vn fatto stupendo. Indi nauigano

gano

gano ad Angola; doue affrontano contradizioni, mà ne sono riparati. Sei di loro si mandano à Massangano, e si deputa vn Prefetto per la Missione del Regno di Matamba. In occasione di che narrasi chi fosse la Regina Zingha Signora di Dongo, e di Matamba. Sua nascita, educazione, indole, ferocia, & animo inuitto: quale vendetta ella si prendesse di Ngolambande suo germano, per hauerle veciso il proprio figliuolo: Sua andata à Loanda, doue conchiude la Pace co' Portoghesi; inducendosi per le loro esortazioni a riceuere il Santo Battesimo. Ritornata al fratello, tenta di persuaderlo, e poscia lo distoglie dal battezzarsi: contuttociò manda le due sue Sorelle à Loanda per questo istesso fine. Ngolambande rinuoua la guerra contro Portoghesi per le pretensioni nel Regno di Dongo, ch'è il medesimo di Angola. Essi lo discacciano da Cabazzo, di doue forzatamente si ritira in vn' Isola del Fiume Coanza, e vi muore, non senza sospetto, che alla morte di lui cooperasse la Sorella. Costei adunque fattasi acclamare per Regina vccide il Nipote con altri della regia stirpe: abbandona la Legge di Christo, per vendicarsi de' Portoghesi: forma esercito di ladroni, dichiarandosi rinouatrice della Setta de' Giaghi: questi con poderose falangi la seruono venerandola per loro Dea; mà ne rimangono con la peggio; laonde ella è costretta vscire dal proprio Regno. Ciò non ostante inuade altre Prouincie; attacca di nuouo i Portoghesi, da quali di bel nuouo è soggiogata. Il Giaga Caßange tributario, e confederato di essi, anch egli per altra parte si porta armato à danni di Matamba. Et il Gouernatore di Loanda, pensando di hauer domato il di lei orgoglio le manda Ambasciatori per capitolare la Pace. Essa all' incontro in vece di arrendersi, persuade gli Olandesi ad impadronirsi del Regno d'Angola. Frà tante sconuolte, e sdegni, quantunque Apostata dalla Santa Fede, conserua però nella mente qualche lume, e nel cuore qualche inclinazione per essa.

Terza Missione al Congo & al Benino.

CONtribuirono à promouere questa terza Missione le sopranarrate istanze di D. Garzia Rè del Congo, le diligenze de' due Padri, Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano suoi Ambasciatori (come dicessimo altroue) e la sollecitudine del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, conchiudendosi d'inuiare colà nuouo, e maggior numero di Capuccini; vno de' quali hauesse carico di reggere la Chiesa di S. Saluatore Capo di quel Regno, con la dignità di Vescouo. Al primo punto soddisfece il P. Procuratore, offerendosi che darebbe quanti Soggetti fossero necessarij; al secondo, presentatosi à piedi della Santità Sua, e nel Congresso de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, humilmente si oppose, dimostrando con esquisite ragioni, che la nostra Religione non auezza ad accettare questi honori, incorrerebbe insensibilmente in diuerse contingenze di graue disturbo, dalle quali col tempo non potrebbe disimpegnarsi; onde supplicauali ad hauer per bene, e credere, che li suoi Alunni prestarebbono i proprj ossequj alla Santa Sede con maggior vantaggio predicando à Popoli il Santo Vangelo in qualità di semplici Missionarj, titolo confaceuole alla loro professione, più che non farebbono, godendo l' autoreuole sourintendenza al Clero, & alle Chiese. Piacquero questi motiui, e fù deputato Pastore di quella Gregge vn Sacerdote Secolare, huomo insigne per dottrina, e per bontà, e singolarmente, perche hauendo impiegate le sue sostanze nella fondazione di vn Collegio, in cui educauansi Giouani per le Missioni, daua saggio del suo zelo, e dell' ardentissima brama di sacrificarsi personalmente

Dignità Episcopale ricusata da Capuccini.

Sacerdote Secolare nominato Vescouo del Congo.

te

te nel buon seruigio di quell' Anime. Mà perche dall' Eminentissimo Albernoz, il quale nella Corte di Roma assisteua à gl interessi del Rè D. Filippo Quarto, fù addotto vn Priuilegio di Clemente Ottauo alla Maestà di D. Filippo Terzo, che in quel tempo era vgualmente Rè delle Spagne, e di Portogallo, laonde in vigore di esso pretendeua la nomina del Soggetto, rimase sospesa *pro interim* questa dichiarazione: e tutto l' affare si restrinse à prouuedere di Operaj lo stesso Regno del Congo, e quello del Benino, che stà situato alla Costa pur dell Africa nella Regione di Sofol; & à dichiarare Prefetti respettiuamente dell' vn', e dell'altro, i Padri Gio. Francesco Romano, & Angelo da Valenza (come più idonei nel ministero, e pratici di quelle contrade) per via di vn Breue Apostolico sotto li 16. Giugno 1648. col quale veniuano confermate loro tutte le facoltà spirituali, consuete darsi à Religiosi Missionarj.

Impedito da Spagnuoli, e perche.

Prefetti di questa Missione.

2 I Nomi di quelli ch'erano destinati pè l' Congo (come consta ne' nostri Archiuij) mediante la commissione spedita loro l' ottauo giorno di Giugno del medesimo Anno, furono Gio. Francesco Romano, 2. Andrea d' Ancaiano, 3. Angelo da Ronciglione, 4. Angelo d' Aiaccio, 5. Arcangelo da Firenze, 6. Basilio da Cambray, 7 Bernardino da Rocca Corneta, 8. Bernardino Ongaro, 9. Bernardo da Cutigliano, 10. Erasmo da Furnò, 11. Eugenio d' Anuersa, 12. Francesco da Scio, 13. Felice Fiamingo, 14. Felice da Piacenza, 15. Felicissimo d' Anuersa, 16. Francesco Maria da Brusselles, 17. Francesco Maria da Volterra, 18. Giacinto da Vetralla, 19. Giorgio Gallense, 20. Girolamo da Lucca, 21. Lodouico da Pistoia, 22. Marcello da Palliano, 23. Modesto Romano, e 24. Steffano da Rauenna, tutti Sacerdoti con i quali erano accompagnati sette Laici, cioè, Antonio da Lugagnano, 2. Gioseffo da Bassano, 3. Gioseffo da Massa, 4. Gioanni da Piperno, 5. Giunipero da S. Seuerino, 6. Isidoro da Milonico, e 7. Marcellino da Bagnacauallo.

Nomi de' Missionarj al Congo.

3 Gli altri assegnati al Regno del Benino erano quattordici; mà per diuersi rispetti furono ristretti, e solamente nominati gl' infrascritti, cioè, Angelo da Valenza Prefetto, 2. Bartolomeo da Viar, 3. Eugenio de Flandres, 4. Filippo de Figueroas, 5. Gioseffo da Nixona, 6. Gregorio Tomaso da Yuesca Sacerdoti; e due Laici, Alfonso da Tolosa, e Gasparo de Sos.

Et al Benino.

4 L' vno, e l' altro de' due Prefetti partirono in quel medesimo tempo da Roma, soddisfacendosi il Valenza di portarsi alla Santa Casa di Loreto, per dedicare alla Regina del Paradiso questa intrapresa; indi passò à Genoua, doue l' haueua precorso il P. Gio. Francesco, per disporre molte cose necessarissime alla Missione. Ritrouarono in quel

Loro partenza dall' Italia sospesa, e perche.

Porto il Capitan Paolo Marabotto, il quale cortesemente esibì loro l'imbarco sopra quel suo marauiglioso Vascello per nome, la Regina Esther; e nō solamente di condurli fino à i Porti della Spagna, mà di vantaggio al Benino, & al Congo, ogni qual volta hauesse potuto assicurarsi da gl' insulti dell' Armata Francese, che ne andaua in traccia. Inteso poi che già si fosse ritirata verso Tolone, determinò di fàr vela à gli vndici di Settembre dell' istesso Anno 1648. intimando perciò due giorni prima à tutti i Religiosi l'ingresso nella Naue: mà nel punto di voler partire sorpreso da più sicure notizie, che la Squadra de' Francesi aspettaua di combatterlo, sospese la risoluzione.

Il Padre Valenza sopra vn' altro Vascello giugne à Valenza. E poi à Madrid.

5 Questa tardanza persuase al P. Angelo da Valenza l'auanzarsi con vn solo Compagno verso la Spagna, affinche all'arriuo de gli altri fossero in pronto le spedizioni, che in quel tempo erano molto necessarie ottenersi da quella Corte. Imbarcatosi adunque sopra vn'altra Naue, che portaua l'Arciuescouo di Palermo D. Fernando de Andrada de Castro, nel termine di venti giorni peruenne à Valenza, e di là à Madrid il penultimo di Nouembre.

Tratta col Nunzio Rospigliosi, che lo introduce al Rè Cattolico.

6 Presentatosi à Monsignor Giulio Rospigliosi, Nunzio à quella Corona, Arciuescouo di Tarsi, e che per Diuina dispensazione fù poi assonto al supremo grado di Pastore vniuersale della Chiesa col nome di Clemente Nono, da esso riceuette ogni cortese trattamento, e fù introdotto dauanti à Sua Maestà, nelle di cui mani diede il Breue Pontificio, spiegando à bocca il restante delle sue commissioni; alle quali il zelante Monarca rispose queste precise parole. *Quando anche il negozio espostoci non venisse accompagnato dall' estremo piacere di Sua Santità, à noi basta penetrare che sia di gloria à Dio, e di salute all' Anime, per stimolarci à farne fare con ogni sollecitudine il dispaccio, che bramate.* Doppo questa prima Vdienza gradì Sua Maestà di parlare con esso lui intorno à progressi spirituali del Congo: e perche il punto principale era la prouisione di vn Vescouo, l'istesso Rè hebbe à dire, che non ostante le molte contradizioni della sua Consulta di Stato, voleua in tutti i modi che vi andasse quel tale deputatoui dalla Sacra Congregazione, douendosi posporre al bene spirituale qualsiuoglia altro politico rispetto, e che tale era la sua intenzione. Sopra di che D. Ferdinando Contrera per ordine di Sua Maestà ne scrisse all' Albernoz, & al Duca dell'Infantado Ambasciatore in Roma, accioche esposta à quelli Eminentissimi la di Lui mente, si effettuasse quanto da esi era stato proposto. Tuttauia questa elezione del Vescouo non potè cadere nel prenominato Soggetto, attesoche tutto impatiente d'impiegarsi nel seruigio di S. D. M. già era partito da Roma verso la Persia ad vn'altra Misione.

Retta intenzione di esso Rè circa il dare Vescouo al Congo.

7 Mà quanto al particolare di trasmettere i Religiosi al Congo, & al

al Benino con tale franchigia, che non intoppassero nuoui ostacoli, vi fù molto che dire, portandosi da vno ad vn' altro Consiglio le proposte, senza risoluere: nulladimeno il Duca di Arbante, e D. Gabriele de Almeida Secretarij di quella Consulta tanto discussero, e si adoperarono, che alla fine fù conchiuso douersi à due Prefetti con quarantatrè Compagni l' imbarco, e tutti gli apprestamenti necessarij. Trè volte S. Maestà sottoscrisse questa spedizione, ed altrettanto raccomandolla in voce: contuttociò opponendosi il Consiglio dell'Indie tardò l'effetto fino all'ottauo Mese, in capo del quale si venne al discioglimento di tanti nodi, e per troncare la moltiplicità de' dispaccj, formossi vn solo Memoriale con l'istanza del solo P. Valenza; quantunque, per essere due le Squadre, hauesse hauuto à nominarsi l'altro Prefetto, stimandosi che l' vno seruirebbe all' altro, mentre ambidue s' incaminauano alle medesime Coste dell' Africa.

Difficoltà incontrate nel Consiglio dell' Indie.

8 Conteneua questo Diploma Regio, dato in Madrid sotto gli 11. d' Agosto 1649. e diretto à gli Vfficiali della Contrattazione dell'Indie in Siuiglia, vn' espressa commissione di prouedere al P. Angelo da Valenza, & à suoi Compagni nominati, tutto quello ch' essi addimandassero per bisogno del proprio Ministero, e del viaggio, che intraprendeuano, nella forma praticata con F. Francesco da Pamplona: e susseguentemente per animare i Capitani delle Naui, concedeuasi à quel tale, che gli hauesse leuati ampla facoltà per questa volta, di comperare Schiaui Neri colà ne' Regni di Angola, Congo, e Benino, e venderli poscia douunque gli tornarebbe conto nelle Piazze di America, soggette alla Corona di Castiglia. Questi erano i trattati del Padre Angelo da Valenza.

Spedizione Regia che cosa contenesse.

9 Intanto da Genoua il Marabotto, non temendo più de' Francesi, nauigò verso l' Andaluzia col rimanente de' Missionarj, molti de' quali non assuefatti al Mare, & al moto de' flutti sentirono graue incomodo, specialmente quando sù la foce dello Stretto di Gibilterra la furia de' venti, doppo di hauerli agitati lò spatio di diciasette giorni, eccitò tale tempesta, che più volte si credettero perduti: tuttauia superato quel fortunoso incontro, sbarcarono in Cadice, e di là ripartendosi per vari Monasterj circonuicini, attesero à ristorarsi, aspettando il sospirato arriuo del P. Valenza col suo Compagno.

Partenza de gli altri Missionarj da Genoua.

10 Mà questi hauendo ponderato l' aggrauio d' imbarcare tutta la comitiua in vna sola Naue, e che, per essere il Regno del Benino sotto le Coste della Guinea, poteuano quelli ch'erano destinati colà, nauigare à dirittura, là doue à gli altri era necessario mettersi in alto, e salire fino al Capo di Buona Speranza per ripigliare (come accennammo altroue) il vento, e la corrente verso Angola, risoluette, che ciascheduna delle Squadre procurasse Nauilio separato.

Risoluzione del P. Valenza.

11 Men-

Peste in Andaluzia.

11 Mentre ſtauano tutti sù queſta pratica, ecco ſi acceſe la Peſte nell'iſteſſa Prouincia di Andaluzia, à cagione della quale, non ſolamente rimaſe incagliata la partenza, & alcuni di loro morirono, mà d'auantaggio, eſſendo diminuito il numero, fù neceſſario eziandio alterare quello de' Compagni del P. Angelo. Ceſſato il maligno influſſo, quelli à quali era dal Cielo riſerbata la conſolazione di terminare sì ſanta impreſa, furono chiamati à riunirſi in Siuiglia doue benedetti da Monſignore l'Arciueſcouo Pimentelli, che molto li fauorì, s'imbarcarono nel Fiume Guadalchibir per ritornare di nuouo à Cadice, di doue il ſecondo giorno di Febraro del 1651. amendue le Naui vnitamente ſarparono, prendendo il camino à dirittura delle Canarie. In capo di otto giorni preſero Porto nella principale di eſſe, e doppo fatte le douute prouuigioni, allargarono le vele à i venti, ſeparandoſi affatto l'vna dall'altra per il proprio viaggio, nella guiſa che prima di partire, haueuano concertato. Mà perche il mio principale intento è di ſcriuere quello che accadette nel Congo, proſeguirò le geſta di queſti Miſſionarj; e doppoi per non defraudare la meritata lode à gli altri, anche di loro diſtintamente parlerò.

Miſſionarj in due Squadre partono da Cadice.

Nomi di quelli, che s'imbarcarono per la Miſſione.

12 Il numero adunque di quelli, che già erano deſtinati ſotto la direzione del P. Gio. Franceſco Romano, ſi reſtrinſe à gl'infraſcritti. Andrea d'Ancaiano, Bernardino da Rocca Corneta, Bernardo Vnghero, Bernardo da Cutigliano, Eraſmo da Furnò, Franceſco Maria da Volterra, Giorgio da Giella, Girolamo da Lucca, Lodouico da Piſtoia, Stefano da Rauenna, Angelo, e Gregorio dell'Iſola di Sardegna, tutti Sacerdoti; Gioſeffo da Baſſano, Gioanni da Piperno, Giunipero da S. Seuerino, Iſidoro da Milonico, e Marcellino da Bagnacauallo, Laici. Con la compagnia di queſti Religioſi, doppo varie fortune eſſendo ſtati coſtretti i Nauiganti à combattere contro vn Vaſcello Olandeſe, e per molti giorni tollerare in mezzo all' Oceano vna tedioſa calma, finalmente arriuarono ſalui à Pinda, il penultimo di Giugno del medeſimo Anno. Molto ſi rallegrarono i Noſtri, che albergauano in Sogno per la venuta de' nouelli Operaj, molto ne godette lo ſteſſo Conte, mà più di tutti moſtrò la ſua contentezza il Rè, quando ne vide comparire trè di loro, i quali immediatamente dopo di hauer poſto piede in terra, erano andati à ritrouarlo; laonde nell'atto delle prime accoglienze, dichiaroſſi oltre modo obligato alla prontezza, e puntualità con che ſcorgeua adempiute le ſue commiſsioni, mediante quei due Capuccini, che quattro Anni prima eranſi addoſſata la fatica di ritornare à Roma col ſolo oggetto di fauorirlo. Alle quali gentiliſsime eſpreſsioni il P. Giannuario da Nola, ſoſtituto dell' Aleſſano già morto, riſpoſe, proteſtando alla Maeſtà Sua, che la Religione noſtra

Loro arriuo in Pinda.

Trè di eſſi vanno à complire col Rè, e come accolti.

ambiua

ambiua le aperture di seruirlo con la vita, col sangue à prò de' suoi Vassalli; e che gli vltimi Capuccini sbarcati alle Frontiere del Congo, attendeuano qualche cenno dalla di lei benignità, per accudire con le operazioni à sentimenti del suo Cattolico zelo.

Calunnia, e sospetti nell' ingresso della Missione.

13 Sù le prime si figurauano i Nostri, come nouelli Missionarj, e poco pratici de' costumi di quelle contrade, che terminata la Nauigazione del Mare, la Terra non hauesse le sue procelle; mà ben tosto si disingannarono, quando inaspettatamente videro in grande pericolo di sommergersi tutto il corpo della Missione entro vn pelago di calunnie, e di false imposture: attesoche l'Inuidia suscitando impetuosi venti di vna gelosa diffamazione contro i Capuccini testè vennti, diuulgò che fossero Vffiziali trauestiti, e da Castiglia trasmessi colà per commouere tutto il Regno, per vccidere il Rè, e per sustituirne vn'altro, dipendente da quella Corona. Non prestaua intiera fede à questi rapporti il Conghese, sapendo benissimo, che il cuore pio, e generoso del Rè Don Filippo Quarto non era capace di meditare, non che d' intraprendere vn' attentato di questa sorte; e quanto à Nostri, la conoscenza, che di essi haueua, rendeuagli inuerisimile che attendessero ad altro, che all' esercizio del loro Ministero; tuttauia non mettendogli conto trasandare vn tale auuiso, che da persone confidenti gli veniua dato, cominciò à sospettare che quando queste machinazioni fossero vere, non deriuassero da qualche ceruello torbido, e che in Corte si ordissero i trattati della fellonia: quindi affine di trouarne la radice, e di scoprire quali intelligenze hauessero, esaminò più d' vna fiata gli accennati tre Capuccini, che pur allora veniuano dall' Europa, e non trouando in essi altro che limpidezza, maggiormente conobbe la vanità de' suoi sospetti. Mà non appagandosi questi Politici dell' auuertimento dato, benche calunnioso, esibiuano per confronto alcuni fogli, mandati (secondo ch' essi diceuano) da diuerse parti, aggiungendo, che vn grande numero di facinorosi erano partiti per questo solo effetto dalle Spagne, e che altri scorreuano le Prouincie del Regno, per arrolare sotto le loro Bandiere i Popoli mal contenti, ed altri aspettauano in aguato le prime mosse, trouandosi già tutti molto bene in armi: per contrasegno della quale deposizione instauano, che si facessero diligenti perquisizioni ne' tali luoghi, doue trouarebbonsi riposte, e singolarmente entro le numerose Casse di essi Capuccini, già sbarcate, e cautamente arrestate in Pinda. Et erani al sicuro qualche apparenza di verità in questa vltima clausula, conciosiache effettiuamente quel numeroso stuolo di Capuccini, prima di partire dall' Europa haueua (con la dispensa del Sommo Pontefice) fatta abbondeuole prouigione di tante, e tante robe, come à dire Panno, e Tele per lo vestito de' Frati, arredi

Il Rè sospende la credenza.

per

per le Chiese, e per gli Oratorj, Paramenti per le Sagrestie, Libri in buon numero, Imagini Sacre, arnesi d'ogni sorte per qualunque lauoro, quantità di Deuozioni, e diuerse Suppellettili per gli loro Ospizij, cose tutte che in ristretto sono necessarissime à quel Ministero, e singolarmente in vn Paese esausto, affine di contracambiare la seruitù, che si hà da Neri, i quali senza ricognizione non mouerebbono vn passo in aiuto del prossimo, laonde conseguentemente parecchie doueuano essere le Casse, e gl'inuogli; ingrandendo mai sempre la passione de' poco affettionati il computo preciso di esse. A tante pruoue, e contestazioni, arresosi il Rè, come geloso della propria grandezza, comandò, che à Religiosi Capuccini indistintamente fossero leuate tutte le robe; e ciò fù con tanto rigore eseguito, che quei medesimi, i quali tanto tempo prima haueuano dimorato in S. Saluatore ne rimasero totalmente spogliati.

Perquisizione fatta nelle robe de' Missionarj.

14 Scrisse nulladimeno il P. Gio. Francesco Romano dalla Libatta di Sogno francamente allo stesso Rè, dandogli auuiso, che frà pochi giorni sarebbe stato alla Corte per inchinarlo; perloche, moderando egli l'auuersione conceputa, fece dire à i Nostri, che si contentaua di ammetterlo in S. Saluatore, e che lo riceuessero con religiosa solennità secondo il loro consueto. La curiosità di vedere il P. Prefetto, e di sapere da lui ciò che riportaua da Roma, tenne qualche poco perplessa la risoluzione di Sua Maestà, trattenuta per l'altra parte da vn certo puntiglio di propria stima, intorno al concedergli prontamente vdienza, laonde per ripiego, si lasciò intendere sotto mano di dargliela ogni qual volta glie ne fosse fatta humile istanza: il Religioso volendo all'incontro sostenere con tutte le forme più honoreuoli il carico di Persona mandata espressamente dalla S. Sede, non volle vdire questa proposizione, e rispose à quel tale, che si compiacesse fingere di non hauerne parlato, attesoche, senza questi motiui, da se stesso la chiederebbe; si come fece, inuiando vn Gentilhuomo di qualità à manifestargli il suo desiderio, ciò che bisognaua gli dasse vdienza lo stesso giorno. Introdotto adunque tutto solo, espose i sentimenti cordialissimi della Santità Sua verso la di lui Persona, à cui per pegno di affetto inuiaua vna Corona dalle sue mani benedetta, confermandogli con essa il carattere, e la dignità regale, assoluendolo eziandio da qualsiuoglia censura, accioche, restituito egli, e tutto il suo Regno alla totale grazia di Dio, godessero perpetua pace; indi presentogli la Lettera Apostolica, la quale consignata all'Interprete era la seguente.

Il P. Prefetto scriue al Rè, e lo placa.

Puntigli del Rè.

Superati con la prudenza del Prefetto.

Ottiene vdienza.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garziæ Regi Congi

INNOCENTIVS PAPA X.

CArissime in Christo Fili noster salutem, & Apost. benedictionem. Vniuersos æque Christiani Orbis populos in sinu paternæ charitatis, & Apostolatus nostri munere gestantes, peculiarem ijs Christi Ouibus quæ sub alijs Cœli plagis à nobis tam procul dissitæ degunt, solicitudinem pendimus, vt quos ab amante Pastore longinquitas distrahit, eius lateri assidua curarum, & amoris proximitas iungat. Nobis ergo de Celsitudine tua, & Congi Regno (quod te ex alijs nostris litteris diù cognouisse credimus) beneuolentissimè cogitantibus, ac Religionis apud vos causa paternè prospicientibus, optatum aduenit deuotum obsequij tui in nos, & in hanc Sanctam Sedem officium quod locupleti litterarum testimonio, & dilectorum filiorum FF. Angeli de Valencia, & Ioannis Francisci de Roma Ordinis Capuccinorum legatione commendatum, Apostolica benignitate libenter excepimus, complexi peramanter Oratores tuos, ex quibus, pijs tuis, & Ecclesiarum istius Regni spiritualibus indigentijs intellectis sedulam operam daturi sumus, vt prout in Christo visum fuerit commodis vestris prò re, & tempore consulatur. Interim eximia pietate tua in populis istis à contagione tam infidelium quam hæreticorũ diligenter tuendis, animarum vestrarum salutem sitientes summopere gauisi sumus, teque, vt magis, magisque in dies enitaris hortamur. Sicut enim nullum aliud est Nomen sub Cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri, quàm Iesu Christi, ità huius nominis gloriam falsò vsurpant, qui te ab Ouile Christi separant, & ab eius custodia, cuì Christus Dominus Oues ipse suas pascendos commisit: Omnibus igitur viribus tuis, Fili noster, labora, tùm in conseruanda, tùm etiam in partibus istis propaganda vera Fide, in qua sola est salus, totoque pectore in eam curam incumbe, vt iustitiam, pietatem, ac cæteras Christianas virtutes (quibus te à Patre luminum donatum, cum magna lætitia accepimus) assiduè colas, & adauctas iugiter custodire velis: tibique planè persuasum sit res tuas, & Regni tui nobis cordi perpetuò fore. Hinc ab omnipotenti Regum Rege Celsitudini tuæ Regiæ cum Coniuge tua, & liberis fausta omnia, ac veræ letitiæ plena peroptamus; quibus Apostolicam benedictionem ad animarum & corporum salutem amantissimè impertimur.

Buon concetto del Pontefice verso il Rè.

Deputazione di due Religiosi Capuccini.

Esortazione al Rè.

Datum Romæ apud S. M. Maiorem sub Annulo Piscatoris die xx. Maij MDCIIL.

15 Ascoltò il Rè molto attentamente dal P. Gio. Francesco, e dall'Interprete la spiegazione di questa Lettera, & accorgendosi, che in essa non vi si faceua veruna ricordanza della successione de' suoi Figliuoli

Il Rè fà vna rifl.ſsione ſopra il Breue, e ſdegnaso ſcaccia il Miſsionario.

al Regno, vno de' punti principali delle ſue ſuppliche al Sommo Pontefice, alteroſſi fuor di modo; e quantunque il Miſſionario cercaſſe mitigarlo, adducendo che Sua Santità non hauea hauuto per bene l'ingerirſi in coſa di tanto rilieuo, per non derogare alle Leggi municipali di vn Regno aſſai remoto, doue i Popoli godono il ius della elezione; nulladimeno incapace de gli apportati motiui, giurò con eſorbitanti rimprouerі, che haurebbe trouato il modo di perpetuare ne' ſuoi Figliuoli, e Nipoti la Monarchia, ſenza che alcuno poteſſe impedirgliela; e tacciando aſpramente il Religioſo d'infedele, e d'ingrato, perche, conforme le iſtruzioni riceuute, non l'haueſſe ſeruito in Roma, con parole, e termini di poca ſtima, voltandogli le ſpalle, da ſe bruttamente diſcacciollo.

Indi s'abbandona in preda alle paſſioni.

16 Abbattuto dalla freneſia di queſta ſua immoderata paſsione, traboccò l'infelice D. Garzia, da noi ſin'ora molto ben riconoſciuto per zelantiſsimo della Fede Cattolica, in ogni enorme ſceleratezza, dimanierache ricalcitrando hormai contro gli ſtimoli della ſindereſi, non pretermiſe azione, dalla quale non ſi poteſſe fondatamente argomentare vna peruerſa apoſtaſia. Ereſſe Altari à gl'Idoli, diede ricetto nel ſuo Cuore à nuoui, & impudici amori, mantenendo in faccia d'ogn'vno parecchie Concubine, diſpreggiò l'vſo de' Sacramenti, vilipeſe le coſe Sacre, beſtemiò Iddio vero, & i ſuoi Santi, rinuntiò l'heredità del Paradiſo, fece horrenda ſtrage di molti, per mero ſoſpetto che foſſero per ſuccederli nel Regno, inſomma l'inuidia accendeua il fuoco, e la cieca vendetta dilattaua le fiamme à deſolazione di tutto il Regno.

Sua perfidia, e mal animo contro Miſſionarj.

17 Mà l'impeto de' ſuoi ſdegni era principalmente riuolto contro de' noſtri Religioſi, i quali, come preſunti rei, non oſauano comparire fuora dell Oſpizio, anzi hauendo chieſta facoltà di ſcorrere almeno le Prouincie del contorno, aſpramente fù loro riſpoſto, che il Rè li volea tutti nelle mani douunque ſi ritrouaſſero, dimanierache da ogn'vno abborriti, non è da imaginarſi quali diſagi ſoſteneſſero in quella perſecuzione; baſta dire che trouandoſi alcuni di loro caduti infermi, e non potendo hauere i medicamenti ſeco recati dall'Europa, per eſſere le robe tutte ſequeſtrate, corſero euidentiſsimo pericolo di laſciarui la vita, ſcarſamente ſoſtenēdola mercè qualche occulta, e tenue limoſina di certi Portogheſi, all'intereſſe de' quali molto importaua il procedere cautamente, per non incorrere l'ira del Prencipe, e col perdere ſe ſteſſi, perdere affatto queſti Serui di Dio, da loro ſommamente amati, e compatiti.

Deſideraua aprire le loro Caſſe, mà ſe ne aſteneua, e perche.

18 Intanto il curioſo appetito di vedere ciò che dentro le Caſſe loro haueſſero dall'Europa recato i Capuccini, ſolleticaua oltre modo l'animo di D. Garzia, mà nell'atto di aprirle, vi ſi opponeua ſempre, ſuggerito dalla propria malizia, ò da chi haurebbe voluto mantenere queſta irreconciliabile ſua diffidenza contro de' Noſtri, vn politico riguardo,

do, cioè à dire, che quando non vi si fossero ritrouate le bocche di fuoco, e l'altre armi, in tal caso diffalcarebbe assai della propria riputazione appresso il Mondo, e sarebbe costretto manifestare l'innocenza de' calunniati: ciò non ostante, vn giorno pur alla fine, in presenza di alcuni più famigliari (da vno de' quali si riseppe il tutto) volle soddisfarsi di aprirle, e riuoltato sossopra quanto vi era rimase stupito, e vergognossi del suo trascorso, poiche gli accusatori l' haueuano gabbato con vn supposto poco verisimile.

19 Frà l'altre cose, entro vna Scattola eraui la Corona Regale, di cui accennammo hauergli parlato il P. Gio. Francesco, il quale la riceuette in consegno da Sua Santità per incoronarlo; e questa di semplice argento, quanto alla materia, mà riguardeuole per la esquisitezza del lauoro, arricchito di molte gemme; e sopra vn'altra Cassetta ripiena di varie manifatture Italiane poco apprezzate frà di noi, e colà in grande stima, vide che vi era scritto. *Donatiuo da farsi al Rè del Congo.* A questi patentissimi riscontri, dileguate hormai tutte l'ombre, riuolto à suoi, disse, che ben conosceua, essere falsamẽte imputato à Capuccini vn pensiero di fellonia, mentre le commissioni, e le cose portate indicauano rispetto, ossequio, & amore. Mà vn tale, à cui forse più de gli altri dispiaceua questa mutazione del Rè, tentando diuersa strada, soggiunse, non douersi tanto facilmente credere alle artificiose lusinghe di huomini stranieri; conciosiache quantunque fossero ritornati, conforme la promessa, non poteua assicurarsi per questo, che la loro gita fosse stata nella forma, che rappresentauano, essendo assai più verisimile, che da Spagna, e non da Roma recassero quella Corona, con gli altri donatiui per affascinarlo, & indurlo ad abbandonare il partito Portoghese, con che il condurrebbono poscia soggetto, e schiauo douunque volessero; quanto al Breue di Sua Beatitudine poteua essere fittizio, e con lo stesso motiuo doueuasi sospettare, che coloro, i quali erano venuti col Religioso Ambasciatore, fossero Vffiziali di Guerra, e non altrimente Frati Capuccini; tanto più, che la Maestà Sua patentemente scorgeua defraudati i disegni dell'assoluta, & indipendente successione per gli suoi figliuoli al Regno, interesse raccomandato loro con tanta caldezza: mà dato ancora che fossero Missionarj, non era conueneuole ammetterli, prima di participarlo al Consiglio di Loanda; attesoche essendo approdati senza il passaporto di Lisbona tanto necessario nelle correnti emergenze, potrebbe incorrersi nello sdegno de' Confederati; siche per troncare ogni motiuo alle gelosie sarebbe più sano partito attendere da Lisbona il consenso, e frà tanto discacciarli onninamente dal Regno. Con queste supposizioni tanto fecero, & inculcarono costoro, che in sostanza ottennero dallo stesso Rè due Lettere, le quali in Loanda furono

Si disinganna nell'aprire dette Casse.

Sua protesta

Male vffizio di vn maleuolo.

Due lettere del Rè à Loanda, e loro effetto.

presentate con caldi vffizj; mà vna non fece breccia nell'animo del Vicerè à cui era scritta, sapendo molto bene di quale pasta si compongano le calunnie; e quanto alla seconda doppo molte difficoltà, fù aperta, mà letta che l'hebbero quei Ministri, apertamente risposero, che non voleuano mendicare impegni.

Esercizi de' Nostri; e sospizioni contro di essi

20 Dimorauano in questo mentre i Nostri frà le angustie, sequestrati dal commercio de gli huomini, rinchiusi nel picciolo Ospizio, intenti all'orazione, & à qualche esercizio manuale per non marcire nell'ozio. Vn giorno scauando essi vna fossa ad vso di Conseruatoio per la penuria, e per la difficoltà di vscire à prouedersi di acqua, furono osseruati da alcuni, i quali profittando del loro male, corsero subito à passarne parola col Rè, rappresentandogli, che disegnassero di sotterrarui dentro Sua Maestà, quando l'hauessero vcciso. Appena è credibile, che vna sciocchezza di questa sorte possa capire nel pensiero di chi che sia; nulladimeno tanto ardisce di fingere l'inuidia, e tanto ammette la stolida cecità di vna mente ambiziosa. All'auuiso di questo sinistro vffizio parue à Religiosi, che fosse basteuole disinganno il riempirla come prima: ad ogni modo i persecutori, non ancor paghi, ricauarono quest'altro argomento; *adunque vi hanno occultate le tante armi, che recarono dall'Europa, e che andiamo cercando*: fecero perciò carcerare due Neri domestici dell'Ospizio (dal che deriuò poscia vn totale abborrimento de gli altri suoi pari verso de' Nostri) e con questa violenza pretesero costringerli à manifestare per via di tormenti quello, che non sapeuano. Due fiate per ordine del Rè fù scauata, e diligentemente riueduta la sudetta Fossa, imaginandosi pure che se non vi erano le armi vi fosse almeno la poluere dá fuoco: mà in sostanza questo tentatiuo deluse nè più nè meno i maleuoli, laonde il Rè, conuinto dalla euidenza, e vessato dalla sinderesi, stette in procinto di fare le sue parti à fauore dell'innocenza; tuttauia preualendo in lui il titolo di non derogare alla propria grandezza col retrocedere da quella prima risoluzione, conchiuse, che non gli conueniua piegarsi.

Neri carcerati per causa loro.

Innocenza de' Nostri si scuopre.

Puntiglio del Rè.

Al quale succede vna disgrazia entro le sue habitazioni.

21 All'incontro la Diuina Clemenza che vegliaua à prò della di lui salute, cercaua farlo risentire dalla perfidia, toccandogli il cuore, talora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accesosi spauenteuole fuoco nelle di lui più intime habitazioni, diuorò quanto di ricco, e di pretioso custodiuasi in esse, mà quello che diede merauiglia, fù il vedere che la fiamma, quasi rispettosa verso le Casse de' Nostri, che colà dentro erano guardate, le lasciasse illese. Questa perdita in vn'animo veramente Regio non doueua cagionare molta conturbazione, tuttauia l'infelice D. Garzia la sentì al viuo, tanto più che vn suo Familiare, Persona timorata di Dio, il quale per l'addietro

non osaua ripigliarlo de' suoi scandalosi portamenti, trasse motiuo dalla presente tribolazione, per rammentargli vna minaccia, quasi profetica, di quel commendabile, e gran Seruo del Signore, il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, che pochi anni prima apertamente gli haueua detto. *Ah Rè, ah Rè del Congo! Quale castigo sourasta alla tua Corona! Verrà, verrà quel tempo, e non tarderà molto. Castigo che sopra le spalle del Figliuolo caderà per le sceleratezze del Genitore. Perderà lo Scettro, la Corona, & anco la stessa vita in aperta Campagna.*

Da essa vn tale cauà motiuo per correggerlo.

Presagio del P. Paiua Gesuita gran Seruo di Dio.

22 A queste iterate scosse, singolarmente vdendosi replicare i presagi di vn' huomo qual' era il Paiua, crollò la pertinacia del Rè, e contrito de' suoi falli, sospiraua riconciliarsi con Dio: mà douendo risarcire la riputazione à Religiosi, e dichiarare la loro indennità, sembrauagli troppo duro, e non sapeua riduruisi in conto veruno; laonde affine di leuarlo oggimai da quella contumacia fù necessario appigliarsi à qualche ripiego, concertandosi, che gli stessi Religiosi lo preuenissero, con addimandare nuouamente vdienza, la libera facoltà di vscire, e la reintegrazione di quanto era stato leuato. Tanto ottennero dal Rè, la ingenuità del cui spirito son tenuto lodare, mentre in questa azione, seguita alla presenza di tutta la Corte, non solamente trattò con istraordinaria gentilezza i Nostri, mà protestando la loro innocenza, discese ad incolpare la propria malizia; in emenda della quale, giurò, che in auuenire attenderebbe à promouere, mediante la riforma de' proprij costumi, la maggior gloria di Dio, & i progressi della Missione, premendogli sopra tutto la salute de' suoi Vassalli: e che quanto alle robe, la stessa sera le rimandarebbe tutte fedelmente all' Ospizio. Restaua dunque da farsi la solenne riconciliazione di lui, con la Santa Chiesa, alla quale, si come à tutto il Corpo del Regno, doueuasi per la grauezza dello scandalo publica soddisfazione, laonde fù proposto, che mentre i Missionarj haueuano portata da Roma vn' ampla autorità di dare la Benedizione Apostolica à qualunque Popolo fossero peruenuti, si prendesse la congiuntura di questa ceremonia, la quale tutti sospirauano, mà non erasi potuta sino à quel punto effettuare, atteso l' accennata contumacia dell' istesso Rè, Capo de' suoi Sudditi. Approuata la proposta dal Rè D. Garzia, ne fù incaricato l' eseguirla al P. Giannuario da Nola.

Nuoua renitenza del Rè.

Ripiego de' Nostri, mediante il quale si conuerte daddouero.

23 In quel tempo le Locuste horribilmente infestauano le Campagne di ciascheduna Prouincia; & è probabile, che l' efficacia delle Censure Ecclesiastiche, nelle quali era incorsa, e pur troppo giaceua pertinacemente auuinta l' Anima del sudetto Rè, causasse tanta sciagura, conciosiache le maledizioni, e gli esorcismi, altre volte sperimentati validissimi à dissiparle, hoggimai sembrauano inualidi. Diuulgatosi per tanto la nuoua risoluzione del loro Monarca, respirarono immediatamen-

Bruchi infestano il Regno.

tamen-

tamente gli afflitti Vassalli, attribuendo alla sofferenza de' Nostri il buon' esito, con ferma credenza, che la Benedizione Pontificia estinguerebbe totalmente l'accesa face di quel formidabile castigo, che però confortauansi vicendeuolmente l'vn l'altro Cittadini, e Plebei à disporsi per riceuerla con frutto dell'Anime: quindi ageuolmente s'indussero al digiuno di trè giorni, secondo l'intimazione de' Missionarj, alle publiche Processioni, ad espurgare le proprie coscienze dauanti à Confessori, & à conuocare quanta gente potessero da contorni, publicandosi à tale oggetto la Plenaria Indulgenza, e l'amplissimo Indulto in forma di Giubileo. Poscia la Settimana precedente alla Benedizione, lo stesso Rè con esemplarissima sollecitudine, precedendo à tutti nelle Processioni, & in quelle dimostrazioni di esterna penitenza, che indicano il pentimento del cuore, stimolò i Sudditi à fare il medesimo, dimanierache la Città tutta comparue stupendamente conuertita in vn' altra Niniue: trascorsi poscia i consueti giorni (ne' quali non è credibile quanta fosse la fatica de' Missionarj nell' vdire le Confessioni, & in regolare da se soli tutto il rimanente) la Domenica mattina sù la publica Piazza, doue erasi decorosamente accomodato il Sacro Altare, fù letto da vno de' Nostri l'accennato Breue in data delli 30. di Maggio del 1648. e spiegato il tenore di esso, accioche il Popolo sapesse, che il Sommo Pontefice haueua per quella sola fiata conferita al P. Prefetto della Missione tutta la sua facoltà circa l'assoluzione de' casi riseruati (il che antecedentemente si era promulgato) & eziandio di prosciogliere tutto il Regno del Congo da qualunque interdetto, con ribenedirlo nel Nome dell' Altissimo, e riconciliarlo alla Santa Chiesa. Terminata questa importantissima dichiarazione, con la Benedizione Pontificia, si ricondussero tutti al Tempio, doue il P. Nola, che riteneua tuttauia il carico di Viceprefetto, coronò il Rè con quella magnificenza, che fù possibile, riconfermandogli à nome di Sua Beatitudine il Carattere, e la Dignità di Rè.

Indulgenza Plenaria amplissima, e Benedizione Papale.

Il P. Nola à nome del Pontefice ribenedice il Regno, & incorona il Rè.

TRANSVNTO DELL' ACCENNATO BREVE.

Breue di Apostoli a facoltà inuiato al P. Bonauentura d'Alessano, doppo la cui morte se ne valse il P. Gennuario da Nola.

Dilecto filio Bonauenturæ de Alexano Ordinis Minorum Sancti Francisci Capuccinorum nuncupatorum Professori, moderno, & pro tempore existenti Præfecto Missionis ad Regnum Congi Apostolica auctoritate deputato.

INNOCENTIVS PAPA X.

Dilecte Fili Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Deuotionis affectus, quem Dilecti Filij, Vniuersitates, & homines Opidorum, & Locorum Regni Congi erga nos, & Apostolicam Sedem gerere dignoscuntur, Nos indu-

inducunt, vt quo ab eorum calamitatibus per Diuinam Misericordiam facilius liberentur, eos specialibus fauoribus, & gratijs prosequamur. Cum itaque, sicut Carissimus in Christo Filius noster Garzias Alfonsus Congi Rex nobis nuper exponi fecit, eiusdem Regni Agri, Possessiones, ac Territoria à copiosa Locustarum multitudine ità infestentur, vt maximum indè Vniuersitatibus, Hominibus, ac Territorijs, necnon & Incolis damnum proueniat: præmissa autem ob aliquam maledictionem, aut Censuras Ecclesiasticas à prædictis Vniuersitatibus, Hominibus, & Incolis, aut aliquibus ex eis forsàn incursas, euenire possint; & idcircò ad Diuinam inprimis Clementiam confugendum sit. Nos Diuinam iram, peccatis hominum promerentibus, quotidiè crescentem, tunc maximè placari posse censentes, cum in publicis necessitatibus contrito corde Diuinam opem supplices exoramus. Tibi per presentes Litteras iniungimus, vt per te, vel per alios ex Missionarijs sub te constitutos à te deputandos, Vniuersitates, & Homines, Incolasque prædictos Nostro Nomine in Domino moneas, & horteris, vt præterita reminiscentes, ac presentia, & iminentia mala, & damna considerantes, ad Deum deuoto, & contrito corde conuertantur, ac peccatorum suorum veniam humiliter petentes, Spiritualibus præsidijs, ac assiduis Charitatis operibus ingruentia mala & pericula propulsare studeant, assiduisque precibus, & humilibus supplicationibus, suam Fidem Cattolicam, ac Spem Sanctam perueniendi ad Gloriam Æternam, & Charitatem in Deum, ac proximos necessariam augere satagant. Porrò vt Diuinam Gratiam, ac peccatorum veniam, nec non, quod nùnc maximè postulant, promereri Celestes Thesauros Indulgentiarum, quorum Dispensatores in Terris à Domino constituti sumus, illis elargiri decreuimus. Tibi igitur committimus, & mandamus, vt indicto triduano Ieiunio in Opidis, & Locis dicti Regni, & illius Territorijs prædictis, factisque aliquibus Processionibus publicis arbitrio tuo indicendis, & aliqua publica Eleemosina in pauperes erogata, Vniuersitates & Homines, Incolasque prædictos à quibusuis maledictionibus, alijsque Censuris, & pœnis Ecclesiasticis, etiam contentis in Bulla die Cenæ Domini legi solita, per eos, aut eorum antecessores ignoranter forsan incursis, Auctoritate Nostra Apostolica, hac vice dumtaxat, per te, seù per alios ex prædictis Missionarijs, à te deputandos, vt petitur, absoluas; ac eos, eorumque Personas, Agros, Possessiones, Territoria, & bona quecunque ex parte Omnipotentis Dei, & Nostra benedicas. Locustis autem prædictis, seù spiritibus immundis, eis in damnum eorumdem Vniuersitatum, & Hominum, atque Incolarum vtentibus, ne Agros, Possessiones, & bona prædicta perturbent, seù infestent, aut Vniuersitatibus, Hominibus, Incolis prædictis nocumenta aliqua inferant, sed fugiant à facie Sanctæ Crucis, quam illis ostendes, & vt maleficia sua ad Gloriam Domini Nostri Iesu Christi relinquant, ex parte eiusdem Omnipotentis Dei, ac nostra precipias, & mandes. Ac prætereà omnibus vtriusque sexus Fidelibus, verè pœnitentibus, & confessis, qui Dominica, aut alia die post expletum ieiunium,

Motiui del Pontefice.

Formula di delegare.

Tenore di tutta la facoltà, e clausule per conseguire l'Indulgenze.

Nota. Assoluzione, e Benedizione a tutto il Regno.

Maledizione alle Locuste, & altri mali influssi.

Condizioni per riceuere l' Indulgenza Plenaria

à te statuendum Sacratissimum Eucaristiæ Sacramentum sumpserint, & Ecclesiam, seù Ecclesias à te præscribendas deuotè visitauerint ibique pro arcendis huiusmodi calamitatibus, aut alias, prout vnicuique sugeret Deuotio, pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium Peccatorum suorum Indulgentiam, ac remissionem, misericorditer in Domino, auctoritate nostra concedas. Non obstantibus Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxx. Maij MDCIIL. Pontificatus nostri Anno Quarto.

Marcus Antonius Maraldus.

Locuste cedono all'efficacia della maledizione

24 Indi vscendo i Missionarj, co' Sacerdoti della Città, à fulminare esorcismi per tutte le Campagne contro le Locuste, immediatamente ne seguì il preteso effetto. Hauendomi asserrito frà gli altri vn tale, per nome D. Emanuele Rodriguez, Sacerdote integerrimo, che nell' atto stesso della maledizione si dileguauano: e lo stesso dissero altre persone essere accaduto in vicinanza de' Fiumi Zaire, Danda, e Bengo.

Regio Editto fauoreuole alla Missione.

25 Mà per compimento di sì sante, e conspicue operazioni volle il Rè D. Garzia con vn proclama molto honoreuole, risarcire i danni recati, ordinando, che in auuenire tutte le Prouincie del suo Regno accettasero per ottima la Dottrina promulgata, & insegnata da Capuccini; e che i Colunti, Soui, e Gouernatori douesero validamente assistere essi Religiosi, conciosiache per la parte loro, affaticandosi nel proprio Ministero, haueuano animo di non risparmiarui la vita. Assistiti dalla buona intenzione del Rè, si diuisero i Nostri per tutte le Prouincie à spargere i semi della Diuina Parola, & à ministrare i Santi Sacramenti, trouandosi pur troppo in quei tempi asai derelitta la Christianità di alcune Contrade, e moltissime Anime à cagione de' pasati disastri, sommamente suiate, per non dire intieramente perdute; imperoche (si come tante volte il motiuai) frà Neri pasa per ottimo pretesto da sostenere qualunque maluaggità, l'addurre il mal' esempio del Principe; e non v'è argomento valeuole à conuincerli.

Nuoui Missionarj al Congo. Vedi lib.3. num. 102. *Prefetto il P. Giacinto da Vetralla.*

26 In questa guisa rimetteuansi sensibilmente in migliore stato gl' interesi spirituali, quando del 1652 fù recato auuiso à Nostri, dimoranti in S. Saluatore, che il P. Giacinto da Vetralla con titolo di Prefetto della Misione del Congo, era giunto à Loanda: laonde sentendomi obligato à dare notizia di questa nuoua condotta, e richiedendouisi ordinato riscontro, sarà bene che io rammenti alcune cose dell' Anno 1649. quando cioè il P. Bonauentura da Sorrento ripasò in Europa, speditoui dal Rè D. Garzia per gli accennati motiui della Misione. Trà l'altre istanze da eso rappresentate in Roma, vna fù quella

del

del Rè di Micocco, il quale voleua pure che i Nostri piantassero il Vessillo della Santa Fede nel suo Regno; perloche, sù la speranza di cauarne copiosa messe, offeriuasi à questa impresa il P. Bonauentura d'Alessano, tuttauolta che alla Sacra Congregazione fosse paruto deputaruelo col merito di Santa Vbbidienza: sul motiuo della quale dimanda gli fù spedita la Patente col titolo di Prefetto; & al P. Giacinto da Vetralla, che dimoraua attualmente Guardiano, e Diffinitore nella Prouincia di Roma, fù ingiunto, che andasse à Regni del Congo sustituito in quella Prefettura. Questi per tanto accingendosi alla partenza, scielse per Compagni il medesimo Sorrento, F. Leonardo da Nardò della Prouincia di Ottranto, & il P. Antonio da Lisbona, al quale doppo di essere stato lungo tempo nella Prouincia Romana, in cui haueua riceuuto l'Habito, concedeuasi che andasse alla Patria.

Bonauentura d'Alessano Prefetto del Micocco

27 Speditì dalla Sacra Congregazione con le risposte, e gli altri dispaci, quali hebbe in consegno il Sorrento, nauigarono à Lisbona, doue furono arrestati dalla Regia Camera, in vigore di vn Decreto, che proibiua à qualunque si fosse Religioso di Nazione straniera, e specialmente Suddito di Castiglia, il passaggio alle Terre conquistate da medesimi Portoghesi: imperoche essendo venuto richiamo alla Corte, che molti coll'appoggio, e fauore de' Spagnuoli ageuolmente conseguiuano l'intento, era paruto necessario mediante questa prouuisione impedire i disordini, e sostenere con tutta la imaginabile moderazione il possesso delle antiche ragioni. In sostanza i Portoghesi non permisero che il P. Bonauentura da Sorrento della Prouincia di Napoli, e F. Leonardo da Nardò Siciliano andassero più inanti; anzi non fù poco, che ne facessero mercede al Vetralla, col quale il sudetto Antonio, natiuo di Lisbona proseguì il viaggio fino in Angola, affine di riuedere due suoi Fratelli, che in quelle parti erano accasati, e vi possedeuano competenti facoltà. Al Vetralla dunque, prouueduto di vna Patente speciale del Rè in data delli 20. Settembre 1651. consegnò il Sorrento le spedizioni, e la Bolla del Santo Giubileo: indi con molte lagrime prendendo congedo l'vno dall'altro, partì questi per Marseglia, e di là (come accennai nel descriuere le di lui gesta) si risoluette di ritornare alla sospirata Missione, assicurandolo sopra vna sua Naue il Caualiere D. Gio. Rodrigo Calderone, che furtiuamente ve lo condusse. Mà il Vetralla imbarcato in Lisbona haueualo precorso, e data immediatamente contezza del suo arriuo, e delle commissioni, che recaua in mancanza del sudetto Sorrento, alla Corte in S. Saluatore, laonde il Rè sentendo confermato l'auuiso, che per diuersa strada, e con prestezza maggiore gli era peruenuto, pensò che questa fosse vna opportunità molto bella, per risarcire la riputazione à nostri Religiosi, e dimostrare

Missionarj arrestati in Portogallo.

Esclusione de' Religiosi Suddit di Spagna.

Il Vetralla ottiene il passaggio per se, e per Antonio da Lisbona.

Il Sorrento ritorna à Marseglia; e come di nuouo andasse alla Missione.

Il Rè Congbese scriue al Vetralla giunto à Loanda.

quanto abominasse i passati errori; ad effetto di che con Lettera di suo pugno, inuitò esso Vetralla à portarsi in persona alla sua Corte, per consolare vn Rè meschino (com' egli diceua) e da mille colpe aggrauato, & afflitto; pregandolo, che non porgesse orecchio à qualsifosse rapporto degli accidenti, e del tempo decorso, conciosiache in parola di Rè l'haurebbe oggi giorno con altrettanta consolazione spirituale accolto, sì per lo effetto che professaua all'Instituto de' Capuccini, sì ancora per le commisioni che ben sapeua, hauer egli seco portate dal Sommo Pontefice. Questo cortese foglio, peruenendo alle mani di esso P. Prefetto, mentre staua attualmente oppresso dalla febre, lo confortò in sì fatta guisa, che di lì à non molto prese miglioramento, e guarì: laonde, solleticato dalla speranza di grandi cose, non soffrendogli il cuore, che la sua tardanza impedisse i sospirati effetti, appena risanato, disprezzando il pericolo della ricaduta, & il conseglio de' principali di Loanda, che fortemente lo disuadeuano, si pose in camino.

Et egli s'inuia alla Corte.

28 Penetratasi dal Rè D. Garzia la di lui partenza à quella volta, ordinò con molta premura, che immediatamente si aprissero per tutto le strade in larghezza di sei braccia, peroche in quelle Regioni, essendo l'Erbe altissime, e tanto acute, e taglienti, che sembrano canne palustri, più tosto che fieno campestre, il camino è sempre malageuole, e pericoloso, insuppandouisi stranamente i poueri pasaggieri per le copiose ruggiade, ò smarrendosi l'vn l'altro, ò alla fine riportandone lacero il volto, & impiagate le gambe. Scrisse eziandio al Duca di Bamba suo Genero, ingiungendogli, che andasse ad incontrarlo con quanto rispetto farebbe alla propria Persona; per la qual cosa questo Principe spedì à Confini vn' huomo à posta: ben è vero, che costui vdendo dire che il Padre tardarebbe dieci giorni, trascuratamente diuertì altroue, ed intanto egli arriuò; di che il pouero Nero hebbe a pagarne il fio con souerchio rigore di pena capitale, se vn suo amico non l'occultaua per alquanti giorni, nel qual tempo altri s'interposero, e gli ottennero la vita: mà il Duca tantosto che intese l'improuisa venuta del Ministro Euangelico alle Frontiere del suo Stato, raccolti cinquecento huomini, andò à riceuerlo tre leghe distante dalla Città verso le sponde di Lufuni, & in quel medesimo luogo fece immediatamente alzare, secondo il facile costume del Paese vna tenda per celebrarui la Messa (peroche solénizauasi in quel giorno la Visitazione di Nostra Signora) & vn picciolo tugurio di frasche, per riposarui. Singolari furono le accoglienze che il Prencipe fece al P. Giacinto; frà l'altre, hauendogli esibita indarno la sua propria Rete, ricusò anch'egli di faruisi portare, mà veggendolo poscia dalla febre sorpreso, e perciò inhabile à proseguire il camino à piedi, volle costringerlo à valersi di quella commodità, con entrarui egli il primo,

Il Rè ordina, che si accomodino le strade.

Scriue al Duca di Bamba.

Il quale và ad incontrare il Missionario.

Ciuiltà di questo Prencipe.

primo, laonde il Religioso infermo cedendo alla estrema necessità coricossi anch'esso, mà non sperimentando sollieuo alle angustie del male, conuenne à portatori, rallentare i passi per dargli agio di respirare, nel che consumatosi assai tempo, arriuarono circa le tre hore di notte alla Libatta, doue la cortesia del Prencipe, che lo haueua preceduto, e la diuozione de gli habitanti concorsero à festeggiare con bizzarria di lumi, di fuochi, di cantilene, e di suoni il di lui sospirato arriuo. Nell'ingresso essendogli esibito alloggiamento ne'recinti della Corte, e non accettando egli, fù lasciato, che godesse la quiete entro il suo Ospizio in compagnia del P. Antonio da Teruelli, che vi dimoraua, deputato Missionario di quella Prouincia.

Alloggio in Corte ricusato dal Religioso.

29 In capo à sette giorni, mitigata la febre, e volendo proseguire il suo viaggio, lo stesso Duca, il quale souente l'haueua visitato con dimostrazioni di molta stima, vscì con disegno di accompagnarlo fino à confini, e non l'haurebbe fatto rimanere altro che la modestia del Vetralla, che viuamente se gli oppose, laonde frà quelle scambieuoli competenze soprafatta la gentilezza dall'humiltà, cedette quel Signore, e per non disturbarlo, s'inoltrò poco più di mezza lega dalle palizzate di Bamba. Caminauano intanto egli, & il sudetto P. Teruelli, seruiti da Portatori delle loro robe, e da vn Inuiato del Rè, quando, in capo à quattro giornate, incontrarono il di lui Secondogenito con nobile corteggio, e numerosa seruitù di Schiaui, e di altra gente, & haueua condotto in sua compagnia vno de'Nostri dimorante in quella Metropoli. Questo gentilissimo Principe tutto giuliuo abbracciando il Vetralla complì à nome del Rè suo Padre, protestando, che ogn'vno sospiraua la sua venuta; indi lo regalò di alquanti rinfreschi à questo effetto colà recati. Nel rimanente del camino, che fù di tre giorni, con incredibile riuerenza, e ciuiltà volle tenersi sempre à piedi à fianchi di lui, con dire, che oltre l'esser queste le precise commissioni di Sua Maestà desideraua per proprio genio honorare in quella forma vn Ministro di Dio. Trè miglia distante dalla Città vennero specialmente ad incontrarlo tutte le Classi della Dottrina Christiana, ossequio ben douuto al Missionario; poco doppo giunse lo stesso Rè, il quale in vederlo da lungi, affrettato il passo, trè volte gli gittò le braccia al collo, e trè volte hauendogli teneramente baciata la mano, e l'Habito, diedegli il *Benuenuto*. Allora tutto il Popolo, prostratosi boccone in terra, alzò voci di giubilo benedicendo la Diuina Prouidenza, che da lontanissimo Clima, e per tanti patimenti haueua guidato sano, e saluo quel suo Operaio, apportatore di celesti Tesori: parimente nella Chiesa maggiore fù cantato il *Te Deum laudamus*; e finalmente, terminata questa sacra cerimonia, aueggendosi il Rè, che il P. Giacinto, il quale stentatamente reggeuasi

Incontro fattogli in S. Saluatore

Allegrezza de gli habitanti.

appoggiato alle ſpalle di due de' Noſtri, haueua altro biſogno che di complimenti, ſi compiacque laſciarlo in libertà, e di non auanzarſi in altri atti di oſſequio, ordinando, che neſſuno ardiſſe di ſturbargli il neceſſario ripoſo.

Vedi addietro nu. 26. & 27. & al Lib. 3. num. 101.

Tenore delle Patenti.

30 Le Patenti, che queſto Padre haueua recate da Roma, lo conſtituiuano Prefetto nelle Miſsioni del Congo, ſupponendoſi che il Padre Bonauentura d' Aleſſano (ſecondo l' iſtanza fatta) poteſſe eſſere in termine di paſſare al Micocco, onde quando non foſſe andato, doueua ſeguitare la ſua Prefettura in Congo, & in tal caſo il Vetralla trattenerſi nella Miſsione ſuddito come gli altri: mà poiche eſſo Aleſſano già era defunto, queſto modeſtiſsimo Religioſo offerſe al P. Giannuario la continuazione di quella reggenza col medeſimo carattere di Prefetto; trà le quali vfficioſe competenze non volendo il Nola accettare il partito di queſta conferma, fù neceſſitato ſottomettere le ſpalle à quell' impiego, ſoddisfacendoſene il Rè, tanto più che la Lettera Pontificia delli 14. Gennaro 1651. à lui diretta, indicaua ſufficientemente, che tale foſſe l' intenzione di Sua Beatitudine.

Humile rifiuto di Superiorità.

Vetralla entra in poſſeſſo della Prefettura, e manda il P. Nola à Loanda.

31 Aſſodato queſto punto, e douendoſi diſcendere à nuoue prouuigioni, per diuidere il beneficio della Miſsione à tanti Popoli, il P. Vetralla propoſe al ſudetto Giannuario da Nola il deſiderio, e l' iſtanza, che i Cittadini di Loanda fatta gli haueuano di ſua Perſona, accioche lo mandaſſe à coltiuare quella Vigna: alle quali parole riſpoſe che vbbidirebbe come à ſuo Superiore: approuando queſta determinazione lo ſteſſo Rè, conciosiache eſſendo ſtato da lui con Apoſtolica libertà ammonito di non sò quale ſcandaloſo portamento, vedeualo di mal' occhio, laonde quantunque diſſimulaſſe il diſguſto, coöperò mediante queſta apertura ſoddisfarſi con allontanarlo dalla Corte.

V'inclina il Rè, per qualche motiuo.

Trattati del P. Prefetto col Rè.

32 Trattenendoſi frà tanto il nuouo Prefetto entro l' Oſpizio oppreſſo dall' infermità, à cagione di cui non poteua adempire le ſue parti verſo il Rè, queſti benignamente, compatendolo, il viſitaua di quando in quando, con che diedegli agio di paleſare le commiſsioni, che il P. Sorrento haueua riceuute in Roma, e che poſcia nell' atto di ſepararſi in Lisbona, haueua conſignate à lui (nella guiſa accennata poc' anzi al num. 27.) preſentogli adunque eziandio la riſpoſta del Sommo Pontefice, la quale il Rè con le ginocchia piegate à terra preſe nelle mani, e per ſegno di ſomma riuerenza doppo di hauerla baciata ſe la poſe sù la fronte; poſcia ordinando che gli foſſe letta, e ſpiegata, ſentiſsi intenerire il cuore, vdendo le amoroſe, e paterne eſpreſsioni della Santità Sua, dimodoche, interrompendo la lettura di eſſa, riuolto à circoſtanti hebbe à confeſſare, che i Pontefici Romani nudriuano in petto pietà eccesſiua, e ſufficiente à diſsimulare le ingiurie più graui: ripiglia-

ripigliatosi il filo di essa lettera, & vdendo, che Sua Beatitudine benediua il Regno, prometteua nuoue asistenze per la salute di esso, che deputaua per Sopraintendente di tutte le sue occorrenze in Roma il P. Maestro Lanucci, e che non ostante le cose accadute, concedeua il Giubileo Vniuersale à tutti gli habitatori del Regno, ripieno di confusione gittandosi di nuouo con la faccia in terra, esagerò contro se stesso i passati suoi trascorsi, e rendette molte grazie al P. Giannuario, & al P. Bonauentura assente, quasiche per mera bontà hauessero occultati, ò scusati dauanti al Sommo Pontefice i suoi enormi delittti; laonde tirando in lungo il discorso sopra questo particolare, si dichiarò di conoscere con quanta fedele puntualità l'hauessero seruito i due Missionarj nelle commissioni, che loro haueua date prima di partire verso Europa: conchiudendo, che dileguati tutti i sospetti, questa sola azione lo stabiliua in vna perpetua stima verso i Capuccini, e che in auuenire dipenderebbe dalle loro direzioni.

COPIA DELLA SVDETTA LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE.

Carissimo in Christo Filio nostro Garziæ Regi Congi

INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam Benedictionem. Celsitudinem tuam, Congique Regnum tuum, non tàm longe seiungit à nobis tanta Terrarum Mariumque distantia, vt non arctiùs vniat tùm ardens Christi Charitas, tùm eximia pietàs, ac Religionis veræ studium, quo singulariter excellens paternam voluntatem nostram iàm pridem tibi deuinxisti. Porrò autem nouum obseruantiæ in hanc Sanctam Sedem testimonium, quod litterarum serie, & expositione Dilecti Fili Bonauenturæ de Sorrento Capuccini nuper detulisti, perlibenti animo accepimus, teque Carissimum in Christo Filium Nostrum in eius Personà complexi sumus: quia verò pios, ac fructuosos labores in Vinea ista Domini, Dilecti Filij ex Ord. Capucc. strenuè impendunt, tanti meritò facis; Nos tibi & Populis istis rem gratam, & salutarem prestare cupientes, alios ex eodem Instituto probatæ virtutis, ac zeli Operarios sub Hyacintho de Vetralla Prefecto, isthùc delegandos in præsens esse duximus, noua subinde spiritualis boni, ac profectus adiumenta huiusmodi pro re, ac tempore suffecturi: sicut eadem beneuolentia impulsi officia cuncta apud quos opus fuit interponere curauimus, vt isthùc optata pace, ac tranquillitate, Tuque, Subditique tui, auxiliante Deo, perfrui possitis. Præterea cum idem Bonauent. tuo nomine postulauerit, vt Agentem constituere velemus, qui Ius, Congijque negotijs in

Narra di hauere hauuto l'Ambasciata dal P. Sorrento, e loda la pietà del Rè

Dice di mandare il Vetralla come Prefetto di alcuni, e ne promette altri.

hac

Deputa Monsig. Lanucci Agente per il Regno di Congo.

Concede il Giubileo.

E consbiu de in forma di Lettera Credentiale per il suietto Bonauentura.

hac Curia promouendis sedulò incumbat, id Muneris Magistro Hieronymo Lanuccio probatæ religionis, ac amplis officiorum administrationibus Claro Viro, demandauimus. Demùm expetitos Iubilei Thesauros benignè largiti sumus, quemadmodum ex Diplomate cernes; quod cum his Litteris idem Dilectus Filius Bonauentura tibi reddet: Ipsi autem, ex quo cuncta particulariùs cognoscere poteris, plenam fidem habere volet Celsitudo tua. Cui sanè Regiæque Domui, totique Congi Regno Apostolicam Benedictionem omni paterni cordis affectu largimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xiv. Ianuarij MDCLI. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

F. Pistoriensis.

Zelo del Rè, e sua premura per lo acquisto del S. Giubileo.

33 Mentre adunque si diuisauano le maniere più proprie per lo acquisto di vn tanto Tesoro, quanto era l'Vniuersale Giubileo, disse il Rè D. Garzia di volere, che si publicasse mediante vn suo Editto, in cui espressamente ordinarebbe à tutti i Vassalli, che accettassero la presente opportunità di riconciliarsi con Dio, e che, posposto ogn' altro interesse, conuenissero alle Chiese, & à luoghi deputati, affine d' intendere da Curati, e da Religiosi l' importante valore di esso spirituale indulto, per ottenerlo con frutto dell' Anime loro. Al Vicario Generale fù lasciata l' incumbenza di prescriuere (com'era ben douere) tutte le funzioni, e cerimonie da praticarsi in quel tempo; pregollo nulladimeno il Rè à compiacersi d' intendersela co' Padri Missionarj, sotto mero titolo di conuenienza, poiche attribuiuasi loro il merito di hauerlo ottenuto da Roma. Corrisposero all' efficacia di queste diligenze prontamente i Sudditi, auezzi per genio, ò per tema à secondare, tanto nel male, come nel bene, il volubile humore de loro Sourani; viuendo più soggetti all' apprensione di essere puniti, che liberi, & arrendeuoli à gli argomenti, & alle ragioni.

Commutazione di opere pie per detta occasione.

34 Era cosa malageuole, per non dire impraticabile in vn Paese vasto, e mendico potersi adempire da ogn'vno le clausule prescritte circa la Limosina, e Digiuno, che però essendo state da Sua Beatitudine totalmente rimesse alla prudente discretezza de' Superiori Ecclesiastici, il Vicario sudetto (la cui autorità, per essere vacante la Sede Episcopale, estendeuasi per tutto il Regno) trouò per ispediente commutarle in quattro solenni Processioni, da celebrarsi nella Città Metropoli col possibile decoro, e nelle Prouincie rispettiuamente, conforme la condizione loro: determinandosi, che per conseguire esso Giubileo, non doueua alcuno alterare il termine del tempo prescritto nel Breue Pontificio.

Effetti del buon' esempio.

35 L'esempio della Corte imitarono tutti i luoghi del Regno; ben' è vero, che vi si consumò gran tempo, conciosiache i Nostri vollero visitarli

tarli tutti, occorrendo in ſomiglianti congiunture, & in Paeſi quaſi remoti dalla Fede, diſporre molto di propoſito le pouere Anime, con inſtruirle circa la Confeſſione Sacramentale, perche la maggior parte di quei Neri, che confinano co' Pagani, e conuerſano indiſtintamente con eſſi, perdono affatto il rimorſo della coſcienza, & hanno radicate nel cuore l'impudicizia, l'Idolatria, la ſuperſtizione, la crudeltà; ſiche, per rimetterle nel ſentiero della ſalute fà d'vopo eſtrema diligenza. Ineſplicabile adunque, potiamo perſuaderci che foſſe, il frutto di queſta ſantiſſima funzione; peroche, accudendoui con premura il Rè, & inuigilando per la parte loro tutti i Gouernatori, ſembraua quaſi inueriſimile, che alcuno poteſſe ſottrarſi dall'intiero adempimento di quello ſpettaua al ſuo ſpirituale intereſſe.

Difficoltà nelle Miſſioni.

36 Scorſero trè Anni (cioè dalla metà del 1651.) che il Rè D. Garzia perſiſtendo ne' proponimenti, porſe notabili aiuti à Noſtri, i quali perciò indefeſſamente attendeuano ad aumentare l'honore di Dio, dilatando per tutte le Prouincie la ſua Santa Fede, quand'ecco di bel nuouo la mente di lui, che già per l'addietro era da politici fantaſmi preoccupata, ripigliando le antiche diffidenze, laſcioſſi diſperatamente afferrare da ſpiriti proterui della ſua forſennata albagia, ſiche non vi fù rimedio per riſcattarlo dalle Zanne di Satanaſſo. Entrogli nel penſiero (come pure era accaduto altre volte, e l'hò motiuato) che i Noſtri per mezzo de' loro corriſpondenti in Roma, ragguagliaſſero il Pontefice di ogni ſua azione, laonde conoſcendoſi reo di molte coſe diſdiceuoli al carattere di Chriſtiano, & alla dignità di Rè, ſoſpettaua non lo faceſſero priuare della Corona, e dello Scettro: e perche nell'Idea di vn' ambizioſo l'ombre fantaſtiche ſi traſformano in corpi, à poco à poco, oſſeruando or vno, or vn'altro andamento, concepì Monti, e Coloſſi, rimprouerando taluolta à gli ſteſſi Miſſionarj, che foſſero troppo rigidi cenſori della ſua vita. Portò il caſo, che il Padre Prefetto andaſse all' Vdienza per eſporgli, che il Padre Gio. Franceſco Romano, già ſuo Ambaſciatore, e dimorante in Maſſangano l'haueua pregato à concedergli Carta di Vbbidienza, per ritornarſene in Europa, atteſoche trouandoſi doppo tanti ſtenti oppreſſo da indiſpoſizione habituale, & inſanabile ſotto i bollori di quell'aduſto Clima, non poteua più dimorarui, ò ſe vi foſse reſtato, era inhabile al ſuo Miniſtero, e chiederne perciò il beneplacito ancora di Sua Maeſtà, e l'honore di qualche ſuo comandamento. Queſto fù il focile, che diede fuoco all'eſca de' ſoſpetti, i quali in proſſima diſpoſizione di accenderſi couaua il frenetico Rè entro il ſuo cuore: laonde à tali parole auampando di ſdegno, proruppe, e diſſe: che finalmente veniua in chiaro, non eſſere illuſione del proprio capriccio, ò inganno de gli altrui rapporti, l'haüerli

Inſtabilità del Rè Don Garzia.

ſuoi ſoſpetti

E ſopra che foſsero fondati.

uerli taluolta creduti traditori, mentre il fatto ſteſſo ſuelaua gli enigmi delle ſegrete intelligenze, le quali, ſapeua molto bene, hauer eſſi praticate in Roma, per fargli perdere il Regno, & in Caſtiglia, affine di renderlo Schiauo; mà che ſe il P. Gio. Franceſco ſotto mendicati preteſti penſaua d'ingannarlo, gli andarebbono falliti i diſegni: & in queſto dire ſcacciò da ſe il pouero Religioſo, tutto confuſo, e molto indebitamente mortificato.

Mal tratta i Capuccini, & i loro aderenti.

37 In ſomigliante guiſa cominciò à maltrattare non ſolamente i Miſsionarj, mà chiunque conuerſaua con eſſi; tratteneua le loro lettere, tanto quelle che mandauano, quanto quelle che da Bamba, da Loanda, e d'altronde riceueuano; fece baſtonare alcuni Neri, che in loro ſeruigio ſtauano occupati; ordinò che foſſero leuate tutte le robe, farina, vino, cera, & altre, concernenti al Santo Sacrifizio; eſiliò colui che nella Chieſa noſtra ſeruiua d'Interprete, anzi eſſendoſi fatta prouigione di vn'altro, queſti ancora ſotto empio preteſto mandò carcerato, ſenza che alcuno oſaſſe parlare in ſuo fauore; e forſe haurebbe proibito à Sudditi il portarſi alla Chieſa (ſi come inuigilaua per ſapere chi frequentaſſe il noſtro Oſpizio) mà i Noſtri in queſto caſo volendo à coſto di qualunque affronto ſoſtenere il Ius Eccleſiaſtico, tennero ſempre aperte le Porte, ſiche ſouente riempiuaſi il Tempio di perſone diuote, le quali da lungo tempo aſſuefatte à venirui, non ſapeuano per qualunque riſpetto aſtenerſene; benche quanto all'addomeſticarſi con eſſo noi almeno in publico, guardauanſi tutti, che perciò neſſuno metteua piede in Caſa. Quindi egli traſſe motiui di rabbia, & hauendo inteſo, che due Matrone, vna di Sangue Regio, e l'altra congiunta in ſecondo grado con la Regina ſua Moglie vi andauano frequentemente, finſe di hauere ſcoperto, che eſſe in primo capo fomentaſſero le inſidie, che contro di lui, e contro il ſuo Primogenito ſi ordiuano; e formatone vn giudizio à ſuo modo ſenza depoſizioni, ſenza teſtimoni, ſenza riſcontri, le fece ſpietatamente carcerare, confiſcando tutte le loro ſoſtanze; e di vantaggio ù le medeſime idee, deffinendo vn'altra ſoſpizione, condannò alla ſteſſa pena il Marcheſe di Pemba, diffamandoli tutti trè congiunti di fellonia, e di hauergli voluto leuare inſidioſamente la vita, & il Regno. Indi aggiunſe alla crudeltà vn tratto, non ſolamente empio, mà molto diſdiceuole alla condizione di galant'huomo, non che di Perſona coronata, e Chriſtiana. Scorreua le Terre del Ducato di Bamba il P. Bernardino Ongaro, e conforme à quello che gli era ſtato accordato, valendoſi dell'auttorità regia, haueua fatto cacciar prigione vn certo Sacerdote d'Idoli, ſette de' quali ne cuſtodiua in parte ſua, & oltre l'apoſtaſia di molti, cagionaua rileuanti pregiudizij, mediante l'arte magica, concorrendo à lui, come ad oracolo, tutte le vicine contrade,

E fino due Matrone di Sangue Regio.

Azione di lui molto indegna, e villana.

Vedi più oltre al nu. 53. al ✠.

de, del qual fatto ragguagliò il Rè; e perche ne' tempi addietro era stato ammesso à grande confidenza, si estese in questa Lettera intorno ad alcune cose spettanti allo spirituale della Missione, & al politico de' suoi Stati, auuisandolo, che in Angola si meditaua di muouergli guerra; con che suggeriuagli alcuni indrizzi, e maniere sì di prouedere à quelle, come d'assicurarsi in queste. Lesse egli quel foglio, e dalla Teriaca succhiando veleno, non solamente disaprouò quanto hauea il buon Religioso operato in seruigio di Dio contro quell'empio, mà di più trasmise à Residenti in Loanda la stessa Lettera; presumendo senza dubbio, d'irritarli contro de' Nostri, quasiche con animo peruerso, e doppiezza di cuore inuestigassero le altrui segrete determinazioni per manifestargliele, accioche da questi maliziosi semi pullulassero (come souente accade) i disturbi, e le diffidenze: laonde protestaua loro l'imminente bisogno di troncare l'ali alla tanta libertà, che si arrogauano i Religiosi, scorgendosi molto bene, che il manto del zelo gli haueua introdotti in que' Regni, doue, medianti le occulte intelligenze co' Principi stranieri, meditauano la ruina di tutte quelle contrade, e la disunione trà Popoli confederati, il che ageuolmente comprenderebbesi dall' incluso foglio del P. Bernardino, Missionario in Massangano luogo soggetto al loro Dominio. Questo auuiso, e questa calunnia, quantunque non facesse breccia nella prudenza de' Ministri di Portogallo, e non scemasse il buon concetto che di noi haueuano, tuttauolta germogliò qualche diffidenza; siche d'indi in poi non solamente insisterono con rigore intorno à passaporti, mà con molta vigilanza osseruarono tutti gli andamenti, & al soffio d'ogni minima sospizione correuamo pericolo di veder perdute amendue le Missioni. Quindi nella Città di S. Saluatore, e ne' contorni, non era chi ardisse di prestare aiuto imaginabile nel loro ministero à Nostri, abborriti da ogn'vno, sì perche erano creduti ribelli, sì anco per timore di non concitarsi contro l'implacabile sdegno di Sua Maestà.

Auuisato per Lettera da vno de' Nostri, la riuela, per screditarli appresso Portoghesi.

38 Sentiuane sommo cordoglio il P. Prefetto, laonde essendogli stata totalmente interdetta l'Vdienza, ruminaua diuersi partiti, premendogli la salute di D. Garzia, la perdita del molto bene, che si sarebbe fatto, e l'intacco di riputazione, cui soggiaceuano di presente i Missionarj, e che col tempo haurebbono potuto patire tanti altri Religiosi; perciò risoluette di far sapere al Rè, che, non mettendogli conto dimorare con tanti Coadiutori nel di lui Regno, mentre dalle apparenze vedeua di non essere aggradito, restasse contento dichiarare ben presto la sua precisa intenzione, che per soddisfarlo immediatamente tutti si allontanarebbono da confini del suo Dominio. Non lo volle acconsentire il Rè, mà rispose che determinarebbe, ed intanto non tentassero

Ripiego del P. Prefetto.

Non accettato del Rè.

di prendere la fuga, perche haueua espressamente ordinato, che le fosse impedita. Et era ben da imaginarsi che la prudenza de' Nostri non si sarebbe cimentata à qualche strauagante incontro: nulladimeno il Padre Prefetto, rammaricandosi della infruttuosa dimora, non riffinaua d'inuestigare se vi fosse qualche apertura per liberarsi da tanti impegni, sembrandogli cosa ageuole, purche vna sola volta si fosse abboccato con Sua Maestà: contuttociò, benche non trascurasse le congiunture, eziandio se la necessità hauesse richiesto di farlo quando vsciua in publico, trouò sempre trauersati gli effetti alla sua vigilanza: mà quel Dio, la cui Prouidenza dispone à suoi Serui le angustie, & i trauagli, per raffinare negli esperimenti della sofferenza il prezzo della loro virtù, hauendone ormai fatta sufficiente pruoua, non lasciò più correre inesaudite le preghiere di questo zelante Religioso, permettendo che altri, mosso da mera compassione, adempisse con vn tratto prudente quella parte, ch'egli da se stesso non potea. Vn giorno adunque questo tale, come persona, à cui il grado, & il merito apriuano l'adito, e la confidenza appresso il Rè D. Garzia, sodamente gli parlò intorno à trattamenti cotanto improprij, e lontani dal suo consueto verso i Religiosi, auuertendolo, che i Vassalli mal soddisfatti, & incapaci, stauano in procinto di ammutinarsi, imputando con acerbità d'animo à lui solo tutti i castighi, che sin'all'ora erano diluuiati, & in auuenire diluuiarebbono dal Cielo. Si sentì sorpreso in quel punto dalle minaccie del Popolo, e rimprouerandogli la coscienza gli euidenti torti, & anco la verità di somiglianti auuisi, pensò d'introdurre qualche nuouo trattato, fauoreuole indifferentemente à tutti i Religiosi, volendo per tanto con questo ripiego sostenere la propria esistimazione, di cui era gelosissimo, procurò di farne ragguagliato il P. Prefetto, per mezzo d'vn tale, suo grande amico, à cui rispose il Religioso. Che gli esempi delle cose auuenute poteuano basteuolmente ad vn Rè suo pari dar norma del modo con cui hauesse à regolarsi in cotali emergenze, per non traboccare in nuoui eccessi, senza fondamento, con graue pregiudizio di persone innocenti, e del suo gran nome. Che doue si sà di certo, non correrui temporale interesse, era difficile, anzi impossibile, che vi entrassero la fellonia, e l'inganno. Che le Lettere trattenute, & aperte con tanto discapito del ben publico, e della fede douuta à priuati, poteano hauerlo pienamente disingannato. Che di nessuna contradizione affliggeuasi quanto di essere stato egli, & i compagni tenuti à bada, in ozio, e senza frutto di tante Anime; mà che di ogni sconcerto egli ne renderebbe conto à Dio, nel cui Tribunale sarebbe costretto incolpare la vanità de' suoi sospetti. Finalmente non pretendersi da poueri Missionarj (se pure l'ambasciata era diretta ad essi soli) altro che la soddisfazione di Sua Mae-

Difficoltà per ottenere Vdienza.

Il Rè ammonito da persona confidente.

Si piega, e fa parlare al P. Prefetto.

Sua risposta

Maestà, persuadendosi che haurebbe à cuore il mantenimento della Fede Christiana, della quale in altri tempi riportò la gloria di accerrimo Difensore: mà se gli fosse piacciuto determinare alcuna cosa per essi in particolare, pregàualo à permettere che passassero altroue, sicuri d'incontrare minori contrasti, maggiore aggradimento, e più copiosa la messe. Parlò in questa guisa il Padre Prefetto senza scomporsi, esagerando solamente l'interna compassione per la salute quasi disperata del Rè; di che intenerito pianse, e pianse con esso lui quel tale; onde nel separarsi, questi per maniera di conforto gli disse, che non diffidasse, promettendoli d'intromettersi con ogni sollecitudine, affinche il suo Signore condescendesse à partiti honesti per lo stabilimento del buon credito, che appresso di tutti possedeuano.

39 Vdendo il Rè tutto il tenore della risposta, diede nuoua intenzione di sopire queste differenze con rimettere le cose nella pristina sua forma; quantunque poscia, non emmendando le corrutele dell'Anima, lasciasse in dubbio, se le dimostrazioni esteriori deriuassero da politica di Stato, ò pure da candido zelo di Religione: nulladimeno rimandò con qualche donatiuo i Neri, che seruiuano nell'Ospizio, inuitando il Padre Prefetto à venire in Corte: e la Domenica vegnente in publica Piazza, sedendo in mezzo alla sua gente, giurò, e disse di trouarsi obligato à palesare l'innocenza de' Missionarj Capuccini, falsamente imputati dalla gelosia del suo cuore di hauere ordito vn grauissimo attentato contro la sua regale Maestà; perloche dichiarauasi di rimetterli intieramente nella sua buona grazia, e che nel tempo auuenire sarebbe loro fauoreuole, qualunque volta glie ne porgessero occasione.

Il Rè promette emenda.

E publicamente dichiara l'innocenza de' Capuccini.

40 Non fù però giammai possibile indurlo à mitigare l'animo contro quelle due infelici Matrone; anzi doppo vn' Anno d'ingiusto esilio fece loro, & allo stesso Marchese barbaramente troncare il capo. Così la frenetica gelosia, e l'ambizione lo trasportarono dalla crudeltà, quasi connaturale al di lui genio, in altri più enormi eccessi, onde alla fine il disgratiato Rè, benche per altro di viuace ingegno, e di rari talenti, precipitando d'abisso in abisso, perdette l'Anima in mano di Ministri infernali, mentre per tema di non perdere il Regno, ad essi chiedette inutile soccorso in quell'estremo di sua vita, che fù del 1660. vigesimo della sua reggenza; si come nella serie di quei Rè, circa la fine del secondo libro, diffusamente accennammo. Hora ritorno à Nostri che trauagliauano in questa Missione.

Crudaltà da esso vsata verso due Matrone.

Fine infelice di questo Rè.

41 Il P. Andrea d'Ancaiano della Prouincia dell'Vmbria appena giunto in Etiopia, lasciò il peso della carne per volarsene alla Patria de' Beati l'Anno 1651. sepolto nell'Ospizio di Sogno. Questi haueua recata con esso seco dall'Europa vn'Imagine di Nostra Signora, lauora-

De' Padri Andrea d'Ancaiano.

ta di tutto rilieuo, e molto diuota, la quale doppo la di lui morte trasportata in Loanda, fù posta in Chiesa nostra sopra l' Altare del Santissimo Rosario, e vi si honora con frequenza singolare di tutti gli habitanti.

Gregorio di Sardegna.

42 Il P. Gregorio Sardo, quando entrò nella Città di S. Saluatore, cadde infermo, e sentendosi ormai poco lontano dal conseguire gli eterni frutti della redenzione, rassegnossi nelle braccia del suo amoroso Signore, e nel seno della sua misericordia rese lo Spirito l' Anno sopradetto 1651.

Angelo di Sardegna.

43 L' Anno appresso lo seguì vn'altro della medesima Prouincia di Sardegna per nome Angelo, raffinato nella sofferenza di vna penosa hidropisia, à cagione della quale venne costretto à trasferirsi in Loanda; mà nè quì giouandogli veruno rimedio, passò à satiare la sete dell' Anima (per quanto piamente può credersi) nell' inesausta fonte de' celesti godimenti; e raccontasi, che non ostante l' infermità sudetta, battezzasse circa seicento Anime.

Erasmo da Furnò.

44 Raro esempio d' inuitta costanza diede il P. Erasmo da Furnò à chi lo vide penare d' vna mortalissima Cancrena, che gli consumò con prolisso tormento la gamba destra sino al tallone: consta però che affaticasse molto di proposito in alcune contrade soggette à Sogno, e dasse anch' egli à più di seicento Anime la vita della grazia, mediante il Santo Battesimo: morì del 1652. nella sudetta Città, & è sotterrato in quel medesimo Ospizio.

Gioanni da Giella Fiamingo, che morì bastonato da gl' Idolatri.

45 Giorgio da Giella Fiamingo ottenne l' Anno medesimo di sacrificarsi in holocausto perfetto alla Diuina Maestà, mentre attualmente atterraua gl' infami vestigij dell' Idolatria. Il caso seguì in questa forma. Vn giorno, arriuato ad Ampango, ò sia Vlolo, Terra del Ducato di Batta, ripiena di Popolo, Christiano di nome, mà che era dedito alla venerazione de gl' Idoli, entrò con alcuni, che lo accompagnauano, in vn Chimpasso, couile di Simolacri, e di altri profanissimi arnesi, e con santo zelo hauendoli fracassati tutti, vi appicciò immediatamente il fuoco, cantando ad alta voce, conforme il consueto di chi abbatte gl' inimici della Fede, il Salmo. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*: alla vista delle fiamme sopragiunse colui che gli hauea in custodia, e auampante di sdegno, con alte grida conuocò il Popolo, indi preso vn nodoso bastone, egli il primo, e gli altri seguitandolo, talmente lo maltrattarono, che rimase in terra semiuiuo, e senza dubbio l' haurebbono lì pure vcciso, se tal'vno di essi non metteua in considerazione à gli altri, che, guai alle loro vite, perche assolutamente il Rè se ne sarebbe risentito: fù adunque così mal ridotto, com' egli era, portato fuora, e posto in vn' albergo, doue vn Sacerdote Secolare, che per Diuina disposizione trouauasi in quelle parti, visitollo, e doppo di hauer-

hauergli amministrati i Santissimi Sacramenti lo assistette, finche rese l' Anima à quel Dio, per cui honore hauea incontrata la morte. Alcuni Cittadini di Batta leuarono il cadauero, e lo sepellirono dentro la nostra Chiesa. Raccontano (e se ne conserua sino al dì d'oggi nel nostro Archiuio di Roma vna deposizione autentica per via di Notaio, e di testimonij) che celebrandosi l'esequie, il di lui corpo tramandasse vna specie di liquore non ingrato, anzi (per quello che attestano) assai odoroso, e che più volte hauendo procurato di asciugarlo, sempre più sourabbondasse. Il P. Girolamo da Montesarchio informatosi del tutto, ne ricauò fedelissimo riscontro di trè testimonj di vista, trà quali vn tale per sopranome il Sofrianza, persona, dice egli, d'interissima fede. Otto Eretici si numerano hauer egli ridotti alla cognizione della Cattolica verità; & è verisimile, che altri ancora rimanessero conuinti, ò almeno confusi nelle frequentissime dispute, ch' ebbero con questo Religioso, il quale senza dubbio à profondi lumi di celeste sapienza tenne accoppiate tutte l'altre virtù. Nel poco tempo di sua dimora in quelle Regioni, dicesi che battezzasse circa mille, e ducento Anime, oltre le moltissime tratte con la sollecitudine, & efficacia delle ammonizioni dal lezzo delle colpe, al sentiero della grazia: laonde non istimo temerario il dire di vn'huomo tanto pio, ch'egli appresso Sua D. M. molto interceda à fauore delle Missioni, si come viuendo, d'hauerne hauuto vna cordialissima premura, diede segni esquisiti, e degni d'vn vero, & Apostolico Missionario. Portatane la notizia all'orecchie del Rè, in quel tempo assai parziale de' Nostri, ne sentì cordoglio, e diede ordine, che irremisibilmente si abbrucciasse quella Terra, si carcerasse quel falso Sacerdote con tutti i complici, e che se ne facesse giusta vendetta col ferro, e col fuoco. Vi si frapposero però alcuni de' Nostri, & hauendo rappresentato, che il Religioso prima di morire si era lasciato intendere, che à suo nome si chiedesse alla Maestà Sua il perdono, alla fine la pena capitale fù commutata in ischiauitù, ò in riscatto: riuscì però di tanta efficacia questa risoluzione del Rè, che in tutto il tempo della sua amoreuolezza verso i Nostri, non vi fù chi osasse di fare à Missionarj manifesta ingiuria, attesoche con vna Reale prouigione, com' essi chiamano, promulgata per tutto il Regno, non solamente si dichiarò offeso di questo misfatto, e giurò di vendicarlo, mà eziandio aggiunse à gli ordini, altre volte emanati, la minaccia di pene arbitrarie, facendo credere in ciò, di professare sommo zelo per la Cattolica Fede. Fosse poi sincero, ò mendace il suo Cuore, rispettiuamente à qualche politico interesse, poco cale à noi l'esaminarlo con quella esatezza, con che il Sourano Giudice glie ne haurà fatto rendere conto nell'hora della morte.

Sua morte dispiacque al Rè, che fece perciò nuoue prouigioni.

Del P. Bernardino da Rocca Corneta.

46 Al P. Bernardino da Rocca Corneta doueresſimo particolare elogio per lo carattere di ſoda Virtù, che trouo della ſua vita: ben lo riconobbe meriteuole la ſua Prouincia di Bologna con deputarlo alla cura de' Nouizzi, e delle Famiglie in più luoghi. Deſtinato poſcia alle Miſsioni, mentre in Siuiglia ſi trattenne otto Meſi, diede ſaggio di molta Carità verſo gl'Infermi, e di baſſiſſimo ſentimento di ſe ſteſſo, ſoggettandoſi compagno al faticoſo vffizio di Cercatore. Trè Anni viſſe in queſta Etiopia, ſenza luogo ſtabile, indefeſſamente ſcorrendo di quà, e di là dal Zaire; & il più che ſi tratteneſſe fù in Mucato; benche coſtretto dalle guerre, anco di là portoſsi altroue: dicono che battezzaſſe circa mille, e ducento Anime: mà l'infedeltà de gl'Interpreti non tanto nella ſpiegazione de' ſuoi ſentimenti al Popolo, quanto nel violentare, e riceuere doni ſuperflui, & improprij alla ſemplice amminiſtrazione de' Santi Sacramenti, ſouente defraudò il ſuo eſattiſſimo rigore di ſeruire à Dio per Dio ſolo. Più di ogn'altra coſa l'affliſſero gli errori originati dalle ſtrauolte interpretazioni di coſtoro, e certamente trouò grande intoppo per diſingannare le menti de gli aſcoltanti, tradite da vn falſo Miniſtro, tuttauolta la Diuina Sapienza non tolerando, che foſſero infruttuoſe le fatiche del ſuo Seruo, permiſe, che colui n'andaſſe alla fine fuggiaſco, ſuergognato, & abborrito. Trà gli eccesſiui dolori, ſoſtenuti con ſingolare intrepidezza in quella ſua vltima infermità, annelando di vnirſi al ſuo Creatore, paſsò con volto ſereno da gli eſtremi giorni della preſente vita, à i Secoli eterni, nel Meſe di Settembre l'Anno 1653. e nella Metropoli del Congo, hebbe dentro la Chieſa noſtra, commune con gli altri Miſſionarj la ſepoltura.

Due altri Miſsionarj ottengono paſſaporto da Portogheſi del 1652.

47 I Padri Franceſco da Scio della Prouincia di Genoua, e Marcello da Palliano, Alunno di quella di Roma, non hauendo potuto ottenere con gli altri il paſſaporto, lo conſeguirono vn'Anno appreſſo, cioè del 1652. da medeſimi Portogheſi, che oggimai non vſauano tanto riſerbo, come per lo addietro. Imbarcati adunque ſopra vn Vaſcello Mercantile di Liſbona, il quale, hauendo caricata quantità di Vino, veleggiaua à dirittura delle Coſte Africane, furono aſſaliti da Naue Olandeſe, che doppo ſanguinoſo combattimento, impadronitaſi di queſta preda la traſſe ſino di là dal Capo di Buona Speranza, e per ſomma mercè donò la libertà à queſti due Religioſi, laſciandoli sù la ſpiaggia poco diſtante da vna Fortezza de' Portogheſi, i quali con molta corteſia gli accolſero, e fruttuoſamente li trattennero in Caſa del Capitano Paolo Eſcorello, Natiuo di Olanda, mà di profeſſione Cattolico Romano. Paſſato qualche tempo, giunſero per via di Mare à Loanda, doue il P. Franceſco infermatoſi compì, nel termine di diciaſette giorni, la carriera de' Mortali, e paſsò à godere (come piamente mi perſuado) l'im-

Muore vno di loro, cioè il P. Franceſco da Scio

l'imperturbabile quiete de'Giusti. Cadde similmente ammalato il Palliano, mà rihauutosi, & assegnatagli la Missione di Mucato, vedesi interrotti i suoi generosi disegni da tumulti della Guerra, siche costretto abbandonare il posto, separandosi dal P. Bernardino da Rocca Cornetta, allora suo Compagno, se ne ritornò à Loanda: indi agitato da varj accidenti (de' quali, nell' estremo di sua vita, diede contezza al P. Gio. Francesco Romano; mà se ne sono smarrite le notizie) hebbe nuouo, e fondato motiuo di passare à Pernambucco in America, doue, aspettatoui il P. Gio. Francesco, imbarcossi con esso, mà soprafatto da febbre ardente, rassegnando nel volere di Dio la vita, e l' Anima, finì la sua Nauigazione: e fù, conforme il rito de' Nauiganti, gittato il suo Cadauero entro i gorghi dell'Oceano.

P. Marcello da Palliano suo Compagno passa à Mucato.

Muore nauigando verso Europa.

48 Ripigliamo il filo della Missione. Piacque à Dio, che frà tanti moti, e trauersie, si fondasse quella di Massangano, Fortezza riguardeuole de' Portoghesi, in riua del Fiume Coanza, mediante il zelo dell'accennato Gio. Francesco Romano; il quale non veggendo apertura di portarsi alla Corte del Congo, perche il Rè mostrauasi incapace, e constituiualo colpeuole di non hauergli ottenuta dal Sommo Pontefice la succesione del figliuolo alla Corona (come si disse poc' anzi) propose al P. Prefetto questa nuoua Vigna, offerendosi di coltiuarla; e glie ne fù segnata Patente, col P. Antonio da Lisbona per Compagno: imperoche hauendo egli due Fratelli in esso luogo, poteua supporsi, che nella fondazione, l'appoggio, e direzione loro sarebbono state di molto profitto. In capo di otto giorni furono dal Gouernatore della Piazza cortesemente proueduti di vn sito quasi contiguo alla Chiesa maggiore, conforme la richiesta, & in brieue tempo fabbricarono la picciola Chiesa, e l'Ospizio, necessario per la frequenza de' Missionarj, che vi capitano.

Si fonda la Missione in Massangano dal P. Gio. Francesco Romano.

Vedi addietro nu. 15.

Diuozione de' Portoghesi verso i Capuccini.

49 Con matura applicazione introdusse egli varie diuozioni, & esercizj, opportunissimi in quei giorni, ne' quali trouò estremo bisogno di riformare la Christianità, mal ridotta per mille abusi, e corrutele, stranamente radicate eziandio ne' Portoghesi. Passaua per inuiolabile statuto di honore, che le Femine non comparissero mai ad ascoltare la Diuina Parola; al quale disordine, quando si accinse il Religioso per rimouerlo, se ne oppose vn' altro, attesoche, esse prima di acconsentirui, voleuano pattuire co' Mariti, che le prouuedessero di abbigliamenti da competere con le altre della Corte di Donn' Anna, Moglie del Gouernatore Don Paolo Rebelle; siche essendo negozio, che portato haurebbe molto aggrauio, e longhezza di tempo, douendosi far venire (secondo il detto vniuersale) questi feminili arnesi dall' Europa, protestauano alcuni, essere caso da pensarui, e non douersi ammettere la

Abuso circa la ritiratezza delle Donne.

libertà

Loro pretensione corretta con vn bello ripiego dal P. sudetto.

libertà alle Donne, quando col tenerle custodite, si mantiene illibata la gemma della riputazione. All' incontro il P. Gio. Francesco Romano, senza punto arrendersi, imaginandosi di guadagnarle tutte, quando dalla mentouata Gouernatrice ottennesse vna riforma ne' proprij abbigliamenti, le significò quanto era seguito, e pregolla degnarsi col suo esempio d' indurre il rimanente di sua Corte à comparire con Christiana modestia entro le Chiese. Condescese ella, sì per innata pietà, sì per vbbidire alle ammonizioni del Ministro di Dio, sì anche per hauer parte in quel molto profitto, che da somigliante pragmatica ne risultarebbe; laonde ella venne immediatamente alla Chiesa con habito confaceuole allo stato di Dama, mà positiuo, senza gale, e senza lusso; perloche non giouando più all'altre femine il pretesto apportato, vscirono poscia di Casa, e conuennero nella forma, che si pratica in Europa, à tutte le funzioni Ecclesiastiche. Era dunque il P. Gio. Francesco per la sua vigilantissima cura rispettato da tutti, con titolo di amoroso Padre, à tal segno che hormai arrendeuansi i cuori ad ogni sua minima persuasione, quanto se inteso haueſſero vn' espresso comandamento. Incontrò nulladimeno graui opposizioni, e trauersie, à cagione delle quali fù costretto ritirarsi, singolarmente quando ei vide, che questi termini di semplice competenza eransi in aperta hostilità oggimai cangiati, mentre alcuni de' più suiati, vdendolo francamente riprendere alcune dissolutezze, haueuano con diabolica arroganza somministrato esca ad vn fuoco molto spaueuteuole, da cui in poco d'ora poteua auuampare qualche ammutinamento, attesoche, apportando costoro certe massime di Stato, rappresentauano essere pregiudiziali le nouità, e non douersi ad vno straniero, male informato di quello conuenga in vna Prouincia, permettere la facoltà d'introdurle. Hebbe egli adunque frà questo mentre, cioè del 1654. ordine espresso di ritornarsene à Roma, peroche fino colà erano penetrate queste ingiustissime doglianze de' maleuoli; mà vi portò con tanto fondamento le proprie discolpe, che la Sacra Congregazione volle rimandarlo, per tentare nuouamente l'ingresso nel Regno del Benino; quantunque i primi, che vi erano passati, riceuessero trattamenti cotanto aspri, che non poterono proseguire l'impresa (come à suo luogo diremo.) Argomento ben chiaro del concetto grande, in cui l'ebbero sempre quegli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Vna Dama col suo esempio riforma il lusso in Massangano

Contradizioni ch' ebbe il sudetto Padre.

Suo ritorno à Roma, e nuoua deputazione di esso al Regno del Benino.

Il Cardinal Prefetto de Propaganda Fide scriue alli due Rè di Benino, e di Ouueri.

50 Il Cardinale Capponi, Prefetto di essa, scrisse due Lettere in data delli 23. di Giugno 1655. vna al Rè d'Ouueri, l'altra à quello del Benino, significando loro, che vdite le istanze da essi fatte alla Santa Sede, il Sommo Pontefice, era condescseso d'inuiare à quelle parti nuoui Religiosi, oltre i primi trasmessi, pregandoli ad ascoltare attenta-

mente,

mente, e di buon cuore la parola di Dio, ch' essi predicarebbono, e prestare loro ogni fauore nel Ministero Euangelico, per cui, abbandonate le proprie contrade, frà stenti, e pericoli passauano ad vn Clima straniero, e lontanissimo, col semplice, e puro oggetto d' indirizzarli nel retto camino che conduce all' eterna beatitudine; e finalmente, che quando si hauesse sicuro riscontro di esserui stato cortesemente accolto, e trattenuto il P. Gio. Francesco Romano co' suoi Compagni, all'ora non si mancarebbe di corrispondere con nuoui aiuti alla loro dispofizione, e richiesta.

51 Ottenute le spedizioni, e queste due Lettere, s' incaminò egli con dodici Compagni verso Lisbona; doue il Conseglio Oltramarino, hauendo ventilate con souerchia sottigliezza le clausule del Memoriale, da lui presentato per lo passaggio, conchiuse, non douersi dare il passaporto, se non à quattro solamente, con la deffinitiua esclusione di esso P. Gio. Francesco: il quale ciò inteso, surrogò in sua vece il P. Angelo Maria d' Aiaccio della Prouincia di Corsica, assignandogli trè Compagni, e trà essi il P. Bonauentura da Firenza; poscia prendendo affettuoso congedo, ritornò col restante de' Religiosi, giache era loro frastornata l' effettuazione di quel santo desiderio, verso l' Italia, e giunto à Roma, nel 1656. quando bolliua la peste, ottenne doppo molte suppliche, di seruire à gl' infermi; laonde, mentre con più sollecitudine dell'altrui, che della propria saluezza, scorreua per tutto, restando anch'egli infetto, meritò di esalare gli vltimi fiati nell'attuale esercizio di vna perfettissima carità. Visse in vn moto, dirò, quasi continuo; e nondimeno il numero di 4000. battezzati comparisce molto inferiore alle fatiche sofferte; mà non sarà perciò sì scarsa la mercede douuta allo stento di quattordici Anni, apostolicamente spesi per guadagnarle à Dio. Questi fù il primo di tutti, che somministrasse notizia di coteste Missioni con vn suo libro impresso in Roma, e dedicato à gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Il Padre Gio Francesco Romano impedito da Portoghesi, rinoncia la Prefettura al Padre Angelo Maria d' Aiaccio, e se ne ritorna a Roma.

Vedi abbasso nu. 85.

Sua morte in seruigio de gli appestati in Roma.

Sua Istoria del Congo Stampata in Roma.

52 Il P. Antonio da Lisbona cadde anch' egli sotto il peso della mortalità abbattuto da vna febbre ardẽtissima, che lo trasse fuora di se, e poscia totalmente l' vccise. Durante la frenesia (consueto parocismo delle malattie ne' Corpi Europei colà in Etiopia) i suoi Fratelli germani che l' haueuano in Casa per non esserui luogo nell' Ospizio, veggendolo agitarsi or quà, or là senza riposo, stimolati da compassione tanto fecero, che leuatogli l' habito, lo coprirono col semplice lenzuolo; mà rihauendosi il buon Religioso, appena si riconobbe in quello stato, che ripieno di tristezza volle per ogni modo riuestirsene, acerbamente dolendosi con essi, che da sì debole rispetto indotti hauessero voluto priuarlo del gran merito de' Capuccini, i quali per inuecchiata consuetu-

Morte del P. Antonio da Lisbona.

dine giammai depongono l' Habito, di cui professano con esatissima osseruanza l'Istituto, anco nelle malattie grauissime, e mortali; eccettuatane quella de' Moruiglioni, e della Lebbra. Attestaua per tanto Fr. Giunipero da S. Seuerino, ch' era rimasto suo Compagno, d' hauer hauuto molta pena per consolarlo. Morì in Massangano l' Anno 1652. e per cosa molto singolare del concetto, che di lui hebbe Don Paolo Rebelle, mi fù riferito, che questo Signore non solamente lo visitò infermo, & assistette alle sue esequie, mà che di più, calatosi nella fossa, volle egli stesso riceuerlo, e con le proprie mani sotterrarlo.

Del P. Bernardino Vnghero.

53 Il P. Bernardino Vnghero, aggregato alla Prouincia di Roma, dimorò qualche tempo nella Città di S. Saluatore, hauendogli la sua virtù, e soaui maniere acquistata la grazia del Rè, il quale perciò conferiua con esso lui eziandio gl' interessi dello Stato, riportandosi al suo parere. Mà partitosi di là, e scorrendo la Prouincia di Bamba fù per mezzo di mali vffizi, screditato appresso il Rè Conghese, e ne nacque appunto il caso di scopiare l' interno liuore di esso contro de' Nostri, allorche, come dissi poc'anzi, gli diede côto d' hauer fatto carcerare vn Chitome Ministro de gl' Idoli, e l'auuisò de' fulmini di guerra, che in Angola meditauano i Portoghesi di scaricare sopra le contrade à lui soggette; nulladimeno il buon Religioso, inalterabile nell' affetto verso i suoi persecutori, dissimulò l' ingiuria, e non perciò ristette di ragguagliarlo souente, quantunque senza profitto, delle cose concernenti alla Missione, e di molta importanza per sostentare la regia autorità: mà doppo questo sinistro incontro con vn Rè, che tanto l' amaua, incorse ben tosto in altro peggiore mentre visitaua vn buon tratto di Paese situato in mezzo à Fiumi Ambriso, e Dande: peroche i Soui di esse, chiamati *le Sentinelle del Mare*, frà l' altre pazzie con empia supestizione adorauano alcuni Alberi, tenendoli in pregio di Custodi delle loro Case, e tant'oltre erasi auanzata questa loro sciocca imaginazione, che riputauano sacrilega ingiuria tagliare i rami, ò il tronco; e che se mai ciò accaduto fosse, ne sarebbono in conseguenza succeduti grauissimi flagelli: Con tutto ciò il P. Bernardino, per chiarirli del solenne inganno (mentre non auuenirebbono le supposte sciagure) intrepidamente si accinse à troncarne di molti; e frà l' altre in vna Villa lo fece con tanto insulto, e vilipendio del Demonio, che la gente intimorita fuggì altroue, mà veggendo poscia, ch' egli solo soletto con due Cattolici era rimasto, e che con molta sicurezza vi dimorauano, liberamente tornarono alle loro Stanze. Così l' hauessero corretta, come ben conobbero stolida quell' inuecchiata credenza. Altroue, denuntiatogli vn certo Chitome per famoso Fattucchiero, tenuto in molta riputazione, perche i suoi antecessori, vn Secolo addietro haueuano hauuta la preminenza sopra tutti gli altri del loro

Vedi addietro nu. 37. al ✠.

Alberi adorati.

Intrepidezza per leuare questa empietà.

Altra specie d' Idolatria.

loro grado, e custoditi nelle proprie Case gl'Idoli di maggior conto, lo fece prendere, e condurre con tutte le sue Statoe in Bamba: colà poscia esaminatolo, venne in cognizione, che à ciascheduno de' Simolacri rappresentanti vn'huomo, & vna femina, con quattro figliuoli, hauea assignati nomi proprij, e proprie cause per gli tali, e tali effetti, spacciando che loro possanza fosse impareggiabile; laonde milantauasi di hauere nello spazio de' suoi settant' Anni di vita con sì bell'arte sostenuto il credito de' suoi Aui, & accresciuta vna facoltosa esistimazione à se stesso. Per trarlo d'inganno, diedesi il P. Bernardino à spezzare que' Fantocci, consignandone i tronchi alle fiamme. Stupì il Chitome, e considerando, che all'ardimento del Missionario non era succeduto la ruina che si pensaua ammutì, e conuinto promise di emendarsi, con patto, che gli concedesse la libertà: alla quale istanza prima di condescendere: voglio (disse il Padre) mandarti al Rè, acciò tù stesso manifesti con l'auanzo di questi tuoi Idoli le frodi, e gli abusi, che tuttauia si annidano dentro il suo Dominio; laonde immediatamente lo consignò ad vn giouine di Corte, Persona nobile, e Residente di Sua Maestà appresso il Duca di Bamba. Costui non osando contradirgli, per essere stato suo discepolo, accettò di eseguire quanto pretendeua, mà doppoi riflettendo, che perderebbe la grazia dello stesso Rè, il quale in quel tempo odiaua i Missionarj, lasciollo fuggire à bella mano, essendo ben sicuro, che non ne sarebbe fatta perquisizione, ò risentimento veruno. Veggendosi per tanto il Padre Bernardino ristretta l'autorità, & impedito l'esequire quello che importaua al suo Ministero, ritirossi col beneplacito del P. Prefetto nella Prouincia di Sogno, Paese più distante dalla Corte di Congo, e perciò ancora di minor soggezione; e certamente questo suo passaggio non fù infruttuoso, conciosiacosache in poco tempo, cattiuatosi l'affetto del Conte, e de' Popoli, anzi de gli stessi Olandesi, che dimorauano in vna loro Fattoria, gli riuscì ageuole sostenere i buoni nella Christiana professione, e correggere gli suiati, in modo che tutte quelle contrade risuonauano la sua fama; e chiunque lo praticò vna fiata, volle, per stabilire vna perpetua corrispondenza con esso lui suelargli le occulte piaghe del cuore. Trà gli altri vn certo Portoghese, Sopraintendente degli affari di sua Nazione nel Regno di Loango, doppo di hauere trattato alle strette con questo Religioso, inuogliatosi di assisterlo à prò della dilatazione di nostra Santa Fede, mentre vn giorno ammesso à familiare discorso con lo stesso Rè di Loango, commendauagli molto i progressi de' Capuccini, tanto seppe dirgli del P. Bernardino, che l'inuogliò di vederlo. Haueua egli in questo tempo mandati due Principi suoi figliuoli il secondo, & il terzo genito alla Corte di Sogno, onde con tale occasione impose loro che contraessero

Chitome preso, e conuinto.

L'Vfficiale per tema del Rè lo lascia fuggire.

Il sudetto Religioso passa alla Prouincia di Sogno.

Amato da tutti.

Vn Portoghese lo propone al Rè di Loango.

Il quale informatosi di esso, priega, & ottiene, che vada à quel Regno.

amicizia col Missionario, e che quando li soddisfacesse nelle ragioni, e nella conuersazione, riceuessero per le mani sue il Battesimo de' Christiani; e non mancassero di ragguagliarlo esattamente di quanto in questo particolare, giorno per giorno, accadesse. Eseguirono i due giouanetti l'espresso comando del Genitore: si battezzarono circa la fine dell' Anno 1660. e nel ritorno diedero contezza sì vantaggiosa, mà sincerissima, delle Dottrine, e dell' altre qualità del Missionario, che il Rè, impatiente di hauerlo vna volta appresso di se, ricorse all' autoreuole mediazione del Gouernatore di Loanda, laonde gli fù cortesemente conceduto, & inuiato l' Anno 1663. dal P. Gio. Maria da Pauia, allora soprastante alle Missioni di quella parte.

Situazione di Loango.

54 Questo Regno di Loango, situato in altezza di cinque gradi, e mezzo, stà disteso sù le medesime spiaggie della bassa Etiopia, riguardante verso il Norte, lo spazio di ducento miglia, e di trecento frà terra: Anticamente fù tributario, e prestò vassallaggio alla Corona Conghese, mà ribellatosi, nominò da se stesso vn Rè, costituendolo Signore de' Moci Loanghi, habitatori dell' opposta riua del Zaire, per quarantacinque leghe in circa, interponendosi frà il detto Fiume, e Loango, due altri piccioli Regni, Cacconda, & Engoij, i quali fin' ad hora non hanno voluto ammettere la Cattolica Religione. Questo Rè, seguendo la praua inclinazione de' suoi predecessori, abborrì per alcun tempo il nome Christiano; mà alla fine la misericordia di Dio, i cui tesori sono inesausti, valendosi della destrezza del mentouato Portoghese gli pose in cuore tale curiosità, che lo indusse ad ascoltare vn Ministro della Fede, e fù appunto il P. Bernardino Vnghero; da vna Lettera del quale può ricauarsi la sincera notizia di quanto gli accadette, quando entrò in quel Regno. Scriue egli adunque le seguenti parole.

Cacconda, & Engoij due Regni piccioli.

Ragguaglio del medesimo Padre intorno à questa sua andata à Loango.

SVbito che arriuai in Malemba, distante dalla Città di Loango trè giornate, ne diedi ragguaglio al Rè, la cui risposta fù, che andassi pure, e nello stesso punto vennero due Principi suoi figliuoli, mandati da lui, quelli appunto, che io haueua battezzati nella Libatta di Sogno, accioche mi accompagnassero, si come riuerentemente, e con molta cortesia adempirono, hauendo con essi loro molta gente. Il terzo giorno preuenimmo à vista della Corte, & essendo hormai in distanza di vna picciola lega, comparuero moltissimi Sonatori, che secondo il costume di quelle contrade, salutatomi festeuolmente, s' incaminarono auanti, sin tanto che vn Caualiere del Rè mi venne incontro, col seguito di parecchi Moschettieri, da quali fui spalleggiato con diuerse salue fino all' ingresso della Libatta; due la gente affollata mandaua eco di giubilo alle stelle. Fattomisi dauanti vn Paggio del Rè, m' impose, che aspettassi alquanto, perche Sua Maestà mandarebbe l' ordine preciso; e per appunto vn' hora, doppo tramontato il

Sole,

Sole, essendomi trattenuto in vna Casetta fabbricata à questo effetto, venne à coloro che m' assisteuano l' ambasciata d' introdurmi nella Terra, & in Corte, con tale riserbo, ed in tale maniera, che nessuno mi vedesse prima di lui: mà, per dirne il vero, il Popolo curioso, assediatomi d' ogn' intorno entro l' accennato tugurio, haueua pertuggiate le debole pareti, e si era pienamente soddisfatto: fui perciò portato di peso sin dentro alle stanze regie con tanto rimbombo di voci, di stromenti, e di bocche da fuoco, che mi pensai di perderne l' vdito. Haueuano eretta, secondo il costume del Paese, sopra alquanti pali vna fabbrica con titolo di Chiesa, alla quale condotto con molta consolazione del mio spirito, in vedermi aperto il varco à cose grandi, per quello disegnaua la mia mente, ne resi infinite grazie à S. D. M. Nell' istesso tempo arriuando il Rè, ammantato di vna Cappa di Scarlatto, rallegrossi del mio arriuo, & io all' incontro procurai soddisfare alle mie parti. Egli è inoltrato all' età di settant' anni, affabile, cortese, e tratta con molta ciuiltà, anche più di quello haurei creduto. Fecemi larghissime esibizioni, delle quali rimasi confuso, e solamente lo pregai à permettermi, che andassi ad alloggiare per quella notte in Casa del Fattore Olandese, del che mi compiacque, non ostante hauesse fatto preparare vn' habitazione per me, in vicinanza di quella Chiesa: nel licentiarmi però, volle, che fossi accompagnato da vna Squadra di Soldati, e di nuouo, nel ritirarsi che fecero le genti alle loro Case, risonò l' aria di voci, e di cantilene. Confesso che per la dolcezza spirituale non poteua capire dentro me stesso, laonde trouandomi poscia da me solo, col rifletterui, proruppi in tenerissime lagrime, e supplicai il Signor Iddio à prosperare i progressi d' vn tanto benauuenturato principio. La mattina seguente entratomene in Corte, ad effetto di preparare la Chiesa, e l' Altare per celebrarui la Santa Messa, venne lo stesso Rè à porger mano, facendo tappezzare i rozzi muri con alcune tele, assai vagamente dipinte, che forse appresso costoro si hanno in gran pregi, benche in Europa nol sarebbono. Mentre stauano applicati à questa facenda pregauami souente, che lo battezzassi, alle quali istanze io rispondeua sempre, che bisognaua istruirlo prima ne' Misteri della Santa Fede, affinche intendesse la sostanza di quanto doueua credere. Spesi adunque otto giorni in superare varie difficoltà, insinuate dal Demonio inuidioso di vn tanto bene in quei due cuori del Rè, e della Regina, che per altro erano dispostissimi à riceuere l' acqua lustrale, come seguì, congiungendoli poscia, secondo gli Ecclesiastici Decreti, in vincolo di vero Matrimonio: e trè giorni appresso battezzai il Prencipe primogenito, seguendo à poco, à poco le pedate loro tutta la Corte. Nel Regio Serraglio si numerano à quest' ora trecento arrolati sotto il Vessillo di Christo: mà il Popolo inferiore, fluttuando frà le perplessità defrauda assai la speranza, che haurei di vna intiera conuersione; imperoche se bene il Rè publicamente solennizza tutte le Feste della Chiesa, e non permette che si lauori, con tutto ciò la Plebe schernisce gli Editti, si fà beffe de' nostri riti, e contradice à questa soggezione. Molto più scriuerei se le indisposizioni

Il Rè si battezza con la Moglie, & il Primogenito.

Vedi sopra num. 53. al fine.

Poscia la Corte.

Plebe caparbia.

zioni

zioni me lo permetteſſero, perloche ſupplico V. R. à compatirmi. Traſmetto la preſente alle mani di que' Padri che riſiedono nella Libatta di Sogno, non eſſendoui occaſione à dirittura per Loanda: e frà tanto con profondo ſentimento la prego benedirmi.

Loango à 25. Luglio 1663.

Fr. Bernardino Vnghero Miſſionario.

Progreſſi fraſtornati.

55 A queſta eſemplariſſima riſoluzione, che poteua cagionare lo ſtabilimento della Santa Fede in tutto il Regno di Loango, vigoroſamente ſi oppoſe la maluagità di alcuni principali della Corte, tentando con occulte pratiche di ſouuertire le Prouincie, come ſe per auuentura la nouità di vna moderatiſsima Legge foſſe per eſſere, non il freno alle diſſolutezze, mà vn duriſsimo ceppo alla preteſa libertà de' Sudditi. Così diuiſauano coſtoro appreſſo la Plebe, facile à ſedurre, con tale ſegretezza, che quaſi quaſi ſcoppiò il fulmine prima di vederſene il lampo. Mà non lo permiſe la Diuina Prouidenza; conciosiache il Rè auuiſatone da vno de' complici, che vi era entrato per la parte ſua, e n'era altresì pentito, vi prouide con la carcerazione di quanti gli capitarono alle mani: e ſenza dubbio haurebbe egli voluto frà tante teſte mozzare eziandio quella di colui, che ben ſapeua eſſere il capo della congiura, ſe il P. Bernardino non l'haueſſe perſuaſo à diſsimulare per allora, rappreſentandogli, che queſta infernale Idra poteua nuouamente pullulare con l'eſterminio di tutto il Regno. Quindi non ſolamente ſi ſedarono le turbolenze, mà d'auantaggio gli ſteſsi colpeuoli, sbigottiti dall'apprenſione del paſſato pericolo, e parte perſuaſi dalla incontraſtabile verità delle noſtre Dottrine, riceuettero il Santo Batteſimo. Riſplendendo in ciò la premura del Rè, il quale ſouente ſi preſe penſiero d'ammaeſtrarli da ſe, ò di ſeruire d'Interprete al Miſsionario; e ſe queſti s'infermaua, ſcorreua egli medeſimo le ſtrade, conuocando gli habitatori, per eſaminarli intorno alla cognizione de' Miſteri Sacroſanti; e quanti ne ſcopriua idonei, ordinaua che foſſero condotti al P. Bernardino, affinche li battezzaſſe: laonde con queſti aiuti, validati da vn'ampliſſima facoltà di atterrare Idoli, e Chimpaſsi, maturò in tutto il Regno la deſiata meſſe: e ſolamente pochiſsimi, reſiſtendo à gl'impulſi della Diuina Miſericordia, rimaſero ſepelliti nelle antiche loro abominazioni: ſepelliti appunto, conciosiache dalla conuerſione di tanti, e tanti rimprouerata la loro perfidia, ſcorgendoſi vniuerſalmente abborriti, non oſauano laſciarſi vedere in publico, ò pure sforzauanſi di comparire eſteriormente Cattolici, couando naſcoſta in ſeno la putredine de' forſennati errori. Concorreua per tanto (fauorendo Iddio l'impreſa) da ogni angolo, e dalle circonuicine contrade infinita gente, anſioſa di partecipare

Conuerſione di molti altri.

Premura del Rè.

Pertinacia di alcuni rimprouerata.

pare il frutto della Redenzione, con tanta allegrezza del Rè promotore, e del Religioso, che v' impiegaua i propri sudori, che ben sembraua loro di riportarne soprabbondante rimunerazione. Mà se lo spirito dell' Vnghero era indefesso, la carne però, souente aggrauata per le assidue occupazioni, richiedeua qualche sollieuo di coadiutori; tanto più che soprafatto da pericolosa infermità nelle maggiori vrgenze, angustiauasi l' Anima sua, per non poter effettuare i suoi desiderij, intorno à che scrisse al P. Prefetto, dimorante in Loanda, vna Lettera del tenore che siegue.

Infermità dell' Vnghero.

IO (dice egli) *la Dio mercè, stò alquanto sollevato da vna malattia, la quale, ogn' vno imaginauasi, che hauesse hauuto à condurmi sotto terra. Il presagio, che tutti fanno della buona raccolta, non può naturalmente effettuarsi senza la cooperazione di nuoui Ministri, che mi assistano, restringendosi alla mia sola sufficienza tutto il trauaglio di coltiuare vn vastissimo Campo. Doppo la passata Lettera hò battezzato più di due mila, e ducento Anime, senza molti Corteggiani, e Cittadini, gente tutta molto raguardeuole rispettiuamente al Paese; e mi persuado che hormai tutti coloro i quali hanno ascoltate le parole mie, e dello stesso Rè, che per sua bontà glie le spiega à guisa di perfetto Cattechista, siano sufficientemente illuminati nella cognizione del vero Dio; laonde à molti non manchi altro, che la sola volontà, col proponimento stabile di abbandonare in tutto, e per tutto l' Idolatria, e le superstizioni, del che deuo assicurarmi quanto porta l' humana industria, prima di battezzarli: ben è vero che già dileguansi certe offuscazioni della mente, à cagion delle quali tal' vno incaglia nelle perplessità, e non sà risoluersi. Assistami Iddio à superare quest' vltima difficoltà. Ogni giorno battezzo per lo meno venticinque, in trenta Persone, e taluolta sino à cento. Il Rè mi riguarda con finissima cordialità, e quando pare à lui, che io sia oltremodo indebolito, ordina espressamente, che nessuno ardisca infastidirmi: io all' opposto (come più volte me ne sono dichiarato con esso lui) sento più al viuo l' infermità allorche mi veggio impedite le operazioni del mio Ministero, e che la gente non può sollecitamente ottenere da me quello che desidera: mà egli con vna sola parola profitta assai più che non farei io stesso con duplicate fatiche, se fossi in istato di farlo; laonde non sapendo tacciarlo di minima negligenza nelle cose di Dio, conosco, e confesso dal suo buon' esempio rimprouerata la mia fiacchezza. Pensaua portarmi costà, ad oggetto di communicare à V. P. R. tutti i bisogni spirituali della Missione, già che quanto à quelli del corpo lo stesso Rè abbondeuolmente prouede, mà l' oppressione delle faccende, la grauezza del male, e la premura di questo buon Prencipe non permettono, che mi allontani: per tanto la supplico ad approuare l' inuito che faccio à Fr. Leonardo da Nardò, à cui hò manifestato, per mia Lettera, il bisogno di sua assistenza: si come pur anche si compiacerà ella, mandarmi Ostie, Vino,*

Sua Lettera al Padre Prefetto.

Cera,

Cera, & altro attinente al Santo Sacrificio dell' Altare. Partì di quà verso Europa vna Naue Olandese, col quale incontro scrissi alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide in Roma, ragguagliandola di quanto passa. Scrisse altresì il Rè, inuiando questo primo tributo di filiale ossequio al Sommo Pontefice. Spero la benedizione di Dio sopra le mie fatiche, le quali reputo leggerissime, e soaui, attesoche riguardano immediatamente il profitto, e la salute di queste pouere Anime. Non mi estendo d' auantaggio per la souuerchia debolezza: e mentre contesto à V. P. R. i miei doueri, e la necessità di essere souuenuto con le Orazioni di essa Lei, e de' suoi Compagni, humilmente la riuerisco.

Tanto scriue egli da Loango li 7. di Ottobre 1663.

Fr. Leonardo da Nardò passa à Loango in aiuto del Missionario.

56 Fr. Leonardo da Nardò in vdire il bisogno dell' amico Bernardino, sollecitamente vi accorse, e seruillo con reciproca contentezza, godendo il Rè di vedere quella santa vnione applicata nel culto di Dio, e nel profitto dell' Anime. Trascorsi parecchi Mesi di strana siccità, siche il terreno arsiccio non poteua somministrare alle biade il necessario alimento per crescere alla debita maturità, i Popoli perciò afflitti, presagendo ineuitabile carestia, impallidiuano all' aspetto di vna sicura, e tremenda mortalità; attesoche non costumando essi di preuenire i futuri disastri con anticipate prouigioni, qualunque volta si perda la messe di vna sola annata, concorrono sempre dal pari al totale desolamento delle Prouincie, la Fame, e la Morte. Frà queste angustie il pietoso Missionario con viua fede disse al Popolo, che le sole preghiere de' cuori contriti potrebbono impetrare il sospirato rimedio; intimando à tale effetto vna diuota processione, alla quale senz' altro stimolo, poiche la presente vrgenza efficacemente persuadeua, concorse vna moltitudine innumerabile di gente il giorno prefisso, e doppo che il Padre hebbe lungamente esplicata la maniera d' impetrare i celesti fauori, & eccitati gli ascoltanti à produrre atti di vera compunzione, s' instradarono tutti, distintamente gli huomini dalle donne, per le strade, implorando ad alta voce la Diuina Liberalità sopra le aride Campagne, con che fecero ritorno alla Chiesa, doue fù esposto l' Augustissimo Sacramento. Funzione, che per essere insolita, e non mai più veduta in quella Città piacque estremamente, e cagionò gran bene. Appena dunque erano terminati questi atti di confidente ricorso, quando il Cielo placato versò vniuersalmente le acque per tutto il Regno in tanta copia, ed in tale misura, che ogni goccia parue raddoppiasse i germogli delle biade già seminate, mà molto meglio quelli della Cattolica Fede.

Processione instituita per ottenere la Pioggia.

57 Passati alcuni giorni, il P. Bernardino, che molto hauea affaticato, si sentì, oltre le sue habituali indisposizioni, aggrauato da intensissimo

fissimo calore febrile, che ben presto leuollo da temporali languori, laonde à 18. di Giugno del 1664. volò (per quanto conuien sperare) à gli eterni godimenti del Paradiso. Prima di morire (come fù raccontato dal suo Compagno) querelauasi dolcemẽte con Dio, perche in quel punto non vi fosse vn Sacerdote à confortarlo con i Santi Sacramenti, i quali egli per tanto tempo hauea ministrato ad altri; & ecco vna Naue, inuiata da S. Thomè verso Angola, diede à trauerso in quelle spiaggie, & essendo in essa vn Religioso dell'Ordine de' Minori Conuentuali, volle la Diuina bontà, che questi vdendo dire di vn Capuccino, inuogliatosi di vederlo andasse à ritrouarlo; mà poi che l'hebbe visitato partì; con tutto ciò l'infermo ne prese tanta consolazione, perche potette in quel poco di tempo conferirgli tutti gl'interessi dell'Anima, che la mattina seguente rizzatosi in piedi celebrò la Santa Messa, e mentre raccolto in se stesso ringratiaua S. D. M. di vn tanto fauore, ricoricatosi sul letto, placidamente morì. Pianse il Rè, e piansero tutti coloro, che l'haueano conosciuto, mancando in lui l'vnico sostegno di quella Christianità; nella quale, oltre gli altri luoghi, che trascorse, annoueransi dodici mila battezzati nel solo Regno di Loango. Vollero intanto i Fedeli sotterrarlo entro la Chiesa, mà vi si opposero con tanta violenza certi Idolatri, i quali sino à quel punto haueuano occultata la loro perfidia, che l'istesso Rè, temendo l'instabilità de gli altri, stimò minor male il dissimulare; laonde il di lui compagno rimasto solo contro tanti, cedette anch'egli, e riuoltatolo in vna stuoia gittollo in Mare; doue la Diuina Prouidenza l'hauea destinato à riserbarsi, fintanto che nell'vniuersale risurezione più auuenturato ricalchi la Terra.

Morte del sudetto P. Bernardino Vnghero.

Perfidia de gl'Idolatri si manifesta nell'atto di volerlo sepellire.

58 Doppo questo accidente, conosciutasi da quel Prencipe la necessità di nuouo Ministro, non lasciò intentata veruna diligenza per hauerlo; mà ne fù empiamente impedito da vna potentissima congiura, di cui fecesi capo vn suo Cugino, huomo bestialissimo nell'Idolatria, il quale, volendo assicurarsi della successione del Regno, ragunò quanta gente potette, e sedusse molti Cattolici, con l'offerta delle presenti fortune, nulla curando essi di apostatare dalla professata Fede, e perdere le sicure promesse de' beni eterni. Diede adunque la battaglia alle Milizie del suo emulo, con tale prosperità (permettendolo Iddio) che l'infelice Rè fù costretto saluarsi fuggendo: indi non contento dell'vsurpato Imperio, con replicata pugna incalzandolo, finalmente l'vccise. Raccontano dell'inuitta costanza di questo Signore cose stupende, e vaglia per tutte, la protesta sin'all'vltimo intrepidamente sostenuta, di essere apparecchiato à spargere il sangue ben mille volte, più tosto che lasciare la Cattolica Fede, conosciuta, e professata dal suo cuore come vnico mezzo al conseguimento della Gloria: col quale

Il Rè procura di hauere vn'altro Missionario, mà gli è impedito mediante vna crudele congiura.

Muore combattendo contro i Congiurati. Sua finale intrepidezza.

generoso sentimento, sostenendo le ragioni del Regno, per non abbandonarlo alla discrezione dell' empio nel maggior bisogno di quella ancor bambina Christianità, da vero Soldato di Christo, con l'armi alla mano, cedette al prepotente inimico la vita temporale, mà non già la palma di vn sempiterno trionfo. Stimaua il Tiranno d'essere rimasto vincitore con l'acquisto di quella Corona, di cui con tante violenze andò in traccia; mà de' suoi vanti non andò molto giuliuo, perche dalla poderosa mano dell' Altissimo inuisibilmente colpito, sotto vn sensibile flagello pagò, à costo della presente vita, la pena de' suoi falli, e l'improuisa morte gli recise questo momentaneo godimento, per farlo cõ sempiterno scorno precipitare dal regio Trono, ne gl'infernali abissi. Da vn nostro Missionario, il quale passò per quella Prouincia, s'intese essergli succeduto, non molto doppo, vn'altro Rè, Christiano di professione: à i di cui ottimi sentimenti in vna sua delli 27. Maggio 1665. corrisponde con larghe promesse di assistenza il Cardinal Ghigi; rallegrandosi col P. Gio. Maria da Pauia de' progressi della Missione, & esibendogli ogni possibile aiuto, per parte de gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Vn suo Cugino capo de' Ribelli muore sgratiatamente.

Suo Successore Cattolico.

59 Descritte le gesta dell' Vnghero in Loango, ritornerò ad alcuni altri della stessa condotta; & il primo sarà il P. Bernardo da Cuttigliano della Prouincia di Toscana, il quale, nello spazio di quattordici Anni, esercitò il suo carico, scorrendo Bamba, Batta, Sogno, Chissama, Mosecche, Lumbo, Embacca, i Regni di Cacconda, d'Engoi, e di Matamba, insomma tutto il Congo, senza rallentare giammai il primiero feruore nell'operare. Di lui è fama costante, che Iddio con modi particolari, e solo proprij della sua onnipotente Sapienza, lo assistesse, dotandolo di perfetta intelligenza, di straordinario coraggio ne' sinistri incontri, e di molta robustezza in que' laboriosi viaggi, non ostante la molestia di due grandissime piaghe dalle quali trasse materia di merito grande: se bene non fù minore di questa longanime sofferenza lo disprezzo della propria vita, come souente si vide, all'orche, seruendo in vffizio di Capellano nel Campo de' Portoghesi, mentre guerreggiauano contro alcuni Gentili, animosamente s'inoltrò ne' posti più perigliosi, per essere più pronto all' estreme vrgenze della salute di tanti feriti. Et vna fiata infrà l'altre volendolo il Capitano Generale rimuouere dal manifesto pericolo in cui erasi impegnato, non lo potette, protestandosi il buon Religioso, che non sarebbe partito, fin à tanto, che, terminata la battaglia, non cessasse il bisogno; laonde è da credere, che doue la carità lo trasportaua, il benedetto Iddio si facesse suo scudo per difenderlo. Questo medesimo ardore auampandogli nel petto, più della febbre, da cui era tormentato in tempo, che gli fù recato auuiso di vn

Del P. Bernardo da Cuttigliano suoi viaggi, e sue virtu.

Raro esempio di feruente carita

vn certo ſpirituale biſogno della Regina Zingha, lo ſtimolò ad accorrerui, benche il camino foſſe di vn Meſe intiero: mà giunto colà, ſperimentò il peſo di tante fatiche ſuperiore alle proprie forze; perloche ſopraſatto da vna tormentoſa Gangrena sù la bocca dello ſtomaco, abbattuto, mà non vinto dal dolore, cedette all'auida morte la ſalma del corpo, mà non l'inuitta virtù del ſuo patientiſſimo ſpirito, nel giorno di S. Andrea del 1655. in Matamba, doue appunto il ſuo compagno Fr. Gabriello da Velletri lo ſepellì in Chieſa noſtra, dalla parte dell'Euangelio. Diuerſi manuſcritti calcolano, che più di quaranta mila Anime per mano di lui riceueſſero il Santo Batteſimo.

Sua morte, e ſepoltura.

60 Frate Iſidoro da Milonico, Prouincia di Napoli, sù l'incudine di fiere perſecuzioni ſodamente reſiſtendo, prouò la ſua fortezza lo ſpazio di noue Anni; atteſoche attizzando il Demonio i carboni della politica geloſia di Stato contro di lui, quaſi che l'eſſere Suddito di Spagna lo conuinceſſe di ſegrete intelligenze in pregiudizio de' Portogheſi, fù con diuerſe calunnie trabalzato or quà or là: nulladimeno l'innocenza folgoreggiò viè più bella frà la denſità di queſti trauagli, & aſſiſtette con infleſſibile raſſegnazione, ſenza turbamento veruno al ſeruigio de' Padri Miſſionarj. Morì in Sundi, e vi fù ſotterrato l'Anno 1659.

Di Fr. Iſidoro da Milonico.

Sua ſofferenza.

61 Fr. Marcellino da Bagnacauallo, Laico anch'egli della Prouincia di Bologna, ſarà ſempre benemerito delle fatiche continuate lo ſpazio di vndici Anni in oſſequio di carità verſo i Sacerdoti; mà tocco da vn' inflammazione ſotto il fianco deſtro, la quale à poco à poco crebbe in horribile apoſtema, fù per conſeglio de' Medici (benche con ſua molta ripugnanza) rimandato in Europa con Fr. Giunipero da S. Seuerino, nel 1660. E quì pure parendogli d'eſſerſi alquanto rihauuto (non oſtante foſſe aggrauatiſsimo di età) ſignificò il ſuo deſiderio di ritornare alle Miſsioni, mà i ſuoi diſegni mutò Iddio in corona di merito; e nella ſteſſa ſua Prouincia paſsò à goderlo l'Anno 1669. del Meſe di Febraio.

Di Frate Marcellino da Bagnacauallo.

62 Fr. Giunipero ſudetto, Laico pur'egli, fù compagno del Padre Gio. Franceſco Romano nella fondazione della Reſidenza di Maſſangano: e doppo di hauere ſeruito vndici Anni nelle Miſſioni, imbarcoſſi col mentouato Fr. Marcellino per venirſene da Pernambucco in Europa, mà quel Nauiglio ch'era Ingleſe, in vece di traſportarli, conforme la promeſſa, dirittamente à Lisbona, diuertì altroue, e ſopra le Terzere, tenendoſi in alto Mare, s'incaminò à golfo lanciato verſo l'Inghilterra: laonde in quel lungo viaggio, in cui non volle mai approdare, conſumate tutte le vettouaglie, i paſſaggieri per molti giorni ſoffrirono rigoroſiſſimo aſſaggio di vna rabbioſa fame: nelle quali anguſtie i due Laici con raro eſempio di religioſa, e patientiſſima aſtinenza confortauano gli altri à non lagnarſene, eſſendo più opportuno in ſomiglieuoli

Di Frate Giunipero da S. Seuerino.

Sua Nauigazione verſo Europa.

emergenze, pria che disperarsi, disporsi al ben morire: perciò scorgendo in questi due Serui di Dio tanta intrepidezza, alcuni, e specialmente il Capitano, come incapace del giubilo di vn'Anima rassignata nel Diuino volere, sospettarono ch'essi hauessero qualche prouigione nascosta, poscia assicurati della falsità di questo loro supposto, s'impatientarono, e credendo, che l'esterna allegrezza fosse vn' intempestiuo scherno contro la propria trascuratezza, minacciarono di gittarli in Mare, mà eglino in vece di alterarsene raddoppiando benedizioni al Cielo, diedero à conoscere, quella essere vn vero effetto di vera patienza, e non altrimenti mascherata ippocrisia; laonde da tanta finezza di spirito commossi, gli hebbero doppoi in molta stima, e volentieri ascoltarono i loro semplici, mà diuotissimi conforti. Sù le spiaggie della grande Bertagna, non volendo il Capitano cimentarli à gli affronti de gli Eretici, dissuaseli à metter piede in terra, e cortesemente proueduti li non che di semplice imbarco, mà di ogn'altro sostentamento, licentiolli per la Francia; di doue passarono à Roma, e poscia alle loro Prouincie.

La Patienza serue di efficace esempio à chi che sia.

63 Fr. Gioanni da Piperno dimorò nell'impiego assignatogli di seruire à Sacerdoti Missionarj, dodici Anni continui, con molta edificazione de' Secolari, diffondendo gli effetti della sua interminata carità à soccorrere eziandio questi con vguale diligenza, quanto se fossero pasta del suo sangue. Lo videro non solamente le Città di S. Saluatore, e di Loanda, mà molte altre Terre affaticarsi con serena faccia, trasfondendosi in essa il chiaro lume dell'interno amore, per la quale giocondità, attestauano gl'istessi infermi di sentirne straordinario conforto. Carico di Anni fù rimandato col P. Chrisostomo da Genoua alla sua Prouincia di Roma l'Anno 1662.

Di Frate Gioanni da Piperno.

Sua carità in seruire gl' infermi.

64 Frate Egidio d'Anuersa, Alunno della Prouincia di Andaluzia corse le medesime auuenture del P. Bonauentura da Sorrento, all'orche giunti in Marseglia, & essendo moralmente disperato il passaggio al Congo, affrontarono per volere di Dio la commodità di vna Naue, che da Cadice, senza l'impegno di prouedere i passaporti dalla Corte di Portogallo, felicemente li trasportò al desiato termine; come poc'anzi parlando del sudetto P. Bonauentura più diffusamente accennai. Del 1663. benche pochi giorni hauesse operato, nulladimeno ripieno di quel merito, che il benignissimo Iddio suole ascriuere al feruore della Carità, cadde infermo di cocentissima febbre, nella quale vndici volte prouarono i Chirurghi di aprirgli la vena, e mai potette vscirne gocciola di sangue; dal che argomentando, che s'accostasse indubbitata la fine de' suoi giorni, si dispose con religiosissimo sentimento à renderne conto, per riceuerne da Dio la sempiterna mercede. Morì nella Banza di Sogno, & i Nostri con molto cordoglio, bagnandolo di lagrime, lo sepellirono nella Chiesa di quell'Ospizio.

Di Frate Egidio di Anuersa.

65 Del

65 Del P. Giacinto da Vetralla, oltre le cose già dette, quì si conuengono riferire l'vltime sue azioni. Questi circa il terminare dell'Anno 1654. nel qual tempo dimoraua in S. Saluatore, ragguagliato della venuta del P. Antonio da Gaeta con dodici Compagni da Roma in Angola, speditamente vi si trasferì, per intendere quali commissioni portassero, facendo quel viaggio lungo, e faticoso non senza notabile detrimento della propria salute: vdito ch'ebbe l'ordine di asignare due Religiosi con titolo di Prefetti alle due Missioni della Regina Zingha, e del Rè di Micocco, deputolli nominatamente; benche, per alcune contrarietà insorte, il secondo di esi, cioè del Micocco non andasse. Gli riuscirono all'incontro assai prosperamente i primi trattati, e le prime proposizioni, circa le ciuili differenze, che verteuano trà la sudetta Regina, & i Portoghesi, dal quale maneggio sbrigatosi, tornò alle consuete fatiche. Non fù esente da molte contradizioni il di lui ministero, portandone egli tanto maggiore l'aggrauio, quanto che, per la Prefettura, non solamente era il bersaglio di esse, mà eziandio conueniua à lui solo con la prudenza ribatterne i colpi, e con occulata sollecitudine, per la manutenenza delle Missioni, contraporui gli opportuni rimedij. Si auanzò tant'oltre il maluaggio ardimento di vn tale, che hauendo ricauate alcune Lettere da persone del suo genio, e di più ordita vn' informazione totalmente calunniosa, si prese carico di portarle egli stesso, e consignarle al Rè Don Gioanni di Portogallo; e riuscì la facenda conforme haueua premeditato; mà quel sauio Prencipe, esaminata la sostanza de' fogli, & il motiuo di chi gli haueua presentati, nulla rispose, se non che era informato, e che non occorreua altro: Chiaritosi poi appieno della condizione di colui, & essendogli da suoi Ministri dato vn riscontro secondo la nuda verità, si dichiarò, che in auuenire assisterebbe sempre più feruorosamente à gli auanzamenti della Christianità, e delle Misioni ne' Regni delle sue Conquiste.

Del P. Giacinto da Vetralla. Vedi sopra al num. 27.

Sue habilità

Tentatiui per iscreditarlo.

66 Esercitata ch'egli hebbe la Prefettura lo spazio di cinque Anni, cioè à dire, due in Congo, e trè in Loanda, rinunciò il carico al sudetto P. Chrisostomo da Genoua, e nel medesimo Anno 1657. prendendo per suo Compagno Frate Antonio da Loanda Chierico, il quale con dispensa particolare di Roma era stato vestito trè Anni prima col nostro Habito in quelle parti, s'imbarcò verso il Brasile, e peruenuto alla Baya albergò nel Monastero de' Padri Osseruanti lo spazio di alquante Settimane, per non esserui il passaggio delle Naui verso Europa: nel qual tempo la frequenza al Choro, l'asiduità nella Chiesa, le caritateuoli visite de gl' Infermi, e la santa conuersazione, cattiuarono di tal sorte l'animo di quei Religiosi, che poscia douendo partire, l'accompa-

Sua partenza dalle Missioni col P. Antonio Loandese.

Giunge in America alla Baya.

Doppo in Lisbona. compagnarono con altrettanta tenerezza di ſpirito, con quanto affetto l'haueuano fauorito. In Lisbona doue ſi trattenne quattro Meſi, hebbe agio di dar conto dello ſtato, e di tutte l'altre occorrenze delle Miſſioni, ammeſſo più volte all' honore di ſegrete vdienze del Rè, e della Regina. In Roma finalmente Sua Santità, e la Sacra Congregazione l'aſcoltarono, e gli fecero benigna mercede di collocare vn Nero, giouine natiuo di Sogno nel Collegio de Propaganda Fide. Mà queſto termine di tanti viaggi, troncãdogli forſe ancora qualche altro profitteuole diſegno, fù la meta de' ſuoi giorni; peroche in Roma appunto, benemerito di hauer guadagnate à Dio molt' Anime, trà le quali ſe ne contano due mila, e ducento riſcattate col Santo Batteſimo, laſciò in terra la ſpoglia mortale, per veſtire, come potiamo ſperare, il manto dell'immortalità colà sù nel Paradiſo.

Poſcia in Roma.

Sua morte.

Del Padre Franceſco Maria da Volterra.

67 Il P. Franceſco Maria da Volterra, della Prouincia di Toſcana per dieci Anni trauagliò nelle Miſsioni in varie parti del Regno; e da Congo di Batta paſſatoſene alle Terre della Regina Cundi, in pochi Meſi profittò meglio di quello, che altri non haurebbe fatto in molti, aggiungendo Iddio al di lui feruore vna grazia particolare di renderſi ben affetti coloro, che l'aſcoltauano. Nel ritorno da queſta Miſsione, abbattuto da repentina, e vehemente infermità, morì in Songo, Villaggio di Pagani, aſsiſtito dal ſuo Interprete, ch' era Mocicongo: il quale doppo di hauergli preſtati gli vltimi ſeruigi, ſotterrandolo in quel medeſimo ſito (atteſoche da ſe ſolo non poteua leuare il cadauero per portarlo altroue) il giorno appreſſo ſoprafatto da ſincope mortaliſsima, ſeguillo all' altra vita; trouandouiſi preſente vn tale natiuo di Amburgo che teſtificò l'vn', e l'altro accidente. Donò alla Fede quindici mila Anime, ò poco più, e morì l'Anno 1663. non ſenza ragioneuole ſoſpetto, che alcuni Vaſſalli della Regina Cundi haueſſero auuelenati amendue, affinche non ritornaſſero più à quella Corte.

Sua morte.

Del Padre Steffano da Rauenna.

68 Il P. Steffano da Rauenna affaticò tredici Anni nelle Miſsioni di Mucato, di Bamba, e di Pemba, atterrando Idoli, eſtirpando abuſi, predicando la parola di Dio, con le quali operazioni hauendo conuertiti moltiſsimi Gentili, ne battezzò in ſua parte circa dicidotto mila. In Bamba, mentre sù la mezza notte animoſamente entrò à diſturbare le impudicizie di vn certo ballo, fù ributtato da quei maluagi à furia di pietre, e di baſtoni, rimanendo ferito egli nella teſta, & in vna mano, e gli altri ancora, che lo accompagnauano: nulladimeno inuocando la Santa Vergine Catterina Martire, di cui correua la ſolennità, ſcampò la vita, riſerbata da Iddio à mill' altre occaſioni di gran merito. Nel 1663. facendo ritorno verſo l'Europa, fù trattenuto da varj accidenti nella Città di Pernambucco lo ſpazio di ventiſei Meſi, doppo i

Suo ritorno in Europa.

quali

i quali D. Gio. Francesco Barretto Ferrero Gouernatore di quella Piazza, e Generale della Flotta lo condusse à Lisbona. Era essa Flotta poderosa di cinquantasei Vascelli d'alto bordo, contuttociò il Mare in vna horribile tempesta, che li disperse tutti, fracassando eziandio le Antenne, e gli Alberi dell' Ammiraglio, ne inghiottì fino à cinque: alla fine in capo di ottanta giorni di angosciosa Nauigazione, piacque à Dio che approdassero à Lisbona: di doue egli passò in Italia, per attendere nella sua Prouincia il giorno estremo della presente vita.

Tempesta di Mare.

69 Il P. Lodouico da Pistoia anch' egli, doppo che nel corso di tredici Anni haueua battezzate circa otto mila Anime, ritornò in Italia l' Anno sopradetto 1663. nel quale viaggio infermatosi si vide in punto di terminare sopra vn Vascello la carriera de' suoi giorni. Giunto poscia à Pernambucco dimorò sei Mesi nell' Ospizio, che vi hanno i Nostri della Nazione Francese, e comodamente si rihebbe. Venuto in sua Prouincia di Toscana, e risanato da alcune piaghe, à cagione delle quali con suo cordoglio haueua lasciata la Missione, fece nuoua istanza, ed ottenne da Roma di poterui ritornare, si come ei fece, incitatoui dal zelo di seruire Iddio in sì laborioso Ministero, e partì l' Anno mille, e seicento sessanta.

Del P. Ludouico da Pistoia.

Suo ritorno alla Missione.

MISSIONE DEL BENINO.

70 Conueniuasi al mio principale intento proseguire questi racconti in traccia del P. Gio. Francesco Romano, si come hò adempiuto, già che nel separarsi, che fecero le due Squadre sotto le Isole Canarie, egli passò à Regni del Congo. Al presente sembrami opportuno con le notizie lasciateci da Padri Filippo de Figuar, e Bartolomeo da Viana, che furono Missionarj nel Regno del Benino l' Anno 1654. sotto la condotta del P. Angelo da Valenza, Prefetto dell' altra Squadra, rifferire il principio, & i progressi di questa Missione, promossa senza dubbio à contemplazione dell' altre, che erano state introdotte con molto profitto ne' sudetti Regni, e Prouincie Conghesi: tanto più che il Benino stà situato dietro le medesime coste dell' Africa Occidentale.

Missione del Benino.

Vedi al principio del presente Libro.

Sito del Benino.

71 La Naue destinata allo trasporto del P. Angelo da Valenza, e de' suoi Compagni era Olandese; infausto pronostico à passaggieri Cattolici, e Religiosi; nulladimeno i Nostri, per le raccomandazioni fatte di commissione Regia al Capitano di essa, ch' era gentilissimo Spagnuolo, furono prouueduti della Camera di Poppa; in riguardo della quale distinzione, i medesimi Eretici, tutti vniuersalmente, non ostante fossero numerosa partita, li rispettarono à segno, che nè pure osauano di mettere il piede entro la loro Stanza, se non stimolati da vrgen-

P. Angelo da Valenza, e suoi Compagni s' imbarcano sopra Vascello Olandese, e vi sono rispettati.

vrgentissima occorrenza. Il tempo era di Quadragesima nel 1651. come altroue dicessimo, nella quale congiuntura essi Missionarj, oltre l'esatissima osseruanza di tutto quello che si pratica entro i nostri Monasterj, predicarono almeno trè volte la Settimana, e conuocati i Cattolici, ad vna certa hora della sera, vnitamente orauano, e disciplinauansi in memoria dell' aspra flagellazione tollerata con inuitto amore, sopra la sua innocentissima carne dal Redentore del Mondo. Il Giouedì Santo, i Mercatanti più facoltosi adornarono con ricchi apparati la sudetta Camera di Poppa, erigendoui vn bellissimo Altare à foggia di Trono, accioche vi si potesse degnamente collocare l' Augustissimo Sacramento, conforme il prescritto de' Riti Ecclesiastici, il che appunto si fece, custodendouisi per fino al Venerdì mattina, nella guisa che si pratica entro le Chiese di Terra. Parue ad ogn' vno, che il Mare, per osequiare la Maestà del suo Creatore, deprimesse gli orgogliosi suoi flutti, apprestando mobile, mà tranquillissimo camino alla Naue, condottiera del Rè della Gloria. Costeggiauano i Nocchieri in quel giorno le spiaggie di Malugueta in sì poca distanza, che molti habitatori, hauendo caricate di frutta del Paese le loro Canoe, vi si accostarono; & introdotti dal Capitano, che li fece coprire di panni lini, peroche erano totalmente ignudi, fù fatto loro vedere il luogo tanto vagamente addobbato, con esplicare al meglio, che si potette, qualmente vi si custodiua, con infallibile verità il Monarca dell' Vniuerso. Era stupenda cosa l'osseruare costoro, che alla semplice relazione di cotali profondissimi, e Sacrosanti Misteri, piegauano le ginocchia, picchiauansi il petto, indicando con queste esteriori dimostrazioni, quanto ageuolmente si arrenderebbono i cuori loro alla nostra Santa Fede, se vi fossero Ministri Euangelici, che li ammaestrassero. Soddisfatti intanto delle nouità vedute, e del pagamento, consistente in commutazione di merci, partirono, regalati di varie cosarelle di Europa dal Capitano, e di vn picciolo Nome di Giesù, impresso in Carta, da medesimi Religiosi, i quali insegnarono loro il modo di valersene con fiducia nelle auuersità: giunti poscia sul lido, & alzate con giubilo le mani mostrauano quella diuota cartuccia, additando di comprendere la virtù di essa, e quanto la pregiassero.

Funzione del Giouedì Santo.

Mostrata à Malugueta ni Idolatri.

Nome di Giesù apprezzato da Gentili.

72 Doppo le Feste di Pasqua approdarono ad vn Porto, che è Terra de' Gentili, in vicinanza della insigne Fortezza chiamata la Mina, la quale per eccellenza del posto, e per valore de' difensori, non essendo stata da qualunque attentato de' Portoghesi, ò di altre Nazioni giammai manomessa, sostiene vna inuitta libertà, e con totale indipendenza vbbidisce al proprio Principe; libera anche in questo, che gli è permesso eleggerlo da se sola, senza richiamo di vsurpata giurisdizione.

Si fermano i Missionarj in vna Terra d' Idolatri, e vi fanno frutto.

Dal

Dal sudetto Porto, doue rimasero alquanti giorni, non partirono à vuoto di qualche frutto spirituale, conciosiache scoperta l' inclinazione del Popolo circa l' ascoltare la verità delle nostre Dottrine, e di vedere le funzioni del culto di Dio, chiedettero, ed ottennero di fare alcune processioni con vn diuoto Crocefisso, che seco portauano; alle quali straordinario fù il concorso de' Gentili, e marauigliosa la commozione, che in essi loro si scorse per le parole dette dal P. Prefetto, e spiegate dall' Interprete circa la necessità di professare la vera Fede, e di conoscere il vero Dio: à cagione di che congregati i principali della Terra, gli addimandarono, che si contentasse di lasciare almeno vno de' suoi Compagni: à questa supplicheuole proposta intenerito il P. Angelo, stette perplesso di quello douesse fare: mà poiche non era in sua totale facoltà il risoluere, confortolli con buon termine, promettendo loro, che quando il Signor Iddio gli hauesse conceduta la grazia di fondare, e stabilire la Missione nel Regno del Benino, distante di colà ducento leghe, indubbitatamente vsarebbe ogni suo sforzo affine di compiacerli, non potendolo per allora, attesa la paucità de' Compagni, e gli ordini espressi di portarsi à dirittura à coltiuare quella nuoua Prouincia. A questa risposta, quantunque non paghi appieno, replicarono, che si contentasse almeno di battezzare i loro bambini, il che fù adempiuto; e nella partenza affollandoseli tutti dattorno, con lagrime, e cenni chiedettero, ancorche Pagani, di essere benedetti.

Gli habitatori chiedono, che alcuno di essi rimanga frà di loro.

Scusa del P. Prefetto.

73 Sette leghe lontano dalla sudetta Terra, e dietro la stessa spiaggia, doue gli Olandesi posseggono Sabba forte Castello, custodito da vn Gouernatore, e da numeroso Presidio di Soldati della loro Nazione, e Setta, andò à ricouerarsi la Naue, per apparecchiarne vn' altra, affine di salire le Acque del Fiume Formoso sino alla Corte del Benino; laonde richiedendouisi qualche tempo, il P. Prefetto co' suoi Compagni senza sospetto veruno liberamente posero piede in terra: se ne auuide il Gouernatore, e sotto pretesto, che i Capitani di quel Vascello passaggiero hauessero contro il diuieto, e senza licenza comperati alquanti Neri nella Giurisdizione di Mina, gli arrestò, minacciando, che per non rompere la buona corrispondenza co' Popoli vicini, voleua rimandarglieli tutti: Erano presenti à questo sopralasso alcuni Cattolici de' più autoreuoli del Vascello, i quali s' intromisero, per leuare dalle mani de gli Eretici quei poueri Religiosi, che di nulla haueuano colpa, e che forse non erano punto consapeuoli del contratto; mà indarno produceuansi argomenti, e ragioni à coloro, che per satiare l' innato abborrimento à Cattolici Romani (com' essi chiamano) haueuano già stabilito di tradirli à qualunque patto si fosse; laonde non fù poco, doppo vn prolisso gareggiare, che trattenessero solamente il P. Prefetto, & il P. Tomaso

Approdano ad vn luogo de gli Olandesi.

E da essi sono arrestati il P. Prefetto, & vn Compagno.

maso Gregorio da Nouesca, rilasciando gli altri. Nell'atto adunque di separarsi, il P. Valenza consegnò al P. Giuseppe da Xisona le Scritture, dichiarandolo *prò interim* Viceprefetto. Quinci il rimanente de' passaggieri veduto, che non v'era rimedio, attesoche coloro finsero di hauerli immediatamente trabalzati con tutti i Neri alla Mina, anch'essi in vendetta di questo insulto, si presero vn Pettacchio carico di Mercanzie, spettanti allo stesso Gouernatore, e rimurchiatolo, se'l condussero seco alla volta del Formoso.

Gli altri restano liberi. Il P. Giuseppe da Xisona riceue dal sudetto Prefetto l'autorità di Sostituto.

74 Entrati per trenta leghe dentro al Fiume, cinque de' Nostri vollero rimanersi in vn luogo, detto Gotto, proseguendo lo stesso camino con la corrente sino alla Corte del Rè, distante non più di dieci leghe, il P. Xisona con vn Compagno: tentò egli ogni mezzo, per essere introdotto all'Vdienza, mà sempre infruttuosamente; alla fine gli fù conceduto, che si abboccasse con vn certo huomo attempato molto fauorito del Rè, e perciò insolente, e maluagio, à cui diede la lettera della Sacra Congregazione, pregandolo à dargliela in propria mano, si come fintamente promise; mà doppo alcuni giorni riportando per riscontro de' suoi vffizi, che il Rè l'haueua letta, & intesa, soggiunsegli à suo nome, che non si prendesse più briga di parlargli, mentre non occorreua altro; dalla quale risposta argomentando il Xisona di essere burlato, risoluette di ritornarsene à Gotto, e quiui vnitamente co' suoi Religiosi raccomandarsi à Dio per la spedizione di vn'affare, il cui principio presagiua infelice riuscita. Non è però senza mistero la difficoltà, che s'incontra, per ottenere l'Vdienza da questo Prencipe; laonde è da sapersi, che costoro hanno vn'antica predizione, la quale minaccia la morte ad vno di quei Rè per mano di vn'Europeo; e perciò gelosi dell'infausto succeso, inuigilano con esatta occulatezza, non permettendo, che la gente straniera parli loro, se non per singolarissimo fauore, nè mai à faccia à faccia; siche dentro vn gabinetto ben rinchiusi, e guardati ascoltano essi Rè le suppliche, e spediscono le Vdienze. Così hò ricauato dalla relazione di vn'Olandese, & à bocca me lo confermarono molti Portoghesi versatissimi de' costumi di quel Regno.

Alcuni di essi rimangogona in Gotto. Il Xisona passa alla Corte del Benin, e chiede Vdienza.

Incontra ostacoli, e perche.

75 Quando il P. Prefetto fù fatto prigione, come accennammo testè, affliggeualo attualmente la febbre; laonde condottosi à terra, voleua farui celebrare il Santo Sacrifizio, per munirsi della Santa Communione, parendogli quasi quasi di douer morire, quantunque Iddio benedetto in suo maggior seruigio ne lo preseruasse. Intanto il Gouernatore di Sabba riflettendo, che non la passarebbe senza graue castigo, atteso le proteste de' Capitani della Naue, i quali minacciarono di querelarsene dauanti al Prencipe d'Oranges, si risoluette, dopo mille stratij d'vna dura carcere per lo spazio di quaranta giorni, rilasciarlo col suo Com-

Il P. Prefetto ammalato.

Il Gouernatore di Sabba pensando à casi suoi rilascia i due doppo 40. giorni.

Compagno, hauendo à questo effetto preparata loro vna picciola Barchetta, con cui passarono à Gotto, doue ritrouarono il P. Xisona, & il P. Eugenio Fiammingo aggrauati à tal segno, che in termine di sei giorni pagarono il consueto tributo de' viuenti alla Morte; nè guari stette à seguirli il P. Tomaso Compagno dello stesso Prefetto. Del P. Xisona raccontaua il P. Antonio da Teruelli in fede della sua bontà, che doppo di hauer accettate diuerse Prelature della Religione con molta ripugnanza del suo spirito, risoluette liberarsene affatto, contraponendoui per ottimo sutterfugio appresso i Superiori, la brama di passare à gl'Infedeli in salute di quell'Anime; e non essendogli riuscito di ottenere vna Missione al Fiume delle Amazoni in America, haueua procurata quella del Benino.

Passano anch' essi à Gotto.

Morte del Xisona, e due altri.

76 Doppo la morte di questi trè, il Valenza stimolato dal desiderio di dar sesto à questi affari, quantunque non ben rihauuto da vn altra infermità, che gli era soprauenuta, lasciando due Religiosi alla cura di vn'altro infermo, si condusse alla Corte, doue giunse à dieci d'Agosto dello stesso Anno 1651. e per essere Clima assai temperato, e à lui confaceuole, ben presto risanò. Molto ei fece, per superare le difficoltà accennate intorno all'Vdienza del Rè, e finalmente gli fù accordata; mà con vna instruzione di sì strauaganti cerimonie, che vn'altro si sarebbe perduto d'animo in hauerle ad apprendere, e praticar tutte con la prescritta puntualità; imperoche guai il fallirne vn solo termine. Mostrossi quel Prencipe sommamente piaceuole, & inclinato alla nostra Santa Fede, la quale era il primario oggetto dell'introdursi il Missionario ad esporgli la cagione della sua venuta; laonde immediatamente gli fù restituita quella lettera della Sacra Congregazione, che nè più, nè meno era sigillata, come prima, non essendoui forse all'ora in Corte (per quanto fù detto) chi sapesse nè leggere, nè scriuere i caratteri Europei: Vn Portoghese però cercato, & introdotto à quest'effetto, la lesse, e spiegò nell'Idioma del Paese i motiui, per li quali erano stati trasmessi à quel Regno i nouelli Religiosi, cioè affinche di proposito, e con fondamento di ragioni additassero à quella gente, vissuta fin'all'ora nelle tenebre dell'ignoranza, il sentiero della luce, e della verità, per mezzo di cui l'Anima immortale, separandosi da questa salma corruttibile, passa à perpetui godimenti. All'ora il Rè in vdire questa proposizione mostraua vn'ardente curiosità d'intendere il rimanente, laonde offerse al Missionario la Stanza in Corte, doue con più commodo desideraua di ascoltarlo. Questo conforto, e queste concepute speranze partecipò egli à suoi Compagni, ordinando loro, che da Gotto speditamente se ne venissero alla Città regia; indi la seconda fiata, che gli fù permessa l'Vdienza, portò vn regalo di varie cose d'Europa, con le qua-

Il Valenza Prefetto và alla Corte del Benino.

Ottiene l'Vdienza.

Ottima disposizione del Rè.

Donatiui efficaci appresso i Barbari.

quali; per essere in sommo pregio, assodò la gratia del Rè, comperò il fauore della Regina Madre, e l'assistenza de' principali della Corte, essendo questo il mezzo termine più facile, per conseguire l'intento da Principi di cotal sorte, li quali aprono l'occhio prima alla mano, e poscia l'orecchio alle suppliche di colui, che offerisce.

Industria del Prefetto per ottenere nuoua Vdienza.

77 Sapeua molto bene il P. Prefetto, che per ageuolare la conuersione de' Vassalli, basta indurui il Rè; laonde ogni suo tentatiuo era sempre indirizzato à questo scopo, e si seruì d'vn' huomo attempato, e molto autoreuole in Corte, affinche gli presentasse vn' horologio da sueglia, donatogli con questa intenzione da vn Caualiere in Castiglia; peroche per essere introdotto à nuoua Vdienza, non giouauano più nè pretesti, nè ripieghi; & il vederlo fuora, come costumasi altroue, era impossibile, non vscendo egli da quel suo serraglio di Capannuccie, se non vna sola volta l'Anno, dimorando perpetuamente Schiauo di cinquecento, ò, come altri hanno detto, di tre mila Concubine, spesate per diuertirlo in sensuali delizie. Rimase il Rè oltremodo stupefatto, sì dell'ordigno di tante ruote, come dell'artifizio di farlo sonare da se, mà quando fù scaricata la corda, non sentendo più nè moto, nè suono, rimandollo al P. Prefetto, perche dicesse la cagione di quello sconcerto; all'hora egli rispose al portatore, che quegli non era altrimenti scompaginamento del lauoro, mà che l'arte, non potendo dare vn moto di maggiore durata, insegnaua le regole, per rimetterlo nell'essere primiero, e che facilmente glie l'haurebbe insegnate, affinche quando hauesse capito il segreto, potesse in auuenire accomodarlo, e valersene à sua posta: mà colui sospettando, che l'introdurlo sarebbe vn' aprirgli il varco alla grazia del suo Signore, lasciogli prontamente l'oriuolo, soggiungendogli, che più non se ne seruiua, e che farebbe senza.

Ritiratezza di questi Rè, e loro diuertimento.

Pensa il P. Prefetto di predicare altroue, e ne viene impedito.

78 Conosciuta per tanto insuperabile la difficoltà di conuertire alla vera Fede questi Sudditi, che realmente sono schiaui dell'arbitrio de' loro Principi, e come tali credono meramente quello, che essi credono, disponeuasi il P. Prefetto à tentare entro le contigue Prouincie la medesima impresa, disegnando valersi de gl'Interpreti, già che non poteua in altra guisa esercitare il suo ministero, per non essere versato nella lingua, e ne' costumi loro; mà gli ne venne impedito l'effetto dalla perfidia de' medesimi Pagani, i quali proibirono à chi che fosse, non solamente l'accompagnarsi co' Religiosi stranieri, & assisterli, come Interpreti, mà eziandio conuersare con essi in conto veruno, accioche non potessero apprendere il linguaggio, ò penetrare le loro inclinazioni: quindi fù detto, che lo stesso Demonio souente appariua ad alcuni meno contrarij à Cattolici, rimprouerando loro con aspre minaccie la graue onta, che fatta haurebbono all'antica, & immemorabile cre-

denza,

denza, scostandosi da essa, ò manifestandone i misterj à gente vagabonda, intenta, per occulti fini, ad introdurre nuoua legge, e nuoui riti totalmente ripugnanti al senso, & alla natura del Paese. Siche per questo infernale stratagema rimase interdetto il passaggio altroue, e per le accennate difficoltà sospesa la speranza di operare nel Regno del Benino, anzi nè meno di poterne vscire; laonde per alcun tempo vissero i Nostri in quell' ignoto Clima, abbandonati, negletti, e priui affatto di ogni humano conforto. Mà non gli abbandonò il clementissimo Iddio, che mirandoli nell'euidente pericolo di morire di fame, si valse per loro aiuto della naturale compassione di alcuni Inglesi, benche nemici della sua Santa Fede; imperoche costoro hauendoli trouati nel loro tugurio souerchio afflitti, e per l'horribile inedia macilenti, e molto contrafatti, cortesemente gli offerirono vettouaglia, & vn barile di quelle lumachette, che si spacciano colà in vece di moneta, con che prouidero ageuolmente al proprio bisogno.

Eretici Inglesi con limosine aiutano i Nostri, gia ridotti in estrema necessità.

79 Mà non meno stupenda parue la maniera, con la quale furono pur vna volta, secondo il loro desiderio, licentiati dal Regno. Doueuasi vn giorno festeggiare in Corte vna di quelle funestissime danze, il cui periodo suol'essere il sacrifizio di vittime humane. Non replico l'empio costume di suernarne taluolta sino à trecento, già che descriuendo i riti di altre Prouincie, hò rifferito molte cose correlatiue à queste, si come nel genio sanguigno, e turbolento non differiscono trà loro i Barbari. In questa funzione di cui parliamo, doueuansi vccidere solamente cinque persone, mà nobili: il P. Prefetto adunque hauutane la certezza, si prefisse in cuore di volere per ogni modo disturbare il sacrifizio al Demonio, ò rimaner' egli stesso vittima al vero Dio: à questo effetto la mattina istessa, doppo di essersi raccomandato à S. D. M. per lo cui honore cimentauasi ad vna grande impresa, prendendo il suo Crocefisso in petto, e per compagno il P. Filippo de Figuar, huomo che haurebbe dato, non che vna, mille vite in ossequio della Fede, con la scorta di vn Nero ardito, e pratico, entrò nel primo, nel secondo, e nel terzo recinto, capace quanto vn vastissimo cortile, nel quale innumerabili Persone alla lor foggia ornatissime tratteneuansi in allegria di suoni, di voci, e di ballo: per essere più pronti ad esequire quanto haueuano stabilito, egli, & il suo compagno, si nascosero sotto vn certo porticale, doue appunto erano preparate due grandi Spade, per fare macello di quei meschini, e mentre aspettauano il tempo opportuno di palesarsi, furono scoperti da quel vecchio maluagio, di sopra mentouato, il quale in vederli, fattosi vna furia in volto, come in petto couaua vn diabolico liuore, prese l' vn', e l'altro per l'habito, e trasseli à viua forza da quel posto, imaginandosi, che non la curiosità, mà il disprezgio ve

Il P. Prefetto tenta d'interrompere vn'abomineuole Sacrifizio.

li haueſſe condotti: all'ora il P. Prefetto con maggior violenza, ſcappatogli dalle mani, fuggì doue il Popolo ſtauaſi affollato; & hauendo imparati alcuni termini del loro linguaggio da vn certo Portogheſe, che ne lo hauea ſegretamente inſtrutto, cominciò altamente, in faccia dello ſteſſo Rè, à deteſtare la beſtialità di que' Sacrificj, dimoſtrando, che per eſſere ripugnanti alla natura, erano in conſeguenza eſoſi al vero Iddio autore di eſſa. Più haurebbe detto, hauendone per maggior facilità ſcritti in vna carta alquanti motiui; mà vno di quei maſcalzoni turogli con la mano la bocca, & accorrendoui alquanti, che aſsiſteuano alla perſona del Rè, fù con inſulti, e percoſſe cacciato fuora; laonde rinforzate le guardie all' ingreſso del ſerraglio, proſeguirono la loro cerimonia. Il P. Filippo anch' egli vſcito, non sò come, dalli artigli di quell' Auoltoio, ritornò col P. Prefetto all' albergo, lagnandoſi amendue, di non eſſere ſtati degni di ſpargere il proprio ſangue, ò almeno impedire quella diabolica funzione: Mà videſi dal ſucceſſo, che la Diuina Prouidenza con queſto mezzo termine hauea diſpoſto, che otteneſsero la libertà di partire: peroche l'iſteſso vecchio indi à poco li raggiunſe, e diſſe loro eſser commiſsione del Rè, che immediatamente partiſsero. Foſse vero, ò finto quello, che diceua colui, biſognò alleſtirſi; mà perche tutta la facenda hauea conſumato vn giorno intiero, & in tempo di notte, quando appunto la ſolennità era in colmo, difficilmente poteanſi hauere i Neri portatori delle robe, differirono la loro partenza, affine di ſaluare almeno gli arredi ſacri dalle mani di quei ladroni, ſempre diſpoſti à ſpogliarne gli Europei. Allo ſpuntare dell' Alba, auuedutiſi i barbari, che la famigliuola de' Religioſi non era ancor partita, impetuoſamente gli aſsalirono, e forſe gli haurebbono vcciſi, ſe nell' iſteſso punto non compariuano due di Corte, dicendo loro, che il Rè attendeua gli Europei, col quale ſuppoſto, ſcampando quella tempeſta, entrarono i Noſtri nel primo recinto della Reggia; mà le accoglienze furono inſulti, villanie, ſtrapazzi, e baſtonate, replicando le guardie, che onninamente non tentaſsero l' Vdienza, anzi doueſsero, ſenza cercarne la cagione, vſcire dalla Corte, dalla Città, e dal Regno. All' ora conobbero la perfidia di chi ordiua le trame, e riuolti à Dio con humile raſſignazione, benedirono la profondità de' ſuoi giudizi, e poſciache ogn' arte riuſciua infruttuoſa, partirono. Erano fuori appena, quando ſi videro circondati da ſette Neri, feroci nell' aſpetto, e molto più ne' trattamenti, atteſoche hauendoli ſtrettamente legati, con indicibile violenza li ſtraſcinarono alla volta di Gotto; laonde il P. Prefetto riflettendo poſcia à quell' incontro, ſolea paragonarlo con quello del Santo Martire Ignazio condotto à Roma da ſette manigoldi, chiamati da eſſo, per la fierezza, ſette Leopardi.

Perciò eſſo, & i Compagni ſono licentiati dal Regno.

Incontrano nuoui inſulti.

E ſono barbaramente ſcacciati dal Regno.

80 In

80 In questo lor viaggio peruennero ad vn certo luogo à sembianza di teatro, circondato d'alberi, vno de' quali alto più di tutti indicaua essere vno di quelli, che la stolidezza de'Pagani suol'hauere in molta venerazione, peroche à piè del tronco erano sparse per terra alquante palle rotonde di materia bituminosa, e di grossezza quant' vn pomo arancio, & alle radici vna Zucca ripiena di Vino di Palme. Interrogò il Prefetto alcuni di coloro, che lo teneuano legato, quel che significassero le sudette cose, e gli fù risposto essere voti, & offerte fatte all'Idolo. Disse all'ora, che beuessero di quel vino, mà ricusando essi con asserire, che il Demonio offeso li amazzarebbe, replicò di nuouo, che non temessero, posciache dou'erano Sacerdoti del vero Dio, non poteua molestarli in conto veruno: ciò inteso da vn di coloro, disse che beuesse egli; all'ora il Prefetto vedendosi impegnato, e che la pruoua non era altrimenti vn tentare Iddio, mà comprobare la verità della sua Santa Fede, internamente lo supplicò della sua potentissima assistenza; intanto vn'altro di quei mastini, che forse era Fattucchiero, borbottò alquanto frà denti, e poi riuolto al Religioso, horsù beui, gli disse, beui se ti dà l'animo, che mi contento: fecelo egli, segnando col segno della Croce la bocca del vaso, & inuocato il Santo Nome di Giesù, confidentemente la prima, e la seconda fiata ne tracannò buona quantità, e porgendolo al suo Compagno, volle, che anch'egli à confusione dell'inimico sicuramente ne beuesse. Stupirono i barbari, quando videro contro ogni loro espettazione, che i Religiosi non ne haueano riportato danno veruno; ciò non ostante, in vece di confessare il diabolico inganno, seguitarono con maggiori strapazzi ad insultare la nostra Santa Fede, fin che giunti à Gotto, consignarono li due à custodi del Tarco, cioè del publico Carcere, ed intanto sopragiungendo gli altri Compagni, vi furono rinchiusi tutti in odio di quella celeste Verità, che giuano predicando.

Pianta dedicata à gl'Idoli.

Fiducia del Prefetto nella diuina assistenza.

Giunti à Gotto i Missionarj sono posti in Carcere.

81 Trè Mesi vi dimorarono, sofferendo mille angarie, frà le quali, per singolare conforto permise Iddio, che potessero celebrare il Santo Sacrifizio della Messa, animandosi vicendeuolmente à qual si fosse disposizione, che delle vite loro hauesse fatto la Diuina Maestà; quand'ecco vna mattina tutto all'improuiso, senza penetrarsi, nè di doue prouenisse l'ordine, ò quale fosse il motiuo, furono rilasciati, e con buone guardie accompagnati vn gran tratto di strada, alla volta di Arbo, luogo riguardeuole soggetto al Benino, mà frequentato da Mercatanti Inglesi, & Olandesi, i quali per commodo de' loro traffici vi hanno appartate residenze. Quì non meno del passato sperimentarono la crudeltà degli habitatori, che trattauano occultamente di venderli Schiaui, della qual cosa penetratone l'auuiso, ricorsero à medesimi Ereti-

E vi stanno trè Mesi.

Barbari tentano di venderli, mà sono saluati dalli Eretici.

Eretici, che li difesero, dichiarandosi con quei barbari di hauerli in loro protezione, & in questa guisa andò fallito l'empio disegno.

Nome di Giesù inuocato contro le fiamme.

82 Vna notte appicciatosi il fuoco nella loro Casa, e trouando esca di paglia, ne diuorò in poco d'ora più di cento; crescendo adunque il pericolo di tutta quella Terra, i Nostri, che attendeuano ad ismorzarlo da vna parte, veduta riuscire infruttuosa la fatica, corsero all'altra, doue il Popolo era affacendato per lo medesimo effetto; mà quì pure ogni humana industria sembraua inutile, perloche il P. Bartolomeo da Viana, riuolto à quella moltitudine, esortolla à concepire fiducia in Dio benedetto; ed ecco che appunto inuocato ad alta voce il Santissimo Nome di Giesù, le fiamme cominciarono à rallentare la loro ferocia. Questo fatto, che da me si lascia ne' termini dell'humana credenza (conforme le proteste registrate nel principio) fù molto vantaggioso per li nostri Religiosi appresso gli Eretici; imperoche d'indi in poi, oltre la protezione, che ne haueuano presa, non pretermisero qualunque congiuntura per fauorirli; sicome altresì gl'Idolatri, concependone maggiore stima, non osarono in auuenire di mai più molestarli.

Da Gotto vn' Inglese li trasporta all' Isola del Prencipe.

83 Doppo alquante Settimane vn'Inglese si esibì à Missionarj di trasferirli entro vn suo Pettacchio sino à Capo Lupo, doue facilmente capitano Vascelli di Nazioni diuerse; mà vsciti dalla corrente del Fiume, sorse vna burrasca tanto fiera, che allargatisi in alto mare, per non infrangere nella spiaggia, tutta la notte nauigarono senza discernere verso doue: la mattina poi si conobbero à fianchi di vn'Isola, che dal nome del Conquistatore vien detta del Prencipe, e tuttora viue soggetta al dominio de' Portoghesi. Ben parue, che per Diuina Misericordia vi fossero approdati i Nostri, peroche gli habitatori in numero di trè mila, Cattolici di professione, e di ottima volontà, giaceuano inuolti in mille errori, cagionati dall'ignoranza de' Ministri, de' quali eziandio, da molto tempo, erano malamente proueduti, non essendoui all'ora, se non vn solo Sacerdote idiota, e capace ad inuiluparli in vna confusione d'opinioni strauolte, più che à dirigerli nel sentiere della vera credenza. Furono accolti, quasi Messaggieri del Paradiso, e pregati à rimanerui alcuni di essi, mà non ne hauendo veruna commissione da Roma, stimarono di non douersi vsurpare questa autorità; solamente promisero, che appresso il Sommo Pontefice gli haurebbono efficacemente raccomandati. Presero poscia da queste genti minuta informazione del Regno di Ouueri, doue non erano penetrati, e in termine di alcuni giorni, essendo già partito l'Inglese, accettarono il cortese inuito di vn Capitano Spagnuolo, che li condusse à Cadice, e d'indi à Siuiglia, doue io pure quell' Anno 1654. trouandomi di passaggio al Congo hebbi contezza di quanto hò scritto, oltre le memorie,

Indi passano à Cadice & à Siuiglia.

rie, che appartatamente lasciò nell' Archiuio di Angola il P. Antonio da Teruelli.

84 Da Siuiglia il P. Angelo da Valenza diede ragguaglio alla Sacra Congregazione intorno allo stato della Missione del Benino, scriuendo. *Douersi attribuire à sbaglio il supposto fatto prima d'inuiarli colà, cioè, che il Rè del Benino professasse la Religione Cattolica, consistendo la forza dell' equiuoco in questo, cioè, che il suo Antecessore haueua hauuto in Moglie (com' essi diceuano) vna Dama Portoghese. Essere stato nulladimeno altre volte scorso tutto quel Regno da Ministri Euangelici, per certi accordi fatti da vno di que' Principi col Rè di Portogallo, quasi nello stesso tempo, che la Christianità passò al Congo, come si ricaua dall' Istorie del P. Maffei della Compagnia di Giesù lib. 1. cap. 12. se bene all' ora fù con poco frutto, attesoche i conuertiti poco, ò nulla perseuerarono ne' loro proponimenti. Che al tempo d'oggi, essendosi auanzato molto meglio il commercio de' Mercatanti Europei per via del Fiume Formoso, scala de' Paesi più Mediterranei, sarebbe più ageuole l' impresa, mà se non si guadagnasse prima il cuore del Rè, riuscirebbe superflua ogn' altra industria. Mostrarsi egli veramente disposto ad ascoltare gli argomenti della nostra Santa Fede: tuttauolta mancargli la libertà per esequire il suo buon desiderio; assediandolo d' ogn' intorno certi Statisti, i quali in verun modo permettono l' ingresso à gente straniera, e principalmente Europea, per sospetto appunto, che se gli parli di Religione. Questi essere stati gl' incontri, e gli ostacoli, che haueuano rimosso lui, & i Compagni dal proseguire l' impresa. Non douersi però disperare il caso, secondo l' opinione di persone prudenti, le quali insinuano, che sarebbe ispediente, impossessarsi del genio, e dell' affetto del Rè di Ouueri, confinante à quello del Benino, perche, essendo egli basteuolmente versato nella lingua, e nello scriuere de' Portoghesi, e perciò anche più conuersevole, se ascoltasse vna sola volta per mera curiosità i nostri dogmi, ageuolmente s' indurebbe per via di ragioni à detestare l' Idolatria; e perche egli è dotato di accortezza, e lo stimano assai i suoi vicini, non solamente ammetterebbe i Missionarj nel suo Regno, mà gl' introdurrebbe ancora in quello del Benino: conciosiache frà questi Popoli scorgesi tuttauia qualche barlume di Fede: ben' è vero che per la offuscazione di cento mila errori, de' quali hanno ingombratissima la mente, non sembrano migliori de gli Atheisti, adorando quello che non conoscono, senza distinguere da gli altri Idoli il vero Dio: con questa semplice differenza frà di loro (benche vniuersalmente professino vna medesima Setta) che quelli di Ouueri non lo confondono almeno con tante sognate Deità, là doue i Beninensi, con più detestabile empietà, sfacciatamente lo mettono à parte con le scelerattezze di tanti loro Numi.* Così dice egli.

Informazione del P. Valenza circa la Missione del Benino.

Modo di fondarla entrando per via del Regno di Ouueri.

85 Sul fondamento di tali notizie, la Sacra Congregazione deputò à questi due Regni con titolo di Prefetto il P. Gio. Francesco Romano, del quale narrassimo di sopra, che in Lisbona; quando gli fù contradetto

Vedi addietro nu. 51.

P. Gio. Frãcesco Romano trattenuto da Portoghesi, spedisce vn' altro in sua vece.

detto il passaggio, commise tutto il carico al P. Angelo Maria d' Aiaccio della Prouincia di Corsica, consignando à lui la Patente, i Decreti, e le due Lettere che il Cardinal Capponi haueua scritte à i due Rè, di Benino, e di Ouueri à nome della stessa Congregazione, e che, hauendogli lasciato per compagno il P. Bonauentura da Firenze, e due altri Missionarj, se ne ritornò à Roma, doue morì del 1656. in seruigio de gli Appestati.

Passaggio di 4. Missionarj da Lisbona a S. Thomè, e di là al Regno di Ouueri.

Ospizio fondato in S. Thomè.

86 Questi quattro Religiosi adunque (i quali lasciamo addietro nel Porto di Lisbona, affine di ragguagliare i motiui della presente Missione) date le vele à i venti, approdarono all'Isola di S. Thomè; doue i Signori Sopraintendenti, che formano il Magistrato, hauendo ottenuto da Roma di trattenere in benefizio de gli habitanti qualcheduno de' Nostri fecero l'istanza, in vigore di che vi rimasero due di loro à fondarui vna Residenza. Luogo veramente profitteuole à quell'ottima Christianità, e di ristoro à gli altri Missionarj quando vi passano

Il Rè di Ouueri cortesemente accoglie i due Missionarj.

87 Gli altri due, cioè il Viceprefetto, e Bonauentura da Firenze proseguirono il viaggio loro sino alla Corte del Rè di Ouueri, dal quale con dimostrazioni di molta stima furono accolti, corrispondendo alle grandi offerte di assistenza gli effetti del suo esempio, valeuole più che tutti gli argomenti frà quelle Nazioni: conciosiache protestandosi di hauere succhiato il latte della Christiana Religione, e di volere assolutamente, che i Sudditi perseuerassero in essa, lasciò, prima d'ogn' altra cosa, le Concubine, e prese per sua legitima Consorte, giusta il rito Cattolico, vna Dama principale dell'Isola di S. Thomè, orionda di Sangue Europeo, & alleuata in sua Corte. Nella quale santa risoluzione da molti altri, mà in particolare da suoi Corteggiani fù prontamente imitato.

Prende vna sola Moglie.

Trauersie accadute à sudetti nel ritorno dall' Isola di S. Thomè.

88 Entro lo spazio di quattro Anni, che i Nostri scorsero tutto il Regno, ritrouarono quella meschina gente frà mille errori inuolta, conseruando tuttauia nell'ottima volontà vn'inclinazione al bene, di maniera che fù ageuole cosa disingannarli, & instruirli ne' veri dogmi di vn'integerrima Fede. Accadde poi, che, ritornando essi per affari del Rè, e della Missione all'Isola sudetta, fossero presi à titolo di Persone diffidenti della Corona di Portogallo, perloche trabalzati dalla persecuzione di alcuni, i quali di mal'occhio vedono i Missionarj, sostennero in Loanda tutta la tempesta delle calunnie, procedendosi contro di essi con rigorose perquisizioni ne' Fori Ecclesiastico, e Secolare. Imputauano loro la cagione di molti sconcerti, dicendo, che i dispacci non erano legitimi, che le spedizioni di Roma erano falsificate, che il tragitto da Lisbona in quelle parti era stato furtiuo; e che in sostanza tenessero occulte commissioni, & intelligenze co' nemici della Corona. E non

giouò

giouò punto che il P. Prefetto di Angola esibisse in giudizio diuersi riscontri di Lettere, & alcuni Originali trasmessi da Portogallo, com'è costume, quando si spiccano di colà i Missionarj alla volta di quei Regni; peroche l'euidenza delle discolpe esacerbando gli animi de gli auuersarij, impegnauali à più cauillosi ritrouamenti, affine di screditarli affatto: mà per l'altra parte tanti erano gli esclami delle Persone dabbene, e disinteressate, rimprouerando non esserui campo alla giustizia doue vna parte è troppo debole, e l'altra souuerchio potente, che finalmente fù stabilito di mandarli al Tribunale di Lisbona, doue, formato nuouo processo, furono dichiarati essi innocenti, e chiamati gli emoli à render conto della loro patentissima perfidia. Questa giustificazione accrebbe molto la stima verso i due Religiosi, e verso gli altri ancora; attesoche il Rè di Portogallo, volendo in ogni modo seruirsi del loro ministero, con speciale diploma concedette à sudetti vn'amplissima facoltà di ritornarsene alla Missione, ò di scorrere altroue per tutto il Regno, e Conquiste di Portogallo.

Loro giustificazione gioua à progressi delle Missioni.

89 Il P. Bonauentura da Firenze oppresso da varie indisposizioni fù costretto dar volta verso la sua Prouincia. Mà il P. Angelo Maria Viceprefetto hebbe per bene, lasciarsi veder di nuouo nell'Isola di S. Thomè, doue dimorò sin'all' Anno 1669. nel qual tempo, essendogli imposto, che se ne ritornasse in Italia, giunto à Lisbona terminò il viaggio di questo Mondo, e passò à godere (per quanto è lecito sperare d'vn' huomo tanto Apostolico, qual'egli era) la sempiterna quiete frà Spiriti Beati. Gli altri due rimasti nell'Isola sudetta, doppo di hauere stabilita la Residenza, douendo per certe occorrenze portarsi à Lisbona, furono presi da vna Naue Olandese, che li condusse in Amsteldamo, e di là richiamati in Italia. In questa guisa terminò per all'ora la Missione nel Regno di Ouueri.

P. Bonauentura da Firenze torna alla sua Prouincia. mà il Viceprefetto sudetto all'Isola di S. Thomè Sua morte in Lisbona. I due Missionarj della stessa Isola ritornano in Italia, e sono presi da gli Eretici.

MISSIONE QVARTA.

90 NEl principio di questo Libro entrassimo à discorrere della terza Missione, promossa da D. Garzia Rè del Congo, appresso il Sommo Pontefice, mediante i Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano: rimane hora l'aggiungere vna nuoua prouigione d'alcuni altri de' Nostri, destinati per soccorrere i primi, e per entrare nel Regno di Matamba posseduto dalla Regina Zingha, la quale hauea pregato il P. Monteprandone, che glie ne ottenesse dal Sommo Pontefice la grazia. Questi dunque furono i motiui della Sacra Congregazione, quando al P. Procuratore Generale impose, che nominasse quattordici Soggetti da inuiarsi à quell'Etiopia, sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta. Propose egli per tanto il Gaeta, che

Nomi d'altri quattordici Missionarj sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta.

sarebbe Superiore nel viaggio, e gl'infrascritti cioè, 1. Alessandro da Nouara, 2. Antonio da Serrauezza, 3. Benedetto da Lusignano, 4. Bernardino da Siena, 5. Carlo da Cremona, 6. Clemente da Maenza Prouincia di Roma, 7. Filippo da Siena, 8. Gio. Francesco dalla Fabbrica, 9. Chrisostomo da Genoua, 10. Gio. Antonio da Montecucolo, 11. Rocco da Genoua, tutti Sacerdoti; e due Laici, cioè, Fr. Ignazio da Valsasna, e Fr. Leonardo da Nardò, quello appunto, à cui, per essere Suddito del Rè Cattolico, negarono i Portoghesi il Passaporto per le Missioni delle Conquiste.

Il quale con due Compagni s'imbarca in Genoua del 1654

91 Questa spedizione fù decretata sotto li 15. Nouembre 1653. mà per essere i sudetti Religiosi dispersi in varie Prouincie, fù necessario ragunarli tutti in Genoua, doue circa la fine dello stesso Anno arriuò il Gaeta con alcuni, i quali haueua trouati già in Roma. Stauano all'ora in quel Porto allestite due Galere in seruigio del Co. di Ognate, che dalla sua Viceregenza di Napoli, ritornaua alla Corte di Spagna, laonde il P. Antonio considerando, che metteua conto anticipare il tempo, per trattare in Madrid il passaggio al Congo, si risoluette di prendere l'imbarco in compagnia del P. Bernardino da Siena, e di Fr. Leonardo da Nardò, commettendo la cura degli altri al P. Clemente da Maenza, con ordine di passare, quando commodamente il potessero, à Porti della Spagna.

Gli altri vndici si ripartono sopra diuerse Naui.

92 Molte difficoltà insorsero per imbarcare tutta vna Squadra di vndici Religiosi entro vn solo Nauilio, siche fù costretto anch'egli mutar parere, e diuiderli conforme l'occorrenze. Sopra vna Saettia imbarcarono i Padri Rocco da Genoua, Alessandro da Nouara, Filippo da Siena, Benedetto da Lusignano, & io Fr. Gio. Antonio da Montecucolo in loro compagnia. Noi cinque à 9. di Febraio 1654. ci consegnammo al Mare, all'ora placido, e tranquillo: mà nel tramontare del Sole, gonfiando à più non posso, assaggiassimo le primizie de' patimenti di chi nauiga, timori, affanno, nausea, sconuolgimento di stomaco; e fossimo necessitati inchiodar l'Ancore sotto l'Isola Gallinaria: nel qual tempo il P. Alessandro da Nouara, non potendo resistere alle incessanti conuulsioni, che in lui certamente erano strauaganti, e pericolose, risoluette di rimanere in vn certo Luogo, detto Alassio, per ritornarsene addietro: come altresì in Genoua era rimasto il P. Carlo da Cremona per nuouo ordine de' Superiori: laonde col semplice merito della prontezza d'animo, vnitamente ritornarono poi alla loro Prouincia di Milano. A' 19. ripigliamo il camino, & in brieue fossimo al Golfo di Leone, il quale con tutto che sia formidabile, era però sì quieto in quel punto, che sembraua in calma: mà in faccia del Porto di Barcellona surse vna tempesta molto horribile, che di nuouo ci trasportò in alto

Viaggio di cinque di essi.

Due ne rimangono in Italia.

alto Mare: & alla fine ſcampati da quella furia peruenimmo ſalui in Alicante; e di là, doppo otto giorni, approdaſſimo ad Almeria, Città ottimamente munita, per la vicinanza de' Maomettani, le Frontiere de' quali ſono diſtanti non più di 20. leghe. Quì foſsimo corteſemente alloggiati, parte di noi da D. Martino de Acugna, parte dal Soprintendente della Dogana, venutici à leuare dal Monaſtero de' Padri Minori Oſſeruanti, doue, nel metter piede à terra, eſſendo ricorſi, erauamo ſtati cariteuolmente accolti. Ripigliato il viaggio col vento fauoreuole, arriuammo à Salabrega, Caſtello ſituato ſopra vn'erto colle, opportuno per reſiſtere alle ſcorrerie, che altre volte faceuano i Mori dietro à queſte ſpiagge. Noue giorni vna fiera burraſca ci trattenne in Caſa del Sig. Giulio Gaui Genoueſe, à capo de' quali rimontando la Coſta, ed entrati in Malaga, vi dimoraſsimo, per intereſſe de' Mercatanti, lo ſpazio di tredici giorni. Spediti queſti, nauigaſsimo verſo Cadice: quand'ecco da vn' oſtinata calma arreſtati nello Stretto di Gibilterra, ſareſsimo caduti in mano de' Barbari, dalle ſpiaggie de' quali erauamo lontani circa ſei leghe, ſe nel graue biſogno non ci haueſſe ſouuenuti Iddio, ſpingendo con vn pò di ſoprauento la noſtra Naue ſotto la difeſa di Villa Malaga, Fortezza de' Chriſtiani alla coſta di Spagna. Finalmente alzandoſi di nuouo vn Leuante fauoreuole vſcimmo dallo Stretto; & à gli vndici di Aprile, doppo di eſsere ſtati da vn Corſaro vigoroſamente incalzati, prendeſſimo Porto in Cadice: là doue, doppo varie fortune, conſueti accidenti della Nauigazione, vennero ad vnirſi, con eſſo noi, gli altri Compagni.

In Cadice ſi vniſcono tutti inſieme

93 Frà tanto il P. Gaeta, la premura del quale tutta era riuolta all' incaminamento della Miſſione, giunto in Madrid, diede conto de' motiui della ſua venuta al Nunzio Apoſtolico, Monſignor Franceſco Gaetano, e pregollo, che voleſſe validamente aſſiſterlo in quelli affari, la ſomma de' quali veniuale raccomandata con molta caldezza per Lettere dall' Eminentiſsimo Antonio Barberino, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide. Eſibì prontamente i ſuoi vffizj il Prelato, auuiſandolo, che diſtendeſſe in forma di Memoriale vna ſuccinta relazione del fatto, e delle richieſte, che poſcia gl impetrarebbe vdienza dal Rè. Sù queſto appuntamento introdotto dauanti à Sua Maeſtà, (che ſi compiacque trattarlo con quella innata benignità, di cui vniuerſalmente con tutti, mà ſingolarmente co' Sacerdoti era liberale) eſpoſe la ſoſtanza di tutto il negozio, conchiudendo, che lo ſupplicaua di grazioſo reſcritto ad interceſsione della Madre di Dio. Il Rè, che n era teneriſsimo, riſpoſe di non potere contradire alle richieſte di sì potente Mediatrice, e che per queſto capo, quando altro non ve ne foſſe, haurebbe molto à cuore quanto veniuagli propoſto: con che ri-

Il P. Gaeta ottiene Vdienza, e buone parole dal Rè Cattolico.

mise

Ostacoli del Consiglio di Sua Maestà

mise il Memoriale per vna più esatta informazione à D. Luigi de Haro, suo Priuato, &al Co. di Pignoranda, Presidente del Consiglio Oltremarino; i quali, esaminata la proposta, e bilanciate le conseguenze, risposero al Religioso. Douersi onninamente negare l'imbarco à questi Missionarj, per iscansare nuoui impegni in quel tempo, che le differenze con Portogallo non erano ancora ben sopite. *Che Sua Maestà hauea doue diffondere la propria magnanimità verso i Religiosi, che bramassero passare alle interminate Conquiste della sua Corona: e non conuenirsi l'introdurre queste nouità dispendiose, perche somiglieuoli abusi in progresso di tempo diuentano statuti inuiolabili, con molto pregiudizio dell' Azienda Reale: si che se la Sacra Congregazione volea mandare Missionarj nell' Africa Occidentale, doue Sua Maestà hauea pretensioni, mà non ancora il libero Dominio, prouedesse ella d' imbarco, e dell' altre cose, si come il Rè splendidamente prouedeua à quelli che passauano alle sue Prouincie Oltramarine del Mondo nuouo.* Queste ragioni distese in vn foglio furono portate al Rè, e perche erano assai apparenti, non volle più sottoscriuere la grazia; benche di primo incontro vi si fosse mostrato molto piegheuole.

Vn Capitano di Naue accorda di leuarli tutti, e condurli in Angola.

94 Nello stesso tempo gli altri, che si tratteneuano in Cadice, auuisarono il sudetto P. Gaeta, trouarsi in quel Porto allestita vna Naue, il Capitano della quale era Gio. Battista Pluma Genouese. A tal nuoua rescrisse, che in ogni modo accordassero l'imbarco, facendo offerire i mille Scudi, che à tal effetto hauea dati la Sacra Congregazione, con patto di condurne tutti sino ad Angola. Rispose il Capitano, che se bene in riguardo del viaggio lungo, & incerto, l'offerta era insufficiente, tuttauolta con aggiungerui quel di più della propria inclinazione, di seruire à Capuccini, gli haurebbe noleggiati sino colà: mà che prima di leuarli voleua assicurarsi, che fossero prouueduti de' Passaporti necessarij, attesoche appartenendo quel Regno à Portoghesi, non haurebbono data pratica senza l'autentico riscontro, ch'essi veramente fossero Missionarj. Da questa risposta, tanto condizionata, sorpreso il Gaeta, che poco, ò nulla era capace delle materie di Stato, si vide in vn grande impaccio, tuttauolta portossi di bel nuouo à Monsignor Nunzio, per intendere da lui, quale partito douesse prendere. Il Prelato confortaualo à patientare, finche s'aprisse nuoua congiuntura, per motiuarne à Sua Maestà, sicuro che ne cauarebbe qualche fauore: mà egli non potendo differire (attesoche gli haueuano scritto, starsi già la Naue sù l'Ancore) ritornò il giorno seguente, e disse a Monsignore, che ormai era risoluto di portarsi à Siuiglia, doue accordarebbe il ripiego più facile, per euitare ogni disturbo. Il Prelato sù le prime disaprouaua questa risoluzione; mà doppoi replicandogli il Gaeta, che se aspettasse

Mà ne risorge nuoua difficoltà de' Passaporti.

Il P. Gaeta si licentia da Monsignor Nunzio.

tasse in Madrid sù l'incertezza di ottenere vna grazia, alla quale vedeua pochissima disposizione, perderebbe intanto l'occasione del sicuro imbarco, condescese all'ora, e benedicendolo. *Andate* (gli disse) *che questi affari voglionsi dirigere anche taluolta con quella fortuna che Dio gli dà; e forse questo vi succederà prosperamente, come bramate, & io di tutto cuore vi auguro; offerendomi di fare le mie, e vostre parti quì in Corte, quando mi si presenti opportunità di aiutarui.* In Siuiglia, doue giunse à 19. di Maggio, assodò per via di Scrittura legale, conforme lo stile Marinaresco la condotta di tutti que' suoi Religiosi col medesimo Capitano, la cui amoreuolezza achettò le doglianze de' Mercatanti passaggieri, che malamente sentiuano vna leuata tanto numerosa di soli Capuccini. Hauuto l'intento ne diede contezza allo stesso Monsignor Nunzio, il quale di nuouo fece porgere dauanti al Regio Conseglio la supplica, e fuor di ogni espettazione, ottenne fauoreuole rescritto per lo imbarco. A' 20. di Giugno fù recata in Siuiglia al Marchese della Liseda, Presidente della Casa di Contrattazione la Lettera, & espresso ordine di astringere il Capitano, à leuare sopra il suo Vascello tutti i Religiosi Capuccini, destinati alle Missioni del Congo, e portarueli ogni qual volta fosse soddisfatto de' suoi interessi. A' tale auuiso tutti rendemmo grazie à Dio di sì prospero euento, confermandoci nella opinione, che veramente la sua Prouidenza vi fosse concorsa con modo singolarissimo; attesoche nell'istesso tempo altri Religiosi haueuano hauuta la repulsa, & à noi soli benignamente era stato conceduto il dispaccio tanto bramato.

In Siuiglia riceue il Passaporto, e stabilisce l'imbarco.

95 Alle consuete prouigioni, che i Passaggieri incauti fanno sopra il computo di tanti giorni, e non più, fù necessario, per auuisamento del Capitano aggiugnere qualche cosa d'auantaggio; attesoche troppo incerto si è il tempo, che ne' viaggi del Mare si consuma per le burrasche, le quali trabalzano le Naui in parti lontanissime, per le calme che le trattengono tal volta immobili per molte Settimane, e per altri sinistri incontri, à quali di ragione conuiene hauer proueduto prima di partire: Segnalate furono perciò le carità, che da molti amoreuoli riceuemmo, specialmente dalla splendidezza di alcuni Caualieri Spagnuoli, hauendo vno di essi depositato cento Reali in mano di vn Mercatante passaggiero; vn'altro prouedute quarantaquattro misure di vino; alcuni Fiaminghi donate parecchie cosarelle di deuozione, e di curiosità, molto necessarie frà gente, che non intende i termini dell'amicizia se prima lo straniero non si spiega con qualche pegno di cortesia: vno di questi mi consignò vn'Imagine dipinta di Nostra Signora del Rosario, affinche la collocassi in alcuna delle nostre Chiese, & vna Scatola d'argento indorato, da portarui dentro il Santissimo Viatico à moribondi:

Prouigioni per la Nauigazione.

Spagnuoli quanto splendidi nelle Opere di Pietà.

bondi: insomma il solo nome di Missionarj eccitaua fiamme di santa emulazione in ciascuno (com' essi attestauano) di hauere qualche parte, se non nelle fatiche, almeno nel merito di guadagnare Anime à Dio: dimodoche, seruendo questi souuenimenti à noi per il bisogno auuenire, ne ricauammo ancora, per quella impresa, stimoli tanto più vehementi, quanto che gli stessi Secolari dauano aperti segni di portarne in mezzo al cuore vna santa Inuidia.

Partenza di questi Missionarj da Cadice.

96 Prouueduti appieno, & imbarcati, il settimo giorno di Luglio dello stesso Anno 1654. allargando le vele, vscimmo à gli vndici dal Porto di Cadice, doue, doppo gli accordi fatti in Siuiglia, erasi fatta la raccolta di tutti noi altri. Mà vsciti appena, cessando il fauore de' Venti rimanessimo inchiodati da vna tranquillissima calma, che ben si conobbe ordinata dalla Prouidenza di Dio; peroche il P. Chrisostomo da Genoua, il quale separatosi da gli altri, haueua diuertito per terra sino à Granata, arriuando in questo frangente, hebbe agio di farsi trasportare alla nostra Naue, doue con somma consolazione di lui, e di noi tutti fù cortesemente accolto. Ripreso dunque il camino di conserua con otto Galeoni di Spagna, che passauano all' Indie per leuare la Flotta, disegnaua il Capitano, portarsi soprauento à dirittura in Angola; mà il suo pensiero gli andò fallito, peroche il quarto giorno spezzatasi vn' Antenna, alla quale nulladimeno haurebbe potuto prouuedere, susseguentemente, la violenza de' venti gli squarciò la Maestra, e quasi tutte l'altre Vele, onde fù costretto ritirarsi ad vna dell'Isole Canarie, detta Tenariffe, ò di S. Christoforo, la cui Città Capitale chiamasi Laguna, & è distante vna lega dal Porto di Santa Croce. A' 17. dello stesso Mese gittammo l'Ancore in faccia dell'Isola; e la mattina seguente che fù la Domenica il Capitano con noi, & alcuni altri al numero di 25. calò nello Schifo per andare à terra, mà essendo in vicinanza della Fortezza, le Sentinelle ad alta voce l' auuertirono, che per esser commosso il Mare, e quel sito ripieno di secche, e di scogli, non auuenturasse la vita; con che fatti cauti del pericolo, prendemmo il camino per l' altra costa del Promontorio, doue alcuni Pescatori sul Lido, racconciando le reti haueuano alla punta di vno Scoglio opportunamente legata la loro picciola Barchetta; adocchiatala il Capitano, subito comandò à due eccellenti notatori che l' afferrassero, e lanciatouisi dentro, gittossi sù la spiaggia, per indi recarci soccorso; ad effetto di che diede egli stesso di mano à certi canapi, e mise gente in acqua, la quale hauendoci frà lo dibattimento de' flutti brauamente leuati di peso (poiche in altra guisa non poteuamo approdare) ci liberò dal naufraggio: ed in fatti mentre l' vltimo de' Nostri veniua portato verso il Lido, il picciolo Palischermo riempiutosi di acqua, tutto ad vn tratto si sommerse, benche di lì à po-

Loro arriuo à Tenariffe con pericolo di naufragare.

à poco risalendo à galla le robe già rimaste in esso, si rihauessero quasi tutte. Saluati che fossimo, ne rendemmo grazie à Dio benedetto, celebrando il Santo Sacrifizio della Messa: poscia diuidessimo la nostra squadra, parte nel Monastero de' Padri Domenicani, parte appresso i Padri Minori Osseruanti; riceuuti vgualmente con eccessiua cortesia: & à me, con trè altri Compagni, toccò seguire il Capitano, che ci condusse in diuerso quartiere della Città, ch' è situata à piè di vn' erto colle. Grande fù il concorso, e sopra tutto festeuole l'accoglimento de' Cittadini, e degl'Isolani, à quali era nuouo il vedere Capuccini: perloche dalla loro amoreuolezza fossimo violentati ad accettare trattamenti generosissimi, conuitandoci or questi, or quelli; oltre à che vollero prouuederci di alcune some di frutta del Paese, che ci bastarono poi nel rimanente della Nauigazione per alquanti giorni. L'Isola produce abbondeuolmente Grano perfettissimo, Vini regalatissimi, & altre cose necessarie à gli habitatori: e benche dalla parte verso il Porto sia tutto scoglio, vi nasce però qualche virgulto, & vna specie di Alberi, detti Cassimere, la corteccia de' quali trasmette vna gomma liquida, e velenosa, di cui, in Etiopia (doue trouasi in grande copia) vaglionsi i Fattucchieri per le loro mortifere composizioni.

Cassimere Alberi.

97 Entro la Città vidi, tenuto in somma venerazione, vn Crocefisso di rilieuo, di cui euui tradizione, che essendo perfettionato tutto il corpo della Chiesa de' Padri Osseruanti vi fosse rimasta vna Nicchia con disegno di collocarui vn Crocefisso; mà auuegnache nel Paese non erano Artefici per somiglieuole manifattura, il Popolo, e que' Religiosi aspettauano con fiducia, che il Cielo esaudisse la loro pietosa brama; quando ecco impensatamente comparuero al Monastero due Persone straniere, le quali proposero al Guardiano, se comprarebbe vna tale Imagine, che diceuano di hauere portata sino d Oltremare; & accordatone il prezzo, furono inuiate ad vn' Amoreuole, accioche glie lo sborsasse. Prese all'ora quel buon Religioso il diuotissimo Simolacro, e tutto giuliuo collocollo entro la Nicchia, oue tanto perfettamente impostosi, quanto se l'Artefice ve lo hauesse modellato à bella posta. I venditori nõ comparuero mai più; e per diligenze vsate, non fù chi potesse dire, d'hauerli pagati, ò darne altra contezza. Chi sà, che Iddio in guiderdone della pietà di quella gente non ispirasse i due passaggieri à depositarlo nell'Isola; forse perche entro la Naue mancauagli la debita veneratione? ò pure che stimolati dal desiderio di esporlo in luogo, doue dà tutti fosse ossequiato, lo consegnassero all'accennato Guardiano, soddisfatti dell'intento, senza cercarne altra mercede? Laonde, quanto all'asserire, che fossero due Angioli del Paradiso, non vi condescenderei con tutta franchezza, mentre non essendoui alcuna vera

Crocefisso come portato a Padri Osseruanti di Laguna.

necesſità di queſto miracolo, poteua Iddio con vn modo inſolito, mà naturale, cioè per mezzo humano, fare vn sì ſegnalato fauore à chi diuotamente glie lo chiedeua. Non oſarei perciò riprouare la pia opinione di quelli, che credono eſſere ſtata veramente opera celeſte; e che due Spiriti Angelici ſotto figura humana s'impiegaſſero in queſta benauuenturata operazione. Certo ſtà, che il Popolo, mãtenendo tutt'ora vn'oſſequio ineſplicabile à queſta Santa Imagine, corriſponde intieramente alla grandezza di quel ſourano benefizio.

Morte improuiſa cagionata da improuiſa allegrezza.

98 Nel tempo, che dimorai nell'Iſola, ſuccedette vn caſo da ſcriuerſi con lagrime di molta compaſsione, ſi come à me, che lo vidi, laſciò impreſſa vna indelebile memoria, di quanto velocemente mutano ſcena gli atti delle humane vicende, cangiandoſi ad vn battere di pupilla gli apparati della contentezza in funeſtiſsime Tragedie. Vn Signore principale, che per ſuoi vantaggi era ſtato all'Indie, e di là alla Corte di Spagna, ritornandoſene alla Patria, carico di honori, e di ricchezze, con diſegno di goderſele, poſto il piede ſul lido, corſe veloce alla propria Caſa, tutto feſtoſo, non ſofferendo, che altri del ſuo ſoſpirato arriuo recaſse la felice nouella. Entrò, ed incontratoſi ſul primo paſso con la Genitrice, da lui teneramente amata, mentre amendue i loro cuori giubilauano, egli cadde morto; dal quale improuiſo accidente, ferita l'infelice Signora, tramortì: ſopragiunſe in tanto vn fratello del defonto, e ſorpreſo dal rimirare la cataſtrofe di quello inſtantaneo contento, oppreſso anch'egli da duplicata angoſcia, ſemimorto s'abbandonò ſopra gli altri due. Stupidi, & afflitti coloro ch'erano preſenti, proruppero in dirotiſsimo pianto. Vero è, che queſti due vltimi, mediante alcuni rimedij riuennero, onde più volte li viſitai: mà quantunque aſcoltaſsero volentieri le mie parole, contuttociò laſciai, nel mio partire, la Madre tanto occupata da quel ſenſibile affanno, che la giudicai poco lontana à terminare i ſuoi meſtiſsimi giorni.

99 A' 18. di Luglio, ſarpate l'Ancore, proſeguimmo l'intrapreſo camino: mà dilongati poche leghe dalle Canarie, incontrammo vna trauerſia di venti cotanto impetuoſa, che affine d'euitare l'accozzamento de' Legni, co' quali erauamo di conſerua, ordinò il Piloto à Marinari, che, tagliate le gomone, laſciaſsero correre la Naue in alto Mare. Tranquillato ch'ei fù, godemo di quella proſperità ſino all'ottauo giorno d'Agoſto, in cui da gagliarda tempeſta foſsimo improuiſamente aſſaliti. All'ora l'imminente pericolo ci ſuggeriua i mezzi più opportuni per impetrare da Dio la ſaluezza: e non v'hà dubbio, che eſſendo la Vergine Santiſsima l'vnico, & infallibile rifugio, à lei doueuano confidentemente ricorrere: fù fatto, e n'eſperimentaſsimo la benigniſſima protezione, mediante vn Ritratto di S. Maria Maggiore di Roma, à cui

Mare abbonacciato per intercesſione di Maria Vergine.

non

non tanto in questa, quanto nell' altre tempeste porgeſsimo le nostre ſuppliche. Poſsedeuala vn diuoto Chirurgo Franceſe, il quale hauendola portata ſeco in tutte le ſue Nauigazioni, ne raccontaua stupendiſsime grazie, aſserendo di non eſsere stato deluſo in alcun tempo dalle conceputeſperanze: laonde quando entraſsimo in Mare, volle, per commodo di tutti, eſporla in publico entro la Camera di Poppa, doue, concorrendo i paſsaggieri, e la gente diſoccupata per recitarui, ſingolarmente la ſera, il Santiſsimo Roſario, e le Littanie, crebbe la fiducia nel di lei patrocinio à sì alto ſegno, che quantunque le procelle infuriaſſero taluolta più del conſueto, non ſi trouò giammai chi ne diſperaſſe lo ſcampo.

Paſſaggio ſotto la Linea Equinoziale.

100 Il giorno dedicato à gli honori del feliciſſimo Naſcimento di eſſa Vergine, paſſaſſimo ſotto l' Equatore, infausto, e maligno per quella ſenſibile mutazione di Clima, à cagione della quale notabilmente, e quaſi ſenza rimedio, infracidano le vittuaglie, e ſi corrompe il ſangue ne' corpi humani con euidente pericolo di perdere la vita. A' dieci di Ottobre, aiutati da vento fauoreuole, traſcorreſſimo ſino alli trentadue gradi, e mezzo del Polo Antartico, verſo il Capo di Buona Speranza, donde raccogliendo altri Venti, cioè i Meridionali, rimontaſi alle coste di Angola: mà nel dar volta, penaſſimo aſſai, per vſcire dalle ſecche, e guardarci da ſcogli. Il giorno della Commemorazione de' Morti, che tutto diſpenſaſſimo in ſuffragio di quell' Anime benedette, celebrando ciaſcuno delli vndici Sacerdoti, ch' erauamo entro il Vaſcello, e gli altri ſoddisfacendo con opere di pietà, ſcoprimmo Terra. Al quale impenſato annunzio, benche di poco foſſe paſſata la mezza notte, ſorgeſſimo tutti, e ne ringratiammo vnitamente Iddio. Mà il Nocchiero ſcandagliata la profondità dell' acqua, & auuedutoſi, che correuamo ad incagliare nell' arena, peroche la Naue oltre il graue peſo di 38. pezzi, era ſouerchio ripiena di perſone, e di mercanzie, immantinente allargò in alto Mare: poſcia la mattina per tempo volgemmo la prora verſo le coste di S. Maria, dette altrimenti il paeſe raſo, per eſſere nudi ſcogli, e sterile ſabbia, orride in vista, e talora pericoloſe à i Legni: tuttauolta veggendoci vicini à terra, ci conſolauamo di hauere hormai terminata vna faſtidioſa Nauigazione. A gli vndici adunque di Nouembre 1654. dieci Meſi doppo la partenza da Genoua, e quattro da Cadice approdammo in Angola.

Arriuo de' Miſſionarj in Angola.

Oppoſizioni del Conſiglio intorno all' ammetterli.

101 Denunziato il nostro arriuo à Magistrati della Città, trè giorni continui stettero in diſputa, ſe doueua darſi pratica a Miſſionarj, non hauendo, in conformità di vn' Editto della Corona di Portogallo, recati da quel Conſiglio Oltramarino i paſſaporti; perche ſenza questa cautela poteuano ſoſpettare, che taluno di Noi foſſe Suddito di Spagna;

laonde per non contrauenire à gli ordini, ſtauano sù l'appuntamento, di rimandarci addietro: contuttociò il P. Serafino da Cortona, il quale per la ſua lunga dimora in Loanda, era in molto credito appreſſo di loro, rappreſentando alcune più valide ragioni, e ſingolarmente, l'eſſere ſtati altre volte ammeſsi i Capuccini, ſenza queſte riſpettoſe cauillazioni (non eſſendo veriſimile, che la pia mente del Rè voleſſe includere in queſta proibizione coloro, che vanno col ſemplice oggetto di promulgare il Vangelo à gl'Infedeli) ottenne per mezzo del Gouernatore, il quale deſtramente ci fauoriua, che di bel nuouo dauanti à lui ſi ragunaſſe la Conſulta; & in queſto modo à 16. sù le cinque hore della ſera introdotti alla preſenza de' Giudici, che ci fecero alquante interrogazioni, foſsimo ammeſsi; & alla fine da numeroſo Popolo accompagnati, paſſaſsimo all'Oſpizio de' Noſtri. La mattina, e per tutto il giorno vegnente ſi affollarono le viſite, principalmente de' Signori Portogheſi: laonde al vederci con tanta corteſia, e cordialità fauoriti, ci perſuadeuamo, che foſſero intieramente ſopite tutte le contradizioni, e di potere oggimai applicare l'animo al Miniſtero, per cui erauamo venuti in quelle parti: mà rimaneſsimo ben defraudati della noſtra fiducia, quando all'improuiſo vno di que' medeſimi del Conſiglio, ritornando à noi, portoci auuiſo, che per la Città eraſi ſparſo vn certo grido de' fatti noſtri, per lo quale ſareſsimo arreſtati, e forſe ancora cacciati dal Regno di Angola. Soffrimmo intrepidamente queſto nuouo diſturbo, depoſitando nelle mani di Dio noi ſteſsi, e tutto l'affare, che per eſſere appartenente all'honore del ſuo Santo Nome, ſperauamo haurebbe hauuto l'immediato rimedio dalla di lui incomprenſibile, & efficace Sapienza.

Nuoui trauagli.

Impoſture falſe di vn tale contro di eſſi.

Quello, che ſolamente inquietò alquanto la noſtra raſſegnazione, fù la perfidia di vn certo huomo di perduta coſcienza, il quale, perche auidamente attendeua ad accumulare ricchezze, e non poteua digerire l'Apoſtolico zelo, con che i Noſtri eſagerando contro le vſure, vi ſi opponeuano à viua forza, cozzaua del continuo con eſsi loro, quaſi foſſero nemici del ſuo intereſſe, inuentando perciò ſtratagemmi, affine di allontanarli da quelle contrade (conciosiache i Neri, naturalmente abborrendo il freno alle loro antiche diſſolutezze, prenderebbono à patto di contribuire all'ingordigia de' Mercatanti quel poco, ò molto che poſſeggono, purche eſterminaſſero le Miſſioni) coſtui adunque, hauendo combinati alcuni riſcontri, diſſeminaua per tutto, che noi non erauamo altrimente Religioſi, mà perſone dipendenti da Spagnuoli, fraudolentemente introdotte nelle Conquiſte, ad oggetto di ſuſcitare commozioni in eſſe, & in tutto il Regno: intorno à che eſibiua alcune Lettere fittizie, quaſi ce le haueſse intercette, producendole in confronto de' ſuoi detti; imperoche il loro contenuto, artificioſamente ordito, indi-

ndicaua che noi, sotto l'habito mentito di Capuccini, erauamo huomini facinorosi, & Vffiziali di guerra: indi accioche le sue trame riuscissero più vigorose, con interessarui dentro il Rè Conghese, non badando aggrauare il primo con vn peggiore eccesso, rappresentò anche à lui le medesime cose, circonscritte con tale artifizio, che ageuolmente potette risuegliargli nel cuore la già conceputa, e non ben sopita gelosia contro di Noi. In sostanza, auuampando di sdegno l'ingannato Principe, & à gl'incentiui passati, aggiungendo questi nuoui argomenti, scrisse à D. Martino Rodrigo Sosa Gouernatore, & à Magistrati di Angola, acremente dolendosi con essi, che ammettessero à quelle spiagge, e sin dentro alla Città huomini stranieri, della cui fede con graue fondamento poteuasi sospettare; e tali appunto essere i nouellamente introdotti sotto habito mentito di Capuccini: che perciò dauanti alla Maestà del Rè di Portogallo suo confederato reclamarebbe contro la loro trascuraggine, & infedeltà, e farebbesi render conto del poco riguardo, che haueuano, di violare le conuenzioni di vna perfetta aleanza. Queste Lettere del Rè Conghese furono presentate amendue: mà il Gouernatore con sembiante ruuido rinfacciò al portatore (imaginandosi ch'ei fosse consapeuole di queste orditure) la temerità de' calunniatori; poscia, trascorsi appena con l'occhio i sensi del foglio, ripiegandolo, disse ad alta voce, che à suo tempo ne farebbe il douuto risentimento: e per dare à conoscere, che non vi prestaua fede, nè meno volle rispondere al Rè. L'altra Lettera, recata in pieno Consiglio, sortì l'effetto medesimo, scorgendosi patentemente, ch'ella era stata abbortita nello trasporto di vna vehementissima apprensione del Rè. Tuttauia, conuenendo per molte conseguenze disingannarlo, fù giudicato bene il rispondere, che i Religiosi, testè venuti, erano veramente Capuccini, e non altrimenti gente sospetta, laonde per la molta vtilità che ne traeuano i Popoli, mediante il ministero delle Missioni, meritare benigna accoglienza; tanto più che gli altri dello stesso Instituto, nella dimora di parecchi Anni in quelle Contrade, erano in possesso di vn' ottimo concetto; e perciò essere cosa molto ragioneuole non solamente il sostenerueli costantemente, mà eziandio il ripararli, per ragione di giustizia, da colpi della perfidia.

Il Rè del Congo insospettito ne fà strepito.

Sentimenti del Gouernatore, e del Magistrato di Angola intorno à questo particolare.

102 Con questi termini assai risoluti hauendo il sudetto Magistrato di Angola soddisfatto per vna parte alla mera equità in fauore de' Capuccini, stimò bene accompagnare alcuni di loro, che ritornauano in Europa, con vna sincera attestazione del fatto, accioche col mezzo di essa potesse il Rè di Portogallo fondatamente ribattere le querele del Conghese, caso le producesse dauanti à lui, conforme haueua minacciato: e fù in buon punto il pensamento; conciosiache quando la Maestà Sua riceuette la Lettera delle doglianze, trouandosi preuenuta, imman-

Suanisce la calunnia contro de' Missionarj.

immantinente lacerolla, negandole il credito, e la risposta: con che sventarono le mine, e si pose perpetuo silenzio à tutte le dicerie.

Lettera Apostolica del Pontefice Innocenzo Decimo à Don Garzia Rè del Congo.

103 Mà dell'auuersione, che per altri motiui, quantunque ingiusti, haueua conceputa contro de' Nostri il mentouato Don Garzia Rè di Congo, e come il P. Giacinto da Vetralla, dilucidata la somma di tutto l'affare, seppe tirarlo ad vn ragioneuole riconoscimento di se stesso, basteuolmente se ne parlò altroue; si che in questo luogo mi rimarebbe solamente à produrre quella Lettera Apostolica, di cui esso Religioso, hauendola hauuta dal P. Gaeta, quando venne à ritrouarci, opportunamente si valse, affine d'indurlo à riconciliarsi con la Chiesa. In fatti ella ferue stupendamente di espressioni tenerissime, dettate dall'ardore di spirito, che soprabbondaua nell'animo del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, ben impressionato verso questo Rè, in riguardo delle buone relazioni portate alla Santità Sua, prima ch'egli traboccasse in tanti eccessi: mà essendo semplicemente responsiua, e senza clausule di conseguenza per i nostri racconti, volentieri ne risparmio il trasunto, per non aggrauare souerchio la sofferenza del Leggitore: notificando solamente à chi volesse vederla ne' nostri Archiuij, di Angola, di Roma, ò altroue, ch'ella è in data de' 22. di Nouembre 1653. l'Anno decimo del suo Ponteficato.

Alcuni de' Missionarj vanno a Massengano

104 Frà tanto il P. Serafino da Cortona Superiore in Loanda, considerando il disagio, che si patiua entro le angustie di quell'Ospizio, e che il P. Giacinto da Vetralla non sarebbe ritornato così presto da Congo, per assettare il ripartimento della Missione, e dichiarare il Prefetto di Matamba, prouuide, che sei di noi andassimo à trattenerci in Massangano. Partimmo adunque i PP. Serrauezza, Lusignana, i due da Siena Filippo, e Bernardino, & io con Fr. Ignazio da Valsasna Laico in nostra compagnia: e doppo sette leghe di camino per terra, giunti sù le riue della Coanza ad vn luogo, detto il Tombo, doue stauano apprestate le consuete Canoe leggieri, mà fragili, scauate di vn pezzo solo ne' grossi tronchi dell'Arbore Mosuma, v'entramo con vn Capitano, & alquanti Soldati, che il Gouernatore haueua deputati per nostra difesa, douendosi passare dietro le sponde habitate da Chisami, Nazione mendica, mà insolente, e feroce. Nauigassimo contr'acqua, che non fù poca pena per noi, che apprēdeuamo il continuo pericolo di trouarci entro quelle Nauicelle mal fatte, e peggio guidate da Barcaruoli inesperti, mà sommamente audaci, in vn Fiume rapidissimo, e che forse in ampiezza non la cede al Pò dell'Italia. Riposassimo la prima sera sotto Isandera, Fortezza edificata da Portoghesi, e da essi demolita, quando in progresso di tempo dilatarono le Conquiste. Indi à due giorni approdassimo à Pinedo, doue alcuni de' nostri Soldati, hauendo casualmente

Pericolosa Nauigazione per la Coanza.

mente ſcoperto vno di quei Serpi nominati Bomma, lungo dieci braccia, il quale per l'appunto inghiottiua vn Cocodrillo di mediocre grandezza, l' vccisero, con intenzione di mangiarſelo, eſſendo realmente la carne di eſſo guſtoſa al palato, benche mal ſana, e dura da digerire. In queſto ſito di Pinedo, per le molte Iſolette, che vi forma il Fiume con amenisſima freſcura di paſcoli, annidano innumerabili Belue di natura anfibie, ſpecialmente di Caualli Marini, che hauendo tane in acqua, e couili in terra, cagionano per tutto danneggiamenti ineſplicabili, e ſe non altro, arrecano incredibile ſpauento. Intorno à che ammirai la cieca intrepidezza de' Paeſani, i quali cotidianamente frequentano queſta Nauigazione, quãtunque i Cocodrilli, afferrando le Naui, le ſommergano di quando in quando, e ne diuorino gli huomini. Mà ſenza dubbio la neceſsità luſinga gli animi, & affaſcinando il timore, impediſce loro la rifleſsione, ſiche non apprendono la grandezza dal cimento, che à mio giudizio è mortaliſsimo. Arriuati, doue il Fiume corre raccolto in vn' alueo ſolo, venimmo ſalutati con triplicato ſparo della Fortezza di Muzzima, e trattenuti humaniſsimamente per tutta l'ottaua dell'Immacolata Concezione di Maria: alla fine, doppo quattordici giorni ch' erauamo partiti da Loanda, entraſsimo in Maſſangano, accolti sù l' ingreſſo della Chieſa, in cui ſtaua eſpoſto il Santiſsimo Sacramento, dal P. Bernardo da Cuttigliano, e da Fr. Giunipero, natiuo di S. Seuerino, i quali impiegati nel miniſtero della ſteſſa Miſsione albergauano in quell' Oſpizio.

Il P. Gio. Antonio da Montecucco lo ſe ne va à Cambambe.

105 Diuulgataſi per le vicine contrade la noſtra venuta, vn Perſonaggio di Caſa Albuquerche, illuſtre nell'Armi, e più nella pietà, trouandoſi Gouernatore di Cambambe, ch'è vn' altra Fortezza de' Portogheſi, diſtante dieci leghe da Maſsangano, ſpedì vn ſuo Agente al Padre Cuttigliano, pregandolo à degnarſi di mandargli due de' Noſtri per occaſione del Santo Natale, atteſoche da gran tempo deſideraua celebrarlo in compagnia di Religioſi. Toccò à me la ſorte, di ſeruire vn Caualiero sì degno, e di dare queſto principio all' impreſa, per cui erauamo andati à quelle parti, concioſiache, eſsendo il luogo frequentatiſsimo, vna medeſima fatica riſultaua in beneficio de' Cattolici, e de' Gentili. Celebrai la Solennità, mà il giorno appreſso, volendo Iddio rintuzzare quell' interna compiacenza, che forſe non era intieramente regolata con la ſua ſantiſsima diſpoſizione, permiſe che foſsi aſsalito da cocentiſsima febre, à cagione di cui, fù forza ricondurmi il giorno di S. Gioanni Euangeliſta in Maſsangano, doue trouai nè più nè meno i miei Compagni, dallo ſteſſo accidente ſopraſatti, giacerſi coricati ſopra le nude ſtuore; che ſi reputa la maggiore agiatezza per vn pouero Capuccino in quelle parti. Ricercando adunque la natura di quel focoſo

S' inferma, e ritornando a Maſſangano troua i Compagni ammalati.

Cli-

Clima, che immediatamente ſi dia mano all'emiſſioni del ſangue (conforme più volte hò accennato) e perciò, correndo opinione trà coloro, che hanno cura d'infermi, douerſi per ogni modo euacuare tutto quello di Europa, e rimetterne altrettanto di Etiopia (cioè ridurlo tutto ad vna temperie confaceuole alla qualità dell' alimento, che colà ſi hà da riceuere, e dell'aria, in cui ſi hà da viuere, di modo che taluolta ne caccieranno quaranta, e cinquanta fiate all'ammalato) à me ne cauarono ſolamente ſette volte in meno di due ſettimane; mà indubitatamente furono altrettante libre; e ſe non mi haueſsero veduto per la eſtrema languidezza quaſi con l'eſtremo reſpiro sù le labbra, e perciò riſentirmene, forſe non ſe ne ſarebbono aſtenuti, ſino à vederne quell' effetto, che eſsi giudicano importantiſsimo, ſecondo i fondamenti della loro dottrina. L'infermità durò quattro Meſi à me; à gli altri più, e meno: mà con quella difficoltà di ricuperare le priſtine forze, che và ſempre anneſsa à tant' altri incommodi, à quali indiſpenſabilmente ſoggiacciono gli Europei; conciosiache il calore del Clima, improporzionato alla noſtra compleſsione, con aprire ſouerchio i pori della carne, cagiona vn'eccesſiuo euaporamento di ſpiriti, e conſeguentemente sfiata la robuſtezza di qualunque perfettiſsimo compleſso: in ſoſtanza le ricadute ſono mortali: la fiacchezza, gli ſuenimenti, e quel rimanere taluolta ſenza reſpiro, agitano aſſai più noi altri che i Natiui: oltre à che la qualità de' medicamenti per la loro violenza, vſandoſi indiſcretamente l'Antimonio, e Droghe molto ſolutiue, ſtempera, & abbatte le compleſſioni noſtre, che in paragone de' Neri habbiamo deboliſſime: tutto il conforto ſi riduce à permettere, che l'ammalato beua acqua naturale, quanto gli cape entro lo ſtomaco, perche eſſa non fà danno veruno, mà ſerue à refrigerare le viſcere infiammate, & à traſmettere per via di ſudore tutta la malignità del male: ſi che alla fine quando vi ſia vigore per durarla, l'infermo riſana: più d'ogn' altro rimedio ſperimentaſi ottima la rigoroſa dieta; laonde non potendoſi cibare i febricitanti con oua, anzi nè meno con ſemplice brodo di Pollo (come ſi coſtuma in Europa) per eſſere di ſoſtanza troppo calida, ſi tollera in quella vece vn poco di farina di Mandioca, ſtemperata nel latte, ò nell'acqua, col ſugo di Agrumi, qualche frutto rinfreſcatiuo, e non più. Subito, ripigliate le forze, foſſimo richiamati in Loanda dal P. Vetralla, che vi ſi era portato per la diſtribuzione de' Soggetti à diuerſe parti delle Miſſioni. Quanto à quella del Micocco, doppo matura conſiderazione, parue bene, tralaſciarla per all'ora, occupando que' tali, che doueuano andarui, in ammaeſtrare gente più docile dentro lo ſteſso Regno di Angola, & il Vetralla fù eſortato à fermarſi frà tanto in Loanda, per accorrere con la ſua sopraintendenza douunque occorreſse: Al P. Serafino da

Modo di curare gli Europei nel Congo.

Difficoltà di rimettere le forze corporali.

I ſudetti tornano in Angola.

Miſſione del Micocco tralaſciata per all'ora.

da Cortona fù addossata la Prefettura del Regno di Matamba, distribuendo sotto la cura di lui varie Prouincie à gl'infrascritti, cioè, la Corte della Regina Zingha al P. Antonio da Gaeta; la Prouincia di Ganghella, Corte del Giagha Cassange, al P. Antonio da Serrauezza; il Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, à me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo con Fr. Ignazio da Valsasna; & in Massangano, stabilitaui la Residenza, si stimò necessario, che vi rimanessero il P. Prefetto, il P. Benedetto da Lusignana, e Fr. Giunipero da S. Seuerino. Questa dunque, potiamo dire, essere stata la prima prouigione: tuttauia essendo l'arbitrio de' Prefetti amplissimo, e gli accidenti molto varij, accadette mutarla souente, nella guisa che più abbasso raccontaremo.

Deputazione de' Missionarj fatta dal P. Veralla à varie parti.

Mà poiche l'oggetto principale di questa Missione fù la Regina Zingha, sarà douere, che io à tutte l'altre cose anteponga vna precisa contezza di essa Signora.

Della Regina Zingha.

106 Zingha-n-Bandi-Angola, ottauo Rè di Matamba hebbe, l'Anno 1582. (secondo il computo Europeo) da Ghenguella Cancombe, sua Concubina, vna figliuola, à cui diede il proprio nome di Zingha, ò N-Zingha, come da gli Abbondi si proferisce. Costei dal ventre materno vscì con certi segni, che gli Aurušpici (à quali prestano intiera fede gli Etiopi in somiglieuoli occorrenze) interpretarono per infausto augurio, apponendosi effettiuamente al vero: laonde frà le vulgari cantilene, che sopra costei furono composte, odesi disteso tutto il pronostico; raccontandosi, che sù le prime gl'Indouini, quasi non osassero discendere à veruna specifica interpretazione, guattatisi l'vn l'altro di soppiato, e con istupore, più volte replicassero *Mà mà ò aoe, ò aoe mà, ò aoe*: cioè à dire: che Mostro di fierezza sarà costei; guai à chi sarà sotto il suo gouerno. La nudrì il Genitore con diligenza esquisita, pari alla nobiltà del suo lignaggio: & in lei scorgendo sagacità, e prontezza di spirito, per souerchia gioia carezzandola più de gli altri figliuoli, benedilla souente, conforme i riti della sua Setta, e ne' dogmi di essa instruendola, procurò che vi si affettionasse, e che li restassero impressi nel cuore: indi, allorche l'età fiorita lo permise, diedele à fianchi, non sò se per educarla, ò per incitarla al male vn nero Tizzone d'Inferno, vna femina Etiope, che la trasse, con infamia del regio decoro, à rendersi schiaua di parecchi Amanti, sterile di vergogna, e già feconda di vn bambino, che fù delizia del suo seno, vezzo del suo cuore. Carico di anni passò all'altro Mondo Bandi Angola, e fù con barbara violenza (nella forma da noi descritta, nel secondo Libro, quando registrassimo la serie di questi Rè) intruso nel Regno Ngolambandi figliuolo di lui, e fratello di costei. Il funesto presagio, per lo quale parue ad alcuni, che real-

Presagio nel suo nascimento.

Sua educazione,

& amori in giouentù.

realmente ei fosse immeriteuole della Corona, poco doppo verificossi, all'orche salitogli in capo vn fumo di temeraria albagia, quasi troppo angusti fossero i confini del suo Dominio, tentò di muouer guerra à Portoghesi, e di ricuperare tutto quel tratto, che altre volte fù antico retaggio de' suoi predecessori: postergatasi per tanto quella moderazione d'animo, importantissima à chi regge, e con tanti spergiuri promessa nel punto, che fù eletto, impugnò arditamente in vece dello Scettro, la Spada, e con più velocità, che prudenza corse à tentare l'impresa: mà (poiche gli attentati dell'ambitioso non sono altro appunto, che linee disegnate da mano paralitica) hauendo costui per sua direttrice, e norma, vna furibonda, e cieca passione, con strauolta ragion di Stato, fù prima crudele trà le domestiche pareti, che feroce in campo: peroche entratogli in cuore vna fiera sospizione, che Zingha, Cambo, e Fungi sue Sorelle, e l'vnico Nipote, figliuolo della stessa Zingha, potessero col tempo disturbargli l'assoluto possesso del Regno, à questi spietatamente leuò la vita, & à quelle con più strana empietà, cacciandole entro vn bagno bollente (benche altri dicano con ferri infocati) soffocò, e tolse loro la speranza di concepire mai più: estinguendo per questa strada ogni gelosia di competitori; mà non già il seme di vna vendetta, che germogliando da risentimenti dell'onta riceuuta, partorille il precipizio. La Principessa Zingha, altamente offesa giurò, che fino all'vltimo fiato non haurebbe pace, col Fratello homicida, nè con quanti da lui dipendessero: & in fatti, alle rabbiose proteste corrisposero mille machine da lei, all'ora impotente à mouerli guerra, occultamente ordite per distruggerlo; attizzando i carboni dell'ira, vn'irreconciliabile abborrimento à bambini maschi, quasi odiasse nella differenza del sesso quell'affetto per cui sentì tanto cordoglio, quando l'vnico suo pargoletto, dall'empio le fù rapito. Vscì poscia Ngolambandi con numerose Milizie ad inuadere lo Stato de' Portoghesi: mà dall'armato valore di questi sconfitta la moltitudine de' nudi barbari, rimase del suo pazzo ardimento debitamente punito, con la perdita, e cattiuità della Regina sua Moglie, e delle due Sorelle Cambo, e Fungi: essendosi la Principessa Zingha, come non consentiente alle di lui temerarie risoluzioni, sin dal principio ritirata in altra parte del Regno. Stette costui molti Mesi perplesso intorno al determinarsi di attaccare nuouamente gli Europei; e può essere che la frenesia, ancor non doma, gl'ispirasse nuouo cimento, benche disauantaggioso, non antiuedendo egli ancora à quali precipizi lo spingesse la sua fortuna: tuttauolta il tempo, insensibilmente trascorrendo, gli concedette agio di rimettere più che le falangi, il capitale di vna prudente considerazione, con la quale reso più cauto, e deposto il primiero furore, tentò di risarcire à qualunque costo la violata

Il Fratello di lei se ne ingelosisse per ragione di Stato.

Zingha ordisce vendicarsi dell'empio Fratello, che le haueua vcciso vn figliuoletto.

Ngolambandi muoue guerra à Portoghesi, e vi resta perditore.

Moglie, e due Sorelle di lui rimangono prigioni.

pace

pace co' Portoghesi, purche restituissero la Moglie, e le Sorelle. Il Gouernatore col Consiglio di Guerra in Angola, doppo di hauer seriamente ascoltati gli Ambasciatori di costui, esaminò se fosse meglio abbassare totalmente l'orgoglio del Tiranno, ò pure concedergli nuoua amicizia: e finalmente frà le diuerse opinioni, accostandosi à quest'vltima, fece proporre molte condizioni per la sicurezza delle promesse, e per lo stabilimento dell'antica confederazione; à quali proietti, nulla contradicendo Ngolambandi, si sottoscrissero vicendeuolmente i capitoli, e ridonate alla pristina libertà la Regina, e le Principesse (che sino all'ora erano state custodite con decoro conueneuole alla dignità) furono seruite sino à confini dalle guardie, e da molti de' principali Ministri di quella Regenza. Indi douendo egli (giusta i patti) rimandare i Portoghesi rifugiti alle insegne di Dongo, ò caduti nelle di lui mani, trascurò di farlo, poco stimando l'importanza del prestato giuramento, la regia sua parola, ò qualsiuoglia altro impegno: nulladimeno poiche da questa sua renitenza, presagiua i risentimenti della parte offesa, e quando l'inimico l'hauesse sotto questo titolo repentinamente attaccato, si conosceua fallito di credito, destituto di forze, abbandonato dal proprio valore, e toltagli ogni strada di più conseguire il perdono, perciò, appostata l'occasione, che arriuasse in Loanda il nuouo Gouernatore, D. Gioanni di Correa, e Sosa, Caualiere di gran merito, e di rispettata bontà, risoluette preuenirlo con nuoua Ambascieria, deputandoui la sopradetta Zingha sua Sorella. Mà conciosiache, per sortirne l'intento, importaua prima di ogni altra cosa, placare costei, sdegnata per la crudeltà vsatale, quando le vccise il figliuolo, chiamatala à se, espresse con termini di scusa il proprio cordoglio per lo passato trascorso, facendole grandissime offerte, & assicuratala, che risarcirebbe in auuenire, con altrettanta fede, e rispetto, le preterite ingiurie, pregolla, che, per caparra di douer essere à parte non che delle sue fortune, del Regno istesso, accettasse il carico di portarsi in Angola, doue la dichiaraua mediatrice di perpetua confederazione trà Portoghesi: e per meglio facilitare l'assodamento di questo affare, oltre la piena facoltà di stringere assolutamente qualunque partito, le soggiunse, che, quando essi mostrassero desiderio di tirarla nella loro credenza, e di darle il Battesimo, ch'è il segno de' Christiani, non ricusasse: douendosi (diceua egli) più tosto soddisfare al proprio interesse con l'acquisto dell'altrui beneuolenza, che al genio naturale con infruttuosa ritrosia: tanto più che queste apparenze (diceua il miscredente) poteuano limitarsi col semplice assentimento estrinseco, senza impegno della interiore volontà. Promise l'astuta Femina di accudire con intera sollecitudine à i vantaggi del supplicante; artifiziosamente occultando quel suo liuore, che le rodeua

Addimanda la pace.

Non osserua i patti.

Cerca di mitigare la Sorella destinandola Ambasciatrice al nuouo Gouerno di Angola.

deua le viſcere, ſinche l'opportunità glie lo faceſſe vomitare à danni dell' empio fratricida. Furono per queſta riguardeuole ſpedizione fatti gli apparecchi neceſſarj: & ella per più decoro dell' Ambaſcieria aſſunſe, oltre il nome proprio di Zingha-n-Bandi, il titolo di Gambelle, che vuol dire, Spiegatrice de' Concetti dell' iſteſſo Rè. Da Cabazzo, ch'è la Capitale di Matamba, la portarono sù le ſpalle (conforme il natio coſtume) i ſuoi Neri per quel lungo tratto di cento leghe ſino à Loanda. In Loanda, il Magiſtrato col ſeguito della Cittadinanza, trouoſsi à riceuerla nell' ingreſſo delle Mura, doue con replicate ſalue di tutta l' Artiglieria la ſalutarono le Milizie: laonde più volte hebbemi à confeſſare doppoi, che non ſolamente era rimaſta confuſa per quella pompoſa accoglienza, mà che d' auantaggio frà lo ſtrepito di tante militari dimoſtrazioni, & alla veduta di tante Squadre sì ben ordinate, non oſtante foſſe auezza nelle battaglie, eraſi in quel giorno, fuora del ſuo conſueto, quaſi quaſi atterrita. Aſsegnatole per alloggiamento il il Palagio di Don Ruy Araguſo, ve la ſpesò il Regio Erario con ogni eſquiſitezza di regali, e di prouigioni. La prima fiata, che fù introdotta all' Vdienza, vi comparue, conforme lo ſtile delle Principeſse di ſua condizione, sfoggiatamente carica d' impreziabili gemme, bizzarra per lo ſuentolamento di colorite piume, e maeſtoſa sì per lo numeroſo drapello di Donzelle, di Schiaue, e d' Vffiziali di ſua Corte, sì ancora per la contegnoſa grauità del ſuo proprio portamento. Entrò nella Sala, e ſcorgendo collocata nel primo luogo vna Sedia di velluto con trine d'oro, per Don Gioanni Correa de Soſa, allora Gouernatore, ò ſia Vicerè di Angola, & in faccia à lui due Cuſcini, pure di Velluto con fregi d'oro, accomodati ſopra nobiliſsimo Tapeto, all' vſanza de' Principi di Etiopia, fermataſi alquanto, mà ſenza punto diſturbarſene, ò dire vna ſola parola, volgēdo lo ſguardo, fè cenno ad vna delle ſue Damigelle, la quale, prontamente incuruataſi con le mani à terra dietro la Padrona, le ſeruì di Scabello, dimorando in quella poſitura tutto il tempo che durò l'Vdienza. Non ſaprei far credere quanto ammiraſsero i circoſtanti nella prontezza di queſto ripiego, la viuacità dell' ingegno di lei, formandone tale concetto, quale non ſi ſarebbono perſuaſi in mente di femina. Quindi argomentiſi con che proprietà di termini, e di motiui ella ſcuſaſse le mancanze del fratello, chiedeſse la pace, offeriſse ſincera amiſtà, ed inſomma con quanta diſinuoltura, ſoſtenuta col douuto decoro, ella parlaſse ſino all' vltimo: perloche i Magiſtrati, & i Conſiglieri, ſoprafatti, e conuinti tacquero, quaſi non ſapeſsero contradire alle propoſizioni eſpoſte; anzi, eſsendole chieſto, che Ngolambandi, per cautela de gli accordi, riconoſceſſe la Corona di Portogallo con tributo annule, & ella all' incontro validamente prouando, che

Zingha ſpedita Ambaſciatrice del Fratello Ngolambandi à Portogheſi in Loanda. Suo viaggio e trattamenti.

Introdotta all' Vdienza del Gouernatore Don Gioanni Correa de Sosa dà ſaggio del ſuo ſpirito con vn pronto ripiego.

Vengono approuate le ſue propoſte.

42

che questa pretensione poteuasi esigere da gente soggiogata, mà non già proporre à coloro, i quali volontariamente esibiscono scambieuole amicizia, si contentarono di non astringerla à questo punto, assodando solamente la restituzione de' Schiaui Portoghesi, e la vicendeuole assistenza contro i nemici dell'vna, e dell'altra Nazione. Terminati i discorsi, mentre il Gouernatore le staua del pari, accompagnandola (come à Principessa si conueniua) gentilmente auuisolla, che l'accennata Damigella non per anche moueuasi dal suo posto, che perciò le piacesse di permetterle il leuarsi da quella strauagante soggezione: mà ella, che con arte haueua vsato quel tiro, rispose à questa vfficiosa istanza, con dire, che lasciaua colà quella sua Seruente, non già per inauertenza, mà perche all' Ambasciatrice del suo Rè sarebbe stato disdiceuole assettarsi la seconda volta, doue sedette la prima; e che non essendo per mancarle in altre occorrenze somiglieuoli Sedie, perciò non ne teneua conto, nè voleua più riconoscerla per sua. Frà tanto, conuenendo à Zingha trattenersi in Loanda, il Sosa, che verso di lei haueua conceputa molta stima, e la rauuisaua per vn Soggetto capace di apprendere gli argomenti della Cattolica Religione, più volte gli ne toccò i punti principali, e quando la vide inclinata, ò curiosa di ascoltarne le Dottrine, procurò, che da graui Persone le fosero esattamente dichiarate. Laonde sentendosi, mediante lo suelamento de' profondi Misteri toccato il Cuore dalla mano di Dio misericordioso, abbracciò la nostra Santa Fede: e lo stesso Anno 1622. quarantesimo di sua età, essendo con solen-

Il Sosa le manda Persone, che le parlino della Cattolica Fede.

Si battezza col nome di Anna.

ſolenniſſime cerimonie battezzata nella Chieſa Cattedrale di Loanda, le fù impoſto il nome di Anna, ſecondo il coſtume de' Portogheſi, poiche appunto Donn'Anna la Gouernatrice inſieme col Marito leuolla al Sacro Fonte.

Da queſta riſoluzione sì ſanta le deriuò nell' Anima (come ella ſteſsa ſouente proteſtommi) vn giubilo, e tranquillità ineſplicabile, ſinche ſtette perſeuerante in eſsa; conciosiache frà poco la vedremo pur troppo perfidamente voltare le ſpalle à Dio. Nell' accomiatarſi, le fece il Gouernatore parecchi donatiui di molta magnificenza, confermandole il reciproco affetto della ſua Nazione verſo i Rè di Matamba; & ella all'incontro, appagata de' regij trattamenti, giurò, che haurebbe fatti ratificare dal proprio Fratello tutti i capitoli. Ritornata à Cabazzo, atteſe le promeſse, & induſselo à chiedere dal medeſimo Soſa vno, ò più Cattechiſti; alla quale dimanda ſollecitamente condeſceſe quel pijſſimo Caualiero, inuiãdo colà vn tale D. Dionigio de Faria, Sacerdote Chriſtiano, Etiope, anzi natiuo dell'iſteſso Regno, e con eſso lui vn Capitano, Perſona integerrima, e di ſangue conſpicuo, affinche poteſse à nome ſuo ſeruire di Padrino al medeſimo Rè. Aggradì egli queſt' atto di corriſpondenza, e piaciutagli la Dottrina del Santo Vangelo, diſſe di ſottometterſi al giogo di Chriſto, e che ſi battezzarebbe: mà queſto impegno di parola conceputo da vna fantaſia volubile, e più toſto che da vna coſtante volontà, abortì in poco d'ora, fraſtornato da ſciocco puntiglio di non voler egli riceuere l' Acqua del Santo Batteſimo da Sacerdote, che foſse

Parte da Loanda.

Perſuade Ngolambãdi, che adimandi al Soſa vn Cattechiſta, e ne viene prouueduto.

Promette di battezzarſi, ma non lo fà, ſouuertito da vna pazza ambizione.

nato

nato di vna ſua Schiaua (così chiamano eſſi qualunque Vaſſallo) dimanierache poſtaſi in conſulta, e perciò differitaſi la facenda, preualſe la sfrontata adulazione di alcuni, i quali, ſecondando l'ambizioſo humore del Padrone, concorreuano nel ſuo ſentimento, quaſi foſſe coſa indecente ad vna teſta coronata l'incuruarſi dauanti ad vn ſuo inferiore, che doueua, ſecondo il lor modo d'intendere, ſemplicemente lauargliela, e non più; laonde (diceuano eſſi) prima che derogare alle tue reali prerogatiue, col ſoccombere à Legge ſtraniera, vincolata dal rigore di tanto auuilimento, non ti curare, o Rè, del Batteſimo, mentre il riceuerlo da vno inferiore à te, euidentemente intaccarebbe la tua ſuprema autorità. Donn'Anna l'iſteſſa ſua Sorella confeſſommi più volte di propria bocca, deteſtandone poſcia il fatto, di hauerlo diuertito da quella, qualunque ſi foſſe, velleità, ò irreſoluto proponimento di farſi Chriſtiano, producendogliene, per ſuo particolare, & indiuiduo intereſſe tali ragioni, e motiui, che alla fine il meſchino reſtò intieramente ſedotto, e non ne fece altro. Mà non dobbiamo prenderci merauiglia, che la coſtoro leggerezza ſi laſci affaſcinare da riſpetti tanto cauilloſi, e di veruno rilieuo, atteſoche il miglior capitale di queſti barbari ſi reſtringe in pretenſioni di eſorbitante albagia, che ſi dilegua in fumo.

e ne lo diſſuade la ſteſſa Donn'Anna.

Frà tanto però affine di non irritare il Gouernatore, che poteua tenerſi burlato, mandò il Rè à Loanda, l'Anno 1625. le altre due Principeſſe ſue Sorelle Cambi, e Fungi, accioche nella noſtra Santa Fede foſſero inſtrutte, per rinaſcere nel miſtico lauacro; ſcriuendone in loro raccomandazione egli ſteſſo al Gouernatore. Cambi ſortì il nome di Donna Barbara de Silua, e Fungi quello di Donna Garſia Ferreira, che tali appunto erano le due Dame leuatrici, eſſendoui per terzo ad amēdue il ſopranominato Don Ruy Araguſo. Molto conferiua la preſente congiuntura, per fare, che il Rè Ngolam-Bandi inclinato naturalmente alle mutazioni, ſi manteneſſe parziale de' Portogheſi; laonde ruminandone eſſi cotidianamente qualche ptετeſto, ſù propoſto in Conſiglio, che ſotto colore di ben fondare le due Principeſſe nella nuoua credenza, accioche ritornando alla Corte, poteſſero ammaeſtrare le altre Dame, ſi differiſſe quanto mai foſſe poſſibile il battezzarle; con che rimanendo eſſe frà queſto mentre in oſtaggio, il Rè tenuto à bada ſenza motiuo di dolerſene, non tentarebbe nouità; tanto più che Zingha, ò ſia D. Anna, à cui metteua conto la corriſpondenza co' Portogheſi, efficacemente procurarebbe di conſeruarlo ne' termini del ſuo douere. Nulladimeno queſto parere venne riprouato dalla maggior parte, eſattamente conſiderando, diſdirſi alla ingenuità profeſſata da Portogheſi cotali ſimulazioni, e douerſi diſſipare, più toſto che accreſcere l'ombre, & i preteſti à Ngolambandi; il quale ſenza dubbio, ſe ſi foſſe auueduto, che mendicaſſero

Manda le due altre Sorelle al Gouernatore Soſa.

Si battezzano.

Si conſulta in Angola di ritenerle.

e si determina di rimandarle.

cassero tanti stratagemi, per mettersi in sicuro, e tenere il pegno in mano, haurebbe preso questo argomento, per rampognarli di fiacchezza di animo, e di souerchia diffidenza. Piacque la riflessione, e tutti condescesero, che battezzate le due Principesse, si rimandassero cariche di donatiui, e di honori, si come fù fatto. Mà costui, che haueua il capo vuoto di senno, e gonfio di albagia, machinando strauaganti risoluzioni, con intenzione di scapricciarsi, improuisamente, senza motiuo imaginabile, anzi senza conferirlo nè meno à Donn' Anna sua Sorella, che forse ne lo haurebbe dissuaso, mosse guerra à Portoghesi, i quali, come più valorosi, & ammaestrati meglio di lui nell' arte militare, animosamente accettando la battaglia, tante volte lo fecero retrocedere, quante ei presumette di auanzarsi; e finalmente lo restrinsero disperato, & inerme entro l' Isola Dangij, vna delle principali del Fiume Coanza, lunga poco più di vn miglio, larga due tiri di moschetto, e distante da Cabazzo sei giornate: quiui dunque da nemici assediato, da suoi derelitto, sbigottito dal vedersi d' ogn' intorno i gorghi dell' Acque, per sommergerlo, la voracità delle Fiere, per assannarlo, & i Portoghesi, per incatenarlo, non hebbe altro scampo alle sue deplorabili angustie, che il morire di veleno, somministratogli (per quanto ne corse il grido) dalla sudetta sua Sorella; la quale, quantunque con apparente cordoglio procurasse incolpare altri del commesso fratricidio, diede però à diuedere, che le offese in vn cuore di femina risentita profondamente restano incise, come i caratteri nella dura pietra del Diamante, che sempre li ritiene, se non si spezza col sangue. In questa guisa lo scelerato spergiuro hauendo nel periodo di vn' Anno solo, cioè del 1627. rotti i vincoli della pattuita confederazione, terminò i suoi giorni; e nell' Isola mentouata fù da suoi Corteggiani sepellito con lo spargimento consueto di sangue humano. Dall' altro canto la Principessa Donn' Anna mantenutasi (come accennassimo) per suo interesse priuato amica de' Portoghesi, mediante il sostenere la parte loro appresso il proprio Fratello, mancò ben presto à Dio, cui erasi obligata con più alto impegno di vbbidire, sinche viuesse; conciosiacosache nel suo ritorno alla Corte di Cabazzo, nuouamente immersasi nella crudeltà, e nelle dissolutezze, inuocò i suoi falsi Numi, porse loro profumi, e voti, condescese che in publico si facessero le horrende carnificine, e ripigliando vergognosamente tutte le più abbomineuoli superstizioni, nulla ritēne di Christiano fuorche il solo nome; e questo tanto indegnamente, che in auuenire non più con esso, mà col suo primiero la chiamaremo, finche di nuouo, & intieramente rauuedutasi, le si conuenga.

Ngolambandi muoue guerra à Portoghesi.

Rimane sconfitto, e muore di veleno somministrato dalla Sorella.

Apostasia di Zingha.

107 Zingha adunque agitata da violente brama d' intrudersi nel Regno, con escluderne gli altri pretensori, e di possederlo sceura da ogni

ogni ſoſpetto, e contradizione, aſſunſe con le regali inſegne il carattere di Regina di Matamba, e Dongo, ò ſia Angola, ſotto titolo di conſeruarlo al vero Erede. Indi con l'armi alla mano (peroche v'hebbe di molti che la ſecondarono) fece indiſtinto macello di tutti coloro, che penetrata la di lei intenzione, moſtrauano renitenza di aderirui. Ed in tale guiſa, con formidabile intrepidezza ſoſtenne quello Scetro, di cui, ſembrò aſſai meriteuole, ſe bilanciamo le doti della di lei più che feminile prudenza, e fortezza d'animo. Trà coloro, che ſperimentarono quanto vaglia in cuore di Donna regnante lo ſpirito di efferata geloſia, vno fù il Nipote di Lei, figliuolo di Ngolambandi, al quale, per ragion di ſucceſſione, doueuaſi il Dominio, con tutto il retaggio paterno. Lo ſuenturato Prencipe, ſotto preteſto d'incaminarſi nell'eſercizio dell'armi, era ſtato aſſai per tempo raccomandato dal proprio Genitore alla cuſtodia del Giaga Kaſa, huomo ſufficientiſſimo per educarlo, e che l'haurebbe ſoſtenuto, e protetto, ſe l'aſtuta femina, morto che fù il fratello, ſimulando eſtrema premura di reſtituirgli il Regno (di cui, diceua ella, di hauer preſo vn'apparente poſſeſſo, per garantirlo da gli altri ingiuſti pretenſori) non glie lo haueſſe cauato dalle mani. Alle prime iſtanze di Zingha non ſi arrendette già l'aueduto Giaga, mà ſopra feceloeſſa con vn'altro ſagaciſſimo ripiego, ſi che amendue furono empiamente colti ad vna ſteſſa rete. Finſe ella di non hauere hormai più cuore per le fortune del Nipote, mà di ſpaſimare vinta da gli affetti verſo lo ſteſso Giaga Kaſa, e ſeppe con le luſinghe adeſcarlo sì perfettamente, che alla fine coſtui accordolle di prenderla in Moglie. A tanta finezza giugne la perſpicacia delle Donne: e co'ſuoi artificj tanto può queſto ſeſſo riputato imbelle, che gli huomini eziãdio più auuertiti ne rimangono ſouente deluſi. Così appunto auuenne à coſtui; imperoche, quantunque per l'età di lei molto auanzata, e per conſeglio de gli Auruſpici haueſse egli douuto guardarſi dall'impegno di vna paſſione giouanile, e ſingolarmente dalle ſue fraudolenti propoſizioni, nulladimeno ſi rendette à patti, (dirò meglio) alla diſcrezione di queſta infida, & indiſcreta femina, il cui ſcopo fù ſempre di hauerlo in propria balia, per ſacrificarlo alle furie del ſuo genio inhumano. Vero è che la reſa non andò ſenza qualche contraſto, mentre riflettendo egli all'imminente pericolo, ſi diſdiſse poco doppo, e ſuelatamente riuocando la data promeſsa, le interruppe quaſi quaſi l'ordito tradimento. Mà ella, che di tale ripulſa rideuaſi, ſenza rallentare le finezze, diſſimulando l'ingiurioſa mentita, con raddoppiati colpi di vn più gagliardo Ariete fece breccia in quella fieuole reſiſtenza del cuore di lui; imperoche, non fidandoſi ormai d'altri mediatori, portoſſi perſonalmente al Campo, dou'egli armato ſoggiornaua, e co'dolci vezzi meſcendo le pro-

S'intrude nel Regno douuto ad vn ſuo Nipote,

che il Genitore haueua dato in guardia ad vn'altro Giaga chiamato Kaſa.

Artifizio di eſsa Zingha per hauere amendue nelle mani.

Si finge innamorata di eſſo Kaſa.

Egli reſiſte alquanto,

mà ella và à ritrouarlo.

mese di dargli intiero possesso di se stessa, e del suo Regno, adescollo in guisa, che accettate di buona voglia le conuenzioni, finalmente conchiuse di sposarla. Consumate le cerimonie, più apparenti, che reali, quanto alla sostanza di vero Matrimonio, col barbaro intreccio di funesti sacrificj secondo il rito Giago, e di varie danze, e giuochi per trastullo della Plebe, le mantenne costei per alcun tempo quella ideale concordia, che bastaua per meglio assicurarlo; alla fine vn giorno protestandogli douersi al proprio Regno la personale sua assistenza, & in ciò volerlo Consorte, inuitollo che andasse con essa lei col seguito di tutta la sua gente alla Reggia di Cabazzo. Il Marito, spintoui dal suo mortale destino, più che da inclinazione amorosa, seguitolla più credulo, che prudente, seco menando al macello il giouanetto Prencipe; à cui nel feruore appunto della commune letizia, in mezzo alla Capitale del Regno, in faccia della maggior parte de' suoi Vassalli quell'empia Tesifone d'Inferno tolse la vita; gittando il cadauero à perdersi entro i gorghi della Coanza. Quindi, leuatasi con questo infame eccesso totalmente la maschera, dichiarossi di hauerlo vcciso in vendetta della morte, che N-golam-bandi dato haueua vn pezzo fà al suo innocente pargoletto. Sbigottito alla veduta di sì lagrimeuole spettacolo il Giagha Kasa, e temendo che non gli auuenisse lo stesso, allontanossi furtiuamente; laonde rimasta ella con più libertà, trasse di vita gli altri della Regia stirpe, riserbando solo le due mentouate sue Sorelle Cambo, e Fungi, ò come vogliamo chiamarle, Donna Garsia, e Donna Barbara, forse perche in esse loro non seppe la sua frenetica gelosia trouare argomenti per abolire quel poco d'inclinazione, che verso di esse conceputo haueua. Molti adunque de' più conspicui del Regno di Matamba, preuedendo, che vn giorno anch'eglino haurebbono potuto essere bersaglio di questi fulmini, cercauano opportunità per iscansarli; mà la debolezza del loro partito era insufficiente à somministrarne i mezzi, laonde vegliando ella per via di esploratori sopra gli andamenti di ciascuno, necessariamente rimaneuasi frà le più disperate consulte incagliata, & irresoluta qualunque proposizione. Tuttauia vn certo huomo, facẽdo animo à se stesso col supposto della sua inuecchiata seruitù, ò di qualche occulta intrinsichezza hauuta in altre occorrenze con costei, imaginossi rimediare al male di tutti, & arditamente parlò, mostrandole, che i trattamenti praticati con tanta fierezza erano per istrapparle lo Scettro dalle mani, e la Corona dalle tempia, più tosto che assodargliela; che le tornarebbe conto impossessarsi dell'affetto de' Vassalli mediante la moderazione, risparmiando tanto sangue, poiche infruttuosamente spargeuasi fuorche per la salute commune, ò del Principe; che mentre hauesse i cuori loro in balia potrebbe dominarli, e tenerli in freno à suo

piace-

e si sposano.

Zingha l'inuita alla sua Corte, e sortisce di tiraruelo.

& allora vccide il Nipote.

Kasa fugge.

Et essa incrudelisce contro la Regia stirpe; eccetto che contro le Sorelle,

Sua vigilanza impedisce gli ammutinamenti.

Ammonita da vn tale lo fà morire spietatamente.

piacere: che all'incontro se tentasse di sottometterli al giogo di violente schiauitù, trabboccherebbe in vna tormentosa, & incessante diffidenza, e conseguentemente cercarebbono i Sudditi lo scampo altroue, e si perderebbe tutto il Regno. Con somiglieuoli argomenti, auualorati da buon zelo, tentaua il Seruo di persuadere la sua Padrona. Mà ella in vece di rifletterui, e di approuarli, auuampando di rabbia, auuegnache vn cuore da tirannica empietà occupato abborrisce le censure, & i rimprouèri, eziandio che prouengano da sincera confidenza; fè cenno alle Guardie, che senza indugio gli troncassero la testa, mà prima che à lui, ad vn giouanetto suo figliuolo, il quale in mal punto stauagli à fianchi. Gittossi supplicheuole à piedi dell'adirata Zingha lo sfenturato Genitore, e con esquisita frase, lodando la proferita Sentenza (poiche in somiglianti adulazioni hanno fatto il callo, e son maestri nel fingere i barbari) le chiedette solamente di morire prima del figliuolo, già che prima di lui era vscito al Mondo. Mà Zingha, questi rispetti prendendo à giuoco, pretese che la morte dell'innocente seruisse di carnefice al pietoso Genitore, e non volle compiacerlo: laonde, con incredibile violenza, costretto da vn manigoldo à piegare il collo sopra il mozzo busto di esso figliuolo, morì anch'egli. Del qual fatto esecrabile, viue pur oggidì appresso gli stessi Neri la rimembranza nelle consuete cantilene del volgo: & alle sponde di vn certo Fiumicello due grandi Pietre additano il luogo in cui succedette. Rimossi gli ostacoli, che poteuano disturbarle l'intiero possesso dell'vsurpato Regno, non rimase à Zingha altro pensiero, che di allargarne i termini. Posti adunque in oblio i beneficj, per gli quali doueua molto à Portoghesi, e stuzzicata dall'ambizione, più che persuasa dall'honesto, determinò à titolo delle antiche pretensioni inuadere, desolare, e manomettere tutta quella parte, che da essi era posseduta. Quindi, perche vna tanta impresa non poteuasi senza adeguate forze pienamente effettuare, con duplicata fellonia diè di calcio alla vera Legge, & abbracciando la Setta de Giaghi, volle farsi capo in essa, affinche mediante la moltitudine de' seguaci (gente tutta dispreggiatrice della propria vita, & implacabile contro l'altrui) potesse più ageuolmente i suoi pensamenti esequire. Ragunò per tanto numerose schiere di Giaghi, ingordi alla carne humana, più che bramosi di gloria militare; ed intimò loro, che puntualmente osseruassero le Quixille, ò diciamo Statuti della scelerata Tembandumba. Di queste Quixille, hauendo diffusamente scritto nel secondo Libro, parerebbemi per vna parte tedioso il riferirne quì d'auantaggio, e per l'altra non voglio intridere di nuouo le carte col tragico racconto de' torrenti di sangue sparso da Zinga nello spazio di ventotto Anni, ne' quali professò vn'Instituto il più bestiale di quanti ne possa giammai

Si accinge à dilatare il Regno, e perciò muoue guerra à Portoghesi.

Si fà capo della Setta de' Giaghi, e loro condottiera.

sognare la stessa empietà. Raccontauami ella souente, detestando la decorsa vita, di hauer hauuto vna inesplicabile frenesia non solamente d'imitare à puntino la sopradetta Tembandumba, mà eziandio con nuoue, e più strauaganti inuenzioni auanzarla: imperoche trà l'altre cose, abborrendo ella per vna parte i Bambini, e per l'altra mancandogliene vno, che fosse parto delle sue viscere, ad oggetto di suenarlo in holocausto à que' primi furori (giusta l'accennato rito della sua Setta, che suole con questa barbarie protestarsi di rinonciare à qualunque sentimento di humanità, e comporne poscia il superstizioso vnguento da noi descritto) pensò di soddisfarsi, con addottarne vno, che fù bersaglio del suo diabolico disegno. Doppo sì patenti pruoue della di lei puntualità non rimase altro pretesto à chiunque si fosse, per esimersi, ò per difendersi, se tal'ora, da naturale tenerezza indotto, trasgrediti hauesse i barbari Decreti. Non vuò però dire, che per l'auuersione conceputa contro la prosapia maschile, costei abbominasse gl'impuri congressi, conciosiache sù la fronte affumicata delle femine Etiopi sarebbe singolare prodigio, che vi campeggiassero i candori d'illibata pudicizia, e molto meno gli ostri della virginale modestia: laonde quanto alle Giaghe, infamissime di professione, è manifesto, che per nulla contaminano la loro apparente continenza; e che Zingha profanò souente i proponimenti, sfogando con diuersi Vffiziali (che à titolo delle incessanti guerre, e per sua guardia le stauano giorno, e notte d'intorno) furtiuamente i suoi delirj, mediante il quale pretesto non poteuano le sue seguaci rimprouerarla di troppo manifesta partialità verso l'odiato sesso. E certamente, essendo i vizi per loro natura insieme collegati, dimanierache l'vno è catena dell'altro, rare volte trouerassi, che dalla crudeltà vada disgiunta la libidine. Trà 'l numero de' moltissimi Drudi, che tutti in vn tempo seruiuano à sozzi piaceri di costei, non v'hebbe mai chi vantasse la totale sicurezza del suo affetto; peroche con estrema sagacità dissimulando le interne violenze dell'animo, attossicaua gli amori con esterne dmostrazioni di vn' odio implacabile; si che appagando i proprj appetiti, intimoriua gli stessi Amanti, volendo perciò vederli in abbigliamento feminile, qualora si soggettauano alle strauaganze del suo genio; indi souente ne sacrificaua parecchie copie, affinche ognuno giudicasse quanto impenetrabili, & incostanti fossero i sentimenti del cuore. E pure l'impudicizia di lei, e dell'altre Giaghe, per quanto artifizio vsassero, affine di mascherarla, si fè palese à tutti; imperoche là doue la sinderesi, ò la vergogna non è valeuole ad impedire i trascorsi del senso, come potrà tenerli in tutto nascosti, ò raffrenarli in parte l'humana, non che la feminile prudenza? contuttociò vanamente ambiziosa di essere creduta quella che in fatti non era, fece con estremo rigore

Rigorosa osseruatrice de' Statuti di essa.

Auuersione a gli huomini, & occulto commercio con essi.

Seueramente punisce i delitti amorosi nelle Giaghe.

Crudele contro i proprj Drudi.

rigore

rigore ſuenare à ſuoi piedi quante femine le compariuano dauanti accuſate dalla tumidezza del ventre: quantunque cotali riſoluzioni poſſano aſcriuerſi all' inteſtino abborrimento contro i Bambini, più toſto, che al talento di profeſſata continenza, ò di bellicoſa freneſia. Quindi per aſſicurarſi, che la materna tenerezza non riſerbaſſe alcuno di eſſi in vita, impiegaua occulatiſſime ſpie per diſcoprirli, e moltiſſime Fiere incatenate sù l' ingreſſo del Chilombo, perche ſtaſſero pronte à diuorarli. Più volte inteſi à dire di ſua propria bocca, quanto nauſeaſſe il cibarſi di carne humana, mà che ſouente per incitare gli altri (ſe pure coſtoro han biſogno di vn tale inuito) ne imbandiua copioſi conuiti, ſuperando con zelo fantaſtico la reluttanza dello ſtomaco. I ſuoi Corteggiani però la videro altrettanto auida, e non mai ſatolla di ſucchiare il feruido ſangue, facendo ſtrozzare pargoletti, & huomini, per empirne i nappi, il gozzo, e le viſcere: e ſe talora glie ne veniua capriccio, chiamate à ſe quelle tali, che appreſſo di lei erano incolpate di furtiua treſca, coſtringeuale ad eſſere carnefici à loro Amanti, ſenza che oſaſſero conturbarſi, ò dare alcun indizio di pietoſa renitenza. Laonde per mantenere in rigoroſa oſſeruanza i ſuoi Decreti, rinouò ſouente i giuramenti (altre volte deſcritti) del reciproco ſangue, compiacendoſi in queſta maniera, che vn pazzo riſpetto di ſuperſtizioſa religione cohoneſtaſſe la naturale ingordigia di ſpargerlo à gorghi, à torrenti.

Abborrendo cibarſi di carne humana, ne imbādiſce conuiti per diletto, e beue il ſangue de' Bambini.

108 Mortole il fratello Ngolambandi, della cui morte (ſi come habbiam detto) era ella colpeuole, raccolſe alquante oſſa di quell' in-

Tiene in venerazione le oſſa di Ngolambādi ſuo fratello da lei auuelenato.

feli-

felicissimo cadauero, e le conseruò poscia in vn' Auello portatile, coperto di lamine d' argento, rozzamente battuto, e di ricchissimi tappeti, honorando in que' fracidumi d' Inferno il suo Nume tutelare, con assegnamento di Ministri, di holocausti, di lumi, e d' incensi. A costui hebbe ricorso per mezzo de' Singhilli, e ricercò da esso le risposte, e gli oracoli: anzi molte volte esercitando ella stessa l' vffizio di Singhilla, quasi fosse dallo spirito di Ngolambandi inuasata, tutta baccante in mezzo alla gran corona, che fanno in quella funzione i circostanti, con più libertà, e discapito minore del regio decoro, soddisfece al suo geniale furore; dimodoche la finta fame dello sciaurato defonto, per cui satollare suenauansi talora sino à ciuquanta, e sessanta vittime trà huomini, e femine, seruiua sempre di religioso pretesto per appagare l' ingordo desio della morte di tanti meschini. Corse fama frà 'l volgo stolido, ch'ella fosse potente fattucchiera, sagace indouina, e si trasformasse à suo talento in varie maniere, & in varij mostri, per cagione di che atterriti oltre modo i Popoli, nessuno osò giammai di tramarle (come auuenir suole contro de' Tiranni) tradimenti, ò ribellioni; sostenendo ella con grande artificio il capitale di questa credenza per vantaggio de' suoi disegni; conciosiache mediante vn numero ben grande di scielte persone, che per compiacerla le dauano esatissimi ragguagli de gli affari più reconditi, erale facilissimo il riuscirne senza discapito.

Sacrificj horrendi fatti al sudetto.

Si spaccia, & è creduta amica de' spirti de' defonti.

109 Rimasero vna fiata prigionieri di guerra nel Campo di costei alcuni Portoghesi, frà quali vn certo Don Girolamo Segueira, huomo di autorità, e Soprintendente spirituale, ò sia Visitatore delle Conquiste di Loanda. A questo tale la Regina, che altre volte l' haueua conosciuto, e lo rispettaua, come Sacerdote (peroche non dispreggiò mai totalmente i riti, e le dignità, che sono in tanta stima appresso i Cattolici) concedette l'andarsene libero per tutto il Chilombo, à consolare gli altri cattiui. Vn giorno due di essi inuentata la maniera di fuggirsene, scoprirono questa determinazione al Segueira, ricercandolo, che volesse scampare con essi loro dalla schiauitù di quella tiranna; mà egli ponderate le difficoltà dell' attentato, impiegò ogni suo studio per dissuaderli, con rappresentare sopra tutto, che la fuga di due soli, esposta ad vn'esito incertissimo, cagionarebbe indubbitata ruina à gli altri compagni, laonde, per suo conseglio, douersi più tosto con feruenti preghiere attendere altri mezi opportuni, e sicuri, che Iddio sommministrarebbe senza dubbio per la saluezza di tutti: poscia la stessa sera ansioso di assicurare gli altri dal graue impegno, nel quale sarebbbono incorsi, peroche la disperata risoluzione de' sopradetti era di già irreuocabile, occultamente ne diede notizia alla Regina, senza nominarle i soggetti, e pregolla, quando ciò accadesse, à compatire in essi il desio della pre-

Se ne racconta vn bell' artificio.

ziosa

ziosa libertà, e non sospettare giammai, che verun' altro de' prigionieri ne fosse partecipe, ò consapeuole. Rimase ella molto obligata al Segueira, e glie ne contestò doppoi in diuerse congiunture segni di gratitudine: indi (presa occasione di accreditare i proprij vaticinij) doppo la mezza notte, quando poteua essere l'appuntamento della fuga, fece conuocare tutta la gente alla cerimonia del Singhillamento, e fingendo che lo spirito del fratello Ngolambandi le fosse entrato in petto, disse, sentirsi riuelato non sò quale tentatiuo de' prigionieri, che però se trà suoi Vassalli vi era alcuno interessato, ò geloso delle di lei fortune, corresse veloce verso le Carceri, che vi trouarebbe due Portoghesi preparati à fuggire. Corsero tutti, e gridando à gran voce di voler nelle mani que' fuggitiui, ageuolmente li conobbero, attesoche impauriti dieronsi per vinti, e furono condotti dauanti alla Regina; la quale, per autenticare le sue predizioni, raccontò tutte le circostanze di quanto haueano meditato, e confermò nella stolida mente de' circostanti il concetto di perfettissima indouinatrice: con che la rispettarono viè più, quasi Donna, sopra tutte l'altre, molto cara à gl'Idoli. Da questa troppo radicata apprensione sorpresi talora coloro, che doueano comparire al suo cospetto, tremando, ò inciampando nel terreno, senza saperne il perche, veniuano à rendersi conuinti di quei delitti, che forse non haueuano giammai sognato; laonde costei, interpretando à rimorso di colpa occulta i segni dell'esterna confusione, faceua loro nel tempo medesimo troncare lo stame della vita, e delle discolpe, che haurebbono potuto addurre. Più volte io vidi le pruoue in molti, i quali da interna sinderesi accusati, mentre erano chiamati à douerle parlare, se ne fuggiuano ben lontani, ò pure nell' vdienza prostrati à terra (peroche guai la vita di chi non l'ossequiaua come Dea) curuauano sul petto la faccia per non vederla, e per non esser veduti, quasiche gli occhi di lei potessero leggere sù la loro fronte le zifre de' loro occulti falli. Vno Schiauo di Corte lauoraua col mio Compagno Frate Ignazio nell' Orticello dell' Ospizio, quand' vn giorno, vdendo l'arriuo della Regina, lo sciocco improuisamente se la diede à gambe, senza che il Religioso potesse trattenerlo: partita che essa fù, e ritornato colui al suo lauoro, interrogollo il sudetto Frate, che motiuo hauesse hauuto di nascondersi, à cui rispose. Sappiate che mi trouo reo del tal furto, e se bene altri non ne può essere consapeuole, son certo però che la Regina dotata di spirito indouinatore, me l'haurebbe veduto in faccia, e seueramente punito. Mà se per questa apparente virtù d'indouinare la temeuano i Sudditi, quanto potiam credere, che la pauentassero à cagione delle formidabili maniere di punire qualunque picciola colpa? Cagionaua ormai insensibile sbigottimento il vedere legati à decine in mezzo ad vna Piazza i malfat-

Quanta apprensione facesse questo concetto ne' Sudditi.

Varij successi intorno à questo punto.

malfattori, e gl'innocenti, e quì sotto gli occhi di lei frà danze, e tripudij, squarciare loro à brano i membri, arrostitili al fuoco, e diuorarli, prima che intieramente rimanessero priui di vita. In queste tragedie per maggior empietà veniuano costretti i Genitori immergere il ferro nel petto de' proprij Figliuoli, le Madri suenar le Figlie, e gli Amanti scambieuolmente ferirsi, fin tanto che, versando dalle piaghe il tiepido sangue, & il feruido affetto, terminassero quel lagrimeuole spettacolo con gli vltimi sospiri. Vna femina, che seruiua ne gli vffizi più confidenti la stessa Regina, s'inuaghì di vn Corteggiano parimenti fauorito della sua Signora; scoperta la tresca, e fattili venire alla sua presenza, doppo di hauere rimprouerata loro questa incontinenza, commandò à colui, che senza indugio aprisse il petto alla sua Diletta, e ne traesse il cuore. Esequì lo sfenturato, e sà il Cielo con quale animo; tuttauia in questo ministero, basteuole à farlo spasimare di cordoglio, soffrì di vcciderla, non alterandosi quanto se mai conosciuta non l'hauesse. Così intesi da vno, che immediatamente, doppo il successo, venne à raccontarmelo, detestando questa troppo seuera giustizia: e soggiunse, che al Drudo furono isso fatto mozzate l'orecchie: castigo assai consueto frà gli Etiopi, per denotare l'incorsa disgrazia del Principe. A due Damigelle di sua Corte accusate di somigliante fragilità, ordinò che fossero troncate le sommità delle dita, e subito le si stagnasse il sangue con acqua forte, e sale; indi, accioche sotto l'atroce tortura sperimentassero vn prolisso, & incessante martoro, volle, che dì per dì fossero trucidate à poco à poco: mà nell'ottauo giorno soprafatte dallo spasimo, cedettero gli estremi fiati à quella spietatissima esecuzione. A' quanti Pargoletti le capitauano sotto gli artigli (ricercandoli con esquisita diligenza, e non mancandole giammai chi per compiacerla glie ne facesse donatiuo di parecchi, strappati dal seno delle Genitrici) ella stessa, cauandone con le proprie mani il palpitante cuore, auidamente se lo diuoraua. Taluolta, non aspettando che fossero nati, apriua alle femine ancor pregnanti il ventre, e satiatasi del sangue, gittaua le carni à Mastini, ò pure fattele arrostire, dispensauale à suoi Vassalli. Non lasciò mai inuendicate le ingiurie, eziandio se solamente imaginarie, ò supposte; sopratutto chi sparlaua delle sue azioni incorreua nella pena capitale, & alcune volte la rabbia di costei, non volendo ammettere che la colpa fosse di vn solo, sententiaua contro le Populazioni, e le Prouincie intiere, portandoui improuisamente il ferro, & il fuoco à desolarle: il che souuiemmi essere accaduto à giorni miei contro alcuni Popoli, tributarij de' Portoghesi, solamente perche il Signore di essi erasi dichiarato di non stimarla più che l'altre Donne. Parimente, hauendone raggiunto vn'altro, che poco prima ne diceua villanie, e poscia dal-

Strana barbarie di scrit tain diuersi accidenti.

Quanto fosse vendicatiua singolarmente contro chi sparlaua di lei.

l'inas-

inaspettata mossa dell' arme di lei atterrito, cercaua scamparne il flagello, volle vederlo da suoi manigoldi crudelmente squartato, e con esso ducentotrentasette de suoi Corteggiani, concedendo il sacco della Prouincia à Soldati: finalmente dalla costoro ingordigia diuorata la carne delli vccisi, e dalle fiamme incenerite tutte le habitazioni, alzò vna catasta di Teschi, già spolpati, in eterna rimembranza del vendicato affronto. Mà conciosiache à consumare tanti cadaueri non bastauano le turbe diuoratrici, alimentaua perciò con le stesse carni branchi di Fiere, e di Mastini, gittando loro singolarmente i corpicciuoli testè nati: & affinche, quando faceuasi qualche numerosa carnificina di Bambini, non potessero i teneri loro vagiti, accordati co' spauenteuoli freniti delle Genitrici, traspirare all' orecchio della gente fuora del Chiombo, teneua in pronto copia grande di Sonatori, le strepitose sinfonie de' quali, in vece di frastornare l' vdito (si come era l' intenzione) dinotauano apertamente il punto preciso di qualche tragica operazione, atta ad impietosire i più duri macigni. Mà non per tanto mitigauasi la costei fierezza, anzi da quelle dissonanti cadenze inuigorito, e solleticato viè più il genio dell' Infernale Megera proseguiua le stragi, laonde, ordinato à suoi Valletti, che sotto i propri occhi, per empio fasto, lambissero il terreno ancor molle di feruido sangue, faceualo indi à poco di recenti vittime tutto ricoprire.

Tentando di occultare le tragiche esecuzioni, più le manifesta.

110 Dissi altroue, che, morendo alcuno, e specialmente s' egli è Persona qualificata, insorgono frà le Concubine di colui strane competenze intorno al reputarsi l' vna fauorita più dell' altra; à cagione di che, comparendo tutte dauanti al Giudice deputato per somiglianti differenze, addimandano con vna gara la più bestiale del Mondo, di essere sotterrate col Defonto; fissamente imaginandosi d' hauergli à tenere eterna compagnia frà diletti, e piaceri, non altrimenti che se egli ancor viuesse. Vn giorno, che due di queste femine altercauano sopra l' accennato puntiglio, e non v' era rimedio per acchettarle, la Regina inteso il fatto, decise à fauore di amendue, e facendole sepellire viue col cadauero, terminò la contesa. Mà souerchio stancherei la sofferenza di chi legge, narrando circa questa materia infiniti casi, ne' quali concorrendo con la superstiziosa emulazione di que' barbari, il genio della Regina, ogni differenza rimetteuasi al taglio de' manigoldi. Quindi trà me stesso più volte esaminaua con mia confusione, quanto sian zelanti costoro ne' suoi riti, e noi quanto trascurati nell' osseruanza di vna Legge tutta piaceuole; quanto rispettino essi la maestà de' loro Tiranni, dalla frenesia de' quali, dipende, come da vn filo ogni fortuna, anzi la stessa loro vita, e noi sì poco amanti del nostro Dio, da cui, non solamente il viuere temporale deriua, mà l' eterno, e beato infallibilmente speriamo.

Strauagante competenza frà le Concubine de' Personaggi grandi.

Zingha scorre armata per le Provincie, e Frōtiere de Portoghesi.

111 Scorreua dunque spalleggiata da numerose falangi de' suoi Giaghi la Regina Zingha, quasi torrente impetuoso à deuastare le Prouincie, e non essendoui argine, per trattenere vna corrente tanto precipitosa, cedeuano i Popoli, prima soggiogati, che combattuti, al potente grido della vincitrice; saluando altri le vite loro mediante vna disperatissima fuga, altri più neghitosi, ò inhabili sacrificandole al suo implacabile furore: quando da Portoghesi ponderate le conseguenze di questi progressi, & accorgendosi, che pur troppo queste gagliarde mosse erano indirizzate ad inoltrarsi senza contrasti alle Frontiere del Regno di Angola, posero ogni loro studio di tenerla, quant'era possibile, nelle guerre più remote diuertita, sperando che il tempo le rintuzzarebbe le forze, e consumarebbe gli appoggi, siche potrebbono poscia con qualche opposta violenza ridurla à partiti più honoreuoli, e vantaggiosi per la quiete de' loro Stati. Vno de' tiri politici di questa Nazione, (che nelle industrie non hà pari) fù il dichiarare, che costei, per hauer abbandonata la Cattolica Fede, fosse decaduta dal Regno, che perciò i suoi Vassalli, come assoluti dalla soggezione, non douessero più obbedirla: quindi, essendoui sempre de' malcontenti, ageuolmente ne tirarono gran parte nella loro sentenza, accostandosi questi ad vn tale Ngola-Aarij, acclamato per opera de' medemi Portoghesi Rè di Dongo. Era costui huomo prode in guerra, di regia stirpe, di costumi non in tutto barbari, e meriteuole di quella dignità, mà in vn sì grande impegno conueniua assisterlo di gente, e di vettouaglie, perche Zingha, la quale era in possesso prima di lui, trouauasi in posto ben vantaggioso, e non potea temere per sì poco l'attacco de' nemici. L'aiutarono adunque sul principio, accioche almeno la tenesse occupata in guardarsi: e certamente quanto alle douute assistenze non si farebbono allentati, se non hauessero conosciuta troppo difficile impresa il riparare se stessi, e difendere l'altrui; oltreche l'incertezza dell'esito, da douersi con matura prudenza considerare, richiedeua, che la potenza de' Portoghesi, in vece di consumarsi inutilmente nel graue dispendio di due Eserciti, tentasse vn'amicheuole accordo, più tosto che vna sanguinosa vittoria. Proposero adunque alla Regina nuoui trattati di confederazione, promettendo à nome della Corona di Portogallo, di rimetterla in pacifico possesso delle sue Prouincie; di acchettare il di lei Competitore; e di assisterla contro qualsiuoglia de' suoi nemici; sol tanto che, in contraposto di sì grandi offerte, riconoscesse con annuo tributo il gran benefizio, che le veniua fatto. Alterossi ella fuor di modo à queste proposte, stimando graue ingiuria il pretendere omaggio da vna Principessa assoluta, & indipendente; e rispondendo, che somiglianti pretensioni riscuoteuansi con l'armi alla mano, prima che proporle à

Prudenza de' Portoghesi per rintuzzarle l'orgoglio.

Ngola Aarij da essi dichiarato Rè di Dongo. Suoi costumi

Diuertisce l'Armata di Zingha spalleggiato da Portogallo.

Proietti di Pace fatti à Zingha, rifiutati, e perche.

chi

chi haueua dal canto suo tutta la ragione, & il cuore per sostenerla, troncò le pratiche, risoluta di procedere mediante il proprio valore, sino à conseguire il suo fine, senza attendere nuoui Proietti, già che tutti le sarebbono riusciti inadequati alla sua soddisfazione. Allora i Portoghesi, veggendola in questa sua determinazione persistere, e disperati tutti gli altri partiti, tentarono di preuenirla con aperta guerra; perloche ragunato vn competente Esercito di gente disciplinata nell'armi, (consistendo nella virtù di pochi la vittoria contro le masnade di moltissimi barbari) scorsero le riue della Coanza, soggiogando gli habitatori di esse, & in poco tempo hauendo occupate due delle diciasette Isole, altroue accennate, cioè Vcole, che n'è la maggiore, e Chitachi, le fortificarono, affine di hauerui franca la ritirata nelle future battaglie; indi col numero de' Soldati aduentizij, crescendo ogni giorno più la possanza, e l'ardire, s'inoltarono à vista dell'Isola Dangij, doue con tutta la gente del suo seguito erasi accampata la stessa Regina. Si trincierarono per tanto essi Portoghesi à fronte di vna punta, che rimira le Campagne di Bondo; conciosiache, tenendo quasi assediato l'inimico, poteuano vscire à foraggi per tutte le contrade di quel contorno. Parue à Zinga, che quello fosse il tempo opportuno, per cimentarsi con essi, attesoche, applicati alle scorrerie, e molto inferiori di numero, sembraua eziandio à gli Vffiziali del Campo, che non fossero da temersi, laonde improuisamente, con vn grande all'armi, assalendo le proprie trinciere, sbaragliò vna parte dell'Esercito, formato di Etiopi, poco assuefatti al combattere, rimanendone morti sopra trecento, senza i feriti, che furono molti. Sul fondamento di questo primo incontro, supponendo essa di hauer conquise le forze de' nemici, e che replicando l'attacco, otterrebbe intiero trionfo, disegnaua in suo cuore alta vendetta; mà non si era ella auueduta, che i Portoghesi haueano anch'essi menate molto ben le mani; come poscia conobbe nella Rassegna, trouando l'Esercito notabilmente diminuito; nulladimeno rincorando le Milizie, protestò loro, che giammai desisterebbe di tentare nuoue fortune. Quand'ecco i valorosi Portoghesi, à quali con lo spargimento del sangue era cresciuto il cuore, e la brama di risarcire i proprij danni, raccolto l'Esercito, assediarono l'Isola con tanto ardire, che i Giaghi fortemente sbigottiti, in vece di vscire à combatterli (peroche temeuano di non restarne trucidati) applicarono ben tosto à qualch'altro ripiego: e certamente quando la Moschettaria cominciò à fulminarli, essendo essi inermi, ignudi, e senza corsaletti, e perciò infallibile bersaglio di tutti i colpi, hebbero per ispediente di nascondersi sotto alcuni ripari, e di chiedere qualche accordo. Fù conceduta la tregua, e frà i due Generali si conuenne, che la Regina, dentro il termine di dodici hore, risoluesse di darsi

Portoghesi muouono aperta guerra à Zingha.

Battaglia, e suo esito vantaggioso per Zingha.

Portoghesi si rinfrancano, e sbaragliano l'Esercito de' Giaghi.

Pattuiscono con la Regina.

vinta à patti di buona guerra, ò che non accettando, terrebbono abloccato il posto, e intanto soggiacerebbe alle leggi del vincitore. Consultosene ella col suo Singhilla, inuocando lo spirito del fratello Ngolambandi, da cui hebbe risposta. *Che l' arrendersi à Portoghesi le costarebbe l' intiera perdita della libertà; e non disdirsi in quel frangente cedere poco terreno à nemici fuggendo, per combatterli, e debellarli altroue.* Piacque à pusilanimi il consiglio, vi condescese la stessa Regina, e senza forse colui, che finse l' oracolo, auuedutamente indouinò la soddisfazione di tutti. Quindi, hauendo, mediante il sacrificio di quattordici Donzelle di sua Corte, ringraziato lo Spirito, e varcate nel buio della notte, per la parte men guardata, l' acque del Fiume, ricourandosi nella Prouincia di Oacco, deluse il disegno de' nemici; i quali la mattina sù lo spuntar del Sole s' accorsero, che in vano erano stati à bada tutta la notte precedente, per intendere le risoluzioni di questa femina; e che di già il Campo era rimasto in abbandono: tuttauia perche le regole di militare disciplina richiedeuano sospettare, e guardarsi dall' insidie, e da gli aguati, stettero quasi tutto il giorno senza passare à quell' Isola, mà finalmente, non veggendo nouità, assicuratisi di porui piede, altri vestigj non vi trouarono, eccetto le mentouate vittime, intrise nel proprio sangue. E questo fù il successo dell' impresa. Doppo la quale, essendosi dilatata nell' Esercito l' infermità de' Vaiuoli, che nell' Etiopia sono contagiosi, fù stabilito col parere di tutti, che lasciata quella, e l' altre Isole già occupate, in vece d' incalzare colei, che con la veloce ritirata, poneasi in vn' auantaggio molto considerabile, si riducessero in saluo le Soldatesche à Loanda; contentandosi per all'ora dello spauento, e degli altri danni inferiti à quella indomabile Nazione.

La quale consultatasi co' Singhilli rifiuta i Proietti; fugge di notte; delude i Portoghesi, e si ricouera in Oacco. Sacrificio di Vittime humane.

Infermità del Vaiuolo frastorna le imprese de' Portoghesi.

112 Allontanati i Portoghesi, si trattenne la Regina per qualche tempo in Dangij sua Residenza. Indi assoldata vn' oste poderosa, repentinamente si mosse per inuadere non solo Matamba, mà tutto il Dongo, ò sia Angola, appoggiata alla base del proprio coraggio, e delle sue antiche pretensioni. Imperoche (si come parmi che si accennasse altroue) fattosi vn grande squarcio di tutto il Regno Conghese, molte Prouincie, constituendo vna sola Giurisdizione, si sostennero sotto il gouerno di vn solo Rè: poscia in progresso di parecchi Anni, diuidendosi essa in altri due Regni, che furono Matamba, e Dongo, i Portoghesi, che ne conquistarono gran parte (e fù quella, che chiamiamo Angola) accordarono di lasciare l' altra, come in perpetuo retaggio à Principi del primo ceppo, cioè de i Rè, che erano stati dominatori dell' vno, e dell' altro Regno: dimodoche quantunque fossero disuniti, poteua la Regina Zingha pretendere sopra tutta Matamba, essendo stata anticamente

Zingha tenta di nuouo di soggiogare le conquiste de' Portoghesi.

Dilucidazione intorno a Regni di Dongo, Matamba, & Angola.

mente Regno di vn ſol corpo, del quale i ſuoi Anteceſſori altre volte poſſedettero il vero, & aſſoluto Dominio. Tanto accadeuami replicare in queſto luogo, per togliere ogni ambiguità: quantunque nell'acque limaccioſe di tante confuſioni, rimaſte alla credenza di vocali rapporti, ſia impoſſibile cauarne perfetta, e chiara notizia: onde gli ſteſſi Autori, da quali hò eſtratta la preſente Iſtoria, confeſſano di fondarla ſul veriſimile, col riſcontro però delle tradizioni, più toſto, che sù la baſe della pura verità. Ritornando adunque all'intrapreſa guerra di Zingha, le ſortì proſperamente di ſoggiogare i Popoli, rimanendone diſtrutte le contrade, mentre alla fierezza di lei cadeuano ſacrificati i Popoli, gente abietta, e ſenza veruna iſperienza nell'arte di combattere; fuggendo quelli, che lo poteuano, ad intanarſi entro le cauerne, ò ne' più folti boſchi. E ben contribuiua alle fortune di coſtei l'ingordigia de' Giaghi, atteſoche per ſatollarſi di ſangue, e di carne humana arrollauanſi cotidianamente à molte migliaia, e per vero dire, hauendo eſſi la mira di menare le mani per rapire i cadaueri, correuano inordinatamente ad affrontare l' inimico, ſtimando la propria vita aſſai meno, che non ſi farebbe trà gli Europei, la pelle di vn Giumento. In poche giornate penetrò ella ſino à Macaria Ca-matamba, doue dimoraua Muongo Matamba, la quale, doppo la morte di Matambo Calombo ſuo Padre, era rimaſta Regina. Cadde la Città, abbandonata con ſommo dishonore da Cittadini, e dalle Milizie; e la ſola infelice Signora con l'vnica ſua figliuola, e poc' altri reſtarono preda trionfale della vincitrice Zingha, da cui furono con ſuggelli rouentati vergognoſamente marcate à guiſa di Schiaue: quantunque d'indi à poco, ſentendoſi rimprouerata da vn' ambizioſo dettame di non parere tiranna, procurò di riſarcire l'affronto fatto ad amendue, deputando la Madre al gouerno di vna gran parte del Regno, col titolo eziandio di Sorella: mà queſti nuoui honori eſſendo inſufficienti à mitigare la conceputa angoſcia, ò diuertire l'inceſſante apprenſione di morte violenta, le affrettarono l'hora eſtrema del viuere. E di lei rimaſe l' accennata figliuola, à cui dalla Regina Zingha fù fatta mercede di alquanti Schiaui, che la ſeruiſsero. Raccontano che à coſtei foſse perdonato l'impronto di ſchiaua, ò pure (ſecondo alcuni) colui, che douea eſequire sì fiero comando, ne fù trattenuto da qualche tenerezza: ſe non vogliamo credere, che le foſsero accuratamente medicate le cicatrici. Doppo alcuni Anni, inſtrutta ne' Miſteri della noſtra Santa Fede, battezzoſſi, e ſi maritò, ſecondo il rito Cattolico, con vno de' primi, che l'haueano ſeruita in Corte. Io ſteſso la vidi l' Anno 1667. e mi fù detto eſsere auanzata all' età di 60. Anni.

Zingha vincitrice.

Crudeltà vſata contro due Principeſſe.

113 Da queſti progreſſi Zingha, prendendo maggior' animo, traſportò l' Armata à confini de' Portogheſi, attaccando le loro Piazze con

tanto

tanto ardimento, quanto se fossero state le Libatte mal proueduto de' suoi Neri: mà di questa insolenza ben tosto hebbe à pentirsi, consumandoui molta gente senza profitto veruno. Peggio fù, che il Giaga Cassange, veduto il vantaggio della di lei assenza, entrò con vigoroso Esercito à danni dell' vsurpato Regno di Matamba, consegnando al ferro, & alle fiamme i Villaggi, le Campagne, le Biade, gli Armenti, e gli Habitatori: laonde l' orgogliosa Regina giudicando miglior partito guardare i primi acquisti, che auuenturare per capriccio la Corona, ritornossene à Macaria Matamba: donde (sedati appena i tumulti della sua mente) vscì di nuouo con più precipizio, che prudenza per vendicarsi di Cassange; mà nol potette raggiungere; conciosiache carico di spoglie, e di Schiaui erasi già ricouerato ne' proprij Stati. I Portoghesi intanto sauiamente antiuedendo, che il periodo di questa Guerra trà Zingha, & il Giaga terminarebbe in qualche mutuo accordo frà loro due, e che quando alla loro natia arroganza si aggiungesse il fomento di vna stabile confederazione, attaccarebbono senza dubbio lo stesso Regno di Angola, conforme fù già tentato; determinarono in pieno Consiglio di opporsi per via di trattati alle imminenti ruine, con ispedire alla Regina, & à Cassange due ragguardeuoli Soggetti, dando loro le debite instruzioni, e la plenipotenza per vltimare i punti, e la somma di vn tanto affare. Don Antonio Coeglio Sacerdote, versatissimo nelle Scienze Diuine, & Humane era l' vno, e Don Gasparo Borgia l' altro, Caualiere di cappa corta, pratichissimo del genio, e de' costumi del Paese, mà sopra tutto eccellente nella facondia, e dotato di esquisita destrezza in somiglianti maneggi. Accolseli il Giaga Cassange, nella sua Prouincia di Ganghella, situata in vn' Angolo dello stesso Regno di Matamba, con straordinario decoro; ascoltò volentieri i motiui dell' ambasciata; esaminò tutte le proposizioni; e quanto à punti esenziali rispose al Borgia, che dal canto suo amaua la pace, e senza imaginabile contradizione passarebbe di buona intelligenza co' Portoghesi, anzi con la stessa Regina, quando essa, deposte l' armi, volesse accordargli per valide le sue pretensioni sopra il Regno di Matamba, di cui presumeua egli di essere il vero, e legitimo Erede. Al Coeglia poi, trattandosi di Religione, francamente disse, che non accadeua persuaderlo, conciosiache haueua stabilito nell' animo di viuere nell' antica sua credenza, e nell' osseruanza di que' riti, ne' quali da fanciullo era stato educato, riputandosi di hauere in somiglianti materie intelligenza tanto fina, quanto verun' altr' huomo; e che non permetterebbe giammai à suoi Vassalli lo scostarsi da questi costantissimi proponimenti. Spedita la loro ambasciata, e licentiati da Cassange, passarono i due Portoghesi ad Vmba, Prouincia della stessa Matamba, doue nel suo Chilombo dimoraua

Pazzo attentato de' Giaghi contro Portoghesi.

Cassange entra ne' Stati di Zingha.

Portoghesi mandano due Soggetti per trattare la Pace tra Cassange, e la Regina.

Cassange li accoglie, e dà speranza di accomodarsi.

mà non ascolta le proposizioni in materia di Religione.

I sudetti passano al la Corte di Zingha.

raua la Regina Zinga. Quì pure dall'ottimo aspetto di benigne accoglienze concepirono speranza di fausto successo; mà questa immantinente abortì; imperoche restringendo la risposta à termini rigorosi, e risoluti, conchiuse ella, che per riputazione della propria dignità, le metteua conto persistere ne gl'impegni non solamente della Guerra, mà eziandio della Setta Giagha, nella quale, essendo da molti Anni vissuta, fondaua tuttó il suo capitale, per farsi rispettare; e per questa politica di Stato voleua in ogni modo spalleggiarla, e sostenerla. Souuenirle benissimo di hauere vna volta riceuuto con la Fede il Battesimo de' Cattolici, mà essere intempestiuo per allora il trattare di nuoua mutazione, mentre gli stessi, che cercauano di tirarla nel loro parere, haueuanle prestata ogni occasione di allontanarsene. Don Gasparo, in vdire queste risposte, riflettendo, che tutto l'ostacolo deriuaua dall'interesse di Religione, e non essere sì facile il rimouerlo, atteso lo seguito de' Popoli, che à gran numero, e volentieri le aderiuano, lasciato questo punto da parte, tornò di nuouo, senza smarrirsi, à proporle, che mitigasse oggimai il genio guerriero, e che deposte l'armi donasse la Pace à due Regni, e che accettasse la buona grazia del Rè di Portogallo, la quale per mezzo del suo Gouernatore di Angola veniuale presentemente esibita. A queste replicate istanze, cadendole in acconcio di vsare la consueta sagacità, finse ella di arrendersi, e ripigliato il discorso, parlò con assai più stima intorno alla potenza de' suoi nemici, & al valore de' Portoghesi, mostrandosi conuinta dalle ragioni nuouamente prodotte, in riguardo delle quali prometteua, desistere da qualunque attentato: che per appunto, in contracambio haurebbe ambito l'honore di confederarsi con la Corona di Portogallo: che quanto à trascorsi passati, pareuale motiuo di compatirla, l'addimandare, che rigorosamente per via di giudizio, ò con l'armi alla mano si decidessero l'antiche pretensioni sopra le Prouincie pacificamente possedute da suoi maggiori. Non replicò il Borgia à quest'vltima clausula, stimando assai d'hauerle cauato questa promessa. Mà s'egli andasse errato nel prestarle fede, il vedremo frà poco. Adempiute per tanto le parti loro, D. Gasparo se ne ritornò à Loanda, lasciando colà il Sacerdote; imperoche, essendo caduta inferma la Regina, determinarono, che non si trasandasse questa nuoua congiuntura, per trattarle qualche cosa intorno alla salute dell'Anima. Effettiuamente se le aggrauò il male, & egli, che già haueua diuulgato di fermarsi in quel luogo per altra facenda, introdotto con questa occasione alla di lei presenza, glie ne parlò con franchissima libertà. Promise l'afflitta Regina, posciache ritrouauasi in tante angoscie, e protestò di riconoscere quel castigo dalla mano di Dio, da lei empiamente oltraggiato: mà differendo la morte

la quale persiste ne' puntigli di riputazione.

Sagacità nel rispondere.

L'vno de' due Inuiati ritorna a Loanda; l'altro ch'era Sacerdote rimane appresso Zingba.

di

di darle il colpo fatale, & essa di effettuare i proponimenti, suanì tantosto la fiducia del buon Sacerdote; il quale doppo di essersi trattenuto sei Mesi in Vmba, sconsolatissimo del non conseguito intento, e che la Regina restasse in quel miserabile stato della salute spirituale, fece ritorno alla sua Residenza di Loanda.

Armata Nauale de gli Olandesi occupa improuisamente Loanda, e parte del Regno di Angola 1641.

114 In questi tempi appunto, cioè del 1641. comparue in faccia del Porto di Loanda (si come narrassimo altroue) vna formidabile Armata di 22. Vascelli, carichi di Soldatesca Olandese, la quale ageuolmente occupò la Città, e s'impadronì di vna gran parte del Regno di Angola, permettendolo Iddio in castigo de' Popoli aggrauatissimi di corrutele, e molto maluiuenti. Non ridico i segni horribili preceduti à queste sciagure: in sostanza furono tanti, e tali, che essi soli sembrarono pesantissimo flagello della celeste giustizia. Videronsi per l'Aria Comete, Traui, Spade, Ruote, e somiglianti Figure infocate, e spauenteuoli, vi si vdirono Tuoni, Fremiti, Voci, e terribile fracasso, à guisa di Eserciti combattenti: e la sera del Mercordì Santo nel terminarsi le prime Lezioni del Matutino con quelle parole, *Hierusalem, Hierusalem conuertere, &c.* vn turbine gagliardissimo alzò due volte il tauolato della Chiesa di S. Benedetto, e sostenutolo alquanto in alto, lasciollo ricadere nel proprio luogo, tremandone il pauimento, e le pareti; per le quali nouità atterrito il Popolo, e non trouando scampo dalla vendetta del Cielo, conciosiache il Tempio minacciaua ruine, e l'Aria d'ogn' intorno auuampaua di fuochi, e lampi, diedesi ad implorare la Diuina Misericordia; si che interrotto già l'Vffizio Ecclesiastico, e da Sacerdoti, aperta la Santissima Custodia, si recitarono i sette Salmi Penitenziali, accompagnando ciascuno quelle potentissime preci col feruore de' sospiri, più che col suono delle voci: quand' ecco in quel punto istesso alzatasi di nuouo la soffitta, & essendo rimasta per qualche poco d'ora sospesa in aria, ritornò poscia nel suo sito, restandoui i segni manifesti dello staccamento di esso nella scissura de' muri. Cotali portenti presagiuano in vero la tempesta di peggiori disastri, come pur troppo li sperimentò il Regno, all'orche gli Eretici nell' accennata inuasione maltrattarono il Ius delle genti, e conculcate empiamente le cose di Dio apportarono immensi danni à corpi, & all' Anime.

Portenti accaduti prima dell' attacco.

Da questi moti Zingha prende ardire di vendicarsi contro Portoghesi, e perche.

115 Questi improuisi moti di guerra, e nuoue turbolenze, rappresentarono al cuore di Zingha il tempo opportuno per la vendetta, da lei molto tempo ruminata contro i Portoghesi, à cagione dell'ingiuria pretesa, sin quando conferirono in onta sua, à Ngola-Aarij la dignità di Rè. A tal' effetto adunque congratulandosi per solenne ambasciata con gli Olandesi de' loro progressi, esibì le proprie forze à sostenerli, sol tanto che la volessero compagna delle medesime auuenture; già

che

che l' equità delle sue pretensioni era vn' infallibile pronostico al buon esito di questa condotta, dichiarandosi esserle caro, d' hauer essi à fianco de' suoi Stati, più tosto che gli orgogliosi Portoghesi, da quali non potea sperare altro che affronti nuoui, e nuoue ingiurie. Così propose ella, e gli Eretici di buona voglia accettarono le inaspettate offerte: laonde quantunque secondo il consueto di tutte le guerre, sortisse ancor essa diuersi, e strani euenti, nulladimeno di grande consequenza furono questi gagliardi rinforzi; peroche oltre la Regina, il Rè del Congo entrò anch' egli armato à trauagliare i confini de' Portoghesi; i quali da ogni parte combattuti, doppo di hauer perduta tutta la Campagna, restarono poco meno che assediati entro le Fortezze di Massangano, di Muzzima, di Cambambe, di Embacca, e dentro le angustie di poche Isolette del Fiume Coanza.

Lega contro Portoghesi.

mal ridotti.

116 Tentò più volte la Regina le sue fortune, consultando il Demonio circa il successo, con quel ridicolo, e supestizioso duello, da me riferito altroue, de' due Galli, doue si vide quanto euidentemente l' Ingannatore infernale schernisca coloro, che alle sue menzogne prestano alcuna credenza: imperoche de' due Galli l' vn bianco, e l' altro nero, nello spazio di trè giorni, ne' quali più volte si replicò quell' animalesca battaglia, fù sempre vincitore il nero; & alla fine doppo di hauere ben bene spennacchiato il suo Antagonista, l' vccise. Grande fù il giubilo, e la fiducia, che i creduli Giaghi concepirono di riportare la vittoria contro de' nemici; à cagione di che, impatienti, chiedettero di attaccare Massangano, e l' ottennero in loro mal punto, perche la riuscita non corrispose al pronostico, anzi perdutaui moltissima gente, vi rimasero prigioniere le due Principesse Cambo, e Fungi, Sorelle di Zingha, e fù assai, ch' ella scampasse con segreta fuga dalle nemiche insidie. Mà quell' animo di alterigia, e di fierezza ripieno, prima che rallentare à queste scosse, tentò nuoue strade per vendicarsi altroue, accorrendo con grosse bande di ladroni, douunque l' inimico aspiraua di rimettersi, e deuastando con precipitose scorrerie il rimanente di quelle Campagne, le quali per industria de' Bianchi erano ridotte ad vn' ottima, e molto fruttifera cultura. Vna fiata, hauendo inteso, che alquanti Squadroni de' Portoghesi erano accampati ne' confini di vn suo Vassallo, improuisamente vrtò in essi, e fattane horrenda strage, ne condusse alquanti in schiauitù: indi per questo felice auuenimento tentò di sorprendere la sudetta Fortezza; mà non permise Iddio, che si gloriasse di questa impresa; peroche in quel nuouo assalto vi perdette gran parte dell' Esercito, tutti gli Schiaui, e quasi tutta la gente del suo seguito; si che bilanciate con le vittorie, le sconfitte, n' andò ella sempre con la peggio, quantunque non le mancassero pur troppo traditori, e segrete intelligenze.

Superstizioso duello di due Galli, per cauarne il presagio della Guerra, riesce all' opposto.

Zingha, e Giaghi sconfitti.

Cambo, e Fungi Sorelle di Zingha prigioniere de' Portoghesi.

Ved. sopra al nu. 106.

Fungi Sorella di Zingha cerca tradire i Portoghesi, che perciò le danno la morte.

Autrice di tutte l'orditure scoprissi essere la sopranominata Fungi, sua Sorella, la quale ritenuta prigioniera in Massangano, e concedutole (come si conueniua alla di lei grandezza) di caminare liberamente per tutto, hauea, medianti molte offerte, guadagnati alcuni mal soddisfatti, ò poco sofferenti di quelle angustie: tuttauolta nõ passò impunita la costei fellonia, perche ne fù strangolata, e gittato il cadauere in cibo à Pesci.

Olandesi abbandonano i posti occupati, e la Regina Zingha.

117. Doppo varij successi cangiarono il primo aspetto le differenze trà Portoghesi, e la Regina, attesoche i medesimi Olandesi, costretti lasciare le Prouincie vsurpate, impensatamente l'abbandonarono. Mà in questa desolazione, non l'abbandonò giammai il misericordioso Iddio, che quantunque offeso, la tenea d'occhio, per rimetterla nel diritto sentiero della salute. Egli è principio di ottima Teologia, che nell' Anima nostra, doppo riceuuta la grazia del Santo Battesimo, rimanga sempre col carattere indelebile di esso, vn non sò che della stessa grazia, quasi seme radicale della virtù, infusa mediante l'efficacia del Sacramento, dimodoche quantunque essa Anima si scosti da Dio, contuttociò le resti, se non altro, almeno l'occulatissima sinderesi, per mezzo della quale possa di quand' in quando riflettere alla meschinità del suo stato, e desiderare di far ritorno à quel beato principio, che sciauratamente pose in non cale: peroche Iddio, da noi derelitto, non cessa d'illuminarci con i lampi della sua immensa carità, affinche intieramente ci rauuediamo. Tanto è vero, che non deue giammai disperarsi la conuersione di qualsiuoglia gran peccatore; come appunto si vide in costei; la quale benche d'infinite sceleratezze fosse rea, mantenne però sempre qualche sentimento di quella Fede, i di cui dogmi altre volte hauea professati. Sentiamo hora gli stratagemi della Diuina Misericordia. In Ouuando, allorche quella Prouincia fù manomessa dall' Esercito di Zingha, vn certo Soldato, afferrando vn Sacerdote Cattolico per nome Agostino Floris, l'vccise, risoluto di mangiarne le carni, in compagnia d'altri della sua Setta; mà appena diede il primo taglio per diuiderla, che improuisamente morendo, pagò la pena del suo temerario ardire. Questo successo riferito alla Regina le pose apprensione de' seueri giudizij di Dio; laonde con rigorosi Editti prohibì, che in auuenire si vccidessero i Sacerdoti de' Bianchi, e volle, che sino à suo nuouo ordine fossero conseruati illesi i Paramenti sacri del defonto. Somigliantemente quando fù preso in battaglia Don Girolamo Sequeira Visitatore delle Conquiste, e da me poc' anzi mentouato, ordinò che gli fossero diligentemente curate le ferite, e restituite le robe, che gli haueano tolte i Soldati, e diede assignamento particolare, affinche nulla gli mancasse; anzi, essendo già guarito, non solamente gli permise, vagare libero per il suo Chilombo, mà etiandio, mentre vsciua à piedi,

Effetti della sinderesi nel cuore di Zingha.

La quale riflette sopra vn' accidente occorso ad vn temerario.

Rispetta i Sacerdoti Christiani, e permette all' Inuiato sudetto di fondare vna Chiesa.

piedi, ò portato in rete, deputò alcuni Schiaui, che l'accompagnassero, e che ad alta voce dicessero. *Così si rispetta il Ganga*, cioè il Sacerdote *del Dio de' Cattolici:* gli concedette che fabbricasse vna Chiesa, alla quale, oltre molti tappeti per adornarla, donò ancora tutto l'arredo del Sacerdote vcciso in Ouando, e se bene non entrò giammai in essa, tuttauolta nel passarle dauanti, fece sempre atti di riuerenza à quella Maestà, che ben sapea essere Sourana di tutto l'Vniuerso. Col quale motiuo, e per maggiormente adescarla à conuertirsi, stimò sua parte il buon Religioso, notificarle l'attentato di fuga de' Compagni, come habbiam detto. Vn giorno adunque venutole in pensiero di visitare i Portoghesi suoi prigionieri, prese con essa seco quantità di Crocette, Medaglie, Corone, Libri spirituali, e cose simili, tutte spoglie di guerra, e distribuille frà coloro, esortandoli à viuere secondo gl'insegnamenti della professione Christiana: il Generale, che gli era à fianco, disapprouãdo questa amoreuolezza, lasciossi vscire di bocca, che ad vna Regina sua pari, disconueniua trattare tanto humanamente co' suoi nemici; mà ne lo rampognò ella molto acremente, e soggiunse, che à que' pouerelli doueua bastare per aspro supplicio la perduta libertà, e che meritauano, come Creature di Dio, qualche compassione. Portò poscia il caso, che, dispensate tutte le sudette diuozioni, vn solo de' prigionieri ne rimanesse priuo, di che ricordandosi ella quando fù arriuata in Corte, immediatamente mandò à regalarlo di vn Crocefisso di legno, per compensare la mortificazione, che pareuale hauesse riceuuta, non essendo stato da Lei fauorito al pari degli altri: mà colui, riputandosi schernito, peroche era perfidissimo Caluinista, con molto sdegno presa la Santa Imagine, gittolla per terra, le ruppe vn braccio, & vscito fuora di se, sforzossi di farne cento pezzi. Azione veramente esecrabile, e meriteuole di quell'immediato castigo che da Dio riceuette; imperoche pur all'ora, sentendosi rompere le ligature de' nerui, cadde senza poter più risorgere, e rauuolgendosi sù la poluere, vomitò con mille bestemie l'Anima sua nelle mani del Demonio, & impenitente morì. Ciò inteso dalla Regina, aprendo sempre più gli occhi à leggere sopra i fogli della Diuina giustizia i seuerissimi suoi giudizij, commandò che l'infelice cadauero fosse portato alla foresta, doue le Fiere lo diuorassero. Così raccontommi più volte il sudetto D. Girolamo Segueira, & altri di que' prigioni, che vi si trouarono presenti.

Sua pietosa parzialita verso i Portoghesi suoi prigionieri.

Fatto esecrabile di vn' Eretico Olandese.

Esemplare Giustizia di Dio commoue la mente di Zingha.

118 Quando i Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas entrarono nella Missione di Ouando, mandatiui dal P. Prefetto di Congo, e con essi loro per Compagno, e per Interprete quel D. Calisto Zelote (di cui altroue habbiamo fatta honoreuole ricordanza) stettero ben quindici giorni, prima di essere introdotti alla Regina, che dimora-

Missionarj la prima volta che andarono alla Regina Zingha.

 ua

ua in quelle parti; nel qual tempo i Soldati dell' Eſercito, quantunque non oſaſſero di affrontarli, in riguardo de' rigoroſi diuieti della loro Signora, nulladimeno ſpinti da naturale abborrimento verſo le perſone differenti dalla Setta de' Giaghi, ſfogarono tutta la rabbia ſopra il Zelote, facendolo prigione, caricandolo di mille oltraggi, ſino à ſuellergli due denti di mezzo, conforme la loro ſuperſtizione, improntandolo nella faccia à guiſa di Schiauo, e conducendolo più volte dentro il Chilombo, con animo di ſacrificarlo all' honore de' loro defonti, & all' ingorda brama di mangiarne la carne: ſoffrì egli con inuitta coſtanza tutti que' ſtrazj, ſenza minimo ſegno di humana debolezza, nè gli mancaua ſe non eſalare l' vltimo fiato ſotto il peſo di tante violenze, per conſeguire l' intiera palma del Martirio: mà Iddio, che aſſiſtito l' haueua, riſerbollo in vita, volendo ſeruirſi del mezzo di lui, come huomo di molta prudenza, e di rari talenti, nella conuerſione di Zingha, e di tutto il Regno di Matamba: imperoche i due Capuccini (i quali in tutto quel tempo non ne haueuano potuto penetrare nouella veruna) eſſendo introdotti alla Reale vdienza, e benignamente accolti, pregarono la Regina, che ſi compiaceſſe farlo cercare per tutto il Campo, e quando foſſe viuo renderglielo, perche era loro di grande ſollieuo, e di molto profitto per l' Anime. Furono fatte molte diligenze, mà chi l' haueua appreſſo di ſe, cuſtodiualo con tanto riguardo, foſſe ò per lo riſcatto, ò per altro intereſſe, che alla fine i Noſtri, veggendo diſperate tutte le perquiſizioni, lo pianſero per morto; e di nuouo ritornati alla Regina, ſi lamentarono di queſto primo inſulto, quaſi foſſe vn ſegno troppo euidente, che nulla haurebbono operato; alle quali doglianze, Zingha moſtrando di non eſſere conſapeuole del misfatto, e che l' hauerli mandati à chiamare, era ſtato col motiuo della propria ſoddisfazione, e non per ingiuriarli, aprì loro grande adito di parlarle, ſi come fecero, con tutta confidenza, intorno al miſerabile ſtato in cui eraſi ridotta, apoſtatando dalla Santa Fede, e che, ſe Iddio le haueua data la cognizione del vero, & vn ſentimento sì amoreuole verſo le Perſone Religioſe, douea pur' anche valerſene preſentemente, e non abuſarſi della Diuina Miſericordia, la quale con queſte chiamate l' attendeua al varco per ſaluarla. S' intenerì ella à queſte parole, e con vn ſoſpiro, originato da interna violenza, ſoggiunſe loro. *Dio guardi da gl' impegni vna Principeſſa offeſa, che v' aſſicuro ſe non mi trouaſſi ridotta, per colpa altrui, in queſte anguſtie, non viuerei allontanata da quella Verità, che pur anco mi combatte, mi alletta, e mi vuol ſua: mà compatitemi, ſe, hauendo perduto gli Stati, & il Regno, ſtò eziandio in contingenza di perdere l' Anima. Son fuori di ſtrada, e pur troppo, per non diuenire ludibrio de' miei Popoli, perſeuerarò, ſin che gli vſurpatori mi reſtituiſcano intieramente quello che m' han tolto. Voi ſteſſi vedete*

Da Giaghi ſono abborriti, mà riſpettati.

D. Caliſto Zelote maltrattato, e perche

carcerato occultamente da vn' Vffiziale.

Miſſionarj parlano alla Regina circa la S. Fede, e dimandano che ſia reſtituito il Zelote ſuo Interprete.

Zingha ſi ſcuſa circa il ritornare alla Fede.

dete quanto io sia infelice, mentre conduco i miei giorni in mezzo le stragi, e l'armi. Deh pregate Iddio, à cui son noti i miei rispetti, che rimuoua da me gl' intoppi, giache la mia debole condizione non può sbrigarsene; e prometto alla sua eccelsa Maestà, che, quando ciò riesca, darouui amplissima facoltà di liberamente impiegare le vostre fatiche per tutto il mio Regno; anzi io stessa cooperarò alla conuersione di tutti i miei Vassalli. Così diss'ella, accompagnando le affettuose espressioni con qualche lagrima, cosa molto rara ne gli adamantini cuori de gli Etiopi. All'ora il P. Correglia, ripigliando il discorso, esortolla à non impedire con le ripulse gli effetti della Diuina grazia, che le suegliaua nell'animo vna sì santa risoluzione; e rinouò le sue istanze intorno à Don Calisto, dicendole, che si contentasse ordinare à persone degne di fede, che nuouamente, e con diligenza cercassero di lui, ò almeno sapessero rifferire di qual morte ei fosse passato all'altra vita. Promise la Regina. Et ecco appunto, preparando vn giorno il consueto Tambo à Defonti, trà l' altre vittime destinate al macello, le comparue dauanti il buon Sacerdote, il quale da lei, molto ben rauuisato, hebbe immediatamente la libertà: e, per quanto ne dissero alcuni, scoperto poscia colui, che occultato l' haueua tanti giorni, e tenuto in tante strettezze, riceuette con altri parecchi esemplarissimo castigo; si che d'indi in poi le Soldatesche rispettarono sommamente i Sacerdoti de' Bianchi.

Se ne legna, e dà buone parole.

Promette di fare diligenza à fauore del Zelote.

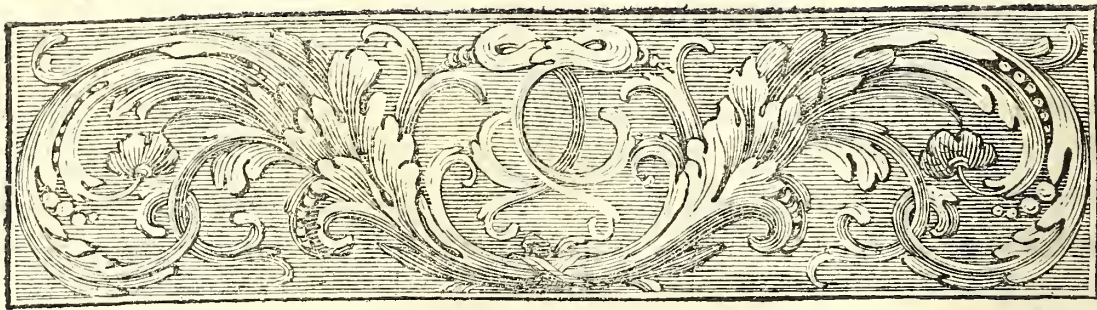
In che modo ei fosse trouato, e reso saluo.

119 Poco appresso, consumandosi il tempo in proposizioni, e buone parole, mà senza profitto, i Missionarj, che si auuidero non essere matura quella disposizione, che si richiedeua per sortirne l'effetto, furono à licentiarsi, adducendo, che per allora conueniua loro visitare altre contrade, e ritornarsene à S. Saluatore. Nella quale congiuntura ricusando essi onninamente la copiosa offerta di Schiaui, e di altre cose, fatta loro dalla Regina, crebbero in eminente concetto appresso di lei; ond'hebbe più volte publicamente à dire; che, per questo solo generoso rifiuto, da lì inanzi con più stima rifletterebbe alle proposizioni de' Religiosi Europei. *Douendosi credere, che huomini spogliati d'ogni mondano interesse, e solo applicati all' acquisto dell' Anime, parlino sinceramente, col mero oggetto di manifestare la Verità.*

I Missionarj partono, e perche.

Ricusando i donatiui della Regina, aumentano il concetto.

Hò voluto, con l'apparato di tante notizie introdurmi al racconto de gli altri successi spettanti alla conuersione di Zingha, sì, perche maggiormente campeggi la Diuina Misericordia, sì ancora, perche parmi potersi arguire, che questa Regina, mediante qualche morale amoreuolezza verso i Christiani, e singolarmente i Serui di Dio, vi si andasse disponendo. E non sarà improprio alla mia Istoria distenderne prolissamente la narrazione, douendosi alla sollecitudine de' Nostri Missionarj attribuire in gran parte il principio, & il proseguimento di questa impresa. Leggasi il Libro Sesto.

LI-

LIBRO SESTO

ARGOMENTO.

Don Saluatore Correa ottenuta intiera vittoria de gli Olandesi, occupatori di Angola, applica d'introdurre trattati con la Regina Zingha, ad oggetto principalmente di leuarla dall' Apostasia: passano perciò vicendeuoli ambasciate: & ella scriue doglianze, e scuse al Rè di Portogallo. Intanto Iddio benedetto per mezzo d'vn' Imagine del Crocefisso le punge il cuore; e se ne vedono gli effetti nella mutazione de' costumi: mà l instabilità dell' animo, e le gelosie ritardano l'intiera risoluzione. Chiede a Portoghesi il riscatto di D. Barbara sua Sorella, da essi per molti Anni ritenuta prigioniera: nella quale ambasciería vi s' impiega il P. Antonio da Gaeta. Questa Principessa da medesimi viene rilasciata; mà poscia trattenuta in Embacca loro Fortezza, fino all' adempimento delle conuenzioni: a cagione di che il Gaeta s' intromette di nuouo, e finalmente D. Barbara ottiene l'intiera libertà; e giunge alla Corte di sua Sorella. Si dà principio, e si termina l' edifizio di vn Tempio ad honore di Nostra Signora: & anche ad essa dedicasi la Città Capitale, ò sia Chilombo di Matamba. Abiurati gli errori della paßata vita, promulgansi dalla Regina rigorosi decreti per abollire le Leggi de' Giaghi: e prende Marito conforme il rito della Chiesa Romana. Frutti delle fatiche del P. Antonio da Gaeta. Vltimi accordi della Regina co' Portoghesi. Il Giaga Calanda Suddito si ribella alla Regina, e ne rimane sconfitto, e domo. Questa, volubile ne' proponimenti, vuol celebrare il Tambo, conforme il rito Giagho, e Frate Ignazio da Valsasna con intrepidezza glie lo disturba, e ne la riprende. Manda vn' Ambasciatore à Roma per rendere vbbidienza al Sommo Pontefice; mà in Loanda gli è impedito il passaggio; perloche vi deputa il P. Serafino da Cortona; il quale ritorna verso Italia con Lettere di lei. Il P. Gaeta, dichiarato Prefetto di Massangano, parte dalla Corte di Matamba, & in sua vece v' entra il P. Gio. Antonio da Montecucoli, che per infermità, poco vi si trattiene: laonde il Gaeta vi ritorna. Narransi accidenti marauigliosi. Di nuouo il P. Gio. Antonio è richiamato in Massangano. Frà tanto però la Regina edifica vna nuoua Città, Chiese nuoue, e nuoue habitazioni per la Corte, le quali distintamente si descriuono. Riceue per la prima fiata la S. Communione. Apportansi i motiui de' Missionarj intorno all' hauerglie la negata, ò differita per lo spazio di trè Anni. Sentimenti di vera diuozione, e publiche penitenze della sudetta Signora. Dedica vn' Oratorio à S. Anna, di cui portaua il nome fino dal Battesimo; & offerisce Lampada d' argento al Crocefisso. Spedisce ancora il P. Gio. Antonio à porgere spirituali aiuti à gli habitatori dell' Isole della Coanza. Compariscono sei Missionarj con Lettere del Sommo Pontefice alla Regina. Muore il P. Gaeta, à i di cui Funerali assiste la stessa Regina. Esatta contezza de' di lei costumi, e zelo doppo questa sua vltima, e risoluta conuersione. Accidenti occorsi per disturbare le buone operazioni. Infermità, e morte di questa Signora. L' Esercito celebra in suo honore il consueto Tambo de' Giaghi, mà senza sangue: e per otto giorni continui si fanno Esequie conforme il rito Cattolico. D. Barbara viene eletta per Regina, e da suoi Consiglieri persuasa di lasciare la Cattolica Fede: si eccitano perciò tumulti contro i Capuccini. Descriuesi chi fosse vn tale D. Antonio, Marito di questa D. Barbara, e come trattaße la pouera Moglie. Il P. Gio. Antonio parte da Matamba, e perche. Muore doppoi la sudetta Regina, à cui il Marito celebra il Tambo con tutta la crudele solennità de' Giaghi. Tiranneggia i Vassalli, e finalmente rimane anch' egli estinto.

IL Capitano Generale Don Saluatore Correa, di Sà, e Benauida, quando hebbe dal Regno di Angola fugati gli Olandesi, e richiamati i Cittadini à rihabitare la desolata Patria (il che successe del 1648.) applicò tutto l'animo, non solamente à gl' interessi temporali dello Stato, mà eziandio à quelli della Cattolica Religione, edificando in esso tempo trà l'altre, vna Chiesa ad honore di S. Antonio da Padoua, per Ospizio de' Nostri, e prouuedendo con maturo rigore, che si estirpassero le dissolutezze, vnica origine (conforme gli stessi Popoli confessauano) d'essere incorsi in quelle grauissime calamità, mentre, per lo spazio di sette Anni, eransi veduti dall'inimico Olandese meschinamente scacciati dalle Terre col proprio sudore acquistate, e le sostanze loro barbaramente dissipate. Mise egli però ogni suo principale pensiero intorno à stabilire la Pace, e rinouare l'antica confederazione col Rè Conghese; dal quale, à conto de' danni riceuuti, dichiarossi di pretendere nouecento Schiaui, ò l'equiualente; che manifestasse le Miniere dell'Oro; e concedesse liberissimo l'esercizio del loro Ministero à Capuccini: dando in ciò à diuedere, che il suo cuore non era altrimenti abbattuto dalla necessità di pattuire coll'inimico, mà bensì di poterlo obligare à nuoue conuenzioni, e costringerlo all'intiera osseruanza di esse.

Applicazione del Correa Capitano Generale di Angola circa la Pace frà quei Regni.

2 All'opposto con la Regina Zingha (compatendo in lei il motiuo dell'essere stata prouocata, ò l'innato desiderio di riacquistare l'antico Dominio) praticò termini assai piaceuoli, inuiandole Ruy Pegado, Capitano di sperimentata prudenza, accompagnato da molta gente, e prouueduto di preziosi doni, con due lettere, vna sua propria, l'altra del Rè di Portogallo, e con la plenipotenza di accordarle qualunque partito, purche l'infelice Signora ritraesse il piede dal precipizio, e si riconciliasse con Dio. Aggradì sommamente la Regina questi vffizj, e diede speranza di arrendersi à consegli del Correa; poscia, letto il foglio del Rè, rispose con molta sommissione, dichiarandosi obligata alle cortesi offerte, che à suo nome le haueua fatte il nuouo Gouernatore, e ritorcendo la colpa de' proprij eccessi sopra i mali trattamenti di D. Fernando Sosa, che già pretese non solamente di opprimerla con inquietarle lo Stato, mà di leuarle ancora il Regno, trasferendone, indebitamente, e senza veruna facoltà, il titolo, e l'inuestitura nella persona di Ngola-Aarij suo Vassallo: In ristretto supplicaua la Maestà del Rè à farle mercede di ogni assistenza, assicurandolo di sottometersi nuouamente alla Legge del vero Dio. Poco differenti furono l'espressioni verso il Correa, sollecitandolo à porgerle, conforme hauea promesso, validi rinforzi, per ricuperare il Regno di Matamba, rassegnadosi nel totale arbi-

Vsa termini piaceuoli verso Zingha, per ridurla.

Aggradimento di essa; risposte, e scuse addotte.

arbitrio di lui intorno all'abbandonare affatto la Setta de' Giaghi. Col fondamento adunque di cotali risposte persuadeuasi questi di hauer assicurate le partite, e che vi restasse poco per guadagnarla intieramente. Tuttauia non era seguita per anco vna sicura sospensione d'armi; attesoche la Regina, gelosa di perdere il tempo, e l'occasione de' proprij vantaggi, non intermetteua gli atti d'hostilità, verso l'estreme parti del sudetto Regno di Matamba. Le scrisse egli per tanto altre lettere, esortandola, che dasse principio ad effettuare le promesse, stabilendo vna volta il luogo proprio della sua Corte, e concedesse hormai à Cattolici l'ingresso, la dimora, e la facoltà di fondar Chiesa ne' suoi Stati. *Introduca* (diceua egli) *la Maestà Vostra i Serui di Dio à battezzare, almeno per adesso, tanti Bambini, i quali essendo priui del Sacramento, perdono, qualora muoiono, la luce di questa, e dell' altra vita. Dia ella bando all' empie costumanze de' Giaghi; cessi di spargere il sangue degl' innocenti: si degni di ascoltare la Verità per bocca di tanti Ministri, che tengo pronti, e trasmetterò à coteste parti, quando risoluerà di riceuerli nel suo Regno: chiuda l' orecchio alle lusinghe, alle adulazioni de gl' Idolatri, poiche questi non godono quella cognizione, che Iddio concedette alla sublimità del di lei spirito; e l' assicuro di continuarle sincerissimo affetto, e somma vigilanza per gli suoi interessi; anzi à maggior' honore riputerommi il cooperare in auantaggio della sua grandezza, che d'essere io stesso seruito, se fosse possibile, da tutti gli Schiaui dell' Etiopia, non che del suo Regno.* Scorsero molti Mesi trà queste proposte, & altri nuoui tentatiui; conciosiache del 1648. incominciarono i trattati, e la risposta, che diede la Regina trouasi in data delli 10. Decembre dell'Anno 1650. e quest' vltima del Correa sotto li 13. Aprile 1651. il che non dourà recare merauiglia, se si considera, che Zingha da varie ragioni sì di politica, come di sua propria saluezza, era combattuta, & il Gouernatore per l'altra parte, benche non volesse intermettere le pratiche, vedeuasi obligato per riputazione de' Portoghesi sostenere quanto fosse possibile il contegno, e mostrare, che l'ansia di accomodarsi co' Barbari deriuaua da zelo, più che da necessità. Mà quest' vltima Lettera assai meglio, che l' altre fece breccia nel cuore della Regina; imperoche la Diuina grazia solleticaua le di lei inclinazioni, facendole assaggiare qualche dolcezza, nel riflettere taluolta frà se stessa, quanto sarebbe interiormente contenta, se hauesse pace con Dio, e con l'Anima sua. Nulladimeno differiuasi la risoluzione, attesoche coloro, i quali le stauano à fianco, come incapaci di vn tanto bene, sinistramente interpretauano le aperture proposte, e replicate dal Gouernatore, conchiudendo, che per non alienarlo affatto dalla buona disposizione, ch'ei mostraua, se gli rispondesse con termini cortesi, mà equiuochi, senza impegnarsi d'auantaggio: e quanto à riti della Setta de' Giaghi, fingen-

Seguiuano però gli atti di hostilità à confini.

Proposizioni fatte dal Correa alla Regina.

Lunghezza ne' trattati, e perche.

Zingha stimolata da Dio, non vi solue per rispetti humani.

Cattiui Consiglieri la dissuadono dal bene.

fingendo di non hauer inteso, continuasse in essi, e non aprisse tanto facilmente la strada à suoi Emoli, d' ingerirsi nelle facende più importanti, senza esserne richiesti. Tanto eseguì la mal consigliata Signora. Indi per non mostrarsi souerchio arrendeuole all' esortazioni del Correa, e poco osseruante de' Statuti Giaghi, incitataui più che mai da quel pazzo abborrimento contro i Pargoletti, ne fece fare, in quel tempo medesimo, esatissima perquisizione, & vn' horribile macello. Riseppelo il prudente Gouernatore, mà dissimulandone la notizia, mantenne sempre viua la corrispondenza, e per obligarla maggiormente, inuiauale di quand'in quando decorose Ambascierie; partecipauale interessi di Guerra, richiedendola del suo parere; offeriuale secreti aiuti; e le trasmetteua in dono molte di quelle cose, che poteano esserle più in grado; toccando però sempre per via di Lettere, ò per bocca de' suoi il punto principale della Religione.

Si mostra più che mai crudele per compiacere i suoi Giaghi.

3 Vent'otto Anni couò costei entro l' Anima sua il veleno della crudeltà, & il lezzo della libidine, riscuotendosi talora (come più volte protestossi meco) quasi da profondo letargo, senza giammai risoluersi à lasciare gli errori profondamente radicati; contuttoche non le mancassero lumi, chiamate, ispirazioni, vehementissime punture della sinderesi, infermità, disauuenture, pericoli, ammonizioni, impulsi, e finalmente vna cognizione perfetta del suo infelicissimo stato. Mà per cauarla da quel profondo abisso, doue l'ostinazione la teneua ormai disperatamente sepolta, richiedeuasi l' onnipotente industria della Diuina Misericordia. Narrerò il successo, nella schietta maniera, che da lei stessa, e dal suo Generale più volte intesi.

Ostinata apostasia di costei; e suoi riscuotimenti.

4 Del 1655. agitata pur anche dallo spirito di ferocia, spedì vn Corpo d' Armata à danni delle vicine contrade, sotto le insegne di Zingha Monà, ò con altro nome Mani-Dongo, Generale del suo Esercito. Questi scorrendo ne' distretti del Mani-Imbuilla, Signore di Dembi, e feudatario del Rè di Congo, hebbe fieri contrasti con vn tal Pombo Samba, Vassallo dell' Imbuilla, e Christiano di Religione; mà alla fine preualendo, mediante la superiorità delle forze, costrinselo alla fuga, & à lasciare le proprie sostanze, e quelle de' suoi Sudditi in preda à gl' inimici. Costoro, mentre saccheggiauano le habitazioni, trouata sotto vn portico, che seruiua ad vso di Chiesa l' Imagine di vn Crocefisso dell' altezza di cinque palmi in circa, e persuasi di far cosa grata allo stesso Zingha Monà, glie lo presentarono vnitamente con altre spoglie: mà quell' Idolatra, prendendone sdegno, e disprezziandolo, se lo fece leuare dauanti, con ordine espresso, che fosse gettato nel più folto della vicina selua. Adempirono il commandamento que' Soldati, mà prima, leuarongli i chiodi dalle mani, e da piedi, per farne punte di Dardi,

Muoue guerra à Pombo Samba, e lo debella.

Imagine del Crocefisso trouata tra le spoglie, vilipesa dal Generale, è gettata in vn Bosco.

Poscia ricercata per donarla à Zingha.

e di Saette. La notte seguente parue al sudetto Generale, mentre staua trà sonno, e vigilia, di sentire vna voce, che lo rampognasse dello strapazzo vsato verso l'Imagine del Dio, che adorano i Christiani, e che lo stimolasse à leuarla di colà, e farne donatiuo alla Regina: anzi aggiugneua egli, di hauer sentito non sò quale impulso, e timore, che l'obligaua à non indugiare. La mattina per tempo impose à Beriaganza, Vffiziale della Vanguardia, che, trasferitosi al Bosco, la prendesse, e che inuolta in vna pelle con ogni rispetto glie la portasse. Al ritorno di costui, apertosi lo Squadrone de' Soldati, che lo circondauano la riceuette Zingha Monà con altrettanto honore, con quanta irreuerenza l'hauea il giorno antecedente discacciata da se, e collocatala dentro vna rete, sopra vn ricchissimo Origliere, fecela solennemente portare per tutto il Campo, precedendo alcuni Soldati, i quali ad alta voce publicauano, *questi essere il Zambi*, cioè il Dio *della Regina*.

5 Ritornandosene poscia dall'accennata impresa tutto l'Esercito verso la Metropoli di Matamba, il Generale mandò ad auuisare la sua Signora di quanto era succeduto, e come trà l'altre spoglie conduceua pomposamente prigioniero il Simolacro del suo antico Zambi. Asseriuami ella doppoi, d'hauere prouati nel punto istesso alcuni tenerissimi risalti del cuore, presagio di vna grande contentezza, mà che la grauezza, e le tenebre della colpa le impediuano di penetrare la profondità di somiglianti arcani. A questa nouella, & à queste interne mozioni risentitasi dunque, dispose di riceuere quella Santa Imagine con la douuta pompa, sotto colore di honorare i Bianchi, poiche in gran numero, parte per interessi di mercatura, e parte per ischiauitù, habitauano in Matamba. Il giorno prefisso, poste in bella ordinanza le Milizie, vscì la Regina dal suo Chilombo col seguito di tutto il Popolo, circondata dalla Corte, e da Cattolici, à quali in quella congiuntura fù ceduto il luogo più vicino alla di lei Persona. * Quando comparue il Crocefisso, essendosi essa collocata in sito assai eminente per vederlo, diede ordine, che ogni Soldato in segno d'honore scaricasse l'armi, quasiche all'arriuo del Dio di Pace fosse inutile ogn'altro rispetto di Guerra. Fù grande lo strepito sì della moschettaria, come de' barbari stromenti, il rimbombo de' quali, confuso trà molt'altre dimostrazioni, e voci di letizia, non cessò giammai, finche giunti in mezzo alla Piazza, doue era stato per commissione di lei eretto vn' Altare, decentemente, e con le proprie mani, dopo d'hauerlo baciato, volle collocarlo; minacciando pena di vita à chiunque ardisse di vilipendere quel Zambi, altre volte da lei adorato. Confessauami essa doppoi, che in quell'atto, sommamente intenerita, hauea à gran fatica trattenute le lagrime, per non perdere il concetto di Donna intrepida in faccia de' suoi Sudditi. *

Interne mozioni della stessa in riceuere solennemente questa Imagine.

Editto circa il rispetto verso di essa

Tanta

Tanta forza hanno cotali frenesie politiche in vn' Anima soggetta al Demonio. Colà portauasi souente, non potendo ormai occultare l'interna mutazione del suo cuore; e certamente contemplando quel viuo, & eloquentissimo memoriale dell' immensa pietà del Redentore, come potea non intenerirsi, non adorarlo, e non lagnarsi d'hauerlo offeso? Della qual cosa auuedutisi i suoi Giaghi, sospettando ch'ella abbandonarebbe i loro riti, e costringerebbe ancor' essi à fare lo stesso, ordirono, e forse l'haurebbono effettuata, vn'empia congiura contro la di lei Persona: mà osseruando attentamente, che all'incontro, doppo di hauere adorato il suo Zambi, senza frapporui dimora, prestaua i medesimi ossequj all' ossa di Ngolambandi, le quali nel già mentouato Auello d'argento teneua collocate sotto lo stesso portico, & à lato di quella Santa Imagine del Crocefisso, se ne astennero.

I Giaghi restano sospesi intorno alle azioni di Zingha, che adora il Crocefisso, e venera il suo Ngolambandi.

6 Stranissimo sembraua à Cattolici, & à Pagani questo desforme accoppiamento di adorazioni, non potendo dirsi assolutamente ch'ella fingesse vn' estrinseca credenza, e serbasse nel suo cuore distinta, e sincera venerazione, secondo il proprio dettame, mentre le venne in pensiero, che gli altri ancora vi si accomodassero, inuitando or questi, or quelli doppo gli ossequj prestati al Crocefisso, ad inchinare eziandio quell' infame Sepolcro. Così tentò ella di persuaderui, per non dire di violentarui, Don Emanuele Flois Ambasciatore Portoghese, quantunque il religiosissimo Caualiere, & ogn' altro Cattolico prontamente rispondesse, che prima di commettere vn minimo atto di sacrilega

Pensa d'indurui anco i Cattolici.

Loro proteste, & esazioni affinche si conuerta.

Idolatria darebbono tutti il ſangue, il collo, e la vita. Delle quali ſtrauaganze interrogata alcune volte da me, rendea ragione, con dire, che la riputazione ſoſpendeua ſempre le deliberazioni; che la tema di non eſporre al macello, ſe ſteſſa, e gli altri Chriſtiani, la conſigliauano à procedere con molta cautela, e finalmente che il ſuo proponimento non era ben fermo di donarſi à Dio, atteſoche troppo violenza richiedeuaſi per ripudiare quel gran concetto frà ſuoi Sudditi acquiſtato, di eſſere perfetta Singhilla, e molto cara à gl'Idoli, anzi, più che Donna, e vera Dea. Mà ſe Zingha per debolezza di ſpirituali forze era cotanto irreſoluta, e reſtia alle chiamate del Cielo, non era già ſordo il pietoſo Iddio alle preghiere, che per queſto intereſſe, e di commiſſione del Correa porgeuano tutti i Popoli, ſperando, che pur alla fine ſi darebbe vinta à gli amoroſi impulſi della Grazia.

Forma di Gouerno appreſſo la Regina di Matamba.

7 Aſſiſteuano alla ſua Reale Perſona (conforme lo ſtile de' Principi) due Conſigli, vno ſopra gli affari concernenti alla Religione, & alla coſcienza, quantunque Idolatra; e l'altro ſopra quelli che ſpettano alla guerra, & al Gouerno Politico. Adunque, prima di ſtabilire vn'intereſſe, nel quale ſentiua nè più nè meno molta ripugnanza, e perpleſſità, volle intendere il loro parere, già che la Legge de' Giaghi, con particolare decreto, ve la obligaua. Mà, e come la conſigliarebbono Miniſtri di queſta ſorte, Atheiſti, ſenza lume di Fede, e ſenza ſentimento di veruna Equità, tenacemente inuolti ne' proprij inganni, e che in ogni modo la tradirebbono? degna, non sò s'io mi dica, di compaſſione, ò di rimprouero, mentre con euidente pericolo di perdere affatto quel bene, che giua cercando, conſultauaſi per mezzo di coſtoro col Padre delle menzogne. Nulladimeno permiſe Iddio, che lo ſteſſo Demonio confuſo rimaneſſe ne gli artificj ſuoi, aſtretto in queſta occaſione, à ſciorre, ſuo mal grado, i nodi, ſuelare gli enigmi, e manifeſtare la ſteſſa verità. Hor è da ſapere che i Soprintendenti (per dir così) allo ſpirituale, erano cinque infamiſſimi Singhilli, corriſpondenti in numero ad altrettanti Sepolcri, doue cuſtodiuanſi l'oſſa di cinque Giaghi adorati da Zingha, mà differenti da quelli che talora mi accade mentouare, cioè Giagha Kaſa, Caſſange, Chinda, Calenda, e Ngolambandi, lo ſpirito de' quali, doppo i ſoliti Sacrificj, inuocato da ciaſcheduno de' ſudetti Singhilli, ſupponeuano, ch'entraſſe loro in petto, per riſpondere alle dimande, dimanierache, foſſe vera veſſazione del Demonio, ò ſolenniſſima barretteria di que' furfanti, tutto quello ch'eſſi diceuano in quel punto, riueriuaſi, come oracolo per diſcendere à qualſiuoglia determinazione. Quelli all'incontro, che le redini del Gouerno Politico maneggiauano erano quattro, mà cotanto dipendenti dalle ſuperſtizioſe opinioni de' primi, ch'eſſendo totalmente priui di ogn'altra ciuile pruden-

La ſteſſa ſi conſiglia col Demonio, mediante i Singhilli, ſe debba ripigliare la Fede Chriſtiana.

Dipendenza di Conſiglieri in materia di Religione.

za,

za, precipitauano entro l'abiſſo degli eceeſſi qualunque materia di Stato. Vn giorno la Regina conuocatili tutti noue alla ſua preſenza, eſpoſe loro gl'interni combattimenti, & i ſtimoli, che la ſollecitauano à riaſſumere quella Religione, che altre volte hauea profeſſata. Da queſte impenſate propoſizioni ſorpreſi, non oſauano aprire la bocca; concioſiache il riſpondere cimentaua la vita, ò il pregiudizio della loro Setta; non eſſendo ben ſicuri doue poggiaſſe la coſtei volubile inclinazione: mà Zingha, per queſto intempeſtiuo ſilentio offeſa, & impatiente d'intendere ciò che proferiuano quei Miniſtri cotanto familiari de' Numi, aggiunſe à minaccieuoli proteſte le ſue nuoue iſtanze. All'ora ciaſcuno di eſſi con l'arti conſuete ſi accinſe di ſoddisfarla. Il primo fù Giaga Kaſa, ò per dir meglio, colui che rappreſentaua lo ſpirito di eſſo. Coſtui adunque, ſommamente ſmaniando, quaſiche la propoſta non l'haueſse inuitato à riſpondere, mà bensì poſto frà eceeſſiui tormenti. *Qual prò* (diſse) *qual prò ne riſulta à me, che tù ritenga il rito de' Giaghi, ſe i tuoi ſacrificj mi recano, e mi rinuouano quell' intollerabile pena, che ſenza fine deuo ſoffrire nelle fiamme de' profondi Abiſſi? A che ricerchi da me conſiglio, quando da te ſteſſa conoſci, e dentro dell' Anima tua hai vn Giudice, & vn Conſigliero fedele, che ti addita la verità? Non ſarai più mia, poiche altri à ſe ti chiama, e per ſeguire altrui tù mi abbandoni; nè io poſſo mai più eſſer tuo per riſponderti, mentre in auuenire ſei per hauermi in ſempiterna abominazione. Scacciami pure da te, e ſe ſtimi, ch' io non poſſa più giouarti col rimanere ſpirito frà queſte oſſa, perdi ancora col rifiuto, e col gitto di eſſe l' amara rimembranza di hauermi vanamente adorato.* Così diſse queſto Singhilla, ò per bocca di lui l' Anima del Dannato, e con vn diſpettoſo calcio rouerſciando quella tomba, ricadde ſul ſuolo, tutto ſpumante, e mezzo tramortito. Non hebbe ſpauento del primo incontro la Regina, anzi, attribuendolo à felice preſagio, quaſiche il Crocefiſso Amore allargaſse vie più il ſeno della miſericordia, per riceuerla, fè cenno al ſecondo, accioche il ſuo parere diceſse intorno al laſciare in vita i fanciulli, e permettere, che ſi educaſsero. Colui, che intitolauaſi Caſsange, con non minore alterazione dell' antecedente riſpoſe. *Infelice me! Penſai vendicarmi dell' inimico Portogheſe, allorche inquietato da lui viſſi anch' io ne' riti, e nella Setta de' Giaghi, ſe bene doppoi perſuadendomelo la pietà di vn' altro ottimo Gouernatore di Angola tollerai, che foſſero alleuati i pargoletti. Deh tù, che imparaſti tenerezze in quella legge, che ſangue humano non beue, e le ſtragi abborriſce, à qual fine, perpleſſa cotanto, chiedi conſiglio intorno à quel bene, di cui goderanno (ſe tù 'l vuoi) i già miei, or tuoi Vaſſalli. Viui, e riſerba in vita chi non merita la morte; Torna donde partiſti, e ti vedrai ſeguaci ancora coloro, che ti furono compagni nell' empietà. Mal grado io parlo, e mal grado ceſſerò di proferire i creduti oracoli; poſciache violentato, per mai più riſpondere,*

Riſpoſte date all' accennata interrogazione per mezzo de' Singhilli

parto,

parto, e lascio costui, per bocca del quale, questa sol volta, non vomitai fraudolenti menzogne. Sù lo stesso tenore fauellarono gli altri trè. Chinda disse in atto di dispreggio. *E chi giammai ti ricercò, oh empia Donna, che mi prestasti omaggio, senza saper nè meno qual sia lo stato mio? Ripigliati la tua antica legge, e se trà di noi non troui pace; à che più ritardi, e non corri ad incontrarla colà doue altre volte l'hebbe il tuo Cuore? La tua risoluzione à mio dispetto sarà commendabile, generosa, e profitteuole*. Calenda niente v'aggiunse, se non che, da virtù superiore violentato, confermaua il detto de gli altri. E Ngolambandi conchiuse. *Io non professai in alcun tempo la Setta de' Giaghi, oh mia Sorella. Quando risoluesti di abbandonare la Religione de' Christiani, chi ti costrinse? A' che dunque, se da te stessa dasti al tuo cuore vn consiglio insano, richiedi ora dall' altrui parere ciò che dentro di te sei tenuta risoluere. Così hauess' io ripresi i miei primi, e saggi consigli: mà poiche, à costo d' eterni tormenti, io pago i miei deliri, almeno ti sia specchio il mio fallire, e da casi miei (già che non puoi negare vn' intiera cognizione dello Stato in che mi ritrouo) impara ad emendarti, oh Sorella. Risoluiti oh Zingha Sorella. Accetta la pace, che ti presenta il Portoghese inuitto, e la possederai nell' Anima tua*. Queste de' Singhilli furono le risposte: intorno alle quali, sottomettendo noi la bassezza del nostro intelletto, confessaremo la sublimità de' Diuini arcani, senza inuestigare in qual modo gli spiriti maligni proferiscano taluolta voci di verità.

Consiglieri non osano replicare alle sudette risposte.

8 Vdite che l'hebbero coloro del Consiglio di Stato non seppero contradire, peroche la Regina non diede verun segno di sentirne dispiacere, e forse per questo non osarono di adularla. Vno per tutti succintamente rispose, *che quella mutazione dipendeua dall' arbitrio di Sua Maestà, e che in qualunque stato di Religione ella volesse viuere, trouarebbe, corrispondente all'obligo de' Sudditi, l' affetto, e l' animo inclinato ad imitarla, tenendo ciascuno di essi per ben fatto ciò che stabilisce il loro Principe*. Ansiosa per tanto questa Signora di venire à capo di vn tanto affare, e sperimentando già sensibilmente l'occulta virtù, con cui à poco à poco le angustie dell'oppresso suo cuore dileguauansi, portossi immediatamente in vna gran Piazza, doue il Popolo ragunato aspettaua, che si publicassero le di lei risoluzioni, hauendone da molti precedenti segni quasi quasi penetrate le circostanze. Vi comparue ella con vn portamento più grande dell' vsato, e postasi in luogo alquanto eminente, per essere da tutti veduta, ed intesa, incoccando nell'arco vna freccia, in atto maestoso, e guerriero così fauellò. *Chi sarà così potente, che vanti resistere alla violenza di queste armi, & al valore di questa mia destra?* Alle quali parole, con vn festeuole dibattimento di mani, tutta la gente trè volte distintamente rispose. *Oh forte, oh potentissima Regina, nissuno, nissuno, nissuno potrà vincerti giammai*. All'ora conoscendosi assicurata l'inclina-

Zingha parla in publico, e palesa la sua risoluzione intorno al riconciliarsi con Dio.

zione

zione de' Sudditi; essendo questo il consueto indizio frà quelle Nazioni, replicò. *Se dunque tanto mi temono in guerra i miei nemici, e se voi, per non abbandonarmi, poneste per tanti Anni in non cale la propria vita, qual rispetto v' impedirà, che non mi seguitiate in pace? Più volte debellai il petulante ardimento de' miei competitori; mà vidi pur anche, frà vittoriose esultazioni, rosseggiare i campi più del vostro, che dell' altrui sangue, peroche non mietei giammai le palme, senza recidere mille vite de' miei Vassalli. Inuolta nelle mie passioni non conobbi la Verità; ò di conoscerla non curai. In questo punto apro gli occhi, e restituendo al vero Dio quelli affetti del cuore, che sacrilegamente gli negai, addimando alla sua infinita Pietà vn' inuiolabile Pace, per ridonarla à chi m' hà seruita frà tumulti dell' armi. Volontaria ritorno à quella Fede, la quale con discapito della mia, e dell' altrui salute, tanto pazzamente abbandonai. L' empia Setta, co' sacrileghi riti de' Giaghi detesto, & in perpetua abominazione li scaccio dal mio petto, dal mio Regno: e se in essi fui souuerchio esatta, sarò altrettanto puntuale osseruatrice di vna Santissima Legge; affinche da vn' esemplare emenda impari ogn' vno à correggere l' enormità de' passati eccessi. Ritorno Christiana. E se mai sempre foste soggetti al capriccio de' miei voleri, se foste miei Schiaui, e per ambizioso talento di compiacermi non pauentaste la morte, or che vi addito, e vi apro le vie ad vna perpetua quiete, e vi esibisco frutti di fermissima pace, chi di voi contradirà à miei detti, chi sia che mi abborrisca, mi fugga, e mi abbandoni?* Tacque ella, e senza dubbio staua ancor pendente da vn filo la di lei combattuta volontà: peroche in vn petto regnante fanno gran colpo talora le acclamazioni, ò il biasimo de' Vassalli: mà, frà tanti barbari, auuezzi alle sfrenatezze, alle licenze, frà tanti cuori, nudriti col sangue, e nauseanti la sobrietà de' nostri costumi, non permise Iddio, che pur vno intorbidasse l' allegrezza di questa prodigiosa Conuersione: la quale con lieti applausi aggradita, sortì pur vna volta quel desiato fine, che fù principio della salute di tante Anime; poiche seguendo l'esempio della loro Signora, si sottomisero al giogo soaue della Cattolica Fede.

Sudditi approuano la determinazione della Regina, e le promettono di cõuertirsi

9 Crescendo frà tanto nel cuore di lei, con la spirituale contentezza, il buon desiderio di effettuare i proponimenti, mediante la Pace, spedì al Gouernatore di Loanda vna solenne Ambasciata, pregandolo, che posti in oblio i passati trascorsi, & estinto il bellico incendio, la riceuesse in amicizia col suo Rè; e rilasciasse Donna Barbara, l' vna delle sue Sorelle rimaste prigioni de' Portoghesi; giache l' altra haueua pagata la pena del suo attentato: mà sopra tutto che trasmettesse à suoi Stati qualche Missionario Capuccino. Piacquero al prudente Gouernatore somiglianti proposizioni, e quantunque la politica gelosia di alcuni rappresentasse, che, dalla souuerchia facilità di credere alla Regina Zingha, nascerebbono sconcerti, tuttauolta, perche molto importaua

Zingha per via di solẽne Ambasciería a Portoghesi, addimãda la Pace; e che le sia restituita la Sorella, e mandato qualche Missionario Capuccino.

valersi

Risposte del Gouernatore di Loanda.

valersi di qualunque apertura per l'interesse della Religione, non prestando orecchio à questi cauillosi motiui, rispose alla Regina, che l'haurebbe intieramente compiacciuta: sol tanto che per lo riscatto di Donna Barbara mandasse ducento Schiaui, cioè cento trenta in dono al Rè di Portogallo, e gli altri da diuidersi frà esso Gouernatore, e gli Vffiziali Regij, ò pure assignasse l'equiualente di quelli alla somma di sette milla, e cinquecento Scudi d'argento: obligandosi all'incontro di restituire nello stesso tempo la Principessa, accompagnata conforme la sua condizione, con assegnarle ancora vn Religioso Capuccino, col cui mezzo sarebbonsi maneggiati altri punti, e ventilati i modi più sicuri per assodare vna perpetua confederazione, e discutere l'altre materie concernenti ad introdurre in quel Regno la luce del Santo Vangelo.

Il Gouernatore sudetto scriue al P. Serafino da Cortona.

10 Scrisse egli eziandio al P. Serafino da Cortona, già destinato Prefetto della Missione di Matamba, e ragguagliatolo di quanto era succeduto, e delle nuoue istanze della Regina, inuitollo à concorrere con esso lui, senza perder tempo, ad vn tanto bene, e per simile effetto gli mandasse vn Sacerdote habile ad intraprendere vn negozio di tanta conseguenza. Il Cortona communicò la Lettera al P. Antonio da Gaeta, conosciuto da lui per le sue rare doti idoneo all'impresa, e trouatolo dispostissimo à prenderne il carico, gli diede tutte le instruzioni opportune; che seruirono doppoi à gli altri Missionarj, quando entrarono in quelle Prouincie. *Voi andarete* (diceua egli) *frà Gente cotanto bestiale, che solamente per leuar loro di bocca il consueto cibo della carne humana, conuerrauui affrontare incredibili difficoltà. Non dourà parerui strano il sentirui proporre talora partiti esorbitanti intorno alla sfrontata licenza del viuere. Non vi sgomenti l'instabilità del genio, pronto à mutarsi di parere, conciosiache hauendo conuertita in naturale malizia l'inuecchiata consuetudine, quando pensarete d'hauerli ridotti in buon stato, allora vi compariranno peggiori che mai. Figurateui, che i Giaghi, da stolida ignoranza affascinati, auuidamente corrono dietro alle superstizioni; e che sarà malageuole il discernere, se perfettamente si conuertano ingegni così ottusi; mentre s'inducono à credere, ò per dir meglio, à seguire ciò che il Prencipe determina di credere; quasi sia legge la sua inclinazione; non inuestigando il fondamento di quello, che loro vien proposto. Dobbiamo nulladimeno persuaderci, che Iddio bramoso di saluarli, si serua di que' mezzi, che alla loro capacità sono più proportionati, già che non sono habili à discorrere sopra la profondità de' nostri Argomenti, ò penetrare l'altezza di tanti Misteri. Douete in tutto, e per tutto depositare le vostre forze nelle mani di quello, che per redimere tante Anime, tollerò, doppo mille trauagli, e contradizioni, vna obbrobriosa morte; peroche hauendoui deputato à tale Ministero, egli stesso vi somministrerà il bisogneuole per sostenerlo con frutto, e vi*

Esso Cortona promoue il P. Antonio da Gaeta per quella Missione.

Auuertimento al Missionario di Matamba.

non vi porrete del vostro altro, che vna temporanea, e corporale fatica. Vero è, che à sì santa impresa richiedesi in voi inuitta costanza, la quale, mediante il Diuino aiuto, dipende dalla vostra risoluta volontà; laonde quando haurete guadagnata la Regina, acciochè spalleggi la Missione, tocca à voi atterrare i Simolacri della Gentilità: e poiche haurete ridotti i Popoli alla Fede di Christo, inuigilate à suellere gli antichi, e superstiziosi abusi; souuenedoui che in altre occasioni vna sola tolleranza dissimulata, come di poco rilieuo, partorì graui sconcerti; e che doue l' inclinazione tende alle corrutele, troppo importa troncarle onninamente i progressi, affinche non trabocchi nel precipizio. In ristretto, si tratta di buscare Anime al Paradiso, che non conseguiranno, senza la perseueranza. Queste, e somiglianti auuertenze disse à bocca, e scrisse il P. Prefetto al sudetto P. Gaeta l' Anno 1656. in data delli 8. Aprile, immediatamente doppo che il Correa Gouernatore di Angola ne lo haueua pregato.

11 Intanto la Principessa Donna Barbara fù seruita da Loanda sino à Massangano, per essere quel posto assai più vicino alle Frontiere di Matamba; aspettandosi, che Zingha ratificasse i Capitoli della Pace, e le conuenzioni del riscatto, con adempire le promesse: imperoche hauendo ella prontamente pattuito, indugiaua doppoi, trasmettere il prefisso numero de' Schiaui, & il Gouernatore, che per tema di non essere gabbato, voleua fatti, e non parole, stimò ottimo ispediente custodire la Prigioniera, finche vedesse intieramente effettuata questa conuenzione. Don Giuseppe Carrasco Personaggio attempato, esperto, e manieroso hebbe incombenza di accompagnarla per tutto, & adempì le sue parti, non allontanandosi mai da fianchi di lei, sì per termine di honore, come per guardarla, accioche fuggendo, non ne insorgessero maggiori impegni.

La Sorella di Zingha mandata verso i confini di Matamba si ferma, e perche.

12 Da Massangano, doue frà pochi giorni arriuò il P. Gaeta, la condussero ad Embacca, vltima Fortezza de' Portoghesi, situata sù le sponde di Lucalla, e Frontiera de' due Regni. Per tutto il viaggio, & in ciascuno de' luoghi, doue conueniua fermarsi, ò passare, incontrò dimostrazioni di stima molto singolare, e tutte le Fortezze la salutarono con replicate Salue Reali, si come ancora nell' entrare in Naue. Insomma non hebbe ella che dolersi de' trattamenti. Solamente le dispiacque l' vdirsi intimare, che da Embacca non sarebbe vscita, se prima non veniua trasmesso il numero pattuito de' 300. Schiaui: mà doueua ella incolparne la trascuraggine di sua Sorella, la quale non alterando la natia lentezza de' Neri nelle loro operazioni, frapponeua ostacoli à questa spedizione.

Trattamenti fatti à questa Principessa.

Suo cordoglio, vedendosi trattenuta in Embacca.

Trascuraggine de' Neri.

13 Da Loanda, in que' medemi giorni, il Gouernatore mandò il Capitano Emanuele Flois alla Corte di Zingha, accioche tenesse viue le

pratiche di questi trattati, essendo noto à tutti, che l'instabilità de' Barbari fonda ogni suo capitale, in mendicar pretesti, affine di sottraersi dall'adempimento delle promesse. Chiamato vna volta all' vdienza della Regina sentì rimprouerarsi di mancanza, e che quando i Portoghesi non le inuiassero speditamente la Sorella, di cui haueua inteso la partenza da Loanda, e l'arresto in Embacca, intendeuasi disobligata à gli accordi già fatti; minacciando perciò nuoua guerra, ferro, e fuoco à loro Stati. Il Flois cercò di acchettarla con dolcezza, dimostrandole, che quanto à Donna Barbara, mentre era seruita in qualità di Principessa, gran torto si faceua à Portoghesi, sospettandosi, che la ritenessero più come prigioniera: conuenirsi nulladimeno, che ambe le parti esequissero le promesse nella forma concertata: laonde, subito che fosse compito il numero de' trecento Schiaui, l'haurebbono rilasciata affatto; e douersi in ciò (già che supponea non fosse intenzione di Lei) riferire la colpa alla trascuraggine de' suoi Ministri, poco applicati in seruirla fedelmente. Che quanto al Correa, mentre in ogni maneggio haueua impegnata la parola del suo Rè, la manterebbe senza dubbio, per non rendersi colpeuole di vn delitto indecente al carattere di Caualiere, e troppo pregiudiziale alla grandezza del suo Sourano; rimarebbe egli intanto nella di lei Corte, come ostaggio, per contracambiare con la propria vita qualsiuoglia mancamento. Ascoltò ella queste ragioni, mà il desio di vedere la Sorella le inquietaua il cuore; stuccicandola alcuni, i quali poco soddisfatti di douer mutar vita, cercauano motiui, per rimuouerla da suoi proponimenti. Della qual cosa auuisato il Correa, spedì segretamente vn Corriero al P. Gaeta, affrettandolo, che senz' attendere la partenza della Principessa andasse, attesoche la Regina staua in punto di rompere gli accordi, ond'era necessario compiacerla per all' ora in quello si fosse potuto. In vdire queste importanti premure, licentiossi tantosto da Donna Barbara il nostro Gaeta, e spedì sollecitamente vn Messo alla Regina con sue Lettere, dandole contezza del camino, che intraprendeua, per venirla à ritrouare, e della disposizione inalterabile de' Portoghesi, intorno al mantenersi in perfetta amistà con essa lei. Da somiglianti riscontri, Zingha mitigata alquanto, rispose al Padre, che volentieri lo vedrebbe in Corte; anzi penare sommamente qualora differisse la sua andata, posciache tutto il suo desiderio era di riconciliarsi, per mezzo d' vn Sacerdote, col vero Iddio; ad honor del quale stauano preparati i materiali per edificargli vn Tempio; e che in suo cuore già disegnaua gran cose per la saluezza dell'Anime di tanti suoi Vassalli: mà se volea darle compita consolazione, procurasse di superare ogni difficoltà, e le conducesse l'amata Sorella.

Emanuele Flois mandato dal Gouernatore alla Regina cerca di mitigarla con viue ragioni

La Regina si mostra impatiente del ritorno di sua Sorella.

Il Padre Gaeta, sollecitato dal Gouernatore, passa alla Corte di Zingha.

14 Otti-

14 Ottimo fù questo ripiego, perche altrimenti (come si seppe doppoi) tutte le speranze della pace, e conseguentemente della Fede andauano disperse. Il Gaeta dunque, benche fosse poco sano, disprezzati i pericoli della propria vita, e le altre incõmodità di quel disastroso camino, l'intraprese ben tosto, e peruenne, à capo di venti giorni, in vicinanza della Corte; fuori della quale, circa due miglia, vennero ad incontrarlo molti Personaggi, & hauendogli con sommo rispetto baciata la mano, lo condussero dauanti alla Regina, che da numerose Guardie assistita, ricreauasi in vn sito amenissimo, distante vn miglio dalla stessa Città. Appena l'hebbe ella veduto, che prostratasi in terra, grondante di calde lagrime ad alta voce le disse. *Benuenuto il Ministro del vero Dio; ti ringratio, oh buon Sacerdote, poiche son certa, che mi rechi la santa grazia, mi rechi la pace, mi rechi il riposo.* Indi baciatole il Crocefisso, ch'egli immediatamente si leuò dal collo, e le porse, rizzossi in piedi, e presolo alla sua destra, non cessaua di ringratiarlo, perche à costo di tante fatiche fosse venuto à consolarla. Giunti al Chilombo (che noi diressimo la Città) vide per tutto affollata moltitudine di gente concorsaui da contorni, ad oggetto di compiacere la propria curiosità, & il genio di Zingha; la quale, ambiziosa, che il lustro della sua grandezza campeggiasse in questa congiuntura, haueua fatto precorrerne l'auuiso in ogni parte. Dauanti alla Regia habitazione eraui il Trono di essa Regina, consistente in alcune Stuoie Indiane di perfettissimo lauoro, distese in terra, e sopra di esse vn solo tappeto di velluto, e parecchi cuscini trinati d'oro, collocati in vece di sedie, conforme lo stile di quelle Nazioni. Assentatasi ella nel primo luogo, volle che il Gaeta le sedesse vicino, rimanendo tutti gli altri ritti in piedi, eccetto il Flois, il quale come Ambasciatore, sedette alquanto distante da essi. Espose il Gaeta le commissioni hauute dal Gouernatore di Loanda, e singolarmente di douer accompagnare Donna Barbara sino à consegnarla entro le proprie giurisdizioni di Matamba: mà che essendosi opposti allo stesso Gouernatore i Magistrati con protesta, e minaccie in caso l'hauesse rilasciata, prima di riscuotere tutti i 300. Schiaui promessi, egli per euitare qualunque scandalo, ò sedizione era stato costretto trattenerla in Embacca, sin tanto che i Sudditi, col vedere adempiuto l'accordo, desistessero dalle querele. Che del rimanente à nome dello stesso Gouernatore, e conseguentemente della Corona di Portogallo, l'assicuraua della loro buona intenzione, intorno al mantenere le proposizioni già intauolate, e che porgerebbono validissime assistenze in qualunque bisogno temporale, e spirituale, à contemplazione sua, & in benefizio de' suoi Vassalli, e del suo Regno. Restò alquanto sospesa la Regina, e con profondi sospiri daua sufficiente indizio, di non essere intieramente

Arriuo dello stesso, & accoglienze della Regina.

Cerimonie nella prima vdienza.

soddisfatta, mentre i Portoghesi le tratteneuano la Sorella: mà alla fine cedendo col giudizio, alla presente necessità, & alle ragioni prodotte, rispose, che in brieue adempirebbe le sue parti; confessandosi colpeuole di questa trascuraggine, per cui pareuale di pagare vna pena troppo sensibile.

Cortesia, & affezione della Regina verso i Sacerdoti.

15 Terminato il discorso, licentiollo, accioche potesse ritirarsi nella Stanza preparatale in Ospizio. Mà il sentimento d'interna diuozione, ch'ella prouaua, non le permisero sostenere il grado della propria dignità, laonde poco appresso lo raggiunse, mentre vi s'incaminaua, e volle con esso lui essere ad adorare il Crocefisso da noi mentouato.

Se ne vanno essa, & il Gaeta dauanti al Crocefisso.

Mot uo preso da esso per disporla ad vna ferma risoluzione.

Era la Santa Imagine collocata, quel giorno, sopra vn'Altare riccamente parato sotto il gran Portico delle Audienze, luogo aperto, e publico, affinche tutto il Popolo potesse vederla. Il Gaeta, mentre genuflesso oraua, contemplando in essa il sommo Operatore di vna mutazione tanto stupenda, riuolto alla Regina le disse. *Che rimiro, Signora! Ritorna à voi quel Dio che tanto scortesemente abbandonaste; e non prende à schifo i lordi tugurj, doue si commettono sceleratissimi eccessi. Gran segno della sua misericordia, per obligarui à cose grandi: e non diffido, che il vostro grande animo, illuminato dalla luce di sì patenti beneficj, sia per negarle quella corrispondenza, che vi addimanda. Dipende dalla fermezza de' vostri proponimenti (oh Signora) il frutto, e la messe di tante Anime, da esso ricomperate con lo sborso del suo pretiosissimo Sangue; e sarauui ascritto à merito, se daddouero cooperarete alla loro saluezza.* Piansero amendue; egli trasmettendo dal cuore queste efficacissime espressioni, ed ella teneramente offerendo le proprie forze allo stesso Dio.

Zingha adempie le conuenzioni co' Portoghesi.

16 In questa guisa disposta la Regina, e dileguate à poco à poco dalla mente di lei tutte l'ombre, e diffidenze, non ammettendo più le persuasioni di coloro, che abborriuano il solo nome di Pace, mandò speditamente ducento Schiaui (che tanti ne mancauano per compire il numero prescritto) à Ministri della Corona di Portogallo. Trascorsero nulladimeno più di cinquanta giorni, prima che arriuassero ad Embacca; & il Capitano, che n'era il conduttore, portaua lettere credenziali della Regina, e del P. Gaeta, accioche nello stesso tempo gli fosse consegnata Donna Barbara; la quale hauendo tollerato il trauaglio della prigionia in potere de' Portoghesi, lo spazio di quattordici Anni frà due volte (ben che trattata sempre come Principessa) non soffriua oggimai di vedersi giunta l'hora, in cui potesse godere l'intiera libertà.

Donna Barbara Sorella di Zingha rilasciata da essi.

Nell' vscire di Embacca, e nel passaggio del Fiume Lucalla fù salutata con Salue Reali dalla Rocca, dalla Fortezza, e dalle Milizie Portoghesi squadronate, e poste in spalliera, per buon tratto di strada. Giunta à confini, la Gente Nera, che venne ad incontrarla, sembraua impazzi-

pazzita per allegrezza, e da quel punto, che la videro, la portarono poi sempre à gara, & à vicenda sopra le spalle, riempiendo l'aria di festeuoli acclamazioni, intrecciate di capricciose frasi, conforme suol dettare l' adulazione à questi Popoli, che si pauoneggiano di somiglieuoli eccessi. Il viaggio fù intrapreso per la Prouincia de' Souui, e di tratto in tratto videronsi appianate le strade; le quali (à dirne il vero) quantunque costoro le scorrano tutto dì con prodigiosa franchezza, nulladimeno à gli Europei riescono fuordimodo malageuoli, e faticose. All' arriuo in Corte, la riceuettero i Vassalli, e le Milizie con barbare apparenze di giubilo, e passando essa per mezzo le Guardie, subito che vide la Regina sua Sorella; prostrossi tutta sul nudo terreno, prestandole quel profondissimo omaggio, non meno, che se stata fosse vna delle più infime Schiaue; indi permessole l'accostarsi, e baciarle la mano, di bel nuouo curuando le ginocchia, più volte lordossi di poluere la faccia, in segno di soggezione; e finalmente compita questa cerimonia, nella quale sono esattissimi eziandio i Principi di coteste Regioni verso de' loro Sourani, corsero ad abbracciarsi le due Sorelle con tanta tenerezza, che soprafatti dal giubilo i loro cuori non poterono per qualche tempo proferire parola, esprimendo solamente con l' eco de baci qual fosse l'interno godimento di riuedersi pur alla fine, doppo lo spazio di noue Anni. Raccontauami il P. Gaeta, che lo strepito de' clamori del Popolo durò parecchie notti, e parecchi giorni, in guisa tale, che vna Settimana intiera, per lo disturbo, stentatamente si celebrauano i Diuini Vffizj, e non era possibile concedere à gli occhi il necessario riposo.

Incontrata da Vassalli.

Accolta in Corte.

Sommissione verso la Regina sua Sorella.

Giubilo de' Sudditi.

17 Mà del concetto, che la Regina formò intorno alla puntualità del Gouernatore Correa, non è da dirne; imperoche la stessa Donna Barbara producendone mille attestazioni à fauore di lui, con descriuere gli esquisiti trattamenti riceuuti, glie lo seppe insinuare al maggior segno; per la qual cosa, doppo di hauernelo con Lettere, inuiate per vn' Espreso cortesemente ringraziato, soleua dire quasi per ischerzo. *Che la Casata Sosa (del cui Cognome, era stata inuestita nell' atto di battezzarsi) le haueua data la vita spirituale, doppoi la morte ciuile, e finalmente l' haueua resuscitata*: cioè, che la destrezza, e l'esortazione di D. Gio. Correa di Sosa l'haueua indotta à farsi Cattolica, allorche dimoraua in Loanda; Che D. Gio Fernando pur di Sosa, con priuarla del Regno, e discacciarla da suoi Stati le haueua data la morte, per esser stato causa, che apostatasse dalla Fede, con accostarsi alla Setta de' Giaghi: mà che all' vltimo Don Saluatore di Sosa, e Correa, restituendole il suo sangue, cioè la Sorella, con la bramata pace, l'haueua risuscitata da morte à vita, esendole stato questo il più efficace impulso per ritornarsene al vero Iddio.

Zingha dichiarasi appagata de' Portoghesi.

Concetto viuace della stessa.

18 Da

Il Gaeta con facoltà della Regina fabbrica vna Chiesa.

18 Da sì fausti, e festeuoli principij deriuarono altre operazioni rispettiue al culto di Dio, & à progressi della Fede, peroche essendo già in pronto vna quantità molto considerabile di legnami per la Chiesa, l'accẽnato P. Antonio da Gaeta hebbe dalla Regina assoluta facoltà di erigerla à suo talento, e di soprintendere à gli Operaj, che in buon numero, per comandamento di essa, prontamente vi concorsero. Il disegno restringeuasi ad vna rozza, e semplice forma, atteso il non trouarsi in quelle parti Architetto di maggior vaglia, che per incrocciare quattro legni, e souraporui vna traue. Tutto l'edifizio era lungo settanta, alto venticinque, e largo ventinoue piedi, corrispondenti alle misure Portoghesi, le quali (per quanto mi vien detto) eccedono qualche poco le nostre Italiane. La sollecitudine di coloro, che lauorarono, compensò gli altri diffetti, siche in brieue si vide ridotto alla sua perfezione. Le pareti, incrostate di loto, furono coperte nella parte interiore di stuoie, non affatto ignobili, cioè à dire intessute con alcuni fregi, e scacchetti neri, e bianchi: e l'Altar maggiore, sopra di cui doueua collocarsi poscia il Crocefisso in vna Croce, nuouamente fabbricata da Frate Ignazio da Valsasna, venuto pur allora per compagno del Gaeta, fù ricoperto di nobilissimi drappi della guardarobba reale.

Suo modello, & apparati.

La benedice dedicandola à Maria Vergine.

19 Mà il P. Missionario, che seco haueua recata vna bellissima Imagine di Nostra Signora, cauata dall'originale di S. Maria Maggiore di Roma, cotanto famosa per tutto il Mondo, l'espose in que' primi giorni à vista del Popolo, e predicando dichiarò i Misteri, & il significato di essa, esortando ogn'vno à prenderla per singolare Auocata, & à confidare nel di lei patrocinio. Indi assicuratosi dell'vniuersale disposizione, determinò per abollire da tutto il Chilombo la detestabile rimembranza del Gentilesmo, dedicare con solenne cerimonia il Tempio, e la Città istessa alla Madre di Dio: si che in auuenire douesse chiamarsi S. Maria di Matamba, ad imitazione de' primi Cattolici, che l'Anno 1491. entrati nel Regno del Congo, mutarono il nome à quella Metropoli, detta Ambrese, intitolandola S. Saluatore.

Zingha abiura in publico i passati errori.

20 Terminate queste prime funzioni, parlò il P. Gaeta alla Regina intorno alle pratiche, da tenersi nella conuersione vniuersale di quelle genti, & essendo efficacissimo per disporle il buon'esempio de' Principi, le insinuò, che si contentasse di abiurare in publico, & alla presenza de' suoi Vassalli le passate follie, con rinouare la confessione della Fede, altre volte professata, allorche riceuette il Santo Battesimo. Si arrese ella molto ageuolmente, conoscendo, che questo era debito, e non semplice conuenienza; laonde, senza frapporui dimora, trouandosi circondata da tutta la sua Corte, disse ad alta voce, *che da lì auanti non tollerarebbe l'Idolatria in veruna parte del suo Regno.*

21 Con

21 Con tutto ciò parue al P. Missionario, douersi caminare sù le prime col piè del piombo circa le determinazioni, affinche la violenza non cagionasse sconuolgimenti, e tumulti; dall'altra parte però, richiedendouisi prudente intrepidezza, per sostenere l'impresa, senza irritare, impose à tutti coloro, i quali spontaneamente veniuano alla Santa Fede, lo staccarsi affatto dal commercio, e dalla dimestichezza co' Gentili: e perche le habitazioni sono di poca manifattura, & ageuolmente si trasportano, obligaua ciascuno prima di riceuere il S. Battesimo à sequestrarsi in vna parte della Citta; doue dimorassero soli, & vniti con vera concordia i veri, e volontarij Cattolici. Ripiego veramente saggio, e profitteuole; conciosiache, mentre la vergogna toglieua dal cuore la peruicacia, moltissimi veniuano con gli altri (almeno per rispetto humano) ad ascoltare la parola di Dio, e ne partiuano sempre appagati, ò persuasi al bene: oltre che la separazione accennata, troncaua i pestiferi progressi alla superstizione, & alla corrutela de' costumi, consistendo euidentemente questo pericolo nel tollerare à Christiani uouelli, e non ben stabiliti nella Santa Fede il conuiuere indiscreto co' Gentili, i quali mediante la naturale confidenza ponno persuaderli à ripigliare l'antica libertà del senso, e facilmente sedurli.

Cautele del P. Gaeta.

Separazione di quelli, che si conuertiuano, da Gentili.

22 Mà doppo queste prime diligenze, con autoreuole Editto publicò la Regina i suoi precisi sentimenti intorno alla totale estirpazione dell'Idolatria nella forma che siegue.

Editto della Regina.

Che in auuenire sotto pena di morte nessuno osasse d'inuocare il Demonio, ò qualsiuoglia Idolo, nè offerirgli sacrifizio, compresiui eziandio coloro, che di fatto rimaneuano nell'antica perfidia.

Al qual'effetto proibiuasi alle femine grauide l'vscire dal Chilombo, affinche, occultando i parti, non li lasciassero in abbandono alla foresta in cibo alle fiere.

Che immediatamente si denonziassero le partorienti: e che i bambini fossero portati al Sacerdote, accioche li battezzasse.

Dal quale Sacramento non si escludessero altrimenti le femine, mà generalmente fosse dato à tutti i pargoletti, & à gli adulti, quando dal Cattechista si giudicassero idonei, à riceuere vna tanta grazia.

Che ad ogn'vno, fosse huomo, ò donna, dichiarauasi espressamente proibito il mangiar carne humana, ancorche de gl'inimici superati in guerra.

Che si abbruciassero tutte le cose pertinenti all'Idolatria, & alla superstizione, quantunque minime; ò pure fossero consignate al Sacerdote Christiano: nè alcuno ardisse donare, ò riceuere di quelle, ch'erano sacrificate, ò da sacrificarsi.

Che i Giuramenti con le consuete, & abomineuoli forme vsati fin'all'ora nel Paese, fossero in auuenire di niun valore, e chiunque li praticasse, fosse rigorosamente punito.

Che i complici, e coloro, che haueſſero notizia di qualunque traſgreſſione intorno alle ſudette coſe, foſſero tenuti à riuelare i rei, altrimenti facendo, incorreſſero nelle pene douute à quelli. Queſto Editto, più volte, e con ſingolare premura publicato da Colunti, e da Soui in tutte le parti del Regno, oſſeruarono i Vaſſalli, temendo ogn' vno le riſoluzioni della Regina, la quale, in farſi vbbidire, moſtrò zelo sì grande, che à molte Perſone prudenti conuenne poi raffrenarla, affinche i Miniſtri prouocati à ſdegno, per queſti ſouuerchi rigori (che quaſi tutti ſi eſeguiuano contro di eſſi) non concitaſſero à ribellione i Popoli, in vece d'indurli à conformarſi col di lei volere.

Oſſeruato per tema di rigori.

23 Il P. Gaeta di nuouo, quando ei vide incaminato l'affare della Miſſione con l'appoggio della regia autorità, eſortò Zingha à ſtabilire queſti fondamenti, mediante qualche perſonale dimoſtranza; & eſſendo trà l'altre durezze, che s'incontrano in conuertire gli Etiopi, la più conſiderabile quella di rimuouere la moltiplicità delle femine, che mantengono; ſcuſando ogn'vno l'indecenza di tale eceſſo, con l'abuſo, e mal coſtume de' Grandi; quaſiche ſia lecito prendere da eſſi la norma nell'operare: perciò apertamente con Apoſtolica ſincerità le diſſe, eſſere ottimo, & vnico ripiego, ch'ella ſpoſaſſe conforme i riti della Santa Chieſa, & in faccia de' ſuoi Vaſſalli, vn ſolo Marito; che in queſta maniera (per quanto ne veniua auuiſato) prontamente ſi emendarebbono. La propoſizione parue ingiurioſa, più toſto che honeſta per queſta Signora, auanzata ormai all'età di ſettantacinque Anni; e certamente sù le prime non le diede orecchio; mà poſcia maturandola vi condeſceſe; & à cinque di Febraio del 1657. publicamente ſposò vn certo ſuo Corteggiano, per nome Don Saluatore, Giouane ben diſpoſto, auuenente, e che già profeſſaua la Santa Fede, hauendone hauuto per Catechiſta lo ſteſſo Gaeta. Coſtui, per dirla, non portaua carattere di veruna nobiltà, eſſendo figliuolo di vno Schiauo, che fuggito da Loanda, venne ad arrollarſi ſotto le Inſegne della Regina; nulladimeno trà moltiſſimi, che per lo addietro poſſedettero gli affetti di lei, non era forſe il ſecondo, doppo di vn'altro, ch'era morto poco prima, e di vn'altro pure, che oſtinato nell'Idolatria, totalmente allontanoſſi dalla Corte. Dichiarollo pertanto ſuo vero Conſorte, con aſſegnamento di competente appanaggio, e cinquecento Schiaui; perloche in auuenire fù riſpettato come Principe. Mantenendo dunque ella al nouello Spoſo incorrotta fedeltà, ageuolmente induſſe tutto il Regno ad imitarla in queſto particolare, tanto più che non mancandole Spie in ogni angolo, puniua ſeueramente i traſgreſſori: dando con ciò ottima ſperanza de' futuri progreſſi.

Si tenta di leuare la pluralità delle Mogli.

La Regina prende Marito.

Chi foſſe coſtui.

24 Mà in queſti giorni vn'impenſato accidente hebbe à conturbare

re la ſpirituale allegrezza della Regina, e del Miſſionario, che daddouero attendeuano à riformare i corrotti coſtumi delle Perſone più riguardeuoli. Nelle Prouincie di Matamba, e nelle conuicine ſi mantiene pur oggidì vn' antica vſanza, che i Sudditi non oſino accaſarſi ſenza il conſenſo del Prencipe, il quale, pretendendo arbitrio aſſoluto ſopra qualſiuoglia contratto, ne ricaua il Paraguanto da Spoſi, e fattoſi loro tutore, decide qualunque differenza: Mediante la quale autorità, che riſguarda il bene publico, i Coniugati oſſeruano aſſai meglio di quello ſarebbono il riſpetto ſcambieuole, e guardano la fede maritale, che per altro, ſecondo l'aſprezza della loro naturale inclinazione, ſarebbe di poca durata. Hauea dunque la Regina, doppo le ſue Nozze, ſtabilito di ſolennizzare con altrettanta feſta quelle di Donna Barbara ſua Sorella, deſtinata in Moglie ad vn ſuo Conſigliere, per nome Don Gioanni; il quale, ſenza le debite cerimonie della Chieſa, ſe l'era già condotta à Caſa, e quantunque Cattolico, hauea contratto con eſſa lei ſecondo il coſtume de' Giaghi. Portò il caſo, che per eſſer egli caduto infermo, non paſſaſſe trà di loro altra facenda, che della ſemplice cohabitazione, e che in queſto tempo ſi ſcopriſse, qualmente, dimorando in Maſsangano prigioniero de' Portogheſi, hauea ſpoſata vna femina, naturale di Embacca, ò di quel diſtretto. Il P. Gaeta, diſcorrendone con la Regina, le inculcò ſotto graue ſcrupolo, che ne inueſtigaſse la verità, e che intanto li ſeparaſse d'aſſieme, non eſsendo lecito in materia tanto geloſa, eſporſi à pericolo di contrafare à Sacroſanti Decreti della Chieſa: che quando poſcia ſi giuſtificaſse la falſità del ſuppoſto, nè più nè meno ritornarebbono à conuiuere, purche precedeſſero i riti Eccleſiaſtici intorno alla ſolenne celebrazione di queſto Sacramento. Se ne contriſtò sù le prime la Regina, imperoche ſembrauanle deluſi i ſuoi diſegni di ſoſtenere il Regno in qualche Perſona congiunta per affinità di ſangue, e queſto Signore per eſſere di Stirpe Regia haueua molte ragioni in quella Eredità; nientedimeno arrendendoſi alla ragione, ricorſe al P. Prefetto, che dimoraua in Maſsangano. Queſti ne ſcriſse à me che riſiedeuo in Embacca, & io pienamente informato, procurai che la ſteſsa Donna, la quale veramente era ſpoſata con colui, deponeſſe giuridicamente la verità, e fattala autenticare dal Vicario Generale di Maſsangano, la traſmiſi di là al P. Gaeta, che in preſentarla alla Regina, pregolla ad annullare con deſtrezza queſti Sponſali, per non obligarlo alla comminazione delle cenſure, e non irritare contro di ſe [illegible] l'ira del Cielo. Parlò egli con Apoſtolica intrepidezza, richiedendolo l'importanza del fatto; tanto più, che dalla parte de' Spoſi ſcorgeua poca diſpoſizione di ſepararſi, e ſi burlauano di queſto impedimento, riputandolo da nulla: dimanierache ſe l'autorità della Regina

Maritaggi dipendeuano dall'arbitrio della Regina.

D. Barbara vuol maritarſi, mà le viene interdetto, e perche.

Impedimento di quel Matrimonio ſtimato di poco rilieuo da Noi.

non vi s' interponeua, forse forse meditauano di passarsela dissimulando, secondo l'abuso de' Principi d'Etiopia. Zingha stessa, benche sentisse graue rimorso, si dichiarò il giorno appresso col Gaeta, di sospettare qualche graue commozione, per la quale hauesse doppoi à mettere in conquasso tutto il Regno, e tutto il fondamento della Missione. *Mà, nò*, rispose il Missionario, *anzi se la Maestà Vostra lascierà correre questo pregiudizio all' intiera osseruanza delle Sante Leggi di Dio, caderà à terra tutto l' edifizio, perche da questi scandali deriuaranno successiuamente tutte l' altre licenze de' Sudditi, e da vn' abisso precipitando in vn' altro, li vedremo perdere la Fede, e la Religione: per tanto se immediatamente non vi si prouuede, son risoluto partire, abbandonando affatto l' impresa di coltiuare gl' infruttuosi Campi di questa nouella Christianità.* Potè tanto nel cuore della Regina il franco parlare del Gaeta, che senza indugio, richiamata in Corte la Sorella, intimò à D. Gioanni, pena la vita, se ardisse muouer parola, ò fare altro tentatiuo.

Il Gaeta conforta la Regina circa l' osseruanza de' Precetti Ecclesiastici.

25 Intanto il Generale dell' Esercito per nome D. Antonio Ginga Mona, il quale, sotto pretesto d' infermità, dimoraua fuori alla Campagna, vdendo, che la Principessa, disciolto il primo contratto, era ritornata in Corte, diè d' occhio à quel partito, da cui risultauano alla sua Persona maggiori fortune, e stimando che in riguardo de' seruigi prestati alla Corona, non le sarebbe dinegato il fauore, arditamente ne scrisse alla Regina, e supplicolla rimunerarlo in questa congiuntura con darle in Moglie la Sorella Donna Barbara. A sì strana dimanda molto si risentì ella, parendole, che troppo s' auanzasse vn suo Vassallo, in pretendere d' obligarla con questo titolo arrogante, attesoche dal profondo di sua vilissima condizione l' hauea inalzato à quel posto non il merito proprio, mà bensì la benignità di Lei. Nulladimeno essendo in poca osseruanza trà costoro somiglianti rispetti intorno alla disparità de' contraenti, & ella appunto potea esserne conuinta, e rimprouerata, v' acconsentì, e promise di volerlo consolare. Questo anuiso recò tanta contentezza al Generale, che, mostrandosi in virtù di esso perfettamente risanato, si condusse in Corte, e prostrato à terra rese infinite grazie alla Regina, indi, lordandosi più volte di poluere la faccia, con profondo ossequio giurò, che in eterno le sarebbe Schiauo, e la riconoscerebbe per sua Signora. Mà Donna Barbara poco inclinaua verso costui, vecchio d' età, ripieno d' alterigia, furibondo, e Christiano di nome, più che di fatti: ad ogni modo, non volendo contristare la Sorella, dissimulò il proprio dispiacere, aspettando qualche apertura, per liberarsene, e segretamente ne fece qualche pratica, benche senza profitto, laonde alla fine le conuenne rimettersi alla sorte, e sposarlo: il che fù fatto con molta pompa, e festa; osseruandosi in ciò il vero rito della Chie-

Disciolti quei sponsali vn' altro Personaggio vi pretende.

Disuguaglianza poco considerata frà Neri.

La Regina costringe la Sorella à questo Matrimonio per tema di qualche male effetto.

Chiesa, e gli vsi del Paese, rispettiui alla grandezza de' Sposi. Mà ecco, appena durò quanto vn baleno la promessa del perfido Ginga: peroche in vece di osequiare la sua Sposa, souente, lasciando il freno all' ira, proruppe in escandescenze contro di Lei, la maltrattò di parole, e di fatti, minacciandola eziandio di morte; à tal segno, che lagnandosene doppoi co' Nostri, hebbe à dire, d' essersi trouata meglio, quantunque Schiaua, in mano de' Portoghesi, che libera Moglie appresso quel barbaro. Dall' ora in poi la Regina, persuadendola il P. Missionario, mà molto più la cognizione, e l' euidenza del fatto, non volle ingerirsi in somiglianti affari, lasciando all' arbitrio de gl' interessati la libertà di soddisfarsi appieno, senza veruna dipendenza dalla sua regia autorità.

Maluagità di Sposo barbaro.

Infelicità di Principessa.

26 Quanto à gli esercizj pertinenti alla spirituale direttione, che il P. Gaeta introdusse in Matamba, affinche i nouelli Christiani, instradati nell' affetto verso le cose di Dio, hauessero à mantenersi poscia nel suo santo timore, e nella vera disciplina, il primo fù la cotidiana spiegazione del Cattechismo, correndo à tutti l' obligazione di conuenirui ripartitamente, si che senza confusione, e senza tedio potessero durarla essi, e l' Interprete; dalla cui diligenza dipendeua il far ben capire la verità, e l' efficacia de' Santi Misteri proposti dal Padre. Oltre di ciò ristringendosi tutta la sostanza di quello, che s' era trattato in poche parole, à guisa di versetti, procurauasi di farla ripetere alle classi, accioche impressa nella memoria, più ageuolmente la ritenessero nel cuore. Quindi, essendo proposto alcun dubbio, e pienamente dilucidato dal Cattechista per via di similitudini, veniuano i più rozzi ad intendere sufficientemente quelle cose, che à primo aspetto riputauano difficili, per non dire iperboliche. Sopra tutto però conferiua molto à progressi, che vi si faceuano, la vigilanza della stessa Regina, peroche hora con minaccie, hora con qualche premio stimolaua i Sudditi à non tralasciare questi importantissimi trattenimenti dello spirito; anzi frequentemente veniua ella stessa, per ammaestrare le fanciulle, concorreua alle funzioni Ecclesiastiche, e sopra tutto ogni sera alle Litanie di Maria Vergine, istillando questo soauissimo latte alla bocca di quelle Anime, le quali nudrite per l' addietro con le lordure del senso, haueano gran bisogno di purificarsi alle poppe della Pudicizia. E certamente (la Dio mercè) riuscì di notabile profitto, perche, essendo quell' esercizio assai brieue, vi conueniuano tutti, mostrandone soddisfazione, & à poco à poco vi si affettionarono con piena contentezza de' Missionarij. Mà nel tempo di Quaresima ve n' aggiunse il Padre Gaeta alcuni altri in memoria delle pene sofferte da Christo Redentore, affinche la gente, mossa da quelle rappresentazioni estrinseche, compatisse il buon Giesù, e si compugnes-

Esercizj nella Missione di Matamba.

Sollecitudine della Regina.

Diuote funzioni in tempo di Quaresima.

pugnesse interiormente delle proprie colpe. Portauansi per tanto, oltre la detta Imagine del Santo Crocefisso, alcune altre della Passione (recate da Loanda) in diuersi luoghi della Città, doue stauano eretti sette Altari, accompagnando molti quella diuota Processione con atti di penitenza, flagellandosi tal vno à sangue, e portando altri pesantissime Croci, e pungentissime Corone di Spine. In ciascuno de' sudetti luoghi, dichiarato, che fosse qualche Mistero, produceuansi atti di affetto, ò di contrizione; e ritornati alla Chiesa recitando le Litanie de' Santi, il Missionario succintamente ripigliando l' asunto, mostraua, quanto importasse alla salute eterna il viuere in continua apprensione di poter morire in qualsiuoglia punto. Queste cose erano già consuete à praticarsi nell' altre Prouincie, soggette al Dominio Portoghese, & à quello del Congo; seguendone giornalmente stupendi effetti della Diuina Grazia, non tanto nel conuertirsi molti, e molti con la sola materiale frequenza al Tempio, non penetrando essi per allora quello, che si facessero, quanto nel riformarsi le corrutele, e stabilirsi molte Anime ne' santi proponimenti, auanzandosi notabilmente nel camino della perfezione. Imperoche questi Neri, quantunque di natura incolti, e barbari, nientedimeno promossi à qualche Christiana impresa, pare, che vi mettano ogni loro studio, & affetto, con vna certa simplicità, che realmente è di molta importanza, e giouarebbe loro vniuersalmente per meritare maggiore affluenza di celesti aiuti, se non ne venissero distolti dalla natia instabilità di genio, che facilmente corre ò bene, ò male che sia, doue inclinano i Grandi. Perciò ascoltauano tutti molto attentamente le parole del Gaeta, solo perche la Regina in atto compostissimo, e tutta immobile assisteua à sermoni; laonde, benche la moltitudine fosse grande, & il caldo eccessiuo, ad ogni modo, in riguardo di Lei, nessuno osaua interrompere, ò disturbare il silenzio, & la modestia, che inuiolabilmente vi si osseruarono mai sempre. La prima fiata, che il Padre si diffuse assai sopra la materia della Penitenza, spiegando quanto fosse accetta à Sua Diuina Maestà, vn rinegato compuntosi, ricorse immediatamente à piedi del buon Missionario, e non contentandosi di manifestargli in confessione il proprio bisogno, s' accusò nel cospetto di tutti, d'essere vissuto trent' Anni apostata della Santa Fede. Indi adempiuta la sua obligazione, conseruossi tutto il tempo, che sopravisse, ottimo Cattolico; animando gli altri ancora à riconciliarsi con Dio.

Frutto, che si caueua da esse.

e come ritardato tal'ora.

Ottimo esempio della Regina.

Feruore di vn Peccatore penitente

27 Mà nell' Anno 1657 la Terra, e l'Aria con lingue di portentose minaccie, quasi Araldi dell' ira di Dio, intimorirono l'Anime più peruerse, dimodoche, non vedendo altro scampo, ricorsero quasi tutte al Trono della Diuina Misericordia. A quattro venti s' vdirono horribili mugiti, e spauenteuoli tuoni: volarono fuochi in strane maniere, e tal' ora

Prodigi del Cielo indicano sventure in Terra.

ora cadendo con terribile fracasso, & intolerabile fetore esterminauano le Campagne: il Sole istesso per molti giorni comparue quasi ecclissato: in parecchi luoghi si aprirono cento bocche in cento voragini à presagire tragici successi sopra quelle sfenturatissime Prouincie. E certamente sperimentauasi essere vn di questi, la Pace non ancor stabilita, e facile à discioglierſi; atteſoche i Portoghesi per vna parte, e la Regina per l'altra, sostenendo costantemente le proprie ragioni, procrastinauano di stipulare i capitoli, apportando nuoue cauillazioni; dal che risultaua, che i Popoli godessero solamente vn'apparenza di quiete, mà in fatti stassero in continuo pericolo di perderla. Volendo per tanto i Portoghesi sostenere con vantaggio la preuenzione, che si conueniua loro in questo affare, per esser stati (com' essi diceuano) prouocati, sin da principio intauolarono le infrascritte conuenzioni.

Pace non assodata.

Che alla Regina sarebbe conceduta vna perpetua, e durabile Pace dal Gouernatore di Angola à nome del Rè di Portogallo, qualunque volta constasse per euidenti contrasegni, che fosse veramente conuertita alla Fede Cattolica, e le sarebbono assignate, con titolo di donatiuo, alcune Terre in quella parte del Regno di Dongo, che al presente possedeuano i Portoghesi.

Articoli proposti da Portoghesi alla Regina.

Che la Regina per questo Assegnamento (benche non s' intendesse Inuestitura) pagasse annua ricognizione alla Corona di Portogallo, e contrafacendo fosse in poter de' sudetti primi Possessori ripigliarsi il tutto.

Che in contraposto il Portoghese aprirebbe il commercio co' Popoli à Lei soggetti per lo riscatto de' Schiaui, e per ogn' altra sorte di mercanzia.

Che la Regina non douesse molestare in conto alcuno i Signori dipendenti, ò feudatarij de' Portoghesi, etiandio perche nelle passate guerre hauessero apportati danni nelle Prouincie possedute da Lei, è nel Regno di Matamba.

Che fosse obligata restituire tutti gli Schiaui, i quali nel tempo di tante turbolenze erano fuggiti da Portoghesi, e ricourati nel Regno di Lei.

Che douesse consignare nelle mani del Gouernatore di Angola il Giaga Calanda, il quale con molta gente si era ribellato dal seruigio de' Portoghesi; assicurandola però che in tutto, e per tutto gli sarebbe conceduto il perdono.

E per vltimo, che giurasse di voler essere perpetuamente amica de gli amici, e nemica à gli nemici.

28 Sopra le quali proposizioni molte consulte furono fatte dauanti alla Regina, volendo pur' ella per vna parte viuere con sicurezza, e quiete, e per l'altra non inclinando à pattuire con queste formalità, quasi fosse vinta; tanto più che, alla ragione da Portoghesi promulgata, contraponeua il torto, che fatto le haueano di dare il Regno di Lei in mano di vn suo Schiauo, prima che inuitarla à qualche ragioneuole accordo. Vn giorno adunque, mentre assalita da vna pericolosa infiammazione di fauci con ardentissima febre, raccomandauasi alle orazioni

Perplessità della Regina circa l'accettare i sudetti Articoli.

del

A persuasione del Missionario si arrende.

del P. Gaeta, questi le prese à dire, che in quello stato per ottenere la sanità del corpo, & assicurare il Regno, accioche non restasse inuolto in nuoui impegni, era bene accomodarsi con Dio, e terminare tutte le controuersie co' Portoghesi. Gradì ella il ricordo, & immediatamente spedì in Angola sua risposta di questo tenore.

e risponde à Portoghesi.

Che senza verun motiuo della Pace, ò altra persuasione, era già volontariamente ritornata al grembo della Santa Chiesa, risolutissima di permanerui il tempo di sua vita, si come in faccia di tutto il Mondo protestaua. Che quanto all' Apostasia, ve l' haueuano indotta i mali trattamenti di Fernando Sosa, Gouernatore di quel tempo in Loanda, e n' era estremamente pentita. Che se il Rè di Portogallo voleua restituirle parte del suo Regno, vsurpatole à forza d' armi, farebbe da gran Caualiere, e quando glielo restituisse intieramente, operarebbe da quel generoso, giusto, e Cattolico Monarca, ch' egli era. Circa poi alla seconda proposta: querelauasi, che la stimassero di animo tanto abietto, che non hauendo giammai pagato omaggio à qualunque si fosse, mentr' era Giaga, e Schiaua dell' Inferno, potesse riduruisi al presente, essendo Cattolica, e libera; e che non sapeua conoscersi Vassalla, ò tributaria se non dell' onnipotente Iddio, da cui hauea riceuuto la salute, & il Regno. Che se poi la Maestà del Rè hauesse gradito qualche suo donatiuo, quando, e come à Lei fosse piacciuto, in tal caso ella stessa (senza che altri glie lo suggerisse) trouarebbe modo di soddisfare alla generosità del proprio spirito, con sicurezza d' incontrarne in quell' ottimo Principe aggradimento, e corrispondenza. Che gli altri capitoli non discordauano punto dal desiderio di Lei, la quale oltremodo bramaua confederarsi perfettamente con quella Corona; e che per tanto gli haurebbe sottoscritti.

Stitichezza de' politici, pone in azardo la Pace.

Preuale il Cattolico zelo del Gouernatore.

20 Queste risposte, esaminate più dalla sottigliezza de' Statisti, che dall' equità de gli animi disinteressati, sconcertarono quasi quasi la Pace: nulladimeno il Gaeta, passando di concerto col P. Prefetto, il quale era intrinseco del Gouernatore, destramente portò il negozio, mettendo dauanti à gli occhi di quel pijssimo Signore l' importanza della Fede Cattolica, gli auanzamenti della quale totalmenre dipendeuano dal buon esito di questo trattato; laonde tolti di mezzo per questo solo motiuo tutti gli ostacoli con reciproca soddisfazione fù conchiuso alla fine,

Vltimi articoli co' quali fù conchiusa e sottoscritta la Pace.

Che il Fiume Lucalla seruirebbe di perpetuo confine, e separazione frà li due Regni Matamba, & Angola.

Che in auuenire non si darebbe franchiggia nè dall' vna, nè dall' altra parte à Schiaui fuggitiui; mà si restituirebbono immediatamente tutti; eziandio presi nell' vltima guerra.

Che la Regina rimarrebbe in tutto, e per tutto disobligata da ogni, e qualunque sorte di tributo, con questo però, che sottoscriuesse tutte l' altre conuenzioni, registrate nel foglio de' Portoghesi.

30 Ac-

30 Accettati dalla Regina, e sottoscritti in forma autentica i predetti Capitoli, nel Mese d'Aprile del 1657. l'istesso Gouernatore di Angola ne diede speditamente ragguaglio al Rè suo Signore, per l'approuazione, e n'hebbe la seguente risposta.

Il Gouernatore ragguaglia il Rè di Portogallo suo Signore.

Al Gouernatore di Loanda D. Ludouico Martino di Sosa

Noi il Rè vi salutiamo.

Risposta di esso Rè al Gouernatore.

Habbiamo vedute le cose che ci scriuete sotto li 22. d'Aprile decorso, e le Scritture concernenti alla riconciliazione della Regina Zingha con la Chiesa Santa, e con Noi, & all'Vbbidienza prestata al Sommo Pontefice, per le sollecite istanze, che glie ne hanno fatto i Missionarij Capuccini. Per tanto ci è paruto bene mostrarne aggradimento, & approuare tutto quello, che hauete operato, e conchiuso in materia di tanto seruigio à Dio, e Nostro; e dirui che da nostra parte rendiate molta mercede à detti Religiosi per quello, che hanno operato, e continuamente operano in aumento della Christianità in cotesti Regni; raccomandando loro di nuouo, che insistano nella continuazione, perche non mancaremo di assisterli col braccio, e fauore Nostro. Al Segretario di Stato habbiamo commesso, che scriua alla sudetta Regina. Serua per vostro auuiso. Lisbona li 24. Nouembre 1657.

Loda i Missionarj, e li esorta à continuare.

31 Doueua la Regina in vigore de' sudetti Articoli, e di vna particolare dichiarazione, consegnare al Gouernatore di Angola il Giagha Calanda; peroche costui con gran numero di Schiaui, e circa mille Soldati, atti à diuertire, douunque occorresse, le forze dell'inimico, erasi empiamente alienato da Portoghesi, e ricouerato di là dal Fiume Lucalla, in distanza di sei miglia da Embacca, sotto le insegne, e la protezione di Lei: mà la Regina à cui per questo singolare benefizio dell'essersi egli volontariamente accostato al partito di lei con tanta gente, & anco per naturale grandezza d'animo, sembraua impropria questa azione, segretamente mandatolo à chiamare dissegli. *Che se bene quanto alla parola datale dal Sosa non era da sospettarne, laonde haurebbe potuto, senza tema di veruno affronto, consignarglielo nelle mani, nulladimeno appigliauasi ad vn' altro ripiego, affinche da vn canto, egli, che si era depositato alla sua fede, non potesse tacciarla di poco fedele, e che dall'altro i Portoghesi, veggendo mancarsi in questa parte dal concertato, non trouassero nuoui pretesti per inquietarla; commandargli adunque l'vscire immediatamente da suoi Stati, e che non ardisse di fermarsi, ò scorrere le giurisdizioni de' Portoghesi, che altrimenti le sarebbe alle spalle per vendicare con la vita di lui qualunque insulto; mà che in altra Prouincia, lontana da loro confini, trouasse quieta dimora: conciosiache in questa forma à lei sarebbe stato ageuole iscusarsi con dire, che egli, presentita la sua cattura, se n'era furtiuamente sottratto.* Finse il Giaga di compiacersi non tanto dell'auuiso,

Ripiego della Regina à fauore di vn fuggitiuo.

quan-

Ingratitudine del Giaga Calanda.

Portoghesi molestati da esso ne incolpano la Regina, la quale se ne scusa.

Rassegna i suoi Soldati.

Sua agilità nel maneggio dell' armi.

Assedia il sudetto Calanda.

quanto del proietto; mà poscia allontanatosi dalla Corte, operò tutto all'opposto, trincierandosi in vno de' posti à lui vietati dalla Regina; e ragunato competente Esercito, pose in apprensione i circonuicini, e sopra tutti gli stessi Portoghesi, che ne fecero acre doglianza con la Regina, quasiche stato fosse suo stratagema: quindi non potendo ella soffrirne il rammarico interno, & il rimprouero, doppo di hauer loro risposto, assicurandoli della sua retta intenzione, diede bentosto à diuedere quanto gelosa fosse di farsi vbbidire, e di osseruare le promesse: peroche senza indugio fece vna generale rassegna delle sue Soldatesche nella Piazza di Matamba, volendo che v'interuenisse il P. Gaeta; da cui intesi à dire gran cose circa questa funzione. Raccontauami egli trà l'altre la formidabile mostruosità di coloro, che per maggior fierezza lordi, e tinti di varie misture, fecero giuochi, e strani atteggiamenti d'incredibile robustezza. I Capitani erano ammantati d'vna pelle di qualche Fiera, armati d'arco, e di freccie, con Mannerini ben' affilati in mano; & in mezzo à molti Vffiziali, curiosamente adorni di piume, e di grandi Targhe, la stessa Zingha, la quale non men de gli altri, maneggiando Brandistocchi, e Dardi, fece leggiadrissime pruoue di sua molta attitudine; à segno che lodandonela doppoi lo stesso Gaeta, modestamente rispose. *Padre compatitemi, perche già son vecchia, mà quando fui giouanetta, non la cedei à nessun Giaga nella velocità del corso, e nella destrezza della mano: in altri tempi non haurei temuto vedermi à fronte vna Squadra di venticinque Soldati con l'armi bianche; perche quanto alle moschettate, confesso non giouare l'industria, mà da colpi del ferro, vuol' essere brauura, intrepidezza di cuore, e gran giudizio.* Cosa molto stupenda fù il vedere, in vna Battaglia tanto ben imitatrice del vero, che lo scherzo intimorisse, & i colpi, senza fallire, non ferissero.

32 In questa guisa, hauendo fatti tutti i preparamenti necessarij, vscì ella in Campagna à 15. di Decembre dell'istesso Anno 1657. col seguito di tutta quella gente, che trouauasi atta al maneggio dell'armi, conforme l'antico vso de' Regni di Etiopia; e doppo alcuni giorni di marchia, occupando ogni passo, accioche l'inimico non trouasse scampo, di notte tempo lo circondò, e la mattina, facendo dalla cima di vn' Arbore suentolare il Regio Stendardo, inuitollo alla battaglia. A' tal veduta l'infelice Calanda perdutosi d'animo, prese partito d'inuiarle vna humile protesta, dichiarandosi, che si come fin' allora l'haueа ossequiata, e riuerita in qualità di sua gran Signora, e Dea della Terra, così in auuenire sarebbe disposto à seruirla con la vita istessa, più tosto, che giammai contrauenire al di lei volere. Mà intanto, quattrocento de' suoi più valorosi, penetrata la di lui codarda risoluzione, per non rimanere prigionieri à discrezione della Vincitrice, impetuosamente

te

te vrtando ne' Squadroni Regij, ruppero quell'argine, e dieronsi alla fuga, che sarebbe riuscita loro, se incalzati per fianco non fossero stati costretti cedere; benche alcuni più veloci, ò per dir meglio più auuenturati, si ricouerarono entro la Fortezza di Embacca; doue io appunto dimoraua intento à gli affari della mia Missione. All'ora tutto l' Esercito ristringendosi contro le Squadre del Giaga, ne fece spietatissima strage, alzandone cataste di cadaueri, oltre la prigionia di mille, e cinquecento, e la morte del sudetto Calanda; la testa del quale portata in dono alla Regina, fù da essa mandata al Gouernatore, affinche rimanesse appagato di questa azione, e disgombrasse dalla sua mente ogn'ombra della sua fedeltà verso i Portoghesi.

E ne riporta vittoria.

Manda la testa di esso al Gouernator di Loanda.

33 Spedita felicemente l' accennata impresa, e ritornatasene la Regina al suo Chilombo di Matamba, circa la fine di Marzo del 1658. riuolse l'animo à vendicarsi del Rè d'Aiacca, suo confinante, attesoche, essendo ella assente, hauea commesse alcune insolenze sin dentro il Regno: per la qual cosa, speditoui con numerose Soldatesche vn tale Bariangonga, soggiogollo, e l' indusse à chiederle perdono. Così vendicossi ella de gli oltraggi, pretendendo, con questi mezzi, rispetto da tutti, e che i suoi Popoli godessero in pace le proprie sostanze. Laonde non ostante, che le sue risoluzioni costassero incredibile spargimento di sangue, parue però ad alcuni di scusarla, e di compatirla.

Muoue guerra al Rè di Aiacca, e lo debella.

34 Non poteua contuttociò difendersi, nè mantellarsi vn fatto, che le occorse in questo istesso tempo, essendoui concorsa, con la sua volontà, vna certa malizia, atteso la quale si sospettò, non senza fondamento, ch' ella fosse per ritornare à gli abusi, & alle superstizioni de' Giaghi. Morì vn Vfficiale de' suoi più cari, huomo graue per l'età, e per lo concetto acquistatosi in tutto il Regno, mà disgratiatissimo quanto all' Anima, peroche impenitente passò all' altra vita, non hauendo potuto trouaruisi il P. Antonio da Gaeta, vscito fuora à coltiuare la Vigna del Signore, si come all' incontro il Padre Benedetto da Lusignana, e Frate Ignazio da Valsasna non ne furono auuisati. Morto ch' egli fù con euidente opinione di dannato, intimò la Regina à sudetti due Religiosi, rimasti nell Ospizio, che lo sotterrassero nel Cimitero Sacro; quasi che bastasse (com' ella diceua) l' hauer egli riceuuto il Battesimo, e conseruata la Fede: mà il P. Benedetto informatissimo delle di lui laidezze, e crudeltà, e che finalmente non haueua dato segno veruno di corrispondere almeno in quell' estremo, al carattere di Christiano, negò di concedergli Ecclesiastica sepoltura; per la qual cosa la stessa Regina, conceputone amaro sdegno, fece sepellirlo nella Selua, conforme al rito de' Giaghi; e non contenta di questo, ordinò che le fossero fatte esequie competenti al suo grado, accioche non gli mancassero solenni honori

Sospetto insto no alla stabilità di Zingha in materia di Religione.

Morte di vn' Vffiziale impenitente.

Zelo di negargli la sepoltura.

La Regina pretende altrimenti.

nori, quantunque barbari, & empij. Preparato immediatamente il Tambo, & il numero preciso di tante vittime, Zingha già staua disposta per interuenire alla funzione col seguito di tutta la Corte, quando auuisatone Frate Ignazio, dirottamente piangendo, disse al P. Lusignana. *Hor ecco, o Padre, come vanno disperse le fatiche vostre, e del P. Antonio, e come ad vn tratto ritornano costoro all'antiche sceleratezze: mà, se voi non me lo contradite, vuò pur cimentare la mia vita, per zelo de gli oltraggi, che vedo fatti alla Maestà d'Iddio, e, spero col suo potente aiuto, sturbare questi esecrandi funerali, ò di conseguire la Palma del Martirio.* Sorpreso il Lusignana dall'animosità di quel buon Laico, peroche anch'egli meditaua qualche partito, e non sapea risoluersi, concedettegli francamente, ch'esequisse quanto era ispirato di fare. In quel punto Frate Ignazio prendendo il Crocefisso, altre volte mentouato, vscì fuora dell'Ospizio, lasciandoui alla custodia il Sacerdote, & incaminatosi verso il Tambo incontrò il Segretario, & vn Personaggio familiare della Regina, i quali oltremodo afflitti veniuano per consultare con essi loro sopra vn tanto eccesso: questi veggendo la Santa Imagine, consueta non rimuouersi dal proprio luogo, se non con molta solennità, richiesero doue la portasse; mà egli, tutto fuora di se, altro non rispose, se non. *Chi è di Dio seguiti Christo*; dalle quali parole infiammati, senza pensarui, presolo in mezzo, il seguitarono tutto quel tratto di strada con istupore della gente, che non capiua il mistero di questa nouità. Giunti alla Piazza del Tambo, doue più grande era il concorso, e non iscorgendo pur vno, che diuertisse l'applicazione da quelle diaboliche cerimonie, per adorare il Crocefisso, Frate Ignazio, ardendo di zelo, con voce imperiosa gridò in linguaggio Ambondo. *Fugammenù, Fugammenù; tutti ginocchioni, tutti ginocchioni.* Parue questo vn tuono, vn fulmine, che li atterrisse, laonde curuati à terra venerarono il vero Dio: con tale intrepidezza passando per mezzo il Popolo, rettamente portossi alla parte opposta del recinto, doue la Regina, sotto il porticale, fabbricato à posta per assistere al Sacrifizio, faceua la parte sua di confortare le vittime, destinate al macello. Chiedeua egli di parlarle, mà non permettendolo le Guardie, alla fine ella stessa vdì, e conobbe la voce, & vscita fuori, subito, che vide la Santa Imagine, gittatasi à terra prestolle i douuti ossequj; e vergognandosi di essere trouata in quell'abomineuole luogo, ammutì; lasciando libertà al Seruo di Dio di rimprouerarla, com'ei fece con tanta efficacia, & ardore di spirito, che nel punto istesso mutato sentimento, e pentita del commesso errore con vn profluuio di lagrime supplicollo ad impetrarle perdono. Esagerò più che mai il feruente Religioso quella empietà, e, mostrando non assicurarsi delle di lei promesse, rimprouerolla, che essendo ricaduta si fosse resa immeriteuole;

Vi si oppone Frate Ignazio Laico con vn'atto eroico.

Impedisce il Tambo, e conuerte la Regina.

poscia

posciache col suo cattiuo esempio piombauano nell'eterna perdizione tante, e tante Anime; mà quando pure lo bramasse con sincerità di cuore, voleua vdirsi ratificare i giuramenti, & il voto fuora di quell'infamissimo Tambo, à piedi dello stesso Crocefisso. Obbedì ella con altrettanta esemplare prontezza, seguitando il Religioso, che la precedeua col santo, e vittorioso Vessillo, e dietro à lei tutto il Popolo, il quale compunto andaua dicendo ad alta voce. *Grande è il Dio de' Christiani, & à lui solo deuesi homaggio, honore, e gloria*. Dauanti all'Altare confermò la Regina i proponimenti, e le promesse, baciando le sacrosante Piaghe; indi riuolta alla gente, che innumerabile eraui concorsa, lasciossi publicamente intendere, che in auuenire non permetterebbe mai più la celebrazione del Tambo, mà che, pena la vita, ciascuno si conformasse à riti Ecclesiastici, praticati frà veri Cattolici: & alla fine, preso per la mano quell'istesso Religioso, che l'haueua distratta dall'indegno sacrifizio, ringratiollo, con dirgli d'esserle obligata, quanto se restituita le hauesse la vita: indi, chiamato à se il P. Benedetto, lodando il zelo, e l'intrepidezza mostrata in quell'emergenza, pregò l'vn', e l'altro à non abbandonarla; anzi ogni qual volta la vedessero cadere in alcuno errore, liberamente la correggessero; peroche bramaua sottoporsi in tutto alla Legge di Dio, e mantenersi quanto possibile fosse nella sua Santa Grazia. In questa guisa, e con alta dispensazione infuse la Diuina Maestà vn raggio della sua eterna Sapienza nella mente di vn Laico idiota, affinche affrontasse in publico vna Regina, e la ritraesse dal male; con tale profitto, che mai più si vide in lei contradizione, incostanza, ò atto veruno d'irriuerenza verso le cose di Dio, e della sua Santa Fede.

Riflessione sopra questo successo.

35 Sù la base di questi sentimenti cominciando ella dunque à stabilire, e dilatare il Cattolichismo ne' suoi Regni, determinò spedire il suo primo Segretario di Stato, in qualità di Ambasciatore, à piedi del Sommo Pontefice, accioche rendesse humilissimo vassallaggio alla Santa Sede, & impetrasse spirituali aiuti per se, e per gli suoi Sudditi: mà essendo necessario, che vi andasse ancora qualcheduno pratico del camino, e de' costumi d'Europa, ne fece moto al P. Gaeta, il quale per hauer appreso nello spazio di quindeci Mesi, che dimorò in Corte, tutta la sostanza de' bisogni, affine d'informarne la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, volentieri prese l'assunto di accompagnare l'Ambasciatore, promettendo che doppo l'hauesse compitamente seruita, ritornarebbe in Etiopia, desideroso di consumarui la vita in salute di quell'Anime. Quando arriuarono in Massangano, fù recato auuiso, che doppo la morte d'Innocenzo Decimo, seguita del 1655. era stato eletto in Vicario di Christo il Cardinale Fabio Ghigi Senese, col nome

La Regina spedisce Ambasciata al Sommo Pontefice.

di Alessandro Settimo; e perche con questo ottimo, e nouello Pastore il P. Serafino da Cortona haueua contratta molto tempo prima vna stretta seruitù, parue cosa vtile il commutare l'andata del Gaeta, e fidarsi del Cortona nel maneggio di questa condotta, supponendosi per indubbitato, che il buon capitale di quell'antica conoscenza haurebbe accresciuto peso, e credito alle suppliche. Stabilita questa determinazione, e surrogato alla Prefettura il sudetto Gaeta, con patto, che dimorasse in Massangano, il Cortona chiamato in disparte me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo, mentre pur all'ora ero ritornato dalla Prouincia di Lubollo, imposemi, che in tutta diligenza, abnegando la mia volontà, inclinante à non scostarmi da lui, andassi à Matamba, per dar contezza alla Regina di quanto erasi risoluto, e rimanessi in quella Prouincia, ad esercitare il carico à me douuto.

Il P. Cortona parte con esso, e lascia Viceprefetto il P. Gaeta.

36 In Loanda l'Ambasciatore, & il Cortona incontrarono molte difficoltà, opponendo il Senato gli ordini Regij, precisamente di non permettere l'imbarco à qualunque si fosse Rappresentante, che, à nome d'alcun Prencipe di que' Regni, passasse verso l'Europa, senza speciale, & immediata licenza dell istesso Rè di Portogallo. A' queste opposizioni, non essendoui, che rispondere, e non volendo perciò il Cortona intermettere vn negozio di rilieuo, che portaua varie, e molto vtili consequenze, parlò all'Ambasciatore, e riceuute in consegno da lui le Lettere, e le instruzioni, lasciollo, che ritornasse à Matamba; ed intanto, passatosene egli solo à Roma lo stesso Anno 1658. condusse à buon fine i suoi trattati, nella maniera, che altroue, scriuendo di lui, più distintamente raccontai. Perloche senza ripeterne altro, colà rimetto la curiosità di chi legge.

L'Ambasciatore impedito consegna le sue spedizioni al P. Cortona.

37 Quanto à me, benche mal ridotto per vna conualescenza, se non deuo dire per vn' indisposizione, che attualmente mi trauagliaua, rasignandomi tutto in Dio benedetto, partij da Massangano à 16. d'Ottobre, Stagione in vero per le continue pioggie molto strauagante, e ne sperimentai gli effetti; conciosiache l'istesso giorno fui dalla febre assalito, mà schernendo il male con la brama di portarmi alla Residenza, caminai otto lunghe giornate, à capo delle quali giunto in Embacca, e ritrouatoui il P. Benedetto da Lusignana, che da Matamba vi si era condotto poco prima, potei commodamente ristorarmi. Indi proseguendo il mio viaggio caminai quattro giorni per Campagne aperte, dishabitate, & incolte, e la mattina seguente alla falda di vn colle vidi gran numero di Corui, consueto indizio di qualche carogna poco lontana, & era così appunto; peroche auanzatomi più oltre, scopersi sei Leoni, che ingordamente diuorauano le carni di altre Fiere, da essi sbranate. A' questo formidabile incontro, i Neri, che mi accompagnauano, rapidamente sali-

P. Gio. Antonio da Montecucolo destinato alla Regina in vece del P. Gaeta.

Suo viaggio

ſalirono le cime d' alcuni Arbori, inuitandomi à fare lo ſteſſo, mà era impoſſibile, che nè meno imaginaſſi il modo d'imitare l'agilità, e la preſtezza, con che eſſi ſcampano da ſomiglianti pericoli. Oſſeruai però in coſtoro vn'atto di compaſſione, per non dirlo di ſuperſtizioſa carità, imperoche di colà sù, ſcorgendo la mia inſufficienza, e come genuflesſo imploraua da Dio, che mi difendeſſe, ò almeno di morire in ſua grazia, eſſi fauellando nel natio linguaggio co' medeſimi Leoni, diceuano, *Che auuertiſſero non moleſtare il Miſſionario Sacerdote di Dio; mà laſciaſſero qualche boccon di quella carne che diuorauano, perche eſſendo infermo n' haueua grande biſogno.* Dimorai vn pezzo frà queſte anguſtie, ſenza abbandonare d'occhio le Fiere, le quali doppo di hauerci più volte fiſſamente guardati, partirono, tenute in freno dalla mano di quel Signore, da cui riconobbi la difeſa, e non altrimenti dallo ſciocco parlare di coloro, che, diſceſi in terra, milantauano d' hauer vſata gran brauura per mio conto. Trouammo poſcia alquanta carne intatta, della quale i Neri ſi fecero prò, mangiarne à ſatietà, compartendo à me, non sò quale, prouuiſione di Frutta, e Radici d' Erbe; ſinche giunti ad vn Villaggio, mi fù permeſſo riſtorare la debolezza, per cui hormai non poteuo reggermi sù le piante. Il giorno appreſſo, mentre voleuamo traghettare vn certo Fiume, mi fermai per vdire il diſcorſo, che faceua vn di coloro, che vantauano incantare i Leoni, e di aſſicurare il camino à viandanti. Eraſi poſto coſtui à ſedere, con attorno da 50. Perſone, le quali appunto ſembrauano incantate, sì fiſſamente, e con attenzione pendeuano dalle ſue parole, ſenza far motto, per non perderne la ſoſtanza: ſtetti anch' io per ricreazione ad aſcoltarlo, e non inteſi altro, che lodi, & encomij della virtù di queſti Animali, conchiudendo, ch' eſſi hanno più ſenno dell' altre Fiere, e perciò douerſeli ancora grande riſpetto; ſi come all' incontro eglino riſpettano chiunque li honora. Me ne riſi per buona pezza, mà poſcia conſiderando la cecità di queſte genti, pianſi gl' inganni loro; potendoſi raccontare infiniti caſi, ne' quali hanno veduta, e vedono continuamente deluſa la ſuperſtizione di tanti, e tanti, diuorati dalle Beſtie ſeluaggie, benche portaſſero mille ſciocchi Amuleti, ò preſeruatiui, e nello ſteſſo tempo rimanerne illeſi i Cattolici, e ſpecialmente i Miſſionarij in virtù della noſtra Santa Fede, e dell' onnipotente Nome del vero Dio.

Ridicola ſuperſtizione de' Neri incontrando Leoni.

38 A gran fatica valicaſſimo vn' altro Fiume detto Colè, e finalmente à viſta di Matamba, eſſendoſi diuulgato il mio arriuo, venne ad incontrarmi Frate Ignazio da Valſaſna mandato dalla Regina, e poco doppo di lui, vn tiro di mano fuora del Chilombo ella ſteſſa accompagnata da numeroſo corteggio, in particolare da 14. femine, ciaſcheduna delle quali, tenendoſi al petto vn Bambino, me lo preſentò grazioſamente

Suo arriuo & accoglienze in Matamba.

mente con pregarmi, che dassi loro l'Acqua del Santo Battesimo, poiche erano nati doppo la partenza del P. Gaeta; volendo la Regina con ciò farmi vedere, come hauendoli preseruati in vita, nudriua altrettanto amore per gli Fanciulli, quanta era stata la barbarie nel farne strage, e che à Dio costantemente manteneua le sue promesse. In quel punto, che ella mi accolse, osseruai vn silenzio grande frà tanta moltitudine di gente, e che nè pure vno ardiua fissarle gli occhi in faccia. Dalle cortesissime espressioni di questa Signora presi animo, e fiducia per quella impresa, alla quale timoroso m'accingeuo, sì per la mia insufficienza, sì perche m'erano state antecedentemente descritte le molte strauaganze, che s'affrontano, à cagion della capricciosa instabilità di quelle genti. Piegate le ginocchia à terra per rendere le douute grazie al Sig. Dio, che in quel luogo m'hauea condotto, lo supplicai, che si degnasse assistermi in tutte le operazioni; la prima delle quali fù, battezzare appunto i sudetti quattordici Bambini, & alcuni adulti, che ne mostrauano ardentissimo desiderio, e forse (come intesi doppoi) per questo solo motiuo erano venuti da remote contrade, & interrogati da me intorno à principali articoli della nostra Fede, dieron saggio d'esserne sufficientemente capaci. Insomma sù l'ingresso di quella Città mi fù caro sacrificare i primi frutti delle mie brame al bisogno altrui, e le primizie di quell'Anime à chi le haueua redente.

Ricade grauemente infermo.

39 Mà pochi giorni ero dimorato in S. Maria di Matamba, quando il benignissimo Iddio mi visitò con nuoua infermità, se più tosto non fù vna mortale ricaduta, nella quale, oltre i consueti sintomi della febre, tormentauami vna penosa conuulsione di stomaco, à tal segno, che non potendo ritenere cibo veruno, mi tenni spedito: nulladimeno doppo che, abbandonatomi alla discrezione di vn certo Nero Professore dell'arte di medicare, hebbi presa dalle sue mani, per quattro giorni successiui non sò quale beuanda, scoppiommi d'improuiso l'apostema, e ne sentij grande ristoro: vero è, che per lo vomito eccessiuo, cagionato dalla violenza del medicamento ero talmente ridotto all'estremo, che Frate Ignazio con la Candela accesa raccomandommi l'Anima: nelle quali strettezze essendo molto bene in sentimento, mi rammaricauo, di morire senza i Santi Sacramenti, supplicando Sua Diuina Maestà, che mi restituisse la sanità, ò che almeno capitasse qualche Sacerdote.

Suoi esercizj.

40 Appena io era vscito dall'euidente pericolo, che la necessità degli altri obligommi à trascurare il mio proprio bisogno, costretto battezzare Bambini, instruire Adulti, e taluolta celebrare il Santo Sacrificio della Messa à molta gente, che da contorni concorreua, sì per vdirla, come per riceuere la benedizione Sacerdotale: dimanierache, conuenendomi aggiungere sempre qualche discorso, concernente allo

stato

ſtato loro, impiegauo molto tempo in graue pregiudizio della mia ſanità; confeſſo però, che il contento ſpirituale ſuperaua gl' incomodi, e ſembrauami di nulla ſentire. In queſti giorni di conualeſcenza fabbricai alquante picciole Cappellette in diuerſe parti della Città, e fuori di eſſa; e benedij quattro Cimiterij, ſituati in poca diſtanza dalle vſcite di eſsa, per leuare affatto l'abuſo di ſepellire i cadaueri (conforme il beſtiale rito de' Giaghi) alla Foreſta: peroche dentro Matamba vn ſolo n' hauea aſſignato il P. Gaeta mio anteceſsore; e queſto, oltre il non eſsere capace, haurebbe potuto infettare tutte le habitazioni. Alzai Croci per tutto, concorrendoui, con publico decoro, la Regina, tutta la Corte, e moltiſſima gente. Poſcia riflettendo alla diuozione, & alla grandezza della Città, alla quale non poteano baſtare nè vna ſola Chieſa, nè gli Oratorij da me eretti, eſortai le Perſone principali, che applicaſsero vnitamente l'animo à fondarne quattro altre di competente capacità. Fù applaudito queſto mio penſiero, & in poche Settimane hebbi la conſolazione di vederle ridotte à termine, gareggiando la ſollecitudine di ciaſcheduno, accioche quanto più preſto foſse poſsibile, vi ſi offeriſce ſacrifizio, e lode all' Altiſsimo. La prima fù quella di Donna Barbara, e del Generale ſuo Marito, nella quale à 4. di Decembre, giorno dedicato per appunto à Santa Barbara celebrai la prima volta, e vi battezzai centoquattordici Bambini. Di là à pochi giorni ſi videro perfezionate l'altre ancora; dimanierache le Feſte del Santiſſimo Natale recitauaſi in tutte cinque il Roſario della Beatiſſima Vergine, & io, quando in vna, quando in vn'altra, daua compimento al diuoto eſercizio, dichiarando al Popolo qualche diuoto Miſtero per eccitare ſpirito d'affetto, e di corriſpondenza verſo Iddio, che ci hà fatto benefizj cotanto ſtupendi.

Fabbrica Oratorij, e Cimiterij.

Gara de' principali in queſto particolare.

41 Vn giorno, mentre paſſeggiauo per la Città, incontrando in parte alquanto remota due Donne co' loro figliuoletti in braccio, ſtimai sù le prime, che mi cercaſſero per battezzarli, mà tutto all'oppoſto, conciofiacoſache al ſolo vedermi, atterrite, ſe li laſciarono cadere à terra, e diedero à gambe. Ero incapace del motiuo, nè ſapeuo ſe foſſe illuſione, tuttauolta fattele richiamare, mi diſſero apertamente, che temeuano di eſſere mangiate da me, ò almeno marcate di nuouo, ſi come l'erano di già ſul petto coll'impronto della Regina. Procurai con buon viſo di acchettarle, dicendo loro, che ſi guardaſſero da Giaghi, i quali ſtanno sù quella profeſſione, e non da me, ch' era venuto in quelle parti, col ſolo oggetto di leuare l'horrendo abuſo in ſalute dell'Anime: ſopra di che mi eſteſi à dimoſtrar loro, quanto importaſſe, viuere nella Santa Legge di Dio, e le ricercai, ſe voleuano battezzarſi, che mi pigliauo l'aſſonto di raccomandarle alla ſteſſa Regina. Riſpoſero di sì; & ha-

Pazza impreſſione di due femine circa il Miſſionario.

& hauendo loro assignato il tempo per venirmi à ritrouare le cattechizzai, poscia diedi ad amendue, & à Bambini l' Acqua del Santo Battesimo; e perche erano straniere, ottenni da Zingha, che si trattenessero in Matamba, doue da essa furono liberalmente souuenute.

42 Ero già (la Dio mercè) quasi fuora di conualescenza, mà per le fatiche non potendo intieramente rihauermi, fui dalla stessa Regina consigliato portarmi ad Embacca; al qual effetto le piacque assignarmi per compagno vn suo Vffiziale, con 24. Persone, che mi portassero; e quando vscij dal Chilombo hebbe la bontà di venire anch' essa fuori del recinto, raccomandandomi tratto per tratto, che sollecitamente le facessi rimettere di colà qualche Sacerdote, attesoche (diceua ella) temo la fiacchezza, e viuo gelosa di perdere Iddio. La consolai; mà nel punto di separarci, amendue, cedendo alla compassione, non potessimo trattenere il pianto, ella perche rimaneua derelitta, & io perche l'abbandonauo.

Parte da Matamba per guarire perfettamente.

Disagi del viaggio.

43 Questo viaggio, quantunque hauessi molta gente, che mi seruiua, riuscì per me d' aggrauio, più che di sollieuo, incontrando pericoli impensatissimi, costretto soffrire taluolta coll' ardore febrile i cocenti raggi del Sole. Vna notte poco vi mancò, che non fossi diuorato dalle Formiche, le quali essendo della qualità già da me descritta, disingannarono appieno la poca credenza, che prestauo al racconto, che di esse mi era stato fatto: e confesso, che haurebbon potuto seruire à Tiranni nemici della Fede per istraziare con esquisita sorte di tormento i Santi Martiri. In capo à sette giorni arriuai ad Embacca; di doue fù imposto al P. Benedetto da Lusignana, che ritornasse à Matamba, per seruire in mia vece la Regina: & io frà tanto, doppo hauer dimorato alla cura di questa Chiesa, fino à 24. di Giugno del 1659. riceuei nuouo ordine di tornare la seconda fiata alla Prouincia di Lubolo: del che racconterò altroue i successi, descriuendo quella Missione.

P. Benedetto da Lusignana ritorna à Matamba in vece del sudetto, che se ne ritorna à Lubolo.

Nuoue emergenze in Matamba.

La Regina richiama il P. Gaeta per sospetto de' Portoghesi.

44 Ormai lo spazio d' vn' Anno intiero erasi trattenuto il sudetto Lusignana appresso la Regina, quando per nuouo, e strano accidente ci vedessimo in pericolo di nuoui, e più rileuanti sconcerti. Haueua il Gouernatore di Loanda posta in campo gran quantità di gente, con animo di sottomettere certi ribelli del suo Rè, e per coglierli in suo maggior vantaggio, finse d' inuiarla verso il Regno di Matamba; per la qual mossa temendo la Regina di qualche nouità, richiamò à se con molta premura il P. Antonio da Gaeta, che tuttauia risiedeua in Massangano. Non frappose tempo il caritatiuo Religioso, & imaginatosi, che l' vrgenza fosse ben grande, s' inuiò senza prender compagno à quella volta, sperando d' incontrare il P. Antonio da Serrauezza, che veniua da Cassange, e Fr. Giunipero da S. Seuerino, ch' era ito à leuarlo, per

con-

condurli amendue à trattenersi in Santa Maria di Matamba. Il terzo giorno, mentre caminaua raccolto in sè, gli parue d'vdire nel folto della selua il vagito di vn Bambino, mà ricercandone coloro, che l'accompagnauano, questi risposero non hauer intesa cos'alcuna, e come di cosa affatto impossibile frà quelle horridezze, se ne risero: di lì à poco la stessa voce replicò la seconda fiata, tanto fioca, e debole, che ben si sentiua languire: all'ora le guide, facendo molta diligenza, ritrouarono frà cespugli vna Femina con vn Bambino al seno, amendue cotanto estenuati, che stauano ormai in atto di spirare. Portati di peso alla presenza del Gaeta, interrogò egli la Madre, qual disperazione l'hauesse condotta in quel luogo, dou'era manifesto il pericolo d'essere diuorati ella, & il Pargoletto dalle Fiere. *Padre*, rispose la Donna, *appunto mi c'indusse la disperazione, e già sono trè giorni, che senza alimento attendo la morte à togliermi da queste miserie, contenta di rimanermi pasto delle Bestie feroci, più tosto, che ritornare colà, di doue partij. Sappiate, ch'essendo io Schiaua di vn Gentilhuomo Portoghese, habitante in Massangano, fui consegnata ad vn suo Malcunto (ch'è lo stesso che Agente) il quale postomi con altri Schiaui al lauoro di vn Podere, ne maltratta in tal guisa, che mille volte amo di morire, prima che soggiacere di nuouo à crudelissimi trattamenti di quell'inhumano: credetemi, che più longo tempo io non poteua soffrire di vedere frà tanti strazj non la Madre sola, mà questa innocente Bambina, parto delle mie viscere, e mia figlia, solamente forse per incontrar meco le medesime disauuenture.* Parue al Religioso, che questa risposta indicasse la di lei condizione assai più ciuile di quella di semplice Schiaua: laonde confortatala, con esibirle d'intromettersi appresso il suo Padrone, le addimandò se la Bambina fosse battezzata. *No* (rispose ella) *& appunto ne prouauo estremo cordoglio; mà, come poteuo rimediarui se non vidi alcuno, che mi aiutasse, e quì non è acqua, per adempire, conforme al vostro Rito, la mia brama?* All'ora il Padre, maggiormente intenerito, facendo ricercare per tutto, se vi fosse qualche ruscceletto, qualche fossetta per darle il Santo Battesimo, e riuscendo vana ogn'industria, riuolto con tenero affetto al Sommo Iddio, pregollo à soccorrere quell'Anima nel suo estremo bisogno mediante qualche prodigio della sua onnipotente Prouidenza: indi, refocilata, ch'ebbe la Genitrice, se la fece pian piano condurre dietro, finche di lì à poco incontrarono certi Neri, vno de' quali portaua sù le spalle vn'Otre d'acqua. Fermatisi adunque, le diede il Santo Battesimo, & appena purificata in esso volò quell'Anima tutta candida, & innocente à godere il premio delli meriti di Christo, che l'haueua redenta. Consolati amendue, il Religioso, e la Femina per sì stupendo fauore del Cielo raccolsero alcuni Fiori, poco differenti da Gigli, ed intrecciatane vna ghirlanda, con essa sotterrarono nello stesso sito la

Esso Gaeta incontra vna Donna afflitta con vna Bambina.

Motiui della di lei afflizione.

Effetto della Diuina Prouidenza per saluare vn'Anima.

La Bambina subito battezzata, muore.

fortunata Bambina; indi formando di due tronchi vna Croce, ve la collocarono per segno. Peruenuti poscia ad vn Villaggio, il P. Antonio scrisse in raccomandazione di colei al suo Padrone, accioche inteso quanto era accaduto, l'accogliesse co' trattamenti della douuta humanità: e consignatole il foglio, alla volta di Massangano tutta contenta la rimise.

Il Gaeta s' accompagna con due altri de' Nostri. Giungono à Matamba, & assicurano la Regina, che sospettaua de' Portoghesi.

45 Giunto in Embacca trouò il Serrauezza, e Fr. Giunipero, co' quali proseguì il viaggio verso la Corte. Mà prima di giugneruì passarono per mezzo l' Esercito Portoghese, e da gli Vffiziali intesero sicuramente, che quella mossa era diretta solo à reprimere l'insolenza de' Ribelli, e non altrimenti à danni della Regina: si che, sei giorni doppo entrati in Matamba, il P. Antonio accertolla, che non sarebbe molestata, volendo i Portoghesi mantenerle incorrotta amicizia.

46 Era all'ora circa l'vltimo della Settimana di Passione, e perche il P. Benedetto, hauea molto accuratamente incaminati tutti gli esercizj, affine di coltiuare la diuozione in quelle genti, poco v' hebbe d'aggiungere il Gaeta, assistendolo solamente in aiuto delle molte fatiche, e singolarmente del confessare. Il Giouedì Santo fù conceduta la Santa Communione ad alcuni pochi, i quali si mostrauano ben capaci dell' Augustissimo Mistero. Sembraua nulladimeno, che all' insufficienza di moltissimi supplisse il solo feruore della Regina, dal cui esempio infiammandosi la loro tiepidezza, risultauane benefizio vniuersale à tutta quella Missione. Ad istanza di lei, che ne supplicò per replicate lettere il P. Prefetto, si eresse la Confraternità del Santissimo Rosario, hauutasi certa notizia, confermata poi ancora dal P. Gaeta, della cotidiana frequenza, e singolare attenzione, con che lo recitauano que' nouelli Christiani. Vscì ancora vn rigoroso proclama, che tutti nella Città al tocco dell' Aue Maria, inginocchiati la recitassero, e quelli, che non la sapeuano, ossequiassero almeno con interno raccoglimento la Regina de' Cieli, inuocando il suo santo patrocinio: il medesimo fù insegnato alle genti lontane, assignando loro per termine, il farlo nella leuata del Sole, sul mezzodì, e la sera: mà perche troppo era malageuole regolare con esatta puntualità Anime totalmente rozze, insisteuasi di assuefaruele almeno vna volta il giorno, fintanto che à poco à poco, guadagnata la prontezza dello spirito, da se stessi, senz' altro stimolo, con vera, e cordiale diuozione, compitamente operassero.

Il feruore della Regina infiamma i Sudditi.

Il P Gaeta disinganna il timore de' Neri, atterrando Sepolture di Gentili.

47 Furono in questo istesso tempo demolite le sepolture de' Gentili, alle quali, secondo l' antica empietà, concorreuano alcuni. Ben' è vero, che per l' apprensione superstiziosa, d'incontrarne qualche flagello, non eraui, sul principio, chi osasse porui le mani, laonde il P. Gaeta, come quello, che sapeua non esserui altro, che osa di meschini condannati

nati al carcere sempiterno, animosamente andò inanzi, & allora tutti con più sicurezza, per darsi à diuedere perfetti Christiani, lo seguitarono. In fatti non accadette mai veruna delle disgrazie pronosticate: contuttociò era sì tenace l'ignorante credulità, che la maggior parte de' circostanti, quando vedeuano vscirne qualche Animaletto, subito alzauano vn grido, persuadendosi, che fosse l'Anima di qualche defonto: anzi se i Missionarij non stauano occulati, eranui di quelli, che si faceuano prò, di pigliarseli nascostamente per conseruarli, e forse, Dio sà, che non se ne fossero abusati in altra peggiore maniera. Doppo la Santa Pasqua sino alla Pentecoste si celebrarono trecentosessantasei Matrimonij conforme i Decreti Ecclesiastici, indizio manifesto, che molti, non ancora totalmente emendati, si conuertiuano di cuore à Dio.

Superstizione intorno alle Anime de' defonti.

48 Vn giorno la Regina fece condurre dauanti al P. Gaeta vn' homaccio, tenuto in credito di vero Singhilla, mà era vn vero indemoniato, posseduto da quei maligni spiriti con tanta fierezza, che bisognaua tenerlo continuamente incatenato. Alla vista del Sacerdote cominciò à dar nelle smanie, ruggendo come vn Leone. Credette il Padre che il Demonio vessasse veramente quello sciaurato, permettendolo Iddio in pena di esser stato famosissimo fattucchiero, e de' più perniciosi nel Regno. L'interrogò per tanto alla presenza della stessa Regina, che Spirito fosse, qual nome hauesse, con quale autorità trauagliasse quel meschino, e se fosse vn solo, ò vna masnada di molti. Rispose, *esser egli solo, per nome Ngolambandi, fabricatore del Cielo, e della Terra, e Padrone assoluto dell' Vniuerso*. Alla temeraria risposta, non istimò bene il Sacerdote di replicare con argomenti, per conuincerlo; attesoche trouandouisi molte Persone incapaci, era facile imbrogliare la mente loro, più tosto che confondere la di lui perfidia: tuttauolta rimproueratolo della bestemmia, lo costrinse, nel Santo Nome di Giesù, à gittarsi boccone per terra, affinche in faccia d'ogn' vno comparisse la viltà di lui, e si manifestasse non tanto l'horribile menzogna, quanto la sourana podestà di vn Ministro del vero Iddio. Vbbidì lo Spirito superbo; e quando tutti aspettauano di vederlo infuriare contro del Religioso, curuossi à terra; mà con impeto, e percossa tanto bestiale, che tutti credettero si fosse in mille pezzi sfracellata la fronte: tuttauia douette essere illusione, poiche non ne apparue segno veruno. Il P. Antonio in quell'atto armatosi di fiducia, con vna crocetta in mano, dispettosamente calpestandolo, gli diceua. *Spirito rubelle, Spirito fellone, Spirito vilissimo, dou' è la tua pretesa grandezza? doue la tua mentita Diuinità? doue occulti le tue forze? Parla, rispondi, vendicati se ti dà l'animo?* Così parlaua il Seruo di Dio, e lo Spirito, appena sotto voce, era vdito lagnarsi della violenza, che gli veniua fatta; mà il Gaeta, tenendolo

Strauaganze di vn Singhilla indemoniato dauanti al P. Gaeta.

Con questo accidente egli confonde i miscredenti.

tuttauia sotto i piedi, riuolto à circostanti. *Che vi pare* (disse loro) *di costui, che risponde per bocca del vostro famoso Singhilla? A' questo ribaldo prestauate somma credenza, indebita adorazione; e con ridicolo timore, ch'ei potesse punirui, non osauate contradirlo nelle richieste; à lui ricorreuate per Oracoli, e per fauori? Che ne dite? Volete grazie da questo spirito? eccolo schiauo, eccolo in mio potere.* Così diceua, detestando con vehementissimo zelo le pazzie de' Giaghi, all'empie leggi de' quali coloro erano stati soggetti, e forse qualch'vno di essi non erane ancora intieramente disciolto. Rimasero tutti attoniti, specialmente la Regina, la quale, non già che dubitasse (per quanto asseriua) dell'autorità Sacerdotale, mà per qualche veniale debolezza di Fede, temette della totale riuscita, laonde veduto ch'ebbe il buon'esito, instaua al P. Gaeta, che le restituisse il Singhilla, essendo risoluta di farlo abbruciar viuo con quel suo Demonio in corpo: à cui rispose, *che sarebbe miglior partito applicarsi alla conuersione di colui, attesoche s'ei volesse arrendersi Christiano, e riceuere il Battesimo, obligauasi con l'aiuto Diuino di liberarlo affatto.* Era già l'hora assai tarda, per trattenere il Popolo sin'à vederne il fine; perloche il Gaeta doppo d'hauere costretto lo Spirito à non inquietare quell'infelice, rimandollo alla propria Casa, ordinando, che la mattina seguente fosse ricondotto alla Chiesa. Fù fatto, e v'interuenne di nuouo la Regina, impaziente di vedere costui conuertito, ò di poterlo punire. Mostrossi sù le prime quello Spirito assai più peruicace del giorno antecedente, per impedire, che lo Singhilla non soddisfacesse alle interrogazioni del Sacerdote: mà questi con viua Fede principiò ad esorzizarlo, e fattolo collocare à vista del Santissimo Crocefisso l'astrinse à parlare. Ridottolo à questo termine, interrogò liberamente il Singhilla, se voleua conuertirsi al vero Dio, e riceuere il Santo Battesimo; mà l'empio, à cui sembraua, che tornasse in propria riputazione l'essere posseduto dal Demonio, per ingannare quella gente, e trarne ancora molto guadagno, sfrontatamente rispose con voce da tutti ben'intesa, *di non riconoscere altro Dio, che quello, il quale albergaua dentro del suo petto.* A' queste parole, segno infallibile del consentimento, che colui daua allo spirito, lo stesso Demonio, permettēdolo di già la Diuina Giustizia, rotte con estrema violenza le catene, e scioltosi dalle mani di coloro, che lo teneuano, con esse percuotendo or questo, or quello de' circostanti, trasse quel meschino fuor di Chiesa, e senza, che le guardie potessero arrestarlo (peroche con vn gran salto scampò da esse) velocemente corse à precipitarlo entro vna fossa, doue, tutto infranto il corpo, spirò quell'infelice Anima, per passare dal crucio temporale, à gli eterni tormenti. La Regina, e gli Astanti, confessarono à gran voci la grandezza della Santa Fede, & il cadauero di colui con mille

Nuouo cimento del Gaeta con colui.

L'indemoniato acconsente al Demonio, il quale lo strascina ad vn precipizio.

L'ammezza.

obbro-

obbrobrij della Plebe, sù la publica Piazza dentro vn gran fuoco fù ridotto in cenere.

49 Quattro Mesi dimorò questa volta il P. Gaeta in Matamba, scorrendo souente le Terre del contorno, mà alla fine, richiamandolo altre occorrenze della Missione, chiedette alla Regina di ritornarsene à Massangano. Sentì ella molto al viuo il douerlo perdere, atteso la stima grande in cui l'hebbe mai sempre; tuttauolta non sapendo contradire à motiui proposti, disse, che facesse quello, che più gli tornaua à conto; laonde lasciando egli alla soprintendenza di questa Vigna il P. Serrauezza sudetto, e Fr. Ignazio, già noto, e gradito in Corte, partì col P. Lusignana, e Fr. Giunipero, à quali l'aria del Paese era mortifera.

Il P. Gaeta parte da Matamba, e lascia il P. Serrauezza in sua vece.

50 Da Massangano, mentre il Gouernatore d'Angola disegnaua di aprire il commercio con alcune Prouincie, e specialmente con quella di Cafucci, posta à fianchi di Chissama, vi si portò il nostro Gaeta in compagnia di D. Gioanni Brauo, huomo versatissimo della lingua, e de' costumi di que' Popoli, con dissegno d'introdurui mediãte il trafico temporale, eziandio la Santa Fede; mà per quanta industria vsasse, scorgendo di non poterne cauare profitto, atteso principalmente la durezza di quel Signore, sotto il di cui dominio viueuano quelle contrade, sconsolatissimo se ne ritornò ben presto alla sua Residenza. Rifferiua egli, che quel Principe gli haueua fatti comparire dauanti trentasei de' suoi figliuoli, tutti ben formati, auuenenti, e di buon garbo. Che hauendogli il sudetto Brauo donati alcuni fiaschi di Vino di Europa, & vn Parasole molto ricco, del Vino ne haueua fatta oblazione ad vn'Idolo di statura grande, collocato in mezzo alla Città; e quanto al Parasole glie lo haueua posto sul capo, prima di seruirsene egli stesso. Raccontaua altresì, che le habitazioni di coloro, incespate frà spini, e sterpi, sembrauano per le Fiere seluaggie, più che per gli huomini.

Da Massangano passa à Cafucci, mà infruttuosamente.

51 Così andarono fallite al zelante Misionario queste pruoue, mà non già il merito di quell'ottima volontà, per la quale, parue, che Iddio lo fauorisse, impiegandolo altroue. Passati adunque vndici Mesi, da che mancaua dalla Corte della Regina, inuitollo ella di bel nuouo, e v'andò nel Mese di Maggio del 1659. volendo, che io l'accompagnasi ad Embacca, dal qual luogo inuiommi à Cassange. Giunto à Matamba ritrouò la Regina applicata nella fondazione di vna nuoua Città due leghe distante dall'altra, in vn sito rileuato, ameno, aprico, e d'aria assai perfetta sù le sponde del Fiume Vamba. Erano già raunate in gran copia le pietre, tolte dalle vicine rupi, e portateui sù le spalle d'infiniti Schiaui, che à tal'effetto teneua impiegati, portandone esa pure, vnitamente con Fr. Ignazio, la parte sua, sì per inanimire gli altri, sì anche per propria diuozione, douendo seruire per la struttura d'vn Tempio

Suo ritorno da Massangano à Matamba.

Il P. Montecuccolo l'accompagna fino ad Embacca, e di là se ne và à Cassange.

Nuoua Città edificata dalla Regina, e sue fatiche nella fabbrica.

in

in honore della Santissima Vergine. Il primo giorno, che il P. Gaeta vide quel grande preparamento vi trouò vndici mila huomini affacendati, e la seconda fiata circa dicisette mila, compresoui le Donne, senza gli Schiaui. All'arriuo del Religioso, Zingha communicogli la sua mente circa la disposizione di quella fabbrica, richiedendolo liberamente del suo parere. Disegnato tutto l'ambito esteriore della Città, fù conceduto il sito più ragguardeuole alla Casa di Dio, che in lunghezza riuscì centouentinoue palmi, e quarantadue di larghezza: i muri sino all'altezza di sette palmi furono sodamente fabbricati con le accennate pietre; e nelle fondamenta vi pose la Regina con le sue mani vn grosso diamante di molto valore, mà lo fece tanto occultamente, che il luogo proprio, da altri non si seppe, fuori che dal P. Antonio, e dal suo Compagno, i quali, hauendo ancora inciso in vna lapide la narrazione di tutto il successo, medesimamente ve la collocarono. A' canto di questa Chiesa si edificò nello stesso tempo vn'Ospizio competente per l'occorrenze de' Nostri, assistendoui cotidianamente quella Signora con tanta premura, che il P. Gaeta asseriua, non potersi desiderar meglio in vn'Anima prouetta.

Chiesa, & Ospizio de' Nostri.

52 Soddisfatti appieno questi suoi religiosi sentimenti, diede ella di mano all'edifizio, che douea seruirle per regia habitazione, & io il vidi ridotto in questa forma. Scorgesi in vna pianura molto spaziosa vn recinto sferico poco men di vna lega, tutto di foglie di Palma, e di paglia accuratamente intrecciato, con moltissimi pali di altezza competente per difendersi da gli assalti delle Fiere. (Questa sorte di ripari tanto necessarij, non potendo, atteso la fieuolezza della materia, resistere à gli accidenti del fuoco, e dell'acqua, conuien, che si rinouino ogni Anno con graue incommodo, e spesa.) Dentro al primo recinto, che hà vna sola entrata, se ne troua vn'altro, distante circa quindici braccia, intessuto di spini, e di rami, à guisa di robusta siepe, con l'imboccatura, situata, non già dirimpetto alla prima, mà sù la mano destra, & è lontana vn terzo di tutta quella strada, che vi camina d'intorno: quindi entrasi in vn laberinto tanto artifiziosamente intricato di sentieri, di fratte, e di aperture, che senza la guida di persona ben pratica, stimarei impossibile l'entrarne, e l'vscirne. In mezzo poi à questa ingegnosa struttura apresi vna vastissima Piazza, capace per ischierarui vn numeroso Esercito, & in faccia stanno disposte con bell'ordine più di 300. Capanuccie, dette *Ndumbi*, rotonde, e piramidali, per seruigio di tutta la Corte, che formano quasi vn Teatro all'albergo della Regina. Descrissi altroue questi tugurj, alti nel di dentro quant'vn'huomo può giungere con la mano à toccarne la soffitta, e larghi altrettanto, ò poco più, senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna porticella, per la quale à gran

Habitazione della Regina, come edificata

Debolezza de' ripari.

Recinti artificiosi, e sicuri da nemici.

gran stento entrarebbe vn Fanciullo di sette Anni ritto in piedi; mà necessariamente le fabbricano così, non tanto per difendersi dalle Fiere, quanto per rendere difficile à nemici, e traditori le sorprese; attesoche haurebbono da pensarui molto, e non saprei come potessero scamparne, qualora osassero entrarui con talento di commettere qualche eccesso. Le Case della Regina veggonsi poco, ò nulla differenti dalle accennate, solamente la principale di queste, posta in frontespiccio sarà quattro volte più grande con due porticelle; il restante poi, douendo seruire come i Palazzi de' Principi in Europa, scorgesi ben serrato al di fuori à guisa di Chiostro, perche le casuccie hanno ciascheduna di loro l'ingresso, che riguarda nel medesimo Cortile; siche vi stanziano sicuramente le Principesse, le Dame, e vi si custodiscono tutte le masseritie, e le suppelletili più preziose; ridendosi i Neri delle nostre maniere, quasi sia superfluo l'architettarle con tante aggiustatezze, e commodità. Arrosciua io spesse volte, mentre, hauendo noi fabbricate le stanzette del nostro Ospizio, rozze, e molto inferiori al pouero costume de' Capuccini in Europa, ad ogni modo ci appuntauano coloro di souerchia magnificenza; e n' hò trouati di molti, à quali si rendeua impossibile il credere con quanta sontuosità si construiscano le Reggie à i Rè, i Palazzi à Principi, e l'altre habitazioni à Cittadini: anzi tanta era l'incapacità di alcuni, che veggendo vna scala per salire sopra il solaro, non intendeuano il modo, nè in alcuna maniera si sarebbono addestrati per montarla, timorosi di non metter piede in fallo, e caderne à rompicollo. Dauanti à tutta quella moltitudine di Ndumbi, vi sono due Lunemi, cioè due Portici ben grandi, mà di struttura semplicissima sopra colonne di legno, col coperto à due acque; l vno per le Vdienze, l'altro per tratteneruisi passeggiando i principali della Corte.

Ridicola incapacità de' Neri.

53 Rimaneuano da farsi le Case de' Cittadini, quando vn giorno la Regina conferì col P. Gaeta vn suo pensamento à prima fronte molto ragioneuole, e pio. Voleua ella, che non si concedesse sito à persona alcuna, se non fosse battezzata, sì perche gl'Idolatri non infettassero gli altri, sì per indurre molti, che ambiscono la vicinanza della Corte, à farsi Christiani: mà egli più sodamente riflettendo à sconcerti, che succederebbono, la dissuase, apportando trà gli altri, questi due motiui: primieramente, che non era bene violentare chi che fosse alla Fede, con questo semplice pretesto, perche la maggior parte de' suoi Sudditi, spinti da questo desiderio, haurebbono fintamente mostrato vn buon' animo, e poscia nell'interno conseruata la natia perfidia: l'altro motiuo era, che la Città vecchia, la quale in tal caso rimaneua in piedi, senza dubbio diuentarebbe asilo di felloni, che essendo rubelli à Dio, consequentemente lo sarebbono alla loro Principessa.

Motiui della Regina per zelo della Fede ributtati dal P. Gaeta.

54 Sin

Sospetti, e cautele del Padre Gaeta prima di ammettere Zingha alla Santa Communione.

54 Sin'à questo segno auanzauasi lo spirito di questa Signora, mà tuttauia mancaual e di molto per assicurare i Nostri, ch'ella meritasse la partecipazione di tutte le grazie, che si concedono à quelli, i quali sono ben fondati, & hanno sodamente profittato nella Cattolica Religione: conciosiacosache l'arbitrio indipendente, la licenza de' costumi, la consuetudine radicata ne' vizj, gli adulatori al fianco, sempre potenti à preuertire vn'anima con le loro lusinghe, più di quello possano assodarla ne' suoi proponimenti, col rigore della disciplina, coloro, che ne tengono la cura, erano sufficiente motiuo al Gaeta di aprire ben gli occhi, prima d'ammetterla al Conuito della Santissima Eucaristia. E per dirne il vero, le passioni di costei, malamente soffrendo il freno della Diuina Legge, traboccauano di quand' in quando in qualche eccesso, non ostante che la naturale ambizione di far comparire al Mondo vn totale cambiamento di vita, trattenesse gl' impeti, e le cadute più mortali: e quindi appunto il Gaeta era solito cauare gli argomenti per farla rauuedere: conueniua perciò tener pronto, per contraporre alla risentita viuacità del sangue vn prudente, e discretissimo zelo, affine di cattiuarla, e non pungerla, persuaderla, e non stuzzicarla; mà sopratutto stimauasi difficilissima impresa il leuarle quell' Arca, in cui teneua per anco le ceneri di Ngolambandi suo fratello, peroche se bene non appariua di certo, ch' ella per allora vi porgesse sacrifizj, ò altra sorte di venerazione, contuttociò, guardandola, come cosa troppo cara, poteasi sospettare di qnalche attacco del genio, ò che prestasse alcuna credenza à quegli Oracoli, che in altri tempi empiamente haueua ricauati; e non v' hà dubbio altresì, che dalle parole, proferite l'vltima fiata da Demonij per bocca de' Singhilli (come raccontassimo di sopra) non si fosse ella stessa intieramente disingannata. Adduceua per iscusa, che le rincrescesse perdere il lauorio, e l'Argento, di cui era coperto l'Auello: mà questa fieuolissima ragione indicaua qualche altro detestabile rispetto. Vn giorno adunque (essendo ormai decorsi quattro anni, da che ella abiurò l'Idolatria) mentre col sudetto Religioso lagnauasi, che non le fosse conceduto, come à tant'altri suoi Vassalli, il Sacrosanto Cibo dell'Altare, prese egli intiera libertà d'aprirle i proprij sentimenti, toccando il punto principale, che habbiamo accennato. A' somigliante discorso trasse ella dal petto vn profondo sospiro, e lo pregò, che non tardasse oggimai, per questa cagione, di darle vna contentezza tanto tempo desiderata; assicurandolo, che, quanto all'osa di Ngolambandi, non conseruaua per ese nè affetto, nè stima, nè credito, ò venerazione, e che immediatamente le haurebbe consumate nel fuoco; suggerirle solamente, che disponesse à suo piacere di tutto quell'Argento, che v'era. Allora il P. Antonio rispose, *che sarebbe stato ottimo ripiego*

Difficoltà superate dal viuo desiderio della Regina

fabbri-

fabbricarne vna Lampade in honore del Santissimo Crocefisso: mà che quanto alle ossa conueniua abbruciare quelle ancora di Cassange, di Kasa, di Chinda, e di Calanda, e che pigliaua sopra di se l'assunto di gittarle con le proprie mani dentro le fiamme; acciòche tutti conoscessero la vanità di quel timore, che tal volta distoglie i nouelli Christiani da queste sì sante, e tanto necessarie risoluzioni, d'incenerire gli auanzi della già detestata Idolatria. La Regina di bel nuouo rimettendo ogni cosa nel di lui arbitrio, supplicollo della Santa Communione: laonde scorgendo egli, che glie ne cresceua il desio, e che questo appunto era vn'incentiuo opportunissimo, per disporuela sodamente, soggiunse d'hauerui vn'altra difficoltà di poco rilieuo quanto all'apparenza, mà molto importante quanto alla sostanza. *Signora*, disse egli, *sin' à che vi vedo portare que' cerchietti fabbricati da Singhilli, e riputati da voi, come preseruatiui da ogni sinistro incontro, non deporrò giammai vn mio sospetto intorno all'intiera disposizione, che si richiede in vn'anima, per cibarsi della Carne, e del Sangue di Giesù Christo. Signora, se l'anno passato me ne consignaste sin' à trentotto, e vi feci toccare con mano, ch'erano cose diaboliche, à qual fine ripigliarne poscia de gli altri? Pretendo da voi vn totale staccamento dalle superstizioni, altrimenti non sperate giammai, che io sia, per arrendermi alle vostre richieste: anzi col vostro buon' esempio voglio, che ricauiate da tutte l'altre femine l'istessa intiera rinunzia, e voglio, che voi, & i vostri Sudditi detestino l'Idolatria, e gli abusi del paganesimo, e quando accade loro qualche disastro, ricorrano al vero Dio, l'inuochino con fiducia, e riconoscano da lui solamente, e non da altri, l'assistenza, il patrocinio, e le grazie.* Prostrossi in quel punto à piedi del Missionario la Regina, e ringratiatolo, che l'hauesse con Euangelica libertà corretta di quei falli, ne' quali fors'anche senza rimorso sarebbe continuata per mala consuetudine, più che per malizia, promise, che il giorno auuenire gli haurebbe consignati i suoi cerchietti, e quelli almeno di tutte le Donne principali della Città. Così fece ella per appunto, ragunandone intorno à due mila, i quali insieme con l'ossa, e gli Anelli sopradetti furono publicamente gittati à consumarsi in vn gran fuoco. Gioiuano alcuni, altri fremeuano di questa tanto importante risoluzione, e lo stesso Demonio, con improuiso fracasso, e rimbombo per l'aria, parue, che dasse indizio della sua rabbia; laonde vi fù chi hebbe à mostrarne viltà di cuore, & incostanza di fede, rimprouerando sotto voce, che quella azione souerchio rigorosa, secondo il loro parere, cagionarebbe graui danni; mà contuttociò, ridendosene egli, ad alta voce dileggiaua la fiacchezza dell'inimico, e la Dio mercè, il tutto prosperamente succedette.

Prontezza della Regina in vbbidire al Missionario.

Si abbruciano fattucchierie, e se ne risentono alcuni.

55 Assodata questa necessaria disposizione, cominciò il Gaeta ad istruire la Regina intorno à profondi Misteri dell'Augustissimo Sacramento, e finalmente, doppo d'hauerla con altre più particolari prepa-

La Regina ammaestrata.

razioni ben' incaminata, le concedette la Santa Communione. Fù cosa inuero di singolare edificazione il vederla molti giorni prima frequentare più del consueto la Chiesa; lungamente dimorandoui; lauare con profluuio di lagrime le macchie dell' Anima à piè del Confessore, non soddisfacendosi per poco nella puntualità, nelle repliche, e nelle distinte espressioni; viuere molto raccolta; trattare con tutti molto diuersamente dal suo consueto, tutta humile, tutta affabile, tutta cortese, specialmente verso i pouerelli, festeggiare quelle giornate, come le più solenni di sua vita, dispensando, e grazie, e vettouaglie, e limosine à larga mano; dimodoche il Gaeta, e gli altri due de' Nostri dimoranti in Matamba, spesse volte ragionandone meco, non cessauano di benedire la grandezza del Signor Iddio, che sà trasmutare i cuori più scelerati, & infondere in essi vn nuouo spirito, vn viuacissimo amore. E ben si conobbe da gli effetti quanto corrispondesse il frutto di questi ottimi incominciamenti; imperoche da quella prima fiata, che riceuette il prezioso Corpo del Redentore, che fù del 1660. ne rimase poi sempre cotanto inferuorata, che in auuenire desiderò frequentemente communicarsi. Indi senza più indugiare, consignato al P. Antonio tutto l'argento, gli ordinò, che andasse à Loanda, e facesse lauorare vna Lampada, dandogli alquante persone di proposito, sì per contrattare il prezzo, sì ancora perche l assistessero in ogni sua occorrenza.

Dal P. Gaeta si communica la prima volta l' Anno 1660.

Argento consegnato dalla Regina per farne vna Lampada.

56 Per questa occasione essendomi incaricato, che ritornassi à quella Corte, trouai con indicibile contento notabilmente emendate le corrutele, e la Regina, quanto à costumi, cangiata quasi in vn' altra Donna. Sembrauale non ancor ridotta à perfezione, secondo il suo desiderio, la Chiesa maggiore; attesoche non ben paga di quella semplice, e rustica forma, che danno alle loro fabbriche gli Etiopi, hauendone vedute di molto belle in Loanda, di quand' in quando meditaua, e conferiua con gli Europei qualche maniera, per abbellirla; e quantunque fosse cosa molto malageuole il descriuere à quei grossolani Artefici la struttura delle nostre, tuttauolta vi s' aggiungeua sempre qualche nuouo adornamento, per appagare il di lei diuotissimo genio, e la molta sollecitudine, che vi mostraua: laonde da questi feruori viè più stimolata, determinò ella di fabbricarne in quei medesimi giorni vn' altra dentro i recinti delle sue habitazioni, ad honore della Gloriosa Sant' Anna, di cui portaua il nome. Colà dunque nella parte più riguardeuole della Piazza, disegnate tutte le fondamenta, volle ad imitazione di Costantino Magno, scauarne alquanto con le proprie mani, ponendoui vnitamente col Marito due nobilissime gemme legate in oro. Terminata che fù, l' adornò di bellissime drapperie di seta, e collocoui vn' Imagine di detta Santa eccellentemente dipinta da vn tale per nome

Parte à questo effetto il P. Gaeta per Angola. & il Montecuccolo ritorna a Matamba. La Regina tratta di abbellire vna Chiesa.

E ne fabbrica vn' altra à S. Anna.

nome Emanuel Rodriguez, famoſo in Angola; e ſeppi, che oltre il prezzo accordato, e moltiſſimi donatiui, gli haueua mandate ancora alcune Schiaue, il valor delle quali ſtimauaſi aſcendere al valore di ottanta Scudi d'oro.

57 L'iſteſſo Anno poſcia, auuicinandoſi la Feſta del Santiſſimo Natale, e motiuatale da me la particolare tenerezza di alcuni Santi intorno à queſto dolciſſimo Miſtero, ſpecialmente quella del mio Patriarca S. Franceſco, vero Serafino d' Amore, all'orche con diuota pompa ſolennizò liete Nenie al Bambino di Bettlemme, là nelle Valli di Spoleti; e come tutto fiamme di carità ſoleua dire, che ſe foſſe ſtato in ſua balìa, haurebbe voluto quel giorno imbandire sfoggiatamente cibi, e vettouaglie, affinche tutte le Creature, eziandio irragioneuoli, partecipaſſero di vna tanta allegrezza, e ne lodaſſero nel proprio linguaggio il loro Creatore, immediatamente anco la pietoſa Signora diſegnò coſe corriſpondenti alla ſua generoſità; peroche hauendo io pure in vna Capanna diſpoſte alquante figure, rappreſentanti quel miſtero, quando l' hebbe vedute, & ammirate, per eſſere coſa inſolita in quelle contrade, fece il giorno ſeguente bandire ne' contorni, che ogn' vno concorreſſe alla ſolennità. Celebrata doppo la mezza notte, ſecondo il coſtume, la Santa Meſſa frà le conſuete Sinfonie del Paeſe, e frà il rimbombo di molte ſalue d' armi da fuoco, mi portai proceſſionalmente al Preſepio, per diſcorrere intorno all' immenſità di quel ſourano beneficio: all'ora vidi ſchierate le Milizie, & al riuerbero di mille fuochi altiſſimi cangiata in luminoſiſſimo giorno la buia notte, & inſomma vidi da mille cuori sfauillare vn' infiammata diuozione verſo il Bambino Gieſù. La mattina celebrai l'altre due Meſſe nell' hore conſuete, e nell' vltima communicai con la Regina molt'altre perſone. Finita poi la funzione, comparuero Schiaui in gran numero carichi di Maiz, di Sagina, di Frutta, di Carni, e d' altri cibi; e diſpoſto il tutto di quà, e di là dalla Piazza, ſi concedette ad ogn' vno il prouederſene à ſua voglia. All'ora ringraziai la Regina della rifleſſione fatta à miei detti; mà ella con vn ſorriſo ripigliandomi, diſſe, d' eſſere ſtata da me ſorpreſa troppo tardi; che per adempire maggiormente le ſue parti, haueua determinato frà quell'ottaua di non negare qualſiuoglia grazia, che le foſſe addimandata.

Preparazione diuota al Santo Natale.

Solennità del S. Natale in Matamba.

Liberalità della Regina in queſto giorno.

58 Sul principio del 1661. per la Feſta dell' Epifania mutai la Rappreſentazione; alla quale nouità con maggior ſtupore di prima concorſero, oltre i Battezzati, molti Gentili; dal che preſi motiuo di naſcondere il Bambino, e conferitone il penſiero con la Regina, deſcriſſi al Popolo l'Adorazione de' Magi, e paſſando all' applicazione morale, dichiarai quali foſſero coloro, che accompagnando l' offerta di queſti

Solennità dell' Epifania.

Motiui del Missionario nel suo Sermone.

Santi Rè, meritauano d'essere benedetti da Dio: si come poscia all'opposto mostrai, che si come il Pargoletto Redentore, per cagione d'Erode se n'era fuggito in Egitto, così pur' anche in questa occasione fuggiua il furore di quei tali, che in vece di venerarlo, insultauano alla progenie del genere humano, cercando Bambini, per diuorarli. Confesso, che trà me stesso, mentre non poteuo con termini scolastici esprimere à gente rozza la lontananza di Dio da vn' Anima peccatrice, stetti perplesso, se doueuo seruirmi di questo ripiego, che à prima fronte sembra troppo semplice, per non dire poco diceuole alla maestà del mistero; tuttauolta mi c' indussi; e tenendo per buona pezza occultato il Bambino, mi spiegai, e colpij assai meglio in questa forma; attesoche materialmente rappresentauo vn' effetto spirituale; nel qual modo era meglio capito, che se l' hauessi portato con esquisite dottrine, come accade di farlo ne' congressi, doue siano ingegni eleuati, ò persone mediocremente capaci d'intenderle. Quello che Iddio si degnasse di operare, mediante questa semplicissima azione, non lo sò; mà osseruai molto bene vn profondo silenzio, vna diuota attenzione, e nell'vltimo vn festeuole *Viua Giesù*: Sufficiente indizio, per farmi credere, che il Popolo si fosse (conforme desiderauo) interiormente commosso. La Regina anch' ella concorse à rappresentare più al viuo questo Santo Mistero, imperoche sù l' hora di celebrare la Messa, venne alla Chiesa con tutta la sua Corte bizzarramente adorna di piume, d'armi, e d'altri vaghissimi arnesi; e sopra tutti la precedeuano trè Paggi, ciascheduno di loro portando nelle mani vn bacino d'argento, nel primo de' quali erano trè candele di cera dorate, nel secondo incenso, e nel terzo diuerse, e preziose pastiglie di profumi: & all'Offertorio accostatasi all'Altare, doue staua il Bambino, glie ne fece offerta. Il rimanente della giornata, oltre i Diuini Vffizi, fù consumato in vna pubblica Vdienza, in cui la Regina, ascoltando le suppliche de' suoi Vassalli, dispensò moltissime grazie, & abbondanti limosine, sì per dar compimento alla solennità, si anche perche questo è l' vnico mezzo, per inuitare i Neri à qualsiuoglia funzione.

Offerte della Regina al Bambino Giesù.

Grazie compartite à Vassalli nella stessa solennità.

59 Quando hebbi veduti gli animi ben' inclinati, stimai opportuno mantenere doppoi il medesimo stile nell' altre occorrenze, tanto di penitenza, come à dire ne' giorni di Quaresima, quanto ne' più solenni, e di misteriosa allegrezza. Faceuo per tanto disporre antecedentemente tutte le cose necessarie, affinche, mediante qualche apparenza sensibile, si suegliasse lo spirito di diuozione in quell' Anime, partecipandone sempre il pensiero alla Regina, come ben sicuro di ricauarne assistenza, e particolare aiuto. Anzi doue fosse accaduto comparire in pubblico à dimostrare compunzione, non haueuo ormai, se non da farmi

Dimostrazioni materiali suegliano lo spirito.

Vi concorre la Regina.

inten-

intendere à cenni,& eccola in atto penitente portare taluolta vna Croce sopra le spalle, taluolta sù le tempia vna ghirlanda di spine, e souēte con graue modestia flagellarsi alla presenza di tutto il Popolo, che non era poco in vna Principessa dotata di cognizione, d'alterigia, e di animo grande quanto verun'altra sua pari. Quindi l'imitauano à gara le Dame, gli Vffiziali, e finalmente tutti coloro, che, quando non siano mossi da alcun' altro incentiuo, operano per compiacere i Grandi. Quindi procurò ella sempre di honorare con tutta la possibile pompa le solennità principali. Vn giorno mi chiedette, che facessi la Processione del Santissimo Sacramento d'attorno alle Regie habitazioni, *perche* (diceua ella) *io hò vn cuore tanto ossequioso à questo Amoroso Mistero, che vorrei communicare à ciascheduno de' miei Sudditi lo stesso sentimento di venerazione, e di fede verso di esso; e sapendo quanto siano difettosi, e mancheuoli in questa parte, voglio impiegare ogni mio studio, affinche per mia trascuraggine, non manchino dal debito della loro professione, mà s'auuezzino à corrispondere all' Amore d' vn tanto Dio*. E certamente per imprimere nella mente di costoro vn'alto concetto di quella verità, che la Fede c'insegna intorno alla presenza Reale del Corpo di Christo sotto le specie Sacramentate, è necessario più che altro, valersi di quel mezzo termine tanto consueto, dal quale prendono indifferentemente la norma in ogni loro azione, anzi gli atti istessi del credere; cioè indurueli, mediante il buon'esempio del Principe. Quella mattina era ella fuor dell'vsato adorna di vaghissime piume, di gemme, e di vn ricco manto, & accompagnando la Processione, mentre mi fermauo ad incensare l'Augustissimo Sacramento sopra alcuni Altari collocati ne' luoghi principali, rizzatasi in piedi, e consignata la sua fiaccola ad vn Valletto di Camera, prendendo nelle mani le Freccie, e l'Arco, maneggiaua quell'armi con stupenda leggiadria; indi trè volte genuflessa, e trè volte alzatasi da terra, danzaua con vguale grauità: costume da lei veduto praticarsi trà Portoghesi in Loanda, si come da essi haueua senza dubbio appreso il rimanente di quella solennità, per la quale diede con straordinaria sollecitudine tutti gli ordini opportuni. Frà l'altre cose rimasi appagatissimo, non solamente ne' sontuosi apparati di ciascuno de gli Altari sudetti, quanto nell'hauer ella donate alquante pezze molto lunghe di candidissima tela, che da Schiaui essendo state distese per terra, affinche il Sacerdote vi caminasse sopra, rimaneuano poscia à gli stessi; laonde interrogandola doppo qual fosse stato il suo sentimento intorno à questi particolari, me ne soddisfece con mio stupore, dicendo, che col panno lino hauea preteso di far conoscere à tutti qual fosse la maestosa integrità di quelle diuinissime specie; nelle danze haueа dinotato il giubilo del Cuore, allorche la Creatura è fauorita dalla pre-

Solennizza con molta pompa le Feste, singolarmente dell' Augustissimo Sacramento.

Motiui della Regina intorno ad alcuni riti da lei vsati nella Processione.

presenza reale dell' istesso suo Creatore; e negli atteggiamenti guerrieri la protesta della Fede, indicando, che in difesa di essa haurebbe in ogni tempo adoperate l'armi. Voleuo dissuaderla da quel ballo, parendomi superfluo, mà rispondendomi ella, che la sola intenzione può qualificare l'azioni indifferenti, e ch'era necessario con pompa esteriore manifestare gl'interni godimenti, affinche meglio s'insinuasse ne gli altri la stima douuta alle cose di Dio, m'acchetai, considerando esser meglio tollerare in parte gli eccessi, più tosto che diminuire le dimostrazioni d'vn'ossequioso affetto.

Il P. Gaeta ritorna à Matamba con la Lampada fabbricata in Angola.

60 Frà tanto il Gaeta, dato ch'ebbe compimento alla sudetta Lampada, per cui erasi trasferito à Loanda, la riportò à Matamba circa gli vltimi giorni dell Anno medesimo 1661. Piacque à tutti il disegno, e la maestria. La sola manifattura compensata in tanti Schiaui ascese al valore di ducentodieci Scudi Romani: il peso non eccedette vent'otto marche, e del rimanente dell'argento fù proueduto di vn Secchietto pure d'argento, per dare l'Acqua Santa, di vna Pianeta, e Palio di Drappo d'oro.

Nuoua Solennità dell' Epifania.

61 La mattina dell'Epifania del 1662. per corrispondere à quello, che si era fatto l'anno antecedente, venne la Regina al Tempio accompagnata da tutti i Corteggiani vestiti in gala, secondo il loro costume, e prostratasi dauanti al suo Crocefisso gli fece cordialissime, e replicate offerte di tutta se stessa, abiurando di nuouo con espressa detestazione i passati errori, e l'Idolatria sacrilegamente prestata à Demonj; poscia gli donò tutte le accennate cose, ardendo intanto d'attorno all' Altare quantità di profumi, da lei recati per somigliante effetto. Mà ecco nel più bello di questa diuotissima funzione si solleuò vn' improuiso susurro, senza penetrarsi giammai donde deriuasse, spargendosi voce, che il Giaga Cassange, peruenuto in vicinanza della Città, minacciasse vendetta, incendio, e strage. Zingha, ò diremo meglio Donn' Anna, veduta la costernazione del Popolo, non potette vsare la natia intrepidezza; perloche interrotte alquanto l'ecclesiastiche cerimonie, e chiamato à se il Generale dell'Armi, per dare qualche sesto à tanti sconcerti, gl'impose, che immediatamente spedisse gente à batter le strade, & ad esplorare la certezza del fatto. Mà intanto essendo anch' io vscito di Chiesa, per informarmene, e non trouata persona, che mi sapesse dar conto dell'origine di questa diffamazione, perche tutti diceuano d'hauerlo solamente inteso dire senza più, me ne ritornai, & assicuratala, che insensibilmente col sopirsi quella ciarla, dileguauasi lo spauento de' Cittadini, riprese animo, e consignando se stessa, e la salute de' suoi alla prottezione del Cielo, con la quiete di prima, ordinò, che si celebrasse la Santa Messa. Di là à poco

Interrotta da vn falso rapporto.

alcuni

alcuni Schiaui de' più veloci ratificarono, che la gente del contorno ſtupiuaſi, non hauendone riſcontro veruno. Allora col ſolito ſegno di ragunare la gente, riempiutaſi la Chieſa, e la Piazza, di nuouo la Regina ringratiando Iddio del benefizio, accertò i circoſtanti, che l' auuiſo era falſiſſimo, con che ſuanì totalmente la loro apprenſione. Quindi il Padre Gaeta preſe à dimoſtrare quanto ſi compiaccia il noſtro Creatore di vederci prontamente offerirgli in tributo quelle ſoſtanze, ch' egli per ſua mera liberalità ci hà concedute in vſo; e quanto increſca al Demonio, che da noi ſi commutino in ſeruigio di Dio, ch' è vero Signore del tutto, quelle coſe, che altre volte furono ſtromenti della vanità, e ſingolarmente dell'Idolatria, come appunto l'Argento del ſopradetto Sepolcro, commutato nella Lampada. Mentre egli con feruore ſpiegaua il ſuo concetto ſucceſſe vn' accidente, che io ſteſſo non ardirei deporre, non che amplificare, ſe con gli occhi proprj non l' haueſſi veduto. Cominciosſi, dico, à ſcuotere improuiſamente con ſtrana vehemenza l'accennata Lampada, trabalzando da ſe ſteſſa hor quà hor là, dimodoche ſi ſarebbe detto, foſſe per andare tutta in pezzi, ſtridendone eziandio la robuſta fune, à cui era appeſa, quaſi di ſouerchio aggrauata, ſenza poterſi diſcernere veruno eſtrinſeco impulſo, ò capire donde procedeſſe queſta nouità: fermosſi alquanto il P. Gaeta, e perche ſentiua troppo al viuo quell'interrompimento, che diſturbaua tutta l'Vdienza, raccomandandoſi caldamente à Dio, vide ad vn tratto eſaudita la ſua preghiera, laonde ad onta del Demonio potette ripigliare il filo del ſuo diſcorſo. Non ardirei affermare per ſopranaturale queſta operazione; quantunque à noi, dopo d' hauerne diligentemente cercata l'origine, e nulla trouato, pareſſe di poterla qualificare per tale, rifflettendo in quel punto alla poca auuertenza hauutaſi di non benedire l' Argento, che (come dicemmo) era già dedicato al Demonio, prima d' impiegarlo ne' diuini oſſequj. Mà mentre ſtauamo perpleſſi intorno à queſto noſtro dubbio, e che egli ſeguitaua il Sermone, accadde pure vn'altra coſa, mediante la quale veniua à comprouarſi la noſtra ſoſpizione. Erano rimaſte moltiſſime Perſone fuori della Chieſa, e nella ſteſſa Piazza ſopra vn monticello di Pietre aſcoltauano il Religioſo, il quale, per meglio farſi intendere, ſi era poſto à predicare sù la Porta maggiore, quand'ecco, ceſsato appena il moto violento della Lampada, turbosſi immediatamente l'aria, & vn fiero turbine ſolleuò tanta poluere in faccia de gli Aſcoltanti, che aſtretti à ripararſene, non poteuano applicare alla parola di Dio. Auuideſi il Predicatore, che l'Inimico sfogaua la ſua rabbia con quel nuouo attentato, perloche ſcongiurandolo à deſiſtere, ceſsò il vento, ed egli non hebbe altro diſturbo. Frequentiſſime ſono le contradizioni di Satanaſſo, e le pruoue della Diuina Onnipotenza

Predica del P. Gaeta, come interrotta due volte.

Si ſoſpettò, che foſſe il Demonio.

tenza in testimonio della Verità, che si promulga à gl'Infedeli: ed in vero la costoro incallita superstizione difficilmente si leuarebbe, se à tempo à tempo non vi concorresse Iddio con la virtù de' Miracoli, mediante l'euidenza de' quali, più che per via di argomenti si conuince l'ostinata ignoranza.

Sollecitudine della Regina per dilatare la Santa Fede in tutto il suo Dominio.

62 Stabilita pertanto la Regina ne'suoi buoni proponimenti, e costantemente credendo tutta la sostanza de' Misteri di nostra Santa Fede, conciosiache haueua cercato di profondaruisi quanto cape in vn' intelletto della sua condizione, determinò, che si dilatasse per tutto il suo Regno la Dottrina di Christo, e vi s'introducessero le medesime costumanze, che da lei, e dal suo Popolo praticauansi ne' contorni, e dentro la nuoua Città di S. Maria di Matamba. Conferitolo col Gaeta circa la metà dell'istesso Mese di Gennaro, egli ne parlò à me, sapendo, che possedeuo competentemente il linguaggio, e mi confortò ad accettare questa incombenza. Non mi parue di ricusarla: solamente lo pregai ad hauermi per raccomandato appresso Iddio, poiche ben conosceuo quell'impresa superiore alle mie forze. Mi consegnò poscia vn foglio della Regina, affinche in vigore di esso, potessi più autoreuolmente esercitare le mie parti, esortando ella in esso i suoi Vassalli ad abbracciare la Cattolica Religione, & à costringerui i Sudditi inferiori, con accogliere, ascoltare, & vbbidire il Missionario, al quale prestassero ogni aiuto, per distruggere i Chimpassi de gl'Idoli, e tutte l'altre abbomineuoli memorie del Gentilesimo: che per tutto si abbruciassero le superstizioni, e che in vece de' caratteri del Demonio, ognuno riceuesse il Santo Battesimo: si fondassero Chiese, si erigessero Croci, e che in sostanza si esterminasse la Legge de' Giaghi, e si dedicasse tutto il Regno alla venerazione, & al culto del vero Dio.

Il P. Gio. Antonio da Montecucco lo destinato dal Gaeta à questa impresa.

Editti della Regina.

Il Missionario comincia le sue funzioni nelle Isole della Coanza.

63 Con questi ordini i quali per essere accompagnati da rigorose minaccie, poteuano validare le mie operazioni, e sapeuo, che già erano promulgati per altra strada in ciascun luogo, me ne vscij frà pochi giorni dalla Corte, e mi portai à dirittura ad alcune Isole del Fiume Coanza sottoposte alla giurisdizione di questa Signora. Dicidotto son queste, Dangij, Gongariozzi, Bolacussus, Chissus, Calolo, Dambiachissassa, Zonga, Chigij, Tetto, Chittaccio, Donga, Tomba, Chimbanda, Cassillo, Gola, Vccole, Mualla, e Cabonda, benche l'vltime due riconoscano il Soua Guzambambe, e non altrimenti la Regina.

Dangij prima Isola visitata.

Morte infelice del Co lunto.

64 Feci capo à Dangij, per essere la principale di tutte, & in arriuarui, trouai sù le riue del Fiume la gente, che m'aspettaua; mà molto sconsolata per la morte del Gouernatore, seguita appunto la stessa notte, e quel ch'è peggio, con sicurezza della sua eterna dannazione; attesoche, hauendo hauuto più volte commodità di battezzarsi in Loanda

con

con altri suoi Camerate, egli solo se ne ritrasse, e non volle risoluersi, allorche intese à dirsi, che per ottenere la Diuina Grazia, e la salute eterna, gli conueniua abbandonare tutte le Concubine, e viuere con vna sola Moglie. Vn tale, che portaua carico di Vicegouernatore, mi riceuette con molta cortesia, e poiche m'hebbe accompagnato all'habitazione preparatami, cominciò importunamente à chiedermi licenza di sepellire il defonto Gouernatore; attesoche tutto il Popolo, che molto l'amaua, ne fece calde instanze. Finsi di non intendere qual fosse lo scopo della dimanda, accioche coloro, che proponeuano, e si trouauano presenti, capissero l'esorbitanza di questo punto; laonde risposi, che quanto à me non ero per impedire la sepoltura di vn cadauere, mà guardassero solamente di non contrauenire à gli Editti della Regina, e gli mostrai il foglio: che quanto all'infelice Anima di colui, essendo passata all'altro Mondo pertinace nell'Idolatria, non era da reuocare in dubbio la sua eterna dannazione, e perciò essere incapace di rimedio, e di refrigerio. Voleuano pure indurmi à tollerare qualche apparenza, affinche non riceuesse questo scorno in faccia de' Sudditi, i quali stimano, che ci vada della loro riputazione, se non conuengono in materia di Religione col Principe Supremo: mà la mattina seguente preuenni tutti i disegni, imperoche conuocato il Popolo nella Piazza, feci leggere ad alta voce dal Segretario, e da vn Paggio della Regina gli ordini sopradetti, e comandando ella espressamente, che in materia di Religione mi vbbidissero, non osarono promouere altra nouità intorno à questo particolare: anzi nel rimanente si mostrarono arrendeuoli tutti al maggior segno, dimodoche in termine di otto giorni, doppo di hauermi ascoltato volentieri con assidua frequenza, fabbricarono vna Chiesa, lunga non più di 25. piedi, mà sufficiente per lo bisogno.

Vice Colunto accoglie il Missionario, e lo prega di sepellire il defonto

Lo contradice il Missionario.

65 Visitando poscia tutta l'Isola angusta di circuito, mà, per quanto n'ero stato auuisato, ripiena di mille auanzi, e memorie della gentilità, trouai frà l'altre, in vn luogo remoto, venti sepolture (le quali, mi dissero, essere di piccioli Bambini) fabbricate in quell'angolo, affinche le Genitrici potessero più liberamente sfogare il cordoglio, e secondo il costume, portar loro da mangiare. Chiedetti ancora, doue sepellissero gli Adulti, e mi fù risposto, che lontano di là, nella Selua, affinche lo Spirito smarritosi frà quelle orridezze, non potesse vscirne à danneggiare gli habitatori. Questa insomma è vna delle inuincibili pazzie de' nostri Neri. Nel mezzo dell'Isola sotterrauano li Manì Imbuilla, cioè i Signori, che soprintendono alla sepoltura del Rè, con incombenza à Deputati di mantenere in piedi vn certo Portico, che seruiua, come di memoria dell'antica Residenza de' Rè; laonde quando occorreua decidere qualche causa rileuãte, i Giudici erano obbligati portarsi

Sepolture, & altre memorie della gentilità.

in quel luogo, persuadendosi, che sarebbono assistiti dallo spirito del defonto Signore. Sù la strada vidi vna Fossa molto profonda, dalla quale, mi dissero, che i loro Ganga haueuano fatto leuare il cadauero di vn tale Manì Imbuilla, col supposto che lo spirito di lui comparisse ad insultare gli habitatori, asserendo che doppo d'hauerlo gittato nel Fiume, era cessata quella vessazione. Mà di questa vanità, in cui erano mescolati prestigij, e frodi, doppo incredibile diligenza, non potei pienamente disingannarli, attesoche i loro Ganga, ò falsi Sacerdoti l'haueuano diuulgata, e troppo altamente impressa ne gli habitatori di queste Isole, e di tutte l'altre Prouincie soggette alla mia Missione.

False aprensioni de' Neri.

66 In que' primi giorni battezzai in vna sol volta quarantaquattro fanciulli tutti d'otto in dieci Mesi. Doppoi essendomene portato vno di essi, à cui haueuo posto il nome di Pietro, & era morto la stessa notte, confesso, che per vna parte fui sorpreso da interna consolazione, riguardando con l'occhio della Fede l'Anima di quell'auuenturato Bambino collocata in Paradiso à godere Iddio; mà dall' altra riflettendo alla incapacità di quelle genti, temei molto, che questo accidente potesse cagionare auuersione al Sacramento, quasiche con esso gli hauessi recata la morte. Perplesso mi raccomandai à Sua Diuina Maestà, affinche il di lui honore non rimanesse offeso per mia negligenza, e si degnasse suggerirmi il ripiego più opportuno. Chiamai adunque la sconsolata Madre, & alla presenza di molta gente, le chiesi, se veramente le dispiaceua la morte di quel suo figliuolo. A questa interrogazione turbata nel sembiante rispose. *Iddio mi creò, affinche lo partorissi, e come Madre è stato impossibile, che non lo pianga; tuttauolta, sapendo molto bene, che l'istesso Dio amaua, molto meglio di me, il mio Bambino, che perciò doppo molti giorni di mortale infermità, l'hà preseruato in vita, sinche gli sia dato il Sale (così chiamano il Battesimo) per questo solo cessa ogni mio cordoglio; e tengo per certo, che al presente sia giunto in quella Città, nella quale esso Signore habita, doue pure credo, non esserui penuria di cos' alcuna, mà che ogni piacere v'abbondi.* Ammirai la semplicissima Fede, & il profondo sentimento di quella Femmina: indi fattomi recare dall' Ospizio vn drappo di lino, & alquanti fiori inuolsi il Pargoletto, e doppo hauer data la benedizione ad vn Cimitero, poco distante dalla Chiesa, con erigerui vna Croce molto alta, à piedi d'essa sotterrai quella beata primizia.

Risposta di vna Donna battezzata intorno alla morte di vn suo Bambino.

67 Niuna cosa frà tanto teneuami in continua sollecitudine, più che l'hauer nelle mani vn' Incātatore, famoso in quei contorni, & in credito di Ganga molto accetto à gl' Iddij; mà essendomi riuscite infruttuose le diligenze, malageuolmente potei leuare del tutto à coloro le superstizioni, delle quali pur troppo in gran coppia andauano forniti; benche à viua forza entrassi ne' loro tugurij, doue le pareti, la soffitta, e sino

Il Missionario tenta di hauere nelle mani vn' Incantatore.

e ſino la porticella n' erano ripiene: nulladimeno perſiſtendo io nella mia riſoluzione, volontariamente veniuano doppoi à portarmele. Succedeua taluolta, come accader ſuole, qualche infortunio, ò burraſca di tempo, ed ecco, non sò di doue, diuulgarſi, che qnell' infame Ganga l' hauea ben preſagito al Popolo, con dirgli, che ciò ſarebbe auuenuto in pena del vilipendio, e della poca ſtima verſo le coſe da Lui diſpenſate: io però all' incontro m'adoperaua con le contramine, affinche ſuentaſſero i ſuoi artifizi, coſtringendo hor queſto hor quello à gittarle con le proprie mani nel fuoco, e rimprouerare al Demonio la ſua fiacchezza, inſegnando à benedire con viua Fede l'eccelſa virtù del vero Dio. In queſta forma, aſſiſtendomi ſempre eſſo, riuſcì proſperamente l' impreſa, e traſſi la maggior parte fuora dell' inganno.

Diſinganna il falſo timore di molti.

68 Haueami la Regina, quando partij dalla Corte, impoſto che per ogni modo maritaſſi vna certa giouane, altre volte ſua ſeruente, mà relegata in vn' Iſola per cagione di latrocinio. Fattala venire à me l'interrogai, ſe, al loro coſtume, haueſſe alcuno Amante, auuiſandola, che teneuo ordine di darglielo per Conſorte, conforme il rito de' Cattolici. Intrepidamente mi riſpoſe di nò, e di eſſere ancora incapace di Amori, auuegnache ſi conſeruaſſe tuttauia intatta. Paruemi difficile à credere tanta virtù in coſtei, che oltre all' arditezza, portaua ſeco le ſteſſe paſſioni tanto connaturali al Paeſe; laonde per meglio chiarirmi, feci intendere con buon modo alla Moglie principale del defonto Gouernatore, in caſa della quale eſſa dimoraua, che deſiderauo grandemente abboccarmi con qualcheduno de gli Amanti di quella Giouane. La riſpoſta fù, ſaperſi di certo, ch'ella ne haueua due, vno de' quali era fuori dell' Iſola, e l'altro per allora ſtauaſi occupato. La mattina ſeguente, mentre molto per tempo, e ſopra di me paſſeggiauo dietro le riue del Fiume, vidi coſtei naſcoſta frà certi ceſpugli, quaſi in atto di lauarſi, mà parendomi l hora importuna, ſoſpettando di qualche freneſia, la ſgridai vn pezzo, benche indarno; finalmente, ſopragiungendo alcuni, la feci cauare di colà: vſcitane, e ricoperta, peroche non haueua cencio intorno, le addimandai, perche ſi foſſe eſpoſta ad euidente pericolo di eſſere diuorata da Cocodrilli. Riſpoſemi con vn profondo ſoſpiro. Trouarſi ella furtiuamente Moglie di due Mariti, contro il diuieto della Regina, il cui beneplacito, ſotto pena di morte, ſi richiede, per validare queſti contratti; che il ſuo graue eccesso già diuulgato frà la gente, poco ſtarebbe à riſaperſi eziandio da eſſa, la quale irremiſſibilmente la condannarebbe; hauerſi perciò eletto di morire sbranata dalle Fiere, più toſto che ſoggiacere à i rigori della ſua Signora. La conſolai, e fattole conoſcere, che la diſperazione era peggiore d' ogn' altro fallo, promiſi d' impetrarle il perdono; indi

Femina, che ſi finge honeſta, reſta conuinta dal Miſſionario, e ſi conuerte.

 la

la rimandai alla Corte con mie Lettere, medianti le quali, passatosi in silenzio il suo delitto, fù collocata in Matrimonio con le doute forme.

Idolo adorato da Pescatori.

69 Di questa sorte frequentissimi erano gl'incontri, che mi stimolauano à compatire la cecità di tanti meschini. Vn giorno, mentre nella Prouincia di Oacco io andaua demolendo alquante Case d'Idoli, situate lungo le riue della Coanza, giunsi, doue l'acque dello stesso Fiume frà scoscese balze, precipitando da vn'altezza di centocinquanta piedi, formano co' loro spruzzi vna sì densa nebbia, che da lungi sembra fumo di vn Casale, che abbruci; e bagna tutto il contorno in distanza di mezzo miglio: Fermatomi à piè di questa Catadupe, doue frà solinghi orrori la natura hà formato vn ricettacolo di figura semicircolare, atto à riceuerui, oltre la Coanza, vn'altro Fiume, detto Iacondo, osseruai alcuni, che pescauano con molta applicazione; ed insospettito di qualche mistero, alzando gli occhi per auuisamento di vno, ch era meco, vidi fondata sopra grosi pali vna Casipola di Vimini, dauanti al cui ingresso eraui, per riparo, vna di quelle Nasse, che vsano i Pescatori: auuicinatomi, compresi euidentemente, che l'edifizio doueua seruire à qualcheduna delle consuete superstizioni, imperoche colà dentro sopra vn picciolo desco eranui apparecchiati vn Pesce crudo, & vna Focaccia di Sagina. Arsi di zelo, e senza indugio hauendo fatto spianare quell'infame delubro, e gittato tutto il materiale in mezzo all'Acque, riuolto à Pescatori, sgridai la loro pazzia, dichiarandomi di hauere pur troppo conosciuto à quale oggetto ei fosse fabbricato. Voleuano tentare d impedirmi questa azione, mà non hebbero agio di farlo, conciosiache le genti, che mi accompagnauano, con molta prestezza eseguirono i miei cenni, porgendo anch io loro la mano, e la corrente portò veloce tutti quei sfasciumi al basso; laonde attoniti, senza far motto, mi riguardarono per buona pezza, & alla fine stimando di produrre vna valeuole scusa, risposero in questa forma. *Padre! habbiamo per tradizione, che questo Fiume Coanza parlò à nostri antichi, e disse loro; che se voleuano abbondante la Pesca, gli edificassero vna Casa, in cui ponessero vna Focaccia, & il primo Pesce, che capitasse nelle reti.* Procurai rimuouerli con euidenti ragioni da questa infernale stolidezza: mà frà tanti vn solo, mostratosi pentito, disse, che sin all'ora non hauendoui hauuto altra malizia, che d'imitare i suoi antenati, se ne sarebbe astenuto in auuenire, dappoiche intendeua esere cosa illecita: per la quale promessa, mosso anch'io da segreto impulso, e tenendo fermamente, che Iddio aggradisse la buona disposizione di lui, gli replicai. *Adunque, se dici daddouero, t'assicuro in Nome dell' Altissimo, che tù solo prenderai Pesce, e gli altri nò.* Insorse subbitamente vn grande bisbiglio frà tutti coloro, altercando co' miei seguaci, i quali affermauano, che doue si trattaua di

Essi tentano d'impedire al Missionario, che non lo lasci.

Col nome di Dio succede vn'euidente disinganno.

di Fede, le cose succedeuano sempre conforme il Missionario haueua diuisato. Si venne alla esperienza, e quanti erano, tutti gittando più volte le reti, le trassero sempre à vuoto, eccettuato quel solo, che ne prese buona quantità, e colmo d'allegrezza me l'offerì in dono: dimanierache gli altri da estrema confusione soprafatti, detestarono l'errore, e promisero emenda. Trouai altresì dietro alle medesime riue coppia di Altari, e di Capanne dedicate allo stesso Fiume; e venni in chiaro della venerazione sì de' Pescatori, come de' Passaggieri, i quali incuruati ad adorarle, batteuano le mani, e vi gittauano alcune cosarelle di poco rilieuo in offerta. Sentiuo cordoglio del fatto, mà molto più della difficoltà intorno al rimedio; attesoche dalla correzione traeuano motiuo impensato di nuoui errori, & appena riuscitami l'emenda di vn fallo, di repente gli scopriuo immersi in vna sentina d'altri più occulti, e detestabili; anzi non di rado ricaduti nel medesimo, per non essersi potuto conuincere abbastanza con l'efficacia delle ragioni la rozza incapacità de' loro intelletti. Iddio però con singolare assistenza, communicandomi viè più maggiore intrepidezza, operaua per mio mezzo cose superiori alla tenuità del mio spirito: imperoche se talora, dopo di hauere demolito qualche Tempietto, qualche Idolo, ò altre profanità, veniuo auuisato, che di nuouo fossero state dall'empia ostinazione rizzate in piedi, ritornauo colà, e fatta violenza à custodi, mi soddisfaceuo di atterrarle vna, due, e più fiate. Mà questa maniera totalmente risoluta hebbe le sue contradizioni, perche quantunque la regia autorità mi spalleggiasse, contuttociò quei, che si riputauano offesi, ed erano molti, tramauano à bella posta le occasioni, per indurmi à prendere partiti violenti, affine di potersi scusare appresso la Regina, qualora mi fossi querelato, che mancassero del proprio douere intorno all' assistermi, & vbbidirmi, conforme erano tenuti. Il Gouernatore dell'Isola Chittacci, doppo che mi hebbe rubbata la prouigione, che portauamo io, e quelli ch' erano meco, mi negò ogni aiuto, con dire; che essendo esausto il Paese, non conueniua à contemplazione di gente forastiera affamare gli habitatori: anzi, diuulgando questo suo sentimento frà la Plebe, concitolla in armi contro di noi, à segno che mi vidi in euidente pericolo di rimanere abbandonato, & vcciso: mà penetratomi all orecchio, che tutta quella mosa era vna semplice apparenza, la quale non haurebbe hauuto altro effetto, purche patientemente dissimulassi, essendo il fine loro, di poter cohonestare gli attentati, sul fondamento delle mie mosse, mi ritirai in vn' altro luogo di là dal Fiume, confortando i miei à non temere; e solamente in alcune hore del giorno andando à dirittura sù la Piazza, che è appunto il mezzo dell' Isola, adempiuo le parti del mio carico, poscia di nuouo ne vsciuo, fingendo di farlo per altre occorrenze.

Ostacoli incontrati dal Missionario

70 In

E' richiamato alla Corte di Zingha per la infermità del P. Antonio da Gaeta.

70 In questo mentre vno Valletto della Regina recommi Lettere di Lei, e del P. Gaeta, le quali succintamente mi ragguagliauano, ch' egli era caduto infermo, e che sollecitamente andassi à soccorrerlo. Ne diedi parte al sudetto Gouernatore di Chittacci, accioche mi assegnasse, conforme l'obbligo suo, gente per mia difesa, douendosi passare à confini del Giaga Cassange, il quale era nemico di Donn'Anna. Costui in apparenza mostrò di voler vbbidire à gli ordini della Padrona, mà occultamente tenne concerto con le guide, che quando fossero al Fiume Cuigy mi lasciassero: nulladimeno coloro, mossi à compassione, trasportarono di là dall' acque tutte le mie robe, consistenti in suppellettili pe 'l Santo Sacrificio della Messa, e per gli altri bisogni della Missione; indi senza nè pur dirmi Addio, con velocità ripassando à nuoto, tornarono addietro: conuenne perciò spedire l'accennato Valletto à Matamba, accioche di colà mi fosse mandata gente in aiuto, di che fui fauorito sollecitamente dalla Regina: la quale, ragguagliata del successo, comandò nel medesimo punto al Gouernatore, che senza indugio si portasse alla Corte. Non seppe egli, ò non potette sottrarsi, onde, posto frà ceppi, vi penò, soffrendo altri castighi lo spazio di quattro Mesi, à capo de' quali, appena con replicate suppliche ottenni, che ne fosse liberato. Stupiua io trà me stesso, considerando l' istantanea mutazione dello stato di quest' huomo, il quale in sostanza, doppo di hauer goduto il grado di Gouernatore, era ridotto sotto il peso di graui catene, à portar acqua in tutto quel tempo, come fanno gli altri Schiaui alle officine; e quando conseguì la grazia, fù deputato à guardar le Capre: Io però di bel nuouo m' interposi, e gli ottenni, che ritornasse al posto di prima, mà la Regina nel licentiarlo, minacciollo in mia presenza, che l' haurebbe mandato di là dal Mare alle Miniere de' Bianchi, se mai più alle determinazioni, ò à i comandamenti regij contrauenuto hauesse.

Pericoli del viaggio.

Gouernatore di Chittacci come punito, & perche.

71 Era la fine di Marzo del medesimo Anno 1662. quando, dall' Isole ritornando io alla Corte, trouai la Dio mercè, il P. Gaeta già vscito da ogni pericolo, e quasi in buon stato; mà pochi giorni doppo infermossi la Regina Donn' Anna; e nello stesso tempo da Loanda s'intese l'arriuo colà di sei altri nostri Religiosi in sussidio della Missione di Matamba. Questi portauano due Lettere, vna del Sommo Pontefice Alessandro Settimo, risponsiua à quella, che essa scrisse già fino del 1657. à Sua Beatitudine, quando spedì à Roma per suo Ambasciatore il P. Serafino da Cortona, e l'altra della Sacra Congregazione diretta à Missionarj dello stesso Regno, le quali amendue per mano di Persona fidatissima trasmisero in propria mano al sudetto Gaeta, che tutto giuliuo introdottosi alla Regina, le consignò quella di Sua Santità, rappresentan-

Arriuo di sei Missionarj a Loanda.

Zingha riceue la Lettera del Sommo Pontefice da essi recata.

ſentandole, quanto foſſe da pregiarſi vn tanto fauore. Laſcioſſi ella cader da gl'occhi, e più dal cuore teneriſſime lagrime, indi replicatamente baciando il foglio, ſe lo poſe, in atteſtato di riuerenza, ſul capo, dicendo, che ſin' all'ora, non hauea hauuta, nè haurebbe ſinche viueſſe giammai vna contentezza da paragonarſi à quella, che preſentemente riceueua, e che quando foſſe guarita, ne darebbe pubblica teſtimonianza. In fatti da quel punto migliorando della ſua indiſpoſizione, volle totalmente à queſta ſola cauſa attribuirne l'effetto.

72 Il contenuto del foglio della Sacra Congregazione, oltre ad alcune prouiſioni, riſtringeuaſi à deputare per Capo, e Prefetto di tutte le Miſſioni di quei Regni, e Prouincie, conforme l'iſtanza fatta, il Padre Gaeta; laonde veggendo la neceſſità di riſiedere in Loanda, luogo opportuno, e commodo per qualſiuoglia occorrenza, ne parlò alla Regina, la quale per vna parte ſentiua al viuo l'hauerſi à priuare di vn tanto Religioſo, cui haueua confidati tutti gli affari dell'Anima, della Religione, & anco dello ſtato temporale; mà per l'altra dubitando di non incorrere in qualche colpa, quando per cauſa ſua non vbbidiſſe al comando, che gli veniua fatto da Roma, & alla preſente neceſſità di accorrere al biſogno di tanti Operaj, gli riſpoſe, che non ſapea licentiarlo, nè impedirlo; ſi che ſi accomodaſſe in quella guiſa, che più gli foſſe piacciuto: ſolamente lo pregaua di due grazie; la prima, che le laſciaſſe vn'Habito logoro da Capuccino, per poterne far ricoprire il proprio cadauero, doppo che foſſe paſſata all' altra vita; *peroche* (diceua ella) *ſon abbaſtanza diſingannata della vanità di queſto Mondo, e non accade, che coſtoro mi credano Dea immortale, e mi adulino con queſte indebite venerazioni, & encomij, mentre ſon certa di douer morire: conoſco la mia meſchinità, e m' incamino à gran paſſi alla ſepoltura*; l'altra era, che voleſſe benedire la Chieſa di S. Anna edificata in Corte, & ormai à buon termine ridotta. Quanto all'Habito, ne fù immediatamente compiacciuta, & in riceuerlo, ne lo ringratiò con molto affetto, e conſignollo al ſuo Generale, Marito di Donna Barbara ſua Sorella, con ordine, che inuolto in vn drappo d'oro ſi cuſtodiſſe nella ſua guardarobba. Quanto alla ſeconda dimanda, ſtabilitoſi il giorno ventiquattro d'Aprile, ſi ſolennizò con diuota pompa quella dedicazione; & il dì appreſſo il Gaeta accomiatatoſi dal Popolo in vn Sermone, che fece sù la Piazza, partì da Matamba, ſeguitato per gran tratto di ſtrada, con molta compaſſione di quelli, che veggendolo porſi in viaggio non ancora perfettamente riſanato, temeuano, che foſſe per laſciarui la vita.

73 Toccò à me di rimanere in ſua vece appreſſo la Regina, la quale ricuperate intieramente le forze, conferì meco di volere con pubblica ſolennità riceuere dalle mie mani il Breue di Noſtro Signore, e farlo legge-

Altra Lettera della Sacra Congregazione de Propaganda Fide a Miſſionarj, che dimorauano in tutte le Miſſioni.

P. Gaeta deputato Prefetto ſi licentia dalla Regina per riſiedere in Loanda.

Religioſi ſentimenti di eſſa Regina.

Chiede vn' Habito logoro da Capuccino, e perche.

Sua iſtanza che ſi benedica la ſua Chieſa di S. Anna.

Partenza del P. Gaeta.

Il P. Gio. Antonio da Montecuccolo rimane appreſſo la Regina.

leggere alla preſenza de' ſuoi Vaſſalli. A' quindici di Luglio dello ſteſſo Anno comparuero la mattina per tempo le Guardie ben all'ordine, armate di grandi Targhe, Scimittarre, & altri militari arneſi, e dietro ad eſse vn buon numero di Schiaui dipinti la faccia, e tutto il corpo ſecondo lo ſtile del Paeſe, in ſembianza veramente horrida à gli occhi noſtri, mà ſenza dubbio aſsai confaceuole al genio di coteſte genti; indi la Corte, conſiſtente in Vffiziali di Guerra, e di Stato guerniti del meglio, che haueſsero; & appreſſo veniua la Regina tutta in gala, di monili d'oro, di molte gemme, e di vn leggiadriſſimo elmetto, carico di piume, vagamente adorna; dietro à Lei, diuiſe in trè ſchiere ſeguiuano le Damigelle, portando altre gli Archi, e le Freccie, altre alcuni vaſi, e caneſtri, e l' vltime di tratto in tratto ſ[illegible]entolando drappi candidiſſimi; il ſignificato della quale cerimonia, [illegible]on fù chi mi ſapeſse riferire; ſolamente mi diceuano tutti, che alla grandezza di vna Signora tanto potente ſi conueniua. Mà quello, che rendea, non sò ſe maeſtoſo, ò allegro l'accompagnamento, era vn feſteuole drapello di Sonatori, i quali intrecciauano ſinfonie con iſtromenti guerrieri, e parte con Pifferi, e Marimbe. La Chieſa non era capace di tanta moltitudine, e lo ſtrepito haurebbe diſturbata la funzione; laonde, concedutoſi l'ingreſso ſolamente alle perſone principali, entrò la Regina, e leuataſi dal collo vna borſa di broccato, in cui, oltre la Lettera Pontificia, era vna picciola Imagine di Noſtra Signora di belliſſime perle circondata, me la fece preſentare per mano del ſuo Segretario; indi accoſtataſi all' Altare con le ginocchia piegate aſſiſtette al principio della Meſſa; & all' offertorio, hauendo offerti alquanti profumi, e cera, fece ſolenne iſtanza della ſudetta Lettera. Terminato il Santo Sacrifizio, & ella collocataſi nel ſuo Trono, io ſenza partirmi dall' Altare aperſi il foglio ſcritto in data delli 19. di Giugno del 1660. l'Anno ſeſto del Pontificato di Aleſſandro di fel. mem. lo dichiarai in lingua Portogheſe, e poſcia l'Interprete lo ſpiegò ad alta voce nell'Idioma natiuo. Conteneuaſi in eſſo il giubilo, che quell' ottimo Paſtore hauea ſperimentato, quando dalla Lettera di lei inteſe lo ſpontaneo ritorno all' Ouile di Chriſto: la confortaua à perſeuerarui, e guadagnare ancora col ſuo eſempio l'Anime de' ſuoi Sudditi: le inſinuaua, che porgeſſe aiuto à Miniſtri Euangelici: e con paterno affetto benediua Lei, e tutto il ſuo Regno. Tale era la ſoſtanza di tutta la Lettera, in cui eſſendo notabile, che Noſtro Signore la trattaua con titolo Regio, vguagliandola all' altre Corone, ſtimai opportuno ſoggiungere qualche coſa intorno alla ſuprema podeſtà del Pontefice, verſo del quale, per hauerla honorata con queſta formalità, pareuami, che foſſe coſtituita in vna particolare obbligazione di gratitudine, e di confermarle quel tanto, che per mezzo del P. Cortona

Solennità con cui fù letta la ſudetta Lettera di Aleſſandro Settimo Sommo Pontefice.

na à suoi beatissimi piedi hauea protestato. Non mostrò ella imaginabile renitenza, perloche, vdendola tutti i circostanti, distintamente replicò di confessare per Supremo Capo della Chiesa vniuersale il Sommo Pontefice, vero, & infallibile arbitro di essa, come delegato da Christo per suo Vicario in terra; e non solamente ratificarle i primi ossequj, e la douuta vbbidienza, mà con tutto lo spirito offerire à lui, & à suoi Missionarj le proprie forze in auanzamento della Cattolica Fede, alla quale haurebbe desiderato di ridurre tutta l' Etiopia, non che il Regno di Matamba. Quando hebbe dette queste cose, sempre ritta in piedi, si accostò di nuouo all' Altare, e baciato il Libro de' Santi Euangeli, sopra di cui pose ancora la mano, giurando di mantener le promesse, mi addimandò la Lettera Apostolica, che immediatamente le diedi, & hauendola con la bocca quasi per terra humilmente riceuuta, e più volte baciata, la ripose nella sopradetta borsa, e con essa pendente dauanti al petto, se ne ritornò alle sue habitazioni.

Publica protesta della Regina intorno al riconoscere il Supremo Pastore.

74 La giornata fù allegrissima, non risparmiando questa Signora le più rare dimostrazioni di stima per la grazia riceuuta da vn tanto Pontefice. Banchettò in pubblico sotto l'Atrio della sua Reggia, e le numerose viuande collocate appena sù la Mensa, furono distribuite à coloro, che l'assisteuano d' intorno; mangiarono nello stesso tempo i Corteggiani, e tutto il Popolo, proueduti à regie spese di moltissimi cibi, e specialmente di Vini d'Europa in grande abbondanza. Notai, che in questa solenne occasione volle la Regina essere seruita secondo lo stile di Europa, assisasi sopra vna Sedia, con mantili di sottilissime tele sopra la tauola, con vasi d'argento, nappi, e coppe dorate; e fuora del consueto, questa sol volta la vidi vsare il coltello, e molt'altre cose, conforme facciamo noi. Finezza rimarcabile in vero, quantunque sembri di poco momento, attesoche rimouere costoro, che si reputano inappuntabili, e vederli col semplice oggetto di ossequiare vn Prencipe straniero, conformarsi alle nostre costumanze, lo stimano anch' essi il massimo de' fauori, che possa vscire dall' accademia delle loro cortesie. Furono in questo medesimo giorno rimunerati moltissimi Vffiziali di Corte, conferite dignità, e titoli, à molti Schiaui donata la libertà, à rei la vita, & il Residente Portoghese fù splendidamente regalato. Finalmente la sera al tardi sù la Piazza Reale, allo strepito di bellici stromenti armeggiarono, à guisa di Amazoni, le Damigelle della Regina, frà le quali anch' essa, benche dal peso de gli anni oppressa, garreggio di leggiadria in maneggiare Dardi, Arco, e Zagaglie. Io stesso, che per compiacerla, fui spettatore di quel gentilissimo campeggiamento, ammirai, che vna femmina ottogenaria operasse così agile, veloce, e tutta brio, quanto se fosse stata vna giouanetta di venticinque Anni.

Allegrissime dimostrazioni della Regina, e del Popolo in questa funzione.

Solennità di S. Anna.

75 Quindi à pochi giorni per la Solennità di S. Anna, essendo già perfezionata la Chiesa, fecela nobilmente tappezzare con Drappi di Europa, e disposte à luoghi loro le Guardie, e la Corte, presentossi dauanti all' Altare con vna riguardeuole offerta di candidissima cera; indi alzati gli occhi all' Imagine della sudetta Santa, recitò vn' Orazione, la quale per esser frase del suo diuoto spirito, e la tenea scritta à questo effetto in vn foglio grande, hò voluto qui esattamente distenderla.

Parole affettuose della Regina verso la sua Auuocata S. Anna.

Signora Sant' Anna (diceua ella) *Io pouera peccatrice, e che indegnamente porto il vostro Nome, hò fabbricato à vostra gloria questa picciola, e pouera Chiesa. Molto m' è noto, che voi, oh Santa Signora, penetrate i sentimenti del mio animo, e della mia intenzione, poiche Iddio ve li stà riuelando. Fui Christiana di solo nome per tanti, e tanti Anni, e abusatami della diuina grazia, apostatai dalla Fede, mi diedi all' Idolatria, sparsi il sangue innocente, e frà mille sozzurre lungo tempo dimorai. Hora che Iddio vsando verso di me le sue consuete misericordie, mi dà luogo, e tempo di penitenza, e me ne suggerisce tutte le forme più proprie, mediante i suoi Ministri, ricorro al vostro patrocinio, affinche da Giesù Christo, Signor vostro per natura, e vostro Nipote per carne, e della purissima Vergine Maria vera Madre di Lui, e vostra amatissima Figliuola, m' impetriate perdono totale delle mie grauissime colpe, accioche col celeste aiuto possa risarcire gl' immensi danni da me recati, non solamente all' Anima mia, mà à quelle di tante Creature redente da Christo con sì caro prezzo, e che il termine della mia vita sia accompagnato da vna vera, e sincera contrizione. Accettate voi intanto l' offerta, benche tenuissima, che vi faccio di questa Capannuccia, & arrolandomi la minima trà le vostre Schiaue, concedetemi, che in conformità di quello, che significa il vostro, e mio Nome, Iddio colmi l' Anima mia della sua santa grazia, e delle sue eterne benedizioni.* Non potemmo, nè io, nè quanti riempiuano il Sacro Luogo, contenere i singulti, e le lagrime, scorgendo con quale profondissimo sentimento, e cordiale affetto, vna Principessa, altre volte vanissima, ed altiera, proferiua somiglianti parole; il senso delle quali fù applaudito in terra dalle acclamazioni de gli astanti, e senza dubbio anche colà sù nel Cielo da quella beata Corte. Cessato il festoso *Viua* di tutto il Popolo, e lo sparo delle Soldatesche (molte delle quali portano di continuo focili, e moschetti) celebrai la Messa, che fù la prima in quella nuoua Chiesa, & in questa forma rimase intieramente santificata à perpetuo honore di Sua Diuina Maestà, e della Beata S. Anna.

Contenuto dell' accennata Lettera della Sacra Congregazione à Missionarj.

76 Dissi poco addietro, che la Sacra Congregazione in vna sua Lettera recataci in cotesti giorni, haueua deputato il P. Gaeta alla soprintendenza delle Missioni del Congo, e di Matamba. Richiederebbesi trascriuerla intieramente, essendo ripiena di quei motiui, che

spira-

spirano dal petto di tanti zelantissimi Porporati; mà essendo ella assai prolissa, ne ristringo la sostanza à questi due punti. Il primo era, che per ogni modo si promouesse la fondazione di vn Seminario, nel quale i Giouani Conghesi, oltre le Lettere, e la Grammatica latina, imparassero ancora l'altre Scienze necessarie allo stato Clericale, affinche, fatti Sacerdoti, potessero col sapere, e con la prudenza attendere al gouerno dell'Anime, & in questa guisa venisse col tempo à stabilirsi, senza l'aiuto de' Missionarj stranieri, l'Ortodossa Fede in quelle Contrade. L'altro punto era, che à Mercatanti, & à qualsiuoglia altra persona s'interdicesse totalmente il comperare à titolo di Schiaui coloro, che hauranno riceuuto il Battesimo; imperoche da questa barbarie ne risultano pregiudizio alla Christiana libertà, sconcerti, richiami, e quello, che più importa, alcuni, i quali, haurebbono disposizione ad abbracciare la Santa Fede, non sanno risoluersi, e vi sentono renitenza, mentre non sono sicuri d'esimersi dalla schiauitù, à cui soggiacciono gl'istessi Idolatri: inculcauano perciò, che à trasgressori s'intimasse la vendetta di Dio, e quando fosse opportuno, si fulminassero le Censure Ecclesiastiche; e che insomma con accurata vigilanza si leuasse l'abuso tanto scandaloso d'imbarcare Schiaui Neri per l'America, se prima, istrutti nella Fede, non haueuano riceuuto il Santo Battesimo; perche, oltre i pericoli di naufragare in Mare, e per conseguenza nell'eterna dannazione, doueuansi ad altri Padroni trasmettere con la sicurezza della Religione, che professauano; accioche aiutati à perseuerare in essa, fossero, non come Gentili, mà come Christiani humanamente trattati.

Primo punto, la fondazione di vn Seminario di Giouani Conghesi.

Secondo, il diuieto altre volte fatto à Mercatanti, che comperano, e trasportano altroue gli Schiaui non battezzati.

Scriueua così il Cardinale Antonio Barberino, Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide, in data delli 6. Ottobre 1660.

77 Si rispose à questi capi, assicurando l'Eminenze loro Reuerendissime, che, atteso il carico à noi commesso, e gli espressi comandamenti loro, non mancauamo per la salute di tante Anime implorare l'assistenza diuina, affinche con sufficiente lume, e vigore potessimo accorrere douunque bisognasse, e sbarbicare dalle radici l'empietà, che possedeua l'antico seggio in quelle parti, com' anco introdurui con frutto le costumanze, & i riti più consentanei al diritto della ragione, e del viuere Christiano. Mà quanto al Seminario de' Giouani, conueniua sospendere la risoluzione, attendendo, che il benefizio del tempo ageuolasse l'impresa; imperoche appena nelle Persone adulte, e riputate più docili incontrauasi tanta sufficienza, che bastasse, per imparare stentatamente le orazioni vocali, ò qualcheduno di que' primi rudimenti, che in Europa con tanta prestezza i più teneri fanciulli apprendono; essersi tuttauia nella Città di S. Saluatore trà l'altre, aperta vna

I Missionarj rispondono alla Sacra Congregazione.

Scuola di Grammatica, in cui, per far pruoua della loro habilità, ammaestrauansi per hora quaranta scielti giouanetti, de' quali si darebbe frà pochi Mesi intiera contezza, accioche esaminatane la riuscita, si applicasse l' animo à togliere di mezzo gli altri impedimenti.

Zelo della Regina.

78 Mà, per ritornare alla Regina Donn' Anna, meditando ella del continuo le maniere più proprie, per accudire al desiderio, che ciascheduno di noi mostraua intorno al dilatare la Santa Fede, sul motiuo eziandio della Lettera riceuuta dal Sommo Pontefice, & hauendo conferite con esso meco le sue intenzioni, delle quali vna parte io già adempiua, lodandone il suo zelo, e parte di esse (sotto colore di non poterle eseguire, per diffetto di mia sufficienza) trascurauo à bella posta, come troppo ardue, e violenti; dissemi vn giorno voler scriuere di nuouo al Santo Pastore in ringraziamento de' fauori testè ottenuti, ed interrogommi, se fosse lecito addimandarne de gli altri. A' questa proposta, imaginandomi di farle concepire la stima, che si deue di cose tali, e leuarla dall' impegno di qualche negatiua, che al certo le sarebbe poi stata di estrema mortificazione, risposi con termini ambigui, & irresoluti, cercando modificare il feruore delle sue brame. Appagata perciò delle mie ragioni, scrisse molto più limitatamente à Sua Beatitudine, & hauendola con profonde espressioni ragguagliata del seguito circa l' vltima sua Lettera Apostolica, volle, per ogni modo, supplicarla di trè distinte Indulgenze. La prima per il terzo giorno di Maggio consegrato alla Santissima Croce. La seconda per li 15. d' Agosto, Festa dell' Assonzione di Nostra Signora, sotto la cui tutela, & inuocazione erasi edificata la nuoua Città di Matamba. (Ed in questo dì preciso del 1662. scrisse la Lettera) La terza poi, dichiarossi di volerla per li 26. di Luglio ad honore di S. Anna sua Auuocata.

Interrogazione fatta da essa al P. Montecuccolo.

Scrisse di nuouo al Sommo Pontefice, e che cosa gli addimandasse.

79 Giunsero frà tanto da Loanda il P. Arcangelo da Bianzano Sacerdote, e F. Gabrielo da Velletri Laico, amendue della Prouincia di Roma, spediti in mio aiuto dal P. Gaeta; quand' ecco in termine di pochi giorni disturbata questa nostra scambieuole contentezza dall' auuiso recatoci della morte del medesimo Padre, seguita à 9. di Luglio l'Anno istesso 1662. in Loanda. Mi si rende inesplicabile il cordoglio, che tutti ne sentimmo, e dourei Encomio distinto alla benignità della Regina, conciosiache, non meno de gli altri, mostrò esemplare tenerezza, & afflizione per la perdita di vn Religioso, il quale, ben sapeua ella, non essersi giammai risparmiato in conto veruno, per seruirla; dirò solamente, che in ricompensa de' spirituali beneficj da esso riceuuti, gli ordinò i Funerali, facendo parare tutta la Chiesa à lutto, & in mezo di essa ergere vn Catafalco illuminato da molte fiaccole di Cera, con festoni di verzure, & vn bizzarro intrecciamento di Palme; indi compar-

Il P. Arcangelo da Bianzano e F. Gabriele da Velletri in aiuto del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Morte del P. Gaeta seguita in Loanda honorata con Funerale dalla stessa Regina.

ue

ue anch'ella col ſeguito di tutta la ſua Corte, veſtita à duolo, e diuotamente ſi trattenne dal principio ſino al fine ad aſcoltare le Meſſe, e l'Vffizio de'Morti. Addimandandole io doppoi qual foſſe il di lei ſentimento circa le funzioni Eccleſiaſtiche, conſuete farſi nell'Eſſequie, mi riſpoſe. Che per la grauità loro ne concepiua ſempre maggior ſtima, dimodoche non ſentiua ripugnanza veruna in credere fermamente, che lo Spirito di Dio haueſſe dettato il Rito, per ſuffragare quell'Anime, che ſtanno in luogo di ſalute; e di ſapere molto bene, che à Dannati nulla può giouare, per eſſere già ſeparati dalla communione de' Fedeli, mediante l'irreuocabile Sentenza data loro da Dio in perpetuo caſtigo di hauere offeſa vna Maeſtà infinita: laonde, conoſcendo quanta foſſe l'obbligazione propria, e de'ſuoi Vaſſalli verſo la religioſa memoria del P. Gaeta, benemerito della loro ſalute, haueua ordinato, che in quell'iſteſſo giorno tutte le Femmine del contorno portaſſero alla Chieſa quei Pargoletti, che partoriti haueuano doppo l'ingreſſo de'Cappuccini nel ſuo Regno, accioche deploraſſero la perdita del loro Liberatore. Stupij, ch'ella sì profondamente diſcorreſſe intorno à queſta materia; e ne diedi lode alla Diuina Sapienza, che ſenza dubbio con vn lume ſingolare aſſiſteua queſta Signora, affinche meglio de gli altri intendeſſe i fondamenti, che da Miſſionarj le veniuano eſpoſti, e ne conſeruaſſe con la ferma credenza vna indelebile rimembranza. La ſteſſa mattina mandò ella all'Oſpizio noſtro abbondeuoli prouigioni da diſtribuirſi à tutti i pouerelli, e più propriamente dirò, à tutti gli habitatori della Città, e delle vicine contrade. Queſti furono gli eſtremi honori, che dalla Regina Zingha, ò ſia Donn'Anna hebbe il ſuo Maſſimo Benefattore il P. Antonio da Gaeta, huomo per le ſue dolciſſime maniere, e per ogni altra virtù degno dell'affezione di chiunque il conobbe. Mà di lui, oltre le narrate coſe, altre me ne rimangono, le quali più abbaſſo racconterò, non conuenendo per hora interrompere il filo di quelle notizie, che à coſtumi, & al reſtante della vita di queſta Signora immediatamente appartengono.

Suffragio de' Morti creduto dalla Regina.

80 Adunque circa le naturali inclinazioni, che à guiſa di habiti, ò qualità innate ſcorgonſi, per modo di dire, inſeparabili in cadauno di noi, fù la Regina Donn'Anna (come altroue ſi è accennato) notabilmente vana; anzi ſe allo ſtato infelice di Giagha vogliamo dare vn' occhiata, potremo, ſenza ſcrupolo, tacciarla d'impudica; benche l'ambizioſo puntiglio di non moſtrarſi ſoggetta à ſomiglieuoli paſſioni, e molto meno à gli huomini, le conſigliaſſe mille ſtupendi artifizj, per occultare queſta libidinoſa procliuità, i cui viuaciſſimi pruriti (per quanto hebbe à conteſtarmi più volte, deteſtandone la colpa) ſentì al pari di qualunque altra del ſuo ſeſſo. Vero è che, riconciliataſi con

Viziose inclinazioni di Zingha.

Sua incontinenza.

Dio

superata, quando si fece Christiana con esemplarità.

Industria per riformare le femmine di sua Corte.

Dio benedetto, preualse la Grazia; laonde cooperando anch'ella con le violenze, vinse gli appetiti, e doppo di essersi maritata, regolò con raro esempio di continenza, e di modestia, non solamente se stessa, mà eziandio tutte le Donne di sua Corte, alle quali sotto pena di perdere la vita, erano vietate tutte quelle azioni, che potessero indicare illeciti amori, ò altro somigliante eccesso; ad effetto di che, per tenere lontano l'ozio, da cui ageuolmente pullula questo vizio, fece venire da Loanda alquante Femmine Portoghesi, che le ammaestrassero nel ricamo, & in ogni altro lauorio spettante alla loro condizione: industria certamente non mai per l'addietro costumata nel Paese, e molto meno nella Corte; mà di tale profitto, che d'indi in poi parue n'andasero esiliate tutte le corrutele. Non erano contuttociò interdetti gli esercizij militari, frequentemente impiegandouisi, per mantenere la dispostezza, & il vigore, à cagione delle continue occorrenze di Guerra, nelle quali conuien loro d'vscire in Campo appreso la Padrona, e framischiarsi talora nelle battaglie. Mà queste gelose guardie intorno alla pudicizia, si come non bastauano ad impedire, che non succedesse qualche disordine trà numeroso stuolo di femmine per natura dissolutissime, così non furono sufficienti ad occultare la radice di quel fomite, che parue più tosto oppreso, che giammai totalmente estinto in esa lei; attesoche cesato quell'odio ferino, altre volte conceputo, nodrito, e sfogato contro i Pargoletti, gli amò doppoi con singolare tenerezza, per emendare la preterita auuersione; e quel che reca ammirazione, e posso dirlo con sicurezza, chiedette istantemente à Dio benedetto, doppo la salute dell'Anima, di concepire vn figlio maschio, non ostante fose già inoltrata all'ottantesimo Anno di sua età.

Detesta la passata sua crudeltà. Suo capricioso desiderio.

81 Procurò che in tutto il Regno le Femmine portasero qualche panno sopra il petto, e se bene questa prouisione non potè sortire l'intiero effetto per la meschinità del Paese, l'oseruarono però molto esattamente quelle di Corte, e le habitatrici di Matamba; quindi se alcuna ne compariua in pubblico, ò alla Chiesa, sconciatamente denudata, faceuale scontare il fallo colla frusta, e con l'esilio; seuerissima in questo particolare, per non aprire (com'ella diceua) di bel nuouo le porte alla libertà del viuere dissoluto, che insensibilmente ripullula da queste tolleranze.

Corregge la nudità delle Femmine.

82 Vestiua ella molto in gala, quando occorreuano giorni solenni, facendo spiccare nel portamento vn'attillatura più da giouanetta disinuolta, che da Donna attempata: le piaceuano suolazzi di piume scherzanti sul capo, per denotare spirito più guerriero, che femminile; non togliendo per tanto alla naturalezza del seso le sue soddisfazioni, peroche, in acconciarsi i capegli (benche fosero crespi) spendeua

Sua vanità nel vestire.

molto

molto tempo; del quale diffetto più volte si sentì ammonita. Vsaua talora panni del Paese capricciosamente lauorati; taluolta tele di bambagia, dette Giebù, perfettissime, e con qualche curiosa intessitura fabbricate da gl'Isolani di S. Thomè; spesse fiate ancora drappi, e broccati Europei: compariua taluolta con strane bizzarrie, portando, in vece di manto, e di gonna, due Panni, vno cinto à i lombi, e l'altro gittato sù le spalle, e dauanti al petto, tessuti della scorza di vn' Arbore particolare di quelle contrade, mà tanto gentili (quãtunque di niuna durata) che sembrano appunto finissimo raso, e tenuti in sì fatto pregio, che ne' tempi andati gli vsarono solamente i Rè: in memoria del quale antichissimo costume, se ne seruì anch'ella nelle pubbliche Vdienze à gli Ambasciatori stranieri, ò nel riceuere il solenne vassallaggio de' Popoli; Portando ancora in queste occasioni la Corona in capo, e nelle mani in vece di Scettro, vn bastone coperto di velluto, e carico di campanelle d'argento. Mà strauagante fù il genio, per non dire l'ambizione di cangiar souente i drappi, e la foggia del vestito, à tal segno, che nell' vscire di Corte l'haure ssimo veduta d'vna maniera vniforme allo stile di Etiopia, e nel ritorno con gli abbigliamenti, e l'habito alla Portoghese, di cui oltre ogni credere mostrossi vaga; sembrandole forse il più confaceuole, quantunque (per dirne il vero) malamente si addattasse al suo nerissimo sembiante. Le genti del Paese non vsano bagni, si che per nulla si considera la nettezza delle mani, ò del volto, comparendo più aggradeuole à gli occhi loro chi più s'impiastriccia con sugo di Erbe, chi più stranamente si minia, e poluerizza di colori tutta la pelle; nulladimeno questa Signora (forse per hauerlo da Portoghesi appreso) lauauasi parecchie fiate frà giorno, le mani, i piedi, & il volto, benche nulla risultasse tanta diligenza, conciosiache i piedi, essendo sempre ignudi, e scalzi, immantinente lordauansi; le mani adoperandole ella in qualunque schifoso ministero, erano in poco d'ora succide più che prima; e quanto alla faccia molto meno le caleua imbrattarsela di bel nuouo: laonde sù la riflessione di questa infruttuosa facenda non iscorgendo io verun diffetto di femminile vanità, conchiusi, essere vna mera bizzarria, ò al più vna leggiera compiacenza di contrafare i costumi de' stranieri. In ogni età comparue ella cinte le braccia, le gambe, & il collo del piede (conforme l'vso comune di tutti quei Popoli) con maniglie d'oro, e di argento, le quali, doppo la sua vltima conuersione à Dio, faceua benedire dal Sacerdote; vietando sotto rigorose pene à chiunque si fosse l'vsarne di quelle, che i Singhilli soleuano per lo passato dedicare al Demonio, col patto di non sò quale schiauitù, e distribuire à caro prezzo in graue danno de' ciechi Idolatri. Cinse talora Collane di finti Coralli, e di Vetro, vile regalo de gli Europei,

Sua strauagante mutazione di abbigliamenti.

Sordidezza de' Neri, e loro gale in che consistano.

ropei,

ropei, mà trà queste genti tenuto per abbigliamento il più sfoggiato del Mondo. Mà i suoi Vassalli, per segnale di veri Christiani, doueuano portare vn Rosario, ò qualche Agnus Dei pendente dal collo, singolarmente entrando in battaglia, accioche, in caso di morte, si potesse con probabile sicurezza dar loro l' Ecclesiastica sepoltura.

Contrasegno della professione di Christiani.

Zingha dedita alla Caccia, e perche.

83 Nel faticoso diuertimento della Caccia prendeua ella altretanto diletto ne gli anni estremi della vecchiezza, quanto hauesse giammai goduto ne' più robusti di sua giouentù; tenendo per massima di perfetta disciplina, che gli accidenti, & i stratagemi di questo esercizio risueglino intrepidezza ne' pericoli, come vero modello dell' arte militare, e che perciò à Principi, più che ad altri, sommamente conuenga. Quindi deriuaua in essa lei, per la inclinazione all' armi, vna viuacità di spirito più altiero, e risentito, che abietto, e pusillanime: intorno à che, non accadendomi ripeterne i riscontri, per rampognarla del suo genio feroce, basta benedirne Iddio, che le somministrò virtù sufficiente per deprimerlo, mediante vna mutazione tanto gloriosa, quanto più risoluta, e violenta; conciosiache, istigata souente dal Demonio con mendicati soffismi di palliata giustizia à soddisfare l' appetito della vendetta, vi si oppose ella con gagliarde ripulse per solo rispetto di non offendere Sua Diuina Maestà. Hebbi però anch' io taluolta fierissimi incontri, volendo sedare alcuna burrasca, eccitata dall' irascibile, à cagione de' mali portamenti de' suoi Vassalli, gente fantastica, frenetica, & instabile, cui si confà meglio, trattarla da Schiaui, che accarezzarla con dolcezza, ò con altro qualunque argomento di humanità. Vn giorno, trattando ella di seueramente punire alcuni delinquenti, m' opposi, ed ottenni, che si modificasse la sentenza: doppo di che principiò à consultare con esso meco le querele, e le risoluzioni, dubitando di non traboccare ne gli eccessi. Mà vn' altra volta, lamentandomi io della peruicacia di alcuni, che non solamente viueuano inuolti nelle antiche corrutele, mà fomentauano alcuni pagani, i quali con occulte pratiche ordiuano l' esterminio di tutta quella Christianità, francamente mi rispose. *Appunto hò caro, che l' isperienza vi sueli il pregiudizio, che da questa mia temperanza può risultare. Sappiate che la sola violenza sbarbicarebbe i pestiferi costumi di costoro, perche doue la ragione non è ammessa, conuiene che il castigo riduca ne' suoi doueri la proteruia de' Sudditi. Mi siete Maestro, & hauendoui scielto per moderatore delle mie passioni, mi appago delle vostre auuertenze, anzi dipenderò sempre dal vostro consiglio: mà in questa contingenza son costretta obbligarui à procedere nel modo, che altre volte mi hauete con tanta premura insinuato. Voglio (dico) che per non intrigarui in qualche più rileuante impegno, dissimuliate; e poiche oggi giorno sospetto anch' io del mio Consorte, e sapete quanto ne sia gelosa, e l' habbia altre*

Modera la passione del la irascibile.

Adduce il motiuo del suo vigore nel punire i rei.

altre volte acremente castigato della sua infedeltà, fingerò, non essermi auueduta de' suoi mancamenti, per tentare, se col mezzo di lui ci riesce di guadagnare quei tali, che voi conoscete colpeuoli. Spero pure anche vn giorno di sottometterc al mio volere il genio, e la frenesia de' miei Vassalli; conciosiache, quando mi feci Giagha, pochi voleuano essere dalla mia, mà col tempo tutti mi seguitarono, e vi è noto in quanto credito salisse il mio nome. Spero mediante il fauore di Dio, che se mi condescesero nel male, mi saranno compagni ancora nel bene.

84 Frà quanti Neri hò praticati, non vidi chi la magnanimità dello spirito, ò la politica del gouerno di questa Regina auanzasse. La sua Corte, numerosa al pari di quelle de' Principi in Europa, era formata di Persone dichiarate nobili per le dignità, e per gli vffizi cõseguiti, non considerandosi da loro l'antichità del lignaggio, di cui facilmente smarriscono le ricordanze; conciosiache essendo tenuti tutti in qualità di Schiaui, non accade, che ne facciano gran conto. A ciascheduno vffizio deputauansi adunque vn' Huomo, & vna Donna (secondo la Legge Giagha) facili à rimuouersi, per ogni picciolo dispiacere, che ne venisse alla Regina; si come all' opposto quando vi fosse stato il merito, auanzauansi à gradi maggiori, senza che alcuno s' interponesse à loro fauore. Trecento Femmine manteneua, che à dieci per volta per lo spazio di tanti giorni la seruiuano, e non mai se le scostauano da fianchi.

Sua prudenza, e grandezza d'animo.

85 Il costume del suo mangiare, che per lo più era in pubblico, vidi praticarsi in questa forma. Sotto il portico dell' Vdienza, ò fuora di esso, sù la nuda terra stendeuasi vn Tapeto, ò Stuoia del Paese, e al più ne' giorni solenni vi s' aggiungeua vn mantile di Tela di Europa, valendosi cotidianamente di quelli, che sono fabbricati di scorze d' Alberi, e non sono totalmente inciuili. Questo era l' apparecchio per lei sola, attesoche gli altri, sia chiunque si voglia, se lo riputarebbono à souerchia delicatezza, quasi riesca loro troppo graue incommodo nettarsi le succide labbra con altro, che con le mani, e queste successiuamente à fianchi, ò sù la testa, stropicciandole talora l' vna con l' altra, ò per grande leggiadria, fregandole sotto le piante del piede, e di bel nuouo, senza nausea veruna ripigliando il cibo, ò qualsiuoglia altra cosa. I coltelli, il cucchiaro, e la forchetta, tengo per fermo, che non saprebbono adoperarli; e sù la Mensa regia non mi souuiene d' hauerne veduti più che due volte, per pompa, non per vso. In vn Catino di terra ben vile lauauasi ella le mani, poco importandole ancora il trascurare questa mondezza, mentre indi à non molto doueua cacciarle entro le pentole, per lambirne l' ontume con le dita, ò con esse prendere i pezzi delle viuande. Poneuasi ella à sedere sopra vn cuscino (dirò meglio) sopra le calcagna, circondata da molte Damigelle, e Ministri,

Curioso modo di mangiare in pubblico.

Ingordigia de' Neri nell' atto di seruire la Regina.

pendenti tutti da cenni di lei, parte per esser pronti à presentarle alcuna viuanda, parte per rispondere alle improuise interrogazioni, e parte tenendola d'occhio, se talora mossa à compassione, volesse compartirli vn bocconcino solo. Le pentole istesse, ò al più qualche vaso di terra, senza tanta imbandigione di vasellami d'argento, de' quali per sola grandezza teneua fornite le guardarobbe, erano dalla Cucina villanamente collocate dauanti alla sua Persona, e ne numerai vn giorno sino à ottanta, nelle quali per singolare fauore, immergendo ella tutta la mano, cauaua pezzi di carne, e gittauali or à questi, or à quell' altro, ed essi à guisa di affamati mastini, riceuuta la porzione, se la diuorauano, non tollerando, che si raffreddasse, ò al più la sbatteuano, passandola da vna all' altra mano, sin à tanto che s' intiepidisse. Trà le viuande riputate più preziose vedeuo quasi sempre Lucertole, Locuste, Grilli, & altri animaletti, mà in particolare vna mattina comparue vn piatto di Sorci arrostiti col pelo, e con la pelle, come appunto erano stati presi da Cacciatori; e perche la Regina s' auuide, che io faceua sembiante di riso, cortesemente m' inuitò ad assaggiarne vno almeno, il che ricusando io di fare, rendendole però humilissime grazie di vn tanto fauore, soggiunse ella. *Insomma gli Europei non sanno, che cosa sia vn ghiotto boccone.* Nell' atto del bere, tutti i circostanti dibatteuano le mani, ò faceuano le castagnuole, & vno de' suoi più familiari col dito indice della mano, premendo il più grosso dito del piè sinistro di Lei, le auguraua il buon prò; volendo inferire, che l' augurio di salute si estendeua dalla sommità del capo, sino alla punta del piede. Non meno curiosa paruemi la sollecitudine del Generale Ginga Monà, Marito di Donna Barbara, il quale prosteso in terra, raccoglieua l' ossa, le spine, & ogn' altro minuzzolo auanzato alla Regina, e doppo di hauerle con ingorda venerazione succhiate, velocemente giua ad occultarle, forse, affinche ritrouate, non seruissero à qualche malefizio. Mà intanto lo spirito viuace di questa Signora impaziente di trattenersi ozioso, con velocissima prontezza, soddisfaceuasi di proporre con disparatissime interrogazioni, or à questi, or à quell' altro varietà di cose, principalmente se taluno staua sopra pensiero; col quale artifizio, non inteso da coloro, che da se stessi nelle risposte si confondeuano, e scuopriuano, penetraua souente gli affari più reconditi; dimodoche vniuersalmente frà que' stolidi era tenuta in concetto di conoscere l' interno de' Cuori. Con questi trattenimenti finita la Mensa, ella stessa ripartiua gli auanzi, co' quali cibauansi à sazietà molti Corteggiani. Voglioso di sapere qual fosse il motiuo della Regina in prenderli quella briga, indecente ad vna sua pari, sorridendo mi rispose. *Che noi Europei erauamo souerchio esatti in alcune superfluità, chiamandole termini ciuili: e che per*

Sorci arrostiti viuanda pregiata.

Fauori della Regina à suoi Corteggiani.

Cerimonie del suo Coppiere.

Minuzzoli d'ossa, e di spine raccolti, e nascosti per qual fine.

questo

questo non poteuamo intieramente cattiuare l' affetto de' Sudditi, come faceuano gli Etiopi; peroche con poca spesa, e meno scapito vn Principe trà di loro inzuccheraua le viuande, fauorendo quel tale, à cui le daua, col solo mettere la mano in esse, non occorrendoui altro, che imbrattarsela; della qual cosa poco capitale faceasi da chi stima più il guadagno delle affezioni, che l' ideale perdita d' vna sofistica nettezza.

La Regina motteggia le nostre delicatezze, e rende ragione del suo motiuo di prendere le viuande con la mano.

760.

765.

764.

86 In alcune solennità, ò nel riceuimento di Personaggi stranieri, ergeuasi Trono, e la Tauola sopra terra; i Valletti, e le Dame assisteuano, riccamente vestite alla Portoghese; esponeuansi à vista di tutti argenterie, tappeti, & altri apparati per mera ostentazione della di lei grandezza; mà contuttociò rare volte fù veduta accomodarsi al costume Europeo circa il modo di prendere il cibo, tenendo per inutile ogni buona ciuiltà; laonde (se hò da dirne il vero) considerando il luogo, doue celebrauasi il conuito, e le schifose circostanze di esso, tengo per fermo, che ogni galanthuomo haurebbe sentita ripugnanza di trouaruisi, e ne sarebbe partito estremamente nauseato.

87 Non sarà dunque ingiuria, se alla Mensa Reale, accoppierò le Stalle della Corte. Queste non sono altrimenti ripiene di Caualli, ò di altre Bestie atte al carico (auuegnache non vi è l' vso di esse in cotelte regioni, e solamente qualche Portoghese nel Regno d' Angola ne fà capitale per galanteria) mà in loro vece i Neri più robusti hanno il trauaglio di portare qualunque peso, e le persone ancora, conforme accennai altroue. Fatica certamente da barbari, e da Schiaui. Molte Case

Scuderia Regia.

Bestie per caualcare, e da soma non hanno i Neri.

Corridori quali sieno in questi Regni.

vidi, nelle quali dimorauano di cotesti Somieri, & in vna frà l'altre sino al numero di quaranta, de' più gagliardi, e veloci di tutto il Regno, sempre all'ordine per seruigio della Corte, cioè à dire, per portare la Regina, ò qualche Personaggio; perche quanto alle cariche d'altra sorte, mi fù detto esseruene molti, e molti distinti da questi. Hanno vn soprintendente, che distribuisce il carico, e le fatiche, facendo auanzare à qualche lega di camino vna partita di coloro, affinche diano vicendeuole il cambio à primi. Nel qual modo, parerà cosa incredibile il viaggio, che fanno in vna sola giornata, purche colui, che ne riceue il seruigio sia liberale in rimunerarli con alcuna beuanda, mediante il quale ristoro, se la passino allegramente. E' però vero, che di questi tali ve ne sono pochi, e (come dissi altroue) non corrispondono alla robustezza, e velocità naturale, perche sono altrettanto infingardi, e poco amatori della puntualità nelle loro operazioni. Sò di alcuni, che portauano lettere à posta, & in vn solo giorno faceuano trenta, e più leghe, e taluno passò le cento miglia Italiane; laonde senza dubbio possono pareggiarsi à qualsiuoglia Cauallo di esquisita lena, mentre in manco di vn'hora vanno lontani due grosse leghe, e di lì à poco nello stesso spazio di tempo ritornano, riportando le ambasciate; nulladimeno i Portatori ordinarij non vogliono incommodarsi nè più, nè meno di quello farebbono viaggiando per trastullo.

Velocità de' Neri, e loro infingardaggine.

Sollecitudine di Zingha intorno al souuenire i moribondi.

88 Frà rigorosi Editti della Regina vno era, che qualsiuoglia Suddito auuisasse i Missionarj, quando alcun'Infermo stasse in pericolo della vita, con obbligo d'accompagnarli; laonde ad ogni minimo sospetto veniuano all'Ospizio, e ci portauano colà, dou'era il bisogno, or sopra gli omeri, or dentro le reti; e guai à chiunque di negligenza fosse stato colpeuole. Vna notte, non sò da qual parte, auuisata la Regina, che vna Donna, altre volte fantesca di Corte, staua in punto di morte, & era distante dalla Città circa vn miglio, mandò il suo Interprete con quattro Schiaui portatori, affinche porgessimo soccorso à quella meschina, come esequimmo, quantunque infruttuosamente; attesoche inuecchiata nelle laidezze, benche occulte, non volle giammai confessarsene, ò ascoltare l'Interprete, onde alla fine vomitò l'Anima disperata nelle mani del Demonio. Passammo certe strade paludose, nelle quali fù ben per noi hauer le guide, che ci cauarono da quel tenacissimo loto. Ritornati in Corte, vno di coloro accusò vn'altro dauanti alla Regina, imputandolo, che non hauesse adempiute le sue parti in somigliante vrgenza, mà io penetrando la falsità dell'accusatore, e compatendo l'aggrauio del calunniato, m'interposi, lo sincerai, e l'hebbi in grazia. Il cadauero di quella rea Femmina fù gittato alle Fiere per comandamento della stessa Regina; al cui zelo deuo questa sincera lode; di

Peccatrice habituata muore impenitente.

Neri facili à calunniarsi l'vn l'altro.

di hauere vsati tutti i mezzi, per ridurre in buon stato quella Christianità.

89 Era ella insomma ne gl'interessi di Religione applicatissima, negli affari politici molto saggia, e nelle cure domestiche oltremodo sagace, occulata, e prudente, giouandole assai nella varietà di tanti maneggi quella sua naturale prontezza di rammentarsi qualunque negozio le fosse capitato per le mani, con tutte le più minute circostanze di eso, sapendo dirne precisamente l'Anno, il Mese, il giorno, & il luogo; à segno tale, che da suoi Vasalli fù creduta incapace d'obliuione. Hebbe talenti, e maniere più tosto ruuide, & austere, conformi all'inclinazione, che detta lo stesso Clima; laonde incontrò non picciola ripugnanza, per accomodarsi à dettami della Christiana piaceuolezza, souente adducendo in propria difesa, che à raffrenare Popoli mal costumati, licenziosi, e dissoluti, conueniuasi trattarli da Schiaui, etiandio se fosero Principi del regio sangue. Inuigilaua molto sopra la retta amministrazione della giustizia; e non hauendo in Matamba altri, che vn solo Giudice delle Cause Ciuili, huomo di corto ingegno, e poco atto à decidere le differenze de' Cittadini, per le quali in coteste Regiogi non hauui Legge comune, ò Statuto Municipale, ò altro prescritto, occorreuale di vdire tutto giorno le più sciocche decisioni del Mondo; e certamente era necessario, che ella pubblicamente rimprouerandolo di stolido, e di stolto, riuocasse le Sentenze, altrimenti le bilancie di Astrea haurebbono patita troppo graue ingiuria; mà intanto colui ammutolito ascoltaua con le ginocchia à terra gli oracoli della Padrona: e può essere ancora, che taluolta, angustiato dalla semplice tema di non fallire, inuolontariamente errasse. L'altre Cause erano da Lei ventilate personalmente, purche il potesse, e con prestezza decise, attesoche l'arbitrio dispotico, e quel non tenersi obligati i Giudici à sottigliezze d'Interpreti, e di Chiosatori, tronca affatto ogn'intoppo all'esecuzione della giustizia; e bastando vn caso seguito, per difendere il reo, ò l'autorità del Principe, per assoluerlo; e così all'opposto. Spesse fiate, scorgendola dissimulare alcuni eccessi di Persone grandi, ne prendeuo meco stesso ammirazione, prima di penetrarne il motiuo; mà poscia informatone, conobbi, esserui l'artifizio; perche se bene nè à me, nè ad altri appariua la formalità del castigo, tuttauolta vna sola occhiata di sopraciglio, vn solo sguardo toruo, e fiero, quel solo negarli la sua benedizione, tanto da Neri pregiata, recaua ad essi maggior tormento, che se li hauesse fatti aspramente flagellare; dimodoche con queste cautele puniuansi i delinquenti, senza che la plebe potesse prendere motiuo d'insolentire i Grandi, come pur troppo accaduto sarebbe.

Talenti naturali di questa Regina.

Rimprouera la stolida ignoranza de' Giudici.

Sua prõtezza nel decidere le cause de' Sudditi.

Quanto la temessero i rei.

90 Diffidaua vn poco de' Bianchi (così chiamano gli Europei) mà

non

Sua diffidenza, e cautele circa gli Europei.

non tornandole à conto alienarli dalla confidenza, e perdere i vantaggi del commercio, perciò, auuisata dell'arriuo di Ambasciatori, ò di altri Personaggi, che hauessero comitiua di gente, voleua sotto specie di honore, incontrarli fuora della Città, accoglierli con ogni cortesia, mà prima di ammetterli dentro, assicurare le partite, col porsi in posto di difesa contro qualunque attentato.

Neri obligati à coltiuare i Campi del loro Rè, & à comparire in Corte.

91 A ciascheduno de' Sudditi, indifferentemente huomini, e donne era statuito per legge indispensabile, che vscissero trè volte la Settimana à coltiuare i Campi della Regina, compartendosi la fatica frà Nobili, e Plebei, questi nel lauoro, e quelli nell'assistenza; basta, che per allora non permetteuasi à chi che fosse l'attendere à proprj interessi; mà conueniua insistere nel buon seruigio di lei, e poscia dipendere ancora dal suo beneplacito. Oltre questo, tutti erano obligati presentarsi à guisa di Schiaui nell'hora determinata, dauanti al regio Lunene, ò sia il Portico, di doue la Regina daua loro quella benedizione, che i Neri reputano la miglior auuentura del Mondo: ed in vero, se non ne concepissero profondissima stima, renderebbesi insoffribile questa cotidiana soggezione; mà troppo si compiacciono di essere ben veduti da chi li maltratta con tanti aggrauij. Così la passauano gli habitatori della Città di Matamba: che quanto à gli altri non è credibile sin'à qual segno fossero angariati da Gouernatori, e da Soui.

Neri angariati si appagano di poco.

Donatiui della Regina a suoi Vassalli quali fossero, e quanto pregiati.

92 Donaua talora per fauore molto singolare vn' Arco à chiunque glie ne fosse paruto meriteuole; laonde moltissimi le faceuano penetrare il benemerito de' seruigi prestati in guerra, e tanto picchiauano sinche l'ottenessero. Tutto il pregio poi di questo donatiuo consisteua in credere fermamente, che le mani della Regina, toccando vn'Arco, gli conferissero vna virtù sopranaturale di colpire appuntino nel bersaglio, e di rendere inuincibile colui, che l'adoperasse; La cotidiana isperienza manifestaua senza dubbio vna totale vanità; nulladimeno con vno di questi alla mano audacemente affrontauano gl'inimici, & accadendo, che rimanessero perditori, non mancauano le scuse per sostenere, che il diffetto era proceduto d'altronde, e non giammai dalla potenza di quell'arme. Queste politiche maniere di rimunerare, quantunque in apparenza, i suoi Sudditi, i quali, per altro essendo sommamente oppressi, haurebbono con repentine riuoluzioni sconuolto di quando in quando il Regno, bastarono à guadagnarle il loro affetto, anzi à moltiplicare il numero di essi: imperoche non ostante spolpasse intieramente le loro sostanze, appagauansi di quella munificenza, con cui dispensaua tutte le vettouaglie, qualora nelle frequentissime solennità, da lei auuedutamente per questo solo fine instituite, adunauansi, conoscendo ella molto bene, che il genio de' sfacendati Neri, nulla curan-

Neri non curano di arricchire.

curante di accumulare ricchezze, ageuolmente si consola, quando hà da viuere, non cercandone di più. Mà quello, che, à mio parere, sarà giudicata finissima prudenza, fù, ch'ella deputasse Persone principali à protteggere vn numero preciso di plebei, con incumbenza di consolare quei tapini, e porgere al Regio Tribunale le loro istanze. Quindi nasceua, che i pouerelli, à quali è malageuole l'ingresso alle Vdienze, appoggiati à questi loro Auuocati, spediuano le cause: peroche ciascuno per guadagnarsi aura, e grido di huomo autoreuole, e manieroso, vsaua industria, per fauorire i proprij clienti, e per ottenere quanto addimandauano: si come all'incontro la Regina auantaggiando, mediante questo decoroso ripiego di subordinazione, gl'interessi della Corona, solleuaua se stessa dal graue peso di tante applicazioni, potendo coll'informarsi ad vn tratto di qualunque facenda, soddisfare à i termini della giustizia, appianando perciò alle persone derelitte la strada di manifestare senza verun timore le proprie occorrenze.

Sagacità di Zingha nel distribuire gli vffizij per proprio sgrauio.

93 Sotto il gouerno di questa Signora, cioè à dire, doppo che si fù riconciliata con Dio, caddero à terra l'Idolatria, la superstiziosa, e sacrilega venerazione all'ossa de' defonti Giaghi, i sacrifizij di huomini, & il mangiare la loro carne; attesoche gli Editti puntualmente erano eseguiti nella diligente perquisizione de' trasgressori, non dispensandosi dalla pena del commesso eccesso qualunque persona si fosse. E se bene, in occasione di guerra (non essendo ella vscita personalmente in Campo doppo l'anno 1657.) fù cosa impossibile, impedire affatto gli abusi, perche l'auidità de' Neri alle sopradette viuande di carne humana era troppo insolente, e sfrenata; laonde, per non incorrere in più rileuanti sconcerti, conueniua dissimulare; nulladimeno doppo qualche tempo gli Vffiziali, come partecipi de' trascorsi, per hauerli tollerati, ne portauano tutta la pena, spogliati, sotto leggerissimi pretesti, delle cariche, e della grazia, affinche ogn'vno si auuedesse, che il castigo non era diretto à correggere qualunque leggerezza, mà bensì à punire i falli commessi in materia di Religione.

Vantaggi della Christiana Religione sotto questa Regina.

Rigori contro gli Vffiziali troppo indulgenti.

94 Gli stessi Missionarij procedeuano molto cauti nel dispensare qualche Cera Papale, pezzetti d'ossa, ò altra Reliquia de' Sanri, attesoche la mente di costoro, occupata da diaboliche follie, non potea cattiuarsi à distinguere il merito de' veri Santi, che godono Iddio, dal demerito di coloro, che realmente dannati, dimorano negli abissi dell'Inferno. Vn giorno la Regina detestaua il costume de' Giaghi intorno à quel Tambo, da noi mentouato altroue, in cui, ad honore de' loro defonti, faceuano vn gran macello d'huomini, e di femmine, dichiarandosi, che non voleua cotali esecrandi sacrifizi alla sua morte. Era presente à questo discorso il Generale Ginga Monà, il quale, stimando

Neri incapaci delle cose sacre.

Confondono i Riti del Cattolichismo, e del Gentilismo.

di

di fare vn bel colpo, replicò, che si compiacesse di non disobbligare i Sudditi da vn'atto di ossequio, e da vna dimostrazione d'affetto douuta al di lei merito, essendo concorde la brama in ciascuno di essi di sacrificarle la propria vita. Mà essa, le cui parole in somiglianti materie deriuauano da puri sentimenti del cuore, sdegnosa ripigliò; *che quando pure la pertinace volontà de' Vassalli hauesse hauuto à preualere, decretarebbe, che si cominciasse il Tambo sù la vita de' Principali, singolarmente sù la sua, acciohe precedesse gli altri, come mantenitore di questa proposizione.* E credo di certo, ch'ella determinasse qualche cosa con alcuni Ministri intorno à questo particolare; imperoche colui più di vna fiata motiuò schiettamente di temere le risoluzioni della Regina, e che mai più haurebbe osato di contradirla.

Memorabile determinazione della Regina mette spauento ad alcuni.

95 Già nelle Piazze, sopra le Case, & in ogni angolo appariua eretto il segno della nostra Redenzione; già nelle battaglie precedeua inalborato il Sacrosanto Vessillo; già tutte le Insegne erano fregiate di questo vittorioso Simbolo; già ogni ceruice curuauasi ad adorare la Croce; ogni petto se ne armaua in qualsiuoglia occorrenza; già gli stessi Mochuquì, stromenti guerrieri, seruiuano in vece di squille, per isuegliare gli animi alla pietà, e per inuitarli alla Chiesa; l'istesse profane Marimbe incitatrici à danze inhoneste, alternando Hinni Ecclesiastici, e Canzoni Sacre, riformauano le corrutele de' cuori, accordandoli alle Diuine Lodi; già le spoglie de' nemici appese alle pareti del Tempio di Dio, rimirauansi, come trofeo della di lui Sourana Maestà; & i prigionieri di guerra, qualora volessero riceuere il Battesimo, concedeuansi à disposizione de' Missionarij, che gl'impiegauano in edificare le Chiese, in prouedere di vettouaglie, di legna, e d'altro, alla moltitudine de' pouerelli inhabili à sostentarsi (conciosiache la Regina con molta tenerezza amauali, rispettando in essi la Persona di Christo, e non permetteua, che mancasse loro cos'alcuna): insomma con santa economia alimentauansi questi, e non andauano ramminghi gli altri, applicati sempre in qualche fatica pertinente alla Christiana Religione. Già sotto graui pene scorgeuasi proscritta quella detestabile vanità sì delle femmine, come degli huomini altre volte affacendata nell'acconciarsi il capo, con sì strana applicazione, che l'vn sesso non men vizioso dell'altro gareggiaua in esorbitante sciocchezza. Già la venerazione à Sacerdoti del vero Dio ammirauasi talmente stabilita in que' nouelli Christiani, che v'era più tosto da trattenerli, che incitarueli; peroche in vedere vn Missionario, quantunque da lungi quanto può discernere vn'occhio, si prostrauano à terra, & in quella positura, replicando voci d'allegrezza, rimaneuano, finche giunto li benedicesse: spopolauansi le contrade, distanti parecchie leghe, per venirne à ritrouare vn solo,

Il salutifero segno della Croce indica la conuersione de' Matambi, e la riforma de' loro costumi.

Riuerenza de' Matambi al Missionario.

che

che battezzasse i loro Bambini; che parlasse alcuna cosa intorno alla Santa Fede; che li confortasse alla perseueranza; che li consolasse. Già in tanto pregio era venuto trà Neri l'aggregarsi al numero de' Fedeli, che quegli stessi, i quali, à cagione di non voler lasciare le viziose consuetudini, differiuano il Battesimo, vergognandosene, compariuano di rado in compagnia de gli altri, ò trouando pretesti, e ripieghi, pretendeuano spacciarsi anch'essi per Christiani.

96 Circa il solennizare le feste, specialmente quelle de' Misteri della nostra Redenzione, della Beata Vergine, e di Sant'Anna sua Auuocata, mi rimane in forse il paragonare à questa Regina qualsisia Anima feruorosa, non rifinando ella d'informarsi di tutto quello, che in Europa si costuma, affine di porlo in esecuzione: perciò hauendo inteso il decoro, e la pompa praticata frà di noi, lagnauasi, che la pouertà del Paese non le permettesse di soddisfarsi appieno; quindi io era costretto acchetarla, facendole conoscere, che Iddio si compiace delle oblazioni di vn cuore sincero, più che di tante apparenti sontuosità, sotto le quali s'annida ben spesso qualche vano compiacimento, ò inordinato amor proprio, cose dispiaceuoli à gli occhi di quella semplicissima Idea; anzi douersi ella profondamente humiliare, rimettendosi al volere di Sua Diuina Maestà, se non l'hauea prouueduta di tante ricchezze, e di tanti agi, quanto n'abbondano molt'altre Prouincie, e Regni, offerendole questa semplice cognizione del proprio douere. L'hore di somiglianti festiuità erano per essa lei colme d'interna letizia, imperoche riceuuta la Santa Communione, piamente le consumaua in esercizj di virtù, distribuendo larghe limosine, e coppiose prouigioni di viueri; quasiche le paresse ben conueneuole satollare la fame altrui, quando Iddio benedetto l'hauea confortata col cibo de gli Angeli: Faceua grazie col solo motiuo, che le fossero chieste in nome di Maria Nostra Signora; volea, che tutto il Popolo concorresse alla Chiesa, insistendo, che più volte frà il giorno si recitasse il Santissimo Rosario, si sermoneggiasse, si facessero Processioni; e che la sera si terminasse la spirituale allegria con fuochi, suoni, e canti, accioche la gente, occupata in questi trattenimenti, non diuertisse à perdere il tempo ne' profani piaceri. Il Sabbato communemente era chiamato il giorno della Regina, perche in esso ad honore della Gran Madre di Dio praticaua cose di stupenda diuozione; dichiarandosi meco, che le sembraua di far nulla, rispetto all'eccessiua premura di ossequiarla con le operazioni, come le si era dedicata intieramente col cuore.

Zingha come solennizasse le Feste.

Sua inquietudine circa questo particolare consolata dal P. Missionario

Sua diuozione, esercizj, & opere pie nel giorno della Santa Communione.

97 Mà vna tanta prosperità conturbauano per l'altra parte i Singhilli Ministri del Demonio, disseminando nuouamente le loro infernali abbominazioni frà quelle genti troppo instabili ne' proponimenti, e

Disturbi ne' progressi della Fede.

facili à ricadere; laonde scouriuansi di quando in quando errori, abusi, e corrutele, senza penetrarsi in qual modo fossero introdotti, chi le fomentasse, e da qual parte riceuessero impulso, & assistenza. Più d'ogn'altra cosa ci rammaricauamo noi, che il male fosse patente, & il rimediarui quasi impossibile; attesoche le mine dell'inimico erano artifiziosamente fabbricate, per atterrare le fondamenta delle nostre operazioni, suggerendo egli à suoi satteliti, che cercassero d'imitarle quanto fosse possibile, accioche la plebe, cieca nel discernere l'intrinseca formalità di esse, e che facilmente rimane ingannata dalle apparenze, confondesse la sostanza dell'integrità Christiana, con l'enorme Ipocrisia, ch'era tutto lo studio, col quale copertamente ci danneggiauano que' sacrileghi competitori. Non mancauamo nè io, nè il Gaeta, nè il Bianzano, di esagerare in pubblico quelle cose, che molti à briglia sciolta (benche occultamente, per non essere puniti) commetteuano; e nondimeno questa Apostolica franchezza nel riprendere non bastaua per emendarli; laonde coloro, ch'erano meglio informati, veggendo, che poco profittauano, si beffauano, per così dire, delle nostre diligenze, e haurebbono voluto persuaderci à desistere da quell'impresa, da cui risultaua (com'essi diceuano) notabile pregiudizio alla riputazione del nostro Ministero, fin'allora rispettato da buoni Cattolici. Vna mattina, mentre sù la Porta della Chiesa io aspettaua la gente alla Dottrina Christiana, veggendo comparire trè Neri, vno de'quali di statura molto alta, e fiero d'aspetto, pareuami auanzato nell'età, m'imaginai, che fosse vno Singhilla, e non fù vano il mio sospetto, perche appena tutti trè mi hebbero rauuisato, che si diedero à gambe; mà facendoli io tener d'occhio, seguitai la traccia loro, e li raggiunsi, mediante vn Soldato della Regina, che li fermò. Arrestati d'ordine Regio, con l'aiuto d'altre persone, li feci condurre in Corte, volendo, che dauanti alla Regina fossero esaminati. Fù esequito, e colui, che cinto di catene simulaua rigidissima penitenza, mà era vn solennissimo incantatore, confessò, che da Compagni della sua assemblea gli era stata conferita la dignità di Ganga (cioè à dire Sacerdote) di Matamba, con incarico di ridurre i Popoli all'osseruanza de gli antichi suoi riti; perloche affine di riconciliare l'affetto loro verso di essi, e consultare occultamente questa importante facenda con le persone principali, senza che altri se n'accorgesse, portaua in vna grande bisaccia diuerse fattucchierie, atte, secondo ch'egli credeua, à suoi disegni. Alterossi la Regina, scorgendo tanta petulanza, e rimproueratolo, che osasse contradire à quella infallibile verità da lei conosciuta, e per benefizio de' suoi Vassalli in tutto il Regno diuulgata, disse che in vigore de' rigorosi Editti volea farlo morire. Costui altrettanto

Ipocrisia, mantello del Demonio.

Intrepidezza de' Missionarj nel riprendere, male interpretata da maleuoli.

Petulanza de' Singhilli, e loro vigliaccheria.

vigliac-

vigliacco, temendo la morte, replicò, che non gli darebbe fastidio credere questa, ò quell'altra cosa, purche saluasse la vita, come ne pregaua istantemente la sua benignissima Signora. Quando intesi questa proposta, mi strinsi nelle spalle, considerando il debole fondamento, che può farsi di costoro, sperai nulladimeno di conuertirlo; e con questo supposto, interponendomi per esso, ottenni, che la pena capitale si commutasse nella sola frusta. Condotto alla Piazza, cinquanta giouanotti robusti lo flagellarono fino à sfiatarlo sotto le battiture: mà non per tanto risanò dalla sua frenesia, attesoche la mente di lui, souuerchio acciecata, non ammetteua discorso, ò ragioni; laonde per impedirlo, che non infettasse col suo veleno quelle contrade, fù mandato con gli altri due in America alle Miniere del Ianero; e s'intese doppoi, che lo sciaurato vinto dalla disperazione, da se stesso erasi gittato dalla Naue, e sommerso in mezzo al Mare.

Vno di costoro punito seueramente dalla Regina.

98 Procedeuano adunque costoro alquanto più rispettosi, e cauti, per non esser colti nella rete; e noi all'incontro con maggiore diligenza cercandoli, venimmo à scoprirne di molti. Vna fiata frà l'altre, essendo io auuisato, che trè di essi, in tempo di notte, andauano à curare vn'Inferma, improuisamente mi portai à quella Capanna, e fatti arrestare, li feci condurre ben custoditi dauanti alla Regina, la quale condannò non tanto questi, quanto tutti quelli della famiglia, che gli haueano chiamati alle Caue dell'Oro in America, esclusane vna femmina grauida, affinche il parto non pericolasse. Non si può credere di quanta grauezza sia questo castigo, & in conseguenza, come lo temano i Neri, figurandosi, che i Bianchi li comperino, per diuorarli; la qual cosa, quantunque tocchino con mano, essere falsissima, conforme attestano quei loro Paesani, che taluolta ritornano alla Patria, non diminuisce la pena à coloro, che alle Miniere capitano viui; conciosiache l'interminato affaticarsi giorno, e notte, appunto da Schiaui, riesce diametralmente opposto à oziosità, che godono, ò sembra loro di godere in Etiopia.

Singhilli vanno più ritenuti, & i Missionarj con più diligenza li cercano per tutto.

Apprensione falsa de' Neri circa l'essere mandati in America.

Per questi accidenti, e perche io vedeua ripullulare il male, & à poco à poco dilatarsi, sentendone interno cruccio, meditauo ripieghi, per impegnare la Regina à nuoue prouigioni, stimolandola à persistere costante in quel primo sentimento di farsi vbbidire. Vn giorno le rimandai vn grande fardello di fattucchierie con vn'Idolo molto sozzo, le quali cose da Ministri di Lei erano state tolte ad vn certo Singhilla, che dimoraua fuori di Matamba, & era loro fuggito dalle mani. Ponderando ella questa mia azione, senza comprenderne il significato, mandò à dirmi, che andassi in Corte, perche volea saperlo dalla mia bocca. Andai, & apertamente le dissi, che compliua al suo decoro, restituire il tutto al sudetto Singhilla, già che da molto tempo in quà hauea tolle-

Ripullulano le corruttele, ma vi si oppone il Missionario appresso la Regina.

rato, che dimoraſſe, eziandio con graue onta della regia autorità, in quell'iſteſſo luogo, doue i Vaſſalli, veggendolo ſtarſi con tanta ſicurezza, ragioneuolmente poteuano argomentare, che gli foſſe conceduto l'eſercizio de' ſuoi riti; e che mentre la Regina gli approuaſſe in queſta forma, ſarebbe ſtato lecito ancora ad eſſi l'abbracciarli di bel nuouo. A' ſomigliante rimprouero ſentì ella pungerſi il cuore; geloſa della propria eſtimazione, e riſentita intorno al diſpregio de' ſuoi Editti; perloche riſoluta di venirne sù la ſua, ſi dichiarò con alcuni, i quali, per quanto ſi ſoſpettaua, occultamente fauoriuano quell'empio, di volerlo prigione, prima del tramontar del Sole, ouero che la mattina ſeguente haurebbe fatto vedere vn raro eſempio della ſua ſeuera giuſtizia: A' i lampi di queſta minaccia, coloro che portauano macchiata la coſcienza, tenendo per infallibile lo ſcoppio del fulmine, il diedero di lì à poche hore ligato da capo à piedi con groſſe funi; & in quella guiſa, ſenza dilazione, doppo vna ſolenne fruſta per tutte le contrade della Città, fù condotto con molti altri ſuoi ſeguaci ad imbarcarſi verſo l'America.

La Regina ſentendoſi rimprouerata, raddoppia le diligenze contro i malfattori.

99 Animato intanto da queſte riſolute aſſiſtenze, non ceſſaua anch'io per la mia parte di far apparire giorno per giorno le frodi de' Singhilli, e la vanità de' loro preſtigi, riuſcendomi, la Dio mercè, le pruoue con ſingolare contento de' buoni, e della Regina; la quale in occaſione di edificarſi la nuoua Chieſa in Matamba (come accennammo altroue) aſſiſtendoui indefeſſamente, ſe taluolta ſcorgeua accadere qualche diſgrazia, ò incontrarſi alcuna difficoltà, riuolta à me, diceua di ſoſpettare, che vi foſſe la violenza del Demonio; e quantunque la diſſuadeſſi, moſtrandole, che ſomiglianti coſe deriuano per lo più da cauſe naturali, e non eſſer lecito fermarſi con tanta facilità sù le prime ſoſpizioni, nulladimeno eſperimentaſſimo parecchie fiate, che la colpa poteaſi imputare ancora à cert'vni, i quali, lauorando, portauano adoſſo cerchietti, ò altra fattucchieria, e che rimoſſo queſto oſtacolo, s'operaua doppoi con la primiera ageuolezza. Taccio i molti auuenimenri, che ſopra ciò raccontarei, e baſta credere, che mi raccomandauo à Dio benedetto, affinche mi daſſe virtù, e forza, per eſtirpare gli occultiſſimi, e pernicioſi abuſi à confuſione perpetua de' ſuoi nemici, e maggior gloria del ſuo Santo Nome. Fù notato, come coſa ſingolare, che in quella fabbrica, doue impiegarono i loro ſudori la Regina, le Dame, la Corte, e tutta la Plebe, giammai pericolaſſe veruno, ò rimaneſſe grauemente offeſo, non oſtante, che per la poca perizia de gli artefici, e per eſſere la mole fuor del coſtume molto grande, ſuccedeſſero varie, e ſtrauaganti cadute. Motiuo ben ragioneuole, per renderne infinite lodi alla Diuina Maeſtà, la quale nell'Immagine del Crocefiſso da me tante volte mentouato, fece pompa delle ſue infinite miſericordie.

Superſtizioſi oſtacoli rimoſſi in occaſione di fabbricare la Chieſa.

100 Mà

100 Mà due grandi benefizi, che dalla erezione del Tempio materiale deriuarono à prò dello ſpirituale, per cui anſioſamente applicauamo le noſtre induſtrie, deuo quì regiſtare. L'vno fù, che molti, per non dire tutti, toccando con le mani quanto foſſero fallaci le ſuperſtizioſe loro inezie, vi perdettero tutto il credito, e poſcia in quella vece portarono Corone, Croci, Medaglie, e ſimili, inuocando in propria diſeſa non più gl'Idoli, come per mala habituazione fatto haueuano ne' tempi andati, mà il vero Iddio. L'altro fù vn' eſemplariſſimo affetto, che eſſi contraſſero alle coſe ſpirituali, trauagliando à gara in quell'edifizio, nel quale, per farlo più dureuole, volle la Regina, che in cambio di loto, e di paglia, s'adoperaſſero le pietre, eſſendo ella ſtata la prima à ſcoprirne coppioſa vena alla falda di vn Monte, ella la prima à ſcauarle, & anche la prima à recarſele sù le ſpalle, ſeguitata per longo tratto di ſtrada dal Popolo, che in vederla ſotto il peſo de gli anni non rallentare la fatica, gioiua anch' eſſo di caricarſene, e traſportarle ad vn luogo diſtante vn groſſo miglio, di doue da molte centinaia di Schiaui veniuano doppoi per lo ſpazio di trè leghe recate sù la ſteſſa fabbrica: in riguardo della quale ſegnalata pietà volgarmente erano chiamate le Pietre della Regina. Io ſteſſo con mia confuſione, peroche à paragone di Lei poteuo dire di ſtarmene otioſo, veggendola tanto perſeuerante, mi conobbi obbligato propalare all'altre Nazioni la ſtupenda diuozione di queſta Signora, in cui ſcorgeuaſi ben'euidente, à gloria di quel Dio, che l' hauea conuertita à ſe, la metamorfoſi di vn Cuore Idolatra, in vn'altro, tutto intento à gli auanzamenti della vera Religione. Compariua ella ogni mattina molto per tempo à fine di dar ſeſto alle facende, diſtribuendo à ciaſcuno il proprio impiego; ella ſteſſa con vna ſcure daua i primi colpi à piè de gli Alberi, che le ſembrauano più à propoſito; ella ſteſſa, trasformandoſi in affabile compagna di coloro, che più s'affaticauano, conſolauali, cantando talora con eſſi alcune Canzoni, rozzamente compoſte nell'Idioma natiuo, mà dettate da vna ſemplice, e diuota inclinazione; talora con humile cordialità ripartiua con le proprie mani il vitto: talora porgeua à gli aſsetati Vino di Palma, e taluolta Vino d'Europa: ſtipendiaua Sonatori, i quali con le conſuete ſinfonie appagaſſero il feſteuole genio di quelle genti, che malageuolmente impiegano l'animo, e le membra nelle fatiche ſenza qualche diuertimento alle fatiche; inſomma potiamo ragioneuolmente conchiudere, che i Neri, impiegati nella fabbrica, alteraſſero il conſueto della loro lentezza nell'operare, ſtimolati dalla indefeſſa aſſiſtenza della Regina; la cui diuota inclinazione conſolò Iddio col buon'eſito di queſta impreſa.

Qual bene riſultaſſe nella fabbrica ſudetta. La ſuperſtizione perde il credito.

Eſemplare fatica della Regina nel detto edifizio.

Induſtria per alleuiare le fatiche de' lauoratori.

101 Accennai diſtintamente altroue, & in altra occorrenza, che

gli

Difficoltà nell' Edifizio per lo trasporto della materia, e per la imperizia de' Neri.

gli edifizij costumati in questa Etiopia, non eccedendo ordinariamente due stature di huomo, vengono à compirsi in poche settimane, purche la materia sia già in pronto; mà questo nuouo Tempio, dedicato alla Regina del Paradiso, Padrona, e tutelare della Città di Matamba, per essere struttura di esso più alta (nel che vi fù gran pena intorno al dare ad intendere à Neri il modo, e la facilità d' operare, come fanno gli Europei) e perche il taglio, e lo trasporto di tante pietre consumò gran tempo, non potette ridursi à buon termine, se non in trè anni, à capo de' quali, cioè del 1663. solennemente fù benedetto à dodici d' Agosto, concorrendoui la Plebe, i Vassalli, e gli stranieri, che la diuozione, e la curiosità del nuouo Edifizio, raro in quelle parti, haueua inuitati da contorni, e dalle contrade remote. Disposi in esso à fianchi del-

Disposizione del Tempio.

l' Altar maggiore, due altri laterali in forma di Capelle, ò di Oratorij, vno al Corno del Vangelo, ad oggetto di collocarui il Santo Crocefisso, che poscia coperto da trè ricchissime cortine, vi si custodì qualche tempo, con molta venerazione, e l' altro alla parte dell' Epistola per lo Santissimo Rosario, riponendoui vna Statua di Nostra Signora, donatami con questa intenzione dal Capitano D. Emanuele Correa. Terminata la cerimonia di benedire il Tempio, pubblicai, che vi si celebra-

Si celebra la prima Messa in esso.

rebbe la prima Messa il giorno dell' Assonzione di Maria, poiche questo era il proprio titolo di questa Chiesa, & appunto sopra l' Altare di mezzo haueuo posta vna bellissima Tauola, la quale estratta dall' originale di Santa Maria Maggiore di Roma (come accennai altroue) era stata aggrandita con le Immagini del Padre S. Francesco, e di S. Antonio da Padoua.

Traslazione del Santissimo Crocefisso.

102 Il giorno seguente già deputato alla traslatione del Santo Crocefisso, che non era stato ancora rimosso dall' Oratorio, ò Chiesa di S. Anna, parlai al Popolo intorno alla grazia, che Dio benedetto faceua à gente altre volte inimica del suo Santo Nome, compiacendosi di accettare il domicilio frà di essi, e di stanziarui con modo singolare, per caparra di douer dallo stesso luogo compartire nuoui fauori; cosa denegata al Rè Dauide, Personaggio tanto caro à Sua Diuina Maestà, per castigo del molto sangue sparso in tante giuste guerre; e che nulladimeno in questi giorni, senza riguardare la fierezza de' Matambi contro l' humana generazione, & i grandi motiui, che hauea d' abborrirli, come capitali nemici, degnauasi di riceuere la tenue offerta di quel nuouo Tempio, e consecrarlo in sua residenza. Terminato il discorso, alzai il Crocefisso, lo trasferij processionalmente, & al rimbombo di mille stromenti bellici, e musicali, data la benedizione, lo collocai sopra il suo proprio, e nuouo Altare.

103 Mà la notte, vigilia dell' Assonta, succedette vn caso memorabi-

rabile, che fù per mettere in conquasso, & impedire affatto l'intimata solennità. Morì all'improuiso vn tale Cabanga, fratello del Generale Ginga Monà, senz'hauer potuto riceuere verun'aiuto spirituale da chi che fosse. Corsero colà tutti gli Vffiziali, e gli Amici, e mi ci ritrouai anch'io, per consolare gli afflitti; quand'ecco sopragiunse la di lui Sorella, la quale disperatamente esagerando il vicendeuole affetto, con aggiugnere, che per ogni modo voleua eternamente serbarglielo doppo morte, abbandonatasi sopra il di lui cadauere, immediatamente spirò l'Anima. Per dichiarare la formalità di questo secondo accidente, m'è forza il dire, che quantunque mi sembrasse repentino, non era però nè strano, nè disusato, nè tanto degno di compassione, quanto altri se lo figurarebbe. Frà gl'inganni, co'quali il Demonio affascina molt'Anime di coteste Nazioni, non è minor de gli altri quello d'insinuar loro, come facenda lecita, che due Amanti, due Amici scambieuolmente giurino perpetua fedeltà, promettendo, prima che abbandonarsi giammai per qualsiuoglia strano incontro, esporre à qualunque azardo la stessa vita, anzi perderla animosamente più tosto, che defraudare la pattuita conuenzione. Il contrasegno di questo indissolubile contratto consiste in alcune azioni, le quali euidentemente hanno del superstizioso, e del diabolico: Per cagion d'esempio: presa nelle mani vna Tazza di Vino, v'infondono polueri, facendoui il Singhilla i suoi sortilegi, indi lo beuono, diuidendolo vgualmente à sorsi. Altri recatosi qualche graue peso sù le spalle, borbottando la formula del patto, concordemente lo portano sin'ad vna certa distanza. Altri vsano altre maniere di poca conseguenza, mà sempre accoppiate à qualche sacrilega cerimonia, nella quale s'include tacito consenso col Demonio, ò almeno co'primi inuentori di questo abbomineuole costume. E non accade reuocarmi in dubbio, come sia possibile, che Anime Christiane non sentano rimorso, e s'inducano senza scrupolo à somiglieuoli azioni, mentre v'interuenga il Singhilla; peroche non sempre egli vi si troua in persona, mà per meglio ingannare manda qualche suo discepolo, che destramente rappresentando per buona, e per lecita questa forma di contratto, sappia concordare in tutto, e per tutto le parti: ò pure quelli, che ambiscono di compiacere alla propria passione, se la fanno senz'altra assistenza, pensando con tale ripiego di essere sicuri in coscienza; solamente conuengono circa il Rito, che vsauano, quando erano Idolatri, & in virtù di esso obbliganſi ad inuiolabile promissione di amarsi in vita, e doppo morte, con quella frenetica costanza di vcciderſi, defonto che sia il compagno. E certo stà, che vi hanno vn'ambizione cotanto bestiale, che stimo quasi impossibile diradicarla. Frequentissimi sono gli auuenimenti seguiti in questo genere, quando io dimoraua in Etiopia,

Disturbo nato nella solennità della dedicazione del Tempio.

Caso memorabile circa le strauaganti conuenzioni di affetto frà Neri alla morte.

Maniere di giurarsi fedelta frà gli Amici.

mà

mà per non abuſare la ſofferenza di chi legge, ne traſcuro il racconto; baſta dire, che quand' vno di coſtoro paſſa all'altra vita, toſto colui, che hà il patto, ſi fà vedere tutto afflitto (come fece queſta infelice Signora) ò tutto in gala (come ſuccedette in Loanda) e sbrigatoſi da ſuoi conoſcenti, con vn ſembiante allegro, e feſtoſo, s' vccide, per moſtrarſi intrepido mantenitore della promeſſa.

Neri tentano celebrare il Tambo à due defonti.

104 La mattina, diuulgatoſi il fatto, ſolleuoſſi vn grande bisbiglio, altamente fantaſticando la maggior parte del Popolo, che in vna ſolennità tanto grande foſſe accaduto queſto bel ſpettacolo; laonde molti, per incapacità di ragione, erano in procinto di abbandonare la Santa Fede, & in vece de gli honori douuti alla Santiſſima Vergine, voleuano celebrare il Tambo à i due defonti. Quanto mi rammaricaſſi internamente di queſta nouità, da cui preuedeuo inſorgere ſconcerti, e diſordini, n'è teſtimonio ſolo Iddio, à cui di tutto cuore io mi raccomandaua, mentre l' humana prudenza non era valeuole à prendere partito. Andai alla Regina, e con eſſa diſcorſi molto alla lunga, pretendendo ella di recidere il capo di queſt' Idra naſcente con ſeuera dimoſtrazione, & io diſſuadendola, che non auuenturaſſe con la propria vita tutto il guadagno fatto ſin' allora, concioſiache i Sudditi cominciauano ad ammutinarſi. Determinaſsimo adunque di acchetare i principali con prometter loro, che rimarrebbono appagati, e che intanto con pubblico Editto s' intimaſſe à tutti il venire alla Chieſa maggiore, ſenza che veruno, ſotto qualunque preteſto, oſaſſe aſtenerſene quel giorno; che inſomma, tutti ſi trouaſſero alle funzioni Eccleſiaſtiche. In queſta guiſa ſedato alquanto quel principio di brutta riuoluzione, diuertironſi ancora i Cittadini nella nouità de' ſacri oggetti, i quali mi sforzai di far comparire maeſtoſi, e diuoti. Mà il doppo pranſo fui auuiſato, che parecchi, oſtinati più che prima, perſiſteuano in voler dare Eccleſiaſtica Sepoltura à quei defonti, ò ſeguitare lo ſtile de' Giaghi, adducendo, che per alcun tempo erano viſsuti nell' vna, e nell' altra legge. Oſtai ſenſatamente à queſte due propoſizioni, perche quanto alla prima, doueuaſi tenere per indubbitato, che amendue i defonti, in riguardo del patto enorme di darſi la morte, e di non ſoprauiuere l' vn' all' altro, foſsero caduti in vna colpa mortaliſſima; laonde non apparendo, che Cabanga ſe ne foſse pentito, e quanto alla di lui Sorella, eſsendo più che certo, ch' ella era diſperatamente piombata nelle fiamme infernali, per neſsun conto concederei, che ſi ſotterraſsero in luogo ſacro. La controuerſia hebbe molti periodi, peroche alle mie ragioni non porgeuano orecchio; nè io poteua leuar loro di capo vn' altra peruerſa opinione, con la quale procurauano ſoſtentare per lecita queſta ſorte di accordi, aſserendo, che i contraenti, quantunque operaſsero così in apparenza

Zelo della Regina nell' impedirlo.

Nuouo tentatiuo de' Neri.

Il Miſſionario niega la ſepoltura à i due ſudetti.

per

per termine di galanteria, ò per finezza d'affetto; contuttociò mantenieuano illibato il cuore alla Fede di Christo, e non s'intendeuano perciò di acconsentire al Demonio, cui rinontiarono nell'atto di riceuere il Santo Battesimo. La Regina haurebbe voluto con l'autorità troncare i progressi del litigio, mà non conuenendole ingerirsi nella giurisdizione Ecclesiastica, cercai leuarla con buon modo da questo impegno. Finalmente, perche frà gente dissoluta, e temeraria anco le resistenze cagionano talora peggiori mali, e nella presente occorrenza mi era certificato, che pur troppo alcuni Vffiziali voleano spuntarla di celebrare il Tambo, quando non haueffero potuto sepellirli à modo loro, presi per ispediente di allontanarmi tanto occultamente, che non mi trouassero; & in questa forma, senza che io vi prestassi il consenso, li sotterrarono conforme che lor piacque vicino alla Chiesa; e non fù poi altrimenti celebrato il Tambo; dalla quale diabolica funzione, mi figuro, che oltre il sacrifizio di vittime humane, sarebbono ripullulati altri detestabili abusi. Vna sola soddisfazione pretesi, ed ottenni dalla Regina, cioè, che, pena la di lei disgrazia, nissuno ardisse (conforme il costume del Paese) piangere in pubblico que' due sventurati: fù sì puntualmente vbbidita, che poscia m'assicurai del suo credito grande appresso i Sudditi. Mà parendomi pur anche di non hauer adempiute le mie parti, e che in altra occasione costoro si sarebbono auanzati nell'audacia, parlai appartatamente ad alcune Persone principali, mostrando loro, che il pretendere di violentare i Ministri di Dio, era vn prouocarlo à giustissima vendetta; e poscia in faccia di tutto il Popolo esagerai con vehementi ragioni l'esorbitanza di cotali giuramenti, imprecai maledizioni à chiunque li praticasse in auuenire, mi dichiarai, che non haueuo, nè haurei mai acconsentito à quei due vltimamente defonti l'Ecclesiastica Sepoltura, e che coloro, i quali glie l'haueano data contro mia voglia, e contro ogni douere, s'erano fatti rei di sacrilego attentato; mà che da lì innanzi senza rispetto veruno si procederebbe co' douuti rigori, e si gittarebbono i cadaueri alle fiere, & i delinquenti si mandarebbono di là dal Mare.

Ragione friuola de' Neri circa il costume de' patti, che fanno gli Amici.

Neri sotterrano i due impenitenti a modo loro, ma senza forma Ecclesiastica.

105 Appresso questo incontro, e doppo la solenne dedicazione del nuouo Tempio (che pur si celebrò) mi risoluei vscire da Matamba, e scorrere le Prouincie del Regno soggette alla mia Missione; laonde conferito il mio disegno con la Regina, ella mi diede due Soggetti principali per compagni, e per Interprete il suo Secretario, co' quali, e con altra gente da seruigio partij il secondo giorno di Settembre lo stesso Anno 1663.

Missionario parte da Matamba.

106 Quand'ecco, mentre maturauano i frutti, fui astretto lasciare la messe, richiamato con replicate istanze alla Corte, per assistere

Richiamato per assistere alla Regina grauemente inferma.

nell'estreme vrgenze alla Regina, non tanto perche ella vnicamente in me confidaua, quanto perche gli altri due Capuccini miei Commissionarij essendo caduti infermi, non poteano seruirla. Entrai adunque in Matamba il seguente Mese, cioè à 14. d'Ottobre, e visitando questa pouera Signora, la vidi aggrauata da infiammazione di fauci, e di petto, à tal segno, che stentatamente articolaua poche parole con voce molto sommessa, & interrotta. Accostatomi per consolarla, mi souuenne di suggerirle, come vn'altra volta il P. Gaeta l'hauea guarita, mediante il ricorrere all'intercessione di Maria Immacolatissima. L'auuiso fù gradito, e l'effetto grazioso, perche, doppo celebrata la Messa, hauendole recitate alquante orazioni, & appesa al collo vn'Immagine di essa Vergine, si sentì immediatamente migliorata, e con voce distinta magnificò la sua Liberatrice: Del quale stupendo auuenimento rimasero ammirati i circostanti, & io presone il motiuo, dichiarai loro il merito di vna vera fede, e quanto sia efficace la protezione de' Santi, singolarmente della Regina de' Santi appresso Iddio; perloche, inginocchiati tutti à terra, protestarono di credere fermamente quanto io haueua detto, e che in quel punto l'eleggeuano per loro particolare Auuocata.

Suo miglioramento per intercessione di Maria Vergine.

Suoi pensieri di morte.

107 Passati alquanti giorni, osseruauo questa Signora molto fissa ne' pensieri di morte; e fuor del suo costume distratta dalle applicazioni mondane; laonde per solleuarla introduceuo discorsi, che ben sapeuo essere stati altre volte confaceuoli al di lei genio; mà ella, senza diuertire ad altra cosa, fuoriche al suo fine, soleua rispondermi. *Auuicinarsi l'hora del disinganno, e che doppo la morte improuisa di que' due mentouati poc'anzi, non poteua adulare quell'opinione nudrita sin' à quel punto d'hauer à viuere molto più de gli altri. Che diranno* (soggiungeuami ella) *che diranno coloro, che mi teneuano per immortale, e lusingauano la mia naturale robustezza, reputandomi per Dea? Eh Padre! Conosco che son carogna, come gli altri, e fuor di questa salma di vermini, non mi rimane se non vn fascio di colpe da essere giudicate dauanti al Tribunale di Dio. Morirò, perche se bene mi vedete in qualche buon stato, nulladimeno sento di non esser guarita, per soprauiuere.* Da queste parole argomentai, ch'ella internamente sentisse l'infiammagione calatale nel petto, si come di lì à poco palesossi dal lato sinistro, cagionandole acuta doglia, e mortalissima febre. A' 14. di Decembre i suoi Medici le applicarono vn'empiastro di Porcellana, mà in vece di giouamento, sentì peggiorarsi; laonde à me riuolta intrepidamente disse. *Hora sì che il mio male è senza rimedio, nè m'ingannai. Vi prego à non abbandonarmi, perche il passo è formidabile, e bramando di farlo costante nella Cattolica Fede, voglio, che liberamente mi suggeriate quello, che deuo fare.*

Ricade mortalmente inferma.

108 In-

108 Increfceuami l'infermità della Regina, mà molto pù il fofpetto di affrontare mille oppofizioni circa il mio miniftero, à cagione di vn reo coftume del Paefe, di cui per efperienza era informatiffimo; peroche in Imbuilla il Signore di quella Prouincia, il quale molt'anni era viffuto da efemplariffimo Chriftiano, ridotto pofcia all' eftremo de' fuoi giorni fù da Corteggiani affediato con tanta impertinenza, che, per quanto egli chiamaffe aiuti fpirituali, & io m' affacendafsi, interdiffero onninamente il foccorrerlo, lafciandolo fpirare l'Anima, priua di Sacramenti, e di Sacerdoti; e di ciò non contenti, vollero al difpetto di lui, che ne hauea fatto cento protefte (come fi rifeppe doppoi) fepellirlo fecondo il rito de' Giaghi, adducendo che fe gli conueniua per rifpetto de' fuoi Antenati. Da quefti, e fimili accidenti auuertito, oltre l' effermi noto, che i Rè, & i Principi di quefte Contrade non poffono difporre cofa immaginabile, nè meno intorno alla propria perfona, fenza ricercarne prima il parere da loro Configlieri, mi riftrinfi con efsi, per indagare quello, che difegnaffero nella morte della Regina, e per abbattere qualfiuoglia attentato; tanto più ragioneuolmente, quanto, che haueuo notizia del mal'animo di alcuni, i quali, benche per tema della loro Padrona, moftraffero apparenza di Chriftiani, contuttociò di foppiatto biafimauano i Statuti della Chiefa, lafciandofi intendere con diuerfe metafore, che à fuo tempo confolarebbbono i Popoli, riducendo ogni cofa nella fua priftina forma. Parlai adunque, & apportando per fondamento le inclinazioni della Regina, difsi, non effere cofa conueneuole difturbarla ne' giorni eftremi di fua vita, mà bensì douerla ogn' vno compiacere di qualunque dimanda. In fatti hebbi ottime parole, larghe promeffe, e ficuro pegno, che non mi farebbe accaduto contrafto veruno. Nulladimeno la naturale doppiezza di coftoro, che hanno per nulla il mancare di parola, teneuami fofpefo, e obbligauami à preuenirli con adequate cautele, che perciò venuta l'hora di dare il Santifsimo Viatico all' Inferma, entrai nella Stanza, & hauendola facramentalmente riconciliata, conferij con effa lei tutti quei punti, à quali ftimauo, che foffe tenuta di prouedere, pofcia dato il fegno, e celebrata la Mefsa nel fuo Oratorio di S. Anna, le portai l' Oftia Sacrofanta: mà nell' ingreffo, chiamati quattro principali, che doueuano per proprio vffizio efequire l'vltima volontà della moribonda, intimai loro, ch' entrafsero, per vdire dalla bocca di lei le fue determinazioni. Entrati che furono, ella da fe ftefsa, fenza che le fuggerifsi nuoui motiui, chieftami licenza di parlare, fi lafciò apertamente intendere in quefta forma. *Che ringratiaffero Iddio di vederla morire con vn vero fentimento di Cattolica Religione, per cui volontieri foprauiuerebbe, affine di foftenerla, e dilatarla nelle fue Prouincie, e fuora di quelli angufti confini, quando*

Prencipi Etiopi dipendono da loro Configlieri in materie fpirituali: fe ne adduce l'efempio.

Miffionario parla francamente à quelli della Regina, acciò non lo difturbino nel preftare aiuti alla moribonda.

La Regina parla a Configlieri prima di morire.

Iddio (al voler del quale si conformaua) non l' hauesse chiamata all' altro Mondo: Dispiacerle sommamente di non lasciare alcun figliuolo, perche bramaua, che in sua vece qualcheduno hereditasse il zelo, che interiormente si sentiua per l' honore di Sua Diuina Maestà, dauanti al di cui tremendo cospetto, si come fermamente sapea di douer essere frà poche hore costituita, per render conto di se, e del suo Regno, così detestaua le passate colpe, la mal menata vita, e tutti i riti de' Giaghi, protestando di abbominarli, come enormi, empij, bestiali, e diabolici: dolersi di hauere imbrattata tante volte l' Anima propria con lo spargimento del sangue humano; di hauere condotte al macello tante Creature di Dio; e di essere stata l' vnico scandalo, l' vnica dannazione di tanti Popoli. La difficoltà del respiro le interruppe alquanto le parole; mà fattomi cenno di voler proseguire, e ripigliato vn poco di vigore, riuolta al Tendala, ch' era il suo primo Ministro, e rimanea Vicerè, gli soggiunse. *Che ritrouandosi in buon stato, & in pace il Regno, cercasse con ogni possibile premura di manteneruelo: al qual fine giouarebbe sopra qualunque altra diligenza il difendere vigorosamente la causa di Dio, tenendo lontani i di lui nemici: raccomandarle per tanto i Sacerdoti, & i Missionarij, perche dalla vigilanza, e pietà di essi dipendeua la salute, & ogni prospero auuenimento de' Vassalli: incaricarne la di lui fedeltà, e quella dell' Interprete, poiche à questi toccaua esplicare i sensi del Cattechista, e la dottrina di Christo. Finalmente quanto à quello, che apparteneua alla propria Persona, essersi di già abbandonata nelle mani del suo Confessore* (precisamente nominandomi) *laonde circa la sepoltura, & i funerali nessuno osasse disporre, se non quel tanto, che da esso ben capace della sua mente venisse ordinato.* Ciò detto, riuolgendo gli occhi grondanti di lagrime verso la Pisside, richiese che gli mostrasi il suo Signore, à cui con diuoto affetto, rinouate le proteste, addimandò perdono di hauerlo offeso, e grazia di morire, e di essere sotterrata secondo il vero, e santo rito della Chiesa Cattolica. Singhiozzauano gli astanti, e ben conobbi, che le interne fiamme di questa moribonda riscaldauano i cuori di chi ascoltaua le di lei parole, laonde finita la funzione, amplificai anch' io sopra il presente soggetto la misericordia di Dio, e la consolazione di quelli, che à lui, senza perder tempo, totalmente si donano.

Proibisce che doppo morte non se le faccia il Tambo.

Affetti della moribonda Regina nel prendere il Santissimo Viatico.

109 Reficiatasi col Pane de gli Angeli, prese vn poco di riposo; ed intanto i Ministri, vsciti dalla Camera, conferirono alla lunga intorno alla successione del Regno: mà, prima di determinare altra cosa, spedirono con grande premura ordine preciso à tutti i confini, che si armassero le Milizie, per impedire la fuga à Schiaui, & à molt' altri ancora, i quali, per tema di essere sacrificati nell' esequie della Regina, disegnauano mettersi in saluo: si come le stesse Damigelle di Corte, da questa torbida apprensione inconsolabilmente agitate, ricorreuano à me, affin-

Prouigioni per impedire la fuga de' Schiaui.

Timore di alcune femmine di Corte.

affinche saluassi loro la vita. Passato il mezzo giorno, veggendo aggrauarsi il male, mi posi vicino al letto dell'inferma, risoluto di non abbandonarla, perche il bisogno era estremo, ed ella con profondi sospiri me ne facea calde istanze. Mà sù la sera delli sedici scorgendosi qualche miglioramento, e senza dubbio era quello della morte, fui violentato da gli assistenti à leuarmi di là, stimando tutti che il di lei naturale, e robusto vigore longamente resisterebbe alla morte, e che io all'opposto non haurei potuto resistere all' vrgente necessità di riposarmi alquanto. Sentiuo straordinaria inquietudine, e non voleuo partire, alla fine vinto dall'importuno bisogno, passai all'Ospizio, raccomandandomi però sempre all' Angelo Custode, accioche non mi fuggisse il punto principale di porgere aiuto a quell' Anima: aggrauato dal sonno dormij alcune hore, quand' ecco riscuotendomi tutto all'improuiso, parue d'vdirmi intimare al cuore, che ritornassi all' Inferma, col quale pensiero mentre vsciuo dalla Cella sentij sonare alla porticella, & apertala vi trouai il Segretario coll'Interprete venuto à chiamarmi. Giunto che fui nella Camera della Regina, m' auuidi che il tempo della vita di lei volaua per terminare à momenti; laonde hauendole Iddio conceduta perfetta sanità di mente, hebbi agio di confortarla, suggerendole atti di carità, di contrizione, e di amore verso il Crocefisso, che sin' all' vltimo tenne frà le braccia: le diedi l'Estrema Vnzione; le raccomandai l' Anima, rispondendomi ella più che poteua, con singolare diuozione, e intrepidezza; finalmente à 17. di Decembre 1663. sù lo spuntar dell' Alba, in età di circa ottant' vn' Anno, senza pena di agonia, placidamente passò all' altra vita.

Donn' Anna Regina, detta Zingha, muore.

110 Furono immediatamente raddoppiate le guardie, non permettendosi tutto quel giorno, e la notte appresso l' ingresso à chi che fosse nel recinto delle regie habitazioni, mà la mattina seguente, essendo hormai impossibile, che il funesto auuiso non trapelasse all'orecchio del Popolo, il quale in tal caso haurebbe vsata violenza per accertarsene, il Consiglio di Stato venne all'atto solenne di conuocare col solito segno militare tutti gli habitatori di Matamba sù la Piazza maggiore dauanti alle Case della Regina, là doue i principali Ministri, consegnato nelle mani della Principessa Donna Barbara, Sorella della defonta, l' Arco, e le Freccie, che sono le Insegne regali, e solleuatala da terra, siche tutti à modo loro potessero vederla, dissero, che la dichiarauano Regina: indi promulgata la morte di Donn' Anna, à nome di tutto il Regno le prestarono il consueto homaggio; e sù le spalle loro la riportarono alla sua habitazione, sfogandosi frà tanto la gente concorsa con altissime grida, con vrli, co' singulti, e col pianto.

Morte di essa come publicata à Suddìti.

111 Mentre io applicaua à preparare la Cassa di [illegible]ole, e la Inscrizio-

Cadauero di lei come fosse vestito con Habito Capuccino e sopracon ornamenti regij, & esposto in publico.

scrizione per la defonta, mi souuenne, hauermi ella in diuerse fiate manifestato di voler essere vestita, dopo morte, con quell' Habito da Capuccino, di cui per le sue molte istanze, era stata proueduta dal P. Gaeta: ritornando perciò in Corte, ritrouai il Cadauero regiamente vestito nella seguente forma. Dietro à gli omeri cadeuale, disteso sù la bara, vn finissimo panno trinato d'oro, che à foggia di regia Clamide vniuasi dauanti al petto, mediante vn fermaglio gioiellato; in capo le haueuano posto vn' Elmetto, fregiato di corona d'oro, con vn mazzo di colorite piume, ornamento bizarro, e gentile; le tempia erano cinte di fila di coralli, e di grosse perle, e dalle orecchie glie ne pendeuano due d' imprezziabile costo; le braccia fino al gomito, e le gambe fino à talloni erano fregiate di cerchietti d'oro intessuti con setole di coda di Elefante, cosa che molto stimano gli Etiopi; l' altra parte del corpo era da due ricchissimi broccati decentemente coperta, hauendo ancora in piedi picciole scarpe di velluto traforato serrate da due bottoncini di vetro; in ristretto sembrauami vn Simolacro tempestato di Collane, e di Fiori. Feci spogliarlo, e posto, che gli hebbero il sudetto Habito Religioso, permisi, che di nuouo lo riuestissero, e lo adornassero come più lor piacque, con aggiugnerui solamente per mio consiglio, il Rosario, & vn suo Crocefisso nelle mani. Due hore doppo mezzo giorno fù collocato sotto il Lunene, ò sia Portico dell' Vdienza da trè lati ben aperto, accioche tutti commodamente vedessero, stando la metà di esso corpo agiato sopra vna grande tauola, coperta di vn Panno fino del

47

Paese,

Paese, che volgarmente chiamasi Gebù, in atto di sedere, tenendosi maestosamente appoggiato ad vn' Origliere di velluto chermisì, che veniua sostenuto dal Paggio di honore, il quale, quasi statua immobile, fece la sua funzione per lo spazio di molte hore. Concorse innumerabile moltitudine di gente, andando, e riuenendo per desio di vedere la defonta Regina, mentre noi altri Missionarj con l' aiuto di alcuni pochi, che imparato haueuano à leggere i caratteri Europei, recitauamo le consuete Vigilie per i Morti. Mi credei sù le prime, che volessero tenerla esposta almeno tutto il seguente giorno, conciosiache, non ostante la Stagione fosse la più calda, che si sperimenti in Etiopia, nulladimeno l' haueuano perfettamente imbalsamata, e del continuo vi ardeuano d' attorno tanti profumi, che per longo tempo non se ne sarebbe sentito il fetore immaginabile; mà tutto all' improuiso i soprastāti mandarono à dirmi, che per non differire l' allegrezza della nuoua Regina, haueuano determinato di sepellire il corpo morto sù l' imbrunire della stessa sera. Vennero adunque circa cento Soldati Sonatori da Campo, prouueduti de' loro bellici stromenti, assordando l' vdito, con vna dissonanza, fuor di ogni credere, barbara, e più da indurre spauento, che da commouere à compassione: tutte le Milizie con l' armi capouolte à terra stauano in due Squadroni schierate sù la Piazza, e passando la bara (la quale da dodici Confratelli del Rosario era portata) finsero di allestirsi, per combattere: Al primo comparire di esso Cadauero, quando dal suo luogo fù leuato, tutti i circostanti, e tutto il Popolo ne mostrarono repentina allegrezza, imperoche veggendolo in atto di sedere, dauano à credere (fosse arte, ò inganno) di persuadersi, che la defonta fosse ritornata in vita; mà chiariti del fatto, e conoscendo, che effettiuamente ella era morta, mentre della consueta, e desiata benedizione non li fauoriua, proruppero in altrettanto bestiali clamori, lagnandosi di hauere perduta vna incomparabile Signora; quindi prostesi al suolo, & impastata con lo sputo la poluere (poiche di lagrime sono esausti) se ne lordarono la faccia, volendo in sostanza ostentare vn' estremo cordoglio. Passeggiata tutta la Piazza, entrassimo nella Chiesa, ò sia Oratorio di S. Anna, doue staua di già preparata la Fossa dodici palmi profonda, e larga dicidotto: le sponde di questa erano con Spalliere di seta trinate d' oro, nobilmente tappezzate, quanto vn Gabinetto di grande Principessa, & il pauimento era di panno, e di gentilissime stuoie coperto; insomma vidi riposto in questa sepoltura vn pretioso arredo di Manti, e di Corone regali, Coralli, Vasellamenti d' argento, Bissi d' Olanda, Velluti, Aste, Scudi, Archi, Freccie, e cento altre cose, le quali, essendo state ad vso della defonta, non conueniua, secondo il costume del Paese, che ad altra Persona seruissero. Anzi teua, per de-

Capricciose funzioni nel portarsi alla sepoltura.

bito

bito del suo carico il Tenente Generale à questa funzione, con facoltà di riconoscere il Cadauero, e consegnarlo alle Damigelle, che doueuano rinchiuderlo entro la Cassa. Egli adunque, chiestomi se rimanesse altra cerimonia, e se mi contentauo, fece chiamare à se vn certo numero delle sudette Femmine; quand'ecco, mentre mi sarei immaginato di sentire garbuglio, e gara trà di loro per questo decoroso vffizio, le meschine, per tema di non essere sotterrate viue con la Padrona, disperatamente smaniando, nascondeuansi, fingendo di non hauer inteso: penai molto in volerle disingannare, e non ostante hauessero sperimentata altre volte la verità delle mie asseueranze, e perciò mi prestassero fede, tuttauia fluttuando sino all'vltimo, compierono più che in fretta la funzione; & immediatamente corsero à ringratiarmi, che hauessi leuato l'abuso di sepellire i viui con i morti. Allora, riflettendo à quella strauagante allegrezza, che gli Etiopi esteriormente dimostrano, mentre vanno à sacrificarsi ne' loro Tambi, mi venne in pensiero, che ciò deriui in parte dalla disperazione, sapendo essi molto bene di non potersene infallibilmente sottrarre, si che in questa ineuitabile occorrenza facciano (come si suol dire) di necessità virtù; ò pure, che antecedentemente habbiano, mediante qualche beuanda, alterati gli spiriti, & istupidita la fantasia; ò pure, che, indotti da insanissima vanagloria di parere intrepidi, e dispreggiatori della propria vita, quando si tratti di morire in ossequio del Principe, ò dell'Amico, fingano quell'apparente godimento, che in fatti non hanno: conciosiache in questa, & in altre somiglieuoli occasioni vidi euidentemente la naturale ripugnanza, che haueuano di cimentarsi in quell'estremo periglio, e quanto sia loro piacciuto, che si leuino questi orrendi sacrifizj. Mà ritorniamo alla defonta. Io stesso le posi sotto il capo vna laminetta di piombo, colla inscrizione incisa in essa à caratteri latini, traforati da vna parte all'altra. La Cassa era dentro, e fuori foderata di Velluto chermisì, e sopra il Cadauero accommodammo trè coperte di panni, rosso, pauonazzo, e nero, fregiati ogn'vno di essi con la Croce bianca, manifattura di vn Portoghese stipendiato dalla Regina, il quale diè di mano à tutto l'apparato, e ne leuò d'impaccio i Neri. Fr. Gabrielo da Velletri mio compagno, veggendo me affacendato, e le Damigelle occupate dalla primiera apprensione, mi porse aiuto; & affinche non hauessero la pena di entrare nel Sepolcro (che in fatti questo era il più difficile passo per esse, e non sò, se vi si fossero ridotte, senza l'autorità del Tenente Generale) entrò egli solo, e fatta calare con funi la Cassa, destramente assettolla à suo luogo. Il valore di tutto quell'apparato, che rimase sottoterra poteua ascendere à sedici mila Scudi Romani, somma considerabile in quelle parti, doue le ricchezze conspi-

Cerimonia nel sotterrarla.

Tema delle Donne di Corte, e come disingannate.

Opinione dell'Autore circa l'allegrezza de' Neri quando si sotterrano viui co' loro Padroni.

cue

cue de' Prencipi, e de i Rè non eccedono le più ordinarie di molti Caualieri priuati in Europa, eccettuato che gli Etiopi hanno copia incredibile di Schiaui à loro seruigio, & il dominio dispotico sopra tutte le sostanze de' Vassalli. Salito che fù ad alto il sudetto Fr. Gabriello, douendosi in buon' ora riempire la Fossa, tutti se la diedero à gambe, Paggi, Femmine, Corteggiani, dubitando pur anco, che ne facessi sotterrare qualcheduno per bisogno della Defonta; laonde fui costretto dar principio io stesso con alcuni, ch' erano rimasti, à gittarui dentro la terra: alla fine vguagliatala al suolo, i fuggitiui ad vn tratto ripreso animo, con la più bella disinuoltura del Mondo, vennero à tributare gli vltimi ossequj, e vi consumarono tutta la notte.

Esequie Ecclesiastiche con l'assistenza della Regina Donna Barbara Sorella della defonta.

112 La mattina seguente celebraronsi con la Messa l' Esequie, solenni quanto si potette, interuenendoui la nuoua Regina Donna Barbara, seguitata da tutta la Corte, e dalle Milizie con portamento ben composto, e funebre, interpollatamente replicando eccessiui clamori, e mestissimi singulti. Terminate le Funzioni Ecclesiastiche, vennero gli Vffiziali di Guerra à chiedermi licenza di celebrare il publico Tambo, per non intermettere (diceuano essi) le buone vsanze, instituite ad honore delle Persone benemerite, come singolarmente era la Regina, e perche sarebbe impossibile contradirlo à Soldati, che ne faceuano gagliarda istanza. Stetti in forse di proibirlo senza replica, valendomi in questo caso dell' autorità conferitami dalla Regina; tuttauolta per non impegnarmi à sostenere, con defalco della riputazione, la mia ragioneuole negatiua contro l' audacia, e la violenza, rammentai loro solamente, con qualche senso, le commissioni lasciatemi dalla Defonta, e la sua espressa volontà intorno alle cerimonie de' Gentili: persisteuano pure, non appagandosi delle ragioni, laonde, auuedutomi, che pur troppo quella pertinacia non era superabile dalla mia debolezza, e più tosto ne sarebbe deriuato qualche ammutinamento, già che le Soldatesche erano apparecchiate, e la nuoua Regina, poco risoluta, e manco intrepida non mi haurebbe spalleggiato, risolsi, condescendendo, che facessero quella ostentazione militare, con patto però di astenersi onninamente da qualunque superstizione, dallo spargimento di sangue, sì d' huomini, come di animali, e dalle danze impudiche.

Ostentazioni de' Sudditi, secondo il rito de' Giagbi, limitate dal Missionario

Descrizione di esse.

113 Diuulgatosi con estrema allegrezza il mio assenso videronsi nella Piazza maggiore schierati da sette in otto mila Soldati da vna parte, & altrettante Femmine, e Fanciulli dall' altra; indi sù l' hora stabilita comparendo la Regina Donna Barbara con vn corteggio numerosissimo, si compartirono da gli Vfficiali le fatiche à cadauno; laonde in brieue tempo furono fabbricate circa 900. Capanne, disposte à similitudine di vna Città, e furono assegnati cento Guardie à ciascuno

de' Quartieri, nella forma da me altroue descritta. Assettate tutte le cose, il primo Vffiziale, correndo per mezo l' Esercito, con alta, e mestissima voce cominciò ad intuonare *lè lè lè*, parole, che significano, chiedere aiuto, intimare silenzio, ed attenzione; e vagliono eziandio per dare vn'improuiso allarme: immediatamente fù risposto da tutte le parti con la stessa frase, cioè à dire, che tutti erano all'ordine. Replicò, che faceua sapere à gli habitatori di Matamba, e di tutto il Regno qualmente la Regina Zingha loro Signora pietosissima, humanissima, Christianissima, per inapellabile decreto del Cielo, era defonta. All' auuiso funesto s' vdì vn lamento vniuersale, e videronsi tanti, e sì strauagãti segni di forsennata disperazione, che sembrauano coloro in procinto di vccidersi. Nello stesso tempo, toccatosi l'allarme, tutti i Soldati con la più viua, e feroce espressione, che descriuere si possa, cominciarono à rappresentare i fatti eroici della Regina Donn' Anna, imitando le maniere da essa praticate, nel dare la battaglia, nel ritirarsi, nel disporre gli aguati, nel difendersi, e nell'incalzare gl'inimici: Vno Squadrone affrontaua l'altro, mostrando alcuni in quella mischia di cedere il posto, altri di sostenerlo, altri di ricuperarlo, alcuni di cader morti, altri di rimanerne prigionieri, alcune schiere di fuggirsene, quasi perdenti, altre di riunirsi, altre di hauer vinto, altre di prender lena. In ristretto, tanta era la ferocia, che ogn' vno si sarebbe ingannato; tali le regole nell' operare, che non sembrauano di barbari inesperti; e tanta la destrezza, che io stesso (hauendoui voluto interuenire, affinche mi fosse mantenuta la parola) stupij, veggendo, che vn' operazione, replicata di buon mattino, à mezzo giorno, e sù la sera, per lo spazio di cinque giorni, passasse prosperamente, senza scandalo, ò male veruno. Vero è, che l' alzarsi della poluere, e lo strepito delle voci diminuiua in parte il diletto dell'occhio, peroche ogni Soldato, incoccando l'arco dauanti al suo Capitano, gridaua *Putè Putè*, cioè à dire, *Viua la vostra Regina, eccoci pronti à perdere la vita, per difenderla da nemici*. Altri Ministri haueuano carico di rappresentare tutto quello, che la Regina Donn' Anna costumaua nel Gouerno politico, comparendo perciò in Tribunale i Consiglieri di Coscienza, e di Stato, à fare le parti loro. Sino le Donne, per emulare la loro Signora ne' trattenimenti femminili, e nell altre cose, concernenti le naturali inclinazioni di lei, scherzauano, danzando con agilità, passeggiauano contegnose, parlauano, or seuere, or' affabili, taluolta formauano Corte in atto di seruirla; si che l'oggetto di tutta la Comedia era vna finissima adulazione, intrecciata però con cento strane forme di compatirla, auuegnache molti ne vidi lacerarsi le carni, scorticarsi sopra la collottola, imbrattarsi di loto, e taluolta perseuerare molte ore, vrlando à guisa di Fiere, e fare altre azioni

tanto

tanto ſconcie, ch' ebbi à pentirmi doppoi, di non hauerle impedite. Mà, ſe mi compiacquero in vna parte, aſtenendoſi da ſacrifizj, mi rinfacciarono dall'altra, che il Tambo, per mia ſola cagione, era rimaſto imperfetto, e ſenza il douuto decoro; della quale mancanza (diceuano eſſi) haurebbe potuto dolerſi la negletta Signora; nulladimeno in vece di vittime reſtarono ſoddisfatti allorche la nouella Regina, cui compliua cattiuarſi l' affetto de' Sudditi, diſpensò copioſe vettouaglie, la quale prodigalità potette ella commodamente vſare, conciofiache in quei giorni tutte le conuicine Terre erano comparſe volontariamente à tributarla.

114 Conſumato infruttuoſamente queſto tempo, imperoche non fù poſſibile diuertire il Popolo dalle ſue funzioni, per tirarlo alla Chieſa, intimai che s' impiegaſſero gli otto giorni ſuſſeguenti in ſuffragio dell' Anima della Regina Donn' Anna; al qual'effetto cotidianamente recitammo le Vigilie de' Morti, celebrammo le Meſſe, faceſſimo le conſuete Benedizioni al Sepolcro, e quando io conoſceua la gente commoſſa, atteſoche la nouità del funebre Apparato, e tutte l'altre cerimonie rapiuano i cuori di ogn' vno, ſermoneggiauo ſopra il punto della Morte, prendendo motiui per inſinuare la pietà, & il timore. Fui prouueduto dalla Corte di tutto il biſogneuole in tanta abbondanza, che potei pienamente adempire il mio deſiderio, ergendo vna Pira carica di molte fiaccole, illuminando gli Altari, e le pareti della Chieſa. Il concorſo era inceſſante, & i ſingulti tanto ſregolati, & incompoſti, che diſturbando l' Eccleſiaſtica modeſtia, e ſilenzio, più volte fui coſtretto interdirli, benche (conforme inteſi doppoi) coloro s'imaginauano di porgere à quell' Anima vn' efficaciſſimo riſtoro. I Corteggiani, e le Perſone Ciuili frequentemente aſpergeuano d' Acqua benedetta il di lei Sepolcro, e vi recitauano qualche Orazione: alcuni mi diceuano d' hauere vna grande fidanza in eſſa; alcuni s' inoltrauano ad accẽderui candele, alle quali coſe viuamente m'oppoſi, moſtrando loro che erano proibite da Santi Concilij, e che era lecito ſolamente pregare per eſſa, e ſperare, che Iddio (mercè la ſua infinita Miſericordia) l' haueſſe riceuuta in luogo di ſalute. Non potei però impedire il tenerui acceſi due doppieri, come in alcune parti coſtumaſi ſopra i Monumenti de i Rè, tanto più che i Miniſtri dichiararonſi, non hauerui altra intenzione, che di honorare la Regia Maeſtà, deputando à tal'effetto con particolare aſſignamento due giouanetti, & vn certo numero di femmine, le quali haueano cura di tener pulito il pauimento, e ſpargerui copia di aromati, e quantità di polueri odorifere. Sin quì della Regina Donn' Anna.

Otto giorni di Funerali nella Chieſa

115 Hora diſcendendo à particolari della vita di Donna Barbara (per non ripetere, qualmente ella riceuette il Santo Batteſimo in Loan-

Donna Barbara dichiarata Regina di Matamba.

da l' Anno 1625. come due fiate ella cadde prigioniera de' Portoghesi; il suo vltimo riscatto; l' accasamento col Generale D. Antonio Zingha Monà; la poca corrispondenza; i mali trattamenti di lui; e la sua successione al Regno) mi rimane à descriuere la seconda solennissima cerimonia, celebrata pure in Matamba, quando assunse il Gouerno de' Popoli. Già tutti gli Elettori (come poc' anzi raccontammo) l' haueuano dichiarata Regina, adoperandouisi molto il di lei Marito, affinche, per cagione di essere ella hormai cieca, non le fosse carpita di mano quella dignità, nella quale disegnaua, vsurpare per se stesso tutto l' arbitrio, e tutta la direzione; e doppo questa facenda si erano impiegati molti giorni nelle descritte Esequie, quando alla fine, douendo pure la mestizia cedere il suo luogo all' allegrezza, comparue la nouella Regina nel l' atrio delle regie habitazioni assisa in trono, e vestita in questa maniera. Copriuale il capo vna berretta, la cui vaghezza, e prezzo haurebbono senza dubbio accresciuta ad vn bel volto la maestà, e 'l brio; lampeggiauale in fronte vn ricco monile di gemme; copriuasi il petto di due gentilissimi drappi, l' vno de' quali, trauersandole i lombi, formaua vn girello ò succinta gonna fino alla punta del ginocchio, e bizzarramente ripiegandosi sopra gli omeri, cadeuale à foggia di manto fino à terra; portaua sul braccio destro la pelle di Tigre, per esser l' antica diuisa de i Rè di Congo; e con la destra mano, in vece di Scettro, stringeua le Freccie, e l' Arco. La prima, che per legge di guerra si presentò à renderle homaggio, fù la figliuola di quella tale Muongo à Matamba, altre volte Signora, e Tiranna del Regno, le di cui estreme disauuenture accennai, quasi sul principio della Vita di Zingha. Doppo costei venne Don Antonio Zingha Monà, che nel portamento dispettoso daua à conoscere con quanta violenza s' inducesse ad inchinare la propria Moglie, e soggettarsele, come à sua Sourana. Susseguentemente à Ministri, & Vffiziali fù dato luogo di adempire i loro doueri. Indi leuatala sopra le proprie spalle i primi della Corte portaronla à sedere in vn' altro maestoso Trono, preparatole dauanti alla Chiesa. Haueuami ella imposto il giorno antecedente, che le stasi di continuo à fianchi, perche, essendo quasi cieca, e, poco stimata dal Marito, sospettaua sempre mà specialmente nelle publiche funzioni di qualche sinistro incontro, laonde, per non disgustarla, interuenni anch' io, con molta ripugnanza à tutti questi spettacoli. Adunque sù la Piazza le Milizie ordinarie, squadronate in numero di sette mila Soldati, fintamente combatterono: fatta doppoi la rassegna, & altri esercizij militari, intorno à che consumarono trè hore, chiedettero la tanto pregiata Benedizione, la quale ottenuta esclamarono *Viua in perpetuo la nostra Regina*. Io credeua terminata questa facenda, quand' ecco strepitosamente, e confusi vscirono

Diuisa de' Rè di Congo qual fosse

Vassalli prestano homaggio alla nuoua Regina.

dalla Città, fingendo (per quanto mi fù detto) di dare la carica all' inimico: poco appresso con buon' ordine, & à guisa di vincitori, comparendo dauanti alla Regina, le fecero intendere, che stasse di buon' animo, attesoche haueano discacciato da Recinti, & anco da contorni della Città lo Spirito della defonta Donn' Anna. All' vdire questa sciocchissima milanteria, addimandai sotto voce alla Regina, qual credito ella vi prestasse; e prontamente mi rispose. *Padre, assicurateui, che se bene Iddio, mi hà leuata la facoltà di vedere con gli occhi corporali, mi mantiene però, mercè la sua infinita misericordia, intatta, e perspicace quella dell' Anima; si che, regolandomi in tutto, e per tutto col vero lume della sola Fede, non applico la mente alle menzogne di costoro, e spero che giammai m' inganneranno: ben' è vero, che nelle presenti congiunture, sin che la mia autorità non hà assodata le piante, son costretta dissimulare; mà non passerà molto, che vi accorgerete quanto mi caglia di rimuouere queste vanità, per corrispondere al mio Redentore, le cui beneficenze indelebilmente porto scolpite nel cuore.*

Fantastica opinione circa lo spirito de' morti, detestata da Donna Barbara.

116 Costumauano i Soldati, per compimento di questa pazzia, impetuosamente correre alla Casa, dou' era morto il Rè, ò la Regina, e senza rispetto veruno, vccidere colui, che prima incontrassero dauanti alla Porta, persuadendosi, che lo spirito del defonto non potrebbe in auuenire molestare i Corteggiani. Fù grazia del Signore, al quale ricorreuo principalmente in somiglianti occasioni, che se n' astenessero, dichiarandosi nulladimeno di hauer hauuto riguardo à me, che toleraua l' altre stolidezze, purche non spargessero sangue. Soddisfatti che furono di quella festa i Soldati, & il Popolo, accompagnarono la nuoua Regina sino alle habitazioni della Defonta, non ostante, che per immemorabile consuetudine si douessero distruggere le vecchie, e riedificarne altre nuoue, in riguardo di quella panica apprensione, che lo spirito, inuidiando il riposo de' soprauiuenti, ò pure offeso dal vedersi occupate le sue stanze, non cessi d' inquietare coloro che le godono.

Altra pazzia de' Negri frastornata dal P. Missionario

117 Nel tempo medesimo furono spediti à diuerse parti, e specialmente à Don Andrea Vidal de Negrero, Gouernatore di Loanda gli auuisi della morte di Donn' Anna, e dell' assonzione di Donna Barbara al Regno, ratificandosi trà Matambi, e Portoghesi la giurata amistà, con nuoua esibizione di scambieuole assistenza contro i nemici: laonde in quella Capitale celebraronsi à publiche spese, entro la nostra Chiesa, sontuosi Funerali, interuenendoui, con vesti lugubri, la Corte, i Magistrati, e lo stesso Negrero, il quale poco appresso mandò due Gentilhuomini, vno à condolersi della perdita di Donn' Anna, e l' altro à congratularsi con la nouella Regina, e presentarle alquanti doni: costume che passa per legge inuiolabile frà queste Nazioni, quando si spediscono Ambascierie. I medesimi vffizj vennero portati successiuamente à nome

Ambascierie spedite à diuerse parti.

Portoghesi accettano, e confermano la Lega con la nuoua Regina.

nome di altri Principi del suo partito, recando sì questi, come tutti i Vassalli, copia di Vettouaglie, Drappi di seta, Tapeti Indiani, Vini Europei, e simili cose, alle quali hauendo proportionatamente corrisposto mediante vn gran numero di Schiaui, calcollossi, che il prezzo di questi solamente ascendesse à sette mila Scudi.

Indisposizioni corporali di essa Regina.

118 Era di già l'età della Regina vn morbo immedicabile, e le passate disauuenture aggrauauano tutt'ora la di lei habituale indisposizione, consistente in eccessiua doglia di capo, e conuulsioni di stomaco, à cui sopragiunse vltimamente vna schifosa, & horribile enfiagione di gambe: consultauano giorno per giorno que' suoi Protomedici, mà senza profitto; alla fine venne l' entusiasmo ad vno di loro, e quasi penetrasse la radice del male, sfacciatamente disse: che lo spirito di Zinga, sdegnato di vedersi negletto, la maltrattarebbe in quella forma, sintanto che non lo placasse, partendosi dalla sua habitazione: applausero gli altri à quella sottile riflessione, e la seppero così ben dipignere alla pouera inferma, che l'indussero, vscire affatto dalla Reggia, e mutare la Stanza. Lo riseppi subito, mà dissimulando, andai di là à trè giorni con titolo di riuerirla, e chiestole, come stasse di sanità, narrommi ella schiettamente quanto era passato, il motiuo, & il consiglio de' Medici, soggiungendomi, che in vece di sperimentarne giouamento, sentiuasi peggiorata: sorrisi, benche il zelo di Dio mi stuzzicasse interiormente il cuore di far punire que' sciocchi ribaldi, à quali le cotidiane euidenze non poteuano leuare di capo queste superstiziose frenesie, e fatto conoscere à quella Signora, quanto imprudentemente hauesse prestata fede al detestabile consulto, l'esortai, che ritornasse alla primiera habitazione; il che prontamente esequì ella, senza contradirmi. Quando i Consiglieri s'auuidero, che la loro Padrona, senza dipendere da essi, erasi mutata di parere, & appigliata al mio, accesi di sdegno diuulgarono, che, si come per via delle mie occulte arti, haueuo data la morte alla Regina Donn' Anna, costantemente creduta da tutti per Donna immortale, così pur anche allora meditauo stratagemi, per vccidere la presente Regina: non contenti dunque del colpo fatto nella Plebe mediante questa perniciosa diffamazione, insinuarono lo stesso alla meschina; e le dissero; che in vece di secondarmi, speditamente si trouassero tutti gli strumenti di ferro, co' quali erasi scauata la fossa, per sepellirui la defonta sua Sorella, e ne facesse fabbricare cerchietti da porsi alle gambe, come preseruatiuo efficace contro le malie del Missionario, e che in questa guisa lo spirito di Zingha non osarebbe tormentarla mai più, quantunque habitasse entro la medesima Stanza, e nel medesimo letto. Tanto s'indusse ella à credere; e puntualmente esequillo. Due giorni appresso, venendo alla Chiesa, corteggiata, specialmente da coloro,

Consiglieri la inducono ad vscire dalla Reggia con vn motiuo superstizioso.

Ella si muta di parere à persuasione del Padre Missionario.

Calunnie contra di esso Religioso

loro, che per souuertirla, secondo il proprio talento, le stauano indiuisi dal fianco, m'auuidi nell'atto di porgerle l'Acqua benedetta, ch'ella era stranamente inceppata da tanta quantità di cerchietti, e sentij rodermi le viscere da vn ragioneuole cordoglio; tuttauia persuaso da ragioneuoli rispetti à dissimulare, tacqui per allora. Celebrato il Santo Sacrifizio, & accompagnata la Regina sino all'vscire dalla Chiesa, mi ritirai soletto à consigliarmi col Signor Iddio, supplicandolo, che dasse lume, spirito, e vigore al mio zelo, accioche potessi rimediare à questo disordine, preuedendo, che pur troppo, quando non mi ci opponessi gagliardamente, moltissimi haurebbono creduto, che il mio tacere fosse vn'approuare per lecita l'operazione, e non si sarebbon fatto stimolo di seguirla; quantunque ogni saggio intelletto douesse giudicarla per molto scandalosa, e detestabile. Il doppo pranso mi portai all'Vdienza publica, essendomi interdetto parlarle in altra forma, e chiestole, che si compiacesse ascoltarmi, presente il solo Segretario, e non altri, la ripresi della instabilità mostrata nella professione Cattolica; dell'imprudenza nel fidarsi all'arbitrio di tanti carnefici, quanti erano coloro, che cercauano di farle perdere la salute del Corpo, e dell'Anima; le rinfacciai il pericolo di ricadere in Apostasia; la propria, e l'altrui spirituale ruina; & il poco fondamento, ch'ella, e tutti gli altri haueuano di assicurarsi sopra cotali diaboliche vanità, delle quali cento mila volte erano stati delusi; in fine dissi, che per adempire l'obligo della mia coscienza, e del mio Ministero, non soffrirei giammai l'abuso de' cerchietti altre volte detestato, e proibito, mà che in faccia del Mondo, seruendomi della mia autorità, mostrarei quanto petto habbiano i Missionarj, per confondere i fautori di somiglieuoli inganni, e quando non vi fosse altro rimedio, cercherei, ò di cancellare i caratteri della empietà, mediante lo spargimento del mio proprio sangue, ò pure, per non conuenire con gente perfida, e miscredente, abbandonarei le Prouincie di Dongo, e di Matamba alla discrezione di quegl'Idoli, à quali (per quanto scorgeuo) tributauano hoggimai tutta la loro fede. A queste parole, proferite da me con più vehemenza che rispetto, rimase attonita, e confusa la Regina; poscia, esalando vn profondo sospiro, rispose. *Padre. Son Donna, e ciò basta, per confessarmi debolissima, aggiungete, l'essere vacillante nel Trono, priua della luce degli occhi, oppressa da parecchie infermità, dipendente da Ministri, tiranneggiata da chi dourebbe riconoscermi autrice delle sue principali fortune, quindi giudicate, se il mio trascorso merita qualche perdono. V'assicuro che contro mia voglia m'indussero à pormi sul collo del piede questi sacrileghi monili, questi ceppi infami; mà contuttociò, nè ad essi, nè all'Idolo Ingissi, cui sono dedicati, non prestai credenza imaginabile, e non glie la prestarò giammai. Padre, gli abomino; e mediante*

La Regina, non ancora sciolta dalle superstizioni, è sgridata dal Missionario.

La Regina si scusa, e si arrende.

diante il coraggio che m' instilla questa vostra animosa riprensione, degna di vn Missionario di Dio, vuò leuarmeli d' attorno, sì che, prima di tramontare il Sole, vi saranno consignati, accioche ne disponiate à vostro beneplacito. Tanto mi promise, e tanto mi mantenne, inuiandomeli per mezzo del suo Segretario.

Rabbia de' Ministri si sfoga in calunnie contro i Missionarj.

119 Risaputosi da gli auuersarij quello, che io haueua operato, occultarono alcune settimane la conceputa rabbia, pensando forse di guadagnar posto, & à poco à poco, senza rumore, abbattere le mie pratiche: mà perche il liuore consumaua loro le viscere, & erano auuisati, che assolutamente io costantemente non voleua arrendermi, perduto ogni rispetto, conuocarono diuersi Ganga Idolatri, e fattucchieri, i quali di nascosto viueuano sparsi per le contrade del Regno, e col parere di essi fù conchiuso, che si publicassero per assassini i Missionarj, e speditamente s' intimasse loro l' vscire da confini; e che in sostanza, abollite le straniere leggi, ed atterrati tutti gli edifizij de' Christiani, come cose diametralmente contrarie alla libertà de gli huomini, si ristorassero gli antichi riti de' Giaghi, si permettesse, nuouamente rimettere in piedi il Chilombo, suenare le consuete vittime ad honore de gl' Idoli, e che, senza tante riserue, ò rigori, potesse ogn' vno mantenere copia di Mogli, Femmine, e Concubine à suo talento, conforme detta il delizioso Clima dell' Etiopia.

Tentano di ammazzare tutti i Bianchi.

120 Per venire à capo di questa facenda, haueuano stabilito fare, sì di noi, come di tutti gli altri Bianchi habitatori di quelle contrade vn' horribile, & improuiso macello; mà Iddio non permise che tanti innocenti cadessero in holocausto al furore de' Barbari, ò non ci conobbe meriteuoli di spargere il nostro sangue in essequio di quella Fede, che professauamo. Deputarono però alcune persone à tenerci d' occhio, togliendoci ogni facoltà di operare, se non quel tanto, che ordinariamente si costumaua, ed oltre ciò ottennero, che in auuenire la Regina non ci ammettesse à familiari, e segrete Vdienze, e ricusasse qualunque cosa venisse dalle nostre mani; conciosiache Donn' Anna defonta hebbe la bontà di accettare ogni mattina, per lo spazio di trè Anni, qualche viuanda, fatta da Fr. Ignazio al modo d' Europa, e la stessa Donna Barbara continuaua pure vn' altra cortese confidenza, di non bere altr' acqua, se non quella del nostr' Ospizio.

Ottengono che la Regina non dia cõfidenza a Missionarj.

La Regina si troua in molta angustia per questa nouità.

121 Vdiua ella pur troppo le mormorazioni contro di noi, & erale noto il mal' animo de' principali della Corte; mà quell' essere astretta fidarsi totalmente di coloro, i quali, per politica, forse forse haurebbono effettuato l' empio disegno di vcciderla, affine di validare in danno de' Missionarj l' accennata diffamazione, l' obligaua in qualche parte à temporeggiare; tuttauia non saprei diffenderla intorno à quell' essersi

vilmen-

vilmente abbandonata alla discrezione di gente diabolica, piegandosi à ciascheduna delle loro proposizioni, in tal modo, che giorno per giorno dubitauamo di vedere la Città, il Regno, & i Popoli sedotti, e perduti: e certamente se con intrepidezza Regia, e Cattolica si fosse sù le prime opposta à maluaggi, mandando i Capi della sedizione à lei ben noti, oltre Mare, tutti gli altri dal natio, e vigliacco timore auuiliti, (che appunto, in questa forma si può deprimere il loro orgoglio) haurebbono indubitatamente ceduto, e quel grande incendio sariasi consumato in poche fauille. Mà io stimo, che il giusto giudizio di Dio permettesse tanti mali, affinche i tiepidi partecipassero della pena douuta à tristi, e che noi ancora, per le nostre molte mancanze, sperimentassimo gli effetti di questa mortificazione, scorgendoci repentinamente leuato quel fauore, che mentre lo possedeuamo in Corte, sostētaua tutto l'edifizio delle nostre operazioni. La Regina dunque più non compariua alla Chiesa, più non ascoltaua i Missionarj, anzi, accadendole, rispondeua loro con termini inciuili, & indiscreti; ò pure, volendo scusare la propria instabilità era solita dire, che, essendo di questa natura le mondane vicende, alle quali soggiacciono eziandio le Corone, non doueuamo prendercene briga, mà attendere con quiete à fatti nostri. Insomma quantunque volesse darci à credere di non hauersi posto dietro le spalle il zelo delle cose di Dio, tuttauolta le di lei azioni manifestauano vn'interno molto fiacco, per non dire alienatissimo dalla Religione. Frà queste calamitose emergenze praticando con essi noi alcune Persone costanti, e feruorose, communicauamo loro il nostro cordoglio, e chiedeuamo consiglio; mà sopra tutto vnitamente implorauamo la Diuina Misericordia, accioche quella Christianità, ancor tenera, e souerchio inclinata à seguire l'esempio de' Principi, non preuaricasse con suo totale esterminio. E per lo appunto accadette vn caso spauenteuole, à cagion del quale la Regina, e gli stessi Ministri hebbero necessità di ricorrere à noi, dandoci con ciò adito per nuoui tentatiui. Vn giorno entrarono nella Città (non si sà come) quattro fierissime Tigri, e senza che veruno potesse impedirle, fecero strage d'Huomini, e di Animali. Di lì à poco tempo sul tramontare del Sole ne comparue vn'altra entro le Cucine di Corte, e non hauendoui trouato altro che vn Cane, se lo portò via, laonde molti ch'erano lì d'attorno, con l'armi alla mano, solleuato gran rumore, la fecero fuggire; mà quello ch'è strano, nessuno ardì scoccarle dietro nè pure vn dardo; tanto era impressa vniuersalmente in tutti la sciocca opinione, che lo spirito della defonta D. Anna, sotto sembiante di quelle Fiere, venisse ad infestare la Reggia; quasi che andasse in traccia della Regnante Sorella, per vendicarsi dell'vsurpato Regno. Comossa ella dunque dallo spauento, parlo sopra que-

Poco spirito di questa Signora.

Alcuni buoni Cattolici consolano il Missionario.

Nuouo accidente apre la strada à nuoui trattati.

Inganno de' Neri per alcune Fiere entrate nel Chilombo, credute essere lo spirito della d. fonta Regina.

sto fatto co' suoi Consiglieri, i quali, altrettanto confusi, determinarono, che si mandasse à ricercarne il mio sentimento. Mostrai à prima faccia, ridermi, che facessero caso di vna tal cosa, essendo consueto, che le Fiere incalzate dalla fame, cerchino, ouunque ponno, il modo di satollarsi: conoscere nulladimeno anch'io, ch'era quasi insolito il vederle penetrare dentro l'habitato, per esserui tanti ripari di spinose siepi, e le porte à tal'effetto molto anguste, laonde pareami poter credere, che vi concorresse con qualche modo singolare la permissione di Dio, per risuegliare più d'vno. Alla seconda ambasciata, che mi fù fatta, andai colà doue stauano i Consiglieri assemblati con la Regina, la quale piena di affanno mi raccontò il tutto, e soggiunse. *Che ne dite Padre!* Allora, scorgendomi ageuolata la strada, parlai à lungo per riprouare la vana temenza, e per far capire, che quelle Tigri doueuansi in tutti i modi vccidere, accioche non danneggiassero d'auantaggio, assicurandoli, che nel nome del Signore non ne sarebbe succeduto (pena la mia propria vita) male veruno. In fatti, collocate le Sentinelle, & i Cacciatori ne'siti più opportuni, in poco d'hora le vccisero amendue, e portate poscia sù la Piazza seruirono di giocondo spettacolo à tutta la Plebe, che benediceua il mio consiglio. Mà io non era pago di questa felice riuscita, se non leuaua intieramente questo strauolto inganno di credere, che fosse lo spirito della Regina: ottenuta per tanto la facoltà di parlare in publico, estesi assai l'argomento proposto, suggerendomi il Signor Iddio tali ragioni, che alla fine (per quanto intesi doppoi) già tutti erano disingannati; e me ne diedero segno allora che, hauendo intimato di celebrare nuouo funerale alla defonta Regina, quel giorno prefisso concorse tutta la Città, & anco la Corte vestita à duolo. Molto mi rimarrebbe à dire circa questa pietosa cerimonia, attesoche, per la consternatione passata, stimolato ogn'vno à fare la parte sua, fui prouueduto abbondeuolmente di cera, e di profumi; la Corte sola dispensò copiose limosine; mandò sei Schiaui à seruire gl'Infermi ne gli Ospitali di Loanda, e di Massangano; distribuì quaranta Capre, cento cinquanta Galline, due lunghissime pezze di Cottone Indiano, venticinque Sacchi di Maiz, Frutti, Mandioca, & altre vettouaglie con istraordinaria liberalità. Passate poscia due Settimane procurai, ed ottenni che se ne celebrasse vn'altro non meno solenne del passato, dentro l'Oratorio di S. Anna: dimodoche Sua Diuina Maestà fù seruita, cauare da vn gran male questo gran bene, in sollieuo de' pouerelli, e dell'Anime purganti.

Nuoui Funerali alla defonta Regina introdotti à persuasione dal P. Missionario.

122 Da quel che fin'ora s'è veduto, potiamo conchiudere, che la Regina Donna Barbara viuesse combattuta da politici rispetti, anzi vessata dalle insidie de' suoi più confidenti, i quali sfacciatamente

indu-

inducendola per forza alle ſopraccennate riſoluzioni cotanto improprie ad vn' animo Cattolico, la ritraeuano da quel molto, che haurebbe potuto fare à prò della ſalute propria, e de' Vaſſalli. Mà ſe queſti diſordini deriuauano dalla puſilanimità del ſuo ſpirito, meritamente permiſe Iddio, ch' ella ſortiſſe vn Marito di natura inſolente, il quale, prendendo vantaggio dalla di lei fiacchezza, la tenne ſoggetta, e con tiranniche violenze la riduſſe ad vna condizione poco migliore de gl' iſteſſi Schiaui: laonde non ſarà fuor di propoſito deſcriuere chi egli foſſe, e quali i ſuoi coſtumi.

Regina trauagliata dal Marito.

123 Fù naturale del Regno di Dongo, Figliuolo della Nudrice della Regina Zingha, da lei perciò ſommamente amato, à ſegno che le diede il ſuo proprio Nome, aggiuntoui l' altro di *Monà*, ſignificatiuo di tenerezza, perche vuol dire *Fanciullo*, ſi che propriamente era chiamato *Zingha Monà*. Col medeſimo latte, è da credere, che ſucchiaſſero amendue le medeſime inclinazioni, benche la Regina per dono ſingolare di Dio, e per hauere lungamente praticati gli Europei, ſapeſſe in qualche modo regolarle. Fù ſitibondo di ſangue, e di ſtragi, crudele, empio, ſpergiuro, fraudolente, ed altrettanto ſagace adulatore, dirizzando ogni ſua intenzione à ſecondare il genio di Zingha; laonde quando ella intrapreſe il Gouerno, e la protezione della Setta de' Giaghi, egli ottenne la Carica di Capitano Generale, come quello che per fierezza era giudicato ſuperiore à tant'altri; e quando ella ſi conuertì doppoi alla noſtra Santa Fede, potè tanto nel cuore di lui quel profondo ſentimento di compiacerla, che ſenza penſarui, ſi fece anch' egli Chriſtiano, quantunque, peggio per lui, atteſoche penſando d' ingannare Iddio, come fatto haueua gli huomini, ingannò, e tradì ſe ſteſſo. Non sò ſe m' incontraſſe giammai di praticare vn' humore più pronto, e deſtro di quello di coſtui nell' adulare la ſua Regina: tralaſcio quel traſformarſi à ſecondarla in qual ſi foſſe paſſione, allegro, meſto, ſdegnoſo, zelante, rimeſſo, e piegheuole, à miſura de' cambiamenti di lei. Vn riſcontro vid' io di rara finezza, e ſe non ne foſſero teſtimonj gli miei occhi, contradirei à chiunque me lo raccontaſſe. Due giorni prima che moriſſe D. Anna, eſſendomi portato auuiſo ch' egli trouauaſi infermo fui à viſitarlo, e lo trouai cotanto aggrauato, e mal ridotto per quello, che ne appariua al di fuori, che ritornandomene all' Oſpizio, diſſi à Compagni. *Io ſtimo che D. Antonio Zingha Monà ſarà in corpo, prima che la Regina renda lo Spirito à Dio*. Così pronoſticaua io ſul fondamento di quello che veduto haueua, non potendomi imaginare vna finzione tanto artifizioſamene condotta; mà ne venimmo ben tutti in chiaro la ſteſſa mattina ch' ella morì, quando, balzato fuora del ſuo tugurio, gagliardo, e robuſto, s' affacendò più d' ogn' vno, affinche Donna Barbara ſua

Chi foſſe coſtui.

Suo nome Zingha Monà.

Fauorito dalla Regina Zingha.

Era huomo aſtuto, e grande adulatore.

Moglie ottenneſſe il Regno, e che gli Elettori, ſecondo il coſtume, confermaſſero à lui la dignità, & il carattere di Manì Dongo.

Crudele verſo la Regina ſua Moglie.

124 Conſiſteua dunque l'affetto, ch'egli à Donn'Anna ſua Sorella di latte portaua, in vna mera apparenza, ſoſtenuta dal proprio intereſſe, più che da naturale inclinazione, anzi era sì fieuole, che non baſtaua à reprimere quel ſuo genio feroce, ſi che non lo sfogaſse eziandio contro Donna Barbara, alla quale per altro più giuſto riſpetto, cioè per legge coniugale, doueua tutto il ſuo cuore. Queſta ſuenturata Signora fù Moglie à lui, mà egli fù verſo di lei tiranno più che Marito; dimodoche ſpinta ſouente à diſperatiſſime riſoluzioni, rallentò meco il ſuo cordoglio, e diſſemi, che più contenta ritornarebbe prigioniera de' Portogheſi, hauendo ſperimentato da ſteſſi nemici trattamenti migliori, e più humani, che dal Conſorte Don Antonio. Arriuarono tant' oltre le di lei anguſtie, che vn giorno dalle coſtui minaccie tenendoſi per morta, le fuggì di Caſa, e ricoueroſſi in Corte ſotto la protezione della Regina ſua Sorella; mà colui, temerariamente entrando sù la mezza notte nel Regio Serraglio, con nuoui ſtrapazzi, e violenze coſtrinſela ritornarſene colà di doue era partita. Vero è che la Regina, fatto porre in armi tutta la Città, voleua che ſcontaſſe i paſſati eceſſi, e la preſente inſolenza con la vita: tuttauolta, penſando io di guadagnarlo in quella congiuntura, mi preſentai co' miei Compagni genufleſſo à piedi della ſdegnata Regina, e glie la impetrai: in ricompenſa del quale benefizio, la Miſſione non hebbe doppoi nè il più fiero, nè il più ſcoperto inimico. Modificata la Sentenza capitale, Donn'Anna altamente offeſa non iſtimò bene perdonargli, ò traſandare in tutto il delitto di leſa Maeſtà per l'attentato violento, commeſſo dentro i limiti della ſua Reggia; laonde fattogli intimare, che alla publica vdienza ſenza ſeguito, e diſarmato, doueſſe comparire, e non potendo contradire, fù coſtretto paſſare per mezzo à molti ſquadroni, i quali, con l'armi alla mano, lo miſero in vna vehementiſſima apprenſione: giunto alla porta, le Guardie gli vietarono l'ingreſſo con grande ſua vergogna, e rabbia, ſinche ſpedita l'Vdienza, che à bella poſta dauaſi à tanti altri, tutti inferiori à lui, la Regina vſcì fuora ſotto il Lunene, e poſtaſi à ſedere, in vece d'accoglierlo come fauorito, come primo Miniſtro di Guerra, e come Cognato, lo vilipeſe peggio che Schiauo, rimprouerandolo di fellone, poiche haueſſe oſato violare l'immunità di quel luogo, e degradollo, iſſo fatto, del ſuo Vffizio, cõ eſpreſſa proibizione di mai più metter piede colà, e di non impedire à Donna Barbara quella libertà, che à qualſiuoglia infimo Vaſſallo, non che à Principi ſi permette, di ricorrere à loro Sourani: altrimenti facendo, lo farebbe sbranare alle Fiere. Qual foſse l'onta, & il diſpiacere di coſtui, non trouo fraſe per deſcri-

Sua temerità.

Miſſionarj gli ſaluano la vita, e ne ſono malamente ricompenſati.

E' punito dalla Regina, e come.

descriuerlo, sò ben dire, che nel suo volto leggeuasi altro che albagia: imperoche, veggendosi priuo della grazia della sua Padrona (cosa che i Neri tanto apprezzano) & egli per mantenersela haurebbe fatto le pazzie, e sospettando ancora di peggio (conciosiache frà gli Etiopi sembra gentilezza, per non dire colpo di prudenza, il mancare di parola, laonde non era da fidarsi, che la Regina non lo facesse ancora decapitare) abbassati gliocchi, e con le braccia incrocicchiate sul petto, à guisa di chi per qualche misfatto vien guidato al patibolo, partì, senza che nè pur' vno de' Soldati lo salutasse, ò si mouesse à compassione della sua disauuentura. Vscito di Corte, da tutti abborrito, e derelitto, corse à Casa, e con la faccia à terra, prostesosi al suolo, dauanti alla Moglie fece le maggiori espressioni d'humiltà, che potessero detarsi da vn cuore pentito, supplicandola à darle la morte, ò se viuo il voleua, intercedere per esso appresso la Regina.

Neri mancatori di parola.

125 Intanto sapendo, che i doni placano gli animi più adirati, mandò, di lì à pochi giorni, trenta Schiaui, quindici Femmine, ed altrettanti Giouanotti, tutti d'vna rara dispostezza, e perfettamente belli, alla Regina, nobilitando il regalo con molte curiosità Europee, pregiatissime in quelle parti: indi la stessa Moglie, & io pure entrassimo à parlarle intorno alla di lui persona con tali esibizioni di sicurezza, che alla fine inclinò à rimetterlo nel posto di prima. In questa forma depresso alquanto quel genio dispettoso, e crudele, moderò le violenze, rispettando, meglio che seppe la Principessa sua Consorte. Mà quando la Regina cedette al commune destino, allora postergatasi ogni ragione, rallentò il freno alla peruersa natura; e non è da riuocare in dubbio ch'egli haurebbe con le proprie mani vccisa l'infelice Donna Barbara, se la fedeltà de' principali Ministri, minacciando vendetta, non glie lo hauesse impedito.

Il sudetto manda regali a Zingha, e ne viene rimesso in grazia

Sua ingratitudine.

126 Meditaua contuttociò di arrogarsi l'assoluta reggenza de' Popoli, e sottomettere al suo proprio volere gli arbitrij della Moglie; al qual'effetto propose, che secondo l'antico costume, si leuasse la Città di Matamba, dedicata à Santa Maria, dal posto, doue la defonta Regina l'hauea fondata, e se ne fabbricasse vn'altra: peroche sotto questo pretesto (per quanto conghietturossi) eragli entrato in animo di rinouare gli vsati sacrifizij, & in essi dar la morte à tutti coloro, che se gli opponeuano. Mà l'esecrando attentato non sortì; onde costretto à viuere priuatamente, intraprese altri mezzi, per deludere le cautele della Moglie, che di lui non fidauasi, & abbattere le difese de' Ministri, che gli erano manifesti nemici. Vna sera dunque mandò à dire alla Regina Donna Barbara, che, come Moglie, douesse farsi condurre à Casa di lui, perche teneua gran bisogno di parlarle. Fù recata l'istan-

Tenta vsurparsi l'autorità della Regina sua Moglie.

za al Tenente Generale, che giorno, e notte con l'armi bianche alla mano custodiua la di lei vita, & egli la conferì co' Presidenti del Conseglio, i quali determinarono, che si raddoppiassero le Guardie per riparo da gl'insulti; e mandato à chiamarmi, ricercarono il mio parere, intorno al prendere qualche ripiego, affinche D. Antonio non ne prendesse motiuo di rotture, e per risparmiare alla loro sfenturata Regina quel nuouo incontro. Lodai quanto haueuano operato, e dissi che poteuasi per allora far intendere à Don Antonio, qualmente l'aria della notte non conferiua all'età troppo auanzata, & alle molte indisposizioni della Regina, perloche si contentasse compatirla, se in quel punto non vsciua di Corte: doppoi soggiunsi, che, atteso le insidie, dalle quali era malageuole ripararsi senza la protezione del Cielo, venisse ella il giorno seguente alla Chiesa, accompagnata da buone guardie, per raccomandare il proprio interesse à Sua Diuina Maestà, con che haurebbe ancora dato à diuedere al Marito di non temerlo. E certamente solo Iddio haueua disposti coloro, che per altro poca stima faceuano de' miei detti, à dipendere da essi in questa congiuntura, & eseguirli con ogni prontezza. Il dì appresso venne ella, molto per tempo, ad ascoltare la Messa, doppo la quale appartatamente co' suoi Consiglieri parlammo circa l'accennato inuito, ò istanza del Generale Monà, e dissi, secondo il mio sentimento, che colui non ad altro fine tentaua leuarla fuori di Corte, se non per fuggirsene con essa lei alle Selue, abbandonare la Città, il Sacro Tempio, la professione Cattolica, e Dio medesimo, e sedurre in questa guisa tutto il popolo, che facilmente si sarebbe posto à seguire la sua Regina: e non fù già temetaria la mia sospizione, come poco doppo euidentemente si scoprì. Vn' altra volta, fingendo, volerla medicare, inuitolla entro la Casa sua, dicendo che le staua preparato vn salutifero bagno, & era appunto (per quanto si seppe da persone che odiauano il Tiranno) vna fossa per seppelliruela. Di lì ad alquanti giorni, disperato di machinare inutilmente, chiedette licenza di ritirarsi in vna Prouincia, che era suo Appanaggio, sotto pretesto di habituale indisposizione: consultatesi perciò le conseguenze della dimanda, gli fù interdetto vscire di Matamba, essendosi subodorato, che per mezzo delle molte sue aderenze, egli disegnaua ragunare molta gente, la quale bramosa di libertà l'haurebbe assistito in qualsiuoglia formidabile impresa.

Ripiego della Regina per sottrarsi dalle insidie del Marito.

Nuouo tentatiuo di costui contro la Moglie.

127 Mà conuenendo poscia alla Regina, per poca auuertenza de' suoi, mandarlo fuora con alcune bande di Soldati, affine di soggiogare certi ribelli, & i loro fomentatori, inuase vn gran tratto di Paese confinante, e ne condusse parecchi Schiaui, molti de' quali disegnaua sacrificare alla defonta Regina. Il fatto era occulto alla Corte, e solamente

Medita di celebrare il Tambo funesto alla defonta D. Anna.

vn

vn tale, che da questo cattiuo principio presagiua peggiori effetti, tutto afflitto venne à darne parte à me, laonde mi portai all' vdienza della Regina, la quale vdendo con quanta premura io addimandaua di parlare in pieno Conseglio, sospettò di strauagante nouità: introdotto che fui, inuestigai con buon modo, se alcuno de' congregati sapesse nulla, e conosciuto che nò, all'ora manifestai il motiuo della mia venuta, e quanto m'era stato riferito; indi presi ad esagerare, che Zingha Monà leuatasi la maschera, sfidaua in campo aperto i mantenitori della Santa Fede, con animo di esterminare la Christianità di quel Regno, veggendola molto fiacca, e mancante di appoggi, doppo la morte di Donn' Anna. *Trattasi*, diceua io, *della causa di Dio, e non v' è chi ne prenda la difesa. L' inimico baldanzoso s' auanza con la temerità, e non v' è chi pensi di contrastargli i progressi; perche la Regina Donna Barbara, aggrauata da gli animi medita ogn' altra facenda fuor che di mostrare intrepidezza, come le conuerebbe; i Ministri, non sò, se auuiliti, addormentati, ò senza spirito; se ne stanno neghitosi, si che non rimane altro, che aspettare l'vltima desolazione: mà di questa voi soli renderete conto esatissimo al Tribunale di Dio.* Indi alzatomi da sedere con maggiore vehemenza ripigliai. *Hor se così la volete mi leuarò da Matamba, e da tutto il Regno; partirò, già che da voi si parte la vera Fede, e con essa il mio Dio: rimanga pure con essi voi, in faccia di tutto il Mondo che vi schernirà, quella Idolatria, ch' è il vostro miglior talento: rimanetewi hormai nella vostra abbomineuole empietà, che quanto à me ò quì sacrificherò la vita, ò al dispetto vostro, partendo, leuarò tutte le Insegne della Fede, leuarò le Croci, le Imagini Sacre, darò fuoco alle Chiese, e non permetterò, che cosa alcuna al Culto Diuino dedicata, rimanga bersaglio della vostra innata barbarie; la quale, quando vi scorgessi con animo risoluto di esercitarla contro i nostri corpi, e sù la nostre vite, prima di poteruelo impedire, io, & il mio compagno habbiamo sangue viuace, e fedelissimo, per satollaruene l' ingorda brama. Doureste voi (oh Regina) rammentarui le tante promesse fatte à Dio nel tempo della vostra cattiuità: Doureste voi altri tramortire di vergogna al solo riflettere, che la vostra fiacchezza, in vece di sostenere, distrugge il bell' edifizio della Cattolica Religione, raccomandata alla vostra autorità, & alla vostra protezione, dalla defonta Donn' Anna. Hò parlato quest' vltima fiata con Apostolica franchiggia, perche da voi nulla pretendo del vostro, se non la salute vostra, e quella di tutto il Regno.* All' vdire questi rimproueri, e queste risolute intimazioni (conciosiache non ci vuol meno à Missionarj in Etiopia, quando occorrono sì fatte emergenze) rimasero confusi, senza sapermi opporre cosa in contrario; finalmente guatatisi l' vn l' altro, e veggendo la Regina molto soprafatta, e sconsolata, risposero, *che mi contentassi di dar pace al mio buon zelo, perche dal canto loro non mancarebbono di prouuederui.* Inuiarono per tanto il

Il Missionario rimprouera à Donna Barbara la sua fiacchezza.

Sargen-

Sargente Generale, & il Segretario ad informarsi del fatto, & hauendo essi ritrouato essere più che vero quanto era stato detto, lo riferirono in Conseglio; mà perche l'astuto Zingha Monà con vn ghiotto regalo di Vini Europei hauea preuenuta la perquisizione, che farsi doueua, giurando, che gli Schiaui non erano altrimente destinati al sacrifizio, mà bensì in pagamento à Portoghesi, perciò tutta la sollecitudine de' Ministri s' intiepidì, e nel primo congresso, amessa col donatiuo la scusa, si pose in silenzio, e mai più s' vdì à discutere questo interesse.

Zingha Monà co' donatiui smorza il processo de suoi attentati.

128 Indi per obligare la mia volontà, mostrò costui di parteciparmi la sua beneuolenza, inuiandomi vn poco dell'accennato Vino, à titolo che seruisse per la Messa, offerendosi ancora di prouuedermene abbondeuolmente, quando mi fosse piacciuto, attesoche quello era il semplice saggio: mà certamente ch' egli era vero saggio della sua empietà, hauendo hauuto intenzione, che il rimedio della vita spirituale seruisse à darmi la morte corporale. Ne assaggiai circa due oncie, & appena ritenutolo vn quarto d' hora fui sorpreso da gagliardissima conuulsione di stomaco con deliquio di cuore, laonde auuedutomi, quello esser effetto del vino auuelenato, sollecitamente prouuidi alla mia salute, prendendo alcuni contraueleni: nulladimeno la malignità era sì potente, che per molti giorni stetti incerto di camparne la vita, la quale riconobbi più che da altro, dalla benignità del mio Dio, mediante l'assistenza di F. Gabriele da Velletri mio compagno. Da quell'ora in poi rimasi talmente destituto di forze, & inhabile al mio Ministero, che fui costretto licenziarmi dalla Regina, e passarmene à Loanda, doue sperauo di risanare. Doleuami sino all' anima di abbandonare quel posto, nel quale, se fossi rimasto, era sicuro di mille incontri da meritar molto, e per l'opposto dalla mia lontananza antiuedeuo l'infallibile perdita di tutte le passate fatiche; peroche essendo morti due compagni Sacerdoti, che haurei potuto surrogare in mia vece, mi conuenne lasciare solo soletto il mentouato fratello Laico sin' all' arriuo del P. Bernardo da Cutigliano, à cui succedette poscia il P. Gio. Battista da Salisano. Partij adunque da quella Missione di Matamba, alcune Settimane doppo la Santa Pasqua di Resurettione dell'Anno 1664.

Tenta vccidere il Missionario col veleno.

Perciò esso Missionario ne resta notabilmente offeso, & è costretto partire per medicarsi.

129 Fremeua d' astio, e di rabbia l' insano persecutore della Fede, per non esergli riuscito di togliere la vita à me, che solo frà tanti, scopertamente opponeuo i ripari alla sua fellonia; mà quando seppe, che m'ero allontanato, allora senza ritegno sparse il contaggioso veleno ad infettare tutto il Regno, guadagnando l' arbitrio de' Ministri, col mezzo de' quali introdusse à poco à poco l'antiche abominazioni del Gentilesmo, e per indurui la Moglie, si valse frà gli altri di questo stratagemma. Portò il caso che alcuni della plebe morirono all' improuiso, non

Zingha Mona scopertamente Apostata, cerca rimettere l' Idolatria nel Regno.

Suo stratagemma in ciò.

non ſenza probabilità, ch'egli ſteſſo gli haueſſe fatti vccidere: communque ciò ſi foſſe, laſcioſſi intendere, che il medeſimo accaderebbe à molti altri, quando non ſi riſolueſſero di abbandonare lo ſtraniero, e rigoroſo inſtituto di viuere, portato in Etiopia da Bianchi, gente menzogniera, meſchini nelle loro Patrie, e ſolo applicati à ſpopolare quelle ameniſſime contrade, per impadronirſene ſotto il preteſto di Religione. Vi ſi oppoſero da principio alcuni, mà non trouandoſi chi ſpalleggiaſſe il loro zelo, & eſſendo egli ben prouueduto di arte per adeſcare, e di autorità per impaurire, tanto s'adoperò, che alla fine con eſecrabile apoſtaſia di tutto il Regno, conſeguinne l'intento. La Regina che ſcorgeua irreparabile queſto precipizio, pensò frà ſe ſteſſa (come ne fece poſcia mille proteſte à più d'vno) che le ſarebbe ſtato iſpediente aderire per allora, ſolo in apparenza, à quel fellone, e riſerbarſi in vita, ſperando, che vn giorno il Signor Iddio le aprirebbe nuoue ſtrade, per rimettere gl'intereſſi di quella Chriſtianità nell'eſſere primiero; atteſoche tutte le minaccie di colui, ſenza dubbio ſtauano per iſcoccare di punto in punto ſopra il capo di lei, quando à queſto partito non ſi foſſe appigliata. Vero è che ſomigliante ſcuſa giudicheraſſi ſempre fieuole à pari del ſuo poco ſpirito, e ſempre ne ſarà biaſimata da chiunque hà ſenno, e zelo: imperoche in ſomiglianti vrgenze ſiamo tenuti, e ci mette conto, rendere glorioſa teſtimonianza della noſtra Fede con la profuſione del ſangue, e della vita. Tuttauolta voglio imputare à debolezza di ſeſſo, e non à peruerſa intenzione il fallo di queſta Signora.

Debolezza di D. Barbara.

130 Subito ch'egli hebbe fatto vn grande ammaſſo di gente audace, & amatrice di cotali ſconuolte, portoſſi à dirittura verſo le ſtanze doue morì Donn' Anna, & immediatamente alcuni di que' perfidi vcciſero trè perſone, le prime, che incontrarono, e sbranati i corpi loro, diuiſero le carni, per diuorarle, imbrattandoſi di quel feruido ſangue, con fiducia, che quello foſſe efficace preſeruatiuo da qualſiuoglia infortunio, e dalla ſteſſa morte. Mà Iddio benedetto, à cui non mancano maniere, per confondere tutta la proteruia de' triſti, deluſe le ſuperſtizioſe cautele. Zingha Monà il Condottiere corſe pericolo di perdere la luce corporale, hauendo di già volontariamente ſmarrita quella dell'Anima: e nello ſteſſo anno, in cui queſto fatto accadde, cioè del 1666. à 24. di Marzo, la Regina Donna Barbara terminò quella vita, per la quale eraſi indotta, ad offendere il ſuo Creatore, con sì graue ſcandalo, e ruina de' ſuoi Vaſſalli. Tenne il poſſeſſo del Regno, mà quaſi tenuta in ceppi dal Marito, da Miniſtri, e da riſpetti politici, lo ſpazio di circa due anni, e mezzo: pure, alla fine de' ſuoi giorni, aſſiſtendola il P. Gio. Battiſta da Saliſano, le fù conceduto dalla Diuina Miſericordia, di rauuederſi, atteſtandomi quel Religioſo, ch'ella paſſaſſe all'altro

Barbarie di Soldati nelle ſtanze di Donn Anna già defonta.

Donna Barbara poſſiede il Regno per due Anni con molte trauerſie.

Sua morte aſſiſtita dal P. Gio. Battiſta da Saliſano.

Mondo con segni, e sentimenti di cattolica pietà; laonde il di lei cadauero, coperto di vn'Habito Capuccino (conforme chiesto hauea) fù sotterrato con rito Ecclesiastico, nell'Oratorio sudetto di S. Anna, à fianchi della defonta Sorella.

Zingha Mona sospettoso vccide i principali del Regno.

131 Hor quì è da sapere, che, in queste turbolenze, non tutti (la Dio mercè) cadettero nell'apostasia, laonde Don Antonio, ò sia Zingha Monà, sospettando di qualche sedizione, chiuse sempre gli occhi in molte cose, tollerando à Christiani le loro cerimonie, anzi, se mi è lecito dirlo, stimo, ch' egli non discredesse totalmente (poiche interueniua tal volta alle funzioni nostre) mà che nel suo cuore (non essendo questa veramente vna formalità di credere, come si conuiene ad vn vero Cattolico) couasse più tosto occulti sentimenti di Atheista; che in sostanza non credesse à nulla, e con questa fanatica, e diabolica libertà, menasse vna vita trasandata, senza Dio, e in consequenza totalmente da bestia: vsando adunque vna scaltra politica di permettere alla Moglie l'assistenza de' Capuccini, fù facile cosa, che la ingannasse, onde la misera, e troppo credula Signora soleua lusingare le proprie brame, con dire; *Non essere egli ancora tanto perduto che non si potesse sperare di guadagnarlo vna volta*. Mà e che non fece egli per adescare al proprio partito i principali del Regno? Ben se ne videro gli effetti, quando assemblati per la nuoua elezione, conuennero in vn solo parere, e lo acclamarono per vero, e legitimo Rè.

Celebra il Tambo alla Moglie defonta con la morte di molte persone.

132 Sciolto per tanto à proprii capricj il freno della ragione, quasi non riconoscesse altro regolatore, fuorche il cieco arbitrio, celebrò il Tambo de' Giaghi alla defonta, suenando sopra il di lei sepolcro, e facendo poscia sotterrare entro la stessa fossa, cinque giouanette principali della Corte, state già delizie di quella sfenturata Regina. Sembra ch'egli andasse assai ritenuto nella quantità delle Vittime, imperoche il rito di essa funzione richiedeua, che ne morissero almeno settanta, à proporzione del gran numero di quelle, che attualmente la seruiuano nel punto, che passò all'altro Mondo. Mà seppe egli con lo spargimento di altrettanto sangue compensare questa scarsezza, sacrificando alla vendetta moltissime Persone conspicue, attesoche, per essere ottimi Christiani, non aderiuano all'empietà. Sino à quarantatrè se ne annouerano di Corte, e trà essi l'Interprete, tante volte nominato, il Protomedico, con la Moglie, e Figliuoli, & vn certo Valletto di Camera per nome Emanuele, fauorito di D. Anna per la sua rara modestia, e per l'intrepida fermezza nella Santa Fede. Volle che non pochi accettassero il giuramento Bolungo, descritto da me sul principio di questi Libri, costringendoli à bere quel velenoso liquore, per far loro violentemente deporre, che le due Regine non erano morte d'infermi-

Vccide molti Corteggiani.

fermità naturale, mà per via d'incantesimi, e di veleni composti da Missionarj; non potette contuttociò scuotere la loro fermezza, perche, essendo informatissimi della nostra innocenza, elessero di perdere la vita, più tosto che pregiudicare in conto alcuno alla mera verità. Esquisite furono le maniere, che in questi tempi il tiranno, da interne gelosie vessato, inuentò, per tormentare indistintamente gl'innocenti, & i rei. Vn'Vffiziale di Guerra, huomo di molta stima, per sospetto di fellonia (quantunque purgasse la calunnia) fù condannato alle fiamme, con questa prescrizione, che appeso mani, e piedi à quattro colonne di legno, à foggia di Eculeo, vi si accendessero sotto i carboni, accioche lentamente con prolisso martoro si consumasse.

Costanza di alcuni Fedeli in difesa de' Missionarj.

133 Di là à non molto scrisse costui à Portoghesi in Loanda, sfrontatamente dichiarandosi di abiurare la Religione de' Christiani, professata qualche tempo solamente in apparenza (diceua egli) per interesse priuato, e politico. Quindi accioche più manifesta apparisse la sua infame Apostasia, e che di nuouo alla Setta de' Giaghi sottomettevasi, cercati con esatta diligenza quanti Fanciulli trouauansi inferiori à gli otto Anni, commandò, che tantosto se ne facesse spietata, e lagrimeuole carnificina per tutto il Regno.

Zingha Monà scriue à Portoghesi, dichiarandosi Apostata dalla Santa Fede.

Sua empietà.

134 Ammise indistintamente ogni sorte di sacrileghi Ministri, e raunati cinquanta Singhilli, consultò con essi loro l'esito delle imprese, e le sue fortune; cauandone dalla bocca di questi forsennati adulatori quante promesse poteua sognarsi l'ambizione. Al fausto vaticinio, volle corrispondere, quasi in ricompensa, coll'infausta oblazione di sette robusti giouanotti, di vn Bue, e di alquante Pecore: nel quale sacrifizio colui, ch'era capo de gli altri Singhilli in essa funzione, e che, arrogatosi il sopranome di Ngolambandi defonto, fratello delle due Regine, spacciauasi di possederne lo spirito, chiedette la morte di alcuni circostanti, e che per compiacerlo si tracanasse il sangue, e si diuorassero le carni. Fù esequito senza indugio: e mentre ogn'vno ingordamente cibauasi di quelle abomineuoli viuande, il diabolico Ministro, rizzatosi in piedi, predisse alle Milizie, & à Cittadini, che in premio della prontezza dimostrata vincerebbono i nemici, e non vi sarebbe in auuenire chi potesse vcciderli, ò manometterli. Doppo questo Singhillamento praticaronsi susseguentemente ne gli altri ancora le cose di prima: laonde vn giorno, che fingeuasi colui posseduto dall'accennato spirito di Ngo-lam-bande, dato di piglio ad vn suo coltello, con bestialità d'indemoniato, corse ad immergerlo nel petto d'vno de' circostanti, e strappatogli il cuore, riuolto à Zingha Monà, animollo, ad assalire, non sò quale suo Vassallo, renitente di riconoscerlo per Sourano; con ferma promessa, che debellato l'haurebbe. Portando poscia il

Singhilla che si finge posseduto dallo spirito di Ngolambandi.

caso, che per l'appunto questo Ribelle con tutta la sua gente rimanesse sconfitto, seruì il meschino ad vn'altro sacrifizio, che si fece lo stesso Anno 1666. à 29. di Maggio nella seguente forma. Congregati nella publica Piazza i Singhilli, e scielti, frà tutto il Popolo, venti huomini, e venti femmine, comandò loro il Rè, che inuocassero lo spirito della defonta Donn'Anna, accioche si compiacesse entrare in qualcheduno di essi, e parlare, nella guisa che fatto haueua quello di Ngolambande, e di altri. All'intonare che fece il Singhilla principale alcune cantilene, accompagnate dallo stordimento di parecchi stromenti, e dal Choro de' Compagni, vn Giouanotto, fingendosi inuasato, follemente alzata la voce, gridò, e disse. *Eccomi: eccomi: Io sono Zingha Nbande la vostra Regina, eccomi pronta à vostri voleri, che bramate?* In vdire queste parole, tutti, bocconi à terra l'adorarono, rendendole grazie, che degnata si fosse di ritornare frà di essi. Colui, che seppe condurre sì bene il giuoco, riceuette i consueti honori, e fù riconosciuto per Idolo primario della festa. Le danze, e l'altre impudicizie, proprie di chi adora cotali Numi, ripigliaronsi in quel giorno con indicibile dissolutezza, conciosiache i Giaghi, sopra tutto sfacciatissimi, accordansi prontamente con l'humore del Principe, quando si tratta d'ingolfarsi ne' brutali diletti. In fine il Rè Zingha Monà, poiche paruegli essere fauorito abbastanza da quello spirito menzoniere, ordinò che immediatamente gli si sacrificassero tutti i prigionieri dell'accennata impresa; e trà questi eraui ancora l'infelice loro Signore; mà, non satollo del sangue nemico, volle che di nuouo si aprisse il ventre à molti de' circostanti; e col sangue loro, aspersi i Soldati, e lo stesso Rè, lietamente auguraronsi incontrastabile prosperità. Terminato questo, che fù il terzo de' solenni sacrifizj, volarono per ogni parte del Regno i messaggieri à publicare, che lo spirito della Regina Zingha comparso alla presenza del Rè haueua gradito, che le antiche cerimonie si rinouassero; per la quale approuazione, goderebbe in auuenire ogn'vno la libertà, di viuere secondo l'Instituto de' Giaghi. Indi quella masnada di Singhilli, fastosa per lo conseguito intento, si diuise in varie Terre del distretto di Matamba, e senza veruno impedimento introdusse di nuouo i tralasciati esercizij: permettendo Iddio vna tanta mutazione in quella Christianità, che sembraua bene instradata, per vn suo secreto, mà tremendo giudizio, degno che la nostra bassezza il riuerisca, prima che inuestigarne i principij.

Sacrifizio di vittime humane.

Prigionieri vccisi in vn' altro Sacrifizio.

Apostasia di tutto il Regno di Matamba.

135 Pari alla crudeltà era il bizzarro capriccio di costui verso tutti coloro, che, viuenti le due defonte Regine haueuano seruito in Corte. Scrissemi vno de' Nostri (in vn suo ragguaglio, da cui le presenti notizie hò ritratte) ch'egli pretese rigorosamente esigere da tutte le

femmi-

femmine il giuramento della pudicizia; cauando loro di bocca à forza di eccessiui tormenti quel tanto, che nel più cupo del cuore custodiuano; imperoche le meschine la maggior parte occultamente colpeuoli, non resistendo alla violenza, manifestaronsi per molto differẽti dall' esteriore concetto, in cui erano tenute: e quindi si toccò con mani quanto poco hauessero profittato le cautele, e le diligenze vsate dalle loro Padrone, per tenere in freno la naturale procliuità di quel sesso imbelle. Non disdico però i suoi effetti al rigore della tortura, e, senza dubbio, molte sopra fatte da essa, scorgeuansi astrette à deporre ciò che non haueuano giammai commesso: potendo io stesso testificare, che nel tempo della mia dimora in quella Corte, parecchie ne conobbi zelanti, e costumatissime. In pena poi de' pretesi delitti, de' quali stimo, che il più graue fosse, l'essere in odio al Tiranno, vendeuansi Schiaui à i Bianchi, affinche le trasportassero in America, il che quanto acerbamente soffrano più di tutti le Donne, imaginandosi strazij, e miserie, non è chi sappia ridirlo: basta che quasi tutti i Neri qualora penetrano questa sorte di condannagione, eleggerebbonsi più tosto di morire; si che fà d' vopo à Padroni inuigilare molto bene, per impedire loro, che non s' amazzino da se stessi. Del rimanente di quegli antichi seruitori della Reale famiglia ne furono fatti horrendi spettacoli, col ferro, col veleno, e col fuoco; e vienmi detto, che alcuni riserbati in vita non poterono mai più propagare le loro schiatte. Tale fù la gratitudine di Zingha Monà verso le sue Benefattrici, e tale la brama di sbarbicare ogni germoglio alla Cattolica Religione.

Tortura per quali sospetti fosse data ad alcune Donne.

Imaginazione de' Neri nell' essere trasportati Schiaui in America.

136 La Città di Santa Maria di Matamba rimase desolata di habitatori; e poscia dalle fiamme consunta: indi, trasportatone il buono, & il meglio del materiale, edificossene vn' altra in luogo deserto, contiguo ad vn' horrida selua, conforme lo stile de' Giaghi. Il Tempio maggiore, e gli altri ancora, con tutti gli Oratorij, sparsi per essa, furono, in onta della Santa Fede, empiamente profanati, non rispettandosi nemeno quello di S. Anna, benche alcuni, e trà questi il Sergente Generale, Cognato di Zingha Monà, vi s' opponessero, mostrando douersi lasciar immune quel luogo, dou' erano sotterrate due Regine: in ricompensa del quale pietoso vffizio, à lui fù troncata la testa, e gli altri ne andarono qualche tempo ramminghi. Volle però Iddio, che questi tali appunto, dalla disperazione animati, si vnissero con D. Gioanni, quello di cui narrassimo altroue, esser stato non sò se Drudo, ò Marito di Donna Barbara, e che per tempo se ne sciolsero i Sponsali; con costui (dico) vniti assalirono il Barbaro, e lo discacciarono dal Regno. Questa catastrofe dileguò i turbini, che minacciauano la morte à propugnatori dell' equità; imperoche Don Gioanni hauendo assediato il Tiran-

Città di Santa Maria di Matamba distrutta dal suo Rè Zingha Monà.

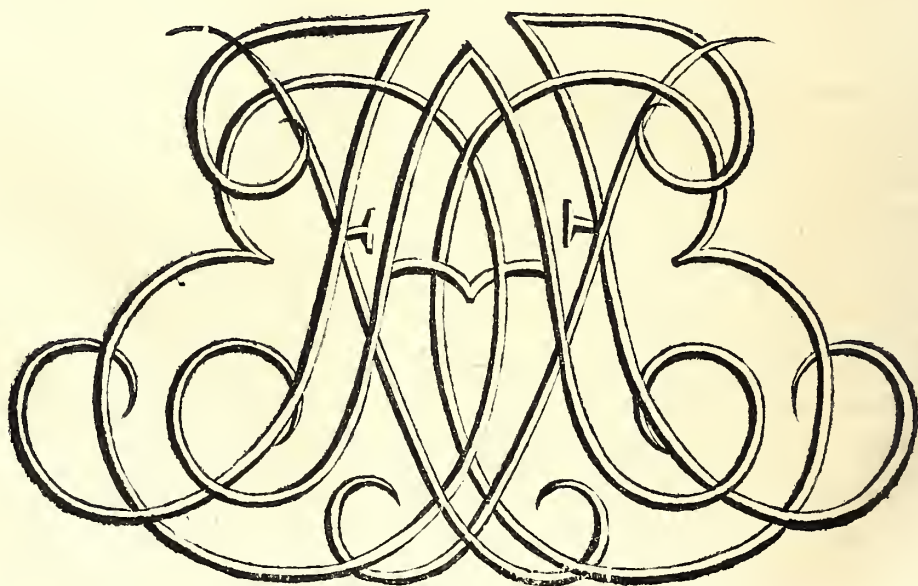
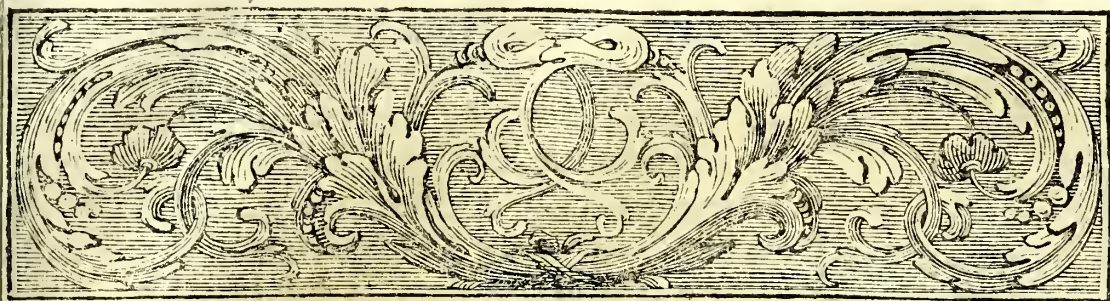
Costui fù scacciato dal Regno da vn tale D. Gioanni.

Tiranno entro vn' Isola del Fiume Coanza, gouernò per molti Mesi pacificamēte il Regno, e dicono, che disegnasse di rimetterlo sotto i Stendardi di Christo. Contuttociò, nel punto che dall' Etiopia m' instradai verso l'Italia, intesi per mezzo di Lettere da nostri Missionarj, che Zingha Monà ripigliate le forze col seguito di molti del suo genio vscì dalle tane de' Cocodrilli, e di nuouo occupando le Prouincie debellò il Competitore, e l' vccise. Per gli quali progressi insolentito, procurò leuare la vita à D. Francesco, figliuolo del suo Antagonista: mà in questa impresa, preualendo alle forze del suo numeroso Esercito, la ragione, & il diritto di quel Signore, rimase egli il perditore: abbollendosi con la morte di lui la funestissima rimembranza di vn perfidissimo occupatore, che rapì con violenza dalle poppe della Fede tutto vn Regno ancor lattante.

Il Monà ripiglia le forze. D. Gioanni vccisò. D. Francesco intraprende vendicarsi, & vccide il Tiranno Monà,

137 Don Francesco, il quale era stato discepolo de' nostri Missionarj, impadronitosi del Regno, gouerna que' Popoli, meriteuole di ogni encomio, per essersi dimostrato di animo, e di Anima dotata di spiriti generosi, proporzionati alla sua Nobiltà, e zelanti dell'honore di Dio. Quello che di lui sarà succeduto, spero descriuerlo altroue, quando da quelle parti me ne saranno trasmessi i ragguagli.

e succedendo nel Regno, rimette la Fede in esso.

Fine del Libro Sesto.

LIBRO

LIBRO SETTIMO

ARGOMENTO.

Notizie intorno a Padri Antonio da Gaeta, Rocco da Genoua, e Clemente da Maenza. Viaggio del P. Chrisostomo da Genoua con Fr. Gio. da Piperno, dalla Missione di Angola à Roma, e d'indi alla Corte di Portogallo, per rimuouere gli ostacoli al passaggio de' Missionarj. Ragguaglio di alcuni de' nostri Religiosi, che affaticarono in queste Missioni. Descriuesi la picciola Ganghella, Prouincia di Matamba. Chi fosse il Giagha Cassange; e come inalzato al gouerno di essa: segni finti della sua conuersione; alla quale haueua cooperato il P. Antonio da Serrauezza, che due volte s'accinse per ridurlo, ma indarno: perciò rimosso questi viene sostituito à quella Missione il P. Gio. Antonio da Montecuccoli; il quale dà precisa contezza al P. Prefetto di quanto gli è accaduto nel suo arriuo all'Esercito di Cassange. I Nostri abbandonano l'impresa; e subentrano i Padri Carmelitani Scalzi: mà essi pure sperimentano vana ogn' industria (come dalle loro informazioni apparisce). Intraprendono i nostri vn'altra Missione, chiamata di Maopongo, ò sia Presidio delle Pietre, residenza del Rè Angola Aarij; di cui, e del Paese si descriuono le circostanze. V'entra il P. Gio. Antonio sudetto; indi à cagione di Guerra, passa alla Prouincia di Oacco, e poscia ritorna à Maopongo, doue incontra difficoltà; e ne dà ragguaglio al P. Prefetto, da cui viene rimosso, e collocato per Capellano in Embacca, Fortezza de' Portoghesi. Accidenti occorsi ad vn' Interprete per nome Girolamo, rimasto prigione di guerra, in mano de' Portoghesi, e rilasciato ad istanza del sudetto Padre, che di lui si seruiua. Guzambambe, Soua delle due Prouincie Oacco, e Tamba, assalito dall' Esercito di Cassange, si conuerte a Dio, e ne scriue al Gouernatore di Loanda, che gl'inuia Capuccini, da quali riceue il Santo Battesimo, chiamandosi Lodouico Antonio, e si constituisce Tributario alla Corona di Portogallo. Col suo esempio molti lasciano l'Idolatria. Il P. Gio. Antonio passa da Tamba à Massangano, e gli occorrono cose notabili. Intanto D. Fernando Vieira, nuouo Gouernatore di Angola, manda à reprimere le sedizioni d'alcuni Popoli del Libolo, e ne riporta vittoria. Cangunze Città assediata, e presa, si conuerte alla Santa Fede; trouandosi il Padre da Montecuccoli sudetto, Capellano dell' Esercito. Doppo la quale impresa passano le medesime Soldatesche à danni di vn' altro Soua ribelle. Caso stupendo d'vna Signora maleficiata. Da Roma la Sacra Congregazione spedisce nuoui Missionarj (questa è la QVINTA MISSIONE). Nomi loro, e viaggio fino à Lisbona: Contradizioni incontrate, e perche ritornino addietro. Al P. Bernardino da Siena insorgono trauersie nella Città di S. Saluatore, Metropoli del Congo. S'impiega nella Missione di Chilonga, e muore in Massangano. Succintamente narrasi de' cinque Compagni, che il detto P. Bernardino haueua condotti in Angola. Del P. Francesco da S. Saluatore primo Capuccino natiuo Conghese; sua morte in guerra. Accidenti nel ritorno del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccoli col Valsasna dalla Missione, al Brasile, e di là fino à Roma. Nomi d'altri dodici Capuccini, mandati dalla Sacra Congregazione à sudetti Regni. Capo di essi il P. Chrisostomo da Genoua, che hauendone lasciati in Europa alcuni infermi, prosegu isce il camino, tenendo egli la strada dell' Isola Madera, e delle spiaggie dell' Africa, gli altri quella dell' America. E questa appunto diciamo essere la SESTA MISSIONE.

Stimai

STimai necessità della mia Istoria, diuertirmi prolissamente nella Vita delle due mentouate Regine, e del Re Don Antonio Zingha Monà, detto il Crudele, attesoche gli accidenti correlatiui ad vn medemo soggetto, come à dire, à progressi, & alle trauersie delle Missioni, non interrompono, mà collegano la tessitura, & è carico dello Scrittore preuenire con ogni possibile esatezza le curiose brame di chi legge. Tempo è di far ritorno à i Nostri, e di essi riferire più particolarmente quelle cose, che senza rimprouero d'euidente ingiustizia, e di graue pregiudizio alle communi fatiche, non osarei tacere. Siami lecito solamente intorno alla disposizione, assignare il luogo à cadauno di loro in quella forma che l'hebbero, quando all'Apostolico Ministero furono ascritti, che tale per appunto, mentre il filo di questi successi io meditaua, conobbi potermi riuscire più ageuole, anzi più opportuno.

Gesta del P. Antonio da Gaeta.

2 Primo di tutti mi si fà incontro il Padre Antonio da Gaeta, come quello, che nella condotta, cioè per tutto il viaggio, fù superiore de' suoi Compagni, e poscia, doppo la partenza del Padre Serafino da Cortona, hebbe carico, e sostenne con vigore la Prefettura di tutte le Missioni. Nacque egli di Don Francesco Laudati, Duca di Marzano, e di Donna Gioanna Caraffa, nella Città di Gaeta; in riguardo di che conseruò trà Nostri precisamente questa denominazione. Ne' più teneri anni, hauendolo i Genitori educato con tale disciplina, che potesse i pregi della sua nascita illustrare, lo destinarono alla Sacra Milizia de' Caualieri Gierosolimitani. Ma la stessa Croce, che le fù data, come carattere douuto alla Nobiltà, penetrandogli con efficace virtù l'intimo del cuore, inuaghillo di quelle celesti prerogatiue, che in lei scolpite rimasero, allorche, dal paziente Redentore santificata, acquistò priuilegio sopra tutte le regie Insegne del Mondo. Corrispose adunque con vn presagio di matura prudenza, e di pietà à quei primi honori, e toccato appena l'anno sestodecimo dell'età sua, passò à militare nella Religione Capuccina sotto l'educazione del P. Francesco Maria Filamarino da Napoli, Maestro de' Nouizzi nel Couento di Caserta, il quale, doppo il termine di dodici Mesi prescritti alle vicendeuoli pruoue, l'ammise alla solenne Professione col voto di tutti i Padri; imperoche secondo l'vniuersale cōcetto sembraua loro, che da lui solo in sì brieue tempo hauessero gli altri suoi Condiscepoli appresa la mortificazione de' sensi rubelli, il proprio dispreggio, l'esatta vbbidienza, e l'altre virtù, necessarie per constituire vn' ottimo Religioso, e che sogliono essere preludij infallibili di vna perfettissima riuscita. Sù questi fondamenti, applicato poscia da Superiori maggiori allo studio nella Prouincia di Bolo-

Suoi natali.

Fatto Caualiere di Malta passa alla Religione Capuccina.

P. Filamarino suo Maestro di Nouiziato.

Studēte nella Prouincia di Bologna.

Bologna, v'atteſe con doppio ſpirito, cioè di capire la ſoſtanza delle Scienze, e di profondarſi ne' Miſteri, che la Sacra Teologia rinchiude; intanto che, dilatandoſi ad eroiche impreſe il ſuo feruore, ſtabilì di non tenere otioſo il talento, di cui era ſtato da Sua Diuina Maeſtà liberalmente prouueduto. Accadde all'ora appunto la prima Spedizione de' noſtri Miſſionarj à Regni del Congo; della qual coſa fatto conſapeuole, arſe di vn viuo deſiderio, anelando d'impiegare tutto ſe ſteſſo in ſalute di quell' Anime: mà impedito dalla poca età, e dal non hauer compiuti gli Studij, anſioſamente ſi poſe ad implorare la Diuina Clemenza, accioche lo rendeſſe quanto prima habile à conſeguire vna grazia veramente ſingolare, e ſublime: coſtumaua perciò trattenerſi doppo il Mattutino nella Chieſa, ſinche i Frati vi ritornauano à recitare l'Hore diurne, trattando con Dio queſto ſuo intereſſe: ammirauano tutti queſta eſemplare aſſiduità del virtuoſo giouanetto, il quale più volte atteſtommi poſcia, di eſſerſi ſentito interiormente confortato, e che vna notte gli parue di vedere l'Anima di vn certo Frate defonto, Religioſo di rara virtù, e ſuo conoſcente, che l'aſſicuraſſe à ſperare felice riuſcita alle ſue feruoroſe brame. Dalla Prouincia di Bologna paſsò in Toſcana à terminare lo Studio, e di là ritornato à Napoli fù eletto Guardiano, e Maeſtro de' Nouizzi, quantunque ricuſaſſe, sì per propria humiltà, sì perche anelaua pure di portarſi in Etiopia à ſpargerui i ſudori, il ſangue, e la vita: mà differiua il Signor Iddio l'effettuazione di queſto fauore, compiacendoſi forſe di ſentire i gemiti del ſuo Seruo, e che s'infiammaſſe viè più ad vna sì ſanta, e generoſa impreſa. Intanto à 4. di Giugno 1653. mentre era Guardiano di Nola, portatoſi à piedi ſcalzi ſul Monte Vergine al famoſo Tempio, dedicato alla Regina de gli Angeli, e diſtante dodici miglia dalla ſudetta Città, celebrouui la Meſſa, doppo la quale, proſtrato à terra, aperſe con maggiore ardenza il ſuo cuore dauanti alla Diuina Maeſtà, e ſopra vn foglio, rinouati i Voti della Religione con altre affettuoſe offerte, aggiunſe vna quarta promeſſa, ò potiamo dire, quarto voto condizionato, di paſſare alle Miſſioni, qualunque volta vi concorreſſe la volontà di Dio, e quella de' Superiori. Queſta Carta la ritrouai entro il ſuo Breuiario, che doppo la di lui morte rimaſe a mio vſo, e per alcun tempo la tenni appreſſo di me, mà quando giunſi in Italia l'Anno 1671. hauendola moſtrata al P. Maſtrilli, Prouinciale di Napoli, fui coſtretto laſciarla à lui, che per tenerezza verſo vn sì preclaro Alunno della ſua Prouincia, cento baci le diede, e cento volte bagnollà di lagrime. Alcuni de' ſuoi più confidenti depongono, che mentre dauanti alla Beatiſſima Vergine oraua ſi ſentiſſe interiormente confortato à ſperare, di douer eſſere eſaudito; per la quale conſolazione, non potendo in ſe ſteſſo capire, proruppe in Diuine lodi,

Suo feruore nel ſeruigio di Dio.

Eletto Guardiano, e Maeſtro di Nouizzi in ſua Prouincia di Napoli.

Sua notabile offerta à Dio, per ſeruire alle Miſſioni.

Diuoto della Beata Vergine.

e recitò ad alta voce l'Inno *Te Deum laudamus*, & i sudetti confrontarono poscia questo fatto con le nuoue, e sempre più calde istanze ch' egli frequentemente daua à Superiori, per non esser lasciato addietro in quella Spedizione, che tuttauia andauasi allestendo: laonde circa la fine del 1653. assodandosi il partito per quattordici Missionarj (& è appunto la condotta della quale stiamo scriuendo) vi fù annouerato anch'egli, con titolo di Superiore per tutto il viaggio sino in Angola.

Passa à Regni di Congo.

3 Gli accidenti di quella Nauigazione, i disturbi per ottenere il Passaporto da Spagnuoli; l'arriuo in Angola; l'accompagnare ch'ei fece D. Barbara Principessa di Matamba à lui consegnata, allorche si riscattò da Portoghesi; la gran parte ch'egli hebbe nella conuersione della Regina Zingha; e l'vltima sua partenza dalla Corte di lei, à cagione di essere stato dichiarato Prefetto di tutte quelle Missioni, e le tant'altre sue fatiche sin'à questo punto sofferte, indarno ripeterei, hauendone à suoi luoghi sufficientemente parlato. Da Loanda, doue risiedette sin'all'estremo di sua vita, procurò con somma vigilanza di accorrere per tutto, porgendo à ciascheduno de' Missionarj le opportune soddisfazioni in esecuzione del loro Ministero; & à me pur'anche, mentre in sua vece era rimasto Superiore di Matamba, spedì in sussidio il Padre Arcangelo da Bianzano, e Fr. Gabrielle da Velletri.

Hebbe gran parte nella conuersione della Regina Zingha.

Prefetto della Misfione di Angola.

4 Mà poco tempo sostenne il peso di quella Regenza, imperoche dentro il termine di due Mesi, non hauendo giammai, per qualsifosse rispetto, rallentata la rigidezza del viuere, cadde infermo di mortalissima febre, & auuegnache in tutto il rimanente di sua vita si fosse cotidianamente disposto à ben morire, riceuette con gioia inesplicabile quel felice auuiso: A 9. di Luglio 1662. non hauendo altro che l'affliggesse, se non solamente la brama di conuertire tutte le Prouincie consegnate à lui, e ne mostraua vna dolcissima ansietà, placidamente spirò l'Anima nelle Piaghe del Crocefisso. La perdita di vn tanto huomo contristò tutti, peroche mancaua vno de' più feruenti Ministri, che siano stati in quella Misione, indefesso nell'operare, zelantissimo della Fede, efficace nel discorso, & oltre modo manieroso nella conuersazione, atteso vna singolare modestia, di cui, oltre l'hauernelo specialmente dotato Iddio, si tenne in continuo esercizio, per edificare i prossimi. Resero testimonianza della stima vniuersale, che di lui faceuano il Gouernatore, la Nobiltà, il Popolo, il Clero, & i Religiosi, concorrendo à funerali, che gli furono celebrati in Loanda, in Massangano, in Matamba, ed altroue. Visse 45. Anni, de' quali 31. ne spese in ossequio di Dio nella nostra Religione. Battezzò più di otto mila Anime in meno di sei Anni. Fù sepellito nella Chiesa nostra di Loanda contiguo al Padre

Muore del 1662. in Loanda.

Stima che ne faceuano i Signori della Città.

dre Giannuario da Nola. Alla perdita, che ne habbiamo fatta sopra-uiue il di lui nome, famoso appresso tutti, specialmente per la conuersione di D. Anna Regina.

4 Il P. Rocco da Genoua, di commendabile memoria, affaticò cinque Anni nelle Missioni: assistette per alcun tempo à quella di Sogno, indi passò à Bamba, à Pemba, ad Imbuilla, e Dembi, & altroue: mà peruenuto frà mille patimenti al sessagesimo Anno di sua età, e da vna penosissima indisposizione ridotto à non poter ne meno cibarsi da se stesso, fù dal P. Prefetto, con altri, verso Europa rimandato. Da Loanda, incalzato da nuoui disagi, e dalle tempeste del Mare, nauigò à Pernambucco in America; e di là sù le Flotte à Lisbona, termine del corso di sua vita; imperoche da mortali accidenti soprafatto, sentì chiamarsi all' eterno riposo (come potiamo sperare) il Mese di Settembre l' Anno 1660.

Del P. Rocco da Genoua. Và alle Missioni. Ritorna in Italia.

6 Il P. Clemente da Maenza (e non Faenza, come altri si credette) della Prouincia di Roma, in mancanza di Sacerdoti Portoghesi, fù mandato à Bengo, Villaggio distante cinque leghe da Loanda, per attendere alla cura Parrocchiale di quelle genti. Arricchillo Iddio di ammirabile intrepidezza, e costanza d'animo per esercitare fruttuosamente il suo Ministero; laonde, scorrendo le riue de' Fiumi Zenza, e Dande, atterrò Idoli, diè fuoco à moltissimi Chimpassi, e per quanto potette, attese ad estirpare gli abusi, e le superstizioni. Battezzò due mila Anime: rimise in buon' essere molte contrade, le quali, essendo infette di mille corrutele introdotte dalla vicinanza de gl' Idolatri, à poco à poco le communicauano alle Prouincie più illibate. Per colmarlo di lodi, bastarebbe rammentare la molta sua carità verso il sopradetto P. Rocco da Genoua, à cui seruì indeffessamente, e con esquisita diligenza nel ritorno in Europa. Appena posto piede in Lisbona, trouò replicato ordine, di portarsi speditamente verso Italia; mà da Turchi fatto Schiauo, e condotto in Algieri, fù venduto ad vn Maometano, il quale in odio della Fede Christiana, e della dignità Sacerdotale, caricollo d' insoffribili fatiche, costringendolo à voltar le ruote da macina, e coltiuare il terreno di vn suo podere: nulladimeno la Diuina Prouidenza lo soccorse, facendo che l' auarizia del crudele Padrone cooperasse al di lui ristoro; imperoche, pattuito con lui vna non sò quale contribuzione, assai maggiore di quello ricauaua dal cotidiano suo seruigio, permisegli, che nel publico Bagno de' Schiaui entrasse, doue ministrando à quei pouerelli la parola di Dio, & i Santi Sacramenti, hebbe agio di soddisfare, con le limosine di questi, all' ingordigia del Turco, e viuere à se solo in prò di quell' Anime. Dilatossi in quel tempo per tutto Algieri vn' infettione contagiosa, nella quale calamità il

Del P. Clemente da Maenza nelle Missioni quanto operasse. Ritornando in Europa è fatto Schiauo. Sue azioni nella schiauitù in Algieri.

buon Religioso, esercitandosi in soccorrere con somma sollecitudine indifferentemente i Fedeli, & i Maomettani, s'accrebbe merito appresso Iddio, e credito appresso gli huomini. Non tantosto respirò il Paese da quel maligno influsso, che comparue il riscatto di molti, frà quali eraui compreso il P. Clemente, per cui furono sborsati cinquecento Scudi, offerti à questo effetto in Roma da diuersi Benefattori. Sciolto egli dalle catene, sciolse anco vna Naue, per Liuorno, le vele à i venti, & il Capitano cortesemente l'accolse nella sua Camera di Poppa: mà il quinto giorno da graue infermità, che pur troppo si discoperse contagiosa assalito, stette in punto d'essere gittato in Mare; tuttauolta à contemplazione di alcuni Passaggieri, e dello stesso Capitano, che abborriua di venire à quell'atto verso vn Sacerdote, fù sequestrato da tutti in vn'angolo della Prora, doue, sù la punta di vn'Asta, eragli somministrato il cibo; crescendogli in pochi giorni il male, attesoche oltre il fetore, & altri disagi, non poteuano curarlo ne meno gli stessi Chirurgi: In questa estrema angustia non soggiacque alle consuete frenesie, laonde, sanissimo di mente, raccomandò se stesso à Dio, parlò sin'all'vltimo cose di Dio, e finalmente abbracciato con Dio spirò l'Anima nel seno della sua infinita misericordia. Tanto mi riferì il P. Diego di S. Alberto, Carmelita Scalzo, di cui altroue dourò discorrere. Il suo cadauero hebbe Sepoltura à guisa d'vn'altro S. Clemente, in mezzo all'onde: e se gli Angeli al nostro Religioso non apprestarono la prodigiosa Tomba, potiamo però sperare, che non le sia mancata in Cielo la mercede, e quella gloria, che la Diuina Clemenza liberalmente comparte à chiunque in questa vita con fedeltà, feruore, patienza, e perseueranza lo serue, come, per molti anni consta, hauerlo seruito il nostro Clemente.

Riscattato si scuopre infetto di morbo contaggioso entro la Naue. Suoi pericoli in quella vrgenza, e come seruito. Morì con edificazione di tutti, e fù gittato in Mare.

7 Il P. Gio. Francesco dalle Fabbriche, ò dalla Fabbrica, natiuo di vn picciolo Villaggio situato frà le balze della Garfagnana, prima di rendersi Religioso nella Prouincia nostra di Bologna, hebbe cura di Anime, perloche da nostri Superiori conosciuto il di lui feruore, volentieri il mandarono à queste Missioni, doue il Prefetto impiegollo per alcun tempo à tener Scuola di Fanciulli in Loanda. Indi (perche era assuefatto à patimenti della propria sua Patria, Paese disagioso, e miserabile) fù deputato alle fatiche ordinarie de gli altri Missionarj entro le Prouincie di Bengo, e Dande, nelle quali con eroica intrepidezza si oppose ad alcuni Idolatri peruicaci, e potenti, soffrendo mali trattamenti, più tosto che derogare all'autoreuole podestà di Sacerdote, e di Missionario, con che la causa di Dio in que'contorni auanzossi in molta stima. Entrato poscia nel Contado di Pemba, doue si trattenne sino alla morte, impiegò tutto lo spirito nella conuersione de' più proterui

P. Gio. Antonio dalla Fabbrica, Curato di Anime, poscia Capuccino. Insegna à Fanciulli Neri in Loanda.

pecca-

peccatori. Vna fiata frà l'altre, quantunque fosse indisposto, presesi pensiero di vn' infelice habitatore di Mari-aria, Terra soggetta al Marchese di Pemba. Haueualo frequentemente auuertito, ad emendare la scorrettima sua vita, & à separarsi da vna rea Concubina, ò sposarla; mà quell'Anima sorda, non profittando di tante esortazioni, burlauasi di lui, & egli all'incontro, senza stancarsi non abbandonò giammai l'impresa, sin'ad ottenere in parola, *ch' era risoluto d' vbbidirlo il tal giorno, e di conuertirsi*: ritornò il Religioso conforme il concertato, & essendosene diuulgata la fama, ragunossi molta gente, curiosa di vederne la riuscita; comparue altresì colui, accompagnato da quella femmina, e da parecchi figliuoli hauuti da lei, mà con poca voglia di mantenere la promessa; imperoche mentre il Missionario faceua le parti sue, confortandolo pure à staccarsi coraggiosamēte dal peccato, colui scuotendo l'orrecchio apportaua mille scuse, quasi, che quella fosse la prima ammonizione, replicando sempre il consueto versetto de gli ostinati. *Domani Domani*. Questa perfida cecità intenerì fuor di modo i circostanti, e specialmente lo stesso P. Gio. Francesco, il quale commosso da zelo per lo strapazzo euidente, che portaua colui à Dio, pretendendo con quella dilazione, d'ingannarlo, protestò in faccia di tutti, *che, hauendo adempiuto già l' obligo suo, non rimaneua da dubitare, che l' ira del Cielo piombarebbe sopra il miscredente spergiuro, affinche ogn' vno imparasse à temerla*. Il presagio pur troppo sortì funestissimo euento, attesoche di lì ad vn Mese, morì la femmina; & il meschino, disperato per la perdita di essa, e delle di lei sostanze, considerabili in riguardo alla meschinità del Paese, fuggendo rammingo, alcuni giorni appresso sgratiatamente, quasi all' improuiso, e senza segno di rauuedimento, tracollò ne' sempiterni Abissi.

Procura conuertire vn'ostinato, e ciò che ne seguisse.

Colui muore impenitente.

8 In questa Euangelica sollecitudine non hebbe il nostro Religioso rispetti humani, che intiepidissero il suo feruore, considerando indifferentemente in cadauna delle Creature ragioneuoli l'Anima redenta dal Buon Giesù, senza distinzione di temporali fortune: che però penetratoli al cuore l' infelice stato di vn certo Soua, portossi à quella Corte, e liberamente rampognollo, che, essendo Christiano di professione, menasse vna vita detestabile, e che trà l'altre inhumanità, empiamente, & à freddo sangue aprisse il ventre alle Donne pregnanti, per diuorarne i teneri Bambini. Finse colui di riceuere il tutto in buona parte, e sotto specie di guiderdone, la mattina seguente regalollo di viuande tutte di carne humana: alla cui comparsa il P. Gio. Francesco fè cenno, che riportate fossero in Corte, e per vn' Interprete mandò dire à quel Signore, *stupirsi che vn suo pari volesse beffarlo, mentre gli era noto, che i Cattolici in quel giorno di Venerdì non gustauano cibi di carne*, e che singo-

Sua carità indifferente verso tutti.

Libero nel riprendere vn Personaggio grande.

Questi tenta beffarlo, mà ne viene punito da Dio.

ſingolarmente aborriuano quelli di carne humana. La riſpoſta di queſt' ambaſciata fù, *che ſi emendarebbe*: laonde la Domenica appreſſo feccelo preſentare di viuande totalmente diuerſe, e tutte quareſimali. Dubitò il Miſſionario che in eſſe vi poteſſe eſſere altro che alimento vitale; tuttauolta, ſenza affermare la ſoſpizione, ò auuenturarſi à qualche diſgrazia, ricuſolle con dire: *che à lui baſtauano pochi legumi, & acqua pura; che ſe haueſſe voluto recargli la maggior contentezza del Mondo, riſcattaſſe vna volta ſe ſteſſo dalle mani di Satanaſſo, perche ogni dilazione di tempo importaua la ſalute eterna*. Se ne riſe lo ſcelerato, mà non già per lunga ſtagione, imperoche alcuni congiurati, appoſtato il mal punto di coglierlo, quando non vi penſaua, l' vcciſero; vendicando con la morte di lui il proprio ſangue, e l' altrui offeſe; ſi che il meſchino impenitente paſsò da vn momentaneo riſo à piangere eternamente la ſua traſcurata conuerſione. Rammaricauaſi il buon Religioſo qualora ſi verificauano i ſuoi pronoſtici, nulladimeno, cauandone illazioni da conuincere la peruicacia de' triſti, non andarono ſenza frutto i ſopradetti, e molt' altri caſi di queſta ſorte.

Morte di eſſo Religioſo con ſoſpetto di veleno.

9 Finalmente, carico del merito di molti ſudori, chiamollo à ſe il ſuo Creatore l' Anno 1668. mentre attendeua à riformare abuſi in alcune Terre del Marcheſato di Pemba. Communemente ſi credette che alcuni Gentili, e Sacerdoti de gl'Idoli lo auuelenaſſero, apparendone manifeſti ſegni dall' enfiagione, dalle conuulſioni, e dall'oppreſſione di cuore, ſintomi, che tutti ad vn tempo l' aſſalirono, e l' vcciſero. Alcuni Europei che trouaronſi alla di lui morte, e che, traſportatolo à Pemba, lo ſepellirono entro Chieſa del noſtro Oſpizio, depoſero il ſucceſſo, non rifinando di commendare la ſanta diſpoſizione, con cui raſſegnatiſſimo in Dio, volò all' altra vita, compianto da chiunque il conoſceua, per l' ottime ſue maniere di procedere, e per quella ſua rara, & indifferente carità verſo tutti. In queſto propoſito, raccontauami vn tale, che, trouandoſi indiſpoſto il noſtro buon Religioſo, gli fù recata in elemoſina circa vna libra di Zucchero, del quale per mera auſterità non volle ſeruirſi, ritenendolo però, col ſicuro ſuppoſto, che gli verebbe il taglio d' impiegarlo in ſeruigio altrui: ed appunto, dieci Meſi doppo, lo ſteſſo Nero, ch' era ſtato il donatore, caduto infermo mandò à dirgli, che deſideraua confeſſarſi; v' accorſe, e prima d' inſtradarſi, riflettendo alla neceſſità di quel tale, portò ſeco, à cautela, il ſudetto Zucchero, e trouato, che veramente colui n' hauea eſtremo biſogno glie lo diede: l' infermo, che tutt' altro ſi ſarebbe imaginato, riuoltò per vn pezzo attentamente quell' inuoglietto, & alla fine riconoſcendolo, peroche era nella forma di prima, ſi compunſe tanto à queſto atto di amoreuolezza, che verſando copioſe lagrime, vomitò dal

Auſtero verſo di ſe ſteſſo, amoreuole con gli altri.

ſeno

seno mille sozzure, e doppo ch' ebbe con sincerissima confessione risanata l'Anima, fù ancora della salute del corpo dalla Diuina Clemenza graziosamente consolato. Numeransi due mila, e più Neri da lui battezzati; infiniti ridotti alla cognizione del vero Dio, imperoche trouò, per mancanza di Operaj, molta cecità, eziandio frà quelli che portauano il carattere di Christiano; infiniti ne ricondusse sul sentiero della salute; e consta che al pari di ogn' altro sbarbicasse molti abusi, e che impedisse l' vltimo precipizio à molt' Anime disperate.

10 Il P. Benedetto da Lusignana della Prouincia di Genoua, entrato primo di tutti à coltiuare la Missione di Embacca, persuase, come cosa ragioneuole, che le Donne andassero alla Chiesa; attesoche per lo addietro, sotto colore di gelosa honestà essendo loro totalmente interdetto l'vscire di Casa (nella guisa che altroue accennai) non poteuano vdire le Prediche, e frequentare i Santi Sacramenti, e conseguentemẽte mancauano loro in gran parte i mezzi opportuni per saluarsi. Decorsi due Anni, fù mandato all' Esercito del Giaga Cassange, mà essendo quasi inhabile, per resistere à tanti patimenti, in riguardo delle indisposizioni contratte, se ne ritornò ad Embacca, doue l'ingratitudine di que' medesimi, à quali hauea fatti molti benefizij, e la malizia di persone, che mal volentieri ascoltauano le sue riprensioni, congiuraronsi à danni di lui, sino à cacciarlo, quanto più presto poterono da quel posto. Instradatosi adunque di colà verso la Corte della Regina Zingha, il quinto giorno del suo viaggio, si auuide, che per diuina dispensazione, le trauersie, e le persecuzioni, affrontano in qualsiuoglia luogo i Ministri Euangelici, conciosiache volendo passare il Fiume Lucalla, alquanti Soldati, da parte di vn certo Signore Padrone del Paese violentemente glie lo proibirono, laonde, costretto ritornare addietro, diuertì per altro camino lunghissimo, disastroso, e di mille pericoli ripieno, specialmente nella Prouincia di Chittuchilla, ch'è tutta seluaggia, vuota di habitatori, e da fierissimi Leoni infestata. Giunto à Matamba, hauendo la Regina inteso l'insulto fattogli al Fiume Lucalla, voleua punirne quel suo Vassallo, il che da lui risaputo, immediatamente supplicolla di questa prima grazia, e ne ottenne il perdono. Vn'Anno doppo, per la contumacia delle sue infermità, conuennegli partire, e fermossi poscia, sino al suo ritorno verso Europa, nella Fortezza di Massangano, doue con assidua pazienza ammaestrò nelle lettere humane parecchi giouani, sei de' quali, riuscirono eruditi in esse, e si ordinarono Sacerdoti. Concedette Iddio à questo Missionario diuersi talenti, e prerogatiue, medianti le quali dalle sue parole cauauasi molto frutto. Nel sopradetto luogo di Massangano l'Anno 1665. ritrouauasi vn tale da notturne fantasme vessato, e la Casa di lui era hormai inhabitabile; trà queste vno spirito

P. Benedetto da Lusignana rimuoue l' abuso delle Donne, che non andauano alle Chiese.

Se ne và all' Esercito di Cassange.

Ricompensato d' ingratitudine.

Passa alla Corte di Zingha.

Incontra disastri per la strada.

Impetra per gli suoi persecutori.

In Massangano benedice vna Casa infestata da Demonj.

in

in figura d'Etiope compariuagli da piedi, quando si coricaua, e con intollerabile violenza, premendolo hora sù le gambe, hora sul petto, pareua che fosse per soffocarlo: andò il Padre à ritrouarlo, e confortatolo, à concepire vera fiducia in Dio, scongiurò quel Demonio, benedisse l'habitazione, esortò colui à viuere in grazia, e frà pochi giorni suanì quella molestia.

Caso bizzarro della indiscretezza de' Neri con gl'infermi.

11 Frate Ignazio da Valsasna suo Compagno desiderando vna sera di vscire à prendere vn poco d'aria, dietro le riue della Coanza, chiestane la benedizione al P. Benedetto, che per allora ricusò di andarui, se ne partì soletto, quand' ecco per istrada incontrossi in quattro Neri, che portauano vn pouero moribondo verso il proprio albergo, mà con quella bestiale destrezza costumata frà coteste genti, imperoche presolo ciascun di essi per le mani, e per gli piedi, altercando di non sò che, lo trabalzauano quà, e là, souente lasciandolo cadere tutto à piombo in terra, quasi pentiti di porgergli quell' inhumano soccorso. A questo spettacolo intenerito il buon Religioso, si frappose alla contesa, & appressatosi à colui, che, aiutato da Dio, e dalla propria robustezza, pur anche soprauiuea, interrogollo, se fosse battezzato. Il meschino stentatamente rispose che nò: ciò vdito, corse egli veloce à chiamare il P. Benedetto, che sopragiunto, e fattosi dare quel poco di contrasegno che potette, per distinguere, se colui conosceua l'importanza della salute eterna, e se costantemente bramaua il Santo Battesimo, lauollo da ogni macchia, e scorgendo, che agonizaua, l'assistette, sin tanto che in poco d'hora volò all' altra vita.

Moribondo non battezzato, riceue l'Acqua, e muore.

12 Da questo Religioso trouansi battezzate ottocēto Anime, e non più, attesoche in Massangano, essendoui la Parrocchiale col proprio Curato, non ardì porre la mano nella messe aliena, e la sua debole complessione, confinandolo hor in questo, hor in quell' altro luogo, non gli permise vagare alla foresta, doue il bisogno maggiore suole moltiplicare le funzioni di quel Santo Ministero. Finalmente hauendo, per lo spazio di quattordici Anni, affaticato con più vigore di spirito, che di corpo, i Superiori vollero che ritornasse in Europa; mà in vista dell' Isola, detta dell' Ascensione, distante dalla Costa del Brasile circa 300. leghe, e quasi rimpetto alla foce del Fiume di S. Francesco, soprapreso da graue accidente, nel quale se gli scoppiò vn'appostemma, da lui per molti giorni patientemente tollerata, finì il corso di questa vita mortale, e potiamo credere, che salisse à godere i frutti immarcessibili dell' eterna, e beata. Il cadauero fù gittato in mezzo all'acque, e vi rimarrà sinche à Dio piaccia cauarnelo rediuiuo nella finale Risurezione.

Quattordici Anni visse nelle Missioni, e passando in Europa muore in Mare.

Del P. Filippo da Siena.

13 Il P. Filippo da Siena, della Prouincia di Toscana, fedelissimo Operaio, trauaglia pur anco in questi giorni (* mentre scriuo le presenti cose)

* ciòè del 1670.

cose) nel Contado di Sogno, e dal 1655. quando entrò nelle Missioni sin' all' Anno 1664 haueua battezzate quattordici mila Anime. Iddio l' hà priuilegiato di singolare prontezza d' ingegno, e facilità in apprendere la Lingua, e 'Idioma più commune di queste contrade, per lo che accoppiandoui la propria energia, ageuolmente commoue, persuade, e conuerte i Popoli, i quali, soddisfatti appieno delle sue religiosissime maniere (benche con vehemenza di spirito, e molto vigore habbia voluto da loro la totale riforma delle inuecchiate rilassazioni) l' amano, lo rispettano, e si reputano auuenturati d'hauerlo ciascuno ne' proprij Villaggi, inuitandouelo à gara con tanta premura, che il buon Religioso soleua dolcemente querelarsi meco, di non poter moltiplicare se stesso à benefizio di tutti: nulladimeno con la sollecitudine, senza perdere il tempo, passa da vno ad vn' altro luogo, e compie le sue parti, animandolo i Superiori à non istancarsi, quantunque per tutto i Ministri di Satanasso l' incalzino, opponendo à suoi progressi (secondo il loro consueto) intoppi, trauersie, minaccie, precipizij, e calunnie. Vna volta viaggiando per lo Contado di Sogno, à confini del Regno di Congo in tempo, che trà il Rè, & il Conte passauano immortali rācori, e guerre, fù pregato da alcuni Conghesi, che si contentasse diuertire ad vna loro Terra, perche bramauano vdire la parola di Dio, e riceuere i Santi Sacramenti. Vi andò il buon Religioso, credendo, che la richiesta fosse sincera, mà il Gouernatore, in ontà del sudetto Conte, hauendolo fatto prigione, mandollo à S. Saluatore in potere del Rè; il quale, non ostante le calde preghiere del P. Gio. Maria da Pauia, Prefetto della Missione, che gli era molto accetto, & in grande stima, giammai si arrendette di prestargli orecchio, affinche potesse sincerarsi, e nè meno voleua rilasciarlo: finalmente per industria di Persona Ecclesiastica, parziale de' Nostri, fù accordato, ch' egli non ritornasse più alla Missione di Sogno, mà si trattenesse in Congo di Batta, doue dimoraua il P. Francesco Maria da Volterra; con la quale conuenzione, ottenuta la libertà, portossi à quelle contrade. Poco doppo, valendosi della Lingua, inoltrossi nelle Prouincie de gli Ambondi, & hauendo, al meglio che potette, ristorata quella Vigna, se ne venne verso Angola, sottraendosi in questa guisa dalle insidie, che si scoprirono essergli state nuouamente ordite appresso il sudetto Rè di Congo. Da Loanda, doue si trattenne qualche tempo, ripigliò le fatiche della sua Missione di Sogno; e ve lo lasciai, quando mi partij per venire in Europa.

Pronto nell' imparare il Linguaggio Ambondo, e sua facondia.

Sollecito nel suo Ministero.

Fatto prigione da vn certo Soua è mandato in potere del Rè del Congo.

Durezza del Rè in negargli vdienza.

14 Il P. Bernardino da Siena, Alunno della Prouincia di Roma, infermatosi in Massangano, e giudicato da Superiori inhabile à que' patimenti, fù rimandato l' Anno 1655. in Europa col P. Bonauentura da Sorrento, che portaua à Roma gl' interessi delle Missioni. Hò voluto

P. Bernardino da Siena non potendo resistere à patimenti ritorna in Europa col P. Bonauētura da Sorrento

Chiede, ed ottiene di ritornare in Etiopia.

nominarlo in questo luogo, perche egli era trà quelli della quarta Missione, riserbandomi à discorrerne più diffusamente nella Quinta, allorche il di lui zelo, sprezzate le difficoltà della debole complessione, chiedette, ed ottenne di ritornare in Etiopia l'Anno 1660.

P. Antonio da Serrauezza erudito in varie lingue.

15 Il P. Antonio da Serrauezza, che trasse basi natali da vn Luogo alpestre della Toscana, hebbe da primi albori di sua puerizia tale viuacità, che sino d'allora se ne potette presagire ottima riuscita: moderolla doppoi con tanta composizione estrinseca, che riuscendogli ageuole guadagnare gli affetti altrui, profittò molto nel suo Ministero. Apprese diuerse Lingue, conciosiache, oltre la Latina, e le due Castigliana, e Portoghese, possedeua basteuolmente la Greca, l'Ebraica, e l'Ambonda, ch'è la volgare di questi Neri. Quindi souente nelle Piazze di traffico predicando in diuersi Idiomi, mercantò Anime à Dio, e communemente gli Europei lo chiamauano Huomo di sette lingue.

Lettore in sua Prouincia di Toscana.

Da Padri della sua Prouincia hebbe carico di Lettore: mà appena riceuuto il foglio d'Vbbidienza partì ad esercitare i talenti della sua Dottrina, e Carità frà barbari, toccandogli in sorte la Prouincia di Ganghella nel Regno di Matamba, doue appunto del 1657. conuertì

Conuertì il Giaga Cassange.

alla Fede di Christo quel mostro di crudeltà il Giaga Cassange: ben'è vero che la costui perfida inclinazione, abusandosi doppoi della Diuina grazia, empiamente apostatò, nella guisa che più à lungo racconteremo nel trattato di quella Missione. Impiegossi tutto se stesso in aiuto de' Popoli soggetti alla Regina Zingha; mà quand'io ritornai in Europa, tratteneuasi nel Ducato di Bamba. Trouo, che sin'à quel punto egli haueua battezzati otto mila Neri, e frà questi Malamba Aogi, Soua della Prouincia di Cabezzo, ch'è vna del Lubolo, vn figliuolo adulto del Principe d'Aiacca, e molt'altre Persone ragguardeuoli. Quando Iddio l'haurà chiamato à se, rimarrà sciolta la lingua, e la penna à gli encomij, che meritano le sue virtuose fatiche.

Fr. Leonardo da Nardò Laico d'insigne habilità, e desiderio nel seruire i Sacerdoti Missionarj.

16 Fr. Leonardo da Nardò, della Prouincia di Ottranto, hà seruito sempre, cōforme il suo grado di semplice Laico, à gli altri Missionarj Sacerdoti, l'impiego de' quali richiede questo sollieuo. Non era trà Nostri, chi non gareggiasse, per hauerlo Compagno. Nella mia partenza lo lasciai con questo capitale di lode, douutale, quando senza taccia di adulazione, se ne potrà scriuere doppo la di lui morte. Assistette con istupenda carità al P. Bernardino Ongaro, nella Corte di Loango, e sò d'hauerne fatta menzione, quando di questo Religioso parlai. Mà s'egli è tale, attribuiscasi all'Orazione, in cui può dirsi, che spenda tutte l'hore di sua vita, vegliando con gli occhi dell'Anima dauanti à Dio, e con quelli del Corpo in qualsiuoglia occorrenza de' suoi Prossimi.

17 Fra-

17 Frate Ignazio da Valsasna, della Prouincia di Milano, sudò anch' egli per lo spazio di quattordici Anni, nello stesso Ministero di Laico. L'hebbi in compagnia, con mio profitto, vn' Anno, e mezzo, nella Missione di Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij. Pasò ad Embacca nel 1656. indi alla Città di Matamba circa la fine d'Ottobre, quarantadue giorni doppo che il P. Antonio da Gaeta vi era ritornato con D. Barbara, e vi giunse opportuno; conciosiache in volersi fabbricare la Chiesa, non essendoui nè Architetti, nè Ingegnieri, egli solo, ch' era del mestiere, e v' inclinaua, presosi l' assonto, disegnò la pianta di settanta palmi in lunghezza, 25. in larghezza, e 29. in altezza, distribuì gl' impieghi, e superò la maggiore difficoltà, consistente in trasportare pietre, traui, & altri legnami sù le spalle de' Neri, per vn tratto di trè, e quattro leghe; al qual' effetto hauendo appianate le strade compose certo ordigno, con che tutta quella esorbitante fatica, veramente da Schiaui, e da Schiaui barbari, si rese (fuor della opinione de' medesimi Etiopi) oltre modo ageuole, e curiosa. Trauagliò tanto indefessamente in esso Edifizio, che tutti, da questa sua diligenza animati, prontamente l' vbbidirono. Insegnò à que' rozzi Fabbri della Corte l' arte di formare i Chiodi; e, per carestia di ferro, suggerì alla sciocagine de' Falegnami la maniera d' incauigliare le traui, e di commetterle senza legarle con funi, e giunchi, come faceuano per lo addietro. Non vidi giammai huomo più pronto à ripieghi, nè più esperto in qualsiuoglia lauorio. La Regina Zingha, osseruando quella sua puntualità, e sollecitudine, s' adoperò molto, affinche non fosse rimosso di colà; e da Superiori, che pensauano valersi di lui in altre facende, ottenne di trattenerlo per quartro Anni. Stimo cosa degna di riflesso, che questa Signora volesse ogni giorno gustare qualche Viuanda condita per le mani di lui, contro il gelosissimo riserbo de' Neri, e principalmente de' Grandi, che per sospetto di veleno, ò di altro, non osano toccare alcun cibo de' Bianchi.

Frate Ignazio da Valsasna Laico buon' intendente, e lauoratore di Fabbriche.

Disegnò, e lauorò nella Chiesa, che Zingha edificò a Maria Vergine.

Altri suoi talenti.

Si ferma in Matamba per istanza della Regina.

18 Del 1658. ritornando egli vna sera dal quartiere del Generale Zingha-Monà, doue, conforme al suo stile, haueua con altri recitato il Santissimo Rosario, paruegli, sentire entro vna Casuccia alcune voci, le quali alternatamente cantassero nella guisa, che fanno i Religiosi in Choro. Accostatosi, e compreso che vi habitaua vn Sacerdote de gl' Idoli, cominciò altamente ad esagerare contro quel sacrilego esercizio, minacciando, che farebbe eseguire le graui pene promulgate dalla Regina per tutto il Regno: al solo vdirlo, ò forse auuisato, ch' era Frate Ignazio da lui molto temuto, l' infame Ganga, dato di spalla nel debole muro di paglia dalla parte opposta, scampò la vita: quindi il Religioso, entrato in quell' immondo couile di Demoni, e posti in fuga quanti

Zelo di questo Frate lodato dalla Regina, mentre le rimprouera vna trascuraggine.

v'erano congregati, diè di piglio à tutte le masserizie di superstizione, e portolle alla Regina, lamentandosi, che la sfacciataggine di costoro s'auanzasse à schernire il vero Dio, poco meno che in mezzo ad vna Città ben popolata, con euidente pericolo di peruertire i più fiacchi, si come se ne scandalizauano i più costanti. Parue alla Regina, che il zelo di Frate Ignazio non si contenesse dentro i limiti del rispetto; laonde nel ripigliare i suoi detti, mostrò estrinseca alterazione di animo offeso: mà egli intrepidamente proseguendo le proprie ragioni, incalzò con validi rimproueri la trascuragine, e disse, *che la costoro temerità deriuaua dall' essere occultamente spalleggiati; perloche, se pretendeua ella non sentirsi dauanti à Dio incolpata di vna tanta sceleratezza, facesse in quel punto le parti sue.* Alle quali parole quella religiosa Principessa, mutando frase in rispondergli, ordinò ad alcuni Vfficiali, che, diligentemente cercato il Ganga, glie lo conducessero prigione: passati adunque alquanti giorni vna mattina hauendo ella fatto coprire à lutto il suo Trono, & il Lunene, in segno di abborrire quell' empietà, e di volerne seuerissima giustizia, mandò à chiamare il P. Benedetto da Lusignana, e Frate Ignazio, dauanti à quali fece comparire strettamente incatenato vn tale, cui il Manigoldo con l'Accetta alla mano minacciaua la morte. *Ecco* (disse all'ora la stessa Regina) *ecco quel Sacerdote Idolatra, che l' altr' hieri osò, non solamente di entrare ne' recinti del Chilombo, mà di raunarui la gente, per souertirla, ingannarla, & indurla all' abbomineuole adorazione de' Demonij. Voi Frate Ignazio, che l' vdiste, & il vedeste fuggire, voi che recaste i confronti della sua empietà, e, per quanto suppongo, il conoscete, dite s' egli è desso, poiche altro non s' attende per farlo morire.* Sospettò il Religioso, che quella fosse vna mera finzione, palliata appunto di qualche mistero, e che quegli il supposto reo non fosse, mà vn' altro meschino pur' anco meriteuole di morte; laonde sorridendo rispose. *Signora io non vidi giammai in faccia colui, che denontiai al Tribunale della vostra giustizia, nè costui, ch' è quì presente; si che lascio à voi il discernere s' egli sia il colpeuole ò nò: errarei senza dubbio in questo giudizio; e posciache dalle circostanze della vostra proposizione posso comprendere, esserui qualche equiuoco, e non mi muoue altro che il semplice zelo di vedere vna volta tolti di mezzo somiglianti abusi, perciò protesto, che lo scherno cade in onta di Dio; e che à lui solo ne renderete conto, se in vece di punire i maluagi, haurete derisa la sua giustissima causa.* Parlaua sì franco il Valsasna, che la Regina in quel punto sorpresa da spirito più saggio, esalando vn profondo sospiro; *horsù* (disse) *voi hauete ragione, e non conuiensi con questi modi quantunque siano semplici pruoue, e non altrimenti effetti di mala intenzione, burlare il vero Dio: lodo la vostra premura, e l' empio, che stà nelle mie mani sarà punito.* In questo dire, fù egli condotto, e già stauasi in procinto di esequire la capitale sentenza, allorche

Finzione della Regina conosciuta, e ripresa da esso.

Frate

Frate Ignazio, chiestolo in grazia gli ottenne in dono la vita, à condizione, che, venduto Schiauo à Portoghesi, passasse di là dal Mare in America. Consueto ripiego per snidare costoro dalla pratica del Paese; essendosi sperimentato, che la cecità, e l'ingordigia del guadagno non ammette in costoro il chiaro lume per rauuedersi, e sprezzano qualunque altro rimedio per emendarsi.

Del 1660. fù rimandato il nostro Ignazio à Massangano; e del 1662. à Loanda; e di là à Sundi in compagnia del P. Girolamo da Montesarchio; doppo la cui morte, seguita frà pochi giorni, ritornò à Loanda.

E' mandato, e rimandato ad altre parti.

19 Strauaganti accidenti raccontauami egli de' suoi viaggi, mà perche di molti hò smarrita la memoria, e poco risultano, piacemi restringere la narrazione à quelli, quando da Loanda passò à Sundi, Prouincia del Regno di Congo. Partì egli del Mese di Giugno 1662. con Lettere del Gouernatore, per tutte le Terre soggette à Portoghesi, accompagnato da otto persone in seruigio di trasportare le di lui robbe, recando sempre seco per l'arte sua alquanti stromenti, che non si trouano per tutto; ed oltre i sopradetti, hauea due Neri versati nella lingua Conghese, ch'è assai differente da quella de gli Angolani. Arriuati al Fiume Lufuni, confine de' due Regni, se ne fuggirono gl' Interpreti: Proseguendo il viaggio sino à Muala, Paese infestato da Leoni, la notte fù loro necessario trincierarsi con siepe di spini, e vegliare à vicenda per non essere assaliti dalle Fiere: la mattina, sollecitando egli la partenza, tutti i Neri l'abbandonarono, dandosi à gambe per la via che riconduce verso Angola. Il pouero Religioso in quella solitudine, non hauendo altro scampo, concepì ferma speranza, che Iddio benedetto, la Vergine Santissima, & il suo Angelo Custode il condurrebbono saluo fuora di quell' ermo, & incognito luogo, laonde instradatosi verso vna parte, senza saper doue, giunse ad vn picciol Borgo, al cui Vfficiale presentatosi, tanto fece co' cenni, e con mozze parole, che benissimo diede ad intendere il suo bisogno; ciò non ostante, colui villanamente ricusò di aiutarlo, con addurre (per quanto ei potè capire) che non v'erano huomini, hauendoli in guardia delle femmine, che in quel tempo lauorauano i Campi: quando s'auuide di non far colpo con le humiliazioni, e con le preghiere, souuenendogli d' hauere entro tasca che portaua in collo, alcune Medaglie, Corone, e simili, le trasse fuora, e di quante colui ne prese alla mano, di tutte glie ne fece amoreuole donatiuo: ammollito allora, e forse aspirando à qualche altra ricompensa (imperoche se altroue i doni cagionano effetti rari, in queste contrade operano prodigi) assignogli immediatamente quattro Neri robusti, e sopratutto milantatori di candidissima fedeltà: mà l'esperienza fù il disinganno di quella mal fondata fiducia; attesoche indi à mezza lega

Accidenti de' suoi viaggi.

Infedeltà de' Neri.

mancò

Tradito di nuouo da Neri nel camino, quanto patisse, e come Dio l' aiutasse.

mancò insieme con le promesse il soccorso di quei portatori, che datisi à volo per la selua, e per quell' erta falda del Monte si dileguarono, lasciandolo anch'essi in abbãdono. Smarrita la guida de gli huomini, non perdette il confidente Religioso la tramontana del Cielo, nè volendo perciò mancare dal canto suo, seguitò la traccia di coloro, finche stanco per l'asprezza del camino fù astretto fermarsi. Quì pure di bel nuouo curuate à terra le ginocchia pregaua Iddio à non permettere, ch'ei se ne morisse priuo de' spirituali aiuti; indi refocillatosi con vn tantino di Farina di Mandiocca, stemperata in acqua puzzolente, e limacciosa, ripigliando il suo viaggio, trouò, lungi vn quarto di lega, le cariche, mà senza rimedio di recarsele in spalla, ò di farle trasportare per altri, mercè che il luogo era totalmente deserto, e sarebbe stato superfluo l'aspettare passaggieri: veggendo adunque inclinarsi il Sole, e disperato ogni partito, risoluette di passare auanti, quand' ecco sù l'imbrunire della sera, peruenuto ad vna Villa di poche Case, gli habitatori, alla sua comparsa impauriti, fuggirono verso la foresta. Coricatosi la notte entro vno di que' tugurij vegliò agitato dalla tema delle Fiere, e che i Paesani riuniti non venissero à molestarlo. Allo spuntare dell' Alba instradossi, senza conoscere verso doue, e finalmente passato mezzo giorno giunse à Bumbi, Terra del Ducato di Bamba; il cui Gouernatore per nome Don Maurizio, Nobile (ò come dicono) *Munesi Congo*, intenerito di tanta calamità mandò Schiaui, che leuassero le sudette robbe, ed oltre à ciò per quattro giornate si compiacque accompagnarlo in persona sino à Bamba, luogo spopolatissimo, atteioche la gente più habile haueua seguitato il suo Principe alla Corte del Rè, & il restante erasi ritirata, con le picciole sue sostanze, colà ne' Monti, à cagione del passaggio di altri Personaggi, che sempre disertano le contrade; dimodoche appena si trouarono due Neri per leuare qualche fardelletto delle cose più necessarie. Costoro veloci, come Caprioli, e nulla più fedeli de gli altri, con dilongarsi da Frate Ignazio, deposte le some fuggirono. Arriuò egli sù le riue del Fiume Ambrise, prima che auuedersene, & informatosi da certi Schiaui, se veduti hauessero i due sopradetti, conobbe che di nuouo era stato tradito; nulladimeno, confortandolo questi con buone parole, aspettò che andassero colà, doue poteuano essere rimaste le cariche, con le quali, fedelmente ritornati à lui, lo seruirono sino alla Città di S. Saluatore: e quiui dal P. Gio. Maria da Pauia, e da Fr. Giuseppe da Bassano diligentemente fù curato di vna pericolosa dissenteria, cagionatagli dalla pessima qualità de' cibi. Narrommi che in questo viaggio, otto volte era stato costretto cacciarsi da se stesso il sangue dalle vene, & alimentarsi di radiche, e di frutti seluaggi. Ricuperate le forze si condusse à Batta di Congo, distante à

Frà disagi del cibarsi con radiche siluestri ne contrae dissenteria.

qua-

quaranta leghe in circa. Il Duca, Prencipe in vero di ottimi costumi, e zelantissimo Christiano, hauendolo benignamente accolto, e significatogli, che la Prouincia penuriaua di Sacerdoti, incaricollo, che scorresse per le Ville della sua Giurisdizione, à cattechizare la gente idiota, che intanto egli nell' altre parti, e specialmente nell' Esercito (posciache trouauasi in guerra col proprio fratello) seguitarebbe (conforme hauea praticato per lo addietro) ad instruire i Soldati, con fiducia, che Dio benedetto darebbe vn giorno intiera pace à Sudditi, e maggior commodo à Missionarj per applicare alla cultura di quella Vigna. Da Congo di Batta si trasferì à Pango; poscia à Sundi, doue trouò l' Ospizio vuoto, attesoche il P. Girolamo da Montesarchio era fuori in visita della Gregge à lui commessa: nulladimeno, per compiacere al Duca, vi si trattenne cinque Settimane, ammaestrando adulti, e fanciulli ne' più essenziali Misteri di nostra Santa Fede, di cui hauendo più che mediocre intelligenza, poteua, mediante la naturale acutezza dell' ingegno, fondatamente discorrere. Impiegossi, oltre ciò, quasi l' hauesse per delizioso trattenimento, & vnica meta del suo feruore, ne gli vffizj di Carità, tanto proprj del suo humile grado; e ne' quali con somma lode, & esemplare sollecitudine gareggiano i Laici Capuccini; conciosiacosache questo precisamente è l' obligo prescritto loro dalla Religione: Trà l' altre cose di profitto spirituale volle questo Principe vdirsi à leggere da lui, ciascun giorno, in lingua Portoghese la vita di qualche Santo, prendendo molto vigore da quei racconti di eroica intrepidezza, e animandosi (com' egli stesso diceua) à sofferire nuoui trauagli, come quello che nella sua conuersione era stato da Dio esposto, per suo maggior merito al cimento di gagliardissime opposizioni. Doppo questa sua brieue dimora, essendo morto il P. Antonio da Gaeta, e succedutogli nella Prefettura il P. Pauia, ritornò con lui à S. Saluatore: indi à Loanda; di doue l' anno 1667. per ordine de' Superiori, partì verso Europa.

Duca di Sundi stima la bontà di lui, e l' ammette à confidenza.

Vniuersalmente incatenaua gli animi de' poueri infermi, imperoche per singolare sua applicazione, e dono di Dio, quasi fosse fatto à posta per curare i Corpi, e le Anime, entrando à visitarli, con maniere amoreuoli persuadeua loro l' emmendare la vita, e poscia liberamente pronuntiaua di essi quello, che ne sarebbe accaduto, con tanto felice riuscita, che tutti perciò lo ricercauano, appigliandosi sempre à suoi consegli. Non fù però esente dalle censure, dalle calunnie, e dalle contradizioni; mà essendo il disinteresse la vera pietra di paragone, con cui si sperimenta l' oro della perfetta virtù, souente i suoi emoli rimasero conuinti, ed attestarono l' ingenuità delle di lui operazioni. Vna fiata, ammutinatisi alcuni sediziosi, solleuarono la Plebe di Loanda, & era per succederne qualche gran male; il buon Religioso, framezzatosi al rumo-

Dote nel curare gli ammalati.

Affronta diuerse trauersie.

rumore, piaceuolmente sgridò vn tale più petulante de gli altri; mà costui in vece di prendersela in bene, voltossi per oltraggiarlo, e ne sarebbe seguito l'effetto, se non ne fosse stato impedito da Persona, che nel riparare il colpo presagì graue castigo à quel tristo; alle quali parole Frate Ignazio soggiunse; appunto io l'auuertiua, perche egli corre al precipizio, e compatisco la sua cieca frenesia. Poco doppo verificossi il detto, attesoche il Giudice, hauutolo nelle mani, sententiollo à morte, & essendo toccato à me assisterlo, e confortarlo, protestommi più volte che per l'insulto fatto al Religioso conosceua, meritare quel supplicio, e glie ne chiedette perdono. Non vorrei dir troppo, se asserrissi, che quel pouerello in vedere con quanta tenerezza l'abbracciò il nostro Ignazio, si sentì tanto inuigorito lo spirito, che intrepidamente corse al patibolo; onde spero che il Signor Dio lo riceuesse in luogo di saluezza.

Vn' Huomo scelerato lo strapazza, mà ne viene punito da Dio.

Dell'altre cose, che gli accadettero nelle Corti d'Angola Aarij, e della Regina Zingha trattossi à suo luogo: rimarrebbe hora à descriuere il suo ritorno in Europa; mà poiche l'hebbi compagno nel viaggio, godrò d'hauerlo eziandio in quel racconto, quando circa il fine di questa Istoria caderà in acconcio di farlo.

Ritorna in Europa col P. Gio. Antonio da Montecuccoli.

20 Intanto per non lasciare imperfetta la presente quarta Missione, ripigliaremo il filo dal tempo, che il P. Giacinto da Vetralla partì dall'Etiopia verso Italia. Era dunque rimasto Viceprefetto in sua vece il P. Chrisostomo da Genoua (che altri chiamano da Diano) & in quei giorni dimoraua nel Contado di Sogno. Questi, senza interrompere l'applicazione del suo Ministero, nel quale perseuerò cinque anni, scorse sollecitamente i contorni di Loanda, sua Residenza, affine di ristorare con la parola di Dio, e con altri esercizij quelle genti, che habitano dietro i Fiumi Coanza, Bengo, e Dande. Era egli versatisimo nelle materie Scolastiche, Scritturali, e di Controuersia, à tal segno, che souente, e con molta facilità predicaua trè, e quattro fiate il giorno sopra differenti materie, proportionatamente accomodandosi alla capacità de gl'intelletti perspicaci, & alla durezza de' più insensati, accioche cadauno capisse i sodi fondamenti della nostra Fede. Poscia all'arriuo del P. Antonio da Gaeta, dichiarato Prefetto sopra tutte le Misioni, prontamente cedutogli il posto, si trasferì à Massangano, doue stette sino all'Anno 1663. allorche dal P. Gio. Maria da Pauia, succeduto al Gaeta, ch'era morto, fù spedito con importantisime commisioni del Magistrato d'Angola, e de' Misionarj à Lisbona, & à Roma, in compagnia di Frate Gioanni da Piperno.

P. Giacinto da Vetralla ritorna in Italia.

P. Chrisostomo da Genoua, ò da Diano rimane Viceprefetto, sue qualità.

Sua chiarezza nell' esplicare le Dottrine.

Cede il posto al Padre Antonio da Gaeta.

21 Staua in procinto di partire dal Porto di Loanda vn Vascello, con appuntamento di portarsi à dirittura sino alle spiaggie Romane, la

quale

quale congiuntura accadendo rarissime volte, inuitò moltissimi à valersene, e frà gli altri il sudetto P. Chrisostomo col suo Compagno. Allargate le Vele, l' animoso Piloto dirizzò la Prora verso le Terzere, risoluto di non passare in America, mà tenersi dalla parte dell' Africa, per valicare tutto quel tratto dell'Oceano à golfo lanciato. Le fierissime, e frequenti burrasche, incontrate in questa Nauigazione, ridussero à sì cattiuo termine i bordi della Naue, che per commune consentimento fù necessario allegerirla, diuidendo il carico de' passaggieri sopra vn' altro Vascello, che sembraua meglio corredato, e più sicuro. Mà questa confidenza, quanto andasse fallita, riscontrasi appuntino da due Lettere, vna del P. Chrisostomo, e l' altra del P. Diego di S. Alberto Carmelitano. Scriue adunque il primo al P. Gio. Maria da Pauia in questa forma.

Partenza sua da Loàda verso Roma con varie commissioni.

Dalle Terzere trasmisi vn mio foglio à V. P. dandole contezza del mio viaggio sino à quelle Isole. Con la presente intenderà il restante. C' imbarcammo sopra vn' altro Nauilio, del Sig. Gioanni Fernando Viera, stimando, che per essere più capace, fosse ancora migliore: Il terzo giorno d' Ottobre (giorno memorando, e santo alla nostra Religione, per essere la Vigilia del nostro Patriarca, & Institutore) partimmo dal Porto, in conserua di trè altri Legni. La stessa sera, turbatosi il Mare, solleuossi vna tempesta, che durò quattro giorni. In meno di 24. hore perdemmo il Timone, squarciaronsi le Vele, & il Mastarello del Trinchetto, benche immediatamente si rimettesse. Nello stesso tempo, costretti gittar in Mare lo Schifo, & il Focolare, attendessimo con due Bombe, e due Gamotte allo scarico dell' acqua, affaticandouisi indefessamente sedici persone. E' impossibile che possa la P. V. R. imaginarsi, ò io descriuerle il conquasso della Naue, il tumulto de' Marinari, e la consternazione d' animo in ciascheduno di noi; basta figurarsi, ch' erauamo in mezzo all' Oceano, doue i Venti hanno tutta la libertà, doue i Vortici confondono tutta l' arte de' più periti Nocchieri, doue i Flutti si alzano à guisa di montagne, e si profondano (stò per dire) sino ne gli abissi. Mà che altro accade con V. P. la quale pur troppo per esperienza sà discorrerne? nulladimeno le soggiungo, che in quel sito, & in quel tempo la tempesta superò quant' altre giammai si ricordassero gli stessi Marinari. Passati quattro giorni caminammo con la Sauadera, col Trinchetto, e tal volta col Velaccio, sin tanto, che rattoppata vna Vela, potemmo porla à suo luogo; mà essendosi questa pur anco in termine di trè hore tutta fracassata, ci trouassimo veramente disperati. Attesero i Sacerdoti ad ascoltare i poueri penitenti, che in quelle angustie diceuano daddouero, e, facendo il Mare qualche pausa, celebrassimo il Santo Sacrifizio, in cui da tutti i Cattolici si riceuette l' Eucharistia, come vltimo pegno per l' altra vita. Intanto trasportati dalla procella più di 200. leghe, senza saper doue, finalmente à 16. dello stesso Mese scoprimmo vn Legno Inglese, che dalle Canarie veniua carico di Vino, il quale chiamato da noi con triplicato sparo d' Artiglieria, mandò il suo Palis-

Sua Lettera, e Relazione del viaggio.

Tempesta di Mare.

 chermo,

Nuouo accidente nella tempesta.

chermo, mà essendo egli assai picciolo non potè recarci altro soccorso, che di chiodi, e seuo, per acconciare vn Timone, che, impostato ne' gangheri, resistette poco più di sette hore, e nell' atto di fracassarsi, fece tale apertura, che l' acqua cominciò ad entrare più di prima. Il nuouo, & imminente pericolo raddoppiò in tutti, col timore di perdere la vita, lo spirito di ricorrere à Dio, & essendo toccato à me l' esortare quella moltitudine di gente, cercai colpirla nel cuore, con dimostrare, che il castigo, non rallentato, deriuaua dalla tiepidezza nostra, e dalla irresolutione di qualcheduno; non essere più tempo di freddurre, nè di nasconde re à Dio quello, che ci vergognauamo di occultare à gli huomini, peroche in vn momento di tanta importanza, da cui dipende l' eternità, era vn diabolico inganno, credersi, che la Diuina giustizia fosse per lasciare inuendicato vn sì graue torto. Quale frutto producessero i miei detti, non lo sò; mà penso che non andassero à vuoto, mentre l' euidenza del naufragio le aggiungeua tutto il credito possibile. A' 24. scoprendo da lungi vna Chirua, & vn Pettacchio, sospettammo, che fossero Turchi sin tanto che ritornati à competente distanza, peroche la notte haueuano allargate le Vele in aiuto d' altri Legni, li conoscessimo per Inglesi, e di poca portata. Si stette in punto di passare all' abbordo, mà non ce lo permettendo la Marea, due Nocchieri arditi, gittatisi in acqua, furono à rappresentare la nostra necessità, e riportarono, che volentieri ci haurebbono prouueduti di ogni cosa, mà che bisognaua aspettare la mattina seguente, quando, forse, sarebbe stata vn poco di bonaccia. Tutta la notte facessimo fuoco per non perderci di vista, e di quando in quando replicauansi scambieuolmente i consueti segni. Il giorno seguente si tenne la medesima pratica per mezzo de' sudetti Marinari, i quali pure à nuoto portauano le nostre istanze, e le loro promesse, mà senza effetto; poiche la tempesta non era ancor cessata. Facessimo diuersi voti à Dio benedetto, & alla Beatissima Vergine del Carmelo, che tutti concordemente haueuamo presa per Auuocata. La stessa sera abbonacciatosi alquanto il Mare, alcuni Marinari col Capitano, e Sottopilotto, accostatisi à quelle due Naui, contrattarono lo trasporto, promettendo duplicato il pagamento, & vn paraguanto assai vantaggioso: l' accordo fù conchiuso in aria, perche coloro auidi del guadagno, non chiedettero il numero de' passaggieri, con pensiero forse, che, quando riceuuto hauessero lo stipendio, & il donatiuo, haurebbono potuto leuare alcuni pochi, liberamente ricusando gli altri, & in questa forma allontanarsi. Trè fiate mandarono il loro Palischelmo à prendere da noi il biscotto per la prouigione, con tredici de' nostri Marinari, da quali hauendo inteso, che i passaggieri erano cinquantaquattro, cominciarono à mutare il tenore della promessa, dimostrando, che l' aggrauarsi di tanta gente sarebbe stato vn' esporsi à manifesto naufragio, ò almeno à pericolo di morirne tutti di fame. Non poteua però essere nè l' vno, nè l' altro, mà in quel punto bisognaua, dissimulando, guadagnare gli animi loro con la destrezza. Fr. Gioanni mio Compagno, vdendo queste difficoltà, non volle aspettare d' auantaggio, e calatosi da vna fune

Naue conquassata chiede aiuto à certi Inglesi.

dentro

dentro lo Schifo, si pose in saluo, il che veggendo io dalla Poppa, gli gittai le tasche di tutti i miei Manuscritti, e Lettere; ed in fatti, non potendosi in quella confusione tener conto d' altro, che della sola vita, stimai grande auuentura il non hauerle smarrite. Ritornando frà tanto lo Schifo al nostro bordo, e stando io ad vna finestrella sentij gridare, fuoco fuoco dentro la Naue, e nello stesso tempo vn tale, sollecito più di me, leuatami la corda di mano, gittossi anch' esso in saluo; all'ora veggendo, che ogn' indugio potea costarmi la vita, m' appresi allo stesso partito, mà perche il Battelletto si era scostato alquanto, piombai sott' acqua (per quanto diceuano) più di venti palmi, laonde, se il Signor Dio non mi soccorreua, senza dubbio, sarei sommerso: e confesso à V. R. che in quell' atto non fui capace di alcuna riflessione; ben' è vero che prima di gittarmi dal Vascello inuocai N. Signora del Carmine, & à lei deuo ascriuere la Grazia. Souuienmi solamente, che non mi perdei d' animo, e forse la viua fede conceputa fece parermi, che due Religiosi del nostro Ordine mi aiutassero à risalire fuori dell' acqua (senz' hauerne beuuto pure vna goccia) e mi spingessero à nuoto sino al Battello, che mi aspettaua. Fr. Gioanni, che dalla Chirua haueuami veduto cadere in Mare, mi piansi per morto; e perche da Marinari io era stato ricoperto da capo à piedi con vn Capotto, attesoche l' habito religioso trouauasi tutto inzuppato, stette egli vn pezzo sospeso non sapendo rauuisarmi; subito che fui entrato anch' io nella Chirua, i Capitani di essa determinarono di non leuar più gente, peroche il numero era souuerchio, e sospettauasi di qualche ammutinamento. S' imagini V. P. quali fossero le disperazioni di que' meschini, rimasti nell' altro Legno. Affacciaronsi tutti alla sponda, chiedendo aiuto, promettendo quanto haueano per saluare la vita, mà senza profitto; perche allargate le Vele, ci allontanammo, & essi ad altra parte. A' ventinoue dello stesso Mese scoprimmo Terra; e due giorni doppo arriuassimo in faccia al Porto di Tanger; mà quì pure da nuoua procella agitati, ci conuenne, per lo spazio di dieci giorni, scorrere quella spiaggia, infestata da i Mori. Finalmente à sette di Nouembre entrassimo in Tanger, e con molta amoreuolezza io, & il Compagno fossimo accolti da vn Caualiere Ibernese, ottimo Cattolico, e Gouernatore della Piazza. Predicai à quelli habitanti, & al Presidio de gl' Inglesi, che sono circa trè mila, e possedendo tutti la lingua Portoghese, ageuolmente potei ascoltare le confessioni generali, e farmi intendere. A' dodici imbarcammo sopra vna Fregata da guerra. Indi à due giorni prendessimo Terra nel Porto di Lago, nel Regno di Algarue: & in capo ad otto giorni, caminando sempre à piedi, entrassimo in Lisbona, doue i nostri Padri Francesi, con incomparabile amoreuolezza ci ristorano de' passati trauagli. E di quì appunto scriuo la presente à V. P. alle cui Orazioni caldamente mi raccomando, ratificandole la mia osseruanza.

La Chiurua de gl' Inglesi leua alcuni; gli altri si disperano, e fanno grãdi promesse, mà indarno.

Di V. P. R.

Il primo di Decembre 1663.

Humilissimo Seruo nel Signore
Fr. Chrisostomo da Genoua.

Relazione dell' altro Nauilio, scritta dal P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo.

22 La relazione, che s' hebbe poi dell'altro Nauilio, dou'erano rimasti tanti Religiosi, e Secolari, fù inuiata l'anno seguenre dal sudetto P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo à suoi Compagni, che dimorauano in Loanda, e da essi graziosamente mi fù trasmessa.

Doppo di hauer dunque il P. Diego raccontata la serie del seguito sin' al punto sudetto, quando la Chirua, & il Pettacchio rifiutarono di pigliarli, soggiugne. *Coloro, che già erano rimasti al gouerno del nostro combattuto, per non dire, sdruscito Vascello, prendendo animo dalla stessa disperazione, prima d' ogn' altra cosa si rassegnarono al voler di Dio, rinouando alcuni voti alla Beata Vergine del Carmelo; e poscia, distribuite à vicenda le fatiche, poiche non era di poco momento la perdita di que' tredici Marinari ch' erano saliti sopra la Naue Inglese, tutti vnitamente cominciammo ad affaticarci per la commune saluezza: quand' ecco vna Naue di Mori ci obligò preparare l' armi, e disporci alla battaglia. Sù le prime hauendo le nostre Artiglierie brauamente colpito, & vccisi alquanti nemici, sperauamo di soggiogarla, e credo sarebbe riuscito, se con la fuga non si fosse sottratta: mà ritrouandoci noi in troppo estrema necessità di saluare, à qualsiuoglia costo la vita, fosimo costretti con lo sparo, e con altri segni di amicizia, richiamare l' inimico, & esibire loro il nostro Legno con quanto v' era dentro, salue le vite, e le scritture, purche ci sbarcassero alle spiagge de' Christiani. Il Capitano, che di perditore tornaua sù la sua con tanto vantaggio accettando il partito, accordò sopra la sua fede, che à due à due passasimo sopra il suo Nauilio. L' entrarui, e l' essere posti in ceppi fù lo stesso, mà ben troppo tardi, per accorgerci, che gl' Infedeli nelle loro promesse sono sempre spergiuri. Imbarcati tutti, quel Legno, dal quale erauamo partiti, immediatamente profondò, senza dar tempo à Corsari di leuare l' Artiglieria, di cui più che d' altra cosa faceuano gran capitale; deludendo Iddio la loro ingordigia, per la delusa fede, accioche non se ne gloriassero in onta del nome Christiano. Con questa perdita pretesero palliare il loro tradimento, e rinfacciandosi, che l' accidente hauea diuersificate le condizioni accordate, dieron volta verso le Coste di Mauritania, trattandoci male, e peggio, col minacciarsi più volte, che ci haurebbono gittati in Mare, per isgrauarsi del souerchio di tante bocche. Era forza tacere, dissimulare, e raccomandarsi à Dio. Intanto, peruenuti à vista d' Algeri, il Capitano per dar segni della preda, ornò le Sponde, la Poppa, e le Antenne di cento Bandiere, e frà lo sparo dell' Artiglieria, intrecciando suoni marinareschi, inuitò i Cittadini à rimirare la pompa de' suoi acquisti. Fossimo strascinati, più che condotti, dal Porto sin' all' altro capo della Città, rifiuti delle procelle, bersagli de' scherni, e miseri auanzi dell' empietà di costui, che la sera istessa, per allegrezza, ò pure per dispetto ci regalò di alquante faue macerate in acqua, di biscotto muffato, e di vn boccale d' aceto; nulladimeno perch' erauamo fuora di quel fetore della sentina, e la passata inedia condiua il tutto, ci paruero gustosissime viuande. La mattina seguen-*

Combattono co' Mori Corsari.

Rimane vinto, & i passaggeri posti alla catena.

Trionfo de' Corsari.

Fierezza de' Maomettani verso i Religiosi.

guente, essendo à guisa di tante bestie condotti al publico mercato, io fui venduto ad vn Turco, Persona ben stante, il quale per dimostrare amoreuolezza mi prouuide, quella prima sera, di vn' altro conuito, niente inferiore all' accennato; e fecemi intendere, che se rimaneuo à seruirlo, m' haurebbe trattato sempre nella stessa forma, rimettendo però à mia disposizione, il coltiuare vna sua Vigna, ò confinarmi nel Bagno de' Schiaui, purche in capo di ciascun Mese gli sborsassi trè Crociati. M' appigliai al secondo partito, attesoche nel punto, che sbarcammo, mi fù esibito, che se hauessi potuto ottenere facoltà di ministrare la parola di Dio, & i Santi Sagramenti à Christiani trattenuti alla catena, essi per me haurebbono anticipatamente pagata la conuenzione: soddisfatto adunque il mio Padrone di quel sicuro guadagno, m' impiegai in quell' esercizio, sin tanto che i Religiosi della Mercede comparuero per lo Riscatto d' alcuni Schiaui particolari; e perche nella loro partenza da Regni di Castiglia haueuano riceuuti quattrocento Scudi dalla Duchessa di Oueri, affine di redimere qualche Portoghese, posero gli occhi, per Diuina dispensatione, sopra di me, e quantunque il mio Padrone alzasse il prezzo sino à gli ottocenio Crociati, contuttociò, aiutato da certi Mercatanti amoreuoli, conseguij la grazia, e libero ritornai alla mia Prouincia; doue, per quanta diligenza io habbia vsata, non mi è sin' hora peruenuto auuiso de gli altri, che lasciai in quella schiauitù. Così scrisse egli.

Riscatto di questi.

23 Mà per ripigliare quello, che spetta al P. Chrisostomo. In Lisbona gli fù presentato vn Decreto della Sacra Congregazione, che lo dichiaraua Prefetto della Missione di Angola; mediante la quale autorità trattò co' Ministri il passaggio d' altri Missionarj in Etiopia, ed ottenne da Sua Maestà fauoreuole rescritto per dodici Soggetti, con riserbo, che sei di loro fossero Francesi, e sei Italiani natiui, mà non Sudditi della Corona di Spagna. Attesa dunque la presente apertura stimò opportuno, in vece di ritornare ad Angola, portarsi à Roma, doue in persona, più facilmente che per Lettere, potrebbe tirare à fine questa nuoua, e tanto necessaria condotta. Colà presentatosi al Cardinale Orsini Protettore per gl' interessi della Corona di Portogallo, mostrò il Regio Diploma, supplicando quel benignissimo Signore à fauorirlo, quando in piena Congregazione haurebbe chiesta Vdienza, e date le Lettere del Senato d' Angola, con quella di Sua Maestà, dalle quali appariua il desiderio grande, & il bisogno, che v' era di trasmettere nuoui Soggetti in aiuto delle Missioni. Il Cardinale, stringendosi nelle spalle, disse, che quanto alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, non sapeua dissuaderlo, dall' esibire le Lettere, mà circa l' interporui i suoi vffizi, tenendo ordini espressi dal Rè, di non permettere che da Roma si spiccassero nuoue commissioni sopra questo particolare, senza parteciparugliele, per euitare infiniti pregiudizi, e sconcerti, e non hauendo per anche hauuto da quella Corte riscontro

P. Chrisostomo riceue ordini dalla Sacra Congregazione, e tratta il passaggio da Lisbona in Angola per altri Missionarj Capuccini.

Passa à Roma. Suoi trattati.

Difficoltà del Cardinale Orsini Protettore di Portogallo, circa le Missioni.

veruno

veruno di quel tanto ch' egli allora mostraua, non gli conueniua muouer piede per fargli conseguire l' intento; anzi quando penetrasse giammai qualche attentato, vi si opporrebbe più tosto per impedirlo, e frastornarlo. Le medeme riflessioni fece la Sacra Congregazione, e consigliollo, che ritornasse in Portogallo. Presi per tanto in sua compagnia il P. Chrisostomo da Chialons, Francese di nazione, mà vestito nella Prouincia di Roma, e Fr. Felice da Genoua, partì l' vltimo giorno di Giugno del 1665. e giunto à Genoua, doue più frequenti s'apprestano le occasioni per nauigare ad ogni parte del Mondo, s' imbarcò à sedici d'Ottobre del medesimo Anno sopra vna Naue Inglese, detta il Mercatante di Genoua.

Parte da Roma. Và à Genoua.

24 In quella Nauigazione dal sudetto Porto sino à Lisbona trouossi il Sig. Gioseffe Maria Castro Genouese, da cui, e dal Padre Chialons intesi raccontare quanto succedette loro in quel camino, e mi sembra douere accennarlo. Mentre i Passaggieri, già tutti acquartierati entro il Vascello, altro non attendeuano, che il ritorno del Capitano, rimasto in terra, vn' improuisa procella spinse il Legno fuora del Porto, laonde fù necessitato con cinque tiri d' Artiglieria, auuisare del pericolo in cui era ridotto: poco doppo da vn Libecchio fù rigettato verso il Molo vecchio, perloche conuenne tagliare tutte le gomene, perdere le ancore, e lasciarlo correre à discrezione. Mitigata la tempesta, e ritornato il Capitano, nauigarono due giorni in continuo timore, perche il Mare inquieto, e gonfio indicaua nuoua burrasca. Il sesto giorno peruennero all' Isola di Tabarca, Giurisdizione de' Signori Lomellini; di là passarono à Bungi terra ferma de' Mori nelle spiaggie Africane, il cui Gouernatore cortesemente accordò certa quantità di grani, e diede nobilissimo rinfresco per tutta la Naue: ritornati di nuouo à Tabarca vi si trattennero per la spedizione de' loro affari sino alli 31. dello stesso Mese, nel qual giorno, lasciata l' Isola, s' inuiarono alla volta di Lisbona. Ed ecco sù la foce dello Stretto di Gibilterra si videro circondati da vndici Vascelli Olandesi. Il Capitano, conoscendo di non poter competere contro sì poderosa squadra, ricourossi sotto la Fortezza di Stupona, situata nelle Coste di Spagna, e l' inimico Olandese, perduta la speme di poterlo depredare, allargandosi, abbandonò l' impresa. Intanto, consigliatisi di ristorare la gente, e la Naue, vollero approdare, mà i Paesani, per sospetto, che non venissero da luoghi infesti, ostarono, e certamente non erano per dar loro veruna pratica, se il Legno trabalzato per otto giorni à quelle arene, non fosse alla fine ito in pezzi, che allora valendosi essi del ius naturale di saluare la vita, si gittarono à terra. Esposti sù la nuda spiaggia all' intemperie dell' aria, & al pericolo de' ladroni rimasero i naufraghi, à condizione, che nissun di

Nauiga verso Lisbona.

Accidenti del viaggio.

Incontrano vndici Vascelli Olandesi.

Per sospetto di Peste è loro impedito lo sbarco nel Porto.

Perciò fracassatosi il Legno smontano senza pratica, e dimorano abbandonati sù la spiaggia.

di loro, ſotto pena di morte, s'accoſtaſſe all'habitato. Atteſero à riſcuotere quel poco, che la Marea di quando in quando vomitaua fracido, ed infranto; ſi che al diſagio aggiugneuaſi l'afflizione di vedere gli auanzi delle proprie ſoſtanze, ſenza rimedio di ricuperarne nè pure vn ſol pezzo intiero, e ſano. Doppo alquanti giorni, conoſcendo quelli del Paeſe, che trà quella compagnia non eraui (come dubitarono) infermità, ò altro indizio di contagione, aſsignaron loro vna picciola caſetta, doue, circondati dalle guardie, terminaſſero la contumacia; mà eſsi, da tante rigoroſe circonſpezioni annoiati, noleggiarono vna Naue foreſtiera, che à caſo paſsò à quella parte, & vſciti dallo Stretto, col benefizio di vn Legno Genoueſe, che andò di conſerua, in termine di due giornate giunſero à Cadice, & albergarono entro il Conuento noſtro, quantunque da alcuni foſſero rauuiſati per gente amica de' Portogheſi, nome odioſo in quel tempo à Spagnuoli. Doppo ventiſei giorni di riſtoro, conuenuti nel prezzo di ottocento Reali per nuouo imbarco, la ſera delli 5. Genaro 1666. col fauore dell'oſcurità, vſcirono ſegretamente, per tragittare ad vn luogo chiamato il Faro, mà sù la mezza notte vna fiera burraſca di Venti poſe in manifeſto pericolo quel picciol Legno, nel quale, entratraui molt'acqua, conuenne à paſſaggieri dimorarui immerſi ſino alle ginocchia: ſpinti poſcia in alto Mare, penarono quaſi tutto il giorno ſeguente prima di ſcoprire nuouamente il lido; & all'ora accortiſi di hauere già ſcorſi aſſai più oltre del ſudetto Faro, à gran fatica imboccarono il Porto di Villanueua de Pettimar. In queſto luogo i Noſtri Religioſi, benignamente accolti da Padri Minori Oſſeruanti, vi dimorarono alcuni giorni, atteſoche il P. Chriſoſtomo, oppreſſo da paſsione di ſtomaco, era ridotto in cattiuo ſtato; alla fine rihauutoſi, e preſo congedo dal rimanente de' paſſaggieri s'incaminò per terra co' ſuoi compagni verſo Lisbona, e vi giunſe circa la fine di Genaro.

Nuoua tempeſta.

Approdano à Villanuoua in vece del Farro di Lisbona.

25 Colà, ripreſo l'vltimo trattato per la ſpedizione de' Miſsionarj, non ſolamente conſeguì l'intento, medianti le Lettere, che loſteſſo Rè ſcriſſe al Cardinale Orſini, dichiarandoſi eſſere ſuo gran piacere, che la Sacra Congregazione mandaſſe nuoui Soggetti alle Conquiſte d'Angola, mà di più ottenne libera l'elezione per gli ſoli Italiani, ſenza la clauſula d'includerui Franceſi, già che hanno ſempre hauute altroue, e tutt'ora poſſeggono vaſte, e numeroſe Miſsioni, doue con ſomma lode, e frutto ſpargono indefeſſamente à coſto de' proprj ſudori il ſeme della Santa Fede. Con queſto benigniſsimo reſcritto del Rè, ſi riſoluette il P. Chriſoſtomo di ritornare à Roma, per accudire ad vn' intereſſe, che da tante, e sì ſtrane oppoſizioni veniua cotidianamente trauerſato, oltreche eſſendo egli pratico del viaggio, poteua ſenza dubbio prenderſi il carico di condurre à dirittura in Angola quei Reli-

P. Chriſoſtomo ſeparatoſi da Cōpagni và in Lisbona, e di là ritorna à Roma con Lettere del Rè di Portogallo.

Religiosi, che la Sacra Congregazione gli hauesse assignati.

Il P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell'Acugna Gouernatore di Angola parte con esso, e porta alcune Lettere spettanti alla Missione.

26 Mà mentre egli meditando queste cose, rammaricauasi di non poter spedire l'vno de' Compagni verso Etiopia, Iddio lo consolò mediante vn'impensato, ed ottimo incontro; atteso che il Caualiere Don Tristano de Acugna deputato al Gouerno di Angola, nel punto istesso di partire, pregò il P. Chrisostomo Prefetto, che gli concedesse vn Religioso in sua compagnia, specificandosi modestamente sopra la persona del sudetto Chialons. Lo compiacque egli, diuisando che questo, benche di Nazione Francese, potesse annouerarsi frà gl'Italiani, per essere Alunno della Prouincia di Roma, laonde col merito dell'Vbbidienza diedelo à questo Signore, Illustrissimo per nascita, per meriti, per bontà, & anche vno de' più affettionati verso la nostra Religione. Mà esso P. Chrisostomo, prima di accomiatare il nuouo Missionario, diedegli in consegno tutte le Lettere più importanti, trà le quali, due ne deuo quì trascriuere, ad oggetto di far conoscere quanta sia la premura de gli Eminentissimi intorno al gouerno, & alla manutenenza delle Missioni.

27 La prima è del Cardinale Chigi, Nipote di N. S. Alessandro VII. scritta à nome di tutta la Congregazione de Propaganda Fide, in risposta del Memoriale, che il Senato di Loanda mandò per mano del sudetto P. Chrisostomo, come narrassimo altroue.

ILLVSTRISSIMI SIGNORI.

Lettera del Cardinale Prefetto de Propagãda al Senato di Loanda.

L'Auuiso riceuutosi dalla Lettera delle Signorie Vostre Illustrissime della benigna dispositione, ch'elleno mostrano verso cotesti Religiosi Missionarij, e del zelo che hanno de' progressi della Religione Christiana, hà apportato estremo contento à questi miei Eminentissimi Signori, i quali sentono con molta consolazione, che gli Operarij, inuiati da questa Santa Sede in coteste Parti per saluazione dell'Anime, diano sempre di loro stessi ottimo odore, e che corrispondano all'espettazione, che quì si hà sempre hauuta della loro sufficienza: onde si come ciò si riconosce dalla pietà singolare delle Signorie Vostre Illustrissime, così io ringratiandole, viuamente le prego à continuare con vguale ardore di prottegerli, & aiutarli, ed insieme ritenere costantemente questo santo proponimento, accertandole, che la Sacra Congregazione restarà tenuta con obligo particolare, e non mancherà di cooperare dal canto suo all'auanzamento di coteste Missioni: al qual'effetto si è dato ordine per fare scielta di altri Religiosi Capuccini, che per la prima occasione s'inuiaranno; rimandandosi intanto il P. Chrisostomo da Genoua con vn Compagno Sacerdote, con facoltà ancora di condurne altri, se sarà possibile, quali tutti si affaticaranno in cotesto Campo del Signore. Spero sia superfluo raccomandarli di nuouo alla loro pietà, si come insinuarle espressamente, che vogliono assisterli in ogni loro occorrenza in

line al buon seruigio della Missione, e delle loro particolari Persone, affinche con più animo, e spirito attendano alla disseminazione del Santo Vangelo, e prosotino nel Ministero imposto loro di bene in meglio: con certezza che la Sacra Congregazione gradirà sommamente ogni fauore, che verrà loro dalla benignità delle Signorie VV. Illustrissime compartito, e le auguro dal Cielo perpetua felicità.

Roma a 3. Giugno 1665. *per seruirle*
Il Cardinal Chigi.

28 L'altra Lettera fù scritta dal Cardinale Giacomo Rospigliosi, Protettore della nostra Religione, a' nostri Misionarij, ed eccone il rasunto.

REVERENDI PADRI.

Lettera del Card. Protettore a' Missionarij.

HA' recato molto contento à questi Eminentissimi miei il ragguaglio, che il P. Prefetto di Angola hà dato delle RR. VV. e del frutto, che con l'aiuto di Dio, e mediante le loro fatiche se ne và ritraendo in cotesta Vigna del Signore, doue s'impiegano per gloria di lui, e benefizio di cotesta Christianità: dal che ne prendono l'Eminenze loro motiuo, di sperare vantaggiosa dispositione in tutti gli altri, circa l'abbracciare la vera Fede, al che giouaranno molto la communanza de trauagli, accompagnata dalla bontà, e carità, che la Sacra Congregazione si ripromette dalle RR. VV. verso di tutti indifferentemente: onde questi Eminentissimi Signori miei, a' quali è peruenuta questa consolazione, mi hanno incaricato, che io ne attesti il godimento, con che sono stati riceuuti questi auuisi, e di ringratiarle di quanto vanno operando in esaltazione della Santa Fede, con esortarle à continuare feruorosamente l'impresa, e far sentire spesso all'Eminenze loro progressi maggiori, che di giorno in giorno si sperano, dando nuoua di loro stessi, e della Religione, ogni volta che vi sarà occasione di poterlo fare; assicurandole, che per parte della Santa Sede, la quale riconosce dalle fatiche di lor altri gli auanzamenti di cotesta Christianità, che non si trascureranno que' mezzi, che saranno rappresentati opportuni per giouare, e porgere braccio alle RR. VV. Ne volendo la Sacra Congregatione, che una messe così abbondante rimanga priua di Operarij, con perdita di quel frutto, che l'industria, e zelo de gli ottimi Religiosi potrebbe raccogliere nella disposizione scoperta ne Popoli, hanno decretato, che sia inuiato à cotesta volta quel maggior numero, che sia possibile di Missionarij, i quali si spera che saranno in pronto quanto prima: hauendo la Sacra Congregazione giudicato espediente rimandare il medesimo P. Prefetto; a cui per consolazione, e per soddisfare al bisogno, che occorresse hanno consignata certa quantità di cosarelle diuote, da ripartire alle RR. VV. affinche possano valersene, conforme stimeranno esser accette à coteste genti: E le godano in segno dell'affetto che dalla medema viene ad essi cordialmente portato. Con che alle loro Orazioni tutto mi raccomando.

Roma 14. Marzo 1665. *Il Cardinale Rospigliosi.*

29 Il Padre Fortunato da Cadòro, all' ora Procuratore, e Vicario Generale della Religione, ſcriſſe anch' egli compite Lettere al Senato di Angola, & à diuerſi di quei Signori: mà le tralaſcio, per non tediare chi legge, eſſendo tutte coſe relatiue ad vno ſteſſo intereſſe, e che in ſoſtanza coincidono nella ſteſſa formalità.

30 L' vno, e l' altro de due Chriſoſtomi, cioè quello di Chialons, che laſciaremo nauigare con l' Acugna, & il Genoueſe, che ritorna à Roma, porgeranno nuoua materia a' miei racconti, allora quando, narrati gli auuenimenti di altre Miſſioni aperte in queſte Prouincie, e di vn' altro Conuoglio di Soggetti traſmeſſiui circa queſti tempi dalla Sacra Congregazione, conoſcerò opportuno deſcriuere il viaggio di queſto ſecondo, cioè del P. Prefetto, con la condotta di nuoui Operarij, e l' arriuo del primo, cioè del Chialons in Loanda. In tanto, poiche rammentaſſimo altroue la Miſſione della picciola Ganghella, non riuſcirà diſcaro ſentirne il preciſo ragguaglio.

Miſſione della picciola GANGHELLA.

MISSIONE DELLA PICCIOLA GANGHELLA.

Deſcrizione di eſſa Prouincia.

31 QVaſi nel centro del Regno di Matamba frà gli due Fiumi, Coanza, e Coari, diſtanti l' vno dall' altro circa dodici giornate, ſtà ſituata la Prouincia di Ganghella detta picciola, à differenza di quella, che chiamano alta, in cui ſi comprendono molte Prouincie, le quali vnite conſtituiſcono vn ſolo Corpo, e ſerbano vna ſola denominazione. La picciola dunque, dalla parte d'Oriente confina con la Prouincia Dongij; da Ponente con quella del Bondo, e di Malemba; e ne gli altri due lati rimane fiancheggiata dall' alta Ganghella, diuiſa però dal ſudetto Fiume Coari. Gli Habitatori viuono con le Leggi de Giaghi, e ſi profeſſano tali. Il Principale trà coſtoro, cioè colui, ch' è loro Duce, vien detto Caſſange Cunquinguri, la cui diſcendẽza regiſtrai nel fine del Secondo Libro di queſta Iſtoria. La maggior parte di queſta Prouincia è piana, eccetto verſo la Coanza: mà nel mezzo di eſſa ſcorgonſi due Rupi altiſſime à guiſa di Scogli, vna delle quali ſi chiama Chiſſala; dell' altra non mi ſouuiene il nome. Dalla parte di Ponente fiancheggiata da gli alti Monti del Bondo verſo il Fiume Lunino, hauui trè ſtupende calate, ciaſcheduna delle quali non ſarà meno di due miglia, e frà di eſſe il Paeſe dilataſi in belle pianure, mettendo piede nel ſudetto Lunino, che è largo vn tiro di Moſchetto, e ſcaturiſce dalle Montagne di Bondo, e di Malemba. L' acque di queſto, come di qualche altro Fiume, & anco quelle di certe Sorgenti, chiamate Caſſimbe, ſono tutte ſalmaſtre, e facili à corromperſi. L' aria per eſſere da Venti agitata non è totalmente perniciosa, ò malſana, contuttociò può dirſi

che

che taluolta ella sia souerchio stemperata, & humida. Passato il Lunino, che appresso la sua caduta, irriga le amenissime Campagne, sino à scaricarsi nel Coari, si camina poco più di quattro leghe per la medesima pianura: nel cui prospetto scorgesi vn Monte, con bella simetria diuiso in due basi, l'vna all' altra sopraposte, per sostentamento della parte superiore, la quale à foggia di eminente Piramide il suo capo inalza: ciascheduna poi delle falde nel proprio piede è circondata distintamente dal suo erboso piano; mà nella sommità ve ne hà vn altro più spazioso, aprico, e notabilmente fecondo di fresche vene, le cui acque, per benefizio de Pascoli, e degli Armenti, prima di precipitarsi da gli accennati balzi, furono dalla Natura entro à competente ricettacolo prouuidamente ristrette.

Montagna notabile.

32 In altri tempi, la cima seruì di Guardia à tutto il Monte, doue l'antecessore di Cassange che vi habitò, lasciouui memorandi vestigj dell'innata sua barbarie, trouandosi spelonche, couili, e specialmente certa sorte di Alberi chiamati Bondi, prodigiosi nella grandezza, scauati, e ripieni di teschi, ed ossa spolpate, horrendi auanzi degli abbomineuoli Sacrifizj. D'indi, per lo spazio di trè giornate, tutto è vastissima pianura sino à Cassocco, doue tenne sua residenza il sudetto Cassange, inanti che passasse ad habitare in Polongolo.

Antecessori di Cassange, crudeli, habitarono in essa.

33 Vn'altro Monte, detto Chisala, à fronte di quella grande pianura saglie in altezza poco più di mezza lega, mà con la base di sì poco giro, che sembra Torre, ò Scoglio da profonda fossa per sua fortezza circondato: egli è rinomatissimo in tutto il Regno di Matamba, anzi con superstiziosa venerazione rispettato, attesoche ne tempi andati vna, e talora più volte l'anno dauansi colàsù certi giuramenti nel seguente modo. Alla sua fada concorreuano que' Giaghi, che la propria innocenza, ò l'altrui colpa voleuano prouare, & il Ganga, à ciò deputato, porgeua loro nelle mani alcuni ordigni affatturati, protestando, che non osassero cimentarsi di ascendere alla sommità, quando si sentissero in qualunque modo colpeuoli, perche, essendo il luogo incontaminato, gl'Idoli custodi non lasciarebbono impunita vna tanta insolenza. Communque succedesse la facenda, se ne attribuiua l'effetto (secondo la stolta credulità di quelle genti) all'occulta possanza della profana Deità: permettendo Iddio, che il Demonio, mediante il riscontro di molti auuenimenti, ne' quali la temerità del reo sembraua rimanere giustamente punita, sostentasse le proprie menzogne; giàche i suoi pertinaci adoratori volontariamente accordauano à prestigj del Sacerdote Idolatra la loro fede; non ammettendo altro disinganno intorno à questa detestabile baratteria, e solamente regolandosi col motiuo di esserui l'inuecchiato costume. Non mancauano in tanto le fro-

Monte à somiglianza di Rocca, rispettato da Giaghi, e perche.

modo superstizioso di purgare le imputazioni.

di al Ministro per saluare alcuni, benche assolutamente colpeuoli, conciosiache à prezzo di vn buon paraguanto porgeua loro qualche altro ordigno, in cui non fosse il malefizio, ouero qualche ristoratiuo per allenarli, & in questa guisa ageuolmente saliuano il Monte. In ristretto, dal costui arbitrio dipendeua, che per vna parte i più maluagi euacuassero l'accusa, e che per l'altra molti innocenti, ò se pure non colpeuoli, non però liberali, à mezzo l'erta salita, sentendosi sfiatare, si arrendessero, come giuridicamente conuinti: quindi alla presenza del Popolo spettatore, in qualunque modo que' Meschini restassero conuinti, erano immantinente, e senza darsi appellazione, dichiarati spergiuri, derelitti da ogni vno, e costretti lasciare sul Campo del cimento l'honore, e la vita: gl'innocenti all'opposto, poluerizati sopra la bisunta pelle tutti da capo à piedi con minutissima farina in contrasegno della supposta candidezza, accarezzati da circostanti, e baldanzosi per quel prospero successo, ritornauansi tutto allegri alle proprie habitazioni.

Qualità de gli habitatori, e del Paese.

34 Quanto all'altre cose di questa Prouincia, dirò, che non ostante vi potessero essere numerosissime Populazioni, tuttauia viuendo vagabonde, ella sembra vna solitudine, feconda, se riguardiamo la felicità del Clima, che qualifica il fondo de terreni, mà sterile, attesa la trascuraggine de Paesani, che non si prende briga, ò non vuole il trauaglio di coltiuarli; per lo che in parecchi luoghi apparisce desolatissima, altroue squalida, altroue orrida; e doue i Campi col benefizio de Venti, e con la copia dell'Acque, godendo amenissime frescure, renderebbono abbondeuole prouento, manca talmente l'humana industria, che per questo solo difetto, e non per altro scarseggiano le Frutta, gli Armenti, e qualunque altra messe: quindi è che essendo onninamente scioperati, e nullameno ingordi, cerchino satollare il ventre con la carne humana, ò al più con quella delle Fiere Seluagge, specialmente di Leoni, che dentro à folti Boschi annidano in gran numero, e sono oltre ogni credere sparutissimi, e feroci, forse per naturale analogia al crudele instinto de gli habitatori, i quali risparmiando appena il sangue della propria schiatta, vituperosamente senza verun motiuo d'inimicizia insidiano la vita de confinanti, e ne fanno talora spauenteuole macello.

Abbonda di fiere horribili.

Cassange chi fosse.

35 Cassange Conquingurij, che habbiamo detto essere stato vltimamente fautore, e Duce di questa Nazione, nacque l'Anno 1608. nel Regno di Dongo, ò sia Angola in Dambi Aquitulla, Villaggio distante due giornate da Embacca. I suoi Genitori, persone vilissime, che per lo addietro habitauano meschinamente alla foresta, produssero questo mostro, inuolto frà le oscurità, e frà le lordure del loro lignaggio;

chia-

chiamandolo GONGA vocabolo equiuoco, che significa le Cucuzze di qualsiuoglia spezie, i grappoli, e le frutta di vna sorte di Cocco, i Nappi da berui dentro, & in sostanza qualunque vaso per conseruare liquori, ò per riporui le viuande. Da gli Animali immondi, alla custodia de' quali fù deputato, apprese, conforme la natia inclinazione, bestialissimi costumi, che furono poscia effettiuamente il capitale delle sue auuenture. Fatto prigione da Soldati di Cassange Calunga Conquingurij, che scorreuano il Paese, venne condotto al Chilombo, doue in vece di perdere la vita frà consueti Sacrifizi, il Principe, e la principale sua Concubina se lo adottarono (giusta il rito de Giaghi) per Figliuolo, lasciandolo, che si occupasse, non meno di prima in guardare Armenti; con questa prerogatiua però, che essendo diuenuto Custode di Mandre più numerose, era da gli altri Pastori, come loro capo, esattamente ossequiato, & vbbidito. Le sue auuenture non mai poteuano auanzarsi meglio, per giugnere all' auge, quanto nell' affrontarsi egli col genio di Calunga, il quale, adocchiata la costui animosità, e che per far strage di Fiere, e di huomini, era vgualmente habile, gustaua, vederne le proue, affine di esaltarlo, e porlo in credito appresso i Popoli. Raccontano, ch' egli dotato d' incredibile robustezza, afferrando le gambe de Cadaueri, ageuolmente li spaccasse in due pezzi, e che taluolta, quasi in ischerzo, lo stesso facesse de' corpi d' huomini, sententiati alla morte: ingordo poi del sangue, e della carne loro, che pochi altri competeuano con esso lui nel diuorare eziandio le interiora palpitanti, e puzzolenti; laonde, crescendogli nel cuore, pari all'età, nudrita con quel crudele alimento, la fierezza, e la brauura, fù pronosticato, che riuscirebbe perfettissimo Giaga. Quindi souuente diuertendo dal gouerno de gli Armenti al maneggio dell'Armi, potè meritare le prime condotte nell' Esercito, e ne fù eletto Golombolo, che significa Sergente Generale, cui sopra ogni altra cosa appartiene esaminare i successi, decidere le querele, e sententiare i rei; di modo che per la dignità, molto autoreuole, hebbe tutti gli honori competenti al grado, e singolarmente ottenne il Seggio, e lo Strato alla presenza del suo Principe. Tant' alto la cieca fortuna portò costui. Mà con quanta cecità pronuntiasse anch' egli le sentenze, chiunque hà fior di senno potrà concepirlo da due soli casi, che quì abbozzerò. Vn giorno furono dauanti al suo tribunale condotti cinque huomini, accusati per via giuridica, di non sò quale delitto: il Giudice che non ne sapeua quanto vn Bufalo, e non capiua i termini dell'accusa, molto meno il merito della causa, imbrogliando il mestiere, ageuolmente passò in silenzio, senza veruna formalità di esame, la denonzia, e ridusse tutta la sostanza del fatto ad vn solenne rimprouero. *Che per essere souerchio corpulenti*

Gonga suo primo nome, che cosa significhi.

Cade in mano de' nemici, & il Principe lo dichiara per suo figliuolo addottiuo.

Sua robustezza, e crudeltà.

Fatto Giaga è dichiarato Golombolo.

Sua empietà nel sententiare i rei.

Giudice balordo.

pulenti (come a lui sembraua) *e ben impastati; dassero manifesto indizio di troppo indulgenti al proprio ventre, & in conseguenza meno arditi, e crudeli contro i nemici, conforme richiedeua il loro istituto: Adunque* (soggiunse egli) *che fanno trà di noi costoro, che non hanno spirito di veri Giaghi nelle vene? sia loro mozzata senza indugio la testa, e versando l'inutile sangue, si vendichi à tal costo ogni loro trasgressione.* Fù esequito; & in quell'atto, posponendo colui all'ingordigia qualunque rispetto, recatosi da se stesso sù le spalle il Cadauero più pingue, portollo alla Cucina, ordinandone per la sua mensa i pezzi, e le viuande. Intesi a dire, che impatiente di vederle arrostite, ne diuorasse gran parte à guisa di fiero Mastino. Il secondo giudizio cadde sopra la vita di vn suo Fratello vterino, che preso in guerra, si trouò reo non d'altro, che d'essere capitato nelle mani di vn Caino: la prononzia della Sentenza vscì non dalla bocca, mà dall'empia destra del Fratricida; e la ferita, che il meschino riceuette, proclamò l'atto di questa inaudita crudeltà, peroche colui, senza aspettare nè accusa per condannarlo, nè supplica per assoluerlo, alzatosi da sedere, e sguainato vn coltello, tutto glie lo immerse nel petto, gloriandosi, che in quella scelerata azione non haueua saputo frenarlo nè meno il Fraterno affetto: anzi, imbrattatosi di quel feruido sangue, passeggiò per mezzo l'Esercito, quasi trionfato hauesse di vna passione, cui cedono tal volta le istesse bestie priue di senno, e di pietà.

Sentenza di morte data contro vn suo fratello.

36 Già non eraui argomento basteuole à riparare la profusione, e la sete di sangue humano, laonde conosciutosi costui in molta stima appresso i Giaghi, pensò col dare la morte a gli stessi Cassange Calunga, & alla di lui Concubina, che l'haueuano adottato in figliuolo, solleuarsi ben tosto alla suprema dignità, e costituirsi assoluto Signore de loro Stati. Con questi tradimenti permette Iddio che gli empij diuenendo carnefici l'vn dell'altro, scambieuolmente seruano all'esecuzione della sua Giustizia. Opponeuansi à questo horribile attentato, graui ostacoli, e quasi insuperabili, conciosiache i parziali di Cassange Calunga, insospettiti della di lui ferocia, custodiuano con accuratissima vigilanza la vita de loro Principi: nulladimeno per leuarseli dagli occhi, sentite quale stratagema, palliato di giustizia egli ordisse. I Giaghi auuegna che vantino inuincibile robustezza, fermamente si persuadono di non poter essere abbattuti da nemici, nè da qualunque naturale infermità prostesi, anzi di viuere immuni dalla morte; laonde morendo, imputano questo accidente à qualche forza sopranaturale, incolpandone i Fattucchieri, e gl'Incantatori, à segno che anco i soli nomi di questi temono, & abborriscono. Sfacciatamente adunque hauendo sparso, che la sopranominata Principessa, ò Concubina di Cassange, cui dauano titolo di TEMBANZA, cioè *Signora della*

Sua ingratitudine.

Vccide coloro che l'haueuano adottato.

della Famiglia, fosse vna delle più spietate Malefiche di tutta la Prouincia, se la fece condurre dauanti, e sopra vna grande cattasta di legna, senza porgere orecchio alle pruoue della sua giustificazione, immantinente, à vista di tutti i Soldati, volle, che fosse abbrucciata; indi con rigoroso diuieto impedì à familiari del sudetto Cassange decrepito, assente, & infermo l' auuisarlo del successo, accioche (diceua egli) questa improuisa nouella non l'affligesse: mà l'infelice agitato da gl'interni presagi incessantemente chiedeua, che Tembanza comparisse almeno vna sola fiata per consolarlo, & allegerirgli il male: ostaua con diuersi pretesti il malizioso Gonga, adducendo, che caduta inferma, non poteua sorgere ad vbbidirlo, senza discapito della propria salute; assicurarlo con tutto ciò, che frà poco l'haurebbe goduta sana, e fuora di ogni pericolo: non si acchettaua per queste scuse l' innamorato veglio, onde alla fine inuigorito, e vinto dalla brama di vederla, prouò di vscire carponi dalla propria Stanza, quand'ecco l'inhumano Gonga, sotto specie di aiutarlo, leuatolo di peso frà le braccia, fiaccollo di repente in terra, e robustamente comprimendolo con le ginocchia, barbaramente l' vccise. Questa fù la catastrofe, e 'l tragico fine de gli due Giaghi, tanto appassionati per la fortuna di vn' assassino, il quale adempiuta la sceleraggine, vscì fuora, fingendosi inconsolabile. Si raunarono in quel punto i Capi dell' Esercito per eleggerlo in successore, prima che il grido diuulgando l' accidente suscitasse ammutinamenti, e tumulti. Mà costui nullameno intento à mantellare la fellonia, e l' ambizione, con raddoppiati singulti altamente chiedeua, che in vece di confondere la sua insufficienza immeriteuole di tanti honori, il togliessero all' afflizione, togliendolo dal mondo; e seppe sì fattamente affascinare la credulità degli Elettori, che figurandosi essi di hauerlo à maneggiare à loro disposizione, gli conferirono quella suprema dignità, acclamandolo Condottiero dell' Armata, e Signore di tutta la Prouincia. Deposto per tanto l'antico nome di Gonga, volle chiamarsi Cassange Conquingurij, ostentando apparente ossequio al suo antecessore: indi apprestate tutte le cose concernenti ad vna solenne sepoltura, celebrò il consueto Tambo, numeroso di 300. Vittime humane.

Sua finzione.

Lascia il nome di Gonga, e s'intitola Cassange.

37 Circa questi tempi, cioè del 1655. D. Lodouico Martino de Sosa, Gouernatore di Angola, volendo, per stimolo di carità, riscattare alcuni Portoghesi col ricambio di molti Schiaui ricouerati appresso di Lui, determinò di mandare vn suo Corteggiano, colà nella sudetta Prouincia di Ganghella, ad vn certo luogo, chiamato Cassocco, doue con la sua gente dimoraua accampato il Giaga Cassange, e destinouui Antonio Rodriguez natiuo Angolano, al quale (consentendoui il P. Cortona Prefetto della Missione) aggiunse per compagno il P. Antonio

P. Antonio da Serrauezza mandato al detto Cassange.

nio da Serrauezza; dando loro trà l' altre instruzioni, che tentassero di aprire la strada al Santo Vangelo: e certamente il Giaga, ad istanza de Mercatanti Portogesi, che praticauano le sue Contrade, haueua dimandato vn Sacerdote per loro commodità; mà con questa condizione, ch'egli fosse naturale del Regno di Dongo, attesoche, per gelosi rispetti, non veniuano ammessi gli stranieri, specialmente quelli della cui Professione, & Instituto non constasse, ouero vi fosse indizio, che potessero introdurre nuoua legge, e nuoui costumi. Dopo dicidotto giorni di faticoso camino, peruenuti al Campo, dichiarossi il Giaga, che à cagione delle cause accennate non ammetterebbe il Capuccino, essendo sin colà penetrate le gagliarde opposizioni, che i nostri Religiosi alla sua Setta scopertamente faceuano: nulladimeno la costui pertinace negatiua tosto si superò, mediante vna supplica de Mercatanti, e di altre Persone del Paese, le quali, a prò del Missionario, seppero rappresentare i graui danni, che risultarebbono, quando il Rè di Portogallo, offeso da somigliante ripulsa, interdicesse il Commercio, e si vnisse con la partita de suoi Emoli, per esterminare la Prouincia: accordatosi perciò alla loro dimanda, concedette l'ingresso, e la dimora al Serrauezza. Questi appena assicurato del posto, sentendosi commosso da zelo di conuertire que' Popoli, e non badando à veruno rispetto di humana prudenza, anzi senza saputa di chi che fosse, cintasi grossa catena, e tenendo il suo Crocefisso in mano, vscì per le strade del Chilombo, e flagellandosi aspramente, intimaua con voce flebile, & in lingua Ambonda al popolo *Mutazione di vita*, esagerando contro l' Idolatria, e contro l'empietà de Giaghi. Affollaronsi à tale nouità tutti gli habitatori, e da principio riputandolo mentecatto, il dilegiarono; e la facenda non sarebbe stata nè anche dentro à questi termini (perche egli troppo ardentemente insultaua le loro leggi) se i Portoghesi non si fossero frapposti à sedare il tumulto: dopo di che modestamente biasimarono allo stesso Padre la sua inconsiderata risoluzione, dicendogli, *che vn Missionario non doueua, cōtro gli ordini espressi della S. C. de Propaganda Fide, spinto da semplice brama di Martirio, auuenturare la Conuersione di quelle genti (conciosiache la premura di questo importantissimo interesse spettaua à tutti i Cattolici, e tutti in Commune vi applicauano) mà conuenirsi procedere con destrezza, attendendo le congiunture, che il tempo, mediante le preuie disposizioni, & l'aiuto di Dio, somministrarebbe; senza che si precipitasse con somiglieuoli dimostrazioni, poco rileuanti, e tenute in niun conto da coloro, che sono ciechi à i splendori della Dottrina di Christo, e sordi à questi inusitati argomenti.*

viene rifiutato, mà poscia ammesso.

sua dimostrazione in publico per conuertire il popolo che ne fà tumulto.

38 Ritiratosi il Serrauezza à consigliarsi vn pò meglio con Dio, anelaua nuouo incontro, penando di non potere con quelle fiamme di Carità, che gli ardeuano in petto, annichilare tutta ad vn tratto l' Idolatria

Cassange si adira contro di lui.

latria, e riſcaldare ogni Cuore del Diuino Amore. Dall'altra parte Caſſange adirato per quella improuiſa commozione del Popolo meditaua riſentirſene contro i Cattolici, imputandoli autori del ſucceſſo, mà poſcia diſingannato, ammiſe à publica Vdienza l'Ambaſciatore, & aſcoltò i proietti, che à nome del Soſa haueua recati. Queſti, dopo di hauer propoſte le materie politiche, chiedette di parlare intorno à i punti di Religone, atteſa l'iſtãza, che eſſo Caſſange, & il ſuo Anteceſſore fatta haueuano per ottenere vn Sacerdote come poc'anzi dicemmo: eſpoſe dunque à difeſa del Religioſo condotto in quella Prouincia, che, non trouandoſi in Angola ſoggetto capace, per adempire le parti neceſſarie al buon profitto di tanta gente, eraſi prouueduto col mandare vn Capuccino, il capitale della cui profeſſione conſiſteua nell'intiero ſtaccamento da gli affetti mondani, e nella ſincera brama di guidare l'Anime create da Dio al termine beato dell'Eterna ſalute; che il pio Religioſo con queſto ſolo motiuo, e non ſpintoui da veruna mala intenzione, era vſcito fuora per le ſtrade di Caſſocco, dettandogli la Carità ſomiglianti riſoluzioni, dalle quali pur anche con vguale prontezza, allorche venne auuiſato di cagionare ſoſpetti, e ſconcerti alla publica pace, eraſi aſtenuto; e che dauantaggio, quando ſi compiaceſſero di aſcoltarlo in quel Congreſſo, haurebbono tutti conoſciuta la modeſtia, e l'integrità de coſtumi di chi era venuto per ſeruirli, e per ammaeſtrarli, e non altrimenti per diſſeminare la guerra, e le riuolte. Fù coſa degna inuero di rifleſſione (e diaſene lode al Signor Iddio) che il Giaga, & i circoſtanti, benche irritati, ſi piegaſſero ad vdirlo. Era egli rimaſto alquanto in diſparte con la comitiua dell'Ambaſciatore, allorche fattogli intendere che s'accoſtaſſe, prima d'ogni altra coſa ſincerò i Portogheſi, come non partecipi di quella ſua azione, dimoſtrando apertamente, quali motiui ve l'haueſſero indotto; e sù queſto punto ſeguendo il ſuo diſcorſo; *Intrapreſi* (diceua egli) *à proporui vna vita aſſai differente, mà molto più diſcreta, & humana, che non è quella ſotto le cui leggi ſiete ſchiaui (per non dire d'altro) della ſteſſa crudeltà; E chi di voi, mentre ſi praticano indiſtintamente cotali abominazioni, può eſimerſi da eſſa; ſe l'vn amico all'altro, anzi (come la cotidiana ſperienza abbaſtanza il fà chiaro) il Genitore al Figlio, l'vn Fratello all'altro non la perdona? Io haueua in animo di ſanare la voſtra cecità col bel lume della Chriſtiana Fede, vera norma di viuere, ſicuro fondamento per ripartire, e ſoſtenere quella Giuſtizia, mercè di cui tanto campeggia la riputazione delle Monarchie, e de Regni: Io voleua ſtimolarui à deteſtare l'horridezza di quelle tante ſceleraggini, che vi conſtituiſcono abbomineuoli in faccia di tutto il Mondo, facendoui vedere, che la natura delle Fiere iſteſſe rimprouera la voſtra inhumanità; e che Iddio, vero Creatore, ed ottimo Conſeruatore delle voſtre vite, dal*

L'Inuiato Portogheſe lo difende.

introdotto alla preſenza di Caſſange,

ſuo diſcorſo.

cui arbitrio dipendono, potendo dispoticamente farne quello, che più gli piace, v' inuita, mediante la voce de suoi Ministri ad vbbidirlo, non con oggetto di tiranneggiarui, mà bensì per farui degni di vna sempiterna quiete, doppoche in questo Mondo haurete gustata la soaue equità de suoi amorosi, giustissimi, e santissimi Precetti. Io solo, senza saputa di veruno, intrapresi à denonciarui questo punto di tanto vostro profitto, e questa massima di tanta importanza; ne altri (poiche altro interesse non poteua esserui) mi spinse ad vscire per le publiche strade, nella guisa che mi vedeste, & à parlare con quel sentimento, che vdiste, se non il zelo di trarui da vostri empi costumi, e porui sù 'l sentiero della salute. Protesto, hauer fatta la parte mia, e mi esibisco proseguirla, tuttauoltache, ventilate da voi maturamente le mie proposizioni, vogliate ascoltarmi.

Risposta di Cassange, e sua durezza.

Dettauagli il Sommo Iddio queste, & altre ragioni, per cattiuare que' sfrenati mancipi d' Inferno; quando parendogli di hauere soddisfatto, diè luogo alla risposta, che appunto, à nome di tutti, diede il Giaga Cassange. *Quell' attenzione* (diss' egli) *che prestammo alle tue parole, senza interromperle, non credere ch' ella deriui dall' efficacia di esse, peroche doue l' inuecchiato costume hà fatti germogliare i primi semi di vna credenza, qualunque ella sia, difficilmente se ne sbarbicano le radici. Concedasi à te, & à chiunque si professa seguace della Legge da tè promulgata, ch' ella sia (per dire à tuo modo) ottima per voi; mà ch' ella sia tale per noi Giaghi, questo ti si niega. Le proibizioni, prescritte in essa, riuscirebbono troppo violenti alla libertà professata, e mantenuta ne riti nostri: si che per questo solo capo, confutate tutte le tue proposizioni, ragioneuolmente ti si niega l' ascoltarti, e ti si proibisce il parlarne. Siati lecito, per ragion dell' essere noi amici, e tu Vassallo, ò dipendente dalla Corona di Portogallo, conuersare in questo Chilombo, e ne suoi contorni, affine di soccorrere i Christiani nelle cose spettanti alla loro Religione, e che à noi nulla cagliono. Seclusa questa toleranza, ti constituisco reo della mia vendetta, qualora, sotto qualsiuoglia pretesto, dal prescritto termine vscirai.*

limitazioni prescritte à questo Religioso.

Terminarono sù questo appuntamento i discorsi. Ben'è vero che l' Ambasciatore, mostrandosi doppoi male soddisfatto di queste limitazioni, ottenne che si publicasse vn' Editto, in cui proibiuasi à chiunque si fosse l' oltraggiare il Religioso, ò disturbarlo dalle funzioni della sua legge, con facoltà allo stesso di trattarne liberamente co' Neri, istruirli, e battezzare i loro bambini, purche, secondo lo Statuto de Giaghi, hauessero spuntati i Denti.

Il Serrauezza dimora due Anni nella Ganghella.

39 Appagatosene il Serrauezza, attese due anni intieri ad esercitare il suo carico, procurando, con santa accortezza, di parlare souente à Cassange, per hauer motiuo di pungerlo talora, e talora di conuincerlo, sapendo benissimo, che mediante l' acquisto di lui solo, haurebbe guadagnati infiniti al suo intento. La causa era di Dio, che perciò le sue parole, prononziate per bocca dell' Euangelico Ministro, non doueua-

ueuano cadere in terra senza il promesso frutto: quindi, alla sua infinita Sapienza ascriuasi pure il repentino suelamento, e la cognizione, mediante di cui Cassange determinò pure vna volta di sottoporsi alla Legge di Christo: si come per lo contrario sarà sempre inescusabile effetto della costui peruicacia l'hauer promesso à Dio, mà con vn Cuore doppio, e spergiuro. Diede parola questo fellone, che, riceuuto il Santo Battesimo, farebbe ogni sforzo, per indurre alla stessa risoluzione tutti gli Vffiziali, tutto l'Esercito, e tutti i suoi Vassalli, e che publicamente abiurarebbe la Setta de Giaghi, nella conformità, e con tutte quelle clausule, che s'erano praticate, quando la Regina Zingha si conuertì. Il Serrauezza informatosi segretamente, e trouato da presso à poco, che costui non corrispondeua co' fatti alle larghe promesse, tutto perplesso di quello douesse fare, ne prese consiglio per via di lettere da Persone, ripiene di zelo, di dottrina, e di prudenza; & alla fine, concorrendoui il parere del Gouernatore di Loanda, del Padre Prefetto, e di altri ancora, i quali adocchiauano le rileuanti consequenze, che ne sarebbono deriuate, stabilì di accoglierlo nel grembo della Cattolica Religione. A' noue di Giugno dell'anno 1657. il sudetto Serrauezza ne fece la solenne cerimonia, chiamandolo, non più Cassange Conquingurij, mà D. Pasquale, e poco appresso collocollo in legitimo Matrimonio con D. Anna Cattalla, ch' era stata la sua principale Concubina. Annouerasi trà le Persone qualificate, che fecero lo stesso, il Tendala, à cui fù imposto il nome di D. Gioanni: la quale risoluzione, per essere del primo Ministro, eccitò vniuersalmente tutti à seguitarlo; di modoche tutti bramauano, e tutti correuano à farsi Christiani.

Finta Conuersione di Cassange.

si battezza, e chiamasi D. Pasquale.

40 Giubilaua per questi auanzamenti il P. Missionario, sperando che la benedizione di sì considerabili primizie douesse col tempo propagarsi ad vna copiosa messe; mà quanto errati vadano i giudizi dell'huomo, lo scorgeremo da quello, che ne seguì. Accade il giorno dopo l'accennata solennità del Battesimo di Cassange, che vn suo Parente, per nome Lorenzo, cognominato di Aragona, ito à visitarlo, il trouasse attualmente mangiando Carne humana, non ostante hauesse copia di diuerse altre viuande: inorridì questo buon huomo, e non osando sgridarlo, diedegli con estatica mutolezza à conoscere, che nell'animo rinchiudeua qualche concetto di rimprouero; laonde Cassange, sentendosi rimordere dall'empietà, lo preuenne con dirgli, *Che ben' intendeua il mistero di quella sua tacita rampogna, mà si contentasse di credere, che hauendo, per politica di Stato, e non per sincera elezione, acconsentito di farsi battezzare, si era internamente riserbato di non soggiacere à cotesto rigoroso diuieto di mangiare carne humana, atteso che ogni altro cibo sembrauagli sciapito,*

si scuopre la sua empietà e cerca di scusarla, mà vie più l'aggraua.

pito, & improporzionato alimento per la sua complessione: dicessero pure quanto voleuano i Bianchi, e gli altri Christiani, che giammai lo dissuaderebbono da questa sua costante opinione; e se si fosse anco risaputa, poco gl' importaua, non riconoscendo per regolatrice delle sue massime altro che la sola, e suprema indipendenza del proprio arbitrio. Grande fù lo scandalo di vna tale sceleratezza per le graui conseguenze, che ne risultauano; peroche, non potendosi riformare questo huomo incorregibile, ripullulaua à tutto potere senza stimolo di coscienza, senza vergogna, senza ritegno veruno la radice dell'abbomineuole, & inueterato costume, e la publica trasgressione del Capo rendeua incolpabile quella de Sudditi. Tentò il Serrauezza molti mezzi per rimettere in fede coloro, i quali, con tanto stento, haueua indotti à viuere conforme la rettitudine, mà riusciua insufficiente ogni argomento, superflua qualunque industria.

Cattiui effetti di mal'esempio.

41 Trà l'altre azioni, à cagion delle quali, direttamente, e con fondamento, fù giudicato, che Don Pasquale hauesse beffati gli huomini, e preteso di schernire Iddio, vuò raccontarne due per autentico riscontro di quanto andiamo dicendo. Vn giorno che il P. Missionario giuasene, conforme il suo consueto, in busca di Anime, trouata fuora del Chilombo vna Bambina, ed ottenutala dalla Madre, se la portò colà dentro il recinto, doue haueua di già edificata la sua picciola Chiesetta, e diedele il Santo Lauacro, il che fatto, la restituì alla Genetrice: diuulgossi, senza più, quant'era seguito, e frà quella gente, appassionata pur anche per gli antichi, e superstiziosi riti, se ne fece vn gran discorrere, sembrando à tutti, che il Chilombo fosse contaminato, e conuenisse prouuederui: più di ogni altro se ne risentì l Apostata D. Pasquale, ò sia Cassange, e, dato nelle smanie (quasi che la pretesa profanazione recasse augurio d' infausti euenti) conchiuse douersi quel sito abbandonare affatto, e che la Bambina, origine di quel disordine, trucidata in pezzi, e ridotte à consumarsi le carni sue in quella sorte di vnguento, praticato da Giaghi, e da me riferito in molti luoghi, espiasse, à costo della propria vita, vn nuouo Chilombo, vngendone, conforme à loro Statuti, tutti gli angoli, e l'ingresso principale. Fù ricercata quella innocente, e si venne pur anche in chiaro essere ella figliuola dello stesso Tiranno; à cui la natia, e pazza superstizione, togliendo ogni senso, fece credere profana ogni humanità verso il proprio sangue. Intesi à dire, che l'iniqua sentenza non si adempì, venendo proposti ripieghi manco enormi, ma con equiualenti macchie della consueta crudeltà: imperoche, doppo la determinazione di fondare il nuouo recinto, e le nuoue habitazioni, decretarono di celebrare il Tambo al defonto Cassange Calunga, inuiando (secondo il loro supposto) persone di numero competente alla dignità, & à sufficienza per seruirlo.

Euidenza intorno alla perfidia di Cassange.

Chilombo creduto da superstiziosi Giaghi essere profanato.

Tambo celebrato da Caßange, e perche.

42 A que-

42 A questo effetto, nella vasta pianura di Polongolo, poco distante dal vecchio Chilombo, dopo ch'ebbero disegnato il sito, formarono gli Vffiziali del Principe, nel bel mezzo di esso, vna Piazza ben spaziosa a foggia di Teatro, barricata tutta in giro di pali ricoperti con varie Tapezzerie, alla meglio che poterono, coll'intreccio di trofei, di armi, di bellici stromenti, e di Stendardi, e sopra tutto con vn copioso apparrecchio di Vasi, ripieni di Vino d'Europa, riputato il più solenne sfoggio, che possa farsi in quelle parti. La mattina destinata al formidabile macello, comparuero cento ottantaquattro frà huomini, fanciulli, e femmine, altri fastosi, e giocondi, riputandosi sommamente honorati in quella elezione, quasi douessero seruire il già loro Principe in altro Paese, assai più abbondeuole, e delizioso; altri, con vn più ottuso intendimento, non discernendo la perdita del presente, benche la scorgessero ineuitabile, ò la futura eternità, conciosiche non la comprendeuano, priui di senno, e di senso erano strascinati al Sacrifizio; mà la maggior parte, fosse naturale abborrimento alla morte, ò pure che in essi operasse quel barlume d'ignota fede, cui mediante, à distinzione delle bestie, ogni huomo, per infedele, ch'egli sia, sente in se stesso non sò quali stimoli, e presagi di quello, che dopo la presente vita hà d'auuenirgli nell'Anima immortale, giuano, disperatamente vrlando, piangendo la propria suentura, e maledicendo gli auttori di queste carnificine: molte Madri co' bambini al petto violentate al supplicio, erano sommamente compatite da tutti i Cattolici; de quali vno in particolare stette sù l'auuiso sin'all'vltimo della funzione, per battezzare qualchuno di essi, sperando con questo eroico, e publico attentato di guadagnare a' pargoletti il Paradiso, & à se medesimo la Corona del Martirio; mà la prestezza de Manigoldi, in esequire il loro vffizio, e la folla de' spettatori frastornò l'effettuazione del pietoso disegno. Intenerì più di tutti vn huomo attempato, e venerando in mezzo à due suoi figliuoletti, reo non d'altro, che di essere rimasto prigione di guerra; essendo introdotto primo di tutti, e dichiarato Condottiere, e di suprema auttorità sopra gli altri, fermatosi in capo allo steccato, ad aspettare l'vltimo colpo, se gli accostò il Tiranno, e fattogli vn prolisso discorso, quasi volesse dargli à credere, che quello veramente fosse vn grande honore, inuocando oltre ciò lo spirito di Calunga Cassange, accioche si contentasse in aggradimento del numeroso Tambo, assicurare il nuouo Chilombo, & i suoi habitatori da qualunque infestazione, alzato vn colpo di tagliente accetta gli spiccò dal busto la testa, e senza frapporui tempo, dato di piglio ad vn pugnale, tutto lo immerse ne fianchi a' due giouanetti, il maggiore de quali non passaua i dodici anni. Queste furono le prime vittime, dietro alle

Errezione di vn nuouo Chilombo.

cento ottantaquattro vittime humane nella dedicazione di esso.

zelo di vn Cattolico.

empietà dello stesso Cassange.

quali confusamente, e fuora dello stesso recinto per mano de' carnefici, tutti ad vn cenno caddero gli altri cent'ottant' vno: nel qual punto l'ingorda Plebe fece vna gran leuata di pezzi di carne; e posciache ne fù ben satolla; due deputati assestarono i cadaueri, che l'vno sopra l'altro haueuano ammontati, e nella sommità collocatoui colui, che dicemo essere stato Duce de gli altri, gli conficcarono vna bandiera in mezzo al petto, accioche, come tale ogn'vno il riconoscesse. Indi quella catasta, senza che alcuno osasse d'accostaruisi à prenderne mai più vn solo boccone, restò in occhio al Sole, preda delle Fiere, e de gli Auuoltoi, sin a tanto che per compimento poteronsi conficcare quell'ossa spolpate d'attorno al nuouo Chilombo, che dedicato con queste formalità allo spirito del defonto Calunga, fù poscia liberamente conceduto in habitazione à tutte le Soldatesche. L'altre azioni di questo huomo immerso nella barbarie, e ne' succidumi del senso, esaminate alla rinfusa, non che à parte à parte, conuinceuano la di lui fellonia, & accusauanlo di scelerato Apostata, spregiatore de' Diuini Precetti: conciosiache in faccia di tutti, trattenendo à suoi piaceri ducento femmine, stuprò eziandio cinque sue Sorelle vterine. Mà dell'vna, e dell'altra intemperanza pagò in brieue la meritata pena, riducendosi in sì mal stato, che l'horridezza de' suoi schifosi morbi, riputati incurabili, costrinse più volte i suoi stessi familiari ad abbandonarlo; laonde veggendosi derelitto stette in punto di darsi da se stesso disperatamente la morte

Manifesta apostasia di Cassange, e sua disperazione per essere da tutti abborrito.

43 Passati dodici Mesi doppo la manifesta apostasia di Cassange, dalla quale per ritrarlo, molto affaticò il Serrauezza, ed intesasi dal Prefetto la perfidia di quell'Anima perduta, si risoluette di rimuouere questo affittissimo operario; tanto più che il Tiranno allestiua l'Esercito per vscire à danni della Prouincia di Lubolo, e rimanendo per quell'emergente spopolato il Paese, in conseguenza sarebbe stata infruttuosa ogni dimora.

Motiui del P. Prefetto per rimuouere il P. Serrauezza da quella Missione.

44 Partitosene adunque il P. Antonio in conformità de gli ordini riceuuti, si trattenne entro la Fortezza di Massangano per lo spazio di alcuni Mesi, à capo de' quali, diuulgatosi, che Cassange ritornato dall'impresa haueua collocata la sua Sede nel sudetto Chilombo, che dal nome della pianura doue era situato, chiamasi Polongolo, molti Portoghesi, dal proprio interesse allettati, consultarono rimetterui vnitamente il commercio; mà prima di partire fecero istanza al medesimo P. Antonio da Serrauezza, che volesse essere in loro compagnia, per l'amministratione de' Sacramenti, e per souuenirli in qualunque vrgenza spirituale. Non se ne sottrasse egli, e perciò, datone ragguaglio al P. Prefetto, con esibirgli tutto se stesso, pregollo à valersi di questa sua pronta

Sua partenza, e suo ritorno a Polongolo Residenza di Cassange.

pronta diſpoſizione, communque giudicaſse concorrerui la volontà del Signor Iddio. Gradì quel buon Superiore l'offerta tanto raſſignata del ſuo Suddito, e la ſtima che i Portogheſi faceuano di vn Soggetto, da eſſi altre volte praticato; e sù queſto fondamento condeſceſe di mandaruelo col merito della Santa Vbbidienza. Giunto à Polongolo, & immediatamente introdotto alla publica vdienza, parlò à Caſſange, mà ſempre frà termini di ciuiltà, e di riſpetto, affine di non eſacerbarlo, e ſolo ſolo laſcioſſi intendere, di eſſere ritornato con queſta intenzione di ſeruirlo in quello ſpettaua al ſuo miniſtero, quando piacciuto gli foſſe di aggradire vna paſſione particolare, ch'egli profeſſaua per la di lui ſaluezza, e credere, che la Maeſtà del vero Dio ſeruiuaſi di quel mezzo per vſargli miſericordia, purche del proprio fallo ſi pentiſſe, e ne imploraſſe il perdono. Caſſange à queſte parole non diè ſegni di alterazione, anzi con dichiararſi ſoddisfatto di vederlo di nuouo in quelle parti, volle ratificargli tutta la facoltà conceduta per lo addietro, etiandio di battezzare qualunque bambino, che nõ haueſſe ſpuntata la dentatura; e ſoggiunſe, *pregiarſi oltremodo del titolo di Chriſtiano, perche ſapeua, che il Rè di Portogallo era tale: mà circa l'oſſeruanza de' riti, giammai ſcoſtarebbeſi da quelli de' Giaghi, per eſſere inueterati nel Paeſe, più confaceuoli all' inclinazione, & alla libertà, sì anche perche conueniuano in eſſi tutte le Prouincie, i Macoti, e gli altri Miniſtri, ſenza la beneuolenza de' quali auuenturarebbe lo Stato, e la vita.* Quì terminò il diſcorſo, & il Miſſionario penetrando di che tempra foſſe il di lui cuore, mentre poſponeua à tutte l'altre coſe l'importantiſſimo intereſſe dell' Anima, ritiroſſi al ſuo tugurio, doue nella cura de' Portogheſi occupato raccomandauaſi à Dio, perche l'aiutaſse; e ſouente co' famigliari dell' infelice Caſsange, trattando altri affari, inſeriua nel progreſso del ragionamento qualche conuincente motiuo intorno alla ſua deplorabile apoſtaſia, accioche glie lo riſſeriſsero: mà indarno s'affaticaua queſti, indarno la ſindereſi laceraua l'oſtinato, e indarno furono tentati cento, e mille modi, per farlo rauuedere, atteſoche il ſolo mà inſuperabile oſtacolo di vna peruerſa volontà impediua gli effetti della di lui conuerſione; e perciò il P. Miſſionario, qualora introduceuaſi all'vdienza, non oſaua fauellare ſopra queſti punti, ſe non incidentemente, toccando quelle vlceroſe piaghe con molta circonſpezione, affinche ſtuzzicate non verſaſsero veleno, e ſangue. Così dunque perſiſtendo Caſsange nel cattiuo talento della ſua peſſima vita, fù sforzato il Serrauezza darne auuiſo al P. Antonio da Gaeta, il quale per ragione di buon gouerno, conſiderando, che vn tale ſoggetto, verſatiſſimo nel miniſtero ſi ſarebbe potuto impiegare altroue con profitto della Vigna di Dio, ne parlò in Angola con alcuni Portogheſi, corriſpondenti di quelli, che dimorauano

in

S'abbocca col Tiranno

Infruttuoſe diligenze per conuertirlo.

in Polongolo, accioche non haueſſero à dolerſi s'egli lo rimuoueua di colà, per impiegarlo nella Miſſione di Matamba, con promeſſa però di mandare vn'altro in ſua vece: appagaronſi i Mercatanti delle addotte ragioni, benche per lo affetto concepito verſo il buon Religioſo, ſentiſſero cordoglio di hauerlo à perdere. Mà eſſendo neceſſario, per non irritare il Giaga, maneggiarſi in queſto affare con molte cautele, il P. Gaeta, ch'era Prefetto, adoſſandoſi tutta la colpa, inuiò Fr. Giunipero da S. Seuerino con duplicate Lettere, & in particolare con vna diretta allo ſteſſo Caſſange, in cui proteſtando l'eſtrema vrgenza di valerſi del P. Serrauezza in altre contrade, à cagione ch'egli ſolo poſſedeua perfettamente la lingua Ambonda, pregaualo à credere che il rimuouerlo non deriuaua da poca ſtima della ſua grandezza; che ſe haueſſe deſiderata la preſenza di qualche altro Miſſionario, glie lo inuiarebbe quanto prima; mà intanto ſi compiaceſſe licentiare queſto, che per tanto tempo l'haueua cordialmente ſeruito. Alteroſſi, ò finſe d'alterarſi il Giaga à queſte iſtanze, quaſi che i Portogheſi paſſaſſero di concerto, affinche il Religioſo perſonalmente portando in Angola il preciſo ragguaglio della ſua apoſtaſia, e dello ſtato in che trouauaſi quanto alle forze, poteſſe ageuolmente incitare quel Gouernatore à muouergli guerra, e ſoggiogarlo. Accertollo il Miſſionario, che queſta Nazione non teneua per all'ora ſomiglieuoli pratiche, e che, nè egli in riguardo della propria profeſſione ſi ſarebbe giammai ingerito in tali facende; mà che, eſſendo gli altri Sacerdoti poco verſati ne' linguaggi toccaua à lui l'aggrauio di accorrere in ogni parte, e che lo ſcanſarſi dall'eſeguire gli ordini del ſuo Superiore, ſarebbe imputato à graue colpa. Appagatoſi dunque, quanto all'apparenza, di queſte ſcuſe il Giaga, peroche per altro curauaſi poco, & a nulla gli ſeruiua, ch'egli reſtaſſe, ò nò, diedegli facoltà di partire, accompagnandolo, per grand'honore, alcuni Vffiziali ſino al Fiume Lunino, ch'è il confine verſo Angola. Giunto ad Embacca, e ritrouatoui il Prefetto, paſsò con eſso à Matamba: doue pure l'iſteſso Gaeta per lo ſpatio di alquanti Meſi ſpeſe molti ſudori nella conuerſione della Regina Zingha, e di que' Popoli, e poſcia ſpronato dalla moltiplicità de gli affari della ſua Prefettura, ritornoſsene à Loanda, come altroue ſi diſse.

Cautele vſate per leuare di là il P. Serrauezza.

Caſſange finge diſpiacere per la di lui partenza.

45 Mà frà tanto, non eſsendoſi conchiuſa cos'alcuna circa il mandare à Polongolo vn'altro Miſſionario Capuccino, i Mercatanti, che ſi vedeuano abbandonati lo chiedettero di nuouo con amoroſa querela, & il Gouernatore d'Angola, preſoſi l'aſsonto di queſta prouuigione, ſcriſse primieramente à Caſsange, perſuadendolo con graui ragioni à rammentarſi delle promeſse fatte à Dio, eſibendoſi d'ottenergli dal P. Prefetto l'andata d'vn'altro Capuccino, qualuolta vi foſse ſicurezza

Il Gouernatore d'Angola ſcriue à Caſſange, ed egli diſſimula di hauere riceuuta la Lettera.

rezza di aggradimento per la parte di lui, e che applicasse all' osseruanza de punti, accordati, quando ei si fece Christiano. Dissimulò Cassange la riceuuta di questa Lettera, & in capo ad otto mesi scrisse allo stesso Gouernatore, senza veruna menzione di essa, pregandolo mandargli qualche Prete secolare, natiuo del Regno d' Angola, per soddisfazione propria, e benefizio commune. Il Gouernatore per contentarlo vsò molta diligenza, sù la speranza, che non per questo i Nostri perderebbono il possesso della Missione, e che frà tanto l' assistenza di vn Sacerdote potrebbe ammollire la durezza di quell' Apostata, e disporlo à nuoue risoluzioni: mà per essere troppo diffamata la malizia del Giaga, e di quella Nazione, non fù possibile indurre alcuno, à volersi prendere quella inutile briga, e per pochi Mercatanti porre à repentaglio la propria riputazione, e la vita. Quinci, doppo di hauere nuouamente scritto à Cassange, manifestandogli le difficoltà incontrate, veggendosi alle strette, dichiarossi, che oggimai sarebbe stato in necessità di leuare il commercio, ò prouuedere di vn Capuccino per gli suoi Portoghesi: poscia portatosi in persona al P. Gaeta, pregollo di qualche Soggetto, assicurandolo, che se bene il frutto era incerto, nulladimeno dalla prontezza di seruire, anco à gl' ingrati, ne risultarebbe à Capuccini merito grande appresso il Mondo, appresso la Corona di Portogallo, e quel che più importa, appresso Iddio; non essendoui fatica meglio impiegata, quanto in souuenire i più derelitti. Persuaso dall' euidenza di vn sì forte argomento, s' arrese il P. Prefetto; non ostante, che dal canto suo potesse benissimo leuarsi affatto dall' impegno della parola già data à Mercatanti, allorche trattò di rimuouere il Serrauezza; laonde stabilito l' accordo, si valse di me (*cioè del P. Gio. Antonio da Montecuccolo*) in questa Missione, diuisando forse, che in quella disperata impresa, non mettesse conto impiegarui altro soggetto di maggiore habilità, che non era io; ed in fatti, consapeuole della mia debolezza, e presago di quello auuerrebbe, me ne protestai con esso lui; mà persistendo, che andassi, almeno perche i Portoghesi non rimanessero priui de' spirituali aiuti, accompagnommi sino ad Embacca, di doue, lasciandolo proseguire il suo camino verso Matamba, m' instradai à Polongolo, viaggio di venti giornate, molto disagiose per me, imperoche costretto valicare à nuoto i Fiumi, e bere acque salmastre, fui assalito, sino ne' primi giorni, da gagliarda febre, che non mi lasciò per lungo tempo.

Replica l' istesso Gouernatore; e Cassange addimanda vn Sacerdote Secolare in vece del Capuccino.

Superate le durezze, vi va il Padre Gio. Antonio da Montecuccolo.

46 Al mio arriuo, il Giaga corteggiato da alquanti della sua famiglia, venne ad incontrarmi, facendo questa dimostrazione, indottoui da medesimi Portoghesi (co' quali io era di concerto) più tosto che da motiuo veruno di propria amoreuolezza; laonde hauendomi egli fredda-

Arriuo di esso Montecuccolo a Polongolo.

 fredda-

freddamente, per non dire con poca ciuiltà, introdotto nel Chilombo, conobbi à prima fronte, ch' egli non era soddisfatto della mia venuta, e che perciò doueuo aspettarmi peggiori incontri, e malissimi trattamenti. Adorai la Croce piantata, anni prima, dal P. Serrauezza sù la publica Piazza, & abbracciandola come Arbore santificato dalla sofferenza del Redentore, sacrificai me stesso al Diuino beneplacito, implorando la sua assistenza in quelle trauersie, che preuedeuo fierissime, & ineuitabili; poscia, inuitato da vn Portoghese, non ricusai l' offerta, e riceuuto con molta carità nella sua Casa, presi agio di ristorarmi.

Proteste ch' egli fece nella prima Vdienza.

47 Il giorno appresso, chiesta publica vdienza, & assegnatami l' hora precisa, mi presentai in compagnia di alcuni Bianchi, sì per mia propria sicurezza, come ancora perche fossero testimoni della mia Ambasciata. Alla presenza dunque de' più riguardeuoli della Corte fui accolto dal Giaga, e presentate, ch' ebbi le Lettere del Gouernatore, e del P. Prefetto, lasciai che fossero lette dal Segretario, e dall' Interprete; poscia v' aggiunsi diuerse clausule, delle quali portauo appartata commissione, esponendo i motiui dell' hauermi mandato in vece di vn Sacerdote Secolare; e che per nessun' altro fine io haueua vbbidito alla cieca, se non per la brama di cooperare alla salute di tutti, perloche pregauo tutti à non offendersi, qualunque volta in publico, ò in priuato, vsata hauessi la libertà del mio ministero, così conuenendo à chi anela di sbarbicare le corrutele, e condurre le Anime redente sul diritto sentiero, che termina alla perpetua felicità. Non soffrì Cassange l' vltime parole, mà rizzatosi in piedi, e con dispettoso sembiante interrompendomi, rispose. *Che appunto l' arditezza de' miei pari, resasi odiosa à gente libera, e signora del proprio arbitrio, come si professauano i Giaghi, haueua indotto lui, & i suoi Consiglieri à chiedere vn Sacerdote di quelli, che vestono di nero, e non altrimente i Capuccini. A' nulla seruire le proteste, quando l' isperienza manifesta da per se l' asprezza del loro genio. Che quando anche fossero venuti mille Missionarj, e tutti vnitamente hauessero impiegate le forze, ed il talento per distorlo dall' antica sua professione, nulla haurebbono profittato. Essere risoluto di viuere in vna credenza, la quale, qualunque si fosse, pure haueuano interrottamente seguitata tutti i suoi predecessori. Che se si fosse imaginato tanto rigore di osseruanza frà Christiani, giammai si sarebbe indotto à riceuere il Battesimo: e se vi fosse rimedio, volentieri lo rinontiarebbe, con ritrattare tutte quelle cose, che per forza, ò più per conseruare l' amicizia co' Portoghesi, che per propria inclinazione haueua promesse.* Soggiunse però, *Che non intendeua proibirmi il conuersare co' Bianchi, permettendomi tutti gli esercizij spettanti alla professione loro, purche (sotto pena della vita) non vituperassi in publico le leggi, e le cerimonie de' Giaghi.* Ciò vdito non mi perdei d' animo, mà francamente replicai, *Che riconoscendolo in qualità di Christiano, benche rinegato,*

Sdegnosa risposta di Cassange.

mi conueniua hauer à cuore il ſuo bene; che perciò propoſto ogni riguardo, eziandio della mia propria vita, ſarei perſeuerato in queſta brama di riconciliarlo con Dio; e finalmente, con pregarlo à contentarſi, che poteſſi in qualſiuoglia mia occorrenza viſitarlo mi partij.

48 Non vorrei, che alcuno cenſuraſſe la libertà de' Miſſionarj, allorche parlano à coteſti Principi; imperoche trattandoſi di materie cotanto importanti, vi ſi richiede intrepida coſtanza; egli è douere che l'autorità del carico ſi ſoſtenga; e che il Miniſtro Euangelico traſcuri tutto ſe ſteſſo in adempimento delle ſue parti; inſomma, ſe il Miſſionario con sì fatta gente moſtraſſe debolezza di ſpirito, ſenza dubbio ſarebbe ſpedito ogni trauaglio, vana ogni fatica. Vero è, che la Diuina Prouidenza hà contrapoſto à continui pericoli, che ſi correrebbono della vita, vn' apprenſione ben grande, che i Neri hanno de gli Europei, à cagion di cui ſoſpettando del loro valore, e che ſiano per vendicarſene, tollerano molto, diſſimulano aſſai, e rare volte ſi cimentano à farli morire.

Libertà Euangelica de' Miſſionarj verſo i Principi Etiopi.

49 Ritiratomi entro albergo pianſi la proteruia del meſchino Caſſange, e conferito con alcuni Portogheſi lo ſtato in cui ritrouauo le coſe, ne cercai più diſtinta informazione, ſupplicando la Diuina Sapienza à darmi talento, per regolare i paſſi di queſto affare. Intanto la febre teneuami oppreſſo, & inhabile à ſcorrere, nella guiſa che haurei voluto, per tutti quei contorni; nulladimeno, rinuigorito dalla brama di adempire le mie parti, & aiutato da qualche Schiauo, vſciuo taluolta fuori del Chilombo in traccia di quei Bambini, che veramente ſapeuo eſſere figliuoli di Genitori Chriſtiani, e li battezzauo; mà conueniuami in queſte calamitoſe congiunture procedere con molta circoſpezione, per non irritare il Tiranno Caſſange, da cui ſouente ſotto mendicati preteſti chiedeuo vdienza, & ottenutala, procurauo à tutto mio potere di non partirmene, ſe prima con qualche puntura non ſuegliauo la di lui ſindereſi, affinche i rimproueri, & il rimorſo lo ſtimolaſſero à conuertirſi. Confeſso dauanti alla Diuina Maeſtà, che, ſenza forſe, i miei demeriti, e le mie colpe ſi frappoſero al conſeguimento del frutto da me ardentemente ſoſpirato, e che non conueniua ad vno, conſapeuole della propria inſufficienza, cimentarſi à tale impreſa; mà che deuo dire? piegai il mio arbitrio alla volontà de' miei Superiori, e mi compiaccio di hauerla ſinceramente adempiuta.

Impiego del Miſſionario ſudetto.

50 A 25. d'Agoſto 1660. cinquanta giorni per appunto doppo il mio arriuo, hauendo già ragguagliato il P. Prefetto di quello mi era accaduto nella prima vdienza, gli ſcriſſi di nuouo in queſta preciſa forma.

REVERENDO PADRE.

Lettera del P. Montecuccolo suddetto al P. Prefetto.

SVppongo che la P. V. R. habbia riceuuta vn' altra mia in data de' sedici Luglio decorso, con l' auuiso del mio disastroso viaggio, e di ogn' altro auuenimento, sì nel mio ingresso in Polongolo, come nella prima vdienza, che mi diede Cassange. Soggiungo il restante, per mantenere à di lei comandi vbbidiente la mia volontà, il mio ossequio, e la mia penna; ancorche per le febri cotidiane potessi appresso la benignità del mio Superiore dispensarmi dalla presente applicazione. Hor sappia V. P. R. che doppo diuerse consulte co' Portoghesi intorno al conuertire questo Principe, e gli altri Apostati, venne à ritrouarmi vn tal Signore, per nome Cuncha, Supremo Vffiziale di tutto l' Esercito, e con mille ragiri di parole conchiuse alla fine, che non mi sarebbe riuscito fermare la mia dimora frà di loro, quando non mitigassi quei primi capitoli, che (si come è noto à lei) furono approuati da Cassange nella sua conuersione, e de' quali parlaua il Gouernatore di Loanda in quella sua Lettera, che da me gli fù presentata. Pregai Cuncha à suelarmi, doue consistesse tanta difficoltà, e dalle sue risposte torbide, confuse, e senza fondamento, m' auuidi, che dissentiuano in ciascuna delle proposizioni, e che non inclinauano ad accettarne pur vna sola: ed in fatti, restringendo tutto il discorso. Horsù (diss' egli) vdite oh Ganga; quando voi sarete presente, ci asteremmo da nostri Riti, affinche offendendouene voi, non rimangano offesi i Bianchi, co' quali essendo confederati, ci mette conto mantenere inuiolabile amicizia; mà quando sarete assente, vogliamo viuere con l' antica nostra libertà. Lo stesso mi fù confermato d' indi à poco da Lumbo, primo Ministro, e confidentissimo di Cassange, con dirmi. Che non si aggrauauano altrimenti di hauermi appresso di loro in compagnia de' Portoghesi, tenendo fermamente, che per questo rispetto essi non ordirebbono machine contro la publica quiete, mà quanto à gli articoli delle mie dimande, considerassi l' esorbitanza di esse; e non pretendessi già col vantaggio sopradetto indurli ad acconsentirui, peroche, nè per minaccie, nè per altro motiuo voleuano muouere vn passo da quello, che vna volta haueano maturamente deliberato. Il Golombolo, seconda persona nell' Esercito souente mi hà detto, essere impossibile addottrinare i giouanetti, secondo i miei principij, tanto più, che dimorano fuora del Chilombo nelle Possessioni, doue alla fine non mancano Maestri periti, quanto mi sia io, nelle leggi; anzi il possono con più frutto, perche abborriscono tanti rigori, e tante mie stitichezze: e replicando io, che, Dio sà, di quale professione fossero costoro, mentre non osseruauano esattamente la Diuina Legge; egli, volgendomi le spalle col soghigno consueto partì. Vna di queste mattine esortai il Chilamba Pando, per nome Bartolomeo, già battezzato dal P. Serrauezza, à non priuare i suoi figliuoli di vn tanto bene, quanto è il Santo Battesimo; mà egli mi rispose, che haueuano mangiato Sale abbastanza nel ventre delle loro Madri, nutrendosi dello stesso alimento, che però non ne teneuano

Racconta gli ostacoli di Cassange.

Difficoltà di educare i giouanetti.

Mangiare il Sale, che cosa significa appresso i Neri.

uano

uano altra necessità; e volendo io di questa sua faceta allusione riprenderlo, voltò il fauellare in cose cotanto laide, & enormi, che, abbassati gli occhi, lo lasciai, procurando raccomandarlo à Sua D. M. Saranno da quindici giorni, ch' essendo io alla publica udienza, Cassange pretese confondermi con vn suo sofisma in questi termini. Che vuol dire, che la Legge, da voi diuulgata per sicura, e verace, non preserua i suoi professori dalle malattie, dalle disauenture, dalla morte? E poi, quale credito volete, che si dia alle vostre parole, mentre che in voi stesso, benche vi spacciate per Sacerdote del vostro Dio, non fauellano i Defonti, nella guisa che fanno i nostri Singhilli? A queste sciocche, e temerarie obiezioni, mi suggerì il Signore le risposte confaceuoli; onde conuinto dall' euidente verità, non gli rimanendo scampo replicommi solamente quest' altro sproposito. Noi conquistammo la Gangella, & altre Prouincie ancora senza il vostro Zambi, e siamo sicuri di soggiogarne dell' altre in auuenire con l' assistenza de' nostri Dei, col patrocinio de' nostri Defonti, e col valore delle nostre armi. Mà euui peggio. Quando arriuai in Polongolo, già per trè giorni, questi profani Sacerdoti, rinchiusi entro la Casa del sudetto Pando, faceuano le loro funzioni, inuocando lo spirito di vn tale, poco prima vscito di vita; e doppo molte preghiere, comparue (diceuano essi) à manifestare la sua necessità, per mezzo del Singilla, chiedendo in sacrifizio due meschini, da esso precisamente nominati, à quali, isso fatto, e senza replica, diedero la morte per soddisfarlo. Intendo dire, che questa esecranda cerimonia si facesse in tempo di notte, fuora della sudetta habitazione, con vn concorso ben grande di gente, e che i Ministri, doppo troncata la testa, e squarciati i cadaueri, ne ripartissero i brani alla turba de' circostanti, che nello stesso luogo, senza scrupolo veruno le arrostirono, e diuorarono. Eraui presente vn' Etiope, buon Christiano, il quale fece ogni possibile resistenza, mà soprafatto da gli oltraggi, e dalle minaccie, lasciossi vincere, per non perdere la vita, e ne mangiò, benche contro sua voglia. Questi poscia, lagrimando, venne à me, & io acremente ripresolo della curiosità hauuta, e del pericolo à cui si era esposto, l' obligai ad astenersene, per quanto stimaua la Diuina grazia, come prontamente promise. Non hà molto, che Caimba, Vffiziale di Guerra, mentre era in procinto per tentare non sò quale impresa, bramoso d' intendere qual fine douesse ella sortire, consultò lo spirito del suo Antecessore, mediante l' offerta di due giouenchi, con giurata promessa, che al ritorno sacrificarebbe alcune persone, à tal' effetto appostate, si come appuntino osseruò. Insomma, quì ogni cosa è macchiata d' impudicizie, ò insanguinata di barbarie, comparendone in cadauna parte del Chilombo horrendi trofei; & in ristretto, à dirla, il Santo Nome del vero Iddio appresso questa Nazione, è in peggior stima di quello fosse auanti, che lo conoscessero. Hanno bensì vna superfiziale brama, ò diciamo ambizione di essere chiamati Christiani, per competere con gli Europei, il grido, & il concetto de' quali è formidabile nel Mondo nuouo: mà mentre abborriscono, e dileggiano l' osseruanza de' Santi Precetti,

Sortilegj praticati da alcuni empij, che si professauano Christiani.

Neri si fanno Christiani per mera ambizione.

con-

chiudo, che meglio sarebbe per essi, non portare questo carattere, posciache nell'altra vita seruirà loro di più seuera condannaggione. Mi lagnerei di essere dimorato sin' ad hora, quasi ozioso, se dalle disposizioni libere della Santa Vbbidienza non fossi stato posto in questo impiego, senz' hauerui parte: nulladimeno hò battezzati alcuni figliuoletti Giaghi, di quelli, che non hanno ancora spuntata la dentatura, hauendomene occultamente ricercato i Genitori, con patto di mandarmeli, per essere instrutti; mà, nè io posso assicurarmi delle promesse loro, essendo fallacissime, nè essi di non essere scoperti, e puniti da gli altri Giaghi, correndoui graui pene. Parimente hò battezzati alquanti bambini de' Portoghesi, co' quali diuertisco il tempo, parlando di Dio, affinche la continua sollecitudine delle cose temporali, e la conuersazione con gl' Idolatri, non corrompa affatto lo spirito, che dourebbono hauere, sì per la salute di loro stessi, come per dare buon' esempio, & incitare gli suiati à riconciliarsi con Sua Diuina Maestà. Risanato ch' io mi sia, hò stabilito di trascorrere tutte le Libatte del contorno, e di affaticarmi in quello, che potrà sostenersi dalla mia debolezza; benche presagisca poco frutto, mentre Cassange si oppone, quanto può, alle operazioni, & al zelo de' Misinarj, specialmente de' Capuccini. La supplico hauer per raccomandati nelle sue Sante Orazioni questi importantissimi affari, e la persona mia: che di nuouo mi offerisco alla disposizione di V. P. R.

Frutto raccolto ne' Bambini.

Dal Chilombo del Giaga Cassange

Humiliss. Ser. Obligatiss. in Christo
Fr. Gio. Antonio da Montecuccolo.

51 Nel tempo, che io attendeua risposta alla mia Lettera, continuai nel Ministero, quantunque con mille disturbi per la perfidia di alcuni Giaghi, i quali cotidianamente appresso Cassange querelauansi di me, perche, qualora me ne veniua il taglio, interrompeuo i Tambi, frastornauo i Singhillamenti, incendiauo Case di Fattucchieri, demoliuo i Simolacri, e faceuo cose simili: quindi, rimprouerandomi egli souente di troppo rigido, haurebbe preteso, costringermi à desistere: mà io liberamente gli rispondeua, che sin tanto fossi rimasto frà quei Popoli, i quali si professauano Christiani, haurei sempre esercitata la mia facoltà, e corretti publicamente, senza veruno rispetto, gli abusi. Non mancauano mantici al fuoco dello sdegno, ed intanto la fiamma non auuampò mai, per consumarmi in holocausto al Signor Iddio, in quanto la Sua Maestà nol permise, conoscendomi immeriteuole di tanta grazia. Non posso rifferire tutti gl' incontri, e quante volte da persone, che praticauano in Corte ero auuisato à guardarmi; perche talora il Tiranno, ad oggetto di atterrirmi, sfogaua il suo furore con altri, e poscia commetteua ad alcuni il darmene parte; laonde, se la Diuina bontà non mi hauesse dato cuore, penso, che mi sarebbe conuenuto fuggire sin da primi giorni, ch' entrai nella Prouincia. Vn' Etiope mandato da me per non

Querele ingiuste di Cassange cōtro il Missionario, e sue animose risposte.

Il Tiranno tenta di sbigottire il P. Montecuccolo.

non sò qual intereſſe in Corte, diſſemi di hauer veduto in quel punto, ſcannare vn pouero prigione di guerra, huomo aſſai pingue, ò, per quanto ſi tiene, ingraſſato à bella poſta, per farne à Caſſange lauanda col ſangue, e viuande con la carne. In vn giorno ſolenne, mentre, à conſolazione de' Cattolici, hauendo addobbata la Chieſa, io ſtaua per celebrare, comparue improuiſamente il Giaga, accompagnato da ſuoi, nella guiſa che ſogliono vſcire alla battaglia, forſe con animo d'interrompere la mia funzione: diſſimulai l'affronto, e proſeguij la Meſſa; terminata la quale, riuolto al numeroſo Popolo concorſo per mera curioſità, eſagerai la grauezza dell'ingratitudine verſo Dio, da cui haueano riceuuto il lume della Fede, dimoſtrando, quanto deteſtabile foſſe l'apoſtaſia, & il perſeuerarui con tanta oſtinazione: Caſſange ch'era preſente, ſentendoſi ferito da queſti motiui, come indrizzati à lui ſolo, per eſſer capo di tutti, s'inuiperì, e perduta la riuerenza douuta al luogo, & al miniſtero, publicamente tacciò per falſe le mie propoſizioni, dandomene vna sfacciata mentita. Coloro che l'aſſiſteuano per poco ſtettero di pormi le mani adoſſo, trattenuti (come doppoi hebbero à dire) da qualche occulta virtù, mentre io veggendo incoccate le freccie, e teſi gli Archi, genufleſſo dauanti alla Santiſſima Vergine, l'imploraua, che non mi abbandonaſſe, e che intercedeſſe à quei meſchini il perdono, e la grazia per rauuederſi.

Sfacciata mentita di Caſſange al ſudetto Padre in atto di ſermoneggiare.

52 Decorſi due Meſi, hebbi riſpoſta dal P. Prefetto di ritornare à lui, perche diſegnaua impiegarmi nella Miſsione della Regina Zingha, e che in mia vece mandarebbe il Padre Benedetto da Luſignana. Con queſta nuoua, che ben ſapeuo douer eſſere gioconda à Caſſange, mi portai à lui, per licentiarmi, e con tale occaſione gli ſignificai, *che, doppo di me, ſarebbe venuto vn' altro de' Noſtri*. Quanto al mio partire non moſtrò difficoltà, dicendomi bruſcamente, *che andaſsi alla buon' hora*, ma vdendo la ſurrogazione d'vn' altro, entrato in iſmania, replicò più volte. *Capuccino quello che partì; Capuccino quello che venne; e Capuccino quello che verrà? Diſegnano grande impreſa, mà faranno poco guadagno, perche mi proteſto, che ſempre abborrirò il loro parlare, & i loro inſegnamenti, e ſin' à tanto non mi ſi mandi qualche Sacerdote naturale di Etiopia, nè io mi quieterò, nè i miei Sudditi ſaranno contenti.*

Il Prefetto richiama il Montecuccoli, che ſi licentia da Caſſange.

Impertinente riſpoſta di queſto intorno al non volere Capuccini.

53 Partij dunque da Polongolo mal ſoddisfatto, & affine di far conoſcere al Giaga, che neſſun' altro intereſſe m'hauea condotto colà, e qual' ero andato, tale voleuo vſcirne, altro non pigliai meco, che il ſolo Breuiario, laſciando le robe attinenti alla Miſsione, in balia di quei proterui. Il Segretario, perſona di coſtumi humani, non gli soffrendo il cuore, che me ne andaſsi così ſoletto per vn camino tanto pericoloſo, ottenne lo ſteſſo giorno di venirmi dietro, & accompagnommi

P. Montecuccoli, partendo da Polongolo, laſcia gli vtenſili della Miſſione, e s'incamina verſo Matamba.

mi poscia sino al Fiume Lulino: Fui anche raggiunto da certi Schiaui, e da vn' Vffiziale, che per ordine di Caſſange, mi portarono tutto l' arredo lasciato, facendosi intendere, che non occorreuano tanti artifizj di lasciare in pegno le robe, mentre egli era risolutissimo, di non ammettere mai più Capuccini entro il suo Dominio; e che quella restituzione potrebbe seruirmi, per auuisare i Superiori, che risparmiassero la sollecitudine, la fatica, & il viaggio. Appunto incontrai il P. Benedetto da Lusignana, e, ragguagliatolo di quanto occorreua, e che il caso era disperato, ritornò addietro con esso meco ad Embacca; di doue, separandoci d'assieme, passò egli à Massangano, per riferire il tutto al P. Prefetto, & io, in virtù della commissione, e di vn' altra Lettera, che mi sollecitaua, andai rettamente alla Città di S. Maria di Matamba, Residenza della Regina Zingha.

Incontra il P. Benedetto da Lusignana, e dādogli per disperata quella Missione, lo fà ritornare addietro.

54 Mà perseuerando quei Popoli della picciola Ganghella nella loro perfidia, impugnò Iddio i suoi flagelli, vsando di essi, parte in vendetta de gli oltraggi fatti al suo Santo Nome, e parte, affinche riscossi dal letargo, ricorressero al trono della Diuina Misericordia, e gli prestassero ligio di costante fedeltà. Il primo castigo fù vna mordace flussione, che rodeua le carni, e per essere contagiosa, dilatatasi ad vn tratto da vn capo all' altro di Ganghella, disertò tutto il Paese, fomentandola straordinariamente la trascuraggine de' barbari, i quali marciscono nel lezzo delle libidini, conuersano senza riguardo, ò pure abbandonano gl' infetti, peggio che se fossero bestie. Peruenne la calamità à tal segno, che il Giaga, huomo da non pauentare per sì poco la morte, atterrito da questo formidabile spettacolo, ordinò che i cadaueri si lasciassero insepolti colà, doue giaceuano ne' proprij tugurij, dimodoche in brieue, ammorbando di fetore tutto il Chilombo fù necessario appicciarui il fuoco, e mandarlo in cenere. Hauendo poscia congregati i Singhilli, accioche gli manifestassero la cagione di quella mortalità, essi concordemente, per adularlo, e tener lontani da Ganghella i Capuccini, dissero, che deriuaua da vna imprecazione del Sacerdote Capuccino fatta, per soggiogare con questo mezzo tutta la Prouincia, già che non haueua potuto con l'arte de' suoi discorsi sedurre i Vassalli: indi proposero per rimedio, che s'incendiassero la Casa, e le robbe di lui, se ve n' erano rimaste, e che, inuocato lo spirito tutelare, se gli consecrasse quella giustissima vendetta. Mà intanto la pestilenza infieriua, ridendosi il Cielo, che coloro, in vece di riuolgersi alla Fonte delle grazie, cercassero con nuoua empietà, rimedio da profondi Abissi. Diuisauano quei pochi, restati in vita di edificare nuouo Chilombo, e farne vna solenne dedicazione à qualche Idolo: mà (gran fatto in vero) non trouarono angolo di tutta la Prouincia, che non fosse infet-

Castighi del Cielo sopra i Popoli di Ganghella.

Pestifera mortalità in essa Prouincia.

Sacerdoti Idolatri ne incolpano i Capuccini.

Cresce la Peste.

infetto, laonde quasi tutti fuggirono ad intanarsi entro le foreste, doue, fuggendo la falce, incontrarono i denti, e le zanne dalle fiere, che ne fecero spietatissimo macello.

55 Sopragiunse à questi mali l'altro flagello della carestia, si che, infettata l'Aria, e rimaste incolte le campagne, era forza, che tutti gli habitatori perissero: mà il lampo, e lo scoppio del celeste castigo non bastò ad emendare lo scelerato Cassange, che imperuersando contro gl' innocenti peruenne al colmo delle maluagità. Veggendo costui, che il Cielo fauoriua le persone, le colture, & i seminati delle contigue Prouincie, accordò co' suoi, d'inuaderle, non per foraggiare il sostētamento à se stessi essendo immature le biade, mà per mera inuidia, e per troncare à gli altri la verde speranza della futura messe; protestando à suoi, che non permetterebbe loro il ritornarsene addietro per seminare i proprij campi, se prima non mieteuano mille vite à gl' inuidiati nemici, e non disertauano affatto l'erbe de' loro seminati. Vsciti in campagna v'hebbe la peggio il misero Cassange, lasciando estinti del suo Esercito sin' à 3000. Soldati, moltissimi prigioni, e feriti. Ritornato à Casa si amutinarono i Sudditi, perche negaua loro, che gittassero in terra il poco di Maiz auanzato, laonde fù costretto permetterglielo: mà il seme, appena germogliando, innarridì al soffio di certi venti, che sono mortiferi per la raccolta. Disperati dunque, altri dieronsi da se stessi la morte, altri in grosse truppe vscendo à guisa di ladroni per satollarsi di carne humana, corsero à desolare le vicine contrade; e nulladimeno l'esito mal auuenturato de' loro attentati dimostraua sempre quanto empia, e dispettosa fosse al Cielo qualunque industria; imperoche non mai cimentarono il loro ardire, che non incontrassero perdita, e scorno. Queste, & altre inesplicabili calamità angustiarono la Prouincia di Ganghella per più d' vn'Anno: e pure Cassange, in vece di arrendersi, perseueraua ne' riti de' Giaghi: laonde, hauendo inteso, che vn fanciullo il quale non haueua spuntati i denti, era stato contro il diuieto delle sue Quixille, portato dentro il Chilombo, lo fece crudelmente vccidere, & à furia di bastonate cacciarne fuora il Genitore, donandogli la vita, per essere Schiauo d'vn Portoghese: indi riputando profanato quel Recinto, vna mattina vscitone col seguito de' suoi Vffiziali, dalle Concubine, e di alquanti Singhilli, troncò di sua mano la testa ad vn Zongo (così chiamano certi huomini barbuti) e col sangue di esso, e di vn Castrato ne asperse di nuouo le siepi del Chilombo, framezzando profane inuocazioni de gl' Idoli; & allora, parendogli di hauerlo purificato, permise che si rihabitasse.

Carestia.

Confusione de gl' Idolatri.

Tentano inuadere i Paesi abbondeuoli di vettouaglie.

Proteruia di Cassange ne' suoi riti Giaghi.

56 Penetrauano le viscere de gli ottimi, e zelanti Religiosi queste funestissime cose, venendone di tempo in tempo precisi ragguagli à

Gouernatore di Loanda ritenta l'impresa, e perche non mandasse Sacerdoti Secolari.

Loanda, doue il pio, e Cattolico Presidente Regio, con diuersi Religiosi, diuisaua varij ripieghi, per soccorrere quel posto, e riguadagnare quell'Anime à Dio. Molti spontaneamente si offeriuano à tentare l'impresa, ò à lasciarui la vita. La prudenza però non ammetteua queste, per altro, feruorose risoluzioni, desiderandosi l'acquisto di molti, e non la Palma di vn solo. A' Sacerdoti natiui non era bene, che si appoggiasse sì francamente vna facenda, che tiraua conseguenze di rilieuo, attesoche, cedendosi quella fiata alle istanze di Cassange, egli haurebbe preteso doppoi, che questa semplice concessione gli si mantenesse in auuenire come priuilegio inuiolabile: per l'altro canto poteuasi temere, ch'egli disegnasse di maneggiare à suo talento Sacerdoti del Paese, auuegnache essi per lo più hanno interessi di aderenze, di parentele, di negoziazioni, e simili, si che facilmente, per non essere intrepidi, e risoluti, quanto gli Europei, haurebbono ceduto alla violenza, e condesceso in molti abusi. Furono per tanto riputati ottimi i Padri Carmelitani Scalzi, esattissimi nella Regolare disciplina, versatissimi nelle Dottrine, fondati nell'esercizio di qualunque virtù, e sopratutto esemplarissimi nel sofferire coraggiosamente le contradizioni del Secolo, e la penuria de gli agi mondani, lasciandosi da parte per allora i Capuccini, auuegnache il rimandarli sarebbe stata temerità per lo euidente pericolo di stuzzicare à sdegno maggiore il Tiranno, e con ciò perdere ad vn tratto le fatiche, e la speme di qualche profitto. Furono per tanto trasmessi da Loanda à Polongolo i Padri Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Giesù della sudetta Religione, huomini zelanti della Fede di Christo, e dispreggiatori della propria vita. Giunti, doppo vn Mese di malageuole camino alla Corte, ed introdotti à Cassange, il quale mostrò di aggradirli, concedendo loro ogni facoltà, cominciarono ad esercitare l'Apostolico Ministero, publicamēte predicando, hora con minaccieuoli inuettiue per cauare da gli Ascoltanti la detestazione della vita infame, hora con allettamenti del premio eterno, per indurli à seguire di buon cuore la Legge, e gl'Insegnamenti del Redentore. Cassange, co' suoi principali, cotidianamente interueniua alle Prediche, e d'auantaggio, doppo che dall'Interprete erano state in lingua Ambonda popolarmente spiegate, egli stesso, chiestone da circostanti il consenso, faceua à nome loro strane esagerazioni, & impegni di larghissime promesse, assicurando il Missionario, che tutti haueuano capita pe 'l suo verso la sua Dottrina, che si dauano per conuinti à sufficienza, e che in auuenire prontamente l'obbedirebbono. In sostanza questi due Religiosi ragguagliauano, che l'affare prendeua miglior piega di quanto haurebbono giammai pensato, e che la prosperità di quei principij presagiua ottima riuscita: e non lo diceuano già per

Padri Carmelitani Scalzi si esibiscono, e sono mandati.

Nomi loro.

milan-

milanteria, quaſi ambiſſero di fare vantaggioſa pompa della loro propria ſufficienza, auuegnache la loro modeſtia, e ſauiezza non poteua mentire; mà la ſola perfidia di Caſſange fù quella, che gli argomenti della conceputa ſperanza, intieramente deluſe: imperoche coſtui all' arriuo de gli accennati Padri Carmelitani, figurandoſi, accreditare con vn bel tratto di marcia hippocriſia le doglianze diuulgate da eſſo lui contro de' Capuccini, come huomini indiſcretti, & inhabili à maneggiare la conuerſione di Perſone grandi, violentaua meglio che poteua le proprie inclinazioni, ſottomettendole apparentemente all' arbitrio de' nuoui Miſſionarj, qualora riprendeuauo le corrutele, ò proponeuano qualche buona operazione. Mà eſſi che non ſi appagauano delle apparenze (poiche in fatti nulla eraſi conchiuſo) vennero alle ſtrette di chiedergli, che ratificaſſe con giuramento i Capitoli accordati al P. Serrauezza, nel punto che ſi battezzò, e riſolueſſe vna volta di mantenerli intieramente à Dio, ſcrutatore de' Cuori, e faceſſe la ſcorta à ſuoi Sudditi, accioche, animati dal buon' eſempio, che appreſſo i Neri vale più di qualunque altra perſuaſione, s' induceſſero ad oſſeruarli. A' queſte fauille di riſoluta intimazione ſi acceſe, e ſcoppiò l' interna eſcandeſcenza, occultata in quel petto di bronzo; con che ſi vide, quanto era fallace il fidarſi d' huomo irragioneuole, e per tanti riſcontri, deteſtabile ſpergiuro. Il pertinace, non preſtando orecchio à gl' inuiti del Cielo, meno degnaua di riſpondere à Miniſtri del Vangelo: i Conſiglieri altresì fomentauano queſta peruicacia, inſiſtendo, che non ſi arrendeſſe, quaſiche le pattuite conuenzioni foſſero inoſſeruabili, e niun di loro cedette giammai nè pure vn paſſo, ſoſtenendo con diabolica sfacciataggine di volere, à qualunque partito, viuere con la libertà delle loro antiche coſtumanze: laonde fù forza porre in ſilenzio tutto il trattato, e diſſimulare, ſinche nuoua opportunità apriſſe nuoue ſtrade à nuoui tentatiui.

Finzione di Caſſange, e ſuo motiuo.

Tentatiuo de' ſudetti Religioſi.

Perfidia di Caſſange nuouamente ſi manifeſta.

57 Frà tanto venne in capriccio à Caſſange di ſpignere vn corpo di Armata in trè Squadroni diuiſo, à danni della Prouincia di Songhe; nella quale impreſa, perduti quattro mila huomini, del rimanente, vna parte fù disfatta, e diſperſa, l'altra fù coſtretta voltar le ſpalle, e vigliaccamente, laſciato il campo, cedere all'incalzo de' nemici.

Tenta d'inuadere la Prouincia di Songhe.

58 Indi creſcendo in coſtui l' audacia, che doueua condurlo al precipizio, intimò Guerra alla Regina Zingha, teſtè ritornata alla S. Fede di Chriſto, e quantunque efficacemente ne lo diſſuadeſſero i ſudetti Miſſionarj, ad ogni modo s' accinſe ad effettuare il ſuo temerario diſegno con parecchi Sacrifizj, e diuerſe conſulte di Singhilli, trà quali, benche tutti conueniſseto in adularlo, predicendogli auuenturato ſucceſso, vn ſolo, da non sò quale timore, ò freneſia indotto, diſse tutto all'

Muoue guerra alla Regina di Matamba.

Si conſulta co' Singhilli.

all'oppoſto. Caſſange, argomentando che la predizione di coſtui proueniſſe non da ſincera cognizione della riuſcita, mà da qualche ſegreta intelligenza, ch' egli haueſſe co' nemici, e co' Religioſi, che ſe gli erano oppoſti, ſgridollo di temerario, minacciando di colloccarlo nelle prime file dell' Eſercito, & eſporlo à primi pericoli della battaglia. Cercò per tanto di addormentare la vigilante Regina, fingendo eſſerſi mutato di parere, conciosiache, sù primi auuiſi, preparauaſi ella per reſiſtere all' attacco: mà di lì à pochi Meſi, diuulgando à bella poſta vn falſo grido, che alcuni ſuoi Vaſſalli ſe gli foſſero ribellati, e di volerli ſottomettere, paſsò à confini di Matamba, & improuiſamente vna mattina sù lo ſpuntare dell' Alba con impeto furioſo, colto l' inimico che ſtaua ſenza difeſa, diede la carica à due Soui della Regina, nominati Catole, e Dalangue, Gouernatori di vna ragguardeuole Prouincia, poco diſtante da quella Corte. Colà ſul mezzo giorno à 9. di Nouembre del 1661. peruenne l' infauſto auuiſo, accreſcendo la fama il terrore con la deſolazione di quella Frontiera. Comparue il ſecondo Meſſo, che le prime nouelle moderò, con dire, che l' inſolente Caſſange, inoltratoſi con più temerità, che forze nel Paeſe di vn' altro Soua, queſti brauamente ſe gli era oppoſto, e quantunque non l' haueſſe disfatto, ad ogni modo il teneua aſſediato entro vn boſco, di doue, auuilito, non oſaua vſcire, laonde ageuolmente ſi ſarebbe potuto ſoggiogare col ferro, ò con la fame. Datoſi dunque vn' improuiſo allarme, e comparendo la ſteſſa Regina con tutte le ſue Damigelle diſpoſte à combattere, vſcì tutta la gente ſotto la di lei condotta, per debellarlo. Il Cielo anch' egli con inſolito ſtupore, diluuiando per trè giorni continui acque, e ſcoccando fulmini, folgori, e lampi, diè ſegni di vendetta contro lo ſcelerato aggreſſore. Ed in fatti dalle Regie ſquadre incalzato, e ridotto al guado di vn fiume, già tanto gonfio, che minacciaua ſommergere quanti tentaſſero di valicarlo, laſciò ſul campo iſteſſo tutto il ſuo Eſercito, parte trucidato, e parte poſto in ſchiauitù, fuorche ducento, à quali la fuga ſcampò la vita; mà ſenza prò, atteſoche volgendoſi altroue, la perdettero anch' eſſi entro i gorghi dell' acque. Non era Caſſange per ſua fortuna con l' Eſercito, allorche rimaſe ſconfitto, e buon per lui ſe la origine fondamentale del ſuo infortunio riconoſciuta haueſſe. La Regina, attribuendo la Vittoria al vero Dio, ratificò le promeſſe, & adempì i ſuoi voti. Egli all' incontro, incapace di emenda, conuertendo la vitale medicina in mortaliſſimo veleno, preſe da queſto accidente nuoui motiui, per rinouare la guerra contro quel Regno. Mà Iddio longanime in aſpettarlo à penitenza, non doueua certamente paſſarſela inuendicato, quando le ſceleratezze di coſtui foſſero giunte al colmo, e di già le memorabili ſconfitte preſagiuano dal Cielo à queſto ſuo ribelle gli eſtremi flagelli.

Diſſimula la ſua intenzione.

Poſcia improuiſamente attacca le Frontiere della Regina.

Mà ne rimane ſconfitto il ſuo Eſercito.

Sentimenti Chriſtiani della Regina.

Caſſange temerario rinuoua la Guerra.

59 Con vna Lettera, rigata di tenerissime lagrime, più che d'inchiostro, diedemi contezza dello stato di questa deplorabile Christianità vn certo Paolo Carillo natiuo di Loanda, che nel Chilombo di Polongolo haueua seruito al P. Serrauezza in qualità di Sagristano, e d'Interprete; & i sudetti Padri Carmelitani Scalzi, quando vi andarono, ve lo haueuano vltimamente ricondotto.

Copia della Lettera di Paolo Carillo scritta da Polongolo.

Ritornai (dice egli) *à Polongolo Residenza di Cassange co' PP. Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Giesù Carmelitani Scalzi, per tentare di rimettere, se possibile fosse, nel diritto camino della salute quel disgratiato apostata, e tutta quella gente, che per causa di lui trabocca ne gli abissi della perditione. Il P. Lodouico, come più attempato, propose, e presentò di nuouo la Scrittura di quegli articoli, che vn' altra volta dal Gouernatore di Angola, e dal P. Gaeta Prefetto erano stati trasmessi, & è noto che Cassange hauea giurato sopra la sua parola, quando riceuette il Battesimo, d'osseruarli. La prima risposta ch' egli diede fu, che pensaua di mantenere la promessa. Mà quanto discordino dal suono della voce i fatti, Dio lo giudicherà à suo tempo. Certa cosa è, che non apparendo veruna imaginabile mutazione, volle il Padre fare la parte sua, rimprouerandolo apertamente, che osasse di burlare in questa forma gli huomini, e la Diuina Maestà; mà non sperasse già di saluarsi senza adempire quello si conueniua alla professione di Christiano; e che ponderasse quanto importi abusare la Diuina sofferenza. Il detto P. Lodouico, per ageuolare la conclusione, hà mutate, ò modificate alcune clausule, senza però alterarne la sostanza, & il barbaro, nè più, nè meno hà promesso di fare quello, che gli si propone (forse per leuarsi la noia di più ascoltare questa materia) e certamente sperauamo tutti, ch' egli parlasse da senno, mà pur troppo mentisce, e le sue azioni danno à diuedere ch' egli non vuol' altro, che incensare Idoli, e morire nella Setta de' Giaghi. Veda V. P. se dico il vero.*

Accenna lo spergiuro di Cassange.

Contrasegni di scherno intorno a diuieti della Legge di Christo.

Hauendo fatto vccidere due Persone in quello stesso giorno, che haueua date buone parole, ordinò, che si portasse della loro carne dauanti al P. Tomaso, col quale mi trouauo, in compagnia di molti Portoghesi. La mattina seguente, sapendo, che essi Religiosi vnitamente con tutti i Cattolici doueuano fare vna Processione d'attorno alle loro habitazioni, commise à suoi Ministri, che gittassero le interiora di altri meschini colà, doue erano costretti passare, accioche dall' atto di quello enorme dispreggio argomentassimo, quale fosse il suo sentimento, mentre non si vergognaua farcela in faccia, e che le correzioni de' Padri Missionarij, e le sue promesse non seruono, se non à porgere materia à noi di pianto, ad esso, & à suoi di scherno, e di riso. Si solazzano dunque in ogni sorte di lordura, e di empietà con graue disturbo al ministero de' due Religiosi, e notabile scandalo à timorati di Dio.

Politica dell' empio in non discacciare i Missionarj.

Anzi, ammonito dal suo Segretario, persona che gli è molto familiare, & altrettanto parziale della Religione (com' ella sà) entrando sù le furie, se lo cacciò dauanti, con dirgli, che se i Bianchi stimano la loro Legge, stima anch' egli quella de' suoi

ſuoi Giaghi: e ſoggiungendogli eſſo, che laſciaſſe partire in buonhora i Religioſi, già che non voleua vbbidirli, riſpoſe, tenerli appreſſo di ſe per conuenienza, e per politica. Somigliante riſpoſta hebbe da lui il P. Tomaſo, allorche, preſenti i ſuoi Sattrapi, doleuaſi, ch' eſſendoſi reſo Chriſtiano, foſſe tanto reſtio in mantenere la fede giurata à Dio, & à gli huomini. Padre mio caro già ſiete informato del coſtume di queſti Popoli, i quali caminano con le miſure del Prencipe, ſecondando il genio di lui, per non incontrare il caſtigo: baſta vi rammentiate dell' affronto, che vi fecero, quando nella ſolennità della Madre di Dio, vdendoui magnificare le grandezze di eſſa Vergine, oſarono alzar le mani contro di voi (non oſtante foſte parato all' Altare) e proferirono tanti vituperij in onta di quel Santiſſimo Nome di Maria. Caſſange inſomma ſtà cotanto incatenato col Demonio, che ſe Iddio non opera vn portento della ſua miſericordia, ſcorgo diſperata la di lui conuerſione. Sin' ora l' hò tenuto per rinegato, adeſso nòn hò ſtimolo à crederlo mero Ateiſta, perche adora ciò che gli monta in capriccio, non diſtinguendoſi hormai la formalità delle ſue Idolatrie, e ſtimo che il ſangue da lui verſato in qualſiuoglia momento con tanta barbarie, e ſenza motiuo di giuſtizia, gli habbia totalmente ottenebrato l' intelletto, ſiche non diſcerna altro che le furie infernali, inſtigatrici delle ſue enormiſsime azioni. Non hà molto, che mentre l' vno de' Padri Miſsionarj celebraua l' incruento Sacrificio, coſtui fece con vn colpo di manaia vccidere sù la porta della Chieſa vn pouero Nero, e fattolo in pezzi ſe lo mangiò tutto in compagnia di molti ſuoi Corteggiani, che alzauano fiſchiate, ſchernendo le noſtre cerimonie; e pure poco prima haueua date buone parole à detti Padri; laonde per queſto nuouo inſulto eſsi penſano partire, & abbandonare l' infame couile; potendoſi ragioneuolmente preſagire, che Iddio non tarderà molto à fulminare ſopra coſtoro la ſua vendetta. L' afflizione in che viuiamo tutti, ſe la figuri V. P. R. Può forſe numerarſi (come dicono appunto queſti due Religioſi) vn ſolo adulto, che ſi ſia arreſo? potiamo conſolarci per auuentura, che Caſſange habbia atteſa mai vna ſola promeſſa? Deſidera ben egli che i Padri ſi trattengano nel ſuo Chilombo per tema, che i Portogheſi non diſciolgano il commercio, e gli muouino guerra (che ſenza dubbio ſarà l' vltimo iſpediente per ridurlo ne' termini del ſuo douere, ò leuare dal Mondo vna gran peſte) mà vorrebbe, che diſſimulaſſero ad occhi ſerrati, che taceſſero, & aderiſſero alle ſue sfrenatezze; condizioni, che non otterrà mai dal loro ſanto zelo. Amendue i Padri m' ingiungono portare à V. P. R. vn caro ſaluto à nome loro, ſupplicandola di calde Orazioni appreſſo la Diuina Clemenza per queſto emergente di tanto rilieuo. Et io le ratifico la mia oſſequioſa, & obligata ſeruitù.

Si tiene ch' ei foſſe Ateiſta.

Dal Chilombo di Polongolo à 12. di Gennaio 1663.

Paolo Carillo de Auillar.

60 Vn' altra non punto diſſimile mi ſcriſſe il mentouato P. Lodouico (in occaſione di chiedermi Oſtie, ouero Farina per farne, attreſoche

Maopongo, o sia Presidio delle Pietre

che il ſuo Superiore, diſtante aſſai più che non era io, difficilmente poteua prouuedernelo) Auuiſauami, trouarſi già riſoluto, & alleſtito alla partenza, per ritornarſene à Loanda; e che allongarebbe il camino, affine di conſolarſi meco in Matamba, e vedere la Regina D. Anna Zingha, della cui ſincera conuerſione, e dell'affetto verſo le coſe di Dio volaua il grido in ogni parte.

Il P. Lodouico di S. Antonio col ſuo Compagno partono da Polongolo.

61 A ventuno di Ottobre, portatomi l'auuiſo, che queſti due Religioſi erano poco diſtanti, fui à ragguagliarne eſſa Regina, che dimoraua inferma: ciò vdendo reſpirò ella alquanto da vna penoſa ſincope di cuore, per cui era oltre modo abbattuta, e moſtrando ſpirituale contentezza, impoſemi, che accompagnato da buona comitiua di Corteggiani, andaſſi ad incontrarli, e gl'introduceſſi alla viſita. Lo feci. Et ella, hauendoli riuerentemente accolti, ordinò al ſuo Maggiordomo, che per tutto il tempo di loro dimora nel mio Oſpizio (doue con iſcambieuole conſolazione ci godemmo) li prouuedeſſe, e regalaſse in ogni più compita forma; deputando Schiaui per qualſiuoglia loro occorrenza; quantunqne modeſtamente li ricuſaſſero, ritenendone vn ſolo per ſeruigio dell'Interprete. Poco appreſſo, ridottaſi queſta Principeſſa in iſtato di conualeſcenza, e profeſſandoſi diuotiſſima della Santa Madre Tereſa, preſe dalle mani di eſſi, vnitamente co' primi della Corte, lo Scapulare di Noſtra Signora del Carmine.

Giungono à Matamba.

Sono corteſemente accolti dalla Regina, che da eſſi riceue l'Habito della B. V. del Carmine.

62 Queſte furono le circoſtanze, e gli auuenimenti più rimmarcabili della Miſſione di Polongolo; in riguardo delle quali, per non interrompere il loro filo, mi è conuenuto traſportare altroue molte coſe, ſuccedute à me prima, che mi portaſsi ad eſſa, ſembrandomi opportuno il rifferirle in luogo preciſo con queſta conneſsione, poiche appartengono, e ſono relatiue ad vn'altra Miſsione, detta di Maopongo; per notizia di cui porrò quì la ſeguente deſcrizione.

MISSIONE DI MAOPONGO.

Deſcrizione dello Scoglio MAOPONGO, chiamato da Portogheſi il Preſidio delle Pietre.

63 DVe leghe diſtante da Cabazzo, in mezzo alle pianure di Oarij, ſituate lungo la Coanza dirimpetto alle Prouincie di Lubolo, ſcorgeſi vn'erto, e prodigioſo maſſo di Pietra viua, che la Natura vi partorì in figura di Scoglio, e quaſi haueſſe hauuto in capriccio radicarlo entro il Mare, da cui ne ſtà lontano più di cento leghe, feceui ſcaturire alcune vene di Acqua (le quali ſecondo il ſaggio fattone da periti Portogheſi) vigoroſamente aſcendono per gl'interni meati delle Pietre, ſino all'altezza di ſeſſanta braccia ſopra il liuel-

Situazione di Maopongo.

Scogli, & acque ſalſe, diſtanti dall' Oceano circa cento leghe.

liuello del piano, col sapore salso, e co' medesimi parocismi di flusso, e reflusso, che patisce l'Oceano; prouuedendo nè più nè meno tutto quel luogo di altre scaturigini, leggiere, dolci, e salubri, che da diuerse fonti, eziandio in mezzo alle sudette, per refrigerio dell' arsiccia terra, abbondeuolmente sgorgano, e zampillano. Tutta questa mole di ventisette miglia in giro, & in altezza quanto le più eccelse Torri di Europa, non è che vn corpo solo, squarciato in parecchi Scogli, le spaccature di ciascheduno de' quali non sono più larghe di quello, che vn buon Cauallo in due lanci brauamente saltarebbe. Questi Scogli, che sembrano appunto stupendi Edificj, studiosamente eretti sù le basi loro in diuerse geometriche figure, angolari, e sferiche, hanno i fianchi talmente ignudi, e scheggiati, che in rimirarli da lungi stimarebbonsi, à primo aspetto, robustissime mura, architettate da qualche potente Monarca per recinto di vna vastissima Città: laonde, accioche non mancasse loro vn contrasegno della ideata magnificenza, cercò la stessa Natura abbozzarui d'attorno al piede fastosi Mausolei, Archi trionfali, Colonne, Obelischi, Auelli, Vrne, Lapidi sepolcrali, Vasi, e Simolacri, con sì bella emulazione dell'arte, che io stesso, quando con mio stupore hebbi contemplate cose tali, m'indussi à narrarle, non essendomi fidato per lo addietro de' rapporti altrui. Entro il Serraglio di queste scoscesi Roccie trouansi frà vn laberinto di sassi, e di alberi, che incespano il camino, alcune spaziose Vallette, Campi, e Piazze: indi sù le sommità loro, che di annose, e smisurate piante, quasi Selue pensili verdeggiano, hauui il terreno piano, mà indomabile alla coltura, e conseguentemente sterile, e di scarsissima rendita; perloche i poueri Paesani, che trà alto, & abbasso in trentadue Villaggi habitano sparsi, non raccogliendo sufficienti biade, si alimentano di semplici frutta: contuttociò reputansi i più auuenturati, & i più felici del Mondo. Il sito (se consideriamo le accennate particolarità) è fortissimo, e stò per dire, inespugnabile; conciosiache essendo da folti cespugli, frà l'vno, e l'altro scoglio ingombrate le aperture, basteuolmente resta guardato il loro ingresso; e barricandosi con riuellini le due più spaziose, poca gente bastarebbe à difenderle: mà quando pure l'inimico, occupati questi due posti, entrasse dentro, incontrarebbe frà mille ostacoli gagliarde resistenze ne' medesimi Assediati, attesoche potrebbonsi ritirare in vn' altro Scoglio, situato nel mezzo, e di là sostenere lungo assedio, ò pure, senza abbandonare l'erte cime di que' dirupi, sfracellarebbono con le sole pietre gli aggressori. L'accennato Scoglio di mezzo, che à guisa di Rocca soura sta gli altri, vedesi tutto pertuggiato ne' fianchi da picciole finestrelle, che sono l'ingresso di tante spelonche, proporzionate più alle belue, che à gli huomini: e questa si è l' habita-

Ampiezza di questo Luogo, e bizzarrie di Natura.

Mirabile prospetto.

Naturale fortezza del Luogo.

zione di vn certo Regolo, Signore di tutto il Paese, detto communemente, il Rè Aarij. Io stupiua sù le prime, come la gente salisse sopra quegli erti Scogli, ritti quasi à piombo, e senza sentiero, mà poscia mi chiarij, che lo fanno tanto ageuolmente, quanto noi nel montare le scale. Odonsi dalle cauerne (delle quali ogni scoglio ne hà moltissime) fischiare i Serpenti, e ruggire le Fiere, con sì orribile fracasso, che gli habitanti ne assordano, cagionando graue doglia di capo à coloro, che non vi hanno asuefatto l'orecchio. In cadauna Stagione, mà specialmente nella Primauera, sotto ogni sasso annidano le Serpi, laonde sembra prodigio, che la moltitudine non estermini tutti gli habitatori; credesi però, che essi le incantino, ò che per vie sotterranee, riducendosi elle à qualche profonda spelonca, l'vna l'altra si diuorino. Così, temperando Iddio con soaue Prouidenza i suoi castighi, vuole, che gli Animali nociui, conuertendo in se stessi il proprio danno, scambieuolmente si consumino. Trà tanta diuersità di Serpi, ve ne hà alcune quanto il dito pollice, lunghe sette in otto palmi, colorate di vn bel verde, & assai piaceuoli, di cui per loro trastullo vanno à caccia i fanciulli: queste, essendo molto ghiotte de' più teneri Augelletti, li guattano sù i rami, allorche le frutta sono mature, se gli auuentano, e se pascono. De' Camaleonti trouasi copia incredibile, ma non sono tanto velenosi, come altroue. I Leoni, e le Tigri infestano il Paese, vscendo repentinamente dalle folte macchie frà l'vn scoglio, e l'altro, senza poterne essere cacciate. Quanto poi al Clima, egli per se stesso è salubre, eccetto nel tempo delle pioggie, attesoche allora il Sole attrae, mà non dissipa la souuerchia humidità, che frà scogli rinchiusasi, cagiona esterminatissimi calori: perciò l'Aria da vapori condensata, e da impetuosi venti sbattuta, horribilmente lampeggia, e tuona, e scaglia fulmini; alla terribile caduta de' quali scintillano quelle selci, non altrimenti che le Pietre focaie da focili percosse; indi se ne accende di repente vna materia bituminosa, che d'attorno à scogli per qualche tempo diuampa. Indizio dunque della perfettione del Clima si è la perfetta qualità de' frutti della Terra, e de gli Alberi, che hanno midollo saporitissimo, sono odorosi, di buona durata, e sanissimi; mà sopra tutti gli altri di qualunque contrada sono eccellentissimi l'Arassasse, il Condè, e la Guaianea: per altro, è cosa verisimile, che sù la cima de' scogli l'aria sia amenissima, e che vi si godano deliziose frescure. Circa i costumi degli Habitanti, potiamo dire, che siano di vna medesima specie con tutti gli altri Neri, di Setta Giaghi; tuttauia la differenza accidentale potrassi dedurre dalle cose, che in questa Missione racconterò. Mà veniamo alla fauolosa origine di Maopongo. Raccontano costoro, che vn tale Am-pungù, riputato per Dio, venuto in pensiero

Agilità de gli habitatori nel salire le rupi.

Serpi in quantità.

Serpe domestica.

Fiere, & animali del Paese.

Frutti, e Piante.

Fauolosa origine di Maopongo.

 di

di fabbricarsi per sua sicurezza vn delizioso ricouero in quelle contrade, ammontasse con le proprie mani que' smisurati macigni, e co' piedi assestandoli à suo modo, nella presente forma li riducesse. Aggiungono appresso, ch'egli, e la sua Moglie, soddisfatti della qualità degli habitatori, si trasformassero in due rupi, le più ritte, e più eminenti delle altre, quasi bramassero prestare domicilio à quella gente, & inuiscerarla in se stessi. Per questo motiuo, e per altri, impastricciati con le consuete fauole, si fà sacrificio di carne humana à costoro, come à Numi tutelari; e l'abbomineuole funzione, che oggi giorno si celebra al piè di esse Rupi, ne' tempi addietro faceuasi sù la loro sommità, benche in fatti siano innacessibili; laonde per dare ad intendere in che modo vi salissero gli antichi, raccontano, esserui strade interiori à foggia di scale (ò diciamo vn'altro sproposito secondo la opinione di alcuni) che le viscere, e le budella di esso Ampungù, e della sua Moglie seruano di gradini per ascenderui. I Paesani adulterarono con la pronuncia il Nome, & in vece di Ampungù, dissero, Maopongo, ò Maopungù. I Portoghesi, che nella Guerra contro la Regina Zingha se ne impossessarono dierongli il titolo di Presidio delle Pietre. Lo perdettero pochi anni doppo; & vltimamente (per quanto di colà mi viene scritto) l'hanno riacquistato. Questa è la notizia con cui doueua io appagare la curiosità di chi legge, prima che discendere al particolare di essa Missione.

Capricciosa credenza de gli habitatori.

Corruzione del nome di questo luogo.

64 Quando adunque il Padre Serafino da Cortona, ritrouandosi in Massangano l'Anno 1655. distribuì à diuerse contrade i suoi Missionarj, che poco prima erano da Europa giunti à Loanda, toccò à me* in compagnia di Frate Ignazio da Valsasna entrare nella Prouincia di Maopongo, Residenza del Rè Angola Aarij. In questa congiuntura il Gouernatore di Angola, Don Lodouico Martino de Sosa, e Cisorio, per sua innata gentilezza, e per zelo di vedere ogni giorno più inoltrarsi la luce del Santo Vangelo ne' Paesi occupati dalle tenebre della Infedeltà, si compiacque, accompagnarmi con sua Lettera, affinche per tutto doue passauamo, ci fosse da Ministri, e da gli Vffiziali del Regno somministrato il bisogneuole. A' sei di Maggio, Solennità dell'Ascensione del Redentore, l'Anno sudetto, partiti da Massangano, cominciammo ben tosto à sperimentare la poca fedeltà de' Neri, conciosiache, la mattina seguente, molti di coloro, ch'erano deputati à portare i nostri fardelletti, nel mezzo di vna Selua hauendoli deposti, se ne fuggirono, laonde ci fù d'vopo ripartirli frà gli altri, e per non aggrauarli souerchio, caricarne ancora le nostre spalle. Nel camino trouassimo vn'Arbore di eccessiua grandezza, à piè del quale era eretto vn'Altare, e sopra di esso collocata quantità di teschi, e di ossa di animali, frescamente

* P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Spedizione di Missionarj à Maopongo.

P. Gio. Antonio da Montecuccolo con Fr. Ignazio da Valsasna mandato a Maopongo.

Perfidia delle guide, e di alcuni Neri Soldati.

mente scorticati. Indouinai che quello fosse luogo di sacrificj, e volendo auuicinarmi, vdimmo vrli spauenteuoli, che da principio sbigottirono la comitiua, e quanto più mi accostauo, tanto più cresceuano, sembrando, gente, che volesse disperatamente difendersi da qualche attacco. I Neri allontanatisi da me, con alte strida mi auuertiuano, che non auuenturassi la vita; quand' ecco ad vn tratto il Custode di quel profano Delubro, vscito fuora in compagnia di 6. ò 7. sforzauasi per suadermi lo stesso; mà io confidato nell' Onnipotenza del Creatore, per la cui gloria pretendeuo disingannare quei stolti Idolatri, col mio Crocefisso in mano, intimai à coloro, che si scostassero; indi raccogliendo frondi secche, e Legna, diedi fuoco all' Altare, al Simolacro, all' Albero, & à quanto v' era d' attorno, recitando in quel mentre à confusione del Demonio il Salmo 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, &c.* Osseruai la renitenza de' miei Neri, quantunque battezzati, e veri Christiani, quando da me stesso io faceua la mia operazione, e doppoi la baldanza loro, allorche videro essermi riuscita l' impresa senza il danno, ch' essi sognauano.

Custode d' Idoli affronta il P. Missionario

Vedi abbasso num. 107.

Intrepidezza del Padre sudetto.

65 Sù la strada, che conduce à Dumbi Aebo, luogo celebre perche vi nacque la Madre della Regina Zingha, vidi, la gente, che veniua meco, fermarsi à fare alcune ossequiose cerimonie, e quasi specie di minuta oblazione ad vna Pietra molto grande, collocata sotto vn' Arbore; del che ricercando io il motiuo, risposero, che quiui dimoraua vn' antichissima Deità, la quale non consentiua habitare altroue, attesoche vn certo Dumbi, Fabbro di professione, e Padrone del fondo, hauendola più volte voluta rimuouere da quel suo sito, affine di valersene à proprio vso, appena se l' hauea fatta condurre à Casa, che la mattina seguente trouauasi ritornata da se stessa nel posto di prima; dal che argomentauasi, ch' ella volesse, essere quiui precisamente da passaggieri adorata. Rimprouerai loro questa sciocca credenza, mentre come Christiani doueuano detestarla: e non trouandomi per allora prouueduto di stromenti per metterla in pezzi, la dileggiai con quanti strapazzi potei giammai, laonde coloro, irritati à sdegno, minacciauano di abbandonarmi, per tema delle disgrazie, che diceuano soprastarmi: mà io all' incontro, ridendomi di quella vanità, passai più oltre senza veruno disastro, sgridandoli viè più del loro errore.

Pietra adorata da Neri, e perche.

Fauola di detta Pietra.

66 In Dumbi, il Viceconte, volgarmente chiamato il Tendala, ci accolse, e trattò con tanta amoreuolezza, che poteuamo dire di essere in Casa di persona ciuile, & Europea, più tosto che di vn rozzo Etiope. Gli habitatori, benche non hauessero lasciata l' Idolatria, portauano i loro Bambini, accioche li battezzassi, pregiando sommamente questo nome di Christiani; mà perche il fine della domanda non era retto,

Ciuiltà del Tendala di Dumbi, e sua ambiziosa dimanda.

deriuando da mera ambizione, conueniuami procedere molto circo-
petto nell'amministrazione di questo Sagramento, da vna parte, per
conferirlo validamente, e con profitto dell'Anime, e dall'altra, per non
denegare l'vnico rimedio della salute eterna à molti, che stauano per
morire frà poco, ouero, che poteuansi con sicurezza leuare dall'eui-
dente pericolo della mala educazione.

Il Rè di Maopongo spedice ad incontrare il Missionario.

67 Saputosi intanto, che noi erauamo vicini à Maopongo, il Rè, che sospiraua il nostro arriuo, spedì il suo Secondogenito con buona comitiua ad incontrarci. Nell'ingresso di quella Città, ò per dir meglio di que' Scogli, fossimo necessitati ad incuruarci sino à terra, ed entrare carponi, attesoche l'imboccatura, che serue di porta, è angustissima. Dentro al recinto, intricatissimo di spinosi cespugli, che la fortezza del luogo oltre modo accrescono, caminammo quasi vn miglio, e volendo ascendere quell'erto sasso, doue dissi, essere situata la Corte, tentassimo più volte, & indarno di farlo da noi stesi, finalmente conuenne ad alcune Guide, portarci alla meglio, che poterono, conciosiache non essendo noi assuefatti à vedere con quanta sicurezza gli habitatori salgono, e discendono sù, e giù da quei balzi à guisa di Caprioli, temeuamo precipitare con esi loro, e perciò, gridando noi ad alta voce, esi ne prendeueno quello spauento, che per altro non hanno, si che à fatica poterono condurci sù la cima. Arriuati in poca distanza dall'habitazione propria del Rè Angola Aarij, venne in persona ad accoglierci, portando egli, e tutti di sua Corte vna grossa Corona (nella maniera che si dipingono gli antichi Romiti della Tebaide) per darne qualche indizio di animo Christiano, mà quello che realmente nudrissero nell'interno, Dio lo sà. Corse egli ad ogni modo con le braccia aperte verso di me, e del mio Compagno, e baciato il Crocefisso, che amendue portauamo appeso al collo, complì con termini di semplice rusticità, mostrando aggradire il nostro arriuo: indi ad vn suo cenno risonò tutto quel sassoso, & ermo luogo di varie voci, di strumenti militari, di sparo di moschetti, e di vna sinfonia, che senza dubbio ad esi sembra molto armoniosa, mà effettiuamente era molto scomposta, dissonante, e rincresceuole. In questa maniera venimmo introdotti sotto il Lunene, ò sia Portico, e Sala Regia, che in Italia sarebbe appunto vn Fenile, sostentato da rozze colonne di legno, e ricoperto di paglia. Quì fù necessario dar tempo alla musica nella quale consumarono circa due hore, recitando lodi, non sò se in Prosa, ò in Versi con qualche enfasi; e frà tanto da vn tale, che mi persuado fosse il Componitore, e perciò erasi collocato in prospettiua, ripigliosi compendiosamente la cantilena, cui rispondeuano i circostanti, applaudendo col dibattimento delle mani à suoi detti: in sostanza egli hebbe à perdere la voce nel canto,

L'istesso Rè lo accoglie con dimostrazioni da Christiano.

Lunene, che cosa sia.

Musica, e composizioni poetiche in lode di esso Rè.

canto, & il ceruello nell'inuentare vna ſpropoſitata farragine di encomj verſo la perſona del Rè. Lo ſtrato, che à queſto Principe ſeruiua di trono, era vn ben logoro tapeto ſopra alcune ſtuoie mal fatte: portaua egli pendente da gli homeri vna cappa di ſcarlatto, & vn panno, cinto à lombi, lungo ſino à mezza gamba; nudo nel reſtante, eccettoche vn paio di pianelle à piedi, & vna cuffia inteſſuta di piume ſul capo, ſtrignendo, in vece di Scettro, vna vile canna. E ſenza più riputauaſi vn gran Rè. Dirimpetto à lui mi fù permeſſo ſedere col mio Compagno, frà tanto eſpoſta l'ambaſciata, l'Interprete prendendo dalle mani dello ſteſſo Rè quelle Lettere, che per parte del Gouernatore, e del Prefetto gli haueuo preſentate, diſtintamente ſpiegolle, e riceuuta la commiſſione di quanto douea dirmi, replicò in idioma Portogheſe l'aggradimento del ſuo Signore pe'l noſtro arriuo; promiſe à ſuo nome tutti gli aiuti, e le più vigoroſe aſſiſtenze, che haueſſi ſaputo chiedere, confortandomi à manifeſtare liberamente quanto occorreua, e non permettere, che vn riſpettoſo, ed intempeſtiuo ſilenzio pregiudicaſſe all' intenzione ſua; atteſoche egli con tutto lo ſpirito, e con tutte le forze accudirebbe à queſto importantiſſimo intereſſe. In queſta guiſa pienamente pago di sì fauſto principio, con humile ringraziamento mi licentiai.

Forma di veſtire, e trattamenti di queſto Rè.

Moſtra di aggradire la venuta del Miſſionario

68 Partiti dall' Vdienza fummo condotti, per modo di prouuigione, ad vn' albergo di paglia, diſagioſo per l'anguſtia, mà molto più ſordido, e puzzolente, per hauer ſeruito ſino allora di ricouero ad vna mandra di Pecore. Di lì à poco ci ſeguitò il cibo regio, conſiſtente in alquanti polli, e non sò quanta ſagina, baſteuole per noi, e per la compagnia de' noſtri Neri. Il giorno appreſſo, venendomi conceduto, ch' eleggeſſi à mio piacere il ſito per due Caſuccie, le diſegnai à canto all' accennato Lunene, conciosiache, eſſendo ſpazioſo, haurei potuto cattechizare molti in vn'iſteſſo tempo: Ed in fatti numeroſo era il concorſo della gente, perche il Rè hauea promulgato rigoroſo Editto, e la curioſità di veder due Religioſi, come huomini d' vn' altro mondo, ſpigneua molti à venire; laonde, quantunque foſſero moſſi da ogn' altro oggetto, fuoriche di aſcoltare la Dottrina, che inſegnauo, ad ogni modo Iddio ne traſſe ben' aſſai al ſuo Ouile, e nel termine di ſette giorni il numero di quelli che battezzai, computati adulti, e bambini, aſceſe à cinquecento quarantacinque.

Alloggiamento appreſtato à due Religioſi.

Curioſità de' Neri cagiona qualche ſpirituale profitto.

69 La proſperità di ſomiglianti preludij ſolleticaua la mia mente à preſagire coſe grandi intorno alla riuſcita di vna tanta impreſa: mà con ſouerchia facilità io adulaua il mio deſiderio, poſciache à gl' iſteſſi mezzi, de' quali ſeruiuaſi Iddio per la conuerſione di queſti Popoli, opponeuaſi con troppo gagliardo oſtacolo la peruerſa volontà de gli huomini: laonde appena eſultai, veggendo ben incaminate le mie operazioni,

Felice augurio diſturbato dalla empietà naturale de' Paeſani.

appe-

appena me ne compiacqui, che ad vn tratto cangiatasi la Scena, hebbi à piangere la catastrofe de gli auuenturosi successi. Stile ordinario nelle peripezie del Mondo. Eccone il riscontro. Angola Aarij, quello di cui fauelliamo, e che, nel mio ingresso alla Missione, signoreggiaua Maopongo, & vna gran parte de' contorni, nacque di vna fauorita del già Rè di Dongo, Padre della Regina Zingha, si che era fratello à Lei per ragion di sangue, mà, per Legge municipale del Regno, escluso dalla successione, e conseguentemente suo Vassallo, e Schiauo, conforme l'vso di quelle Regioni. Costui nella mossa d'armi, che Zingha intraprese à danni del Regno d'Angola, e che da me più diffusamente fù descritta altroue, trouandosi obligato à Portoghesi, perche l'haueuano portato al trono, con dichiararlo Rè di Maopongo, e di quella porzione del Regno, che ad essa Zingha spettaua, erasi (per far loro cosa grata) reso Christiano, col nome di Don Filippo, permettendo, nel distretto de' suoi Stati, franco l'esercizio della Christiana Religione: ad effetto di che, i Padri della Compagnia di Giesù vnitamente con altri Sacerdoti Secolari, per lo spazio di cinque anni, attesero di proposito à coltiuare quella Vigna del Signore. Era egli dunque battezzato, e Christiano, mà questa estrinseca denominazione, di cui al pari di tutti gli altri Neri, pregiauasi cotanto, perdeua ogni lustro per la deformità de' costumi, diametralmente opposti à quel nobilissimo carattere. Le accoglienze ch'egli mi fece, allorche entrai in Maopongo, eccedettero (conforme hò detto) ogni mio merito; mà diamo che l'ombra partecipi de gli ossequij fatti al corpo, e ch'egli honorasse il Ministero, non la Persona, son però costretto à dire, che tutta quella apparenza terminaua in vn politico rispetto, importando molto al suo interesse, che il Gouernatore di Loanda lo credesse ben intenzionato, e perseuerante nella professione di Cattolico: del che m'auuidi, quando, accintomi all'impresa di sgridare contro gli abusi, e porgerui il necessario rimedio, egli in vece di assistermi, se la prese contro di me, quasi fossi innouatore di costumi, souerchio rigido, e scrupoloso, rinfacciandomi che quelli non fossero modi obliganti, mà più tosto irritamenti à qualche impensata risoluzione. Mi rideua io delle minaccie, mà interiormente deploraua le pessime conseguenze, imperoche dietro alle di lui pedate scorgeuo i Vassalli correre à rompicollo ad vna irreparabile dannazione. Più di cinquanta Concubine, delle quali annoueranansi trenta figliuoli maschi, senza molti altri, dichiarati anch'essi per suoi, bastauano per accusare la sua peruersa libidine: la sua crudeltà, non inferiore à quella di qualsiuoglia Tiranno nudriuasi nel sangue de gl'innocenti, incolpati solamente da qualche sua fieuole sospizione: quindi non la perdonando à proprij figli, diceuasi, che n'hauesse vccisi alcuni, e gettati i brani

Angola Aarij Rè di Maopongo, chi fosse.

Quando fosse creato Rè, e perche si facesse Christiano.

Sue politiche dimostrazioni.

Si lagna di essere ripreso dal P. Missionario

della

della carne loro à gl' ingordi mastini; adducendo per giustificazione di questa barbarie, che per non hauere essi euacuate le accuse con resistere alla pruoua del ferro rouente, rimaneuano conuinti, e conseguentemente rei di morte; mà qualunque fosse per auuentura il fondamento delle imputazioni, non vuò riuocare in dubbio, che non procedesse da meri sospetti, autorizati dalla sua frenesia, e non più. La sua brutale, e gelosa affezione alle femine indusselo ad vna palese apostasia; mà non contento di adorare gl' Idoli, deputaua esse alla custodia, & al profano ministero de' medesimi, intanto, che più volte, mentre io era per la Campagna, ne incontrai parecchie accompagnate da certi Neri, che le ossequiauano, conforme il merito della supposta Dignità. Vn giorno mi accorsi benissimo di vna tale, che al graue portamento, sostenendo il grado, indicaua di voler essere riconosciuta; fermatomi dunque sul passo per vederne il fine, cominciò costei arditamente à narrarmi stupende cose del suo Idolo, descriuendolo con mirabile energia pe 'l maggiore, e più potente di tutti: cercai conuincerla, e persuaderla in contrario: finalmente riuscendomi vano il discorrere, m' appigliai à quel ripiego, che (mercè la temuta autorità de' Missionarj) suol tenere in freno, e risanare la pazzia de' Neri: due Schiaui, ch' erano in mia compagnia ad vn mio cenno la flagellarono, & in questa guisa rimettendosi à miei detti, promisemi, che lasciarebbe l'Idolo, & io all' incontro mi esibij di aiutarla: ottenuto l' intento incendiai la Statua, il Chimpasso, e quanto v' era dentro, in tanto che colei, ancor paurosa non sò se per le battiture, ò per qualche altro disastro, sospirando chiedeuami la libertà, mà io differij, costringendola à manifestarmi cadauno de' ripostigli di tutto il distretto assignatole, perloche con rigorosa perquisizione purgai moltissime Case infette, e ripiene di mille abbomineuoli superstizioni. Di questa mia zelante, & ardita intrapresa ragguagliato il Rè, si prese quella vendetta, che potette occulta (per non pregiudicare à proprij vantaggi) trattando verso di me con tale freddezza, che appena, accennando io le più importanti vrgenze della Missione, troncauami affatto le proposte, con dire, *che prouederebbe senza che m' adossassi tante brighe*.

Libidine cagione di sua apostasia.

Femmine Ministre de gl' Idoli.

Rimedio per guarire la temeraria presunzione di vna di esse.

70 Frà 'l numero grande di tanti Idoli, che s' incensauano per tutto, ve n' erano due nella stessa Corte del Rè, hauuti in credito di sourastanti à gli altri Dei, e chiamauansi Guanzambumbo, e Nauiez, de' quali hò parlato à suo luogo. Proposi molti partiti, affinche pacificamente fossero rimossi, non tanto per iscansare gl' impegni, quanto, perche non sapendo capire questa mostruosa dissonanza di nome Christiano, sostenuto con ambizione, e di ostinata Idolatria, voleuo, che da loro stessi detestassero l' empietà, e ne conseguissero il merito; mà posciache ogni

Guanzambumbo, e Nauiez Idoli primarij di Maopongo.

ogni tentatiuo riusciua infruttuoso, sentendomi, vn giorno, eccitato à ragioneuole vendetta dell'oltraggio fatto al vero Iddio, sgridai in vn publico Sermone con più vehemenza del solito, & à coloro, ch'erano ragunati, e sembrauano commossi alle mie parole dissi, che mi seguitassero, perche io era risoluto, atterrare que' Simolacri, e leuarne il culto profano. A' questo inuito, quasi hauessi proposta vn'enorme ribellione, solleuossi contro di me vn mormorio, e con rabbia, e deriso, schernendomi tutti, rimasi abbandonato, e solo. Venuto in chiaro della renitenza di costoro mi risoluei, operare di fatto, & appostata l'hora più opportuna, quando la gente stà ritirata entro le cauerne, vscij con alquante persone, della fedeltà de' quali molto m'assicurauo, e à dirittura portatomi colà, dou' erano gl'Idoli, vi appicciai il fuoco per incenerirli: nulladimeno per quanta sollecitudine, e accuratezza vsassi, le guardie assistenti à quella habitazione mi osseruarono, e con vn repentino allarmi concitata la plebe, mi circondarono, & in quel punto riconobbi certamente dalla Diuina assistenza, e dal rispetto, che vien portato à Portoghesi, lo scampo della vita. Se l'attentato non sortì compitamente l'effetto, come io bramaua, non fù però affatto inutile; imperoche Angola Aarij, esagerando meco, che mi fossi tant'oltre auanzato, à prouocare le guardie reali, e tutta vna popolazione, molto zelante di sostenere le sue prerogatiue, mi diede adito di sgridarlo, che in vece d'impedire cotali esorbitanze vi porgesse la mano, sotto specie di conseruare i priuilegi, quantunque meramente altro non fossero, che abusi euidenti contro la Santa Fede ingiuriosi alla venerazione douuta al vero Iddio: mentre altercauamo intorno à questo particolare, non seppe egli giammai addurmi altra ragione, se non che, per tenere in vbbidienza vn Regno confederato, ed vtile à Portoghesi, conueniua dissimulare qualche cosa: mà pure ripigliando io, che questa causa, come spettante alla Diuina Maestà, richiedeua petto di Rè, per frenare la petulanza de' Sudditi, e non riguardi politici, à cagion de' quali souente rouinano i Regni, replicauami, essere impossibile il leuare di possesso quegl'Idoli, che da tanto tempo in quà godeuano la stanza in Maopongo, e l'auttoreuole prottezione degli habitatori: mà io, immobile, & inflessibile nella mia proposizione, conchiudeua, che quando i Maoponghesi volessero essere riputati veri Cattolici, necessariamente doueuano adorare vn solo, e vero Iddio, giusta i dogmi della Santa Fede, detestando, come abbomineuoli, le altre Deità; ouero che io me ne sarei partito à diffamare vna tanta fellonia, senza curarmi, che rimanessero priui di quegli aiuti, che rifiutauano; mà che se egli, come Rè, si fosse compiacciuto spalleggiare le mie operazioni, speraua di estipare totalmente gli auanzi dell'Idolatria, porre in assetto gli abusi, e riformare quella Christianità.

Riprensione del Missionario à Paesani circa questi Idoli male intesa da que' miscredenti.

Occasione di sgridare anco lo stesso Rè, il quale sotto vile pretesto cerca scusare la propria malizia.

Intrepida proposizione del P. Missionario.

71 Com-

Coraggiosamente dà fuoco ad alcune cose spettanti all'Idolatria.

71 Combattuto da questi incontri, io mi vedeua in impegno, di sostenere animosamente, & à qualsiuoglia costo la riputazione della Legge di Christo, e la dignità di Missionario; laonde, accadutomi osseruare fuora del recinto di que' Scogli, e dauanti alla Corte dello stesso Rè, sopra cataste di pali, e mucchi di pietre alcune superstiziose masserizie, mà specialmente teschi di animali, e di huomini, & il tutto ben guardato da spinose fratte, affinche niuno osasse di accostaruisi, vna mattina per tempo col mio Compagno Frate Ignazio, & altre Persone coraggiose, e dabbene, rimossi que' ripari, leuai tutto ciò che v'era, e per mano di certi Schiaui, fattone vn grande ammasso in mezzo ad vna Piazza, vi accesi il fuoco. Allo strepito delle fiamme, solleuatasi la gente, corse con impeto, per vccidermi, lamentandosi acremente dell'onta, che haueuo fatta à que' Simolacri: mà, perche Iddio con la onnipotente sua mano frastornaua gli effetti del loro furore (conciosiache incoccando essi le freccie, non ardiuano scoccarle) l'istesso Rè, ch'era comparso armato, scusossi sù le prime, quasi venuto fosse per impedire, che l'incendio non s'inoltrasse à danneggiare la Regia habitazione; indi proruppe in escandescenza, rimprouerando con moti acerbi quella, che à lui sembraua indiscretezza del mio zelo; e risoluto d'impedirmi almeno quel frutto, che sempre si fà nella moltitudine, qualora concorre alle funzioni Ecclesiastiche, mi fece intendere, che il suono della Campana, insolito all'orecchie de gli habitatori, recaua vniuersalmente disturbo, e noia, che perciò douessi tralasciarlo. Hebbi patienza per alquanti giorni, sonando appena quattro tocchi; mà posciache il popolo, ingannato da quella nouità, suiauasi à poco à poco dalla Chiesa, pregai sotto mano, e mi fù conceduto, che facessi il segno consueto vna sol volta il giorno. Con questa limitazione da me esattamente osseruata, per non aizzare la Serpe, conseguiuo l'intento di ragunarlo alla Santa Messa, quando vna mattina più euidentemente scopersi, non essere il suono, che molestaua, mà bensì gli esercizj di Religione, nauseati, & in poca stima, attesoche, essendo in procinto di vestirmi i Paramenti Sacerdotali, mancarono l'Amito, & il Manipolo, e per quanta diligenza vsassi, non potetti ritrouare il furto, ò scoprire il ladro, mà poco appresso seppi, che il tutto era seguito con participazione, anzi per ordine dello stesso Rè, pertinacissimo ne' suoi delirj, e specialmente in disturbarmi l'immaculato Sacrifizio.

Risentimento de' Neri Idolatri.

Il Rè procura impedire le funzioni Ecclesiastiche.

Di nuouo le permette, mà con limitazione.

Segni della sua auuersione al Santo Sacrificio della Messa.

72 Credei sempre, che la vitiosa inclinazione del Principe si propagasse con molta ageuolezza in que' Vassalli, che amando le corrutele, sogliono mantellarle col di lui esempio, mà perche ad ogni regola, per infallibile ch'ella sia, non potiamo ragioneuolmente negare qualche eccettuazione, mi prefissi, d'inuestigare fuori della Corte, se vi fos-

Diligenze del Missionario fuori del Chilombo.

ſero Anime capaci di alcuna diſciplina. Con queſto motiuo adunque mi portai in viſita di certo luogo ſcoſceſe frà ſudetti ſcogli, habitazione (per quanto ne correua il grido) di Caſate ragguardeuoli, e tenute in concetto di Sante. Salito quel diruppo, ritrouai parecchie capanne, & in vna di eſſe vn'huomo per nome Franceſco, il quale tutto giuliuo, e riuerente mi abbracciò, benedicendo il Cielo per la mia venuta. Parlò meco; e dalla ſoſtanza de' ſuoi diſcorſi argomentai, che foſſe timorato di Dio, e geloſo della propria ſaluezza; tanto più che tenendo ſtretta amicizia col Signore di vna Villa, indi poco diſtante, ſpeſſe fiate, quantunque in ſegreto, conferiuano vicendeuolmente affari di Spirito, diuiſando le maniere più proprie, per inſtruire le loro famiglie ne' Miſteri della Cattolica Religione. Venne anch'egli, e mi trattenni con eſſi qualche giorno, animandoli efficacemente alla perſeueranza. Non ſapeua io però intieramente indurmi à credere, che in mezzo à tanti Idolatri, e frà mille inganni, de'quali ſono ripiene quelle contrade, queſti due ſoli poteſſero mantenerſi veri Cattolici, ſenza qualche infettione; laonde raccomandandomi al Signor Iddio, affine di rinuenirne il vero, e rimediarui, ſe vi foſſe il biſogno, col ſuppoſto però ſempre di non trouarui errore di volontà, mà di ſemplice intelletto, mi accade ſcoprire con feliciſſima riuſcita tutta la illuſione nella ſeguente maniera.

Inganno di due Chriſtiani.

73 Mentre adunque io proſeguiua il mio viaggio, entrai in vn Villaggio, gli habitatori del quale, domeſtici aſſai più che non erano quelli di Maopongo, venuti ad incontrarmi, inconſolabilmente ſi lagnauano, perche, eſſendo il tempo della pioggia, ſenza di cui rimane diſperata la meſſe, non ne cadeua pure vna gocciola, ancorche mattina, e ſera ſi condenſaſſero le Nubi. Chieſtane la cagione, diſſero di attribuirla ad vna diabolica funzione, che già quattro giorni continui, praticauano alcuni maluagi Chriſtiani poco diſtanti da loro. Mi trasferij ſollecito à quella volta, ſeguendomi tutta la gente, e giunto colà, trouai nel bel mezzo di vn campo quantità di Perſone, le quali hauendo collocato, come à ſedere, in ſito eminente il fetido cadauere di vn tale Antonio, ſtauanli danzando d'intorno, intrecciando ſupplicheuoli cantilene, con profumi, incenſazioni, & offerte, affinche impetraſſe loro dal Cielo la ſoſpirata Pioggia: Nella deſtra mano del defonto vidi il Corno, di cui (per quanto mi diſſero) eraſi ſeruito altre volte per Nappo da berui dentro; nella ſiniſtra vna Corona di Zimbo; e da piedi molte vittime di Animali, e copia di Vaſi ripieni di liquori preſentati, ſecondo la loro opinione, per leuarli la gran ſete, che ſoffriua. Quello che m'intenerì, e mi commoſſe à ſdegno, fù la pronta riſpoſta, datami, quando interrogai coloro, à qual'effetto ſi affacendaſſero in quelle cerimo-

Sacrifizio eſecrãdo per ottenere la pioggia.

nie,

nie, peroche, ſenza penſarui diſſero di farlo per ottenere vn poco d'acqua. Sgridai contro l'eſecranda pazzia, rimprouerandoli, che, in vece di riccorrere al vero diſpenſatore delle grazie, l'oltraggiaſſero in quella forma, prouocando la Diuina Maeſtà à punirli; che perciò non ſi ſtupiſſero ſe non erano eſauditi; indi col mio Crocefiſſo arditamente aprendo il circolo de' circoſtanti, interruppi il ſacrifizio, e mi auuentai per atterrare il cadauero, mà cotanta rabbia ne preſero, che riuoltatiſi contro di me, tentarono, ſe non di offendermi, almeno d'impaurirmi; prouai con le buone di achettarli, pregandoli ad aſcoltarmi, mà poiche non erano capaci di arrenderſi, fatto impeto vnitamente co' miei, e con quelli della ſudetta Villa, che ci accompagnauano, rouerſciai ſoſſopra il cadauero, e quanto vi era, intimando, che ſi ſotterraſſe in vna profonda foſſa. Atterriti da queſta riſoluzione, dieronſi que' ſuperſtizioſi alla fuga, laonde effettuato ch'ebbi liberamente il mio diſegno, riuolto à coloro ch'erano rimaſti, gli eſortai ad inuocare con ſincerità di cuore il nome dell'onnipotente Iddio, dal quale, gli aſſicurauo, che, in virtù di vn' intiera fede, otterrebbono quanto bramauano. La notte ſeguente cadde vna sì copioſa pioggia, che tutte le biade ne furono baſteuolmente irrigate, confermandoſi la pietà, e la credenza de' buoni à perpetua confuſione de gl'infedeli.

Il Miſſionario ottiene da Dio la deſiderata Pioggia.

74 Da quel Luogo paſſandomene ad vn'altro, diſtante quattro leghe dalla Corte ſudetta, il Soua di quella Popolazione mi ſi finſe ottimo Chriſtiano, e proteſtauami, che, adorando egli, e tutti i ſuoi Vaſſalli ſinceramente vn Dio ſolo, non incontrarei le oppoſizioni di Maopongo, doue la gente, con doppio cuore, ſoſtiene varie opinioni intorno alla pluralità de gli Dei, e che internamente abborriſce i Cattolici. A' queſte, ed altre ſomiglieuoli eſpreſſioni del fraudolente, confeſſo, che mi ſarei gabbato, quando non haueſſi hauute alcune notizie diametralmente oppoſte; tuttauia diſſimulandole, diſſi, che il principale motiuo della mia venuta era per battezzare i bambini di freſco nati, e quelli adulti, che ne faceſſero iſtanza. Moſtrò di concorrere col mio volere, e ne diede gli ordini opportuni. Mà poſcia mentre le Madri gli haueuano portati al luogo da me aſſegnato, e che attualmente cattechizauo i Genitori, repentinamente s'vdì *all' armi, all' armi; ecco l' inimico;* dalle quali voci sbigottite le femmine, ſe la diedero a gambe co' figliuoletti al petto, & io, ſenza che di tanti ne poteſſi battezzare pure vn ſolo, rimaſi ſconſolatiſſimo per queſto diſturbo, quando da vn' altra parte comparendo il Soua con molta gente armata, eſortommi à porre in ſaluo la mia vita, e ricouerarmi in ſua Corte, doue ſarei ſicuro da gl'inſulti de' Soldati, che s'inoltrauano (diceua egli) à ſaccheggiare tutta quella contrada. Toſto mi venne in penſiero, che queſta

Troua vn altro Chriſtiano fraudolente.

Stratagemma di coſtui per interrompere la funzione del Batteſimo.

ſoſſe vna ſolenniſſima baretteria, com'era in effetti, perloche più ardito di loro gli confortauo, eſibendomi di ſbaragliare le ſquadre nemiche, qualora, con fiducia in Dio, voleſſero ſeguitarmi. Finſero eſſi condeſcendere alla mia propoſta, e realmente c' inſtradaſſimo tutti colà, doue eraſi leuato il rumore; mà appena auanzatici cinquanta paſſi, fuggirono l'vn doppo l'altro, dimodoche, rimanendo ſoli il mio Compagno, l'Interprete, & io, mi accertai, che quella trama ad altro non era indirizzata, che ad interrompermi la funzione, e leuare à bambini la grazia del Santo Batteſimo: quindi impatiente di vendicarmi contro il Demonio, à cui, in onta della Diuina Maeſtà, preſtano i barbari queſta ſorte di oſſequij, fingendo anch'io di ſmarrire la ſtrada di Maopongo, mi occultai entro vna Selua, e sù la mezza notte ritornato con grande fiducia al ſudetto luogo, diedi fuoco ad vna capanna, doue il Signor della Villa naſcoſti haueua i ſuoi Idoli: poſcia proſeguendo il mio camino, vdij le ſtrida degli habitanti, accorſi ſenza profitto, concioſiache l'incendio in poco d'hora diuorò i Simolacri, il Tetto, le Pareti, e quanto v'era.

Miſſionario abbruccia gl' Idoli di quella Contrada.

75 Volendo frà tanto ritirarmi di nuouo in Maopongo, indagai qual foſſe intorno à queſto particolare la volontà del Rè, e riſpoſtomi che n'era ben contento, vi ritornai, iui applicandomi quietamente col mio Compagno à coltiuare quattro palmi di terreno ſterile, & arenoſo. Scorreua d'attorno alle noſtre capanuccie vn limpido ruſceletto d'acqua, delizia molto opportuna per le dimeſtiche occorrenze, ſingolarmente per inaffiare le piante dell'orticello; mà il peſsimo talento di coloro, che ci vedeuano di mal'occhio, incitando certe femmine, à diſturbare i Miniſtri del Vangelo ci neceſsitò à priuarcene in brieue; atteſoche le sfacciate, vnitamente con le Cõcubine del Rè, per mero traſtullo venendo à tutte l'hore ſotto vn certo riparo di frondi da noi fabbricato, e lauandoſi in quell'acque, toglieuanci non ſolamente il commodo di valerci di eſſe, lordandole col ſuccidume delle carni polueroſe, e biſonte, mà eziandio la libertà di vſcire alle noſtre facende, per non incontrarci in qualche ſpettacolo, indegno della religioſa pudicizia: in ſoſtanza queſta graue moleſtia indicaua vna tacita licenza di partirne ben preſto da quel luogo. Parlai altamente col Rè, dichiarandomi aggrauato da quella enorme inſolenza, diſdiceuole al carrattere di Chriſtiani, come profeſſauano, mà che Iddio offeſo nella perſona de' ſuoi Serui vendicarebbe l'affronto, quando manco vi penſaſsero. Moſtronne il Rè vn graue riſentimento, e di volerui porre rimedio, nulladimeno, per quanto vidi, e poſcia inteſi à parte, non vi applicò giammai prouuigione alcuna, e ſenza forſe, beffandoſi delle mie doglianze, concedette à quelle sfrenate aſsoluta libertà di far peggio che prima. Di notte

Ritorna à Maopongo, doue alcune femmine diſturbano il ſuo ripoſo.

Se ne querela col Rè, che da buone parole, ma occultamente permette queſti affronti.

notte tempo alzassimo, più che ci fù possibile, il muro dell'orto, e quanto all'acqua, ce ne prouide Iddio, peroche da Fr. Ignazio, rimosse alcune pietre, ne scaturì vena limpida, e leggiera, per raccogliere la quale, formassimo vn picciolo alueo, dentro di cui alzossi circa sei palmi, e vi si mantenne abbondeuole, quantunque molti del Paese cotidianamente, e senza risparmio ne cauassero. Si compiacque la Diuina Bontà ricrearci con nuouo fauore, inuiandoci vno di quegli Augelletti, che articolano quasi quasi distintamente il dolcissimo Nome di GIESV' CHRISTO (come souuiemmi d'hauerlo descritto nel primo Libro) questi compariua ogni giorno nell'orto principalmente all'ora di pranso, e doppo di hauer dato saggio della sua graziosa melodia, volaua sù la soglia della porticella à prendere il cibo, ò alla fonte per abbeuerarsi, finche satollo, ripigliando il dolce canto, à guisa dì chi benedice il suo Benefattore, da noi spariua.

Si riparano dalle insolenze.

76 Con questa alzata di muro, e ritrouamento di Acqua riparati al meglio, che si potette dall'insolenza feminile, godeuamo la solitudine del nostro hospizio; mà non era tempo di fermarsi in esso, mentre il bisogno dell'Anime commesse alla mia cura, richiedeua trauaglio, & assidua applicazione. Dissimulato per tanto sù le prime l'insulto fattomi, quando appicciai fuoco alla Capanna de gl'Idoli, e con destrezza cattiuatami la beneuolenza di molti, principalmente di coloro, che sospettauano, di cadere per mia cagione sotto qualche castigo, gli cattechizauo senza difficoltà: mà per essere la Dottrina di Christo tutta spirito, & opposta à quella de gl'Idolatri, che si confà alle inclinazioni del senso, perciò le radici della Santa Fede non poteuano abbastanza profondarsi, per potere poscia resistere al gagliardo soffio delle suggestioni infernali, non mancando in gran copia i Ministri, che cercauano atterrare la pianta, e disseccarne il frutto. Trà coloro, che impropriamente vsurpano il nome di Sacerdoti, ve n'era vno, che à nome del Rè prendeua da paesani il giuramento del ferro, ch'essi chiamano Chilumbo: Insinuatomi nella confidenza di costui, mediante alcune cosarelle d'Europa, hebbi vn'esatta notizia delle inganneuoli maniere, con cui à disposizione del Principe faceua, che i rei apparisero innocenti, e gl'innocenti colpeuoli, cagionando à questi la morte, risparmiando à quelli la vita. Tentai persuaderlo, che, lasciato l'enormissimo mestiere, professasse in auuenire con intrepida, e costante volontà quella Dottrina, e Religione, alla quale, come ad infallibile, haueua, mediante i miei argomenti assoggettito l'intelletto; mà egli sempre proteruo risposemi; *non poter disporre di se stesso, attesoche essendo Schiauo del Rè, e da lui riceuendo il sostentamento per se, e per la sua famiglia, non haurebbe saputo come viuere senza di esso.* Mi contristai molto di questa ritrosia, nulladimeno propo-

Esce di nuouo.

Quale difficoltà incontrasse.

Tenta di conuertire vn Sacerdote Idolatra, e suoi figliuoli.

proponendogli, che almeno permettesse alla Moglie, & alle Figliuole l'vdire la Dottrina Christiana, quando la spiegauo in publico, perche in contracambio ammaestrarei nelle Lettere humane vn suo figliuoletto: vi acconsentì, e certamente con profitto, attesoche vna delle sudette fanciulle, poco dopo infermatasi à morte, si dispose à quel passaggio con tutto quel sentimento, che in vn'Anima, redenta si ricerca, intieramente, e con profondi sospiri confessandosi da me; probabile indizio della sua saluezza. Niente meno guadagnai col figliuolo per nome Gio. Battista, imperoche in età di diciasette anni, frequentando la scuola, perfettamente apprese quanto gl'insegnai, e mi fù conceduto di assisterlo morendo, quando alcuni anni dopo rimase ferito di archibuggiata nell'Esercito Potroghese in vna battaglia, che seguì nella Prouincia d'Oacco.

Fanciulla, riceuuto il Battesimo, immediatamente muore.

77 Mà per la maluagità de gli altri Sacerdoti, ch'erano molti in numero, e molto applicati à tenere ingannato il Rè, & à secondare la fortuna di alcuni scelerati, che si spacciauano per Dei, senza che alcuno vi si opponesse, abortirono ben tosto le mie diligenze, dimodoche scorgendo disperata la riuscita più volte mi accinsi per abbandonare l'impresa. Portatosi vn giorno il mio Compagno Frate Ignazio alla fucina di vn Fabbro per certo suo affare, nel discorrere, che fecero insieme, trouò ch'egli costantemente asserriua, esserui due soli Dei nell'Vniuerso, il primo de' quali risiedea sopra le Stelle, & il secondo dimoraua in quella sua tetra Officina, ed interrogato chi fosse, arditamente rispose: *essere egli medesimo, che in quell'arte, riputata propria inuenzione degli Dei, auanzaua tutti, laonde come Signor loro, e Dio, pretendeua le stesse adorazioni, che si faceuano all'altro.* Credette il mio Compagno che colui vaneggiasse, ò per vbbriachezza, ò per mancanza di senno; mà poscia conobbe ch'egli era pertinace nella sua opinione, mentre diedesi à minacciarlo, se più oltre ardiua di contradirlo; alle quali voci accorso il vicinato per sostenerlo, e difenderlo, auuegnache tutti appunto lo rispettauano come Dio, & erano di quel medesimo sentimento, il pouero Religioso, dubitando rimanere vittima del loro furore, prese per ispediente, di ritirarsi con buon modo verso il nostro tugurio, e lasciarli à discrezione di quella ridicola credenza. Inreso il successo mi portai in Corte per indagare, se il Rè fosse consapeuole di questo articolo, e qual credito vi prestasse. Fui introdotto, & il benedetto Iddio mi suggerì vn motiuo, mediante il quale, hauendogli fatto capire quanto fosse esorbitante pregiudizio alla sua riputazione il lasciar correre, che ogni huomo, secondo il capriccio della propria vanità presumesse di vsurparsi gli honori, e le adorazioni douute ad vn Dio, facilmente l'indussi à farselo condurre legato alla sua presenza, mentre v'era anch'io.

Impedimento al profitto spirituale in quella Prouincia.

Fabbro che si spacciaua per Dio della Terra.

Com-

Comparue accompagnato da buona comitiua de' ſuoi più deuoti, i quali, proſtrati in giro, ſenza badare alla perſona del Rè, l'adorarono, magnificando la dignità, & il dominio, che preſentemente, come à Dio della Terra conueniuagli, non ſolo ſopra i profeſſori dell'Arte ſua, mà ſopra tutti gli huomini. Hebbi da ridere, e da piangere per vna tanta ſtolidezza; laonde, preſa licenza, prolißamente l'interrogai per via di argomenti, affine di conuincerlo, mà ſenza profitto, perſiſtendo egli fiſso più che mai nella ſua propoſizione. Allora il Rè, il quale nientemeno ſciocco, pregiauaſi del titolo di Sacerdote della Pioggia, perſuadendoſi manifeſtamente, che v' andaſse del ſuo decoro, quando rimaneſse impunita la baldanza del Fabbro, ordinò che immediatamente foſſe fruſtato. Nell' atto di eſequirſi queſta Sentenza, i ſuoi ſeguaci laſciatolo ſotto le battiture à riſcattarſi, ſe potea, dieronſi à fuggire, ed egli rimaſto ſolo, e ſenza ſcampo, riuolto à me, eſclamaua tutto rauueduto. *Ganga Ganga Zambi imexi quiri*, cioè à dire. *Padre Padre. Vn ſolo Dio vero, e non più*. Feci dell' oſtinato anch' io per buona pezza, pretendendo coll' emißione del ſangue guarirlo di quella freneſia (già che à coſtoro altro rimedio non gioua) mà alla fine compatendo il delirante, che ormai ritornaua in buon ſentimento, pregai il Rè che lo rilaſciaſſe, e mi fù conceduto. Coſtui ogni qual volta m'incontraua, ſenz'altra interrogazione, ò ſaluto ſoleua replicare ad alta voce. *Ganga Ganga Zambi imexi quiri*. Queſta fù l' vnica ſoddisfazione che mi pregio di hauer hauuta dal Rè Angola Aarij, ò ſia Don Filippo di Maopongo, e forſe per lo ſteſſo riſpetto di politica ſarei ſtato da lui fauorito in ſomiglianti congiunture, ſe l'eſempio del Fabbro, rendendo più cauti gli altri, non gli haueſſe ſottratti alla mia notizia. Confeſſo dunque non eſſere ſtata totalmente infruttuoſa la mia dimora in Maopongo, conciosiache battezzai parecchi bambini, che indi à poco morendo, volauano al Paradiſo, e ſouente accorrendo là doue ſapeuo trouarſi adunanze per qualche cerimonia ſolenne, mi riuſcì di fraſtornare qualche cattiuo effetto alla ſuperſtizione. Ciò baſti hauer detto per ſuelare le inclinazioni di coſtoro.

Introdotto dauanti al Rè, rimane conuinto à forza di battiture.

Riſtretto del frutto operato in Maopongo.

78 Mà quanto à gli accidenti politici per la parte che riguarda pur anco gl' intereſſi della Miſſione, haſſi à ſapere, che ſul principio dell' anno 1656. mentre mi ritrouauo in Maopongo, inſorſero turbolenze nella Prouincia di Chiſſama, à cagion delle quali, inuiando il Gouernatore di Angola vn poderoſo Eſercito, per ſoggiogare que' ribaldi, che denegauano alla Corona di Portogallo il Vaſſallaggio, fù dichiarato Capellano di eſſa condotta il P. Bernardo da Cuttigliano noſtro Miſſionario. Trà gli altri confederati, e tributarij di Portogallo, à quali venne intimato l' vſcire in campagna, vno fù il Rè Don Filippo di Mao-

Gouernatore di Angola ſpediſce Eſercito à ſoggiogare i Ribelli.

P. Bernardo da Cuttigliano Capellano dell' Eſercito.

P. Montecuccolo tenta di portarsi alla Prouincia di Lubolo,

Maopongo, che sollecito di adempire le sue parti (peroche gli ordini erano premurosi) portossi in quella Prouincia con buon nerbo di gente. Questa congiuntura parue à me di non douer trascurare, atteso la commissione incaricatami sopra tutte l'altre di scoprire, se gli habitatori del Lubolo inclinassero ad ascoltare il Vangelo di Christo, e riceuere la sua Santa Fede. La tiepidezza con la quale il Maoponghese trattaua nel suo Regno questo importantissimo affare, & i mali vffizj, che ben sapeuo hauer fatti contro i Religiosi Capuccini, diuulgando empiamente per tutte le parti circonuicine, che in vece di essere ammessi, meritauamo l'esilio, come sediziosi, perturbatori dell'antiche costumanze, nemici de gl'Idoli, e de' loro Sacerdoti, mi sollecitaua à quella risoluzione, altre volte meditata, cioè di abbandonare Maopongo, e girmene in busca di altre Anime più docili, e più capaci di ragione. S'aggiunse à gli altri motiui, che vscendo il Rè con tutte le Milizie, rimaneua il Paese di Maopongo vuoto di huomini, e se le Donne, secondo il consueto, ricoueravansi altroue, in conseguenza sarei stato ozioso per qualche tempo.

Strano incontro nel suo viaggio.

79 Adunque sù la fine di Marzo in compagnia di vn Mercatante, e col seguito di alcuni Neri, che portauano le nostre robe valicai di là dal Fiume Coanza; mà non tantosto haueuamo posato il piede sù l'altra ripa, che cinquanta Soldati, i quali guardauano il passo, vennero con animo di farci ritornare addietro, conforme gli ordini, che haueuano, e l'haurebbono fatto, se noi con altrettanto buon termine, prendendo l'opportuno ripiego di acchetare il Capitano mediante qualche presentuccio, non ci fossimo opposti al loro tentatiuo; quindi anch'io, per secondare l'apparenza di quel buon successo, dissimulando l'affronto fatto al mio carattere di Missionario, lasciai, che ci guidassero entro vna Selua, doue ci trattennero tutta la notte, con promessa, di condurci la mattina seguente alla Corte del loro Principe. Allo spuntare del giorno, ecco all'improuiso s'vdì da diuerse parti *Ita Ita*, *Guerra Guerra*, e molti armati scorreuano per tutto, quasi affacendati à raccoglier gente. Ricercai, che nouità fosse quella, e mi fù risposto, che il Giaga Cassange, entrato quella notte furtiuamente nella Prouincia, deuastaua le Campagne, e che, incendiata la Banza principale, scorreua per tutto à far preda di huomini, e di armenti, laonde conueniua mettersi in difesa, ò consignarsi alla fuga. Per questa infausta nouella, conoscendo auuiliti coloro, che mi accompagnauano, fui astretto condescendere al loro parere, e ritirarmi di bel nuouo di là dal Fiume, ch'era la soddisfazione pretesa da quei Soldati, per impedirmi l'andata, & il frutto, che fatto haurei frà le genti del Paese. Giunto all'altra sponda, doue m'haueua spinto l'importunità de' miei, più che

Stratagemma di alcuni per cacciarlo dal loro Paese.

verun

verun timore, proteſtai à coloro di conoſcere molto bene l'artifizio, e la menzogna, mà che la Diuina giuſtizia non tardarebbe à verificare in loro ruina l'infelice augurio, e che appunto Caſſange entrarebbe, quando meno ſe l'aſpettaſſero, à danni di tutta la Prouincia (come doppoi preciſamente ſeguì) cotuttociò, ſorridendo eſſi alle mie parole, voltate le ſpalle, dierono per iſpedita la ſperanza di far colpo, laonde mi ricondußi di nuouo à Maopongo.

Suo pronoſtico intorno à quella finzione.

80 In queſta mia dimora mi abboccai, trà l'altre, con vn falſo Sacerdote di quei del Rè, il quale haueua incombenza di ſomminiſtrare preſeruatiui à coloro, che andauano alla guerra. Coſtui, oriondo di Lubolo, era riputato valente nella ſua profeſſione, che perciò due giouanotti di Maopongo non ſe gli ſcoſtauano dal fianco, per apprenderne tutta l'arte. Quanto mi affaticaßi per leuare le panie dalla mente acciecata di coſtoro, certo non ſaprei dirlo: mà quello, che ſopra modo affliggeua il mio ſpirito, era, che l'infezione dilatauaſi, atteſo il gran credito del ciurmatore, e la ſpeme, che luſingaua ogn' vno di rimanere illeſo dalle ferite, non oſtante, che del continuo ſe ne ſperimentaſſe mendace l'effetto. Procurai occultamente la carcerazione di coſtui, mà lo ſeppe egli da chi douea hauerlo nelle mani, e fuggì: feci nulladimeno atterrare le di lui capanne, conſegnando al fuoco tutti gli arneſi, che vi ritrouai, per la qual coſa, ſolleuataſi contro di me vna Maſnada di femmine, e di fanciulli, ſtetti in pericolo della vita, mercè che il loro furore non era trattenuto da veruna apprenſione di douerne riceuere il caſtigo: mà eſſendo queſti incontri diuenuti hormai il mio pane cotidiano, traſandauo qualunque riſerbo, per fare l'vffizio mio, affinche gl'Idolatri conoſceſſero, non poterſi intimorire con le minaccie la coſtanza di vn'animo religioſo. Siami permeſſo in queſti fogli benedire Iddio, per cui amore porto pur anche le cicatrici di vn colpo riceuuto in occaſione di frappormi à diſturbare l'empietà di vn Sacrificio. L'accidente paſsò di queſta maniera.

Sacerdote Idolatra, che ſpaccia preſeruatiui per le ferite.

Miſſionario tenta di hauerlo nelle mani per cōuertirlo, mà egli ſe ne fugge.

81 Poco diſtante dalla Corte, doppo d'hauermi fieramente incalzato certi Neri, perche haueuo fracaſſati i loro Idoli, cominciarono con le ſaette à far pruoua di raggiugnermi, mà foſse occulta virtù, ò realmente la diſtanza, che ſneruaſſe la forza degli archi, il tentatiuo non ſortì l'effetto, onde infelloniti ricorſero ad vn'Idolo, tenuto appreſſo di loro in ſomma venerazione. Queſti era vna Capra viua, di pelo denſiſſimo, lungo, hirſuto, e nero, di ceffo ſpauenteuole, e ſenza dubbio, marauiglioſa in alcune operazioni. Coloro che prendono in cura ſomiglianti Capre (delle quali ve ne ſono molte per tutto Maopongo, e ne' contorni) le ammaeſtrano con eſquiſita diligenza ſino à farle capire le voci, & i cenni, laonde prontamente vbbidiſcono; ſe pure non

S'accinge à diſturbare vn Sacrifizio.

Montone adorato da Neri.

dobbiamo sospettare che il Demonio vi concorra già che sono deputate per Simolacri dell'Idolatria: Esse poi all'incontro, collocate sopra vn mucchio di sassi, vi dimorano ritte, immobili, con incredibile grauità, à segno tale, che alcuno le riputarebbe Statue insensate, mostrandosi ambiziose di essere adorate da quella stolida gente. Erami dunque io, per mero accidente, fermato dauanti ad vno di questi Simolacri, alloracheal cuni di coloro, de' quali diceuo, corsero colà, perche attualmente vi si sacrificaua, e conferito co' Ministri il supposto affronto, tutti d'accordo concitarono contro di me quel Montone, ò fosse Capra, hauendolo prima inuocato con le preci, e col profumo; quand'ecco, mentre io sopra pensiero osseruaua le ferali cerimonie, quell'horribile Bestia, spiccato vn salto dall'altare, velocemenre m'inuestì in mezzo al petto, rouesciandomi all'indietro con tale impeto, che ne rimasi ferito nelle coste (doue tutt'ora porto il tumore) e conquassata la vita, pensandomi sù le prime di morirne. Festeggiauano coloro della riuscita facendone solennissima risata; laonde apprendendo, che vi andasse del mio decoro, meditauo la maniera di riscuotermene, affinche non si gloriassero, che l'Idolo si fosse vendicato di vn Sacerdote Christiano. Confesso, che vn pò d'amor proprio in quella impensata disgrazia mi leuò i sensi, e l'auuertenza, si che non potei discerner tutto, e solamente mi parue, che quella bestia gittasse fumo dalle narici, e fuoco da gli occhi, nè altro vidi, se non che, di nuouo ritornatasene trà quelli, che l'attendeuano, tosto con essi loro se ne fuggì altroue. Mà permise Iddio, che il mio disegno non andasse totalmente à vuoto, perche se bene non potei più incontrarmi in alcuno di questi Simolacri viui, nondimeno quanti ne trouai poscia di legno, e di pietra, tutti gittai per terra, riducendoli in pezzi, e di questi penso ascendere il numero fino à centocinquanta.

S'auuenta, e dà di cozzo al P. Gio. Antonio su detto.

82 Non dormiuano gli offesi, tendendomi per tutto lacci, & insidie, laonde auuertito più volte, e più volte preseruato, risoluei, non tentare d'auuantaggio la Diuina Prouidenza, attesoche il costo della mia vita, quantunque volontieri l'hauessi sborsato in ossequio della Fede, non però importaua quanto l'interesse di cercare la saluezza di tante Anime, à cagion di che ero tenuto risparmiarla: riflettendo per tanro alle cose accadute, & imaginandomi, che costoro haurebbono inuiate al Rè Aarij relazioni à me pregiudiziali (attesoche publicamente, e senza vergogna alterauano il fatto, imputandomi che hauessi sedotta, ò almeno commossa la plebe, & irritati i Dei, si che senza fallo, ne sarebbono caduti dal Cielo infiniti disastri) pensai (dico) preuenirli con duplicate lettere, vna al Rè, sinceramente ragguagliandolo di ogni cosa, sì per mia discolpa, come per iscoprire di che animo fosse in questa emergenza, & anco poterlo conuincere di mal'affetto, e di mendace intorno al

Persecuzioni, e nuoue calunnie contro di lui

Egli scriue al P. Prefetto, & al Rè per propria sincerazione; & addimanda vn' Interprete rimasto prigione di Guerra.

al proteggere la Santa Fede, quando negasse di farne giustizia. L'altra scriueuo al P. Prefetto, dimorante in Massangano, chiedendogli il suo parere. Con questa occasione, io supplicaua ancora il Rè, à concedermi in seruigio del mio Ministero vn certo Nero, per nome Girolamo, che da molto tempo era stato mio Interprete, e poscia hauendolo conceduto al P. Cuttigliano, quando lo ritrouai nell'Esercito de' Portoghesi, era rimasto prigione dello stesso Rè, il quale molto accuratamente faceua custodirlo. Questa medesima lettera inuiai, per maggiore sicurezza, al sudetto P. Prefetto, che portatosi personalmente al Campo volle presentarla in propria mano al Rè di Maopongo. Colà intese appunto, che per cagione de' rapporti trasmessi con tutta sollecitudine da quei Sudditi, si era alterato fieramente l'animo del loro Principe, il quale per isfuggire allora gl'impegni (conciosiache ritrouauasi in compagnia de' Portoghesi) haueua, sotto non sò che pretesto, riscattato da nemici il sudetto Girolamo, e ritenutolo prigione appresso di se, onde sospettauasi ch'ei fosse per farlo morire, in vendetta del vilipendio dimostrato da me à gl'Idoli del suo Regno. Si vnirono il P. Prefetto, il P. Cuttigliano, & il Generale dell' Esercito à consultare il modo di riscuotere l'Interprete, e certamente, preualendo ad ogn'altro riguardo la premura dell' honore di Dio, era risoluto quel pietoso Capitano, di cauarglielo dalle mani à qualsiuoglia costo: nulladimeno sù le prime, posta egli da parte l'autorità suprema (perche esso Rè appartatamente comandaua le proprie squadre ausiliarie) & vsando la destrezza, e le preghiere, doppo qualche resistenza l'ottenne in grazia. Et ecco la precisa risposta, che l'istesso Rè mi scrisse da Chissama, à 10. di Maggio 1656.

Et alla fine gli viene conceduto.

Per compiacere (dice egli) *alla P. V. come nostro Padre Spirituale, e per lo zelo, che teniamo della Christianità di questo nostro Regno, mandiamo il Nero Girolamo, accioche (com' ella desidera) l'aiuti, e la serua. Molto le raccomandiamo la nostra Corte; e nel nostro ritorno non mancaremo di porgerle ogni assistenza, e di fare quanto ci conuiene, come à Rè Christiano. Non siamo più longhi per non infastidirla. Iddio la guardi.*

Risposta del Rè di Maopongo al sudetto Missionario.

Il Rè di Maopongo, e di Dongo
Don Filippo Primo Angola Aarij.

83 Il P. Prefetto anch'egli in raccomandazione del bramato Girolamo, scrissemi vna Lettera, dal tenore della quale ageuolmente si ricaua il concetto, in che era tenuto il Rè, & il riscontro delle mie informazioni.

Risposta del P. Prefetto, e sua opinione circa il sudetto Rè di Maopongo.

Il portatore di questa mia (dice egli) *è Girolamo, il nostro Nero, posto in libertà dal Rè, il quale, oltre la Lettera diretta à V. P. che quì annessa le trasmetto, asserisce di hauere scritto ancora al suo Tendala, commettendogli, che sia con essa Lei, e le dia braccio in tutto quello, che spetta alla riforma delle coruttele,*

& ad estirpare l' Idolatria. Io però temo assai di qualche doppiezza, essendosi con difficoltà ad istanza del Sig. Generale, e mia ridotto à concedergli che se ne vada, asserendo di hauere contro di lui parecchi richiami, e di molto rilieuo, e (come egli dice) toccanti l' interesse di Stato. Sarà perciò parte della prudenza di lei inuigilare, che sotto mendicato pretesto non le sia fatta qualche ingiuria, ò aggrauio, perche pur troppo preuedo i cattiui effetti del mal' animo di questo Rè. Quanto poi à quello che stà appoggiato alla di lei cura per gli buoni progressi di cotesta Missione, mentre il Rè le scriue del tenore, ch' ella vedrà, mi persuaderei, le fosse aperta vna grande strada per incaminare, e proseguire l' opera del Signore. Riesca poi di gusto, ò contraria alla soddisfazione del Rè, questo le deue importar poco. Ci guardi però Iddio dall' effettuarsi quello, che il mio cuore mi presagisce; laonde vi ammonisco, Padre, che vsiate ogni possibile cautela, affinche tutti conoscano, lo scopo delle nostre diligenze essere quello solamente della loro saluezza. Suppongo, vi siano palesi tutti gl' Idoli principali, che costì si adorano; nulladimeno hauendone io parimenti hauuta contezza da qualche Soldato Cattolico, di quelli che nell' Esercito si trouano, non hò se non per bene dargliene alcun lume. Ganzambumbo, e Nauiez sono i più stimati, hauendo Case, ò siano Delubri à loro dedicati: questi sono i più cari, i più riueriti, & i guardiani del Regno, e perciò alla protezione di essi, odo dire, che habbia appoggiata la sicurezza della propria vita il Rè D. Filippo, per tutto il tempo che starà in guerra, dichiarandosene egli medesimo. Gli altri sono Muegilla, Muchiua, Nabua-uà-imbangi, à quali stanno consecrati diuersi arbori in molte parti: e di essi, ne haurà osseruato V. P. vno in vicinanza della Corte. Intendo dire ancora, che oltre vn' Incantatore sceleratissimo, & in molto credito (al quale hà consignati due discepoli, perche riescano della medesima tempra) sia appresso di lui in gran conto vna rea femmina per nome Calella Caguire, Strega delle più scaltre, e maluaggie di coteste parti; laonde se V. P. potesse con qualche stratagema dare la caccia, per far vscire dal Regno gente così perniciosa, stimarei, che poscia fosse per riuscirle più ageuole, il dichiarare i veri Misteri à coteste pouere Anime ingannate, e deluse. Oltre ciò, credo, non le sia nascosto, che trà moltissimi Idoli, venerati fuori della Corte, i più famosi sono Badè, Lambria, Caaolo, Cangongo, ò Cagnongo, Canguise, Dalabanga, Bunghi, Aqueza, Mutacalombo, & altri, che facilmente le saranno manifestati dagli stessi Idolatri; e dicesi ascendere al numero di trentanoue, nouerando solamente i più rispettati. V. P. tenga per certo, che sortendole di sterminare cotesti ribaldi, per mezzo de' quali viue troppo sedotta la gente, haurà fatto assai, & asicurato il posto à gli altri Missionarj. Mà egli è interesse da raccomandarsi à S. D. M. da cui dobbiamo attendere maggiori progresi, quando sarà in suo piacere, di darceli per sua gloria, e nostra consolazione. Preghiamo l' vno per l' altro.

Ganzambumbo, Nauiez, & altri Idoli di Maopongo.

Maghi, e Streghe nel Paese.

Altri Idoli fuori della Corte.

Massangano à 14. di Maggio 1656.

Fr. Serafino da Cortona.

84 Era-

84 Erano le accennate particolarità, e molt'altre ancora benissimo note à me, per lo che ad alcune haueuo già prestato ogni possibile rimedio. Mà fra tanto l'Interprete Girolamo, che giubilaua di trouarsi libero, & appresso di me, la mattina seguente, chiamato in Corte, fù fatto strettamente legare da Ministri, e posto in custodia, sinche il Rè, dal quale per via di Lettere questa commissione haueuano riceuuta, ne disponesse à suo talento. Mi trafisse il cuore questo incontro, e per cauarne il netto, mi portai sollecitamente à Massangano, doue l'Esercito Portoghese trouauasi aquartierato. Il Rè era di già partito, laonde non potei (come speraua, e sarebbe stato di molto vantaggio) parlare con esso alla presenza del Generale de' Portoghesi, Caualiere zelante, & intrepido, il quale con la propria autorità haurebbe sostenuto il mio risentimento, e rimprouerata la di lui perfidia. Questi adunque gli spedì vn Corriero, ammonendolo che liberasse il Nero; & egli rispose, che giunto à Casa, lo farebbe. Io voleua pure questa volta mentire alla mia sospizione, e sperimentare veridica la promessa di Angola Aarij; perloche, lusingando le mie brame, ritornai addietro, e mi ricondussi alla Corte, per terminare questo fatto. Mà quell'empio spergiuro, hauendo sempre fisso nel pensiero, che tutta la mia applicazione tendesse ad atterrare l'Idolatria, in vece di rilasciarlo, conforme l'accordo, raddoppiategli le guardie, mandollo insieme con la Madre in vn'Isola del Fiume Coanza, ordinando, ch'entrambi rinchiusi in vna di quelle cauerne, che s'aprono nel pedale dell'Arbore Aliconde, vi rimanessero ad essere diuorati dalle formiche rosse, delle quali ve n'hà numero senza numero. Il Gouernatore dell'Isola, huomo alquanto più ragioneuole, e discreto, riflettendo à questa barbarie, non volle effettuarla, sensatamente rescriuendo al tiranno, che non l'obligasse à quella rigorosa esecuzione; che se voleua assicurarsi di quei due meschini, mancauano modi, meno indegni alla grandezza del suo animo: con che mitigato l'impetuoso suo sdegno, rimise il Rè all'arbitrio del Gouernatore la qualità del castigo, sol tanto che non fuggissero: & egli, affidatosi nella fortezza del sito, concedette loro, che passeggiassero per tutto, assistiti però sempre da due Schiaui.

Affronto fatto in Corte all'Interprete suddetto per ordine del Rè

Il Generale de' Portoghesi si frammette a questo disordine

Il Rè in vece di liberarlo, lo manda esiliato in vn'Isola.

85 Queste tante euidenze mi assicurauano troppo hormai de gl'interiori sentimenti di Angola Aarij; & il P. Prefetto auuisatone per altra parte da Mercatanti, doppo di hauermi trattenuto colà sedici Mesi, e pensatosi, che hauessi profittato abbastanza nelle operazioni già dette, mi spedì nuoua commissione, destinandomi, con lo stesso Frate Ignazio, alla cura spirituale di Embacca, e di tutto il distretto di quella riguardeuole Fortezza, rimouendone il P Benedetto da Lusignana, per mandarlo al Giaga Cassange (come raccontai altroue.) Mentre adunque ridot-

Il Padre Montecuccolo parte, e se ne và ad Embacca.

P. Lusignana destinato al Giaga Cassange.

ridottomi in quel Presidio pacificamente godeuo di conuersare co' Portoghesi, e con Anime Christiane, si compiacque Iddio di accrescere al cumulo de' suoi fauori l'inaspettato arriuo del mio Interprete Girolamo, il quale, per l'allegrezza, stette vn pezzo, prima che potesse proferire parola, gittandomi le braccia al collo, e teneramente lagrimando: alla fine riscossosi da quell'affettuosa sintome, prese à dirmi. *Padre, quando riseppi la vostra partenza da Maopongo, mi attristai sommamente, figurandomi disperata per sempre la mia liberazione, e quantunque i buoni trattamenti del Gouernatore dell'Isola alleggerissero la mia schiauitù, nulladimeno l'assidua, e troppo importuna custodia di due Schiaui, che per timore di castigo giammai da me si scostauano, accresceua in me l'angustia, quasi presagissi impossibile la fuga. Che più! ogni attentato sembrauami peggio per me, anzi vn troppo crudele partito, atteso la mia pouera genitrice, constituita per mio infinito cordoglio nella medesima pena; si che tanta afflizione non mi prendeuo del mio infelice stato, quanto della di lei maltrattata innocenza. Insomma non haueuo cuore per abbandonarla. Ma il pietoso Iddio suggerì al mio bisogno vna singolare confidenza di tentare, se gli altri due Schiaui hauessero voluto fuggire con esso meco, e più volte ne diuisammo il modo. Vna notte, in atto di cimentarci à questo periglioso sperimento, riuolti al Cielo, consegnassimo le nostre vite alla sua protezione, combattendo in noi la tema di essere sorpresi, di affogar nell'acque, ò di essere diuorati da Cocodrilli, & io specialmente confuso, perche non potendo condur meco la mia cara Madre, partiuo con vn mezzo cuore, lasciando la metà doue lasciauo lei. Valicato il Fiume, frà l'apprensione di qualche infortunio, e la confidenza di Maria Vergine, ad honore di cui recitauamo tutti trè le Litanie, peruenimmo ad vna Capanuccia di Pastori, poco distante dalla quale sentiuansi ruggire i Leoni. Vi dimorassimo tutta la notte, non sò se mi dica, più afflitti per lo spauento delle Fiere, ò più contenti per essere già scampati dalla schiauitù. All'apparire del giorno c'incaminammo per selue opache, e per sentieri molto fallaci; alla fine, in capo à quattro giornate, eccone tutti trè sani, e salui à piè di V. R. risoluti di seruirla, e di mai più separarci da lei. Piango la mia dolente genitrice; chiamo Iddio in testimonio della mia amaritudine, e se nel punto di partire pur troppo mi si opposero questi miei compagni, accioche non prendessi altra briga, oltreche, dormendo ella in mezzo all'altre Schiaue del Gouernatore, rendeuamisi impossibile il leuarla. Se in ciò hauessi mancato all'obligo di figlio, imponetemi (oh Padre) ch'io ritorni in schiauitù, e vedrete se immediatamente saprò farlo, tanto mi pesa di recarle quel sollieuo, che le son tenuto.* Allora abbracciatolo il consolai, offerendomi di fare il possibile per essa; ed intanto, per assicurarlo, commisi ad vn' Vffiziale Portoghese, che si contentasse di ricouerarli tutti trè in propria Casa, doue dalla pietà di lui furono senza veruno interesse cortesemente trattati.

L'Interprete Girolamo fugge dall'Isola, e racconta il modo.

Sua afflizione per douer abbandonare la Madre.

86 In-

86 Intesa il Rè la fuga loro, arse di sdegno, e fece ogni suo sforzo per hauer nelle mani lo stesso Girolamo, di cui, più che d'altro gli premeua. Scrissene perciò à quel tale, che l'hauea appresso di se, offerendogli cose grandi, mà non potette souuertire la di lui fedeltà: oltre che il Gouernatore d'Angola, interessatosi in questo affare, minacciò il Rè, e costrinselo à desistere, e tacere.

Rabbia del Rè per la fuga del sudetto Interprete

87 Non fù ingrato Girolamo alla qualità del benefizio, imperoche feruoroso, e diligente più che prima, assistette indefessamente à me, & à gli altri Missionarij di Embacca, e de contorni. Soggiacque anch'egli à diuerse, e gagliarde opposizioni, caricato à torto di false calunnie, trà le quali vna fù, che certi sciagurati l'incolparono, quasi riuelasse le Confessioni altrui (atteso che gl'Interpreti, come altroue accennai, odono i peccati de Penitenti, & in loro presenza gli espongono in lingua Portoghese al Confessore, con obligo di custodire il tutto sotto sigillo Sagramentale, non altrimenti che l'istesso Sacerdote) Veggendo io adunque le importanti conseguenze di questa enorme imputazione, consueto artifizio del Demonio, che in tal guisa semina diffidenze ne peccatori, per raccogliere qualche sacrilega taciturnità, mi ci opposi, accioche constasse l'ingenua fedeltà dell'Interprete, e doppo ch'ebbi esaminati alcuni sopra la materia supposta, senz'hauer potuto scoprire mancamento veruno, chiamai il denunciatore, e dalle implicanze de' suoi detti conuinta la menzogna, aspramente lo ripresi, obligandolo à restituire in publico la fama, & à chiedergli perdono in presenza di molti, attesoche, per essere diuulgato il grido, conueniua atterrire, e raffrenare la temerità de gli altri. Accettò volentieri, e con molto ringraziamento la penitenza, sapendo molto bene, che se l'hauessi denontiato in Loanda ad altro Tribunale, ne sarebbe stato più rigorosamente punito: e doppoi non vi fù chi osasse toccare questo punto tanto geloso nel Sacrosanto Ministero della Confessione.

Fedeltà, e gratitudine di questo huomo.

Soggiace anch'egli à diuerse calunnie, e purga le imputazioni.

88 Trà l'altre applicazioni del mio carico era senza dubbio importante, e fastidiosa quella di procurare il totale esterminio di alcuni insolenti, che, non ostante il rigoroso diuieto, insinuandosi nelle Case de particolari, esibiuano cose grandi alla gente credula, & ignorante, col vanto di essere Sacerdoti, e Sacerdotesse di certi Idoli, à i quali, benche non sia chi professi publica adorazione, molti però occultamente ricorrono, intendendosela co' loro Ministri; dal che ne deriuano scandali graui, & irreparabili ruine, eziandio frà le persone più timorate di Dio. Venne à mè tutto ansioso vn giouanotto, e combattuto da doppio rispetto di aggrauare la propria coscienza, ò di portare danno alla Madre denontiandola per vna maledetta Strega, stettemi dauanti buon spazio d'hora sospirando, senza proferire parola. L'animai à manifestarmi il

Sacerdoti occulti degl'Idoli apportano graue dãno.

Sacerdotessa Idolatra denontiata dal proprio figliuolo al Padre Missionario.

suo

ſuo cordoglio, e finalmente doppo vn giro di proteſte, apportando molti riſcontri per fondamento della ſua depoſizione, mi ſuelò il tutto. Feci carcerare colei dal braccio ſecolare, aſſiſtendomi in queſte occorenze la zelante premura del Vicegerente Portogheſe, e mentre cercauaſi tutta la Caſa vi ritrouammo, conforme haueua denuntiato il figliuolo, tante, e sì diuerſe fattucchierie, che, quando voleſsi regiſtrarle, non potrei reſtringerle tutte in vn gran foglio. Arreſtata ella col ſuo Drudo, e Diſcepolo, amendue, ſenza tortura confeſſarono mille attentati della loro perfidia, concernenti à conſeguire qualche fine di odio, ò di amore. Non parue però che la malizia giugneſſe à meritare in tutto rigore la ſentenza di morte; laonde, abbruggiate publicamente, & in faccia loro tutte le ſuperſtizioni, non ſi fece altro, che raderli sù la cotenna, e fruſtati ben bene per tutta la Piazza di quel Preſidio, furono ſeparatamente mandati in eſilio, ſinche appariſſe euidente la loro emenda. Queſto caſtigo ſpauentò gli altri; peroche i Neri apprendono per troppo graue affronto la fruſta in luogo publico, e tanto più alla preſenza de Soldati; laonde reſi più cauti aſteneuanſi di ſeruire in ſomiglieuoli operazioni, per tema di non eſſere traditi, & accuſati: e quando vdiuano l'arriuo del Miſsionario in viſita, fuggiuano altroue; nulladimeno, perche il guadagno, ſotto ragione del pericolo à cui s'eſponeuano, creſceua ſempre più, addimandando eſsi fattucchieri mercede maggiore, perciò i più ſcaltri, appoſtate certe hore opportune, occultamente erano dalla gente più credula introdotti nelle proprie Caſe, doue à coſto di tant' Anime riuſciua loro di mantenere la Setta, & il credito. Del numero di queſti tali vno fù, che pregiauaſi Sacerdote della Pioggia. Procurai, mediante vn' Vffiziale delle Milizie del Paeſe, farlo arreſtare, ſi come seguì, mentre con vn ſuo amico ſtauaſi ſpenſieratamente mangiando. Frà ſuoi eſami, non ſeppe contradirmi di eſſerſi ſpacciato per tale, e che molte Popolazioni, per le pruoue riuſcitegli l'haueuano in gran concetto. Sopra la quale milanteria, più toſto che confeſsione, l'aſtrinſi à manifeſtare che virtù haueſse, e di che ſi ſeruiſse per operare i narrati prodigj. A queſta dimanda non potendo addurmi riſcontro veruno, ò ingannarmi, riſpoſe. *Ganga, credimi, che l'Arte mia conſiſte nell' apparenza, laonde mi fà d' vopo grande aſtuzia, e pria di cimentare la mia creduta podeſtà, aſſicurarmi della riuſcita. Non comando alla pioggia ſenza indizj naturali, e probabili ch' ella ſia per cadere, ò per arreſtarſi, conforme ne vengo richieſto; mà quando ſucceda in contrario, hò pronte le ſcuſe, rinuerſando la colpa ſopra la miſcredenza di coloro, che ſono ricorſi: laonde con queſti modi da me vſati per buſcare il vitto, deludo ageuolmente la ſimplicità di chi mi preſta fede; & in fatti non mi reputo reo, ſe non di aſcriuere à me quello, che ſon tenuto attribuire ſolamente al vero Iddio.* Mi appagai

Punita, & eſiliata.

Altri Fattucchieri, ò Sacerdoti della Pioggia ſcoperti dal P. Miſſionario.

Riſpoſta di vn di coſtoro.

pagai della protesta, e stimo ancora che ei fosse veramente conuinto, e pentito: mà non essendo da fidarsi (conciosiache souente l'auidità del guadagno li fà ricadere) doppo che la giustizia secolare l'hebbe punito con la frusta, m'interposi à risparmiargli la mozzatura delle orecchie; e solamente n'andò esule ad vna Prouincia molto distante.

89 Vn'altro, di cui era fama, che hauesse pattuito col Demonio, e fosse vn perfidissimo Stregone, preso per ordine del Gouernatore di Embacca fù condotto à me, e trà i capi dell'accusa, diceuano, che vantasse di potersi ageuolmente sciorre da qualunque fortissimo legame. Molti testificarono di hauerlo veduto frangere catene di ferro, quanto se fossero state debolissime funicelle. Glie ne feci porre al collo vna assai lunga, accioche hauesse libertà di romperla, si come glie ne diedi la permissione, con dirgli, che voleuo sperimentare la di lui forza, e valore; mà si scusò egli, asserendo, che dauanti ad vn Ministro del Dio de' Bianchi (come era io) mancauagli la consueta robustezza, benche sapesse di hauerla esercitata fuor di quell'incontro. Non potei conuincerlo à sufficienza, perche egli pertinacemente sostenne sempre che il timore sudetto, e non altra virtù superiore impediua l'operazione: laonde per correggerlo, ò almeno atterrirlo, mi contentai, che il braccio secolare, se la prendesse di punirlo, come fece, e credo ancora lo mandasse di là dal Mare. Mà se di somiglianti casi volessi riempire molte pagine, sarei souerchio prolisso; e da pochi esempi ageuolmente si deduce, qual sia la perfida inclinazione, e quanto difficile il rimuouerla totalmente da queste Nazioni.

Di vno, che vantaua sciorsi da qualunque legame.

Sua risposta al Missionario.

90 Altri racconti, per mezzo de' quali patentemente si scorge la profondità de' Diuini giudizij, guidano la mia penna à registrarne distinta contezza. Poco doppo il mio arriuo in Embacca fui chiamato à confortare due condannati, conuinti, per quanto si disse, di fellonia contro la Corona di Portogallo. Vno di essi era Soua di numerosa Popolazione, e l'altro vn suo Vffiziale, persona riguardeuole. Il primo di età giouanile, non auanzando i trent'anni, Christiano di professione, e chiamauasi Antonio: L'altro era Settuagenario, Idolatra, osseruantissimo nella sua eronea credenza. M'ero imaginato di non incontrare difficoltà col primo, e che il buon esempio della sua rassignazione douesse stimolare l'altro à compungersi, & à chiedere il Santo Battesimo. Entrato adunque sotto specie di visitarli, e con ragionamenti addattati all'opportunità, hauendo guadagnata la loro affettione, m'introdussi pian piano ad auuisarli, che la mattina seguente per mano del Carnesice doueuano morire. Non hebbi tantosto denontiato l'infausta sentenza, e la necessità di prepararsi à quel tremendo passo, che l'infelice Soua, tutto fuora di se stesso, diede improuisamenre nelle più bestiali smanie

Caso ammirabile di due condannati, vno Christiano, che si danna, & vn' Idolatra, che si conuerte.

del Mondo. All'oppoſto l'Vffiziale ritiratoſi à ſedere in vn'angolo della carcere, e poſando il capo frà le mani, ſtette buona pezza ſenza proferire parola, ò ſcomporſi punto, dimodoche ſembrauami ſorpreſo da qualche deliquio, ò pure ch'egli ruminaſſe alcuna riſoluzione. Diedi luogo à que'riſentimenti, che in queſte vrgenze ſono proprij della natura, ripugnante al morire, e doppoi accoſtatomi al Cattolico, porgendogli à gli occhi il Crocefiſſo, mi affaticai col motiuo, di quello che Chriſto patito hauea per noſtro amore, in perſuaderlo, che almeno, già che non vi era ſcampo, faceſſe di neceſsità virtù, e non gittaſse in ſuperflui dibattimenti quel poco di tempo, concedutogli da Dio, per dare aſsetto à gl'intereſsi dell'Anima immortale. Non ammiſe veruna delle mie ragioni, anzi viè più fremendo, beſtemmiaua contro il Cielo, e contro il Giudice, quaſi foſse ſtata ingiuſta la ſua condannagione. Haurebbe voluto apparire innocente, e tanto baſta. Mentre frà queſti deliri paſsauano l'hore, e l'opportunità di approfittarſene, comparue vna Signora, che diſsero eſsere ſua Sorella, la quale, doppo hauer compianto il di lui miſerabile caſo, e fatte ancora le diſperazioni imaginabili, alla fine riflettendo, che la grauezza del delitto era irremiſsibile, diedeſi à confortarlo, ad animarlo, à pregarlo, & à conuincerlo con tale energia, affinche non voleſſe, con eterno ſcorno della famiglia, perdere col Corpo l'Anima, che io certamente non haurei ſaputo dire d'auantaggio; mà quanto ella più diceua, tanto egli più indurato, e proteruo, raddoppiando inſulti, irritaua la Diuina Miſericordia. L'altro de'condannati haueua tacciuto ſino à quel punto, ſenza muouerſi dal ſuo poſto, e ſolamente aſcoltati i noſtri diſcorſi; quando (non volendo forſe Iddio che le parole di quella Signora andaſſero à vuoto) ſi ſentì viuamente tocco nel cuore, e alzatoſi venne à gittarſi à miei piedi, chiedendo che porgeſſi à lui quell'aiuto, che il ſuo Padrone rifiutaua; poſciache, rendendoſi in colpa di eſſere viſſuto Idolatra, dichiarauaſi di abiurare i paſſati errori, e di voler morire Chriſtiano; indi à guiſa del buon Ladrone ſul Caluario, riuoltatoſi all'altro, diedeſi à rimprouerarlo con motiui, che ſembrauano ſuggeriti dallo ſpirito di Dio, e realmente procedeuano dal cuore: mà ſcorgendo pure anch'egli gittata al vento ogn'induſtria, peroche il meſchino, diuenuto aſpide ſordo, turaua l'orecchie al ſalutifero incanto, conchiuſe con queſti termini. *Sia in tuo mal punto la tua durezza, mene duole ſino all'Anima: Hor và pure à terminare la vita con sì abbomineuole perfidia, indegna del carattere di Caualiere, e di Chriſtiano, che quanto à me, deteſtandola, ti abbandono; e ſe ti fui ſchiauo, mi ſeparo dalla tua ſeruitù, per morire nella vera Fede: amendue meritammo la morte, mà io riconoſco nella ſentenza capitale vn ſegnalatiſſimo fauore, che Iddio vero ci fà, donandoci agio, e mezzi per diſporre gli affari*

della

della vita eterna: Se tù cieco, e ſordo non ſai approfittarti di tanta grazia; habbia parte con eſſo teco colui, che ſarà tuo carnefice per tutti i ſecoli; che io in queſto punto aprendo il cuore, e ſoggettando la volontà alla memoria di quanto altroue ſentij inſegnarſi da Chriſtiani, & hora aſcolto dal Miſsionario, nelle ſue braccia depoſito l'Anima mia, e con offerire in holocauſto per ſoddisfazione delle commeſſe colpe la preſente vita, ſpero ottenere miſericordia da quel Dio, che mi hà creato, e redento. Indi à me riuolto chiedette, che immediatamente lo battezzaſsi; il che hauendo io eſequito, mi ſoggiunſe. *Padre! Incontrerò così volentieri la morte, quant' vn' altro, che foſſe in queſto ſtato, riceuerebbe la nuoua della Grazia: ſolamente mi anguſtia il cuore la diſperata oſtinazione di D. Antonio: vorrei, che poteſte aiutarlo, mà la voſtra aſſiſtenza troppo mi conforta, perciò vi prego, che non mi abbandoniate.* Vſcimmo all'hora determinata, precedendo vn Banditore, che publicaua il contenuto della Sentenza; & il Capellano dell'Eſercito, preſoſi à carico di condurre l'impenitente, laſciommi in balia il nouello Chriſtiano, cui haueuo poſto il nome *Pietro.* Giunti ſul Palco, fù ſpiccata dal buſto la teſta al Soua, che reſe lo ſpirito articolando beſtemie. Al ſecondo fù poſta due volte la fune al collo, per iſtrangolarlo, e ſempre ſi ruppe, al quale inſolito accidente il Popolo, & i Soldati tenendo, che foſſe miracolo, peroche ſentiuanlo inuocare *Gieſù, e Maria*, gridarono *Grazia*, mà non eſſendoui chi ne haueſſe l'autorità, conuenne, che moriſse con vn terzo capeſtro, perſiſtendo ſempre immobile nella Profeſsione della Fede. Confeſso che mi raccapricciai tutto, conſiderando nella profondità de' diuini giudizj, quanto debba l'huomo viuere ſopra di ſe, e non aſſicurarſi di eſsere in buon ſtato per la ſalute: atteſoche il primo di queſti due era viſſuto eſteriormente coſtumatiſſimo, e quaſi inappuntabile: il ſecondo, nudrito nel gentileſimo, non haueua data giammai ſperanza veruna di conuertirſi; tuttauolta può eſſere, ch'egli caminaſſe moralmente bene giuſta il dettame di natura, ſiche la ſua cecità deriuaſſe dall'intelletto inuincibile, più toſto che da volontà peruerſa, e che tutto il tempo della ſua vita haueſſe bramato di conoſcere la verità; in premio di che glie la ſuelaſſe Iddio in quell'eſtremo: eſſendo infallibile conforme i veri aſſiomi della vera Teologia, che Sua Diuina Maeſtà non manca mai di porgere gli aiuti neceſſarij ad vn'Anima per ſaluarſi; e quando non vi foſſe altro, impiegarebbe la ſua onnipotenza, per farlo capace di conoſcere il beneficio della Redenzione.

Miſericordia di Dio per ſaluare vn' Anima.

91 Hor ecco il ſecondo caſo da me promeſso. Vn'huomo, natiuo di Embacca, & ammogliato, il quale (per quella notizia che io ne haueua) era aſsai puntuale nelle ſue operazioni, venne à ritrouarmi, e fuora di confeſſione narrommi; che da molto tempo patiua vna tal viſione, che lo teneua in ſomma perpleſſità. Sembrauagli (nè ſapeua accertarſi,

ſe vegliando, ò dormendo) di vederſi comparire dauanti in diuerſi tempi due Perſone, l'vna in ſembianza di mendico, lacero, e piagato nelle mani, e ne' piedi, mà di aſpetto venerabile, e maeſtoſo, che l'eſortaua à battezzarſi, dicendogli, ch'era priuo di quel Sacramento cotanto importante alla ſalute. L'altra con habiti molto ricchi, mà rabuffata in viſo lo ſgridaua di timido, cercando perſuaderlo, che quando preſtaſſe fede à chi cercaua di fargli reiterare il Batteſimo, ſe ne ſarebbe poſcia pentito, e che ſenza rimedio haurebbe pianto l'inganno. Inteſo il tutto lo conſigliai à non dar credito nè all'vno, nè all altro, perche queſto forſe era ſtratagema del Demonio per inquietarlo, tuttauia per maggiore cautela aggiunſi, che s'aiutaſſe con alcuni eſercizij in memoria della Paſſione, ſupplicando il Redentore ad illuminarlo. Poſe in pratica il mio conſiglio, e qualunque fiata ritornaua à me, aſſeriua pure, che le moleſtie della viſione non ceſſauano, accendendogli ſempre maggior brama di battezzarſi, ſenza intenderne il perche. Stetti ſaldo vn pezzo, negandogli di riuocare in dubbio ch'egli haueſſe riceuuto quel Sacramento: mà intanto facendo le mie diligenze non fù poſſibile ritrouare, in mano di chi egli foſſe capitato da bambino, nè chi l'haueſſe educato, laonde non riſcontrando ſicurezza del fatto, mi riſoluei dargli l'Acqua Batteſimale, *ſub conditione*, conforme al preſcritto de' Canoni Eccleſiaſtici: ciò adempiuto, e continuando egli le ſue diuozioni, prouò, dileguarſi il timore, raſſerenarſi la coſcienza, e ſolamente paruegli di vdire la voce di quell' impiagato, che lo confortaſſe, lodando la ſua riſoluzione. Doppo non molti giorni venendo ad Embacca alcuni, che da parecchi anni n'erano aſſenti, vno di loro che lo riconobbe, depoſe con giuramento, di hauerlo hauuto in conſegna, ſino da pargoletto, e che, quando gli fù dato, ſi preſe poco penſiero di farlo battezzare, chiamandolo ſolamente Chriſtiano, per riputazione, con che ſtimaua hauer ſoddisfatto; e che poſcia laſciatolo alla cura d' altri, non ne ſapeua d'auantaggio.

Auuertimento circa il Batteſimo fra Neri.

92 Queſto fù vno de' principali auuertimenti datimi nell'ingreſſo della Miſſione, & io lo deuo à miei Succeſſori. Raccontauami vn Sacerdote, che andando egli, per quelle Prouincie, vn certo vecchio di età circa 130. anni, inteſo il di lui arriuo, mandò à pregarlo, che veniſſe à ſciorlo dal penoſo carcere della preſente vita, da cui ſapeua di certo, che non vſcirebbe, prima di riceuere la ſoſpirata grazia del Batteſimo: come per appunto ſegui. Oltre ciò, da Guaſparri di Almeida, e da Paolo Eſcoreglio miei amici, e degni di fede, inteſi vn'accidente non diſſimile dal ſudetto, occorſo à tempo loro nella Prouincia di Binguella, in Perſona di vn Signor grande, viſſuto, ſecondo il dettame della ragione con apparente rettitudine, mà fuora del grembo della Chieſa

ſin'

sin' all' estremo di sua vita, e che alla fine, capitato in quelle parti vn Sacerdote, mandollo à chiamare, mentre per essere cieco, e decrepito non vsciua di letto, e teneramente abbracciandolo gli disse. *Sia ben venuto il Sacerdote del vero Iddio promessomi al cuore per consolazione del mio spirito. Non credo, se non quello che voi credete, e vi prego à battezzarmi, perche da gran tempo vi attendo, e quantunque tutti di mia famiglia si beffino di questa mia opinione, nulladimeno persisto, e sò di certo, che, riceuuta per le vostre mani la grazia del Battesimo, immediatamente morirò.* Il Sacerdote esaminatolo meglio, e scorgendo, che le istanze erano cordiali, e che il differire importaua vn prolongargli con acerbo cordoglio la conceputa speranza, lo consolò: con che subito morì, volando all' eterno riposo. Conchiudo, che fà d' vopo con molta accuratezza ricercare da tutti, singolarmente da coloro, che si mostrano ben' inclinati, e ben' affetti alla professione Christiana, se siano battezzati, indagandone in ogni maniera la verità, per non lasciarli priui di quella prima grazia, che apre le Porte del Paradiso.

Cassange muoue guerra alla Prouincia di Oacco, giusta la predizione del P. Missionario. Vedi addietro nel presente Libro num. 79.

93 Dissi, non hà molto, che la gente di Oacco, affine di frastornare la mia funzione, mentre ero in procinto di battezzare fanciulli, solleuò vn falso Allarmi, gridando per tutto, che il Giaga Cassange entrato ne' confini deuastaua la loro Prouincia, e che, auuedutomi della fraude, gli auuertij, predicendo, che pur troppo in castigo di cotanto insulto, si verificarebbe il pronostico, quando meno se lo aspettassero. Adunque il Sig. Iddio, le cui strade, per conuertire i peccatori, sono diuerse, & inscrutabili, verificò la mia predizione con profitto di molti nella seguente maniera. Cassange, ingordo alle stragi, & allo spargimento del sangue humano, hauendo gittato vn gran Ponte sopra la Coanza, circa la fine d' Ottobre del 1657. penetro qual folgore nella Prouincia di Bembe, e quiui col solo formidabile suo nome riscuotette da Quimbondi habitatori ò l' homaggio, ò la vita; annouerandosi nel gran numero di quelli, che furono sacrificati al di lui furore, dicidotto Soui di varie Terre, e Giurisdizioni. Da Bembe volò con la stessa ferocia à lacerare le viscere della suenturata Oacco, portandosi à dirittura sotto Quibaia Quiandongo, Residenza di Guzambambe Signore della Prouincia, Idolatra di Religione, mà Personaggio di garbo, e facoltoso, il cui dominio dilatauasi per fino di là da Tamba, si che egli non era nè di Sudditi, nè di oppulenze, nè di forze punto inferiore al suo inimico. L'Assedio durò due giorni (cosa considerabile in que' Regni) & il Primogenito, ch' era Gouernatore della Piazza, diede saggio del suo senno, e valore, non ostante fosse soprafatto all' improuiso, in tempo che festeggiaua l' arriuo di vn suo fratello, e di alcune Concubine del Padre; mà il terzo giorno colpito di vna moschettata, e reso impotente à trattenere

nere la fuga de' ſuoi, ò à reprimere l'impeto hoſtile, perdette la Città, coſtretto arrenderſi nelle mani di Caſſange, che ſenza riguardo veruno, doppo di hauere trucidata la gente rimaſta, per colmare di barbarie il ſuo trionfo, troncò ancora la teſta à quell' infelice Signore, e ritenne prigioni il ſudetto di lui germano, e tutte le Concubine. Guzambambe, che nell' altra ſua Prouincia di Tamba attendeua à darſi bel tempo, atterrito dalla inaſpettata nouella, conſignando la propria vita à diſperatiſſima fuga, laſciò quanto haueua di bello, e di buono all' indiſcretezza degl' inuaſori, e ritiratoſi, conforme il conſueto di coteſti Principi, in vn' Iſola della Coanza, ſtette attendendo i funeſti auuiſi dell' intiera deſolazione di quelle contrade. I Gouernatori ò mal prouueduti, ò poco curanti di perdere quello, che loro non era, e ſolo temendo rimaner vittime del vincitore, prontamente cedettero i poſti, laonde Caſſange appena comparſo, potette gloriarſi, di hauer debellata vna vaſta Prouincia. Mà per verità egli vsò di queſta ſua vittoria con qualche moderazione, forſe trattenendogli Iddio, per minor caſtigo de' Popoli, la fulminante deſtra: nulladimeno, carico di ſpoglie, e di Schiaui, douendo ritornare al ſuo Chilombo di Polongolo, propoſe à Guzambambe, che ſe voleſſe il ſuo Secondogenito, mandaſse l' equiualente; e quando nò, denontiauagli, che delle carni di lui ſi ſarebbe empiuto il ventre la mattina ſeguente. Guzambambe, ſenza frapporui dimora inuiogli per lo riſcatto venti robuſtiſſimi Neri, con che gli fù rimandato il figliuolo, marcato però in mezzo al petto, e sù gli homeri à guiſa degli altri Schiaui, oltre che gli erano ſtati leuati due denti di mezzo, conforme praticaſi nella Setta de' Giaghi. Quanto affanno prendeſſe Guzambambe per queſto affronto, ogn' vno ſe lo imagini: haurebbe voluto rifarſene, mà tempo era di meditare più toſto vna vigoroſa difeſa, che vna temeraria vendetta; atteſoche il formidabile inimico, non ſoddisfatto dell' eſterminio di tutta la Prouincia di Oacco, minacciò, che ben preſto ritornarebbe con più rabbia ad inuadere quella di Tamba. Trà gli altri partiti adunque era indubbitatamente il migliore, appoggiarſi à Portogheſi, accordando con eſſi valida, e durabile confederazione, mà poiche à mille proietti, e richieſte fatte da eſſi per lo addietro allo ſteſſo Guzambambe ſopra il medeſimo particolare, egli ſe n' era moſtrato ſempre reſtìo, quaſi non gl' importaſſe la loro amiſtà, perciò ragioneuolmente ſoſpettaua, che à queſte nuoue chiamate non ſarebbe preſtato orecchio, ò pure, che i Portogheſi, con titolo di aſſicurarſene, pretenderebbono ſottomettere quella poca giuriſdizione rimaſtale eſente dal tributo di Caſsange, e che in tal guiſa perdendo l' aſsoluto dominio, diuerebbe Vaſsallo, e non ſarebbe più indipendente. Sopra queſto punto molto rileuante fece egli lunghe confe-

Guzambambe ſconfitto.

Caſſange moderato nella ſua Vittoria.

Propoſizioni fatte da lui al ſuo Nemico.

Guzambambe riſolue di confederarſi co' Portogheſi, e di conuertirſi dad. douero.

conferenze co' suoi, preuedendo, che per euitare vn male precipitaua in vn'abisso d'irreparabili sconcerti, mà finalmente bilanciati gl'impulsi, che lo necessitauano à qualche risoluzione, e tocco sul viuo da queste angustie, che à risuegliare i più neghitosi hanno esquisita forza, in questo pieno Consiglio disse loro. *Che da gran tempo in quà haueua hauuto in animo di farsi Christiano, e non hauere conosciuta giammai opportuna questa determinazione più che in quel punto, in cui l'vrgenza di collegarsi co' Portoghesi lo costringeua professare con essi vna medesima Religione, e oltre ciò sentiruisi inclinato, e sospinto da certa sinderesi, mediante la quale pareuagli scoprire euidentemente, che la piena di tanti disastri non d'altronde deriuasse, se non dall'hauer impedite al Missionario Capuccino contro ogni giustizia, e contro la data promessa, le sue funzioni. La perdoni Iddio* (diceua egli sospirando, e più volte me lo confermò, quando ero appresso di lui) *la perdoni Iddio à coloro, che mi costrinsero ad vna pazza violenza in onta di vn Religioso, anzi del mio stesso genio. Amo i miei Vassalli, come Padre, e sarei ben indegno di chiamarmi tale, non che di reggerli, se hauessi pensiero di proporre alcun partito, che non ridondasse in commune benefizio. Tale per appunto reputo quello di abbracciare la Fede Christiana; nel che spero hauere tanti seguaci quanti Sudditi. Et à questo effetto propongo, e determino richiamare lo stesso Religioso, che discacciassimo, con indubitata fiducia, che il vero Iddio, placato verso di noi, sarà in nostra difesa.* Il rispetto, l'amore, e molto più l'efficacia de' motiui indussero gli astanti à condescendere, e rimanendo stabilita, come ottima questa risoluzione, immediatamente si posero in pratica i mezzi per effettuarla.

94 Scrissene à D. Martino Lodouico Sosa, Gouernatore di Loanda, offerendo, per via di vno de' primi di sua Corte, inuiolabile sommissione, e dipendenza, con molte cauzioni, alla Corona di Portogallo: suppplicollo, che gli mandasse quel tale Missionario, dimorante in Embacca: e per attestazione del suo ingenuo pentimento, giurò, che risarcirebbe con altretanto ossequio l'insulto fatto al Religioso, e che lo terrebbe appresso di se in qualità di Padre: aggiugnendo per vltimo, che bramaua l'honore di esser leuato al Sacro Fonte, à nome di Sua Eccellenza. Il Gouernatore dispostissimo inuiò vno de' suoi Capitani, huomo conspicuo, e di grande habilità, con tutti i ricapiti necessarij, affinche, accordati alcuni capitoli, l'assistesse, l'istruisse, e lo confirmasse in quella sua determinazione. Indi auuisando il P. Serafino da Cortona, pregollo, che prouuedesse all'instante bisogno. Il P. Prefetto all'vdire vna nuoua di tanta conseguenza, tutto allegro, benedicendone per mille volte la Diuina Misericordia, condescese alla domanda, e me ne spedì foglio di Vbbidienza, che recatomi, fuor d'ogni mia aspettazione, prontamente esequij, quantunque per le passate cose, molto dubitassi, che

Ne scriue al Gouernatore di Loanda, e chiede per Missionario il detto P. Montecuccolo.

Esso Religioso s'incamina à quella volta.

che questa andata non fosse per riuscire infruttuosa, e vana. Passato il Fiume Coanza, in compagnia di due Neri, ed entrando nella Prouincia di Oacco, pensauo ritrouarui le guide necessarie, per condurmi à dirittura fuora del pericolo delle Fiere, delle quali abbondano quei Boschi, per doue con incredibile spauento fui costretto caminare trè giorni intieri, senz'armi da difesa, anzi senza prouuigione per cibarmi; dimodoche, toltone vn poco di Mandioca, trita, me la passai con radiche conosciute da miei Neri, mà dispiaceuoli al palato, e molto più allo stomaco. Vscito da quei foschi horrori, mi vennero incontro alcuni, e confortatomi con frutta, & altre cosarelle, esibironsi à nome di Guzambambe di accompagnarmi sino alla Corte, doue (diceuano essi) ero sommamente desiderato. Trè altri giorni consumassimo per altri Boschi non meno spauenteuoli, e pericolosi, sinche giungemmo à Nuula Nucole, primo Villaggio della Prouincia, situato frà quattro rami del Fiume Gango, e la mattina appresso, caminando dietro le medesime riue, peruenimmo alla Corte, insiepata tutta all'intorno di robustissimi pali, di spini, e di grosse pietre, e le habitazioni tanto picciole, vili, e nascoste entro i cespugli, e frà le piante, che mi sembrauano couili di bestie, più tosto che stanze di huomini.

Giunge alla Corte.

Qualità materiale di essa.

95 Per essere lontano il Soua Guzambambe, vscito à reprimere la ribellione di alcuni Vassalli, fui per ordine della sua Moglie principale, che hà il gouerno in absenza del Consorte, condotto à parlare col Tendala, che doppo qualche ciuile accoglienza, assegnommi per albergo vna Casuccia, mal intessuta di paglie, e di loto, in cui, non solamente mi conuenne entrare carponi, mà d'auantaggio non trouai sito à sufficienza per riposarmi coricato in essa. Il Popolo, che rispettaua i cenni del Padrone, non osaua di fare nè pure vn moto verso di me; solamente di quand'in quando alcuni accostauansi alle pareti del tugurio, hauendole prima pertuggiate in molte parti per osseruare le mie operazioni; e se talora n'vsciuo, ponendomi ad infilare alcune corone di semplice vetro, m'assediauano infiniti fanciulli allettati dalla nouità; e per desio di buscarne qualche pezzetto addomesticatisi à poco à poco, insinuaronsi nella mia confidenza, dimodoche, senza veruna opposizione, à molti de' più piccioli diedi il Santo Battesimo, & altri instradai per riceuere il lume della Fede.

Angustie di habitazione

Curiosità di fanciulli opportuna per ammaestrarli.

96 In capo à sette giorni ritornò dal Campo il Corriere ch'era stato spedito con Lettere ad auuisare Guzambambe del mio arriuo, & in sua compagnia vennero vn'Vffiziale, e molti Soldati, i quali haueano incombenza di condurmi colà, dou'egli si ritrouaua. Questi sù la speranza di cauarmi dalle mani qualche cosuccia, principalmente di Europa, voleuano à gara leuarmi dentro la rete, il che ricusai, e sottentrando

Guzambambe ritorna dal Campo, & il Missionario và ad incontrarlo.

trando à recarsi in collo alcuni fardelletti, che io meco haueuo, sforzauansi mostrare vn cordialissimo affetto per la mia persona, mà quando si auuidero, ch' ero mendico più di loro, e non prouueduto d' altro, che di pochi Libri, e de' Paramenti da Messa, che in ristretto non poteuo soddisfarli, se non di qualche pezzetto di vetro, riputandosi scherniti, mi abbandonarono, lasciandomi con que' due soli, ch' erano venuti meco da Embacca. La difficoltà del camino, di cui nissuno di noi era pratico, ci sbigottì da principio, e molto più allorche nella seconda giornata fui sorpreso da conuulsione di viscere, & attrazione di nerui, Morbo, chiamato Chiongo, familiare di quelle Regioni, mà tanto violento, e fiero, che souente riduce alle agonie di morte: mi appoggiai alle spalle de' miei Neri, & in questa guisa salito per mezza lega vn' erto colle, di colà mandai vno delli due Neri fino al Campo, ch'era poco distante, per auuisare Guzambambe dell' infelice mio stato. Questi speditamente mandò vna squadra delle sue guardie, quantunque senza prò, anzi con mia soggettione, attesoche nè pure vn di loro hebbe la bontà di porgermi la mano in quella faticosa strada, si che quando arriuai à scoprire il Soua Guzambambe, ero già talmente sfiatato, che stetti buona pezza senza poter articolare parola. Egli nel riceuermi, fù il primo à mouersi, comparendo vestito alla Portoghese, & accompagnato da quel Capitano inuiatogli, come hò detto, dal Vicerè di Angola. Affettuose furono le accoglienze, e grandi gli honori, che tutto l' Esercito mi fece: à dirittura fui condotto alla Chiesa, rozzamente erretta in sito rileuato, e quiui (poiche non eraui altra Imagine) collocando il mio Crocefisso, recitai da me solo l'Hinno *Te Deum laudamus*, indi dato il bacio di pace à Personaggi principali, presi congedo da essi, conciosiache non potendo più reggermi sù le piante, haueuo bisogno di riposarmi. Guzambambe accorgendosene, compatiuami, & accompagnatomi all' habitazione, fabbricata precisamente per mio seruigio, si trattenne con esso meco, discorrendo in lingua Portoghese, finche soddisfatto ritornossene à suoi, lasciandomi libertà di rendere grazie immense al Sig. Iddio, il quale doppo di hauermi condotto saluo in quel luogo, colmaua i suoi fauori con sì fausti principij. Di lì à poco mi venne recato vn copioso rinfresco, e trà l' altre cose gustai certa beuanda, manipulata con infusione di non sò quale radice, e midolla del grano Turco, liquore molto odoroso, saporito, soaue, e credo, che non lo superi verun' altro, eccettuatone il Vino di Europa.

Neri auidi alle coserelle di Europa.

Amoreuolezza loro finta, ed interessata.

Morbo Chiongo tormenta il pouero Missionario.

Accoglienze di Guzambambe.

97 Lo stesso giorno del mio arriuo diuulgossi l' ordine di Guzambambe, che ogn' vno venisse al Campo per vdirmi à discorrere mattina, e sera di vn' importantissimo interesse, nel quale essendosi egli stesso constituito capo, e direttore, voleua, che tutti lo seguitassero, e

Ordini dello stesso à suoi Sudditi circa la Legge di Christo.

Sudditi prōti ad vbbidire.

guai à chiunque ricalcitrasse al suo volere. Queste dichiarazioni bastarono per conuocare gran numero di gente, laonde la stessa sera vidi ripiena, con estremo giubilo del mio spirito, tutta la Piazza: due hore prima che il Sole tramontasse, venne Guzambambe, e per dar esempio à gli altri, genuflesso nel bel mezzo di essa, circondato dalla maggior parte de' suoi figliuoli, e dalla Corte tutta, mi chiedette, che lo benedicessi nel nome dell'Altissimo; poscia hauendomi pregato, che parlassi à quella moltitudine, dimorò in piedi per buona pezza con l'orecchio attento alle mie parole, & alla spiegazione dell'Interprete. Terminato il discorso, incominciai ad insegnare i primi Elementi della nostra Santa Fede, come sarebbe à dire il Santo Segno della Croce, & il modo di formarlo. Haurebbe intenerito vn cuore di sasso il rimirare quel Principe, già auanzato all' età di settant' anni, prouarsi in publico, & addestrarsi à poco à poco, non altrimenti che se stato fosse vn fanciullo: tanto haueua egli à cuore, che gli altri non trascurassero fatica, per apprendere quei principij cotanto importanti. Rizzai nel bel mezzo del campo vna Croce di trenta palmi, e Guzambambe, primo di tutti cauò la fossa, e sottopose gli homeri à quell'adorabile peso, dopo le quali cose, preso l'arco, e le freccie, protestò in atto guerriero, che in perpetuo haurebbe difesa la Fede, e sparso per essa il sangue, e la vita.

Età graue di Guzambambe, e sue diligenze perche tutti abbracciassero la Santa Fede.

98 Mà il meglio di queste azioni (che sempre da tutto l'Esercito furono accompagnate con infiniti segni di allegrezza) consisteua senza dubbio nell'ardente brama, con cui il Soua non cessaua di chiedere il Santo Battesimo, dicendo, hora al Capitano Portoghese, hora à me, che non douessi sospettare de' suoi sodi proponimenti, mentre da gran tempo inanti era occupato in questo pensiero, e solamente ne lo haueano ritardato i peruersi consiglieri, à quali non daua più orecchio, anzi, stimaua, di hauerli, e conuinti, e guadagnati. Non haurei voluto, tenere in pena vn' Anima, che sembrauami ben disposta; mà per l'altra parte trattandosi con gente habituata nelle corrutele, e che non vuol capire l'assoluta necessità di staccarsene affatto, io doueua procedere con estrema cautela, affinche per mia souerchia indulgenza non venisse derogato alla Santità, & al decoro di questo Sacramento. Finalmente ridotte alla pratica tutte le mie proposizioni, come à dire la distruzione de' Chimpassi, e de gl'Idoli, la rinoncia di tante femmine, la facoltà, e l'assistenza à Ministri di Dio per disseminare il Santo Vangelo à suoi Vassalli, la conuersione sincera de' suoi figliuoli, e de gli altri della Corte, dal cui esempio dipendeua ogni progresso, allora condescesi di battezzarlo, e ne deputammo per questa solennità il giorno vndecimo di Agosto dell' Anno 1658.

Brama di eßere battezzato.

Cautele del P. Gio. Antonio prima di consolarlo.

99 Quella mattina hauendo tappezzata, meglio che si potette, la Chie-

Chiesa, e fatte squadronare d'intorno ad essa tutte le Milizie, comparue Guzambambe in habito di penitente, cinto sù la nuda carne da lombi in giù di vn panno ruuido, vile, con vn Rosario in mano, e prostratosi dauanti à me, che vestito de' Paramenti Sacerdotali già l'attendeuo sù la porta della Chiesa, in quella humile positura, spargendosi il capo, e la faccia tutta di poluere mi addimandò: *per Amor di Dio l' Acqua del Santo Battesimo*, protestandosi, non riconoscere sopra la Terra, & in tutto l'Vniuerso altri, che vn solo Dio, la cui Fede perfettamente professarebbe in auuenire, con sottometterſi all' autorità della Chiesa Cattolica Romana, & al Vicario di Christo. Risposi al nobile Cattecumeno: *che ritenesse in cuore per tutto il tempo di sua vita le presenti promesse, e non osasse macchiare l'illustre carattere di Christiano, che staua per riceuere, mà sapesse, che il premio doueuasi à perseueranti, & il castigo à spergiuri:* lo persuasi ad vna sincera, e cordiale detestazione delle passate colpe; indi alzatolo, peroche singhiozzando tenea la bocca per terra, il battezzai, chiamandolo *Don Lodouico Antonio*. All' Offertorio della Messa egli, e tutti della sua numerosa Corte, i quali erano comparsi con bizzarrissimo portamento, denudate le spade, ratificarono la protesta di esporre la vita per la Santa Fede, parlando egli, come capo de gli altri, con tanta energia, e franchezza di spirito, che io stesso n' hebbi à stupire, e ben conobbi quanto sensata, e costante fosse stata la sua risoluzione.

Solennità nel battezzarlo.

Prende il nome di Lodouico Antonio.

100 Terminati da Guzambambe gli ossequj al Monarca del Cielo, e douendo altresì tributare vassallaggio (conforme il concertato) alla Corona di Portogallo, alcuni Corteggiani lo portarono di peso fuori della Chiesa alla presenza del sudetto Capitano Portoghese, il quale à nome del suo Rè haueualo assistito di Padrino nella funzione Battesimale, e quì, nuouamente inginocchiato sopra vn ricco tapeto, chiedette l' honore di constituirsi Seruo, tributario, e dipendente dalla protezione del Rè di Portogallo, la qual cosa hauendo ottenuta, giurò sopra i Sacrosanti Vangelli, che giammai si scostarebbe dall'osseruanza de' capitoli, poco prima accordati, & in questo luogo di bel nuouo presentati, e riletti. Doppo di che il Rappresentante abbracciandolo, fecelo coprire di vn lungo manto, segnale d' inuestitura; indi recata sopra vn bacino d'argento non sò quale farina, ne presero amendue in bocca, contestando perpetua amistà, & assaggiata che l' hebbero, si augurarono vicendeuoli fortune. Di nuouo intieramente spogliato, e disteso sopra la nuda terra, altri de' suoi più familiari lo poluerizarono tutto da capo à piedi con la sudetta farina, proferendo alcune parole, significatiue di buon' augurio, affinche con maggiore robustezza, e coraggio seruir potesse al suo Sourano, altri stropicciandolo bene, diceuano di riconfermarlo nella pristina autorità sopra i suoi Sudditi; & egli

Cerimonie nel prestare vassallaggio à Portoghesi

da se stesso lordandosi più volte la faccia, quasi indegno di tanti honori, ne rendea immense grazie al Capitano, al Gouernatore d'Angola, e per tutti alla Maestà del Rè Portoghese. Finalmente rizzatosi in piedi, e maneggiata con singolare leggiadria vna Zagaglia, in confermazione di quanto haueua promesso, le fù cinta di bel nuouo per mano dello stesso Capitano, la Spada, & il Manto; & io pure, hauendo benedetto vn grande Stendardo, in cui erano effigiati alcuni Misteri della Redenzione, à nome di Sua Maestà glie lo consignai. Il rimanente del giorno, quantunque consumato frà le allegrie di vn solenne conuito, nulladimeno passò tanto concertatamente, e con sì rara modestia, che parue vi risplendesse ciuiltà, e Christiana riforma. Trè hore prima, che tramontasse il Sole, fatto il segno per le funzioni della Chiesa, conuennero tutti al Vespro, al Cattechismo, & alle Litanie, doppo le quali, assistendoui per la Corona di Portogallo il sudetto Signore, furono introdotti tutti i Feudatarij à prestare il consueto homaggio, & à riceuere nuoua Inuestitura da D. Lodouico Antonio, che separatamente à cadauno di essi notificaua l'obligo di conseruare dipendenza, e stabile amicizia co' Portoghesi; imperoche (diceua egli) dall'assistenza, e fauore ~~nostro~~ loro dipende ogni nostra auuentura,

Numero, e Nomi delle Prouincie possedute dal detto Guzambambe.

101 Da parecchi Secoli si mantiene tuttauia intiero quel numero di tante Giurisdizioni, che tutto il Dominio di Guzambambe constituiscono, e sono trentaquattro, cioè, ventidue nella Prouincia di Oacco, e dodici in quella di Tamba, argomento basteuole per conoscere, quanto egli sia potente, e quanto illustre il suo Lignaggio. Mà per non tacere la fecondità di sua stirpe, raccontano, che l'Auo suo la propagasse in più di cento figliuoli; e che susseguentemente il Padre di questo Principe, doppo di hauerne hauuti altrettanti, auanzatosi sopra l'anno centesimo di sua età, ne procreasse altri ancora, quando appunto il primogenito, impatiente di dominare, mouendogli guerra, lo ridusse à morire trà mille rancori, e miserie in vn cantone di Oacco. Questi è quello, che acclamato Signore, acquistò il nome di *Guzambambe* per la velocità, e per lo diletto della Caccia, attesoche *Guzam-* vuol dire fortezza, e *Bambe* significa vn certo Animale poco dissimile dal Ceruo, mà senza corna, oltre modo veloce; pregiandosi altresì questo Principe di non hauere in tutta Etiopia, chi l'vguagliasse nel corso. Visse, prima di rendersi Christiano, conforme à Statuti Giaghi, adorando l'ossa de' suoi Defonti, sacrificando vittime humane, tenendo lontane dal Chilombo le parturienti, ricorrendo à Singhilli, e prestando intiera credenza alle vanie di quella Setta: non fù però sì crudele, che ricercasse dalle genetrici la morte de' bambini, e se talora, per conformarsi à gli altri, ne assaggiò il sangue, ò la carne, nulladimeno abborrì cibarsene del

Sua morte originata da mali trattamenti del suo primogenito.

Doti naturali di Guzambambe, e significato di questo suo Nome.

con-

continuo. Procreò parecchi figliuoli, e compartì loro il domicilio, e l'appanaggio in varie parti d'ambe le Prouincie. Alla fine toccato da Dio nel cuore, e cangiata vita, cooperò à tutto potere ridurre i Vassalli alla vera Religione, mediante l'efficacia dell'esempio, & i rigorosi Editti, intimando pena capitale à chiunque ardisse incensare gl'Idoli, spalleggiare i loro Ministri, ò sottrarsi da quelle cose, che ne' suoi Sermoni il P. Missionario giornalmente prescriueua. Confermato adunque per publica fama il di lui preciso volere concorreuano (doppo ch' egli hebbe riceuuto il Santo Battesimo) senza fine i popoli ad vdirmi, mostrandosi arrendeuoli, e capaci della Dottrina che loro insegnaua. Il numero de' fanciulli, che per tutte le contrade in questa occasione battezzai riuscì considerabile oltre ogni espettazione; e mi fù facile (mercè l'assistenza de' Soui, che per tutto mi accompagnauano con buone guardie) atterrare Chimpassi, e porre in fuga moltissimi incantatori, i quali veggendo disperata la loro dimora vscirono da que' contorni, trasportando altroue l'intiere famiglie.

Iddio rimunera la sua conuersione con la vittoria de' suoi ribelli.

102 Piacque intanto à Sua Diuina Maestà dì consolare l'afflitto Don Lodouico Antonio in premio della sua conuersione; conciosiache ritrouandosi egli allora (conforme detto habbiamo) in atto di guerra per soggiogare vn certo ribello ne riportò insigne vittoria, lo sottomise, e l'indusse à battezzarsi. D'indi à pochi giorni insorte disensioni di considerabile rilieuo trà alcuni suoi feudatarij, costretto accorrerui, protestommi, riconoscere, che queste nuoue turbolenze deriuauano dalla Diuina giustizia in pena delle sue sceleratezze; mà che esendo suo principale scopo il domarli, per dilatare la Fede Cattolica; con singolare fiducia accingeuasi all'impresa. Per accudire al di lui zelo volli seguitarlo, e mi toccò di combattere con l'inimico inuisibile, che nel campo faceua le sue parti. Molti della Milizia professauano la Fede di Christo, gli altri, viuendo secondo le natie loro costumanze, erano riputati maledetti; mà il commercio di questi, trouando peruersa dis- posizione in alcuni de' sopradetti, cagionaua pericoli, e ricadute, alle quali era molto malageuole l'opporsi. Tuttauolta la sollecitudine del Principe fù di non poco aiuto à me, e di graue rimprouero à tiepidi. Ogni giorno io predicaua in publico, e proposte alcune di quelle cose, che haueua dichiarate per lo addietro, interrogaua hor questi hor quelli per inuestigare qual profittto facesero, e come le capisero. Recitauamo l'Orazione Dominicale, & il Simbolo de gli Apostoli, hauendo deputati alcuni, che l'insegnasero, e ne correggesero gli errori. In ogni Villaggio, si come ancora in tutti i luoghi eminenti piantai il Vessillo della Croce, & in vece de' nomi di certi Idoli deputati per guardie di cadauna strada, si assignarono quelli de' Santi più insi-

Riconosce i castighi dalla mano di Dio.

Croci erette dal Missionario nella Giurisdizione di Guzambambe.

gni, instruendo i Popoli circa il modo d' inuocare il loro patrocinio.

103 Arriuati quasi nel centro della Prouincia di Tamba vasta pianura, rigata da gran copia di ruscelli, mà spogliata di Arbori, scoprimmo da lungi il Feudo di vno de' sudetti dodici Vassalli, che hauendola posta in ottima difesa era in procinto d' vscirne à vendicarsi di vn'altro suo competitore. Distante dal recinto di essa circa mezzo miglio ergemmo vna Croce, la quale dalle Milizie con lo sparo de' moschetti, e con altre festeuoli dimostrazioni fù adorata. Gli habitatori atterriti da questo improuiso rumore, temendo che Guzambambe non fosse venuto per violentarli ad abbracciare la Legge del Vangelo, si posero in termine di sostenere l' attacco; mà egli che non cercaua il loro esterminio, mà bensì di guadagnarli, chiamò la resa con patti honoreuoli; perloche gli assediati accordarono l'abboccamento. Fù commessa à me questa funzione, & accolto da gli Vffiziali sin fuora delle fortificationi, vidi nell' ingresso quantità grande di vasi, che certamente erano ripieni di quelle loro superstizioni, delle quali si vagliono, secondo la consueta credenza, per guardare il posto da gli aggressori, e m' infiammarono l'animo di gittarli à terra, mà essi per gelosia non permisero, che m' accostassi, nè io stimai bene il farlo, per non dare il traccollo à miei trattati. Esposte al Signore del Luogo le mie commissioni, gli chiesi facoltà di battezzare i fanciulli, mà egli ricusò di darmela, adducendo, che per essere suoi Schiaui, non doueua priuarsi del dominio, che sopra di essi teneua, nè conuenire far loro questo benefizio, e poscia lasciarli in balìa de' Genitori, sotto la cura de' quali non potrebbono essere educati conforme la legge professata: Diedemi più tosto vn'ambigua intenzione di voler egli stesso arrendersi, laonde accorgendomi, che questo era vn proietto per cattiuarsi il suo Sourano, affinche nella sua pretensione coll'Auuersario lo fauorisse, dissimulai di hauerlo inteso, replicando l' istanza per li bambini. Allora toccando egli vna Campanella, che teneuasi appiccata alla cintura, molti della guardia mi circondarono in procinto di leuarmi la vita, ò farmi qualche graue oltraggio; contuttociò ristettero, e stimo senza dubbio, ch' egli pensasse à casi suoi, perche ne sarebbe andato poscia con la peggio: in sostanza tutto l' attentato si risoluette in cacciarmi fuor del Chilombo con vna tempesta di calci, e di pugna, che io all' insolenza de' Soldati, più tosto che al comando di lui giudicai di poter ascriuere. Don Lodouico Guzambambe ragguagliato da me di tutto il seguito se ne alterò in modo tale ch' ebbi fatica trattenerlo da qualche precipitosa risoluzione, peroche la maggior parte de gli Vffiziali consigliaua, che à reprimere la peruicacia di vn Vassallo, il quale, in vece di risposte adequate hauea maltrattato il Mediatore,

Guzambambe tenta di aggiustare la guerra inserta frà due Soui suoi Vassalli

Ostinazione di vno de' sudetti circa l'ammettere la Santa Fede nel suo distretto.

Missionario con minaccie cacciato dal Chilombo di costui.

tore, si adopraſse il ferro, e 'l fuoco. Eſortai tutti à diſſimulare, perche troppo importaua il guadagnarlo con le buone, eſſendo egli la chiaue del giuoco. Condeſceſe ogn'vno al mio parere. Mà ecco nuouo accidente, in cui Guzambambe fè pompa di eſemplariſsima tolleranza, degna di vn vero Chriſtiano. Vn giorno mentre ſi maneggiauano queſti aggiuſtamenti frà i due Vaſsalli, il Soua di cui parliamo, mandò à D. Lodouico Guzambambe alcune Some di Grano Turco, quaſi per fargli credere, che le competenze, à cagion delle quali guerreggiaua col ſuo emolo, non l'haueſsero alienato dalla ſoggezione à lui douuta. Queſto donatiuo era opportuno per la ſcarſezza de' viueri, tuttauia il Capitano Portogheſe da me nominato di ſopra, ſoſpettando qualche tradimento, volle farne iſperienza, dandone vna porzione al proprio Cauallo, che appena tranguggiatone alquanto, di lì à poco miſeramente ſcoppiò. Scopertaſi la ſceleraggine, non è da dire con quanta impazienza i Soldati ſi accingeſsero alla vendette; nulladimeno il buon Guzambambe, quantunque tocco ſul viuo, con incomparabile moderatezza d'animo, impoſe à Capitani che tenute in vbbidienza le ſquadre impediſſero l'imminente ruina. Vero è che non potette verificarſi appieno ſe il colpo veniſſe immediato da gli ordini di detto Signore ò pure ſe altri l'haueſſe eſequito da ſe, con intenzione di compiacerlo.

Barbaro attentato di auuelenare Guzambambe.

Incertezza ſe ne foſſe conſapeuole il detto Soua.

104 Aggiuſtate le differenze ciuili, in tal modo che cadauno de' ſopradetti due conobbe i proprij confini, e non hebbe altro che pretendere, fù tentato ogni mezzo per rimuouerli dal gentileſimo, il che ſenza dubbio era l'oggetto principale di Guzambambe, e mio, mà non ne foſſimo degni; tuttauolta vedemmo da altrettanta proſperità compenſato il noſtro cordoglio nella conuerſione de gli altri Feudatarij, i quali prontamente, anzi con merauiglioſa emulazione chiedeuano il Batteſimo, offerendo i loro Sudditi in holocauſto alla vera Fede.

Guzambambe accomoda le differenze fra i due Soui accennati.

105 Traſcorſi due Meſi, che il mio Superiore m'haueua preſcritti in ſeruigio di Guzambambe, fui aſtretto pregarlo, che mi licenziaſſe, conciosiache importaua molto alla mia profeſſione l'vbbidire puntualmente: Inteſe egli con ſuo molto diſpiacimento queſta iſtanza, tuttauia, appagandoſi del motiuo, ſe ne contentò: quindi, oltre i due Neri già condotti meco, impoſe ad vn' Vffiziale, che me ne aſſegnaſſe altri cinque, per ricondurmi dal Campo, ſino alla ſua Reſidenza di Oacco: mà il quarto giorno, mentre con difficoltà caminauamo per vna Selua, ſi dileguarono da gli occhi miei, e non li vidi mai più. Abbandonato in queſta forma, e perduto quel poco che portauamo per cibarſi, raccomandai me ſteſſo, & i miei compagni alla Diuina Prouidenza, che ſola poteua ſaluarci la vita. Erauamo quattro, & in quattro giorni di faticoſo viaggio ci alimentammo con alcune frutta, chiamate Mubulli,

P. Gio. Antonio laſcia Guzambambe per vbbidire al ſuo Prelato.

Neri abbandonano il detto per la ſtrada mentre s'incamina verſo Oacco.

poco

poco differenti dalle Nespole d' Europa. All' arriuo in Corte, mentre pensaua riceuere buoni trattamenti, per rimettermi in forze, essendo ancora alquanto indisposto, incontrai male; conciosiache il Tendala & i parenti del Soua, con la Corte domestica erano stati improuisamente chiamati al Campo. Mi consolai però riuedendo quei pargoletti primizie di questa Missione, battezzandone molti altri più capaci, à quali rammentai le instruzioni dell' altra volta, & alla fine non potendo aiutarli d' auuantaggio, diedi loro la Benedizione, depositandoli nel seno del Signor Dio protettore di quella innocente età. Dimorato pochi giorni in quel luogo, pregai il Vicegerente, che volesse accompagnarmi in vigore di vn' ordine del Soua, come per appunto gli feci vedere; mà egli con vn dispetto, e con vna insolenza propria d' vn cuore ferino, proruppe in mille improperij, e non volle altrimenti consolarmi. M' auanzai circa due leghe ad vna Terra, il Gouernatore della quale veduti i miei ricapiti, mandò à chiamare colui, & hauendolo sgridato, lo costrinse à trattarmi in altra maniera, che se nol facesse gl' intimaua l' indignazione di Guzambambe. Promise, e venne egli stesso sino al Fiume Coanza, mà meglio per noi che non si fosse preso lo scommodo, attesoche in vece di guidarci per sentieri battuti, ci strascinò trè giorni continui dentro à certi boschi tanto impraticabili, che più volte corressimo euidente pericolo della vita.

Scortesia di vn Soua punita da vn' altro suo Superiore.

106 Giunto al guado del Fiume, pregai gli habitatori che ne traghettassero à Mualla, ò à Cabunda, Isole soggette al Soua Guzambambe, mà essi, non ostante mi rauuisassero per quello, che haueua battezzato il loro Signore, mi negarono il passaggio, insultandomi con mille villanie, quasi fossi persona inimica. Doppo lungo aspettare, sopraggiunse vn' Vffiziale, che veniua dal Campo, mediante il di cui fauore finalmente posi il piede in Mualla. Gl' Isolani, al solo vedermi, fuggirono tutti à nascondersi, non sò se fosse, perche dubitauano volessi costringerli à farsi Christiani, sapendo che à tal' effetto scorreua la Prouincia. Rimasti nulladimeno sù quella spiaggia alcuni fanciulletti soauemente gli adescai, e mi riuscì di battezzarne sino à cinquantanoue.

Mali trattamenti riceuuti dal detto Padre nel viaggio.

107 Doppo brieue dimora, portatomi di là dall altro canale alla Corte del Rè Angola Aarij, e trouatoui ordine del P. Prefetto che speditamente andassi à lui in Massangano, seguitai il mio camino. Il quinto giorno giunsi alla Libatta di vn certo Soua, Cognato del Rè, doue altre volte haueua battezzati adulti, e bambini. Frà tanto, mentre cercaua l habitazione di quel Signore, affine di visitarlo veggendo sù l' vscio di vna Capanna molte cose, conosciute da me per infami fattucchierie, specialmente alcune pentole ripiene di succidumi, con franco ardire mi diedi à gittarle dispettosamente quà, e là. Non era ancor soddisfatto

Passa oltre la Corte di Aarij in Maopongo.

fatto appieno, allorche vdito il ſuono di vna campanella, & il calpeſtio di gente, che veniua; *ecco* (diſſi) *ecco indubitatamente il cuſtode: mà non fuggiamo che il Signore ſarà in noſtra tutela.* Et in dire così, comparendo colui con altri, m'auuidi ch'era quell'iſteſſo, per cagion del quale in Maopongo hebbi ad eſſere lapidato. Era egli ammantato con vna Pelle di Tigre cadente da gli homeri ſino à terra, coprendo il petto con vn'altra ſimile più corta, e guernita nel lembo di ſonaglietti, e di chiodi dorati, forſe, per oſtentazione di luſſo (eſſendo coſe ſingolari nel Paeſe) più toſto che per miſtero; portaua appeſa al collo vna picciola accetta; ſopra l'orecchio ſiniſtro vn coltelletto; al fianco vn ferro rugginoſo ſimile ad vna ſcimitarra; sù la fronte due grandi piume di non sò quale vccellaccio di rapina, à guiſa di corna; e nella deſtra vn baſtone longo, e ritorto sù la cima à ſomiglianza di Paſtorale. Subito ch'egli mi vide, ſe la diede à gambe, & eſſendogli cadute alcune coſarelle, traſcurò di leuarle dal ſuolo. Non me ne ſtupij, eſſendo auuezzo à ſomiglianti incontri, e ſapeua beniſſimo, che all'apparire di qualſiuoglia Miſſionario coſtoro rimangono ſorpreſi da occulto ſpauento (per quanto da ſe ſteſſi più volte hanno atteſtato) e credo ſia la ſindereſi, ò pure il Diauolo, da cui ordinariamente ſono poſſeduti, il quale non ſoffre di affrontarſi co' Miniſtri del vero Dio. Mà ſe manca loro il cuore, alzano ben altrettanto la voce à raunare la gente del contorno. Così accadette allora; e trà gli altri concorſi al rumore, vno fù l'iſteſſo Soua della Libatta, che venendomi contro con l'armi alla mano pretendeua coſtringermi à reſtituire tutti i ſuoi ordigni à quel fattucchiero. Feci riſoluta reſiſtenza, per obligo del mio carico, e certamente più toſto che arrendermi haurei ceduta la vita, perloche vedendo egli infruttuoſo l'attentato, e dubitando, che non lo denonciaſſi (come lo minacciai) al Gouernatore di Angola, ò à qualche Perſonaggio dipendente, il che ſuol eſſer di gran freno alla loro audacia, non hebbe ardire di oltraggiarmi d'auuantaggio, e mi laſciò. Diuulgatoſi queſto accidente per tutta la Libatta, non vi fù chi voleſſe accogliermi, ò ſomminiſtrarmi il vitto; tuttauia, quando à Dio piacque, i Neri, ch'erano in mia compagnia addocchiarono in ſito remoto, e pieno di ſpini vn tugurio, doue ci ricouraſſimo al meglio che ſi potette. La ſteſſa ſera venne poi l'isteſso Soua à ritrouarmi, e diſcolpatoſi di quanto era occorſo, preſentommi con apparente corteſia vn Gallo. Io, che ben'intendeua quella eſſere vna licenza interpretatiua di vſcirmene dalla ſua Giuriſdizione, lo rimprouerai dell'atto villano; mà egli fingendo di non intendere, ſcuſauaſi della picciolezza del donatiuo, giurando, che la ſua poſſibiltà non gli permetteua d'auuantaggio, mà che haueua portato vn poco di Vino di Palma, accioche prendeſsi ſaggio, e caparra del ſuo affetto. *Appunto*

Oſtacolo fatto al Religioſo nell'atterrare vna Capanna di ſuperſtizioni.

Portamento bizzarro di vn Miniſtro di Satanaſſo

che fugge l'incontro del Miſſionario, e raccoglie gente per inſultarlo.

Paeſani ricuſano di ricouerare il Miſſionario

Scuſe palliate del Soua, e ſua perfidia tentando auuelenare il detto Miſſionario

to (diss' io) *appunto il Veleno, che dentro à questo tuo Vaso stà rinchiuso, è il vero segnale di tua perfidia.* A' queste parole auuampando di vergogna, e di sdegno, fecemi francamente la credenza, hauendo già munito lo stomaco di preseruatiui: poscia inuitommi à fare lo stesso; il che non ricusai, considerando, che non era tempo di prouocarlo maggiormente: in sostanza ne beuei vn sorso, mà con mio grandissimo pregiudizio, anzi con pericolo della vita, conciosiache da dolori acerbissimi assalito, mi gonfiai tantosto, e mi ridussi all' estremo; tuttauia scampai la morte, aiutato da Dio mediante alcuni potentissimi contraueleni, de' quali ogni Europeo necessariamente và proueduto frà somiglianti barbari, che vantano estrinseca denominazione di Christiani; per competere co' Bianchi, mà effettiuamente sono impastati di crudeltà, come appunto questo Soua, à cui haueua pur anche battezzati di suo consenso parecchi di sua famiglia. Subito ch' egli vide l'operazione del Veleno, stimando superflua ogni dimora, dileguossi da me, e non comparue mai più. Allora comprendendo euidentemente, che senza profitto gittauasi il tempo, passai ad vn' altra Libatta, due leghe distante, nel qual luogo, da più frequenti sintomi vessato, conciosiache non poteua smaltire quella mortifera qualità del veleno, il Soua, considerando, che se vi moriua, sarebbe imputato à lui tutto il misfatto, immediatamente prouuide, che fossi trasportato à Cambambe Fortezza distante poco meno di noue leghe. Quando rifletto à questo viaggio, che poteua seruirmi di merito grande, vorrei hauerlo saputo fare con quella perfetta rassegnazione, che Iddio pretende in somiglieuoli contingenze. Arriuai destituto di forze, e se per mia ventura non trouaua il P. Prefetto, il quale caritateuolmente mi accompagnò fino à Massangano, senza dubbio sarei morto. Colà fui curato, mà con fatica, atteso la vehemenza del sudetto veleno internato, e diffuso per tutti i membri, che mi cagionò doppoi vna difforme, e molesta enfiagione di gambe, la quale, spero portare fino alla sepoltura per esercizio di virtù, consolandomi nel patire qualche poco in emenda de' miei falli. Risanato che fui si presentò in quel tempo la congiuntura di portarmi à Matamba per assistere alla Regina Donn' Anna Zingha, e vi andai. Mà intorno à quello, che operassi colà, reputo basteuole la notizia data quando narrai la vita di lei, e gli accidenti di quella Missione, quindi per non diffondermi con repliche souerchie, discenderò ad altre cose, auuenute à me, & ad altri fuori di essa.

Intrepidezza di questo per confondere lo scelerato.

Effetti del detto veleno.

Missionario passa à Cambambe Fortezza de' Portoghesi.

Sua andata alla Missione di Matamba.

Vedi essa Missione all' Indice.

108 Nella descrizione del Regno di Angola osseruassimo, esserui di là dal Fiume Coanza vn vastissimo Paese compreso tutto sotto la denominazione di Lubolo, non ostante vi sia vna Prouincia sola, precisamente marcata con questo istesso nome. L'accennata latitudine com-

Lubolo, e sue Prouincie.

comprende noue altre Prouincie, Chiſſama, Sumbi, Binguella, che altre volte fù Regno, Scella, Rimba, Bembe alta, Tamba, Oacco, e Cabezzo, ſi che aggiuntaui quella preciſa di Lubolo, ſono dieci in tutto. Queſte Prouincie, per eſſere ſpalleggiate da balzi, che le riparano dalle incurſioni de' nemici, reputanſi le più nobili, e più ragguardeuoli, ſi come in fatti ſono le più potenti dell'altre. Cadauna di queſte hà il ſuo proprio Soua, da cui dipendono moltiſſimi Feudatarij, e Titolati. Il Lubolo, Binguella, Scella, Tamba, Oacco, e Cabezzo confederatiſi da gran tempo in quà co' Portogheſi accettarono la Fede Cattolica: l'altre, pertinaci nella Idolatria, la ricuſarono, ò pure ſe per qualche riſpetto politico l'ammiſero, il fecero tanto tiepidamente, che oggi giorno ſembrano corpi moſtruoſi, hauendo ritenute eſecrande ſuperſtizioni; ſenza ſperanza di conuertirſi giammai daddouero. Tutto il diſordine deriua dalle Perſone grandi, gente volubile, menzognera, caparbia, incapace di ragione, e che di rado perſiſte vn' anno intiero ſotto quel Principe, à cui per qualche particolare vrgenza impegna la fede: quindi inſorgendo trà medeſimi Soui, e trà Fendatarij diſcrepanze, geloſie, e diffidenze, non è gran coſa, che rotta ſouente la ſtabilita pace, ritornino con inceſſanti vicende à nuoua guerra, paſſando queſti, e quelli hor all' vna, hor all'altra parte, conforme apprendono, che ne venga loro qualche momentaneo profitto.

Quali di eſſe ſiano Cattoliche, e quali pertinaci nell' Idolatria.

Mal' eſempio cagione di queſta oſtinazione.

109 Nell' Anno adunque 1658. D. Fernando Vieira naturale del Braſile, e nuouo Vicerè d' Angola bramoſo di prouuedere à diſturbi, che del continuo naſceuano entro le mentouate Prouincie, pensò, che il mezzo più iſpediente foſſe abbaſſare l'orgoglio de' Soui Gentili, i quali non ſolamente inſolentiuano contro coloro, che teſtè haueuano abbracciata la Religione Cattolica, mà oltreciò negauano il pattuito riſpetto alla Corona di Portogallo. A' queſto fine, mentre aſſicurauaſi del partito di quelli, che per ancora aderiuano à Portogheſi, hebbe neceſſità di collegarſi col Soua di Rimba, quantunque Gentile; percioche numerando coſtui ſotto di ſe ventidue Feudatarij poteua ſenza dubbio aſſiſterlo di numeroſe Soldateſche, co' quali aiuti era per conſeguire il ſuo intento, eziandio in vantaggio del medeſimo Soua, ſi come riuſcì. Scriſſe nello ſteſſo tempo al P. Serafino da Cortona accioche gli concedeſſe per le ſpirituali occorrenze dell' Eſercito vn Sacerdote Miſſionario, il quale poteſſe ancora cattechizare gl'Infedeli, diſegnando ſopra ogni altra coſa proſeguire quello che l' anno antecedente ſi era operato con tanta gloria della Santa Fede colà nel Lubolo, quando Guzambambe ſi fece Chriſtiano. Da queſta domanda ſorpreſo il P. Prefetto, che in quel punto non haueua altro Soggetto diſoccupato, poſe gli occhi ſopra la mia debolezza, confidandoſi nella cognizione, che poſſedeua,

Politica del Gouernatore d' Angola nell' impreſa di ſoggiogare i Gentili.

P. Gio. Antonio da Montecucco deputato Capellano dell'Eſercito del Vieira.

ua, sì del contorno, come de' costumi del Paese; laonde speditami Lettera d'Vbbidienza fui obbligato portarmi speditamente à Massangano, luogo destinato per la Piazza d'Armi.

110 In termine di pochi giorni vscì l'Esercito consistente in due mila Neri, peroche il residuo doueasi nel cammino raccogliere da Collegati, e non v'erano più che cinquecento Bianchi, huomini d'esperimentato valore, quasi tutti Vffiziali, sotto la direzione di vn Comandante Portoghese. Sù le riue della Coanza attendeua il nostro arriuo, per ageuolarci il passaggio dell'acque, il Cattolico Soua Guzambambe sudetto, il quale abbracciatomi sospirando disse, che dal tempo della mia partenza non haueua desiderato maggiormente altra cosa, quanto di riuedermi; & in contrasegno de gli ottimi sentimenti che nudriua, mostratami vna Croce lunga 25. piedi da esso preparata, mi pregò che volessi alzarla sopra vn'erto colle à vista del Fiume. Ascendemmo tutti la cima, cantando lodi à Dio, & ad honor suo eretta la salutifera Pianta, benedissi le Campagne d'attorno, augurando à gli habitatori il frutto della Redenzione.

Relazione di quanto seguì nella mossa dell' Esercito.

111 Nella Prouincia di Oacco, doue passammo, mi si presentarono diuerse Persone adulte, e quantità di Bambini, per essere battezzati, conciosiache il Soua hauea fatto precorrere l'auuiso in ogni contrada, inuitando i Sudditi à non trascurare quell'auuenturoso incontro. Di là entrammo in quella di Cabezzo, & à piè di vn'alto colle, in luogo, formato (per quanto parue à me) dalla Natura più tosto, che dall'Arte, intendessimo, ricouerarsi vno de' Ribelli Idolatri. Le nostre Milizie s'inoltrarono à prouocarlo, mà ne furono risospinte con poca fortuna d'ambe le parti. Mentre io scorreua il Campo prestando gli estremi vffizi di carità à feriti, vidi vn Soldato del Rè Angola Aarij, il quale malamente colpito nel petto, era in punto di spirare l'anima. L'interrogai subito se fosse battezzato, e rispondendomi che nò, bensì di hauerne vn'ardentissimo desiderio, lo confortai à sperare in Dio, e nell'efficacia di quel Sacramento, assicurandolo, che ne rimarrebbe eternamente consolato, purche l'intenzione di riceuerlo fosse retta, cordiale, e sincera. Lo battezzai alla presenza di molte persone, trà le quali alcuni Infedeli vdendomi asserire, che l'efficacia de' rimedij spirituali si diffonde taluolta à risanare le infermità del corpo, se ne burlauano; mà la Diuina Bontà volle che in capo à dieci giorni colui perfettamente guarisse fuor di ogni aspettazione, con che auueratosi il mio detto, d'indi in poi coloro, che sembrauano più miscredenti, cominciarono à prestarmi orecchio. Frà tanto il poco profitto, che si faceua in tenere assediati coloro, che dentro le impenetrabili ritirate del sudetto Monte scherniuano le nostre diligenze, ageuolmente difendendosi

Iddio prouede a chi desidera il Santo Battesimo.

dosi, necessitò i Capitani ad abbandonare l'impresa: quindi, posto in marchia l'Esercito, hauessimo per quattro giornate continue à fianchi l'inimico, il quale hor dall'vna, hor dall'altra parte ci molestaua, e singolarmente vna notte attaccata con impeto la retroguardia, appena si potette accorrere al pericolo, e saluarla, che non fosse trucidata. In questa mischia vno de' Nostri ferito da parte à parte con le viscere fuori del ventre mostraua desio grande di parlarmi, mà non poteua, attesoche dalla piaga vsciua col sangue il fiato ancora; procurai, che vn Portoghese versatissimo in simili occorrenze gli rimettesse le budella in corpo, e lo fasciasse à trauerso, con che il pouerello trouossi in istato di articolare qualche parola. Allora dissemi. *Padre io son Christiano, e mi chiamo Antonio, mà non son battezzato ancora, perciò vi scongiuro, per amore di quel Dio, la cui Fede professo, à battezzarmi, che altrimenti morirei disperato.* Non mi giunse nuoua questa contradizione, attesoche ordinariamente i Neri (quando non vi si vsi diligenza, e questo spetta à Missionarj) ambiscono di essere creduti Christiani, imponendosi da loro stessi qualche nome di quelli che pratichiamo noi, e paghi di quel titolo honoreuole, non si prendono altro pensiero circa il Santo Battesimo, menando vna vita à modo loro. Siami lecito sospettare, che costui fosse vn di questi tali, mà che non hauesse hauuto tanta malizia nella sua trascuraggine. Lo persuasi à concepire intimo dolore delle passate colpe, e sperare l'eterna salute. Si dispose; & appena io hebbi terminate le mie funzioni ch'egli rese lo spirito al suo Creatore.

Altro simile auuenimento.

Circospettione deuono hauere i Missionarj, per non essere ingannati da Neri ambitiosi del titolo di Christiano.

112 Sciolti dall'impaccio di que' Squadroni, che fieramenre c'incalzauano, e proseguendosi gli attacchi, hor di questo, hor di quell'altro luogo, vn Soua Gentile, che mostrauasi ben intentionato per la parte de' Portoghesi, raccolte alquante squadre de' suoi parziali venne al Campo, e persuase il Generale à portarsi improuisamente all'assedio di vna Libatta, il cui Signore, asseriua egli, essere il più spietato nemico della Corona, e del nome Christiano, esibendosi spalleggiare l'impresa con le proprie Milizie. Fù data credenza al proietto, e seguitammo la di lui scorta; nel qual viaggio passando noi per la sua Giurisdizione, pregò egli il Generale, che mi lasciasse nel Villaggio principale, perche voleua che io battezzassi tutti i suoi Sudditi. Acconsentiuano col Generale molt'altri ancora, mà sembrando à me, che sotto questa domanda egli mascherasse qualche insidia, m'opposi; tanto più, ch'egli haurebbe voluto si fosse lasciata addietro vna parte dell'Esercito; della quale separazione doueuasi fare molto caso, secondo la prudenza militare, non conuenendo à noi il fidarci mentre erauamo quasi in mezzo alle forze dell'inimico. Incontrai l'honore, che fossero ascoltati i miei motiui, laonde ordinatasi la marchia di tutto l'Esercito vnito,

Portoghesi attaccano le Piazze de' Gentili.

Consiglio del P. Gio. Antonio di non separare le Squadre, accettato.

auan-

auanzaſſimo à dirittura ſin ſotto vn' altiſſima rupe, à piè di cui era la Libatta, diſegnata berſaglio delle noſtre armi. Poſte appena in ordinanza le noſtre Squadre, vdimmo dalla parte di dentro voci diſtinte, le quali ci auuertiuano à guardarci dal traditore, perche n' haueua condotti al macello. Al tuono di queſte parole, che inaſpettatamente ſcopriuano la frode, ſi riſentì l' aſſaſſino, e quaſi haueſſe in faccia il rimproueratore di ſua fellonia, ripieno di vergogna, e molto più di ſpauento, ſe la diede à gambe: mà ne pagò ben preſto la pena, imperoche i noſtri aizzati alla vendetta, incalzandolo à guiſa di fulmini, diſteſero parecchi de' ſuoi ſeguaci ſul terreno, e ſino à quattrocento ne conduſſero prigioni. La Libatta intanto, eſſendo ſprouueduta di viueri, e di ogn' altro attreccio, ſi arreſe in poco d' hora à patti di buona guerra: & il Signore di eſsa, giurando fedele omaggio alla Corona di Portogallo, ſi battezzò, chiamandoſi D. Antonio, ſeguitandolo in queſta ſanta riſoluzione tutta la gente del preſidio; la quale per due Meſi continui mantenne poſcia conſiderabile rinforzo all' Eſercito de' Noſtri. Si ſeppe appreſſo, che il fellone diſegnaua ſorprendere la Libatta per impadronirſene, indottoui da priuato liuore, ò da iniqua ambizione, e che haurebbe poſti à filo di ſpada non ſolo gli habitatori, mà eziandio tutte le Milizie Portogheſi, ſe gli riuſciua di ſepararle.

Cõuerſione del Padrone di vna Libatta.

113 Vna coſa degna da riſaperſi mi accadette in queſta Libatta, e la racconto, come teſtimonio di viſta. Chiamato in fretta à confeſsare vn Soldato, che diceuano, ridotto in punto di morte, lo trouai che ſe ne ſtaua diſcorrendo con franchezza ſenza veruno accidente, laonde entrommi ſoſpetto di eſser burlato: mà coloro che lo aſſiſteuano ſcoprendogli la ſchiena, mi fecero vedere, che trà carne, e pelle gli compariua d' attorno attorno, rileuata à guiſa di cintola, la figura di vna Serpe, con teſta, e coda, che effettiuamente mouendoſi tentaua cingerlo tutto. Ricercai che infermità foſse quella, e mi fù riſpoſto eſsere *il male del Serpente*, la cui horrenda, e peſſima natura conſiſteua, che quando il capo di eſso, giungeſse ad vnirſi con la coda, neceſsariamente quel meſchino morirebbe, e ch' eſsendo vicino à compirſi il circolo, rimaneua poco di vita al Soldato. M' auuicinai, e ſcoſtataſi la gente, lo diſpoſi in maniera, che ſe foſse morto, poteua ſperare di ſua ſaluezza. Comparue intanto vn' altro Soldato, che ſi eſibì guarirlo, & hauendo voluto eſſerui anch' io preſente, appreſi, non trouarſi infermità ſopra la Terra, à cui il benigniſſimo Creatore non habbia deſtinato il ſuo naturale rimedio. Imbrandì adunque il nuouo Chirurgo vn mazzo di giunchi, e con eſsi diedeſi aſpramente à flagellare l' infermo, in quel ſito per appunto, doue s' inoltraua la Serpe. Oſſeruaua, che la Beſtia, contorcendoſi quanto potea, trà quelle fibre, cercaua ſcanſarſi dalle

Male del Serpente, che coſa ſia, e come ne foſſe guarito vn Soldato, preſente il P. Miſſionario.

batti-

battiture; mà colui sempre più intento à percuoterla nel capo la ridusse à rannicchiarsi tanto, che alla fine ristretta in poco, asseriua egli di hauerla vccisa, e certamente bisognaua credere così, peroche non vedemmo ch'ella facesse più moto veruno. Qual tormento soffrisse il patiente sotto sì dura flagellazione per lo spazio di mezz'ora, ogn'vno se lo figuri. Intanto per risanarlo affatto, abbruciati i giunchi, & impastatane con mele la stessa cenere, quattro giorni continui replicatamente ne fù vntata ben bene la parte offesa, dimodoche in capo ad essi, dileguatasi la Serpe, con tutte le liuidure, comparue il Soldato frà gli altri perfettamente guarito.

Vanità de gl'incantesimi in difesa di vna Libatta.

114 Scorse l'Esercito quasi tutte le Prouincie riportando continue vittorie de' Ribelli, e sottomettendo alla Corona alcuni, che gloriauansi di viuere independenti. Assediò trà l'altre vna Libatta presidiata dalle vane superstizioni di vn Negromante, al quale gli habitatori prestauano intiera credenza, e per sua mercede haueangli anticipatamente donato il valore di ducento venticinque Scudi. Al nostro arriuo vscì l'inimico dalla parte opposta, & attaccataci la retroguardia, con eccessiuo strepito di clamori, e di armi s'imaginò di scompigliare il rimanente delle Squadre, mà queste molto ben disciplinate, voltando fronte, delusero quell'intempestiuo stratagema con tagliare à pezzi quanti erano sortiti, e poscia con più vigore, e coraggio inuestendo la Piazza scioccamente abbandonata delle proprie difese in vn tratto l'occuparono. La conquista fù senza dubbio segnalatissima, perche à tutti i fanciulli, e femine rimaste colà dentro, ed erano in gran numero, diedi il Santo Battesimo, doppo di hauerle cattechizate quanto comportaua l'angustia del tempo, e la loro tenue capacità.

Cangunze Libatta, significa Fortezza inespugnabile soggiogata da Nostri. E' situata nella Prouincia di Scella.

115 Mà di tante vittorie, che il Signor Dio concedette à Nostri, stimo rimarcabile quella di *Cangunze*, Nome, che significa *Signora delle Forze*. Questa Libatta Metropoli della Prouincia di Scella, è situata in vna picciola, mà molto amena Valle frà certi sassi, à guisa di scogli, che la renderebbono inespugnabile, se vi fosse gente pratica nel mestiero dell'armi. Asseriscono, che per lo addietro non fù giammai sottomessa, perche gli habitanti, quando anche perdeuano il posto, e che gli aggressori erano entrati nella Piazza, ritirandosi entro le cauerne, di là appunto agiatamente infestando l'inimico, senza auuenturare nè pur vno de' suoi, lo stancauano, finche veggendo egli disperata l'impresa partiua. Questa sola era tutta la fiducia del Soua, e delle sue genti. Il nostro Generale adunque, prima di tentare cos'alcuna, disegnate le trinciere, alzò terreno quanto potette, e dispose le Soldatesche con sì buon'ordine, che le moschettate de gli assediati tutte passauano à vuoto. Diedesi il primo assalto con estrema gagliardia, mà fù si grande

il

Difficoltà nell' attacco di questa Libatta.

il nembo delle palle, e freccie scaricate contro di noi dalla sommità di due gran sassi, i quali stauano à caualiere del nostro Campo, che la nostra gente impaurita, quantunque di loro non ne rimanessero morti se non due soli, tutta si pose in iscompiglio, senza potersi più riunire, e collocare ne' suoi posti: laonde il rimanente de' Bianchi era astretto sostenere tutto il carico; mà perche si sarebbe imputato à temerità, il tener esposto sì poco numero ad euidente pericolo di perdere con essi tutto vn Corpo d' Esercito, perciò chiamata la raccolta, si giudicò più espediente differire ogn' altro tentatiuo. La mattina seguente gli assediati in gran copia, e con molta allegrezza, da luogo eminente, dileggiauano i nostri, rimprouerando la codardia de' Capitani, e la viltà de' Soldati; mà il Generale, che nulla curaua questi insulti, tenne sempre in ottima ordinanza le sue Squadre, ed intanto hauendo osseruato, che gli habitatori di vna picciola Terra situata sopra vn' erto colle, di quando in quando molestauano vn fianco della retroguardia, spedì à quella volta alcune bande per metterli in douere. Erano coloro stati riputati molto braui, e dispreggiatori della propria vita, nulladimeno questa fiata, colti all' improuiso, furono con altrettanta ageuolezza trucidati, & i nostri, impossessandosi del sito, lo sostennero poscia in difesa del Campo. Toccò questa impresa à Neri, che vi si portarono animosamente, per satollarsi di carne humana, peroche quantunque fossero Christiani non haueano domata ancora la naturale ingordigia di quel cibo, e per quanto strepitasse il Generale, e minacciassero gli Vffiziali non vollero giammai vbbidire. Da quel primo attacco in poi, per essere le nostre forze disuguali, & improporzionate, in riguardo alla Fortezza del sito, non succedette verun fatto d'armi, eccetto qualche scaramuccia, aspettandosi rinforzo di Truppe, esibite dal Soua di Rimba, Giaga di professione, mà però Feudatario, e collegato co' Portoghesi. Al loro arriuo si salutarono vicendeuolmente gli Eserciti, & il fratello del sudetto Soua condottiere della sua gente chiedette al nostro Generale, che gli dasse l'Insegna, per vnirsi con lui (essendo questo il lor proprio costume) e vino d' Europa per l' Idolo, che con essi haueano. Il Generale gli somministrò tutto, si che poterono le funzioni loro adempire. Staua io allora discosto dal Campo due tiri di Moschetto sopra vn picciolo colle, di doue benche non fossi informato, scopriua però quanto si operaua. Vidi pertanto due Giaghi, che vestiti, come vsano li loro Sacerdoti, portauano il Musette, ò sia l' Arca d' vn' Idolo, e che posatolo sopra vn mucchio di pietre l' aspergeuano nella guisa, che noi facciamo i nostri defonti (con la quale stolta cerimonia si persuadono essi dar da bere all' Idolo) e poscia intrecciando cantilene traccannauano il residuo, con promettere à circostanti, che in virtù di quella soddisfazione

Rinforzo di gente nell' Armata Portoghese.

Giaghi del nostro Esercito ricorrono a gl Idoli, e fanno processioni (come i Cattolici) co' loro Musetti.

rice-

riceuuta dallo steſſo Nume, poteuano aſſicurarſi della ſua aſſiſtenza. Vedeua io la moltitudine de' Soldati proſtrarſi à terra; vedeuo i portatori del Muſette con ſolenne grauità circondare tutto l'Eſercito; vdiuo il dibattimento delle mani, lo ſtrepito delle voci, e quantunque non le diſtingueſſi minutamente, poteuo però imaginarmi il ſignificato, e tutto il ſoggetto di eſse. Mà quando vidi ſuentolare l'accennata Inſegna, allora aſsicurato della mia ſoſpizione, calai al piano, per fare le mie parti, laonde portatomi à dirittura colà, doue co' ſuoi Vffiziali dimoraua il Generale, eſagerai la licenza, che ſi prendeuano i Gentili, & il poco penſiero di Lui, e de' Noſtri, che non impediuano quelle diaboliche funzioni, à cagion della quale traſcuraggine Iddio ſdegnato n' haurebbe ſeueramente puniti. Si ſcusò egli, confeſſando d'hauer tollerato à Giaghi l'eſercizio di que' riti con buona intenzione di guadagnare la loro fedeltà, mediante la quale, ſoggiogato che foſſe il Soua di Cangunze, ſperaua ſottomettere gli altri nemici, anzi credere, che Iddio ſcrutatore de' cuori compatirebbe la neceſſità, che l'hauea coſtretto vbbidire alle contingenze del tempo. M' achetai à queſte ragioni, perche non v'era più rimedio, e perche ſapeuo beniſſimo, che il religioſo Signore hauea operato ſenza malizia, indotto da zelo, mercè l'eſserſi perſuaſo di auanzar piede con queſti mezzi nelle Terre de gl'Infedeli, tuttauia ſentendone interno rammarico, pregauo Sua Diuina Maeſtà con tutto il cuore à diſſimulare le noſtre diffidenze. Diuiſe egli per tanto in trè poſti principali l' Eſercito, ſtringendo ſempre più la Piazza, & io all' incontro col motiuo di Religione (benche falſa) datoci da medeſimi Giaghi Idolatri, eſortai tutti à riconciliarſi con Dio prima di cimentarſi à nuouo aſſalto. E certamente molto da ſenno ſi diſpoſero i Chriſtiani à ſpargere il ſangue in quella impreſa, il cui fine principale era l' honore, e l' auanzamento della noſtra Santa Fede. Gli Vffiziali, hauendo compartite le Soldateſche noſtre frà quelle de' Gentili, affinche non ne naſceſſe ſcompiglio, ò non ſi ammutinaſſero, intrepidamente, e con grande allegrezza le accoſtarono ſotto il recinto, collocando alcune file in competente diſtanza, per leuare col tiro del moſchetto gli aſſediati dalle difeſe. I primi colpi berſagliarono tanto aggiuſtatamente, che l' iſteſſo Signore della Libatta frà molti ne rimaſe ſconciamente ferito; quindi inſorſe frà coloro grande sbigottimento, e coſternazione d'animo, che diede à noſtri l' impenſato preſagio di vittoria: peroche quantunque la naturale ſicurezza del ſito ſi rendeſſe tuttauia quaſi ineſpugnabile, nulladimeno la brauura de' noſtri, regolata dall' accorgimento de' Capitani, ſuperò le difficoltà più rileuanti, alzando vna grande trinciera di legnami tolti dalla vicina ſelua, mediante la quale inceſſantemente offendendo l' inimico, ſenz' eſſer eglino

Sgridati dal P. Miſſionario.

Vanamente il Generale ſi ſcuſa di hauerlo permeſſo per cuitare i ſconcerti.

Attacco della Piazza: ſuo Padrone malamente ferito.

offesi, lo stesso giorno gli leuarono il principale di que' scogli, che appunto seruiua di Bastione, per coprire l'ingresso. La notte i barbari scauarono vna strada sotto terra, e per essa sortiti, danneggiarono le spalle del nostro Esercito, benche di lì à poco ne pagassero il fio; attesoche inconsideratamente, & alla rinfusa, spingendosi frà l'accennato Bastione, & il recinto della Libatta, stimando forse che i nostri, occupati nel combattimento, l'hauessero abbandonato, vi rimasero rinchiusi senza poterne vscire. La pugna fù molto sanguinosa, perche gli vni erano disperati, gli altri inuiperiti; contuttociò pochi de' nemici poterono raccontare il successo à i loro amici, che stauano dalla parte di dentro. Allora quei, che dall'altro Scoglio haueuano veduto sotto i proprij occhi questa sconfitta, appicciando il fuoco alle habitazioni, si rinserrarono entro le cauerne; Del che auuedutisi i Portoghesi, discussero gran pezza in pieno consiglio, se doueuano assicurarsi di entrar dentro, temendo di qualche aguato. I Giaghi di Rimba promisero d'impossessarsi, e sostenere vn luogo alto situato in mezzo alla Libatta, dal quale, come da forte Rocca, commodamente guardauansi tutti gli angoli di essa. Questo luogo, che gli habitatori trascurarono, fù ageuolmente sorpreso nella seguente maniera. Erasi diuiso in due Squadre tutto l'Esercito, per combattere dall'vn lato, e dall'altro; peroche, doppo la furia del fuoco, che in poco d'hora diuorò tutte le capanne, l'inimico di bel nuouo presentossi à i suoi ripari, che noi diressimo il muro della Libatta, difeso alle spalle dal restante di coloro, che dimorauano appostati sù le bocche di quelle loro cauerne: adunque i primi à dare l'assalto furono i Rimbi, huomini veramente robusti, & arditi: i Portoghesi finsero solamente, sintanto che i difensori affollaronsi, per dare la carica à sudetti Rimbi, i quali nel medesimo istante ritirandosi, diedero agio à nostri di raddoppiare lo sforzo: Gli assediati di bel nuouo accorsero, per sostenere i suoi, che vedeuano in pessime angustie, lasciando tempo, e campo à i Rimbi di riordinarsi, e di superare con la forza il recinto. Entrati che furono essi, vn grosso Squadrone de' Nostri strinse da due bande l'accennato sito trà lo Scoglio, & i ripari della Libatta, doue i nemici, che vi si erano per propria balordaggine impegnati, prima di arrendersi, fecero vigorosa resistenza con vcciderne sopra cento, strascinando i corpi, per diuorarli: mà alla fine la zuffa terminò con più strage di loro: quindi le Squadre de' Rimbi, hauendo hauuto agio d'impadronirsi nello stesso tempo di tutto il luogo, dieronsi à bersagliare le spalle de' barbari, che nell'angolo opposto combatteuano con alcune bande di Portoghesi. Questo sanguinoso spettacolo atterrì talmente i Cittadini, che in vn'attimo, ceduta à gli aggressori la Piazza, volarono ad intanarsi entro le cauerne, vuote le habitazioni, libero il passaggio per le strade, e

Resistenza de gli assediati.

Stratagemi de' Giaghi di Rimba confederati de' Portoghesi.

lo

lo Scoglio di mezzo in balìa de' vincitori, i quali sollecitamente lo posero in buona difesa. Poteua chiamarsi questo il secondo periodo, mà non il compimento della vittoria, hauendoci l'inimico, mediante vn nuouo stratagema condotti quasi sù l'orlo del precipizio: conciosiache, essendo impossibile raffrenare l'ingordigia de' Soldati, taluolta il perditore, quando è alle strette, esponendo insidiosamente alla rapina le proprie sostanze, tenta con questo allettamento di tirarui le Squadre nemiche, per poterle ageuolmente sorprendere. Haueuano adunque i vinti collocate alla bocca de gli antri, doue s'erano ascosi, parecchie prouuigioni commestibili, dalle quali adescati i Rimbi, mentre alla rinfusa, & inconsideratamente correuano per rubbarle, era loro tolta la vita; à segno che scorgeuasi non solamente diminuito l'Esercito de' nostri, morendone moltissimi, colti ne gli aguati; mà sembraua, che la perdita de' vinti posta in equilibrio fosse minore di quella de' vincitori, col vantaggio di potersi eziandio rimettere. Ciò auuertito da Capitani Portoghesi, stabilirono terminare l impresa col fuoco; perloche disposte ne' luoghi opportuni le guardie ad oggetto di tenere in disciplina le Soldatesche, fecero ammontare molte cataste di legna, accioche col fauore di vn gagliardo vento le fiamme soffocassero gl inimici. Horrendo fù questo ripiego, in cui certamente vedemmo gli effetti della disperazione, e di quell' attiuissimo tormento, che, senza dubbio, non hà l'vguale. Strideuano le fiamme, vrlauano i meschini, apriuano le spelonche, mà infruttuosamente, conuenendo perire consunti dal fuoco, ò soffocati dal fumo; & à quei pochi, che la fortuna, ò l'ardire serbò la vita, non fù risparmiata la schiauitù. In questa guisa i Portoghesi debellarono quella Cangunze, che da Neri assertiuamente era chiamata inuincibile.

Assediati si ricouerano entro le spelonche, e vi rimangono consumati dal fuoco.

Spauentevoli effetti di questo tormento, e della disperazione.

116 Frà tanto che la Libatta, esca del fuoco, agonizaua sotto la violenza, il Signore di essa, che haueua purgati hormai i cattiui humori dell' alterigia, mandò sottomano à parlamentare col vincitore, offerendosi Vassallo à Portoghesi, con promessa di voler egli, e tutta la Corte riceuere il Santo Battesimo, e che in auuenire, vnite le proprie forze con quelle de' Christiani, procurarebbe con essi loro ogni auanzamento alla Fede Cattolica: e non pretendere altro, che la nuoua inuestitura di tutta quella Giurisdizione, che, sino à quel punto, indipendentemente haueua goduta. Sù queste conuenzioni accordate volentieri dal nostro Generale, incominciò à lampeggiare frà quei tetri habituri la bella luce del Santo Vangelo. Furono isso fatto riedificate dentro la Libatta circa mille Capanne, & vna competente Chiesa coperta di rami d'Insanda, con buone trauature, e le pareti, conforme il costume del Paese, incrostate di paglia, e di loto.

Assediati chiamano la resa.

Il Soua promette farsi Christiano, e collegarsi co' Portoghesi.

Docilità di quella gente e buona intenzione de principali.

117 Nello ſpazio di cinquantadue giorni, che fruttuoſamente colà dimorammo, cattechizai il Popolo, la cui ottima diſpoſizione conferì molto alle mie premure, intanto che frà 'l termine di otto giorni, e non più, tutti impararono l'Orazione Dominicale, la Salutazione Angelica, il Simbolo de gli Apoſtoli, & i Precetti del Decalogo nel loro linguaggio; non rimanendoui poſcia vn ſolo in tutta Cangunze, e nel diſtretto, che non ſi rinouaſſe nell' Acque Luſtrali. Più di tutti dauano ſaggio di ſincera conuerſione i Primati, e frà queſti vn fratello del Soua, al quale per le teneriſſime ſue iſtanze, ſino à gittarmiſi à piedi ſoſpirando, quaſi guſtaſſe anticipatamente gli effetti della celeſte Grazia, non potei denegare vn poco prima il Santo Batteſimo, quantunque ei non foſſe ancora perfettamente inſtrutto, giudicando, che l'infocata brama di queſto illuſtre Neofito poteſſe in tal caſo ſupplire ad ogn' altra mancanza; tanto più ch'egli con incomparabile aſſiduità veniua cotidianamente ad aſcoltarmi. Lo nominai Pietro, augurandogli che voleſſe col ſuo eſempio ſoſtenere l'edifizio di quella nuoua Chriſtianità, nella guiſa che il Prencipe de gli Apoſtoli hauea fondata la gran mole della Chieſa. E nel medeſimo tempo lauai pur anche l'Anime di dodici Figliuoletti del ſudetto Soua.

Portoghesi proſeguiſcono l'impreſa di ſoggiogare gl' Idolatri ribelli.

118 Sbrigati da vna tanta impreſa, e douendo col medeſimo oggetto di ſoggiogare tutti gli altri Ribelli, inoltrarci verſo Bembe alta, fermaſſimo il campo in vna Terra, la quale gli habitatori, impauriti del noſtro arriuo, haueano abbandonata. La ſterilità del Paeſe ci fè parere gran delizia le focaccie di Grano turco malamente cotte ſopra le pietre infocate, aggiunteui poche foglie d' Acetoſa, e di Porcellana ſenza condimento veruno. Trouammo diuerſi Idoletti aſſai ben lauorati, i quali tutti, e le capanne, con quanto era in eſſe conſignai alle fiamme. In queſto mentre venne al noſtro Generale vn' Eſpreſſo da Loanda con ordine, che, laſciato da parte qualunque intereſſe, andaſſe à porre in freno vn certo Soua, il cui Territorio ſtendeuaſi dietro le riue del Gango. Gli Vffiziali tennero conſulta circa il ritorno ad Embacca, luogo diſegnato per la raſſegna, e fù conchiuſo, che, per euitare il paſſaggio di molti Fiumi, ſi ritornaſſe addietro per la Prouincia di Tamba ſino à ritrouare vn guado più ſtretto, e men profondo. Il Generale adunque con la ſcorta di pochi Caualli conduſſe l'Eſercito à quella parte; & io in compagnia di certi Vfficiali per la più diritta m'incaminai verſo la Prouincia di Cabezzo, doue, ſecondo l'appuntamento, doueaſi coſtringere il Soua di vna certa Giuriſdizione à rendere omaggio alla Corona di Portogallo.

P. Gio. Antonio và à Cabezzo cō alquanti Soldati, & Vffiziali.

Paſſa per Oacco.

119 Nulladimeno, hauendo io à cuore la Prouincia di Oacco, licentiatomi da gli altri, diuertij alquanto il camino, per viſitarla: indi,

con-

conforme gli accordi, paſſai à Cabezzo, di cui era Gouernatore vn Perſonaggio del Paeſe, nominato Malamba Aoogij, il quale nell' Eſercito di Caſſange fù battezzato dal P. Antonio da Serrauezza l'anno 1657. come già dicemmo. Giunti in vicinanza della prima Libatta, foſſimo incontrati da gente armata, la quale, doppo di hauerci riconoſciuti, temendo, che dietro à noi veniſſe l'Eſercito de' Portogheſi, non volle darci quartiero, mà ci accompagnò ſin' ad vn Villaggio. Quì pure per lo ſteſſo ſoſpetto, diſcacciati foſſimo aſtretti, benche in tempo di notte, ritirarci entro i Boſchi, doue mal condotti dalla ſtanchezza, e da gli altri diſagi, ci conuenne prender ripoſo, aſſediati dalle guardie, e da continua apprenſione di qualche peggiore incontro. La mattina à due hore di Sole, quando credeuamo partire, vennero verſo di noi alcuni Paeſani di formidabile aſpetto, con le armi alla mano, per intendere qual foſſe il fine del noſtro viaggio, e non potendo ricauarne altro, ſe non ch' erauamo inſtradati verſo Embacca, mà che l' Eſercito teneua vn' altro camino, ci regalarono di alquanti Legumi, e di Frutta, con che, riſtorate le forze, ci conduſſero per molte miglia à ritrouare il loro Soua, il quale, come buon Fedele, con ogni ſorte di amoreuolezza ci trattenne appreſſo di ſe otto giorni. Battezzai quantità di bambini, e maggiore ſarebbe ſtato il numero, ſe le Madri impaurite dalla fama diuulgata dell' Eſercito Portogheſe, non foſſero fuggite à ricouarſi in ſeno alle ſpelonche, e sù le cime de' monti.

Non è ammeſſo in Cabezzo, per tema che dietro vi foſſe il nerbo delle Soldateſche Portogheſi.

Diſagi patiti in queſta congiuntura.

120 L' Vffiziale, con cui io era venuto, rimaſe in queſto luogo, atteſa la commiſſione, ch' egli haueua di aſſoldare altra gente. Proſeguij dunque il viaggio con alcune perſone aſſegnatemi dal Soua, che ordinò loro con ogni caldezza l' accompagnarmi ſino ad vn ſuo Vaſſallo, cui haueua ſcritto in mia raccomandazione; mà eſſi in vece di vbbidirlo, mi conduſſero à dirittura entro vna Selua, e la mattina ſeguente, per vie impraticabili, sù l' erta d' vn Monte, donde ſcoprij quella Fortezza appunto, alla quale ſi diede la battaglia, quando vſcimmo dalle Prouincie di Lubolo. Quì nel fondo di vna cauerna capace di molta gente mi abbandonarono, reſtando con eſſo meco l' Interprete, e trè ſoli Neri, tutti ineſperti del viaggio.

S' inuiano ad Embacca per ſtrade diſaſtroſe.

121 Il terzo giorno della noſtra dimora in queſto luogo diſaggioſo, vennero verſo di noi due Vffiziali con cinquanta Soldati, ſcoccando molte freccie, dalle quali, la Dio mercè, non foſſimo colpiti. Intanto vn di coloro appreſſatoſi, e denonciandomi reo di morte, à titolo di hauer battezzato Guzambambe, capitale nemico della ſua Nazione, e 'l loro Soua ancora, perſuadendolo à ſoggettarſi alla Corona di Portogallo, fè cenno ad vn' Arciero, che mi ſaettaſſe, ſi come immediatamente eſequì, benche in vano. Quì farei torto alla Diuina Miſericordia, ſe

Tentatiuo di alcuni nemici contro il Padre ſudetto.

non

Esso, & il suo Interprete veggendosi in pericolo di essere vccisi rac comandansi à Dio.

non confessassi, che in quel punto, veggendo disperata la vita, mi raccomandai al mio Santo Angelo Custode, il quale per quanto io tengo, (senza saperne giammai capire il come) riparò, ò diuertì i colpi. Mentre costoro gareggiauano in oltraggiarmi, vidi calare da vn' altra parte nuoua gente, che minacciaua volerne trucidare; ed effettiuamente vn Soldato alzò à due mani l' Acetta, per ispaccarmi la testa: nel quale istante eccitando lo spirito mio à produrre vn' atto di contrizione, ringraziai Sua Diuina Maestà, che mi facesse degno di morire in osequio della sua Santa Fede; e lo stesso praticaua pur anche l' Interprete con mia inesplicabile contentezza, scorgendolo intrepido, e costante. Mà non conseguimmo tanta grazia: imperoche trà 'l borbottare di costoro, tanto se ne indugiò l' esecuzione, che sopragiunse inaspettatamente vn Signore con le sue guardie, e sù le prime, pensando fosse semplice rissa, vi si frappose; indi chiaritosi, minacciò à coloro, che se il Gouernatore di Loanda fosse auuisato dell'insulto fatto ad vn solo Bianco, mandarebbe à fuoco, e ferro tutto il Paese; e gli habitatori sarebbono cacciati in perpetua schiauitù di là dal Mare. Non occorse d'auantaggio, perche intimoriti senza proferire parola tutti fuggirono, restandone due soli, à quali commise l'accompagnarmi fuora della Giurisdizione. Sù l' imbrunire della stessa sera le nuoue Guide ci abbandonarono sù l' erme riue di vn lago; e non sapendo alcun di noi, doue cercare ricouero, i Neri contro il loro consueto, dirottamente piangeuano, dubitando rimaner preda delle Fiere in quella notte: mà l' Interprete, & io, con rappresentare quanto fosse stato più euidente il pericolo del medesimo giorno, cercauamo di confortarli. Frà tanto, fauorendoci lo splendore della Luna, proseguimmo il camino fino ad vn Fiume, dietro alle cui sponde, trouato in terra vn grosso tronco di Arbore vecchio, & incauato, che forse hauea seruito di Canoa, per vallicarlo, vi dimorammo coricati meglio che potessimo, vegliando tutta la notte in continua sollecitudine di essere diuorati. La mattina seguente, passato il Fiume, tenendoci verso Leuante per certe Campagne, doue il fieno auanza la statura di vn' huomo, consumassimo tutta la giornata, e due altre appresso, senza poterne rimirare d' attorno, e nè manco vederci l' vn l' altro; pure alla fine vsciti da quell' erboso intrico, scoprimmo da lungi Maopongo, ò siano le Pietre della Corte del Rè Angola Aarij. Erauamo quasi morti di fame, e di sete, quando la Diuina Prouidenza ci condusse à piè di vn sasso, nella spaccatura del quale scaturiua vn' acqua torbida, mà in quell' estremo bisogno oltremodo saporita. Smorzato quell' insoffribile ardore, vdimmo alla falda di vn Colle l' Vccelletto *Sengo* (altre volte descritto) che à Viandanti addita con la sua voce il Mele; seguendo adunque la di lui traccia, ritrouassimo quantità di

Come fossero saluati dalla morte.

Prouidenza Diuina soccorre i suoi Serui.

faui,

faui, e mille volte benedicendone il Signor Dio, prendeſſimo baſteuole riſtoro.

122 Da quel luogo proſeguimmo à dirittura, per trouarci al Fiume Coanza, in riguardo dell'accordo, che haueuano col Generale, di riunirci tutti inſieme dentro il termine di venticinque giorni. L'importunità de' Paeſani, auidi ſommamente di cauarci dalle mani qualche coſa in pagamento del paſsaggio, ci trattenne vn giorno intiero frà contraſti, non hauendo noi quello, ch' eſſi pretendeuano, contuttociò fù neceſsario ſoddisfarli con alcune coſarelle d' Europa, le quali per eſsere di diuozione, m' increſceua gittare dauanti à coſtoro, che ne apprezzano sì poco la virtù. Quiui vna pouera Donna preſentataſi con trè figliuolini per la benedizione donōmi trè ſpiche di Grano turco, le quali ripartite à compagni, ſeruirono di viuanda pe 'l noſtro pranſo. Il terzo giorno, hauendo atteſo indarno l' arriuo dell' Eſercito, e non potendo ſaperne nuoua, paſsai alla Corte del ſudetto Aarij, e di là ad Embacca, doue fui riceuuto, come huomo reſuſcitato, tenendo già tutti, che foſsi morto in guerra. Dalle mani di vn Capitano della Fortezza hebbi Lettera del P. Prefetto, che m' inuitaua à Maſsangano, onde in virtù di eſsa à capo di altri ſette giorni giunſi à ſuoi piedi, e ragguagliatolo delle coſe paſsate nello ſpazio di otto Meſi, rendeſſimo vnitamente grazie al Cielo, di hauermi contro ogni eſpettazione reſo ſaluo in quel luogo. Riſaputaſi poſcia dal Gouernatore di Loanda la mia venuta, ſpedì ſollecitamente vn Religioſo del Terzo Ordine di S. Franceſco, per Capellano ad incontrare l' Eſercito, accioche occorrendo, poteſse porgere aiuto à quell' Anime. Frà tanto il Generale hauendo traſportate le Soldateſche di quà dal Fiume Gango (alle riue del quale trouollo queſto Sacerdote) diede la caccia alle genti del Soua ribelle, da noi accennato, e lo coſtrinſe ritirarſi in vn' Iſola del Fiume Lutato: mà ragunate egli in poco d' hora altre Milizie osò cimentarſi di nuouo, e pure di nuouo ne rimaſe con la peggio, incalzato ſino ad alcune ſpelonche, vnico aſilo di queſti popoli, perdendoui cinquecento Soldati. Finalmente doppo di eſſere ſtato alquanti giorni colà rinchiuſo, penando nel diſagio di ogni coſa, vinto dalla neceſſità ſi arreſe, e condotto à Loanda, veggendo i buoni trattamenti de' Portogheſi, humilmente chiedette il Batteſimo, e la reſtituzione dello Stato, obligando ſe, con tutti i ſuoi alla Fede di Chriſto, & al perpetuo Vaſſallaggio verſo la Corona di Portogallo. Mà l' infelice Signore non molto doppo fù da ſuoi nemici barbaramente vcciſo.

Padre ſudetto richiamato à Maſſangano ſe ne va: & in ſua vece vn Religioſo del Terzo Ordine è mãdato Capellano dell' Eſercito.

Soua ſoggiogato ſi fà Chriſtiano per gli buoni trattamenti riceuuti in Loanda.

123 Dimorando frà queſti tempi il P. Filipo da Siena in compagnia di Fr. Leonardo da Nardò nel Contado di Sogno, gli occorſe ſcriuere al P. Prefetto, che ſi contentaſſe inuiare vno de' Noſtri colà, per

certo

P. Gio. Antonio spedito à Sogno ad istanza del P. Filippo da Siena.

certo graue interesse, le cui circostanze sarebbono superflue al mio racconto. Cadde la sorte sopra di me, e con le spedizioni opportune passando per via di Mare, giunsi, e mi trattenni appresso il Conte; intanto che il P. Filippo per adempimento delle sue parti portossi altroue, e scorse i contorni à rauuiuare lo spirito di quella Christianità. Stupij con mia consolazione scorgendo vn Popolo inclinatissimo alla frequenza de' Sacramenti, feruoroso in qualsiuoglia esercizio di pietà, in ottima corrispondenza co' Ministri del Santo Vangelo, e sopra tutto io giubilaua dell' ottimo esempio, che dauano i due Principi Marito, e Moglie, due tersissimi specchi di Cattolica perfezione; mà perche contro questi tali, che più da senno nell' osseruanza della Diuina Legge si affaticano, più vigorosi, e più frequenti esercita l'Inferno i suoi furori, quindi permettendolo Iddio in accrescimento di merito, e per far risplendere gli effetti della sua immensa bontà, il Demonio istigò nel cuore di due Fattucchieri vna maluaggia risoluzione di leuare la vita alla sudetta Signora. Da molte Settimane, prima ch' io arriuassi colà, sentiuasi ella da diuersi, e molto strani accidenti, insoliti alla sua robusta complessione, stranamente trauagliata, e non trouandouisi rimedio, i due Consorti ne viueuano sconsolatissimi; sopratutto però recaua indicibile cordoglio il vedere, che quando ella disegnaua girsene alla Chiesa, allora appunto sperimentaua sopranaturali violenze, conturbata da fantasmi esteriori, che la inhorridiuano, ò da interne conuulsioni oppressa nella facoltà vitale, à segno tale che tramortendo, riduceuasi sempre in istato di non poter effettuare il suo santo desiderio. Questa osseruazione, non essendoui riscontro di tiepidezza, ò di mal' animo nella Contessa, indusse ragioneuole sospizione di quello potesse essere, quantunque à buon fine noi Religiosi non volessimo concedergliela assolutamente, tanto più che l'inuestigarne la radice, era cosa malageuole, anzi da partorire scandali, e sconcerti. Accade frà tante perplessità che capitassero in carcere due falsi Sacerdoti de gl' Idoli, imputati di hauer incendiate alcune Chiese, attesoche di somiglianti casi se n' vdiuano souente in Bamba, in Pemba, Batta, Congo, Bengo, e altroue, e per tutto si faceuano esatissime perquisizioni, affine di trouare i capi, i fautori, & i rei di tanta empietà. Il più attempato di costoro era ottogenario, il più giouine non auanzaua i ventidue anni: posti alla tortura negarono da principio, mà col fondamento de gl' indizij, replicando il Giudice i tormenti, alla fine confessarono appuntino quantità d' incendij, benche la denoncia non fosse che di vn solo nella Contea di Sogno. Esaminato il merito della causa, mentre si pronontiaua contro di essi la sentenza di morte, il più giouine rimprouerando al vecchio, che l' hauesse ridotto à quel termine proruppe à rinfacciargli ancora, come colpa, che

Encomio à quella Christianità

Maleficio fatto alla Contessa di Sogno curato, e scoperto euidentemente.

Due Sacerdoti Idolatri conuinti del misfatto, e sententiati muoiono impenitenti.

che più di ogn'altra il capitale ſupplicio meritaua, l'hauer tentato per arte magica di vccidere con proliſſo martoro la loro Signora; e ſeppe apportarne riſcontri così diſtinti, accennando vn tal malefizio collocato à queſto effetto ſotto la Soglia della Porta, che il Conte, auuiſatone, volle in compagnia del Giudice farne eſatta perquiſizione. Era anch' io con eſſi loro à queſta facenda, & inuocato il potentiſſimo Nome di Dio, faceſſimo ſcauare quel ſito medeſimo, doue appunto la Conteſſa era per ordinario ſopraſatta da motiuati accidenti: ed ecco trouammo vn Vaſo ripieno di fattucchierie, chiamati ſegni maleficiali, che recati in confronto ſotto gli occhi di que' maluagi, non potendo più eſſi negare, ci raccontarono ancora diſtintamente quale virtù, e forza attribuiſſero, per concorſo del Demonio, alla collocazione di eſſe: gittate adunque ſul fuoco tutte le ſudette coſe, che certamente non erano di veruno valore, i due Stregoni doppiamente conuinti, mà perfidamente impenitenti, furono ſommerſi nell'acque del Zaire. Gli altri complici, ch'erano parecchi, procurarono occultarſi mediante la fuga; mà perche l'atrocità del loro delitto non meritaua diſſimulazione, furono perciò con diligenza ricercati, e ſeueramente puniti. Trà tanti, vn ſolo, venuto ſpontaneamente à ritrouarmi, ſuelommi di eſſere aggregato à quel diabolico congreſſo, e confermatami la verità dell'attentato contro la Conteſſa; furono leuate le ſudette fattucchierie, ed ella da vn Sacerdote eſorzizata, e benedetta, intieramente guarì. D'indi il Conte auuertito inuigilò, che ſi cuſtodiſſero le Chieſe, ordinando à cadauno de' ſuoi Soui il tenerui guardie, non ſolamente per difenderle da gl'Idolatri, mà per impedire, che alcuni Chriſtiani alquanto ſuperſtitioſi, non veniſſero (come pur troppo era vero) à leuare in tempo di notte i cadaueri ſotterrati, per traſportarli nelle Selue alle ſepolture de' loro Antenati.

Malefizio leuato.

Occulti congreſſi d'Idolatri, e di altra gente ſuperſtizioſa.

124 Ritornato che fù il P. Filippo da Siena alla Corte, ve lo laſciai, & hauendo io ridotti à termine gli affari, per gli quali ero andato, mi trasferij di nuouo à Loanda, facendo il camino per terra dietro le ſpiaggie dell'Oceano. Hebbi la conſolazione di fermarmi alquanti giorni nella Prouincia di Chioua Giuriſdizione di Sogno, e gouernata da Don Amadore, fratello dello ſteſſo Conte, ottimo Cattolico, con la di cui aſſiſtenza adempij le parti del mio carico per tutte le Terre, dou'entrai, ſino al Fiume Ambriſe. Veggendo adunque in que' popoli eſtrema neceſſità di vn Miſſionario, ne feci conſapeuole il P. Prefetto, il quale con le lagrime à gli occhi riſpoſemi, che ducento Miniſtri ſarebbon pochi alla vaſtità di queſte Miſſioni, e che per allora ſtimaua bene ſoccorrere quanto poſsibile foſſe i più abbandonati.

P. Filippo da Siena ritorna alla ſua reſidenza.

P. Gio. Antonio ſe ne parte.

Penuria di Miſſionarj.

125 Così mi foſse riuſcita fruttuoſa la fatica nel Ducato di Bamba

Infruttuosa andata del detto alle Saline di Bamba.

di là dall' Ambrise, doue hanno principio le Saline: conciosiache incontratomi in gente priua di ogni sentimento di humanità, e conseguentemente incapace della parola di Dio, poco, ò nulla operai. Partecipò di questi miei trauagli il P. Antonio da Serrauezza, venuto colà, senza sapere, che io vi fossi; & essendo decorsi sei anni da che non ci erauamo veduti, scambieuolmente ci confortassimo à proseguire il buon seruigio di Sua Diuina Maestà, rassegnati nel suo Volere. Indi à pochi giorni, preso congedo l' vn dall' altro, ritornò egli alla sua Missione, & io m' auanzai verso Loanda. In questo viaggio, essendomi conuenuto passare vna corrente molto rapida, e pericolosa, vidi vna pouera donnicciuola con vn bambino al petto vallicarla intrepidamente à nuoto, e seguitarmi lo spazio di trè leghe, senza dirmi cos' alcuna, ò accennarmi il suo desiderio; solamente, quando nel mezzo di vna Selua ritrouai molte persone da battezzare, anch' essa mi presentò il figliuoletto: stupitomi di ciò le chiesi per quale causa non me ne hauesse fatta istanza, allorche erauamo in camino, ed ella mi rispose, *Ganga, non mi parue decente l' arrestarti, essendo tù Ministro del vero Dio. Io cercaua senza tuo scomodo il benefizio spirituale dell' Anima del mio Pargoletto, e la mia propria consolazione, laonde informata, che nel bosco ti aspettauano molti per questo effetto, volentieri hò tollerata la fatica di tenerti dietro.* Il contento che sperimentai, diuisando che tanti Neri da lontano erano venuti in questa foresta spinti dal solo desiderio di riceuere il Santo Battesimo, compensò più che abbastanza tutti i disagi fin' à quel punto sofferti. Mi trattenero sei giorni, hauendo fabbricate alquante capanuccie, accioche li ammaestrassi, e perche dauano saggio di Christiana inclinazione, ascoltandomi attentamente, prouai sommo cordoglio nel douermi separare da essi: alla fine, restringendo le mie esortazioni, & insegnamenti ad vn sol punto; persuasi loro, che temessero sopra tutte le cose, di offendere Iddio, sicuri, che doppo brieue tempo di vita, passarebbono à perpetui piaceri del Paradiso. In questa guisa accomiatatomi da essi, proseguij il mio camino verso Loanda, doue dimorai fin tanto, che per diuerse occorrenze della Missione, i Superiori determinarono di rimandarmi in Europa.

P. Antonio da Serrauezza ritroua il detto P. Gio. Antonio.

Sollecitudine notabile di vna Donna per ottenere il Battesimo, e sua riuerenza verso il Sacerdote di Dio vero.

Lo stesso di altri Neri.

P. Gio. Antonio giunto à Loanda è destinato per ritornare in Europa.

QVINTA MISSIONE.

Altra spedizione di Soggetti da Roma alla Missione.

126 PEruenuto à notizia di tutta la Religione, che i Missionarj fruttuosamente operauano in queste Regioni, e che la S. Congregazione staua in appuntamento di corrispondere alle replicate istanze con nuoui soccorsi, destossi nel cuore de' nostri vna santa inuidia, e n' esibirono perciò prontamente l' impiego de' sudori, e delle proprie vite: mà in sostanza ponderando gli Eminentissimi de Propaganda Fide,

Fide, che l'emulazione, & il biſogno ſoddisfarſi non poteuano in tutto, e per tutto, douendoſi maturamente conſiderare le difficoltà dell' impreſa, più toſto che condeſcendere alla prontezza dello ſpirito, ragunatiſi in Congregazione l' Anno 1660. nel Meſe di....... reſtrinſero il numero eſibito dal P. Procuratore Generale à diciaſette, e non più; deputando in Viceprefetto di queſta, che chiamaremo la quinta Miſſione, il P. Bernardino da Siena, Operaio della precedente condotta, riputato perciò molto idoneo, e che l' Anno 1655. di colà era ritornato à Roma col P. Bonauentura da Sorrento; ſi come altroue raccontammo. Gli ſcielti furono gl' infraſcritti.

P. Bernardino da Siena Viceprefetto di queſta condotta per viaggio.

Nomi de' Miſſionarj.

1 *Il P. Bernardino da Siena, della Prouincia di Roma Viceprefetto.*
2 *Il P. Arcangelo da Bianzano, della Prouincia di Roma.*
3 *Il P. Arcangelo da Firenze, della Prouincia di Toſcana.*
4 *Il P. Gio. Battiſta da Saliſano, della Prouincia di Roma.*
5 *Il P. Vittorio da Piſtoia, della Prouincia di Toſcana.*
6 *Il P. Sigiſmondo da Ferrara, della Prouincia di Bologna.*
7 *Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma.*
8 *Il P. Bonauentura da Spoleto, della Prouincia dell' Vmbria.*
9 *Il P. Franceſco Maria di Valſeana, della Prouincia di Piemonte.*
10 *Il P. Gioſeffo d' Alatri, della Prouincia di Roma.*
11 *Il P. Gioſeffo da Fanano, della Prouincia di Bologna.*
12 *Il P. Michele da Budrio, della Prouincia di Bologna.*
13 *Il P. Michel Agnolo dal Borgo, della Prouincia dell' Vmbria.*
14 *Il P. Stefano d' Amelia, della Prouincia dell' Vmbria.*
15 *Fr. Gabriele da Velletri, della Prouincia di Roma.*
16 *Fr. Alberto da Minierbio, della Prouincia di Corſica.*
17 *Fr. Michele dalla Torre di Camerino, della Prouincia di Roma.*

Viceprefetto s' incamina verſo Lisbona.

127 Stabilito queſto punto, ſi determinò, che il P. Viceprefetto, come informatiſſimo delle difficoltà, che circa il paſſaggio da Portogallo in Angola incontrauanſi, parte per la geloſia di Stato, e parte per non eſſere terminata ancora la guerra con li Caſtigliani, ſollecitamente, in compagnia di cinque de' ſudetti nominati, s' incaminaſſe verſo Lisbona, affinche ſenz' altro intoppo, poteſſero ſpedirſi gli altri à ſeguirlo, ò à ritrouarlo. Sù queſto concerto partirono adunque eſſi da Roma à gli vndici di Decembre l' iſteſſo Anno 1660. & in Liuorno trouandoſi vn Vaſcello Ingleſe alleſtito alla partenza verſo Lisbona, fù loro offerto l' imbarco, mà per diſpoſizione di quel Dio, à cui era ſuelata la diſauuentura, che doueua ſuccedere ricuſarono l' inuito. In Genoua poſcia accettarono la corteſia di vn' altro Capitano, che ſopra vn ſuo Legno Ingleſe, chiamato la Carità, ſi compiacque accoglierli. Con proſpera, e ſpedita nauigazione giunſero ad Alicante; e di là imboccarono lo

Stretto di Gibilterra; mà rimpetto à Malaga ſcoprirono da lungi la Capitana de' Corſari Algerini, che facilmente gli haurebbe affrontati, peroche vantauano dominio di quell' Acque, ſe l'Ingleſe, eſpoſta la Bandiera di Macometto, per la quale fù creduto dalla medeſima Setta, non gli haueſſe deluſi. Poco doppo incontrarono vn picciolo Nauiglio, dal quale inteſero, che il Legno da eſſi ricuſato in Liuorno, era caduto in potere de' Turchi, e che vna groſſa ſquadra di queſti infeſtaua le ſpiaggie del Capo di S. Vincenzo; perloche tenendoſi, quanto potettero, dalla parte oppoſta, ſcanſarono il pericolo, e ſalui peruennero alla foce del Tago, e di là à Lisbona.

Difficoltà incontrate per ottenere il paſſaporto da Portogheſi.

128 Sei Meſi furono conſumati nell' aggiuſtamento de' Paſſaporti, opponendouiſi mille riſpetti politici, ingranditi dalle falſe imputazioni, date à torto contro gli Operarj da perſone, le quali penſauano forſe di cauare qualche vantaggio al proprio credito, oſtentando cautele, e premure à prò della Corona. La dimanda fù in parte oppugnata, & in parte protetta, giuſta il genio de' Conſiglieri, eſſendone parecchi ben' affetti, e capaci dell' equità, che adducendo le atteſtazioni hauute da Loanda, e da Congo, e le ſincerazioni publicate per diſcolpa delle impoſture, conchiudeuano, douerſi permettere, anzi eſſer vtile, che i Capuccini paſſaſſero alla cura ſpirituale delle Conquiſte, in qualità di Miſſionarj. Frà tanto vn tale, dalla cui penna erano vſcite le principali calunnie contro di noi (ſenza penetrarſene il motiuo) ridotto all' eſtremo de' ſuoi giorni, e ſapendo quanto danno haueua recato, e recaua di preſente alla Miſſione, chiamati à ſe alcuni Miniſtri Regij, manifeſtò loro il ſuo mal talento, ſe ne reſe in colpa, ſi diſdiſſe con publica retrattazione, e pregolli, che fauoriſſero quella Santa Impreſa: laonde pur alla fine conceduto al Padre Bernardino, & à Compagni, ch'erano con eſſo lui, libero il paſſaggio à Regni di Congo, Angola, e Matamba; riſerbandoſi, che in brieue ſi determinarebbe circa gli altri, che in Italia erano rimaſti. Scriſse egli alla Sacra Congregazione tutto il ſeguito, & à 15. di Settembre del medeſimo Anno 1661. imbarcatoſi co' ſudetti cinque, felicemente approdò à Loanda il penultimo di Gennaio del ſeguente Anno 1662.

Le buone informazioni giouano à Noſtri.

Partenza d' Italia degli altri Miſſionarj rimaſti addietro col P. Sigiſmondo da Ferrara deputato loro Superiore.

129 Ma in queſto mentre gli altri vndici, impatienti di tanta dimora, ò forſe figurandoſi di conſeguire più ageuolmente l'intento, fondati ſopra l'amoreuolezza de' Portogheſi verſo la Religione, non diuiſando, che i Miniſtri delle Corone, quando ſi tratta di geloſie di Stato, deuono per buon ſeruigio del Prencipe, reſtringere, anzi, incatenare la libertà delle loro priuate affezioni, determinarono incaminarſi pian piano verſo Lisbona, calcolando il tempo di ritrouaruiſi nel punto della ſpedizione. Il Padre Sigiſmondo da Ferrara, per Vbbidienza particolare

lare del P. Procuratore in data delli 27. Agosto 1661. hebbe il carico di Superiore di tutta la Squadra, sin'à tanto, che si vnissero tutti col nominato P. Viceprefetto; & alli 8. di Settembre, imbarcati sopra vna Naue Olandese, detta *i trè Rè*, in conserua di dodici Vascelli Mercantili partirono per Lisbona, e vi arriuarono à 19. di Nouembre, essendo stati, con grande loro, non sò s'io dica, confusione nostra, ò edificazione molto ben trattati dal Capitano, e da gli altri, quantunque tutti fossero Eretici. Cagionò grande merauiglia, ed alterazione insieme ne' Ministri Regij l'inaspettato arriuo di questi Religiosi, e si persuasero da principio, che, non ostante la negatiua data al P. Bernardino, l'auuiso della quale supponeuano esser giunto per tempo alla loro notizia, hauessero voluto arditamente tentare il passaggio: tollerarono à titolo di grazia speciale, che scendessero in terra, per sincerare la buona fede, sotto cui si erano auanzati sin colà, e qualmente non haueuano riceuuti ordini in contrario per Lettere del P. Viceprefetto. Soddisfecero puntualmente, e ne rimase giustificata la sincerità del loro procedere: mà contuttociò non potettero ottenere quello, che sopra ogn'altra cosa ardentemente bramauano: laonde doppo trè Mesi di trattati, riportando l'assoluta esclusione, furono astretti, col merito della sola buona volontà, ritornare in Italia, e cadauno di loro alle proprie Prouincie.

Opposizioni fatte loro in Lisbona.

Vien loro impedito il passaggio, e ritornano in Italia.

130 Quando il P. Bernardino giunse in Loanda, dimoraua in quella Città, come Prefetto di tutte le Missioni del Congo, il P. Chrisostomo da Genoua in compagnia di Fr. Francesco da Licodia, e di Fr. Gioanni da Piperno; mà perche teneua ordine di presentarsi al P. Antonio da Gaeta, e portauagli la commissione sopra i trè Regni sopradetti, fù necessario spedire vn' Espresso à Matamba, doue ritrouauasi egli appresso quella Regina, accioche in Loanda venisse à riceuere le Patenti della Sacra Congregazione. Venne, & il primo atto da lui eseguito in adempimento del nuouo carico, fù destinare il P. Arcangelo da Bianzano con Fr. Gabriele da Velletri, alla Corte della sopradetta Regina, con le risposte, che il Sommo Pontefice Alessandro Settimo haueua date alla Lettera ch'ella gli scrisse sin dell' Anno 1657.

Arriuo del P. Bernardino co' cinque suoi compagni in Loanda.

Ne spedisce auuiso al P. Gaeta, che dimoraua in Matamba.

131 Susseguentemente, perche il P. Bernardino recaua altri dispacci pure di Sua Santità, diretti al Rè del Congo, & vn' altro della Sacra Congregazione alla Città di S. Saluatore, determinò il Superiore inuiarlo à quella Corte, e lasciaruelo, richiamandone poscia il P. Gio. Maria da Pauia, che ritornò à Loanda. Era morto di già il Rè D. Garzia, al quale era indirizzata la Lettera Pontificia, & eragli succeduto il suo Secondogenito, per nome D. Antonio Primo. Costui mal'affetto, ò male impressionato da alcuni, che gli rammentarono le antiche sospizioni del Rè suo Padre, auuampando nelle sue smanie, quasiche il

Viene spedito alla Corte di Congo con Lettere di Roma.

D. Antonio Primo, Rè di Congo, male affetto alla Santa Fede, & à Capuccini.

foglio

foglio del Pontefice fosse per derogare alla regia autorità, e che la venuta de' nouelli Missionarj nascondesse qualche mistero, pregiudiziale allo Stato, non solamente fece poca stima del Breue, mà ricusando di accogliere lo stesso Religioso con quei termini di rispetto, che se gli conueniuano, costrinselo à partire: indi con vna Lettera di calunnie ripiena, tentò screditarlo appresso il Gouernatore di Angola, tacciandolo di traditore alla Corona di Portogallo, e di parziale à quella di Castiglia; in confronto del quale auuiso adduceua, che lo vedrebbe imbarcarsi in Pinda, ed intraprendere studiosamente quella strada, per non cadergli nelle mani. Intanto ad effetto di colorire il suo inganno, ordinò à coloro, che accompagnauano il medesimo Padre, che destramente l' andassero ritardando nel viaggio, acciòche i suoi rapporti, spediti per Corriero, potessero con maggiore sicurezza, cagionare le prime impressioni nell'animo del Gouernatore. Questi, informato appieno del cattiuo talento del Rè, e degli altri mali trattamenti, non gli prestò credenza; tuttauia volendo abbondare in cautela, spedì vn suo Vffiziale alla volta di Bamba, perche douendoui passare il P. Bernardino, ve lo trattenesse sino à nuouo ordine. In capo à trè giorni, incontratisi l' Vffiziale, & il Religioso conuennero, di fermarsi, conforme richiedeua il rispetto, douuto à i comandi supremi, mà non andò guari, che sopragiunse vn' huomo con la reuocazione, si che, leuato questo impaccio, si condussero à dirittura in Loanda, doue il Gouernatore pienamente disingannato trattollo con somma amoreuolezza, e prese sopra di se il ripararlo da qualsifosse molestia. Doppo alcuni Mesi passò questo buon Religioso alla Missione di Chilonga, Territorio di Cambambe, doue al pari de' più zelanti, esercitando l' Apostolico Ministero, diede l' Acqua del Santo Battesimo à seicento Anime. Senza dubbio sarebbe stato maggiore il frutto della sua condotta, se la morte non glie lo hauesse troncato sul verde di sue fatiche; imperoche da gagliarda febre oppresso, fecesi trasportare à Massangano, & à 19. di Febraio del 1665. rese lo Spirito al suo Creatore.

Procura di screditare il Missionario, e lo caccia da se.

Nuouo incontro del Religioso, che ritornaua à Loanda.

Sua giustificazione.

Se ne và à Chilonga, e vi s' inferma.

Sua morte à Massangano

132 Volentieri haurei registrata la Lettera della Santità Sua al sudetto Rè, mà il poco capitale, che questi ne fece, ci priuò affatto dello transunto; dobbiamo però credere, che il Santo Pastore con affettuose espressioni l' animasse alla perseueranza, colmandolo di benedizioni. Poco dissimile poteua essere quella del Cardinale Antonio Barberino Prefetto della Sacra Congregazione alla Città sudetta; ed in fatti ella è composta di termini molto cortesi, e contiene motiui efficacissimi per confermare quei Magistrati nell' ottima disposizione di assistere col loro aiuto à Missionarj, augurando prospero esito all' impresa, & ad essi l' eterna mercede da Sua Diuina Maestà.

Rè del Congo vilipende la Lettera, che il Pontefice haueua scritta al di lui Genitore

133 Re-

133 Reſtarebbe imperfetto il ragguaglio di queſta ſpedizione, della quale molte coſe porremo per hora ſotto ſilenzio, atteſa la ſopraui-uenza de' Soggetti, quando non ne diceſſi almanco qualcheduna di quelle, che all'humiltà, e modeſtia di eſſi, non derogano, ò che lecitamente poſſono raccontarſi in memoria di coloro, che già ſono defonti; laſciando il reſtante ad vn' altro Volume, diſegnato à proſeguire la preſente Iſtoria. Adunque in propoſito de' Religioſi condotti dal Padre Bernardino da Siena.

Scuſa dell' Autore.

Memorie di varij Soggetti.

134 Il P. Arcangelo da Firenze, doppo la dimora di vn' anno intiero in Loanda, fù mandato alla Capitale del Congo. Per iſtrada battezzò molti fanciulli, mà nel viaggio iſteſſo, grauemente infermatoſi, il terzo giorno del ſuo arriuo in quella Città, terminò commendabilmente la vita, à 19. di Marzo 1663. e fù ſotterrato nella Chieſa del noſtro Oſpizio.

Del P. Arcangelo da Firenze.

135 Il P. Vittorio da Piſtoia, hauendo per molti Meſi ſperimentate incompatibili alla ſua compleſſione le qualità del Clima, gli fù impoſto da Superiori, che ritornaſſe in Europa, & alla ſua Prouincia.

Del P. Vittorio da Piſtoia.

136 Il P. Arcangelo da Bianzano, deſtinato à Matamba, per riſiedere nella Corte della Regina Zingha, doppo le fruttuoſe fatiche di due Anni compiti, fù ſoprafatto da tanta, e sì ſtrauagante eſtenuazione di forze, che ſenza alcuna febre, ò altro accidente, non poteua reggerſi sù le coſcie. Soſpettoſſi, che il male foſſe ſopranaturale, attribuendoſi da qualcheduno alla perfidia di vn Sacerdote degl'Idoli, fatto carcerare: traſcurò di rimediarui nel principio, laonde peggiorando, preſe per iſpediente, di ritornarſene à Maſſangano, portato in rete sù le ſpalle de' Neri. Quì doppo l'applicazione di moltiſſimi rimedj, mà tutti naturali, veggendoſi deteriorare di male in peggio, ſi preparò à morire, & vn giorno frà gli altri, chiamato à ſe vno de' Noſtri, che dimoraua in ſuo aiuto, feceſi raccomandare l'Anima, quaſi foſſe per renderla al ſuo Signore. Rihauutoſi poi alquanto, e ſperando migliorare in Loanda, ſi fece porre dentro vna Barchetta, e giù per la corrente del Fiume Coanza giunſe à Muzzima, Fortezza de' Portogheſi, ſituata sù le medeſime riue; nel qual luogo fù accolto, e con eſemplare carità ſeruito dal Capitano Michele Soarez, Gouernatore della Piazza, che gli porgeua eziandio con le proprie mani il cibo alla bocca; mà il pouero infermo, inquieto ſe non era portato à Loanda, pregò vn Soldato, che l'accompagnaſſe per acqua ſino al termine ſoſpirato, ò almeno ſin à Calumbo, vna giornata diſtante da quella Città. Appena hebbero compite trè leghe per lo ſteſſo Fiume, quando ſorpreſo da replicati ſintomi, che indicauano l'vltim' hora, diſtintamente recitò il Salmo Miſerere, frapponendo à Verſetti alcune diuote riſleſſioni, & affetti, eccitanti lo

Del P. Arcangelo da Bianzano.

Carità di vn' Vffiziale verſo queſto Religioſo

Sua morte nel viaggio verſo Loanda.

Spiri-

Spirito ad vnirsi col suo Creatore; finalmente frà queste voci di Contrizione, e di tenerezza, tenendo sul petto il suo Crocefisso, consegnò l'Anima in quelle Sacratissime Piaghe à 18. di Decembre 1663. Così testificarono il Soldato, e gli altri, ch'erano seco. Il Cadauero, riportato à Muzzima, hebbe sepoltura entro la Chiesa di N. Signora, vicino all'Altare di S. Michele, Capella del Suffragio. Battezzò da mille Anime. Et in Matamba, benche vi fosse vniuersalmente ben veduto, non gli mancarono rileuantissime occasioni di acquistarsi quell'eterna Corona, che Iddio hà preparata à suoi veri Serui.

Del P. Gio. Battista da Salisano.

137 Del P. Gio. Battista da Salisano non oso per hora scriuere diffusamente, peroche, quando partij di ritorno verso Europa, lo lasciai in quelle parti applicato alle fatiche. Dimorò egli alcun tempo nella Corte del Rè Angola Aarij, e l'assistette nella morte l'anno 1664. Indi passato al Lubolo, e fermatosi alcun tempo nella Prouincia di Oacco, e sperimentò le ruuidezze degli habitatori, soggiacque à molte trauersie. Nell'Anno 1665. essendo morto il P. Bernardino da Cuttigliano nella Corte della Regina Zingha, vi fù mandato in sua vece, e trouossi presente alla morte di D. Barbara Regina di Matamba succeduta à 24. di Marzo 1666. L'Anno susseguente, prima che partissi dall'Etiopia, hebbi fortuna di riuederlo, e dissemi che fin'allora haueua battezzate circa due mila trà bambini, & adulti. Hoggi giorno cioè del 1686. viue egli nella sua Prouincia di Roma Lettore di Sacra Teologia.

Sua applicazione.

Suo ritorno à Roma.

Di Frate Gabriele da Velletri Laico.

Sofferente nelle infermità.

138 Quanto à Fr. Gabriele da Velletri, sò d'hauerne fatta menzione altroue, e principalmente nella Missione di Matamba, doue ei fù compagno del sudetto Bianzano. Prouollo il Signore con diuerse, e molestissime infermità, mà il suo spirito, superiore al senso, intrepidamente le sofferse, ancorche per le frequentissime emissioni del sangue, si vedesse più volte ridotto in punto di morte. Raccontauami, che nella loro prima andata alla sudetta Corte di Matamba, giunti che furono al Fiume Luacchio, stanchi, & affamati, per esser ancora entrambi dalla febre oppressi, videro venirsi loro incontro vn Leone sù le due hore di notte, in tempo che risplendeua la Luna; e che i Neri che gli accompagnauano, velocemente rampiccandosi sopra le vicine piante, si posero in saluo; mà essi, come inesperti di quel modo di ascendere gli arbori, non hebbero altro scampo, che di prostrarsi ad implorare la Diuina Prouidenza: auuicinatasi alquanto più la Fiera, vn di coloro cominciò in tuono musicale, secondo lo stile del Paese, ad arrestarla con queste precise parole, riputate da Neri per validissimo incanto. *Oh Signor Leone; noi sappiamo che voi siete il Rè degli Animali, e che tutti vi deuono rispettare per tale: Andate per amor di Dio con buona pace: ritornate al vostro*

Sciocchezza de' Neri incontrando Leoni sopra che sia fondata.

alber-

albergo; attesoche nissun di noi è ladro. Deh lasciateci tutti illesi, essendo noi Schiaui della Regina Zingha, la quale ci hà imposto, guidare questi Padri Capuccini Missionarij, mandati alla sua Corte dal Santo Papa Vescouo di Roma. Andate, andate Signor Leone, e ve ne trouarete ben contento. Che Dio vi benedica, e vi satolli altroue. Nel proferirsi dal Nero queste parole staua sù piedi fermo, ed attentissimo il Leone, e quasi intendesse il loro significato, incuruata la ceruice, in segno d' vbbidire, senz'altra violenza, se ne ritornò veloce per doue era venuto. Mà egli è ben da credere che ciò accadesse in virtù di quella Sourana Prouidenza, che i Serui di Dio sempre assiste. Non vuò dunque tacere la scioccheria, sopra la quale fondano costoro somigliante superstizione. Dicono che quando questa Fiera sbrana qualche Bestia per diuorarla, se alcuno huomo si troua cotanto ardito, che prima di lui ne leui vna porzione, esso Leone precisamente osseruando il ladro, non cessa d'insidiarlo, sinche non si vendichi del furto: laonde se taluno da questi, ò da qualsiuoglia feroce Belua rimane vcciso, tengono per indubitato, essergli auuenuto in pena di latrocinio fatto à qualche Leone. E per questo, incontrandone, fanno le proteste di non esser ladri, e di non hauergli giammai rubbata cos' alcuna. Mà ritornando al nostro Frate Gabriele, assistette anch' egli alla morte di quella Regina, e doppo di hauere con memorabile carità seruito à Sacerdoti Missionarj, in quelle Prouincie, e ne' contorni, fù mandato à Massangano, indi à Loanda, e poscia del 1669. imbarcatosi per Europa, ritirossi nella sua Prouincia di Roma.

Carità, e riuerenza di questo buon Laico verso i Sacerdoti.

139 Frà tante egregie memorie, delle quali dal principio sin' à quest' hora i nostri Missionarj hanno fregiato il proprio merito, & io in loro lode ne hò vergati i miei fogli, non disdirà quella di vn' altro, che pure si annouera frà nostri Religiosi, benche poca riputazione ne risulti à lui, e graui incommodi ne deriuassero in quel tempo à gli altri Operaj. Cosi, se la Dio mercè, i passati esempli sono basteuoli, per eccitare lo spirito de' feruorosi alla imitazione, il presente racconto insegnerà à tiepidi, quanto debba apprezzarsi quel debito, che nell' atto della Professione ciascuno di noi volontariamente contrasse. Questi è il P. Francesco Conghese, denominato da S. Saluatore, per essere natiuo della Metropoli di quel Regno. Fù figliuolo di D. Tomaso Roboredo, nobilissimo Portoghese, e di D. Eua, Dama sua pari, Mociconga di stirpe, e stretta parente del Rè D. Garzia Secondo. Chiamossi nel Battesimo D. Emanuele, & hauendolo i suoi Genitori educato con sollecita cura, affinche, mediante la Virtù, illustrasse i pregi del sangue, riuscì costumatissimo nel conuersare, erudito nelle buone lettere, e fuor dell' vso di quelle Regioni versatissimo in parecchi linguaggi, perloche auanzatosi al grado Sacerdotale, ottenne dallo stesso Rè la dignità di

Emmanuele Roboredo Conghese, veste l' Habito Capuccino, e fà sua professione primo di tutti.

Chiamasi Fràcesco da S.Saluatore

Capellano maggiore, che ſenza dubbio è la più conſpicua, e riſpettata in quella Corte; fù ammeſſo (come primo Miniſtro) nelle più rileuanti confidenze di tutti i maneggi del Regno; inſomma fù riputato il più capace, & il più habile Caualiere del ſuo tempo. Quando i Noſtri poſero piede in Etiopia, nel Contado di Sogno, comparue egli, come principale trà quelli, che il Rè haueua deputati à complimentare con eſsi; e peruenuti, che furono à S. Saluatore, volle per ſua mera amoreuolezza alloggiarli parecchie ſettimane entro la ſua propria habitazione. Portaua egli le ambaſciate, riportaua le riſpoſte, ſeruiua d'Interprete, e cotidianamente diuertiuaſi co' medeſimi Religioſi, oſſeruando appuntino le loro parole, il loro trattare, le loro maniere, per farne poſcia encomij alla preſenza del Rè, in modo tale che à poco à poco affettionatoſi della Religione, manifeſtò al P. Prefetto il deſiderio d'intraprendere il noſtro Inſtituto, e ſeguitare gli altri nell' impreſa delle Miſsioni.

Sua amoreuolezza verſo i Noſtri, non eſſendo ancora Religioſo.

Il Superiore, che non hauea autorità di veſtire Nouizzi, riſpoſe à queſta richieſta con termini indifferenti, affine di trattenerlo, non preſtando ancora intiera fede à quella ſua Vocazione; mà finalmente ſcorgendola perſeuarante, & auuiſandoſi, che la notizia delle Lingue ſarebbe profitteuole al noſtro Miniſtero, ne ſcriſſe con tutta ſegretezza à Roma, addimandando diſpenſa, e facoltà per contentarlo. Nell' Anno 1662. riceuutane la Patente per mano del P. Giacinto da Vetralla, gli diede l'Habito Capuccino, ſollenizandoſi quella funzione con iſtraordinario concorſo, per eſſere il primo Etiope, che ſi cimentaſſe à profeſſare vita religioſa. Compito il tempo della probazione, & obligatoſi co' Voti ſolenni à 15. d'Agoſto 1653. proſeguì poi ſempre con feruore in ſeruire di fedele ſuſsidio à Noſtri, accoppiando alla vehemenza dello ſpirito la proprietà delle ſimilitudini, per eſplicare le Dottrine de' Cattechiſti. Operazione, che in que tempi non ſapeuano, ò non voleuano fare gli altri Intrepreti, i quali veggendo da lui ſcoperta la loro infedeltà, cominciarono à perſeguitarlo, ſomminiſtrandogli occaſione di molta ſofferenza. Auanzatoſi col merito dell'integrità appreſſo quei Miſsionarj, fù deputato publico Confeſſore; nel qual Miniſtero l'aſsidua occupazione gli ſi reſe quaſi intolerabile, peroche tutta la confidenza de' peccatori verſo i Capuccini intorno allo ſcarico delle loro colpe, ſi riduſſe al ſolo P. Franceſco, già che per intenderli non hauea biſogno d'Interprete, ò di circuito di parole; & in fine era creduto più capace delle fragilità connaturali del Paeſe: il gran concorſo adunque della gente, hauendo ſuſcitata qualche inuidia, fù cagione, che ſi diuulgaſſe in ſuo pregiudizio, non eſſer egli totalmente idoneo; laonde n'andò quaſi à pericolo di ſcreditarſi affatto, mà Iddio Auuocato delle interne azioni, manifeſtò la di lui dabbenaggine, mediante l'eſemplare mutazione de'

S' impiega per interpretare le Prediche de Miſſionarj, & in vdire le Confeſſioni.

Confidenza de' Neri col detto Padre loro Natiuo

Inuidiato, mà ſincerato da Perſone dotte, e ſingolarmente da PP. Gieſuiti.

de' peccatori suoi penitenti, i quali con prudenza, accomodata al loro bisogno, haueua indirizzati sù l'arduo sentiero della perfezione Christiana. Ad alcuni Padri della Compagnia di Giesù, versatissimi nella cognizione, e nello scrutinio delle materie spirituali, e che à paragone de gli altri portano vanto singolare nella buona condotta dell'Anime, douette il P. Francesco lo risarcimento del suo honore; peroche dentro à termini della equità, fecero constare, e publicamente asserrirono, che il profitto de' penitenti era effetto della direzione di questo loro Confessore. Tredici anni, dal suo ingresso, cioè sino al 1665. affaticò egli dentro la Città di S. Saluatore, e fuori nella Missione, accumulando meriti per se, con accrescimento di riputazione à Nostri: mà buon per tutti ch' egli si fosse mantenuto in quella rassegnazione al volere de' Superiori, come n'era stato sempre osseruantissimo; conciosiache, sedotto vltimamente da mondani rispetti, volle dare aiuto ad vn consanguineo che nol meritaua, e vi perdette la vita. Rifferirò con limpidezza il fatto, lasciando ad altri la facoltà di darne il suo giudizio.

Visse tredici Anni nella Religione con molta edificazione indotto poscia da zelo di assistere alla Persona del Rè suo Parente lo seguita in Guerra per suo Confessore.

140 Il Rè D. Antonio, primo di questo Nome, che nel Regno di Congo succedette al suo Genitore D. Garzia Secondo, rispettando nel sudetto Religioso i vincoli della parentela, e le doti dell'animo, amollo sì teneramente, che pretese sostentarlo con assoluta potenza nel grado di perpetuo Capellano, & intimo Assistente ne' suoi Consigli, non ostante ch' ei fosse Capuccino. Fù questo Principe di natura souerchio risentita, ed intrattabile; hebbe strauagante albagia in capo; sospettò di tutti; vccise il fratello; leuò dal Mondo la propria Moglie; insomma, dispettoso à Dio, & à gli huomini abborrì le buone direzioni, eziandio del suo confidente P. Francesco. Frà l'altre sue frenesie gli venne pensiero di sciorre la confederazione, e non dipendere in auuenire da Portoghesi, con disegno di estirpare da tutti trè i Regni, Congo, Matamba, & Angola quanti Europei vi si trouauano, e rimettersi in possesso di quella vasta Giurisdizione, che i suoi Antenati goduta haueuano vn pezzo fà. Quale principio, e quali progressi sortisse la Guerra, lo scrissi altroue, si che per non diffondermi d'auantaggio dirò solamente. Che doppo varie fortune, nelle quali questo Rè n'andò sempre con la peggio, e doppo molti prodigi, bastanti à muouere vn cuore di sasso, l'infelice, in vece di mitigare il suo mal nato furore, lasciatosi viè più trasportare da esso, intimò à Vasalli del Regno l'intrapresa risoluzione di soggiogare vna volta, à qualunque costo di sangue, e di vita i Portoghesi; al quale oggetto comandaua, che da tutte le parti si ragunasse lo sforzo maggiore di Soldatesca, per sortirne l'intento. Sò che il computo della gente, di cui venne formato il formidabile Esercito, darà da sospettare à più d'vno, ch'ei sia ingrandimento, per non dire fauola; e

Motiui di questa mossa contro Portoghesi.

Progressi della guerra

Prodigj che persuadeuano il Rè à desistere.

forse mi sarà opposto, che i Villaggi, le Terre, e le Città di questi Regni, per essere assai meno populate di quello siano in Europa, non ponno somministrarne quanta io suppongo: tuttauia, se il discreto esaminatore della mia relazione, vorrà considerare, che ogni angolo, ogni ermo luogo, e le stesse solitudini hanno frequenti couili di habitatori; e che ogni Suddito di questo vasto Regno è obligato indispensabilmente portarsi alla Guerra, quando il Rè và in persona; e che le Nazioni confinanti porgono anch'esse validi rinforzi, conciosiache in vn solo fatto d'armi si termina ogni Guerra; e che per mantenere le Armate, nulla, ò poco basta, non essendoui bisogno di attreccio, nè di munizioni, certamente prestarà fede al mio racconto, e non porrà in dubbio che il Rè D. Antonio vscisse in campagna con nouecento mila Combattenti. *(Chi hà pratica della Sacra Euridizione faccia i suoi riscontri sù quello, che la Scrittura Santa risferisce de gl' Israeliti, i quali senza fallo habitauano Prouincie assai più ristrette, e pure formauano corpi d' Armate incredibili, e conduceuano Carri senza numero.)* Nel primo combattimento lampeggiò l'onnipotente assistenza di Dio à fauore de' Portoghesi, conciosiache, essendo essi violentati à combattere (mentre con poche Milizie andauano per iscauare le Miniere d'oro, le quali questo Rè haueua molti Anni prima promesse, e differiua di concedere) ne riportarono vna vittoria cotanto insigne, e miracolosa, che il racconto sembra iperbolico. Sbarragliate le falangi del Rè Conghese, non si arrendette egli, mà nuouamente confortando i suoi à ristorare la riputazione, & à risarcire la perdita, cercò nuoui incontri, scorse le Prouincie nemiche, attaccò più volte la battaglia, mà sempre con la stessa miserabile riuscita, che accennammo.

Esercito di numero quasi incredibile.

L' Autore pruoua che non sia iperbole.

141 In quella congiuntura dunque il P. Prefetto che dimoraua in Loanda, haueua, per via di lettere ordinato à nostri Missionarj che in verun modo s'impacciassero ne' trattati della guerra, e molto meno seruissero in essa al Rè D. Antonio, sì perche i motiui, e le maniere di lui erano giudicate ingiuste, e superchieuoli, sì anche perche conueniua all'osequio da noi douuto alla Corona di Portogallo benemerita di tutta la Christianità. Per questo auuiso il P. Francesco ricusò di assistere al medesimo Rè, che glie ne faceua istanza, e con efficaci ragioni se gli oppose, affine di rimouerlo da quella violente risoluzione; mà egli all' opposto seppe adescarlo cotanto, adducendo di volerlo seco non con altro titolo, che di Capellano, e di Confessore per tutte l'occorrenze, che finalmente (sentendouisi ancora stimolato dalla parentela) s'indusse à seguitarlo: ed ecco il successo d' entrambi. Nella sconfitta che i Portoghesi diedero all'Esercito Conghese, postosi vilmente in fuga lo Squadrone, deputato à custodire la Persona del Rè, rimase egli talmente bersaglio de' nostri, che questi dalla speme di amplissima rimunerazione

Il P. Prefetto ordina à suoi Sudditi che non s' inframettano à fauorire il Rè per nõ disgustare i Portoghesi.

Il sudetto P. Francesco non resta persuaso, e và col Rè.

Portoghesi danno la rotta al Rè che vi rimane morto.

zione allettati, con militare tumulto volarono à traffiggerlo, e con mille punte hauendolo colpito, gli tolsero la vita: accorseui il P. Francesco, mà dalla moltitudine de' Portoghesi soprafatto, restò anch'egli vcciso innauertentemente, se forse non vogliamo sospettare, che la cieca rabbia impedisse à medesimi il rispetto da essi inuiolabilmente professato à Capuccini. Cadde l'inauueduto Religioso bocconi sopra lo stesso Rè; & i Neri, che sotto le bandiere de' Nostri militauano, credendo pazzamente di santificarsi con le carni di quest' huomo, se ne cibarono, ripartendole, per gran fauore trà coloro, che maggiormente s'erano segnalati nell'impresa. Tale fù la sepoltura del sudetto Francesco da S. Saluatore, permettendolo Iddio, in perpetuo auuertimento à Religiosi, di non scostarsi giammai per qualsiuoglia motiuo dalla volontà de' loro Superiori. Del Cadauero del Rè, rifiutato, come indegno, non fù chi volesse gustarne, che però ridotto in pezzi, rimase pasto delle Fiere. La testa spiccata dal busto, i nostri doppo di hauerla mostrata per trofeo della vittoria à tutto il campo, la portarono dentro à Loanda: e la Corona, di cui gli trouarono cinte le tempia, fù mandata doppoi alla Maestà del Rè di Portogallo.

Et à canto à lui il P. Francesco, quasi in pena della poca rassignazione del Superiore.

La testa del Rè D. Antonio Primo portata per trionfo in Loanda, e sua Corona mandata al Rè di Portogallo.

142 Per questa infausta assistenza prestata da vno de' nostri Religiosi al Rè di Congo, suscitaronsi per la parte de' Cittadini contro i Missionarj, dimoranti in Loanda, auuersione d'animo, rancori, maldicenze, e contradizioni, dimodoche non osauano comparire in publico, e solamente procurauano sotto mano per mezzo di Persone ben intenzionate di far apparire l'ottima disposizione del P. Prefetto, che sopra ciò hauea rigorosameute proibito à suoi l'ingerirsene; quindi il Gouernatore, & il Senato appagati, ristorarono il danno con altrettante attestazioni di stima verso gli altri non colpeuoli, & in questa guisa risorse il primo buon credito, tanto più che dalla Corte di Portogallo, dou'erano state trasmesse vicendeuolmente le accuse, e le difese, fù dichiarato, che l'errore di vn solo non douea imputarsi à colpa commune, e che si concedesse nè più nè meno libero il passaggio à quei dodici Missionarj, per gli quali testè (cioè del *1666.*) il P. Chrisostomo da Genoua haueua supplicato, ed anche ottenuta la spedizione.

Graue danno che riceuettero i nostri Religiosi per questo accidente. E come fosse riparato.

143 Non deuo da i racconti della quinta Missione separare quello del mio ritorno in Europa. Erano le mie indisposizioni contratte in Etiopia, auanzate à tal segno ch'essendo rimasto più statua, che huomo, mi conueniua partire di colà, ò pure se pensauo trattenermi, accomodarmi ancora, per viuere miserabile à me stesso, & inutile à tutti. Il P. Gio. Maria da Pauia allora Prefetto, hauendo inteso il mio bisogno, propose condurmi con esso seco à Roma, mà sopragiunto dalla chiamata del Signore, che volle con l'eterna requie rimunerarlo delle sue tempo-

Relazione diffusa del viaggio fatto dall' Autore P. Gio. Antonio da Montecuccolo dalla Missione à Roma.

temporali fatiche, non potette effettuare il suo disegno; anzi prima di morire mi astrinse à riceuere la sopraintendenza del Gouerno in sua vece, e trattenermi in Loanda fin' all' arriuo di altri Missionarj, che di giorno in giorno vi si attendeuano. Mi fermai dunque sino al Settembre seguente del 1667. quando giunsero trè nouelli Operaj, cioè il P. Paolo da Monte S. Sauino, il P. Gregorio, e Fr. Bartolomeo da Perugia de' quali parlaremo nell' vltima Missione.

144 Trouauasi approdato pochi giorni prima nello stesso Porto di Loanda il Nauilio S. Pietro d' Alcantara, che dall'Indie Orientali portaua D. Antonio de Melo, già Vicerè per la Corona di Portogallo in quelle parti: vi fui cortesemente accolto col mio Compagno Frate Ignazio da Valsasna, ed in termine di trentacinque giorni, trauersando con prospera nauigazione ottocento ottanta leghe di quell' Oceano, peruenimmo alla Baya de todos los Sanctos nel Brasile, & à dirittura n' andassimo al Conuento de' Padri Minori Osseruanti; la carità de' quali nell'ottimo trattamento, che ci fecero, à sufficienza non potrei replicare. Confuso da tante dimostrazioni, e preuedendo, che la mia dimora si sarebbe differita souerchio, aspettando la nuoua Flotta per Lisbona, determinai, passare à Pernambucco, Città situata dietro la medesima Costa del Brasile, doue i Nostri, della Nazione Francese, hanno il loro Ospizio. A capo di dieci giornate ponessimo piede in quel Porto distante dalla sudetta Baya circa cento ottanta leghe; e la Vigilia di tutti i Santi col dì segueute godemmo la compagnia di altri nostri Missionarj, i nomi de' quali registrarò nella sesta Missione. Essi, celebrata la solenne Commemorazione de' Morti insieme con noi, partirono per Angola. Confesso, che nel passaggio dalla Baya à Pernambucco, non potendo, per fiacchezza di spirito, resistere à gl'incommodi veramente straordinarij, più volte pregai di essere posto sù la spiaggia, con animo di compire il camino stentatamente à piedi, quantunpue il Paese fosse habitato da gente diuoratrice di carne humana; mà la bontà de' Nocchieri, oppostasi alla mia temeraria risoluzione, mi saluò la vita. Quando arriuai nel Porto, era partita la Flotta verso Europa, conforme à quello m' era imaginato, laonde fù necessario aspettare (poco men di vn' Anno) la partenza di vn'altra, numerosa di sessanta Vascelli, la quale, doppo molte burrasche con perdita di gente, e mill' altre disauuenture, erasi longo tempo trattenuta dietro le Coste del Brasile. L'aria di questo Clima, molto humida per le frequenti lagune, aggrauò le mie infermità mediante vn' Ersipilla molto focosa nelle gambe, la quale mi s' infiammò ben cinque volte, mentre, per non viuere otioso, trascorreuo il Paese conuicino, per soddisfare la diuozione de' Popoli, che volentieri confidano le proprie coscienze in mano de' Nostri: e per la stessa

Suo arriuo, e dimora nel Brasile.

Nausea del Mare.

intem-

intemperie (cred'io) ſoggiacque il mio Compagno ad alcuni accidenti apopletici, i quali, oltre il pericolo della vita, gli contorſero ſtranamente la bocca, ſi che ne reſtò poſcia con qualche deformità.

145 E quì pare à me di non laſciare ſotto ingiurioſo ſilenzio la pietà di Gio. Pereira, Caualiere Portogheſe, quello appunto, che traſportò quattro noſtri Miſſionarj ſino in Angola (come ſi dirà nella ſeguente Miſſione) & allora dimoraua in Pernambucco. Baſta dire, che ſopra vna ſua Fregata di trenta Pezzi, con cui, ſotto la protezione di Noſtra Signora, ſolcaua l'Oceano, egli hebbe coſtume di non denegare giammai corteſe imbarco à chiunque glie lo addimandaſſe per amor di Dio, e foſſe conoſciuto veramente sì meſchino, che non poteſſe pagarne il nolo. La chiamauano perciò l'Arca di Noè, e mi fù detto, eſſerſi egli proteſtato più volte, che non oſtante gli riuſciſſe impoſſibile, ritrarne il netto delle ſpeſe, nulladimeno hauer voluto perſeuerare in queſta generoſa carità, confidando, che il Sig. Dio lo rimunerarebbe nell' altro Mondo. Al mio arriuo fui à viſitarlo nell' Oratorio di S. Amano, doue faceua gli eſercizij del Ritiramento ſpirituale in compagnia de' Preti Rifformati, ſpecie di Religioſi, che viuono in Congregazione, e vanno come Miſſionarj frà quei Barbari, non riſparmiando fatiche per la ſalute di quell' Anime. Prouiddemi egli amoreuolmente di molte coſe per lo imbarco verſo Europa; e la ſteſſa mercè deuo al Sig. D. Andrea Vidal Negrero, & à D. Gio. Fernando Vieira, che erano ſtati già Gouernatori l' vno doppo l'altro in Loanda, e nelle Conquiſte: così pure al Sig. Gio. Vltrini Franceſe, & al Sig. Lodouico Heyns Fiamingo, de' quali hò fatta menzione, parlando del P. Gio. Franceſco Romano, e del P. Angelo da Valenza, quando dal Rè del Congo furono ſpediti Ambaſciatori al Sommo Pontefice. Inſomma tutti i Portogheſi garreggiarono in ſouuenirci, facendo conoſcere, quanto ſia innata ne' petti loro la ſplendidezza, e quanto cordiale affezione profeſſino à Capuccini.

Carità ſingolare di vn Caualiere Portogheſe, e ſuo ſpirito

Amoreuolezza di altri Portogheſi, e di vn Franceſe.

146 Siami permeſſo con la ſemplice digreſſione intorno ad alcune coſarelle da me vedute nel Braſile, vſcire alquanto da limiti, che mi ero preſcritti nella preſente Iſtoria, potendo queſte notizie giouare aſſaiſſimo à gli altri Miſſionarj, poiche queſto ſteſſo è il loro tragitto ordinario, quando paſſano à Regni del Congo. Vna ſorte di Animaletti picciolliſſimi, e molto ſimili à Pulici di Europa, infeſtano gli huomini: entrano eſſi trà l' Vnghie, e la carne, ſpecialmente di coloro, che caminano ſcalzi, e penetrando addentro vi ſi annidano, & ingroſſano, quaſi quanto vn grano di Cece, producendo altri Animaletti, con vn dolore, che ſenza dubbio recarebbe lo ſpaſimo, ſe Iddio benedetto non haueſſe prouueduto d'induſtria à Paeſani per cauarli, e liberarſene: tagliano adunque la carne tutta d'attorno, e ne alzano l' vnghie, sù la coro-

Animaletti infeſtiſſimi, e modo di curare la loro morſicatura.

corona, accioche escano intieri, peroche se vi rimanessero quelle, che diressimo semenze, nascendo, e moltiplicando, come fanno l'altre schifezze del corpo, roderebbono la carne, impiagarebbono il piede, e molti se ne sono veduti perdere le dita, e restarne monchi, e storpiati affatto. Per la mia parte ne fui molestato otto fiate in pochi giorni, mà poscia auuertito, di vsare certo vnguento, che forse sarà loro micidiale, mi preseruai.

Formiche intolerabili più che in Etiopia.

147 Le Formiche tanto infeste in Etiopia, quì senza paragone sono in maggiore quantità; e guai doue sbucano, perche ad vn tratto cuoprono il pauimento di vna Casa, e diuorano tutto quello, che intoppano. A' questo disordine, che senza dubbio renderebbe sterili tutte le delizie, i frutti, le piante, e qualsiuoglia seminato della Campagna, prouedono gli habitatori per mezzo de' Schiaui, i quali, raccogliendo foglia di Giegero, glie la gittano, nella guisa, che si fà à Bachi della Seta quella di Moro, con che satollate si partono. Vero è che in America non dimorano longo tempo in vn' istesso luogo, mà doppo qualche hora, purche sollecitamente siano prouuedute di cibo, se ne vanno altroue.

Modo di cacciarle delle Case.

Camaleonte velenoso.

148 Osseruai il Camaleonte assai più grande, e più velenoso di quello d' Etiopia. Questo Animaletto, che non eccede mai la grandezza di vn grosso Sorce, mà somiglia il Ramarro, salendo sopra gli Alberi, tende le sue insidie à gli altri animali, che vi si fermano sotto, in questa maniera. Hauendolo la natura dotato di vna pelle quasi diafana, e tanto trasparente, che sembra vna vesica, pare che riceua, e tramandi le specie del colore, sopra di cui si ferma, dimodoche sù i rami dell' Albero difficilmente si discerne; tolto ch'egli hà di mira il bersaglio, e la preda, con tutta diligenza se le posa à piombo, indi, aperta la bocca, vomita vna saliua tanto mortifera, che toccata appena la testa, ò anche il dorso dell' insidiato, questo immediatamente ne rimane vcciso.

Serpe Corallo.

149 Ne' contorni di Pernambucco hauui vna specie di Serpi, chiamate Corallo, per essere formate à guisa di vn Monile di vaghi Coralli infilati, e framischiati di altri bianchi, e di altri neri; Serpe veramente gentilissima à vedere, mà altrettanto perniciosissima, asserendosi vniuersalmente ch' ella sia forse forse la più velenosa del Paese, e souuienmi, che hauendone vccisa vna, sentij stupidirmi la mano; tuttauolta prendendo Teriaca rinuenne. Amazzai alcuni Ragni della grandezza di vn Granchio Marino, e cauai loro i denti, neri, e lunghi quanto quelli di vn Cane ordinario; come ponno attestare molte Persone, alle quali ne feci dono, quando fui giunto in Italia.

Ragni terribili, e di grandezza incredibile.

Papagalli, e loro bellezza.

150 Euui copia grande di Papagalli, vagamente colorati, peroche in Congo nascono di colore cenericcio, & hanno simiglianza con gli Auoltoj: oltre la bellezza, che sicuramente può chiamarsi prodigio della

la Natura, riescono dolcissimi: si alimentano di Noci Moscate, di Zenzeri, di Pistacchi, e cose simili, calide in sommo grado: quindi procede, che rarissimi ne scampino longo tempo fuori del Clima loro: e se in Italia se ne vedono alcuni, io mi persuado, che siano portati da qualche Isola meno distante dalle nostre contrade; come si scorge dal non essere nè sì vaghi, nè sì grandi quanto quelli dell' America.

Pochi di questi ne sono portati in Europa.

151 Le Scimie, e Gattimamoni sono innumerabili nella loro diuersità: ve ne hà alcuni col ceffo profilato, come la faccia di vn' huomo dispettoso, mà crinita d'attorno col pelo ritto, e di varij colori. Dalla longhezza della Coda, di cui sommamente si pauoneggiano queste bestie, argomentasi da paesani la loro fierezza. Addomesticate impazzano dietro al Padrone, accuratamente seruendolo, sol tanto che del di lui bisogno s'accorgano. Ne vidi alcune, ammaestrate à scherzare, come i Giocolieri con tanta leggiadria, che anco le Persone mature, e più composte ne prendeuano trastullo.

Scimie, e loro docilità naturale.

152 Vn' altra Bestiuola trouasi nel Brasile, che mi sembra stupendo epilogo di tutti gli Animali terrestri. Non è maggiore della palma di vna mano: La profilatura della faccia si è appuntino, come quella di vn' huomo; mà ella è crinita tutta all' intorno à somiglianza delle accennate Scimie: hà le basette così ben' attillate, e picciolìne à proporzione del rimanente, che non può imaginarsi cosa più bizzarra: hà il dorso ammantato di giuba à guisa di Leone, e ne fà pompa quasi discerne la propria bellezza: hà le groppe ben formate, rotonde, liscie, pulitissime come di Cauallo; le gambe, & i piedi somiglianti à quelli del Cane. Chiamasi Sagoino, e per essere gentilissimo, stimasi delizia per le Dame; si che in America, & in Angola si vendono, e si tengono in gran pregio. Non riesce trasportarli in Europa; e sò, che vn Caualiere Portoghese, hauendone recati seco fino al numero di trenta, non ostante vsasse tutte le diligenze imaginabili, non potette saluarne solo che due, de' quali vno fù donato alla Regina di Portogallo, e l' altro disegnaua mandarlo alla Regina di Francia, mà (per quanto mi fù detto) morì subito che sentì l' aria fredda del nostro Clima.

Sagoino bellissimo animaletto tenuto in molta stima.

Portato in Europa non viue.

153 Nel tempo, che mi tratteni in Pernambucco, accadero trè casi memorabili, e degni di riflessione. Alcuni Soldati hauendo riceuuto ingiùria da certi giouanotti insolenti, dieron loro la carica sin dentro il Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, e non rispettando l' immunità del luogo ne vccisero trè. Vno di questi, ferito com' egli era, ricouerandosi nella Chiesa, cadde bocconi sopra la sepoltura di vn tale, da lui stesso, pochi anni prima, empiamente amazzato: & in quel sito appunto lo vidi esalare l' Anima. Esemplare castigo, che ci conferma la minaccia del Vangelo à Micidiali.

Diuina vendetta contro vn Micidiale.

Vn'altro Micidiale scoperto per via del cadauero vcciso.

154 Il secondo caso succedette pure dietro le medesime Coste del Brasile in vna Città situata alla foce del Rio Iannero. Vn tale, in vendetta dell'offese riceuute dal suo inimico, non contento di hauerlo vcciso, gli spiccò dal busto la testa, e gittolla in acqua tanto segretamente, che non era possibile scoprire il malfattore. Fù questa più volte, dalla Domenica sino al Giouedì, rigettata dall'onde sul Lido (per quanto raccontarono alcuni fanciulli di Pescatori) alla fine fermatasi sù la spiaggia, il Parroco ne la leuò, per darle conueneuole sepoltura entro la Chiesa. Concorse molta gente alla nouità, e frà gli altri lo stesso hommicida, quasi il fatto non fosse suo, vi si accostò per vederla, mostrando compatire la disgrazia del Defonto, quando ecco à vista di tutti, sgorgò dalle canne della gola viuo sangue, il che hauendo colui molto ben considerato, destramente se ne fuggì: e forse non vi fù chi l'osseruasse: mà se per allora ei scampò la giustizia de gli huomini, seppe raggiugnerlo ben presto quella di Dio: si come attestò, e disse di conoscere nel punto della morte; manifestando à circostanti la serie di questo suo delitto.

Altro accidente poco dissimile.

155 Il terzo è poco dissimile dal sudetto. Vna Persona souerchio risentita diede la morte, senza ragioneuole impulso, ad vn tale; indi per occultare la sceleratezza sommerse il Cadauero entro il Fiume in luogo distante da quello, doue commesso haueua l'homicidio, e non pensando alla Diuina Vendetta, ritornossene quieto alla propria habitazione, situata dietro le medesime riue; mà nell'entrare, auueggendosi, che il corpo morto, in vece di correre al basso, era salito contr'acqua, due fiate con vncini strascinollo ben da lontano, ed altrettante rimontò esso la corrente, sino à fermarsi tutto à gala nel medesimo sito, rimpetto alla Casa dell'vccisore, il quale atterrito fuggì, e gli sarebbe riuscito, se incontrato da Sbirri, che s'insospettirono di vederlo mutarsi in faccia, non fosse stato condotto in carcere, doue, rimprouerato dalla sinderesi, manifestò (prima che il Giudice l'interrogasse) la propria colpa, e ne riceuette il condegno castigo.

Il P. Gio. Antonio parte dal Brasile.

156 Mà non vuò scostarmi da racconti del mio viaggio. Frà molti Capitani, che mi si esibirono cortesi, vno fù Antonio Fernandez, quello, che due volte haueua nauigato da Portogallo in Angola, e condottiui, per mero amor di Dio, i Padri Antonio da Teruelli, e Bonauentura da Correglia. Il Nauilio era Fregata di 24. Cannoni, nuoua, ben corredata, prouueduta di Marinari esperti, & il suo vero Padrone era Mercatante Francese, per nome M^r. N. de gli Andrei, il quale dimoraua in Lisbona, & haueua imposto à Capitani di qualsifosse Naue, che andasse à suo conto, di giammai denegare l'imbarco à Capuccini, perloche accettai l'inuito; sù questo appuntamento bisognò tardare finche comparue

parue

parue la Flotta, di cui era Generale D. Pietro Giaches, Caualiere dell'Habito di Christo. Fermossi in alto Mare quattro leghe da Pernambucco, aspettando i Vascelli, ch' erano ne' Porti della Costa, & haueuano ordine di speditamente vnirsi all' Armata, onde fossimo astretti entrare nel Palischelmo la notte de' dieci d'Ottobre, affine di portarci al sudetto Nauilio, mà con tanta trauersia di venti, che appena scampassimo il naufragio; sorpreso io adunque da suenimento, fui leuato da due Schiaui, e posto nella Fregata, non me ne auuidi, se non doppo qualche poco di tempo, senza speranza di rihauere molte scritture, lasciate addietro. Il giorno seguente sarpammo l'Ancore al rimbombo dell'Artiglierie, e de gli altri stromenti militari, raccomandando à Dio l'esito auuenturoso di quella condotta. Prosperamente nauigassimo vn pezzo, quando vn giorno due Vascelli, cozzando insieme, hebbero à porre in iscompiglio tutta l'Armata. Non si potette venire in chiaro se ciò fosse succeduto à caso, ò pure apostatamente per alcune priuate differenze frà gli due Capitani. Io mi trouaua in vno di essi, e son testimonio di vista, che quando l'altro si spinse contro del nostro, il Capitano, conosciuto il pericolo, minacciò, vscire di squadra, e chiamarlo altroue, per rifarsi di quell' affronto; mà peggio fù, che di nuouo venne alla pruoua con la medesima intenzione, laonde fummo costretti spinger fuora tutta l'Artiglieria. Gli altri Vascelli, veggendo questa briga, portati da diuerse affezioni si diuisero, per sostenere cadauno di essi la propria partita, e certamente si stette in punto di attaccare vn fiero combattimento (essendoui pur anco dispareri, e grossezze frà gli altri Capitani) se la prudenza del Generale, con allontanarsi, alzando lo Stendardo Reale, chiamato del Rispetto, non hauesse staccati molti Legni da tutto il corpo (imperoche chi non vbbidisse in questa chiamata, può essere condannato come ribelle) ed in tal modo, dato tempo al tempo, si rimisero à poco à poco nell' ordinanza assegnata nell'atto della partenza; si che intieramente acchettossi tutto il rumore. Se ne sarebbe fatta nulladimeno rigorosa giustizia, mà per sospetto di peggiori incontri, e principalmente, che vi potess' essere intelligenza con qualche Armata nemica, passò il tutto sotto silenzio, dandosi solo vna non sò quale formalità di processo alla causa, per non incorrere lo sdegno del Sourano. Fecesi doppoi vna rassegna, facendosi passare sotto vento dauanti alla Reale ciascun Vascello, e publicaronsi grauissime pene à chiunque, per qualsiuoglia accidente, ò pretesto osasse insultare l'altre di Conserua. Proseguendosi il viaggio, comparuero in poca distanza vndici Legni di squadra nemica, mà conosciuto lo suantaggio dieron volta, e si dileguarono.

Pericolo di naufragio, e perdita di scritture, & altro.

Inimicizia frà due Capitani di Naui mette in azardo tutta la Flotta.

Stendardo del Rispetto esposto dal Generale per sedare il rumore.

Incontro d' Armata nemica.

157 A' 23. di Nouembre, & à 7. di Decembre ci vedemo perduti

Procelle di Mare. per due crudelissime tempeste, cadauna delle quali durò vn giorno intiero: mà la terza, suscitatasi à dodici dello stesso Mese, durò quarant'otto hore, senza rallentare, si che fù d' vopo calefattare tutte le finestre d' attorno la Fregata, e stiuare sotto coperta tutti i Passaggieri, i quali soprafatti dall' impetuosa agitazione de' flutti, per non cadere alla peggio l' vn sopra l' altro, & infrangersi negli Armamenti, legaronsi con le funi attrauerso. Io dimoraua nella Camera di Poppa in compagnia di altre quattordici Persone, dal quale luogo poteuo osseruare la fatica de' Marinari, lo scompiglio, & il pericolo, perche di quand' in quando, rotte le Sarte, volauano in pezzi le Vele, & vscendo da gangheri il Timone, al cui gouerno sembraua insufficiente la robustezza di quattro huomini, tutto il Legno poggiaua or sopra il destro, or sopra il sinistro fianco, & ogni trabocco poteua facilmente dirsi l' vltimo, se il Signor Dio per sua immensa bontà non ne hauesse liberati. *Entrano nella Barra di Lisbona.* Calmatasi la burrasca entrammo poco doppo nella Barra di Lisbona, che così chiamano la foce del Tago, per cui si ascende à quel Regio Emporio.

Due Vascelli sommersi. 158 Di tutta la Flotta, due Vascelli n' haueua ingoiati il Mare alle Coste di Portogallo, cinque erano trascorsi verso Algarue, sette fino à Settubal, gli altri, con graue danno del carico, disperse in varie parti. Finalmente à sedici di Decembre del medesimo Anno 1668. ponessimo piede à terra, per ristorarci de' passati disagi, mercè la carità de' nostri Padri Francesi, che dimorano colà, e dalla munificenza del Serenissimo Cosmo Secondo di Toscana, il quale, trouandosi in quelle parti, oltre all' hauerci data più volte benignissima Vdienza, si compiacque somministrare abbondeuoli prouuigioni per lo restante del nostro viaggio fino in Italia. *Arriuo nella Città. Accoglimenti del Gran Principe Cosmo Secondo all' Autore.*

Nuouo imbarco per Italia. 159 A' 7. di Febraio dell' Anno susseguente 1669. imbarcammo sopra la nuoua Gierusalemme, Vascello famoso del sudetto Andrei, in compagnia di due altre Naui assai inferiori, vna delle quali inuestita da Turchi, rimase loro preda, e l' altra scampò fuggendo. *Vascello Barbaresco sfugge l' attacco.* Il quarto giorno alla comparsa di vn Legno Barbaresco, che à Vele gonfie veniua sopra di noi, armassimo per combattere, mà quando ei vide lo suantaggio del suo attentato non volle cimentarsi. *Calma in Mare.* Nello stesso giorno sù le ventitrè hore, mancando affatto il vento, restassimo in calma: e distanti da noi, circa quattro miglia, dimorauano similmente sette Vascelli: inuiarono essi due Schiffi per riconoscerci, mà il nostro Capitano, preuenendoli, espose vna grand' Arme di Francia, la quale copriua benissimo la Ziffra d' oro ch' era il nome della Naue, e poscia ordinò à tutti coloro, che non sapeuano perfettamente la lingua Francese lo stare nascosti. *Arme di Francia ragioneuolmente rispettate.* Gli esploratori fecero diuerse interrogazioni con molta petulanza, e fù risposto loro in lingua Francese; intanto però ciascuno di quelli, che staua-

ſtauano ſotto coperta, tenendo ſicuro di douer combattere, porgeuano voti à Dio, affinche ne ſottraeſſe da vn' azardo, che per noi era troppo ſuantaggioſo; ed ecco impenſatamente condenſarſi folta caligine, col cui fauore allargatici in alto Mare, fuggimmo dalle loro mani, & il giorno ſeguente approdaſſimo in Cadice. Quì alcuni Chriſtiani, ſcampati di freſco da Turchi, ci auuiſarono, che quattro Naui Algerine ſtauano in aguato, per darci la caccia; sù la quale certezza, il noſtro Capitano fece baſtire vna trinciera di Gomene d'attorno la Poppa, & al bordo della Naue, per riparo de' Moſchettieri, indi alleſtite l'Artiglierie, animoſamente vſcì l'ottauo giorno da quel Porto, in compagnia di vn groſſo Legno, montato di cinquanta pezzi, con riſoluzione di combattere, quando foſſe accaduto. Paſſaſſimo à Vele gonfie lo Stretto di Gibilterra, e giunti al Promontorio di S. Antonio in faccia di Alicante, foſſimo circondati, benche in buona diſtanza, da tredici Vaſcelli Corſari, perloche, accoſtatici inſieme noi due ſoli contro tanti, aſpettauamo il tempo di riſpondere alle chiamate; mà il Mare con repentino ſconuolgimento portò diſperſi altroue i nemici, ed oltreciò, rapitaci la noſtra Compagna, ſpinſela impetuoſamente, non ſenza manifeſto pericolo di fracaſſarla, à ricouerarſi ſotto l'Iſola detta Frumentaria. Il noſtro Legno meno habile à maneggiarſi pe 'l molto peſo, corſe in bocca al famoſo Leone, formidabile, eziandio allorche ripoſando in calma, par che dorma. Paſſato il Golfo ſcoprimmo Tolone, e faceſſimo ſcala in Marſeglia, doue per otto giorni prendemmo ripoſo.

Aguato di Naui Turcheſche.

Golfo di Leone quanto formidabile.

160 Non tantoſto haueſſimo ripigliato il camino, che di bel nuouo da fiera procella sbattuto il Legno, cominciò in più parti à fare molt'acqua; nulladimeno il Capitano, eſpertiſſimo di qualſiuoglia incontro, mandati à terra alcuni huomini (peroche erauamo vicini alla ſpiaggia) fece recare fimo di Caualli, e ne turò perfettamente le fiſſure, con che in poco d' hora vedemmo rimediato à quel graue diſordine.

Nuouo pericolo nella Naue.

161 Il terzo giorno di Aprile, approdando noi entro il Porto di Genoua, feſteggiauamo di già il termine di sì lunga, e trauaglioſa Nauigazione, quand'ecco dileguarſi, come il lampo, tutta la noſtra contentezza, conciosiache interdettoci lo sbarco, ed intimataci la quarantena, foſſimo neceſſitati dar fondo lontani da gli altri Legni, e poco doppo ſuſcitataſi vna tempeſta, la più terribile che à memoria di huomini ſia ſucceduta in quel Porto, ci trouaſſimo euidentemente sù le fauci della morte. Vn'Ancora delle noſtre, diuueltaſi dal ſuo canape, fù cauſa, che il Vaſcello rigettato dalla Marea, correſſe ad inueſtire gli altri, il che veduto da vn Capitano, miſe in Mare alcuni huomini, i quali preſtamente tagliarono le Gomene dell'altr'Ancora, che ci era rimaſta; laonde balzato alla parte oppoſta, poco vi mancò, che non s' infrangeſſe ne'

Arriuo in faccia di Genoua.

Tempeſta impediſce l'entrare in Porto.

fian-

fianchi del Molo. Intanto la Città tutta in grande spauento conuocaua, mediante il suono delle Campane, i Cittadini, accioche ricorressero al loro Protettore S. Gioanni Battista, mà per lo fracasso de' tuoni, de' flutti, e delle saette, non essendo bastante quella chiamata, fù d' vopo reiterarla con lo sparo dalle Fortezze; alla fine, comparendo sù la spiaggia del Porto i Sacerdoti con le Sacrate Ceneri del Precursore, calmossi immantenente (secondo il consueto) la Tempesta; mà ella era cessata appena, che di bel nuouo cominciarono à cozzare l'vn contro dell'altro tutti i Legni, dimodoche il nostro, più de gli altri agitato, staua in punto di sdrufcire, del quale pericolo pienamente informati i Commissarij della Sanità (oltreche già haueuano esaminata la relazioue di tutto il camino) ci concedettero la stessa mattina lo sbarco, e l'ingresso libero nella Città.

Ceneri di S. Gio. Battista placano la procella.

162 Non doueua alcuno di noi, atteso i proponimenti cento volte replicati in questa, e nelle passate burrasche, fidarsi mai più del Mare; contuttociò, cessata la vessazione dello stomaco, anch'io con gli altri, quasi addomesticato ne' pericoli, deposi ogni timore, à guisa de' peccatori, che doppo di essere stati in agonia di morte, risanando poscia, perdono la memoria delle promesse fatte à Dio, e s' ingolfano peggio che prima. Hauendo dunque ritrouata vna Galera, che partiua verso la Corsica, ci lasciammo condurre fino à Porto Venere, e di là traghettare con Felucca à Lerici; indi, superato à forza di remi il contrasto dell'onde, entrammo la foce del Fiume Magra, di doue, benche mal ridotti, ci strascinassimo à Massa di Carrara, e poscia à Viareggio della Republica Luchese; il Gouernatore del qual luogo, gentilissimo Caualiere, doppo d'hauerne cortesemente accolti, conoscendo che io, per essere molto estenuato, non poteua reggermi fino à Liuorno, si compiacque trattenermi alcuni giorni, & apprestata vn' altra Fellucca, mi ci fece trasportare.

Proponimenti non osseruati da chi nauiga.

163 Quando partimmo da Genoua, vollero accompagnarsi con noi il P. Girolamo da Montesarchio, che pure veniua dalle Missioni, & vn P. Francese. Giunti à Liuorno, il primo di essi, communicando meco la brama, che haueua di visitare i Santi Luoghi del Monte Aluernia, solitarie delizie di quel Serafino in terra, *dico*, del mio Patriarca Francesco, m' indusse à diuertire il viaggio, per godere di quella tenerissima diuozione; laonde, lasciati gli altri due nostri Compagni, affinche per la più spedita s' incaminassero verso Roma, preuenimmo quantunque à gran stento, per essere entrambi molto deboli, sù la cima di quel celeste Romitaggio. La notte appresso il P. Montesarchio fù soprapreso da sintomi di gagliardissima febre con vomito di sangue, & vna totale consternazione di forze: stetti perplesso à che partito appigliarmi in sì fatta vrgenza, solle-

P. Girolamo da Montesarchio sbarca in Liuorno con l'Autore. passa al Santo Monte dell' Aluernia, vi s'inferma: è trasportato in Arezzo, vi muore. Vedi altroue nell' Indice.

ſollecitandomi per vna parte il biſogno, che haueuo di trouarmi in Roma prima de' caldi, ad oggetto di far ſpedire qualch' vno de' Noſtri lo ſteſſo Anno verſo Angola, e per l'altra parte m' increſceua di abbandonare il caro Compagno; mà egli che beniſſimo era informato, quanto importaſſe la mia ſollecita andata, volle ſtimolarmi à proſeguire il camino; perloche, conſegnatolo alla incomparabile carità de' Padri Oſſeruanti, Cuſtodi di quel Santuario, calai con la guida di vn loro Terziario alla Pieue di S. Stefano, Caſtello il più vicino, doue habbiamo vn Monaſtero. Ragguagliato il Guardiano di quanto occorreua, mandò due Frati con Lettica, hauuta in preſtito, accioche ſpeditamente lo conduceſſero ad Arezzo, doue frà pochi giorni laſciò la preſente vita, nella maniera da me accennata, allorche di ſua Perſona preciſamente parlai.

L' Autore eſpone i ſuoi affari in Roma alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide.

164 In Roma recatomi l'auuiſo della morte di queſto perfettiſſimo Religioſo, pianſi la perdita, che n' haueuamo fatta, inuidiando il ſuo ſpirito, e la ſua felice ſorte. Poſcia ottenuta Vdienza nella Sacra Congregazione de Propaganda Fide, ſuccintamente eſpoſi la cauſa del mio ritorno, e la neceſſità, che vi era di traſmettere nuoui Operaj à Regni di Congo, eſibendo le Lettere, che di colà haueuo portate. Gradirono gli Eminentiſſimi il mio ragguaglio: mà richiedendoſi conſiglio ſopra le inſtanze, m' impoſero, che le preſentaſſi di nuouo in forma di Memoriale per mezzo di Monſignor Baldeſchi, hora Cardinale Colonna, & in quel tempo, Segretario della medeſima Congregazione; incaricandomi d' auantaggio con ordine preciſo, che regiſtraſſi eſattamente tutto quello, che dal principio di queſte Miſſioni ſino al preſente era ſucceduto. A' queſto effetto, hauendo eſtratte parecchie memorie dall' Archiuio di Roma, mi ricourai nella mia Prouincia di Bologna, doue confrontando altre Scritture, meco recate da quella Etiopia, compilai, la Dio mercè, queſti Racconti.

Accetta l'incombenza di regiſtrare quel tanto che nel preſente Volume ſi legge

SESTA MISSIONE.

Nuoua ſpedizione di Soggetti al Congo.

165 LAſciaſſimo il P. Chriſoſtomo da Genoua, à cui ſi deue la condotta della ſeſta Miſſione, riſoluto di portarſi nuouamente da Liſbona à Roma, atteſoche hauendo il Regio Conſiglio, per ragioni politiche, riuocata con nuouo decreto à Padri Franceſi la facoltà, altre volte conceduta alla loro Nazione, di paſſare anch' eſsi alle Miſsioni d' Angola, era molto neceſſario aſſodare, che intorno à queſto particolare non inſorgeſſero ne tempi auuenire equiuochi, ò altro impedimento. Similmente accennaſsimo, ch'egli ſpedì à Loanda il P. Chriſoſtomo da Chialons, natiuo di Francia, mà veſtito, & aggregato alla Prouincia Romana, aſſegnandolo per Confeſſore à D. Triſtano de

Vedi addietro al num. 30. del preſente Libro.

Acu-

P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell'Acugna Gouernatore, ò sia Vicerè di Angola vi con esso, separatamente dagli altri.

Acugna, destinato Vicerè di Angola, e che l'hauea chiesto in quel suo viaggio. Dato ch'egli hebbe adunque anticipatamente l'auuiso alla Sacra Congregazione sì del suo ritorno, come di quanto hauea operato, gli fù risposto, che senza venire à Roma, si trattenesse in Genoua, dou'era già approdato, ad attendere vna scielta di Religiosi, i quali s'instradauano à quella volta, per vnirsi con esso lui; & erano gl'infrascritti.

Nomi de' Religiosi.

1 *Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma; per nuoua istãza.*
2 *Il P. Bonauentura da Salto, della Prouincia di Bologna.*
3 *Il P. Dionigi da Piacenza, della Prouincia di Bologna.*
4 *Il P. Filippo da Galesi, della Prouincia di Roma.*
5 *Il P. Gioseffo Maria da Bussetto, della Prouincia di Bologna.*
6 *Il P. Gregorio da Perugia, della Prouincia dell'Vmbria.*
7 *Il P. Michel Agnolo da Reggio, della Prouincia di Bologna.*
8 *Il P. Paolo da Monte S. Sauino, della Prouincia di Toscana.*
9 *Il P. Pietro da Barchi, della Prouincia della Marca.*
10 *Il P. Pietro da Terni, della Prouincia dell'Vmbria.*
11 *Fr. Bartolomeo da Perugia, della Prouincia dell'Vmbria.*
12 *Fr. Michele da Oruieto, della Prouincia di Roma.*

Arriuano alcuni di essi à Genoua, e partono per Lisbona. Loro arriuo in Loanda mentre vi dimoraua l'Autore.

166 I primi, che arriuassero à Genoua furono Paolo da Monte San Sauino, Gregorio, e Bartolomeo da Perugia, à quali il P. Chrisostomo data l'Vbbidienza, ordinò, che s'imbarcassero, già che trouauasi allestito vn Vascello per Lisbona. Incontrata da essi ottima fortuna giunsero colà; indi senza perdimento di tempo ottenuti i loro passaporti, ed imbarcati sopra vna Chirua, felicemente peruennero à Loanda, in tempo, che io vi dimoraua Viceprefetto per la morte del P. Gio. Maria da Pauia, seguita in essa Città, à 12. di Gennaio 1667.

P. Paolo da Monte S. Sauino con la sua energia conuerte nel primo Sermone vn'Eretico.

167 All'arriuo di questi nouelli Missionarj, disegnai sopra la sufficienza del P. Paolo da Monte S. Sauino, versato nella Lingua Portoghese, e facondissimo nel dire, imponendogli, che la mattina de' 18. Maggio 1667. predicasse al Popolo sopra qualche materia di quelle, che gli Eretici più frequentemente controuertono, peroche da quattro anni io mi era affaticato indarno, per conuincere vn di costoro, e doppo di hauerlo fatto curare di non sò quale indisposizione entro l'Ospitale della Città, adoperandomi, che vi fosse riceuuto, e seruito (eziandio contro i Statuti di quel Luogo pio, che non ammette se non Cattolici) bramauo risanasse ancora nell'Anima. Predicò il Padre con tanta energia, e con sì viue ragioni, fauorendo Iddio quella sua prima fatica, che colui sentito stringersi il cuore, confessò di essere già vinto, e di arrendersi. Ricaduto poscia infermo di corpo, mà vigoroso di spirito, dichiarossi à 12. di Giugno dello stesso Anno, che publicamente abiurarebbe

gli errori della Setta Luterana, e ſi profeſſarebbe vero Cattolico. Adempì il ſuo deſiderio, e la notte ſeguente, mentre ſoprafatto da mortaliſſimi accidenti, io l'animaua à perſeuerare coſtante, terminò con ſegni di ottima diſpoſizione i ſuoi giorni.

168 Il ſudetto Religioſo paſsò d'indi al Contado di Sogno, doue mietendo i frutti del ſuo Miniſtero, chiamollo Iddio à gli eterni ripoſi.

Muore nella Miſſione di Sogno.

169 Il P. Gregorio da Perugia, dotato anch'egli di Scienza, e di feruore, appena giunto colà, diedeſi à cattechizare, prendendo oltre à ciò il gouerno ſpirituale di due Congregazioni, peſo aſſai graue per vn ſolo. Da Sogno andoſſene à Chioua, giuriſdizione dello ſteſſo Conte; mà doppo alquanti giorni, mentre per le inſopportabili fatiche caduto infermo, faceuaſi ricondurre à Sogno, morì per iſtrada: tuttauia il ſuo cadauero riportato al ſudetto noſtro Oſpizio hebbe ſepoltura col ſopranominato ſuo Compagno. Fù rigidiſſimo contro la propria carne, à ſegno che ſembraua peccaſſe d'indiſcretezza; e credeſi ne contraeſſe le molte indiſpoſizioni patite, e l'vltima infermità. Aſcriuaſi il tutto all'intenſa brama, ch'egli haueua di patire per Dio, e ſperiamo ch'egli ne goda il guiderdone.

P. Gregorio da Perugia doppo varie fatiche, & aſprezza di vita muore.

170 Fr. Bartolomeo da Perugia, deſtinato compagno del P. Paolo da Monte S. Sauino, doppo che l'hebbe ſeruito alcun tempo, mentre riportaua à Loanda alcune importanti commiſſioni infermatoſi, morì, laſciando dietro à ſe vn'ottimo concetto di ſingolare integrità, e di puntualiſſima oſſeruanza del ſuo Inſtituto.

F. Bartolomeo da Perugia muore in Loanda.

Queſti trè Religioſi laſciai viui, allorche partij d'Etiopia; mà poſcia giunto in Italia, riceuei auuiſo della loro morte nella maniera che hò detto.

171 Intanto il P. Chriſoſtomo Prefetto, che ſi era trattenuto in Genoua, per appreſtare il ricapito à Miſſionarj, quando gli hebbe tutti ragunati, imbarcolli sù la Naue Buon Succeſſo. Mà perche in vn Libricciuolo intitolato *Viaggio al Congo de' Padri Michel Agnolo Guattini da Reggio, e Dionigio Carli da Piacenza, Capuccini*, trouaſi baſteuolmente deſcritta in varie Lettere la condotta di queſta comitiua di Operaj, perciò il legga chi vuole; che, per eſſere i ſucceſſi della Nauigazione conſimili, e per hauer io accennate l'altre coſe più rimarcabili di quei Regni, non iſtimo bene diffondermi in tante repliche. Sarpate l'Ancore, e date le Vele à i Venti, il quinto giorno d'Aprile 1667. regolarono il camino con quella direzione, che à Religioſi, deputati per ſola gloria di Dio alla conquiſta dell'Anime, richiedeuaſi, inſiſtendo mediante i cotidiani eſercizi di Chriſtiana pietà, che le diſſolutezze non s'introduceſſero, mà che i paſſaggieri per qualſifoſſe repentino pericolo di vita ſtaſſero diſpoſti al ben morire. Proſperamente paſſarono il

P. Chriſoſtomo da Genoua Capo di queſta vltima ſpedizione.

P. Dionigio da Piacenza narra la ſua Miſſione in Libro appartato.

Nauigazione di queſti che partirono per Liſbona.

Golfo di Leone, mà in quello di Valenza, sorta vna formidabile tempesta, che circa trenta hore durò, più volte si tennero sommersi. Hebbero incontro di Fuste, ch' erano le Spie vanguardie di vn' Armata di Corsari, nella quale senza dubbio sarebbono intoppati, se il loro Capitano, che trouauasi solamente con sei Legni Mercantili, non si fosse allargato sù l'imbrunire della notte. Sotto Cabo de Gatas, ricouero di Ladroni, improuisamente arrestati dalla calma, che può chiamarsi penosissima fortuna di Mare singolarmente ne' luoghi sospettosi, stettero alquanti giorni frà le angoscie, prima che allontanarsi da que' perigliosi Seni. Trapassato lo Stretto di Gibilterra, ed entrati nell' Oceano, due Vascelli compagni diuertirono à Cadice, e gli altri quattro, mentre seguitauano verso Lisbona, furono da vn soprauento fierissimo sospinti trenta leghe di là dalla Foce del Tago. Colà pure, trouandosi ingolfati, e disuniti, stettero à cimento di azzuffarsi con vna Naue Turchesca, la quale, doppo ch' ebbe data loro infruttuosamente la carica frà le oscurità della notte, la mattina, accompagnatasi con vn' altra Corsara, seguitolli sino alle Sbarre di Lisbona, doue all' apparire di vn Conuoglio, numeroso di quaranta Vascelli ben corredati, perduta la speranza, amendue fuggendo, si dileguarono. Mà vn' Armata sì poderosa, che haueua con la semplice comparsa spauentati i barbari Maomettani, diede apprensione à Nostri, allorche da presso à poco la rauuisarono per Inglese; e certamente, se non prendeuano il partito di esporre lo Stendardo di Genoua, sarebbe stato malageuole lo scansarli. Alla fine approdati à 21. di Aprile dello stesso Anno 1667. portaronsi all' Ospizio de' Nostri in Lisbona, doue ristorarono i sofferti patimenti.

Pericolo di Corsari, e di Naue Turchesca.

172 Intanto il P. Prefetto col suo Compagno F. Lodouico da Genoua haueua sopra vn' altra Naue preuenuto l' arriuo loro perche troppo gli premeua, che trouassero apprestato l' imbarco: nulladimeno fù necessario diuidere la Squadra, attesoche, alcuni, caduti infermi, haueuano bisogno di qualche tempo, prima di esporsi alla Nauigazione; laonde giudicò opportuno, spedire sù la Flotta, che passaua in America i più sani; che furono il P. Pietro da Barchi, al quale, come più Anziano, toccò il grado di Superiore, Bonauentura da Cento, Filippo da Gallesi, Dionigio da Piacenza, Michel Agnolo da Reggio, e Fr. Michele da Oruieto. Imbarcati à 19. di Giugno l' Anno sudetto 1667. doppo molti accidenti (che il sopracitato P. Guattini descriue in vna sua da Pernambucco, & è inserita nel sudetto Libro) fecero scala in quell' Emporio del Brasile. Indi à non molto, affrontatasi l' occasione di vna picciola Naue à dirittura per Loanda, vi salirono sopra due soli, cioè i Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, non potendo l' angustia del Legno capirne d' auantaggio. Gli altri quattro à due di Nouembre,

P. Chrisostomo sudetto preuiene i Compagni in Lisbona.

Necessaria separazione di questi Religiosi.

bre, prouueduti dal Sig. Gio. Battista de Pereira sopra vn'altro Vascello di sua ragione, chiamato per Antonomasia il *Purgatorio* (conciosiache quanto guadagno ne ritraeua dal nolo di esso, impiegaua tutto in sollieuo di quelle benedette Anime) partirono per appunto in quel giorno, che Chiesa Santa hà dedicato alla loro vniuersale Commemorazione. Le burrasche, & il mal incontro de' Venti, doppo strane agitazioni, costrinseli ad auanzarsi in altezza di ventinoue gradi del Polo Antartico, verso il fortunoso, e terribile Capo di Buona Speranza; indi voltata di nuouo la Prora dietro le Coste Occidentali dell' Africa, gittarono l' Ancore sotto Binguelle, Fortezza situata 13. gradi di là dall' Equatore. In quel luogo celebrarono la solenne Vigilia, e le Santissime Feste di Natale, e poscia, ripigliato il camino, giunsero à Loanda il sesto giorno del seguente anno 1668. Nell' ingresso, essendone auuisati i Signori della Regia Camera, i quali in quel punto trouauansi in Chiesa nostra all' Espositione del Santissimo Sacramento, tutti vnitamente si compiacquero incontrarli con molto decoro, e gli accolsero con indicibile amoreuolezza.

Arriuo de' Missionarj in Loanda,

173 Fù reciproco il contento, godendo questi dell' arriuo de' Religiosi in aiuto di quella Christianita, & i Nostri veggendosi al termine di vn penoso viaggio: mà intendendo poscia, che de' trè Compagni, partiti da Genoua prima di loro, erano già morti il P. Paolo da Monte S. Sauino, & il P. Gregorio da Perugia, ne sentirono altrettanto cordoglio. Trascorso alcun tempo, per ricuperare le forze, e prepararsi à nuoue fatiche, il P. Filippo da Siena, allora Viceprefetto di Angola, considerate le habilità, ed i talenti di cadauno di loro, diede mano à ripartirli per quelle Prouincie.

& accoglimento de' Compagni.

174 Il P. Pietro da Barchi fù trattenuto in Loanda molti Mesi, e finalmente inuiato à Massangano, ne' quali luoghi maturò frutti corrispondenti alla sua soda applicazione in ogni esercizio: mà per brieue spazio resisterono le forze corporali all' indefesse fatiche dell' animo; laonde caduto, e ricaduto infermo, cedette alla morte, disponendouisi con esemplarissima rassignazione. Piansero la di lui perdita tutti quelli, che lo conosceuano, & hebbe sepoltura nella stessa Chiesa del nostro Ospizio.

P. Pietro da Barchi muore.

175 I Padri Michel Agnolo da Reggio, e Dionigi da Piacenza, congiunti co' vincoli di fraterna carità, essendo perciò mandati vnitamente à Bamba nel Regno di Congo, battezzarono, per quel camino molte Anime, specialmente fanciulli; mà peruenuti colà separaronsi, non risparmiando sudori nell' adempimento del loro carico. Il P. Michel Agnolo infermossi, e presago di douer morire, ne diede auuiso al Compagno, il quale, quantunque maltrattato da certe flussioni, porta-

Morte del P. Michel Agnolo da Reggio, & infermità del P. Dionigio da Piacenza.

tosi ad assisterlo non trascurò veruno di quegli atti di pietà, e di affetto, che à Religiosi sono proprij, & opportuni in somiglianti occorrenze. Vi accorse pur anche il sudetto Viceprefetto, mà trouollo in istato di disperata salute, peroche nello spazio di quindici giorni essendogli stata aperta altrettante volte infruttuosamente la vena, se gli enfiò tutto il collo; laonde munitosi de' Santi Sacramenti, e protestando spiacergli non poter assaggiare il trauaglio, e le fatiche de gli altri Missionarj, rendette lo spirito al suo Signore.

Patimenti nella sua malattia, e sue indisposizioni incurabili per causa del Clima lo necessitano a partire.

176 Morto questi, rimase trà mille angustie l'altro Compagno, e racconta egli di se stesso, che aumentandosegli il male, e non hauendo alcuno, che lo curasse, peroche i Neri, assegnati al suo seruigio, incapacissimi di ogn'atto di amoreuolezza, indiscrettamente se la coglieuano, ritornando appena sù l'hora di reficiarsi, stimò necessario valersi del consueto rimedio di tutti gli Europei, quando giungono colà, cioè, cauarsi à poco à poco tutto il sangue, finche si rinuoui, mà con quanta pena sotto le mani di quei Chirurghi, Dio lo sà; e basta leggere quello ch' egli stesso ne scriue, rendendo horrore il dire, che in vece di lancietta, adoperino vn chiodo appuntato, ò vn coltelletto, alla peggio che sanno. Si risoluette, prendere congedo dal Duca di Bamba, benche questi l'amasse teneramente, e farsi trasportare in rete sino à Loanda, distante venticinque giornate. Lascio considerare quale grado di sofferenza, e qual fosse la grauezza de' suoi patimenti in vn Clima stemperatissimo, alla discrezione di quattro Neri, che pensano ogn'altra cosa, fuorche al bisogno di vn'Infermo. Racconta, ch'essi non voleuano giammai porsi in camino, se quando il Sole era molto alto, & in conseguenza cocentissimo, nulladimeno per timore, che non lo lasciassero in qualche selua, tolleraua, non aprendo bocca, se non quel tanto, che la sera, giunto al luogo destinato, era costretto chiedere alcun cibo da reficiarsi, che altrimenti da se stessi non si sarebbono mossi à prouederglielo. In Loanda i Medici continuarono l'emissione del sangue, giorno per giorno, eziandio due volte, à segno tale che ridotto con la sola pelle sopra le ossa, alcuni de' suoi compagni non seppero rauuisarlo. Finalmente persuaso da gli stessi Medici à credere, che la sua natura era incompatibile con l'Aria di quelle Regioni, e consigliato ancora da Superiori, sotto graue scrupolo di coscienza à ritornarsene in Italia, partì, mà soletto, per non esserui allora compagni, imbarcandosi sopra vn Vascello, che s'incaminaua carico di Schiaui alla volta del Brasile. Leggasi nel sudetto Libro quanto egli narra di tutto quel suo viaggio sino in Europa, e poscia sino à rimettersi nella propria Prouincia, che non ne riuscirà discaro il racconto. Viue di presente, *e del 1678. passò Missionario à Tiflis nell' Armenia: e di nuouo del 1686. ritornato già in Italia trouasi disposto per ritornare à questa Missione.*

Lentezza indiscreta de' Neri nel viaggiare con gli Europei.

Questo Missionario passa alla Missione di Tiflis in Armenia.

177 Si-

177 Similmente Fr. Michele d'Oruietò, vno de' trè Compagni, che (come dissi) passarono, prima de gli altri, da Pernambucco in Angola, doppo qualche tempo, in cui tentò superare la complessione ripugnante, alla fine conosciutosi inhabile rassignò tutto se stesso alla prudenza del Superiore, che giudicò ben fatto, rimandarlo da Congo in Europa alla sua Prouincia.

Fr. Michele da Oruieto per non poter resistere ritorna in Europa.

178 I Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, destinati alla Missione di Sogno, vi andarono di conserua, e giunsero à Loanda li 8. Gennaro 1668. doppo hauer consumati trè Mesi in Lisbona, e cinque, e mezzo in Mare. Il primo vi rimase à coltiuare quella fertile Vigna del Signore, mà, caduto infermo, ritornò à Loanda, per curarsi: e di lui fin'à questo punto, cioè del 1670. nel quale io scriuo, non hò potuto hauerne altra notizia. Il P. Filippo, separatosi dal Compagno per nuoua commissione riceuuta, andossene à S. Saluatore, doue, dicono, che dimorasse qualche tempo, molto ben veduto, e trattato da quel Rè; mà che poscia chiamato à Sundi per mancanza di Missionario vi affaticasse, attendendo nuoua disposizione (com'egli scriue al P. Gallesi) dandogli conto di hauer battezzate circa mille Anime.

Gesta de gli altri Missionarj Compagni.

179 Il P. Chrisostomo da Chialons, da me altre volte mentouato, doppo l'impiego di Confessore dell' Acugna Gouernatore, ò sia Vicerè d'Angola passò à Massangano, e vi morì. Fù huomo insigne in qualsiuoglia scienza, mà modesto nell'ostentare i talenti, viuace nelle inuenzioni, & operazioni mecaniche, versatissimo nel maneggio de' negozj, e prontissimo ne' ripieghi. Di lui conseruano i Loandesi vna memoria, per la quale lo riconoscono benemerito della loro Patria; peroche penuriando di Acqua dolce, ne ritrouò egli vna sorgente molto copiosa, e doppo che vi hanno fabbricato vn profondissimo Pozzo (ch'essi chiamano Magnanga) ne rimane ben prouueduta la Città: custodendosi con somma gelosia, per essere importantissimo.

P. Chrisostomo sudetto da Chialons inuentore di vn' Edifizio publico.

Muore con molta lode.

180 Quanto à gli altri, che à cagione d'infermità erano col P. Chrisostomo da Genoua rimasti in Lisbona, doppo vn' anno di penosa dimora (atteso il non trouaruisi imbarco opportuno) alla fine furono accolti sopra vn Legno, che veleggiaua à dirittura dietro le Coste Mauritane, e della Guinea, ch'è il camino più spedito. Mà peruenuti all'Isola di Madera (doue necessariamente si fà scala per le prouuigioni) il P. Pietro da Terni, che non era mai risanato affatto, quì ricadendo, fù astretto per Vbbidienza rimanersene, & indi ritornare in Italia alla propria Prouincia, inuidiando la sorte de gli altri, per l'accesa brama di terminare i suoi giorni in seruigio delle Missioni. Intanto il Prefetto con i Compagni, proseguendo il camino, che si calcola essere il più spedito, l'hebbero assai più longo, e disagioso, consumandoui trà mille stenti, e peri-

Partenza del residuo di questa condotta da Lisbona.

P. Pietro da Terni per infermità non può proseguire il viaggio.

coli il corso di cinque in sei Mesi. Il suo arriuo in Loanda, quanto era desiderato, riuscì altrettanto profitteuole, attesoche l' autorità di Lui, appoggiata alle Commissioni, che portato haueua da Roma, giouò molto à rimettere in affetto il comparto de' Missionarj, per la pratica vantaggiosa, ch' egli n' haueua più di ogn' altro Superiore.

P. Chrisostomo da Genoua giugne in Loanda col grado di Prefetto.

181 Il P. Bonauentura da Salto, attesa la sua sufficienza in ascoltare le Confessioni, e predicare la Parola di Dio, oltre vna naturale, e dolcissima attrattiua de' cuori, fù ad istanza de' Secolari, trattenuto in Loanda. Di lui non mi è lecito per hora scriuere d' auantaggio.

P. Bonauentura da Salto.

182 Al P. Giosesso Maria da Busseto fù consignata la cura di Massangano: e di esso sin hora mi mancano altre notizie. Non rimarrà alcuno di stupirsi di vn singolare effetto della Diuina Prouidenza in questo Religioso, che si esibì con tanto spirito di passare in Etiopia à queste Missioni. Era stato egli, doppo vestito l' Habito Capuccino, continuamente debole, & infermiccio, perloche vi fù difficoltà di mandarlo; conturtociò giunto in quelle parti, risanò affatto, e perseuera nelle fatiche, quanto alcun' altro.

P. Giosesso Maria da Busseto.

183 Fr. Lodouico da Genoua indefesso assistente del P. Prefetto, non trascura di souuenire tutti quelli, eziandio Secolari, che hanno bisogno della di lui molta habilità, donatale da Dio nel gouerno de gl' infermi, onde tutt' ora si trattiene in Loanda.

Fr. Lodouico da Genoua.

184 Più di tutti meritarebbe encomj l' accuratissima vigilanza dello stesso P. Prefetto, se non stimassi offesa troppo sensibile alla sua humiltà, e modestia il lodarlo viuente. Basta riflettere alla stima che di lui fece la Sacra Congregazione, addossandogli il carico di tutte queste Missioni, quantunque più volte l' habbia rinonciato, amando non men de gli altri le fatiche, più tosto che la Prelatura; à cagion della quale, dimorando del continuo in Angola, viene angustiato il suo spirito, & oppressa la fiamma del suo feruore.

Qualità del sudetto P. Prefetto.

185 Vltimamente, per consolazione di questo ottimo Superiore, mi s' incarica con precetto d' Vbbidienza il ritornare colà, e prontamente m' incamino per seruirlo. Se à Dio piacerà condurmici saluo, e sano, non mancherò di registrare in vn' altro Tomo quel tanto, che hauranno operato gli stessi, e gli altri Missionarj, ripigliando i Racconti dal presente anno 1670. Trà quei che s' allestiscono per venire in mia compagnia trouo sin ora il P. Gio. Maria da Vdine, Fr. Gabrielle da Velletri, e Fr. Michele dalla Torre di Camerino.

Il P. Gio. Antonio da Montecucco lo s' instrada la seconda volta alla Missione.

Quell immensa Bontà, che diede gli ottimi principij, proseguisca con l' affluenza delle sue grazie, fino à rendere compita ogni nostra operazione, affinche il merito del suo pretioso Sangue risulti in salute del Mondo.

IL FINE.

INDICE

Il primo numero significa il Libro. Il secondo indica il Capouerso. Il terzo denota la Pagina.

A

Amba-

B

Con-

Cre-

D

F

Vn

Vedi

GIVRAMENTI

LETTERE DIVERSE

Libi-

N

Questa Lettera N. in parecchi vocabili Congbesi viene prononciata in vece della Sillaba An, per esempio Ngola-m-bandi è lo stesso che dire Angola-m-bandi: & alcune volte si aggiunge a qualche parola, v. g. N-ganga, in vece di Ganga, il che mi persuado sia vezzo, e sincope della lingua; ne' quali diffetti si odono incorrere tutte le Nazioni del Mondo, eziandio, che professino esatezza nel prononciare i loro vocaboli.

NERI

NOMI

Pecc:

Poli-

Pro-

Q

R

S

SACERDOTI DEL VERO DIO.

Sorren-

T

S. Tho-

V

TAVOLA

Di alcuni Auuenimenti.

IL FINE.

Sono

Sono improportionate alla conditione de gl' Irragioneuoli le difese di chi scriue Libri, e le scuse di chi gl' imprime; non essendo trouata sin à questo punto la maniera di comporli, e di stamparli per la loro incapacità. Con gli Huomini, che vsano la ragione, le stesse precautioni sono superflue cerimonie, accadendo di rado, che vadano disgiunte l' intelligenza per correggere, e la cortesia per compatire. A quelli, se il mio Libro capitasse per lacerarlo in brani, & à questi, se trouassero agio di trascorrerlo, potrà seruire vna pagina di più. Ecco in essa gli errori più rileuanti, e la loro emendazione.

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORREZIONE.
10	26	Pase	Paese
20	30	Luttoto	Lutato
21	25	altro: fù	altro. Fù
25	3	frutto: quì	frutto. Iui
30	3	metterli	metterle
32	9	i Neri ne fanno	i Neri non ne fanno
36	39	sempre: quando	sempre. Quando
41	40	modo	mucchio
42	12	la Zinga Regina	Zingha la Regina
47	41	osa	osi
55	5	vn caso, che per	vn caso, à cui, per
61	15	accadute d' alcun	accadute ad alcun
62	23	frequentissimi	frequentatissimi
	37	nella	alla
69	7	infedeli: non	infedeli. Non
73	3	Hauiez	Nauiez, *e per tutto doue lo troui.*
	21	ne essere	ò essere
84	48	congiettura	conghiettura
89	28	ch' egli	che colui
96	35	ognuno	cadauno
103	39	inuoltandola	riuoltandola
104	4	catiuarli	cattiuarli
	13	stabilita con	stabilita. Con
120	15	auguri	Auguri
138	28	di esse	con essa
145	7	trasse tutta	trasse tutto
162	32	à grandi	à Grandi
164	39	seruono i Portoghesi	seruono à Portoghesi
170	13	con requisita	con esquisita
173	13	publico; con	publico: Con
184	31	in asta; trà quelli	in asta. Frà quelli
	35	barbari. La	barbari; e la
186	19	Candogna	Candonga
190	20	presẽte retribuzione	presente la retribuzione
196	22	ò il ceruello	ò le ceruella
198	15	scimia	Scimia
213	12	piace: angustiati	piace. Angustiati
214	15	ponno	può
221	7	varietà; e ciò	varietà. E ciò
222	33	succedono	succedano
238	1	Idola	Idolo
231	31	l' altre	frà l' altre
	35	varietà	vanità
244	14	il ceruello	le ceruella
247	8	rosso	colore rosso
249	16	traporui	frapporui
263	6	di derogare	di non derogare
290	36	accade	accadde
308	36	con somma pruden-za si fossero per-mutati	e con somma prudenza permu-tati
	37	nulladimeno atter-rate	nulladimeno si videro atterra-te
313	19	che da se stessi	che di se stessi
315	12	di corrispondere	il corrispondere

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORREZIONE.
320	10	risposte	proposte
332	4	Con contentezza	con indicibile contentezza
362	20	mancatele	mancatagli
363	22	prouida	prouide
369	16	scropolosa	scrupolosa
380	21	fareuoli	fauoreuoli
402	22	Cielo	Clero
408	23	viene	venne
414	4	saluasi	saluarsi
429	18	anzi volesse	anzi volerne
431	14	risoluzioni	riuoluzioni
440	9	sorte volarsene	sorte di volarsene
443	39	souenti	souente
451	14	fiaca	fioca
456	12	dapocagine	dappocaggine
461	6	dello frutto	del frutto
485	30	pur	più
502	33	lotto	loto
536	31	ciò che	cioè, che
546	7	effetto	affetto
554	24	trattato, fauoreuole	trattato che fosse fauoreuole
563	6	che loro	che la loro
564	34	preuenimmo	peruenimmo
594	34	gomone	gomene
616	2	arrostitili	arrostirli
649	38	stesso	stessa
673	30	Anelli	Auelli
681	8	fece	faceua
694	31	sconciatamente	sconciamente
701	40	d' insolẽtire i Gran-di	d' insolentire contro i Gran-di
721	41	assegnati	assegnate
722	22	tali le regole	tali erano le regole
736	4	peruenuta	preuenuta
763	17	mi piansi	mi pianse
768	41	vogliono	vogliano
772	27	quindi è, che essen-do	quindi è, che gli habitatori es-sendo
787	1	proposto	posposto
795	34	dalle	delle
795	7	indiscretti	indiscreti
804	20	prendeueno	prendeuano
816	3	atteso	attesa
818	41	& anco poterlo	& anco per poterlo
822	23	lasciando la metà	lasciandone la metà
836	18	e fauore nostro	e fauore loro
	19	vostra auuentura	nostra auuentura
838	3	Tamba vasta	Tamba in vna vasta
855	4	haueuano	haueuamo
860	27	conceduto	fù conceduto
861	6	confusione nostra	confusione
870	17	replicare	esplicare
873	22	discerne	discerna
876	19	disperse	dispersi

Auctoris, & Descriptoris Protestatio.

CVm Sanctissimus Dominus Noster Dominus Vrbanus Papa Octauus die 14. Martij Anno MDCXXV. in Sacra Rituum, & Vniuersalis Inquisitionis Congregatione Decretum ediderit; idemque confirmauerit die 5. Iulij Anno MDCXXXIV. quo inhibuit, imprimi Libros Hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migrauerint, Gesta, Miracula, vel Reuelationes, seù quæcumque alia Beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenùs sine ipsa impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij MDCXXXI. ità explicuerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super Personam, benè autem quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Eccl. Romana, sed fides tantùm sit penès Auctorem. Huic Decreto, & eius confirmationi, ac declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor, quatenus opus sit, me haud alio sensu ea quæ in presenti Historica Descriptione refero, accipere, aut accipi ab vllo, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Cattolicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantumodò exceptis quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Cathalogo adscripserit, &c.

Ita profitebatur, & protestabatur Fr. Io. Antonius à Montecuccolo, Sacerdos Capuccinus, & Missionarius huius Historiæ Compilator, &c.

Idemque profiteor, & protestor ego Fr. Fortunatus à Bononia Concionator Capuccinus, eiusdem Historiæ Descriptor, &c.